

Savino Rabotti

**VOCABOLARIO DIALETTALE
DELLA
VALLE DEL TASSOBIO**



Pubblicazione on-line a cura dell'autore - 2023

Savino Rabotti

VOCABOLARIO

DIALETTALE

DELLA

VALLE DEL TASSOBIO

In prima di copertina: *Castellaro e Donadiolla.*

Castellaro era la torre di protezione (1315), Donadiolla il borgo con alcuni terrieri (1313).

Qui è nata l'idea del Vocabolario dialettale e delle altre pubblicazioni per la conservazione del dialetto locale, qui è stata presentata al vecovo Caprioli la bozza del vocabolario (2008).

In IV^a di copertina: *La valle del Tassobio nella parte orientale, vista da Castellaro.*

Il Tassobio

*C'è chi ha scritto e scrive Tassobbio, ma solo dal 1930 in poi. Preferisco Tassobio con una sola B perché è così nel latino burocratico (anno 1116: **Tasùblum**), **Tasùbi** in dialetto e **Tassobio** nell'italiano di storici e geografi del territorio: Vandelli 1746, Milani Francesco, fino a oltre il 1930. Dopo qualcuno ha calcato sulla B.*

Il Tassobio è lungo 21,5 km, ha un bacino di circa 100 km², nasce a Marola (753 m. s. m.), ma il punto più alto è a 960 m, su un fianco di Bismantova. Entra nell'Enza a Compiano, 258 m. s. m. Ha la caratteristica di scorrere in senso contrario agli altri fiumi e torrenti, cioè da sud-est verso nord-ovest.

Premessa

Da diverse parti, negli ultimi anni, mi è stato chiesto ove si poteva trovare il *Vocabolario dei dialetti del medio Appennino Reggiano*. Una ristampa non credo sia possibile per ora. È *mia intenzione*, quindi, mettere a disposizione di tutti il vocabolario della nostra zona.

Questa versione però riguarda soprattutto i paesi che si affacciano alla sinistra del Tassobio nella parte terminale della vallata e quelli del Rio Maillo, ma, indirettamente, interessa tutto il bacino del Tassobio, perché le differenze, se ci sono, sono minime.

Il *materiale* che propongo è *solo una parte*, (la *mia* parte), del Vocabolario pubblicato nel 2010. È il risultato della mia ricerca personale in preparazione del Vocabolario comune, ed è anteriore all'inserimento della parte relativa al territorio di Carpineti. Ho conservato sia lo scritto che i files sul computer e ora mi tornano utili.

Lo scopo dell'opera (sia allora per il Vocabolario a stampa, sia ora per questo On-line) è stato e rimane quello di *salvare il maggior numero possibile di vocaboli e di espressioni* del nostro dialetto e favorire le ricerche di chi verrà dopo. In questi ultimi tempi ho anche cercato di riproporne la pronuncia, il suono, attraverso diversi canali d'informazione. Negli ultimi anni *l'interesse per il dialetto è cresciuto* e lo si sta studiando sotto tanti aspetti: linguistico, sintattico, grammaticale, fonetico, comunicativo, di formazione umana.

I *modi di dire*, le citazioni, i proverbi o le notizie, servono per *capire meglio il mondo* di una volta. Continuo a credere che un vocabolario *deve riprodurre la vita di un popolo, la sua cultura, i suoi valori*. È l'*enciclopedia* del modo di essere di quel popolo.

Nonostante la buona volontà ci saranno *tante sviste, dimenticanze*, e anche *errori*. La buona volontà ce l'ho messa tutta. Per il resto confido nella vostra comprensione, capace di capire e perdonare se qualcosa reca fastidio alla lettura.

Per la pronuncia:

Mi sono imposto questi pochi parametri tentando di mantenermi il più possibile vicino alla grafia italiana, ma evidenziando quei suoni che in italiano non esistono. Il buon senso aiuterà ognuno a risalire al proprio modo di parlarlo. Oggi chi studia seriamente la materia propone anche suggerimenti che dovrebbero essere alla base dello scrivere in dialetto. Quando ho iniziato io non c'erano ancora questi strumenti, per cui ho dovuto inventarmi una grafia specifica, e ridurla al minimo indispensabile. Ripassare tutto il vocabolario per modificarlo diventerebbe arduo.

Pertanto:

Â-â = ha suono prolungato con leggera sfumatura nasale;

Û-û = U lunga e chiusa;

Ö-ö = suona come il dittongo francese **eu**;

U-u differenziata dal resto della parola ha il suono della **u** francese;

Š-š = ha suono sibilante come in intesa, pretesa;

ſ = suono forte, quasi doppio: *Interèſi* = Interesse;

-c, -g = conservano il suono dolce (**ciao, giorno**): cà-g = caglio; curà-g = coraggio; bambò-c = bambòccio

ch, gh, con H anche dove non sembra necessaria, come a fine parola, hanno suono duro (es.: *brìch* = *montone*, si pronuncia *brìk*; *ripiègh* = *rimedio*).

Lettera A

A - Prima lettera e prima vocale dell'alfabeto. Prima lettera di un ordinamento che fonda le radici negli antichi popoli mesopotamici. Per l'Occidente la numerazione resterà alfanumerica fino all'arrivo della civiltà araba, quando costoro prendono in uso una grafia dei numeri che risale ad antichi popoli dell'India. La lettera **A** diventa **Àlep** in fenicio, **Àlef** in aramaico, **Alfa** in greco, **A** in latino. Questa lettera è stata scelta come simbolo atto a concentrare concetti o parametri: **A** davanti ad un vocabolo diventa **privativa** [**A-morale** = **non** ligio alla morale comune; **A-nonimo** = privo della notorietà derivata da un nome importante]. Oppure indica una categoria prioritaria (Vitamine A, Serie A, Classe A, ecc...). Il nome **Àlep** in fenicio indicava anche la testa del toro, venerato da quel popolo. Il che ci fa intravedere un riferimento religioso, legato al **principio** di ogni cosa.

A - *Prep. s.* A, fino a, a favore di. Traduce la preposizione latina **Ad** che indica: avvicinamento. **Andâr a Castalnöv** = andare a Castelnovo; vantaggio o favore **A bûn pro** = a vantaggio, alla salute; termine (**A nujêter a s' piâš durmîr** = ci piace dormire); estensione (**fino a**), collocazione (**A la rânda dal sül** = sotto il sole), data o collocazione nel tempo (**A Pasqua, A Nadâl,**) ecc...

A - *Prep. modale* Alla maniera di, nel modo che. **A bûn mercâ** = Ad un prezzo accessibile, a buon mercato. **A la búna** = Alla buona, alla maniera familiare, come si usa tra amici. **A la garandêla**: se riferito ad un abito = cascante, troppo largo; se riferito al clima = pioggia scrosciante, a catinelle. **A la lârga** = stare a rispettosa distanza sia per evitare pericoli sia per timore che si scoprano cose proprie poco piacevoli. **A la mân** = semplice, bonario, che si adatta, senza pretese. **A la mèj** = alla meglio, nel modo migliore. Ma indica anche un lavoro eseguito in fretta. **A la mnûda** = al minuto, al dettaglio. **A la péš** = nel modo peggiore, in maniera trascurata; mal che vada!; **A la sulij** = esposto al sole; **A la tûnda** = intorno, in circolo. **A möd, A mudîn** = con garbo, con gentilezza, con impegno. **A pê**: a piedi, senza un mezzo di trasporto. **A pûnta** = aguzzo, acuminato. **A rûta d' còl** = a precipizio, di corsa. **A st'ûra** = a quest'ora, in questo momento. L'espressione mantiene la sfumatura di: troppo tardi, ormai è tardi. **A test'âlta** = a testa alta, con arroganza; ma anche: con coraggio, con orgoglio, sicuri della propria onestà. **A testa bàsa** = a capo chino, [che può indicare mortificazione e pentimento, ma anche alacrità, decisione nel lavoro; come può indicare un gesto di sottomissione alle autorità]. Indica anche la perdita di una opportunità.

À - *Avv.* Là. **Fât in à** = fatti in là. **Stà in à** = sta lontano, scostati. **In sà e in à** = qua e là.

A- *Particella eufonica.* Si inserisce la vocale tra una parola che finisce per consonante e un'altra che comincia con un gruppo di consonanti. **Lasèml' a-stâr** = lasciamolo stare. **Un quêrch a-šbàli** = qualche errore.

Abâ, Abât *Sm.* Abate, superiore di un monastero. Dall'aramaico **Abbâh** = padre.

Abacìo, A bacìo. *Vedere Albašîn.* Abacìo (parola unica) è usata prevalentemente nell'alto Frignano, vicino al confine con la toscana.

Abain *Sm.* Abbaino. Termine poco usato e recente. Si chiamava **gûva** (*Vedi*). Pare derivi dal ligure **abaèn** = abatino, perché gli abatini (aspiranti di un ordine religioso) vestivano una tunica con cappuccio grigio simile alle lastre usate per coprire l'abbaino.

Abandûn *Sm.* Rinuncia; abbandono. Stato di decadenza. **In abandûn** = trascurato, smesso, lasciato a sé stesso. **A l'abandûn** = allo sbaraglio.

Abandunâ *agg.* Abbandonato, disertato, smesso, reietto. Non coltivato; lasciato alla propria sorte.

Abandunâr *V. tr.* Rinunciare; arrendersi; ritirarsi, abbandonare, staccarsi da un gruppo, deviare. Dal francese medioevale **à ban donnèr** = inserire nel bando, nella lista, mettere a disposizione. Era

riferito soprattutto ai lavoratori con occupazione saltuaria. *Abandunâr la via maïstra* = uscire dalla strada principale e immettersi su una secondaria [riferito soprattutto al senso morale].

Abandunâs *v. rifl.* Abbandonarsi, arrendersi; lasciarsi andare, cedere.

Abarcâs, Imbarcâs *v. rifl.* Incurvarsi, arcuarsi, piegarsi, imbarcarsi, cioè prendere la forma della barca. Da *ab+barcarsi* = diventare come una barca, cioè inarcarsi, curvare.

Abardâs *V. rifl.* (Riferito particolarmente ad animali). Arrestarsi per la stanchezza, essere sfinito, mettersi calmo. Pur non avendo una etimologia garantita sembra di leggersi sotto un riferimento al verbo *appartarsi*, nel senso di procurarsi un riparo o uno strumento che ristori appena.

A bās *Locuz.* 1) Di sotto, in basso. 2) Abbasso!

Abasamênt *Sm.* Abbassamento, cedimento del terreno, calo di voce, livellamento al grado inferiore.

Abasâr *V. tr.* Abbassare; collocare in basso; degradare; diminuire il prezzo, tirare giù. Da *bâssus*, derivato dall'*osco*. Ma vi è chi ritiene derivi dal greco *bathÿs* = profondo, imo, che sta sotto, in basso. (Vedi *Sbasâr*)

Abasâs *v. rifl.* Abbassarsi; adeguarsi; umiliarsi.

Abâsta, A basta *Locuz.* 1. Abbastanza, a sufficienza; a sazieta'. 2. Essere stufi, scocciati.

Abastânsa *Avv.* Abbastanza, a sufficienza. Fusione dei vocaboli *A* + *bastanza*. *Bastânsa*, in origine, era un neutro plurale, *Bastântia*, e significava: *Le cose che bastano*. (V. *Bastâr*).

Abât, Sm. Abate, superiore. Dall'aramaico *abbâh* = padre.

Abât (Pêr) *Sm.* Tipo di pere, dette appunto *Pere Abate*.

Abâter, Abâtre, *v. tr.* Abbattere, demolire; confutare; uccidere (un animale, un avversario); sconfiggere. Dal latino *ad* + *battÿere*, poi *bâttere*, ove sopravvive un'idea di: *sbattere a terra*, quindi vincere, sconfiggere, sprofondare, umiliare. *Lasâs abâtre* = avvilitarsi, rinunciare.

Abbûda, 'bbûda 1) *Agg.* Bevuta, sorbita; creduta. 2) *Sf.* Bevuta; ubriacatura.

Abecedâri *Sm.* Abbecedario, primi elementi di una disciplina. Libro di istruzioni. Dal latino medioevale *Abecedarius*, diffuso in epoca carolingia, in cui si indicano i primi elementi del sapere tramite le prime quattro lettere dell'alfabeto. Una vecchia strofetta suonava così: *A, Bé, Cé, Dé - ciâpa l'âsi pr'i pê, - ciâpa l'âsi per la cûa, - tirtle adrê fîn a ca tûa* [*A, B, C, D, prendi l'asino per i piedi, prendilo per la coda e trascinalo fino a casa tua*]. La strofetta canzonava chi l'ascoltava, ma serviva anche come filastrocca per la conta.

Abelimênt *Sm.* Abbellimento, miglioria, fronzolo, ornamento.

Abelîr *V. tr.* Abbellire, ornare; addobbare, adornare, elogiare; ripulire (la casa). Dal latino *bèllus*, arcaico *Bonèllus*, diminutivo di *Bônus* = carino, grazioso.

Abêt *Sm.* Abete, legno di abete. Dal latino *âbies*, = abete, conifera sempreverde. Ne esistono circa trenta tipi presenti nelle regioni montane. Da noi prevale l'abete bianco. In alcuni luoghi le tavole d'abete vengono dette di *piella*.

Abigliamênt *Sm.* Abito, vestito; moda; stile. Dal francese *habillement*, ove sopravvive il latino *hâbitus* (vestito).

Âbil (*Casteln. – Vetto*) *Agg.* Abile, idoneo, capace, esperto. Dal latino *hâbilis*, dal verbo *habère* = idoneo ad avere, adatto. Oggi potremmo dire: abilitato all'uso.

Abiòch *Sm.* Pisolino dopo un pranzo consistente; pennichella, assopimento. *Devoto* collega il termine al vocabolo *bocca*, forse legato all'idea di sbadiglio.

Abìs *Sm.* Abisso, distanza incolmabile. Precipizio. Dal greco *àbyssos*, in latino *abýssus*, letteralmente = senza fondo.

Abisîn *Sm.* Abissino, africano.

Abisînia *Sf.* Abissinnia, territorio africano. Deriva dall'aggettivo *habish* = misto, per indicare l'insieme di molte razze. Vanta una storia di circa 3.000 anni. L'Italia, durante il fascismo (1934/1935), tentò di impadronirsi dell'Abissinia, ma la disorganizzazione, l'incalzare della II^a guerra mondiale e l'avanzata degli inglesi determinarono il fallimento dell'impresa.

Àbit *Sm.* Abito, vestito. Dal latino *hàbitus* = contegno, aspetto, passando da un concetto di oggetto applicato (il vestito) a quello di dote acquisita (contegno). Deriva dal verbo *habère*, ma con chiara attinenza ad *habitare* (intensivi di *habère*). Abitare significa, in definitiva, essere posseduto da un ambiente. In italiano il termine ha assunto il significato di vestito, abito, ma anche di comportamento, stile, mentre in dialetto ha conservato solo il significato di vestito, [poco usato, e sostituito dal più comune *Vestî*].

Abitânt *Sm.* Residente; dimorante; nativo del luogo, cittadino di.

Abitâr, *V. intr.* Risiedere, occupare, dimorare. Dal latino *habitâre*, intensivo di *habère* = possedere, occupare. Ma anche, come si diceva sopra, abitare significa essere posseduto da un ambiente.

Abitasiûn *Sf.* Residenza; dimora, abitazione.

Abituâ, (*Casteln. – Vetto*) *Agg.* Abituato, assuefatto; solito, consueto.

Abituâr, *V. intr.* Abituare, assuefare. Dal tardo latino *habituâre* = rendere consueto.

Abituâs, *V. intr.* Abituarsi, assuefarsi, adattarsi, rassegnarsi.

Abitúдне *Sf.* Abitudine.

Abjucâ *Agg.* Sonnacchioso, in siesta, assopito, abbioccato.

Abjucamênt *Sm.* Assopimento. Necessità di riposo dopo un pasto abbondante.

Abjucâs *V. rifl.* Sonnacchiare, fare il riposino dopo un pasto; assopirsi, appisolarsi.

Abelîr, Ablîr *V. tr.* Abbellire, ornare; addobbare, adornare, elogiare; ripulire (la casa).

Abòrd *Sm.* Aborto.

Abòrt, Abòrt *Sm.* Aborto (prevalentemente riferito al bestiame); lavoro mal fatto. Dal latino *ab+òrior* forma negativa di *orior* = nascere, sorgere (del sole). Quindi qualcosa che è nato male, non secondo le leggi di natura.

Abòs *Sm.* Abbozzo, schizzo; idea da perfezionare. Da *bozza*, deformazione di *boccia* intesa come forma, campionatura.

A bòt *Locuz.* Stimare ad occhio un lavoro da realizzare o un cumulo di materiale da valutare, e fidarsi reciprocamente, con una pacca sulle spalle a vicenda.

A bòta *Avv. (In disuso)* In abbondanza, in grande quantità. A tutti i costi. Pare di leggere, sotto questa espressione, l'azzuffarsi di chi vuole accaparrarsi parte della roba a disposizione prima che altri se ne impossessino [*Fare a botte per impossessarsi*], ma vi potrebbe essere allusione all'espressione *a botto* = tutto insieme.

Abrașâr, *V. tr.* Abbracciare, salutare; comprendere; interessare. Dal latino *ad bràchia* [*tràhere*] = tirare verso di sé.

Abrașâs *V. rifl.* Abbracciarsi; salutarsi; partecipare ad una grande gioia.

Abreviâr *V. tr.* Abbreviare, accorciare; tagliare corto, riassumere. Dal latino *brèvis* = corto, breve. Nel linguaggio comune diremmo: *tgñila cûrta! tajâr cûrt.*

A brích *Locuz. avv.* 1) Se è riferito ai capelli sta per: *tosato a zero* come di solito si faceva con le pecore. 2) In altre espressioni indica cocciutaggine, testardaggine. **Brich** è il montone, testardo per antonomasia.

Abrunșâ *Agg.* Abbronzato (*neol.*). Da *bronza* = brace accesa, ma presa quando comincia a formare la cenere. Così la maggior parte degli etimologi. Qualcuno preferisce la derivazione da *bronzo* intendendo mettere in risalto il colore di tale metallo.

Abrunșâs, *V. rifl.* Abbronzarsi (*neol.*).

A-btûn *Vedi Btûn.*

Abucâ *Agg.* Detto del vino: tendente al dolce, amabile. Da *bocca* (*ad bûccam*) = che soddisfa la bocca.

Abucamênt (*raro*) *Sm.* Appuntamento, incontro prefissato. Da *bocca* = dal modo di trasmettere il proprio pensiero, comunicandolo attraverso la bocca [*Devoto*]. Nell'espressione rimane il concetto di un qualcosa comunicato in segreto, lontano da chi potrebbe ascoltare, e in modo che non ne resti traccia.

Abucâr *V. intr.* Abboccare, cadere nella trappola. Da *bocca* (come se chi abbocca assomigliasse ad un pesce).

Abucâs, *V. rifl.* Venire a un incontro, ad un colloquio, accordarsi.

Abufâ, *Agg.* Abbuffato, sazio.

Abufâs, *V. rifl.* Abbuffarsi, mangiare senza misura.

Abuminèvle *Agg.* Abominevole, orripilante, orribile. Dal latino *ab* + *ominàre*, da *òmen* = cosa di male augurio.

Abunâ *Agg.* Abbonato. Ripetitivo. Sfortunato. Condonato, perdonato. Dal francese *abonnèr* = pattuire un prezzo, convalidare una prestazione, dare per buono.

Abunamênt *Sm.* Abbonamento, canone.

Abunâs *V. rifl.* Abbonarsi, pagare un canone per un servizio.

Abundânsa *Sf.* Abbondanza, soprannumero.

Abundânt *Agg.* Abbondante, copioso; prodigo.

Abundâr *V. intr.* Abbondare; disporre di; esagerare. Dal latino *abundàre* = straripare (*ab* + *unda*), esondare, superare gli argini della necessità.

Abunîr, *V. tr.* Bonificare, risanare; rabbonire. Dal latino *bonus*, quindi: rendere buono, ammansire.

Abunîs *V. rifl.* Rabbonirsi, venire a miti consigli, raddolcirsi, calmarsi.

A bunûra *Avv.* Di buon'ora, presto, al mattino. E qui sembra di udire il proverbio "Il mattino ha l'oro in bocca", e il richiamo all'operosità perché lavorare col fresco si produce di più.

Aburdîr *V. tr.* Abortire. Si dice anche: *burdîr*.

Aburtîr *V. tr.* Abortire, perdere il figlio. Ma il termine vale solo per aborti naturali. Dal latino *ab + orior*, forma negativa di *orior* = nasco.

Abûš, *Sm.* Abuso, prepotenza; corruzione, profitto, prevaricazione, violenza. Dal latino *abûtor* = uso male, uso una cosa (legge, posizione sociale) fuori dallo scopo cui essa è destinata.

Abușâr *V. tr.* Abbozzare, accennare; accennare al sorriso.

Abușâr *V. intr.* Abusare, approfittare, usare per secondi fini.

Abușâs *V. rifl.* Approfittare di un vantaggio, usare per secondi fini. Pensare solo al proprio comodo.

Abușîv *Sm. e Agg.* Abusivo, clandestino, profittatore; illegale.

Áca *Sf.* Acca, ottava lettera dell'alfabeto. Indica cosa di nessun valore. Il concetto deriva dal fatto che l'*H non ha suono proprio* ma solo in composizione dopo *C* e *G* oppure come suono aspirato per alcune voci del verbo *Avere*. In composizione, per indicare misure, l'*H* moltiplica per cento: nella misura di aree *ha* equivale ad ettaro al quadrato, detto anche ara (10.000 m²); nelle misure di lunghezze Ettometro = hm = 100 metri; così per i liquidi ettolitro [hl], o per i pesi, Etto(gramma) [hg]. In geometria indica l'altezza. Nella scala degli elementi sta per idrogeno (*Hydrogenus*).

Acampamênt *Sm.* Accampamento, termine militare. Oggi lo si usa anche per il campeggio e, in senso figurato, per dire come ci si è sistemati in ferie o a casa. Dal termine *campo*, alludendo alla provvisorietà della sistemazione in un campo, simile a quella di chi va alla guerra, si ferma un poco, ma poi deve ripartire. Il termine moderno *campeggio* ha gli stessi connotati.

Acanî *Agg.* 1) Accanito; adirato. 2) Indefesso.

Acanimênt *Sm.* Accanimento.

Acanîs *V. rifl.* Accanirsi; insistere. Resta incluso il concetto di rabbia come quella dei cani.

Acaparadûr *Sm.* Accaparratore, incettatore.

Acaparâr *V. tr.* Accaparrare, fare scorta; vincere la concorrenza. Da *capo* + *arra*, che va inteso come: Inizio (*capo*) della garanzia (*arra*) proposta.

Acaparâs *V. rifl.* Accaparrarsi.

Acapunâr *V. tr.* Accapponare, fare rabbrivire. Raramente sta per *evirare* = rendere cappone. L'espressione è sempre riferita alla pelle. Quindi significa: far venire la pelle come quella dei capponi. Di solito si usa: *far venire la pelle d'oca*.

Acapunâs (*Carp.*) *V. rifl.* Accapponarsi, avere la pelle d'oca, rabbrivire.

Acartuciâ *Agg.* Accartocciato, rannicchiato. *Cfr. Cartúcia*.

Acartuciâr *V. tr.* Accartocciare, appallottolare. Da *carta*. Cioè rendere una cosa come una pezzo di carta appallottolato in mano.

Acașâ *Agg.* Accasato; sposato; sistemato.

Acașâr *V. tr.* Accasare, sistemare, mettere a disposizione una casa. Maritare una figlia.

Acașâs *V. rifl.* Accasarsi, sposarsi, mettere su famiglia, andare ad abitare.

Acât (D') Nella espressione: *Tgnîr d'acât* = conservare, mettere da parte. È la contrazione dell'espressione: tenere in un luogo facile "*da catâr*" (trovare), e rientra nel concetto che nulla si deve buttare. Si dice anche: *tnîr da cûnt*.

Aceleradûr *Sm.* Acceleratore, organo che regola il flusso del combustibile nel motore.

Acênt *Sm.* Accento, segno grafico. Sottolineatura. Modo di parlare, pronuncia, flessione linguistica. Dal latino *accêntus*, fusione di *ad* + *cântus*. Si tratta di accorgimenti grafici atti a favorire l'impostazione della musica su testi di poesie, in modo da realizzare un ritmo e una tonalità già noti ai *cantores*, per facilitarne lettura ed esecuzione. In altre parole si tratterebbe dell'antenato della notazione musicale codificata poi da Guido [*Guittone Monaco*] d'Arezzo. *Mèter l'acênt* = accentuare, rimarcare, sottolineare. *Al gh'ha un acênt furastêr* = ha un accento forestiero, non è nativo di queste parti.

Acetâ *Agg.* Accettato, tollerato, inserito, approvato.

Acetâr *V. tr.* Accettare, acconsentire, condividere, aderire, gradire, rassegnarsi, accedere a. Dal latino *acceptâre*, che a sua volta è una variazione di *accipio* (prendo).

Achît (D') *Locuz.* Improvviso, di primo acchito. Dal francese *acquit* = liberato. Prevale però l'idea di *improvviso, rapido*.

Àcid *Agg.* Acido, agro, acetoso. Da una radice *ak* = essere appuntito (*acuto*), presente nei paesi dell'oriente, in Grecia, in latino (ove dà origine ad altri termini come *àcies* = filo della spada, *acûtus*, *acûmen*, *àcus*). Il concetto viene ribadito nell'espressione dialettale riferita al vino: *Al gh'ha la pûnta* = ha preso l'acido.

Acidûș *Agg.* Che tende all'acido, che è in fase di inacidirsi, asprigno, agro, mordace (detto di satira).

Acôrd *Sm.* Accordo, contratto, intesa, convenzione. Accordo musicale; sintonizzazione di strumenti musicali. Dal greco *kordē* attraverso il latino *chôrda* [strumento a corde = cetra, lira]. *Êser d'acôrdi*, = Essere d'accordo; *N'èser mià d'acôrdi*, = non essere d'accordo, dissentire, pensarla diversamente. *I' s'èn miș d'acôrdi* = Si sono accordati, rappacificati; *Fâr j'acôrd* = fare gli accordi per strumenti musicali, prima di iniziare l'esibizione.

Acôrdi (D') D'accordo, dello stesso sentimento o modo di vedere le cose. È come se due volontà raggiungessero l'unisono, al pari di due strumenti musicali. *Mèter d'acôrdi* = pacificare, conciliare. *Mètse d'acôrdi* = accordarsi. *N'èser mià d'acôrdi* = dissentire.

Acôrșes *V. rifl.* Accorgersi, rendersi conto.

Acôrt *Agg.* Accorto, sveglio, prudente. Sintesi di un arcaico *ad+corrigere [ad+cum+règere]* che esprime il concetto di amministrare assieme a qualcuno nei confronti di altri. E quindi gestire le cose con oculatezza. Il concetto si è poi evoluto fino a diventare: incominciare a capire, vedere le cose come stanno.

Acòst *Avv.* Accanto, vicino, accostato. Dal latino *ad còstam (ire)* = avvicinarsi alla costa (arrivando dal mare).

Acsí, Acsí! (*Vetto*) *Avv.* Così (anche come esclamazione). Anche *Csí*. Dal latino *atque sic* = e in tal modo.

Acubiâ *Agg.* Accovacciato, sdraiato; sistemato nel nascondiglio, nascosto.

Acubiâs *V. rifl.* Accovacciarsi, mettersi comodo.

Acuciâ *Agg.* Accucciato. Dal latino *collocare*, tramite il francese *cuchêr*.

Acuciâs *V. rifl.* Accucciarsi, zittirsi.

Acugliênsa *Sf.* Accoglienza, ospitalità, garbo, bon ton, rispetto verso l'ospite. Dal latino *ad* + *colligere* = scegliere, selezionare, preferire.

Acumdamént *Sm.* Accomodamento, accordo, sistemazione.

Acumdâr *V. tr.* Accomodare; comporre, conciliare, aggiustare, riparare. Dal latino *ad* + *còmmodum* = (*rendere*) conveniente.

Acumudâr (fâr) *V. tr.* Invitare l'ospite a sedersi.

Acumdâs *V. rifl.* Accomodarsi; riconciliarsi, sistemarsi. *Ch'al s'acòmnda* = si accomodi!

Acumpàgn *Sm.* *Funerale* corteo funebre.

Acumpagnâ *Agg.* Accompagnato, guidato, dato con altre cose. Intonato a. Convivente. Dal latino medievale (*ad*)*cum pane* = che divide (*con altri*) lo stesso pane. *Êsr' acumpagnâ* = convivere fuori del matrimonio.

Acumpagnadûr *Sm.* Accompagnatore, (con strumento musicale); che fa compagnia, che viaggia assieme. A volte tutore, protettore.

Acumpagnamênt *Sm.* 1) Accompagnamento musicale. 2) Partecipazione al funerale. 3) Sussidio per persone inabili. *I gh'han dâ l'acumpagnamênt* = gli hanno dato il sussidio di accompagnamento (per l'invalidità)

Acumpagnâr *V. tr.* Accompagnare, fare compagnia; abbinare; partecipare al funerale di. *Quand a piö v l'acqua la bagna! / Crist a i fa po' a i acumpagna.* (Come) quando piove l'acqua bagna, (così) Cristo li crea e poi li accoppia. Il motto è da mettersi in relazione al male che producono le cattive compagnie, e anche a condizioni di convivenza.

Acumpagnâs *V. rifl.* Convivere senza essere sposati.

Acûnt *s. m.* Acconto, anticipo, caparra. Locuzione che significa: *dato al posto del conto*. Cioè: un anticipo dato sul totale del conto.

Acumentâr *V. tr.* Accontentare, soddisfare. Dal latino *ad* + *continere* = essere pieno, essere sazio cioè avere riempito tutto lo spazio del contenitore. Un altro modo di tradurre il verbo in latino è *satisfacere* = rendere soddisfatto.

Acumentâs *V. rifl.* Accontentarsi, limitarsi; prendersi qualche soddisfazione.

Acupâr *V. tr.* Accoppiare, uccidere. Termine legato alla parola *coppa* intesa come *cervice*, punto pericoloso se viene colpito. Ne sanno qualcosa i conigli che, tempo addietro, venivano uccisi con un forte colpo sul collo dato con la mano usata come ascia.

Acurâr *V. tr.* Accorare, trafiggere, uccidere (il maiale) con l'accoratoio; far soffrire. L'accoratoio come strumento è detto *burcâj*. Dalla fusione di *ad* + *cor* = [colpire] al cuore.

Acurdadûr *Sm.* Accordatore di strumenti musicali.

Acurdadûra *Sf.* Accordatura di strumenti musicali.

Acurdâr *V. tr.* Accordare, pacificare, concedere; sintonizzare strumenti musicali. *Vedi Acôrd.*

Acurdâs *V. rifl.* Accordarsi, mettersi d'accordo.

Acûşa *Sf.* Accusa, imputazione. Corruzione del latino (*ad*) *càusam vocare* = citare in giudizio.

Acuşâ *Agg.* Accusato, imputato.

Acuşadûr *Sm.* Accusatore, legale avverso.

Acuşâr *V. tr.* Accusare, imputare, percepire malessere. Nel gioco delle carte = avvisare gli altri giocatori che si dispone di tris di carichi o di napoletane (asso, due, tre dello stesso seme). Nell'ultimo caso è più usato **Cuşâr** (accusare).

Acustâr *V. tr.* Accostare, avvicinare, paragonare, mettere su un lato. Mandare la boccia vicino al pallino senza bocciare. Dal latino *ad còstam (ire)* = avvicinarsi alla costa.

Acústica *Sf.* Acustica, risonanza gradevole. Dal greco *akusticòs* attraverso il francese *acoustique*, però il termine ha origini scientifiche ed è stato coniato da *Sauveur* nel 1701 [*Rusconi*].

Àcva *Sf.* Acqua. Da una radice *àkwa* che indicherebbe praterie con molta acqua, paduli.

Acvûş *Agg.* Acquoso, umido, annacquato.

Ad *Prep. partitiva* Del, dello, della. *Al m'ha dâ ad l'âşi* = mi ha trattato da somaro.

Ad *Prep. sempl.* Di. *L'è una duna ad ca'* = è una donna di casa.

Adâ *Agg.* Che si è reso conto, che ha notato; avveduto, accorto.

Adanâ, Danâ *Agg.* Dannato; fanatico. Dal latino *damnatus* = condannato, dichiarato colpevole. *Adanâ adrê ai sôld* = assetato di denari.

Adanâs *V. rifl.* Dannarsi, affannarsi, tribolare; accanirsi; affaticarsi.

Adarnî *Agg.* Stancato, intorpidito, fiaccato; domato. Riferito ad animali.

Adarnîr *V. tr.* Stancare, infiacchire, domare.

Adâş *V. rifl.* Accorgersi, avvedersi; scorgere, percepire, notare. Dal verbo latino *dare*, cui viene preposta la particella *ad*. Si tratterebbe quindi di un intensivo di *dare* con riferimento al soggetto che "dà se stesso", si dedica a capire quanto proposto [*Ricchi*]. È usato anche da Dante.

Adâşi *Avv.* Adagio, lentamente. *V. Adêşi*

Adât *Agg.* Adatto, idoneo, predisposto. *Chi ch'n'è adât pr'al re al n'é gnàn adât per la regîna.* (chi non è adatto per il re non lo è neppure per la Regina). Era riferito agli inabili al servizio militare. Le ridotte attitudini fisiche producevano anche discredito fra le ragazze da marito.

Adatâ *Agg.* Adattato, predisposto, usato in sostituzione dell'originale. Dal latino *ad + aptare* = rendere adatto, idoneo, disponibile.

Adatamènt *Sm.* Adattamento, adeguamento.

Adatâr *V. tr.* Adattare, predisporre, rendere idoneo, far combaciare. *V. adatâ.*

Adatâs *V. rifl.* Adattarsi, sistemarsi, arrangiarsi.

Adchí *Avv. di luogo.* È più usato *dadchì* o *dedchí* = da qui, da questo punto, da questa parte; d'ora in poi. Contrazione dei termini latini *de hinc* = da ora in poi, da qui in poi.

Addrê, Addrêda *Avv.* Dietro, posteriormente. *Addrê da ca'* = sul retro della casa.

Aderbâr *V. tr.* Foraggiare i bovini con erba fresca. Fare uscire i vitelli al pascolo (erano i primi per risparmiare foraggio. Più avanti toccava anche alle mucche).

Aderénsi *Sf. pl.* Appoggi; vicinanze, aderenze, conoscenze. Aderenze anomale tra tessuti muscolari. Protezioni o favoritismi in alto loco. Dal latino *adhæreo* = sto attaccato, sto incollato. *Avêgh dagli aderènsi* = avere appoggi politici.

Adernî *Agg.* Stanco, rotto per la fatica, *Sf. inito.*

Adès *Avv.* Ora, adesso. Dal latino *ad ipsum (tempus)* = allo stesso tempo.

Adèsa *Avv.* Ora, adesso.

Adès adès *Avv.* Or ora, poco fa. *I' l'ò fât adès adès* = l'ho appena terminato.

Adêsi *Avv.* Adagio, lentamente. Da *ad agio* = con comodo. Però *Pini*, che cita *Maranesi*, collega il termine ad una fusione tra la preposizione *Ad* ed il francese *aisi*. La cosa mi sembra legata unicamente alla pronuncia, avendo lo stesso significato citato sopra. *Chi töš marî in prèsia al padîs adêsi.* = chi si sposa in fretta soffre lentamente.

Adešiv *Agg. e Sm.* Adesivo, collante. Dal latino *adhæreo* = sto attaccato, sto incollato, nelle forme verbali derivate dal supino *adhæsum*.

Adiritûra *Avv.* Addirittura! Da *a dirittura* = in vista del traguardo, cioè: a corsa quasi conclusa!

Adişiun *Sf.* Addizione, aggiunta, somma. Dal latino *addere* = aggiungere, sostantivato in *additio* = aggiunta.

Adişiunâl, Adişiunâla *Sf.* Tassa aggiuntiva.

Adlà *Avv.* È più usato *dedlà, dadlà*. Di là, oltre. Corruzione del latino *de illhac* = da quella parte là.

Admân *Avv.* Domani. *I' t'al dîgh po' admân* = te lo dico poi domani (cioè mai).

Adòb *Sm.* Addobbo, ornamento, arredo. Dal francese *adobér* = armare il cavaliere o il guerriero. Ci ricorda la prassi dell'investitura in cui il cavaliere veniva simbolicamente toccato dal signore con la spada sulla spalla e su una guancia. In franco *dubban* = colpire con la spada.

Adòs *Avv.* Addosso, sopra; indossato. Composto da *ad* + *dosso*, quindi equivale a: appoggiato sulla schiena (*dorsum*). *'n gh'avêr gnênt adòs* = essere svestito. *Saltâr adòs* = aggredire a tradimento. *Dâr adòs* = dare addosso, pretendere; dare una lezione. *Tör d'adòs* = spogliare; levare di dosso. *Stâr adòs a ûn* = incalzare, tenere controllato, insistere.

Adrê *Avv.* Dietro; durante; vicino, rasente; avere iniziato, star facendo, avere un'azione in corso. Dal latino *ad rëtrum*, come se si stesse inseguendo qualcuno. *Adrê tèra* = raso terra. *I' sùn adrê fâr* = sto facendo. *Dîr adrê* = parlare. *Adrê al mûr* = rasente il muro. *Adrê la via* = lungo la strada. *L'é adrê murîr* = sta morendo. *Stâgh adrê* = curare una cosa, darsi da fare, insistere. *'n stâr mia adrê!* = non preoccuparti!

Aduciâr *V. tr.* Adocchiare, vedere, considerare. Dal latino *ad oculare* = avvicinare all'occhio.

Adulsîr *V. tr.* Addolcire, zuccherare; attenuare, *Sm. ussare, facilitare.* Dal latino *dùlcis*, arcaico *dùlcus*, derivato dal greco antico *dlykÿs*, poi *glykÿs* = dolce, zuccherino.

Adunâ *Agg.* Adunato, riunito, raccolto.

Adunâda *Sf.* Adunata, convocazione.

Adunânsa *Sf.* Adunanza, riunione.

Adunâr *V. tr.* Adunare, riunire. Dal latino *ad* + *ûnum* = rendere una sola cosa, mettere assieme.

Adurâr *V. tr.* Adorare, venerare; amare intensamente. Dal latino *ad* + *òro* = prego (rivolto verso) qualcuno.

Adurasiûn *Sf.* Adorazione, innamoramento, contemplazione.

Adurmî *Agg.* Addormentato, lento di riflessi.

Adurmîda *Agg.* Addormentata, lenta di riflessi.

Adurmîr *V. tr.* Addormentare, intontire, tramortire. Dal latino *ad+dormîre*. *Al gh'à dâ 'na bòta ch' a l'ha adurmî* = gli ha dato una botta che lo ha stordito.

Adurmîs *V. rifl.* Assopirsi, addormentarsi, essere annoiato.

Aeruplân *Sm.* Aeroplano. Il termine significa: oggetto che plana nell'aria.

Âfa *Sf.* Afa, calura, canicola. Dal greco *aphē* □ = accendere, quindi riscaldare (l'aria). *Colonna* preferisce derivare il vocabolo dal romanesco *afa* = respirare affannosamente, o dal napoletano *abbafâ* = soffocare per il caldo.

Afâbil *Agg.* Affabile, gioviale, socievole, alla mano. Deriva dal latino *fâri* = pronunciare, dire. Dalla stessa radice derivano i termini: *infante* = bimbo che non parla; *facondo* = che parla molto; *nefando* = da non dire.

Afamâ *Agg.* Affamato, ingordo, denutrito. A volte descrive un essere molto magro.

Afamâr *V. tr.* Affamare, far patire la fame; ridurre in miseria, Sf.ruttare. Da *ad* + *fame* (v. *Fâm*).

Afân *Sm.* Affanno, ansia; aSm.a. Dal provenzale *âfan* = con fatica. *Avêgh l'afân* = avere il respiro affannoso.

Afanâ *Agg.* Affannato, molto impegnato a fare qualcosa.

Afanâs *V. rifl.* Affannarsi, affrettarsi, darsi da fare, impegnarsi a fondo.

Afâri *Sm.s* Affare, interesse, tornaconto. In certi ambienti indica anche il pene. Da una espressione arcaica "*a fare*", (cose da fare) ancora usata in Toscana, parallela alla costruzione del francese *à faire* = (cosa) da fare.

Afâri *Sm. pl.* Gli affari, la gestione dei propri capitali, gli interessi. In certi ambienti indica anche i testicoli. *I' afâri luntân / i' n' dâ n' né vîn né pâ n.* = Gli affari conclusi a distanza (che non puoi controllare) non producono vantaggi.

Afât *Avv.* Affatto. Dalla fusione di *a* e *fatto*, alludendo a qualcosa di concluso definitivamente, su cui non si può ritornare.

Afermâ, Afermâda *Agg. neol.* Affermato, realizzato, famoso, che ha fatto carriera.

Afermâr *V. tr.* Affermare, sostenere, difendere un'idea o una tesi. Dal latino *fîrmare* + l'intensivo *ad* = rendere fermo, sicuro, definitivo.

Afermâs *V. rifl.* Affermarsi, realizzarsi, diventare famoso, fare carriera.

Afermaşiùn *Sf.* Affermazione, asserzione, dichiarazione, carriera. Mentre in affermazione il pensiero si orienta verso una garanzia data attraverso la parola, il concetto di stabilità e sicurezza è sopravvissuto nel termine *fîrmare*, e nel francese *fermêr* = chiudere.

Afesiûn *Sf.* Affezione, gratitudine. Legato al latino *affectus*, derivato dal verbo *affectare* = ostentare, mettere in mostra.

Afesiunâ *Agg.* Affezionato, grato.

Afesiunâs *V. rifl.* Affezionarsi, voler bene.

Afêt *Sm.* Affetto; amore, predilezione. Dal latino *affectus*, con reminiscenza di *affectare* inteso come sentimento che colpisce.

Afetâ *Agg.* Vanitoso, effeminato. Deriva da *affetto* (*per sé stesso*).

Afetâ *Agg.* Affettato, tagliato a fette..

Afetâr *V. tr.* Affettare. Dalla composizione di *ad* (in questo caso diventa intensivo) e *fetta* = rendere a fette. Si usa anche *ftâr*.

Afetvûş *Agg.* Affettuoso, amabile, amorevole.

Afidâ, Afidâda *Agg.* Fidato, fedele.

Afidamênt *Sm.* Affidamento, fiducia, stima. Dall'agg. latino *fidus* = fidato, di fiducia. *L'é ûn ch'a m' dà pôch afidamênt* = è uno di cui ho poca stima.

Afît *Sm.* Affitto; nolo; canone; rata; riscossione. Dal latino *ad fictum [pretium]* = a prezzo fissato, concordato. *Êsre in afît* = essere in affitto. *Dâr in afît* = locare, affittare. *Tör in afît* = prendere in affitto. *Pagâr l'afît* = pagare la rata di affitto.

Afitâ *Agg.* Affittato, locato. *L'à 'fitâ al piân d'adsûra* = ha affittato il piano superiore (nel senso che "Ha il cervello non tanto a posto").

Afitânsa *Sf.* Affitto a lunga scadenza, affittanza.

Afitâr *V. tr.* Affittare, concedere o prendere in locazione.

Afituàri *Agg.* Affittuario, locatore.

Afradlâs *V. r.* Affratellarsi, fraternizzare, essere solidali, socializzare. Dal vocabolo *fratello*, inteso come atteggiamento di fraternità, tentativo di diventare come fratelli.

Àfra *N. proprio di persona.* Afra. Aggettivo che indica provenienza dall'Africa. Il nome è stato diffuso in seguito alle campagne d'Africa di fine 800 e in epoca dell'impero.

Africân *Agg. e Sm.* Africano, originario dell'Africa. Aggettivo che indica provenienza o rassomiglianza con prodotti derivati dall'Africa. L'espressione sottintende un concetto di rude, rustico, selvatico, sia nell'apparenza che nel contenuto (*aspro*).

Afrûnt *Sm.* Affronto, offesa, scontro, onta. Termine derivato dalla fusione di *a* + *fronte*, con la sensazione di mettere due cose a confronto, di fronte, quindi anche in posizione antagonista.

Afruntâr *V. tr.* Affrontare, sfidare.

Afruntâs *V. rifl.* Affrontarsi, sfidarsi.

Afugâr *V. tr.* Affogare, soffocare, sopprimere, annegare. Dal latino decadente *ad* + *focare* = togliere il respiro, stringere le fauci fino ad uccidere (*fauces* diventa *fôces*, passando dal sost. al verbo *fôco* per l'Italia centrale, *fôgo* al nord). *I bcûn gròs i' ên chî ch'i' aföghne* = sono i bocconi grossi quelli che strozzano.

Afugâs *V. rifl.* Affogarsi, soffocare, ingozzarsi, rischiare di soffocare.

Afumicâ *Agg.* Affumicato, stagionato vicino al camino. Fusione di **ad** (vicino) e **fumo** (con reminiscenza di **fumigare**).

Afûş *Agg.* Afoso, irrespirabile.

À-g *Sm.* Aggio, guadagno. Pare derivi da **agio** = vantaggio, profitto [*Devoto*].

Agân-c *Sm.* Aggancio, appiglio, conoscenze in posti chiave. Dal greco **kampsòs** attraverso il turco **kânca**, = oggetto ricurvo. *Al gh'ha j'agân-c giúst* = ha le conoscenze giuste.

Aganciâ *Agg.* Agganciato, appeso, preso.

Aganciâr *Agg.* Agganciare, rimorchiare, appendere ad un gancio; prendere il secchio caduto nel pozzo.

Agensia *Sf.* Agenzia, succursale, ufficio dislocato. Dal verbo latino **àgere**, col significato di condurre, guidare.

Agênt *Sm.* Agente, rappresentante di una ditta. Appartenente ai corpi di pubblica sicurezza.

Agetîv *Sm.* Aggettivo, epiteto, soprannome. Dal latino **nòmen adjectivum** = nome aggiuntivo, soprannome, intendendo soprattutto la sottolineatura di una qualità precipua. Tra i romani famosi ricordiamo: **Cicerone** detto così perché aveva un porro (cìcer = cece) sul viso; **Cesare** per una notevole cicatrice (da cædo = taglio, ferisco); **Caligola** perché portava sempre le **caligæ** (calzari).

Agevulâr *V. tr.* Agevolare, favorire. Dal latino **agibilis** = rendere agevole, facilitare.

Agevulasiûn *Sf.* Agevolazione, favore.

Agh' *Pron.:* Gli, le, loro. *S'a m' fa gnîr al nervûş agh'in dîgh quâtre:* = se mi fa venire il nervoso gliene dico quattro.

Agh' *Avv.:* Ci, vi. *A gh' vâ luntêra* = ci va volentieri.

Âgher *Agg.* Agro, brusco, acre. Dal latino **âcer** = aguzzo, pungente. *L'ha ciapâ l'âgher* = ha preso l'agro, si è acidito (riferito al lardo o allo strutto di maiale). Ricordiamo per inciso che in molti paesi europei il vino diventato aceto si traduce **Vino Agro** (**Vinaigre** in francese, **Vinàgre** in spagnolo, **Winegar** in inglese).

Aghiâ *Sm.* Vincastro, pungolo per bovini da tiro. (*Vedi Aghièl*).

Aghièl *Sm.* Pungolo, stimolo, bastone per sollecitare i buoi. Dal latino **âcus** = punta, ago. Quindi: dotato di ago. Lungo il Tassobio si chiama **stûmbel**.

Agitâ, Agitâda *Agg.* Agitato, innervosito.

Agitâr *V. tr.* Agitare, Sm.uovere. Dal latino **agitare**, iterativo di **àgere** = fare con frequenza.

Agitâs *V. rifl.* Agitarsi, innervosirsi.

Agiurnâ, Agiurnâda *Agg.* Aggiornato, informato, messo al corrente, addestrato.

Agiurnâr *V. tr.* Aggiornare, informare, mettere al corrente, addestrare. Dal latino **ad + diurnum** (**tempus**) = (informare fino) al giorno d'oggi. Cioè fino alle ultime ore.

Agiurnâs *V. rifl.* Aggiornarsi, informarsi.

Agnèl *Sm.* Agnello; persona timida, docile. *Avér al mâl d' l'agnèl / ch'a crèsa la pânsa e a gh' càla âter quèl!* = essere obeso e aver perso la virilità. Dal latino **agnus** = agnello, derivato dall'indoeuropeo **ag-w-no** = animale giovane.

Agnlîn *Sm.* Agnellino; persona timida, docile.

Agóst *Vedi Agùst.*

Agràri *Agg.* Agrario, relativo all'agricoltura; terriero, proprietario; perito agrario. Dal latino **ager** = campo, in contrapposizione ai centri abitati.

Âgre *Agg.* Agro, brusco, acre.

Agricul *Agg.* Relativo all'agricoltura; addetto al lavoro dei campi. Dal latino **agricolus**, composto da **agri** = del campo e **còlere** = coltivare. Quindi: coltivatore del campo.

Agricultûra *Sf.* L'arte di coltivare i campi.

Agrupâ *Agg.* Allacciato, annodato; raggruppato.

Agrupâr *V. tr.* Fare un nodo, allacciare, raggruppare. Arrestare.

Agrupâs *V. rifl.* Riunirsi. Allacciarsi, legarsi. *Vedi Grupâs.* *Agrupâs al scârpi* = allacciarsi le scarpe.

Agunìa *Sf.* Agonia, malattia finale, sofferenza estrema. Indica anche il suono delle campane per una persona in fin di vita. dal greco **agōnia**, derivato dalle lotte nei circhi, quindi col significato di: lotta per sopravvivere. *Èsr 'in agunìa* = agonizzare. *Sunâr l'agunìa* = suonare le campane per l'agonia (avevano un particolare modo d'essere suonate, lento e con toni bassi).

Agùst *Sm.* Agosto, mese. Dal nome dell'imperatore **Augusto**, cui era dedicato questo mese. *Chi ch'dôrma d'Agúst - al dorma a su'cúst* = chi dorme in Agosto lo fa a proprio rischio. *L'è d'Agúst / che l'úva la fa 'l must.* = è in Agosto che l'uva cresce bene. *Agúst al rimpîsa la cuşîna, Setèmber la cantina.* = Agosto riempie la cucina, Settembre le cantina. **I dû d'agòst** = i testicoli. Questa espressione è nata quando all'esercito francese fu imposta una divisa molto stretta. Il problema era come disporre i testicoli per non sentire male. Il generale interpellato rispose: "*Les deux a gauche*", i due a sinistra. Passato in Piemonte il motto fu travisato e divenne *i due d'agosto*.

Àh! *Escl.* Ah! *Ah Dio là!* = Ma no! Al contrario.

Ahañ! *Interiezione* di meraviglia e incredulità, in cui però è celato il concetto di: "*Aspetta che te lo faccio vedere io!*"!

Àhi! *Escl.* Ahi!

Àhia! *Escl.* Ahi!

Ahn! *Escl.* Ah!, Eh!

Ahñ? *Inter.* Cosa?, Come?

Ài *Prep. Art.* Ai, agli.

Àj *Sm.* Aglio. Dal latino **alium** (o **allium**). Appartiene alle liliacee, con bulbo a spicchi, commestibile. *Chi ch' a n' cûmpira d'l'aj per San Švàn / l'armàgn purèt tût l'an* = chi non compra l'aglio a San Giovanni (24 Giugno) resta povero tutto l'anno. *Rabî cmè l'aj* = fuori di sé per la rabbia. *Vêrd cmè l'aj* = acerbo, immaturo. *Chi ch' vól un bel ajâr / al piânta l'aj a Šnâr* = chi vuole aglio florido lo pianta a Gennaio. Ma c'è anche: *Chi ch' vól un bel ajûn / ch'al le smèna per San Simûn.* =

chi vuole un aglio grosso lo semini per San Simone (28 Ottobre). *Dài e dòi, / ànch la sigùla la dvènta àj* = calunnia, calunnia, qualcosa rimarrà. A forza di raccontare una cosa falsa poi diventa vera.

Ajâda *s. f.* Agliata, salsa a base di aglio. Zuppa con salsa di aglio.

Aîd *Vedere Aiût.*

Ajdâr *V. tr.* Aiutare, soccorrere, favorire, consigliare, incoraggiare. Dal latino *Adjuvare*, corrotto via via in *adjutare, aitare*, poi addolcito in *aidàre*. *Aîda prîma i tö, po' chiêter se t' pö.* = prima aiuta i tuoi, poi gli altri se puoi.

Ajèt *Sm.* Aglio selvatico, aglietto.

Ajôla *Sf.* Aiuola, fioriera, giardinetto. Dal latino *arèola*, diminutivo di *area*, luogo circoscritto, curato.

Aisâr *V. tr.* Aizzare, incitare. Da un arcaico *a + izza*. Molto probabilmente da una radice onomatopeica usata per stimolare i cani nella caccia.

Ajustâr, Justâr *V. tr.* Aggiustare, adattare, adagiare, accordare. Dal latino *adjustare* = porre nel posto giusto, mettere in ordine.

Ajût *Sm.* Aiuto; soccorso; collaborazione. Dal latino *adjutorium*, poi *adjutum* = soccorso, aiutato. Si dice anche, di rado, *aîd, e aîda*, inteso come soccorso reale.

Ajutânt *Sm.* Aiutante, collaboratore, garzone.

Ajutâr *V. tr.* Vedi *Ajdâr*.

Al *Art. sing. masch. Il.*

Al *Art. pl. femm. Le.* *Al dòn* = le donne; *Al màchini* = le macchine.

Al *pron.* Egli, lui. *Al dîš* = egli dice; *Al fà* = egli fa.

Àl, A l' *Prep. art. Al.* *Cunsìgnle al su' padrûn* = consegnarlo al suo padrone.

A la *Prep. art. Alla.* *A la matîna* = al mattino; *A la sîra* = alla sera; *A la nòt* = di notte, alla notte.

Āla, pl. Êli *Sf.* Ala; ali. Ma è più diffusa la versione *Ēla* (Vedi). Da un arcaico latino *àxla*, poi contratto in *ala* = articolazione della spalla. Da *àxla* deriva *ascella*. *Mètr' agli êli* = scappare, fuggire; *Muciâr agli êli* = mettere le penne.

Alagâ *Agg.* Allagato, pieno d'acqua, troppo annaffiato.

Alagamént *Sm.* Allagamento, inondazione.

Alagâr *V. tr.* Allagare, bagnare troppo, straripare. Mandare l'acqua nelle risaie; sommergere. Dal latino *lâcus* = lago, stagno. Quindi: rendere, trasformare in un lago

Alampanâ *Agg.* Allampanato, magro, denutrito. Il termine deriva da un'antica *Lâmpana*, lo stelo che reggeva le lampade, sottile e lungo.

Alapâ *Agg.* Morto di sete, disidratato.

Alapâr (*Carp.*) *V. intr.* Morire di sete. Onomatopeico. Indica la bocca asciutta, che produce i suoni di *L* e *P*. *Alapâr da la sê* = morire di sete.

Alārme *Sm.* Allarme. Avvertimento; richiamo. Avvisatore, antifurto. In origine era il grido della sentinella che chiamava i soldati a prendere le armi per respingere l'assalto, con l'espressione "All'arme, all'arme!"

Alarmâ *Agg.* Allarmato; avvertito.

Alarmâr *V. tr.* Allarmare; avvertire, mettere in agitazione. *Vedi Alārme.*

Alarmâs *V. rifl.* Allarmarsi; agitarsi.

A la švêlta *Locuz.* In fretta, alla svelta, senza vincoli. Probabilmente dallo spagnolo *suelto* = sciolto, slegato.

Alatâr *V. tr.* Allattare, nutrire, allevare, curare.

Alba *S. f.* Alba, mattino. Dal latino *albus* = bianco, chiaro. È anche nome proprio di donna.

Albarê *Agg. e nome di molte località,* ma con riferimento costante ad alberato, boscoso, alludendo a piantagioni coltivate, ad alberi selezionati.

Albarèla *Sf.* Pioppo selvatico, dalle foglie argentate (*Pòpulus trēmula*).

Albarèla *Sf.* Fungo mangereccio da alcuni detto *porcinello rosso* o *rossino* (*Bolètus rufus*).

Albašîn *Avv.* In zona ombrosa, poco assolata, a bacìo. Dal latino (*o*)*pacivus* = opaco, ombroso, diventato poi *a bacìo*, che nel crinale modenese, vicino alla Toscana, diventa *abacìo*, riprendendo la funzione iniziale di aggettivo. Il termine è presente già dal 1115 nella forma *Vagiva*, poi *Baziva* [Veneto 1039], *A bacìo* [Lorenzo De' Medici], *Bacìo* [Pulci]. È interessante la documentazione proposta dal *Minghelli* sul vocabolo alle pag. 1-3 (V. Bibliog.).

Alberâ = *Vedi Albarê e Albrâ.*

Albérgh *Sm.* Albergo, luogo di ristoro. Dal gotico *hari-bairg* = riparo (inizialmente per l'esercito).

Âlbi *Sm.* Abbeveratoio, truogolo, beccatoio. Dal latino *alveus* = letto del fiume, quindi luogo ove sta l'acqua, ambiente concavo. *Andâr a l'albi* = andare a tavola.

Albrâ *Agg.* Alberato. Dal latino *arbor* (albero), quindi che dispone di molti alberi.

Âlbre *Sm.* Perno (meccanico), albero motore.

Âlbre *Sm.* Albero; pianta. Dal latino *arbor*. *L'âlbre d'la cucàgna* = albero della cuccagna, ma anche utopia, paese del bengodi. *Insignâr ai gât a rampâr insîma a i âlbre* = volere suggerire a chi ne sa più di noi.

Àlcol *Sm.* Alcool, spirito, liquore. Dall'arabo *'al-kuhl* = ombretto per le ciglia, giunto a noi attraverso il tardo latino *alcohol* che però indica l'essenza del vino.

Alcòlich *Agg.* Alcolico, liquoroso.

Alculișâ, *Agg.* Alcolizzato, dedito all'alcool.

Aldàm *Sm.* Letame; concime, stallatico. Dal latino *laetâmen* = cosa che allietta, quindi che concima, che rende rigoglioso. Viene anche detto *rût* o *ledàm*. *Sternîr al rût* [Vetto], *Stremnâr l'aldàm* = spandere il letame.

Aldamâ, Aldamâda *Agg.* Concimato con letame.

Aldamâr *Sm.* Letamaio, concimaia, immondezzaio.

Aldamâr *V. tr. (Raro).* Spargere il letame, concimare.

Alêgher, Alêgre *Agg.* Allegro, gioioso, gioviale Dal latino *àlacer* = che attira a sé. *A gh'è pôch da stâr alêgher* = non c'è motivo di stare allegri. *L'é un tîpo alêgher* = è un tipo simpatico. *Tgnîr alêgher* = rallegrare la compagnia.

Alegrià *Sf.* Allegria, gioiosità, festa.

Alenadûr *Sm.* Allenatore, trainer.

Alenamênt *Sm.* Allenamento, esercitazione.

Alenâr *V. tr.* Allenare, esercitare. Da (*a*)*lenare*, metatesi del latino *anhelâre* = ansimare. *Vedi Lêna.*

Alêv *Sm.* Vitelli tenuti per rinnovare la stalla. Da *allevare*.

Alevamênt *Sm.* Allevamento. Può essere di animali (bovini, ovini, conigli, polli), di insetti (lombrichi), a volte anche di piante.

Alfabéto *Sm.* Alfabeto; scuola, istruzione. Rudimenti di un'arte o di un mestiere. Dalle prime lettere dell'alfabeto greco *Àlfa* e *Beta* che indicano l'inizio dell'apprendimento. *A gh' mânca 'na quêrca lèttra d'l'alfabéto* = Gli manca qualche rotella.

Alfiêr *Sm.* 1) Alfiere, colui che porta lo stendardo. 2) Pezzo degli scacchi Dall'arabo *al-farîs*, passato nello spagnolo con *alférez* = cavaliere. In origine era: cavaliere di elefanti.

Algerîn *Agg.* Algerino, oriundo dell'Algeria; africano. Dall'arabo *al-giàza'ir* = isolotto.

Algûn-c *N. proprio di località.* **Ligonchio**, comune dell'alto Appennino, a 1.000 m. di altitudine, 72 Km da Reggio. Era il capoluogo di comune più alto della provincia, noto per la centrale elettrica, per avere dato i natali a Iva Zanicchi e per alcune località: Casalino, Piolo, Montecagno, Caprile, Cinquecerri, Vaglie, Casenove con la corte dei Papi. Da qui partono itinerari turistici di rilievo: Foresta dell'Ozzola, Prati di Sara, Cascate di Lavacchiello, Rifugio Rio Re e Bargetana. Oggi fa parte del Comune Ventasso.

Aliânt *Sm. (neol.)* Aliante, velivolo senza motore. È il part. pres. del verbo *aliàre*, legato ad *ala*, e quindi che usa le ali, che vola.

Aliêv *Sm.* Allievo, alunno, apprendista, seguace. Dal latino *àlere* = allevare, alimentare, crescere. A volte si usa anche per indicare i figli, cioè coloro che proseguiranno il mestiere o l'arte del padre.

Aliûn *Sm.* Mensolone a muro (in origine supporto della tavola per fare

Almânch *Avv.* Almeno, perlomeno. Fusione di *al* + *manco* = mancante, monco, minorato.

Almêra (*Ramiseto*) *Sf.* Vomere, punta dell'aratro. *Vedi Gmêra.*

Alò-g *S. m* Alloggio, casa, riparo. Breve ospitalità. Dal francese *à loge* = nella capanna. Ma vi è anche chi preferisce farlo derivare dal tedesco *lauba* o *laubja* = loggia [*Devoto*] incrementato da *allogare* = collocare.

Âlp, Âlpi, Âip *n. pr. pl.* Montagna alta, gruppo o catena di monti. *Insîm l'Âlp* = sull'alto Appennino. *Dedlà da l'Âlp* = al di là degli Appennini. Nell'alto Frignano usano **Alpo**, (come, del resto dicono **Monto**) e **Alpòn** è il nome popolare del Cimone, mentre nel pontremolese diventa **Alpa**. [*Minghelli*]. Vi è una radice preindoeuropea **Alp** con valore di *altura*, *pietra*, passata nel gallico con **Alpis** o **Alpa**, ed indica *pascolo montano*. In latino il termine **Alpes** si riferisce direttamente alla catena montuosa tra Italia e Gallia. Qualcuno vi vede un'allusione al biancore delle cime innevate (**Albia**, da

àlbus = bianco). Il termine compare in *Cino da Pistoia: L'Alpe passai con voce di dolore*. E per chi esce dalla Toscana la prima catena montuosa che incontra è l'Appennino.

Alpîn *Agg. e Sm.* 1) Relativo alle Alpi. 2) Alpino, appartenente al corpo militare degli alpini. 1) Vedi **Âlp**. 2) Dall'impiego precipuo di tale corpo, quello di fare la guerra sulle cime alpine.

Alpinîsta *Sm.* Alpinista, scalatore, amante delle montagne.

Âls *Sm.* Alzo, angolo di elevazione delle bocche da fuoco per raggiungere l'obiettivo.

Alsâr *V. tr.* Alzare, sollevare, erigere, alzare le carte da gioco. Dal latino *altiàre* = rendere più alto. *Alsâr i tàch* = andarsene in fretta.

Alsia (*Vt.*) *Sf.* Liscivia, ranno. In senso dispregiativo indica le bibite moderne. *Al bevrê anch l'alsia* = berrebbe di tutto! Dal latino *lixa* = acqua bollita.

Âlt *Agg.* 1) Alto di statura, slanciato, longilineo. 2) Posto in alto, distante, difficile da raggiungere. Dal latino *àltus*, derivato dal verbo *àlere*, alimentare, far crescere.

Alt! = Intimazione a non muoversi, ordine di fermarsi. Termine di origine militare, dal tedesco *halt!* = fermo! Fermati lì!

Âlta (Dâgh l') *Locuz.* Darci l'alta, mollare la discussione, disinteressarsi. *Dâr l'âlta* = mollare, rassegnarsi, chiudere una discussione. Si dice anche: *dâr l'àşa!* L'espressione deriva da una usanza poco edificante di mettere un rospo sopra una tavoletta in bilico, poi colpire la tavoletta dal lato libero. Il rospo veniva proiettato verso l'alto e, cadendo, rimaneva stordito. Il fatto è legato alla credenza che il rospo, gonfiandosi, sputasse negli occhi e la sua saliva fosse avvelenata e capace di far perdere la vista.

Altâna *Sf.* Altana, (torretta sul tetto delle ville ottocentesche); stenditoio. Dalla posizione alta, oppure all'aggettivo *altano* riferito al vento di libeccio.

Altâr *Sm.* Altare di chiesa; posto d'onore. Forse da *alta ara*, la parte dell'ara ove si ponevano i doni e le vittime sacrificali. *Altâr magiûr*: altare maggiore, posto d'onore. *Purtâr a l'altâr*: portare la figlia all'altare per il matrimonio; sposare una donna. *Dîr 'na coşa da l'altâr* = parlare in modo solenne.

Altârîn *Sm.* Segreto, sotterfugio. *Scröver j' altarîn* = scoprire dei sotterfugi e palesarli.

Altèsa *Sf.* Altezza. Dal tardo latino *altitia*, derivata da *altus*.

Altêra *Sf.* Altiera; testata del letto. Da *alto*, rialzo. *Altêra da co'* = testiera. *Altêra da pê* = sponda da piedi.

Altrîte *Sf.* Artrite, dolore alle ossa. Vedi *Artrîte*.

Altrôşi *Sf.* Artrosi. Vedi *Artrôşi*.

Alugâr *V. tr.* Collocare, sistemare, posizionare. Trovare una buona sistemazione. È più usato *Lugâr*.

Alûra *Inter. o part. interr.* Allora! E allora? Ambedue sottintendono che è l'ora di finirla.

Aluviûn *Sf.* Alluvione, allagamento.

Alvâ *Agg.* Alzato, allevato. Tolto. Lievitato. Da *elevare*.

Alvâda *Sf. e Agg.* Sveglia; levata. Alzata. Lievitazione. Da *elevare*, poi *levare* = alzare. Sta anche per *grattata*, levata, tolta, *rubata*. "Co' l'êt pagâda?" "Quàter dî e n'alvâda". = Quanto l'hai pagata? Quattro dita e un'alzata, e con le quattro dita si fa il gesto di "sgraffinare" l'oggetto in causa. *A n'é*

ancùra spuntâ al dì / ch' l'ê sà in pê, l'ê bèli lì, / a guardâr se, int la nutâda, / al pastûn l'ha fat l'alvâda. = Non è ancora spuntato il giorno che lei è già lì (in cucina) a guardare se, nella notte, il pastone è lievitato.

Alvâda *Sf.* 1) Raccolta delle uova. 2) Alzata delle carte da gioco. 3) Il momento di alzare, di prelevare la bara per avviarsi al cimitero. 4) Allevamento; covata, nidiata. Per 1, 2, 3 = da *elevàre* = alzare, togliere (dalla cova). Per 4 = da *àlere* = nutrire, alimentare, allevare.

Alvadîna *Sf.* Riferita al terreno = collinetta, rialzo.

Alvadûr *Sm.* Lievito. Da *levitàre* = diventare leggero, fermentare. *Fâr cme l'alvadûr* = fare fermentare, creare disagio, mettere malumore.

Alvâr *V. tr.* 1) Sollevare, alzare (anche le carte da gioco). 2) Raccogliere (le uova). 3) Allevare; coltivare; educare. Per 1, 2, 3 = da *elevàre* = alzare. Per 4 = da *àlere* = nutrire, allevare. **NB:** Si usa lo stesso termine quando la *taccata* delle bestie da tiro è lunga e l'ultima coppia deve spingere all'esterno rispetto alla curva per evitare che il traino (aratro o carro) vada fuori dal tracciato. In tal caso l'animale all'interno della curva deve "alzare la testa" sopra la gerla della coppia che lo precede. Come concetto non si può escludere un aggancio al termine *alzaia* (colei che tira la fune) che deriva da *helcion* = giogo, dal verbo greco *'elkō* = io tiro. Si usa ancora questo verbo quando l'acqua inizia a bollire (*Alvâr al bûj*). *Fâr alvâr* = fare lievitare; *Fâr alvâr da lèt* = svegliare. *Alvâr i' öv* = raccogliere le uova.

Alvâr *V. tr.* Da *àlere* = alimentare. *Devoto* preferisce la composizione *ad+levare* = tirare su.

Alvaröli *Sf.* Tirelle, cinghie di cuoio che univano le corna dei buoi al giogo. Da *elevare* = elevare il capo. *Vedere la nota in Alvâr* = sollevare. La forma al plurale è dovuta al fatto che l'oggetto è sempre costituito da una **coppia di elementi** (antico duale?).

Alvâs *V. rifl.* Levarsi, alzarsi, togliersi (una voglia); privarsi. Da *levàre* = togliere. *Alvâs sö* = alzarsi (in piedi o dal letto).

Am = A me, mi.

A m' = A me, mi. *Me a m'sà* = mi sembra, credo,

Amâbil *Agg.* Amabile, carino, simpatico. Riferito al vino = che tende al dolce.

A malapéna *Avv.* A malapena; appena in tempo.

Amalucâ *Agg.* Ammalloppato, non bene amalgamato, che ha dei grumi.

Amalupâ *Agg.* Ammalloppato, non bene amalgamato, che ha dei grumi.

Amanî *Agg.* Pronto; vestito; apparecchiato. *Êsre* (o *Stâr*) *amanî* = essere pronto.

Amanîr *V. tr.* Preparare, disporre, apparecchiare. Dal gotico *manwjan* = preparare.

Amanîs *V. intr.* Vestirsi, prepararsi per uscire.

Amâr *Agg. e Sm.* 1) Amaro, acre, disgustoso. 2) Amaro, digestivo. Dal latino *amârus*, legato al sanscrito *amlâh* = acre [Colonna]. *Devoto* pensa ad un arcaico *amère*, ma non convince.

Amâr *V. tr.* Amare, volere bene. Ma è raro e recente, derivato dall'italiano. In dialetto si usava: *Vrêr bèn*. Dal latino *amâre*, legato ad una radice mediterranea preindoeuropea in cui si fonde il termine *amma* = madre. Con la stessa radice abbiamo: *amîta* (zia), *Manth* (dio dell'amore etrusco).

Amarèsa *Sf.* Amarezza, delusione. Dal tardo latino *amaritia* (da *amârus* = acre).

Amarèt *Sm.* Amaretto, biscotto amaro.

Amarûn *Agg. e Sm.* Molto amaro. Esiste anche un vino con questo nome.

Amâs *V. rifl.* Amarsi, volersi bene. *Vedi Amâr, verbo.*

Amàs *Sm.* 1) Ammasso (di gente o cose). 2) Consorzio, deposito pubblico di cereali o derrate. Dal latino *massa* = quantità. *Purtâr 'al servèl a l'amàs* = portare il cervello all'ammasso (rinunciare a ragionare).

Amaşâr *V. tr.* 1) Uccidere, ammazzare; uccidere il maiale. *V. Maşâr.* 2) Radunare, ammucchiare, riunire.

Amaşâs *V. rifl.* 1) Uccidersi; ma anche lavorare alacramente. 2) Riunirsi in massa.

Amatî *Agg.* Impazzito, diventato matto, che ha perso il controllo.

Amatîr *V. intr.* Impazzire, ammattire, dare in escandescenze.

Ambaradàm *Sm.* Ambaradàm, confusione, andamento un poco confuso. È presente nei dialetti lombardo, piemontese e ligure nella forma **Ramadàm**, e lo si ricollega al mese di preghiera dei mussulmani. Ma è più giusto collegarlo al nome del massiccio etiopico **Amba Aradàm** (2756 m.), che ricorda la battaglia contro ras *Mulughità*, vinta dagli italiani il 15 Novembre 1936. [Cevolani]. *Và a capîr tût l'ambaradàm* = cerca pure di capirci qualcosa!

Ambaşâda *Sf.* Ambasciata. *Vedi Ambaşiâda.*

Ambaşadûr *Sm.* Ambasciatore. *Vedi Ambaşiadûr.*

Ambaşiâda *Sf.* Ambasciata, messaggio; minaccia. Dal gotico *andbàhti*, latinizzato in *ambàctia*, poi passato al provenzale *ambaisâr* = prestare un servizio.

Ambaşiadûr *Sm.* Ambasciatore, rappresentante, messaggero.

Ambiênt *Sm.* 1) Ambiente, locale, vano. 2) Posizione sociale. 3) Insieme di situazioni. Dal latino *ambiens* = che va intorno, che va avanti e indietro, qua e là.

Ambişiûn *Sf.* Ambizione. Volontà di ...

Ambişiûş *Agg.* Ambizioso.

Ambrènda *Sf.* Merenda, spuntino all'aria aperta. Dal latino *mèreor*. **Merènda** quindi è qualcosa da meritare. Anche: *'mbrènda* e *mrènda*.

Ambrūş *Sm.* Moroso, fidanzato.

Ambrūşa *Sf.* Morosa; fidanzata. Da *amoroso*. *La su' 'mbrūşa l'è persuâşa che la brêşa la n' brūşa brîşa.* = la sua morosa afferma che la brace non scotta. *L'ambrūşa la s' càta prèst. L'è difìcil lasâla!* = È facile fidanzarsi. Il difficile è liberarsene.

Ambrúşa *Sf.* Merigiare, crocchio di pecore che cercano ombra ponendo la testa le une sotto la pancia delle altre. A *Cervarezza* lo dicono **Ambrùz**, nell'alto *Frignano* **Ambrizzo**. Equivale anche a *fiacca*, *pigrizia*, *cagna*. Non è chiara l'origine della parola. Potrebbe avere a che fare con ombra, ombrezza.

Ambruşâda *Sf.* Flirt, storia d'amore. Blandizie per ottenere benefici da qualcuno.

Ambruşâr *V. tr.* Frequentare per amore; morosare; manovrare per interesse.

Ambrușîn, Ambrușîna *Sm. e f.* Morosino, fidanzatino.

Ambulânt *Sm.* Venditore ambulante. Da *ambulàre* = camminare, perché l'ambulante viaggia in continuazione.

Ambulatori *Sm.* Ambulatorio. Dal verbo latino *ambulàre*, che traduce il nostro *camminare* nelle diverse sfumature. Si tratta perciò di un locale che si può raggiungere camminando. Il prefisso *amb* ha un significato duale: *ambo* = tutti e due; *ambulare* = camminare con due gambe; *ambiguo* = che ha due modi di comportarsi; *ambiente* = che ti sta di qua e di là, che ti contiene.

Amdàja, (*pl.* = **Amdàj**) *Sf.* Medaglia. Vedi *Mdàja*. Per *prèmi i t' darân 'na mdàja d' cartûn* = per premio ti daranno una medaglia di cartone.

Amdajûn *Sm.* Medaglione.

Amèrica *Sf.* America, continenti americani, del Nord e del Sud. Scoperta da **Cristoforo Colombo** il 12 Ottobre 1492, deve il nome ad **Amerigo Vespucci**, l'esploratore che, nel 1499, dimostrò che l'America era un'altra cosa dalle Indie occidentali. A darle questo nome furono "il cartografo tedesco **Martin Waldseemüller**... su suggerimento del poeta **Mathias Ringmann**". Il cartografo, nel 1507, aveva realizzato una mappa del mondo su commissione di Renato II° duca di Lorena [*Gatta Enrico su QN (Il resto del Carlino) del 22 Novembre 2007, pag. 35*].

Americân *Sm.* Americano, gradasso, smargiasso. *Úva americâna* = uva fragola; *Fâr l'americân* = darsi delle arie.

Amiânt *Sm.* Amianto. Dal greco *amiantos*, in latino *amiântus* = incorruttibile.

Amicîsia *Sf.* Amicizia, fratellanza.

Àmid *Sm.* Amido. Dal greco *àmylon* = non macinato, anche in latino *àmylon*, poi modificato in *amidum*. L'amido si otteneva macerando il frumento, non macinandolo.

Amîgh *Sm.* 1) Amica, amico, amici. 2) amante. Dal latino *amicus* = amabile, derivato da *amàre*, evoluzione di una radice preindoeuropea a base onomatopeica *'amma* = *mamma* [da cui anche *amita* = zia; *amœnus* = ameno; *Manth* = eros, dio dell'amore, in etrusco]. *Al s'è fat l'amîga* = ha l'amante. *Amîgh beneficâ, nemîgh dichiarâ* = amico beneficiato, nemico dichiarato, ovvero *a fare del bene si ricevono calci*.

Aministradûr *Sm.* Amministratore.

Aministrâr *V. tr.* Amministrare. Dal latino *ad* + *ministràre* = governare, servire. *Minister* era il servitore, l'aiutante.

Aministrasiûn *Sf.* Amministrazione.

Aministratîv *Agg.* Amministrativo. *Gli amministratîvi* = elezioni amministrative.

Amirâr *V. tr.* Ammirare, lodare, apprezzare. Dal latino *ad* + *miror* = guardare con meraviglia.

Amît *Sm.* Amitto, copri-spalle del sacerdote nelle sacre funzioni.

Annistia *Sf.* Amnistia, condono. Dal greco *amnēstia*, che significa: remissione, dimenticanza, con sottinteso il senso di non fare memoria.

A möd *Adv.* Con garbo, gentilmente, con attenzione. Dal latino *ad* + *mòdum* = con ponderazione, con misura.

A möj *Avv.* A mollo, in bagno; in ammollo. Dal latino *ad* + *möllis* = a bagno, a mollo. Predisporre per la zuppa = *pân a möj*. *Tgnîr i pê a möj* = ristorarsi dopo una lunga camminata.

Ampulîna *Sf.* 1) Ampolla, olieria. 2) Ampollina per la Messa. Deformazione di *âmphora* in *ampùlla* = piccola anfora.

Amsûra *Sf.* Falce messoria (v. anche *Mşûra*). Dal latino (*fâl*x) *messòria*, = relativa alle messi, a sua volta da *mètere* = mietere.

Amşûra *Sf.* 1) Misura; dimensione. 2) Precauzione. 3) Distanza. A noi è giunto attraverso il latino *mensûra* (da *metîri* = misurare), ma la radice deriva dall'indoeuropeo **me*, presente in greco, sanscrito, gotico, ecc. con lo stesso senso. *Tör l'amşûra* = prendere le misure. *Föra d'amşûra* = sproporzionato. *Bûna amşûra* = misura abbondante. *Paşâr l'amşûra* = oltrepassare i limiti (anche della sopportazione). *Rivâgh d'amşûra* = arrivarci a stento. *Sênt amşûri e un tàj sùl* = cento misure ma solo un taglio (per non sbagliare), riferito al sarto.

Amşurâ *Agg.* Misurato; controllato.

Amşuradina *Sf.* Misura approssimativa. Vale anche per una sculacciata correttiva.

Amşuradûr *Sm.* Misuratore; addetto al controllo delle misure.

Amşurâr *Sf.* Misurare; controllare, limitare.

Amşurâs *Sf.* Misurarsi; competere.

Amşurîn, Mşurîn: *s. m.* 1) Misurino, oggetto per misurare. Normalmente ci si riferisce a medicinali liquidi (*sciropi*). 2) Piccolo verme verdastro che vive tra le foglie. Dal verbo *misurare*. Nel II° caso deriva dal modo di procedere del vermicciattolo, che si accorcia poi si allunga come se misurasse il percorso.

Amtât *Sm.* Essiccatoio per castagne (V. *Mtât*).

Amufî *Agg.* Ammuffito, avariato, stantio.

Amufîr *V. Intr.* Ammuffire, odorare di muffa, andare a male.

A muménti *Avv.* Tra poco; in seguito. Poco c'è mancato che.

Amûr *Sm.* 1) Amore. 2) Oggetto prezioso; cosa graziosa. Sostantivazione del latino *Âmo*. *A n' gh'è pianta senza fiûr*; - *a n' gh'è dûna senza amûr* = non vi è pianta senza fiori; non vi è donna senza amore! *L'amûr i 'l caghèt, chi ch' n' al pröva n'al crêd* = chi non prova l'amore o la diarrea non ci crede. *Andâr d'amûr e d'acôrd*, oppure: *D'amûr e d'ajid* = andare d'amore e d'accordo. *Pêrder tût l'amûr* = disamorarsi, disinteressarsi.

Ân *Sm.* Anno, annata. Dal latino *ânnus*, derivato da una radice preromana *â[t]nus*, corrispondente all'idea di ruota, quindi rotazione del tempo. *L'an d'là* = due anni fa. *L'an dal mai* o anche *L'an di dû* = l'anno che non verrà mai. *L'àn dal dû e al mêš d'e' maj* = mai. *L'àn ch'a vên;* = l'anno prossimo; *l'àn paşâ* = l'anno scorso. *Per ân e annòrum* = per sempre, per lungo tempo. *Ân, bisàn: sunşîsa e salâm* = per un anno e per due anni salciccia e salame. *In sênt ân e sênt mêš l'aqua l'arturna al su' paêš* = in cento anni e cento mesi l'acqua ritorna da dove è partita.

A n' *Particella negativa* (rafforzata, alla francese, da *mîa*) = non. *A n' capîsa mia* = non comprende. In forma positiva (congiunta a *in*) = Ne. *A n'in sa úna pu' che 'l diâvle* = ne sa una più del diavolo.

Anâda *Sf.* Annata (12 mesi). Raccolto annuale. *In fünd a l'anâda* = a fine anno agricolo, cioè a S. Martino.

Anârchich Agg. Anarchico.

Anarchìa Sf. Anarchia. Dal greco *anarkìa* = senza governo.

Anatêma Sm. Anatema. Rimprovero, sgridata, rimbroto. Il termine è usato da chi ha una certa cultura. Dal greco *anàthema* che in origine indicava una cosa data in offerta agli dei, mentre col cristianesimo è passato ad indicare scomunica, ripudio.

Anatumìa Sf. Anatomia, scienza che studia la formazione del corpo mediante dissezione. Dal greco *anatomē* = separazione, sezionatura.

Ânca Cong. Anche, pure, ancora. Vedi **Ânch**.

Ânch Cong. Anche, pure, ancora.

Âncura Adv. Ancora, aggancio, sostegno. Dal latino *âncora*, che a sua volta deriva dal greco *ânkura* ove si richiama il concetto di curva, quindi di uncino, gancio.

Ancúra Adv. Ancora, di nuovo. V. **Ancòra**.

Ânda Sf. Termine che vale: spinta, stimolo. *Anda!* = Vattene! *Dâr l'ânda* = mettere in moto, avviare.

Andâ, Andâda Agg. 1) Andata, partita. 2) Fuori di testa. 3) Patita, avariata.

Andâda Sf. 1) Andata, metà del viaggio (solo andata). 2) Modo di camminare, andatura. 3) Sollecitazione, aire. *Tör l'andâda* = prendere il giusto ritmo. *Tör sô 'na brúta andâda* = prendere una brutta piega. *Capîr l'andâda* = rendersi conto delle cose. *A l'andâda al rid, int al turnâr al piànş* = mentre va ride, quando ritorna piange (= il secchio che cigola quando scende nel pozzo, poi sgocciola nel risalire, come se piangesse).

Andadûr 1) Sm. (*Poco usato*) Andito, corridoio, punto di passaggio nella stalla, dietro le poste 2) Agg. camminatore, instancabile.

Andadûra Sf. Passo, modo di camminare, andatura.

Andamênt Sm. Modo di procedere (anche degli eventi), andazzo, tran tran.

Andamênt (*Casina*) Sm. 1) Andito, zona di passaggio, androne. 2) Corridoio nella stalla, fra le due file di poste.

Andân Sm. Ontano. Dal latino classico *âlnus* si è passati ad un latino tardivo *alnetânus*. Nell'alto Frignano diventa *agnedân*. *Minghelli* cita il celtico *Al lan* (= *presso l'acqua*) che sarebbe il progenitore del latino *âlnus*. Albero delle betullacee, cresce in zone umide (...*Palûdibus alni nascuntur* – *Virgilio*) fino a circa 1000 metri di altitudine.

Andâna Sf. Lo spazio di erba che rientra in un giro di falce. (*Vedi anche Antûn*). *Ciapâr l'andâna* = prendere l'abbrivio. Anche: prendere una brutta piega.

Andâr V. intr. 1) Andare; camminare. 2) Funzionare. 3) Essere di moda, essere in vigore. Anche in questo caso gli studiosi sono divisi. Alcuni pensano che si tratti della contrazione del latino *ambitare*, composto da *amb* (intorno, qua e là) e il verbo *itâre*, intensivo di *ire* (= andare). Altri si rifanno al latino *annatâre* (*ad* = verso) *natâre* (= nuotare verso). *Muratori* propone *anditare* (frequentativo di *adire*). Altri citano l'arabo *anada* = partire, andarsene. *Andâr fôra* = andare fuori, uscire; andare a pascolare. *Andâr a cavî-c* = correre all'impazzata. *Andâr a gamb a l'aria* = cadere. *Andâr a stâr* = trasferirsi. *Andâr ad cûrsa* = correre, avere fretta. *Andâr al pàs* = essere aggiornato, stare alle norme. *Andâr d'rânda* = correre, avere fretta. *Andâr da mâl* = avariare, marcire. *Andâr in bestia* = arrabbiarsi; infuriarsi. *Andâr in calûr* (detto di animali) = avere l'estro, equivalente di: *Gnâr ai bö*. *Andâr in gatûn*

= gattonare. *Andâr per serva, per garşûn* = andare a servizio. *Andâr şó d' tèsta* = impazzire. *Andar şù* = gradire, riuscire a deglutire; tramontare (*del sole*). *Andâr sú* = salire. *Andâr sùta* = a) Spiare, indagare furtivamente; b) Passare dalla parte del debitore; perdere, subire. *Andâr in fúm* = Sfumare, svanire, perdere una buona occasione. *Andâr e gnîr* = andirivieni. *Andâr adrê* = seguire; tenerla lunga. *Andâr a la bàsa* = emigrare in pianura. *Andâr a dâr* = capitare, trovarsi, finire. *Andâr d'ad là* = superare, oltrepassare. Morire. *Laşâr andâr* = lasciar perdere.

Andarîn *Sm.* Girello, strumento per aiutare i piccoli a camminare.

Andcör *Sm.* Male di cuore, pre-infarto. *Ch'a t' vègna l'an d' cör* = Ti prenda un colpo.

Anegâr *V. intr.* Annegare, affogare. È più usato *Afugâr*. Dal latino *ad+necàre* = uccidere. L'uccisione per annegamento era considerata un'esecuzione di rispetto [*Devoto*].

Andiāmo *Sm.* Prima persona plurale del verbo andare, indicativo presente. In pratica è la sostantivazione di quella voce. Equivale a: 1) stimolo, ricarica, predisposizione per fare qualcosa; 2) adeguamento a situazioni; 3) assuefazione; appiattimento. *Ciapâr l'andiāmo* = adattarsi alle situazioni. *L'é un brút andiāmo* = è una situazione poco piacevole. *Adatâs a l'andiāmo* = adeguarsi al comportamento comune.

Àndit *Sm.* Andito, androne, corridoio, corsia. Dal latino medioevale *ànditus* = deambulatorio, spazio a disposizione, derivato da *andare*.

Andrûn *Sm.* Androne, corridoio (anche nella stalla, tra le poste). Vi è chi collega il termine alla voce greca *àndron*, che era la zona della casa riservata agli uomini. [*DEDI*]. Il che ci lascia immaginare le case greche o romane, ma anche i palazzoni rinascimentali o posteriori, ove gli uomini passeggiavano a coperto dei maestosi portici all'interno delle abitazioni, parlando di politica o di affari, lontano da orecchi indiscreti. *Sin. Curidûr, Stansûn.*

Anê, Anèl *Sm. s. e pl.* Anelli, anello. Dal latino *ànulus* = anello.

Anebiâ *Agg.* Nebuloso; poco chiaro; annebbiato.

Anegâr *V. intr.* Annegare, affogare. È più usato *Afugâr*. Dal latino *ad+necàre* = uccidere. L'uccisione per annegamento era considerata un'esecuzione di rispetto [*Devoto*]. Questione di gusti.

Anèla, Anèli *Sf. sing. e pl.* Anella, anelle. Fede nuziale. *Al dí d'l'anèl* = anulare.

Anemìa *Sf.* Anemia, mancanza di globuli rossi, pallore. Dal greco *an-aimìa* = mancanza di sangue.

Anèmich *Agg.* Anemico, pallido.

Angiùl, Angiùla 1) Nomi propri = Angelo, Angela. 2) *Sm.* = angelo, messaggero divino; 3) Putto. Dal greco *ànghelos* □ = messaggero. Nella religione cristiana gli angeli sono i messaggeri di Dio, dotati di intelletto e libero volere, superiori agli uomini e inferiori a Dio. Sono suddivisi in nove ordini, o cori: Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potestà, Principati, Arcangeli, Angeli.

Angiulîn *Sm.* Angelo, putto.

Anguìla *Sf.* Anguilla. Dal latino *ànguis* = serpe, per la forma. Detto anche di persona scaltra o poco affidabile. *L'é pès che n'anguìla* = è sfuggivo, è viscido e scaltro.

Àngul *Sm.* Angolo, spigolo, cantuccio. È più usato *cantûn*. Dal latino *àngulus*, ma di derivazione orientale, da una radice *Ang o Ank* = gomito, spigolo, curva. *Ancona* deriva dal greco *Ànkon* = gomito, per la posizione su un gomito di riviera.

Angúria *Sf.* Anguria, cocomero. □ Dal bizantino *anghýrion* □ Raro *cucùmbra*.

Angùta *Pron. ind.* Nulla, niente. *Sin. Gnênt, Brîša.* A Ligonchio e Busana si usa *Vitta* (Castellini). Dal latino *nec gùttam* = neanche una goccia. “*Il dialetto ha sovrapposto un senso figurato tendente ad indicare un nonnulla; il termine in unione con l'avverbio an = non, ha assunto il senso generico di negazione simile all'italiano niente*” [Cavalieri].

Ànice *Sm.* Anice. Dal greco *ànyson*, □ bizantino *ànis*, = anice. Ombrellifera, nota anche come *Pimpinella anisum*. È di tipo annuo. I semi vengono utilizzati in pasticceria e nella preparazione di liquori. L'olio ricavato dai semi ha proprietà sedative per gli spasmi nervosi.

Animâl, Nimâl *Sm. e Agg.* 1) Animale in genere, 2) maiale. 3) persone rozze, volgari, infide. Dal latino *ànimal* = essere vivente animato.

Animalàs, Nimalàs *Agg.* Peggiorativo del precedente.

Aniversàri *Sm.* Anniversario, compleanno. Il termine è composto da due parole latine: *annus e vèrtere*, e significa “*Che ritorna ogni anno*”.

Anlîn *Sm. s. e pl.* Anellino, anellini.

Anlûn *Sm.* Anellone.

Ànma *Sf.* 1) Anima; spirito immortale. 2) Ideale politico o religioso. 3) Midollo; 4) Interno di un incastro. 5) Persona animatrice. Dal latino *ànimus* = spirito della vita. *Quànd la cârna l'è frústa anch l'ànma la s'jústa.* = quando il corpo è messo male si regolarizza anche l'anima. Che equivale all'altro prov. *Quand l'é vè-c e sênsa dênt - anch al diâvle al vâ in cunvênt!* = quando ormai non può più peccare anche il diavolo si fa frate. *Ànma di ptûn* = parte interna di un bottone ricoperto di stoffa. *Rumper l'ànma* = scocciare, infastidire. *Dâr l'ànma* = dedicarsi con tutte le forze. *Bùn'ànma* = persona di cuore. Si usa riferito a persona deceduta. *Ànma catîva, ànma danâda* = persona perversa. *A n'gh'é ànma vîva* = non c'è nessuno. *Mangiâs l'ànma* = rodersi internamente. *Purtâr vîa ânch l'ànma* = raziare, rubare tutto. *Trâr vîa ânch l'ànma* = vomitare anche le budella.

Ansâr *V. intr.* Ansare, ansimare, avere il fiatone. Dal tardo latino *ansàre*, dall'aggettivo *ànxus* = stretto, angusto.

Ânsi! *Cong.* Anzi, tutt'altro. Dal latino classico *àntea*, corrotto poi in *àntia* = anteriore, da mettere in primo piano.

Ansiân *Agg.* Anziano, maggiore di età; saggio. Dal medievale *antiànus* (da *àntea*) = d'una età anteriore.

Ansianòt *Agg.* Piuttosto anziano.

Anșûn *Pron.* Nessuno. Dal latino *neque unum* = neanche uno, nessuno, nulla.

Antâna *Sm.* Vedi *Intâna*.

Antèna *Sf.* 1) Antenna per captare segnali radio o televisivi. 2) Palo sottile e lungo per issare le vele. Per *Devoto* si tratta di un termine dei biscaioli sabini (*an-tend*); altri pensano alla città sabina di *antemnæ*, che era situata vicino ad un fiume (*ànte ànnem*) [Rusconi]. *Stànga dal pajâr* = antenna del pagliaio.

Anticàja *Sf.* Roba vecchia, anticaglia.

Anticàmbra *Sf.* 1) Anticamera, stanza collocata prima di un ufficio o di un ambulatorio: 2) attesa; 3) preambolo. Dal latino *ànte* = prima, e dal greco *kàmara* = camera, stanza.

Antichità *Sf.* Antichità, epoca lontana, oggetti del passato.

Anticip *Sm.* 1) Anticipo di denaro; 2) accorgimento per fare partire i vecchi motori. Alla lettera indica un fatto *che accade prima*, o un dovere assolto prima della scadenza. Ma indica anche una somma (o parte di essa) data come garanzia al momento di stipulare un contratto. *L'ha bèli versâ l'anticip* = ha già versato l'anticipo (la caparra).

Anticipâr *V. tr.* Anticipare, precedere, precorrere. Dal latino *ante* = prima, e *capere* (versione popolare di *câpere*) = prendere. Il concetto base è l'assolvimento di un compito prima della scadenza (pagare, arrivare, ecc...).

Antifuna *Sf.* 1) Antifona = versetto iniziale, a ritornello, nel canto liturgico. Alla lettera significa: *Suono anteriore*, che equivale al nostro *ritornello*, 2) Suggerimento: *Chi vuol capire...* 3) Minaccia. Dal latino ecclesiastico *antiphona* = versetto di prolusione nel canto liturgico.

Antîga *Agg.* Antica, vecchia; antiquata. Dal latino *antiquus* = che viene prima (da *ante* e una radice **oc* = visto prima, che è già stato davanti agli occhi). *A l'antîga* = alla maniera, secondo i principi di una volta.

Antigêl, Antişêl *Sm.* Liquido antigelo per motori.

Antîgh *Agg.* Antico, vecchio; superato, antiquato. *T'ê antîgh* = sei arretrato.

Antigôt *Agg.* Antico, vecchiotto, superato, desueto.

Antipàst *Sm.* Antipasto.

Antipàtich *Agg.* Antipatico.

Antipatîa *Sf.* Antipatia, avversione, insopportabilità. Dal greco *antipatheja*, in latino *antipatia*, e indica un "insieme di sentimenti avversi" [*Devoto*].

Antiquàri *Sm.* Antiquario, commerciante di oggetti antichi. Dal latino *antiquus* = che viene prima.

Antûn *Sm.* 1) Spazio tra un filare e l'altro. 2) Spazio di prato che il falciatore riesce a prendere con una sola "mandata". Dal latino *ante* = che sta davanti. *Minghelli* riporta il termine *Ondàna* (e anche *Andàna*) con lo stesso significato del nostro *antûn*, ricollegandolo al latino *ûnda*, e spiegando il fatto con la similitudine dell'andamento dell'onda marina. *Tör l'antûn* = Iniziare a falciare il proprio pezzo. Quando si falciavano i fieni o lo strame a mano vi era un apripista che iniziava la falciatura. Dopo un poco partiva il secondo, poi il terzo, ecc. Era importante mantenere una certa distanza dal precedente e da quello successivo per non incorrere in incidenti.

Anuvlâs *V. rifl.* Annuolarsi. Vedi *Anuvlîs*.

Anuvlî *Agg.* Nuvoloso, rabbuiato. Dal latino *nèbula*, poi *nùbila* = nebbia, foschia, di derivazione indoeuropea, presente in greco (*nephêle*). Il nome di *Novellara* deriva dal termine latino *Nubilaria* = luogo dalle molte nebbie.

Anuvlîr *V. impers.* Annuolarsi (del tempo). È pochissimo usato. *A s'é adrê 'nuvlîr* = si sta annuolando.

Anuvlîs *V. rifl.* Annuolarsi (del tempo), rabbuiarsi (di persona).

Anvâda, 'nvâda *Sf.* Nevicata. Vedi *Nvâda*.

Anvadîna *Sf.* Nevicata leggera. Vedi *Nvadîna*.

Anvâr *V. intr.* Nevicare. Vedi *Nvâr*.

Anvûd *Sm.* Nipote. Vedi *Nvûd*.

Anvudîn *Sm.* Nipotino. *Vedi Nvûd.*

Apâlt *Sm.* 1) Appalto; 2) Licenza per tabaccheria, spezieria, o per lavori. Dal latino *ad pactum* = per contratto, poi *apâltus* nel medioevo, che era l'esposizione di merce. Il termine, in era moderna, sottintende l'appalto di generi di monopolio.

Apanâ, Apanâda *Agg.* 1) Appannato; spento; opaco. 2) Smorto.

Apanâr *V. tr.* Appannare; rendere non trasparenti i vetri. Al posto dei vetri si usava una carta velina fissata al telaio con colla di farina, che rendeva impossibile la vista verso l'esterno. Dall'uso di mettere un *panno* davanti alla finestra. *Vedi anche Impanâda.*

Apanâs *V. rifl.* Appannarsi; spegnersi.

Aparciâr *V. tr.* Apparecchiare. Dal latino *pariculâre*, intensivo di *parâre* = apparecchiare.

Aparè-c *Sm.* 1) Aeroplano. 2) Apparecchio, macchina. 3) Dentiera. 4) Meccanico.

Aparênsa *Sf.* Apparenza, parvenza, aspetto ingannevole. Dal latino *ad + parêre* = ubbidire, adeguarsi, seguire una moda. Il verbo *parêre* in latino aveva assunto il significato di ubbidire, mentre ha conservato il valore di sembrare, comparire nelle lingue romanze. [Colonna]. *A la sîra tú-c i gât i' pari bîš* = di sera tutti i gatti sembrano bigi.

Apartamênt *Sm.* 1) Appartamento, isolamento. 2) Casa, dimora. Dallo spagnolo *apartamento*, da *apartarse* = appartarsi, ritirarsi.

Apaşîr *V. intr.* 1) Appassire, sfiorire. 2) Ammalarsi. 3) Perdere la vivacità. 4) Impallidire. Dal latino *pâtior* = soffro, sopporto, tollero.

Apaşunâ *Agg.* 1) Appassionato, focoso. 2) Interessato. Dal latino *ad + passio(nem)* = (fino alla) sofferenza.

Apastâr *V. tr.* Appastare, ingrassare le oche o i maiali. Consisteva del costringere maiali o oche a mangiare molto e muoversi poco o niente in modo che fossero grassi per dicembre, quando si uccidevano per avere carne per le feste.

Apatarâ *Agg.* Accovacciato.

Apatarâs *V. intr.* Accovacciarsi, gesto tipico delle anatre o delle oche stanche di camminare. Se riferito a persona normalmente indica il gesto di chi si predispone per soddisfare un'esigenza fisiologica.

Apèl *Sm.* Appello, controllo delle presenze. Dal latino *appellâre*, intensivo di *appèllere (pèllere ad)* = spingere verso.

Apèna *Avv.* Appena.

Apenîn *N. proprio.* Appennino, catena montuosa che si sviluppa lungo tutta la penisola e anche in Sicilia per 1500 km, partendo dal Colle di Cadibona. Per la parte peninsulare raggiunge la massima altezza col *Gran Sasso* (Corno Grande, 2914 m. s. m.) nell'App. centrale, mentre in Emilia il *Cimone* raggiunge i 2163 m. Fa eccezione l'*Etna*, in quanto è un vulcano, che raggiunge i 3270 m. Da noi viene ancora chiamato tranquillamente "*Âlp*". Dal celtico *Pen*, o *Pennos*, = cima, monte altissimo. A conferma si cita il nome di *Penna di Novellano* come esempio di monte aspro e scosceso.

Aperitîv *Sm.* Aperitivo. Dal latino medioevale *aperitivus*. Si tratta di un termine medico per indicare bevande atte a stimolare la diuresi. Deriva dal latino *aperire* per la funzione diuretica. Arriva da noi tramite il francese *aperitif*, e oggi indica una bevanda che stimola l'appetito.

Apetitûş *Sm.* Appetitoso.

Apiâ, Apiâda *Agg.* 1) Acceso, (luce, fuoco o sigaretta). 2) Avviato (motore). 3) Arrabbiato. *V. Apiâr.*

Apiâr *V. tr.* 1) Accendere, (luce, fuoco o sigaretta); 2) Avviare un motore. 3) Arrabbiarsi. Dal latino volgare *adpicjare*, = trattare con pece, quindi preparare per essere acceso. *Al s'apîa cun gnênt* = è molto irascibile, nervoso.

A piêt *Avv.* Completamente, totalmente, senza eccezione. *Fâr (andâr) a piêt* = raccogliere tutto, come si usava quando si faceva l'ultima raccolta delle castagne, con l'intenzione di non ripassare più, e anche dopo la legatura dei covoni. Dopo di che potevano subentrare gli spigolatori.

Apişlâ *Agg.* Appisolato; sonnacchioso. Onomatopeico del sostantivo *pisolo*, dal gruppo *ps...ps*, che riproduce il respiro di chi dorme.

Apişlâs *V. rifl.* Appisolarsi; addormentarsi.

Apò-g *Sm.* Appoggio, sostegno; solidarietà. Dal latino *ad pòdjum* = sul piedistallo. *Avêgh d'i apò-g* = Avere persone altolocate cui potere chiedere favori.

Apòsta, A posta *Avv.* 1) Apposta, volontariamente. 2) Per scherzo. Dal latino *ad pòsitam* [*voluntatem*], che equivalente a deliberatamente. *Fêt apòsta o fêt dabûn?* = scherzi o fai sul serio?

Apòstle *Sm.* Apostolo. Dal tardo latino *Apòstolus*, derivato dal greco *apostèllō* = invio, mando.

Apostulâ *Sm.* Apostolato, predicazione.

Apredîsta *Sm.* 1) Apprendista, principiante. 2) Scolaro. Dal verbo *apprendere* = imparare.

Apruvâr *V. tr.* Approvare, accondiscendere. Dal latino (*ad*) *probâre* = passare al crogiolo o al giudizio severo di qualcuno. Quindi *selezionare*, *purificare*.

Apruvasiûn *Sf.* Approvazione, consenso.

Aptît *Sm.* Fame, appetito, brama. Dal latino *ad + pètere* = tendere a, quindi bramare.

Aptitûş *Agg.* Appetitoso, gradevole.

Apûnt *Sm.* 1) Appunto, nota. 2) Richiamo, rimprovero. Dal latino *ad + puntare*, derivato dall'uso di *fermare con un punto (spillo)* un avviso (*foglio in bacheca*).

Apuntâ *Sm.* Appuntato, carabiniere. Dal francese *appointé* = assegnato ad un compito speciale.

Apuntamênt *Sm.* Appuntamento, abboccamento. Dal francese *appointment* = sentenza con la quale il giudice chiedeva di rimandare ad altra data la sentenza per potere ascoltare testimoni nuovi o esaminare nuove prove.

Apuntî, Apuntîda *Agg.* Aguzzo, appuntito. Da *punta* = dotato di punta, a sua volta derivato dal verbo *pùngere* (*part. pass. pùntum*).

Apustamênt *Sm.* Appostamento, imboscata, spiata. Da (*Loca*) *posita*, = posti stabiliti per il cambio dei cavalli o per riposare. Ma nel caso specifico equivale a luogo scelto per appostamento, cioè nascondiglio per aggredire. Il termine ricorda soprattutto il modo di fare caccia di postazione.

Apustulâ *Sm.* Apostolato, predicazione.

Àqua *Sf.* Acqua, pioggia. Dal latino *àqua*, derivato da una radice gotica *àkwa*. *Aqua piuvâna* = acqua raccolta in tempo di pioggia, non di sorgente. *Aqua santa* = 1) acqua benedetta. 2) Persona

ipocrita. *Tôr sù l'aqua cul cavàgn* = fare un lavoro inutile. *Mandâr l'aqua a l'insù* = tentare l'impossibile. *Aqua in búca* = silenzio, omertà. *Fâr un bùš int l'aqua* = non ottenere uno scopo. *L'aqua d'la nèbia la bàgna i cujûn: / a pâ ch'a n' piöva ma la bàgna dabûn!* = l'umidità della nebbia imbroglia i minchioni: sembra che non piova ma bagna davvero. *A l'âqua* = a cielo aperto, sotto la pioggia. *Aqua da bèvre* = acqua potabile. *Aqua morta* = acqua ferma, cheta. *Aqua nigra* = acqua lurida. *L'ha fât agli aque* = le si è rotta la placenta, sta per partorire. *Fâr la cûra dagli aqui* = fare le cure termali. *Andâr in aqua* = sudare forte. *Catâr l'aqua* = trovare la vena (proprio dei raddomanti). *Al sângve al n'é mia aqua* = il sangue non può mentire.

Aquadis *Sm. (raro)* Mezzo vino, vino poco buono. Dal latino *aquaticus* = relativo all'acqua. Erano più usati *mešvîn* e *turciâ*. Il vino annacquato era l'accusa ricorrente contro gli osti.

Aquafôrta *Sf.* Acquaforte. Oggi il termine indica una *incisione*. In origine indicava *l'acido nitrico* usato per la riproduzione di un disegno su lastra di rame. Sulla lastra di rame veniva spalmata della cera. Sulla cera si incideva il disegno, poi, immergendo la lastra nell'acido nitrico, la lastra restava impressa nelle parti graffiate, diventando il cliché per la stampa.

Aquaràja *Sf.* Umore acqueo, sierosità.

Aquaràša *Sf.* Acquaragia, solvente per vernici.

Aquarèl *Sm.* Acquerello, quadro o tecnica di pittura. Dalla tecnica pittorica che prevede di stemperare il colore in acqua e gomma.

Aquaröla *Sf.* È la condizione dell'uovo non fecondato, che, dopo essere stato covato, diventa un liquido puzzolente e marcio. Il termine è in uso sul versante modenese. Da noi si usa *èndše* (endice), oppure si dice che l'uovo "*l'é andâ a butàs*".

Aquasânta *Sf.* Acqua santa, acqua benedetta. Viene anche definita *acqua lustrale*.

Aquasantêra *Sf.* Acquasantiera da camera. Quella in chiesa è detta *pila* (o *pilèta*) *da l'aqua sânta*.

Aquedòt *Sm.* Acquedotto, conduttura per l'acqua. Dal latino *aquæ ductus* = conduttura dell'acqua.

Âquila *Sf.* 1) Aquila, rapace. 2) Cima, genio. Dal latino *Âquila*. *Al sîga cmé un'âquila* = strilla molto forte.

Aquist *Sm.* 1) Compera, oggetto acquistato. 2) Persona che si aggiunge ad un gruppo.

Aquistâr *V. tr.* 1) Acquistare, comperare. 2) Avvantaggiarsi. 3) Migliorare in qualità. *L'è mèj pêrdel che aquistâl* = è meglio perderlo che trovarlo. Dal latino *adquirere*, poi *adquisitâre* = domandare, richiedere (per possedere).

Aquûš, Acvûš *Agg.* Acquoso.

Âra *Sf.* 1) Aia. 2) Spazio. Dal latino *ârea* = spazio, a sua volta derivato da *ârere* = seccare, asciugare, perché sull'aia si essiccavano i cereali. *Quand al furmênt l'é int l'âra / i cuntadîn i' fân cagnâra* = Quando il frumento è nell'aia i contadini fanno festa.

Arâ *Agg.* Arato, dissodato, coltivato.

Arâ *Sm.* Aratro. Dal greco *âratron* □□ = aratro. *Arâ da la pêrdga* = aratro per fare i solchi di scarico o per seminare prodotti che non esigono semina in profondità. Si tratta di uno strumento leggero (tutto di legno escluso il vomere [la *gmêra*]) e privo di carrello, trainato direttamente col giogo. Nei secoli passati ne esisteva un tipo ancor più piccolo che poteva essere trainato da due persone o da un asino.

Arabî *Agg. e part. pass.* 1) Arrabbiato, nervoso. 2) Accanito (detto di lavoratori indefessi). *L'è arabî adrê ai sôld* = è taccagno.

Arabîr *V. intr.* 1) Accanirsi (nel lavoro). 2) Adirarsi. Dal latino *râbies* = rabbia.

Arabîs *V. rifl.* Accanirsi (nel lavoro). adirarsi.

Àrabo *Agg.* 1) Arabo. 2) Discorso strano, incomprensibile. Dal nome del territorio, l'*Aràbia*. *Pârlet àrabo?* = parli arabo?

Aràdio *Sm.* Errore pacchiano, a volte abusato, per indicare la *radio*. Dal latino *râdius* = raggio, nome derivato dal modo di propagare le onde magnetiche irradiandole. *Alsâr / sbasâr l'aradio* = alzare o abbassare il volume della radio. Fu inventata da *G. Marconi* nel 1899, su teorie di *Hertz*, *Lodge*, *Poynting*.

Aradûr *Sm.* Aratore, colui che ara.

Aradûra *Sf.* Aratura dei campi.

Arampinâ *Agg.* 1) Contorto, uncinato. 2) Avaro, 3) Rattrappito. Dal franco *hrampôn* = salire, rampare, contrarsi. Si dice anche di persone magre o morte stecchite.

Arangiâr *V. tr.* 1) Arrangiare, adattare. 2) Mettere, inserire, fare rientrare nei ranghi.

Arangiâs *V. rifl.* 1) Arrangiarsi, darsi da fare. 2) Accontentarsi di poco. 3) Il termine comprende anche la Sf.umatura di "prendere, rubare".

Arâns *Sm.* 1) Arancio, arancia. 2) Il colore arancione. Dal persiano *hnârangh* (in sanscrito *nagaranja*) = frutto gradito all'elefante.

Aransî *Agg. e part. pass.* Rancido, avariato, irrancidito.

Aransîr *V. intr.* Prendere il rancido.

Aransûn *Agg.* Arancione.

Arâr *V. tr.* Arare, dissodare.

Aràş *Sm.* Arazzo. Dal nome della città francese *Arras*, dove si producevano gli arazzi.

Arbaltâ *Agg.* Ribaltato, capovolto. Dal latino *ri + balta* = ripetere il rovesciamento. [*Devoto*]. Altri ricorrono a *riboltare*, o a *revolvitare* (in latino *girare*) unito a balza.

Arbaltamênt *Sm.* Ribaltamento, capovolgimento.

Arbaltâr *V. tr.* Ribaltare, rovesciare, capovolgere. Da una radice *bâlta* = capovolto. In particolare ci si riferiva al cassone pieno di letame o di sabbia, sistemato sul *bersiôt* in modo da poterlo sganciare e ribaltare facilmente.

Arbaltâs *V. rifl.* Ribaltarsi, rovesciarsi, capovolgarsi.

Arbaltûn *Sm.* Ribaltone, caduta.

Arbaşâ *Agg.* 1) Ribassato, diminuito. 2) Scontato.

Arbaşâr *V. tr.* 1) Abbassare, ribassare. 2) Scendere a compromesso. 3) Collocare in basso. 4) Degradare. 5) Diminuire il prezzo. Iterativo di *abaşâr*.

Arbaşâs *V. rifl.* 1) Abbassarsi. 2) Ribassarsi.

Arbâtla *Sf.* Ribattola, crètalo. (strumento per fare rumore, usato il Venerdì Santo).

Arbàter, Arbàtre *V. tr* 1) Ribattere (chiodi). 2) Rintuzzare. 3) Rispondere. 4) Difendersi. Iterativo del latino *battùere* (poi *bàttère*) con lo stesso senso.

Arbatû, Arbatûda *Agg.* Ribattuto, insistito. *Al gh'ha i ciôld arbatû* = è duro da convincere.

Arbatûda *Sf.* 1) Ribattuta (dei chiodi). 2) Oratura, fare la ribattuta.

Arbecâs *V. Intr.* 1) Ribattere, ribellarsi. 2) Rimbeccare le provocazioni. Dal latino *bèccus*, di derivazione gallica, legata a *bucca*. Quindi: rivolgere il becco verso il provocatore.

Arbèch *Sm.* Gesto di rivolta, reazione.

Ârbi (*Ramiseto*) Trogolo.

Ârbiter *Sm.* Arbitro, giudice. Dal latino *ârbiter* = testimone. Ma resta il concetto di una persona autonoma nel giudizio.

Arbitrâr *Sm.* Arbitrare, giudicare.

Arbómb (*Carp*). *Sm.* 1) Rimbombo. 2) Tuono. 3) Eco di uno scoppio.

Arbùch *Sm.* Rabbocco, livellamento. Relativo a *bucca* (*Vedi Búca*). Si usa in prevalenza parlando di damigiane di vino nuovo.

Arbucâda (*Carp*). *S. f.* Rabbocco, livellamento.

Arbucadûra *s. f.* Rabbocco, livellamento.

Arbucâr *V. tr.* 1) Rabboccare. 2) Rimboccare. 3) Intonacare.

Arbufâr *V. intr.* 1) Il ritornare del fumo giù dal camino. 2) Rabbuffare, scompigliare.

Arbufâs *V. rifl.* 1) Rabbuffarsi. 2) Scompigliarsi.

Arbújre *V. intr.* 1) Ribollire. 2) Fermentare. 3) Logorarsi per ira o per invidia. Iterativo del latino *bullire*, onomatopico del borbottio della bollitura (*bl..bl.*).

Arbujû *Agg.* 1) Ribollito, stracotto. 2) Ripetitivo, noioso.

Arbujûda *Agg.* 1) Stracotta. *Sf.* 2) Ribollita, ribollitura.

Arbùmb *Sm.* 1) Rimbombo. 2) Tuono. 3) Eco di uno scoppio.

Arbumbâr *V. intr.* Rimbombare, echeggiare.

Arbút *Sm.* Virgulto, rametto, nuovo getto.

Arbutâda *Sf.* Il rispuntare dei germogli.

Arbutâr *V. intr.* Rispuntare, germogliare, ributtare. Dal gotico *bàutan* = gettare, germogliare.

Arbutâs *V. rifl.* Comportamento del somaro che si rivolta nella polvere. Iterativo di *buttare* = gettare. Anche *Aršacâs*.

Ârca *Sf.* Arca, con riferimento reale o metaforico a quella di Noè. *L'è vè-c (antîgh) cme l'ârca d' Nuè* = è vecchissimo (di mentalità).

Arcâ *Agg.* Arcuato, curvato. *Vedi Inarcâ*.

Arcâda *Sf.* 1) Arco. 2) Volta. 3) Arcata di ponte, di chiesa o portico. Dal latino *arcus* = arco.

Arcalsadûra *Sf.* Rincalzatura.

Arcalsâr *V. tr.* 1) Rincalzare. 2) Riportare a livello. 3) Rinfocolare. 4) Rabboccare (le lenzuola).
Arcalsâr la bùta = rincalzare la botte. *Arcalsâr al fôgh* = riattizzare il fuoco.

Arcàngel *Sm.* Arcangelo. Gli Arcangeli sono tre: **Michele** (che significa: *Chi è come Dio?*), **Raffaele** (*Medicina di Dio*), **Gabriele** (*Inviato da Dio*). Dal greco *arkhànghelos* attraverso il latino ecclesiastico *arcangelus*. Significa: primo fra gli angeli, quindi a capo degli angeli.

Arcapesâs = *V. rifl.* 1) Raccapezzarsi. 2) Ritrovare. 3) Riprendere le facoltà mentali. Legato al latino *caput* = testa. = ritrovare la testa.

Arcaplâr (*in disuso*) *V. tr.* Rabboccare i tini o le damigiane. Da *cappello*, come se si aggiungesse il cappello all'uva pigiata dentro il tino o altro vino a quello già presente nella damigiana.

Arcarcâr *V. tr.* 1) Ricalcare. 2) Premere, insistere. Dal latino *calcàre* = imprimere la propria impronta (col *calcagno*). Anche *calcagno* e *càliga* derivano dalla stessa radice.

Arcargâr *V. tr.* 1) Ricaricare merce da un veicolo ad un altro. 2) Ricaricare un'arma. Dal latino tardo *carricàre* = utilizzare il carro.

Arcatâr *V. tr.* 1) Raccogliere, raccattare. 2) Ritrovare.

Arcatâs *V. rifl.* Ritrovarsi, incontrarsi, rivedersi.

Arcgnùser, Arcgnùsre *V. tr.* 1) Riconoscere, individuare. 2) Dare il proprio cognome ad un figlio illegittimo. 3) Essere riconoscente per un beneficio ricevuto. Dal latino *recognòscere*. *Me i'n'v'arvîš e gnân ch'i n'v'arcgnùs* = Non riesco a riconoscervi.

Arcgnusènsa *Sf.* Riconoscenza, *gratitudine*. *L'arcgnusènsa la n'è brîša da st' mónđ* = la riconoscenza non è di questo mondo.

Arcgnusênt *Agg.* Riconoscente, grato.

Arcgnusû *Agg.* 1) Riconosciuto, identificato. 2) Legittimato. *A l'ha 'rcgnusû per fiöl* = gli ha dato la paternità. Lo ha riconosciuto come figlio.

Ârch *Sm.* 1) Arco. 2) Volta. 3) Arcata di un ponte o di un portico. Dal latino **Ârcus**.

Archervâr *V. tr.* 1) Ricreare. 2) Rigenerare. 3) Rinnovare (imponendo il nome di un antenato).
Etim.: dal latino *re-creàre* = creare di nuovo. Era l'uso di dare al figlio il nome del padre o del nonno, praticato anche nell'antichità, quale segno di riverenza e devozione verso gli avi (che venivano considerati *dei penati* o *tutori* della casa e della famiglia).

Archèt *Sm.* Archetto per violino o per vecchi trapani.

Archièt *Agg.* Raccolto, preso su, accolto. Da *re-colligere* = raccogliere di nuovo.

Archièta *Sf.* 1) Raccolto, risultato, raccolta di prodotti di stagione (frutta). 2) Raccolto. 3) Risultato. Da *recollecta* = cose raccolte.

Architèt *Sm.* Architetto, progettista. Dal greco *architècton* □ = capo dei costruttori di abitazioni.

Architetûra *Sf.* Architettura, progettazione.

Architrâv *Sm.* 1) Architrave. 2) Trave maestra, trave principale.

Archìvi *Sm.* 1) Archivio. 2) Raccolta di documenti importanti. 3) Nascondiglio di segreti. Dal tardo latino *archivum*. Il termine equivalente greco indicava la dimora dei magistrati.

Archivista *Sm.* Archivista, impiegato d'archivio, addetto alla classificazione di documenti importanti.

Arciàm *Sm.* 1) Richiamo. 2) Strumento da caccia. 3) Rimprovero. 4) Sollecitazione. 5) Richiamo tipografico. *Esca.* Dal latino **re-clàmo** = richiamo. *I' arciàm* = uccelli da richiamo. *La campâna l'ha batû l'arciàm* = la campana ha suonato l'ultimo richiamo per la Messa.

Arciamâ *part. pass. e Sm.* 1) Reclutato di nuovo. 2) Richiamato in servizio. In questo caso ha valore di "convocato di nuovo".

Arciamâr *V. tr.* 1) Richiamare, rinominare. 2) Sgridare, rimbrottare. 3) Richiamare al servizio militare. *I' l'hân arciamâ* = È stato richiamato sotto le armi.

Arciapâr *V. tr.* 1) Riprendere, riacchiappare. 2) Raggiungere.

Arciapâs *V. rifl.* 1) Riprendersi, riacchiapparsi. 2) Raggiungersi.

Arcmandâ *Agg. E p. passato* Raccomandato, protetto, favorito.

Arcmandâda *Sf.* 1) Raccomandata postale. 2) *Agg. e part. pass.* Protetta, raccomandata.

Arcmandâr *V. tr.* 1) Raccomandare. 2) Consigliare, suggerire. Dal latino **Re-commendâre** = riaffidare, dare in mano a qualcuno.

Arcmandâs *V. tr.* Raccomandarsi, chiedere protezione o aiuto.

Arcmandâsiûn *Sf.* 1) Raccomandazione, privilegio. 2) Favoreggiamento.

Arcöjre *V. tr.* 1) Raccogliere. 2) Notare, capire un'allusione. Dal latino **re-colligere** = cogliere, scegliere.

Arcôrd *Sm.* 1) Ricordo, memoria. 2) Buona fama. 3) Oggetti regalati o ereditati da qualcuno. Dal latino **recordâri** = tenere a mente, legato alla radice **cor** = cuore. Il cuore era considerato la sede dei buoni sentimenti, quindi anche della loro memoria.

Arcrövre *V. tr.* 1) Coprire, ricoprire. 2) Fecondare, accoppiare (riferito ad animali). Dal latino **re-cooperire** = coprire di nuovo, ricoprire.

Arcuntâr *V. tr.* 1) Raccontare, narrare. 2) Contare di nuovo, ripetere. Iterativo del latino **comptâre**, derivato da **computâre** = conteggiare.

Arcurdânsa *Sf.* Ricordo vago, approssimativo. *A la mi' arcurdânsa* = per quel che ricordo io. *A l'arcurdânsa d'i vè-c* = stando a quanto ricordavano i vecchi.

Arcurdâr *V. tr.* 1) Ricordare, tenere a mente, 2) Commemorare. Dal latino **re-cordâri** = ricordare, derivato dalla stessa radice di **cor** = cuore.

Arcurdâs *V. rifl.* Ricordarsi, tenere a mente.

Ardâr *V. tr.* Rendere, ridare, restituire. Dal latino **re-dâre**, che poi diventa **rèddere** = ridare.

Ardensâda *Sf.* Risciacquatura, lavaggio veloce, di poco impegno.

Ardensadûra *Sf.* Risciacquatura, lavaggio veloce.

Ardensâr *V. tr.* Risciacquare.

Ardensâs *V. rifl.* Risciacquarsi, lavarsi, pulirsi.

Ardî Agg. 1) Ardito, focoso, impetuoso, coraggioso, temerario. 2) In epoca fascista: allievo avanguardista. Dal franco *hardiàn* = indurirsi, irrigidirsi.

Ardiûn Sm. Fermo della fibbia, ardiglione di aggancio. Dal francese *hardillon* (legaccio), che deriva a sua volta, dal franco *hard* = filo ritorto.

Ardupiâ Agg. e part. pass.: 1) Raddoppiato. 2) Moltiplicato. 3) Piegato in due o più parti. 4) Doppiato nella corsa.

Ardupiâr V. tr. 1) Raddoppiare, doppiare. 2) Moltiplicare. 3) Piegare in due. 4) Doppiato nella corsa. Iterativo del latino *dùplus*, tramite il francese *doublèr* = ripetere più volte.

Ardupiâs V. rifl. 1) Raddoppiarsi. 2) Farsi in quattro. 3) Piegarsi in due.

Ardûr Sm. 1) Ardore. 2) Calore. 3) Caldo afoso o intenso. Dal latino *ardor*, derivato dal verbo *ardere* = bruciare, essere ardente. Il verbo deriva a sua volta da un antecedente *àreo* = rendo arido, secco.

Arduşâr V. tr. Addossare, accollare, caricare.

Arduşâs V. rifl. Addossarsi, accollarsi, caricarsi. *Al s'è arduşâ la cûlpa* = si è preso tutte le colpe.

Arduşî Agg. e part. Pass. 1) Riunito, ammucciato. 2) Costretto alla resa. 3) Ridotto in mala condizione.

Arduşîr V. tr. 1) Radunare, convogliare, raccogliere, unire, riunire. 2) Ricondurre, ridurre a.

Arduşîs V. rifl. 1) Ridursi al punto di. 2) Decidersi a fare. 3) Ritrovarsi. Dal latino *re-dùcere* = ricondurre, guidare di nuovo. *Al s'è 'rduşî prân mâl!* = come si è ridotto male! *Al s'è 'rduşî a cà* = è rientrato a casa.

Arêd Sm. Arredo, mobile, mobilio.

Aredamênt Sm. Arredo, mobile, mobilio.

Aredâr V. tr. Arredare, ammobiliare. Dal medioevale *arredâre*, derivato dal gotico (*ga*)*redan* = aver cura.

Arêla, Arêla (Carp). Sf. 1) Stuoia di canne utilizzata per sagomare strutture ad arco o plafoni per contro-soffitto, su cui poi si applica l'intonaco. 2) Steccato, recinto fatto di canne. Dal tardo latino *aruntiella* = piccola canna. In *Minghelli* (pag. 61) viene riportata la parola *carêlla* (variante della dialettale *garella*) che indica “*la trama di graticci o cannucci destinati a sorreggere, a loro volta, fichi, o uva o castagne da seccare*”. In tal caso il termine deriva dal latino *quàdrus*, poi corrottosi in *quarrus*, rientrato in Italia come quadrello dalla Provenza (*cairèl*), inteso anche come freccia, dardo.

Arêna Sf. 1) Rena, sabbia. (*Vedi Rêna*). 2) Antico anfiteatro o una piazza per la corrida. 3) Circo. Da *harêna* = sabbia, che veniva stesa sulle corsie per attutire le cadute dei concorrenti.

Arêndse V. rifl. Arrendersi, cedere, non opporre resistenza.

Arênsa (Ramiseto) Sf. Resa, rendimento.

Arênt Avv. Vicino, radente. Dal latino *ràdere* = rasare, tagliare a filo di terra.

Arêst, Arêst (Carp) Sm. 1) Arresto, stop, fermata. 2) Guasto. 3) Arresto, imprigionamento, cattura. Dal latino *re-stare* = ristare, fermarsi.

Arestâ Agg. e part. Pass. 1) Arrestato, imprigionato, catturato. 2) Fermato.

Areuplân *Sm.* Aereo. Vedi **Reuplân** e **Riuplân**.

Arèver, Arèvre *V. tr.* 1) Aprire. 2) Iniziare. 3) Sturare, stappare. 4) Intraprendere un'attività. Dal latino *aperire*. **Arèver la búca** = parlare (anche a sproposito). **Arèver i' ò-c** = aprire gli occhi. accorgersi, rendersi conto, intuire.

Arfâr *V. tr.* 1) Rifare, ripetere. 2) Imitare. Dal latino *re-facere* = fare di nuovo. **L'é un piö-c arfât** = zoticone, grezzo, borioso.

Arfâs *V. rifl.* 1) Rivalersi. 2) Rivalersi. 3) Riattivarsi. 4) Riprendere le forze. 5) Recuperare posizioni nel gioco o nello sport.

Arfilâ, Arfilâda *Agg. e part. Pass.* Affilato, arrotato.

Arfiladûr *Agg.* 1) Arrotino, affilatore. 2) Strumento per affilare, mola.

Arfiladûra *Sf.* Affilatura.

Arfilâr *V. tr.* Affilare, arrotare.

Arfiltrâr *V. tr.* Filtrare di nuovo.

Arfinâr *V. tr.* Raffinare.

Arfinâr *V. tr.* Rifinire.

Arfiulâr *V. tr.* Partorire di nuovo.

Arfrît *Agg. e p. pass.* 1) Rifritto. 2) Riutilizzato. 3) Abusato, scontato.

Argàgn *Sm.* 1) Latrato di cane adirato. Muggito di vitelli. 2) Lamento umano. 3) Bimbo piccolo. Suono onomatopeico. Il termine esprime una situazione di rabbia e rivolta. (Vedere anche **Stragàgn**).

Argênt *Sm.* 1) Argento. 2) Di colore grigio. Dal greco *argýrios* = qualcosa che riluce. **Argênt vîv** = vivacità dei bimbi, (ma è anche il nome dialettale del *mercurio*). **Al martel d'argênt al rèva al pôrti d' fêr** = coi denari si ottiene tutto [in *Vitali*].

Argentâ, Argentâda *Agg. e p. pass.* Argentato (come tinta). È normalmente riferito alla capigliatura.

Argentâda *Sf.* 1) L'azione di inargentare. 2) *Agg. e p. pass.* = argentata.

Argentadûra *Sf.* Argentatura.

Argentâr *V. tr.* Inargentare, cromare con argento.

Argenterèja (*Carp*). *Sf.* Argenteria, vasellame o posateria preziosa.

Argenterìa *Sf.* Argenteria, vasellame o posateria preziosa.

Argentûn *Sm.* Argentone (finto argento).

Arghégn (*Carp*). *Sm.* 1) Atto di ribellione, contrattacco, reazione violenta. 2) A volte indica l'aspetto, il ghigno, la smorfia dell'arrabbiato.

Ârghen *Sm.* Argano, verricello. Dal latino medioevale *ârganum*, di derivazione greca.

Arghèn *Sm.* 1) Atto di ribellione, contrattacco, reazione violenta. 2) A volte indica l'aspetto, il ghigno, la smorfia dell'arrabbiato. Dal francese *guignêr* = fare smorfie.

Arghignâ *Agg. e p. pass.* Ribelle, arrabbiato, rivoltoso, litigioso. Dal francese *guignêr* = fare smorfie.

Arghignâda *Sf.* Lite, alterco, ribellione verbale. *Al gh'ha fat sù un'arghignâda* = gli ha dato una forte sgridata.

Arghignâs *V. rifl.* 1) Ribellarsi, rivoltarsi, reagire con rabbia. 2) Opporsi alle sopraffazioni.

Arghignûš *Agg.* 1) Bilioso, irritabile, dispettoso, antipatico. 2) Fastidioso. ingiurioso. *Vedi Ghignûš.*

Arghitâr (*Casina*) *V. tr.* Rimettere, vomitare.

Argîr *Sm.* Rigiro, imbroglio. Guadagnare tempo. Intensivo del verbo *girare*, quindi *circuire*, *girare* intorno, *confondere*. *Al gh'ha di bröt argîr* = non è chiaro, non offre garanzie.

Argiulîr *V. intr.* 1) Essere allegro, vivace. 2) Rifiorire.

Argnîr, Arvgnîr *V. Intr.* 1) Ritornare, ridiventare. 2) Rinvenire. Dal latino *re-venîre* = ritornare, venire di nuovo.

Argôder, Argôdre *V. intr.* Godere di nuovo, riprovare piacere.

Argöj *Sm.* Orgoglio, vanto, superbia, boria. Dal provenzale *orgòlh*.

Arguardâr *V. tr.* Rivedere, riguardare. *Al gh'ha arguardâ* = ha esaminato meglio.

Arguardâs *V. rifl.* Riguardarsi, proteggersi.

Argumênt *Sm.* 1) Argomento, tema. 2) Ragione valida. Dal latino *argûere* = fare brillare (le proprie prove, i propri argomenti), argomentare, dimostrare.

Ària *Sf.* 1) Aria (come elemento). 2) Atteggiamento. 3) Motivetto. 4) Tono. 5) Boria. Dal greco *hàer*, (latino *àer, àeris*) divenuto prima *àrea*, poi *ària*. *Dâs dagli àrii* = vantarsi, gongolare. *Mandâr a l'ària* = far fallire, invalidare. *Ciapâr 'na bucâda d'aria* = riposarsi un attimo, prendere aria fresca, distrarsi. *Aria!* = Vattene! Equivale a: Vattene perché mi togli l'aria. *L'ê un'aria ch' la tàja* = freddo intenso. *Un fîl d'aria* = leggera brezza. *Un cûlp d'aria da la fnèstra – l'ê 'na s-ciuptâda o un cûlp ed balèstra* = un colpo d'aria preso alla finestra è come una fucilata o un colpo di balestra. *Ària bùna* = aria salutare. *Dâr ària* = arieggiare. *Al gh'ha la testa pr'ària* = è distratto, assente. *Dâr ària ai dênt* = parlare a vanvera. *A mèš'ària* = a mezza altezza.

Arichî *Agg. e p. pass.* 1) Arricchito, migliorato. 2) Diventato ricco.

Arichîr *V. intr. e tr.* 1) Arricchire, migliorare. 2) Diventare ricco.

Ariegiâ *Agg. e p. pass.* Arieggiato, ventilato.

Arièta *Sf.* Brezza, venticello.

Arînga, Sf. Aringa.

Aritmètica (anche *Ritmètica*) *Sf.* Matematica, aritmetica, calcolo. Dal greco *aritimetikê tèknê* = arte dei numeri, attraverso il latino *arithmètica (ars)*.

Ariûš *Agg.* Arioso, ameno.

Arîv *Sm.* 1) Trovata, battuta, gag. 2) Arrivo (di una gara). 3) Traguardo, meta.

Arivâr *V. intr.* 1) Giungere, arrivare. 2) Raggiungere. 3) Capire, intendere. Dal latino *ad-ripàre* = (*ad ripam ire*) = raggiungere la riva, approdare.

Arlechîn 1) *n. pr.* Arlecchino. 2) *Sm.* Stravagante, incoerente. Forse dal francese *hellequin* (che corrisponde a: *un povero diavolo*).

Arlechinâda *Sf.* 1) Stravaganza, incoerenza. 2) Voltafaccia.

Arliã *Sf.* Rabbia, nervoso, dispetto, fastidio. Dal portoghese *areliã* = dispetto, noia

Arliã *Agg.* Adirato, innervosito, indispettito.

Arliâr *V. tr.* Fare arrabbiare.

Arliãs *V. rifl.* Arrabbiarsi, indispettirsi, innervosirsi.

Arliûš *Agg.* Irascibile, bilioso.

Arlöj *Sm.* 1) Orologio, segna tempo. 2) Strumento di precisione. 3) Persona puntuale. Dal greco *òra-lòghion* □= che legge il tempo. *Preciš cme 'n'arlöj* = puntuale. *Arlöj da bisàca (da bisachîn)* = orologio da tasca. *Cargâr (tirâr sö) l'arlöj* = dare la carica all'orologio a molla o a pendolo.

Arlujâr *Sm.* Orologiaio, riparatore o venditore di orologi.

Ârma *Sf.* 1) Arma (da difesa o offesa). 2) Stemma gentilizio. 3) Il corpo dei Carabinieri. *Ârma* in latino indica sia le armi che lo scudo leggero. Lo scudo viene anche detto *Parma* o *Pàrmula*.

Armâ *Agg. e p. pass.* 1) Armato, armata. 2) Che dispone di mezzi di difesa e di offesa. 3) Attrezzato per lavori specifici. 4) Muro o piano rinforzato con strutture metalliche. 5) Cantiere che dispone di impalcature di protezione.

Ârmâda *Sf.* 1) Armata, esercito. 2) *Agg. o p. pass.:* Armata, dotata di armi o strumenti.

Armadûra *Sf.* 1) Armatura militare o di difesa. 2) Struttura di supporto murario. *Vedi Ârma*, come difesa, protezione.

Armàgner, Armàgnre *V. intr.* 1) Rimanere, restare, fermarsi, trattenersi, rimanere fermo. 2) Rimanere sorpreso. 3) Restarci male. Dal latino *re-màneo* = mi fermo di nuovo. *Armàgner' a pê* = subire un'avaria. Perdere la coincidenza con un mezzo pubblico. Restare di stucco. *Armàgner' a bùca sùta* = rimanere sorpreso, ma anche non raggiungere lo scopo. *Armàgner' in camîša* = perdere tutto [normalmente al gioco]. *Armàgner' ad sas* = restare di stucco. *Al fa armàgner* = lascia a bocca aperta (sia per lo stupore che per la delusione). *Armàgnghe dénter* = restarci invischiato, non riuscire a concludere. *Armàgner' indrê* = Restare indietro, non tenere il passo. Perdere l'occasione. *Armàgner sôta a un falimênt* = rimanere coinvolto in un fallimento.

Armamênt *Sm. sing. o plur.* 1) Armamento, insieme delle armi. 2) Chiamata alle armi. Il disporsi alla guerra.

Armangiâr *V. tr.* Rimangiare (la parola). Dal latino *re-manducàre*.

Armangiãs *V. tr.* Rimangiarsi (la parola).

Armâr *V. tr.* 1) Dotare di armi, preparare un esercito. 2) Predisporre scavi o muri per le gettate di cemento o per la sicurezza contro le possibilità di frane. Dal latino *ârma* intesa come protezione (*scudo*).

Armâri *Sm.* Armadio, mobile. Persona grossa. Dal latino *armârium* = mobile per custodire le armi. *Armâri da mûr* = armadio a muro. *Al pâr un armâri* = è grosso come un armadio.

Armarîn *Sm.* Armadietto.

Armaröl *Sm.* Armaiolo, venditore di armi.

Armâș *V. rifl.* Armarsi, disporsi alla guerra.

Armâș *Agg.* Rimasto, avanzato. Vedi **Armâgner**. A volte il termine diventa sostantivo ed indica i resti, gli avanzi

Armès-c *Agg. e Sm.* 1) Mescolato, misto. 2) Mescolanza. Miscela.

Armes-ciânsa *Sf.* Mescolanza, confusione.

Armes-ciâr *V. tr.* Rimescolare, confondere, mescolare.

Armes-ciâs *V. rifl.* Rimescolarsi, confondersi, mescolarsi. Impegolarsi.

Armes-ciúm *Sm.* Mescolanza, confusione, promiscuità, guazzabuglio.

Armètre *V. tr.* 1) Riporre. 2) Rimetterci. 3) Vomitare. Dal latino *re-mittere* = restituire. re-inviare.

Armêtse *V. rifl.* 1) Riproporsi. 2) Rimettersi, guarire. 3) Abbandonarsi, mettersi nelle mani di qualcuno.

Armîsa *Sf.* 1) Perdita. 2) Riparo, rimessa, garage, capannone per ricovero attrezzi.

Armistîsi *Sm.* Armistizio, cessazione delle ostilità. Dal latino *armæ stitium*, parola coniata solo nel XVII° secolo, sulla falsariga di *solstitium*, = riporre, tacitare le armi. *Stitium* deriva da *stàre* = fermare, bloccare.

Armòș *Agg. e p. pass.* Rimosso, spostato, tolto.

Armövre *V. tr.* Rimuovere, muovere di nuovo. Rimestare qualcosa di passato, tirare in ballo.

Armudâr *V. tr.* Cambiare, mutare, sostituire.

Armundadûra *Sf.* Mondatura, ripulitura.

Armundâr *V. tr.* 1) Ripulire, vagliare. 2) Potare. *Armundâr la stala* = pulire la stalla. *Armundâr al furmênt* = ripulire il frumento [dalle erbacce quando è ancora nel campo; dai semi parassiti quando è già trebbiato]. *Armundâr 'na piânta* = potare un albero. *Armundâr i plûn* = spollonare le viti. *Armundâr i fașö* = ripulire i fagioli dopo averli liberati dal baccello.

Armunia *Sf.* 1) Armonia. 2) Concordia. 3) Pace. 4) Accordo musicale. Dal greco *armònia* = accordo fra strumenti musicali. *I' sèma in armunia* = c'è concordia fra noi.

Armûnta *Sf.* Rimonta, recupero.

Armuntâr 1) *V. tr.* = Rimontare (un mobile, un apparecchio). 2) *V. intr.* = Recuperare, ritornare fra i primi (in una corsa).

Armûr *Sm.* 1) Rumore; chiasso; baccano. 2) Cicaleccio, chiacchiere. 3) Brusio. 4) Notizia clamorosa. Dal latino *rûmor* = rumore. *Una nûșa da lê int un sàch la n' fa brîșa armûr* = una noce sola in un sacco non fa chiasso.

Arnâ *Agg.* 1) Rinato, rispuntato. 2) Ristabilito.

Arnàj *Sm.* Arenile, alveo.

Arnașâr *V. tr.* Fiutare di nuovo, riannusare.

Arnàser, Arnàsre *V. intr.* Rinascere, riprendersi. Dal latino **Re-nàscor** = rinasco.

Arnașû *p. pass.* 1) Rinato, rispuntato. 2) Ristabilito.

Arnêga (*Carp.-Cast.*) *Sm.* Appestamento, ammorbamento, puzzo.

Arnegâr (*Casteln.*) *V. tr.* 1) Rinnegare. 2) Appestare, ammorbare, puzzare. Dal latino **renecàre** = uccidere di nuovo [*Cavalieri*]. ‘*Na púsa ch’ l’arnêga* = una puzza che ammorba.

Arnêš *Sm.* 1) Arnese, attrezzo, utensile, strumento, 2) Ferri del mestiere. 3) Persona poco affidabile. Dal provenzale **hernèis** = armatura del cavallo e del cavaliere. *Pini* cita anche lo scandinavo **hèrnest** = provviste. La *Castellini* preferisce l’inglese **harness** = mezzi, strumenti. Qualsiasi strumento da lavoro. 4) Indica anche una cosa non ben definita, nuova. *L’é pròpia un bûn arnêš* = è proprio un tipo da prendere con le molle. 5) (allusivo) membro virile.

Arnunsâr *V. intr.* 1) Rinunciare, ritirarsi da una carica. 2) *V. tr.* Cedere un bene o un’attività a qualcuno. Dal latino **re-nuntiare** = annunciare di nuovo, ma con senso negativo, come se si volesse annullare una decisione presa..

Arnuvâr *V. tr.* 1) Rinnovare. 2) Ripulire. 3) Spianare (un vestito). Dal latino **re-novàre** = fare nuovo. È più usato **Spianâr un vestî**.

Arnuvâs *V. rifl.* 1) Rinnovarsi. 2) Aggiornarsi.

Arnuvlâr *V. intr.* 1) Annuolarsi. 2) Oscurarsi.

Aröla *Sf.* (*Poco usato*) Gruppo di covoni esposti al sole per asciugarli. Dal latino **arèola** = piccola aia, piazzola.

Aròst *Sm.* Arrosto. Agg. Arrostito. Dal germanico **ròstjan** = cuocere al fuoco. *Tânt fúm e pôch aròst* = molta apparenza e poca sostanza. *L’aròst ch’ a n’ túca mia a me al pôl ânc brušâr* = ciò che non mi riguarda può anche andare in malora.

A róta d’ còl (*Casteln.*), **A rùta d’ còl** (*Vetto.*) *Locuz.* A rotta di collo, in fretta.

Ârpa *Sf.* Arpa, strumento musicale. Dal franco **harpa**, attraverso il tardo latino (V° sec.) **harpa**. *Devoto* traduce il termine franco (**harpa**) con erpice (**herpex**), ma pare che il vocabolo erpice derivi dal sannita **irpum** (lupo), ai denti del quale assomiglia di più. [*Colonna*].

Arparâr *V. tr.* È più usato **Riparâr**. Riparare, aggiustare. Dal latino **re-paràre** = riordinare, ripreparare, rimettere in uso..

Arparèla *Sf.* Rondella, dischetto metallico con foro centrale per rinforzo a vite. Dal latino **re-paràre** = proteggere (dall’usura la parte fragile del legno o della vite).

Arparlâr *V. Intr.* 1) Riparlare, ripetere, 2) Ritrattare, ritornare sull’argomento. Dal latino medioevale (IX° sec.) **re-parabulàre** = riproporre, tornare a narrare. *Vedi Parlâr*.

Arparlâș *V. rifl.* Riparlarsi, riappacificarsi.

Arparșâr *V. tr.* Ripareggiare, equilibrare.

Arpàs *Sm.* Ripasso, approfondimento.

Arpașâr 1) *V. tr.* Ripassare (una lezione). 2) Rivedere (un’idea, un progetto). 3) *V. intr.* Ritornare (in un luogo o sopra un discorso). Dal latino **re-passàre** = ripetere i passi, cioè **ritornare**.

Arpensâr *V. tr.* Ripensare, riconsiderare.

Arpescâr *V. tr.* Ripescare, riproporre.

Arpià *Sf.* Arpia, strega. Persona avara. Dal greco *arpýiai* = le rapitrici.

Arpiànșer *V. tr.* Rimpiangere.

Arpiâr *V. tr.* 1) Riaccendere, ridestare. 2) *V. intr.:* ringalluzzire. Da *re-appiccàre*.

Arpiâs 1) *V. rifl.* Riaccendersi, il riprendersi della fiamma. 2) *V. intr.* Riprendersi, ritornare in salute.

Arpicajâ (*Casteln.*) *Agg.* Salvo per miracolo, riacciuffato. Che ha superato il rischio di morire. Alla lettera significa: *riappeso al peduncolo* (picâj) come se un frutto caduto venisse riattaccato all'albero.

Arpicajâs *V. rifl.* Rinfrancarsi, riprendersi.

Arpigâr *V. tr.* 1) Piegare di nuvo. 2) Reincartare, rifasciare. *V. intr.:* 3) Pendere, propendere. 4) Curvare. Dal latino *re + plicare* = incartare, intrigare, intrecciare.

Arpigâs *V. rifl.* 1) Piegarsi di nuovo. 2) Pendere. 3) Curvarsi.

Arpôș *Sm.* Riposo, respiro, tregua, sollazzo, pausa, sosta.

Arpùndre *V. tr.* Rispondere, contrapporsi. Opporre (*termine giuridico*), contro-querelare. Dal latino *oppònere* = portare argomenti contrari. Il termine latino è composto dal verbo *pònere* e dal prefisso *ob*, che indica contrarietà, opposizione. *Vedi Pùndre*.

Arpurtâr *V. tr.* Riportare, restituire, ridare.

Arpușâr *V. tr.* 1) Riposare. 2) Riporre. Da *re-pausàre* = riposare, fare pausa.

Arquèster, Arquèstre (*Casteln.*) *Sm. pl.* Le interiora di animali pennuti (*galline, uccelli*).

Arșacâs *V. rifl.* 1) Ricoricarsi. 2) Stravaccarsi, sdraiarsi. 3) Rotolarsi. Da *re-jâceo* = mi corico di nuovo. Da *iâceo* deriva anche *Șac [zâc]* = caduta, zacco.

Arșân *Sm. e agg.* Reggiano. Dal nome della città di **Reggio Emilia**. *Arsân da la testa quâdra:* l'epiteto datoci dai nostri confinanti troverebbe una spiegazione se ci si riferiasse al ceppo originario: i reggiani, brachicefali, di discendenza celtica, i modenese, dolicocefali, (detti da noi *nușûn*), di ascendenza etrusca (*Bellei*).

Arșanâ *Agg.* 1) Risanato, guarito. 2) Bonificato.

Arșanâr *V. tr.* 1) Risanare. 2) Bonificare. Dal latino *re-sanàre* = risanare.

Arșanâs *V. rifl.* Guarire, riacquistare la salute.

Arșanîn *Sm.* Reggianino.

Arșavêr *V. tr.* Risapere, venire a conoscenza. Dal latino *re-sâpere* = aver sapore, avere conoscenza.

Ârșe, Ârșen (*Casteln.*), **Ârși**, *Sm.* Argine, riparo, nascondiglio. Dal latino *âgger* = mucchio, cose accatastate. *Rùmper i' ârșen* = rompere gli argini (a causa di alluvioni). Se riferito al comportamento corrisponde a: perdere la pazienza). *Al nòster siâr padrûn – l'é bûn cùma 'l bûn pâ n – da stâr insîma a l'ârși – a dire: "Fê andâr ch'al mân"!* = il nostro signor padrone è buono come il pane per stare sull'argine (della risaia) a dire: "Movete quelle mani.

Arșêl *Agg.* Leggero, facile.

Arsenâl *Sm.* Arsenale, deposito di armi. Capannone di lavorazione presso porti. Dall'arabo *dar-as-sinâha* (da cui *darsena*), attraverso il dialetto genovese. In veneto diventa *arzanà*.

Aršentâr *V. tr.* Risciacquare. Vedi *Ardensâr*.

Aršentèla *Sf.* Lucertola. *Mangiâr dagli aršentèli*, significa essere molto magro. *Catâr l'aršentèla da dû cùvi* = avere fortuna. La lucertola da due code è un fenomeno quasi impossibile. Al proposito va ricordata quella scolpita sulla porta bronzea del Duomo di Pisa, ben levigata e lucidata dalla superstizione dei passanti. *Curiûš cme 'n'aršentèla* = curioso come una lucertola, perché sembra che vengano a spiare cosa stai facendo.

Argentîr *V. tr.* Risentire, riascoltare. Dal latino *re-sentire* = ripetere la sensazione.

Argentîs *V. rifl.* Restarci male, offendersi, risentirsi.

Ârșer (òpi) *Sm.* Acero. *L'òpi arșer* serviva a fare le piantate, o i filari. Ad esso si appoggiavano le viti per farle reggere alte, e dare la possibilità di passarvi sotto durante l'aratura o la fienagione, con gli aratri o con i birocci. Dal latino *âcer* = forte. Il legno d'acero veniva usato per la costruzione dei gioghi perché ha la caratteristica di non infiammare il collo dei bovini per il troppo uso.

Ârși *Sm.* Argine, riparo, nascondiglio. *V. Ârșe*.

Arșîl *Agg.* Arzillo.

Arsiprêt *Sm.* Arciprete, presule a capo di una circoscrizione gerarchica ecclesiastica. Caporione. Dal greco *ârkô* = primo, e *presbýteros* = anziano, saggio. Quindi: primo fra gli anziani.

Arșnâr *V. intr.* Ricenare, ripetere la cena.

Arsôr *Sm.* Ristoro, riposo, refrigerio. *Tôs un pô d'arsôr* = riposarsi un attimo.

Ârșre *Sm.* Acero. Vedi **Ârșer**.

Arstâr *V. intr.* Ristare, fermarsi, trattenersi.

Arsûgh *Sm.* Fritto rinsecchito.

Arsuladûra *Sf.* Risuolatura.

Arsulâr *V. tr.* Risuolare (le scarpe). riparare. Dal latino *re-solâre* = mettere un'altra suola, risuolare.

Arșûr *Sm.* Ristoro, riposo, refrigerio.

Arșûra *Sf.* Arsura, sete. Dal latino *arsûra*, che indica cose arse dal fuoco o dalla siccità.

Arsurâ *Agg.* Riposato, ristorato.

Arsurâr *V. intr. e tr.* 1) Ristorarsi, riposarsi. 2) Raffreddarsi (di cibi cotti). *Lasâr arsurâr la mnèstra* = lasciare raffreddare la minestra.

Arsurâs *V. rifl.* 1) Riposarsi, ristorarsi, rilassarsi. 2) Raffreddarsi (detto del cibo).

Arșusitâr *V. tr. e intr.* 1) Resuscitare, riportare in vita. 2) Ritornare in salute.

Ârt, Ârta *Sf.* 1) Arte. 2) Mestiere. Dal latino *ars* = tecnica di un mestiere. *A n'gh'avêr né ârta né pârtâ* = non intendersi del lavoro, essere profano. *Impâra l'ârta e mêtla da 'na pârtâ* = impara l'arte (il mestiere) e mettila da parte (che può sempre ritornare utile).

Artacâr *V. tr.* 1) Ricominciare. 2) Riattaccare.

Artàch (vedi *Atàch*) *Sm.* 1) Aggancio, attacco per sci. 2) Riaggancio.

Artàj *Sm.* Ritaglio, frammento, rimasuglio.

Artajâr *V. tr.* Ritagliare, ricavare. Dal latino *re-tàlio*, contenete l'idea della *talèa*, e quindi di *potatura*.

Artajâs *V. rifl.* Ritagliarsi, ricavarci uno spazio.

Artéchel *Sm.* Articolo. *V. Article.*

Artécol *Sm.* Articolo. *V. Article.*

Arténšer *V. tr.* Ritingere, ricolorare. *Vedi Artinšer.*

Artèrio *Sf.* Arteriosclerosi. *Al gh'ha l'artèrio* = è cocciuto, ha l'arteriosclerosi. *Agg.* Sclerotico.

Artešîân *Sm.* Pozzo artesiano. Dal francese *artésien*, cioè "della regione di Artois", da dove si sono diffusi i pozzi artesiani.

Artgnîr *V. tr.* Trattenere, contenere, ritenere dentro, essere convinto. Dal latino *retîneo*, tengo di nuovo, tengo a lungo, ricordo.

Article 1) Articolo (*gramm.*). 2) Soggetto strano. 3) Capo di vestiario o altro in commercio. 4) Capoverso di un codice. 5) Elaborato giornalistico. Dal latino *artus*, al diminutivo *articulus* = piccolo arto.

Articul *Sm.* Articolo. *V. Article.*

Artficiâl *Agg.* Artificiale, artefatto, non autentico. Dal latino *ars*, unito al verbo *fâcere*, quindi qualcosa realizzato con arte, non naturale.

Artigiân *Sm.* Artigiano, lavoratore autonomo. Dal latino *artigiânus*, colui che esercita un'arte o un mestiere .

Artigianâl *Agg.* Artigianale, non di serie, non fatto a macchina. *Vedi Artigiân* (artigiano).

Artigianâ *Sm.* Artigianato. Confederazione degli artigiani.

Artiliêr *Agg.* Soldato in artiglieria. Dal francese *artilleur*. Deriva da un precedente vocabolo *artillier*, un rudimentale antenato del cannone.

Artilieria *Sf.* Artiglieria, armamento pesante, da guerra. Col termine si indicano anche i revolver dei fils western e le armi di mafia, camorra ecc...

Artinšer *V. tr.* Ritingere, ricolorare. Dal latino *re* iterativo + *tîngere* = immergere in un liquido per colorare.

Artirâ *Agg.* Ritirato. Ristretto. *Un sudûr artirâ* = sudore riassorbito.

Artirâr *V. tr.* Ritirare. Rilanciare, tirare di nuovo.

Artirâs *V. rifl.* 1) Ritirarsi. 2) Arrendersi. 3) Restringersi. 4) Stirarsi.

Artîsta *Sm.* Artista. Attore, professionista provetto, attore da circo. *Fâr l'artîsta* = fare il prezioso, il saputello, darsi l'aria di intenditore.

Artîstich *Agg.* Artistico, fatto a regola d'arte.

Artistûn *Sm.* Artista importante, famoso, geniale.

Artóch (*Carp*). *Sm.* Ritocco, correzione, rifinitura. *Vedere Artúch.*

Artör *V. tr.* Riprendere, riappropriarsi. Iniziare di nuovo. Dal verbo iterativo *ri-togliere*. *A dêr e artör – a vâ la bîsa al cör* = chi fa un regalo poi lo chiede indietro è come se avesse una serpe al posto del cuore.

Artràt *Agg.* 1) Rattrappito, deformato dalle artriti. 2) Rilanciato. 3) Ritirato, ripreso. Dal latino *re-tràhere* = ri-tirare.

Artríte *Sf.* Artrite, dolore alle ossa. Dal greco *arthritis*, nel tardo latino *arthritis* = malattia delle articolazioni.

Artrìtich *Agg.* Artritico, sofferente di artriti.

Artrôši *Sf.* Artrosi.

Artucâ, Artucâda *Agg. e p. pass.* Ritoccato, rifinito, migliorato. *Sf.* Ritoccata, rifinitura, miglioramento.

Artucadûr *Sm.* Rifinitore, restauratore.

Artucâr *V. tr.* 1) Ritoccare, rifinire. 2) Modificare, migliorare.

Artùch *Sm.* Ritocco, correzione, rifinitura.

Arturnâr *V. intr.* 1) Ritornare. 2) Ripetersi. Dal latino *re-turno* = ri-giro.

Arufâ *Agg.* Arruffato, spettinato, rufo. Dal longobardo *râuffen*, da cui *rùffa* = calca, ressa.

Arufâr *V. tr.* Arruffare, spettinare, scompigliare.

Arufâs *V. rifl.* Arruffarsi, spettinarsi, scompigliarsi.

Arugânsa *Sf.* Arroganza, prepotenza, sopraffazione. Dal latino *arrogantia*, derivato da *rogâre* = chiedere con insistenza.

Arugânt *Agg.* Arrogante, prepotente, sbruffone.

Arumâj, Urmâj *Adv.* Ormai, d'ora in poi. Dal latino (*Ad*) *horam magis*: un'ora dopo, ad un'ora in più.

Arustîn *Sm.* Arrosto appetitoso, gustoso.

Arustîr *V. tr.* 1) Cuocere, arrostitire, bruciare, abbrustolire. 2) *V. intr.:* Avere molto caldo.

A rûta d' còl *Locuz.* A rotta di collo, in fretta.

Arutundâ *Agg. e p. pas.* 1) Arrotondato, smussato, reso circolare. 2) Prezzo agevolato.

Arutundamênt *Sm.* Arrotondamento, complemento.

Arutundâr *V. tr.* Arrotondare, *Sm.* usare.

Arvangâr *V. tr.* 1) Rivangare. 2) Rimescolare. 3) Rimuginare. 4) Risollevarle questioni passate. Iterativo di *vangare* = ritornare su un lavoro già fatto.

Arvaröla (*Casteln.*), **Alvaröli** (*Vetto*) *Sf. pl.* Tirelle, cinghie di cuoio che univano le corna dei buoi al giogo. *Vedi Alvaröli.*

Arvèdre *V. tr.* Rivedere, ricontrollare, ripassare.

Arvèdse *V. rifl.* Arrivederci. Rivedersi. Vale anche come formula di congedo: **Arrivederci!**

Arvènder *V. tr.* Rivendere, rimettere in commercio.

Arvêrs *Sm.* Acquazzone, rovescio, scroscio, temporale.

Arvêrsa (**A I'**) *Loc. avv.* Nella maniera rovesciata, al contrario. *Al pâr fât a l'arvêrsa* = sembra fatto a rovescio (= Bastian contrario).

Arversâr *V. tr.* 1) Rovesciare. Far cadere. 2) Travasare. 3) Capovolgere. 4) Rivoltare un abito. Era uno dei rimedi per sfruttare al massimo i tessuti ed avere un cappotto o una giacca apparentemente nuovi. Stratagemmi dovuti alla miseria! 5) *V. intr.* Diluviare. Dal latino tardo **reversare** = rovesciare.

Arvgnîr *V. intr.* 1) Ritornare, rivenire. 2) Rinvenire, rianimarsi.

Arvgnû, **Arvgnûda** *Agg.* 1) Ritornato, rivenuto. 2) Rinvenuto, rianimato.

Arvîa *Sf.* Pisello selvatico, veccia. Dal latino **ervilia**, (diminutivo di **ervum** = veccia, legume), derivato a sua volta dal greco **òrobos**. In lingua spagnola si dice: *arvèja e arvejòte*, (molto simile ad *Arvîa e Reviòt*). Il nome scientifico è **lathyrus odoratus**. Viene anche definita *lathyrus montanus o silvestris*, da non confondere col *pisum sativum* [Ricchi].

Arvîna *Sf.* 1) Rovina, macerie, disastro. 2) Tracollo finanziario, fallimento. Dal latino **ruina**, legato a **rùere** = rotolare giù, precipitare.

Arvinâr *V. tr.* 1) Rovinare, guastare. 2) Mandare in fallimento.

Arvinâs *V. tr.* 1) Rovinarsi, guastarsi. 2) Fallire.

Arvincâ, **Arvincâda** *Agg. e p. pass.* Ricurvato, piegato, piegato su se stesso.

Arvincâda *Sf.* Piegatura, curvatura.

Arvincâr *V. tr.* Ricurvare, piegare. Forse da **vîncus**, vimine, in quanto facile da piegare.

Arvincâs *V. rifl.* Ricurvarsi, piegarsi, curvarsi.

Arviòt *Sm.* Variante di **Rèviot** (Vedi). Piselli

Arvišâr *V. intr.* Ravvisare, rassomigliare, intravedere. Dal latino **re-visere** = ri-vedere, rassomigliare a. *Me i' n' v'arvîš e gnân ch' i' n' v'arcgnóš* = Non vi riconosco. *Arvišâr a...* = rassomigliare. *Arvišâr ûn* = trovare somiglianze. Paragonare.

Arvišâs *V. rifl.* Rassomigliarsi.

Arvišèria *Sf.* Somiglianza.

Arvîst *Agg.* 1) Rivisto, incontrato di nuovo. 2) Ricontrollato, ripassato. 3) Ritrattato, modificato (riferito a documenti). Deriva dal verbo **vedere**.

Arvistîr *v. tr.* Rivestire, ricoprire.

Arvistîs *v. rifl.* Rivestirsi, ricomporsi.

Arvivre *V. intr.* Ritornare a vivere, risorgere.

Arvöj *Sm.* 1) Groviglio, intreccio. 2) Cercine, cuscino circolare da porre sul capo come appoggio dei recipienti per trasportare acqua. Dal latino **re-volvere** = ri-avvolgere.

Arvôlt *Sm.* Scompiglio, rivoltamento, sconvolgimento.

Arvujâ, Arvujâda *Agg. e p. pass.* Attorcigliato, intricato. Involuto *L'é un discûrs töt arvujâ* = è un discorso contorto.

Arvujâda *Sf.* Attorcigliamento.

Arvujamênt *V. rifl.* Attorcigliamento.

Arvujâr *V. tr.* Avvolgere, attorcigliare. Dal latino *re-volvere* = ri-avvolgere. *Arvujâr sö* = abbindolare, plagiare, circuire.

Arvujâs *V. rifl.* Rivoltarsi, avvolgersi, agitarsi, essere inquieto. *Arvujâs al màndghi* = tirarsi su le maniche. *La béşa la s'é arvujâda* = la biscia si è attorcigliata.

Arvultâr *V. tr.* 1) Rivoltare, rigirare. 2) Rimettere a nuovo.

Arvultâs *V. rifl.* 1) Rivoltarsi, ribellarsi, non accettare soprusi, reagire. 2) Rigirarsi.

A s' *pron.* Si. *A s'vâ* = si va. *A s'arîva* = si arriva. *A s'diš* = si dice, ecc...

Àş *Sm.* 1) Asso (delle carte). 2) Campione. 3) Carta o mossa vincente. *Catâr l'àş* = trovare la soluzione. *L'àş ad brîscula* = carta vincente.

Àşa *Sf.* 1) Asse, tavola. 2) Tavola per il bucato. 3) Tavola per portare il pane crudo al forno. Dal latino *assis*. *Andâr a l'àşa* = viaggiare a tutto gas (col pedale del gas schiacciato al massimo). *Dâr l'àşa* = mollare, rassegnarsi, chiudere una discussione. Si dice anche: *dâr l'âlta!* L'espressione deriva da una usanza, poco edificante, di mettere un rospo sopra una tavoletta in bilico, poi colpire la tavoletta dal lato libero. Il rospo veniva proiettato verso l'alto e, cadendo, rimaneva stordito. Il fatto è legato alla credenza che il rospo, quando si gonfia, sputi negli occhi e la sua saliva sia avvelenata e capace di far perdere la vista.

Aşacâ *Agg. e p. p.* 1) Sdraiato, coricato, a riposo. 2) Steso, abbattuto. *Vedi Şacâ*

Aşacâs *V. rifl.* 1) Cadere. 2) Sdraiarsi. 3) Inciampare e cadere lungo disteso. *Vedi Şacâs.*

Aşâch *Sm.* Caduta, inciampo con caduta. *Vedi Şâch.*

Aşâda *Sf.* Colpo inferto con un'asse.

Aşâ-g *Sm.* 1) Assaggio, prova, controllo. 2) Saggio. Dal latino *exâgium*, ma con reminiscenze del verbo *sâpere* = avere sapore, consistenza. *Fâr un aşâ-g* = provare, assaggiare.

Aşagiâr *V. tr.* Assaggiare, provare, controllare. *Vedi Aşâ-g.*

Aşâl *Sm.* Assale per le ruote di auto, carrozze, carri. *Vedi Sâla.*

Aşâlt *Sm.* Assalto, aggressione.

Aşaltâr *V. tr.* Assaltare, aggredire. Dal latino *ad + silîre* = salire verso, salire su, semplificato poi in *assilîre*, da cui il sostantivo *assâltus*.

Aşâr *Sm.* 1) Acciaio. Metallo durissimo. 2) Carattere irremovibile. Dal tardo latino (*ferrum*) *aciârium*, (da *acies* = spada), che indicava il *filo della spada*.

Aşârd *Sm.* 1) Rischio. 2) Azzardo (anche gioco). 3) Temerarietà. Dall'arabo *'haz-zahâr* = dado, attraverso il francese *hasârd*.

Aşarîn *Sm.* 1) Acciarino. 2) Accendino. 3) Pietra focaia. Diminutivo di *Acciario*.

Aṣasîn *Sm.* 1) Sicario, assassino. 2) Traditore. 3) Sciupone, disgraziato. Da un'espressione araba *hashishiyya* = delitto violento (stessa radice di *hàshis*). L'Ascis era un'erba utilizzata secca per preparare una bevanda da somministrare ai sicari. L'effetto allucinogeno produceva il coraggio per uccidere. Il nome deriva da quello di una banda che si era costituita nell'XI° secolo tra Damasco e Antochia, al comando del "Grande Vecchio della Montagna", che faceva appunto uso di tale bevanda.

Aṣasînâr *V. tr.* Uccidere, trucidare. rovinare irrimediabilmente.

Aṣasîni *Sm.* Assassinio, uccisione, delitto.

Àscher *Sm.* Ascaro, soldato coloniale. Dall'arabo *askarî* = soldato. Sulle coste dello Zanzibar indica l'uomo armato, di scorta alle carovane. Nella Campagna d'Africa di fine '800 fu istituito (1891) un reparto di soldati locali, che comprendeva volontari somali o eritrei, in appoggio all'esercito italiano.

Àscra *Sf.* Brama, Smania, voglia, desiderio d'avere, nostalgia. Dal greco *eskarà* attraverso il latino *èscara*, che descrive la ferita derivata da una scottatura [DEI]. *Avêgh àscra* = avere un forte desiderio. *I' n'ho mià àscra d' sicûr!* = non lo rimpiango di sicuro!

Ascultâr *V. tr.* 1) Ascoltare. 2) Dare retta, accettare consigli. Dal latino *auscultàre*, in cui rimane il prefisso *au* di *auricula* (orecchio) e il suffisso *cultàre*, intensivo di *còlere* (prestare attenzione).

Aşdîna *Sf.* Assicella, listello di legno.

Aşê *Sm.* Aceto. Dal latino *acètum* = inacidito. *Ciapâr l'aşê* = inacidirsi. *Şgarbâ cmé l'aşê* = grezzo, sgarbato. *Muşîn da l'aşê* = moscerino tipico dell'aceto.

Aşê *Avv.* Abbastanza. Dal francese *assèz* = abbastanza. *Dâgh d'aşê* = farne volentieri a meno, non essere soddisfatto.

Aşemblèa *Sf.* Assemblea, riunione. Dal francese *assemblée*, partic. passato femm. di *assembler* = riunire, mettere insieme, assemblare.

Aşênsia *N. proprio* La festa dell'Ascensione. Dal latino *ascènsio* = salita, ascensione. In alcune località della provincia aveva una particolare solennità, legata alla tradizione delle **Rogazioni**. In quella circostanza in pianura si faceva la processione fra i campi e **si collocavano le Croci** con l'ulivo benedetto a protezione dei vigneti e dei raccolti in genere. La croce veniva fissata ad un albero mediante i strupèt. (*Bertani: Boll. Agricolo N° 9 del 2 Maggio 2005, pag. 9*). Da noi le croci nei campi si collocavano il 3 maggio, festa della Santa Croce.

Aşensûr *Sm.* Ascensore. Dal tardo latino *ascènsor* = colui che sale, quindi si considerava il soggetto attivo, non lo strumento per salire.

Âşer *Sm.* Acero. (*V. Ârşer*). Dal latino *âcer* = forte. Il legno d'acero veniva usato per la costruzione dei gioghi perché ha la caratteristica di non infiammare il collo dei bovini per il troppo uso.

Aşêrb *Agg.* 1) Acerbo (detto di frutti). 2) Immaturo (riferito a persona). 3) Aspro, agro (detto di frutti, bevande, o cibi in genere). Dal latino *acèrbus*, con lo stesso significato dell'italiano, ma con reminiscenza di *Âcer* = forte, brusco, inteso qui come componente del sapore. Del resto, parlando di vino che sta diventando aceto, si dice anche che "**ha preso il forte**", oppure che ha la "**punta**".

Aşès *Sm.* Ascesso, bubbone. Dal latino *abscèssus*, da *ascèndo* = vengo su, vengo fuori, in quanto il pus sale in superficie, esce dal corpo.

Aséster *V. tr.* 1) Assistere, vigilare. 2) Presenziare. 3) Imbattersi. *Vedi Asîster*.

Aşesûr *Sm.* Assessore. Da *ad+sèssor* = colui che siede a fianco (del sindaco nel nostro caso).

Așesurâ, Așesurât *Sm.* Assessorato.

Asfâlt *Sm.* Asfalto, bitume. Strada. Dal greco *àsphaltos*, in latino *asphàltus*, termine che indicava il così detto *bitume di Giudea*, con ogni probabilità un grumo di petrolio.

Âși *Sm.* 1) Asino. 2) Persona ritardata. Dal latino *àsinus*. Pare sia una parola mediterranea. *Dâr d' l'âși* = maltrattare, schernire. *Fâr l'âși* = contraddire, fare lo stupido, litigare. Fare il cascamoto. *Ligâr l'âși indu' a vøl al padrîn* = non discutere gli ordini. Ubbidire senza fiatare. *Méj un âși vîv che un dutûr môrt* = meglio un asino vivo che un dottore morto. *A fâr dal bèn a i âși a s' ciàpa di câls* = a fare del bene agli asini si ricevono calci. *'Na volta pr'ûn a cavâl a l'âși* = un poco per uno non fa male a nessuno. *Per cgnûser bèn un âși a gh' vøl un âtr âși.* = per conoscere bene un asino ce ne vuole un altro. *A fâr dal bèn a j âși Sant'Antùni a s'n'ha pr'a mâl.* = a fare del bene agli asini Sant'Antonio si offende. *In mancânsa d' cavâj a tròta ânch i' âși* = in mancanza di cavalli camminano anche gli asini. Vale a dire: se non si hanno strumenti all'ultimo grido si può ottenere il risultato anche con altri mezzi meno prestigiosi. Del resto i nostri antenati hanno realizzato opere maestose pur non possedendo le macchine e le fonti energetiche attuali. Nel 1800 questo proverbio veniva tradotto: *A tempo di carestia pan feccioso. a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo. Lavâr la testa a l'âși* = perdere tempo e denaro. *Schêna d'âși* = dosso. *La vûš d'un âși la vâ pôch luntân* = raglio d'asino non giunge in cielo. *L'âși al pôrta al vîn ma al bèva l'aqua* = l'asino trasporta il vino ma beve l'acqua.

Asicurâda *Sf.* Assicurata, (tipo di missiva con trattamento riservato).

Asicuradûr *Sm.* Assicuratore.

Asicurâr *V. tr.* Assicurare.

Asicurâș *V. rifl.* Assicurarsi. Dal latino volgare *Adsecurâre* = mettere al sicuro, con questo processo: ad se curare = salvare, accantonare per sé.

Așicurașiûn *Sf.* 1) Assicurazione. 2) Rassicurazione.

Asidênt *Sm.* Accidente, malanno, disgrazia. Dal latino *accidens* = che accade, che avviene (quasi per caso).

Așidênti! *escl.* Accidenti! L'espressione cela il desiderio che l'accidente colpisca la causa del malanno sopraggiunto.

Așiènda *Sf.* Azienda, impresa. Dal latino *agènda* = le cose da fare.

Așign *Sm.* Assegno.

Așîj *Sm.* Irritabilità degli animali stimolati troppo dai tafani. Dal latino *assillus* = tormento, derivato dal verbo *assilîre* (*ad* + *silîre*) = assaltare, aggredire. Scusate una digressione. *Virgilio* (di cui si dice che da ragazzo venisse a pascolare nei boschi di Marola, ma non è dimostrato) descrive così l'effetto prodotto dall'*assilus*. "...C'è un frequente alato, il cui nome è l'*assillo*, al quale i Greci cambiarono nome chiamandolo *estro*, aspro, che manda un acuto ronzio. Ne sono atterriti tutti gli armenti e fuggono qua e là per le selve. Rimbomba l'aria percossa dai muggiti..." [*Georgiche*, libro III°, vv. 146-151]. *Gh'êt l'așîj?* Sei forse innamorato? Hai l'estro? Sei in mattana?

Așîlo *Sm.* 1) Asilo, ospitalità. 2) Scuola per l'infanzia. Il termine greco *hieròn àsyle* indica un tempio in cui era vietato catturare chi vi si rifugiava.

Așistênsa *Sf.* Assistenza, aiuto.

Așistensiâl *Agg.* Assistenziale.

Așistênt *Sm.* Assistente, aiutante.

Asister *V. tr.* 1) Assistere. 2) Vigilare. 3) Presenziare. 4) Imbattersi. Dal latino *ad + sistere* = sedere accanto, quindi stare vicino.

Asistî *Agg.* Assistito, assistita, aiutato, guidato.

Așiûn 1 *Sf.* Azione, comportamento, impresa, atto, gesto. Contrario in inerzia, inattività. Dal latino *actio*, sostantivazione di *agere* = fare. realizzare. *Fâr 'na brúta așaûn* = comportarsi male.

Așiûn 2 *Sf.* Investimento, quota di capitale, titolo di credito. Dal francese *action*, ma vi è chi lo ritiene derivato dall'olandese *aktie*.

Asiunâr *V. tr.* Azionare, mettere in uso.

Așiûn catòlica *Sf.* Azione cattolica. Movimento di origine laica, affiancato alla gerarchia ecclesiastica, che si impegna a contrastare i tentativi di laicizzare la società. Sorse nella seconda metà del 1800. Inizialmente erano gruppi locali, a diffusione europea (Germania, Francia, Belgio). In Italia sorse nel 1866, a Bologna, l'Assoc. Cattolica per la libertà della Chiesa. Soppressa dal governo, rinacque col nome di Società della gioventù cattolica italiana nel 1868. A volte osteggiato e altre volte favorito, il movimento ebbe fasi alterne fino alla riorganizzazione del 1905, con altri momenti di crescita nel 1908, poi nel 1913 e infine, nel 1919. Anche sotto il fascismo fu ostacolato.

Asiunista *Sm.* Azionista, socio, comproprietario.

Àșma *Sf.* ASm.a, difficoltà di respiro. Dal greco *asthma*, *astma* anche in latino, = affanno, legato in qualche modo ad *anxia* (ansia).

Âșnâda *Sf.* Asinata, minchionata.

Așnâș *Sm.* Asinaccio, tonto, somaro, poco furbo.

Âșne *Sm.* Asino, somaro, poco furbo. *Vedi* **Âși**.

Așnîn *Sm.* Somarello.

Așnûn *Sm.* Tonto, somaro, poco furbo.

Asolușiûn *Sf.* Assoluzione, dichiarazione di non colpevolezza. Dal latino *absolutio* = slegare, sciogliere dall'accusa.

Àșpa *Sf.* Aspo per dipanare le matasse, arcolaiò. Dal longobardo *hàspa* = cosa che annaspa, che si agita. *Fâr l'àșpa* = cadere rovinosamente, capovolgarsi. *Dâr l'àșpa* = contribuire a fare cadere.

Àșper, Àșpre *agg.* Aspro, ruvido. secco, riarso. Dal latino *asper* = rugoso, ruvido.

Aspêrges *Sm.* Aspersorio per benedire con l'acqua santa. Dalla prima parola dell'antifona latina *Asperges me, Domine*, con la quale iniziava la formula della benedizione. Abbinato all'aspêrges vi era il secchiello con l'acqua santa, divenuto simbolo di ipocrisia: *T'a srê 'l parletîn da l'aqua sânta!* = sarai il secchiello dell'acqua santa!

Aspersòri *Sm.* Aspersorio per benedire con l'acqua santa. Dal latino *aspersorium*, da *aspèrgere* = bagnare, cospargere.

Aspèt *Sm.* 1) Aspetto, cera, apparenza. 2) Lato di una questione: dal latino *Aspèctus*, da *Aspicere* = guardare, osservare. 3) Sala d'aspetto = da *Aspettare*.

Aspetâr, (S(p)târ) *V. intr.* Attendere, aspettare. Dal latino *expectare* = attendere osservando.

Aspirânt *Sm.* 1) Aspirante, pretendente. 2) Giovane dell'Azione cattolica.

Aspirâr *V. intr.* 1) Aspirare 2) Mirare a, sperare. Dal latino *Adspirâre* = soffiare verso qualcosa. Si fonda sul concetto che chi anela a qualcosa emette sospiri.

Asprôt *Agg.* Che tende all'aspro.

Âşre *Sm.* Acero. Dal latino *Âcer* = forte. Vedi *Ârşre*.

Assânta (*è più frequente 'ssânta*) *Num. card.* Sessanta. Contrazione del latino *Sexa[gi]nta*.

Asta 1 *Sf.* Asta, listello di legno. Dal latino *hasta* = lancia. La radice sanscrita (*hasta-*) indica la mano, considerando l'arto come una diramazione dal tronco, un ramo, una verga.

Asta 2 *Sf.* Asta, vendita di oggetti per recuperare soldi. Dall'espressione latina *sub hasta pònere* (= mettere vicino all'asta) quando ammucciavano i beni dei debitori sotto un'asta posta in un luogo prestabilito per venderli e pagare i creditori. Ancora oggi si dice: mettere all'asta.

Astlîna *Sf.* Asticciola, listello di legno. Vedi *Asta (1)*.

Astú-c *Sm.* Astuccio, piccola teca. Normalmente si intende l'astuccio di legno usato a scuola per riporvi pennini, portapenna e matite. Dal provenzale *estu-g*, che a sua volta deriva dal latino *stûdium* = attenzione, cura.

Astúsia *Sf.* Astuzia furbizia. Dal latino *astûtia*. Il termine deriva da *astus* = sagacia, astuzia, abilità, furbizia.

Âşula *Sf.* Asola. Si usa di più *Piaghèta* (Vedi).

Aşûn *Sm.* Tavola, grossa asse.

Aşupî, Aşupîda *Agg. e p. pass.* Assopito, dormiente, appisolato. Dal latino *sòpor* = sonno.

Aşûr *Sm.* Azzurro, colore. Dal bizantino *Lýthos lazýrios* = lapislazzuli.

Asurtimênt *Sm.* Assortimento, disponibilità, varietà. Dal latino *sòrs* = sorte. Nel caso specifico però si indica l'esposizione di alcuni capi di diverse specie.

A t' = Ti, a te.

Atàca *Avv.* Vicino, accanto.

Atacâ *Agg.* 1) Attaccato, aderente, unito. 2) Appeso. 3) Affezionato.

Atacânt *Sm.* Attaccante, ruolo nel gioco del calcio.

Atacâr (Tacâr) *V. tr.* 1) Attaccare, incollare, unire. 2) Iniziare. 3) Aggiogare. 4) Attecchire di una pianticella. Fusione del termine gotico *taikka* (= incavo, sede) e il longobardo *thikkjan* = prosperare [*Rusconi*]. *Colonna* lo fa derivare dal gotico (*ga*)*thejan* = germogliare.

Atàch 1 *Avv.* Vicino, accanto. *Êsre atàch a pôch* = avere poche speranze.

Atàch 2 *Sm.* 1) Attacco, inizio. 2) Attacchi per sci. Dal gotico *tàiken* = incidere.

Atendênt *Sm.* Attendente, soldato addetto alla persona di un ufficiale. Dal verbo *attêndere* = curare.

Atensiûn *Sf.* Attenzione, impegno, interesse.

Atênt *Agg.* Attento, vigile, interessato. Dal latino *ad-têntus* = proteso verso.

Atentâs *V. intr.* Attentarsi, osare, non avere paura. *Chi n's'atênta, al stênta!* = chi non osa soffrire.

Âtênti! *Avv. mod.* 1) Attenti, occhio! 2) Ordine militare. Dal latino *ad tēdere* = puntare verso qualcosa. Derivato dal linguaggio militare moderno.

Âter, Âtre *Pron.* Altro, diverso, nuovo. Dal latino *alter* = secondo, diverso. *Âter l'ê dir e âter l'ê fâr* = Una cosa è il dire, un'altra il fare. *Tra il dire e il fare - c'è di mezzo il mare.*

Âter chí *Locuz.* Altro che, senz'altro.

Atertânt *Agg. e Pron.* Altrettanto.

Àtim *Sm.* Attimo, breve spazio di tempo. Dal greco *àtomos* = indivisibile.

Atirâr *V. tr.* Attirare, attrarre, lusingare, sedurre. Dal latino *tirare*, col prefisso *ad* intensivo.

Atîv *Agg.* Attivo, solerte, laborioso. *meccanismo* in funzione. Dal latino *actīvus*, da *àgere* = fare.

Ativâr *V. tr.* Attivare, far funzionare, mettere in moto.

Ativista *Sm.* Attivista, propagandista, sostenitore.

Ativitâ *Sf.* 1) Mestiere, attività. 2) Lena, voglia di lavorare.

Atlêta *Sm.* Atleta, persona robusta e agile. Dal greco *athlētē's* = lottatore, attraverso il latino *athlêta*, con lo stesso significato.

Atlêlich *Agg.* Atletico, robusto e agile.

Àtme *Sm.* Attimo, breve spazio di tempo. Dal greco *àtomos* = indivisibile.

Àtomo *Sm.* Atomo. Dal greco *àtomos* = indivisibile.

Atòmich *Agg.* Atomico, relativo alla bomba atomica.

Atòmica *Sf.* Atomica, bomba atomica. Dal greco *àtomos* = indivisibile.

Atrès *Sm.* Attrezzo strumento. Dal francese antico *attraits*, con reminiscenze del latino *ad + trahere* = attirare. Il termine francese conserva il senso di vezzo, attrattiva. È quindi probabile un ritorno al significato iniziale del verbo *trahere* = tirare, visto che molti attrezzi si usano a tiro, a traino.

Atresista *Sm.* Attrezzista, manovratore di macchine operatrici.

Atûr *Sm.* 1) Attore, interprete. 2) Fintone, imbroglione. Dal latino *actor*, derivato sempre da *àgere* = fare, specificatamente: chi fa la parte di.

Atûrna (D') *Avv.* Attorno, intorno. *Dâs d'atûrna* = darsi da fare, impegnarsi.

Augùsto *N. Proprio* Augusto. In latino *Augustus* deriva da *Augustus*, legato ad *augure*, a sua volta derivato dal verbo *augere* = incrementare, aumentare, ma anche: consacrare.

Aumênt *Sm.* Aumento, crescita, incremento.

Aumentâr *V. tr.* Aumentare, accrescere, incrementare. Dal latino *augmentare*, dal verbo *augere* = accrescere.

A ûş - *Locuz.* Ad uso di. Alla maniera di. Dalla frase latina *ad usum*, che equivale a: *riservato a*. "Ad usum delphini" erano i libri riservati all'erede al trono di Francia.

Àuto *Sf.* Auto, automobile, macchina.

Autoblinda, Autoblindo *Sf.* Vettura militare, autoblinda. Fusione dei due termini *auto* (vettura, automobile) e *blinda* (dal tedesco *blinde* = cieca) corazzatura, armatura di un oggetto tale da non lasciare punti deboli.

Automàtich 1) *Agg.* Automatico. 2) *Sm.* Tipo di bottone. Dal greco *autòmatos* = che agisce da solo, che pensa da solo. Da mettere in relazione ad automa.

Automòbil *Sf.* Auto, automobile, macchina. Dal greco *àutos* = da solo, se stesso, e il latino *mòbilis*, = che si muove. Quindi: che si muove da sola.

Automobilista *Sm.* Automobilista, dotato di auto, che guida l'auto.

Autopsìa, Autupsìa *Sf.* Autopsia. Dal greco *autopsìa* □ (vista di se stesso), attraverso il francese *autopsie* = esame necroscopico.

Autostrâda *Sf.* Autostrada.

Autûr *Sm.* Autore, progettista.

Auturişâ, Auturişâda *Agg.* Autorizzato, abilitato.

Auturişasiûn *Sf.* Autorizzazione, abilitazione.

Auturità *Sf.* Autorità, responsabile, superiore. Dal latino *Auctòritas* = chi ha il comando.

Avâl *Sm.* 1) Avallo, garanzia. Dal francese *Avâl*, abbreviazione di *À valoir*, sigla posta sulle cambiali dal garante. 2) Avvallamento, depressione nel terreno.

Avâl (pêr) *Sm.* Pera da cuocere assieme alle castagne.

Avanguardista *Sm.* Giovane militante fascista. Per il fatto che avrebbero dovuto essere sempre in avanguardia. Dal francese *Avant-garde*.

Avâns *Sm.* Avanzo, resto, abbondanza. Dal latino *abantiàre* = mettersi davanti (*ab ante*), nel caso di avanzamento o di vanto. Nel caso di resto: che sta lì davanti

Avânti 1 *Sm.* Parte anteriore di un oggetto, facciata.

Avânti 2 *Avv.* Essere in vantaggio, arrivare prima d'altri, trovarsi in posizione anteriore. Dal latino *Ab ante* (*Abànte* nel medioevo) = ciò che viene prima.

Avâr *Sm.* Avaro, egoista, spilorcio. Dal latino *avàrus*, derivato dalla stessa radice di *àvidus*.

Avaràs *Agg.* Avaraccio, egoista, spilorcio.

Avarisia *Sf.* Avarizia, taccagneria.

Ave Maria, anche **Avmarìa** 1) Ave Maria. Preghiera. 2) L'ora dell'Angelus. In senso figurato: imprecazione, bestemmia. Dal latino *Ave* = salve, sta bene, e *Maria*, la destinataria del messaggio che Dio ha affidato all'arcangelo Gabriele relativo all'incarnazione del Messia. *Tirâr dagli Avmarii* = bestemmiare.

Avêna, anche **Vêna** *Sf.* Avena, cereale. Biada per cavalli. Dal latino *Avèna* con lo stesso significato dell'italiano. Da notare che in latino il termine indica anche un fragilissimo strumento musicale (piva) che anche noi, da ragazzi, costruivamo con uno stelo di avena o grano.

Avênt *Sm.* Avvento, periodo liturgico in preparazione al S. Natale. Dal latino *Advèntus* = l'evento per eccellenza, cioè l'arrivo, la *venuta* di Cristo.

Aventûr Sm. Avventore, cliente, compratore.

Aventûra Sf. Avventura, evento fuori del normale. Dal latino *Adventûra* = le cose che accadranno, (attraverso il francese *Aventûre*). Il termine latino dà l'idea di un qualcosa di incerto, di opinabile: *ventura* = cose che avverranno in futuro.

Avêr V. tr. Avere, possedere, essere in grado di, provare. Dal latino *habère* = avere, derivato da una radice osco-umbra. *L'é méj avêr ajû che avêr da avêr* = meglio avere ricevuto che dovere avere. *L'é ûn ch'a gh'n'ha* = è ricco.

Avêr a ch' fâr Locuz. Avere a che fare, essere interessato a.

Avèrbi Sm. Avverbio. Dal latino *ad + verbum* = parola aggiunta, specificazione.

Aversâr V. tr. Avversare, osteggiare, ostacolare. Dal latino *Advèrsor* = contrasto.

Aversàri Sm. Avversario. antagonista. nemico.

Avèrt, Avèrta Agg. Aperto. spontaneo. sincero. Spazioso. Dal latino *apèrio* = apro.

Avèrta Sf. Ampio spazio, distesa. *Durmîr a l'avèrta* = dormire all'addiaccio.

Avertûr V. tr. Avvertire, informare. Avere una sensazione, prevedere. Dal latino *advèrtere* = girarsi verso, cioè fare attenzione a.

Avesâ Agg. Avvezzo, abituato. Allenato. Dal latino *ad + vitium* = viziato, assecondato. Abituato a prendere il latte della mamma (il cui contrario è: *svezzato*).

Avesâr V. tr. Avvezzare, abituare.

Avesâs V. rifl. Abituarsi, adattarsi.

Avgnîr V. tr. Avvenire, accadere.

Avgnîr Sm. L'avvenire, il futuro.

Avgurâr V. tr. Augurare. Dal latino *augûrium* = relativo agli àuguri (portatori di buone notizie).

Avgurâs V. tr. Sperare, augurarsi.

Avgûri! Escl. Auguri! Ti sia di buon auspicio! L'espressione arriva direttamente dall'italiano.

Avgûri Sm. Augurio.

Aviâ Agg. 1) Abituato, solito, assuefatto. 2) Tollerante. 3) Incamminato, instradato. 4) Attività commerciale redditizia. Equivale a: *posto sulla via per fare*. *L'é aviâ mâl* = è abituato male.

Aviamênt Sm. 1) Motorino elettrico per avviare i motori a scoppio. 2) Tipo di scuola di un tempo.

Aviâr V. tr. Abituare, assuefare, instradare. guidare.

Aviâs V. rifl. Abituarsi, assuefarsi.

Aviasiûn Sf. Aviazione, parte della difesa nazionale. Dal francese *aviation*, legato al termine latino *avis* = uccello, quindi dotato di mezzi per volare.

Avilî Agg. Avvilito, scoraggiato.

Avilimênt Sm. Avvilimento, scoraggiamento.

Avilîr V. tr. Avvilire, umiliare. Dal latino *vîlis* = annichilito.

Avilîs V. rifl. Avvilirsi, demoralizzarsi.

Avîš Sm. Avviso, circolare, parere, informazione, ammonimento. Dal latino *ad visum* = fatto vedere, posto davanti agli occhi. *Mèter fôra i' avîš* = pubblicare le informazioni. Ma anche: esporre le pubblicazioni di matrimonio. *Tacâr i' avîš* = Affiggere i manifesti.

Avîš (D') = Mi sembra, sono del parere che, ho l'impressione che, ho constatato. *A m'è d'avîš* = mi pare, mi sembra.

Avișâr V. tr. Avvertire, avvisare, allertare, ammonire. *Òm avișâ l'è mèš salvâ* = uomo avvisato mezzo salvato. *Stâr avișâ* = stare all'erta.

Avlinâr V. tr. Avvelenare. Dal latino *ad + venenum*.

Avòri Sm. Avorio (anche come colore). Dal latino *eboreus*, aggettivo di *èbor* = avorio.

Avrîl Sm. Aprile. Sembra derivare dal nome di una divinità etrusca (come *Marzo* da *Màrs*, Marte). Prima della riforma del calendario voluta da Giulio Cesare Aprile era il secondo mese dell'anno. *Pr'al prìm d'avrîl / tu-c i' cujûn i' vîn in gîr* = per il primo d'aprile tutti i minchioni vanno in giro, e si fa loro portare il pesce d'aprile. In dialetto si dice: *Purtâr al cûc*. In aprile piove spesso: *Avrîl / tú-c i' di un barîl* = aprile, ogni giorno un barile.

Avšên Avv. Vicino. Dal latino *vicinus* = che abita nello stesso vico, quindi confinante. Anche *'všên, arênt, atacâ*.

Avšînâr, Všînâr V. tr. Avvicinare, accostare.

Avšînâs V. tr. 1) Avvicinarsi. 2) Riappacificarsi.

Avtîn Sm. 1) Autunno. 2) Decadenza. Dal latino *Autumnus* derivato da un antico verbo, poi scomparso, *Àutere* = rinfrescare.

Avucât Sm. 1) Avvocato, magistrato, consigliere, difensore. 2) Blaterone, chiacchierone. Dal latino *ad-vocatus* = chiamato (a giudicare). *L'è l'avucât desnöv: a 'l n'ha mai vînt*. Gioco di parole per dire che si tratta di un avvocato da due soldi. *Méj un tîp in bùca a un gât che un cliênt in mân a un avucât!* = meglio un topo in bocca ad un gatto che un cliente in mano ad un avvocato! *I siòch e j' ustinâ - i' fân rich i' avucât!* = gli sciocchi e i testoni arricchiscono gli avvocati.

Lettera B

Babiàs *Sm.* Babbeo, citrullo.

Babilùnia *Sf.* 1) Babilonia, città dell'antica Assiria. 2) Confusione, disordine, caos, frastuono. Dal nome della città **Bàbel**, capitale del regno Assiro. Qui, stando alla Bibbia, avvenne la confusione delle lingue in punizione per l'erezione della famosa torre. Il termine stesso, **Bàbel**, suona come tartagliamento, balbettamento.

Babiùn *Agg.* Sciocco, poco furbo. Da una radice sabina, onomatopeica, che rifà il verso del balbuziente. Allude a babbeo, allocco, forse anche a "**Fadàbi**", il rapace notturno, dall'aspetto sgradevole e dalla nomea di tonto.

Bàbla, Pàbla *Sf.* Frottola, storia. Filastrocca, racconto in versi senza pretese artistiche. Potrebbe derivare dallo spagnolo **hablâr** = parlare, dire. *Bertani*, parlando di **Paplùn**, lo allaccia al latino **Balbus**, onomatopeico, tipico di chi inizia a parlare senza distinguere ancora bene le parole. *Gênta*, *gnî atàch a la mi' tâvla*. - *I' v' vôi cuntâr 'na bèla bàbla* = Gente, venite vicino al mio tavolo che voglio raccontarvi una bella storia. (*Jàcme da la Cèša*).

Bablâda *Sf.* Discorso sconclusionato. *Fâr sú 'na bablâda* = fare un discorso senza senso.

Bablân *Sm.* Blaterone.

Bablâr *V. intr.* Parlare a vanvera.

Bablûn *Sm.* Chiacchierone.

Bâbo *Sm.* Babbo, padre, papà. È più usato **Pà** e **Pupà**.

Bacâda *Sf.* Orma, traccia di passaggio, pestone.

Bacajâda *Sf.* Vocio, chiasso, confusione, sgridata, rimprovero. Discorso senza nesso.

Bacajamênt *Sm.* Vocio, chiasso, confusione.

Bacajâr *V. int.* Parlare molto, senza riflettere; sgridare; contestare. Probabile derivazione da **Bacco**, **baccanale**, e, quindi, indica confusione. Il termine originario era **bacchanàlia**, poi contratto in **baccàlia**, da cui **baccaliare**, quindi **baccajâre** [DEI-FER]. Secondo *Luisa Modena* deriva dal dialetto gergale ebraico **bahò**, senza darne il significato. *Sim.:* **Ciaciarâr**, **Ciciarâr**, **Ciacarâr**, **Bartaclâr**.

Bacajûn *Agg.* Chiacchierone, brontolone.

Bacalà *Sm.* 1) Baccalà, stoccafisso. 2) Persona rigida, poco agile. 3) Presuntuoso, impettito. Dall'olandese **kabeliauw**, che, per metatesi, diventa **bekaliaun** = pesce bastone.

Bacân *Sm.* Baccano, frastuono, confusione.

Bacapiân *Agg.* Lento, fiacco, posapiano. Equivale a: **cammina adagio**.

Bacâr *V. intr.* Pestare, appoggiare il piede. È probabile il riferimento alle danze in onore di Bacco. Vedi **Bacajâr**. *Pini* fa derivare il termine dal latino **pàngo** = piantare, la cui corruzione è avvenuta con la sequenza: pango, pago, paco, baco, bacco). **Bacâr adòs** = pestare i piedi a qualcuno, dare fastidio. *Al duvrê bašâr indûa i' ho bacâ me* = dovrebbe baciare ove io ho posato i piedi.

Bàch *Sm.* Orma, traccia di passaggio, pedata. *Lašâr i bàch* = lasciare le impronte.

Bachêr *Sm.* (*Cervar.*) Secchio speciale per mungere.

Bachèt Sm. Bastoncino; legnetto, ramoscello secco.

Bachèta Sf. Bacchetta, stecca, bastoncino. Stecca d'ombrello. Stecca per le tende. Da *Bàculus* = bastone. *Bachèta màgica* = soluzione rapida di problemi.

Bachèta (A) Locuz. Comandare o ubbidire agli ordini. *Tgnîr a bachèta* = tenere in soggezione. A stecchetto. Tenere in riga. Il detto può rimembrare regole didattiche poco gradite, ma anche la guida dell'orchestra. *S-ciòp a bachèta* = fucile ad avancarica.

Bàchi Sf. pl. Neol. Bacche, frutti di arbusti. Da una radice mediterranea *bac*. *Buşîn* = bacche blu di biancospino. *Cagapùj* = bacche rosse del biancospino. *Cúcli* = bacche del ginepro. *Paterlèngghi* = bacche delle rose selvatiche o canine.

Baciarèl Agg. 1) Pazzo, strambo, poco affidabile. Variante: *Baciòrla*. Probabile deformazione di *Pazzerello* (*Patierolum, patierellum*), dal latino *pàtior* = soffrire, patire. *Maranesi* riporta questa versione: *Bacciarèll* = bacchio, atacchio, grosso bastone. In tal caso però si tratterebbe della pertica per *abbacchiare* noci od olive. 2) Sm. [*In disuso*] Randello, grosso bastone.

Baciarlâda Sf. Bastonata. Scemata, sciocchezza.

Bacîl Sm Bacinella, bacile. Da una voce latino-gallica *baccinum* = vaso di legno (la nostra conca?).

Bacilân Agg. Insicuro, indeciso, incerto.

Bacilâr V. intr. 1) Vacillare, essere insicuro. 2) Mancare di parola, essere incoerente.

Bacîn Sm 1) Bacino, invaso. 2) Parte dello scheletro. Da una voce latino-gallica *baccinum* = Vaso (ma di legno).

Bacinèla Sf. . Bacinella, vaschetta, recipiente. Sin.: *Başlòt* = catino. Inizialmente le bacinelle erano di zinco o di rame, poi smaltate, in fine di plastica.

Baciòch Sm. 1) Atacchio di campana; persona suonata, tonta; pazzo. 2) Ubriaco, stupido. Onomatopeico composto da *bàtre* e *ciucâr* = produrre suoni, chiasso.

Baciòrla Sm. 1) Pazzo, suonato, strambo, testa matta, poco affidabile. 2) Capo, testa. *A m' gîra la baciòrla* = mi gira la testa.

Baciucamênt Sm. Rumoroso suonare delle campane, o di oggetti metallici. Frastuono.

Baciucâr V. intr. 1) Scampanellare, fare chiasso. 2) Suonare le campane.

Baciurlân Agg. Pazzo innocuo, strambo, zoticone.

Baclàver Sm. (*Raro*) Baccalauro, lauroceraso, pianta che produce le bacche per il laurino [*Ferrari-Serra*]. Coccia d'alloro [*Bellei*]. Bacca, orbacca, [*Maranesi*]. Ma anche: persona poco furba.

Bactâda Sf. Bacchettata, punizione, rimprovero energico.

Bactâr V. tr. 1) Bacchettare, picchiare. 2) Riprendere, rimproverare. 3) Richiamare all'ordine.

Bactîna Sf. Bacchetta piccola. Dal latino *Bàculus*, poi *Bàccus* = bastone. E ciò richiama forme pedagogiche superate ma che abbiamo fatto in tempo a sperimentare.

Bacúch Agg. Vecchio, decrepito, intontito. Dal nome del profeta *Hàbacuch*, la cui iconografia lo ritrae come un anziano annoso e pelato.

Bâda! V. intr. (Lo si usa come interiezione). Sta attento!

Bâda *Sf.* Vigilante, pastore, guardia, sentinella. *Fâr la bâda* = fare la guardia. *Tgnîr a bâda* = tenere sotto controllo.

Bâda (A) *Avv.* (Essere, stare) di guardia.

Badà-c *Sm.* 1) Traversino di ancoraggio per funi o ponteggi. Normalmente lo si fissa all'interno di una finestra per legarvi il ponteggio eretto all'esterno. 2) Sbadiglio.

Badaciâr (*Casteln.*), **Sbadaciâr** (*Vetto*) *V. intr.* Sbadigliare, sonnecchiare; boccheggiare; annoiarsi. Dal latino medioevale *Bataculare*, poi *Badaculare*, *badaciâr* = aprire la bocca. *L'é méj mangiâr che badaciâr* = è meglio mangiare che sbadigliare.

Badalúch (A) *Locuz. avv.* In abbondanza, senza ritegno, a sazietà, confusamente. Sembra essere la fusione di *badare* e *piluccare* [*Devoto*]. A *badalúch* corrisponde all'italiano *a josa*. Però *Andâr a badalúch* significa andare in rovina. In questo caso ci potrebbe essere allusione a *lúch* = pula di trebbiatura. Come dire: è andato a *badare* alla loppa, cioè ha perso anche la casa.

Badalúf (A) *Locuz. avv.* Ingozzarsi senza ritegno e senza etichetta.

Badânt, Badânta *Agg. Neol.* 1) Addetto all'accompagnamento e alla custodia di persone non autosufficienti. 2) Custode di armenti.

Badâr *V. tr. e intr.* 1) Osservare. 2) Badare. 3) Custodire (gli armenti al pascolo). 4) Vigilare. 5) Fare caso, sottolineare tutto. Dal latino volgare *batàre* = osservare con attenzione (stando a bocca aperta).

Baddûr, Baddûra *Sm.* Trebbiatrice. Da *battùere*, poi *bàttère* perché la trebbiatura, in origine, avveniva bastonando i covoni con *al cêrsi* (o *sêrci*).

Baddûra *Sf.* Trebbiatura.

Badèsa *Sf.* Badessa, superiora di un monastero, donna di carattere forte. Da *abatissa*, femminile di *abbas* = abate (dall'aramaico *abbah* = padre). *Siûra badèsa!* (E qui immaginatevi un ironico inchino di riverenza). Lo si dice a persone schizzinose, che vogliono essere servite, amanti del comodo.

Badìa *Sf.* Abbazia, badia. Luogo agiato, dove si sta bene. Da *abbatìa* = sede dell'abate.

Badîl *Sm.* 1) Badile, pala; 2) mani larghe. Da una radice mediterranea *bat/pat* indicante recipienti a larga apertura, passata in latino con *batillum* = pala. *Sbadilâr* = usare il badile, spalare. *Padèla* ha la stessa radice. *Sinon.: Pâla, Palôt.*

Badilâda *Sf.* Badilata, palata, quantità trasferibile con un badile.

Badşâ *Agg.* Battezzato. Inquadrato.

Badşâr *V. tr.* 1) Battezzare, dare un nome. 2) Inquadrare, valutare, capire il carattere o le intenzioni di qualcuno. 3) Lavare, fare il gavettone. Dal greco *baptizō* = immergo, quindi purifico, lavo.

Bàfi, Şbàfi *Sm.* Baffi. Dal greco *bâphe* □□□ macchia di colore sopra la bocca. Si dice anche *mustàs* (o *mustà-c*) di derivazione francese.

Bafûn, Şbafiûn *Sm.* Baffuto, baffone. L'espressione *L'ha da rivâr şbafiûn*, pronunciata quasi come minaccia, risale al secondo dopoguerra e voleva indicare il prevalere del comunismo guidato da *Stalin*.

Bagàj 1 *Sm.* Bagaglio; gingillo, oggetto da due soldi. Persona balorda, senza scrupoli. Allusivo = membro virile. Dal francese *bagâge* = chi vendeva il lucido per le scarpe, sinonimo di imbrogliatore, opportunista. (*Devoto*). *Colonna* cita anche altre possibilità: dalla voce italiana *baga* (= otre per la

zampogna) che potrebbe essere in relazione con un vocabolo ligure prelatino **baga* = borsa, fagotto, riconducibile al greco *phàkelos* (= fardello).

Bagàj 2 *Sm.* Bagaglio; valigie, borse; soma. Da un probabile latino decadente *bagùrius* = (da *bajulàrius* = trasportatore?).

Bagàja *Sf.* . Donnaccia.

Bagajâda *Sf.* Stupidaggine, cretinata.

Bagajâr *V. tr.* Lavoricchiare, fare su qualcosa di non impegnativo.

Bagarîn *Sm.* Bagarino. Ometto piccolo, insignificante. Dallo spagnolo *bagariño* = rematore a pagamento.

Bagàsa *Sf.* Donna equivoca, bagascia. Dal provenzale *bagàssa*. Si dice anche di uomo che non mantiene la parola.

Bagatèla *Sf.* Bagattella, inezia, roba di poco conto. Dal latino *bàca* = piccola bacca.

Baghîn (*Poco usato, di influenza romagnola*) *Sm.* Maiale, porco.

Bagiân *Sm.* Baggiano, minchione. Dal latino *faba bajàna* = fava di Baia, antica città della Campania; dispregiativo che allude alla forma della fava, quindi, per similitudine, coglione [DEI]. A volte viene sostituita dal più carico *barbagiân*. *Tú-c i cân i squàsi la cùà – tú-c i bagiân i' vòli dîr la sua* = tutti i cani agitano la coda. Tutti gli ignoranti vogliono dire la loro.

Bagianâda *Sf.* Baggianata, stupidata, sbaglio, scortesia.

Baglâr (*Pochissimo usato*) *Sm.* Traverso nella cappa del camino per reggere la catena.

Baglâr *V. tr.* Calpestare il terreno restando sul posto. Lasciare una moltitudine di impronte.

Bàgn *Sm.* Bagno, toilette. Dal latino *bâlneum* = stanzetta ove fare il bagno, adattato molto di recente ad altre esigenze fisiologiche. *Andâr in bàgn* = recarsi alla toeletta.

Bàgn *Sm.* Umidità consistente. Il bagnato, il terreno madido.

Bàgn *Agg.* Bagnato, madido. Dal tardo latino *balneatum* = che ha fatto il bagno. *Êser tût bàgn ad sudûr* = essere madido di sudore.

Bàgna *Sf.* Sugo, salsa, intingolo. Si tratta di salse comuni ove inumidire il pane.

Bagnâ *Agg.* Bagnato, annacquato, inumidito. *Mârs asût, Avrîl bagnâ - biâda 'l cuntadîn ch'l'ha šà semnâ.* = Marzo asciutto, Aprile piovoso, beato il contadino che ha già seminato.

Bagnâr *V. tr.* Bagnare, inumidire, annacquare. Dal latino *balneàre*, poi corrotto in *banjàre*, per giungere al più semplice *bagnare*.

Bagnaröla *Sf.* Tinozza per fare il bagno. Barca malandata.

Bagnâs *V. rifl.* Bagnarsi, inumidirsi, annacquarsi, prendere la pioggia; sudare.

Bagnicle *Sm.* Spezzatino; intingolo, sugo. Diminutivo di *bàgna*, termine nordico per indicare condimento, umido, salsa. Piatto forte d'inverno era *Al bagnicle cun la pulênta*. A Cervarezza si dice *Bagnicl*.

Bagnîn *Sm. (raro)* 1) Intingolo, sugo, salsa. 2) (*neol.*) Bagnino, addetto alla vigilanza in spiaggia.

Bagnöl *Sm. (raro)* 1) Intingolo, sugo, salsa. Da *bagnâr*. È la traslazione del vocabolo tardo-latino *balnèolum*, poi *banjòlum*. 2) Rione di Castelnovo e comune a 8 km a nord di Reggio, detto Bagnolo in Piano.

Bagûrd *Sm.* Bagordo, orgia; confusione. In provenzale *bahôrd* significa giostra.

Bàj *Sm.* Abbaio, latrato. *Bàj dal lùv* = guaito del lupo.

Bàja *Sf.* Baia, canzonatura, nomea poco positiva.

Bajâda *Sf.* L'abbaiare del cane che avverte rumori sospetti. Quando invece punta la selvaggina il cane fa la *burîda* (*Vedi*).

Bajamênt *Sm.* Abbaio, canea, cagnara.

Bajâr *V. intr.* Abbaiare, far chiasso, disturbare. Onomatopeico del verso del cane. Si usa anche per persone che blaterano, più o meno alterate, a volte senza senso. Se il cane insegue la selvaggina si dice *burîr*.

Bajòch *Sm.* 1) Bajocco (*moneta*). 2) Ninnolo senza valore. 3) Persona senza importanza. Da una moneta merovingia *bajòcas*, coniata nella città gallica *Bodjocasses*, oggi *Bayeux*. Da noi ricorda una moneta dello Stato Pontificio, coniata nel XV° secolo e in seguito adottata anche da altri Stati europei. Valeva un soldo (12 denari). Era in rame, ed è rimasta in circolazione fino al 1866.

Baiš *N. Pr. di loc.* Baiso, comune del medio-alto Appennino, tra Carpineti, Toano e Castellarano, a 542 m. di altitudine. Si propende a credere che il nome derivi da una parola gallica *bajša*, valle. La posizione strategica tra Secchia e Tresinaro ne fecero un punto importante per il controllo del territorio da parte dei Romani prima, poi dei Bizantini e quindi dei Canossa. Da ricordare il Castello, la Parrocchiale, ricostruita in stile neo-romanico da Mons. Rabotti tra le due guerre, dopo che l'antica chiesa matildica era stata inghiottita da una frana. Località di spicco ora sono: Levizzano e Muraglione, il nuovo insediamento industriale lungo la fondovalle, vicino a Roteglia.

Bajûn *Agg.* Abbaione, abbaiatore, persona che brontola e sgrida.

Bajunèta *Sf.* Baionetta, piccola spada. Dal francese *baïonnette*, derivato dal nome della città *Bayonne* (nei paesi bassi) ove fu costruita la prima volta. È un'arma bianca, innestabile anche sul moschetto.

Bâl *Sm.* Ballo, danza; coinvolgimento. Dal greco italico *ballizein*, in latino *ballare* con lo stesso senso *Fâr al bal d'la scrâna* = tipo di danza con interruzione improvvisa della musica e proposta di formare una nuova coppia. *I' sèma in bàl e mià balâr* = Bisogna stare al gioco, bisogna accettare le conseguenze di una iniziativa. *Bâl d'la scûa* = chi non aveva trovato la dama per ballare prendeva la scopa, che poi passava ad altro ballerino sottraendogli la dama. *Piantâr in bal* = piantare in asso. *Tgnîr in bàl* = tenere impegnato.

Bâl *Sf. pl.* Palle, testicoli.

Bâla 1 *Sf.* Balla, fandonia. Dal latino *bajulus* = che trasporta qualcosa. Vi è chi fa derivare il termine da *palla* per la forma approssimativa delle balle (*Colonna*). Rientrata attraverso il germanico *balla*. *Sênsa tânti bàli* = senza storie. *S' l'é vèra l'é 'na grân bàla* = è incredibile.

Bâla 2 *Sf.* Sbornia, ciucca. È probabile derivi da *ballare*, per il modo di camminare di chi è ubriaco. *L'ha ciapâ la bàla* = ha preso la sbornia. Ma indica anche confusione mentale, affaticamento.

Bâla 3 *Sf.* Palla di gomma, sfera. Dal latino *pila*, poi *palla* in longobardo.

Bâla 4 *Sf.* Balla di fieno, paglia o stracci. Dal francese antico *balle*, derivato dal franco *balla*.

Balâda *Sf.* Ballo, danza; fare un ballo.

Baladûr *Sm.* (*poco usato*) Ballerino, danzatore.

Baladûr *Sm.* Ballatoio, poggiolo, balcone. Dal latino *bellatorium* che era il ponte della nave sul quale si combatteva, simile al balcone.

Balânsa, Bilância *Sf.* 1) Bilancia; stadera. 2) Oggetto in bilico. Da una radice italica *lanx* = piatto, + *bi* iterativo. Quindi doppio piatto. Sinon.: *Stadêra, pēša, bàscula. Stâr in balânsa* = stare in bilico.

Balansîn *Sm.* Bilancino.

Balansûn *Sm.* Grossa bilancia. Grande rete da pesca.

Balâr *V. intr.* Traballare, ballare, sussultare, tremare. Dal greco *bállizō* = danzo, ballo. *Balâr dal frêd* = Tremare, muoversi per vincere il freddo. *Quand a manca 'l gat i tôp i bàli* = se manca il gatto i topi ballano. *A m' bàla la vista* = non vedo bene. *Fâr al bàl dal lûv* = trovarsi in una situazione pericolosa. *A m' bàla un ó-c* = mi sorge un dubbio.

Balarîn 1) *Sm.* Ballerino, danzatore. 2) *Agg.* Succube, senza carattere; voltagabbana. 3) Ma anche oggetto in equilibrio precario, instabile, non fermo.

Balaústra *Sf.* Balastra, parapetto, riparo. Dal greco *balaýstrion* = fiore del melograno, per somiglianza fra le colonnine della balastra e il calice del fiore.

Balcûn *Sm.* Balcone, terrazzino. Dal longobardo *balk* = podio di legno.

Baldachîn *Sm.* Baldacchino, trabiccolo. *Baldacco* per Marco Polo indicava i drappi di *Bagdad*.

Baldânsa *Sf.* Baldanza, arroganza (*neolog.*).

Baldòria *Sf.* Baldoria, frastuono; festa con canti e balli. Dal francese *baudoire* (derivato da una radice *bald*) = festa con canti e balli.

Baldrâca *Sf.* Baldracca, donna equivoca; disordinata e trascurata. Sembra risalga al nome di una trattoria fiorentina del medioevo che riproponeva il nome della città di **Baldacco**, oggi **Bagdad**.

Balên *Sm.* 1) Baleno, lampo. 2) Estrema velocità. Da *balenare*. Comporta la sensazione di un mostro (*balena*) che compare all'improvviso. Indica il lampo che precede il tuono, oppure qualcosa di accecante e repentino.

Balèng *Agg.* Pazzoide, strambo.

Balêra *Sf.* Balera, dancing, luogo per ballare. Da *ballare*. Termine relativamente recente, di ispirazione ispano-americana. Da noi, al massimo, si predisponeva una pista da ballo protetta da una parete di frasche ben strette fra loro e chiamato **Veglione**.

Balèstra *Sf.* 1) Balestra (arma). 2) Sospensione a molla per auto e simili. Dal latino *ballista* = balestra, derivato dal greco *bálllein* = scagliare. La stessa radice hanno il monte e il paese di **Valestra**. Una leggenda antichissima parla di un gigante di nome **Balista** (*Balestra*) che depredava chiunque passava su quella strada. La gente, stanca, lo uccise con grossi sassi, quelli che ora costituiscono il Monte Valestra. Questa leggenda è stata illustrata da Virgilio con un famoso distico: *Monte sub hoc lapidum tēgitur Balista sepultus. / Nocte dieque tutus carpe, viator; iter* = sotto questo mucchio di sassi giace sepolto Balista. Ora, o viandante, puoi riprendere il cammino sicuro di giorno e di notte.

Balèt 1 *Sm.* Setaccio a maglia larga, per cereali. Sostantivo dal verbo latino *valliare* = pulire, ripulire, scegliere. *Al Vâlî* era uno strumento per pulire i cereali, un cilindro a più stadi. Suo

predecessore era il noto ventilabro, che proiettava un getto d'aria sui cereali pulendoli dalla pula. In precedenza con la pala si lanciava in alto, contro vento, un poco di cereali, facendo in modo che andassero a cadere in una zona predisposta. Questa operazione veniva fatta di mattino presto così l'umidità residua della notte abbattava buona parte della polvere.

Balèt 2 *Sm.* Balletto, spettacolo, saggio di danza.

Balèti *Sf.* Palline di piombo per fucili. Da *palla*, quindi pallina, pallottola. Sinon.: *granîsa, baltûn*.

Bàlia *Sf.* Balia, nutrice. Dal latino volgare *bàila*, (nel classico era *bàjula*) = colei che porta, che tiene in braccio il bambino, dal verbo *bajulàre* = portare, portare a spalla.

Balila *Sm.* 1) Allievo dell'epoca del fascio. 2) Modello di auto degli anni 1930/1945. Dal soprannome di *Giovambattista Perasso*, detto *balilla*, che a Genova, nel 1746, nel quartiere di Portorio, diede inizio alla rivolta popolare che cacciò gli austriaci dalla città.

Balîn 1 *Sm.* 1) Pallino nel gioco delle bocce. 2) Disegno a pois. 3) Fissazione. Dal latino *pila*, poi *palla* in longobardo. *Šugadûr ad Sân Martîn*, - *tira a la bòcia e ciàpa 'l balîn* = giocatore di San Martino, tira alla boccia e prende il pallino. *Tgnîr al balîn* = tenere in pugno la situazione.

Balîn 2 *Sm.* Ciliegio selvatico.

Balîna *Sf.* Pallino di piombo molto fine. *Fâr spudâr la balîna* = far sputare il rospo.

Balîsta *Sm.* Ballista, bugiardo, racconta frottole.

Balòch *Sm.* Balocco, giocattolo. Da *baloccàre* = giocare con la palla (*balla*).

Balòt *Sm.* Bimbo paffuto, rotondetto. Il nome indica anche il formaggio fatto in casa, come conferma l'indovinello: *Balòt vâ in tâvla: a n' gh'ha né cârna né òs; la màma dal balòt la gh'ha la cârna e pu' 'nca i òs* = ballotto (il formaggio) va in tavola: non ha carne e non ha ossa; la madre di ballotto (la mucca) ha carne ed ossa.

Balòta 1 *Sf.* 1) Pupilla dell'occhio. 2) Rosso dell'uovo. 3) Palla di neve (o altro materiale). 4) Boccetta, sfera.

Balòta2 *Sf.* Nome generico per il fungo òvolo, o fungo rosso.

Balòta 3 *Sf. (raro)* Castagna lessata. (Si usa di più *Balûs*). Dall'arabo *Balluth* = ghianda, castagna [*Devoto*].

Bâlsa *Sf.* 1) Frangia. 2) Pastoia per bovini, per impedirne la fuga. *Fâr la bâlsa* = sgambettare, fare inciampare.

Balsàmich *Agg.* Balsamico, profumato. L'aggettivo si riferisce di preferenza ad un tipo di aceto prodotto a Reggio e a Modena. Il balsamo era una sostanza resinosa e profumata, usata come medicinale e cosmetico. L'aceto balsamico gli assomiglia per il lungo periodo di lavorazione. *Donizzone* narra che il padre di Matilde di Canossa, il conte Bonifacio, ne inviò un barile all'imperatore di Germania. Il barile era posto su un carrettino e ricoperto in argento.

Baltâr, Valtâr *V. tr.* Pulire, passare al crivello, setacciare.

Baltûn *Sm.* 1) Piccolo setaccio. 2) Balletto, ballo di breve durata. *Fâr un baltûn* = fare un ballo, fare due salti, senza pretese.

Baltûn *Sm.* Pallettone, proiettile per animali dalla pelle dura.

Balugân *Agg.* Balordo, buono a nulla; (specifico del versante modenese) abitante della pianura. Il termine lo si deve alla rivalità tra gli abitanti di *Bocassuolo* e quelli di *Palàgano*. I *Balùgola* erano

dei nobili frignanesi che accettarono di scendere e stabilirsi a Modena città, svolgendo anche mansioni per la Curia. Ciò venne reputato un tradimento verso il Frignano. Per cui chi scende verso la pianura diventa un balugano. Palàgano, rispetto a Boccassuolo, è appunto più verso la pianura. Il nome della famiglia **Balùgola** viene collegato alla omonima località nel territorio di **Castelnuovo Rangone**, che a sua volta si fa risalire ad un termine celtico **Bùlluca-Baluca** corrispondente al nocciolo [*Ricchi*].

Balûn *Sm.* 1) Pallone, sfera. 2) Balla di fieno (rotoballa). 3) Sacco di roba inutile. 4) Uomo borioso, grassone, vanitoso. 5) Gonfiore. Dal latino *pila* = palla, oggetto pieno d'aria, quindi vano, vacuo. Si dice anche di chi ha mangiato troppo e si sente gonfio. *Câmp da balûn* = campo da calcio.

Balûrd *Agg.* Balordo, infido, traditore. Per *Devoto* è la fusione di **balogio e sordo**, quindi un individuo di cui è meglio non fidarsi. Per *Colonna* il vocabolo deriva dal latino *bis lûridum* = sporco due volte.

Balurdûn o **Sbalurdûn** *Sm.* Capogiro, vertigine. *Avêgh i sbalurdûn* = essere intontito.

Balús 1 *Sm.* Testicoli.

Balús 2 *Sm.* 1) Ballotta, castagna lessata. Vengono dette anche bàlleri. 2) Riferito a persona significa balordo. **Balogio** indica qualcosa di traballante, che ballonzola (da *palla*) e quindi di instabile. *Devoto* dà anche una possibile etimologia araba, **ballùth**, termine con cui si indicano castagne e ghiande.

Balușâda *Sf.* Coglionata, tiro mancino.

Balușûn *Agg.* Stupido, minchione, poco sveglio.

Balutîn *Sm.* 1) Bimbo ciiccotto. 2) Imbroglione, raggiro. 3) Batuffolo. *Fâr i balutîn* = fare dei brogli.

Balutûn *Sm.* Grossa balla. Persona grassa.

Baluârd, Balvârd *Sm.* 1) Argine, baluardo, ostacolo, difesa. 2) Protettore, mecenate. Dal provenzale *baloàrt* = difesa.

Bambâș, Bambâșa *Sm. e f.* 1) Bambagia, cotone. 2) Agi, comodità. Da un termine mediterraneo *bàmbax*, che sottintende *baco* (da seta). *Nâșre cun al cûl int al bambâș* = avere tutte le comodità.

Bambașîna *Sf.* Qualità di bambagia.

Bambașûn *Agg.* Scimunito, citrullo. È come dire che è una persona cresciuta nella bambagia, e quindi non conosce i problemi della vita.

Bambò-c, Bambòș *Sm.* Bamboccio, voltagabbana, banderuola, burattino. Diminutivo di un termine arcaico *bambo* = sciocco.

Bàmbula *Sf.* Bambola. Ubriacatura. Innamoramento. Si diceva anche *púa*, dal latino *pupa*. *Andâr in bàmbula* = perdere il controllo, non capirci più nulla. Essere stanchissimo.

Bambulòt *Sm.* Bambolotto, pupazzo.

Bânca *Sf.* 1) Panca, sedile. 2) Banca, Cassa di risparmio. Esiste anche la dizione *pânca*. Dal longobardo *bànka*, = sedile, panca. Dall'uso di distribuire la paga ai soldati seduti su una panca è derivato il significato di Banca o Cassa per depositi. *Fnîr sùta a la bânce* = finire malamente, fallire.

Bancâl o **Bancalèt** *Sm. (raro)* 1) Davanzale delle finestre. 2) Dimensione di un gradino.

Bancalòt *Sm.* Davanzale.

Bânch *Sm.* 1) Banco (di scuola o di chiesa). 2) Banchetto. 3) Negozio. 4) Ingincocchiatoio. 5) Banco da lavoro. *Tgnîr bânch* = arringare, intrattenere la gente.

Banchêr *Sm.* Banchiere, bancario.

Banchèt *Sm.* 1) Panchetto, sgabello. 2) Deschetto (da calzolaio). 3) Banco in piazza.

Banchîn *Sm.* Banchetto, panchetto.

Banchîna *Sf.* 1) Banchina. 2) Panchina.

Bancûn *Sm.* Bancone, mobile di negozio.

Bancunêr *Sm.* Banconiere, commesso, venditore; cassiere.

Bànda *Sf.* 1) Banda; lato, versante. 2) Complesso di musicanti. 3) Congrega poco raccomandabile; squadra di malfattori. Dal franco-germanico *bandwa*, variato in *banda e binda*, indica una striscia di stoffa usata anche come bandiera o distintivo. *Mèter da 'na bànda* = accantonare o scartare. *Da túti 'l bàndi* = da ogni parte. *Da bànda a bànda* = da un capo all'altro. *L'è sémpr ad cla bànda* = è della stessa risma. *Tàca bànda* = comincia la solita musica

Bandaröla *Sf.* Banderuola; voltagabbana. Dal provenzale *band* + *jêra* = stendardo, simbolo, al diminutivo.

Bandèla *Sf.* Bandolo, chiave, soluzione. Dal franco *bànda* = fascia, benda.

Bandî *Agg. e Sm.* Bandito, ribelle, brigante; esiliato, scacciato. Dal gotico *bandwjan* = annunciare (con un suono di tromba) l'esilio di qualcuno.

Bandiêra *Sf.* 1) Bandiera, stendardo. 2) Idea politica, sociale o religiosa. Dal gotico *bàndwa* = stendardo.

Bandulêra *Sf.* Bandoliera, portamunizioni. Dallo spagnolo *bandolêra* = fascia (con tasche per le munizioni). Giberna.

Bandûn *Sm.* Abbandono, trascuratezza. Vedi *Abandûn*.

Bandunâr *V tr.* Abbandonare. V. *Abandunâr*.

Bansöl (a Ramiseto: *Banciöl*) *Sm.* Seggiolino, sgabello. Corruzione del latino *bàncum* = panca, che al diminutivo popolare fa *bantiòlum*.

Bansöla *Sf.* Seggiolina, sgabello.

Bâr *Sm. neol.* Bar, osteria. Dall'inglese *bar* = barra (di delimitazione).

Bâra *Sf.* 1) Bara, feretro. 2) Carro agricolo. Dal longobardo *bara* = lettiga, portantina.

Bàra *Sf.* Barra, spranga. Dall'iberico *barra* = parete, barriera.

Baràba *Sm.* Canaglia, mascalzone. Dal nome del bandito *Barabba*, liberato al posto di Gesù.

Barabân *Sm.* Persona di pessima presenza. Qualità di **pere** utilizzate per il *savoret*..

Baràca *Sf.* 1) Baracca, trabiccolo, cosa instabile, abitazione precaria. 2) Bisboccia, baldoria. È la fusione di due termini mediterranei: *barra* = parete di fango, e *barca* = capanna. Il termine è rientrato da noi attraverso lo spagnolo *barràca* = baracca. *Fâr baràca* = fare baldoria. *Inviâr 'na baràca* = iniziare un'attività poco importante. *Mandâr avànti la baràca* = mandare avanti l'attività. Cercare di sopravvivere. *Tgnîr sù la baràca* = sostenere l'azienda.

Baracadûr *Sm.* Festaiolo, sbaraccatore.

Baracamênt *Sm.* Baraccamento, sistemazione precaria.

Baracâr *V. intr.* Fare bisboccia.

Barachîn *Sm.* 1) Trespolo, baracchino, oggetto precario. 2) *Neol.* Radio ricetrasmittente per OM o CB, detto walkie-talkie.

Baracûn *Sm.* Baraccone (*circo*); giostra; impresa, ente o edificio poco rassicurante.

Barât *Sm.* Baratto, scambio di merci.

Baratâr *V. tr.* Barattare, scambiare merci. Dal provenzale *barata* = contesa. E questo riporta alla memoria le interminabili discussioni tra venditori e compratori al mercato, discussioni condite da iperboliche imprecazioni e concluse quasi sempre con una poderosa stretta di mani fra i contendenti e la *Bendîga* per chi era rimasto a custodire le bestie. *Barata, barata / un cavâl al dvênta 'na gâta* = baratta, baratta, un cavallo diventa una gatta. *Baratâr al cârti* = scambiarsi le carte (barare).

Bârba *Sf.* 1) Barba. 2) Radice. 3) Vitigno. 4) Noia. Dal latino *barba* = peli. Il secondo significato deriva dalla somiglianza delle radici tenere (le barbe), coi peli della barba; il quarto suggerisce l'idea che certi discorsi noiosi fanno crescere la barba. I termini *bârba* e *barbagiuvàn* sono ancora usati in Piemonte, parzialmente in Lombardia, e anche in alcune zone dell'alto Appennino per indicare lo zio, o un benefattore che si comporta come uno zio. Indica anche la saggezza, la riflessione (rappresentata dalla barba).

Barbacân *Sm.* 1) Contrafforte, rinforzo delle mura dei castelli. 2) La parte inferiore interna dei mulini ad acqua. Dal francese (XII sec.) *barbacane* = sotterraneo [*Devoto*]. Dall'arabo *b-al-bàqara* = porta delle vacche [*Colonna*].

Barbagàj *Sm.* I bargigli del gallo. Sembra un termine derivato dalla fusione di *barba* + *gallo* = barba del gallo. Indica anche qualsiasi escrescenza visibile, più nota come porri.

Barbagiân *Sm.* 1) Barbagianni (uccello). 2) Tonto, sciocco. Dalla fusione di *barba* + *Giovanni*. Il termine indicava l'autorità (*uomo con la Barba*) dopo il padre, cioè lo *zio Giovanni*. Col tempo ha assunto il significato di *sempliciotto*.

Barbài *Sm.* Abbaglio, abbagliamento. Intensivo di *bâljus* = lampo.

Barbajamênt *Sm.* Abbaglio, abbagliamento.

Barbajâr *V. intr.* Tartagliare, blaterare, farfugliare.

Barbajòch *Sm.* Malore improvviso, svenimento, malore indecifrabile; momentanea perdita della vista. Probabile adattamento di *barbàglio* = abbaglio, luce violenta che fa perdere il controllo.

Barbajûn *Sm.* Ciarlone, blaterone.

Barbatlâr *V. intr.* Chiacchierare a vanvera, borbottare, fare maldicenza.

Barbantân *Agg. (Cerv.)* Noioso, barboso.

Barbarácia *Sf.* Muschio, boraccina

Barbêr *Sm.* Barbiere, acconciatore.

Barbèt *Sm.* Barba curata, pizzetto. Lo si usa per sottintendere furbizia o presunzione.

Bârbi *Sf. pl.* Barbe. Radici per trapianti.

Barbîn 1 *Agg.* Barbino, difficile, cerca rogne. Gretto, meschino. Come dire: è tanto noioso che fa crescere la barba. *Fâr 'na figûra barbîna* = fare brutta figura.

Barbîn 2 *Sm.* 1) Nespolo selvatico. 2) Diminutivo di barba (radice).

Barbîş *Sm.* Baffi. Basette. Bargigli del tacchino. Dal tardo latino *barbitium* = barba non ancora ben definita.

Barbùj *Sm.* Borbottamento, gorgogliamento tipico dell'acqua mentre bolle. Onomatopeico, da *borbogliare*.

Barbujàda *Sf.* Brontolio, borbottamento.

Barbujár *V. intr.* Borbogliare, brontolare sottovoce.

Barbûn *Sm.* 1) Barba prestigiosa, folta. 2) Poveraccio, diseredato (che ha la barba incolta).

Barbûş *Sm.* Barboso, noioso, che fa venire la barba..

Barbús *Sm.* Barbetto.

Barbûşa *Sf.* Muschio, borraccina. Da *barba* per gli steli filiformi.

Barbutlâr *V. intr.* Borbottare, brontolare.

Barbutlûn *Sm.* Brontolone, borbottone.

Bârca *Sf.* 1) Barca, natante. 2) Capanno. Da *barca* = voce mediterranea che indica qualcosa di conico, come un cumulo di cose, (nel caso nostro rovesciato), come la forma della barca. Nell'ultimo senso spesso il termine è diventato *barga* o *barge*. *'Na bârca d' sôd* = tanto denaro. *Tgnîr drîta la bârca* = condurre bene la propria azienda.

Barchèsa *Sf.* Barchessa, capannone agricolo.

Barcûn *Sm.* 1) Barcone. 2) Bica, ammasso di covoni.

Bardadûra *Sf.* Bardatura, agghindamento.

Bardâr *V. tr.* Bardare, ornare, vestire a lusso. Dall'arabo *barda'a* = sella, finimenti.

Bardâs *V. rifl.* 1) Bardarsi, ornarsi, vestirsi a lusso. 2) Arrestarsi per la stanchezza.

Bardèla *Sf.* Lembo, falda, frangia. Anche *Bandèla*.

Barèla *Sf.* Barella, portantina. Diminutivo del termine longobardo *bara* = lettiga.

Bargnulîn *Sm.* Liquore a base di prugnolo, prugna.

Baribòlia *Sf.* Confusione, ciurmaglia.

Barichèl o **Barighèl** *Sm.* Credenzina con ante a rete per conservarvi salumi e formaggi. Era anche un contenitore per le stuoie usate nella coltura del baco da seta.

Baricòcla *Sf.* Catasta, mucchio disordinato.

Bariêra *Sf.* Barriera, ostacolo, difesa. Da un antico termine mediterraneo *barra* = parete di fango.

Barîl *Sm.* Barile, botticella. Persona grassa. Pare che sia la trasformazione del termine *barra* = parete di fango, in *bara* = vaso di terracotta o di legno. *Al barilòt da l'aqua*: serviva per portare l'acqua da bere ai lavoratori che erano nei campi. *Barîl da l'aşê* = barile per l'aceto. Superiore al

barile e inferiore alla botte era il **vaşèl**. *A cûnsa pu' 'na gùsa d'òli che un barîl d'aşê* = condisce di più una goccia di olio che un barile di aceto. Le buone maniere ottengono più risultati.

Barilòt *Sm. e Agg.* Piccolo barile; persona paffuta.

Barşégla *Sf.* Carne del sottopancia della pecora.

Barşelèta *Sf.* Barzelletta, gag; inezia; brutta figura.

Bartaclâr *V. intr.* Chiacchierare, parlare senza un tema.

Bartaclîn *Sm.* Chiacchierone.

Bartaclûn *Sm.* Chiacchierone.

Barúfa *Sf.* Baruffa, alterco, lite. Dall'antico tedesco **Iroufan** = fare rissa. Nel latino medioevale è diventata la fusione di **bar** (= a bis) e **ruffa** = scapigliata, scarmigliata.

Barûn *Sm.* Barone, signorotto, capobanda. Dal franco **baro** = uomo di ceto superiore. Baro come imbroglione deriva da un termine del tardo latino, **baro**, ed indica una persona sciocca.

Barunèsa *Sf.* Baronessa, consorte del barone.

Baruşài *Sm.* Barocciaio; persona grezza. Sinon.: **caretêr**, **veturîn**, **vturîn**. *Al biastúma cmé un baruşâr* = bestemmia come un birocciaio.

Baruşîn *Sm.* Biroccino. Vedi **Bruşîn**.

Baruşîna *Sf.* Calesse.

Bàş 1 *Agg.* Basso, posto in basso, più piccolo di statura. Dal greco **batýs** = profondo, in latino **bàssus**. *Fnr in bàş* = finire malamente. *Şú da bàş* = nel tardo pomeriggio.

Bàş 2 *Sm.* 1) Basso, strumento musicale o cantore. 2) Nano. 3) Locale di servizio, adibito a ricovero attrezzi. *Fâr da bàş* = accompagnare nel canto con un registro inferiore (terza, quinta, ottava).

Bâş *Sm.* Bacio, baci. Dal latino **bàşium**, di probabile origine celtica, che sostituì **òsculum** (alla lettera: **boccuccia**). *Quând a fa rûşga al nâş, o ràbia, o púgn o bâş.* = quando prude il naso o rabbia o pugni o baci.

Bàşa *Sf.* Bazza, impiccio; incarico sgradito. A volte indica anche la sbornia. Dallo spagnolo **baza** per indicare vantaggio, guadagno, opportunità. Gridandosi tra lor: "*Bazza a chi tocca*"! dice il Giusti parlando degli invasori dell'Italia.

Bàşa *Agg. e Sf.* 1) Bassa, piccola. 2) Avvallamento. Pianura. Discesa. *Andâr a la bàşa* = scendere, andare in pianura. *Impîr al bàşi* = livellare gli avvallamenti.

Başalışch *Sm.* Basilico, erba aromatica. Dal greco **basilikòn** = erba regia.

Başamân *Sm.* Baciavano, galanteria. Persona viscida, ipocrita.

Başamdàji *Agg.* Bacia medaglie, bigotto, ipocrita.

Başamênt *Sm.* 1) Basamento, sostegno, appoggio. Da **base** = sede, alloggio, sostegno. 2) Il baciarsi fra molte persone. Da **başâr** = baciare.

Başapîla *Agg.* Baciapile, bigotto, ipocrita. Dal gesto di baciare le acquasantiere. Sinon.: *Col tôrt*, *Madunina pentîda*.

Başâr *V. tr.* 1) Baciare. 2) Lambire. 3) Essere vicinissimo.

Başâr *Sm.* Mercato. Negozio in cui si commercia un po' di tutto. Dal persiano *bazâr* = mercato.

Başâs *V. rifl.* 1) Baciarsi. 2) Basarsi, avere argomenti.

Bâscula *Sf.* Tipo di pesa per grossi oggetti (sacchi e simili). Dal francese *bascule*.

Bâşe *Sf.* Base; appoggio; piattaforma. Argomenti probanti. Dal greco *bâsis*, uguale anche in latino = sostegno, punto di appoggio. Principio di un ragionamento.

Bâşel, Bâşle *Sm.* Legno arcuato col quale si portavano due secchi posti alle due estremità, trattenuti da una tacca. Da **Bâjulus** = Portatore, facchino. *Druvâr al bâşle* = bastonare.

Başèng *Agg.* Balzano, pazzoide.

Başèta *Sf.* Basetta. Deformazione del lombardo *ba(rbi)şèt* = baffo.

Başîn *Sm.* Bacio, bacetto.

Bâşle *Sm.* Vedi **Bâşel**.

Başlèta *Sf.* Mento. Per il *Galvani* deriverebbe dal latino *vas* (vaso), con la trasformazione frequente di V in B. (citato da *Bellei*). Il termine *vas* avrebbe dato origine a *bazza*, (in origine vaso per trasportare l'acqua) di cui *bâşla* e *başlèta* sono diminutivi. *Devoto* cita *bâjulus* = portatore di acqua. *Nâş e başlèta - i fêvne mujèta* = naso e mento erano come due molle del focolare. Perché il mento sporge verso l'alto fino a sembrare una pinza col naso).

Başlòt *Sm.* Catino, bacile. Da *bacînus* si passa a *bacîle*, poi a *bacilotto*. Anche *lavamân e lavèl*.

Başmîn *Sm.* Tipo di uva, berzemino.

Başòcle *Sm.* Grumo di farina non sciolta nella pasta o nella polenta.

Bàst *Sf.* Basto per trasportare la soma. Dal latino *bâstum*, derivato dal greco *bastazō* = trasporto. Indica anche tormento, peso difficile da sopportare. *Chî n' pöl piciâr l'âşi al pìcia 'l bàst* = chi non può rifarsi coi più forti si vendica sui più deboli [in *Vitali*].

Bàsta! *Escl.* Basta! Finitela!

Bastâr *V. intr.* Bastare, essere sufficiente, saper provvedere a sé stesso. Dal greco *bastazō* = trasporto. In pratica il carico sul basto contiene tutto ciò che è necessario.

Bastârd *Sm.* 1) Bastardo. 2) Maleducato. 3) Infido. 4) Figlio illegittimo. 5) Cane. 6) A volte indica semplicemente un bimbo. Dal francese *bastârd* = figlio illegittimo del re e di una concubina. Alla base vi è la radice *bast* = basto che richiama l'animale tipico da soma (quindi il mulo) nato dall'incrocio tra cavalla e asino.

Bastardîn *Sm.* Bastardo.

Bastaşia *Locuz.* A casaccio, di poco conto, con poca cura. *L'é ûn bastaşia* = è una persona di nessun valore.

Bastiân cuntrârî *Locuz.* Brontolone, criticone, persona che ha sempre qualcosa da ridire.

Bastîna *Sf.* Basto più delicato, per trasportare oggetti leggeri. Ma il termine assume il significato anche di situazione gravosa e difficile da risolvere.

Bastûn *Sm.* Bastone, sostegno, appoggio. Nel tardo latino *bâsto, bastônis* indica un sostegno, un appoggio. *Méj berlecâr un ôş che 'l bastûn!* = meglio dover leccare un osso che il bastone. *Al bastûn d' la v-ciâra* = il sostegno della vecchiaia. *Pân, gabân, / e un bastûn pr'al cân.* = cibo, riparo e un

bastone per tenere distante il cane. *Mangiâr un pulàster in trî: me, un cân e un bastûn.* = mangiare un pollo in tre: io, il cane e il bastone (per allontanare il cane).

Bastunâda *Sf.* Bastonata, legnata.

Bastunâr *V. tr.* Bastonare, maltrattare.

Bastunsîn *Sm.* Bastoncino.

Başuclâs *V. rifl.* Sbasucchiarsi. Vedi *Sbaşuciâs*.

Bas-ûra *Sf.* Ora della siesta, pomeriggio, verso sera. *Int la bas-ûra* = nel tardo pomeriggio.

Batà-c *Sm.* Batacchio di campana. Dal provenzale *batàlh*, da cui battaglia. Detto anche di persona che parla senza competenza.

Batagliêro *N. prop.* Battagliero, celebre valzer del maestro *Pataccini*, cavallo di battaglia, da oltre settanta anni, delle sale da ballo ove si esegue il “*liscio*”.

Batàlia *Sf.* Battaglia, discussione accanita. Dal latino *battàlia*, legato a *bàttère* o *battùere*. In origine era un tipo di allenamento per gladiatori [*Colonna*].

Bataliâr *V. intr.* Battagliare, difendere la propria opinione.

Bataliêr *Agg.* Battagliero, combattivo.

Batcör *Sm.* Batticuore.

Batdûr 1) *agg.*. Battitore. 2) *Sm.* Trebbiatrice. Da *battùere*, poi *bàttère*. La trebbiatura primitiva avveniva bastonando i covoni con *al cêrsi* (o *sêrci*).

Batdûra *Sf.* Battitura, trebbiatura.

Bàter *Vedi Bâtre.*

Bateria *Sf.* 1) Batteria, insieme di pezzi da cucina omogenei. 2) Accumulatore elettrico. 3) Settore a percussione in una orchestrina. 4) Unità di artiglieria. 5) Meccanismo per suonare le ore negli orologi da torre. Dal francese antico *batterie*, derivato dal verbo *battre* = battere, percuotere.

Batèš *Sm.* Battesimo, festa per il battesimo. Dal greco *baptizō* = immergo, purifico.

Batipàn *Sm.* Battipanni.

Batistèri *Sm.* 1) Battistero, fonte battesimale. 2) Cosa poco chiara. Dal greco *baptizō* = immergo, purifico.

Batistrâda *Sm.* Copertone, pneumatico. In realtà la parola indica la parte esterna del copertone, quella con le tacche per fare attrito.

Batlûn *Sm.* (In disuso da noi, presente, ormai raramente, come *Batolòn* nei paesi vicino al modenese). Strumento di legno per fare rumore durante le funzioni del Venerdì Santo. “*Una cassetta più lunga che larga, con due gambuzze dalla parte dove si innestava la manovella; dentro, un perno dentato e una svincolenta lingua di legno che, cadendo dall’uno all’altro dente, produceva uno schianto ingigantito dalla rustica cassa armonica*”! [*Minghelli*]. Vedi anche *Raganèla*.

Batòch *Sm.* Batacchio di campana.

Bâtre *V. tr.* 1) Battere, percuotere. 2) Vincere in gara. 3) Palpitare (del cuore). 4) Chiedere soldi. 5) Trebbiare; mettere al sicuro il raccolto. Da *battùere*, poi *bàttère*, con lo stesso significato. *Se al sùl al*

bàt int la candèla l'è una lunga primavêra. = Se il sole batte sulla candela (il 2 Febbraio) è una primavera lunga. *Bàtre al fèr fin ch'l'è càld* = sapere cogliere l'occasione. *Bàtre al fèr da šgâr* = affilare la falce. *Bàtre i dênt* = tremare per freddo o per paura. *Bàtre al mân* = applaudire. *Bàtre al furmênt* = trebbiare. Il verbo è ancora legato al modo di sgranare i cereali in antico: si disponevano su un piano (aia) poi si percuotevano (battevano) con i correggiati (*al cèrsi, o al sèrci*).

Batû, Agg. 1) Battuto, pestato; percosso. 2) Vinto. 3) Sm. Lardo macinato, pesto.

Batûda Sf. 1) Percossa, batosta. 2) Battuta, frase scherzosa. 3) Battuta di caccia. 4) Selciato, terra battuta. 5) Stipite, sede di una imposta o di una porta. *L'ha ciapâ 'na batûda!* = ha preso una di quelle passate!

Batûfle Sm. Batuffolo, piccola quantità di cotone; bimbetto. Alla lettera indica una piccola escrescenza (*tùfulus*, diminutivo di *tùber*) a forma di battacchio [*Devoto – Colonna*].

Baùl Sm. Baule, contenitore; portabagagli. Deriva dallo spagnolo *baùl*, connesso al medioevale *bàuta* = chiusura.

Baúsa Sf. Bava, salivazione (di derivazione lombarda).

Bâva Sf. Bava, saliva. Da *bàba*, espressione mimetica di balbuzie o dei neonati. Vale anche per atteggiamento da cascamoto.

Bavarîn Sm. Bavaglino. Protezione contro la bava.

Bavèla Sf. 1) Bava dei bachi da seta o simili. 2) Chi parla a vanvera.

Bàvre Sm. Bavero, risvolto di abito. Da *bàvaro* = bavarese, di Baviera. Ma vi è chi preferisce far derivare il termine dall'arcaico *baveruolo* (da *Bava*) [*Devoto*].

'bbîda Sf. Pipita, malattia dei polli. Vedi *Puîda*.

'bbû Agg. Bevuto. Vedere *Abbû*.

'bbûda Sf. Bevuta. Vedere *Abbûda*

Bcâda Sf. 1) Beccata; 2) Porzione di cibo; imbeccata; 3) Morso d'insetto. Connesso a *bucca*, deriva da *bèccus*, ritornato dal gallico in sostituzione di *ròstrum*. Vale anche come battuta pungente, ferita morale. Ma indica soprattutto il cibo che gli uccelli portano ai piccoli nel nido. *Al gh'hâ dâ la bcâda* = gli ha suggerito.

Bcâr V. tr. Beccare; prendere il cibo col becco.

Bcâş V. tr. Beccarsi; litigare.

Bcûn Sm. 1) Boccone. 2) Particella, pezzetto, frazione di qualcosa. 3) Manciatà di fieno data alle mucche. Vedi *Pcûn*. *Bcûn dal prèt* = boccone del prete = parte migliore del cappone (cioè quella che fa da base alla coda!). *Un bcûn d' tèra* = un piccolo appezzamento. *A pès e bcûn* = un poco alla volta. *Fâr a bcûn* = ridurre a pezzetti.

Bcunsîn Sm. Bocconcino, pezzetto.

Becafèr Sm. (*In disuso*) Soldato di ventura, mercenario. *Êsr'a becafèr* = litigare ferocemente.

Pecalègn Sm. Picchio (uccello dal becco molto robusto).

Becamôrt Sm. 1) Beccamoto, falso. 2) Becchino, necroforo. *A n' fâr brîša 'l becamôrt* = non piantare grane!

Becàsa *Sf.* Beccaccia, uccello migratore. Scolopàcide di colore bruno, con barrette trasversali giallo-scure, becco lungo, dritto e sottile, da cui il nome comune.

Bèch *Sm.* 1) Becco, rostro. Variante del latino *bùcca*, passata poi a *bèccus*. 2) Montone. Da *Ýbex* = capra selvatica. *Bèch ad fèr* = sfrontato, becco di ferro. *Bèch dūr* = difficile da convincere. *Armàgnr' a bèch sūt* = non raggiungere lo scopo. *Fâr di bèch* = fare smorfie. *Fâr al bèch a l'ôca* = risolvere un problema.

Bèch dūr *Sm.* Frosone.

Bechîn *Sm.* Becchino, necroforo. *V. Becamôrt.*

Beduîn, Bedvîn *Sm.* Beduino. Dall'arabo *bedewin* = abitante del *bladw*, il deserto.

Befâna *Sf.* 1) Befana, epifania. 2) Vecchia, donna di brutto aspetto. Dal greco *epiphânein* = mostrare, manifestarsi. La parola si è poi corrotta in italiano conservando una versione dotta (*epifania*) ed una popolare (*befâna*). A volte si cita come benefattrice disinteressata. *Quand a vên l'Epifania tûti 'l'fèst la pâra via!* = quando giunge l'Epifania porta via tutte le feste.

Bêga *Sf.* 1) Ape. Dal latino *apìcula* = insetto, larva. Qualcuno fa derivare il termine dal celtico *becos*. (*Bellei*). 2) Bega, noia. Lite. 3) Glande. *Bêga sucâra* = grillotalpa.

Bêgh *Sm.* Baco, verme. Vale anche come fissazione, tarlo mentale. *Avêgh di bêgh int la tésta* = avere idee fisse. *Nûd cmé un bêgh* = nudo come un verme (misera estrema). *Schisâs i bêgh* = schiacciarsi i puntini neri della pelle.

Begatîn *Sm.* Vermi per la pesca.

Bégol *Sm.* 1) Qualità di pasta. 2) Pene. In veneto *bìgolo* significa spaghetti, ma anche verme.

Bèh? *Escl.* Ebbene?

Bèl *Agg.* Bello (belli). Dal tardo latino *bellus* = sdolcinato, effeminato, lezioso. Esistono espressioni come “*bèlo*” e “*bèli chî*”, usate la prima come eufemismo quando non viene in mente il nome dell'interlocutore e la seconda come avverbio temporale = già. *Adès arîva al bèl* = ora si chiariranno le cose; il peggio sta per arrivare. *T'ê bèl, ma t'an lušis brîša* = Sei bello ma non sei trasparente (detto a chi si pone fra due che stanno parlando). *Pârta te che t'ê bèl!* = parla tu che ti dai delle arie. *Int al pù bèl* = sul più bello. *Fâr al bel e al brút têmp* = comandare, disporre a piacere. *L'ê bèl da màt* = è bellissimo.

Bèl *Sm.* Belato (di pecora). Di origine onomatopeica. In tono scherzoso indica voce tremula e lagnosa.

Bèla *Agg. e Sf.* 1) Bella, carina. 2) Amante, morosa. *La su' bèla* = la sua fiamma. 3) Partita di spareggio.

Beladùna *Sf.* Belladonna (*fiore*). Dal gallico *bladòna* (Belladonna àtropa, o atropina, delle solanacee). È anche medicinale.

Bèldra *Sf.* Faina, donnola, lontra (*vedi Lùntra*), tutto ciò che può danneggiare il pollame. Dal latino *bèllula, bélua* = bestia, fiera. *Pini* preferisce la versione *bèlula*, diminutivo di bella, con la sequenza: *bèlula, beula, bevla*. Si tende a fare derivare questo termine da veltro, il veloce cane citato anche da Dante. [*C. Ricchi – B. Ricchi*]. È simbolo dell'astuzia, specialmente nel danneggiare

Bèlichî *Avv.* Già. Indica una qualche sorpresa per la prontezza di chi ha realizzato qualcosa, come il noto *Già fatto?!?*

Belimbúst *Sm.* Bellimbusto, imbroglione. Equivale a: “**Bello** (come se fosse) **in un busto**”, cioè impettito, arrogante, come il busto di un personaggio.

Beltêmp *Sm.* Tempo bello, sereno. Il termine è usato anche per indicare che le cose vanno bene o anche per chi se la prende comoda.

Bembè *Inter.* Per Bacco! Bene, bene! Probabile contrazione di **bene, bene!** Descrive uno stato di meraviglia in chi la pronuncia. *Oh bembè!*

Bên 1 *Sm.* Orazioni, preghiere. Dal latino **bène**, avverbio modale di **bònus**, ma nel senso che si recita ciò che fa bene all’anima o alle anime dei defunti. *Dîr al bên* = recitare le orazioni. *Vrêr bên* = amare, prediligere. *Dîr bên* = parlare bene di una persona. *Fâr d’al bên* = beneficiare.

Bên 2 *Sm.* Bene, buona salute. Affetto. Il voler bene.

Bên! *Locuz. avverbiale.* Bene!

Bèna *Sf.* Benna; strumento di trasporto. In latino la **bènnna** era un carro a 4 ruote. Il termine è stato importato dal mondo gallico o celtico (in francese è **banne**) [DEI]. È un recipiente oblungo, in graticcio di vimini, applicabile alla **traggia** o al “**bersiôt**”.

Bènda *Sf.* Benda, fascia, striscia di stoffa. Dal franco antico **bînda** = fascia.

Bendèt, Benedèt *Agg.* Benedetto con aspersione d'acqua santa. Benedetto, anche come **augurio**. *Sulîn, sulîn bendèt, / tira fôra trê bachèt: / úna d’ôr, úna d’argênt, /úna ch’la fâga gnîr bel têmp* = solicino benedetto, mostra tre raggi, uno dorato, uno d’argento ed uno capace di riportare il bel tempo (*Ricchi*).

Bendîga *Sf.* 1) Mancìa, ricompensa. 2) Cena offerta ai muratori quando coprono la casa in costruzione. Dall’espressione: **Dio ti benedica**. Da noi era la mancia che il compratore dava al ragazzino incaricato di guardare mucche o vitelli mentre i grandi contrattavano. Ed era frequente assistere a vere e proprie contrattazioni anche sulla consistenza della mancia. Un rito anche questo. In *Ferrari - Serra* il termine ha maggiore estensione: comprende anche la mancia per il **chierichetto** che accompagna il parroco per la benedizione delle case o delle stalle, oltre alla **cena per i muratori** di cui sopra. Grosso modo abbiamo gli stessi concetti in *Bellei* che cita *Cortellazzo* e *Violi*, ma con le distinzioni: a) Oltre a quanto detto sopra, la **bendîga** era anche il regalino di **capo d’anno** dato ai ragazzini. b) Per l’etimologia si cita *Benatti* che fa derivare il termine da “**Tavola (im)bandita**”, probabilmente distratto dal proverbio: *Al dè dla bendîga - a gh’è la tèvla imbandida* (il giorno della Bendîga [cena per i muratori] vi è la tavola imbandita). Verso il crinale abbiamo, oltre all’aspetto di contrattazione già visto, anche quest’altra interpretazione: quando il sacerdote passava a benedire casa o stalla la padrona gli offriva qualcosa (uova, noci, castagne, ecc...) e il parroco le diceva, in dialetto: “*Che Dio t’ bendîga*” [Gaspari A. in **REGGIOSTORIA** N°115, Aprile-Giugno 2007, pag. 56].

Bendîr *V. tr.* Benedire; augurare del bene. Dal latino **bene + dicere** col senso sia di elogiare che di augurare del bene.

Bendişîûn *Sf.* Benedizione; rito sacro.

Benedèt *Agg.* Benedetto.

Beneficênsa *Sm.* Beneficienza, carità. Dal latino **bònum fâcere** = fare del bene.

Benefîşi *Sm.* Podere in uso alla parrocchia o ad enti ecclesiastici. Dal latino **bonum fâcere** = fare del bene. Nel caso specifico il bene è costituito dai **frutti** derivati dai beni immobili **a favore di chi** esercita il ministero in detta chiesa.

Benestânt *Agg.* Benestante, agiato.

Benfàt, Benfàta *Agg.* Benfatto, armonico, grazioso; completato, curato nell'esecuzione. *Ferrari Luigi* ha anche un vezzeggiativo, *benfatéina*, per descrivere un visetto grazioso e giovanile.

Benfàt! *Locuz. avverbiale.* Benfatto! Ti sta bene! Era ora!

Bengâla *Sm.* Oltre alla regione dell'India, detta Bengala, indica un razzo con luminosità intensa per illuminare a giorno determinati territori. Poteva essere lanciato dall'aereo o da terra. È stato usato nell'ultima guerra nelle rappresaglie e nei rastrellamenti contro i partigiani. Il nome deriva dalla regione del *Bengala*, nell'India orientale, vicino al Bangladesh. Era usanza cacciare la tigre di notte lanciando fuochi d'artificio di diversi colori.

Benign *Agg.* 1) Benigno, benevolo. 2) Tumore non mortale. Dal latino *benignus*, con lo stesso senso.

Benșîna *Sf.* Benzina, carburante. Dal medievale *benzoino*, attraverso il francese *benzine* che indicava un liquido smacchiatore, infiammabile. Questo nome in seguito fu dato al *Bicarbuoro di idrogeno*.

Berciúl *Sm.* Berretto, basco, cappellino. Il *birretum* latino è divenuto *birreticulum, birretiuculum*. *Avêgh al berciúl ad travêrs* = essere adirato.

Berciúla *Sf.* Berretta.

Berciulîn *Sf.* Berrettino.

Bergamàsç *Agg.* Bergamasco, di Bergamo.

Bergamòt *Sm.* Bergamotto. Dal turco *beg armudi* = pera del principe. In realtà il bergamotto, oltre ad una pregiata qualità di pere, è anche una rutacea, simile all'arancio.

Bergnòcla *Sf.* 1) Bernoccolo, bitorzolo. 2) Intelligenza, propensione. Dal latino (*I*)*per* + *nùccula*, equivalente a *grossa noce*. *Violi* preferisce la versione *pruneòcula* (diminutivo di *prùnea*) = prugna, prugnolo. È la tumefazione dopo un colpo (*zuccata*) o le protuberanze di un albero.

Bergnòcle *Sm.* Grumo, malloppo di farina nella pasta o nella polenta.

Bergnoclênt *Agg.* Bernoccoluto, bitorzoluto.

Bergnöl *Sm.* Prugnolo, prugna selvatica.

Bergnuclûn *Sm.* Grosso bernoccoluto, bitorzolo.

Bergnuclûn, Bergnuclûș *Agg.* Bernoccoluto, bitorzoluto.

Beriâgh *Agg.* 1) Ubriaco, sbronzo. 2) Febbricitante. 3) Svanito. 4) Stanco per il lavoro ripetitivo. Dal latino del popolo *ebriacus*, derivato da *èbrus*. Sinon.: *Beriagòs, beriagûn*. *Cúl ch'a n' šöga per Nadâl, cúl ch'a 'n bàla a carnevâl, ch'an s'imberiâga a San Martîn, a srà sèmpr' un pelegrîn.* = chi non gioca per Natale, chi non balla a carnevale, chi non si ubriaca a San Martino, sarà sempre un pellegrino. *L'è tânt beriâgh ch'a gh' sâma adrê i musîn* = è tanto ubriaco che gli sciamano dietro i moscerini.

Beriagòș *Agg.* Ubriacone, alcolizzato.

Bérla *Sf.* Equilibrio (anche mentale). *Andâr šú d' bérla* = andare giù di testa.

Berlecâ *Agg.* Impomatato, lezioso. Dal latino *lingere*, poi corrotto in *ligicàre*, (alla cui base sta *lingua*), + *iper* = usare molto la lingua. L'immagine forse è presa dal comportamento degli animali:

quando nasce il piccolo la mamma lo lecca a lungo per pulirlo ma anche per trasmettere il proprio affetto.

Berlecâr *V. tr.* 1) Leccare il piatto in modo volgare. 2) Adulare, ruffianarsi. 3) Raddolcire. Vedi *Berlacâ*. *Berlecâs i sbâfi* = essere contentissimi del cibo. *Mèj berlecâr un òs che un bastûn* = meglio leccare un osso (accontentarsi) che un bastone (che essere schiavi).

Berlecâs *V. rifl.* Lisciarsi; impomatarsi.

Berlîna *Sf.* Tipo di vettura con tetto fisso. Dalla città di *Berlino* ove la carrozza a tetto fisso divenne di moda alla fine del XVII° secolo.

Berlîna (A la) *Locuz.* Nell'espressione: *Mètr' a la berlîna* significa: esporre al ridicolo, al disprezzo pubblico. Deriva dal longobardo *brêdel*. Si tratta di un gioco, e *brêdel* indicava una tavoletta, un'assicella. Questa poi è diventata la *gogna* in tempi successivi.

Berlòch *Sm.* 1) Lavoro poco importante. Scambio di merci, piccolo affare. 2) Persona male in arnese, malaticcia, invecchiata. Dal latino (*I*)*perlocàre* = sistemare, collocare in alto. Poi il termine ha acquisito il significato di cosa vecchia e di poco conto.

Berlucâr *V. intr.* Scambiare merci. Lavoricchiare.

Berlušàja *Sf.* Vista annebbiata, visione confusa (spesso dovuta a debolezza). Dal latino *perlùcere* = il trapelare della luce, ma senza vedere chiaramente le cose.

Berlúsch *Agg.* Strabico, che non vede bene. Da *iper* + *losco* = nebuloso, poco chiaro. *Battisti-Alessio* [DEI] preferiscono la versione *bis* + *lùscus* = doppiamente losco, bieco. Anche il termine *losco* deriva da *lux*, luce.

Berlušîr *V. intr.* Rilucere, iniziare a schiarirsi. Dal latino *perlùcere* = il trapelare della luce. È usato anche per indicare l'albeggiare.

Bernèl *Sm.* Fermaglio. Potrebbe derivare, per metatesi, dal tardo latino *vertibellum* = perno, osso. È un traversino che viene inserito in un anello o in un foro per bloccarvi una catena o una fune.

Bêrsa *Sf.* Termine scomparso col tempo. Indicava una slitta a forma di conca, usata per trasportare il fieno [*Gandini*], o una piccola valle alluvionale. Il termine risalirebbe al celtico, latinizzato in *bertium*, *bercium*. E *Villaberza*? Di vallette alluvionali ce ne sono molte in quel territorio.

Bersàca *Sf.* Cartella usata per andare a scuola. Le prime erano di stoffa, fatte in casa, poi sono arrivate quelle in cartone rigido, sostituite nel tempo dagli zainetti.

Bersàj *Sm.* Bersaglio, obiettivo, oggetto di scherno. Dal francese antico *bersail*, derivato da *bersèr* = tirare con l'arco.

Bersajâr *V. tr.* Bersagliare.

Bersìòt *Sm.* Parte portante del carro, composta da timone + assale + ruote. Forse deformazione di *birròtium*, (da *bi-rotà* = a due ruote). Vi si poteva applicare il *cassone*, la *benna* o anche usarlo per trasportare o trainare tronchi. Nel Frignano esiste la *bèrcia*, l'equivalente della nostra benna, da applicare al *bersìòt*.

Bersò *Sm.* Pergolato. Dal francese *berceau*, di derivazione longobarda (*berså*) [*Bertani*].

Beršöl *Sm.* Brufolo, ferita.

Beršöla *Sf.* Crosta di ferita, abrasione. Dal latino *abasiola*, piccola abrasione. Un modo per curarla consisteva nel farla leccare da un cane; un altro nel sovrapporvi una foglia di rovo a mo' di cerotto.

Beschìsle *Agg.* Schizzinoso, incontentabile (specie per il cibo). Di gusti difficili.

Bèsi *Sm.* Soldi, denari. *Luciano Serra* cita una data precisa, il 1497, e una località altrettanto precisa, *Berna*, ove venne coniato una moneta con l'effigie dell'orso simbolo della città. Nel linguaggio tedesco-svizzero l'orso è detto *bätz*, (al plurale *bätze*). L'iniziativa fu ripresa dal doge veneziano *Gritti* nel 1525 con il conio del *bezo*, plurale *bezi*, ove al posto dell'orso figura il leone di Venezia.

Bèšia (*Casteln.*) *Sf.* Vespa, insetto che punge. Vedi *Bešiâr*.

Bešiâr *V. tr.* Il pungere di insetti o di serpi. Fare una battuta ironica e pungente.

Bešiûn *Sm.* Calabrone. Morso di vespe o simili. Pungiglione di insetti.

Bešiûş *Agg.* Pungente, pizzicante, ironico. Indica anche persone sarcastiche o nervose. *L'é bešiûş cmé 'na vrèspa* = è irascibile come una vespa.

Bèstia, *Sf. pl. Bèstji* 1) Animale. 2) Persona prepotente, cattiva. 3) Gioco d'azzardo, con le carte. Dal latino *bestia* = essere selvatico. Se l'espressione è forte diventa esclamazione e sta per *Accidenti, Però!*, ma spesso è un rimedio estremo ad una bestemmia. *Andâr in bestia* = perdere il controllo. *Campâr da bestia* = campare male (sia in senso morale che fisico). *Cgnúser la bestia* = sapere con chi si ha a che fare. *Êser 'na bestia* = essere violento, disonesto, inumano. *Ugni bestia la fa 'l su' vèrs* = ognuno si esprime secondo natura (riferito a chi parla a sproposito).

Bestiâda *Sf.* Bestiata, gesto stupido.

Bestialitâ *Sf.* Bestialità, atto irrazionale e malvagio.

Bestiàm *Sm.* Bestiame, l'insieme degli animali posseduti.

Bèstji *sf. pl.* Bestiame, bestie.

Bestiöla *Sf.* Bestiolina, bestia graziosa.

Bestiulîna *Sf.* Bestiolina, insetto, microbo. *Avêgh al bestiolini* = avere idee insane. Ma anche avere i pidocchi.

Bestiûn *Sm.* Grosso animale; persona grossa e rozza.

Bestrihgle *Sm.* 1) Ciccio, briciola, nonnulla. 2) Persona minuta. 3) Pezzetto di carne inutilizzabile. Onomatopeico per qualcosa a lungo manipolato fino a farne un impasto.

Bestriglâr *V. tr.* Cincischiare, pomiciare.

Bestriglûn *Sm.* Pomicione.

Bétla *Sf.* 1) Bettola, osteria. 2) Luogo equivoco. Da *be(vèt)tola* = luogo ove si beve. *Gandini* invece suggerisce: "*Bettola* significa letteralmente *bait/old* = casa a forma di baita".

Bevrâr *V. tr.* Abbeverare (il bestiame). Dal latino *bibere*, poi *bèvere* in italiano, = porgere il bere.

Bèvre *V. tr.* Bere, dissetarsi. Dal latino *bibere*. *Se t'vö vèdre 'l dutûr 'ust da la fnèstra - bèva dal vîn prîma d' mangiâr d'la mnèstra!* = se vuoi vedere il medico solo dalla finestra bevi vino prima di mangiare la minestra.

Bèvre *Sm.* Il (gesto di) bere, e anche la bevanda stessa.

Bevrûn *Sm.* Beverone, beveraggio (per bestiame).

Bgatîn *Sm. s. e pl.* Begattino, verme, esca.

Bgatûn *Sm.* Grosso verme.

Bghî *Agg.* Bacato, non integro, tarato, corrotto.

Bghîr *V. intr.* Bacarsi di un frutto; compromettere la salute; corrompersi.

Bgûn-c, Bgûncia *Sm. e f.* Bigoncio, bigoncia, tinozza. Vedi **Bigûn-c, Bigûncia**.

Biàca *Sf.* Biacca, vernice. Dal longobardo *blaih* = pallido.

Biàch *Sm. (poco usato)* Biacco, biscia. Si riteneva che succhiasse il latte delle mucche al pascolo o nella stalla.

Biâda *Sf.* Biada, mangime, cibo. Dal franco *blad* = cereale, con adattamento al "latino medioevale *bladium*, che sta a significare genericamente tutti quei prodotti (orzo, segale, avena, frumento) che servono per l'alimentazione degli animali". [*Bonafini –Bagnoli*]. In senso scherzoso vale anche per vitto umano. *La sigâla, ch' l'ha cantâ - fîn a sîra tût l'istâ, // vêrs l'autûn la s'é catâda - sênsa bèvre e sênsa biâda*.

Biâda a... *Locuz.* Beato chi... *Biâd'a te!* = fortunato tu.

Biânch *Sm.* 1) Bianco; vernice bianca. 2) Vino bianco. 3) Bianco dell'uovo o dell'occhio. Dal germanico *blank* = splendente, chiaro. *Dâr 'na mân d' biânch* = tinteggiare le pareti. Ma anche: dare un fracco di botte.

Biânch *Agg.* Bianco, pallido, smorto. *Biânch cmé 'na flûca d' nêva* = pallido come un fiocco di neve. *Biânch cmé un dênt ed cân* = bianco come un dente di cane.

Biânch e rûs *Locuz.* Bianco e rosso. Si dice di persone che stanno bene e non hanno pensieri. *Biânch e rûs e šmôrt ad ghìgna* = apparentemente sano. Faccia inespressiva.

Biancheria *Sf.* 1) L'insieme degli abiti intimi. 2) Tovaglie di tela, lenzuola, altri capi di tela bianca.

Bianchèt *Sm.* Tinteggio bianco. Calce viva. Un "bianchetto" era usato come antiparassitario per alberi da frutta. Si applicava sciolto in acqua, come il verderame. Un altro tipo veniva utilizzato per imbiancare le pareti. *Dâr 'na mân d' bianchèt* significava "Mettiamoci sopra una pietra, non parliamone più".

Bianchîn *Sm.* Bicchiere di vino bianco.

Bianclîn *Agg.* Pallido, anemico. Grigio, canuto. *Quand al pêl a s'fâ bianclîn - làsa 'l dîni e dàt al vîn.* = quando il crine diventa bianco lascia perdere le donne e accontentati del vino.

Biancús *Agg.* Bianchiccio, sbiadito.

Biàs *Sm.* Bolo, boccone già masticato. *La gh'fâ i biàs* = gli prepara (al neonato) il cibo masticato.

Biaşacrûni *Agg.* Baciapile, bigotto, ipocrita. Alla lettera = *mastica corone*.

Biaşâr *V. tr.* 1) Masticare. 2) Conoscere qualche elemento di una lingua. Da un termine tardo latino *blæsiare* = masticare (le parole). *Biaşâr dagli avemarij* = pregare meccanicamente.

Biaşîn *Sm.* Boccone che la madre masticava per il piccolo dopo lo svezzamento. Vedi **Biàs**.

Biasòt *Sm.* Bolo, boccone masticato; scarto.

Biastrmadûr *Sm.* Bestemmiatore; grezzo, volgare.

Biastrmâr *V. tr.* Bestemmiare; dire volgarità; essere irriverente. Dal latino *blasphemare*, (gr. *blasphemèō* □, fusione di *bestia* + *œtimare* = parlare, comportarsi da bestia. *Sinon.* *Dîr eresij; biastumâr. Bistmâr cmé un túrc* = bestemmiare esageratamente e in modo volgare.

Biastrúma *Sf.* Bestemmia; volgarità; parola irriverente.

Biastrugâr *V. tr.* Masticare senza voglia.

Biastrûgh *Sm.* Bolo, boccone masticato; scarto.

Biâva *Sf.* Biada, mangime. Vedi **Biâda**.

Biavaröl, Biavaröla *Sm. e f.* Sacco che si applicava al muso di cavalli, muli o asini per fare loro consumare la biada senza spanderla in giro.

Bibî *Sf.* Male, malattia, nelle espressione dei bambini.

Bibia *Sf.* Bibbia, testo sacro. Dal greco *biblîa*. Indica la raccolta di tutti i libri sacri dell'Antico e del Nuovo Testamento (per i cristiani), o solo di quelli dell'Antico per gli ebrei. Il termine sta anche ad indicare un testo irrefutabile, garantito, o il giudizio di una persona al di sopra di sospetti.

Biblîn, Bublîn *Sm.* Bubbolo, sonaglio. È di forma sferica, con all'interno una sferetta (un nocciolo di ciliegia o una bilia), e se lo si muove produce un suono. Veniva applicato al collo di agnellini, cani o gatti.

Bicêr *Sm.* Bicchiere, sia come contenitore che come contenuto. Da una radice nordica *bikar*, poi *bicher*. Termine ancora usato quale unità di misura approssimativa. *Un bûn bicêr; un biceròt; un bicerîn; quêrch biceròt ad pu'.* *Al bicêr d' la stâfa* = era il bicchiere che veniva offerto, come ultimo gesto di cortesia, a chi era già montato a cavallo per andarsene.

Bicerâda *Sf.* . Brindisi, bicchierata fra amici, senso di allegria.

Bicerîn *Sm.* Bicchierino sia come contenitore che come contenuto. Ci si riferisce a liquori.

Biceròt *Sm.* Bicchiere di vino di media grandezza. Ma indica anche qualche bicchiere di troppo.

Bicerûn *Sm.* Grosso bicchiere.

Bichêr Vedi **Bicêr**.

Biciclèta *Sf.* Bicicletta, mezzo di locomozione. Dal greco *bikýklos* (che ha due cerchi), quindi due ruote, attraverso il francese **Bicycle**. Il primomodello fu quello di **Karl Drais** (1817), ma ancora rudimentale: ruote senza sterzo. Poi si passò alla draisetta: ruota anteriore altissima con pedali direttamente fissati al mozzo. Nel 1885 gli inglesi **Sutton & Starlkey** attuarono il modello ancora attuale, con ruote ridimensionate e trasmissione del movimento con catena.

Bidé *Sm.* Bidé. Dal francese **bidèt* = cavallino da sella. I primi bidé erano costituiti da una bacinella sagomata a forma di otto, che si collocava su un cavalletto.

Bidèl, Bidèla *Sm. e f.* Bidello, bidella. Dal francese **Bidil* = messo. Tra i compiti del bidello c'era anche quello di portare i messaggi del preside ai vari insegnanti.

Bidûn *Sm.* 1) Bidone, contenitore. Da una radice nordica (normanna?) *bidah* = secchio. 2) Tiro mancino.

Bidunâda *Sf.* Bidonata; tiro mancino.

Biêdi *Sf. pl* Bietole. Dal latino *beta*. Il termine vale anche per le sole foglie usate per fare il ripieno dei tortelli di erbe o quello dell'erbazzone.

Bièla *Sf.* Biella. Termine meccanico che indica un'asta capace di trasformare un movimento rotatorio in un altro rettilineo e alternativo. Deriva dal francese *bielle*.

Biěš, Biâš *N. proprio* Biagio. Dal latino *blæsus* = balbuziente.

Bièta *Sf.* Bietta, cuneo. Dal greco *bletòs* = spinto in avanti, cioè costretto ad entrare.

Bifûlch *Agg.* Bifolco, villano, sgraziato. Dal latino *Bubulcum*, (poi decaduto in *Bufulcum*) dove è presente il concetto di coppia di buoi e di conduttore dei detti animali. Anche il termine **Biolca** ha la stessa origine: rappresenta il lavoro di un paio di buoi in una giornata.

Bîga *Sf.* Biga, carro per trasporto di animali. Dal latino antico (*Equæ*) *bijûgæ* = cavalle adatte per il doppio giogo (o giogo a due).

Biglièt *Sm.* 1) Biglietto, promemoria. 2) biglietto d'invito o di auguri. 3) Anche cartamoneta. Dallo spagnolo *billéte*, arrivato a noi attraverso il francese, da cui il suono mille.

Biglietàri *Sm.* Addetto ai biglietti, bigliettaio, controllore.

Bigòt *Agg.* Bigotto, beghino. Dall'inglese *By God* (per Dio) attraverso il francese *bigòt*.

Bigudîn *Sm. – Neol.* Bigodini, cilindretti per l'acconciatura. Dal francese *bigoudi*, = bigodino. Siccome la parola significa anche *diavolino*, diavoletto, non è da escludere un legame con la superstizione, e quindi con gli spiritelli che si divertivano ad attorcigliare i capelli per fare dispetto.

Bîgul *Sm.* 1) Bìgolo (spaghetto). 2) Pene. Dal veneto *bìgolo* = Spaghetto, verme.

Bigulûn *Sm.* Bigolone, perditempo.

Bigûn-c, Bigûncia *Sm. e f.* Bigoncia, tinozza. Dal latino *bi-còngius* = doppia misura. Il *còngius* era un vaso utilizzato come misura per liquidi, del valore di 6 sextarii, circa 3 litri attuali.

Bigutîšme *Sm.* Bigottismo.

Bilân-c *Sm.* Bilancio, rendiconto.

Bilância *Sf.* Bilancia. Vedi *Balânsa*.

Bilancêr *Sm.* Bilancere, parte dell'orologio. Asta per mantenere l'equilibrio nei circhi.

Bilancîn *Sm.* Bilancino, attrezzo per la pesca. Piccola bilancia.

Bîlia *Sf.* Biglia, sferetta, boccetta. Dal francese, *bille*, biglia, derivato da un antico *bikkil* = dado.

Biliârd *Sm.* 1) Bigliardo (gioco). 2) Piano liscio. Dal francese *billard*, da mettere in relazione a *bilia*.

Biliardîn *Sm.* Biliardino. A volte calcio-balilla.

Bilîn *Sm.* Giocattolo; gioco. Deformazione di *bellino*, nel linguaggio dei grandi verso i piccoli. *Fâr i bilîn* = giocare, trastullarsi [sempre riferito ai piccoli].

Binàri *Sm.* Binario, rotaie per treno o tram. Dal latino *binàrius* = a due a due.

Bìnda *Sf.* Antenato del crick, usato per sollevare grossi pesi. Era in dotazione alla trebbiatrice, e lo si usava per posizionarla a livello prima di iniziare la trebbiatura. Dal tedesco antico *winde* = argano.

Bìndèl *Sm.* 1) Motosega a nastro. 2) Bandolo, punto di partenza. Dal franco-germanico *bandwa*, variato in *banda*, *benda*, indica una striscia di stoffa (usata anche come bandiera o distintivo). Si dice anche *bìndùl*, ma raro.

Bìndel, Bìndle *Agg. e Sm.* 1) Mascalzone, mariolo. 2) Arcolaio. Dal germanico *windel* = arcolaio. *Fâr al bìndle* = Stare in giro a fare niente o a combinare guai. Il senso spregiativo deriva dal fatto che l'arcolaio si lascia muovere da chiunque.

Bìndèla *Sf.* Donna di facili costumi.

Bìndlàs *Sm.* Monellaccio.

Bìndlûn *Agg.* Mascalzone, mariolo.

Bìndulâr *V. tr.* Abbindolare, truffare.

Biôlch (*Casteln.*) *Sm.* Bifolco, addetto alla stalla. Vedi *Biûrch*. Il termine *biôlch*, o *biûrch* però indicava la persona addetta alla gestione della stalla e del podere, quindi responsabile, capace. Era poi quasi sempre il capofamiglia.

Biónd *Agg.* 1) Biondo. 2) Grano o granturco maturo. Dal latino *blondus* derivato da un termine ligure indicante *terra bianca* [*Devoto*]. Per *Colonna* e *Rusconi* l'aggettivo *blundus* è da collegare al germanico *blund* = delicato, di carnagione chiara. Era usato anche in senso confidenziale per attirare l'attenzione di qualcuno di cui, al momento, sfuggiva il nome (*Vedi anche Bèlo*).

Bìra *Sf.* Birra. Dal tedesco *bier*, che a sua volta risale al latino *bibere*. La bevanda si ottiene dalla fermentazione dell'orzo e altri cereali, cui si aggiungono luppolo e aromi. Questa bevanda è nota fin dall'antichità fra i popoli che dispongono di poco vino. I Romani la chiamavano *Cervesia*, che alcuni traducono con bevanda d'orzo, altri con frutto di *Cerere*, da cui il nome *cervèza* in spagnolo.

Bîrba *Sf.* Birbante, furbo, imbrogliatore. In certe località designa anche un gioco. Dal francese *birbe* = pane per i mendicanti. E tra costoro ci poteva essere anche chi se ne approfittava, faceva il birbone.

Birbadûr *Sm.* Ladri di castagne. Vedi *Pitòch*.

Birbânt *Sm.* Birbante, furbo, imbrogliatore.

Birbûn *Agg.* Birbante, furbo, imbrogliatore.

Birerìa *Sf.* 1) Birreria, locale per la mescita di birra. 2) Stabilimento ove si confeziona la birra.

Birichîn *Agg.* Birichino, mariolo. Deformazione diminutiva di una radice *brikka* da cui anche briccone. Viene usato in senso di rimprovero affettuoso.

Birichinâda *Sf.* Birichinata, monelleria.

Birûn *Sm.* Grosso tappo di legno da applicare in fondo alla botte durante la fermentazione del vino nuovo. In seguito veniva poi sostituito con la Spina [*Vedi*]. Non ho trovato agganci per l'etimologia, ma non escludo un richiamo a *pera*, (*piròun*, *biròun*) per la forma conica.

Bís! *Agg. num.* Richiesta di replica, di rifare un brano. Dal latino *bis* = due volte.

Bìs *Sm.* 1) Straccio, cencio. 2) Abito vecchio. Dal greco *býssos* = bisso, e in greco indicava una stoffa preziosa. Modo dispregiativo di indicare i vestiti. Espressione di falsa modestia: *L'é vestí d'bis*

= ha stracci per vestiti. *I' m' sùn infilâ i prim bìs ch'i' ho catâ* = mi sono messo il primo capo che ho trovato (e magari è un capo firmato!).

Bîš, Bîša *Agg.* Bigio, grigio. Dal latino *bisjus* derivato da *bombýceus*, = seta di colore oscuro. Può riferirsi anche all'umore poco accondiscendente. *A la sîra tú-c i' âši i' ên bîš* = di sera tutti gli asini sembrano bigi. Il proverbio prende spunto dalla celebre aria dell'operetta *Salomè*.

Bîsa *Sf.* 1) Biscia, serpe. 2) Persona ingrata. 3) Subdolo, strisciante. Dal latino *béscia*, poi *biscia*, contrazione di *bestia*.

Bisaböga (A) *Locuz.* Camminare a zig-zag; in senso figurato. Essere poco chiaro. Probabile deformazione di *biscia in buca*, considerando il movimento che fa fuggendo. *Al camîna a bisaböga* = cammina a zig-zag (come un ubriaco).

Bisàca *Sf.* Tasca, saccoccia. Dal latino *bi[s]-sacca* = doppio sacco. Esisteva infatti un tipo di doppia sporta, la bisaccia, portata a spalla, con una tasca avanti e una dietro.

Bisacân *Sm.* Nome generico per indicare un fungo malefico, non commestibile. *Bisacân marmurišâ* = amanta muscaria. *Bisacân rûs* = russula alutacea, russula emetica; *Bisacân vèr* = boletus satanas.

Bisachîn *Sm.* Taschino. Diminutivo di *bisàca*. *Arlöj da bisachîn* = orologio da taschino.

Bišâncla *Sf.* (*Termine ormai scomparso*) Altalena, dondolo. Più esattamente si trattava di una tavoletta messa in bilico su un sasso o su un tronco, e si cercava di stare in equilibrio coi piedi divaricati, posizionati alle estremità della tavoletta.

Bišbîli *Sm.* Bisbiglio, voce sommessa. V. *Bišbiliâr*.

Bišbiliâr *V. tr.* Bisbigliare, parlare sottovoce.

Bisca *Sf.* Bisca, ritrovo clandestino per il gioco d'azzardo. Da un termine germanico tradotto nel latino medioevale nel XIII sec. *biscare*. *Biscator* era il giocatore. Inizialmente *bisca* indicava solo il tavolo da gioco.

Biscarâda, Biscrâda, Bischerâda *Sf.* Ragazzata, monelleria. Vedi *Bischer*.

Bischer 1, o Biscro *Sm.* Lazzarone, monello, ragazzo di strada. Da *bisca*, quindi persona da taverna, dedita al gioco, poco seria e poco affidabile.

Bischer 2, o Biscro *Sm.* Chiavetta per tendere le corde del violino.

Biscôrgne *Sm.* Cervo volante. *O biscôrgne, vên da bàs / ch'i' t' vôi dâr 'na fêta d' gràs. / L'é gràs bûn, gràs ad pursèl: / vên a bàs biscôrghe bel.* = Cervo volante, scendi qua da me che ti do una fetta di lardo. È lardo buono, di maiale; scendi a basso bel cervo volante.

Biscôrnia (*Casteln.*) *Sm.* Cervo volante.

Biscòt *Sm.* Biscotto, dolce. Da *bis e còctum* = cotto due volte.

Biscòtli (*poco usato*) *Sf.* Castagne secche lessate. Si mettevano nel latte. Da *bis e còctæ* = cotte due volte (in realtà la prima volta erano solo state seccate).

Bišestîl *Agg.* Anno bisestile. Dal latino *bis + sextus*, riferito al giorno sesto prima delle calende di marzo, inserito per compensare lo sfasamento. Della prima strutturazione del calendario sembra autore *Numa Pompilio*, il cui computo fu molto approssimativo. Ma in quel periodo serviva prevalentemente registrare i *Prestiti*, le *Usure* e le loro *scadenze*. Con *Giulio Cesare* (46 a. C.) si vuole dare una impostazione razionale allo spazio di un anno cercando di recuperare gli sfasamenti

tra anno solare e anno lunare, alternando mesi di 31 giorni, (Mar, Ma, Lu, Ot = Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre) con altri di trenta, e usando Febbraio come Jolly ogni quattro anni per recuperare i minuti di differenza tra il ciclo lunare e quello solare. La differenza dei due cicli però comportava un ulteriore scompenso di 11 minuti e 12 secondi. A recuperare questi pensò Papa **Gregorio XIII**° nel 1582 che sopprime 11 giorni (4-15 Ott.) riportando in pari il ciclo solare con quello lunare. Tale calendario è ora universale, esclusa Russia e Grecia (Confessione Ortodossa), che seguono ancora il calendario Giuliano. *Anno bisesto - né baco (da seta) né innesto. Anno bisesto - anno funesto.*

Biślàch Agg. Bislacco, strambo. Dallo sloveno *beziàk* = che pende da un lato.

Bislênt Agg. Vestito di stracci, che indossa abiti sdruciti, trascurato.

Biślung Agg. Bislungo, obliquo e irregolare. Dal latino medioevale *bis + longum* = Molto lungo e irregolare.

Bišnùn Sm. Bisnonno, avo, antenato. Dal latino ecclesiastico *bis + nònnus*. Pare che in origine il termine indicasse un monaco della regola di San Girolamo.

Bistèca Sf. Bistecca, carne. Dall'inglese *beef* (bue) e *steak* = fetta.

Bistrìghle Vedi *Bestrìgle*.

Bişugnûş Agg. Bisognoso, carente. Vedi *Bşùgn*.

Bişûn Sm. Grossa biscia, serpe. Vedi *Bîsa*.

Biûda Sf. Sterco di mucca. Anche persona balorda. Deriva dal latino popolare *ablûta* = lavatura, deposito di liquami. *An fâr cme la mùsca durâda: la gîra, la gîra, pu' la fnîs insîma a una biûda!* = non fare come la mosca dorata: gira, gira, poi finisce sullo sterco. Riferito a persone pretenziose, ma che poi devono accontentarsi di ciò che trovano.

Biudâda Sf. Agg. (*Ramiseto*) Porcheria.

Biünd Agg. Biondo. Vedi *Biónd*. Nell'espressione *Al n'é mia tânt biünd* si vuole indicare una persona difficile da convincere.

Biûrca Sf. Misura terriera, biolca. Dal tardo latino *bibulca*, = area che il bifolco poteva arare in un giorno lavorativo con un paio di buoi (*bi bos*). La misura della biolca cambiava da provincia a provincia: a Reggio equivaleva a mq. 2.922,2, a Modena 2.836, a Mantova 3.138,59, a Ferrara 6.523,93. Il termine *bibùlca* indica anche una strada medioevale che dalcastello di Carpineti raggiungeva Lucca. *Bibulca*, in questo caso, indica che su quella strada poteva passare una coppia di buoi affiancati.

Biûrch Sf. Bifolco, addetto alla stalla. Responsabile della conduzione del podere. Vedi *Biólch*. *Serra Luciano* risale al sanscrito coi termini *bhu* (terra) e *ullikh* (solare), confortato da molte testimonianze.

Blâda Sf. Belato, belata.

Blagûn Sm. Ganimede, cascamoto.

Blâr V. intr. Belare. Da una radice mediterranea *barr*, poi *blerr*, (greco *blekè* □□□□ indicante il verso ovino).

Blèdga Sm. Solletico, provocazione. Vedi *Blèdghe*.

Bledgâr (*Castel.*) Sm. Solleticare, infastidire, provocare.

Blèdghe *Sm.* Solletico. Dal tardo latino *bi-leticare* = litigare di nuovo, quindi tornare alla carica, riprendere la lotta (nel nostro caso fittizia). *Bertani* ricorre ad una derivazione longobarda rifacendosi allo svedese *behag*. *Minghelli* invece preferisce la radice latina attraverso un *vellèticus* o *velleticare*, presente in Liguria [*Brelitigà, belletegâr*], in Corsica [*Velerà*], nell'alto Frignano [*Bellètego*], fino a citare la seicentesca iscrizione sulla Colonna Infame: "*Candenti velliticos forcipe*" = stuzzicati con una tenaglia arroventata.

Blêš *Agg.* Bleso, balbuziente. Dal latino *blæsus* = che tartaglia.

Blèsa *Sf.* Beltà, bellezza. Soddifazione. Dal tardo latino *bèllus*, = carino, diminutivo di *bonus*. *La blèsa fîn a la pôrta, - la buntâ fîn dòp la môrta* = La beltà va bene fino all'ingresso in casa, ma la bontà deve durare fino alla morte.

Blèt *Sm.* Belletto, cosmetico, rossetto. Dal latino *bellus* = effeminato, sdolcinato, deformazione di *bonus*.

Blîn, Blîna *Agg.* Bellino, carino, simpatico.

Blîšga *Sf.* Scivola, gioco.

Blîšgâr *V. intr.* Scivolare. Il termine è da connettere col latino *blæsus*, (balbuziente), ma con riferimento anche all'aspetto fisico di *chi non è sicuro nel camminare* e, di conseguenza, *scivola*. *Pini*, rifacendosi forse al *Maranesi*, si ricollega direttamente al greco *lissé* e *blissé* intesi come liscio, levigato. *Al blîšga int al pêra* = cade anche nel piano. È imbranato.

Blîšgaröla *Sf.* Gioco dello scivolo. *Šugâr a la blîšgaröla* = giocare allo scivolo.

Blîšgûn *Sm.* Scivolone. Disavventura. Qui pro quo.

Blòch *Sm.* 1) Blocco, massello; macigno. 2) Bloccaggio del corpo per strappo o reumatismi. 3) Serrata, difesa di una fabbrica. 4) Arresto della circolazione stradale da parte delle forze dell'ordine. Da un termine nordico **blok** = tronco.

Blú *Agg.* Blu. *Sm.* Il colore blu. Dal francese *bleu*, derivato dal franco *blào* = azzurro scuro [*Devoto*].

Blucâr *V. tr.* Bloccare, arrestare, fermare, sospendere. Da un termine nordico **blok** = tronco.

Blùria *Sf.* Bellezza, beltà esteriore..

Blúša *Sf.* Blusa, giaccone. Dal francese del XVIII sec. *blouse* [*Devoto*]. *Colonna* lo collega ad un termine medioevale *pelùsia* (dal nome della città egiziana *Pelusium*, oggi *Tell-el-Farama*, famosa per le tuniche usate dai crociati).

Bò (*plurale = Bœ*) *Sm.* Bue (buoi). Dal latino **Bos**, = bue, in greco *bous*. *Ò-c ad bò* = finestrino rotondo, oblò. Uovo al tegamino. *Vàca ai bæ* = mucca con l'estro, pronta per essere fecondata. *Avêgh i' ò-c ed bò* = vedere tutto facile. Forse ci si riferisce ad una diceria, non dimostrata, secondo la quale i bovini, a causa dell'occhio grosso, vedono tutto ingrandito.

Bò-c, *Sm.* Bocciaata, urto, scontro, rumore prodotto dal cozzo di due bocce, o di due mezzi di trasporto che si scontrano.

Bó-c, (*a Castelnovo*), **Bú-c** (*a Vetto*) *Sm.* Manciata di fieno o d'erba, boccone.

Bòch *Sm. sing e pl.* 1) Spino, rovo. 2) Biancospino. 3) Sterpaglia. Il termine è molto generico ed indica ogni tipo di sterpo o arbusto che dispone di aculei, compresi i ricci di castagno. In particolare però si indicano i diversi tipi di biancospino o di rosa o quelle di acacia. Dal latino *bòccus*, evoluzione di una voce mediterranea che allude ad un oggetto tondo (e appuntito). A proposito del

biancospino vi è una leggenda secondo la quale i fiori sarebbero bianchi in premio perché la Madonna vi avrebbe steso sopra ad asciugare le fasce del Bambino Gesù.

Bòcia 1 *Sf.* Boccia, bilia. *Bòcia pèrsa* equivale a irrecuperabile, incorreggibile. *Šugâr al bò-c* (o *al bòci*) = giocare a bocce (in tal caso *bò-c* o *bòci* è il plurale di *bòcia*). In alcune località il vocabolo indica anche uno scaldino di forma ovale.

Bòcia 2 *Sf.* 1) Fiasca. 2) Ragazzino (tutti e due sono termini degli alpini). Dal francese *bosse* = bottiglia. *Dim. Bucîn, bucîna, bucèta. Maggior.: Buciûn, buciûna.*

Bòcia (*Casteln.*) *Sf.* Buccia, scorza, pelle. *Vedi Búcia.* Dal medioevale *bùcea* = scorza medicinale.

Bòda *Sf.* Rospo femmina. Dal latino *bùtulus* = che sta nel fosso, con qualche reminiscenza di *bùfo* = rospo. Il termine sta per ingordo. *Budûn* = ingordo, incontentabile. Grasso. Repellente.

Böga *Sf.* 1) Narice. 2) Percorso a zig-zag. *Al böghi dal nâş* = le narici. *A bişa-böga* = (rettili che si spostano) a zig-zag. Strada a tornanti.

Bògra (*Casteln.*) *Sf.* Poltiglia, neve sciolta solo in parte.

Bòja *Sm.* Carnefice, boia, sicario. In provenzale *boja* indica i ceppi, la gogna; in latino *bojæ* è uno strumento di tortura di pelle per buoi. *‘Na fadîga da bòja* = una faticaccia. Un lavoro ingrato. *Un frád (un câld) bòja* = freddo o caldo esagerati. *Bòja d’un mònd lâder!* Imprecazione.

Bòr *Sm.* (*Vocabolo in uso lungo l’Enza da Ciano al Po*). Il termine indica un qualcosa di poco valore. Deriva da un antico strumento chiamato anche “*Bràs da muradûr*”, una variante del metro, anteriore all’introduzione del sistema metrico. Su questo erano segnati dei sottomultipli a forma di grossi punti, ma dal valore minimo (un centimetro circa), che ha dato senso all’espressione *Valêr un bòr* = valere poco o nulla. *Bertani* fa risalire l’etimologia del vocabolo ad una radice gallica giustificandosi con la presenza di vocaboli analoghi nell’irlandese [*baar*], nel bretone [*beer*], nel gallese [*byr*], col significato costante di piccolo, breve, corto.

Böra *Sf.* 1) Borro, fosso, precipizio. 2) Sorgente. Da un termine tardo greco *bòtrhos* equivalente a fosso, precipizio, buco, cavità [*Minghelli*]. In *Cronaca Parmense*, all’anno 1233, si definisce la borra un “*cavus dumetis plenus, ubi stagnat aqua*” = fossato pieno di cespugli spinosi ove ristagna l’acqua. [*Gandini R.*].

Böra *Sf.* Bure, guide dell’aratro. Dal latino *bura* o *buris* = timone dell’aratro.

Bóra *Sf.* Scarti di lana, cascame, utilizzato per imbottire i basti. Dal latino *bùrra* = lana greggia.

Bòria *Sf.* Alterigia, iattanza, presunzione. Dal latino *bòrea* = vento di tramontana.

Bòşa *Sf.* Bozza, abbozzo. *Vedi Abuşâr* = abbozzare.

Bòsch *Sm.* Bosco, macchia. Dal germanico *busk* = bosco, macchia, selva.

Bòsle *Sm.* 1) Bossolo. *Bòsle dal s-ciòp* = bossolo del fucile. 2) Bosso. *Séva ‘d bòsle* = siepe di bosso. 3) Bozzolo dei bachi da seta (*raro*). Deformazione di *pìxis* = teca.

Bôşma *Sf.* Bozzima. Dal greco *apòzema* = decotto. L’impasto veniva usato per inamidare i fili dell’ordito durante la tessitura. Dopo macinata, la crusca, conserva un tot di amido. Sta anche per **impiastro**, impacco, e simili. Il vocabolo indica anche un cibo cucinato male o un vino intorpidito. *Fîş cmè la bôşma* = molto denso, o torbido.

Bòt *Sm.* Botto, colpo, sparo. Rintocco di campana. Contratto a forfait. *Fâr un bòt* = fare un lotto unico, a occhio. *Sunâr i bòt* = suonare i tocchi (perché dare inizio al rito).

Bòta *Sf.* Botta, colpo; sparo. *Tgnîr bòta* = resistere. *A bóta câlda* = subito.

Bóta (*Casteln.*) *Sf.* Botte. Vedi **Bùta**.

Bràch *Sm.* Bracco, segugio.

Braciânt, Brașânt *Agg.* Bracciante, operaio.

Bracunêr *Sm.* Braccioniere, cacciatore di frodo. Dal francese *braconner*, che in origine significava: “*Cacciare con giovani bracchi*”.

Brâga *Sf.* 1) Braga (tubo a Y). 2) Una parte dei pantaloni Da *brâca* per la forma. Vedi **Brâghi**.

Braghêr *Agg.* Impiccione, ficcanaso, prepotente. Da **Braca**, ma col senso di: *colui che porta le brache*, cioè chi comanda (o tale vuol sembrare).

Brâghi *Sf.* Brache, calzoni, pantaloni. Da *brâca* = tubo con una uscita e due entrate. Come indumento è un termine di origine celtica o gallica (i latini non usavano le braghe). *Calâr al braghi* = arrendersi, darsi per vinto. *A 'n stâ pû int al brâghi* = è ingrassato. Ma anche: è molto contento.

Bragûn *Sm.* Brache larghe, fermate a metà gamba. Durante il secondo conflitto mondiale erano chiamate così le *brache alla zuava*. Al termine di una battaglia in cui gli italiani (nonostante tutta la pubblicità e gli aforismi di popolo invincibile per fato e destino) subirono una vergognosa sconfitta, qualcuno modificò le parole di un noto inno fascista. Uno dei versi rifatti diceva: *A s' l'è fâta int i bragûn* = se l'è fatta addosso. Le allusioni non tanto celate insinuavano che le brache alla zuava adottate e imposte dall'Impero, servivano a contenere più m.

Bràja *Sf.* Campo inclinato, coste di piccole vallate. Dal longobardo *bràida* (o *breit*) = spazio libero. Dal nome del terreno si è poi passati a definire località. **Braglia, Braglie, Al Bràj, Bràida, ecc.**

Brancâda *Sf. e Agg.* 1) Manciatà; presa, quantità di roba che sta in una mano. 2) Acciuffata; agguantata. Da *brânca* = zampa, (intesa come mezzo prensile). Quindi manipolo, parte o quantità che si prende in una mano [*Devoto-Oli*].

Brancâr *V. tr.* Prendere, impossessarsi, agguantare. Da *brancàre* (a sua volta da *brânca* = zampa) = prendere, agguantare.

Brânch *Sm.* Branco, gruppo senza ordine e senza legge. *Brânch ad pègri* = gregge. *Brânc ad lașarûn* = masnada. *Andâr a brânch* = riunirsi, andare insieme. *Muciâs a brânch* = ammucchiarsi a branco. *I stûrle ch'î vîn a brânch i' dvènti mâgher* = gli storni che viaggiano in branco diventano magri.

Brànda *Sf.* Branda, letto rimediato, letto militare. Il termine viene collegato al verbo *brandire* (= muovere qua e là), intendendo descrivere un oggetto facile da trasportare.

Brandèl *Sm.* Brandello; straccio; frangia. Deformazione di *brano*, *branello*. *Êsre in brandèl* = essere a pezzi, anche moralmente.

Brangugnâda *Sf.* Mugugno. Sgridata. Rimprovero.

Brangugnâr *V. intr.* Brontolare; lamentarsi; borbottare. Onomatopeico di *brontolare*, ove si percepisce la fusione di *brontolare* con *grugnire*.

Brangugnîn *Agg.* Chi si lamenta in continuazione ma non alla presenza degli interessati.

Brangugnûn *Agg.* Brontolone, scontento.

Brâns *Sm.* 1) Rami di alberi. 2) Rebbi di forche. 3) Ramificazioni di fiumi.

Bràs *Sm.* 1) Braccio, braccia. 2) Misura o lato di un edificio. 3) Bracciolo di poltrona. Dal latino *bràchium* = arto, braccio. Ma per molto tempo è stato anche anche unità di misura. **A bràs** = approssimativamente. *Lavurâr a bràs* = non servirsi di mezzi meccanici. *Parlâr a bràs* = parlare senza appunti, senza brogliaccio.

Brașâda *Sf.* 1) (Ab)bracciata, saluto. 2) Quantità che si può prendere con le braccia. *Brașâda 'd vernàja* = bracciata di foraggio. *Dâr una brașâda* = abbracciare, salutare.

Brașâda *Agg.* Abbracciata, salutata.

Brașadèla *Sf.* Torta, ciambella, dolce. Dal tedesco *bretzel* = ciambella. *Prati* collega il termine a *braccio* perché il dolce veniva portato o in chiesa come offerta votiva, o al mercato per venderlo, infilato in un braccio. *Bellei*, (che preferisce la versione *bretzel*), racconta che la si infilava in un braccio del cresimando perché la distribuisse ai parenti.

Brașalèt *Sm.* Braccialetto, monile, ornamento. Dal greco *brakion*, latino *bràchium*, = braccio. Quindi bracciale, oggetto che orna il braccio. In senso ironico si indicano le *manette* per detenuti.

Brașânt, Braciânt *Agg.* Bracciante, operaio. Era l'elemento sociale più esposto alla disoccupazione perché trovava solo lavori saltuari.

Brașâr *V. tr.* 1) Abbracciare, stringere. 2) Comprendere dentro.

Brașâs *V. tr.* Abbracciasi, stringersi.

Brașêr *Sm.* Braciere. Da un termine nordico *bràša* = carbone ardente.

Brașêra *Sm.* Grande braciere.

Brașèt (A) *Avv. modale* A braccetto, uniti, con un unico intento.

Brașöl *Sm.* Foruncolo, pustola. È l'infiammazione alla base dei peli o della cute causata da uno stafilococco.

Brașöla *Sf.* Braciola, bistecca. Dal primitivo metodo di cucinare la carne sulle *braci*.

Brâv *Agg.* Bravo, diligente. 1) Per il significato *positivo* di buono o abile ci si rifà al latino *bàrbarus* inteso come indomito, valente nella sua professione. Dal latino *bàrbarus* si è passati al provenzale *brau*. 2) Per indicare gli sgherri a servizio dei signori ci si rifà al latino *pravus* = cattivo. Forse ha conservato questa sfumatura l'espressione "*Bravo!*" usata ironicamente quando qualcuno sbaglia.

Bravâda *Sf.* 1) Bravata, gradassata. 2) Sgridata; rampogna.

Bravâr *V. tr.* Sgridare, rimproverare, riprendere.

Bravûra *Sf.* 1) Bravura, onestà. 2) Capacità tecnica, esperienza.

Brêša *Sf.* Brace. *A n'te fidâr mài d'na brêša môrta* = non fidarti mai di una brace (che sembra) spenta. *Avêgh 'na brêša in man* = avere dei problemi seri, che scottano.

Brèscia *Sf.* Cera grezza. Favo delle api. Vedi **Brès-cia**. Da una parola del tardo latino *brisca* con lo stesso significato.

Brescàj *Sm.* Palo secco, messo a supporto e sostegno delle viti.

Brès-cia *Sf.* Bresca, cera grezza delle api, favo. Si tratta della materia con cui le api realizzano le celle per il miele. Sono tanti strati di cera grezza, con celle di forma esagonale, la più economica e utilizzabile forma geometrica.

Brèta *Sf.* Berretto, copricapo. In greco era *birros*, in latino classico *birrus*, poi, nella decadenza, *birrétum*. In origine indicava una mantellina, poi una copertura, un copricapo. *Avêgh la brèta 'd travêrs* = essere stizzito.

Brêv *Agg.* Breve, corto; di poca durata. Dal latino *brevis* = corto.

Brevèt *Sm.* Brevetto, diploma, patente, autorizzazione alla guida. Dal francese *brief*, a sua volta dal latino medioevale delle curie *brèvis*. Questo era un breve scritto del Papa per questioni non ufficiali. Oggi attesta la paternità di una invenzione o l'abilitazione a determinate funzioni.

Breviàri *Sm.* Breviario, libro per la recita del divino ufficio. Dal latino ecclesiastico *breviarium* = sommario, riassunto. A volte si usa il termine per indicare le cose negative di una persona, o anche per indicare un testo con le regole da osservare. È più comune il termine *ufîsî*.

Brìa *Sf.* Briglia, freno, ostacolo. Dal francese *bride*, franco *bregda*, col significato di *briglia*. (*Devoto*). *Colonna* preferisce la radice franca *brëgdan* = tirare. Altri collegano il termine all'antico tedesco *brittil* (*Castellini*), o al gotico *bridgij*, la stessa radice di bretelle (che noi chiamiamo *tirânccli*). *Mulâr la bria* = Lasciare fare ciò che uno vuole. Spesso il termine è sostituito da *cavèsa*.

Brìch *Sm.* 1) Montone; bricco. Da *buriccus*, derivato da *bëccus*. (*Devoto*). *Bertani* sceglie il vocabolo longobardo *brihhil* = ariete (arma da demolizione). 2) Roccia, sperone di roccia, picco. Contaminazione di *apricus* = solatio 3) Bricco, caffettiera, pentolino in rame. Dal turco *'ibriq*, tradotto in italiano con *brocca*. *Testûn* (o anche *dûr*) *cme un brìch* = testardo. *A brìch* = a testa bassa, con decisione. Però se è riferito ai capelli sta per: *tosato a zero*. In altre espressioni indica cocciutaggine, testardaggine.

Bricûn *Sm.* Briccone, testardo.

Brîga *Sf.* Faccenda noiosa, fastidio, tribolazione. Dal gallico *briga* = forza, prepotenza. *Tàca brîga* = litigioso.

Brigâda *Sf.* Brigata. *Vedi Brigâta*.

Brigadêr *Sm.* Brigadiere. *Vedi Brigadiêr*.

Brigadiêr *Sm.* Brigadiere, ufficiale. Dal francese *brigadier* = che riguarda la brigata (corpo d'armata).

Brigânt *Sm.* Brigante, disonesto, ladrone. Dal gallico *briga* = forza, prepotenza.

Brigâr *V. intr.* Lavorare, darsi da fare per ottenere qualcosa ad ogni costo. *Vedi Brîga*.

Brigâta *Sf.* 1) Brigata (soldati). 2) Masnada, associazione a delinquere.

Brigatîsta *Sm.* Brigatista. Appartenente alle Brigate Rosse o Nere.

Brighèla *Sm.* Bricconcello, birichino.

Brigûš *Agg.* Noioso, brigoso, difficile.

Brîl *Agg.* Brillo, ubriaco. Dal greco *berýllos*, latino *beryllus* = brillo, che gli brillano gli occhi perché è alticcio. *Colonna* preferisce la derivazione dal latino *ebriolus* = alticcio, allegro.

Brilânt *Sm. e Agg.* 1) Brillante, oggetto prezioso. 2) Brillante, spirito allegro.

Brilantîna *Sf.* . Brillantina, pomata per capelli.

Brilâr *V. intr.* Brillare, rilucere, splendere.

Brîna *Sf.* Brina, gelo. Da *brûma* (derivato da *pruina*) = freddo.

Brinâ, Brinâda *Agg.* 1) Gelato. 2) Ma anche sudato, madido. *Öv brinâ* = uovo cotto nelle cenere.

Brinâda *Sf.* Gelata, grande freddo.

Brinâr *V. Intr.* 1) Gelare. 2) Scottare. *Brinâr un öv* = cuocere un uovo alla coque.

Brindèl (*Casteln.*) *Sm.* Striscia di stoffa lacera.

Brindiși *Sm.* Brindisi, gesto augurale a conclusione di un banchetto in onore di qualcuno. Deriva dalla espressione tedesca: *Ich bring dir's*, che significa: ti consegno questo bicchiere (te lo offro). L'espressione è giunta in Italia intorno al 1500.

Brinsàj *Sm.* Straccio, stoffa lisa e rotta.

Brio *Sm.* Vivacità, brio. Dal franco *brig* = forza, giunto a noi attraverso il provenzale *briu* e lo spagnolo *brio*. È il termine italiano traslato pari pari in dialetto.

Brîșa *Forma avverbiale* Niente affatto. Secondo termine di negazione rafforzata. *A n'è brîșa vêra* = Non è affatto vero. Da *bricia*, al settentrione *brîșa*, = vinaccia, forse dal tardo latino *brîșare* = spremere.

Brîscula *Sf.* 1) Gioco. 2) Carta vincente. 3) Lezione, punizione. Dal latino medievale *brûsca* = spazzola, striglia (lavata di capo!). Alcuni fanno derivare il termine dal francese *briche* = antico gioco con bastoncini, poi con carte (*Colonna*). *Castellini* preferisce la versione germanica *pritschen* = percuotere, come si fa per bussare.

Brisculâda *Sf.* Partita a briscola; gioco con le carte.

Brișîn Un pochino, appena appena.

Brișînîn Un pochino, appena appena.

Brîșla *Sf.* Mollica, briciola. Da un termine settentrionale *brîșa*, che però indica la vinaccia. Sta anche per “piccola quantità”, un minimo necessario. *L'é méj berlecâr 'na brîșla che gnênt* = meglio leccare una briciola che nulla.

Brișlênt *Sm.* Facile a sbriciolarsi.

Brivid *Sm.* Brividi di freddo, di febbre o di paura. Da una antica radice alpina *brev* = freddo che fa tremare.

Brö *Sm.* Brodo, piatto prelibato. Dal germanico *brod* o dal franco *broth*, cibo speciale, ignoto ai romani. Ancora oggi *pane* si dice *brot* in tedesco, e *bread* in inglese. *Lamentâs dal brö grâs* = lamentarsi anche se le cose vanno bene. *Lasêl cöšre int al su' brö* = non dategli importanza, lasciate che si scarichi.

Bròca *Sf.* 1) Brocca, caraffa. Dal greco *prokous* □ = recipiente per versare bevande, incrociato col latino *bròccus*, (di derivazione etrusca con riferimento a becco) = che ha i denti sporgenti. 2) Fronda, ramo, ramaglia. *Gnîr šó da la bròca* = arrendersi, ragionare.

Bròch *Sm.* Ramo; frasche. Germoglio, getto, ramo con o senza foglie.

Bröda *Sf.* Broda, piatto insulso, brodaglia per animali.

Bröl *Sm.* Brolo, orto, giardino. È più frequente al diminutivo *brulèt*.

Bròs *Sm.* Biroccio, carro a due ruote per il trasporto di foraggio, legna, masserizie, sacchi di grano ecc. Dal latino *bi(r)ròtium* = che ha due ruote. Presso i Romani il biroccio era prevalentemente uno strumento di lavoro, mentre per il trasporto delle persone esisteva il *currus*, = carro, termine usato dai militari, di origine gallica. Era utilizzato dalle tribù nomadi negli spostamenti delle famiglie e dei loro averi.

Bruâ *Agg.* Scottato, sia per il caldo che per il freddo. Dal latino *probatus* = passato *al crogiuolo*, quindi scottato, cotto. *Öv bruâ* = uovo appena scottato.

Bruâda *Sf.* Scottatura.

Bruâdi *Sf.* Castagne secche appena lessate. Vedi *Biscôte*. Immerse nel latte costituivano un'ottima colazione.

Bruâr *V. tr.* Scottare, procurare una prima cottura. Vedi *Bruâdi*. Per Bertani il verbo indica una cottura lenta sulle braci.

Brucûn *Sm.* Grosso ramo.

Brudàja *Sf.* Broda, piatto insignificante, brodaglia.

Brudgûn *Sm.* Sporcaccione. È più usato *Šbrudgûn*.

Brudûš *Agg.* Brodoso, liquido.

Brúfle *Sm.* Brufolo. Dal provenzale *brúfol* = bottoncino [*Pini*]. È più usato *fignöl*.

Brufliûš *Agg.* Brufoloso. *St'àn brufliûš / st'àtr' àn a-spûš*. Il proverbio indica la comparsa sulla pelle dei giovani dell'acne giovanile, segno di maturità sessuale, per cui chi ora ha l'acne il prossimo anno può sposarsi.

Brúgna *Sf.* 1) Prugna (frutto). 2) In gergo: Vagina. In latino è *prunus spinosa* = albero spinoso che produce le prugne.

Brugnàša *Sf.* . Brutta sgualdrina.

Brùl, Brùl *Agg.* Brullo, riarso, spoglio. Dal bizantino *brýllon* = giunco marino senza foglie, tipico dei luoghi aridi.

Brulâr *V. tr.* Rosicchiare fino all'ultima foglia, tipico di un gregge che sosta a lungo su un terreno.

Brulè *Sm.* Brulè, vino cotto. Dal francese *brûlé* = bruciato, cotto, abbrustolito.

Brunalpina *Sf.* Razza di mucche originarie della Valtellina, incrociate con le "Svizzere", buone produttrici di latte.

Brûnch *Sm.* Bronchi. Dal tardo latino *brônchus* = bronco, trachea.

Brunchîte *Sf.* Bronchite, malattia, infezione ai bronchi.

Brûnš *Sm.* Bronzo. Dal greco *brontè*. Era un vaso che, percuotendolo riproduceva il rumore del tuono sulle scene. Nel medioevo diventa *bründum*.

Brùnša *Sf.* Pentola (a forma di botte). In alcuni luoghi indica anche il campanello degli armenti. Da **Bronzo**, materiale utilizzato nel Medioevo per fabbricare pentole. Però la pentola di bronzo veniva chiamata *lavèš*. Varianti: **Brunšîn**, **Brunšûn**.

Brunšîn *Vedi Brùnša.*

Brunšîna *Sf.* 1) Bronzina, cuscinetto. 2) Campanella degli armenti. 3) Pentolino. Dal materiale, il bronzo, utilizzato per confezionarli. Anticamente le bronzine erano soprattutto le protezioni messe all'interno dei mozzi delle ruote per evitarne l'usura. In meccanica ha la stessa funzione. Si ottiene una maggior durata degli organi in movimento proteggendoli con guarnizioni in bronzo ben lubrificate, molto più resistente.

Brunšûn *Sm.* Grossa pentola, usata per cotture particolari, come la cottura dei pomodori per fare la conserva.

Bruntèla *Agg.* Brontolone, criticone. È il sostantivo del verbo: *lui brontola*. Si tratta di una persona che brontola per inclinazione, per istinto, non per cattiveria.

Bruntlâda *Sf.* Brontolata, rimprovero.

Bruntlâr *V. intr.* Brontolare, lamentarsi. Dal greco *brontàō* = faccio il rumore del tuono.

Bruntlûn *Sm.* Brontolone, rompiscatole.

Brúša *Sf.* Azzica, sfizio, nervosismo. Dal latino *brûsa* (di origine italica) = ardere, quindi avere uno stimolo, essere impaziente.

Brusâ *Agg.* 1) Arso, bruciato. *Sm.* 2) Arsura, secco estivo.

Brušaciâr *V. tr.* Bruciacchiare, cuocere troppo.

Brušaciâs *V. rifl.* Bruciacchiarsi.

Brušacûl *Sm.* Bruciaculo, emorroidi. Impaziente.

Bruşâda *Sf.* Birocciata, quantità di materiale equivalente alla capacità di un biroccio.

Bruşâda *Sf.* 1) Scottatura; bruciatura. 2) Incendio. 3) Risentimento dovuto a frasi pungenti.

Bruşadiş *Sm.* Bruciaticcio; odore di cose bruciate.

Bruşadûr *Sm.* Bruciatore.

Bruşamênt *Sm.* 1) Abbruciamento, incendio. 2) Bruciore interno, allo stomaco o ad una ferita.

Bruşapêl *Sm.* Bruciapeli. Nell'espressione: *a bruşapêl* significa = vicinissimo, a contatto.

Bruşâr *V. tr. e intr.* Ardere, bruciare; scottare, fremere. Dalla radice italico-latina *brûsa*, che riprodotte il brusio delle foglie che ardono.

Bruşâs *V. rifl.* Bruciarsi, scottarsi; autoeliminarci (nella carriera).

Brúscâ *Sf.* 1) Liquore natalizio offerto come strenna. 2) Spazzola per bucato e per pulire gli animali.

Bruscâr *V. tr.* Aspergere, annaffiare leggermente, inumidire tessuti. Dal latino *rûscus* = pungitopo, perché con un mazzetto di rami di quest'arbusto si aspergevano le vittime sacrificali con l'acqua lustrale.

Brúsch *Agg.* Brusco, agro; repentino. Dal latino *brûscum* = aspro.

Bruschîn, Brus-cîn *Sm.* 1) Bruschetta, spazzolino. 2) *Agg.* Brusco, acre, un poco amarognolo.

Brușela *Sm.* Piccolo biroccio con due ruote e due supporti anteriori a slitta. Dal latino *bi(r)rotièllum* = che ha due ruote.

Brușênt *Agg.* Scottante, che brucia.

Brușîn *Sm.* Tostatore per l'orzo.

Brușîn *Sm.* Piccolo biroccio. Biroccio giocattolo.

Brustlîr *V. tr.* Abbrustolire, arrostitire, torrefare.

Brustulî *Agg.* Abbrustolito.

Brustulîr *V. tr.* Abbrustolire, arrostitire, torrefare. Dal latino *ambustulàre*, = abbruciacchiare, arrostitire sui due lati. Un tempo, con l'attrezzo adeguato, si abbrustoliva l'orzo per utilizzarlo come caffè. Per renderlo più simile al vero caffè vi si aggiungeva un surrogato, il concentrato, o caffè olandese (una marca famosa era *La Vecchina*). Per abbrustolire l'orzo vi erano almeno tre tipi di "brușadûr", uno a forma sferica un altro cilindrico da appendere alla catena, e uno a forma di tegame con coperchio fisso, una finestrella per introdurvi e recuperare l'orzo, dotato di un manovella che azionava, all'interno, una spatola per tostare uniformemente l'orzo.

Brușûr *Sm.* Bruciore, smania.

Brút, *Agg.* Brutto, disgustoso. Dal latino *brútus* = mostruoso, repellente. *Brút cme la fàm* = brutto come la fame.

Brutlâș *Agg.* Piuttosto brutto.

Brút vèdre *Locuz.* Brutta vista, disdicevole, spiacevole.

Bruvâr *V. tr.* Scottare. *Vedi Bruâr.*

Bșâ *Agg.* Pesato, valutato, stimato.

Bșâda *Sf.* Pesata. Quantità pesata in una volta.

Bșadûr *Sm.* Pesatore.

Bșadûra *Sf.* Pesatura.

Bșâr *V. tr.* 1) Pesare, valutare. 2) Essere noioso. Dal latino *pensàre* = appendere al braccio della bilancia. Sembra più logica la sequenza: *pensàre, pesàre, pșâr*. Da non confondere con *pșâr* = pezzare, rattoppare.

Bșiâr *V. tr.* 1) Pungere (tipico di api o serpi). 2) Ferire col sarcasmo. *Vedi Beșiâr.*

Bșîj *Sm.* Puntura di insetto o di rettile. A volte indica il pungiglione stesso.

Bșúgn *Sm.* Bisogno, necessità; esigenza fisiologica. Dal latino medioevale *bisònium* passato nell'antico francese con (bi)*sonniôn*, e in quello moderno con *besoin*. Si tratta di un intensivo di *soin* = cura, attenzione [*Devoto*]. *L'é andâ a fâr i sô bșúgn* = s'è ritirato in toeletta. Un tempo questa parola non era considerata decente. Il noto abate Cesari cita *Vincenzo Monti* che, per eludere l'imbarazzo, scrive: *Il poveretto, non potendo piùè, – calò le braghe con tanto decoro – e fece in piazza l'occorrenze sue.*

Bșugnâr *V. intr.* Abbisognare, avere necessità.

Bşugnûş Agg. Bisognoso, carente.

Bşûnt Agg. Bisunto, sporco.

Bşuntâ Agg. Unto, lubrificato; sporcato.

Bşuntâr V. tr. 1) Ungere, lubrificare. 2) Addolcire, ingraziarsi. 3) Spalmare di grasso. In senso ironico vale anche per cibo condito in qualche modo, alla meglio. *Bşuntâr al rōdi* = Ungere gli ingranaggi (anche quelli della burocrazia, cioè corrompere).

Bşuntûn Sm. Individuo sudicio, sporco, unto.

Btûn Sm. 1) Bottone. 2) Pulsante, tasto. 3) Lato debole. Dal francese *bauton* = gemma d'albero. *Btûn d'la pânsa* = ombelico. *Tacâr btûn* = attaccare un discorso lungo e monotono.

Btunâ Agg. Abbottonato. Detto di abito, ma anche di persona che non parla o non si confida.

Btunadûra Sf. Abbottonatura, stile o modo di abbottonare un abito, che a volte varia tra maschile o femminile (destra o sinistra).

Btunâr V. tr. Abbottonare, chiudere.

Btûnga Sf. Betònica o bettònica, tipo di erba perenne, con foglie marcate, fiori tendenti al rosa. Cresce sui greppi, bene in vista, tanto da dare origine al proverbio: *Sei conosciuto come la bettònica*. Pare che il nome derivi da quello dei *Vettones*, un antico popolo del Portogallo. In tempo di guerra, non trovando il tabacco da pipa, mio nonno la usava come tabacco.

Buâr Sm. Boaro, addetto alla stalla; bifolco. Dal latino *bovârius* = custode di buoi.

Bubîna Sf. Bobina; grosso rocchetto. Dal francese *bobine* = rocchetto.

Bublîn Sm. Bubbolo, sonaglio. Vedi *Biblîn*.

Bú-c Sm. Manciatà d'erba, boccone per le mucche.

Bùca Sf. 1) Bocca. 2) Apertura del forno. 3) Canna da fuoco. 3) Apertura del pozzo. Da *bùcca*, che in origine designava solo la guancia, poi è passato ad indicare anche la bocca. *Da tâvla n't'alşâr mài se la búca la n'sà d'furmài* = non alzarti mai da tavola senza avere assaggiato il formaggio. *Fîn ch'i gh'èma i dènt in búca - a n'se sà che sôrta a s'túca!* = finché viviamo non sappiamo cosa ci attende. *Bùca cuşîda* = mantenere un segreto. *Tös al pân d'in búca* = sacrificarsi al massimo. *Tastâr in búca (arcaico)* studiare le intenzioni di qualcuno. Ma per i mercanti era un modo per valutare l'età dei cavalli, quindi la loro efficienza. *Parlâr a mèşa bóca* = parlare sottovoce. *Èsre d'bùna búca* = mangiare di tutto. *Fâr búca da rîder (o da piànşer)* = abbozzare un sorrisetto (o mestizia).

Bucâ Agg. Morsicato, addentato, punto da insetti.

Bucâda Sf. Boccata (d'aria). Boccone. Manciatà. Morso.

Bucâl Sm. 1) Pitale, vaso da notte. 2) Boccale per la birra (poco usato). Dal greco *baukàlis*, in latino prima *baucàlis*, poi *boccàlis* = che dispone della bocca. *Pişâr föra dal bucâl* = fare un errore madornale.

Bucalîn Sm. Pitale, vaso da notte.

Bucalûn Agg. Sboccato, fanfarone.

Bucâr V. tr. Mordere, morsicare. Si usa anche *muşgâr*, di derivazione pianeggiante.

Bucaröla Sf. Febbre che si sfoga sulle labbra.

Bucàsa *Sf.* Boccaccia, smorfia di sfida o disapprovazione.

Bucèta *Sf.* Piccola boccia, biglia. Bottiglietta. Flacone.

Bùch *Sm.* Morso d'insetto. Boccone. Manciatina d'erba.

Buchèta *Sf.* 1) Bocchetta, feritoia nel muro (es.: per la posta). 2) Griglia di scarico nelle fognature, lungo le strade. 3) Presa per l'irrigazione o per gli idranti. 4) Finestrella per il passaggio dell'aria condizionata.

Buchîn *Sm.* 1) Bocchino (per fumare). 2) Boccuccia. 3) Parte iniziale di strumenti a fiato.

Búcia *Sf.* Buccia, scorza, pelle. Da *bùcea*, medioevale = scorza medicinale.

Buciâ *Agg.* 1) Bocciato. Urtato. 2) Non promosso.

Buciâda *Sf.* 1) Bocciata, colpo alla boccia avversaria per fare punto. 2) *Agg. o p. pass.:* respinta agli esami.

Buciadîna *Sf.* Bocciata leggera, piccolo urto.

Buciadûr *Sm.* Bocciatore, sia a bocce che a biliardo.

Buciâr *V. tr.* 1) Bocciare. Sbattere; cozzare. 2) Respingere, non approvare. Bocciare uno scolaro o una iniziativa. Deriva dal fatto che, anticamente, il voto veniva espresso con una piccola sfera.

Buciârda *Sf.* Martello dentato per frantumare la ghiaia.

Bucîn, Bucîna *Sm. e f.* 1) Pallino. 2) Bocchetta di vetro. 3) Bimbo piccolo e grassottello. Nel terzo significato si usa anche l'espressione: *Un sôld ad furmàj*, per indicare, in forma ironica, che l'individuo è più largo che alto.

Bucîn *Sm.* Manciatina di erba o fieno.

Búcla *Sf.* Boccola, foro con guarnizione metallica; bronzina, cuscinetto. Diminutivo di *bòcca*.

Bucşör *Sm. neol.* Pugile. Dall'inglese *boxer*, attraverso il francese *boxe* = colpo, pugno.

Bucûn (In) *Locuzione:* *Cascâr in bucûn* = cadere in avanti. Come se si cadesse sulla bocca.

Budèl, al plur. Budê *Sm.* 1) Budello, budella. 2) Strettoia, cunicolo. Dal latino *bòtulus*, poi *butellus*, che però indicava la salciccia.

Buderiûn *Sm.* Borro, precipizio. Accrescitivo del bizantino *bòphros* = fossa.

Buderiûn *Agg.* Panciuto, obeso; ingordo. Variante di *budrigûn*.

Budgâr *Sm.* Bottegaio, commerciante. Dal greco *apotekàrios* = che ha un negozio.

Budghîna *Sf.* Botteghino, negozietto.

Budîn *Sm.* Budino, crema, dolce. Dal francese *boudin*, che però indica il sanguinaccio.

Budrîga *Sm.* 1) Epa, pancia grossa. 2) Fossa. Deformazione di *bòtrice* (greco *bòtros* = fossa), quindi che raccoglie indistintamente ogni cosa. Si usa soprattutto per indicare chi mangia smoderatamente.

Budrigûn *Agg.* Grassone, panciuto.

Budşèla *Sf.* Botticella.

Budûn *Sm.* Rospo. Persona grassa. Ingordo, mangione.

Bufè *Sm.* Buffè, mobile bar; spuntino. Dal francese *buffet*.

Bufêra *Sf.* Bufera, temporale, disastro.

Bufèt *Sm.* 1) Buffetto, moina. 2) Venticello, refolo d'aria.

Búfla *Sf.* 1) Bufala. 2) Tiro mancino. Il termine *bufala* nel linguaggio giornalistico ha assunto il valore di notizia falsa, bidonata.

Búfle *Sm.* Bufalo. Dal greco *býbalos* □ passato nel latino popolare prima con *bùbalus*, poi *bùfalus*, che indica sia l'antilope che il bisonte.

Bufûn *Agg.* 1) Buffone, pagliaccio. 2) Persona incoerente. Dal sabino *bùfo* = rospo. Quindi chi sbuffa, chi soffia.

Bufunâda *Sf.* 1) Buffonata, battuta comica. 2) Azione scorretta, voltafaccia. *I' n' tulí gnân 'na bufunâda* = non accettate neanche una battuta.

Bufunâr *V. intr.* Fare battute o gesti comici. Scherzare.

Bugâda *Sf.* Bucato, lavaggio. Dal gallico *bukòn* = immerso. *Frèsch ad bugâda*; *Pulî d' bugâda* = appena lavato.

Bugadâra, Bugadêra *Sf.* 1) Lavanderia. 2) Mastello per il bucato. 3) Lavandaia.

Bugaröl *Sm.* Telo per fermare la cenere sul mastello del bucato.

Bûgh (*ma è più usato Bûš o Bušî*) *Agg.* Bucato, parlato, forato. *L'é andâda bûga* = è andata buca (male).

Búgn, Búgna *Sm. e f.* Bugno, gonfiore, bitorzolo, foruncolo. Dal latino volgare *bùnia* = recipiente rigonfio.

Bugnîn *Sm.* Foruncolo.

Bugnûš *Agg.* Brufoloso. *St'àn bugnûš (brufłûš) / st'âtr' àn a-spûš* = quest'anno brufoloso, il prossimo anno sposo. Si tratta di un proverbio per metà canzonatorio, ma per l'altra metà di soddisfazione in quanto annuncia il passaggio, per un giovane, dalla pubertà alla virilità.

Bùj *Sm.* Bollire, bollitura, bollita. *Alvâr al bùj* = cominciare a bollire.

Búj 1 *Sm.* Bugno, arnia, casetta per le api. Da un termine mediterraneo passato in latino con *bunia*, che indica un recipiente rigonfio.

Búj 2 *N. proprio di località.* Normalmente si tratta di case isolate in fondo a valli strette. Lungo il Rio Maillo, al **Búj**, vi era il Molino Rosati.

Bujàca *Sf.* Cemento liquido per riempire le fessure tra i mattoni o le piastrelle.

Bujâda *Sf.* Vigliaccata, brutto gesto; cosa malfatta. Ma anche nonnulla, cosa da poco. *S'l'é vèra l'é 'na grân bujâda* = se è la verità è una grande vigliaccata.

Bujênt *Agg.* Bollente, che scotta. Si usa anche per indicare impegni che scottano, di responsabilità, o affari che possono costare cari o finire male.

Bûjre *V. intr.* Bollire, ribollire, scottare. Dal latino *bullire*, letteralmente: fare bolle.

Bujû *Agg.* Bollito, cotto, fatto bollire.

Bujûda *Sf.* 1) *Agg.*: Bollita; 2) Quantità di roba per una bollitura. *Brâga bujûda* = Bimbo coi pantaloni troppo larghi e lunghi, quindi goffo.

Bùl *Sm.* Bollo, timbro, carta da bollo. Da *bollare* = mettere il sigillo.

Bùla *Sf.* Bolla, documento pontificio. Da *bullâ*, tardo latino = documento timbrato, quindi autentico.

Bùla *Vedi Pùla.*

Bulâ *Agg.* Bollato, timbrato. Da *bollare* = mettere il sigillo.

Bulâda *Sf.* 1) Bollata; radura, spiazzo fra alberi; macchia di colore diverso. 'Na *bulâda d' bulê* = una fungaia. *Al furmênt al madurîs a bulâdi* = il grano matura un po' qua e un po' là. 2) *Agg.* Vistata, timbrata, convalidata. *Carta bulâda* = cartacon su stampato un valore.

Bùla d'aria *Sf.* Livella a bolla d'aria. Dal latino *bùlla*, con riferimento alla bolla d'aria contenuta nella fialetta.

Bulâr *V. tr.* Bollare, timbrare. Autenticare.

Bulê (*Anche plurale*) *Sm.* Boletto, fungo. Da *bolétus* (in greco *bōlītēs* □□□□ disco, pillola, massa rotonda) □ = commestibile. *Bulê biânc* = funghi prataioli in generef. *Bulê màt* = amanita muscària; *Bulê rùs* = amanita cæsàrea (o òvolo). Si diceva che *i funghi li trovavano i bugiardi* oppure chi si mette *la giacca a rovescio*.

Bulèta *Sf.* Bolletta, certificazione, ricevuta. Da *bùlla* = documento con sigillo. *Êsr'in bulèta* = essere senza soldi. L'espressione nasce dal fatto che chi falliva veniva inserito nell'elenco pubblico, la "Bolletta".

Buletàri *Sm.* Bollettario, blocco di ricevute. In senso figurato: elenco di cose da rimproverare, quindi rampogna, sgridata.

Buletîn *Sm.* Bollettino, giornale d'informazione. Pettegolo, chiacchierone. ficcanaso.

Bulgnêš, **Bulugnêš** *Agg.* Bolognese.

Bulgnîn *Sm.* Bolognino, tipo di pietra pronta per l'uso. *Vedi Bulugnîn.*

Bulîn *Sm.* 1) Pallino, la boccia più piccola. Diminutivo dello spagnolo *bòla* = palla, boccia. 2) Bulino, strumento per incidere il cuoio o i metalli. Dal longobardo *boro* = succhiello (col passaggio da burino a bulino).

Bùlo *Sm.* Bullo, strafottente. Playboy. Dal tedesco *buhle* = amante.

Bùls *Agg.* Bolso, asmatico, che respira male. □ Dal latino *vòlsus*, da *vèllere*, = schiantato, □ estirpato.

Bulúgna *N. Propr.* Bologna, capoluogo dell'Emilia e Romagna. Sono state trovate tracce di residenza risalenti alla civiltà Villanoviana. Nel secolo V° a. C. era capitale dell'Etruria circumpadana col nome di Fèlsina. All'inizio del IV° sec. a. C. fu invasa dai Galli Boi che la battezzarono Bonònia. Questo nome lo conservò anche sotto i Romani, dal 191 a. C., fino ad oggi. Sotto i Bizantini dipendeva dall'esarcato di Ravenna, ma perse di importanza. Nel V sec. d. C. Petronio, vescovo della città, ricostruì Bologna che era stata distrutta da Teodosio. Nel 1035 si liberò da tale dipendenza per merito del Conte Ugo. Dal 1076 vanta la prima Università in Italia, meritando il titolo di *Alma studiorum mater* = divina madre degli studi.

Bulugnêš *Agg.* Bolognese.

Bulugnîn *Sm.* 1) *Moneta* coniata a Bologna dal 1191 (autorizzata da Enrico VI°) fino al XVII° sec. con valori e suddivisioni diverse. 2) *Cubetto di porfido* usato nelle pavimentazioni delle strade. Questo nome è utilizzato prevalentemente al nord, mentre nell'Italia centrale si definisce *Sampietrino*. L'attributo Bolognino è in contrapposizione all'espressione *Pavimentazione alla Forlivese*. Pietra squadrata, lavorata, pronta all'uso. Da *bollicàre*, poi *bollare* + **bugna** = percuotere, incidere con lo scalpello.

Bulûn *Sm.* Bullone, dado. Dal francese *boulôn*.

Bulûn *Sm. (raro)* Spaccone, spavaldo. Vedi *Búlo*.

Bùmba *Sf.* 1) Bomba esplosiva, d'aereo o di cannone. 2) Notizia clamorosa. 3) Situazione difficilmente sostenibile. voce onomatopeica con base *rimbombo*. La parola risale al XV secolo, dopo la scoperta della polvere da sparo, anche se in greco, poi anche in latino, esisteva una parola analoga, *bòmbo* e *bòmbo*, per indicare ronzio o rumore cupo [*Colonna*].

Bumbâ *Agg.* Bombato, panciuto. Dal francese *bombé*.

Bumbadûra *Sf.* Bombatura, curvatura.

Bumbardâr *V. tr.* Bombardare, cannoneggiare, distruggere.

Bumbù *Sm.* Il bere per i bambini.

Bumbûn *Sm.* Confetti, caramelle, nel linguaggio infantile.

Bumbunêra *Sf.* Bomboniera, cofanetto. Dal francese *bombonière*.

Bûn 1 *Agg.* 1) Buono, bravo. 2) Capace, idoneo. Dal latino *bônus* = buono. *A bûn mercâ* = ad un prezzo accessibile, a buon mercato. *A gh'è i bûn, i bûn bûn e i bûn da gnênt!* = esistono i buoni, i molto buoni e i buoni a nulla. *Da bûn o da bûrla?* = parli seriamente o scherzi? *Dît da bûn?* = dici sul serio? *Tgnîs ad bûn* = gongolare. *Pôch ad bûn* = infido, disonesto. *A la búna* = alla maniera familiare, come si usa tra amici. *A êser tròp bûn / a s' pàsa da cujûn* = a essere troppo buoni si passa da minchiono. *L'é un bûn da gnênt* = è un buono a nulla. *Al n'é bûn né d' dîr né d' tašêr* = non riesce né a parlare né a tacere.

Bûn 2 *Sm.* Buono acquisto, punti per ottenere sconti o simili. Dal francese *bon* = scontrino valido per...

Bunalâna *Sf.* Poco di buono.

Bunamân *Sf.* Ciò che veniva dato in dono per il **Bundî** (tortelli di castagna, dolcetti, mandarini, torroncini).

Bunàn *Sm.* Augurio di Buon Anno. Deriva dall'usanza, in passato, di recarsi alla casa dei paesani, meglio se benestanti, per augurare loro un felice anno nuovo con la speranza di riceverne in cambio qualcosa da mangiare. In località vicine al crinale si chiama **Bundâl** o anche **Bundalîn**, forse fusione tra **Buon Natale** e **Buon Anno** (A. Riotti).

Bundâl *Sm.* Augurio di buone feste. Vedi **Bunàn**.

Bundânsa *Sf.* Abbondanza. Sprecone. Megalomane. Dal latino *abundare*, (*ab+ûnda*). Letteralmente significa: esondare, tracimare, uscire dall'invaso, straripare. Quindi avere oltre il necessario.

Bundânt *Agg.* Abbondante; generoso.

Bundî *Sm.* (Dare il) buongiorno. Da *bonus e dies* = giorno buono, favorevole. Forma augurale.

Buntâ *Sf.* Bontà, delicatezza d'animo, generosità.

Bunûra (A) *Avv.* Presto, di buona ora. Da *bona hora* = tempo favorevole. Il concetto insito è che l'ora più propizia è la prima, la più bassa, la più solerte. *La bunûra l'é pù prèst che da st'ûra* = presto è prima di ora. *Il ciamêvne al sgnûr bunûra* = lo chiamavano il signor *Bonora* (il padrone che voleva i contadini a lavorare presto). *Stâr sù a bunûra* = alzarsi presto.

Bunusîda *Sf.* Buonuscita, liquidazione. Premio di fine rapporto.

Burâcia *Sf.* Borraccia, contenitore per liquidi, di origine militare. Dallo spagnolo *borracha* = fiasco, otre di cuoio. Questo termine deriva dal latino *burrus* (forse dall'etrusco *byrrhos*), grossa tazza.

Buraciûn *Sm. (raro)* 1) Burrone, precipizio. 2) Finimondo, confusione. *L'é scupiâ un buraciûn* = è scoppiato il finimondo. *Fnîr denter al buraciûn* = finire nel calderone, andare a finire male.

Buràs *Sm.* Strofinaccio, canovaccio. Da *bûra*, o *bûrra* = stoffa scadente, stamigna, usata per setacciare, da cui anche il termine *buratto*. Sta per cosa di poco conto, umile.

Burâsca *Sf.* Burrasca, tempesta, temporale. Dal veneziano *borâsca* = tipico, proprio della *bora*.

Burascûş *Agg.* Burrascoso, tempestoso.

Burât *Sm.* Setaccio, vaglio, macchina per setacciare; frullone per lavorare canapa o per ripulire la carta da macero.

Buratîn *Sm.* 1) Burattino, marionetta. 2) Persona incostante. 3) Cialtrone. Burattino era la figura del setacciatore nella commedia dell'arte, e che non manteneva la parola data. *Piantâr barâca e buratîn* = mollare tutto. *I' ên 'na màndga d' buratîn* = sono un mucchio di cialtroni.

Buratinâda *Sf.* Burattinata, buffonata, scenata inutile.

Bûr-c *Agg.* Che ha orecchie piccolissime, della forma di quelle di un gatto. Potrebbe derivare da *buricchio*, diminutivo di *buricco*, intendendo un essere strano, frutto della fusione dei due animali gatto e asino.

Burcàj *Sm.* 1) Accoratoio. 2) Svasatore. 3) Piolo per seminare ortaggi. 4) Otturatore per le spine dei tini (*raro*). Da noi era il pugnaletto con punta a lancia, utilizzato per uccidere i maiali traforando loro il cuore.

Burchèta *Sf.* 1) Borchia, chiodo, ornamento metallico. Da *bròcula* = oggetto a punta. Servivano per fermare i rivestimenti di poltrone e divani. 2) Chiodi per le scarpe. Si usava per rinforzare la suola. Un tipo era costituito dalle "grappe", a forma di ancora, che permettevano agli scarponi di far presa sul ghiaccio, usate soprattutto dagli alpini. *Al digerîs ânch al burchèti* = ha un buon stomaco.

Bûrd *Sm.* Bordo, orlo, limite.

Bûrda *Sf.* Strega, megera.

Burdà-c *Sm.* Brodaccio, sporcizia, cosa malfatta. Vedi *Sbrudà-c*.

Burdèl *Sm.* 1) Bordello, luogo equivoco, casa chiusa. 2) Confusione, baccano. Da *bord* = asse; poi divenuto *borda* = capanna, nascondiglio. Il significato di confusione forse è derivato dalla similitudine col precedente, ove si nota un forte viavai. Lo stesso è successo per "casino".

Burdigûn *Sm.* Calabrone, scarafaggio, insetto.

Burdîr *V. intr.* Abortire (relativo agli animali). Dal latino *ab* + *òrior* = non nasco.

Burdûra *Sf.* Ornamento, bordura. Dal francese *bordure* = orlatura, bordatura.

Búrğa 1 *Sf.* Gabbione di drenaggio. La voce germanica *burg* indica fortezza, castello, quindi protezione.

Búrğa o Búrgla 2 *Sf.* Recipiente fatto con paglia di segale, di forma simile ad una giara, ove si conservava il pane fresco. C'è anche una specie di corbo fatto con rete metallica a maglie larghe, o con vimini, usata per portare a casa l'erba o le foglie, ma viene denominata più spesso còrga.

Burgâda *Sf.* Borgata, paesello.

Burgàgna (a volte **Burgaröla**) *Sf.* Museruola metallica per impedire ai vitelli o alle mucche di assumere cibo fuori orario.

Búrgh, Burghe *Sm.* 1) Nido, ricettacolo per i piccioni, fatto a forma di cono, con predellino davanti all'apertura; costruiti in prevalenza con le vitalbe. 2) Gabbione di trattenimento o di drenaggio.

Búrghe *Sm.* Vedi **Búrğa 1**.

Burghêš *Agg.* Borghese, in contrapposizione a militare o ecclesiastico. Dal francese *bourgeois* = che sta nel borgo.

Burghîn (*Casteln.*) *Sm.* Pentolino in alluminio.

Burghîn, Burghîna *Sm. e f.* Museruole per vitelli. Vedi **Burgàgna**.

Buriâna *Sf.* Sfuriata, arrabbiatura, lavata di capo. Dal latino *boreanus* = relativo al vento di borea o settentrione (quindi freddo).

Burîda *Sf.* 1) L'abbaiare dei cani che hanno puntato e stanato la selvaggina. 2) Aggressione verbale, ma violenta. *I cân i' han fât la burîda* = i cani hanno scovato la selvaggina. *Andâr ad burîda* = andare di gran fretta.

Buridûn *Sm.* Acquazzone, temporale. Confusione. *Fâr gnîr un buridûn* = far prendere un colpo per lo spavento.

Buridûr *Agg.* 1) Riferito alla caccia, indica i cani che scoprono la preda e la costringono ad uscire allo scoperto. 2) Si usa lo stesso termine anche per uomini che puntano le donne abbienti per impossessarsi dei loro averi.

Burîr *V. tr.* 1) Puntare la selvaggina. 2) Inveire contro qualcuno. 3) In senso lato: subodorare un affare o un tranello.

Buriûš *Agg.* Borioso, tronfio, prepotente. È messo in relazione con **Buriâna**. **Bòria**. Riguarda chi si dà arie di importanza, sussiego.

Bûrla *Sf.* 1) Scherzo. 2) Gag. 3) Il ridicolizzare. 4) Operetta comica. Dallo spagnolo *bûrla* (forse da *burella* = trappola). In realtà la burla era un atto comico da recitare a teatro alla fine delle tragedie: *“La sera, quando s'avvicina l'ora / d'andare alla burletta o alla commedia...”* [Giusti: L'amor pacifico, 85-86].

Burlâr *V. intr.* Scherzare, prendere in giro. Vedi **Bûrla**. *A n' sa pôl gnân burlâr* = non si può neppure scherzare.

Burlèngħ *Sm.* Frittella, tipico della media e alta montagna modenese.

Burlênt *Agg. (raro)* Scherzoso, faceto, burlesco. *Tra 'l sèri e al burlênt* = Tra il serio e il faceto.

Burlòt *Sm.* Fagioli borlotti.

Burlûn *Agg.* Scherzoso; giocherellone.

Burnîşa *Sf.* 1) Braci ricoperte di cenere, in particolare quelle braci che sopravvivono sotto la cenere dopo che si è smesso di alimentare il fuoco. Deriva dal latino *Pruna* = brace, ma mediante un aggettivo *prunàceus*, probabilmente trasformato in *prunicius*, quindi *Burnîşa*. Sotto la “*burnîşa*” si cuocevano le patate, la “*mestòca*”, e a volte si “*Brovavano*” le uova. Il termine indica anche persone di cui non è opportuno fidarsi ciecamente perché “*lavorano sotto*”, cercano il momento per imbrogliarti. Qualche volta il termine diventa soprannome di persone o animali che stanno volentieri al calduccio, vicino al focolare, invece di attivarsi e rendersi utili. *Durmîr int la burnîşa* = essere decrepiti (detto di cani o gatti molto mal ridotti). 2) Persona di cui è meglio non fidarsi. *Bàsta che t'a n' me dâg in mân 'na burnîşa* = purché tu non mi metta in mano delle braci (detto di chi finge di non sapere come pagare i debiti). *L'é méj barlacâr un òs che supîâr inséma a 'na burnîşa* = meglio leccare un osso che soffiare su una brace.

Burocraşia *Sf.* Burocrazia, iter di una pratica; tribolazione. Dal francese *bureau* (pubblico ufficio), in composizione col greco *krathìa* □□□ potere.

Búrre *V. tr.* Puntare la selvaggina. Vedi *Burîr*.

Bûrsa *Sf.* Borsa, portafoglio, sacca. Scroto. Dal latino *bursa*, a sua volta dal greco *bûrsa* □□□otre di pelle. *L'é 'na bèla bûrsa* = è un grande scocciatore. *Che bûrsa!* = che noia!

Bursâda *Sf.* Borsata; quanto può contenere una borsa.

Bursaiöl *Sm.* Borsaiolo, scippatore, ladro.

Bursâlîn *Sm.* Borsalino, marca di cappelli pregiati. *Al pôrta 'l bursâlîn a l'indecîşa* = porta il cappello sulle ventitrè (non è abordabile).

Bursèl *Sm.* Borsello.

Bursèta *Sf.* Borsetta. .

Bursîna *Sf.* Borsina, sportina.

Burslîn *Sm.* Borsellino. *Burslîn da la sêrca* = borsa per la questua.

Burslîna *Sf.* Borsetta, busta per la spesa.

Bursûn *Sm.* 1) Nottola, fermaglio in legno per finestre. *Agg.* 2) Grossa borsa. 3) Noioso, pedante.

Bûrt, Bûrta *Agg.* 1) Scovato, individuato. 2) Perseguitato, maltrattato.

Bûrta *Sf.* Levata della selvaggina scovata dai cani. *Bajâr a la bûrta* = abbaiare appena individuata la selvaggina. *Trâr a la bûrta* = sparare appena il cane abbaia.

Burûn *Sm.* Burrone, orrido, precipizio. Accrescitivo del bizantino *bòphros* = fossa.

Burutâlco *Sm.* Borotalco. Fusione dei due termini chimici *boro e talco*.

Bûş *Sm.* 1) Buco, foro. 2) Passaggio. 3) Tana, nascondiglio. 4) Ripostiglio. 5) Cavità, anfratto. 6) Debito. Dal latino *bùcca*, (poi *bùsia*)= apertura, orlo, bordo. *Bûş di chumb (di rundûn)* = foro di accesso alla colombaia. *Stumpâr un bûş* = pagare un debito. *Bûş d'la ciavadûra* = ultima chance, ultima occasione. *Bûş d'la gúcia* = cruna. *Bûş d'la ciâvga* = apertura della chiavica. *Bûş dal gât* = gattarola. *Pasâr pr'un brút bûş* = vedersela brutta. *A gh'é gnû di bûş* = mancano delle scorte. *I'n' càti mai al bûş pr'andâr a cà* = non si decidono mai ad andare a casa loro.

Bús *Sm.* 1) Bussata, colpetto alla porta. 2) segno convenzionale al gioco delle carte. *Vedi Busâr.*

Bûš *Agg.* Bucato, liso, perforato.

Bûša *Sf.* 1) Buca, pozzanghera. 2) Iniziativa mancata, andata a vuoto. 3) Loculo, tomba. (*Bûša da mort:* di solito quella in terra). *L'é andâda bûša* = ho fallito.

Buśáca *Sf.* Trippa, busecca. Dal longobardo *bušêca*.

Busâda *Sf.* 1) Bussata, colpo alla porta per farsi aprire. 2) Segnalazione al gioco delle carte.

Buśâna *N. Pr. di località.* Busana, già capoluogo di Comune dell'alto Appennino reggiano. Il nome dovrebbe risalire ai *Busji*, famiglia del luogo in epoca romana. Si trova a mezza costa lungo la statale del Cerreto, a 855 m. di altitudine. Oltre al capoluogo sono da ricordare: Cervarezza, Nismozza, Frassinodolo, Talada.

Busâr *V. intr.* Bussare, suonare alla porta; segnalare nel gioco delle carte. Dal latino *pulsare*, = bastonare, percuotere.

Buśatîn *Sm.* Buchino, piccolo foro.

Búsca *Sf.* Sorteggio; gioco delle carte; fuscello. Dal gotico *busk* = fuscello, bastoncino [DEI].

Búscâda *Agg.* Presa, capitata all'improvviso. *I' gli ho buscâdi* = le ho prese.

Búscâda *Sf.* Partita a busca.

Buscàja *Sf.* Boscaglia, macchia, bosco incolto.

Buscäjöl *Sm.* Boscaiolo, taglialegna.

Buscâr *V. tr.* Buscare (un malanno), prendere delle botte; prendere il sorteggio. *A gli ha buscâdi* = le ha prese.

Buscaröl *Sm.* Boscaiolo, taglialegna.

Buscêdre (*Casteln.*) *Sf.* Vitalba. *Vedi Gusêdra.*

Búsch *Sm.* Bruscolo, granello di polvere o sabbia. Dal gotico *busk* = fuscello, stecco [DEI]. *L'é simpàtich cmé un búsch int' i' ò-c* = è simpatico come un bruscolo negli occhi. *Al s'é cavâ i búsch d'int i' ò-c* = ha dormito bene.

Buschêra *Sf.* Ascia per squadrare i tronchi.

Buschèt *Sm.* Boschetto, angolo ove andare a prendere il fresco.

Búschî *Sf.* Pagliuzze o altre cose per effettuare i sorteggi. Dal gotico *busk* = fuscello, bastoncino [DEI].

Buschîn *Sm.* Bruscolo, granello di polvere.

Buschîv *Agg.* Terreno con bosco, lasciato a bosco.

Buscûn *Sm.* Grande bosco.

Bûš dla Jâcma *Locuz.* Squarcio di cielo contenuto fra due monti, in direzione Ovest. Dovrebbe trattarsi della Via Lattea, detta anche Via Giàcoma perché orientava i pellegrini verso S. Giacomo di Compostella. (*Guccini*). *R. Bertani* collega il termine alla parola *Hàgla*, o *Hagal*, di probabile origine longobarda e ancora presente al nord [Scandinavia], che indica tempesta, grandine. Si tratterebbe quindi del punto del cielo ove sorgono le tempeste. Per altri indica una presa abusiva per l'acqua di irrigazione quando non è il proprio turno, con riferimenti precisi a persone e luoghi, e la connivenza del custode del canale. Ma

sull'interpretazione di tale detto ancora si discute. Secondo autori affermati che hanno indagato il mondo delle superstizioni, la **Jàcma** altro non sarebbe se non la moglie del diavolo.

Búšgnûn (In) *Avv.* Accovacciato (come chi va di corpo).

Bušî *Agg.* Bucato, forato.

Bušîa *Sf.* 1) Bugia, fandonia. Dal germanico, *bausia* attraverso il provenzale *bauzia* = inganno. 2) Bugia, porta candela (*poco usata*). Dal nome della città algerina *Bougie*, in arabo *Bugiaya*, nota per le cere e le candele. 3) Leucomichia, o macchiolina bianca nell'unghia. Era detto bugia il bianco che si produceva nelle unghie, frutto di mancanza di zinco, ma la gente lo attribuiva alle bugie dette.

Bušiârd *Agg.* Bugiardo, falso. *I' ên i bušiârd ch'a càta i bulê* = sono i bugiardi che trovano i funghi.

Bušigàtel, Bušigàtle *Sm.* Bugigattolo, stanzino, sottoscala.

Bușîn *Sm.* Bacca di biancospino, di prugnolo selvatico. Da *boccina* = sferetta, pallina.

Bușîn *Sm.* Buchino, piccolo foro.

Bușîr *V tr.* Forare, bucare.

Búsla, Búsula *Sf.* 1) Bussola (strumento per l'orientamento). 2) Porta interna di chiese o palazzi per rompere la corrente. 3) Sentimento, comprendonio, bene dell'intelletto. *Pêrder la búsla (Búsola)* = essere disorientato. Essere infatuato. Alcuni studiosi spiegano l'etimologia di Bussola così: *bùxula* = urna per le votazioni, derivata da *bùxus* (bosso), il materiale per costruirla. Ma lo strumento per orientarsi viene attribuito a *Flavio Gioia*, un ricercatore della scuola di Amalfi. Si pensa però che Gioia l'abbia solo perfezionato perché il magnetismo terrestre era già da tempo noto ai cinesi, e le prime bussole rudimentali consistevano nell'appoggiare un pezzo di legno a galleggiare sull'acqua in modo che potesse liberamente orientarsi. Verso il 1300 venne posizionato l'ago su un perno e sulla base segnati i punti cardinali. Quella base fu detta compasso, e ancora oggi i tedeschi chiamano la bussola *kompass*, e gli inglesi *compass*.

Búśle *Sm.* Bosso, pianta da siepi, sempreverde. Dal latino *bùxus*.

Búslòt *Sm. Raro.* Bussolotto, barattolo. Da *bùxula* = urna per le votazioni, intesa come contenitore. *Scatlòt, Canûn*. Quest'ultimo termine indica in particolare un barattolo dotato di coperchio (*Canûn dal sùcre, dal cafè*) e richiama un piccolo tronco di tubo.

Bușmaröla *Sf.* Scopetto di saggina, di solito detto *margarîna* (o *malgarîna*). Qui c'è un riferimento preciso a *bòzima*. Serviva per ripulire il tavolo dopo avere utilizzato la *bòzzima*.

Búst *Sm.* 1) Busto, statua. 2) Torace, torso. 3) Indumento. Da (*Com*)*bustus* = bruciato. Era la statua che segnalava ove erano deposte le ceneri del defunto. Poiché le statue suddette erano a mezzobusto, anche certi indumenti ne hanno preso il nome.

Bústa *Sf.* Busta. Sacca, sacchetto. Sportina. Dal francese *boiste*.

Bustîn *Sm.* Busto grazioso, elegante.

Bustîna *Sf.* 1) Bustina, piccola busta. 2) Berretto da militare o da cameriere. 3) Confezione di medicinali o altro.

Bușûn *Sm.* Cespuglio, rovetto. Forse da *bòssus*, pianta del bosso. Il termine è di derivazione piemontese, ove è ancora usato.

Bușûn *Sm.* 1) Grosso buco. 2) Accovacciamento. *Èsr' in cûl bușûn* = stare accovacciato come per fare un bisogno corporale.

Búť *Sm.* Getto, germoglio.

Bùta 1 *Sf.* . Botte. Dal tardo latino *bùttis* = vaso. *Int la bùta cica a ghe stà 'l vîn bûn!* = nella botte piccola vi sta il vino buono. Da *butìcola* (vasetto) ha origine la parola *bottiglia*. *Vrêr la bùta piêna e la mujêra beriâga* = volere la botte piena e la moglie ubriaca. *Ugni bùta la dà al vîn ch' la gh'ha* = ogni botte da il vino che ha.

Bùta 2 *Sf.* Indica anche un soffitto a volta, un'arcata di ponte.

Butâda 1 *Agg.* Gettata; lanciata, gettata via.

Butâda 2 *Sf.* 1) Il germogliare delle piante, la spinta dei nuovi polloni; 2) Nascita abbondante di funghi. 3) Distanza coperta da un proiettile sparato.

Butâr *V. tr.* 1) Buttare, lanciare, gettare. 2) *V. intr.* Germogliare. Dal gotico *bautan* = gettare, germogliare. *Butâr bèn* = germogliare bene (detto del raccolto), soddisfare le aspettative. *Butâr mâl* = deludere, non attecchire.

Butâr šù *V. tr.* Gettare giù. 1) Abbattere, demolire. 2) Mettere la pasta a cuocere. 3) Preparare una bozza di scritto. *Butâr a tèra* = abbattere.

Butâr sú *V. tr.* Buttare su = 1) Alzare i prezzi. 2) Caricare. 3) Aggiungere, insistere.

Butâs *V. rifl.* Buttarsi, gettarsi, impegnarsi. *Butâs adòs* = avventarsi. *Butâs föra* = emergere, farsi notare.

Butàs *Sm.* Bacino del mulino, gora. È l'invaso che raccoglie l'acqua per la movimentazione delle mole.

Butàs (A), *Locuz.* 1) Endice, uovo non fecondato. 2) Iniziativa fallita. *L'é andâda a butàs!* = è andata male. *L'é andâ a butàs* = è diventato scemo.

Butasâda *Sf.* 1) La quantità d'acqua contenuta nel *butàs*. 2) Poiché quando si apriva il *Butàs* per macinare il torrente a valle si ingrossava, *butasâda* significa anche piena, inondazione improvvisa.

Butasö *Sm. pl.* Infiammazione di alcune ghiandole della gola. Per curarle ci si ungeva il polpastrello del pollice destro con olio, poi si frizionavano le ghiandole dell'avambraccio a lungo. Dopo alcune ore il male passava.

Butâs šù *V. rifl.* Buttarsi giù, abbattersi, avvilirsi, ritenersi inadatto.

Butêga *Sf.* 1) Bottega, negozio, laboratorio. Dal greco *apothêke* = negozio, magazzino. 2) Patta, fessa, chiusura anteriore dei pantaloni.

Butêr *Sm.* Burro. Dal latino *butyrrum* = burro. Il termine latino deriva da quello simile in greco *boutýrron*, che indica un formaggio (*tyros*) ottenuto con latte bovino (*bous*) [Colonna]. *Pân d' butêr* = pacchetto di burro. Riferito a persona equivale a: *buono* (o gustoso) come il burro. *Pistûn dal butêr* era il grosso fiasco utilizzato per fare il burro.

Butgâr *Sm.* Bottegaio, commerciante. Dal greco *apothekàrios* = che ha un negozio. *Marsâr* = negoziante di stoffe; *Negusiânt* = negoziante in genere.

Butìlia *Sf.* Bottiglia. Diminutivo di *botte* con inflessione francese o spagnola (L muille). In *Rusconi* ho trovato: *bùttis* = vaso (da cui si arriva a botte) e *butìcola* (vasetto) corrisponderebbe a bottiglia. *Sinon.:* *Butigliûn, fiâsc, pistûn*. In Piemontese ancora oggi la bottiglia si chiama **Búta**. *In cla tâvla lì al butìlji al gh'han al rōdi (finiscono presto).*

Butiliâda *Sf.* 1) Bottigliata (botta). 2) Quantità contenuta in una bottiglia.

Butiliûn *Sm.* Grossa bottiglia (almeno litri 1,5).

Butîn *Sm.* 1) Bottino, preda. 2) Raccolta (funghi, cacciagione, ecc.). 3) Rintocco leggero delle campane. Dal germanico *bute* (divisione) attraverso il francese *butin* = preda di guerra. *Șunâr i butîn* = dare l'ultimo avviso per la messa.

Butșèla *Sf.* Botticella, barilotto. Vedi **Búta** per la forma.

Butșèla *Sf.* Fiore in bocciolo, spiga che sta per aprirsi. Con questo senso: *Al furmênt l'é in butșèla* = il grano sta mettendo la spiga.

Butûn *Sm.* Grossa botte, adibita per il trasporto di liquidi, particolarmente per il liquame della stalla. *Butûn dal șis* = botte per il liquame.

Buvâr *Sm.* Boaro, addetto alla stalla; bifolco. Dal latino *bovârius* = custode di buoi.

Buvîn, Buvîna *Agg.* Bovino, bovina.

Bvîda o **Puîda** *Sf.* Pipita, filamento di pelle che si stacca in prossimità dell'unghia.

Bvîna *Sf.* Grosso imbuto. Dal latino *bèvere* = bevina, quindi bevitrice. Corrisponde a **Lûdra**.

Bvinèl *Sm.* (*raro, di importazione dal modenese*) Imbuto. Vedi **Bvîna** e **Ludrèt**.

Lettera C

C Terza lettera dell'alfabeto latino e delle lingue derivate. Per i romani indicava il numero *cento*.

Ca' *Sf* 1) Casa. 2) Casato. 3) Residenza. Dal latino *caša* = capanna, casupola. *Sinon.: cašlina, cašlèta, cašlòta, cašlùna. Êsre d' ca' = conoscere bene, essere pratico. Cúma s'fà - andâr a mèsa e stâr a cà?-- A s'fà gnîr al prèt a cà! = come si fa ad andare a messa e stare a casa? Si fa venire il prete a casa! Mèter sú ca' = sposarsi. Al n'é mià tût a ca' = gli manca qualche rotella. La pârla la ca' d' Pepîno = non si capisce chi comanda. A ca' sùà - a se squàsa cûl e cùà.- A ca' d' chiâter né cul né cl'âter. = a casa propria si fa quel che si vuole. A casa d'altri no. Rôba fata in ca' = prodotto genuino. Avêgh la ca' insîma al spàli = reggere il peso della famiglia. Ciamâr in ca' = invitare a casa propria. Invitare ad entrare. Tgnîr a ca' al mân = essere educato, tenere le mani a posto. Turnâr a ca' = rientrare, ritornare a casa.*

Cabarè *Sm* Vassoio da portata. Dal francese *cabaret* = servizio da tè.

Cabò *Sm* Fare cabò = marinare la scuola. Dal gergale ebraico [*Modena Luisa*]. Secondo *Bellei* invece deriverebbe dal francese *cabotin*, abbreviato in *cabòt* e descriverebbe un giovane attore, un esibizionista.

Cabriole *Sm* 1) Cappello femminile chiuso sotto il mento da lunghi nastri, in uso nei secoli XVIII° e XIX°. 2) Carrozza leggera a un cavallo, generalmente a due ruote, munita di copertura a soffietto. 3) Tipo di carrozzeria per automobile con copertura ripiegabile. Anche l'automobile stessa. Da *cabrioler* «far capriole», cioè saltellare.

Cabròs *Sm* Arbusto spinoso.

Càca *Sf* Cacca, sterco, sconcezza. Da *cacàre* = defecare. Si usa questo termine come dissuasivo per i bimbi.

Cacàj *Sm* Torsolo di mela o pera. Avanzo.

Caciavîda *Sm* Cacciavite, punteruolo. Dalla fusione tra *cacciàre* (tirare fuori) e *vite*.

Càcla *Sf*. Caccola.

Caclênt *Sm* Sudicio, sporco.

Caclûn *Agg.* Sudicio, sporco.

Câd *Sm* Calore; afa, il caldo estivo, la calura. *Agg.* caldo, caloroso, fervente. Dal latino *calidus*, poi *caldus* nel latino decadente.

Câd *V. irr.* Nell'espressione: “*A n' càd mia che...*” = non bisogna che...

Cadàver, **Cadàvre** *Sm* Cadavere, corpo morto. Dal latino *cadàver*, da *càdere* = cascare, col senso di occupare uno spazio per caduta, il che fa pensare ai morti in battaglia. Vi è anche chi ha immaginato una sigla così concepita *Ca(ro) da(ta) ver(mibus)*, (carne data ai vermi). Elucubrazioni medioevali?

Cadêna *Sf* 1) Catena. 2) Vincolo. 3) Ostacolo. 4) Passamano fra più persone. Dal tardo latino *catèna*, con probabile derivazione dall'etrusco. *Cadêna dal vâchi; cadêna dal càn; cadêna d'larløj. Stâr a la cadêna* = essere sottomesso, essere costretto. *La gh'ha mià la cadêna al col* = lo ha invischiato per bene con le arti amorose. *Êser sù d' cadêna* = essere avvilito. *Rușgâr la cadêna* = mordere il freno. *Cadêna dal fôgh* = catena del camino.

Cadnàs *Sm* Catenaccio. Raro come grossa catena. È più frequente la versione *Carnàs*. *Stricâr cun al carnàs* = chiudere col catenaccio. *Catâr tânt ad carnàs* = trovare la porta chiusa.

Cadnîl *Sm* Il sostegno della catena del focolare, posto all'interno della cappa.

Cadnîna *Sf* 1) Catena piccola. 2) Monile, catenina ricordo, di solito in oro.

Cadrêga *Sf* Seggiola, scranna. Deformazione settentrionale (veneta) della parola latina *Càthedra*. A Pompei è stata trovata la variante *Catecra*. *Êsre atacâ a la cadrêga* = essere attaccato al potere.

Cadúch (Mâl) *Sm* Mal caduco, apoplezia. Da *male* + *cadùco* (*caschevole*) per gli effetti prodotti dalla malattia.

Cafè *Sm* 1) Caffè. 2) Bar. Dall'arabo *qhawa*, attraverso il turco *kahve* = bevanda eccitante. La specie più diffusa è quella arabica.

Cafelàt *Sm e Agg.* Caffè e latte, colazione. Colore marroncino

Cafetiêra *Sf* Bricco, caffettiera.

Cafûn *Agg. Raro e di importazione.* Cafone, maleducato. Per il *Devoto* deriva dall'osco, trasferito in latino con *cabonem* = cavallo castrato. Viene invece definita etimologia popolare quella che farebbe derivare il termine dalla figura di chi rientra dalla campagna *con la fune a tracolla* = *Co 'a fûne*.

Cà-g *Sm* Caglio. Dal latino *coàgulum* = coagulo, liquido rassodato.

Cagâda *Sf* 1) Cacata, defecazione. 2) Grosso errore. 3) Cosa di poco conto, inezia.

Cagadîna *Sf* Cacatina, cosa da nulla.

Cagadûr *Sm* 1) Ritirata, cesso. 2) Chi va spesso al bagno.

Cagàja *Sf* Diarrea.

Cagapùj *Sm* Bacche di biancospini, in certi posti dette Agazzini. Probabile derivazione dall'effetto lassativo prodotto mangiandone troppi (*caca-poi*) [*Pini*]. *Bellei* invece attribuisce l'origine del nome al fatto che i polli li mangiano e poi li rilasciano interi.

Cagâr *V. intr.* Defecare, cagare, andare di corpo. Da *cacàre* = defecare. *Cagâr föra* = farla fuori, ma anche commettere uno sbaglio.

Cagarèla *Sf* Diarrea; paura.

Cagarèt *Sm* Piccolo smottamento, piccola frana.

Caghèt *Sm* Diarrea, ma anche paura.

Caghîn *Agg.* Indisponente, irritante.

Cagiâda *Sf* Cagliata, latte coagulato.

Cagiâr (al lat) *V. tr.* Cagliare, coagulare.

Cagiûn *Sf* Cagione, causa; motivo. Deformazione di [*oc*]casione [*Devoto*].

Cagiunèvle *Agg.* Cagionevole, gracile, facile ad ammalarsi.

Càgna *Sf* 1) Femmina di cane. Dal latino *cània* = femminile di *cànīs*. 2) Pinza per idraulici o meccanici. Per similitudine tra la bocca del cane e la pinza (anche quest'ultima morde). 3) Fiacca, spossatezza.

Cagnâra *Sf* Canea, cagnara, bagarre. Come il guaire di molti cani.

Cagnarâr *V. intr.* Questionare, fare confusione.

Cagnèt *Sm* 1) Cagnetto. 2) Cane del fucile. 3) (*Plur.*) Cagnetti, prugne selvatiche.

Cagnèta *Sf* 1) Cagnetta, cagnolina. 2) Donna disinibita.

Cagnîn *Sm* 1) Cagnolino. 2) Dente canino.

Cagnûn *Sm* Grosso cane.

Cagnús *Sm* Odore stantio di umido. Dalla sensazione di sentire odore di cane bagnato.

Cagòt *Sm* Piccolo Smottamento, piccola frana. Anche *cagaròt*.

Càl 1 *Sm* Callo, pelle indurita. Da un termine *càllis* = strada, sentiero battuto, indurito.

Càl 2 *Sm* Calo, diminuzione. Da *calare* = diminuire.

Calâ *Agg.* 1) Disceso. 2) Calato, diminuito. *L'é calâ la nèbia* = è scesa la nebbia. *La frêva l'é un pô calâda* = la febbre è diminuita un pochino. *Al prèsi dal furmênt l'é calâ* = il prezzo del grano è sceso.

Calâda *Sf* 1) Discesa. 2) Calata (a carte). 3) Tramonto (*calâda dal sùl*).

Calamâr 1 *Sm* Calamaio, vasetto o boccettina per l'inchiostro. Dal latino *calamàrius* = che porta il *càlamo*, cioè la penna per scrivere.

Calamâr 2 *Sm* Calamaretto. Pare per il liquido che contiene, nero, simile all'inchiostro del calamaio.

Calamâr 3 *Sm* borse sotto gli occhi.

Calamità *Sf* 1) Calamita, magnetiSmò. 2) Attrazione. Dal greco medioevale *kalamites* (*cannuccia*) = ago della bussola. Le prime bussole consistevano in una cannuccia magnetizzata, collocata dentro un bacile d'acqua. La cannuccia si orientava istintivamente verso il Polo Nord.

Calamità *Sf* Calamità, disgrazia. Dal latino *calàmitas* = rovina, disgrazia. Il termine è legato a *clades* = strage.

Calâr *V. tr. e intr.* 1) Calare, diminuire. 2) Mancare. 3) Tramontare. 4) Scendere, abbassare. 5) Giocare una carta. Da un termine mediterraneo *kalhàn* = allentare, passato in latino con *calàre*. *A càla la vista* = la vista diminuisce. *Calâr al brâghi* = arrendersi, cedere. *A gh' càla quel* = manca qualcosa. *Calâr un às* = giocare la carta vincente.

Câlca *Sf* Calca. Ressa. Anche *cârca*.

Câlch *Sm* Calco. Stampo. Riproduzione di una statua di marmo con una di gesso.

Calcinâra *Sf* Fornace per la calce. Vedi *Calsinâra*.

Câcul *Sm* 1) Calcolo, conteggio. 2) Speculazione. Dal verbo *Calcolàre*. 3) Calcolo renale. Il *càculus* è una pietruzza che si forma per presenza di calcare nell'organismo.

Calculadûr 1) *Agg.* Calcolatore, attento nel valutare. Interessato. Avaro. 2) *Sm* Computer o calcolatrice.

Calculâr *V. tr.* Ponderare, calcolare, valutare tutto. Dal latino *càculus* = sassolino per conteggiare o anche per esprimere il proprio voto.

Câld *Sm* 1) Caldo, calore. *Agg.* 2) Caloroso, focoso, bollente. Da una radice *kel*, passata in latino con *càlidus* = caldo, fervente, ma anche mentalmente fervido, quindi anche furbo.

Caldàja *Sf* Caldaia, riscaldatrice per acqua. Dal latino *calidàrium* = locale o strumento per riscaldare.

Caldâna *Sf* 1) Calori da menopausa. 2) Base per pavimentare un piano (gettata in cemento).

Caldâr *Sm* Caldaio, paiolo per riscaldare l'acqua. Vedi *Caldêr*.

Caldarîn *Sm* Secchio (di zinco o rame). Dal latino *calidàrium*, al diminutivo *calidariolum*, col senso di *scaldino*, passato poi ad indicare recipienti per liquidi.

Caldêr *Sm* Caldaio, grosso recipiente per scaldare l'acqua. Dal latino *calidarium*.

Caldêra *Sf* Caldaia; calderone in cui si prepara il latte per fare il formaggio.

Calderûn *Sm* 1) Calderone, grosso secchio. 2) Miscuglio, confusione. 3) Livellamento generale.

Caldîn *Sm* 1) Calduccio, tepore. *Agg.* Tiepido.

Calendàri *Sm* Calendario. Ma è più usato **Lunàri** [*Lunario*]. L'origine del termine è legata al **Liber Calendarum**, registro delle calende, e si tratta delle scadenze fissate all'inizio di ogni mese. **Kalènde** è un termine greco trasferito in latino per indicare il primo giorno del mese, ma in greco non aveva questo significato. Infatti l'espressione: Alle calende greche corrisponde a mai, appunto perché i Greci non avevano le calende. È invece legato al verbo **kalèo** = chiamo, (e soprattutto: richiamo un debitore). La primitiva bozza di calendario consistette nella suddivisione dell'anno in dodici mesi in base ai cicli lunari che hanno la durata di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti e 3 secondi. Abbiamo poi il calendario solare di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 10 secondi che si basa sul ritorno del sole esattamente sullo stesso punto dell'eclittica (es. equinozio). Ogni popolo dell'antichità ebbe il proprio calendario. Quello più diffuso oggi è il calendario di Giulio Cesare, corretto poi da Gregorio XIII il 24 febbraio 1582. Breve esistenza ha avuto il calendario della Rivoluzione Francese. Oltre a cambiare il nome dei mesi ne spostò anche l'inizio, creando molte difficoltà in coloro che dovevano correlarsi con gli altri calendari in uso nelle nazioni europee ed extraeuropee.

Calèndi *Sf* I giorni delle calende per i romani corrispondevano al primo giorno di ogni mese. Dal Medioevo in poi sono stati considerati giorni particolari in cui molta gente constatava o prevedeva l'andamento atmosferico per tutto l'anno. A questi usi corrispondevano gesti particolari, come l'esposizione di coppette di cipolla con dentro un pizzico di sale, oppure ci si limitava ad osservare il tempo. Le giornate per tali previsioni erano: i primi 12 giorni di gennaio; San Paolo dei segni (25 genn.); I giorni della Merla (29, 30, 31 genn.); La candelora, (2 febr.), [in alcune località anche S. Biagio, 3 febr.]; Santa Bibiana (2 dic.).

Calèšna *Sf* Caligine. Dal latino **caligo** = nebbia densa, vapore. *Bertani*, pur confermando il passaggio del termine attraverso il latino **caligo**, lo collega all'africano bantu **kalenge**, che significa fumo, nebbia densa del mattino. *Minghelli* ricorda anche una usanza un poco strana di somministrare agli ammalati di polmonite un infuso di **calèg-na** (caligine).

Calèster *Sm* Telaio per alloggiare le botti e tenerle ferme. Consisteva in due grosse travi appoggiate su pilastri in muratura, alte a sufficienza per inserire un mastello sotto la spina (*Bellei*).

Calibradûr *Sm* 1) Strumento per misure di precisione. *Agg.* Chi esegue misurazioni di precisione.

Càlibro *Sm* 1) Calibro di un oggetto, cioè il diametro esterno o interno. 2) Strumento di misura. 3) Calibratura. 4) Diametro interno delle canne da fuoco o delle pallottole. Dall'arabo **qalib**, attraverso il francese **calibre**.

Càlice *Sm* 1) Coppa per vini pregiati. 2) Calice per la S. Messa. Dal latino **càlix**, a sua volta dal greco **kàlyx** = contenitore esterno a protezione del fiore.

Calista *Sf* Callista, pedicure.

Câlma *Sf* Calma; tranquillità; bonaccia. Dal greco **kàuma**, uguale anche in latino, termine marinaro per indicare la bonaccia dovuta a molto calore.

Calmânt *Sm* Calmante, sedativo.

Calmâr *V. tr.* Calmare, sedare, rassicurare. *V.* **Câlma**.

Câlme *Agg.* Calmo, tranquillo.

Calmêr *Sm* Calmiere, regolamentazione. Si tratta di soluzioni politiche imposte al mercato. L'origine di questo vocabolo è alquanto strana. Si parte dalla parola bizantina **kalamomètrion** = "proprio della misura

[*metrion*] di una canna [*kàlamòs*]”, che va intesa come unità di misura (*Devoto*). Si arriva poi al veneziano *calmédro* e, nel XIII° sec., si ritorna a *calamèrium*. Dal sostantivo si passa poi alla voce verbale: *calmare*.

Calmierâr *V. tr.* Calmierare, regolamentare il prezzo di certi generi di necessità.

Calòsa *Sf* Caloscia, copriscarpe. Dal francese *galoche*.

Calòta *Sf* Calotta. Parte del cranio. Per estensione = testa. Si pensa che derivi dal francese *galotte*. Vi è chi ricorre al greco *kalýpt?* (copro), chi al tardo latino *calautica*, (*cuffia*), chi all’arabo *kalupa* (copricapo), e chi al francese *cale* (acconciatura) [*Colonna*]. *Partîr ad calòta* = dare giù di testa.

Câls *Sm* 1) Calcio, pedata. 2) Impugnatura delle rivoltelle. Cassa del fucile. Dal latino *calx* = tallone. *A fâr dal bèn a j’ âsi a s’ ciàpa di câls!* = a fare del bene agli asini si ricevono calci. *Ciapâr di câls in bùca* = essere oppressi, maltrattati; ricevere soprusi in cambio di benefici fatti. *Un câls ad mùsca* = una cosa da nulla.

Calșâ *P. pass.* Calciato, preso a calci. *Agg.* Calzato, dotato di scarpe. *Fnîr a l’infêrne calșâ e vestî* = finire all’inferno con tutti gli agi posseduti.

Calșadûr *Sm.* 1) Calciatore. Giocatore di pallone. 2) Calzascarpe.

Calsâr *V. tr.* Calciare, dare pedate, maltrattare. Dal latino *calx* = tallone. Dal latino *calx* = tallone. Poi è passato ad indicare non più il tallone ma l’effetto di chi si serve del piede per offendere, difendersi o giocare. *Al câlsa cmé un mûl* = calcia come un mulo.

Calșascârpi (*Neol.*) *Sm* Calzascarpe, attrezzo per facilitare l’inserimento del piede nella calzatura. È più usato *Calșadûr*.

Calșêder (*raro, di influenza modenese*) *Sm* Secchio di rame per l’acqua da bere. Dal greco *kalkydrôn* = recipiente di rame. Il termine *Calcidrus*, poi *Cacidrum* compare a Bologna nel 1227, forse importato dal bizantino della vicina Ravenna, e diffuso in tutta la padania nelle forme: *Calciròlo* [Vecchio milanese], *calcidrèl* nei dialetti di derivazione veneziana.

Calsèt *Sm* Calza, calzino. Da *calx* = tallone, (quindi protezione per il tallone). *Fâr i calșèt a..* = imbrogliare, truffare. *Gùcia da calșèt* = ferro per fare le calze.

Calșîna *Sf* 1) Calce. 2) Malta, impasto di calce e sabbia pronta all’uso. In latino *calx* indicava i sassolini, la ghiaia che, cotti, davano la calce. *Bagnâr la calșîna*: spegnere la calce prima di usarla. *Manîr la calșîna*. Preparare l’impasto per murare. *Mèter i òv suta a la calșîna*: mettere le uova sotto la calce. Era un modo per mantenerli freschi più a lungo.

Calșinâra *Sf* Fornace per cuocere la calce. Anche *Calcinâra*.

Calșinàș *Sm* Calcinaccio, frammento di intonaco.

Calștîn *Sm* Calzini; calzettini.

Calștûn *Sm* Calzettoni.

Calșulâr *Sm* Calzolaio. È più usato *scarpulîn*. Dal latino *calceolàrium* = chi fa i *calcèoli*, cioè le scarpe. *I fiö di calșulâr i vâ descâlșa* = i figli dei ciabattini camminano senza scarpe.

Calúnia *Sf* Calunnia, maldicenza, diffamazione, falsità.

Caluniadûr *Agg.* Calunniatore, diffamatore.

Caluniâr *V. tr.* Calunniare, dire falsità su qualcuno, diffamare. Dal greco *kelèò*, in latino antico *càlvor* = io ammalio, io inganno.

Calûr *Sm* Calore, affetto, buona disposizione. Dal latino *càlor*, dal verbo *càlere* = scaldare.

Calurifer *Sm* Termosifone, radiatore, calorifero.

Calurûş *Agg.* Caloroso, molto caldo; cordiale, affabile.

Calvâri *Sm* 1) Monte della crocifissione. 2) Calvario; sofferenza, malattia lunga e dolorosa.

Ca' màta *Sf* 1) Postazione militare mimetizzata; rifugio per le manovre militari. 2) Ripostiglio, capanna per ricovero attrezzi. Fusione dei due termini **casa** e **matta**, col significato di *casa falsa*, casa finta.

Cambaràşa *Sf* Stanza, utilizzata come ripostiglio.

Cambarîn *Sm* Camerino, stanzetta, cameretta. Anche ufficio, ambulatorio.

Cambarîna *Sf* Cameretta, stanzetta.

Cambarûn *Sm* Stanzone, androne, normalmente adibito a ripostiglio o magazzino.

Câmbi *Sm* Cambio; scambio; mercato. Dal latino *cambiare*, di origine gallica.

Cambiâla *Sf* Cambiale, debito. Dall'espressione *lettera cambiabile* o di cambio, che indicava un impegno di pagamento.

Cambiâr *V. tr.* Mutare, cambiare, sostituire, trasformare. *A câmbia i sunadûr, brîşa la múşica!* = cambiano i suonatori, non la musica. *Cambiâr bandiêra* = cambiare partito, idea.

Câmbra *Sf.* Camera, stanza. Ma il latino *câmera* indicava un locale coperto e a volta.

Camèl *Sm.* 1) Cammello. 2) Spilungone. Dall'ebraico *gamâl*, attraverso il greco *kamelos* e il latino *camélus*. La voce sembra legata al termine Gamba. Indica una persona sgraziata, o un marito tradito. *L'é un grân brút camèl* = è brutto e sgraziato.

Cameràta *Sm* Commilitone, che condivide la stessa camerata. Dallo spagnolo *camaràda*, della stessa camera.

Cameriêr *Sm* Cameriere, barista, addetto al tavolo.

Càmice *Sm (Neolog.)* 1) Camice, veste bianca che il sacerdote indossa per celebrare la messa. 2) Sopravveste di medici, infermieri, operatori di laboratorio. Dal bizantino *kâmasos* = tunica.

Camîn *Sm* Camino, comignolo, tubo della stufa. Dal greco *kâminos* = fornello. *Fâr fumâr al camîn* = mettere su casa, rendersi indipendenti.

Caminâda = Camminata, corsa.

Caminâr *V. intr.* Camminare, correre, andare veloce. Da una radice celtica *cam*, poi latinizzata nel medioevo in *camino*, che indica sia il camminare che il percorso. In dialetto però aveva il significato di correre, camminare velocemente. *Camîna!* = muoviti!

Caminèt *Sm* Caminetto.

Càmio, Càmion *Sm* 1) Camion, autocarro. 2) Grande quantità. Dal francese *camiòn*, (in antico *chamion*) = carro.

Camîşa *Sf* 1) Camicia (abito). 2) Rivestimento. Dal tardo latino *camisia*, di derivazione nordica. A volte indica la coscienza: *Chi ch'gh'ha la camîşa spôrca l'ha sèmper pajûra!* = chi ha la coscienza sporca ha sempre paura. Indica fortuna: *L'é nâ cun la camîşa* = è nato fortunato. Indica povertà: *Êsre in camîşa* = Non avere mezzi economici. Tentare il tutto per tutto: *Şugâs la camîşa* = giocare tutto. Indica anche ingiustizia sociale: *Chi ch' lavûra al gh'ha 'na camîşa, chi n' lavûra a gh'n'ha dû* = chi lavora può permettersi una camicia; chi non lavora se ne può permettere due.

Camişeta *Sf* Camicetta.

Camiunèta *Sf* Jeep, fuoristrada.

Camiunista *Sm* Autista di camion.

Camòra *Sf* Camorra, cricca di malfattori. Secondo alcuni è un rafforzativo di *morra* = mucchio, banda; secondo altri deriva dallo spagnolo *camorra* = contesa.

Câmp *Sm* Campo, terreno coltivato. Dal latino *câmpus* che inizialmente significava pianura, terreno esteso, poi campo lavorato. *Câmp dagli ànmi* = terreno donato alla parrocchia in cambio di suffragi.

Campâ *Sm* Periodo vissuto. Da *campare*, ma riferito a chi riesce a sopravvivere nel campo di battaglia.

Campâda *Sf* Campata, larghezza di un arco o lunghezza di una trave. Da *campo*, inteso come spazio.

Campàgna *Sf* 1) Campi in genere. 2) Periodo di promozione; campagna elettorale. 3) periodo di riposo fuori città.

Campagnöl *Agg.* Campagnolo, rurale, rustico.

Campâna *Sf* 1) Campana di chiesa. 2) Bocca della macchina tritacarne o di quella per fare maccheroni e simili. 3) Intontimento. Dal latino *vâsa campâna* = vasi di bronzo della Campania.

Campanâr *s m.* Campanaro.

Campanàs *Sm* Campanaccio per mucche.

Campanèl *Sm*, **Campanèla** *Sf* Campanello, allarme, richiamo.

Campanèla *Sf* Narciso giallo. Anche altri fiori a campanella. Dal latino *campànula* = campanella, per la forma del fiore.

Campanîl *Sm* Torre campanaria. Col tempo è diventato il simbolo di unità della parrocchia o della città, e di rivalità nei confronti delle comunità circostanti. Ed era una gara fra chi costruiva il campanile più alto. C'è anche la trasformazione di antiche torri di castelli in torri campanarie.

Campanlîn *Sm* Campanellino, bubbolo.

Campanûn *Sm* 1) Campana civica. In genere rappresenta l'orgoglio di appartenere ad una città. 2) La campana più grossa del campanile. 3) Tonto.

Campâr *V. intr.* Vivere; sopravvivere. Da *campare* ma riferito a chi riesce a sopravvivere nel campo di battaglia (*Cfr.: Scampâr*). *Campa un dí e campa bèn / tō' la vita cme la vên*. Campa un giorno solo ma vivilo bene e prendi la vita come viene.

Campèt *Sm* 1) Piccolo campo. 2) Strofa di una poesia o di una canzone.

Campfîn *Sm* Era il petrolio per lucerne.

Campiûn *Sm* 1) Campione, asso nello sport. 2) Campionatura, articolo di una produzione. Dal tardo latino *câmpio* = chi combatte in campo, cioè nell'arena.

Campiunâ *Sm* Campionato, insieme di gare per raggiungere un trofeo.

Campsânt *Sm* Cimitero, camposanto.

Camumîla *Sf* Camomilla, calmante; persona noiosa. Dal greco *kamâmelon*, attraverso il latino *chamomilla*. Il concetto alla base è *melo nano* (forse dalla somiglianza del profumo).

Camurista *Sm* Camorrista. Affiliato alla camorra.

Cân *Sm* 1) Cane. 2) Cane del fucile. 3) Balordo. Dal latino *canis*. *Ai cân màgre a gh'và adòs al mùschi*. = ai cani magri vanno addosso anche le mosche. *Cân da càsa* = Cane magro, denutrito, ma abile nella caccia. Deriva dalla convinzione che i cani affamati diventano più attivi nella ricerca della selvaggina, e quindi conviene tenerli magri, far loro soffrire la fame. *Cân môrt* = finto tonto; imbroglione. *A gh'é pùsa d' cân môrt* = c'è un tranello. *Chi ch' màsa cân e gàt / al fà mâl i sò fàt!* = chi uccide cani e gatti fa male i propri interessi. *Per gnênt gnân i cân i scuàsi la cù* = per nulla neppure i cani scodinzolano. *Cantâr da cân* = cantare male, stonare. *Bajâr cmé un cân* = sbraitare rabbiosamente. *Lingua d' cân* = tipo di erba. *L'é un cân* = lavora male. *Cân ch' al bàja a n' búca brîša* = can che abbaia non morde. *Biânc cmé un dênt ad cân* = bianchissimo. *Cân sênsa padrûn* = cane randagio.

Câna *Sf* 1) Canna; tubo. 2) Canna del fucile. 3) Tubo per dirigere il getto delle macchine per irrorare o dare lo zolfo alle viti. 4) Scarico per i camini moderni. 5) Canna di bambù, utilizzata per recinti o per la costruzione di zaf (*Vedi Arêla*). 6) Il lungo bastone, (preferibilmente di bambù perché più leggero), usato nelle chiese per spegnere i ceri dell'altare o per abbattere le ragnatele. 7) In senso figurato si indica anche un buon tracannatore. 8) Oggi vale anche per dose di eroina. Dal greco *kàнна*, anche in latino *canna*. Per l'eroina deriva da *cànnabis* = canapa.

Canàja *Sf* Canaglia, balordo. Derivato di *canis* = che fa cose da cani. L'immagine è legata ad un gruppo di cani randagi.

Canâl *Sf* Canale, fosso di scolo, gora. Naviglio. Stretto. Dal latino *canàlis*, aggettivo di *canna*, utilizzata come tubo o conduttura. *Butâr int al canâl* = gettare via.

Canâla *Sf* Grondaia, convogliatore per l'acqua. Le canale venivano fatte con pertiche di castagno, segate per lungo e rese concave mediante la "*sapèta*" o sgorbia.

Canalài *Sm* Lattoniere, artigiano che monta le grondaie.

Canalûn *Sm* Canalone; grosso canale; vallata.

Canalús *Sm* Gola, esofago.

Canapè *Sm* Divano, sofà. Dal greco *konopèion* si è passati al latino *conopèum*, e quindi al francese *canapé*. In origine il termine indicava dei veli per proteggersi dalle zanzare, poi è passato a descrivere un letto con baldacchino, protetto da veli; in fine un divano da salotto intimo.

Canàpia *Sm* Termine ironico per indicare un grosso naso.

Canarîn *Sm* Canarino. Appartiene ai passeriformi, ha piumaggio giallo e canto melodioso. Il nome deriva dal luogo d'origine, le *Canarie*. *Al màngia tânt cmé un canarîn* = mangia pochissimo.

Canavàs *Sm* Canovaccio, strofinaccio. Da *canapa*, la materia con cui è realizzato.

Canavöj *Sm* Canupoli, frammenti di canapa. Da *cannabis* = canapa (ma nel caso specifico ci si riferisce alla parte legnosa, non alle fibre).

Cancel *Sm* Cancellò, ingresso, chiusura, sbarramento. Dal latino plur. *cancelli*, diminutivo di *cànceri* = grate. Vi è chi collega il termine a *càncer* per la somiglianza con le molte articolazioni del granchi, suggerite dalla disposizione delle barre

Cancelâda *Sf* Cancellata (da cancellò). *Agg.* = eliminata, per il modo di cassare con segni perpendicolari tra loro a forma di cancellò.

Cancelâr *V. tr.* Cancellare, eliminare, derubricare. Dal modo di cancellare tracciando segni perpendicolari tra loro, a forma di cancellò, su una parola da eliminare.

Càncher, Càncre *Sm* 1) Cancro; tumore; avversità. Dal latino *càncer* = granchio di mare, assunto poi come simbolo del male perché demolisce gli organi (cancro, tumore). 2) Cardine, perno, sostegno. Dal bizantino *kàngalos*, = arpione, perno girevole. 3) Bestemmia, imprecazione. 4) Persona poco degna di

rispetto, testarda e pretenziosa. 5) Persona caparbia, che non molla mai il lavoro e vuole raggiungere a tutti i costi lo scopo. Anche a persona furba.

Cancreña *Sf* Cancrena, male incurabile.

Candèla *Sf* 1) Candela, cero; moccolo. Dal latino **càndeo** = sono chiaro, splendo, sono bianco. 2) Moccolo al naso. 3) Organo di un motore a scoppio che produce la scintilla per l'esplosione della miscela. *A n' vâl gnân la candèla* = non ne vale la pena! *Drit cme 'na candèla* = rigido, sostenuto, arrogante. *Piâr 'na candèla* = chiedere aiuto a un santo. *S'a bàt al sùl int la cadèla (Candelora) l'è 'na lunga Primavera!* = Se c'è il sole il 2 Febbraio vi sarà una primavera lunga. *A lûš ed candèla* = a lume di candela.

Candelàri *Sm* Candeliere, candelabro.

Candeliêr *Sm* Candeliere.

Candelôra *Sf* Candelora, festa della Purificazione di Maria Vergine (2 Febbraio, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù). È detta anche **Seriöla**. È la traslazione a orecchio del termine (*Festum*) **candelòrum** = (Festa) delle candele. In quella data la gente era solita osservare il cielo per trarne presagi sul bello o cattivo tempo. *Quand a vên la Candelôra da l'invêrn' i' sèma föra* = quando arriva Candelora siamo fuori dell'inverno, ma non ne siamo sicuri, perché *Se al sùl al bàt int la candlîna, o l'ê nêva o l'ê brîna* = se c'è il sole o nevicata o gela.

Candlêr *Sm* Candeliere.

Candlèta *Sf* 1) Candelina. 2) Congegni per l'accensione del motore diesel. 3) Agevolatore per la fecondazione delle mucche.

Candlîna *Sf* Candelina, moccolo. *A la lûš ad la candlîna - ânch al rèmla al pâr farîna* = alla (poca) luce della candelina anche la crusca sembra farina.

Candlòt *Sm* 1) Piccola candela. 2) Cilindro di esplosivo; ghiacciolo a forma di candela.

Candlûn, Candlûna *Agg.* Moccoloso, col naso sporco.

Canê *Sm e N. propr.* 1) Canneto, luogo ove crescono bene le canne. Il termine specifica un appezzamento di solito prossimo ad un rivo, molto umido. 2) Spesso indica una località precisa, i Canneti, legata comunque alle canne.

Canèl *Sm* 1) Cannello per fiamma ossidrica. 2) Canaletta ove scorre l'acqua nelle fontane a getto continuo.

Canèla 1 *Sf* Mattarello per la Sfoglia; mestolo per la polenta. *Chi ch'a n'vòlta la manèla a n'girarà la canèla!* = chi non cura i manipoli del grano non avrà Sfoglia (e quindi non potrà Sfamarsi). *Únšre cun la canèla* = bastonare.

Canèla 2 *Sf* Aroma per cibi. Da **cànnula** = pianta lauracea, del tipo cinnamomo.

Canéster *Sm Neol. poco usato* 1) Canestro, cesto. Lo sostituiscono: **Cavàgn, cavagnîna, panêra**. 2) Tanica, contenitore per liquidi. Dal greco **kanàstron**, in latino **canistrum**, con probabile riferimento a canna, materiale con cui veniva costruito.

Canfîn (*arcaico*) *Sm* Primitivo tipo di petrolio per lucerne, usato poi come antiparassitario dei pidocchi, cimici o pulci.

Cânfra *Sf* Canfora. Dall'arabo **kafûr**, indica la resina prodotta dall'omonimo albero, infiammabile, di colore biancastro, utilizzata un tempo per preparare gli zolfanelli.

Canì-c *Sm* Cannucciato. Griglia su cui si pongono le castagne a seccare nei metati. Da *cannicius*, derivato da *canna*. Il termine è usato oltre Castelnuovo, verso il crinale, e lascia intravedere la costruzione del piano di essiccazione con canne o bastoni al posto dei listelli sagomati con il segone

Canîl *Sm* Canile; cuccia del cane.

Canlâda *Sf* 1) Botta inferta col mattarello. 2) Calcio potentissimo al pallone.

Canmôrt *Sm* Disonesto, bieco. Forse dall'atteggiamento del cane che si finge morto per poi aggredire all'improvviso.

Canò-c *Sm* 1) Torso di pannocchia. 2) Cono di cartone da porre sulla rocca, penneccchio.

Canòcia *Sf* 1) Gambo del granoturco.

Canònich 1 *Sm* Canonico, prelado. Monsignore. In origine erano detti Canonici i chierici iscritti nel Cànone, cioè nella lista della chiesa vescovile. In seguito solo quelli del presbiterio vescovile. Inizialmente tutti dovevano partecipare alla recita corale dell'Ufficio divino. In seguito (XIII° sec.), solo quelli dei Capitula numerata, e veniva data loro una prebenda per la recita corale.

Canònich 2 *Agg.* Canonico, conforme alle leggi ecclesiastiche. Tali leggi sono contenute nel *Codex Juris Canonici*, cioè il Corpo dei Canonici. Il termine greco *kànon* compare fin dal IV° sec. e si distingue dalle leggi civili che sono *nòmoi*. In origine il *canon* era semplicemente una *canna fissata a terra*, dritta, che serviva da punto di riferimento. Come anche la *Règula* altro non era se non la *Riga degli agrari* per suddividere il terreno.

Canònica *Sf* L'abitazione del parroco. Fin dai tempi dei bizantini l'abitazione del parroco doveva corrispondere a determinati canoni, o norme. Da qui l'aggettivo Canonica. Oggi diremmo: è a norma.

Canslâr *V. tr.* Cancellare. *V. Cancelâr.*

Canslêr *Sm* Cancelliere.

Cansûn *Sf* 1) Canzone, canto. 2) Testo di un canto. 3) Serenata. 4) Canto di passatempo. Dal latino *cântio*, sostantivo di *cânere* = cantare. *L'è la sòlita cansûn* = È la solita musica.

Cansunâr *V. tr.* Canzonare, dileggiare, deridere.

Cansunèta *Sf* Canzone in voga, alla moda.

Cansuncîna, cansunsîna *Sf* Canzoncina, adatta ai bambini. Anche canto religioso.

Cânt *Sm* Canto, canzone. *Fâr un cânt* = cantare in compagnia.

Cantâda *Sf* 1) Canzone. 2) Canzonatura. 3) Rimprovero. 4) Inezia, roba da due soldi. 5) Spiata, delazione. *Pagâr 'na cantâda* = pagare poco. *Ciapâr 'na cantâda* = prendere poco. *Sênsa tanti cantâdi* = poche storie. *Cambiâr la cantâda* = cambiare musica. *I' gh'l'ho cantâda* = l'ho romproverato, gli ho detto ciò che meritava.

Cantadûr *Sm* Cantore, cantante, bella voce.

Cantamàs *Sm* 1) Cantamaggio (spettacolo). 2) Cantante del Maggio, maggerino. Altra cosa è il Maggio drammatico. In origine il Cantamaggio era una sceneggiata con canti e poesie sotto la finestra di qualche ragazza. Poi è diventato una rappresentazione di questua (per trovare cibo); oggi sopravvive solo in forma folkloristica. 3) Equivale anche a bastonatura. 4) Nell'alto Modenese (Fiumalbo) indica anche la primula. Fusione di *Cantare* e *Maggio*. Alcuni studiosi collegano il latino *màjus* alla dea **Màja**, madre di Mercurio, cui era dedicato il mese, ma con riferimento concreto a *magis* (*di più*) perché maggio è il mese della crescita (*dei prodotti della terra, degli animali gravidi*). Si sa che i latini dedicavano il primo giorno di Maggio ai riti della fertilità, e quindi alla crescita di tutto il mondo animale e vegetale. Le piante, per l'occasione, venivano divinizzate. Il rito delle *Calende di Maggio* diventa, col Rinascimento, *Calendimaggio* soprattutto in toscana

(Lorenzo De' Medici - Poliziano). È quindi possibile che il nostro Cantamaggio altro non sia che una variante del Calendimaggio toscano.

Cantânt *Sm* Cantante, cantore.

Cantâr *V. tr.* 1) Cantare, esprimere felicità. 2) Raccontare, dire tutto, confessare, parlare. Dal latino *cànere*, intensivo *cantàre*, legato in qualche modo al sanscrito *usakalach*, termine che si riferisce al *gallo che chiama l'aurora*. *La prima galina ch'a cânta l'ha fât l'öv* = la prima gallina che canta ha fatto l'uovo. *Cantâla ciâra* = spiegarsi, dire le cose come stanno. *Chi ch'cânta a tâvla e ch'fis-cia a lèt l'è màt perfèt* = chi canta a tavola e fischia a letto è pazzo. *Fâr cantâr ûn* = costringere, anche in malo modo, a svelare una informazione.

Cantarèla *Sf* 1) Barra oscillante fermata con un perno alla tramoggia e appoggiata ad una estremità alla macina superiore che, girando la fa oscillare per favorire la discesa del grano all'interno della mola. 2) tipo di uccello migratore.

Cantarîn *Agg.* 1) Tipo canterino, allegro. 2) Facile a parlare. 3) Persona che canta bene, volentieri e spesso. Non per nulla si dice: *Gril cantarîn*.

Cantêr 1 *Sm* Cantiere, fabbrica. Secondo alcuni da *canthèrius* = cavallo castrato, usato come sostegno, sostituito poi da cavalletti, Secondo altri dal genovese *cantè* = cantiere navale.

Cantêr 2 *Sm* Travetto intermedio tra la trave principale e i listelli (*tempie*) che sorreggono le tegole.

Canterân *Sm* Canterano, armadio. Dal latino arcaico *càntharus* (derivato dal greco *kàntharos*) = coppa, vasca di legno, conca, ma con successiva acquisizione del significato di *cassetto*, e poi di *cassettiera* o *comò*.

Cantilêna *Sf* Nenia, cantilena, rimprovero. In latino *cantilèna* significa *ritornello*. Quindi qualcosa di ripetitivo e, alla lunga, noioso.

Cantîna *Sf* 1) Cantina, scantinato. 2) Bettola, mescita, osteria. Diminutivo al femminile di *cànthus* (greco *kànthos* = ?angolo dell'occhio), canto, cantone, angolo appartato. La *Castellini* preferisce la derivazione dal latino *canoba* (da cui lo spagnolo *canevas*), che però mi sembra più legato a *caupona* (osteria) che a *cella vinaria* (cantina). *Per Santa Giustîna tûta l'ûva in cantîna*. = per la festa di Santa Giustina (7 Ott.), tutta l'uva (deve essere) in cantina. *Utûber, vîn e cantîna - da sîra a matîna!* = in ottobre si sta in cantina (ad accudire il vino nuovo) dal mattino alla sera. In alcune borgate, fino a qualche tempo fa, la cantina veniva chiamata "*tiûada*", dal latino *tûeor* = proteggere (*Castellini*).

Cantinêr *Sm* Cantiniere.

Cantinîn *Sm* Cantinino, piccola cantina per il vino migliore.

Cantinûn *Sm* Cantina sociale.

Cantûn *Sm* 1) Angolo appartato; rifugio, nascondiglio. 2) Ripostiglio. 3) Spigolo. 4) Pietra angolare, sasso portante. 5) A livello internazionale: suddivisione di un territorio, compartimento (*Vedi Svizzera*). Dal greco *kànthos*, = spigolo dell'occhio, in latino *cànthus* = angolo, spigolo fra due strade. Ricordiamo il metodo della centuriazione: il *cànthus* era lo spazio fra due strade che s'intersecavano ad angolo retto. Il termine greco indica lo spigolo dell'occhio, riassunto nell'espressione *Guardâr cun la cûa d'l'ò-c!* *Al nòm di cujûn - l'è in tú-c i cantûn!* = il nome dei poco furbi è (scritto) ovunque. *Andâs a sèdr' int un cantûn* = ritirarsi, togliere il disturbo. *Ciapâr in tú-c i cantûn* = sbattere contro tutto. *Pr'al Perdûn mèt la sàpa int al cantûn!* = per la festa del perdono (2 agosto) riponi la zappa (i lavori di aratura devono essere conclusi). *Šugâr ai quàter cantûn* = giocare ai quattro cantoni. *Ardušîr int un cantûn* = mettere alle strette. *Mètr' int un cantûn* = mettere da parte. *Deporre da una carica*. *Stâr int un cantûn* = stare appartati.

Cantunâda *Sf* 1) Angolo di edificio; spigolo. 2) Sbaglio grossolano, equivoco, abbaglio. *Ciapâr 'na cantunâda* = prendere un abbaglio.

Cantunêr *Sm* Cantoniere, stradino. Dal francese *cantonnier* = responsabile di un cantone, di una zona.

Cantunêra *Sf* Casa a disposizione del cantoniere.

Cantunsîn *Sm* Cantuccio, rifugio, angolo preferito. *Catâr ûn cantunsîn* = trovare il proprio angolino.

Canturià *Sf* Cantoria, luogo riservato ai cantori in chiesa. Si trova in alto dietro all'altare maggiore, o sopra il portone d'ingresso, o ai lati dell'altare maggiore.

Canúcia *Sf* Cannuccia, tubicino; portapenne. Dal latino *cànna*.

Canuciâl *Sm* Cannocchiale, binocolo. Da *canna* + *occhiale*. *Guardâr cun al canuciâl* = Vedere da lontano. Non potere constatare. Non potere avere.

Canûn *Sm* 1) Cannone (arma). 2) Barattolo di latta a forma di tubo per caffè, zucchero, sale. 3) Tubo di scarico della stufa. 4) Pluviale, tubo di discesa della grondaia. 5) *Neol.* Spinello, droga. Dal latino *canna*. *L'é un canûn* = è un tipo in gamba. *Fâs un canûn* = fumare uno spinello o iniettarsi droga. *Canûn dal sùcre* = barattolo dello zucchero.

Canunâda *Sf* 1) Cannonata, bomba. 2) Rombo, frastuono. 3) Sorpresa gradevole. 4) Potente calcio al pallone. *L'é 'na canunâda* = è una cosa molto bella. *A n'sênt gnân al canunâdi* = dorme della grossa. *A n'têm gnân al canunâdi* = non ha paura di nessuno. *L'ha tirâ 'na canunâda* = ha tirato un calcio potentissimo.

Canunêr *Sm Neol.* Cannoniere, goleador.

Canùsa *N. pr. di località* Canossa. Famosissimo castello che fu teatro delle lotte per l'investitura tra Enrico IV° e Papa Gregorio VII°. Il Castello sorse intorno al 940 per opera di Adalberto Azzo. Fu distrutto dai Reggiani nel 1255. Il nome del castello, nel latino medioevale, significa *bianco, biancastro*, (per il colore della roccia, come Rossena deriva dal colore rosso della roccia su cui sorge). Attualmente tutto il comune ha preso il nome di Comune di Canossa.

Canusiân *Agg.* Di Canossa, cunusino.

Canusîn *Agg.* Canusino, canossiano.

Canutêra *Sf* Canottiera. Dal francese *canotière*, maglietta dei rematori di canotto.

Cànva *Sf* Canapa. Lavorata può diventare *caršö* (per tessere), o *tòg*, più grezza, per imbottiture, tele per sacchi, o cordame. Dal greco *kànnabis* = canapa.

Canvâr *Sm* Canapeto, terreno seminato a canapa.

Canvarîn *Sm* Canapino.

Canvûn *Sm* Canapone.

Càp *Sm* 1) Capo, caporione. 2) Principio, inizio. 3) Articolo. 4) Vestito. 5) Capolinea. Dal latino *càput* = testa. *A l'ha dit al càp* = è la volontà del capo. *Al càp principâl l'è che...* = quel che conta è... *Andâr in càp al mund* = andare molto lontano. *Capitâr tra càp e col* = improvviso, imprevisto. *In càp al di* = entro oggi.

Càpa 1 *Sf* 1) Cappa (del camino). 2) Nuvolaglia incombente. 3) Oppressione (anche solo morale). 4) Disagio. 5) Mal di testa. Dal tardo latino *càppa*, = berretto per il capo, poi copertura (*Vedi Càpa = Mantello*).

Càpa 2 *Sf* Mantello, in passato tipico dei benestanti o di iscritti a confraternite. Dal tardo latino (*VI° sec.*), *càppa*, berretto per il capo, poi copertura in genere. A volte indicava anche una autorità come l'Abate, il Vescovo, ecc., perché era un poco il simbolo del benessere e dell'autorità. Ce lo ricorda l'adagio: **Per un punto Martin perse la cappa**. Per causa di un punto fuori posto Martino perse la cappa, cioè fu sollevato dall'incarico di priore. Ciò è dovuto al fatto che detto Martino aveva fatto scrivere sul portone d'ingresso del suo monastero (Asello, in Toscana): **Porta pàtens èsto nulli claudàris honesto** (*Porta sii sempre aperta, non chiuderti per nessun onesto*), ma chi ha scritto pose il punto (la nostra virgola) dopo il *nulli*, per cui il senso divenne: *Porta non restare aperta per nessuno, chiuditi all'onesto*.

Câpa Sf Capa, responsabile, dirigente.

Capâna Sf Capanna. Dal latino popolare *capâna* = tugurio, baracca. *Nota:* se la seconda **A** è lunga indica la capanna, fienile, ricovero di attrezzi ecc. Se la seconda **A** è breve indica quasi sempre una località con tale nome.

Capanèl Sm 1) Capannello. 2) Crocchio di persone.

Capanîna Sf Capannina, capannuccia.

Capanòt Sm Capanno, capannello.

Capanûn Sm Capannone, officina.

Capàra Sf Caparra, somma versata in garanzia. Anticipo. Da *capo* + *arra* = inizio della garanzia. Per la *Castellini* invece deriverebbe dall'espressione *càpe arram* = prendi il pegno.

Caparadûr Sm Accapparratore.

Caparâr V. tr. Accapparrare, fare incetta.

Caparâs V. rifl. Accapparrarsi, fare incetta.

Capàs Agg. Capace, senza scrupoli. Dal latino *càpax* = che può contenere. *L'é ûn capàs ad tût* = è capace di tutto.

Capasquâdra Sm e f. Caposquadra.

Capastasiûn Sm e f. Capostazione.

Cap bànda Sm Capo banda, leader, caporione.

Càp d'òvra Sm Capolavoro; lavoro fatto bene, fatto con la testa. Dal latino *càput* = testa e *òpus* = lavoro intellettuale, opera dell'ingegno.

Capèl Sm Cappello, berretto. Diminutivo di *càppa*.

Capèla 1 Sf 1) Testa di fungo. 2) sbaglio, fregatura. 3) Glande. .

Capèla 2 Sf 1) Oratorio privato, chiesetta. 2) Tomba di famiglia. Sembra che l'origine del termine sia da collegarsi al luogo ove veniva custodita la *cappa di San Martino di Tours*.

Capfamìa Sm Capofamiglia, padrone, responsabile, capoclan. In qualche modo ricorda l'espressione latina *Pater familias*, la cui autorità e responsabilità si estendeva anche ai membri di servizio (schiavi o liberti), non solo a quelli con vincolo di sangue.

Capgat (A Castelnovo) Sm In italiano indica la malattia che procura capogiri, vertigini e cadute al cavallo. Il termine però è passato ad indicare un briccone, un lestofante o un mariuolo. [*Cagnoli, 429*]. Sembra riprodurre il latino *càput captum* = capo, testa catturata (dal malore). L'espressione ha un parente in mentecatto.

Càpi, Càpia Sm, Sf Cappio, laccio, vincolo. Dal latino popolare *càpulum*, da *càpere* = prendere, accalappiare.

Capîr V. tr. Capire, intendere, rendersi conto, fiutare. Dal latino *càpere* = contenere, ricevere, comprendere. *Capîr òt per dešdòt* = Fraintendere, equivocare. *T' capîs nûš per gurgàli* = intendi noci al posto delle galle. *L'é da capîr* = è da comprendere. *A n' capîr pú gnênt* = perdere la conoscenza, perdere i sensi.

Capîr, Capîs Sm. La facoltà di capire, di intendere. Dal latino *càpere* col senso di comprendonio.

Capirûn *Sm* Barilotto in alluminio, con coperchio sigillante, usato per la raccolta del latte da portare al caseificio. dal latino *câpere* = poter contenere, avere spazio.

Capitâl *Sm* Capitale, beni, poderi. Dal latino *câput* sia perché riguarda il capo, sia perché gli animali (i capitali degli allevatori) venivano contati come singolo capo.

Capitalista *Sm* 1) Che segue la teoria capitalista. 2) Accapparratore.

Capitàni *Sm* Capitano, caposquadra. Grado militare. Dal tardo latino *capitàneus* = che sta a capo.

Capitâr *V. intr.* 1) Capitare, accadere, succedere. 2) Presentarsi. Imbattersi. Giungere all'improvviso. Dal latino *capitâre* = far capolino, (cioè mettere avanti il capo), presentarsi. *Capitâr a l'impruvîs* = recarsi da qualcuno senza preavviso. *A gli ên còsi ch'capità* = sono cose che succedono. *L'é capitâ 'na disgràsia* = è accaduta una disgrazia. *L'é capitâ chí a ûra d'sêna* = è arrivato qua a ora di cena.

Capitèl *Sm* Capitello, parte terminale di una colonna.

Capitle *Sm* 1. Capitolo, parte di un testo o di uno studio. 2. organismo legato alla liturgia nelle chiese importanti. 3. Nei monasteri e conventi: sala di riunione per decidere comportamenti o correzione di errori notati.

Caplâda *Sf* 1) Botta data col cappello. 2) Quantità esigua di roba (quella che sta in un cappello). 3) Cantonata, errore.

Caplâj *Sm* *V. Caplâr.*

Caplân *Sm* Cappellano, vice parroco. Era l'officiante di una Cappella o piccola chiesa, responsabile del culto in oratori o cappelle private, senza autorità relativamente alla parrocchia.

Caplâr, Caplâj *Sm* Venditore di cappelli. Chi vende o produce *cappelli*.

Caplâr *V. tr.* Prendere con inganno, sottrarre. Dal medioevale *capellâre*, intensivo di *câpere* = prendere.

Caplâs *Sm* Cappellaccio, copricapo vecchio.

Caplavûr *Sm* Capolavoro, opera riuscita bene. Dal latino *câpitis* + *lâbor* = lavoro fatto con la testa e la fatica.

Caplêra *Sf* Cappelliera.

Caplèt *Sm* Cappelletto, tortellino. Dalla forma di cappello del prodotto. *Nota:* L'origine di tale prodotto si perde nel tempo, nelle leggende, nella letteratura. Prevale la versione che sia stato inventato nei pressi di Castelfranco Emilia (Modena). Il nome deriva dalla forma che assume: *cappello, cappellino*. Vi è chi, nelle invenzioni letterarie, lo vuol rassomigliare all'ombelico di Venere.

Caplîn *Sm* Cappellino, cappello grazioso, alla moda.

Caplîna *Sf* 1) Cappelletta. 2) Tomba di famiglia. 3) Edicola votiva.

Caplîni *Sf* Altro nome del fungo *Maràsmius oreades*.

Caplûn *Sm* 1) Cappellone, cappello a larghe tese. 2) *Agg.* Capellone, giovane coi capelli lunghi e incolti.

Capmâster *Sm* Capomastro, responsabile di una squadra di muratori. Da noi ha conservato il significato di Maestro principale (del mestiere). Da *magîster* = caposcuola di una determinata arte.

Capòcia *Sm* 1) Capofamiglia. 2) Capogruppo, piccolo boss.

Capòlghe *Agg.* Grassottello, tondo, florido. *Sf* = Tipo di castagna grossa e turgida. Dal latino medioevale *capòticus*, [*Pini*], quindi qualcosa che sta a capo, in evidenza, come i frutti più belli.

Capóm *Sm* Caposquadra, capo degli uomini a disposizione.

Capòt *Sm* 1) Cappotto, pastrano. 2) Sconfitta bruciante. Diminutivo di cappa. *Al gh'ha dà capòt* = lo ha lasciato a zero. *Arvultâr al capòt* = rigirare il cappotto (per farlo sembrare nuovo).

Capòta *Sf* Copertura mobile dell'auto. Diminutivo di *cappa*, tramite il francese *capote*.

Cap-pòst *Sm* Capoposto.

Cap-repârt *Sm* Caporeparto.

Capriciûş *Agg.* Capriccioso, noioso. Lunatico. Detto di tempo: instabile.

Caprîsi *Sm* 1) Capriccio; Sfizio. 2) Amorazzo. 3) Alzata di testa, gesto di ribellione o di insofferenza. *Devoto* collega il termine a *caporiccio*, inteso come capelli ritti per lo spavento (o per l'ira). *Tör mujêra l'é un caprîsi, ma a mantgnîla a gh'völ giudîsi* = prendere moglie è solo un capriccio; ma a mantenerla ci vuole giudizio.

Cap-sâla *Sm* Caposala.

Càpsula *Sf* 1) Capsula (medicina). 2) Parte della cartuccia che, percossa, produce la scintilla che provoca l'esplosione.

Cap-tâvla *Sm* Capotavola, posto riservato alle autorità o ad ospiti importanti

Cap-trêno *Sm* Capotreno.

Captûrne *Sm* Capoturno.

Capú-c *Sm* Cappuccio, coperchio. Da *càppa*.

Capuciûn *Agg.* 1) Testone, tonto, testa grossa. 2) Persona intelligente, che lavora con la testa.

Capuficîna *Sm* Capofficina.

Capufîsi *Sm* Capufficio.

Capûn *Sm* Cappone. Figura ambigua. Forse da una voce italice *kàbo* = cavallo castrato. *Sòld e capûn - a túti 'l stagiûn!* = soldi e capponi (vano bene) in ogni stagione. *Fâr gnîr la pèla d'capûn* = Fare rabbrivire.

Capunadûra *Sf* Castratrice di galletti.

Capunadûra *Sf* La castrazione dei galletti per farne capponi.

Capunâr *V. tr.* 1) Accapponare (la pelle), fare rabbrivire. 2) Castrare i galletti per farne capponi.

Capunâra *Sf* Pollaio per capponi. In certe zone indica anche la raggiunta pace dei sensi. *L'é andâ in capunâra* = ha perso la virilità. Nel dialetto veneto il termine diventa maschile: *Caponâro. Le galîne tûte mâte - per la perdita del gâlo - le ribalta el caponâro - da la ràbia che le gh'ha* = le galline, impazzite per aver perso il gallo, rovesciano il pollaio per la rabbia che hanno (Dalla canzone: **Me compàre giacométo**).

Capurâl *Sm* 1) Caporale (anche come graduato di primo livello dell'esercito). 2) Caporione, capobanda. 3) Reclutatore di manodopera fuori regola. Da un termine latino volgare *câpus - câporis* = capo. *A fâ meno dâ al câls d'un mûl che 'l verbâl d'un capurâl* = fâ meno danno un calcio di mulo che un verbale di un caporale.

Capurâla *Sf* Donna dispotica.

Capuriûn *Sm* Capoccia, dirigente, caporione.

Capús *Sm* Cavolo cappuccio. forse dall'espressione **a cappuccio**, cioè fatto a forma di cappuccio.

Capusîn *Sm* 1) Cappuccino; frate in genere. 2) Caffè e latte. Il nome è derivato dall'abito indossato da tali frati, provvisto di cappuccio. Il caffè latte deve il nome al colore, simile a quello della tonaca dei Capuccini.

Câr *Sm* Carro in genere, ma più spesso indica quello a quattro ruote. Dal latino *càrrus*, carro a quattro ruote, importato dal gallico. *Cùrrus* invece indica il cocchio. *La péş rōda dal càr l'è cūla ch'şga!* = quella che cigola è la ruota più malridotta del carro. *Mètre al car dednâns ai bö* = agire senza ragionare.

Câr, Cârâ *Agg.* 1) Caro, amato. 1) Costoso. Dal latino *càrus* = amabile. *Avêr a cârâ* = considerare, valutare positivo, tenere caro, ritenere importante. *I' gh'ho (gh'arê) cârâ* = sono contento che, mi piacerebbe che.

Carabîna *Sf* Carabina, fucile. Dal francese *carabine*, forse dall'arabo *karab* = arma da fuoco.

Carabiniêr *Sm* Carabiniere, soldato dotato di carabina. Il "Corpo dei carabinieri reali" fu istituito da **Vittorio Emanuele I°** nel **1814**, probabilmente derivandoli dai dragoni, con compiti di polizia. All'inizio erano solo 800. Uno squadrone speciale è quello dei **corazzieri**, già guardia reale e oggi guardie del Presidente della Repubblica. **Fedele nei secoli** è il motto assunto dall'Arma.

Carâda *Sf* Carreggiata, carraia. Da (*strada*) *carraia* = strada del carro, con tracce delle ruote. *Andâr fōra da la carâda* = non ragionare a filo. *Tgnîr la carâda* = restare sulla strada giusta. *Andâr şú d' carâda (d' carşâda)* = prendere una brutta via.

Caradèl *Sm* Tratturo, carreggiata stretta, vialetto.

Caradlîn *Sm* Tratturo, piccola carraia.

Caradûn *Sm* Carraia larga, strada campestre.

Caradûr *Sm* Carraio, carradore, costruttore di carri agricoli. Da un arcaico *carratore*.

Carâfa *Sf* Caraffa, brocca. Dall'arabo *carrâfa* = bottiglia con grossa pancia.

Caramèla *Sf* 1) Caramella, dolcetto. Dallo spagnolo *caramèl*, derivato dal tardo latino *canna mellis* = canna da zucchero. 2) Occhiale ad una sola lente.

Cararmâ *Sm* 1) Carrarmato, tank. 2) Suola antiscivolo, tipica di stivali o scarponi, con tasselli molto marcati, utili per fare buona presa. 3) Giocattolo fatto col rocchetto vuoto del refe applicandovi un elastico e incidendo tacche sulla circonferenza esterna del rocchetto. Il primo significato deriva dal fatto che si tratta di un carro munito di armi. Gli altri significati derivano dalla somiglianza al carrarmato.

Caràtre *Sm* 1) Carattere, personalità, indole. 2) Forma tipografica per ogni lettera. Dal greco *karactèr* = impronta, segno particolare. *L'è ûn d' caràtre!* = È una persona forte.

Caravâna *Sf* Carovana; insieme di più persone. Dal persiano *karwan* = compagnia di mercanti.

Carbûn *Sm* 1) Carbone o colore nero. 2) Punizione. Da una radice nordica *kar*, in latino *carbo*, che indica qualcosa che arde, quindi le braci. Di conseguenza il carbone nostro altro non è che una brace spenta.

Carbunàja *Sf* Carbonaia, spiazzo ove si cuoceva il carbone.

Carbunèla *Sf* Carbone sottile.

Carbunîn *Sm* Chi produce il carbone.

Carbunîna *Sf* Carbone sottile.

Carbunsîn *Sm* Carboncino.

Carburadûr *Sm* Carburatore.

Carburâr *V. intr.* Carburare. Tipico dei motori, ma lo si usa anche per dire che le cose vanno bene.

Carburasiûn *Sf* Carburazione.

Carbúro *Sm* Carburo, combinazione chimica di carbonio con un metalloide, capace di produrre gas acetilene, utilizzabile sia per saldature che per illuminazione. termine tecnico derivato da **carbònio**.

Carcagn *Sm* Calcagno; schiavitù. Dal latino **càlx**, poi **calcàneum**, = tallone, calcio.

Carcâr *V. tr.* Calcare; pigiare; insistere, essere pesante. Dal latino **calcàre** = schiacciare col tallone.

Carciôf *Sm* 1) Carciofo. 2) Babbeo. Dall'arabo **charshûf**. *L'é un carciôf* = è un babbeo.

Cârd *Sm* Cardo. Dal latino **cardus** (o **carduus**). Pianta delle composite, commestibile. Anticamente veniva usato per cardare la lana, da cui il verbo **cardàre** o **cardjàre**.

Cârda *Sf* Cancelli in legno per i campi o l'aia. Dal latino **cràtis** o **cràtes** = graticcio, stuoia [Cavalieri].

Cardâr *V. tr.* Cardare lana o canapa. Dal tardo latino **cardjàre**, = trattare la lana. La cardatura, inizialmente, veniva effettuata con le foglie spinose del cardo.

Cardèl *Sm* Piccolo cancello in legno. *Cfr.:* **Cârda**.

Cardinâl *Agg. e Sm* 1) numero cardinale. 2) Cardinale, autorità ecclesiastica. Dal latino **cardo** inteso come cardine, sostegno essenziale. Ricordiamo, a proposito di tale parola, che nell'accampamento romano (a forma di rettangolo) due strade si intersecavano ad angolo retto: una nel senso della lunghezza, ed era il **cardo major**, l'altra parallela al lato minore, ed era il **cardo minor**. In altre parole tutta la vita dell'accampamento si svolgeva intorno a questi due assi principali.

Carèl *Sm* Carrello, carriolo; combinazione di ruote. Diminutivo di **carro**, elemento che facilita il trasporto.

Carèsa *Sf* Carezza, gesto gentile. Da **càrus** = amabile.

Caresâr *V. tr.* Accarezzare, blandire. Immaginare un risultato, sognare.

Carestia *Sf* Carestia, penuria, miseria. Dal latino **càreo** = abbisogno, attraverso il medioevale **carìstia** = mancanza.

Carèt *Sm* Carretto, carriolo, trabiccolo.

Carèta *Sf* Carretta, carriola. In alta montagna designa anche la slitta, senza ruote.

Caretêr *Sm* 1) Carrettiere, vetturino. 2) Rozzo, volgare.

Càrga *Sf* La quantità caricata su un veicolo o su un animale da soma. Dal medioevale **càriga**, poi **càrga**.

Cargâda *Sf* 1) Carica, quantità di merce trasportata. 2) Sfottuta, istigazione. *Al gh'ha dâ 'na cargâda* = lo ha rimproverato.

Cargadûr, Cargadûra *Sm e f* Caricatore meccanico.

Cargadûra *Sf* Caricamento.

Cargaêrba *Sm* Caricatore per fieno.

Cargâr *V. tr.* 1) Caricare pesi. 2) Compilare moduli. 3) Rincarare. 4) Aizzare, spronare. Dal latino **carricare** = lavorare col carro.

Cargâs *V. rifl.* Caricarsi, montarsi.

Càrghe *Agg.* Carico; appesantito; prolifico, fruttuoso. *Sost.* Soma. Quantità trasportabile con un carico. 4) Carta da molti punti. *L'è tânt càrghe ch'a gh'pîga 'l bròchi* = è tanto carico di frutti che gli si piegano i rami. *L'ha calâ un càrghe* = è sceso con un carico (Asso, tre, a briscola).

Câri *Modo di dire* Carezza, vezzo rivolto ai bimbi. *Fâr câri* = accarezzare.

Cariâs *V. rifl.* Il cariarsi di un dente.

Cariàs *Sm* Carriaccio, grosso carro o rimorchio.

Caricadûr, Caricatûr = *Caricatore per arma da fuoco.* *Cfr.:* **Cargâr.**

Caricatûra *Sf* Caricatura, scimmiettatura, immagine scherzosa. Da *caricare*, cioè accentuare i lati comici di una situazione, o i difetti di una persona.

Caricaturîsta *Sm* Caricaturista, vignettista.

Cariêra *Sf* Carriera, avanzamento. Fretta, velocità. Dal latino *via carrària* = strada per i carri (quindi la più agevole, la più sicura e veloce). *A rubâr pôch a s'vâ in galêra, / a rubâr tânt a s'fâ cariêra!* = rubando poco si va in galera; rubando molto si fa carriera.

Carîn, Carîna *Agg.* Carino, grazioso.

Cariöl *Sm* Carriolo, trabiccolo con ruote. Dal latino *carriolus* (diminutivo di **Carrus**) = carro.

Cariöla *Sf* Carriola. *A ognûn al sù mestêr, e i cujûn a la cariöla!* = ad ognuno il proprio mestiere, e i tonti alla carriola.

Caritâ *Sf* 1) La virtù della carità. 2) Elemosina. 3) Pietà, benevolenza. Dal latino *càritas* (a volte *chàritas*) = amorevolezza, benevolenza (dall' *Agg.* *càrus* = caro, amabile).

Cariulâda *Sf* Carriolata, quantità di roba contenuta in una carriola.

Cariulîn *Sm* Carriolo, carriolino.

Carlèt (pêr) *Sm* Tipo di pere.

Carlîn = Moneta di poco valore, coniatà da **Carlo I° D'Angiò** nel 1278 .

Carlîno (Resto del) *Sm* Testata del quotidiano che esce a Bologna dal 1885. Il **Carlino** era una moneta sufficiente per la spesa quotidiana. In origine il foglio aveva una sola pagina e veniva dato ai clienti in sostituzione del “*resto*”, da cui il titolo.

Carlûna (A la) *Locuz.* Alla carlona, senza precisione; grossolanamente. Dal nome **Charlon, Carlo Magno**, che nei poemi cavallereschi viene descritto come semplice, bonario e grossolano.

Cârna *Sf* Carne, sia come cibo che come parte del corpo. Dal latino *càro - càrnis*. *Cârna ch'a crès - la màngia spès!* = carne che cresce mangia spesso. *Cârna ch'a crès la n'stà mai fêrma, cârna ch'a càla la n'stà mai ùta!* = carne che cresce non sta mai ferma, carne che cala non sta mai zitta

Cârna chervâda *Carne greve, affaticamento.* Probabile derivazione da *caro grévis* = carne ammalata.

Carnagiûn *Sf* Colorito della carne.

Carnàj *Sm* Carnaio, affollamento. Ci si riferisce in prevalenza all'affollamento in spiaggia.

Carnâl *Agg.* Carnale; figlio naturale.

Carnàs *Sm* Catenaccio, chiavistello; macchina mal ridotta.

Carnașîn *Sm* Chiavistello; catenaccio piccolo. .

Carnasö (*Casteln.*) *Sm* Fungo galletto. Vedi **Carnisö**.

Carnêr *Sm* Carniere, borsa di pelle o stoffa per porvi la cacciagione. A volte la si usava pure per raccogliere castagne o ghiande. Indica anche il sacco di pelle per suonare la Cornamusa, simile per forma al carniere. Per allusione anche membro virile. Da **carne** = porta carne. *Pàter nostr' a la rumâna: - quàter pègri sênsa lâna - e un brîch sênsa carnêr - ch'a n' pöl fâr al su' mestêr!* = padre nostro alla romana: - quattro pecore senza lana – e un montone castrato – che non può fare la sua parte.

Carnevâl *Sm* Carnevale, festa allegra; confusione. Dall'espressione **carnis vale** (saluto alla carne), col senso di **addio** ai piaceri della **carne** del periodo di feste Sfrenate prima della quaresima. *Carnevâl l'è un bûn cumpàgn / perché 'l vên 'na vòlta a l'àn, / che s'al gnîsa tú-c i mész / al srê l'arvîna dal paész.* = Carnevale è un buon compagno perché arriva una volta all'anno; ché se arrivasse tutti i mesi sarebbe la rovina del paese. *Nadâl cun i tō, / l'an nōv indu' t'imbât, / carnevâl cun i mat* = Natale a casa tua, capodanno dove ti trovi, carnevale coi matti. *Se un pupà 'l fà carnevâl i fiö i fân quarêšma!* = se un padre fa troppe feste i figli dovranno fare sacrifici.

Carnisöl *Sm* Fungo galletto, così chiamato per la forma a cresta di gallo. Forse il nome allude alla bontà del fungo, simile a quella di un bocconcino di **carne**. Si tratta del **Cantarellus cibarius**.

Caròsa *Sm* Carrozza, veicolo comodo. diminutivo di **cùrrus**, forse attraverso un **carroccia**, poi **carrozza**.

Carôta *Sf* Carota (ortaggio). Dal latino **carôta**.

Carpanèla *Sf* Carpine. Dal latino **càrpinus**.

Carpentêr *Sm* Carpentiere. Falegname generico. Dal latino **carpentarius**, attraverso il provenzale **carpentier**. Il **carpentum** era la biga, o carro a due ruote, coperto, usato dalle matrone romane, di invenzione gallica.

Carpnêda *N. proprio di loc.* Carpineti, comune del medio-alto appennino orientale, tra Toano, Baiso, Viano, Casina e Castelnovo, a 562 m.s/m. Nel suo castello si tenne il Concilio che decise di proseguire la lotta contro l'imperatore di Germania. Di particolare importanza storica Marola, Valestra, S. Vitale.

Carpûn (A) *Locuz.* Carponi, con le mani per terra. Gli studiosi collegano l'espressione al verbo latino **càrpere** = prendere, riferendosi all'immagine di chi appoggia le mani al suolo come per raccogliere qualcosa (*Devoto, Colonna*).

Carșâda *Sf* Carreggiata, carraia. Vedi **Carâda**.

Carșâr *V. tr.* Cardare, pettinare la canapa o la lana.

Carșöl *Sm* Cargiolo, (gargiolo) canapa cardata, selezionata e predisposta alla filatura. Dal medioevale **carzölus** [*Cavalieri*], derivato dal tardo latino **cardjäre** = pettinare la canapa o la lana. In origine la cardatura si otteneva passando su lana o canapa i cardì che, essendo spinosi, favorivano la disposizione per lungo delle fibre.

Cârta *Sf* 1) Carta di ogni genere. 2) Documento. 3) Mappa o carta geografica. 4) Carta da gioco. Dal greco **kàrth?s** = papiro, quindi foglio per scrivervi sopra. *Alvâr al carti* = alzare, tagliare le carti per iniziare il gioco. *Carta canta e villan dorme.* = riferito a chi non vigila attentamente al momento di firmare contratti. *Carta da sùcre* = carta da zucchero, sia come contenitore che come colore. *Dâr carta bianca* = lasciare libero di agire. *Dâr fôra al carti.* = distribuire le carte da gioco. *Mètr' al cârti in tâvla* = scoprire le proprie intenzioni.

Cârta pîsta *Sf* Cartapesta, carta macerata per statuette.

Cârta sughênta *Sf* Carta assorbente. La si usava per asciugare gli scritti fatti con l'inchiostro.

Cârta vedrâda *Sf* Carta vetrata. Carta abrasiva

Cartèl *Sm* Cartello indicatore, di avviso.

Cârter *Sm* Copricatena, carter.

Cartêr *Sm* Commerciante o fabbricatore di carta.

Cartlîn *Sm* Cartellino. Etichetta. Cartellino segnalatore di lavoro. Cartellino di ammonizione al gioco (calcio e simili).

Cartlûn *Sm* 1) Manifesto. 2) Cartello pubblicitario. 3) Cartellone per orari o classifiche.

Cartò-c *Sm* Plico, involucro di carta.

Cartucêra *Sf* Cartucciera, giberna, portamunizioni.

Cartúcia *Sf* Cartuccia, bossolo. Oggi anche inchiostro per stampanti. Da *carta*, il materiale col quale in origine venivano confezionate. Sta per “*piccola carta arrotolata, o accartocciata*”. Tali rotolini di carta (*cartutiae*) a volte venivano utilizzati per le elezioni nominali. Su di esse si scriveva il nome del candidato poi si arrotolavano e si deponevano nell'urna.

Cartulàj *Sm* Cartolaio, libraio.

Cartulîna *Sf* Cartolina (illustrata, postale, di precetto, di avviso). Dal latino *cartula*, diminutivo di *carta*. Dopo la disfatta di Caporetto, 1917, svanita la speranza di liberare tutto il Nord-Est d'Italia, uscì la seguente strofa contro Cadorna: *Il general Cadorna - ha scritto alla Regina: - “ Se vuol veder Trieste, - la guardi in cartolina”. Fâr vèdr' in cartulîna.*

Cartûn *Sm* Cartone (carta spessa), scatolone.

Carúcula *Sf* Carrucola. Da *carruca* = carrozza.

Carùgna *Sf* 1) Carogna. 2) Disonesto. 3) Bovino molto magro. 4) A volte indica la carcassa di animali morti. Il concetto di persona disonesto e opportunisto che il termine ha in italiano raramente lo acquisisce in dialetto. *Carònia* significa: ammasso di carne (da *caro*, *carnis* = carne) ma col significato di *carne avariata*. E ciò implica una buona dose di schifo. “*Gesú Crist e la Madùna – i j’han têt per ‘na carúgna – e i’ j’han mìs sù pr’al tasèl - cun cagli êter bagatèl.* = Gesù Cristo e la Madonna li hanno considerati due scarti e li hanno portati in solaio assieme ad altre bagatelle (*Isaia Zanetti*). La crudezza dell’immagine viene lenita in una variante che suona così: *Anch al prèt ad Vilabêrs – al giudìsi lù a l’ha pèrs: - a l’ha mìs sù pr’al tasèl – cun cagli êter bagatèl.* E qui è palese la trasmissione orale dei testi e la commistione tra episodi diversi, concetti adattati.

Carugnâda *Sf* Carognata. Sgarbo.

Carugnèta *Sf* 1) Animale magro. 2) Persona subdola, che non perdona.

Carușèla *Sf* 1) Carrozzella per diporto. 2) Carrozzina per invalidi.

Carușêr *Sm* Carrozziere.

Carușèria *Sf* Carrozzeria, parte esterna di un'auto. Aspetto fisico di una donna.

Carușîna *Sf* Carrozzina.

Carùsla *Sf* Passeraceo grigio e nero, dalla lunga coda. Forse contrazione di *cùla rùsa* = coda rossa.

Carusûn *Sm* 1) Carrozzone. 2) Carro da nomadi. 3) Azienda male organizzata.

Càs *Agg.* Casso; inutile, avariato. Dal latino *cassus* = vuoto, inutile, vano. *Salàm càs* = salame andato a male.

Càs *Sm* Minchia, pene.

Câș *Sm* Caso, evento. Dal latino *câsus*, da *câdere*, = ciò che è caduto, ciò che è avvenuto.

Câsa *Sf* 1) Cassa, contenitore. 2) Bara. 3) Sportello di banca o posta per pagamenti. 4) calcio del fucile. Dal latino *capsa* con lo stesso senso, sostantivo di *câpio* = contengo.

Câsa *Sf* Caccia. Dal latino *câptio*, iterativo di *câpio* = prendo, catturo.

Cașaca *Sf* Casacca, divisa, sopravveste. deformazione di (*veste*) *Cosacca*.

Cașada *Sf* Stupidaggine, sciocchezza, cazzata.

Cașadûr *Sm* Cacciatore. Da *captiâtor*, derivato da *câpio*, = colui che prende, che si impossessa.

Cașadûra *Sf* (*Poco diffuso*) Carniere.

Cașadûra (A la) *Locuz.* Alla cacciatore = modo di vestire; modo di cucinare.

Cașafôrta *Sf* Cassaforte; scrigno, nascondiglio. Fusione di *cassa e forte* = cassa resistente.

Cașagâj o **Cașaghèj** (*Vetto*) *Sm* Cacciagalli o calzagatti, polenta particolare. Le interpretazioni sono diverse. 1) Si parla di una battaglia contro i galli in cui fu usata anche la polenta come arma, da cui il nome *caccia-galli*. 2) Nel modenese si chiamano *chelzagât*, e si parla di una massaia che cercava di calciare il gatto che stava rubando la carne dalla teglia. Nel movimento (*calcìa*) perse l'equilibrio e rovesciò la teglia dentro alla polenta. 3) *Cavalieri* preferisce la versione *caccia galli* = acchiappa i galli, inteso come esca per attirare i galli dentro un locale, chiuderlo e prenderli. In tal caso deriverebbe dal latino *captiâre gallos* = andare a caccia di galli, con la sequenza *câptia – gallos, càssia gâllos, càssia gài, casagâj o casaghèj*.

Cașaghèj *Vedi Casagâj*

Cașâl *Sm* Casale, piccola borgata. In origine indicava l'insieme della casa padronale e di quella dei dipendenti, intorno ad un cortile, con stalla e fienile. Dal medioevale *casale*, con riferimento a *casa*.

Cașalingh *Agg.* 1) Casalingo, persona che sta volentieri in casa; oggetto da casa; prodotto realizzato in casa. Da *casàle*, con influsso longobardo (*-ingo*).

Cașamâta *Sf* Stipite finto, in legno, per reggere le porte. Sembrante, cassa finta.

Cașamênt *Sm* Nucleo di case, grossa casa. Derivato da *casa* = abitazione.

Cașânt *Sm* Affittuario. Poco usato in montagna. Erano i braccianti agricoli a disposizione del fattore. Da noi, al massimo, c'erano i *garșûn*.

Cașapânca *Sf* Cassapanca, cassa per abiti. Fusione di *cassa* (contenitore) e *pânca* perché il mobile serviva anche come panca.

Cașâr *Sm* Casaro, cascinaio. Da *casearius* = che produce formaggio.

Cașâr 1 *V. tr.* Cacciare, prendere. Da *captiâre*, variante di *captâre* = prendere.

Cașâr 2 *V. tr.* 1) Gettare via. 2) Allontanare.

Cașaröla *Sf* Cazzeruola, mescolo. Dal latino popolare *câtia* = mescolo di metallo.

Cascâ *Agg.* Caduto, cascato. *Al gh'è cascâ dèntre* = c'è cascato, si è fatto irretire. *L'è cascâ dal scranûn* = è caduto dal seggiolone = non è del tutto a posto.

Cascâda *Sf* 1) Caduta, capitolombolo. 2) Cascata lungo un corso d'acqua.

Cascâm *Sm* Cascame, scarto.

Cascamôrt *Sm* Cascamorto, ruffiano.

Cascâr *V. intr.* 1) Cascare, cadere, precipitare. 2) Accadere. 3) Lo staccarsi della frutta troppo matura o per il vento. Da *casicàre*, intensivo di *càdere* = precipitare. *A càsca ànch al cavàl ch'al gh'ha quàter sâmpi!* = casca anche il cavallo che ha quattro zampe! *Cascâr in bucûn* = cadere col viso in avanti. *Cascâr (crudâr) dal sùn* = avere una forte esigenza di dormire.

Càsch, Càsco *Sm neol.* Casco, protezione per il capo. Ha lo stesso nome un beretto senza tesa e visiera. Dallo spagnolo *casco* = calotta, attraverso il francese *casque*.

Caşè *Sm* Cachet (medicina), cialda.

Caşèl *Sm* 1) Caseificio. Da *càseus* = formaggio, quindi luogo ove si fa il formaggio. 2) Casello, inteso come luogo di lavoro del casellante (autostrade o stazioni ferroviarie) il termine è recente e poco usato.

Caşèla *Sf* Casella. Riquadro. Suddivisione di un tutto.

Caşèr, Caşêra *Agg.* Cassiere, tesoriere.

Caşërma *Sf* Caserma, presidio militare. Dal provenzale *cazerne* = garitta per quattro soldati, derivato dal latino *Quaterna* + *erma*, per indicare una casa isolata.

Caşèt *Sm* Cassetto di mobile. Da *càpsa* = cassa.

Caşèta *Sf* 1) Cassetta. 2) Buca per lettere. 3) Cassetta per il sale. Da *càpsa* = cassa.

Caşèta *Sf* Casetta; piccola casa. Sono più usati: *caşlèta* e *caşlîna*.

Caşîn *Sm* 1) Casino, confusione. 2) Casa di tolleranza. Dal francese *casino*, derivato da *casino* = piccola casa appartata, per indicare una casa da gioco d'azzardo.

Caşîna *Sf* 1) Lo stampo per fare la forma di parmigiano. 2) Magazzino. 3) Cascina, cascinale

Caşîna *N. proprio di località.* Casina. Comune in prov. di Reggio Emilia, lungo la statale 63, Reggio – Spezia, a 574 m. di altitudine. Dista 27 Km da Reggio. Il capoluogo si è sviluppato solo dopo la costruzione della strada ducale per la Garfagnana (niziata nel 1785). Nel territorio abbiamo numerose emergenze storiche: il castello di *Sarzano* (*Sergianus*), la chiesa di *Pianzo* (*Plancius*) di chiara origine latina; *Beleo* (citato da Ottone II° nel 980), *Giandeto*, *Leguigno*, *Paullo*, *Croveglia*.

Caşlèta *Sf* Casetta; abitazione modesta.

Caşlîna *Sf* Casetta; abitazione modesta ma carina.

Caşöl *Agg.* Che ha il mento marcatamente sporgente. È riferito agli uomini con mento e mandibola inferiore sporgente come un mescolo. Dal tardo latino *càttia* poi *cazza* = recipiente concavo, mescolo.

Casöla *Sf* Cazzuola, spatola.

Caşòt *Sm* 1) Casino, confusione. 2) Casupola, ripostiglio, baracca, capanno. 3) Nel ramisetano indica anche il metato.

Caşòt *Sm* Cazzotto, pugno.

Castagnàs *Sm* Castagnaccio. Frittelle a base di farina di castagna. *Tra castìgni e castagnàs – i mantîne i sò ragàs.* = tra castagne e castagnaccio riescono a sfamare i propri figli in inverno. *Fâr da stâmp pr' al castagnàs* = essere inutile, fare da riempitivo.

Castagnê *Sm* Castagneto, bosco di castagni.

Castagnöla *Sf* Petardo, bombetta da esplodere per feste speciali (Inizio dell'anno, Carnevale).

Castagnöli *Sf* Nacchere. Anche piccoli esplosivi per fare i botti.

Castalnöv e Castelnöv *N. proprio di località* Castelnovo ne' Monti. Capoluogo della montagna reggiana, a 45 Km da Reggio, 700 m. di altitudine. Si trova ai piedi della Pietra di Bismantova. Nel territorio tracce di insediamenti del protovillanoviano. Roma conquistò il territorio nel 176 a. C. Oltre all'eremo-santuario di Bismantova, costruito sotto il grande macigno, conviene ricordare: la **Pieve** di S. Maria di Campiliola (epoca matildica), la **Torre di Felina, Villaberza, Gombio, La Gatta, Pietradura**. Famosa la fonderia di campane dei **Capanni**, i cui prodotti vanno in tutto il mondo, costruttori della Maria Dolens di Rovereto.

Castamàşa *Sf* Imprecazione. Ti venga un accidente.

Castèl *Sm* 1) Castello, fortezza. 2) Progetto utopistico. 3) Elucubrazioni senza fondamento. 4) Impalcatura, struttura di sostegno. Da **castèllum**, diminutivo di **càstrum** = accampamento fortificato.

Castelnuvêš *Agg.* Abitante di Castelnovo ne' Monti.

Castelnuvîn *Agg.* Abitante di Castelnovo ne' Monti.

Castigâr *V. tr.* Castigare, punire, non dare tregua. Dal latino **castigare** = correggere, poi punire. **Castigat ridendo mores** è la frase presa come emblema della satira. Fu attribuita ad Orazio o a Giovenale. In realtà la frase è del latinista **Jean De Santeuil** (1630-1690), dettata per il busto di **Domenico Biancolelli**, comico italiano alla corte di Mazzarino.

Castîgh *Sm* Castigo, punizione, malanno. Anche grande quantità, abbondanza. Dal latino **Castigare**.

Castîgna *Sf* Castagna (frutto), castagno (albero e legno da lavoro). Dal latino **castànea** = castagna. Il termine greco (**kàstanon**) potrebbe derivare dal nome di due città antiche: **Kàstanis** (città del Ponto), e **Kastànea**, in Tessaglia, situata in un territorio pianeggiante ma con modeste alture ricoperte da castagneti [Forfori, 9]. *S'a piöv per la Nunsîada - pr'al castîgni l'è 'na bùna anâda.* = se piove il giorno dell'Annunciazione (25 Marzo) per le castagne è una buona annata. Forfori elenca 71 tipi di castagne. Nel versante modenese si evidenzia la qualità o la caratteristica delle specie di castagne con questa strofetta: "Marzulîn, 'e graticîn; pastunêša, la burghêša; unghièla, la padèla" = la castagna marzolina va bene da seccare sul graticcio per farne farina; la pastonese (dolce e saporita) va bene lessa o arrostita; quella a forma di unghia è migliore come caldarrosta. *La castîgna l'è senza cùà - Chi ch' la càta l'è sua* = la castagna non ha coda - chi la trova la può tenere. *Tèra d' castîgna* = terriccio di castagneto. *Castrâr al castîgni, i marûn* = incidere la buccia di castagne o marroni per fare le caldarroste ed evitare che esplodano.

Castîn *Sm* Cassettino, segreto.

Castîna *Sf* Cassettina, contenitore di poco conto; platò per la frutta.

Castlarân *N. proprio di località* Castellarano, comune lungo il Secchia, tra Casalgrande, Viano e Baiso. Dista da Reggio 27 Km e sorge a 155 m.s.m. Il nome sembra derivi da **Castrum Oleàrium**, castello dell'olio (o delle olive). È accertata la coltivazione dell'ulivo fin dai tempi dei romani, grazie ai reperti di una villa rustica a **Gambarata** (1979) ai confini col comune di Viano. Dopo il capoluogo vi è il centro importante di Roteglia. A Castellarano vi sono i resti del castello medioevale e della Rocchetta. Notevoli il castello di Montebabbio e la pieve di S. Valentino.

Castrâ *Agg.* Castrato, evirato. Il termine va riferito a capponi, torelli o altri animali. Per i primi lo scopo dell'operazione è quello di farli facilmente ingrassare; per i torelli invece si mira a farne dei robusti buoi. L'agnello castrato è un piatto tipico del centro Italia.

Castradûra *Sf* Castratura degli animali (polli, maiali, buoi) per facilitarne l'ingrasso o renderli più mansueti per il lavoro.

Castrâr *V. tr.* Castrare, evirare, mutilare; predisporre le castagne per le caldarroste. Dal latino **castrare** = tagliare, dal nome di uno strumento da taglio **castrum**, riferibile al sanscrito **çastram** = coltello.

Castrîn *Sm* Castrino, addetto alla castrazione di animali.

Castrûn *Sm* 1) Castronata, errore pacchiano. 2) Cicatrice evidente. 3) Rattoppo grossolano.

Castrunâda *Sf* Castronata, errore pacchiano.

Castûn *Sm* Cassettone. Grossa cassa.

Caşûn *Sm* 1) Cassone. 2) Carro chiuso ai lati, ribaltabile e asportabile. Veniva adattato al *bersiôt* per il trasporto di letame o materiale minuto. Ne esisteva un tipo a forma di parallelepipedo e un altro con la parte anteriore rastremata. 3) Mobile ove si riponeva il grano prima di portarlo al mulino oppure vi si conservava il “farinaccio” da somministrare agli animali. Era detto anche “*scriğn*”. 4) Tosse forte, indice di grande costipazione o di bronchite.

Caşûn, Caşûna = Casa grande, cascinale.

Caşunèt *Sm* Cassonetto, contenitore per rifiuti.

Casunsîn *Sm* Piccolo cassone.

Caşutâr *V. tr.* Cazzottare, dare dei pugni. *Vedi Scaşutâr.*

Caşutâs *V. rifl.* Litigare, prendersi a pugni.

Cât (Tgnîr da) *Locuz.* Tenere da conto, conservare, risparmiare. Come dire: teniamolo a tiro. *Tîn da cât i tō vestî - fîn che 'l nèspre al n'è fiurî!* = tieni da conto i tuoi vestiti (pesanti) finché il nespolo non è fiorito. *Tgnîr da cât i sō vê-c* = curare bene gli anziani.

Catâ *Agg.* Trovato, rinvenuto.

Catâda 1) *Agg.* Pescata, ritrovamento. 2) *Sf.* Trovata spiritosa, battuta.

Catafâlch *Sm Poco usato.* Catafalco, supporto ove si appoggia la bara in chiesa. Si propende per *catafâlsum*, alludendo ad una struttura spuria, (quindi fittizia, falsa), fusa con *palco* (*Colonna – Devoto*).

Catalùgna *Sf* Catalogna, cicoria. Dal nome del paese di origine, la Catalogna, in Spagna.

Catâna *Sf* 1) Tasca interna della giacca o del cappotto. 2) Carniere per la caccia. Dal latino *câpere* (poi *captâre*), col significato di contenere.

Catâr *Sm* Catarro. Dal latino *cathârrus* = cosa che scende giù.

Catâr *V. tr.* Trovare. Raccogliere. Rinvenire. Inventare. Visitare. Dal latino *captâre* = prendere. *A gh'è chi ch'prêga nôster Sgnûr - per prêr catâr lavûr; - e 'l prêga Santa Maria - pra 'n catârel mia.* C'è chi prega il Signore per trovare lavoro; poi prega Santa Maria per non trovarlo. *Catâr cà; Catâr lavûr; catâr mujêra* = trovare alloggio, trovare una occupazione; trovare moglie. *Andâr a catâr* = andare a visitare. *Catâr sú* = raccogliere, raccattare. *Catâr da dîr* = avere da ridire.

Catarâta *Sf* 1) Cateratta. Sbarramento di un fiume che provoca la caduta dell'acqua da un livello superiore. Sono le saracinesche regolabili che chiudono il corso d'acqua. 2) Malattia degli occhi. Opacità del cristallino che impedisce ai raggi luminosi di arrivare alla retina. Dal greco *kataraktàs* = ribalta, saracinesca.

Catarûş *Agg.* Catarroso.

Catâs *V. rifl.* Trovarsi, intendersi, incontrarsi. *Catâs (arcatâs) dōp a tânt tēmp* = ritrovarsi dopo tanto tempo.

Catàst *Sm* Catasto (ufficio). Dal bizantino *katàstikon* che significa: riga dopo riga, riga per riga, cioè registro dei beni immobili.

Catàsta *Sf* Catasta, mucchio di legna. Misura di volume per la legna.

Càtedra *Sf* 1) Cattedra. 2) Scrivania dell'insegnante. 3) Spocchia, boria. Dal greco *kathêdra*, in latino *càthedra*, = sedia con braccioli, tipica dei curuli o curiali (magistrati). *Muntâr in càtedra* = darsi delle arie, far credere di saperla lunga.

Categurià *Sf* Categoria, serie, ceto, classe, risma.

Catîv *Agg.* 1) Cattivo, rio; adirato. 2) Non commestibile, disgustoso. 3) Avariato. 4) Brutto tempo. Dal latino *captivus* = schiavo, perché catturato dal nemico (per i cristiani = prigioniero del maligno o delle passioni). *Tùsa catîva* = pertosse. *Bùca catîva* = alito pesante, digestione laboriosa. *Mâl catîv* = tumore. *Catîv têmp* = brutto tempo.

Cativèria *Sf* Cattiveria, malvagità (anche d'animo), perfidia. *L'é 'na cativèria s-cèta* = è una tempesta (di bimbo irrequieto).

Catòlich *Agg.* Cattolico, credente, fedele alla chiesa romana. Fedele agli impegni. Dal greco *katholicòs* = universale, latino *cathòlicus*, legato alla universalità del Papa.

Catràm *Sm* Catrame, bitume. Carta catramata.

Càuşa *Sf* 1) Motivo; causa. 2) Lite. Dal latino *càusa*, che indica prima un motivo, poi un processo legale.

Cauşâr *V. tr.* Causare, procurare.

Câv *Sm* Cavo, filo elettrico. Cavo d'acciaio. Cavo per l'alta tensione. Vi sono diverse interpretazioni. Alcuni preferiscono lo spagnolo *cabo*, derivato dal latino *càpulum*, equivalente a *manico* (*Colonna*). Altri si rifanno al genovese *cavo*, parola che indica la punta della coda, derivato dal latino *càput* (*Rusconi - Devoto*).

Câv *Agg.* Cavo, vuoto, scavato. Albero secco e vuoto dentro. Dal latino *cavàre* = rendere cavo, scavare, svuotare.

Câva *Sf* Cava, miniera. Dal latino *cavàre* = rendere cavo, scavare.

Cavaciôd, Cavacióld *Sm* Levachiodi.

Cavaciôsa (A) *Avv. mod.* A cavalluccio, in groppa a qualcuno. Probabile derivazione da: *A cavallo alla chioccia*.

Cavâda *Agg.* 1) Cavata, estratta. 2) Riuscita. 3) Trovata, espediente. Dal latino *cavàre* = rendere cavo, scavare, estrarre. *I' gh'l'ho cavâda* = ci sono riuscito. *'Na cavâda 'd dênt* = Una estrazione di denti. Ma anche: un conto salatissimo.

Cavadênt *Sm* 1) Dentista. 2) Strumento del dentista.

Cavàgn, Cavàgna *Sm e f.* 1) Canestro, cesto, panier. 2) Persone che non sanno mantenere un segreto. Dall'aggettivo *càvus* = concavo, poi *cavàneus*, quindi *cavànium* [*Cavaliere*]. In molti statuti comunali del nord-ovest d'Italia, a cominciare dal 1316 (Parma), si trova *gabanium*. La stessa radice, ma con grafie leggermente diverse, la ritroviamo a Pistoia, in Sicilia, in Piemonte, in Liguria, in Svizzera, nella Savoia, in Provenza. *A n' gh'è trist cavàgn - ch'a n' vègna bûn 'na volta a l'àn!* = non vi è canestro tanto sciupato da non tornare utile almeno una volta in un anno. *Pêrder cmé un cavàgn sculâ* = perdere come un canestro senza fondo. *Tirâr sú l'aqua cun un cavàgn* = fare un lavoro senza senso. *Fâr aqua cmé un cavàgn* = perdere acqua come un cesto. Non riuscire a mantenere un segreto.

Cavàgna *Sf* *Cfr.: Cavàgn*

Cavagnâda *Sf* Quantità contenuta in un cesto.

Cavagnîn, Cavagnîna *Sm e f.* Canestrino, cestino, portafrutta e simili.

Cavagnûn *Sm* *Canestrone, grande cesto.*

Cavajûn *Sm* Bica, mucchio di covoni.

Cavajunâra *Sf* Bica, mucchio di covoni.

Cavâl *Sm* 1) Cavallo. 2) Cavallo dei pantaloni. Dal tardo latino *cabâllus* = cavallo da lavoro. *Al mâl al vên a cavâl e al va via a pê!* = il male arriva a cavallo (in fretta) e va via a piedi (lentamente). *Avêgh 'na frêva da cavâl* = avere la febbre molto alta. *Al cavâl d' San Francèsc*o = il camminare a piedi. *Cavâl intêr* = cavallo non castrato. *Cavâl da strapàs* = cavallo da tiro. *L'è un cavâl ch' al šbàra (ch'al trà)* = è un cavallo che scalcia. *C'ua d' cavâl* = equisetto. *A n' la sâlta gnân i cavàj* = è una cosa inaccettabile.

Cavâla *Sf* 1) Cavalla, femmina del cavallo. 2) Mucchi di neve accumulati dal vento. 3) Piccoli gruppi di covoni (tre o quattro) messi in piedi e appoggiati gli uni agli altri con le spighe rivolte verso l'alto, all'aria, per farle asciugare. 4) Capriata, trave portante.

Cavalânt *Sm* Cavallaro. Addetto ai cavalli.

Cavalâr *Sm* Mercante di cavalli.

Cavalàs *Sm* Cavallaccio, intelaiatura della macina nei vecchi mulini ad acqua.

Cavaleris, Cavalerisa *Agg.* 1) Che è in cavalleria (corpo militare). 2) Fantino. 3) Persona temeraria, spregiudicata. 4) Luogo adibito all'esercizio del cavalcare. Dallo spagnolo *cabalerizo* = chi ammaestra i cavalli. Indica anche una moda che, periodicamente, rifà capolino. Prevede pantaloni larghi alla coscia, poi racchiusi fino a oltrepassare di poco il ginocchio, ove vengono fermati. Il resto della gamba è protetto da lunghi stivali.

Cavalèt *Sm* Cavalletto, supporto. Supporto per moto o bici. Il termine è dovuto alla forma che imita il cavallo. *Quàter tâvli e un cavalèt* = avere il minimo necessario [tavole e cavalletti costituivano il letto]. Ma con un solo cavalletto si dormiva alquanto scomodi!

Cavaliêr *Sm* Cavaliere. Persona rispettabile, a volte in senso ironico. Anche bachi da seta. Dal tardo latino *caballarius* = che dispone del cavallo (quindi nobile), attraverso il provenzale *cavalier*.

Cavalîn *Sm* 1) Gioco di bimbi tenuti sulle ginocchia e fatti saltellare. 2) Stare a cavallo. 3) Farsi portare sul biroccio o su altro mezzo.

Cavalîna *Sf.* 1) Gioco di ragazzi. 2) Conquiste in campo sentimentale. *Balâr la cavalîna* = darsi alla pazza gioia, anche sessuale.

Cavalòt *Sm* Cavallotto. Nel linguaggio degli elettricisti indica una derivazione dalla linea principale; in quello dei ceramisti descrive l'accavallarsi di mattonelle nel forno o lungo i nastri di trasporto.

Cavalûn *Sm* Cavallo bello, grosso.

Cavalûna *Agg.* Donna alta, magra e un tantino sgraziata.

Cavâr *V. tr.* 1) Cavare, estrarre. 2) Spillare il vino. 3) Ottenere una confessione. 4) Estrarre denti. 5) Riuscire a. 6) Estirpare. Dal latino *cavâre* = rendere cavo, scavare. *Cavâr šó* = spogliare. Anche dei segreti. *Cavâr fôra* = liberare dal carcere, dai debiti o da una situazione difficile. *Cavâgla a fâr* = riuscire, ottenere, raggiungere uno scopo. *Cavâr šú cun i' ò-c* = spogliare una donna con la fantasia.

Cavàs *Sm* Ramo primario, privo di foglie, usato come supporto per i filari delle viti. *A dûra pu' un cavàs bušî che un àlber sâ.* = campa più un albero vuoto che uno sano. Riferito a persone malaticce che però si curano.

Cavâs *V. rifl.* Togliersi, levarsi. *Cavâs šù* = spogliarsi. *Cavâs 'na vöja* = togliersi un capriccio.

Cavâsa *Sf* Tipo di uva. Potrebbe indicare uva cresciuta appesa ai *cavàs*.

Cavaşâr *V. tr.* Tagliare i rami più grossi di un albero.

Cavașûn *Sm* Grosso ramo che parte dal tronco principale.

Cavastivàj *Sm* Levastivali (*attrezzo*).

Cavastúpa *Sm* Levastoppa, strumento a terminazione elicoidale per togliere la stoppa dalle spine delle botti o dei tini.

Cavdàgna *Sf* Cavedagna, parte terminale del campo arato. Carreggiata. Dal latino *capitanea* = che sta all'inizio del solco. *Lasâgh d'la cavdàgna* = non lavorare bene, non essere precisi. A Cervarezza il termine indica anche l'inizio e la fine di una pezza di tessuto, cioè il *vivagno*. *Ardušîs a la cavdàgna* = ridursi in miseria. *L'é rivâ in fònd a la cavdàgna* = non ha più speranze. *Saltâr fôra da la cavdàgna* = uscire dal seminato; perdere il filo del discorso.

Cavdûn *Sm* Alari, cavedoni. Da *câput* quindi qualcosa che sta all'inizio. *Cavalieri* preferisce la versione *capito*, *capitônîs* = *testone* per le figure antropomorfe che spesso li ornavano. *Nota*: il termine *cavedòni* non esiste in italiano, è solo un termine dialettale traslato pari pari.

Caveriâna *Sf* Piccola capriata. È la parte di sostegno dei parafanghi dei birocci. Parte dall'assale e si incurva sopra la ruota. Viene resa solidale con l'assale tramite la forcilla. Da *câprea* = capra selvatica.

Caveriöl *Sm* 1) Capriolo. 2) Ragazzo agile. Da *caprèolus* = caprino, simile alla capra.

Caveriöla *Sf* Capriola, capitombolo.

Cavêrna *Sf* Caverna, baratro. Tana. Dal latino *câvus*, con desinenza *èrna* di origine mediterranea, che sembra alludere a *frequentazione*.

Cavèsa *Sf* Cavezza, briglia. Da *capitium* = relativo alla testa, cappio. Ha la stessa radice anche capestro. *Mulâr la cavèsa* = dare più libertà. *Durmîr in cavèsa* = dormire in piedi.

Cavéster *Sm* 1) Lazzarone, briccone, mariolo. 2) Capestro. 3) Corda o correggia per legare le bestie. Da *capèstrum* = (laccio) destinato al capo; cappio (della forca). Quindi indica un individuo degno del capestro. Nell'alto modenese chiamano così la fune per legare carichi sul biroccio o guidare gli animali (Vedi anche *sughèt*, *sughèta*).

Cavèt *Sm* 1) Cavi elettrici. In particolare quelli per collegare la batteria dell'auto. 2) Cavetti d'acciaio. Le corde per freno e frizione in bici e moto.

Cavî, Cavîl *Sm pl. e sing.* Capelli, capigliatura, chioma. Da *capilli (câpitis pîli)* = Peli del capo. *Fê cul chi vrî, ma lasêm a-stâr i cavî* = fate quello che vi pare ma non toccatemi i capelli. *Cavî d'ângel* = spaghetti minutissimi, da cuocere in brodo.

Caviâl *Sm* Caviale. Piatto prelibato. Dal turco *havyar*. Sono le “uova di storione o di altri pesci, variamente preparati” [*Palazzi, Devoto, Colonna*].

Cavî-c *Sm* Cavicchio. Piolo. Fermaglio. Bastoncino. Ostacolo. Piolo per fare i buchi nel terreno ove mettere poi i semi di granoturco, dei fagioli, dei piselli. Dal latino *c(l)aviculæ* = chiodi o chiavi. *Andâr a cavî-c* = correre al massimo delle possibilità. *Piantâr al cavî-c*: espressione in uso nella bassa, lungo l'Enza. Indica l'abitudine di certe spose di andare a passare Capodanno dai propri genitori. *Bertani* pensa invece che l'origine dell'espressione vada cercata nell'usanza di piantare un paletto in un campo e di legarvi una pecora o una capra per costringerle a brucare intorno al paletto.

Cavìcia *Sm* Cavicchia. In particolare era il perno che permetteva di fermare il giogo al timone del carro e permetterne il traino.

Caviciâda *Sf* Bastonata, percossa.

Cavicèla *Sf* Clavicola, malleolo. Dal latino *clavícula* = piccola chiave, snodo.

Caviciöl *Sm* Piccolo piolo, fermo. .

Cavilâra *Sf* Chioma folta, notevole.

Càvle, Cavulfiûr *Sm* Cavolo, cavolfiore; inezia; sciocchezza. Dal latino *càulis*, poi *càulus* = gambo, stelo.

Câvra *Sf* 1) Capra (ovino). 2) Servitore (cavalletto in legno o ferro). Da un albero con tre ramificazioni si ricavava la *câvra* usata come sostegno per il *biroccio* o come banco per *l'incudine* per affilare la falce fienaria. Dal greco *kàpros*, latino *càpra* [che lascia intravedere una relazione con *c-àper* = cinghiale] indicante animali selvatici. *Câvra* vale anche per *capriata*, per persona sgraziata o che si arrampica facilmente. *L'é 'na câvra* = È una poco di buono.

Cavrèt *Sm* Capretto, cerbiatto.

Cavrûn *Sm* 1) Caprone. 2) Infido. 3) Poco pulito.

Cavrunâda *Sf* Azione disdicevole, mancanza di parola.

Cavûr, Cavurîn *Sm* Cavurrino, moneta con l'effigie di Cavour in uso fino all'inizio del 1900. Dal nome del ministro del regno d'Italia Camillo Benso conte di **Cavour**, (1810-1861).

Cédre *V. intr.* Cedere, arrendersi; vendere; lasciar perdere. Dal latino *cèdere* = lasciare, ritirarsi.

Cêl *Sm* Cielo. Dal latino *caelum* indicante una zona ben determinata. Il termine sembra derivare da *caedere* = tagliare, perché gli astronomi erano soliti suddividere la cupola celeste in tante zone precise.

Cèla *Sf* Cella. Cameretta di convento o di carcere.

Celerâ *Sm* Treno che effettua molte fermate.

Celerâda *Sf* Accelerata, accelerazione.

Celeradûr *Sm* Acceleratore.

Celerâr *V. intr.* Accelerare.

Celèst *Agg.* Celeste, azzurrino; del cielo, del paradiso. Anche nome proprio.

Cèlula *Sf* 1) Cellula. 2) Sezione di un partito.

Celulîte *Sf* Cellulite. Grasso in sovrappiù.

Celulòjde, Cerulòjde *Sf* Celloidide, plastica. Dall'anglo-americano *cellulose*, attraverso il francese *cellulöide* = che ha l'aspetto della cellulosa. Con questo termine si indicano anche le pellicole dei film.

Cenerèntola *N. proprio* 1) personaggio delle favole. 2) Serva, persona non tenuta in considerazione. Dal latino *cinerèntus*, derivato da un più antico *ciner(ul)èntus* = covacenere. *Nota*: il personaggio ha ispirato favolisti (Perrault, F.lli Grimm), artisti e musicisti (Rossini, Massenet, Wolf-Ferrari) a cominciare dal 1500. Il nome indica appunto una persona costretta a stare in cucina e ad eseguire i lavori più umili.

Cénter *Sm* Centro; bersaglio; zona centrale. In origine significava pungiglione, spillo. Il passaggio da pungiglione a centro probabilmente si deve al fatto che uno spillo veniva usato come punto fermo (centro di una circonferenza), e con uno spago, fissato da un capo allo spillo, si tracciava la circonferenza. *L'ha fat cénter* = ha colpito il bersaglio

Centîmeter, Centîmetre *Sm* Centimetro, piccola misura o cosa. Dal latino *centi* (= centesima parte) e *metro* (dal greco *mètron* = misura).

Centrâl *Agg.* Centrale, importante, comodo. Dal latino *centrâlis* = che sta in centro.

Centrâla *Sf* Centrale elettrica, di polizia, di malavita. Dal latino *centrâlis* = che sta in centro.

Centralîn *Sm* Centralino. Punto di Smistamento delle telefonate. Reception.

Centrâr *V. tr.* Centrare un bersaglio, raggiungere uno scopo; individuare un obiettivo, inquadrare. Dal latino *cèntrum*. Vedere quanto detto alla parola *Cénter*.

Centratàch *Sm* Centrattacco nel gioco del calcio.

Centrîn *Sm* Centrino, trina da tavolo.

Cêra *Sf* 1) Aspetto, cera, salute. 2) Accoglienza festosa. 3) Cera delle api.

Ceràmica *Sf* 1) Ceramica per rivestimento o pavimenti. 2) Stoviglie di ceramica, vasi. Dal greco *tekne keramikè* = tecnica per lavorare l'argilla.

Ceramìsta *Sm* Ceramista, produttore, lavoratore di ceramiche.

Cèrga *Sf* Chierica, tonsura. Da *clèricus* = che appartiene al clero, quindi che ha la tonsura come distintivo.

Cèrghe *Sm* Chierichetto.

Cerimùnia *Sf* Cerimonia, rito, commemorazione. Si ritiene che abbia origine dal nome della città etrusca *Cære*, ove i romani portarono i loro oggetti sacri quando furono occupati dai Galli. Si tratta di un rito civile in contrapposizione al rito religioso di consacrazione. *Sênsa tânti cerimónij* = senza tanti preamboli.

Cerniêra *Sf* Cerniera di armadio. Aggancio flessibile. Chiusura lampo.

Cèrnita *Sf e Agg.* Scelta, selezione. Selezionata.

Cêrs *Sm sing. e plur.* 1) Cerchio (di ruote, botti o tini). 2) Circolo, crocchio di persone. 3) Disegno. 4) Fermo per capelli. 5) Cerchi della stufa. Da *circulus*, poi *circus* = Che gira intorno. *Dâr un cûlp al cêrs e ûn a la búta* = essere diplomatici, sapersi barcamenare; cercare di essere imparziale.

Cêrsa, pl. **Cêrsi** *Sf* Correggiati.

Cersâr *V. tr.* Accerchiare. Mettere i cerchi alle ruote dei carri o agli utensili da cantina. Dal latino *circa* = che sta intorno.

Cersèli *Sf* Piccoli cerchi applicati al mozzo della ruota, o anche ad altre attrezzature, per diminuire l'attrito.

Cersèt *Sm* Cerchietto; cerchio stretto.

Cêrsi *Sf pl.* Correggiati, coppia di bastoni per sgranare cereali. Qui ci troviamo di fronte ad un vero enigma: potrebbe trattarsi di un qualcosa in relazione col *cerchio* (il bastone più corto, quello che non viene retto con le mani, viene fatto roteare a forma di cerchio sopra il capo di chi lo gestisce per imprimergli più spinta quando si abbatte sulle spighe o le teche), oppure potrebbe trattarsi del verbo latino *sêrere* inteso come: seminare, (ma qui si alluderebbe al raccolto, frutto della semina). In pianura è più frequente *sêrci*. La parte battente viene chiamata *varsîn* nel Frignano e *varsèla* nella bassa modenese.

Cersîn *Sm* Cerchietto; cerchio piccolo.

Cersûn *Sm* Cerchione delle ruote. Una volta il cerchione proteggeva la ruota, oggi il cerchione serve a tenere in posizione gli pneumatici.

Cêrt *Agg.* Certo, sicuro; dimostrato, compreso. Dal latino arcaico *critos*, poi *crêtus*, quindi *cêrtus*, dal verbo *cèrnere* = scegliere, quindi cosa scelta, sicura, stabilita.

Cêrt, Sêrt *pron.* Certi, certuni.

Certèsa *Sf* Certezza, garanzia; sicurezza.

Certificât *Sm* Certificato, documento, attestato. dal latino *certus fàcere* = rendere certo, assicurare.

Cervicâla *Sf* Cervicale, mal di collo. Dal latino *cervicàlis* = che interessa la cervice.

Cèrvo *Sm* Cervo (animale); cornuto, tradito. dal latino *cèrvus* = cornuto.

Cès, Cèso *Sm* Gabinetto. Dal latino (*Se*)*cessum* = ritirata.

Cêša *Sf* Chiesa, tempio sacro. Da *Ecclèsia* = convocazione di *chiamati*, intesa più come luogo (*tempio*) che come assemblea. In certi luoghi si sente anche dire **Gêša**. *Furtunâ cme i cân in cêša* = mal visto, mal trattato. *Êsre d' cêša* = essere osservante. *Va a fât arcmandâr in cêša!* = Va a quel paese.

Cesâ *P. pass.* Cessato, smesso; terminato.

Cesâr *V. intr.* Cessare, Smettere (*di piovere*); Smettere una attività. Dal latino *cessàre*, intensivo di *cèdere* = ritirarsi, lasciare.

Cèsta *Sf* Cesta, panierino; recipiente in vimini. Dal greco *kist?*, latino *cista*.

Cestîn *Sm* Cestino, piccolo cesto.

Cestûn *Sm* Grosso cesto.

Cešulîna *Sf* Chiesetta, oratorio.

Cgnușênsa *Sf* Conoscenza, informazione, esperienza.

Cgnușênt *Sm* Conoscente.

Cgnùsre *V. tr.* Conoscere, sapere, riconoscere. dal latino *cognòscere*, fusione di *cum* + *nòscere* = venire a conoscenza.

Cgnușû, Cgnușûda *p. pass.* Conosciuto, noto; risaputo.

Ch' *Cong.* Che. *Làsa ch' i' dighen* = lascia che dicano. *T' a n' vèd ch' al và a putâna?* = Non vedi che va alla malora?

Ch' *Pron.* Che. *L'êra lû ch' fêva tût.* = Era lui che s'interessava di tutto.

Ché, Chì *Adv.* Qui. *Da ché a ché l'é tût só* = Da qui a qua è tutto suo.

Che, Chi *pron.* Colui, chi.

Che *Comparativo* Che. *L'é méj barlacâr un òs che gnênt* = meglio leccare un osso piuttosto che nulla.

Chênca *Adv.* Da queste parti, qui vicino, (*contrapposto a lênca* = là, vicino a te).

Cherbèla *Sf* Sorbo (*frutto*). Dal latino *sorbella*, diminutivo di Sorba. *Êser fôrt cmé 'na cherbèla* = avere una salute di ferro. Il legno di questa pianta è durissimo.

Cherdénsa 1 *Sf* Credenza (mobile o stanzetta). Dall'usanza di *"far credenza"* cioè assaggiare, dimostrare che i cibi non sono avvelenati.

Cherdénsa 2 *Sf* Credenza, tradizione, usanza. Dal medioevale *credèntia*, derivato dal verbo *crèdere* = avere una opinione, avere una fede.

Cherdensîn *Sm* Credenzino. Mobiletto.

Cherdensûn *Sm* Credenza. Di solito erano ricavate da una porta chiusa in un muro maestro.

Cherdênt Agg. Credente, devoto. Dal latino *credere* = dar fiducia, prestare fede. Indica anche ragazzi ubbidienti.

Cherdû Agg. Creduto, reputato, ritenuto, stimato.

Cheriâ *p. pass.* Creato, inventato, prodotto. Dal latino: *creare* = creare.

Cheriadûra (*raro*) *Sf* Creatura, piccolo essere vivente.

Cheriânsa *S. f.* Creanza, educazione, galateo, buone maniere. Dallo spagnolo *criansa*, = allevare bene, che a sua volta deriva dal latino arcaico *criare* = creare, partorire.

Cherosêne *Sm Neol.* Cherosene, combustibile per stufe. Dal greco *kerôs* = cera.

Cherpâ, Cherpâda Agg. e *Sf* Crepa, fessura. Agg. Crepata, rotta. Dal latino *crepare* = fare strepito, fare rumore, come quando si rompe un recipiente.

Cherpâr *V. intr.* Crepare, rompersi; esplodere.

Cherpûn *Sm* Crepa, fessura, spaccatura nel terreno.

Chersênta *Sf* Gnocco fritto, a pezzi o a forma di focaccia. Da *cresco* = aumento (per effetto della lievitazione). Nel parmigiano la chiamano *Torta fritta*. Ne esistevano tre tipi : fritta a “*pès*”, fritta intera, quanto è larga la “*padèla*”, e cotta al forno come il pane.

Chersentûn *Sm* Grossa focaccia cotta sotto la cenere.

Chersû, Chersûda Agg. Cresciuto; aumentato. Dal latino *creasco* che allude ad alimentare, far crescere.

Chersûda *Sf* Crescita; gettata.

Cherubîn *Sm* Cherubino, angioletto. Dall'ebraico *kerhûb* = colui che prega.

Chervâda (cârna) = *Cfr.: Cârna chervâda.*

Chì *Avv. luogo* Qui, qua vicino. Contrazione di (ec)cu(m) **hic** = proprio qui. *Vên chî* = vieni qua.

Chî *Pron* Chi? Chi, (interrogativo e dimostrativo) quelli, coloro. Contrazione di (*Illi*) **qui** = coloro che.

Chî, chilê, chilû, chilûr *Pronome* Chi, quelli, costei, costoro, coloro.

Chïcra *Sf* Chicchera, cuccuma, caffettiera. Dall'azteco *gicâthli*, attraverso lo spagnolo *jicara* = guscio (vedi anche *cûcuma*).

Chiêt *p. pass.* Raccolto, raccattato (*sing. e plur.*). participio passato di *cöire* = raccogliere.

Chiêt Agg. Quieto, calmo. Calmo! (*esortativo*). Dal latino *quiétus*, sviluppo di una radice arcaica *kwiet* = che riposa.

Chietâ, Chietâda *P. pass.* Calmato, quietato.

Chietâr *V. tr.* Quietare, calmare.

Chietâs *V. rifl.* Quietarsi, calmarsi.

Chiêter *Pron.* Gli altri.

Chilê *Pron.* Costei.

Chìlo *Sm* Chilogrammo. Ma anche quantità ragguardevole. Dal greco *kylo?* = 1000 (*grammi*). Le attuali unità di misura (Chilo, Metro, Litro) furono fissate nel 1800. La prima a renderlo obbligatorio fu la Francia

nel 1799. Napoleone (1812) lo rese facoltativo; nel 1837 tornò obbligatorio. Il campione di Chilo universale si trova a Parigi, all'Ufficio Internazionale di Pesi e Misure. *In quàtre i' n' pèši mià un chilo* = in quattro non pesano un chilo (sono persone di nessun conto).

Chilòmeter *Sm* Chilometro (*1.000 metri*). Lungo; noioso. Dal greco *kylo e mètron* = 1.000 metri.

Chilû *Pron.* Costui

Chilûr *Pron.* .

Chinâ *Agg.* Chino, piegato, prono, inchinato. Dal latino *clinàre* = pendere, inclinare.

Chinâr *V. intr.* Piegare, propendere. *V. tr.* Curvare; flettere.

Chinâs *V. tr.* Piegarsi, curvars; adeguarsi.

Chincàja *Sf* Chincaglieria, cianfrusaglie.

Chinîn *Sm* Chinino.

Chinûn (In) *Avv.* Chino, piegato.

Chi sa, Chisà *Locuz.* Chissà. *I' gh'vrivne un bèn che chisà* = gli voleva molto bene.

Chîs-c *Pron.* Questi, costoro. Dal latino *ecce isti* = proprio questi [*Rusconi, Devoto, Colonna*].

Chischì *Pron.* Questi, costoro. Dal latino *èccum isti hic* = proprio questi qui.

Chitàra *Sf* Chitarra. Dal greco *kythara* latino *cythara* = cetra, quindi strumento musicale a corde.

Chitarûn *Sm* Scocciatores, rompiscatole.

Ciaciarâr *V. intr.* Chiacchierare senza senso; dire male; brontolare, riprendere qualcuno.

Ciàc-ra **Cià-c-ra** – *Plur. Cià--ri* *Sf* Chiacchiera. *Al cià-c-ri a n' fân fertèli!* = le chiacchiere non producono cibo. *Al cià-c-ri gli ên cme 'l srêš: t'in sêrch úna, t'n'in càt dêš* = le chiacchiere sono come le ciliegie: ne cerchi una, ne trovi dieci. *Avêr d' la cià-c-ra* = avere la lingua sciolta. *I' n' vöj mià andâr in cià-c-ri* = non voglio essere criticato.

Cià-c-ri *Sf* Intrigoni, frappe di carnevale.

Ciamâ, Ciamâda *Agg.* Convocato. Nominato; chiamato, Cercato. Denominato.

Ciamâda *Sf* Chiamata; sorteggio; precetto.

Ciamâr *V. tr.* Chiamare; dare un nome, battezzare. Dal greco *kalè?*, latino *clàmo* = chiamare, farsi sentire.

Ciamâs *V. rifl.* 1) Chiamarsi, avere un nome. 2) Dichiararsi. *Ciamâs föra* = lavarsene le mani.

Ciào *Inter.* Ciao, addio, arrivederci. Dal veneziano *s-ciàvo* = schiavo, servitore, obbligato.

Ciàp 1 *Sm* Molla, gancetto, fermacapelli.

Ciàp 2 *Sm* Cinghie per aggiogare i buoi. *V. S-ciàf.*

Ciàpa 1 *Sf* Gluteo. Dal latino *càpula* = coppa rotonda.

Ciàpa 2 *Sf* Scheggia di legno, parte di tronco spaccata per lungo. Da *schiaappare* = spaccare (*Cfr.: S-ciàpa*).

Ciapâ *Agg.* Preso, acchiappato. Concentrato, indaffarato.

Ciapacân *Sm* Accalappiacani; fanfarone.

Ciapaciúca *Sm* *Ubriacone.*

Ciapâda *Agg. e Sf* Vincita. Guadagno. Bottino di caccia. Raccolta di funghi.

Ciapâgh! Prenderci, indovinare.

Ciapamùschi *Sm* 1) Rotolo di carta con colla per prendere le mosche. 2) Fannullone, ozioso

Ciapâr *V. tr.* 1) Acchiappare, prendere. 2) Ricevere. 3) Riscuotere. 4) Indovinare. Dal latino *clâppus* = cappio. Quindi prendere col laccio. *Ciapâs pr' i cavî* = prendersi per i capelli, litigare. *Ciapâr frêd* = prendere freddo. *Ciapâr 'na malatîa* = ammalarsi. *Ciapâr 'na fergâda* = farsi imbrogliare. *Ciapr al fôrt, o Ciapâr la pûnta* = inacidirsi, diventare aceto. *Ciapâr la bàla* = ubriacarsi. *Ciapâr sú* = essere rimproverato. *Ciâpa sú!* = ben ti sta! *Ciapâr sú* = raccogliere, investire, urtare. *L'é ûn ch' a gh' ciâpa* = è uno che ci indovina.

Ciaparèla *Sm* Chiappola, bagatella, cosa di nessun valore. Panzana da far credere anche se impossibile.

Ciapâs *V rifl.* Prendersi; trovarsi, andare d'accordo.

Ciapèla *Sf* 1) Scheggia di legno, frammento. 2) Fetta di mela seccata al sole o al forno. Si masticavano per produrre saliva. In particolare chi filava.

Ciapèt *Sm* Molla, gancetto, fermacapelli.

Ciâpi *Sf* Chiappe – *Vedi Ciâpa 1*

Ciapîn *Sm* Lavoretto, passatempo.

Ciapûn *Sm* Bottone automatico, gancio. Si tratta di una coppia, maschio e femmina, in uso specialmente sui giacconi. Un tempo si definivano: automatici (*automâtich*). Indica anche una grossa schiappa di legno da ardere.

Ciapunâr *V. tr.* Abbottonare.

Ciapunâs *V. intr.* Abbottonarsi.

Ciâr *Agg.* 1) Chiaro, bianco, luminoso. *Sm* 2) Bianco dell'occhio 3) Albume. 4) *Forma avverbiale: D' ciâr* = raramente. Dal latino *clârus* = bello, splendente. Inizialmente il termine esprimeva solo la voce, il richiamo, poi è passato ad indicare la luce. *L'é ciâra* = è evidente. *L'é vestî d' ciâr* = ha un abito chiaro. *Ciâr ad l'ò-c* = il bianco dell'occhio. *Ciâr d' l'öv* = albume. *Màngia pôch e d' ciâr* = mangia poco e raramente.

Ciarbutâna *Sf* Cerbottana. Dall'arabo *zarbathâna*.

Ciarèt *Sm* Chiaretto, tipo di vino.

Ciarlatân *Sm* Ciarlatano, parolaio, poco fidato. Viene collegato con *Cerreto* di Spoleto, da dove, nel medioevo, partivano molti imbonitori o guaritori. Da qui la fusione di *Cerretano* con *ciarlare* [*Colonna, Rusconi*].

Ciaròt *Agg.* Tendente al chiaro, piuttosto chiaro.

Ciartîn *Agg.* Chiaretto

Ciascadûn *Pron.* Ognuno, ciascuno. *V. Scadaûn.*

Ciascûn *Pron.* Ognuno, ciascuno. *A ciscûn al sú mestêr; e i cujûn a la cariöla* = a ciascuno il suo mestiere e i minchioni alla carriola.

Ciâstra, Ciastrûn *Sf* Roccia, sasso friabile; roccia levigata.

Ciâva *Sf* 1) Chiave, fermaglio. 2) Chiave di volta. 3) Chiave inglese. Dal greco arcaico *klàuis*, in latino *clavis* = chiodo. Che era anche un fermo (chiavistello) per chiudere la porta.

Ciavâda *Come agg.*: = Chiusa a chiave, fermata. *Come sost.*: = Fregata, inganno, o anche cosa da nulla.

Ciavadîna *Sf* 1) Cosa da nulla. *L'ê 'na ciavadîna da gnênt* = è una cosa da nulla. 2) Rapporto sessuale.

Ciavadûr *Sm* Imbroglione, non di parola.

Ciavadûra *Sf* 1) Serratura. 2) Imbroglione. 3) Fregatura. Alla lettera corrisponde a: *inchiodatura*, in quanto le prime serrature consistevano in un chiodo da inserire in un anello (come i nostri catenacci). *Nomencl.*: *Bûš d' la ciâva [d' la ciavadûra]* = toppa; *cadnàs* = asta di bloccaggio, catenaccio; *cartèl* = piastra di assemblaggio delle varie parti; *mas-c* = ago o punzone che s'infila nella chiave come guida; *sústa* = molla.

Ciavâr *V. tr.* 1) Chiudere con la chiave, fermare. 2) Imbrogliare, non mantenere la parola. 3) Scopare.

Ciavarîn *Agg.* Persona che pretende passare da furba, ma è minchiona. Non è poi tanto celata l'allusione a chi si dà l'aria di grande amatore, ma solo a parole.

Ciavaröl, S-ciavaröl *Sm e Agg.* 1) Piolo delle sedie. 2) Perno, cavicchio per bloccare le ruote dei carri o la catena (i **s-ciâf**) al timone. 3) Chiavistello. 4) Imbroglione, poco fidato. Qui però prevale il concetto di chi vuol fare il furbo, ma non lo è.

Ciavèta *Sf* 1) Chiavetta. 2) Spina di bloccaggio (meccanica). 3) Bischeri del violino.

Ciàvga *Sf* Chiavica; serranda di un canale. Dal latino *cloàca*, poi clàvica, forse derivato dall'etrusco *klava* = deposito di detriti.

Cìca *Sf.* Cicca, resto di sigaretta. Cosa senza valore. *Agg.*: piccola, bassa, minuta.

Cicâda *Sf* Prendere una presa di tabacco. Dal francese *ciquer*.

Cicadûr *Sm* Masticatore di tabacco.

Cicâr *V. tr.* Masticare tabacco.

Cicàs *Agg.* Monello, scavezzacollo.

Cìch *Agg.* Piccolo, minuscolo; bambino.

Cichèt 1 *Sm* 1) Sgridata, rimprovero. 2) Assaggio, sorso di liquore o vino. 3) Inserimento dell'aria nella messa in moto di motori a scoppio. Dal provenzale *chiquet*, di origine militare.

Cichèt 2 *Agg.* Piccolino, gracile, bassottello. *Sm* Monello, ragazzino.

Cichîn *Agg.* Piccolo, piccino, minuscolo; ancora bambino. Stretto.

Cìcia *Sf* Ciccia, carne, grasso. Dal latino (*Sal*)-*sicia*, poi salciccia intesa come *carne salata*, condita.

Ciciarâ, Ciciarâda *Agg.* Chiacchierato, che fa parlare di sé.

Ciciarâda *Sf* Chiacchierata, scambio di vedute e di opinioni.

Ciciaramênt *Sm* Chiacchiericcio, cicaleccio.

Ciciarâr *V. intr.* 1) Chiacchierare, discorrere. 2) Dire male. 3) Parlare per far passare il tempo.

Ciciarèla *Sm* 1) Chiacchierone. 2) Parlantina.

Ciciarîn *Agg.* Loquace, ciarliero.

Ciciarûn *Sm* Chiacchierone; che non sa tacere.

Ciciûn *Sm* Ciccione, grassone.

Ciclamîn *Sm* Ciclamino, fiore o colore. Dal latino *cyclaminus*. Primulacea con rizoma tuberoso e globoso. Il fiore più noto è rosso porpora.

Ciclista *Sm* Ciclista, corridore in bici.

Ciclör *Sm* 1) Beccuccio del gas o delle saldatrici ad ossigeno. 2) Ugello per l'alimentazione dei motori a scoppio. Dal francese *gicleur* = spruzzatore [*Neri*].

Ciclûn *Sm* 1) Ciclone, temporale, disastro. 2) Persona che combina solo guai. Dal greco *kýklos*, attraverso l'inglese *cyclone*.

Cicòt *Agg.* Piccoletto, un po' troppo basso.

Ciculâta *Sf* Cioccolato. Dall'azteco *chocolate*, europeizzato con *chocolàt*.

Ciculatûn *Sm* Cioccolatino; premio; accontentino.

Cicûn *Agg.* Masticatore di tabacco.

Cifra *Sf* Cifra, numero; quantità di denaro. Lettera iniziale ricamata su un capo di biancheria. Dall'arabo *sifr'* = nulla, zero, passato all'italiano attraverso il medioevale *cifra*. Dalla stessa radice deriva anche il significato e la grafia di *zero*: dall'arabo [*'as*]sifr si passa al latino medioevale *zephîrum*, poi a *Zè*[ph]rum = zero. *La m'é custâda 'na cifra* = è molto cara.

Cifràri *Sm* 1) Cifrario. 2) Tabelle speciali. 3) Codice segreto.

Cilèca *Sf* 1) Cilecca. 2) Errore, sbaglio. 3) Centro mancato. Forse dal bavarese antico *schlèck!*, una interiezione di scherno.

Cilînder *Sm* 1) Cilindro (di motore). 2) Corpo del vaglio. 3) Rullo, cilindro. 4) Cappello. Dal greco *kylîndrò?* (= io avvolgo) in latino con *cyliîdrus* = rullo, cilindro. *Mulîn a cilînder* = mulino meccanico, non ad acqua.

Cîmbali (Êsr'in) *Locuz.* Essere ubriachi, allegri. Dall'espressione presa dai Salmi: *In cymbalis* (coi cembali) in cui si invita il popolo di Dio a fare festa con gli strumenti musicali del tempo. ... *sempre a galla / sale il ver come una palla / quando siamo in cimbali*.

Cimênt *Sm* 1) Cemento, collante resistente. 2) persona dura da convincere. Dal latino *cæmentum* = frammento di sasso da impastare per la muratura. Deriva da *cædo* = spezzo, taglio.

Cimentâ *Agg.* Cementato, consolidato, intonacato.

Cimentâda *Sf e Agg.* Cementata, gettata di cemento.

Cimentadûra *Sf* Incementata, muratura con cemento.

Cimentâr *V. tr.* Cementare, murare.

Cimentêr *Sm* Cementiere, muratore.

Cimûn *N. pr. di monte.* Cimone, la vetta più alta dell'Emilia (2163 m.). Fisicamente è costituito da arenarie dell'eocene. Sulla cima vi è un Osservatorio meteorologico e una stazione radar per il controllo delle rotte aeree.

Cimûr *Sm* Cimurro, malattia. Dal francese *chamoire*.

Cimûşa *Sf* Cimosà, minuto rotolo di panno usato per cancellare le scritte in gesso alla lavagna. Dal latino medioevale *cimussa* = Vivagno, che indicava i bordi esterni delle pezze di stoffa, diverse dal tessuto centrale.

Cîne *Sm* Cinema. Film. Farsa, sceneggiata. Dal greco *kýne* = movimento, immagini in movimento, spettacolo dal vivo.

Cinêș *Agg.* 1) Cinese, asiatico. 2) Oggetto ricercato per la minuta lavorazione. 3) Persona paziente, diligente.

Cinghiâl *Sm* Cinghiale, porco selvatico. Dal latino *porcus singularis* per l'abitudine di vivere solo. Ma c'è chi fa derivare il nome da *cinghia*, una striscia di setole bianche a forma di cinghia. *Nota:* Secondo *Cavalieri* il nome **Bismantova** (*in latino Suismontium*) sarebbe stato dato dai romani in spregio agli abitanti locali. Il fatto si spiegherebbe dalla forma che il monte presenta a chi scende dall'alto Appennino, dalle parti di Minozzo: la figura di una *testa di un maiale selvatico* (*suis montium* = porco di montagna).

Cîngul, Cînguli *Sm* 1) Trattore a cingoli. 2) Lo stesso organo di movimento, o catena. Dal latino *cîngulum* = cinta, piccola cintura. La prima definizione dell'organo di movimento era *catena a cingoli*.

Ciò *Sm* 1) Allocco, picchio, assiolo. 2) Minchione. Si tratta di un norticolo. Di giorno, disturbato dalla luce, dà l'impressione di essere sempre imbambolato.

Ciocabèch *Sm* 1) Cioccabecco, *tragopogon pratense*. 2) Persona svanita, incostante.

Ciocapiât *Sm* Fanfarone, che parla molto e conclude poco. Onomatopeico dal rumore prodotto da chi, nella banda, suona i piatti.

Ciòch *Sm* Rumore, boato, colpo, schiocco, sparo; urto, scontro, incidente in auto. Onomatopeico.

Cióch (*Castelnovo*) 1) *Sm* = Somaro, tonto. 2) *Agg.* = Ubriaco, rintontito.

Ciôd *Sm* 1) Chiodo. 2) Sostegno. 3) Fissazione. 4) Debito. Dal latino *clâudo* = chiudo. *Sinon.:* ciuldîn, ciudîn, burchèta, Smênsi. *Rôba da ciôd* = roba da chiodi! *Avêgh un ciôd in cò* = avere una idea fissa. *Arbàtr' i ciôd* = ribattere i chiodi perché non si sfilino; ma anche: insistere su un argomento.

Ciôld = *Cfr.:* **Ciôd**.

Ciôrla *Sf* 1) Merla. 2) *Persona poco furba*.

Ciôsa *Sf* 1) Chioccia, gallina che cova. 2) Mamma troppo possessiva. 3) Donna disordinata. Da *clòcca*, onomatopeico.

Ciprès *Sm* Cipresso, albero alto. Dal greco *kypàrissos*, latino *cypressus*, e *cuprèssus*, albero delle conifere. Si sente anche *siprès*.

Cîrca *Avv.* Pressapoco, circa, (come valutazione). Dal latino *circus*, poi *circa* = cerchio, quindi che gira intorno, che non si discosta.

Circùit *Sm* Circuito, pista, ippodromo o autodromo. Dal latino *circum ire* = Girare intorno. È la stessa sequenza di *circuire* = imbrogliare, in quanto l'imbrogliatore gira intorno al discorso per farlo apparire migliore della realtà. Il *corto circuito* corrisponde alla chiusura verso terra della circolazione degli elettroni senza che questi passino attraverso l'utilizzatore (lampada, motore elettrico). Ciò provoca una scarica con fiammata.

Cîrcolo, Cîrcul *Sm* 1) Circolo, associazione. 2) Locale per associati. Dal latino *circus*, al diminutivo *circulus*, cerchio, assembramento in cerchio.

Cîrcul *Sm* Circolo, associazione. *Vedi Circolo*.

Circulâr *V. intr.* 1) Camminare, non intralciare il traffico. 2) Avere corso legale (moneta). 3) Frequentare. Dal latino *circulâre* = girare intorno.

Circulâra *Sf* Circolare, convocazione, avviso pubblico. Dal latino *circulâre*, sottintendendo *documentum*, quindi documento destinato a tutti coloro che stanno intorno (soci, dipendenti, sudditi, ecc...).

Circulâre *Sf* Segna circolare, da banco.

Circundâr *V. tr.* Circondare, assediare. Dal latino *circum* + *dare* = fare un cerchio intorno.

Circundâri *Sm* Circondario, territorio intorno.

Circunvalașiûn *Sf* Circonvallazione, strada che gira all'esterno di un abitato. Dal latino *circum* + *vallum* = trincea intorno. Indica le fortificazioni che giravano intorno, in ogni lato, all'accampamento o al villaggio. Il *vallum* era costituito da un fossato e uno sbarramento (staccionata o muro).

Circuscrișiûn *Sf* Circostrizione, territorio delimitato.

Cistèrna *Sf* Cisterna, serbatoio. Dal latino *cista*, poi *cisterna*, indicante una *vescica*, un otre, una riserva di liquidi.

Cișûra *Sf* Nome proprio di certi campi. Da **clausûra**, quindi terreno all'interno di una **chiusura** o recinzione

Citilêne, Acetilêna *Sf* Lucerna, lume alimentato a gas di carburo. Dal francese *acétylène*, termine che indica un gas per illuminazione, prodotto dalla reazione chimica fra carburo di calcio ed acqua.

Ciú-c, Ciúcio *Sm* Ciucciotto.

Ciúca *Sf* Sbornia, ubriacatura.

Ciucâ *Agg.* Suonato, rimbambito, mattoide.

Ciucamênt *Sm* Frastuono, fracasso, rumore di oggetti metallici. Da *clòcca* = campana. *Nota:* in francese campana si dice *clòche*, in piemontese si dice *ciòche*.

Ciucâna, Ciucûna *Sf* Baia, chiasso; fracasso per vedovi che si frequentano con l'intenzione di sposarsi. Si ha notizia di una clamorosa Ciucûna del **7 Febbraio 1530**, diventata tema di una *grida* del "Gubernatore" di Reggio: "*Si fa comandamento per parte del predicto gubernatore, che non sia persona alcuna che ardisca nè presumi de andare a fare dicta cioccona con sorta alcuna de instrumenti a la casa de esso signor Prospero... sotto pena de ducati cento d'oro per el capo, et per li altri de ducati dieci...*"

Ciucâr *Sf* Cioccare, cozzare; far rumore, sbattere.

Ciúch *Agg.* Ciucco, ubriaco.

Ciuchèta, Ciuchetûn *Agg.* Ubriacone, bevitore.

Ciuciadûr *Sm* Succhiatore, parassita.

Ciuciâr *V. tr.* Ciucciare, succhiare.

Ciuciòt *Sm* Ciucciotto.

Ciuciûn *Sm* Succhione.

Ciucûna *Vedi Ciucâna*

Ciudîn *Sm* 1) Chiodino; fungo commestibile. 2) Piccoli chiodi.

Ciúf *Sm* Ciuffo, manciata, batuffolo. Dal longobardo *zupfa* = ciocca di capelli. *Curiosità:* Anche *zuffa* ha la stessa radice: si tratta di un litigio durante il quale ci si poteva anche strappare i capelli.

Ciulâr *V. tr.* (Di origine ligure o lombarda): Fregare, imbrogliare. Scopare.

Ciuldûn *Sm* 1) Chiodo grosso. 2) Testone.

Ciundlâr *V. intr.* Ciondolare.

Ciùndle *Sm* Ciondolo, gingillo, oggetto appeso. Dal latino *undulare* = dondolare.

Ciùndre *V. tr.* Chiudere, recintare.

Ciùnt, Ciùnto *Agg. Neol.* Cosa tosta, ben fatta. Persona robusta.

Ciúp *Sm* Cioppo, manciata d'erba; pianta di insalata. Stormo di uccelli.

Ciúpa *Sf* Pagnotta, micca di pane.

Ciúpa! Ordine impartito al cane perché attacchi.

Ciupâr *V. tr.* Aizzare il cane contro qualcuno.

Ciupîn, Ciupîna *Sm e f.* Piccola pagnotta.

Citilêna *Sf* Lume che funziona a gas di acetilene.

Ciûş *Sm* Recinto, stalletto per maiali.

Ciûşa *Sm* Chiusa, sbarramento, diga. Dal latino *clusium*, sostantivo di *claudere*, = chiudere, sbarrare.

Ciúster, Ciústre *Sm* Manipolo di erba o ortaggio.

Civîl *Agg.* Civile, civico, borghese; educato. Dal latino *civilis*, con riferimento a *civitas*, quindi che abita in città e si comporta come conviene in città.

Civiltâ *Sf* Civiltà; progresso; garbo; educazione.

Cl' (*davanti a vocale*) *Pron.* Quello, quella. *Cl'imbecîl* = quell'imbecille.

Clâ *pron.* Quella, quella là, essa. Sintesi vocale dei pronomi latini: *quæ illa (ill)uc* = proprio quella che sta là.

Clarîn *Sm* Clarino, trombetta. Dal latino *clarus*, col significato di sonoro, ben distinto. Nel Medioevo vennero chiamate *chiarine* le trombe che accompagnavano le cerimonie ufficiali del Comune, oggi usate nei cortei storici.

Clarinet *Sm* Clarino, clarinetto.

Clâs *Sf* Classe. Vedi **Clâsa**. *Fâr al trê clâs* = Frequentare le prime tre classi elementari. Un tempo era già un traguardo importante.

Clâsa *Sf* 1) Classe sociale. 2) Classe scolastica. 3) Anno di nascita. 4) Stile. Da una radice *kla*, in latino *clâdere*, col significato di chiamare, arruolare. *Classis* in latino vuol dire flotta.

Clasîfica *Sf* Classifica. Classificazione. Graduatoria.

Clasiûn *Sf* Colazione. Dal latino *collatio* = (la cosa) portata. Era il momento di riunione dei monaci per cibarsi. Ci è giunta attraverso il francese *colatiòn*.

Cl'âter *Agg.* Quell'altro, l'altro. In latino *alter* comporta una connotazione di distinzione: si tratta di una cosa che è diversa dalla prima. Ancora oggi si dice: l'una e l'altra, proprio per fare risaltare che non si tratta della stessa cosa o persona.

Cl'âtra *Agg.* Quell'altra, l'altra.

Clâva *Sf* Clava. Dal latino *clâva* = grossa mazza.

Clavşûra *Sf* 1) Clausura, romitaggio. 2) Suore o monaci di clausura. 3) Zona del convento riservata ai monaci e vietata ai borghesi. Dal latino *clâudere* = chiudere.

Clericâl *Agg.* Clericale. Appartenente o relativo al clero.

Clêro *Sm* Clero. L'insieme di sacerdoti e seminaristi. Il termine deriva dal greco *klêros*, e, all'origine, indicava un qualcosa avuto per sorte o in eredità. In seguito il termine è passato ad indicare una o più persone scelte, elette in una comunità. Il clero può essere *Secolare* (i preti a disposizione del Vescovo) oppure *Regolare* (frati e monaci che osservano la Regola del fondatore) che debbono osservare le norme dettate dal Vescovo della diocesi, ma dipendono dal Superiore Generale dell'Istituto di appartenenza.

Cliênt *Sf* Cliente, frequentatore. Dal latino *cliens*, che indica chi ascolta e prende ordini in cambio di protezione. A Roma i *clientes* erano coloro che si mettevano a disposizione di magnati come artisti, oppure coloro che ogni mattina passavano a *salutare* in cambio di cibo o di un obolo. Il nome significa: *chiamato*.

Clinica *Sf* Clinica, ospedale, casa di cura. dal greco *linik?* (*tèkn?*), cioè il letto (*klin?*) come strumento terapeutico, attraverso il latino *clînica*.

Clistèri *Sm* Clistere, purga. Dal greco *klyst?r*, latino *clyster*, = lavatore.

Clumb *Sm* Colombo, piccione. dal greco *kòlymbos* = scuro; quindi volatile di colore scuro.

Clumbâra *Sf* Colombaia, torretta. Si è formato tramite l'aggettivo latino *columbària* = luogo riservato ai colombi.

Clumbarîna *Sf* Piccionaia.

Clumbîna 1 *Sf* Guano di colombi, concime. Concime molto concentrato, da usarsi con parsimonia. Lo si "sterniva" sopra la neve per diluirlo.

Clumbîna 2 *Sf* Tordo colombino, di media grandezza (*Turdus pilaris*). Nel periodo della migrazione veniva catturato con il *Parmûn* (Vedi).

Clûna *Sf* 1) Colonna di un tempio. 2) Fittone, palo per reggere tettoie o recinzioni. 3) Sostegno, ideatore di una istituzione.

Clûr *Sm* Colore, tonalità; tinteggio, tinta; tendenza politica. Dal latino *color*. Pare sia la deformazione di *celàre* = nascondere, fare scomparire. *Dâr 'na mân d' clûr* = tinteggiare un ambiente.

Clurî *Agg.* 1) Colorito del volto. 2) Che ha molti colori; colorato.

Cluridûra *Sf* Colorito, colorazione.

Clurîr *V. tr.* Colorare, tinteggiare.

Clûster *Sm* Colostro, primo latte di puerpera. Si tratta di un latte non ancora idoneo all'alimentazione del figlio. Dal latino *colòstrum*.

Cmand *Sm* 1) Comando, ordine. 2) Luogo ove risiede l'autorità. Dal latino *cum* + *mando* = spedisco, invio.

Cmandamênt *Sm* Comandamento, precetto. Il termine indica quasi sempre i Dieci comandamenti dettati da Dio a Mosè sul Sinai e assunti come legge di vita dagli Ebrei prima, poi anche dai Cristiani.

Cmandânt *Sm* Capo, comandante, ufficiale.

Cmandâr *V. tr.* Comandare, ordinare, dirigere.

Cmandatàri *Sm* Comandante, autoritario. *Vrêr fâr al cmandatàri* = Voler darsi delle arie.

Cmé *Avv.* Come.

Cminciâr, Cuminciâr *V. tr.* Cominciare, iniziare, intraprendere. Dal latino *cum* + *initiâre* deformato al nord in *comenzare*, ma in toscana diventa *cominciare*.

Cò *Sm* 1) Capo, testa. 2) Inizio. 3) Terminazione. 4) Capo di vestiario. Dal latino *caput*. *Dâr 'na bòta in cò* = colpire al capo. *Gnîr a cò* = trovare l'inizio, la causa. Arrivare al dunque; maturare.. *Êsre d' cò* = essere giunti alla fine, aver terminato un impegno. *Tirâr sù i cò* = legare i tralci. *Dû cò d' bestji* = due capi di bestiame. *Tör da cò e mèter da pê* = prendere da una parte e mettere dall'altra. *Un cò d' àj* = un capo di aglio. *Baratâr a cò a cò.* = scambiare alla pari. *Partîr da cò* = ricominciare.

Còca 1 *Sf* Gallina, chioccia. Onomatopeico di **co...co...**

Còca 2 *Agg.* Cocca, prediletta. dal greco *kokkos*, in latino *còccum*, variante di chicco, granello, cosa piccola ma apprezzata.

Còch *Sm* Argilla grigiastria solidificata, dura come il sasso, ma sottoposta a sgretolamento a contatto con le intemperie. Viene anche chiamata *clumbîna* per il colore grigio.

Còcla *Sf* Coccola, blandimento.

Còfne *Sm* 1) Cofanetto. 2) Cofano di auto. 3) Coffa degli alberi maestri delle navi. Dal latino *còfinus* = cesta, contenitore.

Cöga *Sf* Cuoca. Dal latino *còquere* = cucinare. = Quindi colei che cucina.

Cögh *Sm* Cuoco. Colui che cucina.

Coincidênsa *Sf* 1) Coincidenza, caso. 2) Coincidenza fra mezzi pubblici di trasporto. Dal latino *cum* + *incidere* = cadere dentro, imbattersi.

Cojò, Cojòmber, Cojòsi! *Esclamazione di meraviglia.*

Cöjre *V. tr.* Cogliere, raccogliere, percepire, recepire, notare. Dal latino *co(n)ligere* = raccogliere, scegliere.

Còl 1 *Sm* Collo; colletto. Dal latino *còllum* = che gira, che si rivolge. *Quand a s' gh'è pr'al còl / a s' fa cul ch'a s' pòl* = Quando ci si è per il collo si fa quello che si può. *Ciapâr pr'al còl* = soffocare uno, anche in senso figurato, come con la prepotenza, l'inganno, l'usura. *Fâr al còl lúnggh* = accettare a malincuore una cosa spiacevole. *Rûmpse l'òs d' al còl* = rompersi l'osso del collo. *Šlungâr al còl* = sbirciare, curiosare.

Còl 2 *Sm* Carico, pacco, elemento da trasportare.

Còla *Sf* Colla, collante; in senso ironico: minestra scotta, poltiglia. In greco fa *kòlla*, come in latino *còlla*, ed indica la gomma.

Còlica *Sf* Colica, crisi renale. Dal greco *kòlon*, latino *còlon*, = intestino crasso.

Colîte *Sf* Colite.

Còmnda *Sf* Seggiola particolare per ammalati, idonea per andare di corpo. Dal latino *còmmodus* (*cum* + *modus*) = adatto, su misura.

Còmde *Agg.* Comodo, agevole. *Sost.* Comodità, agio, spazio. Dal latino *còmmodus* (*cum* + *modus*) = adatto, su misura. *Fâr i sò cómed* = fare i propri affari. *Töşla cómda* = prendersela con calma. *L'è tròp cómda* = è troppo facile. *Mètse cómde* = sistemarsi, accomodarsi con calma.

Còmica *Sf* Comica, commedia. *L'è túta 'na còmica* = è una cosa tutta da ridere.

Còmich Agg. Comico, divertente, spassoso. Dal greco *komikòs*, attraverso il latino **comicus**. Il termine greco deriva da *komos* = banchetto bacchico. Si tratta quindi di un ambiente ove prevalevano le battute allegre mentre si consumava il banchetto.

Comûniûn, Cumeniûn Sf Comunione, Sacramento dell'Eucarestia. Traduzione del greco *koinonìa* al latino **communio**.

Còmplit Sm Compito, incarico, dovere. Dal latino *computàre* (*cum* + *putare*) = contare, valutare.

Comûn Agg. Comune, usuale. Sm: Municipio. Amministrazione comunale. Da *commûnis* [cum+unis] = che interessa tutti.

Comunâl Agg. Comunale, pubblico, di competenza dell'amministrazione comunale.

Comunicâr V. tr. Informare, mettere al corrente.

Comunicâr V. tr. 1) Distribuire la comunione eucaristica. Dalla espressione ecclesiale **comunicare** (altari) = prendere parte all'Eucarestia. 2) Informare, dare notizia.

Comunicâs V. rifl. Ricevere la comunione.

Comunişme Sm Ideologia che prevede un sistema sociale basato sulla proprietà collettiva. Come tale ha radici molto lontane, dalla legislatura di Licurgo (V° sec. A. C.), fino a Platone e a Zenone di Cipro. Anche all'interno del cristianesimo viene condannata la disparità sociale. In tempi più recenti troviamo riferimenti a tale teoria in Tommaso Moro, in Campanella, per arrivare alla Rivoluzione francese, fino a Saint-Simon che tenta una pianificazione tra le forze economiche. Vengono comunque considerati autori della teoria comunista *Engel* e *Marx*, sintetizzato nel *Manifesto del 1848*. Più tardi fu tradotta in pratica con il Leninismo e la Rivoluzione Russa (1918). Dal francese *comunisme*.

Comunişta Sm Iscritto o simpatizzante del partito comunista.

Comûniûn Sf 1) Comunione, partecipazione all'Eucarestia. 2) Uguaglianza di vedute, di intenti, di benefici. 3) Partecipazione a utili e spese in una attività.

Consòrsi Sm 1) Luogo di ammasso pubblico. 2) Cooperativa, associazione civica. Dal latino *consòrtium* (*cum* + *sors*) = partecipe della stessa sorte.

Cooperatîva Vedi *Cuperatîva*.

Cör Sm 1) Cuore. 2) Generosità. 3) Centro. Da **cor - cordis** = cuore.

Còrer Vedi *Cùrer*.

Côrda Sf 1) Corda, fune, spago. 2) Corda di strumenti musicali. 3) Corrente seguita da un temporale estivo lungo una valle. 4) Corda dell'arco. Dal greco *kord?*, latino *chòrda* = corda di strumento musicale. *A tirâla tròp la còrda la se s-ciânca!* = tirandola troppo la corda si spezza. *Tîra la corda, ma la còrda la se s-ciânca:* - *chî d' Ruşân i' n' gh'han pu' gnân'na palânca*. Tira la corda, ma la corda si spezza. Gli abitanti di Rosano non hanno più neppure una palanca.

Còrga Sf 1) Corba, canestro a maglie larghe. 2) Ceste ai lati del basto. Dal latino *corbis*, poi *corba* con lo stesso senso. *Bertani* preferisce il termine longobardo *korg* con lo stesso senso dell'italiano.

Côrne Sm 1) Corno d'animale. 2) Buccina; richiamo. 3) Recipiente per polvere pirica. 4) Strumento musicale. Da un termine mediterraneo *kern*, poi *korn* (horn), in latino *còrnu*.

Còrner Neol. Sm Nel gioco del calcio è la punizione dall'angolo. Dall'inglese *còrner* = angolo.

Côro Sm 1) Coro, parte dell'abside riservata ai cantori o agli officianti. 2) Coro, insieme di cantori. Dal latino *chorus*, in greco *koròs* = danza con canti. Il termine greco e latino non indica ancora un locale ma un gruppo di danzatori accompagnati da canti.

Côrp *Sm* 1) Corpo, aspetto fisico, corporatura. 2) Categoria militare (Fanteria, Alpini, ecc.). Dal latino *còrpus*, derivato da una radice indoeur. *krpa* = forma. *Andâr ad côrp* = soddisfare le esigenze fisiologiche. *Avêgh un bèl andâr ad côrp* = ancheggiare, sculettare.

Còrre *Vedi Cùrer*

Côş, Còşa = Cosa, oggetto. Si usano quando non viene in mente il nome della cosa. Dal latino popolare *càusa*, da intendere come affare, interesse, motivo.

Còşa? *Partic. interrogativa.* Che cosa?

Cöşer, Cöşre *V. tr.* Cuocere, cucinare. Dal latino *còquere* = cuocere, cucinare.

Còsta 1 *Sf* 1) Costa, dorsale, lato, fianco, versante. 2) Costola. 3) Disegno su tessuti. *Costa e còstula* derivano da *hossum*, poi *ossum* e dal greco *òsteon* = osso. Il concetto di costa, o preminenza orografica, deriva dal confronto col corpo umano: l'osso e la pelle costituiscono un rilievo rispetto al resto della superficie. *Varcâr la còsta* = valicare il dorsale. *Dâr ad còsta* = picchiare di costa (di taglio); o anche: *affilare di costa*.

Còsta 2, Còstla *Sf* Costola. *Vedi Costa 1.*

Còt *p. pass.* 1) Cotto al fuoco. 2) Innamorato. 3) Stanco. Da *còquere* = cuocere, cucinare. *Còt dal sùl* = abbronzato; ma anche: che ha preso una insolazione. *Ghìgna da pùmb còt* = faccia da stupido. *Còt bruâ* = cotto sotto la cenere. *Êser còt* = essere molto stanco. Essere innamorato cotto.

Còta 1 *Sf* 1) Cottura, lessata. 2) Quantità di viveri per una cottura. 3) Sbandata, innamoramento.

Còta 2 *Sf* Sopravveste bianca del clero. Dal franco *còtta* = tunica.

Còtme *Sm* Cottimo, contratto. Dal latino *quòtumus*, (medievale *còtumus*) fusione di *quot* e *nùmerus* = per quanto?

Cöv *Sm* Covone, manipolo. Da *càvus* col significato di: *quanto può stare nel cavo della mano*. I covoni però erano l'insieme di diverse mannelle, tali da esigere ambe le braccia per cingerli. Il *cavus* si riferirebbe quindi alla *mannella* e non al covone.

Crâmp *Sm* Crampo, contrazione muscolare. Dal franco *kramp* (o dal longobardo *crampf*) = curvato, uncinato, attraverso il francese *cràmpe*. *Avêgh i crâmp int al stúmghè*: Avere molta fame.

Cràni *Sm* Cranio, testa. Testa pensante. Dal latino medievale *crànium*. E più che alla parte ossea della testa si allude al contenitore del cervello, dell'intelligenza, della parte razionale dell'uomo.

Crâpa *Sf* Testa, zucca. Ma è un vocabolo nato al meridione poi portato da noi forse dai militari.

Creànsa *Sf* 1) Educazione. 2) Buone maniere. 3) Diplomazia. Dallo spagnolo *criànsa*, astrazione di *criâr* = allevare (bene), far crescere educati.

Credênsa *Sf* 1) Credenza, fede. 2) Credulità. 3) Usanza, tradizione.

Crèdit *Sm* Credito, reddito; buona fama. Dal latino *crèditum*, sostantivo di *crèdere* = affidare qualcosa a qualcuno.

Crèdre *V. intr.* 1) Credere. 2) Dare ascolto. 3) Aver fede. 4) Reputare, ritenere.

Crèma *Sf* Crema, budino, dolce; il meglio di un gruppo o società. Dal latino *crisma*, attraverso il francese *crème*. *Crisma* è anche l'olio usato per i sacramenti.

Cremerìa *Sf* Cremeria, fabbrica di dolciumi.

Cremin *Sm* Cremino. *Vedi Crèma.*

Crēmûš Agg. Cremoso. Vedi *Crèma*.

Crèp Sm Crepa, crepaccio, incrinatura. Urla, strepito.

Crepapèla (A) Locuz. A crepapelle, esageratamente.

Crèser, Crèsre V. intr. 1) Crescere, aumentare (di peso o di costo). 2) Svilupparsi (di statura). 3) Avanzare (carriera). 4) Lievitare. 5) Superare. 6) Educare, allevare. 7) nella maglia = aggiungere un punto laterale. Dal latino *crèscere*, incoativo di *creàre*, inteso come nutrire, allevare.

Crêšma Sf Sacramento della confermazione. 2) Schiaffo, (ad imitazione del gesto del vescovo al momento della cresima, quale dimostrazione della forza di carattere nel sopportare le avversità). Dal greco *krìsma*, latino ecclesiastico *chrìsma* = unzione con olio sacramentale.

Crešmâr V. tr. 1) Amministrare o ricevere il sacramento della confermazione. 2) Dare una lezione.

Crèspa Sf Piega, frangia, arricciatura. Dal latino *crìspus* = riccio.

Crèsta Sf 1) Cresta. 2) Boria. 3) Risparmio. Dal latino *crìsta*, stessa radice di *crinis*. *Fare la cresta alla spesa* sembra derivare dall'espressione: *Fare l'agreste*, un succo aspro ricavato da uva non ancora matura, e... rubata. (*Devoto*). *Crèsta d'gâl* = cresta di gallo. Si tratta della *gelòsia argèntea*, un fiore originario dell'Asia tropicale ma adattato anche al nostro clima, all'aperto e in appartamento. Ve ne sono di diverse qualità e colori. Al plurale: malattia della pelle delle parti intime.

Crêta Sf. Creta, argilla. Dal latino *crêta* = terra polverosa.

Cretîn Agg. Cretino, scemo, dispettoso, incapace. dal provenzale *crétien* inteso come *poveraccio*, *misero*, legato alla parola *crìstiano*, e probabilmente all'aspetto di pellegrino.

Cretinâda Sf Idiozia, stupidaggine.

Crìa Sf. - Briciola, parte piccolissima di una cosa. In passato ha avuto diversi significati: insetto, uccellino scarto della covata, il figlio più debole della famiglia, piccola anguilla. Deriva dal verbo latino *creàre* (*criàre* nel latino decadente) = creare, mettere al mondo. C'è chi definisce con lo stesso nome una moneta bizantina di pochissimo valore.

Crìca Sf 1) Sporczia. 2) Gang di malfattori, combriccola. Dal francese *cliquer*, col senso di cicaluccio, chiacchierio, combutta

Crìch Sm Cric, martinetto per sollevate per auto.

Crìchèt, Sm Colpo in testa dato con le nocche.

Crìclênt Agg. Sporco.

Crìclûn Agg. Sporco, che non si lava.

Crìdâr V. intr. Piangere, singhiozzare (non ha il valore di gridare, urlare). dal latino *quiritàre* = chiamare i quiriti per ottenere il perdono.

Crinâl Sm Crinale, spartiacque. Da *crinàlis*. *Crina* è la cresta di monti. Qui si intende il filo dell'orizzonte, sottile come il crine.

Crinèla (*molto raro*) Sf Corbello, cesto a maglie larghe. Dal greco *krin?* = secerno, scelgo.

Crîši = Crisi, difficoltà, momento di debolezza. dal greco *krìsis* latino *crìsis* = giudizio, processo.

Crist 1 N. prop. 1) Cristo, Gesù. 2) Il Crocifisso. Dal greco *Krýstos*, latino *Christus* = consacrato a Dio mediante il crìsma.

Crist 2 *Sm* 1) Caduta a braccia allargate sulla neve. 2) Una caduta qualsiasi. *L'ha piantâ un crist* = ha fatto una brutta caduta. *L'é un pôver crist* = è un poveraccio. *A n' gh'é crist ch'al le fêrma*. Nessuno riesce a fermarlo.

Crist 3 *Sm* 1) Supporto per impalcature dei muratori. 2) Servitore dei falegnami per reggere lunghe tavole che superano la lunghezza del banco.

Cristâl *Sm* 1) Cristallo, vetro pregiato. 2) Bicchiere pregiato. 3) Monile. Dal greco *krýstallos*, latino *cristàllus*, derivati dalla radice *krýos* = gelo, quindi trasparente come il ghiaccio.

Cristèri *Vedi Clistèri.*

Cristiân *Agg.* 1) Cristiano, seguace di Cristo. Da *christiànus* = seguace di Cristo. 2) Essere umano. Qui si allude di più alla differenza che deve intercorrere tra un uomo e una bestia, perché ogni uomo, come ogni cristiano, deve tendere al bene. *A n' gh'êra gnân un cristiân* = non c'era nessuno.

Critèri *Sm* Giudizio, comprendonio, senno. Dal greco *krytèrion*, latino medievale *critèrium* = giudizio. *A gh'völ un pô d' critèri* = ci vuole giudizio.

Crìtica *Sf* 1) Critica, commenti su azioni o comportamenti di altre persone. 2) Situazione critica, difficoltà. *Agg.* Chi pronuci giudizi.

Criticâr *V. tr.* Criticare, combattere, ostacolare. dal verbo greco *krîn?* = io giudico.

Crìtich *Sm* 1) Analizzatore, studioso, recensore. 2) *Agg.* Criticone; pericoloso, precario.

Criticûn *Agg.* Criticone, chiacchierone.

Crivèl *Sm (Raro)* Vaglio, spulatore, setaccio. Dal latino *cribrum*, poi *crivellum*.

Cròcla, *pl. Cròcli* *Sf* Sferetta di sterco di pecora, capra, conigli.

Cröj 1 *Sm* Groviglio di rettili. 2) Intreccio, groviglio di fili. 3) Giaciglio

Cröj 2 *Sm* Cèrcine, cioè supporto di stoffa per trasportare vasi d'acqua sulla testa. Il termine è presente in italiano arcaico come *corollo* [Tommasèo], poi nei diversi dialetti locali della Toscana (a Siena è *corolla*, ad Arezzo *coroglio*), e nell'alto Frignano (*crojjo* o *corojjo*). Veniva denominato così anche un supporto circolare sistemato nella così detta poltrona di comodo (*Vedi la Còmda*), l'antenata della nostra ciambella del water [Minghelli].

Crònaca *Sf* Notizie. Descrizione ordinata di fatti. Dal greco *krònos* (il tempo), con riferimento a *kronikà biblìa* = *gli annali*, cioè il racconto delle cose accadute nel tempo.

Crònich *Agg.* Cronico, che dura a lungo.

Cronometrìsta *Sm* Cronometrista, rilevatore dei tempi nelle gare o nel lavoro.

Cronometro *Neol. Sm* Cronometro, orologio di precisione. In greco *krònos* + *mètron* ??= misurazione del tempo, attraverso il francese *chronomètre* (XIX° sec.).

Croscé *Sm* Uncinetto per ricamare. Il ricamo stesso.

Crövre *V. tr.* 1) Coprire. 2) Fare un tetto. 3) Far fecondare un animale domestico. Dal latino *coopèrio* = copro. *Crövr' un difèt* = coprire un difetto, nascondere una imperfezione su un prodotto. *Vat a crövre* = vatti a nascondere. Cioè non fare vedere le tue carenze. Sembra che l'espressione sia nata dall'esigenza fisiologica espletata all'aperto. Quindi si invitava a coprirsi il deretano.

Crú-c *Sm* Cruccio, dispiacere. Dal latino *corrucciare* = raggrinzire, fare le pieghe.

Crucânt *Agg.* Croccante, fresco di forno; 2) Tipo di dolce. Dal francese *croquant*, da *croquer* = sgranocchiare.

Crúch *Sm* 1) Colpo con le nocche. 2) Testone. 3) Tedesco.

Cruciâs *V. rifl.* Crucciarsi, avere dispiaceri.

Crucifis *Sm* Crocefisso. Dal latino *Cruci fixus* = attaccato alla croce.

Crûd *Agg.* 1) Crudo. 2) Acerbo. 3) Inadatto, inesperto. Dal latino *crûvidus* = insanguinato; quindi non cotto bene.

Crudâ *Agg.* Caduto, crollato. In particolare ci si riferisce a frutta caduta dall'albero o a persona che si addormenta.

Crudâr *V. intr.* 1) Crollare (per il sonno); 2) Staccarsi, cadere dei frutti dall'albero. *Crudâr dal sùn* = cadere dal sonno. *Stâr ch' a cröda la màna* = attendere che cada la manna; prendersela comoda.

Crulâr *V. tr.* 1) Crollare, precipitare; cadere di muri. 2) Addormentarsi pesantemente. Da un arcaico latino *corrotulare*, [(*Cor*)ro(*tu*)lare], sincopato più tardi in **Crollare** [*Devoto*]. *Colonna* preferisce la derivazione da *cum rotolare* = rotolare assieme a.

Crúma *Sf* Morbida pelle per scarpe.

Crumadûra *Sf* Cromatura. L'operazione della cromatura dei metalli avviene soprattutto per elettrolisi, pur esistendo altri metodi. Consiste nel ricoprire una superficie col cromo per renderla più bella o più resistente.

Crumâr *V. tr.* Cromare. Dal greco *kròma* = colore.

Crumîro *Neol. Sm* Crumiro, egoista, non solidale. Chi lavora mentre i colleghi scioperano. Dall'arabo *khrumîr*, attraverso il francese *kroumir*. Erano berberi arabizzati che vivevano tra Tunisia e Marocco, dediti al contrabbando. Da qui il concetto di *danneggiatori* dei colleghi.

Crûna, Curûna *Sf* 1) Corona, diadema. 2) Corona per il rosario. Dal greco *koronè*, col significato di *tutt'intorno*. La corona del Rosario ha assunto questo nome da una espressione mistica: Offrire alla Madonna una **corona di fiori spirituali**, costituiti dalle preghiere.

Crunîsta *Sm* Cronista, giornalista addetto alla descrizione di un avvenimento.

Crûš, Crûša *Sf* 1) Croce. 2) Santa Croce. 3) Attaccapanni. 4) Cruccio, dispiacere. Da *crux* = croce, incrocio. *O d' quêrsa o d' nûša - tú-c i gh'han la su' crûša; / e si la purtèsn' al mercâ / tú-c cun la sua i arturnarèn a cà.* = o di quercia o di noce - tutti hanno la propria croce; - e se la portassero al mercato - ognuno tornerebbe a casa con la propria. *Chi a la mustra e chi a la tîn scûša - ma tú-c i pôrti la su' crûša* = chi la mostra e chi la tiene nascosta, ma tutti portano la propria croce. *Far al sign ad la Crûš* = fare il segno della croce. *Al mil crûši* = le mille croci, una preghiera popolare durante la cui recita ci si faceva mille volte il segno della croce. *Pûnt a crûš* = punto a croce.

Cruscòt *Sm* Cruscotto, quadro di auto o aeroplano. Sembra si tratti di una terminologia legata ai mulini. Si tratta di una paratia che impedisce alla crusca di uscire (*Devoto*).

Crušêra *Sf* 1) Attaccapanni. 2) Crociera. 3) Supporto a forma di croce per mastelli.

Crušêta *Sf* 1) Crocetta, crocicchio, incrocio. 2) Croce. 3) Tipo di ricamo. 4) Elementi iniziali della scuola (assieme alle aste). 5) Tipo di pane.

Crûši *Sm* 1) Cruccio, tormento, rimorso. 2) Tarlo di gelosia. Dal latino *cruciare* = mettere in croce.

Crušîl *Sm* Crocevia, incrocio.

Crûsta *Sf* Crosta, scorza. Dal latino *crusta* = scorza.

Crustîn *Sm* Crostino.

Crušûn *Sm* Grossa croce.

Cruvâta *Sf* Cravatta. Dal francese *cravate* e, a sua volta, dal serbo *hrvat* = sciarpa croata. Era una sciarpa caratteristica dei cavalieri croati del XVII° secolo.

Cruvatîn *Sm* Cravattino, farfallino.

Csa Che? Che cosa. Contrazione di *c(o)sa*. *Csa fâl?* Cosa fa? *Csa dišel?* Cosa dice?

Csé = Così. *Csé e csé* = Così così. *Quâsi csé* = Circa, approssimativamente.

Csí = Così, tale, in questo modo. Dal latino *(Ec)cum sit* = sia in questo modo [*Devoto, Colonna, Rusconi*].

Cu' = Cosa. *Cu' dît?* = cosa dici?

Cûa *Sf* 1) Coda; appendice. 2) Fila. 3) Ala dell'aratro. Dal latino *câuda* = coda. *Cûa d' pàja* = forte suscettibilità. *Guardâr cun la cûa d'l'o-c* = sbirciare, controllare. *Cûn la cûa in mèš al gâmbi* = Ritirarsi umiliato.

Cuâda 1 *Sf* Colpo di coda.

Cuâda 2 *Sf* Nidiata, covata.

Cuâr *V. tr.* Covare; coccolare. Dal latino *cubare* = giacere, stare coricato. Secondo *Bondardo* invece deriverebbe dal greco *kýphos* = incurvato, gobbo, passato in latino con *cuphàre*, poi diventato *cubare* = covare. *L'é adrê cuvâr* = sta covando una malattia. *L'é adrê cuvâr i òv* = sta perdendo tempo.

Cûb *Sm* Cubo, figura geometrica. Da una parola araba *kab* (= quadrato) passata in greco con *Kýbos* (= dado) e in latino con *cubus*.

Cubadûra *Sf* Cubatura, spazio in metri cubi.

Cûbi *Sm* Covo, giaciglio delle lepri. Dal latino *cubare* = dormire, da cui l'aggettivo *cubile* = lettiera, covile, giaciglio [*Cavalieri*], e anche *covo*. Era detto *cûbi* anche il nido costruito per i piccioni con vitalbe o vimini e collocato sotto la gronda del tetto.

Cubiâ *Agg.* Accovacciato, nascosto dentro alla cova.

Cubiâs *V. rifl.* Accovacciarsi.

Cú-c *Sm* 1) Spinta, spintone. 2) Resistenza. *Tgnîr cú-c* = resistere, non arrendersi.

Cúca *Sf* La parte superiore del fuso, leggermente ingrossata, ove si aggancia il filo ritorto. Da una radice arcaica, *kukka*, che indica una cima, una punta.

Cucàgna *Sf* Cuccagna, bengodi, dolce vita. Dal gotico *kôka*, attraverso il provenzale *cocànha* = torta, quindi cosa piacevole.

Cucârda *Sf* Coccarda.

Cúch 1 1) *Sm* Cùculo. 2) *Agg.* Tonto, poco furbo. *Purtâr al cúch* = prendere il pesce d'aprile. *Vè-c cme 'l cúch* (oppure: *cme 'l tabâr dal cúch*) riferito a persona = molto vecchio, quasi centenario; riferito a cose = logoro, fuori moda. *Pân dal cúch*: è il giacinto dal pennacchio blu, il *muscàrium racemosum*. *Al cúch l'ha da gnîr / tra 'l sèt e l'òt d' Avrîl. / s'a n' vên tra 'l sèt e l'òt / o ch' l'è môrt o ch' l'é còt* = il cuculo deve arrivare tra il sette e l'otto di aprile. Se non arriva tra il sette e l'otto o che è morto (per il freddo) o che è cotto (ucciso dai bracconieri).

Cúch 2 *Sm* Colpo di nocche in testa.

Cuchîn *Agg.* Cocco, vezzeggiativo per bimbi.

Cucî *Agg.* Accucciato; andato alla cuccia.

Cúcia *Sf* 1) Cuccia; covile. 2) Ritorno alla calma. 3) Cranio. Dal francese *couchèr* = collocare, da cui *couche* = giaciglio. Esiste, anche da noi, una strofetta diffusa al nord: *Cúcia plâda 'l fà i turté pr'an n'in dâr ai sô fradê; i sô fradê i fân la sulâda pr'an n'in dâr a cúcia plâda!* = Zucca pelata fa i tortelli ma non ne vuol dare ai fratelli. I fratelli fanno la "solata" ma non ne danno a zucca pelata. *La vûlpa la vâ a fâr dâ luntân da la su' cúcia.* = la volpe reca danno lontano dalla propria tana.

Cuciâr *v tr.* Spingere, favorire. *A n' cuciar mià tròp* = non spingere troppo. Ma anche: non fare allusioni.

Cuciâr *Sm* Cucchiaino. Da *coclèarium*: era il cucchiaino per mangiare le chioccioline. *Un cuciar da mnèstra* = un pasto povero e veloce; *Dâmne un cuciar* = dammene un assaggio, poco. *Cuciar ad lègn* = cucchiaino di legno per cucinare.

Cuciarîn *Sm* Cucchiaino, misurino.

Cucîs *V. rifl.* Accovacciarsi, andare alla cuccia.

Cúcla *Sf* 1) Bacca di ginepro. 2) Cosa minuta e sferica. potrebbe derivare dal greco *kýklon* = rotondo, circolare. Oppure dal latino *còccus* = granello [Pini].

Cúcma, Cúcuma *Sf* Cucuma, bricco. In latino *cúcuma* = vaso (il che lascia intravedere anche la radice *cúcumis* = cocomero, quindi cucurbita svuotata, da usare come vaso).

Cucmartèl *Sm* Capriola, capitombolo. Come gioco era quello dei piccoli non ancora scolari né disponibili per i lavori dei campi. Rappresentava i primi tentativi di prestanza fisica.

Cucùmbra *Sf (neol.)* Cocomero, anguria; testone, zucca. Da *cúcumis*, ove si allude a cucurbita. Come termine è più antico *angúria*.

Cucumbrâr *Sm* Cocomeraro.

Cucumbrâra *Sf* Cocomeraia, coltura di cocomeri.

Cudâl (*raro*) *Cfr.:* *Cudâr*.

Cudâr *Sm* Cotale, portacote. Alla base c'è *cus - cutis* = oggetto che taglia [in inglese: *cutter*], da cui prende nome la pietra per affilare (*Cote*). L'aggettivo latino era *cot(i)àrium*.

Cùdga *Sf* Cotica, cotenna; pelle dura; persona assuefatta; zolla, porca. Dal latino *cútis* = cotenna.

Cudghîn *Sm* Cotechino (zampone); persona molto grassa. dal latino *cútis* = cotica.

Cudgûn *S. m.* Coticone, persona grassa.

Cudrûn *S. m.* Callosità spessa. *L'ha fat al cudrûn* = ha fatto il callo.

Cudrúş *Sm* Codruzzo, fondo schiena; coccige. Diminutivo di *cûa* = codarozzo.

Cuêr-c *Sm* Coperchio, tetto. Dal latino *coopertum*, da *coopero* = copro, proteggero.

Cuerciâr o **Querciâr** *V. tr.* Coprire, fare il tetto. Nascondere. Favorire. Da *Cooperio* = copro, proteggero.

Cuercîn *Sm* Piccolo coperchio, anche di bocchette o penne. Imene.

Cuèrt. Quêrta *Agg.* Coperta, protetta, ricoperta.

Cuèrta *Sf* Coperta da letto.

Cuèta *Sf* 1) Codino, ciuffo; 2) Strisciolina di terra.

Cùfia *Sf* 1) Cuffia, berrettino di lana. 2) Custodia. Dal greco *skýphios*, attraverso il tardo latino *còfea* = simile ad un vaso.

Cughèl (Stâr in) = stare accovacciato.

Cugnâ, Cugnâda *Sm, Sf* Cognato, cognata. Dal latino *cognâtus* (*cum* + *gnâtus*) = che ha rapporti di parentela, che è nato dallo stesso sangue.

Cugnişîun *Sf* Conoscenza, cognizione, buon senso. Dal latino *cognòscere* = venire a sapere, imparare, conoscere.

Cugnóm *S. m.* Cognome. Dal latino *cognòmen* = nome aggiunto ad un altro.

Cúi *Prep.* Coi, con gli.

Cujûn *Agg.* Minchione, tardo di mente. *Sm:* Testicolo. Da *coleo, coleonis* = testicolo. *Tú-c i cân i gh'han la cúa; tú-c i kujûn i' vòli dîr la sua* = tutti i cani hanno la coda; tutti i minchioni vogliono dire la loro.

Cujunâda *Sf.* Stupidaggine, errore banale; distrazione.

Cujunâr *V. tr.* Sfottere deridere, prendere in giro.

Cujunişme *Sm* Coglioneria, minchioneria. Stupidità.

Cujunşèl *Sm* Stupidotto, coglioncello.

Cùl *Pron.* Quello, quel tale, quello là. Dal latino (*ec*)*cum illum* = ecco quello [*Devoto, Colonna. Rusconi*].

Cûl *Sm* 1) Sedere, deretano. 2) Parte posteriore di un oggetto. 3) Fondo. Dal latino *cûlus*. *Fâr vèdre al cûl* = fare un gesto sconcio, rispondere male. *Cascâr a cûl a l'aria* = capovolgarsi, cadere a capotombolo. *Êşer cûl e patâja* = essere amicissimi. *Andâr a cûl strîch* = camminare impettito, fare l'arrabbiato o il sussiegoso. *Un cûl strîch* = un avaro. *Cûl da galîna* = Chi non sa mantenere un segreto. *Rût in cûl* = fortunato, spregiudicato. *Stâr a cûl* = stare alle calcagna. *A cûl indrê* = all'indietro. *A cà súa – e' se squâsa cûl e cúa; - a cà d' chiêter – né cól né cl'âter* = a casa propria ognuno fa quello che crede, a casa d'altri no. *Êsr' in cûl buşûn* = essere accovacciato come per fare un bisogno corporale.

Culâ *Agg.* Colato, filtrato; fuso. Dal latino *còlum* = filtro, colino.

Culâda *Sf* Caduta all'indietro, scivolone sbattendo le natiche.

Culâda *Sf* Quantità di materiale semiliquido (colata di cemento, di lava, di fusione). *Agg.* Pulita, filtrata.

Culadûr *Sm* Colino, filtro.

Culadûra *Sf* Colatura.

Culâgna *N. pr. di loc..* Collagna, già comune dell'alto Appennino reggiano, sulla statale di Cerreto. Dista da Reggio 65 Km. e si trova a 830 m. s. m. Nel suo territorio si trovano le cime della Nuda e del Casarola, le sorgenti del Secchia.

Culâgna *Agg.* Donna fortunata.

Culâna *Sf* Collana.

Culâr *V. tr.* 1) Colare, filtrare. 2) Debordare, uscire dal recipiente, 3) Fondere un metallo..

Culâr *Sm* Collare, guinzaglio.

Culâr *Agg.* Budello del retto, ottimo per fare salami di grandi dimensioni.

Cularîn *Sm* Piccolo collare, colletto grazioso.

Culàs *Sm* Collasso, trauma. dalla terminologia medica *collàpsus*, equivalente a caduta, mancamento.

Culàs *Sm* 1) Sedere malformato, culaccio. 2) Pezze per i bimbi. *Al gh'ha ancùra i culasö insìma a la sêva* = ha ancora i pannolini stesi al sole (è piccolo).

Culàta *Sf* Culatta, calcio del fucile.

Culbiânc *Sm* Uccello detto balestruccio. Così chiamato per il colore del posteriore.

Culè-g *Sm* 1) Collegio. 2) Per estensione riformatorio. Dal latino *collègium*, derivato da *cum + lego* = tengo unito, legato.

Culêga *Sm* 1) Collega di lavoro. 2) Commilitone. 3) Compagno di marachelle.

Culegâ *Agg.* Collegato, connesso.

Culegâr *V. tr.* 1) Collegare, mettere in relazione. 2) Connettere a linee elettriche o telefoniche.

Culegiânt *Sm* Collegiale, studente.

Culêra *Sm* Colera, epidemia. Dal greco *kol?* = bile. Il termine indicava lo scaricare violento degli umori del corpo. *Ch'a t'gnîsa al culêra* = ti venisse un accidente.

Culèt *Sm* Culetto, sederino.

Culèt *Sm* Colletto, bavaro.

Culîn *Sm* Colo, colino. Dal latino *còlum* = colino.

Culîte *Sf* Colite.

Cûlm (*Castel.*) **Cûlme** (*Vetto*). *Sm* 1) Colmo, parte più alta di un tetto. 2) Vetta, cima. 3) Dosso di un piano, schiena d'asino. 4) Riempimento. 5) Limite estremo.

Cûlma, Cûlme *Agg.* Colmo, pieno; esasperato.

Culmâr *V. tr.* Completare, colmare, riempire fino all'orlo. Raggiungere una distanza. Riempire un vuoto affettivo.

Culmartèl *Sm* Capriola, capitombolo. *Vedi Cucmartèl.*

Cûlme *Agg.* Colmo, pieno. *Vedi Cûlm.*

Culmìgna *Sf* Trave maestra, portante. Da *cûlmen* = che sta al vertice superiore.

Culònia *Sf* 1) Colonia, terra conquistata. 2) Soggiorno temporaneo per ragazzi (al mare, ai monti). Dal latino *colonia*, derivato da *colònus* (contadino), a sua volta da *còlere* = coltivare (quindi anche civilizzare). Il secondo significato deriva dal senso del termine inteso come gruppo omogeneo di cittadini trasferiti in altra nazione. La colonia (marina o montana) era il trasferimento a scopo terapeutico di gruppi omogenei.

Culònia (Aqua d') = Acqua di colonia, profumo. Da *Colònia*, città tedesca ove si produceva il profumo suddetto. Usato in senso ironico il termine indicava odore indisponente, alludendo più a culo che a Colonia.

Culòs *Sm* Colosso, gigante.

Cûlp *Sm* 1) Colpo, botta. 2) Sparo. 3) Infarto, colpo apoplettico. Dal greco *colòlaphos*, in latino *còlaphus*, poi, nel medioevo, *còlpus* = schiaffo, pugno. *Cûlp ad gràsia* = colpo finale, tracollo. *Cûlp ed tùsa* = colpo di tosse. *Cûlp ad vènt* = ventata robusta. *L'é môrt d'un cûlp* = è morto di infarto.

Cûlpa *Sf* Colpa, responsabilità, causa. *La cûlpa l'è 'na bèla fiöla, ma ansûn la spûša!* = la colpa è una bella ragazza, ma nessuno la sposa. *Dârla cûlpa* = incolpare. *Tös la cûlpa* = prendersi la responsabilità.

Culpèvle *Agg.* Colpevole, responsabile.

Cûltra *Cfr.:* *Cûrtla*.

Cultrûn *Sm* Coltre, imbottita, coperta pesante. Dal latino *cùltrex*.

Cultûra 1 *Sf* Coltura, coltivazione; terreno coltivato. dal latino *còlere* = coltivare.

Cultûra 2 *Sf* Cultura, istruzione. Dal tedesco *kùltur*, derivata dal latino *còlere* = alimentare, far crescere (anche intellettualmente).

Culûn (Cascâr in) *V. intr.* Cadere all'indietro, sul sedere.

Culûn *Sm.* Grosso sedere. *Agg.* Fortunato

Culunèl, *Sm* Colonnello. Perché comandava una colonna di soldati.

Culuniâl *Agg.* Coloniale.

Culunialista *Sm* Colonialista.

Culûr *Vedi Clûr.*

Culurâ *Agg.* Dipinto, colorato, tinteggiato.

Culusâl *Sm* Colossale, gigantesco.

Cûm (*Casteln.*) *Sm* La parte più alta di un tetto fatto con paglia di segale.

Cûma *Avv. Come. Come? Deformazione di Quomo[do] latino.*

Cumâra (*raro e importato*) *Sf* Comare. In origine il termine indicava la levatrice, cioè colei che aiutava la madre (*cum mâtire*) a far nascere il figlio. In seguito si è passati ad indicare la madrina di battesimo, colei che, di fronte alla comunità si assume il compito di educare il figlioccio in caso di mancanza o di impossibilità dei genitori naturali. Di recente, e dopo il contatto con altre parlate, ha assunto il senso di chiacchierona, pettegola.

Cumbatimênt *Sm* 1) Combattimento, lotta. 2) Agone.

Cumbâtre *V. tr.* Combattere, lottare, tribolare. Da *cum* + *batùere* = percuotere.

Cumbinâr *V. tr.* 1) Combinare, accordarsi. 2) Far combaciare, far coincidere. Da *cum* + *bîni* = accoppiare a due a due, mettere assieme.

Cumbinasiûn *Sf* Combinazione; coincidenza; caso fortuito.

Cumbinòs *Sm* Accordo poco leale, trattativa non chiara.

Cumbricla *Sf* 1) Combriccola, gruppo di amici, 2) Masnada. Dal latino *bricco* = montone, di estrazione militare, (come ariete), e quindi persone guastatrici.

Cumdâr (*raro*) *V. tr. 1)* Accomodare, aggiustare.

Cumdîna, Cumudîna *Sf* Comodino.

Cumèdia *Sf* 1) Commedia. 2) Farsa. 3) Sceneggiata per scolparsi. Dal greco *k?mos* + *?d?* = canto durante il banchetto (per rallegrare i commensali).

Cumènda *Sf* Commenda, beneficio. Dal medioevale **commendare**, (**cum** + **mandàre**) = affidare a qualcuno un podere da coltivare e custodire.

Cumendatûr *Sm* Commendatore, titolare di una commenda.

Cumeniûn (In) = Beni condivisi, partecipazione.

Cumeniûn *Sf* Comunione, eucarestia. *V. Comuniun.*

Cumênt *Sm* 1) Commento, critica. 2) Brontolio. Dal latino **commentari** (**cum**+**mens**) = agire con la mente, (quindi criticare, ragionarci su).

Cumentâr *V. tr.* Commentare, spiegare; criticare. *V. Cumênt.*

Cumêr-c *Sm* 1) Commercio. 2) Negozio. Dal latino **cum** + **merx** = con merce, quindi fornito di mercanzia.

Cumerciâl *Agg.* Commerciale.

Cumercialista *Sm* Commercialista.

Cumerciânt *Sm* Commerciante, negoziante; affarista.

Cumèta *Sf* 1) Cometa (astro). 2) Persona curiosa di conoscere. Dal greco **komêtes** = chiomata. **Curiûs cme la cumèta**: = curioso, pettegolo; ma anche buffo, comico.

Cumiât *Sm* Commiato, partenza, saluto d'addio. da **commeàre** = andare e venire.

Cuminciâr *V. tr.* Iniziare, cominciare, partire per primo.

Cumişàri *Sm* Commissario.

Cumişi *Sm* Comizio, raduno, discorso politico. da **comitium** (da **ire**+**cum**) = adunata, riunione, corteo (camminare insieme).

Cumişiânt *Sm* Oratore, comiziante.

Cumişiûn *Sf* Commissione, incarico, compito. dal latino **committere** = affidare un incarico.

Cumitât *Sm* 1) Comitato. 2) Dirigenza. Dal latino **committere**, = affidare, dare un compito.

Cumitîva *Sf* Comitiva, gruppo. Dal tardo latino **comes** = compagno, da cui **comitivus** = accompagnatore. Alla lettera: colui che mangia con...

Cumò *Sm* Comò, arredo. Dal francese **comode** = agevole.

Cumòs, Cumòsa *Agg.* Commosso, emozionato.

Cumöver *V. tr.* Commuovere, emozionare. Dal latino **commovère** = commuovere, sommuovere.

Cumövse *V. rifl.* Commuoversi, emozionarsi.

Cumpàgn, Cumpàgna *Sm* 1) Collega, compagno. 2) Compagna, amica, convivente. 3) *Agg.*: Uguale, simile, rassomigliante. Da **cum** + **pane** = che condivide il pane con altri. Indica i colleghi di scuola o di partito (Comunista o Socialista). *I cumpàgn i n'ên mia tú-c cumpàgn!* = I compagni non sono tutti uguali. *Êser semper cumpàgn* = Essere stazionario. *Nella locuz. L'è cumpàgna* = Fa lo stesso, è uguale, è la stessa cosa.

Cumpàgn, Cumpàgna *Agg* Uguale, rassomigliante.

Cumpagnâr *V. tr.* Accompagnare, abbinare. *Dio a i fà po' a i acumpàgna* = Dio li fa poi li accompagna.

Cumpagnâs *V. rifl.* Unirsi. Accompagnarsi, convivere.

Cumpagnia *Sf* 1) Compagnia, accompagnamento. Lo stare assieme. Il dialogare. 2) Solidarietà. 3) Nucleo militare. 4) Combriccola, gruppetto di persone che stanno bene assieme. *Êsre d' cumpagnia* = essere di compagnia, essere socievole. *Tgnîr sú la cumpagnia* = tenere allegra la compagnia. *'Na bùna cumpagnia - la scurtîsa la via!* = Una buona compagnia accorcia il tragitto, lo fa sembrare più corto.

Cumpanâdghe *Sm* Compañatico. Dal latino medioevale *cumpanàticus*, che indica qualunque cosa si mangi *col pane*.

Cumparîr *V. intr.* Apparire all'improvviso, mostrarsi, darsi un tono, sembrare. Dal latino *compàrere* (*cum+pàrere*), letteralmente *apparire insieme a*. Il termine racchiude un senso di boriosità, di presunzione, come di chi vuole sembrare meglio di quello che è.

Cumparișîun *Sf* 1) Comparizione; apparizione. 2) Convocazione in tribunale.

Cumpârsa *Sf* 1) Comparsa, apparizione; 2) Attore minore.

Cumpàs *Sm* Compasso. Dal verbo latino *cumpassare* = misurare con i passi. *Parlâr in pûnta d' cumpàs* = Parlare forbito.

Cumpasiun *Sf* Compassione, pena. Sostantivo di *cum+pàtior* = soffro insieme.

Cumpasiunâr *V. tr.* Compassionare.

Cumpàt *Agg.* Compatto, coeso; solidale. Dal latino *compactus*, part. passato di *compingere* = riunire, collegare, fondere assieme.

Cumpatâr *V. tr.* Rendere compatto, unificare.

Cumpatîr *V. tr.* 1) Compatire, sopportare, tollerare. 2) Condividere la sofferenza. Dal latino cristiano *cum + pàtior* = soffro assieme. *Fâs cumpatîr* = comportarsi in modo riprovevole.

Cumpatîs *V. rifl.* Compatirsi, deprimersi, abbattersi, essere scontenti di sé stessi.

Cumpêns, Cumpênsa *Sm e f.* Compenso. Ricompensa. Paga per un lavoro o una commissione conclusa. Dal latino *cumpensare*, intensivo di *pèndere*, = pesare insieme, valutare, ponderare. *In cumpêns* = Per compenso, in contrapposizione.

Cumpensâ *Sm* 1) Compensato, lamine di legno multistrato. *Agg.* 2) Indennizzato, pagato.

Cûmper, Cûmpre *Agg.* 1) Comperato. 2) Prodotto artificiale, non fatto da sé. 3) Pagato, assoldato. Dal latino *comparare* = procurarsi, comperare. Nel terzo significato è più usato *cumprâ*.

Cumpermès? *Locuz.* È permesso? Forma di educazione per entrare in casa di qualcuno.

Cumpî *Agg* Compiuto, completato, realizzato; educato, ordinato. Dal latino *cumplere* = concludere, completare, portare a termine.

Cûmpit *Sm* Compito, dovere, incarico. *Fâr i cûmpit* = fare i compiti.

Cumpiànșre *v. tr* Condividere un cruccio; compatire. Da *cum + plângere* che nel latino classico sta per *percuotersi insieme*. Vale come partecipazione ai lutti altrui.

Cumpîr *V. tr.* 1) Completare, finire, compiere. 2) Compiere gli anni. 3) Se riferito ad animale gravido indica la *conclusione della gravidanza*. Dal latino *cumplere* = concludere, completare, portare a termine.

Cumpleàn *Sm* Compleanno, genetliaco. Dal latino *còmpleo + annum* attraverso lo spagnolo *compleaños* con lo stesso significato italiano.

Cumplemênt *Sm* Complemento. Aggiunta di mezzi.

Cumplès *Sm* 1) Complesso (insieme di cose o persone). Agg. 2) Complicato; difficoltoso. 3) Stato d'animo, dipendenza psicologica. Dal latino *complētor* = abbraccio, contengo. *Avêr di cumplès* = Avere dei complessi. *In cumplès* = Nell'insieme, complessivamente.

Cumpleșiûn *Sf* Costituzione fisica.

Cumplicâ *Agg.* Complicato, difficile.

CumPLICâr *V. tr.* Complicare, rendere difficile, intricare. Dal latino *cum* + *plicare* = piegare insieme, piegare più volte.

Cumplucașiûn *Sf* Complicazione, contrattempo.

Cumplimênt *Sm* 1) Elogio, complimento. 2) Effusione romantica tra innamorati. 3) Schermirsi. *Fâr di cumplimênt* = schermirsi, farsi pregare, ma anche elogiare, dire bene. *I cumplimênt i' ên cme i bulê: i pu' bèi i' ên i pu' vlinûș!* = gli elogi sono come i funghi: i più belli sono i più velenosi.

Cûmplimentâș *V. intr.* Complimentarsi.

Cûmplimentûș *Agg.* Chi si schermisce

Cumplòt *Sm* Complotto, complotto, cospirazione. Dal francese *complotér* = tramare, congiurare.

Cumplutâr *V. intr.* Complottare, ordire imbrogli.

Cûmpira *Sf* Compera, acquisto.

Cumprâ *p. pass.* Comperato. Assoldato.

Cumpradûr *Agg.* Acquirente, compratore.

Cumprâr *V. tr.* Comperare, negoziare. Dal latino *cum* + *parâre* = procurarsi qualcosa. *Chi a 'n sa cumprâr a 'n sa gnân vèndre* = Chi non sa comperare non sa neppure vendere. *Lasâs cumprâr* = Lasciarsi corrompere. *L'ê ûn che a n' sa cûmpira mià facilmênt* = è uno che non si lascia corrompere.

Cumprendòni *Sm* Comprendonio, intelligenza, capacità di capire. Dal latino *comprehendere* = comprendere, avere all'interno, possedere.

Cumprêș *p. pass.* 1) Compreso, capito. 2) Contenuto in qualcosa, in qualche argomento.

Cumprîn *Agg.* Persona che compra facilmente, disposta all'acquisto anche se non ha bisogno.

Cumprumès *Sm* 1) Compromesso, parte iniziale di un contratto, promessa ufficiale di stipulare un contratto. 2) *Agg.* A rischio, difficile da salvare. Dal latino *cum+promittere* = promettere; attraverso il francese *compromis*.

Cumprumètre *V. tr.* Compromettere. Rischiare.

Cumpurre *V. tr.* 1) Comporre versi o musica. 2) Mettere insieme, combinare. 3) Riappacificare.

Cumpurtamênt *Sm* Comportamento, stile, modo di agire, responsabilità.

Cumpușidûr *Sm* Compositore, poeta, musicista, artista.

Cumudîna *Sf* Comodino.

Cumûn *Vedi Comûn.*

Cumunâl *Agg.* Comunale, inerente il comune. Dipendente del Comune.

Cumunicâr *V. tr.* 1) Informare, mettere al corrente. 2) Distribuire la Comunione Eucaristica. *Vedere Comunicâr.*

Cumunișme *Vedi Comunișme.*

Cumunista *Vedi Comunișta.*

Cumușiûn *Sf* Commozione, intenerimento.

Cumuvênt *Agg.* Commovente, tenero.

Cûn *prep.* Con, assieme, in compagnia di. Dal latino *cum*, con valore di compagnia e di compiutezza. Nelle combinazioni *con me, con te, con lui, con noi, con voi*, si traduce: *mêgh, têgh, sêgh, nòsch, vòsch*, che ci riportano direttamente al latino *mècum, tècum, sècum, nobiscum, vobiscum*.

Cúna *Sf* Cuna, culla, zana. Dal latino *cûna* = cuna. L'italiano culla è la contrazione del latino *cunella* = piccola culla. Quelle in uso all'inizio del 1900 erano in vimini o in legno, con due supporti a segmento circolare che permettevano di "ninnare" il piccolo senza rovesciare la culla.

Cunâr *V. tr. poco usato* Cullare, ninnare.

Cûnca *Sf* Conca, recipiente per cereali o calce. Dal latino *concha* = conchiglia, quindi oggetto concavo.

Cuncèdre *V. tr.* Concedere, permettere, tollerare. Dal latino *cum+cèdo* = cedo di fronte a, do la precedenza.

Cuncêdra *V. Cunsêdra.*

Cuncentramênt *Sm* Concentramento, riunione convogliamento. Da *concentrare* = raccogliere o dirigere su un centro. Il termine rievoca i tristi momenti della guerra e della prigionia.

Cuncepîr *V. tr.* 1) Concepire, restare gravida. 2) Avere un'idea, fare un progetto. Dal latino *concupio* = concepisco, formato da *cum + cûpio* = ricevo, prendo dentro. *Me i' n' cuncepîș mià* = non riesco a capire.

Cuncêrt *Sm* 1) Concerto di voci o strumenti musicali. 2) Chiasso, vocio. Da *concertare (cum+certare)* = gareggiare, competere, sfidarsi.

Cuncesiûn *Sf* Concessione, licenza; tolleranza.

Cuncèt *Sm* Concetto, idea; stima, valutazione. Da *conceptus (cum+cûpio)* = concepito, partorito, gestito. Quindi anche come idea, pensiero.

Cuncèta *N. proprio.* Concetta, Dal latino *conceptus* = concepito, partorito. Nel caso specifico ci si riferisce al mistero della *Concezione immacolata* della Vergine.

Cunchèta *Sf* 1) Piccola conca nel terreno, avvallamento, vallatina. 2) Piccolo recipiente, piccola conca.

Cunchîn, Cunchîna *Sm* Piccola conca. *Dûnca, dûnca, trî cunchîn i' fân 'na cûnca!*, era una espressione utilizzata quando non si riusciva a concludere un discorso. *Cfr.: Cûnca.*

Cuncidênsa *Sf* Coincidenza. *V. Coincidênsa.*

Cunciliâr *V. tr.* 1) Pacificare, mettere d'accordo; 2) adeguare. Dal latino *conciliare*, dare un parere da saggio in quanto chi parla è membro del *concilio*.

Cuncim *Sm* Concime, fertilizzante, letame. Dal latino *cumptiare* = rendere rigoglioso; ornare, (ac)conciare. Il concime naturale era il letame: *aldàm, ledàm*, e anche *rût*.

Cuncimâr *V. tr.* Concimare, fertilizzare.

Cuncișiûn *Sf* Concisione, concentrazione. Riassunto.

Cunclúdre *V. tr.* 1) Concludere, completare, definire. 2) Dedurre. Dal latino *cum + claudere* = chiudere, fermare (con qualcuno). *A n' cunclúda mià!* = Non conclude!

Cuncûn *Sm* Tappo di legno o di sughero per le botti.

Cuncûrs *Sm* Concorso, partecipazione; gara, esame. Dal latino *cum* + *cûrrere* = partecipare alla stessa gara.

Cundàna *Sf* Condanna, imputazione di reato.

Cundanâ *Agg.* Condannato, giudicato.

Cundanâr *V. tr.* Condannare, giudicare reo. Dal latino *cum+damnàre* = imporre un danno, infliggere una pena.

Cundênsa *Sf* Condensa, concentrazione di vapore. Dal latino *condensàre* = rendere più denso, più concentrato.

Cundensadûr *Sm* Condensatore, componente elettrico.

Cundimênt *Sm* Condimento, salsa. Dal latino *condimentum* con lo stesso significato dell'italiano.

Cundîr *V. tr.* Condire, insaporire.

Cundisiûn *Sf* Condizione, stato, modo di essere. dal latino *conditio* (*cum+dicere*) che indica un modo di *porre regole*, di stare alle norme.

Cundişunâl *Sm* 1) Clausola di condizioni. Obblighi. Penale. 2) Modo della coniugazione verbale.

Cundisiunâla *Sf* Condizionale, limitazione della libertà.

Cundòt 1 *Agg.* Medico condotto. Dal latino *cum+ dūctus* = guidato, quindi stipendiato.

Cundòt 2 *Sm* Tubatura, condotta d'acqua. Dal latino *dūcere* = guidare, condurre.

Cundòta *Sf* 1) Condotta, stile di vita. 2) Area a disposizione di un medico. 3) Tubatura, condotta d'acqua. Dal latino *cum + dūcere* = guidare, condurre assieme. *Dutûr d'cundóta* = medico condotto.

Cundûn *Sm* 1) Condono, togliere le penalità per una irregolarità. 2) Perdono, concedere un'altra opportunità.

Cundunâr *V. tr.* Condonare; perdonare. Oggi indica la legalizzazione di un abuso commesso, quasi sempre edilizio, risarcito in denaro.

Cunèta *Sf* Cunetta, dosso di scarico lungo le strade.

Cunferênsa *Sf* 1) Conferenza, discorso impegnativo, culturale o sociale. 2) Discorso al popolo. Dal latino *cumferre* = portare assieme (diversi argomenti), conferire, pubblicare idee.

Cunferensiêr *Sm* Oratore, conferenziere.

Cunfès 1 *Sm* Confessionale. Confessione.

Cunfès 2 *Agg.* Reo confesso, che ammette le proprie responsabilità.

Cunfesiûn 1 *Sf* 1) Confessione (*sacramento*). 2) Ammissione. 3) Testimonianza. Dal latino *confessio*, da *confiteor* = confesso, paleso, ammetto.

Cunfesiûn 2 *Sf* Confezione, preparazione. Dal latino *confectio*, da *cum+facio*, preparo.

Cunfèt *Sm* Confetto, dolcetto, caramella. Dal latino *confectus* (*confezionato*) attraverso il francese *confit*.

Cunfidâr *V. intr.* 1) Confidare. 2) Raccontare. 3) Avere fiducia. Dal latino *confidere* = aver fiducia in qualcuno, fidarsi.

Cunfidâs *V. rifl.* Confidarsi, raccontare i propri problemi.

Cunfidênsa *Sf* 1) Confidenza, familiarità. 2) Rivelazione di un segreto.

Cunfin *Sm* 1) Confine, limite. 2) Esilio oltre il confine nazionale. Dal latino *confine* (*cum* + *fine*) = che ha in comune la *fine* di un terreno.

Cunfinânt *Agg.* Confinante, vicino di casa o di terreno.

Cunfinâr *V. tr.* 1) Espellere, relegare oltre il confine della patria. 2) *V. intr.* Confinare con qualcuno, 3) Essere vicino, condividere.

Cunfôrt *Sm* 1) Conforto. 2) Incoraggiamento. 3) Soddissfazione. Dal latino *confortare* = rendere forte (*cum* + *fôrtia*).

Cunfradê, Cunfradèl *Sm* Confratello, iscritto ad una confraternita. Dal latino *cum fratre* = assieme al fratello.

Cunfrûnt *Sm* Confronto, paragone, analisi. Dal latino medioevale *confrontare* = mettere fronte a fronte.

Cunfruntâs *V. rifl.* Confrontarsi, paragonarsi, Sfidarsi.

Cunfsâ *Agg.* Confessato, ammesso

Cunfsâr *V. tr.* 1) Ammettere, rivelare un segreto. 2) Ascoltare le confessioni dei fedeli.

Cunfsâs *V. rifl.* Confessarsi, soddisfare al precetto della chiesa.

Cunfsûr *Sm* 1) Confessore, sacerdote abilitato all'ascolto delle confessioni. 2) Confidente, direttore spirituale. 3) nella terminologia ecclesiastica: chi testimonia (confessa) la propria fede con la fedeltà alla dottrina cristiana e un modo di vivere congruente.

Cunfûndre *V. tr.* 1) Confondere. 2) Imbrogliare, mescolare. 3) Mettere in imbarazzo. 4) Equivocare. Dal latino *cum* + *fûndere* = mescolare assieme.

Cunfûndse *V. intr.* 1) Confondersi; mescolarsi. 2) Equivocare. 3) Impappinarsi.

Cunfurtâr *V. tr.* Confortare, incoraggiare.

Cunfûş *Agg.* 1) Confuso, incapace di concentrarsi. 2) equivocato. 3) Indistinto, vago.

Cunfuşîûn *Sf* 1) Confusione, impaccio. 2) Disordine. 3) Ressa, disordine.

Cunfuşîunàri *Agg.* Che si confonde o provoca confusione. Anche che ha confusione in testa, non distingue bene le cose.

Cungedâ *Agg.* 1) Congedato dopo il servizio militare. *L'è cunedâ* = è in congedo, ha finito il servizio militare. 2) Licenziato, allontanato da un lavoro o incarico.

Cungedâr *V. tr.* Congedare, licenziare, dimissionare.

Cungedâs *V. tr.* Congedarsi, ritirarsi.

Cungêdo *Sm* 1) Congedo per conclusione dell'impegno. 2) Licenziamento per incapacità o soprannumero di dipendenti. 3) Ritirarsi, togliere il disturbo. Dal francese *congiet*, corruzione del latino *commeatus* = commiato, saluto di addio.

Cungêdra *Sf* Congerie, cumulo di neve ammucciato dalla bufera. *V. Cungèria.*

Cungèria *Sf* (*poco usato*) Congerie; mucchio, grande quantità. In certi luoghi si dice anche *congêra* e *congèdra*. Sono i cumuli di neve che si formano sottovento. Dal latino *congèries*, formato dalla congiunzione *cum* (*insieme*) e *gèrere* = unire, ammuccchiare convogliare in un unico luogo.

Cungrêga *Sf* Gruppo di persone poco raccomandabili. Dal latino *cum+grex* = col gregge, quindi nella massa, senza personalità. Il termine *grex* (*gregge*) suggerisce il concetto di *succube*, forte solo nel branco. Il termine *egregio*, in origine, indicava *chi emerge dal gregge*, cioè il montone.

Cungregașiûn *Sf* Congregazione, associazione di tipo religioso. *Vedi Cungrêga*. Vi sono Congregazioni maggiori, e congregazioni minori, legate alla parrocchia. Ognuna aveva una sua divisa, quasi sempre limitata ad un camice o ad un nastro colorato oppure ad uno scapolare. Gli iscritti si assumevano doveri precisi e presenziavano a cerimonie ufficiali, a feste particolari, ai funerali di confratelli o consorelle in gruppo e con la divisa.

Cungrès *Sm* Congresso, riunione plenaria. Dal latino *cum + grèdere* = camminare insieme, riunirsi.

Cungresîsta *Sm* Congressista, partecipante ad un congresso.

Cunîa *Sf* Coniglia.

Cunjâra *Sf* 1) Conigliaia, gabbia per conigli. 2) Moltitudine di conigli. 3) Famiglia numerosa. Dal latino *cuniculus* = tana, cunicolo, nascondiglio ove i conigli si nascondono, vivono e si riproducono.

Cunîj *Sm sing. e plur.* 1) Coniglio. 2) Codardo, fifone. Che vive nel *cuniculus*, cioè nella tana.

Cunjîn *Sm* Coniglietto.

Cunquista *Sf* 1) Conquista. 2) Traguardo. 3) Realizzazione. Dal latino *cum+quîrere* = appropriarsi, ottenere con fatica (*Bolelli*).

Cûns, Cûnşa *Agg.* 1) Condito. 2) Conciato, (riferito a pelli o alla carne). 3) Picchiato, bastonato. 4) Sporco, lercio. Dal medioevale *conciàre* (X° sec.) = “*preparare a scopo di ornamento*”. Il verbo è la corruzione del latino classico *comptiàre*, a sua volta fusione di *co-èmere* = comperare insieme, quindi unire, accompagnare [*Devoto, Colonna, Rusconi*]. Altri pensano che derivi dal verbo latino *como, -is* = acconcio, orno.

Cûnsa *Sf* 1) Concia (delle pelli o della carne del maiale). 2) Condimento, salsa. 3) Paga (in senso ironico). 4) Lezione, bastonatura. Da *comptiàre* = adornare, rendere gradevole, acconciare.

Cunsâ, Cunsâda *Agg.* 1) Conciato, condito. 2) Bastonato. *L'é mâl cunsâ* = è ridotto male.

Cunsacrâ *Agg.* Consacrato, dedicato.

Cunsacrâr *V. tr.* Consacrare, dedicare. *Dal latino cum + sàcrum* = rendere sacro.

Cunsacrâs *V. rifl.* Consacrarsi, dedicarsi, votarsi.

Cunsadûr *Sm* Conciatore. Norcino.

Cunsadûra *Sf* Conciatura, l'atto di mettere in concia.

Cunşâr 1 *V. tr.* 1) Ammettere una colpa. 2) Rivelare un segreto.

Cunşâr 2 *V. tr.* Ascoltare le confessioni dei fedeli. *Vedi Cunşâr*

Cunşâr 3 *V. tr.* 1) Conciare (pelli). 2) Condire (cibi). 3) Cardare (lana o canapa). 4) Punire, castigare. Condire (con sale e spezie) la carne del maiale appena ucciso. *Cunşâr a möd* oppure *Cunşâr pr' al fêsti* = dare una lezione. *A cunşâr l'insalâta a gh'völ quàtr'òmi: un giudisiûş ch'al sâla; un struşiûn ch'a gh'mèta l'òli; un avâr ch'a gh'mèta l'aşê, un màt ch'a l'armès-cia* = per condire l'insalata ci vogliono quattro

persone: uno giudizioso che la sala; uno sciupone che vi metta l'olio; un avaro che vi metta l'aceto; un pazzo che la mescoli.

Cunșêdra *Sf* 1) Cumulo di neve ammassata dal vento. 2) Gran quantità di cose. Da *congerie*, latino *congèries*. Vedi *Cungèria*

Cunșêns *Sm* Consenso, approvazione. Dal latino *cum* + *sentire* = avere lo stesso modo di vedere o sentire.

Cunșèri *Sm* Condimento, concia, intingolo.

Cunșêrva *Sf* Conserva, passato di pomodoro.

Cunservâ, Cunservâda *Agg.* Conservato, risparmiato.

Cunservâr *V. tr.* Conservare, custodire, mettere da parte. Dal latino *conservare*, fusione di *cum* + *servare* = serbare insieme, custodire.

Cunșiderâ *Agg.* Valutato, considerato; tenuto in considerazione, stimato.

Cunșiderâr *V. tr.* Considerare, valutare, stimare, ponderare; tenere in considerazione. Da *cum* + *sidera*, che, in origine significava: guardare gli astri (per ricavarne auspici).

Cunșiderâs *V. rifl.* Tenersi in considerazione.

Cunșiderasiûn *Sf* Considerazione. *Tgnîr in cunșiderasiûn* = rispettare, dare importanza.

Cunșign *Sm* Congegno, meccanismi.

Cunșigna *Sf* Consegna, recapito; incarico. Dal latino *cum* + *signare* = contrassegnare, segnare per riconoscere e portare al destinatario.

Cunșignâ *Agg.* 1) Consegnato, recapitato. 2) Militare in punizione. *L'è cunșignâ* = è consegnato in caserma, non può uscire.

Cunșignâr *V. tr.* Consegnare, recapitare, affidare.

Cunșili *Sm* 1) Gruppo dirigente. 2) Suggerimento. Da *consulere* = dare o chiedere un parere.

Cunșiliâr *V. tr.* Consigliare, suggerire.

Cunșîn o Cunșsîn *Sm* Settimana riservata alle confessioni.

Cunșîn *Sm* 1) Conciatore di pelli. 2) norcino. 3) Cardatore.

Cunșistênsa *s. f.* Consistenza, sostanza di qualcosa.

Cunșistre *V. intr.* Consistere, avere sostanza di. Dal latino *cum* + *sistere* = fermarsi per analizzare una cosa o un pensiero, quindi cercare la natura, la validità.

Cunșôrsi *Sm* Consorzio, società, cooperativa. Dal latino *cum* + *sors* = partecipe della stessa sorte (fortuna o sfortuna).

Cunșulâ *Agg.* Consolato, animato, spronato.

Cunșulâ, Cunșulât *S. m.* Consolato, rappresentanza di uno stato presso altro stato.

Cunșulâr *V. tr.* 1) Consolare. 2) Animare, rinfrancare. 3) Incoraggiare, confortare.

Cunșulașiûn *Sf* Consolazione, soddisfazione.

Cunșulênsa *Sf* Consulenza, perizia di esperto

Cunsulênt *Sm* Consulente, professionista.

Cunsûlt *Sm* Consulto, scambio di pareri.

Cunsultâr *V. tr.* Consultare, chiedere un parere.

Cunsultâs *V. rifl.* Consultarsi, scambiarsi pareri e informazioni.

Cunsumâ *Agg.* Consumato, sciupato, sprecato.

Cunsumâr *V. tr.* Consumare, usare spesso, sprecare. Dal latino *consumere*, che poi diventa *consumare* = usare fino al termine, completamente.

Cunsumîşme *Sm* Consumismo.

Cunşûr, Cunfsûr *Sm* Confessore, sacerdote confidente, direttore spirituale.

Cunsurêla *Sf* Consorella, iscritta ad una confraternita.

Cûnt 1 *Sm* Conto della spesa, lista; tariffa. Da *còmputo* = calcolo, valuto. *A fâr i cûnt sênsa l'òst mia fâj dû vòti!* = a fare i conti senza l'oste bisogna poi rifarli.

Cûnt 2 *Sm* Racconto (*poco usato*).

Cûnt 3 *Sm* Conte, titolo nobiliare. Dal latino *còmes* = accompagnatore. Presso i Romani era l'accompagnatore (*segretario*) dei magistrati. Con *Carlo Magno* il conte divenne governatore di un territorio (*Contea*).

Cûnt (Fâr) – *locuz.* Risparmiare, conservare, usare con avvedutezza.

Cûnta *Sf* 1) Conta, sorteggio. 2) Gioco di bimbi.

Cuntâ *Agg.* 1) Contato, numerato. In numero appena sufficiente. 2) Tenuto in conto, in elenco. 3) In numero esiguo, appena sufficiente.

Cuntabàli *Sm* 1) Raccontaballe. 2) Fanfarone, borioso.

Cuntàbil *Sm* Contabile, ragioniere, esperto di conti o di finanza. Dal latino *comp(u)tàre*, attraverso il francese *comptable*.

Cuntabilitâ *Sf* Contabilità.

Cuntachilòmetre *Sm* Contachilometri. Tachimetro,

Cuntadîn *Sm* Colono, contadino. Strana la storia di questo vocabolo: dal medioevale *comitatînus* (che appartiene al *comitatus*, cioè alla compagnia del conte) si arriva al compito di curarne i campi. Quindi diventa “*colui che si occupa dei campi del conte*”.

Cuntadûr *Sm* Contatore in genere, contascatti (riferito prevalentemente all'erogazione della luce, dell'acqua, del gas).

Cuntagùsi *Sm* Contagocce.

Cuntâr 1 *v. tr* 1) Contare, elencare; enumerare. 2) Raccontare.

Cuntâr 2 *V. intr.* Avere importanza, avere peso nelle decisioni. Essere famoso. *A cûnta pu' ûn a fâr che sênt a dîr!* = rende di più uno che agisce di cento che parlano.

Cuntarîn *Sm* Conticino (in banca).

Cuntâs *V. rifl.* 1) Contarsi, valutare le forze. 2) Censirsi. 3) Esaminarsi. 4) Raccontarsi.

Cuntàt *Sm* 1) Contatto, abboccamento. 2) Cortocircuito. 3) Vicinanza.

Cuntènt *Agg.* Contento, allegro, soddisfatto.

Cuntentâr *V. tr.* Accontentare, soddisfare.

Cuntentèsã *Sf* Contentezza, soddisfazione. *Saltâr da la cuntantèsã* = fare salti di gioia.

Cuntentîn *Sm* Contentino. Piccolo presente per calmare qualcuno e farlo tacere.

Cuntèsã *Sf* Contessa. Di solito si allude a Matilde. *Spèsi vòlti i cûnt i dvènti cuntèsã*. = spesso i conti non tornano.

Cuntgnîs *V. rifl.* Contenersi, trattenersi.

Cuntinênt *Sm* Continente. Grande parte uniforme del globo terrestre.

Cuntingênsa *Sf* Contingenza; indennità di contingenza.

Cuntinvâr *V. tr.* Continuare, proseguire.

Cuntîve *Agg.* Continuo, conseguente, continuativo, contiguo. Dal latino *contînuus* = senza interruzione.

Cûntra *Prep.* Contro, contrariamente; di fronte; appoggiato (al muro). *Êser cûntra a gli ingiustîsji* = Schierarsi contro le ingiustizie.

Cunrabànd *Sm* Contrabbando.

Cunrabandâ *Agg.* Contrabbandato.

Cunrabandâr *V. tr.* Commerciare di frodo. Contrabbandare.

Cunrabandêr *Sm* Contrabbandiere

Cunracûlp *Sm* Contraccolpo.

Cunrâda *Sf* Contrada, quartiere, villaggio. termine militare latino che vale: (*Regio*) *contra[ta]* = territorio posto contro, quindi di confine, a difesa.

Cuntrafôrt *Sm* Contrafforte, sostegno.

Cuntraltâr *Sm* Contraltare, oppositore, alternativa.

Cuntrapàs *Sm* Contrappasso. Normalmente si indica la pena del taglione, cioè una pena imposta, proporzionata al delitto compiuto.

Cuntrapedâl *Sm* Contropedale, freno.

Cuntrapêş *Sm* Contrappeso. Bilanciamento.

Cuntràri *Agg.* Contrario, avverso. Dal latino *contràrius* = colui che sta contro, che si oppone.

Cuntrariâr *V. tr.* Contrariare, ostacolare, frapporre ostacoli.

Cuntrarietâ *Sf* Contrarietà.

Cuntràst *Sm* Contrasto, scontro, reazione.

Cuntrastâ *Agg.* Contrastato.

Cuntrastâr *V. tr.* Contrastare, scontarsi, reagire.

Cuntràt *Sm* Contratto, patto.

Cuntratâ *Agg.* Contrattato, pattuito.

Cuntratacâr *V. intr.* Contrattaccare, reagire.

Cuntratàch *Sm* Contrattacco, reazione.

Cuntratâr *V. tr.* Contrattare, pattuire, patteggiare. Dal verbo latino *contràhere*.

Cuntravensiûn *Sf* Contravvenzione, multa.

Cuntravlîn *Sm* Controveleno.

Cuntribût *Sm* 1) Contributo. 2) Collaborazione. 3) Percentuale anticipata per avere diritto a sussidi. Dal latino *cum + tribùere* = attribuire qualcosa a qualcuno; versare a favore di qualcuno o di qualcosa.

Cuntrișiûn *Sf* Contrizione, dolore. *Al fâ l'at ad cuntrișiûn* = Si pente (ma spesso si tratta di opportunismo).

Cuntròl *Sm* 1) Controllo. 2) Esame clinico. Dal francese *contre role* = contro ruolo (doppio registro, doppia prova).

Cuntrulâ *Agg.* Controllato, esaminato.

Cuntrulâr *V. tr.* Controllare, esaminare; vigilare.

Cuntrulûr *Sm* Controllore, esaminatore.

Cunutât *Sm* 1) Connotati. 2) Segni particolari. 3) Espressione. Dal latino *cum + notâtus* = segnato in nota con.

Cunvalesênsa *Sf* Convalescenza, periodo per ristabilirsi.

Cunvalesênt *Agg.* Convalescente.

Cunveniênsa *Sf* Convenienza, opportunità. Dal latino *cum + venîre* = tornare (a vantaggio di).

Cunveniênt *Agg.* Conveniente, opportuno, utile, appropriato.

Cunvênt *Agg.* Convento, monastero. Dal latino *convèntus* = riunione di frati.

Cunversâr *V. intr.* Conversare, dialogare.

Cunversasiûn *Sf* Conversazione, discorso.

Cunversiûn *Sf* Conversione, ravvedimento.

Cunvertî *Agg.* Convertito, convinto.

Cunvertîr *V. tr.* Convertire, convincere.

Cunvertîs *V. rifl.* Convertirsi, cambiare modo di vivere.

Cunvgnîr *V. intr.* 1) Convenire, ammettere. 2) Accordarsi. 3) Riunirsi.

Cunvînser, Cunvînsre *V. tr.* Convincere, assicurare. Dal latino *convîncere* (vincere con) = avere la meglio combattendo.

Cunvinsiûn *Sf* Convinzione, parere personale. *L'é ûn sênsa cunvinsiûn* = è uno senza opinione.

Cunvînt *Agg.* Convinto. Persuasivo

Cunvìt *Sm* Convitto, collegio.

Cunvitûr *Sm* Convittore, collegiale.

Cúp *Sm* 1) Coppo, tegola. 2) Supporto per tenere ferma la pentola mentre si faceva la polenta. Dal tardo latino *cûpa* = botte, quindi: a forma di botte. *Quàter cúp sûra a la tèsta* = la propria casa, modesta ma propria.

Cûpa *Sf* 1) Coppa (carne). 2) Coppino, parte del collo. 3) Callo nelle mani. 4) Coppa dell'olio negli automezzi. 5) Trofeo, coppa per una vittoria. Tra i giochi-torture del passato vi era questo, eseguito tirando prima i capelli dietro la nuca, poi quelli davanti: *I cavî d'la cûpa - i fân rèver la bùca; chi dal ciúf - i la fân rèver dal tút!* = i capelli della nuca fanno aprire la bocca; quelli del ciuffo la fanno aprire del tutto.

Cupâ *Agg.* Accoppato, ucciso.

Cupâda *Agg.* Riferito alla pancetta = Pancetta coppata.

Cupâr *V. tr.* Accoppiare, uccidere. Vedi **Acupâr**. Dal modo di uccidere i conigli, con un potente colpo sul collo o coppa.

Cupâs *V. tr.* 1) Accoppiarsi, lavorare fino a morire. 2) Suicidarsi. 3) Uccidersi in un incidente o in uno scontro.

Cupè *Sf* Autovettura scoperta. Dal francese (*carrosse*) *coupé* = carrozza tagliata, senza tetto.

Cupèl *Sm* Unità di misura per farina o frumento usata nei mulini di un tempo. Anche **Cupèla** (Vedi).

Cupèla *Sf* 1) Una scodella di qualcosa (normalmente grano dato come elemosina). Dal latino *cûpa* = quanto può contenere il cavo della mano, che, rovesciato, dà l'idea di una cupola. 2) Coppella, incavo a forma emisferica che si trova su rocce particolari. Spesso le coppelle sono effetto dell'erosione, ma a volte sono anche frutto del lavoro dell'uomo. Entro queste venivano colate resine, incenso, o altre sostanze da offrire alle divinità, come sembrano essere quelle visibili sui globi oliofitici di Borzano di Canossa e di Lulseto, vicino a Crovara.

Cuperatîva *Sf* Cooperativa, società a scopo di benefici comuni. Dal latino *cooperari* = lavorare insieme, con lo stesso scopo.

Cupertîna *Sf* 1) Copertina di un libro o di una rivista. 2) Posto di onore: *Êsre in cupertîna* = stare in primo piano. Diminutivo di *coperta*, *copertura*.

Cupertûn *Sm* 1) Copertone, telo. 2) Pneumatico.

Cupèt *Sm* Nuca, parte posteriore del collo.

Cupiâr *V. tr.* 1) Copiare, trascrivere. 2) Plagiare; imitare.

Cupiatîv *Sm* Lapis copiativo, indelebile (matita particolare in uso fino al 1960 circa. Per utilizzarla bisognava inumidirne la mina. Il nome deriva dal fatto che l'oggetto era considerato idoneo per copiare in quanto non macchiava come l'inchiostro.

Cupîn *Sm* Nuca, parte posteriore del collo.

Cupiûn *Sm e Agg.* 1) Copione, testo di un'opera. 2) *Agg.* Chi copia (o ruba) i lavori degli altri.

Cuplîn *Sm* 1) Coperchio, cupolino. 2) Alloggio della ghianda. Da *cûpola* = piccola *cupa*. *Cfr.:* **Cúp**.

Cûpola *Sf* Cupola, parte alta di una chiesa, normalmente a forma emisferica, che sormonta un cilindro.

Cupröl *Sm* Coperchietto (per valvole di camere d'aria), cupolino. Vedi **Cuplîn**.

Cuprulîn *Sm* Coperchietto, diminutivo di **Cupröl**.

Cupûn *Sm* Indica una botta sul coppino.

Cûra *Sf* 1) Cura; attenzione. 2) Diligenza. 3) Terapia. 4) Parrocchia gestita dal curato. *Andâr in cûra* = farsi curare. *Dâr la cûra* = prescrivere la terapia.

Curâ *Agg.* 1) Curato, medicato. 2) Ordinato, diligente. 3) Azzimato, ricercato.

Curadèl *Sm* 1) Solco di scolo nella stalla, dietro le poste delle mucche. 2) Cunetta ai lati delle strade.

Curadèla *Sf* Coratella, tipo di carne.

Curà-g *Sm* 1) Coraggio. 2) Animo. Da *cor - cordis* (*cuore*)= che riguarda il cuore (*inteso come sede dei sentimenti, quindi anche del coraggio*). *Fâs curà-g* = farsi animo. *Fâr curà-g* = rincuorare. *Avêgh un bel curà-g* = avere la faccia tosta. *Pêdr' al curà-g* = perdersi d' animo. *Muciâr curà-g* = osare, farsi forza.

Curàj, Curàl *Sm pl.* 1) Coralli, perle. 2) Bargigli del tacchino.

Curàm *Sm* Cuoio, corame. Dal greco *kòrion*, in latino *còrium*, nel medioevo *coriàmen*, (o *curiàmen*) = cuoio. *Fâls cmé i sôld ad curàm* = falso come i denari di cuoio.

Curamèla *Sf* Coramella, striscia di cuoio per affilare i rasoi. Nel linguaggio militare era detta *buccio*, cioè il lato diritto della pelle, quello dei peli [*Maranesi*]. *Dâr la curamèla* = affilare il rasoio. *'Na pasâda d' curamèla* = una passata di affilatura.

Curâr *V. tr.* 1) Curare, medicare. seguire i consigli del medico. 2) Mettere diligenza e attenzione. 3) Impegnarsi ad allevare piante o fiori. Dal latino *curâre* = prendersi cura di qualcuno o di qualcosa.

Curâsa *Sf* 1) Corazza, armatura. 2) Difesa, sicurezza. Dal latino *coriàcea*, poi *coriàcja*, = fatta col cuoio.

Curasâda *Sf* Corazzata, grossa nave da guerra.

Curasâr *V. tr.* Corazzare, armare, rafforzare.

Curasêr *Sm* 1) Corazziere, guardia del presidente della Repubblica. 2) persona aitante, alta e robusta.

Curbèla, Cherbèla *Sf* Sorbo (*albero e frutto*). Da *sorbella*, contrazione di *sorbus* e *acerbo*, dal gusto del frutto.

Curdàm *Sm* Cordame, funi, groviglio. Dal latino *chorda* che indica anche corde di strumenti musicali.

Curdèla *Sf* 1) Stringa, laccio per le scarpe. 2) Fettuccia.

Curdîn *Sm* Cordino, piccola fune.

Curdûn *Sm sing. e pl.* 1) Lacci per scarponi. 2) Cingolo. 3) Bordo di aiuole. 4) Schieramento delle forze dell'ordine. 5) Isolamento a scopo sanitario. 6) Era detto cordone anche il percorso della corrente di un temporale.

Curdunșîn *Sm* Cordino, cordoncino.

Curêdo *Sm* 1) Corredo, vestiti, tovaglie, lenzuoli, ecc. 2) Attrezzatura, ferri del mestiere. *Curêdo da spûsa* = ciò che la sposa si portava nella casa dello sposo.

Curênt *Sf* 1) Corrente d'aria. 2) Corrente elettrica. 3) Corrente di partito. 4) Corrente del fiume. Dal latino *currens* = che passa, che corre, che attraversa.

Cûrer, Cûrre *V. intr.* Correre, affrettarsi. Dal latino *cûrrere* = il correre col cavallo e il carro.

Curêr *Sm* Corriere, trasportatore.

Curèšer *V. tr.* Correggere.

Curesiûn *Sf* 1) Correzione, l'atto di correggere. 2) Direttiva, rettifica. Dal latino *correctio*, da *corrìgere* = raddrizzamento, correzione.

Curèt 1) *Agg.* Corretto, adattato. 2) Persona educata.

Curetûr *Sm* Correttore.

Curghèt *Sm* Corbo per foraggi.

Cúria *Sf* Curia. Con questo termine di solito si indica la Curia vescovile, a volte quella Romana. La **Curia Vescovile** è costituita dalla sede vescovile e dal personale che serve il vescovo nel governo della diocesi (Vicario, e diversi Ufficiali). La **Curia Romana** è l'insieme dei dicasteri dello Stato Vaticano. Dal latino **cùria**, contrazione di un arcaico *co-vìria*, che indica la riunione di uomini (*co* = *convenire, riunirsi*; *viria* = *da vir, uomo*).

Curiàndel *Sm* 1) Coriandolo, pianta delle ombrellifere, i cui semi si utilizzano per fare confetti. 2) Coriandoli, dischetti di carta che si gettano sulla gente a carnevale. Dal latino *coriàndrum*. Il lancio dei coriandoli di carta sostituisce un'antica usanza di lanciare confetti al coriandolo. Dapprima si lanciavano Sferette di carta, poi i dischetti.

Curidûr *Sm* 1) Corridore, atleta. 2) Corridoio, androne.

Curiêra *Sf* Pullmann, automezzo pubblico. Da noi la corriera di linea era detta **postale**, poiché assolveva anche al compito di trasportare la posta.

Curiöl 1 *Sm* Erba rampicante che soffoca il supporto.

Curiöl 2 (*Oltre Secchia*) = Correggia, laccio di cuoio per scarpe. Dal latino *currìgia*, al diminutivo *curri[gì]ola*, = piccola striscia di cuoio.

Curìsta *Sm* Corista, cantore in un coro.

Curiûš *Agg.* 1) Curioso, ficcanaso. 2) Strambo, raro. Dal latino *curiòsus*, derivato da **Cura**, in quanto il curioso si prende cura di cose che non lo riguardano. Per correggere il difetto si usava l'espressione: *Ai curiûs a gh'càsca 'l nâs!* Sarà proprio da escludere una relazione col latino **cur** (= perché?)? In tal caso si tratterebbe di uno propenso a fare domande, a usare molti "perché". *Curiûš cme 'n'aršentèla* = curioso come una lucertola, (che pare venga a guardare quello che fai). Nel Frignano invece si dice: *curiûš com una vâcca. La m' sà tânt curiûša!* = Mi sembra tanto strana. *I curiûš i' gh'han un Paradîš per cînt lûr* = I curiosi hanno un paradiso tutto per loro.

Curiušâr *V. intr.* Curiosare; interessarsi alle cose altrui.

Curiušitâ *Sf* Curiosità.

Curiušûn *Agg.* Curiosone, ficcanaso; pettegolo.

Curnàcia *Sf* Cornacchia, corvo. Da *cornìcula*, poi *cornàcula*, onomatopeico.

Curnâda *Sf* Cornata (di animale), zuccata.

Curnâl *Sm* Corniolo. Frutto di cornioli.

Curnèt *Sm* 1) Cornetto. 2) Tipo di pane a forma di corna. 3) tipo di fagiolo. 4) Corna, tradimento.

Curnèta *Sf* 1) Ricevitore del telefono. 2) Strumento musicale. 3) Corno acustico per sordi. 4) Ramificazione di trappole al vischio.

Curnîša *Sf* 1) Cornice. 2) Bordo. 3) Ornamento.

Curnișûn *Sm* Cornicione, elemento architettonico interno ed esterno.

Curnòcia *Sf* Baccello, teca di legumi. Da *cornum* per la forma del baccello.

Curpèt *Sm* Corpetto, gilè.

Curpurâl *Agg.* Attinente al corpo. *Sm* Corporale, lino bianco, inamidato su cui si appoggiano l'ostia e il calice durante la celebrazione della messa.

Cûrsa *Sf* 1) Corsa. Galoppata. 2) Percorso. Tragitto. 3) Spazio di movimento di un meccanismo. 4) Gara. Competizione. 5) Viaggio di un mezzo pubblico. Da *cûrrere*.

Cursân *Sm* Piccola quercia. Da *quertiànum*, aggettivo di *Quercus*, quercia.

Cursìa *Sf* Corsia d'ospedale o di autostrada.

Curșö, Curșöli = Stringhe, lacci di cuoio. Da *correggiola*.

Curșöl *Vedi Curiöl* = *Erba rampicante che soffoca il supporto*.

Curșöla *vedi Curșö*.

Cúrt, Cúrta *Agg.* 1) Corto, breve. 2) Piccolo. 3) Corto d'ingegno. Da *cûrtus* = decurtato, mozzato. *Cúrt ad vîsta* = miope. *Tgnîla cúrta* = farla breve. *Cúrt ad bràs* = tirchio. *Al șögh l'é bel fin ch' l'é cûrt* = il gioco è bello finché è corto. *Prèdica cúrta e mnêstra fîsa* = predica corta e minestra densa.

Cúrta *Sf* 1) Corte, cortile. 2) Cascinale. 3) Seguito reale. Dal latino medioevale *curtis*.

Curtèl *S. m.* Coltello, lama. Da *cûlter*, (*diminutivo* = *cultellus*). *Tú-c i curtê i tàji la cârna d'cujûn!* = tutti i coltelli tagliano carne di minchione (*riferito a chi si ferisce lavorando in cucina*). *Curtèl da tâvla*: coltello da tavola. *Curtèl da bisàca*: coltello da tasca, temperino. *Tgnîr al curtèl da la pârtâ dal màndghe* = essere avvantaggiato. *Curtèl a dû mandghe* = coltello da scrannaio. *Curtèl da scarpulîn* = trincetto.

Curtèl (Ad) *Locuz.* Di fianco, su un fianco. *Stâr ad curtèl* = stare su un fianco.

Curtèla, Curtlîna *S. f.* Coltello da cucina.

Curtêș *Agg.* Cortese, gentile. Dal provenzale *curtes* = che riguarda la corte feudale.

Curtîl *Sm* Cortile, aia, spiazzo.

Cúrta *Sf* Coltello dell'aratro.

Curtlâda *Sf* 1) Coltellata, ferita. 2) Tradimento. 3) Parete separatoria, di solito fatta con foratoni posti di coltello.

Curtlâr *V. tr.* Accoltellare. Tradire

Curtlâr *Sm* Venditore di coltelli.

Curtlâș *Sm* Coltellaccio grosso.

Curtlêra *Sf* Portacoltelli.

Curtlîn *Sm* Temperino, coltellino.

Curtlîn *Agg.* Piuttosto corto. Insufficiente.

Curtlîna *Sf* Coltello da cucina, per tagliare pane e tagliatelle.

Curtlòt *Sm* Coltello medio, ma pericoloso.

Curûna *Sf* 1) Corona regale. 2) Serto, ghirlanda. 3) Corona del rosario. 4) Ruota dentata, ingranaggio. Dal greco *koròne*, in latino *coròna*, = tutt'intorno. *Mèter la curûna in cò* = incoronare, dichiarare vincitore.

Curunșîna *Sf* Coroncina, pratica devozionale.

Cûrva *Sf* 1) Curva, tornante, 2) Ansa. Dal latino *curvus* = piegato, incurvato.

Cúșa? (*interrog.*) = Cosa?

Cúșa *Sf* 1) Accusa. 2) Citazione in tribunale. Imputazione. 3) Nel gioco delle carte: dichiarare d'avere un tris di carichi.

Cușâ *p. pass.* Accusato, incolpato.

Cușâch *Agg.* 1) Cosacco. 2) Nome di un antico popolo tartaro. 3) Cavalleggero russo. 4) Colore grigio-scuro. Dal turco *kazâq* attraverso il russo *kozac* = girovago, vagabondo.

Cușâr *V. tr.* Nel gioco delle carte = denunciare di essere in possesso della Napoletana o di un tris di carichi. Dalla corruzione dell'espressione latina (*Ad*) *câusam vocare* = citare in giudizio.

Cuschî *pron.* *Questo, questo qui.* Contrazione tra *questo* e *qui*.

Cuscrit *Sm* 1) Coscritto. 2) Militare di leva in servizio. Dal latino *conscriptus* = inserito in un elenco (quello dei destinati alla leva militare).

Cusdûra *Sf* Cucitura, orlo.

Cușela *Sf* Fungo porcino.

Cușî, Cușîda *Agg.* 1) Cucito. 2) Fermato. 3) Rammendato. Dal latino *cum+sùere* = unire con, si passa al latino volgare *cosîre*.. *Êser cușî* = essere fitti fitti.

Cusiensa *Sf* 1) Coscienza. 2) Moralità. 3) Rettitudine.

Cusiênt *Agg.* 1) Cosciente 2) Consapevole. 3) In grado di rendersi conto (specie se ammalato). 4) Responsabile, impegnato.

Cușîn *Agg.* Cugino, parente. Dal latino *consobrînus* = figli di due sorelle, giunto a noi dal francese *cousin*.

Cușîn *Sm* Cuscino, guanciaie. Dal medioevale *coxinus* = posto ove appoggiare le cosce.

Cușîna *Sf* 1) Stanza adibita a cucina. 2) Arte culinaria. 3) Insieme dei mobili da cucina. Da *coquîna* = cucina.

Cușîna *Agg.* Cugina, parente. *Cfr.:* *Cușîn*.

Cușînêr *Sm* Cuoco, cuciniere.

Cușînèt, Cușînòt, Sm Cucinino.

Cușînèt *Sm* Cuscinetto, organo meccanico per ridurre l'attrito.

Cușînîn *Sm* Cucinino.

Cușînòt *Sm* Cucinino, angolo di cottura.

Cușînûn *Sm* Cucinone, grande cucina.

Cușîr *V. tr.* Cucire, rammendare.

Cușlâr *V. tr.* Fare qualcosa (verbo che va bene per qualunque occasione). Chiacchierare. *I' êrne drê cușlâr* = stavano facendo qualcosa.

Cúst *pron.* Questo.

Cúst *Sm* Costo, importo.

Custajöla *Sf* Costaiola

Custânsa *Sf* Costanza, persistenza, tenacia. Dal latino *constantia* = consistenza, entità di una cosa.

Custâr *V. intr.* Costare, valere, avere un prezzo.

Custâr *V. tr.* Accostare (le bocce).

Custâs *v. rifl.* Accostarsi, avvicinarsi, affiancarsi

Custipâ *Agg.* Costipato, raffreddato.

Custipasiûn *Sf* Costipazione, raffreddore.

Custitușiûn *Sf* 1) Costituzione, carattere, indole. 2) Costituzione, leggi di uno stato. Dal latino *constitütio* = norme stabilite.

Custòdia *Sf* 1) Custodia, conservazione. 2) Guaina, contenitore.

Custrînsre *V. tr.* Costringere, obbligare.

Custruî *Agg.* Costruito.

Custruîr *V. tr.* Costruire, edificare.

Custrușiûn *Sf* 1) Costruzione; edificio. 2) realizzazione di un edificio. Dal latino *cum + struere* = elevare, edificare, costruire assieme.

Custrút *Sm* Costrutto, nesso logico.

Custudîr *V. tr.* Custodire, difendere; trattenere sotto sorveglianza un malfattore.

Custulûn *Sm* Costolone; torsolo di cavolo o simile.

Custúm *Sm* Usanza, consuetudine. Costume (indumento). Contrazione del latino *consuetudinem in constûmen* = consuetudine, usanza.

Cutmîsta *Sm* Cottimista, chi prende un lavoro a cottimo.

Cutúgn *Sm* Melo cotogno. Dal latino *cotòneum*, forse dalla località *Cidone*.

Cutugnâda *Sf* Marmellata, confettura fatta con mele cotogne.

Cutulèta *Sf* Cotoletta, porzione di carne. Dal francese *cotellette* = cotoletta.

Cutûn *Sm* Cotone, bambagia, ovatta. Dall'arabo *qutun*. Prima del termine arabo si usava *bombàkion* da cui il nostro *bambâș*.

Cutûra *Sf* Cottura. Dal latino *coctura*, dal verbo *còquere* = cuocere, cucinare. *Indrê d' cutûra* = poco sveglio. *Șú d' cutûra* = stracotto.

Cúv *Sm* Cova; cesto, nido ove far covare le galline. *Dâr a cúv* = mettere a covare.

Cùva *Vedi Cùa.*

Cuvaciâs *V. rifl.* Accovacciarsi.

Cuvâda *Sf* Covata, nidiata. Famiglia numerosa. *Agg.* Covata. Dal latino *cubàre* = coricarsi sopra, quindi covare. *In túti 'l cuvâdi a gh'é un èndše* = in ogni covata c'è un uovo marcio (una pecora nera). *Êsr' in cuvâda* = essere incinta. *'Na cuvâda d'fiö* = una famiglia numerosa. *'Na cuvâda d'ušê* = una nidiata.

Cuvadûra *Sf* L'atto o il periodo del covare.

Cuvâr *Vedi Cuâr.*

Cuvatèra *Sm* Passeraceo, allodola o cutrettola, detta anche ballerina bianca.

Cuvèta *Vedi Cuèta.*

Cuvûn *Sm* Covone, insieme di manipoli di grano. *Vedi Cöv.*

Lettera D

‘D *Prep. s.* **Ad = Di.** *I di ‘d šúgn i’ ên i pú lòngh ad l’àn = le giornate di giugno sono le più lunghe dell’anno.*

D’ *Prep. s.* Vale come specificazione (**Di**), come compl. di materia (*D’lègn = di legno*); di tempo (*D’sîra = di sera*).

Da *Prep. s.* **Da.** Introduce complementi ed espressioni comunissime. *Compl. d’agente (L’è stâ fât da...), predicativo (Al s’ha fât da guîda), di origine o provenienza (Al vên da Castalnöv), di derivazione (La via ch’ la se stâca da Rušân), di separazione (Luntân da lû), di modo (Fat da prufesiunista), di limitazione (Sòp da un pè), di distanza (A un tîr da ca’ = distante un tiro di schioppo da casa), di moto da luogo (Al vên da Milân), di avvicinamento (L’è rivâ da su’ pà), di tempo (L’aspèta da un’ûra); di età (Da cîch, da grând, da vè-c); di destinazione (Fasulèt da nâš); di località (Da nujêter l’è diferênta); di qualità (Cla fiulîna da i’ ò-c celèst), ecc...*

Dâ 1 *Sm* 1) Dado da gioco. 2) Dado alimentare. 3) Bullone. Per i dadi da gioco: dal latino **dâtum** col significato di gettato, lanciato. Per gli altri si tratta di similitudine con il precedente, con riferimento alla forma del cubo.

Dâ 2 *Agg. e Pp.* Dato, concesso, scontato, permesso. Dal latino **dâre** = dare, assegnare. Ancora oggi si dice *‘na dâda d’ cârti* per indicare la distribuzione delle carte da gioco.

Da bàs *Locuz.* 1) Di sotto, dabbasso, giù. Fusione fra **da** e **basso**, dal greco **batys** = dalla parte del profondo, quindi in basso, sotto, giù. 2) Verso sera. Quando il sole è basso sull’orizzonte. *Biscornîna, vên sò da bàs / ch’i’ t’ vôi dâr ‘na fêta d’ gràs. / L’è gras bûn, gràs ad pursèl: / vên da bàs biscôrgne bèl. = cervo volante, scendi qua da me / che ti do una fetta di lardo. / È lardo buono, di maiale; / scendi a basso bel cervo volante.*

Da bèn *Agg.* Dabbene, onesto, esemplare.

Da bûn *Avv.* Davvero; sul serio, veramente.

Da che... *Avv.* Da quando... *Da che ‘l mûnd l’è mûnd... = da quando il mondo è stato creato...*

Da cò *Avv.* Daccapo, dall’inizio. *Da cò a cò = da un capo all’altro.*

D’acôrdi *Locuz.* D’accordo, d’intesa. *Andâr d’acôrdi = intendersi, stare in pace. Êser d’acôrdi = avere la stessa opinione, condividere. Mètse d’acôrdi = riappacificarsi, accordarsi, fissare dei patti. N’andâr brîša d’acôrdi = litigare, bisticciare.*

Dâd *Sm* Dado. Vedi **Dâ 1** (dado).

Dâda 1) *Agg.* Data, offerta, regalata. 2) *Sf* Distribuzione delle carte. *Êsre ad dâda = essere di turno a distribuire le carte.*

Dâgh (**â breve**), *V. tr.* 1. Dagli! Insisti. 2. Dagli qualcosa, offri. Dal latino **da illi**, dà a lui. *Dâgh adòs, insisti, picchia, punisci. Dâgh ad l’âši, offendilo, maltrattalo. Dâgh ‘d l’ôli, Sopporta! Tira avanti! Ma anche: ungi, lubrifica.*

Dâgh (**â lunga**) *V. tr.* Dargli, darle, dare a loro. *Dâgh sùta, = lavorare alacramente. Dâgh adrê = inseguire, rincorrere, cacciare. Dâgh dénter, = impegnarsi.*

Dâi! *Locuz.* Dai!, Forza!

D’âid *Locuz. avverbiale* Di aiuto. *Andâr d’amûr e d’âid = andare d’amore e d’accordo.*

Dàino *Sm* Daino. Termine celtico reso in latino con *damus*, poi *damma* (*daino*) giunto a noi attraverso il francese *daim*.

D'aîš *Locuz.* Mi sembra; sono dell'avviso; non sono proprio convinto. Dal francese *A-vis* = (*mi sta*) *davanti al viso*, quindi: io la vedo così.

Dâl *Prep. art.* Dal, dalla, dallo. *Ma anche:* Del, dello, delle. *L'àn dal màj* = mai. *Dal vòlti l'é méj tašêr che parlâr* = a volte è meglio stare zitti che parlare.

Dal vòti, Dal vòlti *Locuz.* A volte, ogni tanto

Dâma *Sf* Dama, gran signora (anche in senso ironico). Gioco della dama. Dal latino *dòmina*, attraverso il francese *dame* (*jeu de dames* = *gioco della dama* [o delle signore]). Il latino *dòmina* deriva da *dòmus* (*casa*) = padrona della casa, e da *dòmina* deriva anche il vocabolo *donna*.

Damànd *Adv.* Come, nella maniera, uguale. Sembra derivi da una espressione burocratese: *da mandato* (*mand[at]o*) col senso di *conforme alla norma*, fatto come da ordine (progetto).

Damerîn *Sm* Damerino, sdolcinato, lezioso, ricercato.

Da mèš, Da mèša *Prep.* In mezzo, fra, in opposizione. Dal latino *de medio* = circa a metà, tra due estremi. *A n't' mètre da mèš* = non interessartene.

Damigiâna *Sf* Damigiana. Dal francese *dame Jeanne*, (*signora Giovanna*), una signora formosa, personificazione scherzosa della damigiana.

Damîn *S. m* Pedina nel gioco della dama.

Damûn *S. m* Damone, pezzo importante nel gioco della dama. *Fâr damûn* = arrivare a dama, raggiungere uno scopo.

Dàn *Sm* Danno, perdita, rottura, svantaggio, discapito. Dal latino *dànum*, con lo stesso senso dell'italiano. *La spina la fa dàn* = il rubinetto della botte sgocciola. *Chi dîš duna al dîš dàn; chi dîš òm al dîš malàn* = chi dice donna dice danno; chi dice uomo dice malanno. *Fâr di dàn* = distruggere, rovinare qualcosa. *L'é pú al dàn che l'útle* = il danno è maggiore dell'utilità. *Arfâr i dàn* = rifondere i danni.

Danâ *Agg. e Pp* 1) Dannato (condannato all'inferno). 2) Arrabbiato, assatanato. Dal latino *damnatum* = condannato (a scontare una pena). *L'é danâ adrê ai sôld* = è assatanato per i denari.

Danâr *V. tr.* Dannare, condannare all'inferno. Fare arrabbiare, far tribolare. Dal latino *damnare* = condannare, imporre una pena.

Danâs *V. rifl.* 1) Dannarsi; 2) Affannarsi, affaticarsi.

Današîun *Sf* Dannazione, condanna eterna, rovina. *L'é la mi'današîun* = è la mia rovina.

Danegiâ *Agg.* Danneggiato, guasto, rovinato.

Danegiamênt *Sm* Danneggiamento, guasto, dispetto.

Danegiâr *V. tr.* Danneggiare, lesionare, rompere.

Da pê *Adv.* Da piedi, sotto, in basso, contro, in posizione svantaggiata e scomoda. Dal latino *de pede* = dalla parte, dal lato del piede. Quando i letti erano pochi e i figli tanti ci si arrangiava sdraiandosi due da un lato e due dall'altro, *Dû da co' e dû da pê*. *Durmîr da pê* = essere poco perspicace.

Daquâ *Agg.* Annaffiato, bagnato. Ma anche vino allungato con acqua.

Daquâda *Sf* Annaffiatura; acquazzone.

Daquadîna *Sf* Annaffiatura, pioggerella. *L'ha ciapâ 'na daquadîna* = lo ha sorpreso la pioggia.

Daquadûr *Sm* Annaffiatoio.

Daquâr *V. tr.* Annaffiare, dare acqua, irrigare. Irrorare le viti o gli alberi da frutta.

Dâr *V. tr.* 1) Dare, porgere. 2) Donare. 3) Consegnare. 4) Concedere. 5) Distribuire. 6) Percuotere. 6) Terminare. 7) Arrivare a. Dal latino *dâre*, col senso di **passaggio di proprietà**. *A dâr e artör - a vâ la bîsa al cör!* = a regalare e poi richiedere indietro il regalo va la serpe al cuore. *L'é 'na bèstia ch' la dà* = è un animale che carica, che s'azzuffa. *'Ndù' vâla a dâr cla via ché?* = dove arriva questa strada? *S' pöl ânc dâr* = è possibile che... *Dâr cûtra* = opporsi, obiettare, fare causa. *Dâr adrê* = inseguire. Affrettarsi. *Dâr föra* = distribuire le carte da gioco. *Dâr föra d' tèsta* = uscire di senno. *Dâr indrê* = restituire, rendere. *Dâr şù* = rifilare delle botte. Ma anche: crollare, abbattersi.

Dâgh şú = mandare a monte, darci all'alta.

Dâr a mânt *V. intr.* Dare retta, ubbidire, porgere attenzione. Dal latino decadente *dare ad mentem* = ritenere, ricordare, consegnare alla memoria. Un tempo si diceva: *Mandâr a mânt* ciò che si doveva imparare a memoria.

Dâr da crêdre *V. intr.* Fare credere. Indurre in errore. Pensare alle apparenze e meno alla sostanza. Raccontare panzane.

Dâr da şê *V. intr.* Non gradire, essere dispiaciuto, avere fastidio di una espressione o di una situazione, poterne fare a meno.

Dâr falî *V. intr.* Fallire, chiudere l'attività.

Darumâj, D'arumâj *Avv.* Ormai, d'ora in poi. Contrazione dell'espressione: *da ora a mai*, cioè senza speranze.

Dâr via *V. tr.* Vendere, alienare. Commerciare. Disfarsi di qualcosa. Indica la volontà di disfarsi di qualcosa anche se ci si rimette. È il contrario di *vêndre*, che invece indica la volontà di realizzare un guadagno.

Dâs *V. rifl.* 1. Darsi, concedersi, dedicarsi. 2. Impegnarsi a fare. *Dâs a la màcia*, imboscarsi, nascondersi. *Dâs a la malavîta*, darsi alla malavita. *Dâs da fâr*, impegnarsi. *Dâs un cuntîgn*, darsi un contegno.

Dâta *Sf* Data, giorno determinato. Dal latino *dâre* ed indica il giorno in cui una lettera veniva "affidata" al corriere per portarla al destinatario. L'espressione era: *data* (Romæ) *die* ecc. = consegnata (in Roma) il giorno ...

Dâter *Sm* Dattero. Dal greco *dâktylos* in latino *dactylus* = dito, per la forma del frutto.

Datilugrafia *Sf* Dattilografia. Dal greco *dâktylos* e *graphia* equivalente a: *scrittura mediante le dita*, cioè mediante strumenti meccanici. Ci si riferisce esplicitamente alle macchine da scrivere.

Datûrna *Prep.* Intorno, vicino. Composta da *de* (poi *di*) e *tornare* = girare intorno (da cui anche il vocabolo *torno*). *Dâs datûrna* = applicarsi, darsi da fare.

Davânti *Avv.* Davanti, dinanzi, in presenza di. Parte anteriore di un oggetto. *Röda davânti* = ruota anteriore.

Da vêra *Locuz.* Davvero, sul serio, veramente.

D'avîš *Locuz.* Vedi **D'aiš**.

Davšîn, Da vŝên *Adv.* Vicino, presso. Da vicino, d'appresso. *Là in fûnda, sedûda davšîn a la fnèstra / la màma la guarda... la pénsa ch' l'é fêsta.* = seduta là in fondo, vicino alla finestra la mamma osserva, pensa che è festa...

Dèbel, Dèble *Agg.* Debole, fiacco, fievole. Succube; malaticcio. Dal latino *dèbilis* = debole (composto da *de* privativo + *belòm*, voce arcaica che significa *forza*).

Dèble *Sm* Lato debole. Inclinazione. Predilezione

Dèbit *Sm* Debito, obbligazione, promessa da mantenere. Dal latino *dèbitus* = dovuto, derivato dal verbo *debère*. *Fâr di dèbit* = indebitarsi. *Andâr a dèbit* = comperare con la promessa di pagare al momento di riscuotere lo stipendio.

Deblàja, Deblèsa *Sf* Debolezza, Sfinitezza.

Dèbte *Sm* Vedi **Dèbit**.

Debût *Sm* Debutto, esordio. Inizio, principio di carriera. Esordio in una attività. Dal francese *debutêr* = eliminare il primo ostacolo, raggiungere il primo scopo.

Decênsa *Sf* Decenza, educazione, buone maniere. Dal latino *decèntia*, da *dècet* = conviene, è opportuno. È un neutro plurale, quindi = le cose che convengono.

Decênt *Agg.* Decente, tollerabile.

Decidre *V. tr.* Decidere, stabilire. Dal latino *de* + *cædo* = taglio, elimino. Come dire: dare un taglio netto.

Decifrâ *Agg.* Decifrato, interpretato.

Decifrâr *V. tr.* Decifrare, interpretare, scoprire, risolvere. In pratica significa: trovare il significato delle cifre, corrispondente al nostro *decodificare*. Un tempo si chiamavo cifre anche le lettere iniziali o ricamate su stoffe.

Decima 1) *Agg.* La persona o cosa posizionata al n° 10 in una gara o in una lista; 2) *N. prop.* Nome proprio di donna; 3) *Sf.* Percentuale delle entrate da dare alla autorità nel Medioevo. Vi erano tre i tipi di decima: feudale, da dare al Re o al Duca; dominicale, per il padrone del terreno; sacramentale o ecclesiastica per il mantenimento del clero.

Decimâ *Agg.* Decimato, diminuito.

Decimâl *Sm* Decimale, decima parte di un tutto.

Decimâr *V. tr.* Decimare, diminuire. Era l'usanza di punire settori dell'esercito Romano in caso di sedizione o diserzione. Su dieci soldati uno veniva sorteggiato e ucciso (*Decimâtio*). In seguito la punizione divenne di un soldato su venti (*Vigintimâtio*), poi di uno su cento (*Centimâtio*).

Decimaŝiûn *Sf* Decimazione, diminuzione.

Décimo *Agg.* Decimo, [come numero ordinativo si usa: *al númer dêš*]. Dal latino *dècem*, ordinativo *dècimus* = il decimo.

Décimo *Nome proprio* Decimo. Spesso indicava il decimo figlio.

Decîš *Agg.* Deciso, non titubante. Intraprendente. Stabilito, fissato come norma.

Decișiûn *Sf* Decisione, decreto, imposizione.

Declinâ *Agg.* Declinato. Non accettato, rifiutato.

Declinâr *V. tr.* Declinare, non accettare. Dal latino *declinare* = piegare verso il basso. Riferito alla *grammatica* significa: elencare di seguito caso, numero e genere di una parola.

Declinașiûn *Sf* Declinazione. Parte della grammatica.

Decòt *Sm* Decotto, infuso. Dal latino *decòctus* (da *còquere*) = cotto completamente, stracotto.

Decrêt *Sm* Decreto, ordinanza, legge. Dal latino *decrêtum* (a sua volta dal verbo *de-cerno* = scelgo), quindi: scelta fra diverse alternative.

Decretâ *Agg.* Decretato, stabilito, sancito.

Decretâr *V. tr.* Decretare, stabilire, sancire.

Dedchì *Avv.* Da qui, da questo punto, da questa parte, da ora in poi. *Töt dedchì!, Föra dedchì!, Via dedchì* = Vattene!

Deddênter *Sm Avv.* Interno, interiore. Dentro, all'interno.

Deddrê, Deddrêda, Drê *Avv.* Dietro, posteriormente. *Al rōdi d'drê* = le ruote posteriori. *Pagâr cun la mân deddrê* = pagare mal volentieri.

Deddrê *Sm* Dietro, posteriore; deretano; lato posteriore. *La gh'ha un bel deddrê* = ha un bel posteriore.

Deddrêda *Avv.* Dietro, posteriormente.

Dedföra *Sm e Avv.* L'esterno, la parte esteriore. Fuori, all'esterno. *Stâr dedföra* = essere fuori di casa. Ma anche: non impicciarsi.

Dedlà *Avv.* Di là, oltre, da quella parte. Dal latino *de-illac* = da quella parte.

Dednâns *Sm e Avv.* Il davanti, la facciata, la copertina. Davanti, in presenza. *Stâr dadnâns* = Stare davanti, impedire la visuale. Ma anche: fare da garante. Dal latino *de - ante*, sul davanti.

Dedșà *Avv.* Di qua, da questa parte, breve. Dal latino *de - istac*, deformato in *de-ça* nelle parlate provenzali.

Dedșùta *Avv.* Sotto, di sotto, dal basso.

Deficênsa *Sf* 1) Deficienza, mancanza di mezzi. 2) Cortezza d'ingegno. 3) Stupidata.

Dedșûra, Dșûra *Avv.* Sopra, al di sopra. Dal latino *de - super* = dal di sopra. *Andâr dedșûra, Andâr dșûra* = traboccare.

Deficênt *Agg.* 1) Deficiente, poco furbo. 2) Deficitario, mancante. Dal latino *deficio* (*de+facio* = disfo, smetto di fare) col significato di mancare di mezzi o di cervello.

Dèlega *Sf* 1. Delega, incarico. 2. Sostituzione.

Delegâ *Sm e Agg.* Delegato, incaricato di svolgere un determinato compito o sostituire una persona per le funzioni ufficiali.

Delegâr *V. tr.* Delegare, affidare un incarico. Dal latino *de-legare* (dando a *legare* il concetto di *inviare come legato*) = dare un incarico.

Delibera *Sf* Delibera, decisione, scelta di una strategia o di una linea di condotta.

Deliberâr, Delibrâr *V. tr.* Deliberare, decidere.

Delicâ *Agg.* 1) Delicato. 2) Privato, intimo. 3) Gracile di salute. 4) Schizzinoso. Del latino *delâcere*, poi *delicâre* = prendere al laccio, sedurre, rendere dipendente.

Delicadîn *Agg.* Delicato, cagionevole, tenero.

Delicatèsa *Sf* Delicatezza.

Delinquênsa *Sf* Delinquenza, disonestà. Dal latino *de-linquere* = tralasciare, venire meno (al proprio dovere).

Delinquênt *Agg.* Delinquente, disonesto.

Delisîa *Sf* Delizia, gioia, piacere. Dal latino *delitia*, o *deliciae* = seduzione, allettamento, gioie.

Delît *Sm* Delitto, misfatto, spergiuo. Dal latino *delinquere*, = sciolgo da, libero, vado contro (la legge).

Delúdre *V. tr.* Deludere, illudere, ingannare. Dal latino *de-ludere* = prendersi gioco di qualcuno. Vale a dire: far credere una cosa che poi non risulta vera.

Delûş *Agg.* Deluso.

Deluşıûn *Sf* Delusione, Smacco.

Demâni *Sm* Demanio, terreno statale. Dal latino *dominium*, attraverso il francese *demaine* = proprietà. *I bèn d' al demâni* = i beni dello stato.

Demaniâl *Agg.* Demaniale, terreno statale.

Demòni *Sm* 1) Diavolo, demonio. 2) Bimbo vivace. Dal greco *dâimon* latino *dæmon* = qualcosa di relativo alla divinità. La radice di questo termine è la stessa di Dio. Si tratta però di divinità che inducono al male.

Demucraşia *Sf* Democrazia, governo del popolo. Dal greco *dèmos* = popolo e *kratia* = governo.

Demucrâtich *Agg.* Democratico.

Demucristiân *Agg.* Democristiano.

Denâr *Sm* Soldi, ricchezze, agi. Carte da gioco, dette anche Ori. Dal latino (*nummus*) *denarius* = moneta da dieci assi. Fu *coniata* a Roma **nel 269 a. C.** Nel 217 a. C. il suo peso fu fissato in 1/84 di libbra d'argento. Sul davanti aveva l'effigie della dea Roma con l'elmo alato, sul retro l'immagine dei Dioscuri.

Denòidi *Sf* Adenoidi, intese come organi ammalati. Dal greco *adèn* = ghiandola, e *eidòs* = visibile.

Dênt *Sm* 1) Dente. 2) Sperone, prominente. 3) Rebbio di forchetta; dente del rastrello, di sega o di forca; di pettine; di lama. Da una radice (*e*)*dens* del latino arcaico = che mangia (che rosicchia). *Avêr al dênt avlinâ* = essere molto adirato. *Al n'ê mia pâ n' pr' i tō dênt* = non sei adatto per questa impresa. *Chî gh'ha i dênt a n' gh'ha brîsa 'l pâ n, chî gh'ha 'l pâ n n' gh'ha brîsa i dênt!* = Chi ha i denti non ha il pane; chi ha il pane non ha i denti. *Mustrâr i dênt* = ribellarsi, farsi valere. *Dênt da lâ t* = i primi denti. *Dênt cagnîn* = canini. *Dênt ad l'ò-c* = canini. *Maşlâr* = molari. *Spadîr i dênt* = allappare i denti. *Dênt crudâ* = Dente caduto, rotto. *Ciucâr i dênt* = battere i denti per freddo o per fame. *Fâr la crûş cun i dênt* = fare l'impossibile. *Furâr i dênt* = mettere i primi denti. *Parlâr fôra*

dai dênt = parlare chiaro. *Fîn ch'i' ghéma i dênt in bòca / a n'se sà che môrt a s'tòca* = finchè siamo vivi non sappiamo quale è la nostra sorte.

Dentâ *Agg. e Pp.* Addentato, morso, morsicato.

Dentâda 1) *Sf.* Dentata, morso, traccia di morso. 2) *Pp.* Addentata, morsicata.

Dentadûra *Sf.* Dentatura, insieme dei denti, sia riferito ad esseri viventi che ad attrezzi.

Dentèl *Sm* Motivo ornamentale dei pizzi e delle cornici architettoniche. “Questo vocabolo è stato in uso, secondo il Pedrocchi, fino al 1917 circa”. Oggi si definisce semplicemente “lavoro all’uncinetto” [Castellini].

Dénter, Déntre *Avv.* Dentro, all’interno. Dal latino *de + inter* = dalla parte interna. *Andâr dênter* = andare in galera. *Ò-c in dénter* = occhi infossati. *Búsch in fôra, ò-c in dénter – Sant’Alšia guardêmghe dénter*. = bruscolo in fuori, occhio in dentro, - Santa Lucia guardatemicci dentro. [Invocazione a Santa Lucia, patrona della vista].

Dentêra *Sf.* Dentiera, dentatura artificiale.

Dentîn *Sm* Dente da latte, di bimbo, piccolo dente. Indica anche il fungo *Hydnum repandum*.

Dentîsta *Sm* Dentista.

Dentûn 1) *Sm* Grosso dente. 2) *Agg.* persona con grossi denti, denti cavallini.

Denûnsia *Sf.* Denuncia, imputazione, accusa.

Denunsiâ *Agg.* Denunciato.

Denunsiâr *V. tr.* Denunciare, rendere pubblico. Dal francese *dénoncièr* = denunciare. Probabilmente dal latino *de + nuntiâre* = Informare, dare notizia, limitato poi a notizie giudiziarie.

Deperî *Agg.* Deperito, denutrito, ammalato. Dal latino *deperire* (intensivo di *perire*) = andare in rovina.

Deperimênt *Sm* Deperimento, denutrizione.

Deperîr *V. intr.* Deperire, avariare.

Depòšit *Sm* Deposito, ammasso, riserva. Versamento in banca. Fondo di liquido (vino). Dal latino *depòsitus* (da *de + pònere*), = sistemato in un luogo, (ma anche: tolto da un luogo, posto altrove).

Depušitâr *V. tr.* Depositare, consegnare.

Deputâ *Sm e Agg.* Deputato, onorevole. Sussiegoso, vanitoso. Dal latino *de-putâre* = valutare, destinare ad un ufficio.

Deputasiûn *Sf.* Deputazione, delegazione.

Derbâr *V. tr.* Iniziare a nutrire il bestiame con l’erba fresca. Alla base vi è la parola Erba, derivata da una radice mediterranea *gherba*, in latino *herba*. *Derbâr* è la contrazione di un’espressione sparita: *ad herbam portare* = condurre all’erba, o semplicemente: *herbam dare* = dare erba nuova.

Derelît *Agg.* Derelitto, abbandonato, solo, poveraccio. Dal latino *derelinquo* = abbandono.

Dêš *Num. card.* Dieci. Contaminazione tra il latino *decem* e il francese *dix*.

Desbrujâr *V. tr.* Sbrigare, districare, liberare. Forma negativa di *broglio*, derivato dal provenzale *brolhâr* = ribollire, rigonfiarsi, mescolarsi, confondersi.

Descâlsa *Agg.* Scalzo, a piedi nudi. Dal latino *de-excalceare* = togliere le calzature. Sta anche ad indicare povertà estrema. *J'êri tû-c nûd e descâlşa* = erano tutti senza abiti e senza scarpe (*Isaia*).

Descargâ *Agg.* Scaricato, liberato.

Descargâr *V. tr.* Scaricare; liberare; trasferire. Anche in questo caso il prefisso *dis* ha valore negativo o di contrario rispetto al verbo base. *Cargâr*, invece, in latino si dice *carricare*, ed indica l'utilizzo frequente del carro, il servirsi del carro. *Discaricare* quindi significa: non servirsi più del carro (perché ha concluso il suo compito).

Descârghhe *Agg.* Scarico, scaricato; liberato. Può anche indicare un albero da frutta spoglio.

Des-ciapunâ *Agg.* Sbottonato.

Des-ciapunâr *V. tr.* Sbottonare.

Des-ciapunâs *V. tr.* Sbottonarsi.

Des-ciavâr *V. tr.* Aprire con la chiave.

Des-ciuldâr *V. tr.* Schiodare, staccare; separare, aprire una cassa.

Descòmde *Agg.* scomodo, disagiato. Dal latino *ex + commodus* = fuori della misura.

Descröver, Descrövre *V. tr.* Scoprire, togliere la copertura; rivelare, intuire un imbroglio. Forma negativa del latino *Cooperio* = copro.

Desculpâr *V. tr.* Discolpare; giustificare. Forma privativa (*dis*) di *colpa*: togliere la colpa.

Desculpâs *V. rifl.* Discolparsi; giustificarsi.

Descûns *Agg.* Scondito, sconcio, senza sugo. Insulso. Negativo di *Cunsâr*. *Mangiâr descûns* = essere alla miseria.

Descurdâ *Agg. e Pp.* Scordato, dimenticato.

Descurdâr *V. tr.* Dimenticare, scordare, tralasciare, dover fare senza. Negativo di *recordare*, derivato da *cor*, quindi non avere più a cuore, rimuovere dal cuore. Si pensava che la memoria risiedesse nel cuore.

Descurdâs *V. tr.* Scordarsi, dimenticarsi.

Descûrer *V. intr.* Discorrere. *Cfr. Discûrre.*

Descûş *Avv.* Di nascosto, di soppiatto, all'insaputa. Dal latino *de (loco) abscondito* = dal (posto) nascosto.

Descuşî *Agg.* Scucito, sfrangiato, senza orlo. Negativo di *cucire* = dis-cucire, scucire. *I' gh'ho descuşi un deşmila* = sono riuscito a farmi dare diecimila lire. Riferito a gente particolarmente tirchia.

Deşcuşîr *V. tr.* Scucire, togliere i punti. Ottenere una confessione, una confidenza.

Descuşîs *V. rifl.* Scucirsi.

Desdâ *Agg.* Furbo, sveglio; svegliato, desto.

Desdâr *V. tr.* Svegliare, destare.

Desdâs *V. tr.* Svegliarsi, destarsi

Deşdîr, Dişdîr *V. tr.* Disdire, annullare, ritrattare. Dal latino *de + dicere* = dire di no, ritirare quanto detto.

Dešdòt *Agg. num. card.* Diciotto. Dal latino *decem* + *òcto* = dieci + otto. In latino però si usava la formula *Duodeviginti* = venti meno due (due prima di venti).

Dešdurmî *Agg.* Sveglia, sagace, destato, svegliato.

Dešdurmîr *V. tr.* Svegliare, istruire. Negativo di *dòrmio* = dormo, da una radice *der* = il sonno, il dormire.

Dešêrt *Sm* Il deserto. Luogo disabitato. Dal latino *desèrere* = abbandonare. Il verbo è la forma negativa di *sèrere* = seminare, piantare, coltivare, e il deserto è il luogo dove non si semina.

Dešêrt *Agg.* Deserto, abbandonato.

Desfâr *V. tr.* Disfare, guastare, demolire; sciogliere. Negativo di *fâcere* = disfare. *Fâr e desfâr - l'é tût lavurâr!* = fare e disfare è tutto lavorare! *La brâva dunlîna la fâ la cà; la dûna màta la la desfâ!* = La donna solerte costruisce la casa (la famiglia); la donna matta la disfa.

Desfâs *V. rifl.* Disfarsi, sciogliersi, liquefarsi.

Desfât *Agg.* Disfatto, rovinato, guastato.

Desfâta, Disfâta *Sf* Sconfitta, disfatta. Sciolta, spappolata.

Desfiâ *Agg.* Sgonfiato, svuotato. Riferito a camere d'aria, palloni e ... “palloni gonfiati.

Desfiâr *V. tr.* Sgonfiare, svuotare dell'aria. Negativo di *infiâr* = togliere l'aria. Enfiare deriva dal latino *flare* + *in* = soffiare dentro.

Desfiâs *V. rifl.* Sgonfiarsi.

Desfruciâr *V. tr.* Sfilare, togliere con fatica. Verbo onomatopeico col significato di infilare qualcosa con forza. Nel nostro caso ha forma negativa, cioè sfilare.

Desfruciâs *V. rifl.* Cavarsela appena in tempo, togliersi da un impaccio.

Desgrupâr *V. tr.* Slegare, sciogliere i nodi. Risolvere situazioni imbrogliate. Forma negativa di *grúp*.

Desgrupâs *V. tr.* Sciogliersi. Accelerare, affrettarsi.

Desgúst *Sm* Disgusto, disagio, raccapriccio. Dalla radice *gùrere* = mangiare, in latino *de-gustare* = mangiare. In italiano acquisisce il significato negativo = provare avversione.

Desgústâr *V. tr. e intr.* Disgustare, dare dispiaceri. Provare disgusto.

Desgustûš *Agg.* Disgustoso, indigesto; ingiurioso.

Dešiderâr *V. tr.* Desiderare, ambire. Dal latino *de-sideràre*. In origine indicava il *togliere lo sguardo dalle stelle* (*de sideribus*), cioè non poterle vedere, ma restando con la brama di rivederle.

Dešidèri, *Sm* Desiderio, speranza, sogno.

Desligâr *V. tr.* Slegare, sciogliere. Dal latino *de-ligàre*, forma negativa di legare, quindi slegare, sciogliere, liberare da un impegno.

Desmigâr *V. tr.* Inimicare, rendere ostile. Disamicare.

Desmigâs *V. tr.* Inimicare, disamicarsi.

Desmîgh *V. tr.* Risentito, offeso, non più amico. Forma negativa di *amîgh*.

Desmîla *Num. card.* Diecimila (cartamoneta da diecimila). Dal latino *dècem + mille* = dieci volte mille.

Deşnâr *Sm* Il desinare; pranzo; vitto.

Deşnâr *V. intr.* Desinare, pranzare. Dal latino *dis- junàre* = rompere il digiuno. *S' a cânta 'l gâl a ûra d' deşnâr / al têmp al vøl cambiâr.* = se il gallo canta all'ora di pranzo il tempo sta per cambiare. *Dòp deşnâr* = dopo pranzo, nel pomeriggio.

Deşnarîn *Sm* Pranzetto, pasto.

Desnöv *Num. card.* Diciannove. Da *decem + novem*. I latini però adoperavano *undeviginti* = uno in meno di venti.

Despêra *Agg.* Dispari, non sullo stesso piano, zoppo, traballante. Negativo di *par, pàris* = pari, equilibrato. Quindi: non pari. In senso umoristico: *stare scomodi o a disagio.* *I sòci i vòli despêra, ma trî j' ên tròp!* = I soci debbono essere di numero dispari, ma tre sono già troppi.

Despiaşêr *Sm* Dispiacere, fastidio, noia, offesa.

Despiaşêr *V. intr.* Dispiacere, non essere gradito. Dal latino *displicère* = non piacere.

Despigâr *V. tr.* Spiegare la tovaglia, il tovagliolo o capi di vestiario. Sciogliere un involucri. Forma negativa di *pigâr*, che significa: piegare, stirare, ordinare.

Desquaciâ *Agg.* Scoperto, scoperchiato, dissotterrato.

Desquaciâr *V. tr.* Scoprire, togliere il tetto, scoperchiare, riesumare.

Desquaciâs *V. rifl.* Scoprirsi, scoperchiarsi.

Desquêrt *Agg.* Scoperto, inventato; scoperchiato, esposto all'aria. Negativo di *coopèrio* = copro.

Dessèvde *Agg.* Insipido, senza sale. Sciocco, poco furbo. Composto da *dis + sâpidus* in forma negativa, sta per *senza sapore*.

Dessulâr *V. tr.* Togliere le suole.

Dessulâs *V. rifl.* Dissuolarsi; lo staccarsi delle suole.

Dessuplî *Agg.* Dissepolto, riesumato.

Dessuplîr *V. tr.* Disseppellire, riesumare.

Destacâ *Agg.* Staccato, distaccato, superato

Destacâr, Stacâr *V. tr.* Distaccare, separare, sospendere, smettere, slegare. *Stacâr al bèstij* = Togliere il giogo alle mucche, mandarle a riposo.

Destacâs *V. rifl.* Staccarsi, distaccarsi.

Destàch *Agg.* Staccato, separato.

Destàch *Sm* Distacco, separazione.

Destènder *V. tr.* Stendere; abbattere. Stendere il bucato, la tovaglia. Forma negativa di *tèndere*, e quindi = mettere in condizione di riposo, appoggiare, distendere, stendere.

Destèndse *V. rifl.* Stendersi, distendersi.

Dèster *Agg.* Destro. Dal latino *dèxter* = conveniente, normale, legale. Concetto legato alla mano destra, quelle che di solito si utilizza maggiormente, che rende operazione più agevole. Al femminile si usa *drîta: a mân drîta* = a destra.

Destêș *Agg.* Disteso, steso, sdraiato, sparso. Abbattuto, colpito.

Destêșa *Sf* Distesa; grande quantità visibile (acqua, erba, ecc.).

Destîn *Sm* Destino, fortuna, caso.

Destinâ *Agg.* Destinato, preparato per.

Destinâr *V. tr.* Destinare, fissare per qualcuno. Dal latino *destinare*, composto da *de* + *stanare*, intensivo di *stare*, ed indica cosa che viene *attaccata, fissata* a qualche altra cosa, come è il destino che si appiccica alle persone e non le molla più.

Destinasiûn *Sf* Destinazione.

Dèstra *Sf* Destra, sia come mano che come posizione o senso di marcia. Da una radice indoeuropea *Dèks*, in latino *Dèxter*, = Lato vantaggioso, conveniente. Nella mentalità latina Destro sta anche per favorevole, sinistro per negativo, sfortunato. Il termine è relativamente moderno. In dialetto si diceva: *Mân drîta, A mân drîta*.

Destrigâ *Agg.* Districato, risolto; pettinato.

Destrigâr *V. tr.* Pettinare. Dipanare. Sciogliere, sbrigare una questione. Dal latino *de- stricare* = sciogliere. *Chi a gh'ha la brîga / a s'la destrîga* = chi ha il problema se lo risolve.

Destrigâs *V. tr.* Districarsi, uscire da una situazione brigosa. Vale anche per pettinarsi, specie quando si hanno capelli lunghi e folti.

Destrigûn *Sm* Pettine a denti larghi e robusti.

Desvestî *Agg.* Svestito, senza abiti.

Desvestîr *V. tr.* Svestire, denudare; togliere gli addobbi.

Desvestîs *V. rifl.* Svestirsi, cambiare abiti.

Desvgnîr *V. intr.* Giungere, arrivare, venire. *I' desvègn da cà* = Arrivo da casa, vengo da casa.

Desviâ *Agg.* Disabituato; fuorviato. Dal latino *de - via* = fuori dalla strada.

Desviâr *V. tr.* 1) Disabituarlo. 2) Disassuefare. 3) Fuorviare, corrompere.

Dit 1 *Part. Pass.* 1) Detto, pronunciato. 2) confermato. Riferito. Da *dicere* = dire, pronunciare. Nell'espressione *Dit e fat* ha valore di: in fretta, subito, senza esitazione.

Dit 2 *Sm* Detto, motto, sentenza. *L'é un dit antigh, d'i nôster vè-c* = È un motto antico, dei nostri avi. *Stâr al dit* = secondo il motto.

Detâr *V. tr.* Dettare, suggerire. Dal latino *dictâre*, intensivo di *dicere* = dire con insistenza.

Detâto *Sm* Dettato, esercizio di scrittura. Imposizione.

Detatûra *Sf* Dettatura.

Devôt *Agg.* Devoto, religioso; fedele, amico. Dal latino *devôtus* = che si è legato con un voto. Esiste anche come nome proprio.

Devusiûn *Sf* Devozione, religiosità; dedizione. Dal latino *devovère* = legarsi con voto, fare un voto, promettere.

D-gî *Voce verbale* Voi dite, raccontate. *Cfr.: Dzî.*

Di, d'i *Prep. art.* Di, dei. *L'êrba d' i câmp* = L'erba de prati.

Dí *Sm* Giorno, dì. Dal latino *dies* = giorno. La parola latina deriva da una radice sanscrita ***div** che contiene il concetto di: rilucente, splendente; divino, Dio.

Dî *Sm* Dito, dita. Dal latino *dî(gi)tus* = dito.

Diabêt *Sm* Diabete, malattia. In latino è *diabêtes*. Il termine indica un liquido che attraversa un corpo (in greco = sifone). In particolare, per la malattia, si tratta dell'urina che attraversa di frequente il corpo dell'ammalato. Ciò comporta l'aumento del tasso glicemico.

Diabêtich *Agg.* Diabetico.

Diàcon *Sm* Diacono. Dal greco *diàkonos* = assistente, aiutante. Nella Chiesa, in origine, il diacono doveva occuparsi dell'assistenza ai poveri, della distribuzione delle elemosine e dell'amministrazione dei beni donati alla comunità. Ben presto però il loro servizio si è esteso anche alle cerimonie liturgiche.

Diafràma *Sm* Diaframma, schermo (nominato soprattutto per la macchina fotografica o per il grammofono). Dal greco *diaphràgma* = parete di recinzione, quindi *separatore*.

Dialèt *Sm* Dialecto, vernacolo. In greco è *dialòghein* □□□ parlare fra due persone, e per estensione = linguaggio del popolo.

Dialetâl *Agg.* Inerente al dialetto.

Diamânt *Sm* 1) Diamante, brillante. 2) Tagliavetro. Dalla fusione di due termini greci *adamàs* = indomito (durissimo) e *diaphanès* = trasparente, quindi oggetto trasparente e durissimo.

Diàri *Sm* Diario, agenda, promemoria. Dal latino *diàrium* = di un giorno, giornaliero. Il termine però sa già di istruzione, di scuola dell'obbligo.

Diàs *Sm* Giorno, inteso più con disinteresse che con dispregio. Un giorno approssimativo. *L'âter diàs* = L'altro giorno, giorni fa.

Diâvel, Diâvle *Sm* 1) Diavolo, demonio. 2) Poveraccio. Dal greco *dià-byllòn* (= getto in mezzo, cioè calunnio, diffamo), si passa al latino *diàbulus* inteso come spirito che induce al male. *La farîna dal diâvle la vâ túta in rèmlè!* = la farina del diavolo va tutta in crusca. *Chî rispârmia 'l rispârmia pr'al diâvle!* = chi risparmia risparmia per il diavolo. *Mètre insèm al diâvle e l'aqua sânta* = accostare due cose incompatibili fra loro. *Al sta a cà d'al diâvle* = abita a casa del diavolo (lontano e scomodo). *Al diâvle al n'è mia brút cme i' s' l'arvisèma* = il diavolo non è brutto come ce lo immaginiamo. Per dire che in ogni evento triste c'è anche un lato positivo.

Diâvla *Sf* 1) Diavola, diavolessa. 2) Poveraccia, sfortunata.

Diavlèt *Sm* Diavoletto, bimbo vivace, discolo.

Diavulerìa *Sf* Diavoleria, intrigo, meccanismo complicato, trovata astuta.

Dibàtre *V. tr.* Dibattere, discutere. Dal francese *débatte* (XIV^o sec.). In latino indica l'insistere su un argomento.

Oggi diremmo: *battere il chiodo*.

Dibatimênt *Sm.* Dibattito, discussione. Ma è già un termine moderno, legato alla politica.

Dicèmbre *Sm* Dicembre. Da **decèmbre** decimo mese (*del primitivo calendario romano*).

Dichiarâr *V. tr.* Dichiarare, confermare, attestare. Dal latino **declaràre** = rendere chiaro, quindi spiegare.

Dichiarâs *V. Intr.* 1) Dichiararsi, manifestarsi, Aderire ad una corrente politica. 2) Confessare il proprio amore a una donna.

Dichiarasiûn *Sf* Dichiarazione, attestazione. **L'ha fat la dichiaraşiûn** = le ha chiesto di sposarlo.

Dî cîch *Sm* Dito mignolo.

Didâl *Sm* Ditale. Dal latino **di(gi)talis** = che riguarda le dita. Si tratta di una capsula di metallo, molto elaborata, da infilare sulla prima falange del dito medio per spingere l'ago mentre si cuce. Era già presente nell'antico Egitto, poi presso i greci e i romani.

Didalîn, Didalîna *Sm* Ditalino, piccolo ditale. *Sf* Ditaline, tipo di fungo.

Didîn *Sm* Piccolo dito. Mignolo.

Didlâda *Sf* Ditata, impronta. Segno di sporco.

Didûn *Sm* Dito grosso, pollice; alluce.

Diéta *Sf* Dieta, astinenza. Controllo nella alimentazione. Dal greco **diàita** = regola di vita.

Difâti! *Cong.* Infatti, di fatto, in conclusione.

Difènder, Difèndre *V. tr.* Difendere, proteggere. È la negazione del significato di **fèndere**: fendere, colpire. Quindi: fare in modo che uno non riceva fendenti.

Difensûr *Sm* Difensore, guardia del corpo. Avvocato.

Diferênsa *Sf* Differenza, dislivello, disparità. Dal latino **diffèrre** = portare via, quindi rendere disuguale. **Fâr dal diferènsi** = essere parziale. **Tra 'l dîr e 'l fâr a gh'è d'la bèla diferênsa** = Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

Diferensiâl *Sm* Differenziale. Organo meccanico.

Diferênt *Agg.* Differente, diverso.

Difêş, Difêşa *Agg.* Difeso, protetto.

Difêşa *Sf* Difesa, protezione, rifugio; l'atto di difendersi o di difendere. Forze armate a difesa di uno stato.

Difèt *Sm* Difetto, carenza, malformazione. Dal latino **deficio**, = manco, sono privo di qualcosa.

Difetûş *Agg.* Difettoso, carente, guasto, deforme.

Difîcil *Agg.* 1) Difficile, arduo. 2) Schizzinoso. Dal latino **difficilis** = non fattibile. **N' fâr mia 'l difîcil** = non fare il prezioso!

Difîcultâ *Sf* Difficoltà. Dal latino **difficultas**, composto da **dis** + **facultas**, che indica chi non ha più la facoltà di fare una cosa. **Fâr dal difîcultâ** = muovere obiezioni.

Difîcultûş *Agg.* Difficoltoso, arduo.

Difidênt *Agg.* Diffidente, non convinto. Che non si fida.

Dîga *Sf* 1) Diga, sbarramento di un corso d'acqua. 2) Barriera, difesa. Dall'olandese **dîja**, attraverso il francese **digue** = barriera.

Digerîr *V. tr.* 1) Digerire, assimilare. 2) Capire un problema. Dal latino *digèrere*, = classificare, ordinare, quindi assimilare con ordine. Il corpo quindi colloca al posto giusti i componenti del cibo. *Al digeriş anch i şàs* = Digerisce tutto.

Digestiûn *Sf* Digestione, assimilazione del cibo.

Digestîv *S. m e Agg.* Digestivo, liquore che favorisce la digestione.

Digh *Forma verbale.* Digli, dille. *Presente indicativo (I^a persona: Me i' digh = io dico) e pres. imperativo (II^a pers.: Digh ch'a s' möva = digli di muoversi)* del verbo *dire*.

Dîgh *Forma verbale.* 1) Essere adatto, essere appropriato, intonato. 2) Dirgli, dirle.

Dign *Agg.* Degno, meritevole. Dal latino *dignus*, = meritevole, degno di rispetto.

Dignâs *V. rifl.* Degnarsi, acconsentire.

Dignitâ *Sf* Dignità, rispetto.

Dîh! *Escl.* Guardate, osservate. È la contrazione del verbo vedere: *Vedete = Vdî = 'dî, = dih!*, che diventa espressione di sorpresa: *Ma guarda!*

Diletânt *Sm e Agg.* Dilettante, principiante, poco esperto. Dal latino *delèctans*, = che dà piacere, che si diverte.

Dilúvi *Sm* Diluvio, uragano, acquazzone. Vale anche per: gran quantità di contrattempi. Deriva dal latino antico *dilùvium*, dal verbo *dilùere*, che equivale a dilavare, diluire.

Dimés *Agg.* 1) Dimesso, vestito alla meglio. 2) Avvilto.

Dimùndi *Avv.* Molto, assai. *La va dimùndi bèn* = va benissimo. Una derivazione sicura non l'abbiamo ancora. Molti studiosi pensano all'adattamento del francese *mond* con valore di tanto, altri al latino *abùnde* = abbondantemente.

Dinamo *Sf* Dinamo. È quanto rimane dell'espressione tedesca: *Dynamo elektrische Maschine* = macchina che produce elettricità (*mediante forza meccanica*).

D'incânt *Avv.* All'improvviso, a sorpresa; con meraviglia.

D'in di *Locuz.* Espressione che sottintende: *roba da (usare) in di (feriale)*, quindi vestiti ordinari, molto usati.

Dindùla *Sm e Agg.* Dondolante, instabile. Persona che pencola.

Dindulamênt *Sm* Dondolio.

Dindulâr *V. intr.* Pencolare, essere instabile, indeciso.

Dindulâs *V. rifl.* Dondolarsi.

D'intûrna, Datûrna *Prep.* Intorno, vicino. Star facendo un lavoro. Composta da *de* (poi *di*) e *tornare* = girare intorno (da cui anche il vocabolo *tornio*). *Dâs d'intûrna* = applicarsi, darsi da fare. *Girâr d'intûrna* = fare la corte. Girare attorno. Non concludere.

Dio *Sm* 1) Dio, ente supremo. 2) Uomo straordinario, eroe. Da una radice sanscrita *dewa*, passata in greco con *thèos*, in latino *dèus e divus*, che contiene il concetto di *luminoso*, splendente. *Stâr a cà d' Dio* = abitare lontano. *Ciapâr cùli d' Dio* = prendere un sacco di botte. *A piöv che Dio la manda* = piove a dirotto.

Diòcesi *Sf* Diocesi, territorio gestito da un vescovo. Dal greco *dioikesis*, dal verbo *dioikèò* = amministrare (*oikos* è la casa, quindi si deve amministrare bene come se fosse la propria casa).

Dio 'l v'aîda! *Esclam.* Che Dio vi aiuti.

Dio m'in guârda! *Esclam.* Dio me ne liberi! Dio mi protegga da...

Dio v'l'armêrta! *Esclam.* Dio ve ne renda merito.

Dipartîda *Sf* Dipartita. Morte. Partenza per l'altro mondo.

Dipartimênt *Sm.* Dipartimento. Suddivisione di un territorio.

Dipendênt *Sm* 1) Dipendente, suddito. 2) Operaio o impiegato. 3) Assuefatto, legato ad un vizio. Dal latino classico *dependere*, poi volgarizzato in *dipendere* = penzolare, essere sospeso a qualcosa. Naturalmente la causa della dipendenza è quasi sempre lo stipendio.

Dipèndre *V. intr.* Dipendere, derivare. Avere degli obblighi.

Diplôma *Sm* Diploma, attestato, certificato. In greco e in latino è *diplôma* = certificato, attestato. Il *diploma* era il foglio piegato in due (*dyplos* = doppio), piegato in quattro diventava il *quaternum* (quaderno), in cinque il *quinternum* (quinterno), poi seguono l'ottavo, il sedicesimo, ecc...

Diplumâ *Agg.* Diplomato, che ha superato gli esami ed ha ottenuto un attestato.

Diplumâr *V. tr.* Diplomare, consegnare un attestato.

Diplumâs *V. rifl.* Conseguire un titolo di studio.

Diplumâtich *Agg.* Diplomatico, che sa parlare senza impegnarsi o compromettersi; politico. Ufficialmente il diplomatico è colui che recapita il diploma, cioè le credenziali di un governo, di cui è rappresentante, ad un governo di un altro stato.

Dîr *V. tr.* Dire. Raccontare, narrare. Provocare. Essere intonato, idoneo. Dal latino *dicere*, = dire, pronunciare, esprimere. *Fâr dîr* = fare tribolare, fare arrabbiare. *Avègh da dîr* = litigare. *Dîr sù* = rimproverare. *La gh' dîs* = si intona, ci sta bene assieme. *Dîr bèn* = elogiare, parlare bene di uno. *Dîr al bèn* = pregare, dire le orazioni. *Dîr adrê* = sparlare. *Gnân da dîr* = è sottinteso. *Fâs dîr adrê* = farsi compatire. *Mandâr a dîr* = far sapere. *Chî 'l le dîs?* = dove sta scritto? *Sênsa mandâr mia a dîr* = dire le cose in faccia.

Diresiûn *Sf* 1) Direzione, verso, orientamento. 2) Gruppo dirigente; uffici del direttore. Dal latino *Dirigere*, (derivato da *Règere*) = condurre in un verso, guidare. Anche guidare gli affari di famiglia.

Dirèt *Agg.* Diretto, immediato.

Dirèt *Sm* Pugno (termine pugilistico).

Dirèt *Sm* Treno che va diretto (senza fermate) da una stazione importante ad un'altra. Esistevano i treni *Accelerati* (fermavano ad ogni stazione), *Diretti* (fermavano alle stazioni delle città) *Direttissimi* (con poche fermate), **Rapidi** (solo capoluoghi di regione)

Diretîsme *Sm* Treno direttissimo.

Diretûr *Sm* Direttore, responsabile. Dal latino *dirèctor* (*colui che dirige*) = colui che guida. Ironicamente questo termine rientra dall'inglese pari pari, come se fosse una voce nuova in alcune espressioni con *Art director*.

Dirigênt *Sm e Agg.* Dirigente, responsabile, direttore. Dal latino *dirigens* = colui che conduce, che guida.

Dirìger *V. tr.* Dirigere, guidare, amministrare. Dal latino *dirigere*, = condurre, guidare.

Dirigibil, Dirigibile *Sm* Dirigibile, pallone aerostatico, mongolfiera. Significa *che si può dirigere*, attraverso il francese *dirigeable ballon* = pallone governabile.

Dirìt *Sm* 1) Diritto, proprietà. 2) L'insieme delle leggi. Dal latino *dis+règere* = amministrare, condurre. Ma in latino il termine, sotto l'aspetto giuridico, si esprimeva con *jus*, da cui il nostro arcaico *giure* e derivati (giuridico, giurista, ecc). *Fâr valêr i sô dirìt* = far valere le proprie ragioni. *Difèndre i sô dirìt* = difendere i propri interessi. *Sênsa dirìt* = abusivamente.

Dîr **şú** *Locuz.* Dire su, criticare, rimproverare, brontolare.

Dirucâ *Agg.* Diroccato, franato, rovinato dal tempo. Da *ròccia*, ma vista nel momento che si sgretola, come le slavine.

Dișârm *Sm* Disarmo. Cessazione di un conflitto.

Dișarmâ *Agg.* Disarmato, inerme.

Dișarmâr *V. tr.* 1) Disarmare. Costringere il nemico alla resa incondizionata. 2) Togliere le armature da un'opera edilizia.

Dișâster, Dișâstre *Sm* Disastro, sciagura, Sfacelo, rovina. Dal latino *dis* + *âster* = stella negativa, contraria, quindi sventura. L'espressione ricorda la consuetudine dei popoli primitivi di affidarsi in tutto al cielo, il quale poteva essere favorevole o avverso. Da tale atteggiamento derivano i vocaboli: *Contemplare* (guardare le stelle stando all'interno del tempio, in origine un cerchio di pietre), *Speculare* (guardare le stelle attraverso uno specchio, oggi con il telescopio).

Discâpit *Sm* Discapito, svantaggio, contrattempo. Nella sua formazione originale il termine induce il significato di "senza capo", concetto presente anche in "disgrazia". La parola è composta dal prefisso *dis* (*disunione, separazione*) e dal verbo *capitare* (*da câput*). Nel nostro caso *dis* indica qualcosa di negativo, di sfortunato. Sarebbe, insomma, un qualcosa di sgradito che capita tra capo e collo.

Dîsch *Sm* 1) Disco, oggetto piatto e rotondo. 2) Supporto musicale. 3) Parte della vertebra. Dal greco *diskos*, in latino *discus* = cosa piatta, circolare (imparentato con desco).

Dîscle, Dîscul *Sm* Discolo, mariolo. Dal latino *discolus* = difficile da trattare.

Discrêt *Agg.* 1) Discreto, riservato. 2) Sufficiente, quasi buono. Dal latino *discrêtus* scelto, selezionato.

Discûrre *V. intr.* 1) Discorrere, parlare, dialogare. 2) Amoreggiare. 3) Brontolare. Dal latino *dis+cûrrere* = andare qua e là, quindi esaminare, cercare aspetti diversi di una questione. Mentre gli altri verbi sinonimi hanno un senso di imposizione, il verbo discorrere lascia trasparire un rapporto di *parlo-ascolto* tra interlocutori, legato anche al trascorrere del tempo. Un qualcosa, insomma, di costruttivo e amichevole.

Discûrs *Sm* Discorso (anche di oratore), argomento, tema; paternale, rimprovero; questione da dibattere. *Șlungâr al discûrs* = entrare nei particolari, tirarla lunga. *Cambiâr discûrs* = cambiare argomento.

Discușiûn *Sf* Discussione, litigio. Dal latino *Discûttere* (da *Dis*+ *Quàtere*) = scuotere, agitare. *Sênsa tânti discușiûn.* = senza doverci riflettere su a lungo.

Discútre *V. tr. e intr.* Discutere, analizzare; litigare; criticare.

Disdèta *Sf* 1) Disdetta; disavventura. 2) Ritrattazione di una commessa, di un ordine. Dal latino *disdicere* = ri-trattare.

Disegnâ *Agg.* Disegnato.

Disegnâr *V. tr.* Disegnare.

Dîșel *Sm* Diesel, motore a nafta.

Dișendênsa *Sf* Discendenza; prole; stirpe. Dal latino *descèndere* (negativo di *scândere* = salire) = venire giù, scendere. Nel concetto di *albero genealogico* abbiamo la partenza dal basso, con il fondatore della stirpe a contatto col terreno, come se fosse la radice, il ceppo dell'albero. Nel concetto di discendenza invece abbiamo la formazione a piramide, con il primo avo al vertice.

Dişerbâ *Agg.* Diserbato, ripulito.

Dişerbânt *Sm* Diserbante, prodotto chimico che elimina erbe infestanti.

Dişerbâr *V. tr.* Diserbare, pulire dalle erbacce. Composto dal prefisso negativo *dis* e dal sostantivo *erba* (*herba* in latino). Quindi equivale a: *eliminare l'erba*.

Dişertûr *Sm* Disertore, fuggiasco, traditore. Dal latino *desèrere* = abbandonare. *Trâs dişertûr* = disertare, darsi alla macchia.

Disgràsia *Sf* Disgrazia, Sfortuna, malattia.

Disgrasiâ *Agg.* Disgraziato, sventurato; incosciente, malfattore.

Disgúst *Sm* Disgusto, amarezza, disappunto.

Disgustûş *Agg.* 1) Disgustoso, indigesto. 2) ingiurioso.

Dişign *Sm* 1) Disegno, bozza, schizzo. Pittura. 2) Progetto. Idea. 3) Scopo, finalità. Dal latino *designàre* = evidenziare, notare con un segno, rimarcare.

Disegnâ *Agg.* Disegnato. Progettato.

Disegnâr *V. tr.* Disegnare.

Disignadûr *Agg.* Disegnatore, pittore che si serve di matita, carboncini e simili.

Dişinfetâ *Agg.* Disinfettato.

Dişinfetâr *V. tr.* Disinfettare, medicare.

Dispénsa *Sf* 1) Dispensa, magazzino, rifornimento. 2) Esonero, permesso, concessione. 3) Parte, frazione di un libro distribuita a cadenze periodiche. Dal latino *Dispensàre* (= distribuire) che indica la distribuzione del salario ai soldati. Alla base del concetto vi è il verbo *pèndere* inteso come *pesare*, quindi spartire “*una misura uguale per tutti*”. Più vicino alla realtà quotidiana abbiamo il richiamo alla quantità di *lana pesata* per il lavoro (maglia o filatura) che la padrona distribuiva alle ancelle relativamente ad una giornata. Per giungere al concetto di dispensa-magazzino quasi sicuramente si è passati dall'azione della distribuzione alla identificazione con il locale ove essa avveniva (il luogo della dispensa).

Dispensîn *Sm* Dispensino, ripostiglio.

Disperâ *Agg.* Disperato, miserabile.

Disperâr *V. intr.* Disperare, non avere più fiducia. Negativo di *speràre* = essere senza speranza.

Disperâs *V. rifl.* Disperarsi. Agitarsi.

Disperasiûn *Sf* Disperazione; evento senza rimedio.

Dispêrs *Agg.* 1) Disperso, introvabile, sciupato. 2) Prigioniero di guerra. Intensivo del latino *spàrgere* = gettare qua e là, come la semente, quindi sparpagliare, separare.

Dispèt *Sm* Dispetto, ingiuria. Dal latino *despicere* = guardare dall'alto in basso, disprezzare.

Dispetûş *Agg.* Dispettoso, capriccioso.

Dispiaşêr 1 *Sm* Dispiacere, fastidio, sofferenza, tribolazione, noia, offesa.

Dispiaşêr 2 *V. intr.* Dispiacere, non essere gradito. Dal latino *displícere* = non piacere.

Dispiașês *V. rifl.* 1) Partecipare alla sofferenza altrui, soffrire assieme, compatire (nel senso etimologico del termine = patire assieme a, soffrire con). 2) Non incontrarsi come carattere.

Dispòst *Agg.* 1) Disponibile, accondiscendente; 2) collocato con cura, riposto, ordinato. Intensivo del latino *pònere* = collocare. Quindi anche: che è nello stato d'animo adatto per fare o concedere qualcosa. *Dispòst a tút* = disperato.

Dìspre *Agg.* 1) Dispari. 2) Instabile (detto di mobile). 3) Zoppo.

Dispunibil *Agg.* Disponibile, pronto.

Distacâ *Agg.* Staccato, distaccato (frutta dall'albero). Distanziato (nella corsa). Disinteressato, assente.

Distacamênt *Sm* Plotone di soldati. Da *distaccare*, in quanto il distacco si separava dal resto dell'esercito per azioni particolari.

Distacâr, Stacâr *V. tr.* Distaccare, separare, sospendere, smettere, slegare gli animali dal giogo.

Distânsa *Sf* 1) Distanza, lontananza. 2) Sussiego, alterigia. Dal latino *dis+stare* = stare separati, cioè avere molto spazio in mezzo.

Distinșiûn *Sf* 1) Distinzione, inteso come separazione di oggetti. 2) Preferenze, trattamento particolare.

Distînt *Agg.* 1) Distinto, signorile, educato; 2) separato, selezionato. Dal latino *dis+tînguere* = separare contrassegnando (con un graffio o una puntura). *Fâr al distînt* = comportarsi con signorilità.

Distrașiûn *Sf* Distrazione. Diversivo. Assenza mentale.

Distràt *Agg.* Distratto, assente. Attirato da altre cose o pensieri.

Distrèt *Sm* Distretto, compartimento; territorio amministrativo militare. Dal tardo latino *distringere*, = rinserrare in un unico spazio.

Distribusiûn *Sf* Distribuzione, assegnazione. Dal latino *dis+tribùere* = assegnare.

Distributûr *Sm* Distributore, dispenser. *Agg.* Chi distribuisce.

Distrúger *V. tr.* Distruggere. Dal latino *destrùere* = disedificare, smontare, abbattere (una costruzione). Ma è un termine pochissimo usato per la difficoltà di pronuncia.

Distrusiûn *Sf* Distruzione, calamità. Disastro.

Distrút *Agg.* Distrutto, abbattuto, rovinato; avvilito.

Distûrb *Sm* 1) Disturbo, fastidio. 2) Malanno, indisposizione. *Lașâr di distûrb* = lasciare strascichi.

Disturbâ, Disturbâ *Agg.* Disturbato, indispettito. *L'ê disturbâda dal sô règuli* = soffre per le mestruazioni.

Disturbâr *V. tr.* Disturbare, infastidire, provocare. Dal latino *dis-turbâre*, = turbare, mettere a disagio.

Disturbâs *V. rifl.* Preoccuparsi, prendersi cura.

Dișubdîr *V. intr.* Disobbedire, ma poco usato. Si usa: *'n dâr mià a mêt* = non dare retta.

Dișubidiênt *Agg.* Disobbediente. Si usa di più *șcherdênt*.

Dișucupâ *Agg.* Disoccupato, senza lavoro.

Dișocupașiûn *Sf* Disoccupazione, mancanza di lavoro.

Dișunèst *Agg.* Disonesto, furfante, imbroglione.

Dișunûr *Sm* Disonore, vergogna, discredito. Dal latino *dis+honos*, = senza rispetto. Resta alla base il concetto di *peso* inteso come carica, responsabilità. Forse perché con la carica si ricevevano i simboli o insegne, quindi un peso da reggere.

Dișunurâ *Agg.* Disonorato, svergognato, umiliato.

Dișunurâda *Agg.* Disonorata. Si riferiva a donna che era rimasta incinta, quindi senza onore.

Dișunurâr *V. tr.* Disonorare, svergognare, trattare male.

Dișurdinâ *Agg.* Disordinato, confusionario.

Dișûrdne *Sm* Disordine, confusione.

Dișușâr *V. tr.* Disossare, ripulire, togliere la carne dalle ossa, sia per poterla macinare, sia per non sciuparne.

Diț *Agg.* Detto, pronunciato, confermato, riferito. Da *dicere* = dire, pronunciare. Nell'espressione *Dit e fat* ha valore di: in fretta, immediatezza, senza esitazione.

Diț *Sm* Motto, proverbio, frase breve. *Quand i' supliși un vè-c / di diț a s' n'in pêrd parè-c* = Quando sotterrano un anziano si perde molta saggezza.

Dità *Sf* Ditta, società, impresa. Dal latino medioevale (*Domus*) *dicta* = casa nominata, descritta.

Ditatûr *Sm* Dittatore, tiranno.

Ditatûra *Sf* Dittatura, tirannide. Dal latino *dictatûra*, = carica conferita a personaggi in caso di estrema necessità, corrispondente al nostro *carta bianca*. Deriva da *dictâre*, intensivo di *dîre*, ma col senso di *imporre*, poiché bisognava dettare leggi speciali.

Diuceșân *Agg.* Diocesano. Che riguarda la diocesi o che si trova nel territorio amministrativo della diocesi.

Diutrîa *Sf* Diottria, misurazione della vista. Dal greco *diòptra* = lo strumento per misurare la vista.

Divân *Sm* Divano, sofà, poltrona. Dal persiano, attraverso l'arabo *diwan*. Inizialmente indicava il consiglio dei ministri, poi il registro delle sedute, infine il sofà o poltrone per i ministri.

Divêrs *Agg.* Diverso, differente, aperta. Dal latino *di-vèrtere* = andare in un'altra direzione.

Diversitâ *Sf* Diversità, differenza.

Divertî *Agg.* Divertito, contento.

Divertimênt *Sm* Divertimento, svago, spasso.

Divertûr *V. tr.* Divertire, rallegrare. Dal latino *de-vèrtere* = cambiare direzione spesso, come fanno i pagliacci o gli attori comici.

Divertûs *V. tr.* Divertirsi, essere contenti.

Divîdre *V. tr.* Dividere, separare, scegliere, mondare. Dal latino *de+videre*, = separare da, mancante di. Si fa risalire ad una radice sanscrita *vi(n)dathe* (*priva di*), da cui deriverebbe anche il termine *vedova*.

Divìdse *V. Rifl.* 1) Separarsi, dividersi. 2) Divorziare.

Divîn *Agg.* Divino, che si riferisce a Dio. Dal latino *divus*, legato a *deus*.

Divîš *Agg.* Separato, diviso.

Divîša *Sf* Divisa, abito di appartenenza.

Divîšiûn *Sf* 1) Divisione (aritmetica). 2) Suddivisione di beni, spartizione. 3) Una parte dell'esercito. *Fâr al divîšiûn* = spartire il patrimonio.

Divôrsi *Sm* Divorzio, separazione. Dal latino *divortium* (da *divèrtere* = andare per direzioni diverse) = separarsi.

Divursiâr *V. intr.* Divorziare.

D'la *Prep. art.* Della. *La lâna d'la pégra* = la lana della pecora

D'la *Partic. partit.* Della, qualcosa di. *A gh'êra d'la nèbia* = c'era nebbia; c'era nervosismo.

Dlâ *Prep. art.* Di là, oltre, poi. *Vedi Dedlà.* *Dlâ dal fòs* = oltre il torrente.

Dlûnga *Avv.* Velocemente, alla svelta.

Dmân *Avv.* Domani, poi, in seguito. Dal latino *de mane* = di mattino, presto. *Tirâr a dmân* = Temporeggiare, ritardare, rimandare. *I' t' la dîgh po' dmân* = non te la dirò mai.

Dmànda *Sf* Domanda, richiesta, petizione. Dal latino *de-mando* = Incarico, do ordine. *Fâr la dmànda* = fare la richiesta di... *Fâr dal dmàndi* = Interrogare. *Tör la dmànda* = accogliere una domanda.

Dmandâr *V. tr.* Domandare, chiedere. *Dmandâr la fiöla* = chiedere la figlia in moglie. Era usanza che i genitori dello sposo si recassero presso i genitori della sposa a chiedere la mano della figlia.

Dmandaşîra *Sf* Domani di sera. Nell'espressione: *Se, dmandaşîra!* = mai!

Dmandlà *Avv.* Dopo domani, domani di là.

Dmatîna *Avv.* Domattina. Dall'espressione *De (hora) matutina* = al mattino presto.

Dmèndga *Sf* Domenica (come giorno). Dal latino (*dies*) *domìnica* = giorno del Signore. Come nome di donna invece si dice *Minghîna*.

D' mèš *Locuz.* Di mezzo, in mezzo, frapposto. *Tör d' mèš* = togliere di mezzo, dirimere, eliminare. *Tör in mèš* = proteggere; inserire al centro, mettere in una posizione protetta. *Töt d'in mèš!* = togliti dai piedi.

Dnâns *Prep.* Avanti, prima di. Dal latino medioevale *de ante*.

Do *N. pr.* Do, nome della prima nota musicale nella scala diatonica. Nella scala base si colloca nella prima linea supplementare sotto il rigo. Come ottava va nello spazio tra terza e quarta linea del rigo. In antico (e ancora ora in Francia e Germania) era *UT* e corrispondeva alle prime due lettere dell'inno (attribuito a Paolo Diacono, in forma di ode saffica) in onore di San Giovanni Battista, utilizzato da Guido d'Arezzo per dare il nome alle note. Inizialmente la scala era composta di sei note (Esacorde). La strofa interessata suona: *Ut* queant laxis *Resonare* fibris *Mira* gestorum *Famuli* tuorum, *Solve* polluti *Labii* reatum, *Sancte Johannes*. Il nome della nota *Ut* fu cambiato da *G. B. Doni* in *Do* nella prima metà del '600, ma francesi e tedeschi non lo hanno accettato e usano ancora la *Ut*. Il nome della nota *SI* è dello spagnolo *Ramos de Pareja*, dedotta dalle iniziali di *Sancte Johannes*.

Do' *Avv.* Dove? *Do' vêt?* = dove vai? *Do' stêt?* = dove abiti?

Dòcia *Neol. Sf* Doccia.

Documênt *Sm* Documento, attestato, riconoscimento.

Documentâr *V. tr.* Documentare, fornire le prove, dare spiegazioni convincenti. Dal latino *documentàre*, intensivo di *docère*, sostantivato in *documentum*; quindi strumento di insegnamento.

Documentàri *Sm* Documentario.

Dôga *Sf* Doga di botte. Dal latino *dòcus* = in origine travicello, divenuto poi *doga* = botte.

Döj *Sf pl.* Doglie, sofferenze; artriti, dolori. Ma ci si riferisce principalmente alle artriti e alle doglie di parto.

Döja *Sf* Doglia, sofferenza; artrite, dolore. Dal latino *Dolère* (*sost. Dòlium*) = provocare sofferenza.

Dòm *Sm* Duomo, chiesa madre, cattedrale. Dal latino *domus* (Dei) = casa di Dio. *Lênt cmé l'Opra dal dôm* [che non si conclude mai]. È riferito al Duomo di Milano ove i cantieri di manutenzione sono continui. *L'è andâ in dôm* = È alla miseria [è andato a chiedere l'elemosina sui gradini del Duomo].

Dominediò *Sm* Dio, il Signore. Fusione dei termini *dòminus* e *Deus*.

Dón, Dóni *Sf pl.* Donne. *Andâr a dón* = andare in casino.

Dòn *Sm* Titolo riservato ai sacerdoti in Italia. Altrove anche a persone titolate. Contrazione di *dòminus* (*dòmnius, dònnius, dòn*) = signore.

Dop *Prep.* Dopo, poi. *Dop al mâl i' ên tú-c dutûr* = passato il male tutti diventano dottori.

Dop dešnâ *Avv.* Dopo pranzo, nel pomeriggio.

Dop lavûr *Locuz.* Dopolavoro. Hobby. Locali dei circoli.

Dop mangiâ *Avv.* Dopo pranzo, dopo aver mangiato.

Dop mešdì *Avv.* Passato mezzogiorno, dopo pranzo, nel pomeriggio.

Dopscöla (*raro*) *Sm* Doposcuola (cioè lezioni supplementari).

Dop sêna *Avv.* Dopo cena, di sera, prima di coricarsi.

Dôrmia *Sf* 1) Anestesia totale, dormia. 2) Sonnolenza, sopore. 3) Discorso o situazione noiosa. *Dâr la dôrmia* = Anestetizzare completamente.

Dòs *Sm* Dosso, rigonfiamento del terreno. Dal latino *dòrsum*, poi *dòssum*, = schiena.

Dòs (A) *Prep. e Avv.* Addosso, presso, sopra. Indossato.

Dòs (In) *Prep. e Avv.* Addosso, sopra il corpo, come indumento. *Cûn gnênt adòs* = senza abiti, quasi nudo.

Dôša, Dôše *Sf* Dose, preparato per alimenti, lievito. Dal latino *dòsis*, l'atto di dare. *Fâr al dôši* = dosare, equilibrare.

Dôta, Dôte *Sf* Dote, corredo, spettanza dall'asse paterno. Dal latino *Dòs, dotis*, (dall'atto di dare), = la parte dovuta, da dare.

Drâgh *Sm* Drago, mostro. Dal greco **dràkon**, latino **draco** = drago, mostro, che paralizza con lo sguardo.

Dragûn *Sm* 1) Dragone, dragoncello. 2) Soldati del granducato di Parma e altri stati.

Dràma *Sm* 1) Dramma (spettacolo). 2) Tragedia, disgrazia. Dal greco **drâma**, latino **drama** = azione.

Dramêş *Sm* 1) Chiasso, frastuono, baccano. 2) Bimbo irrequieto, fracassone. Potrebbe derivare da **intermezzo**, la farsa inserita tra un atto e l'altro della tragedia per permettere ai macchinisti di cambiare la scena senza che il pubblico si annoi.

Dràp *Sm* Drappo, stendardo. Dal gallico, attraverso il tardo latino **dràppus**, di origine militare, come truppa.

Drê (Adrê, Deddrê, Deddrêda) *Prep. e Adv.* Dietro, a tergo, dopo. Essere in atto, star facendo. *Êsr' a drê; Êser drê fâr* = stare facendo, essere all'opera. *Êşer drê nàşer; Êşer drê murîr* = star nascento, essere in punto di morte.

Drêda (Addrêda, Deddrêda) *Prep. e Adv.* Dietro, a tergo, dopo.

Drenalîna *Sf (neol.)* Adrenalina.

Drişadûr *Sm* Raddrizzatore, correttore.

Drişagòb *Sm* Furbacchione, volpone.

Drişâr *V. tr.* 1) Alzare, erigere. 2) Raddrizzare, rettificare. 3) Mettere in piedi. Dal tardo latino **Dritiàre**, elevare, mettere in posizione eretta, correggere. *Drişâr al gâmbi ai cân* = fare un lavoro inutile e impossibile.

Drişâs *V. rifl.* Rizzarsi, drizzarsi, ergersi. *Drişâs in pê* = alzarsi, prendere la parola. *L'impennarsi del cavallo.*

Drit 1 1. *Agg.* Diritto, eretto, rettilineo. *Stâr drît*, = reggersi in piedi. *Tirâr drît*, = tirare diritto, non tentennare. 2. Furbo, destro. Dal latino volgare **dirictus**, classico **directus** (da *dirigere*). *Êsr'un drît*, essere un furbacchione. 3. *S.m.* Direzione, istinto, tendenza. *L'à ciapâ 'l drît*, ha fatto a modo suo. 4. *Adv.* In modo diritto, direttamente. *Rîga drît!* = riga dritto!

Drit 2 *Sm* Direzione, istinto, tendenza. *L'ha ciapâ 'l drît* = ha fatto a modo suo.

Drita *Sf* Direttiva, istruzione, mano destra (marciare a destra).

Drita *Agg.* Eretta, in piedi; rettilinea, dritta, diretta. Mano destra. Cose che stanno a destra. *Urècia drîta, paròla maldîta; urècia stânca, paròla frânca!* = Se fischia l'orecchio destro (significa) chiacchiere, calunnie; se fischia l'orecchio sinistro (significa) discorsi a favore, positivi.

Drôga *Sf* 1. Droga, spezie (erbe per cucinare). 2. Stupefacente, allucinogeno. Dall'olandese **droog** (secco), attraverso il francese **drogue** (XVI secolo).

Drugâ *Sm Agg.* Drogato, tossicodipendente. Alterato.

Drugâr *V. tr.* Drogare.

Drugâs *V. rifl.* Drogarsi, assumere allucinogeni.

Drughêr *Agg. e Sm* Droghiere.

Drugherîa *Sf* Drogheria, negozio di spezie.

Druvâ, *Agg.* Adoperato, usato. *L'ê šà stâda druvâda* = è usata.

Druvâr *V. tr.* Usare, adoperare. Dal latino *ad-operare* = fare, produrre, utilizzare.

Dšûn 1 *Sm* Digiuno, fame, penitenza.

Dšûn 2 *Agg.* Digiuno, affamato. Disinformato su un argomento.

Dšunadûr *Sm* Digiunatore.

Dšunâr *V. intr.* Digiunare, patire fame, astenersi. Dal latino *jejunâre* = essere affamato.

D'sûra *Prep. e Adv.* Sopra, al di sopra, in alto, superiore (anche in senso gerarchico).

D'sûta *Prep. e Adv.* Sotto, in basso, inferiore (anche in senso gerarchico).

Dû *Agg. num. masch.* Due. *Pagâr un da dû* = pagare poco, a buon mercato, (*Da dû* sta per: *moneta da due centesimi*). *Al dû d'brîscula*: = di nessun valore. *I dû d'Agùst* = i testicoli. *Ciapâr i dû* = scappare a gambe levate.

Dû *Agg. num. femm.* Due.

Dûa *Sf* Doga della botte.

Dubâ *Agg.* Addobbato, ornato.

Dubadûr *Sm* Addobbatore.

Dubamênt *Sm* Addobbo, ornamento.

Dubâr *V. tr.* Addobbare, ornare.

Dubâs *V. rifl.* Addobbarsi, ornarsi, vestirsi dalla festa.

Dûbi *Sm* Dubbio, incertezza; sospetto, diffidenza. Dal latino arcaico *dubâre* (*mai usato dagli scrittori*), divenuto poi *dubitâre*, ove è palese il concetto di doppio, quindi cosa con possibili soluzioni alternative.

Dubitâr *V. intr.* Dubitare, esitare. Dal latino *Dubitâre*.

Dubiûš *Agg.* Dubbioso, esitante.

Dûca *Sm* Duca. A volte equivale a presuntuoso, arrogante. Dal latino *dux*, derivato da *dûcere* = guidare, condurre, quindi condottiero.

Ducâ *Agg.* Educato, compîto, cortese, rispettoso.

Ducašîûn *Sf* Educazione, buone maniere. *L'ê pròpia sênsa ducašîûn* = è maleducato. *Dâr 'na bûna ducašîûn* = educare per bene.

Ducât 1 *Sm* Ducato, titolo nobiliare; territorio alle dipendenze di un duca.

Ducât 2 *Sm* Ducato, moneta. Compare nel XIII sec. a Venezia, così detta per l'effigie del *Doge* in essa riprodotta. Il termine *Dòge* deriva da *duce*, come *duca*.

Dûce *Sm* Duce, conduttore. Il termine però è passato ad indicare quasi esclusivamente il dittatore Mussolini. Dal latino *dux*, derivato da *dûcere* = guidare, condurre.

Duchèsa *Sf* Duchessa, gran signora. Presuntuosa. Nel medioevo esisteva la versione **Ducissa** e **Ducàtrix**, ambedue legate a **duca** e al verbo **dùcere** = guidare. **Duchèsa** a volte era un eufemismo in luogo di **educazione**.

Duciâ *Agg.* Sbirciato, adocchiato, esaminato.

Duciâda *Sf* Sbirciatina, occhiatina.

Duciâr *V. tr.* Adocchiare, notare, tenere d'occhio. *Da òculum* = occhio, (*Ad-oculàre* = girare l'occhio).

Duciâs *V. rifl.* Adocchiarsi, studiarsi, guardarsi con interesse.

Ducumênt *Vedi Documênt.*

Dùdše *Agg. num.* Dodici. Dal latino **duòdecim** = due + dieci.

Duèl *Sm* Duello, sfida. Fusione di **duo** + **bellum** = combattimento fra due. Naturalmente lo scontro aveva delle norme di comportamento precise.

Dúga *Sf* Doga della botte.

Dugàj *Sm* Chi costruisce doghe; bottaio.

Dugâna *Sf* Dogana, dazio. Se mi si dicesse che questa parola è sorella di “divano” avrei delle riluttanze. Gli studiosi però insistono su questo percorso: **diwan** in arabo prima significa **sedile lungo** (Cfr. **Divân**), poi **ufficio**, in seguito **registro**. Tutti gli ingredienti per una esattoria. In passato si è chiamata anche **dovana**, forse imparentato col francese **douane**. E, sotto sotto, si sente il sapore amarognolo di **dovere**, essere costretto.

Duganêr *Sm* Doganiere, daziere.

Dugaröl 1 *Agg.* Chi costruisce doghe; bottaio.

Dugaröl 2 *Agg.* Addetto alla custodia dei canali d'irrigazione. Operaio alle dipendenze della Bonifica. Pulitore di fosse biologiche. Secondo *Bertani* deriva dal tardo latino **ducarius** o **ducale** inteso come **condotta d'acqua, conduttura**. Il termine però dovrebbe risalire ad una espressione mediterranea anteriore al latino, presente nel greco antico con **dokòs** □□ e ancora nel sardo **durgalu**, col significato di “**solco, scola**”. Questo concetto potrebbe essere valido anche riferito al nome di alcuni torrenti **Dòrgola** che scorrono nel territorio di Carpineti e Castelnovo.

D'intûrna, Datûrna *Prep.* Intorno, vicino. Star facendo un lavoro. Composta da **de** (poi **di**) e **tornare** = girare intorno (da cui anche il vocabolo **tornio**). **Dâs d'intûrna** = applicarsi, darsi da fare. **Girâr d'intûrna** = fare la corte. Girare attorno. Non concludere. Il concetto di dogaiò come **operatore delle acque** è presente già dal Medioevo (**Dugaria** a Parma nel 1255, **Dugale** a Reggio nel 1265, **Acquari** o **dogai** a Rocca Pelago nel 1514). Se invece si intende Dogaiò come oggetto abbiamo diversi passaggi, tutti legati ad un canale o ad uno scolo, che indicano i canali di irrigazione, gli scoli laterali alle strade, le cloache, fino al solco dietro le poste nella stalla per raccogliere “al sis”. [*Minghelli*].

Dughêr, dughêra, o dugàja *Sm e f.* Canaletto di scolo, fognatura.

Dulâr *V. tr. (Poco usato)* Tagliare alberi; squadrare i tronchi prima di trasformarli in tavole. È però più usato **squadrâr**. Dal latino **dolàre** = lavorare con l'ascia, scolpire il legno. Il termine è ancora presente nel rumeno (**dura**), nel francese (**dolèr**), nello spagnolo (**dolàr**), nel friulano (**dolà**), in Sardegna (**dolare**). Nel medioevo la **dolatoria**, o **doladoria** era la scure per lavorare il legno.

Dûls *Agg.* Dolce, addolcito. Da *glukys*, che in latino diventa *dulcis* = zuccherino. *Dûls ad picàja* = arrendevole, facile a convincersi. *Avêr i pê dûls* = non potere camminare a lungo. *Töla dûlsa* = non impegnarsi a fondo.

Dûls *Sm* Dolce, torta.

Dulsapcûn *Agg.* Un tipo di radicchio. Sta per: *dolce boccone*.

Dulşîn *Sm* Dolcetto, leccornia. Contentino.

Dulşûra *Sf.* Temperatura invernale mite.

Dulûr *Sm* Dolore, sofferenza, dispiacere. Doglie del parto. Dal latino *dolere* = fare male. *Oh! Che pêna e che dulûr – che brúta bestia l'è mai l'amûr* = Oh che pena, oh che dolore, che brutta bestia è mai l'amore. *Un dulûr da dventâr màt* = un dolore insopportabile. *L'é nâ quand al diâvle al gh'iva i dulûr* = è un tipo molto irascibile. *L'é pêş che la Madùna d'i sèt dulûr* = è sempre triste.

Dulurâr *V. intr.* Soffrire; addolorare.

Dulurûş *Agg.* Dolorante, doloroso, triste.

Dumadûr *Sm* Domatore, addomesticatore.

Dumadûra *Sf* Domatrice, addomesticatrice.

Dumadûra *Sf* Il domare, l'addomesticare.

Dumâr *V. tr.* Domare, soggiogare, addomesticare. Dal latino *domare*, (*da dômus* = casa), abituare, adeguare alla casa, rendere domestico.

Dumâs *V. rifl.* Domarsi, trattenersi. Sottomettersi.

Dumèstich *Agg.* Domestico, addomesticato.

Dumicìli *Sm* Domicilio, residenza.

Dumìla *Sf* Duemila. Dal latino *duomìlia*.

Dûn *Sf* Dono, regalo. Dal latino *donum*, derivato da *do* = offro.

Dùna *Sf* Donna, Signora, moglie. Dal latino *dòmina* = signora. Inizialmente designava la padrona della casa (*dômus*), colei che organizzava la vita quotidiana e gli eventi particolari nell'ambiente della famiglia. *La dùna l'è cùla ch' tîn in pê o ch'fa crulâr la ca.* = è la donna che tiene unita o rompe la famiglia. *A la lûş ad la candêla - a n' se guârda né dùna né têla!* = al lume della candela non si guarda né donna né tela.

Dunajöl *Agg.* Donnaiolo, poco serio.

Dunâr *V. rifl.* Donare, offrire. Regalare. Ma si usa di più *regalâr*.

Dunâs *V. rifl.* Donarsi, dedicarsi.

Dûnca *Cong.* Dunque. Dal latino *dumque* = e mentre. *Dunca, dunca, trî cunchîn i fân 'na cûnca* = tante cose piccole ne fanno una grande.

Dundulâr *V. intr.* Dondolare, piegare su un lato, penzolare. Dal latino *de-undulare*, = fare l'onda.

Dùni *Sf* Donne.

Dunlâra *Sf* Donnaccia, donna di strada.

Dunlâsa *Sf* Donnaccia, sia trasandata che equivoca.

Dunlîna *Sf* Donna minuta; diligente, precisa. *La brâva dunlîna / la fâ 'l lèt a la matîna; / la dúna csé e csé / la fâ 'l lèt int al mešdé; / la brúta baldràca / la l'fâ quand la s'ašàca.* = la brava massaia fa il letto al mattino; la donna così così lo fa sul mezzodì; la brutta baldracca lo fa quando si corica.

Dunlûna *Sf* Donna aitante, grossa, alta e formosa.

Dunšèla *Sf* Donzella, dama di compagnia. Dal latino *dominicèlla* (piccola signora), attraverso il provenzale *donçel*. Il termine è sopravvissuto a lungo grazie alle rappresentazioni delle Maschere e di altre forme popolari d'intrattenimento in cui comparivano donzelle, cioè ragazze in funzione di accompagnatrici o paggetti. Naturalmente in quelle rappresentazioni il ruolo era interpretato da maschi travestiti da donne. Era anche il ruolo di ragazze giovani, amiche della sposa, nel corteo nuziale.

Dùpi 1 *Agg.* Doppio, raddoppiato, il doppio di. Dal greco *dyplos* attraverso il latino *dùplus* = doppio.

Dùpi 2 *Sm* Suono di campane. Il termine indica anche il doppiogiochista.

Dùpia 1. *Agg. e Sf.* Doppia (se riferito al pane: doppia produzione per le scorte dei giorni festivi). 2. *Sm.* Filo di lana doppiato e ritorto prima di riavvolgere il gomito.

Dupiâr *V tr.* Raddoppiare. Piegare in due. Vincere. Dare oltre un giro di distacco su un circuito. Indica anche l'operazione di raddoppiare il filo di un gomito di lana o di canapa. Il significato di vincere deriva dal gesto di piegare l'avversario, espresso bene dall'altro verbo: **vincâr**.

Dupiâs *V. rifl.* Piegarsi in due. *A s' dupiêva dal mâl* = si contorceva dal dolore.

Dupièta *Sf* Doppietta, fucile.

Dupiûn *Sm* 1) Doppione, ripetizione inutile. 2) Carne da brodo. 3) Filo doppio.

Dûr *Agg.* Duro, tosto, secco, ripido, ostinato, testone. Da *dûrus*, che pare derivi da *drys* = quercia. *Dûr d'urècia* = duro di orecchio. *Dûr ad capis* = Duro di comprendonio. *Dûr ad côrp* = stitico. **Tgnûr dûr** = resistere. *Dûr ad tèsta* = che capisce poco. *Fâr al dûr* = fare il bullo. *L'ê stâda dûra* = è stata difficile. *Dûr da ingugnâr* = duro da accettare, doloroso.

Durâda *Sf* Durata nel tempo, periodo, lunghezza.

Durâda *Agg.* Dorata, indorata, colore oro.

Durâr *V. intr.* Durare, resistere, prolungarsi, sopravvivere, svolgersi. *L'istâ d' San Martîn al dûra trî dì e un puchîn!* = l'estate di San Martino - dura tre giorni e un pochino.

Durâr *V. tr.* 1) Dorare, indorare, colorare di oro. 2) Friggere o cuocere una pietanza senza abbruciacchiarla. Dal latino *deaurare* = trattare con l'oro, rendere come l'oro.

Durèl (Pûmb) *Sm* Qualità di mela selvatica = mela durella.

Durèsa *Sf* Durezza, austerità.

Duriûn *Sm* Nodosità, indurimento, callosità.

Durmî *Agg.* Addormentato, appisolato.

Durmîda *Sf* Dormita, riposo; distrazione dannosa.

Durmidûr Agg. Dormiglione, fiaccone, lento.

Durmidûr Sm Tempia, punto delicato, ritenuto mortale in caso di botta violenta. Era, ed è tuttora, opinione diffusa che se si colpiva uno alla tempia lo si poteva anche uccidere, o perlomeno fargli perdere la conoscenza. Da qui la relazione con *durmîr*.

Durmîr V. intr. Dormire, poltrire, riposare. Dal latino *dormio* = dormo. A *durmîr cun i cân a s' pudrê ciapâr al pûlghi!* = dormendo coi cani si potrebbero prendere le pulci. *Durmîr in cavêsa* = dormire in piedi. *Medşîna per durmîr* = sonnifero. *Trê ûri 'l gàl, quàtr' un cavâl, sînch un viandânt, sê un cavalcânt, sèt un côrp, ôt un pôrch* = [Le ore necessarie per riposare sono]: tre per un gallo, quattro per un cavallo, cinque per viandante, sei per uno che deve cavalcare, sette per un essere normale, otto per un maiale.

Durmîs V. rifl. Addormentarsi, appisolarsi.

Durmitòri Sm Dormitorio. *L'era un durmitòri* = Dormivano tutti.

Durmiûn Agg. Dormiglione, poltrone, pigro.

Durûn Sm 1) Durone (ciliegia). 2) Callo.

Duşênt Agg. num. Duecento. Dal latino *ducènti* = due volte cento.

Duşîna Sf Dozzina; pensione. Dal latino popolare *dodicina* = un insieme di dodici cose; con probabile influsso del francese *douzine*. E qui si allude a cose ordinarie, di poco prezzo. Inteso come *pensione* indica la parte relativa a un mese (*dodicesima parte di un anno*) da pagare.

Duşinânt Agg. Dozzinante, che sta a pensione o in affitto.

Dutrîna Sf Dottrina, ideologia; catechismo. Dal latino *doctrina*, a sua volta da *docere* = insegnare. *Fâr la dutrîna* = insegnare il catechismo. *Andâr a dutrîna* = frequentare il catechismo.

Dutûr Sm Dottore, medico. Saccente. Dal latino *doctor* (da *dòceo*) = il più istruito, colui che insegna. *Diêta, arpôş e bûn umûr - i guarîşi mèi che sênt dutûr!* = Dieta, riposo e buon umore guariscono meglio di cento dottori. *Pasâr dutûr* = laurearsi in medicina. *Dutûr di màt* = psichiatra. *Dutûr di vè-c* = geriatra. *Dutûr ad cal duni* = ginecologo. *Dutûr di puîn* = pediatra.

Duturêsa Sf Dottoressa.

Duvêr Sm Dovere, doveri, obblighi. Dal latino *debère* col significato iniziale di *dover avere*, poi anche di *dover dare*. *Quând ûn l'ha fat al su' duvêr l'é sempr' a pòst.* = quando uno ha compiuto il proprio dovere è sempre tranquillo.

Duvêr V. intr. Dovere, essere tenuto, essere obbligato. *Fâr la pârtâ dal su' duvêr* = comportarsi onestamente.

Dventâr V. intr. Diventare, cominciare ad essere.

D' vînta Locuz. Darla vinta, arrendersi.

Dzî Voce verbale Voi dite, raccontate. Contrazione della forma verbale *dicitis* (indicativo) o *dicite* (imperativo) con questo percorso: *disite* = *dzîte* = *d-zî*. *Dzî pöra* = dite pure, raccontate. *Dzî al bèn* = dite le orazioni.

Lettera E

'**E** (*apostrofo, non accento*) = articolo il, in uso verso mattina =il ('*E pân* = ilpane; '*e maïster* = ilmaestro).

Ebanìsta *Sm* Ebanista, artista nella lavorazione del legno.

Ébano *Sm.* Ebano, legno durissimo, nero e pregiato. Dal greco *èbenos* e dal latino [*h*]*ebenum*.

Ebrèi *Sm* Ebrei, palestinesi. Dall'aramaico '*Ibri* = che viene da oltre il mare.

Ècco *Avv.* Ecco, ecco qui. Dal latino *èccum*, derivato da *ècce e hunc*.

Eclìs *Sm* Eclissi (di sole o di luna). Dal latino *eclipsis* = abbandono.

Eclisâs *V. rifl.* Nascondersi, non farsi trovare.

Econòmich *Agg.* Economico, non caro, a risparmio.

Ecunumìa *Sf* 1) Economia, arte finanziaria. 2) Risparmio. Dal greco *oikos* = casa e *nòmos* = regola, legge, gestione.

Ecònomo 1) *Sm* Economo. Funzione affidata a un membro degli ordini religiosi o di associazioni. È il responsabile delle spese comuni. 2) *Agg.* Risparmiatore, avveduto.

Èdra, Lèdra *Sf* Edera. Dal latino *hedera*, edera. Appartiene alle *Araliacee*, è un sempreverde, si sostiene aggrappandosi ad altre piante o a muri. Con le foglie si facevano decotti per curare nevralgie e ferite infiammate. I semi maturi venivano usati per fare l'inchiostro.

Educâ 1) *Agg.* Educato, garbato, gentile. 2. *Pp.* Allevato con buone maniere e abituato al rispetto degli altri.

Educâr *V.tr.* 1. Educare. 2. Allevare. 3. Insegnare le buone maniere e la disciplina. Dal latino *educare* (*e-ducere*), allevare, far nascere, alimentare. Equivale all'espressione dialettale *tirâr sù*.

Educasiûn *Sf* Educazione, garbo, buone maniere.

Efèt *Sm* Effetto, conseguenza, sensazione; cambiale o effetto bancario. *Da effectus, pp di efficere* = produrre, causare.

Efetív *Agg.* Effettivo, reale, controllabile.

Eguîšme *Sm* Egoismo, ingordigia, avarizia. Dal latino *ego* (io), attraverso il francese *egoïsme*.

Eguista *Agg.* Egoista, avaro, invidioso.

Êla *Sf* 1) Ala, arto. 2) Lato di un edificio. 3) Protezione, nascondiglio. Da una radice *aks*, (da cui *ascella*), tramite il latino *ala* intesa come arto collegato all'ascella.

Elàstich *Sm* 1) Elastico. 2) Reggicalze, giarrettiera. Dal greco *elào*, verbo relativo alla caccia = che agita, che spinge avanti, ripreso come termine scientifico (*vis elàstica*) nel XVI secolo.

Elefânt *Sm.* Elefante. Dal greco *elèphas*, in latino *elephans* o *elephas*, probabilmente da una parola fenicia *aleph-hind* = bue indiano.

Elegânsa *Sf* Eleganza, ricercatezza.

Elegânt *Agg.* Elegante, ben vestito, snob. Dal latino *eligere* = scegliere, quindi scegliere con cura, giunto a noi attraverso il francese.

Elegantûn *Agg.* Elegantone, affettato, esibizionista.

Elemênt *Sm* 1) Elemento, parte di un tutto. 2) Tipo particolare. 3) Documento di valutazione.

Elementâri *Sf* Le scuole elementari. Dal fatto che vi si insegnavano i *primi elementi* del sapere.

Elênch *Sm* Elenco, lista, registro, sequenza. Dal latino *elenchus*, = confutazione, dimostrazione.

Elesiûn *Sf* Elezione, votazione, nomina.

Elèsre *V.tr (raro)* Eleggere, votare, delegare, nominare. Dal latino *eligere* = scegliere, quindi scegliere per una carica.

Elèt *Agg. e Pp.* Eletto, nominato.

Elètrich *Agg.* Elettrico.

Eletricista *Sm.* Chi lavora intorno all'elettricità. Impiantista. Manutentore.

Eletricitâ *Sf* Elettricità. La parola fu coniata solo all'inizio del XVII secolo in Francia. Dal greco *èlektron* = ambra, elettro.

Eletrònica *Sf.* Elettronica.

Eletûr *Sm.* Elettore, che ha diritto di voto.

Eleturâl *Agg.* Elettorale.

Èlica *Sf* 1) Elica. 2) Ventola. 3) Umore. Dal greco *helix* (spirale) = che gira intorno.

Elicòtre *Sm* Elicottero.

Elmèt *Sm* Elmetto, copricapo rigido per militari o minatori. Dal gotico *hilms*, in antico francese *helm.* = protezione.

Èmbri-c *Sm* Embrice, tegola. È più usato Lambrècia. Dal latino *èmbrix* (da *imber* = pioggia) = riparo, protezione (contro la pioggia).

Emigrânt *Agg.* Emigrante, straniero.

Emigrâr *V. intr.* Emigrare, espatriare, trasferirsi. Dal latino *ex-migrare* = andarsene da.

Emiliân *Agg.* Emiliano. Anche nome proprio. Dal nome della regione *Æmia*, oggi Emilia-Romagna.

Êmpi *Sm* Empio, ateo. Dal latino *impius* = non pio, non devoto.

Emușiûn *Sf* Emozione, intenerimento. Dal latino *ex-movère* = smuovere (i sentimenti), attraverso il francese *émotion*.

Emușiunâ *Agg.* Emozionato, turbato.

Emușiunâr *V.tr.* Emozionare.

Emușiunâs *v.rifl.* Emozionarsi, turbarsi.

Èndše *Sm* 1. Endice, uovo guida per la cova, non fecondato. Dal latino *index* perché serviva da richiamo alla gallina per deporre le uova nello stesso luogo in cui intendeva poi covarle. 2. Persona sciocca, scema, sempliciotta. *Pusâr (spusâr) cmé un èndše* = puzzare in modo insopportabile (quando l'endice è avariato, spaccandolo, puzza). *Fâr l'èndše* = fare il cretino, il dispettoso, l'attaccabrighe. L'uovo andato a male lo si definiva: *l'é andâ a butàs*.

Ênsa *Sf* Enza, 91 km., fiume che segna il confine a Ovest della provincia di Reggio. Dal latino *Incia*. Ma il

termine sembra risalire ad un nome celtico o gallico *Aventia*, legato alla divinità delle sorgenti. L'*Enza* nasce

dalle *Alpi di Succiso*, al passo di Lagastrello, divide le provincie di Reggio e Parma fino al Po, presso *Brescello*.

Ênt *Sm* Ente, istituzione. Dal latino *ens*, dal verbo *esse* = che esiste.

Entitâ *Sf* Identità. *Cârta d'entitâ* = carta di identità.

Entrâda *Sf* Ingresso, atrio; portoncino; corridoio.

Entušiašmâr *v.tr.* Entusiasmare.

Entušiašmâs *v.rifl.* Entusiasarsi.

Entušiašme *Sm* Entusiasmo, vigoria, buona disposizione. Vocabolo di origine religiosa: dal greco *enthousiasmos* = (ho) Dio dentro; quindi mi sento ispirato, sono invasato.

Entušiašta *Agg.* Chi ha entusiasmo.

Epidèmich *Agg.* Epidemico.

Epidemìa *Sf* Epidemia; strage; grande mortalità; pestilenza; comportamento comune e irriflessivo. Dal greco *epidemos* = che incombe sul popolo.

Epifanìa *Sf* Epifania, festa della befana. Alla lettera significa: *manifestazione* della luce dall'alto.

Epür *Cong.* Eppure

Equilibrâ *Agg.* Equilibrato, bilanciato; saggio. Dal latino *æquus e librâre*, corrispondente al nostro *pesare giustamente*, valutare con coscienza.

Equilibradûr *Sm* Attrezzo o persona addetta all'equilibratura di un oggetto.

Equilibradûra *Sf* Equilibratura, bilanciamento (*di forze o di idee*).

Equilibrâr *V.tr.* Equivalere, tenere in equilibrio; valutare comparare; regolare un organo meccanico.

Equilibrìo *Sm* Equilibrio, bilanciamento; saggezza. Dal latino *æquilibrium*, in cui sono presenti i termini *æquus* = giusto e *libra* = bilancia, quindi vale per *pesatura onesta*.

Equilibrìsta *Sm* Equilibrista; artista del circo; politico; persona che sa barcamenarsi.

Êrba *Sf* Erba, foraggio in genere. Dal latino *herba*, = erba. *L'ërba Voglio la n' crès gnân int al giardîn dal re*, = l'erba **Voglio** non cresce neppure nel giardino del re. *Per san Bernardîn / túta l'ërba la dvênta fên* = per san Bernardino (20 maggio) tutta l'erba diventa fieno. *L'ërba catîva la 'n möra mài* = l'erba cattiva non muore mai. *Và a l'ërba* = va a quel paese. *Fâr l'ërba* = falciare l'era; diserbare. *L'àqua d'avril l'ê túta èrba e fôja* = l'acqua di aprile fa crescere le foglie e l'erba.

Êrba mèdga *Sf* Erba medica o erba spagna. Parola composta da due termini: *èrba*, dal latino *herba*, e *mèdica*, aggettivo di **Media**, una regione dell'Asia ove si coltivava in abbondanza.

Êrba vòglio *Locuz.* Erba voglio. Cose impossibili da ottenere.

Erbàsa *Sf.* Erbaccia, erba infestante.

Erbasûn *Sm.* Torta salata a base di cipolla, bietole o spinaci, formaggio, prezzemolo.

Erbèti *Sf* Foglie di barbabietola per fare i tortelli.

Êrbi búni *Sf* Prezzemolo, detto anche *petrosello* o *petersello*.

Erbîna *Sf.* Erbetta, erba tenera.

Erburài *Sm* Erborario, erborista.

Erburîsta *Sm* Erborista. Dal francese *herboriste* (XVIII secolo).

Erêd *Sm* Erede, ereditiere, discendente. Dal latino *heres*, con il concetto intrinseco dipendere possesso di qualcosa che è *senza* padrone, quindi libero.

Ereditâ *Sf* Eredità, patrimonio, asse paterno.

Ereditâr *V. tr.* Ereditare, entrare in possesso.

Erešia *Sf* 1) Eresia, dottrina contraria ai dogmi. 2) Bestemmia, sproposito. Dal latino *hæresis* = scelta, adesione

ad una setta, ad una dottrina.

Erètich *Agg. e Sm* 1) Eretico. 2) Spergiuro.

Ergàstle *Sm* Ergastolo, prigione. Dal greco *ergastèrion* (casa di lavoro forzato), attraverso il latino *ergàstulum*, con lo stesso significato.

Êrnia *Sf* Ernia, prollasso, cedimento dei muscoli. Dal latino *hèrnia*.

Erûr *Sm.* Errore, sbaglio. Dal latino *error*, legato ad *erràre* = girovagare senza scopo, smarrire la strada.

Erušîûn (*Raro*) *S. f.* Erosione, smottamento superficiale. Dal latino *eròsio*, da *eròdere*.

Ešagerâ, Ešagerâda *Agg.* Esagerato; spaccone; sbruffone.

Ešagerâr *V. intr.* Esagerare, superare il limite; strafare; non accontentarsi. Dal latino *exaggeràre*, = uscire dall'argine (*ex àggere* = terrapieno).

Ešagerasiûn *Sf* Esagerazione; smargiassata.

Ešaltâ *Agg.* Esaltato, fanatico.

Ešaltâr *v.tr.* Esaltare, celebrare. Dal latino *exaltare*, levare in alto.

Ešaltâs *V. rifl.* Esaltarsi, agitarsi.

Ešàm *Sm* Esame, test medico, controllo. Da una espressione arcaica latina *ex-ag...-men* = controllo con l'ago della bilancia, quindi valutazione, stima.

Ešatûr *Sm e Agg.* Esattore; esoso; pignolo, puntiglioso. Dal latino *exigere* = pretendere, costringere (alla lettera: *tirare fuori*).

Eșaturia *Sf* Esattoria, luogo per la riscossione delle tasse.

Eșaurî, Eșavrî *Agg. e Pp.* 1. Esaurito, finito. 2. Depresso, debilitato.

Eșaurimênt *Sm* Esaurimento psichico; esaurimento delle scorte.

Eșaurîr, Eșavrîr *v.tr.* 1. Esaurire, finire. 2. Completare. Dal latino *ex-haurire* (attingere), quindi *attingere fin che ce n'è*. Finire le riserve.

Esclamașiûn *Sf* Esclamazione, interiezione. Dal latino *ex* e *clamare*, chiamare in modo diverso, invocare.

Esclúder, Esclúdre *V. tr.* Escludere, estromettere. Dal latino *excludere* (*extra claudere*) = chiudere fuori.

Eșecusiûn *Sf* Esecuzione di un compito; esecuzione capitale. Dal latino *executio*, dal verbo *ex-sequi* = seguire, andare dietro a.

Eșêmpi *Sm* Esempio, prototipo, campione. Dal latino *exemplum*, derivato da *ex-èmere*, (inteso come campionario da mercato), quindi qualcosa *da mettere in mostra*.

Eșèquji *Sf* Esequie, rito funebre. Dal latino *exsequia*, derivata da *ex-sèqui* = andar dietro, seguire, accompagnare (il feretro).

Êser, Êsre, 1. *V. ausil.* Essere, esistere, consistere. Dal latino *esse*, essere, esistere, consistere. *Êsr' adrê fâr quêl* = stare facendo qualcosa. *Êsr' indrê* = essere in ritardo; capire poco. *Êser șù 'd còrda*, essere giù di morale.

Eșercênt *Sm* Esercente, negoziante, gestore. Da *exercere* = praticare, fare esercizio. Ma in origine era *ex-arcere* = cacciare via.

Eșercîsi *Sm* 1) Esercizio, esercitazione. 2) Locale pubblico, negozio.

Eșèrcit *Sm* 1) Esercito, militari. 2) Gran quantità di persone o cose. Dal latino *exercitare* = allenarsi, prepararsi.

Eșercitâr *V. tr.* Esercitare, praticare una professione; allenarsi praticare uno sport. Dal latino *exercere* = praticare, esercitare.

Eșercitâs *V.rifl.* Esercitarsi, allenarsi.

Eșercitașiûn *Sf* 1) Esercitazioni. 2) Di tipo militare: = esercizio di tiro, esercitazione.

Eșibî anche Inșibî *Agg. e Pp* 1) Mostrato; esibito. 2) Offerto, proposto. Dal latino *exhibitus* (*Pp.* di *exibere*), presentato, prodotto.

Eșibîr *V. tr.* Mostrare, proporre; esibire.

Eșîli *Sm* Esilio, espatrio forzato. Dal latino *exilium*, deformazione di *exulum* = esule. Il verbo latino *ex-silire* indica chi scappa da un luogo = *saltare fuori*.

Eșiliâr *V.tr.* Esiliare, confinare, espellere dallo stato.

Espediênt *Sm* Espediente, stratagemma, rimedio. *Expèdiens* deriva da *expedire*, dove *ex* = via, fuori, e *pès, pedis* = mediante i piedi. Equivale al nostro *fuori dai piedi*, quindi trovare il modo per levarsi d'impaccio.

Esperiénsa *Sf* Esperienza, pratica, capacità acquisita. Dal latino *expèrior* = sperimento, mi esercito.

Esprès *Sm* 1) Espresso, detto, pronunciato. 2) Caffè. Dal latino *exprimere*, tiro fuori ciò che è dentro. 3) Treno veloce. 4) Corrispondenza. Attraverso il francese *exprès* e l'inglese *express*.

Espreșiûn *Sf* 1) Espressione, atteggiamento, lineamenti. 2) Frase. 3) Modo di parlare, cadenza, inflessione.

Esprîmer, Esprîmre *V. tr.* Esprimere, rendere palese. Dal latino *exprimere*, composto da *ex* (fuori) e *prêmo* (spingo), quindi *mettere fuori ciò che si ha dentro*.

Êsre *Vedi Êser.*

Êsre *Sm.*: Creatura, essere vivente. Dal latino *Êsse* = colui che è, che esiste, che ha una essenza. *L'é un êser curiûş* = è un tipo strano. Se riferito a persona si usa anche *cristiân*. *A n' gh'êra gnân un cristiân* = non c'era anima viva.

Èster *Sm* Estero, straniero. Dal latino *èxter*, derivato da *exterior* = che sta fuori dai confini.

Éstme *Sm* Estimo, stima, valutazione; tassa. In latino *æstimare* significa: valutare. Questo perché la radice *æs* (*bronzo*) indica moneta, quindi valore.

Estràt *Sm* 1) Estratto, riassunto, brano. 2) Concentrato, condensato, succo o polpa.

Êt...? *V. ausiliare.* È l'indicativo presente, seconda persona singolare, nella forma interrogativa, ed equivale a: *Hai...? Sei...?*

Etâ *Sf* Età, vita vissuta. Dal latino *aetas*. *A una sêrta etâ / per fôrsa a s'é malâ* = a una certa età si è ammalati per forza. *L'etâ? L'ê cûla ch'a s' mùstra* = l'età? è quella che si dimostra. *Pú che l'etâ, a cûnta chi ch' e' gh'l'à* = più che l'età, conta chi ce l'ha. *Per via d' l'etâ* = a causa dell'età. *Avêr 'na bûna etâ* = essere avanti negli anni.

Êter, Être, Êtri *Pron.* Altri, altre persone. In latino *alter* significa diverso da uno, ben distinto. Il termine però è usato maggiormente verso la pianura. Da noi si usa: *âter, âtre*.

Etêrne *Agg.* Eterno, senza fine. Dal latino *æternus*, da un arcaico *æviternus* = dalla vita senza fine.

Eternità *Sf* Eternità, lungaggine; l'altro mondo.

Ètich *Agg. (poco usato)* Tisico, malato di tisi; tubercolotico.

Etichèta *Sf.* 1) Etichetta, stile, comportamento signorile. Dallo spagnolo *etiqueta*. Si trattava di foglietti con su scritto cosa doveva fare o come comportarsi una persona nelle cerimonie ufficiali. 2) Cartellino, marchio, riconoscimento. Dal francese antico *estiquer* = incollare, attaccare,, a sua volta derivato dall'olandese *stikken* = attaccare.

Ètlich *Agg.* Etilico, alcolizzato.

Èto *Sm* Etto, decima parte di un chilogrammo, corrispondente a cento grammi. Dal greco *èkaton*, poi *èkton*, e *gràmma* = peso di cento grammi. Il grammo è considerato il peso minimo.

Etrúsch *Sm* 1. Etrusco, abitante dell'Etruria. 2. Lingua parlata in Etruria. Dal latino *etruscus*.

Evâş *Agg. e Sm.* Evaso, fuggito, fuggiasco. Dal latino *e-vādere*, = camminare fuori.

Evîva! = Evviva! Bravo! Dal latino *et vivat!*, espressione di buon augurio indirizzata a persone importanti.

Lettera F

Fa 1 1) *V.tr.* Egli fa; agisce, realizza. 2) *Locuz.* *Al fa* = dice. *Àgh fa* = fa finta; ma anche: gli (le) si addice.

Fa 2 *Sf.* Quarta nota musicale.

Fa 3 *Avv.* In passato, in un determinato tempo. *Tân-c ân fa*, tanti anni addietro.

Fà *Voce verbale, indicativo e imperativo:* 1) Egli fa. 2) Agisci, concludi.

Fà *Avv.* In passato, in un determinato tempo.

Fàbrica *Sf.* 1) Fabbrica, ditta, azienda. 2) Costruzione, edificio, laboratorio. Dal latino *fabrica*, da *faber*, quindi il lavoro di colui che fa, (il fabbro, l'artigiano). *La fàbrica 'd l'aptît* = la fabbrica dell'appetito. *Stricâr la fàbrica* = chiudere l'attività.

Fabricânt *Sm.* Fabbricante, costruttore, inventore.

Fabricâr *V.tr.* Fabricare, costruire, erigere.

Fabrìsio *N. proprio.* A Modena veniva identificato con la statua del patriota *Nicola Fabrizi* (1804 - 1885), e da qui l'adagio: *Avèreggh dû pè cme chi d' Fabrìsi* significava avere piedi enormi come la statua di Fabrizi.

Facènda *Sf.* Faccenda, affare, cosa da discutere. Dal latino *faciendum*, cosa da fare. *L'ê 'na facènda curiûša* = è un affare complicato. *Šmešdâr la facènda* = rimestare le cose, intrigare. *Scurtîr al facèndi* = abbreviare i tempi, accelerare. *'Na facènda grîša* = una situazione difficile.

Fachîn 1) Facchino, portatore. 2) Convogliatore meccanico. Dal francese del XVI secolo *faquin*, colui che porta il sacco. Si tratta di un termine recepito dal gergale (*compaignons de la faque* [Devoto, Colonna, Rusconi]).

Fàcia *Sf.* Faccia, volto. Nel dialetto però si usa di più *ghìgna*. Dal latino *facies*, aspetto, volto, che nel tardo latino divenuto *fàcja*. *In fàcia* = di fronte. *A n' guârda in fàcia a n'sûn* = non guarda in faccia a nessuno. *Avêgh dû fàci* = fare il doppio gioco. *Fàcia da cûl* = faccia tosta, inaffidabile. *Fàcia a vîsta*, = muro senza intonaco.

Fàcia tòsta *Locuz.* Faccia tosta. *Avêgh 'na fàcia tôsta* = non avere scrupoli, essere sfrontato.

Faciâda *Sf.* Facciata; parvenza; apparenza. Dal latino *facies* = aspetto, volto.

Fàcil *Agg.* Facile, agevole. Dal latino *fàcilis*, (*da fàcere*) = che si può fare, fattibile.

Facilitâ *Sf.* Facilità.

Facîn *Sm.* Volto grazioso, musetto.

Faciòt *Sm.* 1) Faccia simpatica, buffa, paffuta, che desta buonumore. 2) Faccione. 3) Persona poco affidabile.

Faciûn *Sm.* Volto paffuto e simpatico, faccione, facciona.

Fadàbi *Sm.* Uccello notturno, detto nottolone o covaterra, o anche succiacapre. Dal medioevale *fatâpulus*, in cui si fondono il concetto di fata (o strega), vento, fiato o veleno. Concetto da attribuire all'aspetto del volatile.

Fadîga *Sf.* 1) Fatica, affaticamento. 2) Lavoro d'impegno. *Òm da fadîga* = operaio, facchino. *L'è pú la fadîga che l'útil*, = è più la spesa che il guadagno. *L'è pú la fadîga che 'l gúst* = è più la fatica che il piacere. *Êsr 'int' al fadîghi*, = trovarsi nel pieno dei lavori. *A m'sà fadîga*, = non ho voglia di fare, non mi attira. *A n'sentêr brîša la fadîga*, = non sentire il peso della fatica.

Fadigâda *Sf.* Faticata, lavorata, sfacchinata.

Fadigâr *V.intr.* Faticare, lavorare, trovare difficoltà. Dal latino *fatigare*, affaticare.

Fadigûš *Agg.* Faticoso, oneroso, pesante.

Faênsa *N. prop.* Città in provincia di Ravenna. La si nomina, per motivi di rima, come Fidenza e Piacenza, nel proverbio: *Fâr cme chi d' Faênsa / che ad cul ch'i n' gh'hân i n'in fân sênsa*. = fare come quelli di Faenza che di quello che non hanno fanno senza. Dal latino *Favèntia* = alla lettera: cose favorevoli. Ma anche in questo caso abbiamo molte e fantasiose interpretazioni del nome. Chi la vuole fondata dagli *Attici* nel 1199 a. C. col nome *Phaenthia* = splendente; chi la vuole fondata dai *Pelasgi* nel 1856 a. C. col nome di *Phaoenthia* = splendente fra gli dei. Vi è chi vede nel nome *Faventia* la peculiarità di essere favorevole a Roma durante le guerre puniche. In fine, e forse è la versione più realistica, vi è chi attribuisce il nome al fatto che la località ha ottimo clima e sorgenti salutari, favorevoli appunto.

Fagnênt *Sm* Fannullone, battifiacca, indolente. Fusione di *fare e niente*. *Fagnênt al n'ha mai lavurâ!* = faniente non ha mai lavorato.

Fagòt *Sm.* 1) Fagotto, involto. 2) Persona vestita a più strati. 3) Bimbo rotondetto. 4) Persona goffa. 5) Strumento musicale. Dal francese (XIV secolo) *fagot*, con identico significato. *Fâr sú fagòt*, = andarsene in fretta; anche morire.

Fagutîn *Sm* Fagottino, bimbo imbacuccato.

Fagutûn *Sm.* 1) Grosso fagotto. 2) Persona goffa e vestita male.

Fagutûna *Sf.* Donna grossa e goffa.

Faîna *Sf* 1) Faina (animaletto carnivoro). 2) Persona astuta e infida. Dal tardo latino *fagîna* = che mangia semi di faggio.

Fâl *Sm.* 1) Fallo, sgarbo, errore. 2) Difetto di fabbrica, smagliatura nel tessuto. 3) Passo in fallo, scivolata. Dal latino *fâllere*, errare, mancare. *I l'ân catâda in fâl*, = l'hanno sorpresa in fallo (mentre tradiva il marito). *Un brút fâl*, = un fallaccio (nel gioco del calcio).

Falâ *Agg.* Fallato, difettoso.

Faladîš *Agg.* 1) Fallato. 2) Tessuto pieno di falli. 3) Frutto non bene sviluppato.

Fâla fnîda *Locuz.* Farla finita; smettere, concludere, darci un taglio.

Falàngia *Sf.* 1) Falange, parte del dito. 2) Schieramento militare. Dal greco *phâlangs*, anche in latino *phalanx*, = falange.

Falbalâ *Sf* Falpalà, finitura, guarnizione crespata per abiti o tende. Dal francese *falbala*.

Falchèt, Farchèt, Ferchèt *Sm.* Vedi *Farchèt*.

Fâlda *Sf* Falda, strato di terreno. Dal franco *fâlda* = piega.

Falegnàm, *Sm.* Falegname. È più usato *marangûn*.

Falî Agg. Fallito, andato in rovina; incapace. Dal latino *fàllere* (popolare *fallire*) col significato di imbrogliare, ma anche di cadere (mettere il piede in fallo).

Falimênt Sm Fallimento, smacco.

Falîr V. intr. 1) Fallire, sbagliare gli affari. 2) Mancare il bersaglio. 3) Errare.

Falîstra Sf 1) Scintilla, favilla, fuliggine ardente che sale per il camino. Si pensava che le faville rappresentassero i sogni e si interpretavano anche come presagio per il tempo. 2) Falde di neve (per similitudine tra i fiocchi di neve e le faville che, spente, ricadono al suolo). 3) Scatto d'ira, nervosismo. *Fâr al falîstri*, = fare scintille (di rabbia) ma anche dimostrare la propria abilità. *Fâr vèdr' al falîstri*, = rendere la vita difficile a qualcuno. *Fâr spudâr al falîstri*, infierire contro qualcuno. *Spudâr al falîstri*, fare scintille, lavorare alacramente. **Flecchia** propone questo percorso: *favilla*, *falliva*, *fallivistra*, *falîstra*, condiviso da *Bellei*, *Pini*, *Guccini*.

Falò Sm. Grande fuoco all'aperto in occasione di certe festività (*Sabato Santo*, *San Silvestro*). Dal greco *phàros*, faro, poi *phanòs*, torcia, lanterna.

Fàls Agg.. 1) Falso, ingannevole, bugiardo. 2) Contraffatto, non autentico. Dal latino *fàllere*, ingannare. *L'é fàls cmé la pistòla d'i carabiniêr*, = è falso come la pistola dei carabinieri (perché si riteneva fosse sempre scarica). *L'é fàls cmé Giûda*, = è falso come Giuda.

Falsâr V. tr. Falsare, falsificare, ingannare.

Falsâri Agg. Falsario, contraffattore.

Falsèt Sm. Falsetto, voce forzatamente alta. Dal latino *fàllere*, ingannare, perché si falsa la voce. Si tratta di una voce virile che vuole interpretare un ruolo femminile.

Falsûn Agg. Persona notoriamente falsa.

Falûpa, Flúca Sf Fiocco di neve, falda. Dal latino medioevale (X° sec.) *falùppa* = insieme di pagliuzze, strato morbido.

Fàm (a volte **Fàma**), Sf. 1) Fame. 2) Povertà. 3) Indigenza. Dal latino *fames*, fame. *Chi sbadàcia an vòl d'ingàn: / o sê, o sún, o fàm, / o quèl ad mâl pensâ, / o ch'l'è inamurâ*, = chi sbadiglia non cerca inganni: / o ha sete o sonno, o fame, / o ha qualche brutto pensiero, / oppure è innamorato. *Al sgnûr al màngia quând l'à fàm, al purèt quând a gh'n'à*, = il ricco mangia quando ha fame, il povero quando ne ha. *I' gh'ò 'na fàm ch'i la vèd*, = ho una fame che la vedo. *Cavâs la fàm*, = mangiare a sazietà. *Al cumpanâdghe pu' bûn l'é la fàm*, = il miglior companatico è la fame. *Fam da lùv*, fame da lupi. *Môrt ad fàm*, deperito, magrissimo; molto affamato. *S-ciancâr 'd la fàm*, = sopportare la fame, patire fame. *Êsr' a la fàm*, essere allo stremo, in miseria. *Brút cmé la fàm*, = brutto come la fame. *Mandâr a la fàm*, = mandare in miseria.

Fâma Sf Fama, notorietà. Dal latino *fâri* = parlare. Quindi famoso è *uno di cui si parla* molto.

Fâma Sf Malattia del farro e dei cereali in genere. Potrebbe essere una deformazione di *fûmus*, la *nebbia*, altro modo di indicare la malattia dei cereali.

Famìa Sf. (pl. *Famîj* o *Famîji*) 1) Famiglia. 2) Nucleo, stirpe, discendenza, casato. Dal latino *familia* (collettivo di *famulus*). 3) Gruppo di persone affiatate. *L'é 'na famìa curiûša*, = è una strana famiglia. *Famìa gròsa* = famiglia numerosa. *Cûn di gràsia e dagli avmarìa / a n' se mantîn brîša la famìa*, = con dei grazie e delle avemarie / non si mantiene la famiglia. La radice è la stessa di *fâmulus* ed indicava il complesso di persone addette al servizio di un nucleo (composto da *fâmulî et domini* = servi e padroni).

Familiâra Sf. Auto familiare, station wagon.

Famiulâra Sf. Famiglia pesante. Famiglia male assortita, poco concorde.

Famiulîna Sf. Famigliola.

Famûş Agg. Famoso, noto.

Fanâl Sm. 1) Fanale (di auto), lampione. 2) Occhiali. Dal greco *phanòs*, lampada, da *phàino*, = mostro, rendo chiaro.

Fanalîn Sm. Luci di posizione.

Fanalûn Sm. Grosso lampione, faro

Fanàtich Agg. Fanatico, esaltato, eccessivo. Dall'etrusco, attraverso il latino *Fànum* (tempio). *Fanaticus* era colui che apparteneva al tempio, come adetto al culto, che a volte assumeva l'atteggiamento di *ispirato*. *L'é un fanàtich*, è un infatuato. *N'êser mià fanàtich!* Non fare il fanatico.

Fanatîşme Sm. 1) Fanatismo. 2) Ossessione.

Fanfaluca Sf. Fanfaluca; sciocchezza, cosa da nulla. Dal tardo latino **Fanfaluca** = bolla d'acqua.

Fanfarûn Agg. Fanfarone, raccontaballe, megalomane. Dall'arabo *farfar*, attraverso lo spagnolo *fanfarron* = che parla molto, che è arrogante.

Fangh 1) Sm. Fango, mota. 2) Disonore. 3) pl. Fanghi termali.

Fant Sm. 1) Soldato del corpo di fanteria. 2) Figura delle carte da gioco. 3) Persona debole.

Fantaşia Sf. 1) Fantasia, inventiva, estro. 2) Elucubrazioni senza fondamento. Dal greco *phantàzo* = faccio apparire.

Fantaşienşa Sf. 1) Fantascienza. 2) Cose non (ancora) reali.

Fantâşma Sm. 1) Fantasma, apparizione, spauracchio. 2) Ossessione.

Fantasticâr V. intr. Fantasticare, illudersi, immaginare.

Fanteria Sf. L'insieme delle forze militari a piedi.

Fantîn Sm. Fantino, cavallerizzo.

Fantò-c Sm. Fantoccio. Spaventapasseri. Persona priva di carattere, debole. Ccontrofigura.

Fantûn Sm. Pupazzo, spaventapasseri. *Imbambî cmé un fantûn*, = rimbambito, scimunito.

Fâr 1 V.tr. 1) Fare, produrre, agire. 2) Partorire. 3) Esercitare una professione. Dal latino *fâcere* (latino tardo, VI secolo, *fare*). *A vâl pù un fât fât che sênt fât da fâr*, = vale più un lavoro eseguito che mille da fare. *A fâr i sô fât a se scâmpa sênt àn*, = pensando ai propri fatti si campa cento anni. *Fâr e desfâr l'è tût lavurâr*, = fare e disfare è tutto lavorare. *Fâr al suldâ*, = essere di leva. *La vâca l'à fât*, = la mucca ha partorito. *Al fâ 'l muradûr*, = esercita la professione del muratore. *A s'fâ per môdo 'd dîr*, = si fa giusto per dire qualcosa. *Fâr l'âşi*, = fare lo stupido. Fare il cascamoto. *Fâr adrê*, = imitare, scimmiettare, prendere in giro, deridere. *Fâr savêr*, = diffondere informazioni; far conoscere; fare in modo che una persona venga a conoscenza di un certo discorso. *Fâr ad savêr fâr*, = far finta di sapere, darsi delle arie. *Savêr fâr*, = avere garbo, diplomazia. Avere esperienza. *Fâr cûntra*, = opporsi a sentenze giudiziarie, ricorrere, impugnare. *Fâr sù*, avviluppare, irretire, involgere, gabbare; accudire, conciare la carne di maiale. *Fâr un bûş int l'àqua*, = fallire un'impresa. *Fâr e desfâr*, = decidere, fare il bello e il cattivo tempo. *Fâr câri câri*, = accarezzare, blandire un bimbo. *Fâr atensiûn*, = fare attenzione, stare attenti, seguire.

Fâr 2 *Sm.* 1) Comportamento, contegno, modo d'agire. 2) Aspetto, atteggiamento.

Fâr *Sm.* Farro, cereale. Dal latino classico *far*, latino volgare *farrum*, = farro.

Farabulân *Agg.* Chiacchierone, fanfarone, raccontatore di storie.

Farabût *Sm.* Farabutto, malandrino. Dal tedesco *freibeuter* (pronunciato *fraibòiter*), in olandese *vrijbùiter*) = pirata, quindi prepotente, grassatore.

Faraûn *Sm.* 1) Sovrano dell'antico Egitto. 2) Riccone, che ostenta i propri agi. Dall'egiziano *Per-a'a*, attraverso l'ebraico *Par-oh*, poi il latino *Phàrao*. Significa: *grande casa* perché si riteneva che potesse ospitare tutte le divinità e tutto il popolo.

Faraûna *Sf.* Gallina faraona. Il nome è legato al Faraone perché era molto diffusa in Egitto.

Farchèt, Ferchèt *Sf.* Falchetto, piccolo rapace. Dal latino *falco*, derivato da *falx*, concetto derivato *dalla forma del becco* a falce.

Farfàla *Sf.* Farfalla. Vedi *Parpàja*.

Fâr fînta *Locuz.* Fingere, simulare, scimmiettare. *Fâr fînta 'd gnênt*, = fare lo gnorri, ignorare, non dare soddisfazione per uno smacco subito.

Farfujâr *V.intr.* Farfugliare, borbottare, parlare malamente. Vedi *Sarfujâr*.

Farîna *Sf.* 1) Farina. 2) Polvere. Da *far* (*farris*), farro, cereale. *Cûn la farîna 'd farò a n'se farò mai gnênt*, = con la farina di farò non si farà mai niente. *A la lûş ad la candlîna âncî al rêmle al pârfarîna*, = alla luce della candela anche la crusca sembra farina. *La n'é brîşa farîna dal tu'sàc*, = non è farina del tuo sacco. *Al cià-cri a n'fân farîna*, = le chiacchiere non producono benessere. *Fiûr 'd farîna*, = farina scelta, fior di farina. *La farîna dal diâvle la fnîşa túta in rêmle*, = la farina del diavolo finisce tutta in crusca. *Farîna ch'la sà 'd palûr*, = farina che sa di umido, che è avariata. *Al nâş d'i cân, al cûl 'd cal dúni e la farîna 'd furmênt i ên frêd a tú-c i têmp*, = il naso dei cani, il sedere delle donne, e la farina di grano sono sempre freddi. *Farîna biânca*, = farina di grano. *Farîna 'd castîgna*, = farina di castagne. *Farîna şàla* = farina di mais.

Farinâda *Sf.* Focaccia di farina di castagna o di cereali.

Farinâr *V.intr.* Fare farina. Ridurre in farina.

Farinàs, *Sm.* Farina di cereali vari per animali.

Farinûş *Agg.* Farinoso, non coeso (detto di neve asciutta), che si sgretola.

Fariöl *Sm.* Farro o spelta. Diminutivo di farro.

Fâr la rôda *Locuz.* Fare la ruota, essere vanitoso (come il tacchino o il pavone). Quando questo atteggiamento viene utilizzato per conquistare una donna si dice *fâr al pît*, fare il tacchino.

Farmacìa *Sf.* Farmacia. Disponibilità di molte medicine.

Farmacista *Sm.* Farmacista. *Un lavûr da farmacista*, = lavoro di precisione. *Vâş da farmacista*, = vaso per le spezie o erbe medicinali.

Farneticâr *V. intr.* Farneticare, elucubrare, sragionare.

Farnètich *Agg.* 1) Farnetico, farneticante, delirante. 2) Frenetico. Dal greco *phrên*, relativo alla mente, attraverso il latino *phreneticus*.

Fâro *Sm.* Faro, torre con potente luce per indicare un porto. Dal greco *phàros*, *pharus* in latino. Prende il nome dell'isolotto di **Faro** su cui sorgeva il famoso faro di Alessandria.

Fârsa *Sf.* Farsa, messa in scena, commedia. Dal francese *farce*, dal verbo *farcir* = spettacolo **farcito** di battute e gag.

Fàs *Sm.* 1) Fascio, fascina. 2) Raggruppamento, mescolamento. Dal latino volgare *fascium*, latino classico *fascis* (fascio, mazzo). *Fân un fàs*, = mettere tutto assieme, senza ordine e distinzione. *Andâr in fàs*, = sfasciarsi, disfarsi (detto di botte, tino e simili). *L'é tût in fàs*, = è tutto sfasciato. *Mandâr in fàs*, = sfasciare, rovinare. *Fâr i fàs*, = fare le fascine. *Finîr in fàs* = finire malamente (anche in senso economico).

Fâs. *V. rifl.* Farsi, proporsi, vantarsi. *Fâs fôra*, = sporgersi, affacciarsi. *Fâs inâns*, = farsi avanti, concorrere, candidarsi. *Fâs indrê*, = ritirarsi, indietreggiare. Rievocare. *Fâs bèl*, = vantarsi, farsi bello.

Fâsa *Sf.* 1) Fascia, benda. 2) Zona. 3) Striscia decorata. 4) Fascia per neonati. Dal latino *fascia*, benda, fascia. *Brût in fâsa bèl in piâsa*, = brutto da piccolo, bello da grande.

Fâša *Sf.* 1) Faggio, albero delle cupuliformi. 2) Legno di faggio, lavorato o da ardere. 3) Faggeto. 4) Colore del faggio lavorato. Dal greco *phêgos*, in latino *fagus*, poi *fageum*, e quindi *fagjum*.

Faşadûra *Sf.* Fasciatura, bendaggio.

Faşân *Sm.* 1) Fagiano. 2) Persona un po' stupida. Dal greco *phasianòs*, attraverso il latino *phasianus*, = uccello del fiume **Fasi**, nella Colchide (oggi Georgia). *Sguastâr la cùva dal fašân*, = rompere la covata del fagiano, rompere le uova nel paniere.

Faşanîn *Sm.* Piccolo fagiano, fagiano giovane.

Faşanòt *Sm.* Fagiano piccolo, appena nato.

Faşanûn *Sm.* Fagiano grosso.

Faşâr *V.tr.* 1) Fasciare. 2) Mettere le bende.

Faşâs *V. rifl.* Fasciarsi, bendarsi, medicarsi. *Faşâs i ò-c pr'àn vèdre*, = fasciarsi gli occhi per non vedere, non arrendersi all'evidenza, negare a tutti i costi.

Faşdîn *Sm.* Piccola fascina, fastellino.

Faşdûn *Sm.* Grossa fascina, fastellone.

Faşêra *Sf.* Fasciera, stampo per le forme.

Faşèta, *Sf.* 1) Piccola fascia. 2) Piccola cintura metallica per fissare tubi di gomma al supporto metallico, o per applicazioni simili.

Faşîn *Sf.* Fascina. Le fascine erano senza foglie, fatte prevalentemente con residui di potature, mentre i rami con le foglie, utilizzati in inverno per alimentare pecore e capre, venivano confezionati quando la foglia era ancora verde ma "fatta" e si chiamavano *vinšij* (vedi).

Faşinâra *Sf.* 1) Mucchio di fascine. 2) Luogo di stoccaggio delle fascine.

Fàšio *Sm.* 1) Fascio. 2) Fascismo. Ideologia ispirata alla grandezza dei Fasci Littori dell'antica Roma. *Ca' dal Fàšio*, = casa del Fascio, sede del partito fascista. Idea basata sulla forza del potere. I fasci (fascio di verghe con una scure) nell'antica Roma servivano per le esecuzioni.

Faşışme *Sm.* Fascismo.

Fașista Agg.. 1) Iscritto o simpatizzante del partito fascista. 2) Dittatore, arrogante, violento.

Fașistûn Sm. Fascista convinto, intransigente.

Fașö, Fașöl Sm. pl. 1) Fagioli. 2) Testicoli. Dal greco *phàselos*, latino *phaseolus*, latino volgare *phasjulus*, = fagiolo. *Cambiâr l'âqua ai fașö*, = pisciare. *Scunîr i fașö*, = scolare i fagioli.

Fașöla Sf. Fascia, fasciola, benda.

Fastîdi, Fastúdi Sm. 1) Fastidio, disturbo; imbarazzo. 2) Vomito. Dal latino *fastidium*. *Dâr fastîdi*, = importunare, infastidire. *Al fa fîn gnîr al fastúdi* = fa perfino vomitare.

Fastidiûș Sm Fastidioso, noioso.

Fastúdi Sm Imbarazzo di stomaco; vomito. Cfr.: *Fastîdi*.

Fașulèt Sm. 1) Fazzoletto. 2) Piccolo appezzamento di terra. Dal latino volgare *facjolum*, da *facies*, volto, quindi qualcosa relativo al volto. *Fâr al grúp al fașulèt*, = farsi il nodo al fazzoletto, tenersi bene in mente. *I n' m'arcôrd brîșa perchê i' ò fât al grúp al fașulèt*, = non ricordo perché ho fatto il nodo al fazzoletto. *Un fașulèt ad têra*, = un fazzoletto di terra, un piccolo appezzamento di terreno.

Fașulîn Sm. 1) Fagiolino, fagiolo cornetto. 2) Bimbetto. 3) Fagiolino (maschera bolognese).

Fașultîn Sm. Fazzolettino.

Fașultûn Sm. Fazzolettone, foulard.

Fașulûn Sm. Uomo bonaccione, poco scaltro.

Fât 1) Agg.. e Pp Fatto, realizzato. 2) Compiuto, maturo. 3) Sm. Fatto, evento, accadimento, affare, faccenda. 4) Compito, dovere. 5) Sm. pl. Lavori di casa. *L'é un óm fât*, = è un uomo maturo. *L'é 'na dóna fâta*, = è una donna matura. *Mèj un fât fât che sênt fât da fâr*, = meglio un compito assolto che cento ancora da fare. *Fâr i sô fât*, = badare a sé stesso. *Chi ch'fa i sô fât a n'se spôrca brîșa al mân*, = chi pensa a sé non si compromette. *Fâr i fât ad cà*, = sbrigare le faccende di casa.

Fâta Sf Fata, donna bella e buona. Dal latino *fâta*, (plurale di *fâtum* = destino), quindi le cose già pronunciate, predestinazione.

Fâta Agg. Fatta, realizzata.

Fatîna Sf. Fatina, fata buona. Ragazza giovane e bella.

Fatûr Sm Fattore, amministratore. Dal latino *factor* = colui che fa, colui che esegue gli ordini del padrone. A volte si usa anche al femminile per indicare una donna energica. *Fàm fatûr pr'un àn: s'i' n'advênt padrûn i m'adàn* = fammi fattore per un anno: se non divento padrone (del potere) mi danno.

Fatûra 1 Sf. 1) Donna energica, padrona della situazione. 2) Moglie del fattore. 3) Fattrice, femmina da riproduzione (riferito ad animali).

Fatûra 2 Sf. 1) Esecuzione (di un abito, di un progetto). 2) Fattura, bolla d'acquisto; documento. 3) Malocchio, stregoneria. 4) Tiro birbone. 4) Parto. *Fâr la fatûra*, fatturare del materiale. *Atênti ch' i' t' fâgh la fatûra*, attento che ti castro (rivolto ai bambini per convincerli a ubbidire). *L'é 'd fatûra*, sta per partorire.

Fatûra 3 Sf 1) Malocchio, stregoneria. 2) Tiro birbone. Dal latino *factura* = esecuzione, (sottintendendo l'incarico dato ad una fattucchiera) .

Faturâr V.tr. 1) Fatturare. 2) Adulterare.

Faturîm *Sm.* 1) Fatturino, messo. 2) Sostegno, appoggio (usato dai falegnami, detto anche *servidûr*).

Faturîna *Sf.* Fattura di poco importo.

Fatût, *Sm.* 1) Tuttofare, tipo che si arrangia a fare ogni mestiere. 2) Faccendiere, maneggione.

Fâva *Sf.* Fava, legume. Dal latino *faba*, fava. La fava marzaiola o marzola, dalle teche e grani piccoli (*Vicia faba*), era usata verde per alimentazione umana, secca come biada. Macinata serviva a fare il “farinaccio”, insieme ad altri leguminacei. *La Madóna 'd la fâva*: era la sagra in onore della Madonna della fava che si celebrava a Onfiano di Carpineti la terza domenica di giugno. *Ciapâr dû clòmb cûn 'na fâva*, = prendere due piccioni con una fava. *Fâva d' India*, = carruba. *Fâva grâsa*, = tipo di fava a foglia grassa, simile alla sassifraga. Nell'antichità e nel Comune di Firenze utilizzavano le fave (bianche) per le votazioni in consiglio.

Favâr, Favâra *Sm, Sf.* Il terreno ove si semina la fava.

Favàs *Sm* Scarti di fava da dare agli animali.

Favàs *Sm* Colombaccio (*Colùmba palùmbus*). Dal colore del piumaggio uguale a quello della fava secca. Ma è più probabile la derivazione dal greco *phàps* = colombo selvatico.

Favèla *Sf* Favella, parola, linguaggio. Dal latino *fàri*, = emettere suoni con la bocca. Sequenza: *fari, fâbula, fabèlla, favèlla*.

Favèst, Favestîn, Favesta *Nomi Propri.* Fausto, Faustino, Fausta. In latino *Fàustus* significa: *favorevole, propizio*, dal verbo *favère* = *favorire*. *Nota*: Il termine latino *Faustus* deriva da un arcaico *Favèstus* (un superlativo?). La curiosità sta nel fatto che il nome sia sopravvissuto quasi esclusivamente nella frazione di Frascaro.

Favûr *Sm* 1) Favore, piacere. 2) Evento propizio. Dal latino *favor* (da *favère*, essere favorevole). Al *gh'à l'aria in favûr*, = ha la fortuna dalla sua.

Favurî *Agg. e Pp.* Favorito, avvantaggiato, protetto.

Favurîr *Vtr.* 1) Favorire. 2) Proteggere, assecondare. 3) Accettare qualcosa da mangiare. *Vrîv favurîr?*, = Volete favorire?

Fèda 1 *Sf.* 1) Fede in Dio. 2) Ideale, convinzione. 3) Militanza politica. Dal latino *fides*.

Fèda, 2 *Sf.* Fede o Vera nuziale. Esiste anche la versione *Vèra* (vedi).

Fedêl *Agg.* 1) Fedele, fidato; pio, religioso osservante. 2) Nome proprio di persona. Dal latino *fidèlis*.

Fedeltâ *Sf.* 1) Fedeltà. 2) Affidamento. 3) Garanzia.

Federâl *Agg.* Federale, associato con consimili. Carica politica in epoca fascista. Dal latino *foèdus* = patto di solidarietà reciproca. Alla radice vi è **Fîdes** = fedeltà.

Federasiûn *Sf* Federazione, associazione, unione.

Fégna *Sf.* Bica di fieno o altro foraggio. Dal latino *faenum*, fieno [*Minghelli*]. Il termine compare nel Frignano (*figgna*), a Mantova (*figna*), e nel Polesine (*feggna*). Cfr.: *Pajâr*.

Fêl, Fêla *Sm. e Sf.* 1) Fiele. 2) Cistifellea. 3) Veleno, bile. 4) Rancore, livore. Dal latino *fel*. *Amâr cmé la fêla*, = amaro come il fiele, amarissimo. *Fâr gnîr la fêla mârşa*, = fare schiattare per la bile. *Avêr la fêla infiamâda*, = soffrire di colecistite. *Spudâr la fêla*, = avere un travaso di bile, compiere un grosso sforzo.

Felice *Sm* 1) *N. prop.* Felice. 2) *Agg.* Felice, contento. Dal latino *fēlix*, che in origine significava: nutrito, quindi sazio, soddisfatto.

Felicitâ *Sf.* Felicità, contentezza.

Fèlša, Fèlši *Sf* Felce. Dal latino *filix*. Con le foglie si facevano gli strofinacci per il forno quando mancavano le foglie di granoturco.

Felšê *Sm.* Felceto, luogo ove abbondano le felci.

Fèlși *Sf* Morbillo, malattia infantile. Vedi *Fêrsi*.

Fêlter, Fêltre *Sm.* Feltro, cascame per imbottiture. Dal franco *filtir*, attraverso il tedesco *filz*. Il feltro è un panno non tessuto, ottenuto pressando lana o peli imbevuti di colla.

Feminîsta *Sf.* Femminista.

Fémna *Sf.* Femmina. Dal latino *fēmina* o *fæmina*, derivato da una radice *fer* che allude alla fertilità.

Femnîna *Sf.* Femminuccia, femminetta.

Fên *Sm.* Fieno, foraggio. Dal latino *fœnum*, fieno. *Mètr' un câmp a fên*, = passare un campo a coltivazione di fieno. *Mantgnîr a fên*, = nutrire a fieno (cioè trattare bene). *Mangiâs al fên sùta*, = mangiarsi l'erba sotto i piedi, sperperare, spendere oltre il guadagno. *Fâr i fên*, = tagliare il fieno, raccogliere il foraggio.

Fenòmne *Sm.* Fenomeno, evento fuori del normale. Dal greco *phainòmenon*, = apparizione. *Fâr al fenômne* = darsi un sacco di arie.

Fenumenâl *Agg.* Fenomenale, bravissimo, strano.

Fèr *Sm* 1) Ferro, metallo. 2) Attrezzo del mestiere. 3) Falce fienaria. In latino *fèrrum* indica sia il metallo che le armi in genere, di conseguenza anche i *ferri del mestiere*. *Fêr vè-c* = ferro vecchio, rottame. *Andâr sùta ai fêr* = subire un'operazione chirurgica. *Nàsre cùn i fêr* = nascere con il forcipe (taglio cesareo). *Dâr un culp ad fêr* = dare una veloce stirata. *Fâr cùn i sò fêr* = arrangiarsi coi propri mezzi, con le proprie forze. *Un stùmghè 'd fêr* = uno stomaco forte, che digerisce tutto.

Fêra *Sf.* 1) Fiera, mercato. 2) Confusione, baccano. Dal latino volgare *fiera*, a sua volta dal latino tardo *feria*, giorno di festa. *Fêra dal vâchi, d'i bö, dal pégri*, = fiera delle mucche, dei buoi, delle pecore. Erano i tre giorni della fiera di San Vitale a Carpineti (29, 30, 31 agosto) o a Castelnovo per la fiera di San Michele (29 Settembre). *Fâr d' la fêra*, = fare un gran chiasso, litigare a voce alta. *Trê vâchi al fân un mercâ, tre dóni al fân 'na fêra*, = tre mucche fanno (solo) un mercato, (ma) tre donne fanno una fiera.

Fêra *Sf.* Falce fienaria. *Bâter la fêra*, = dare il taglio alla falce. Ci si serviva dell'incudine (*pianta*) e del martello apposito.

Feragùst *Sm.* Ferie di metà agosto. Dal latino *feriae Augusti*, riposo (in onore) di Augusto.

Ferâra *N. pr.* Ferrara.

Fèr da šgâr *Sf* Falce fienaria.

Fèr da cavâl *Sm* Ferro di cavallo. Si ritiene che *porti fortuna* per due motivi: 1) È a forma di *mezza luna* e richiama la dea Iside. 2) Nell'antichità il ferro era ritenuto *metallo prezioso*.

Fèr da vernàja *Sm.* Attrezzo (*vanga a tre punte*) per sezionare il fieno nel pagliaio o nel fienile (*vernàja*, = cose per l'inverno).

Fèr di bö, dal vâchi *Sm* Ferro per bovini.

Ferdûr *Sm* Raffreddore, costipazione. *Cunfûnder 'na pulmunîte pr' un ferdûr*, = scambiare una polmonite per un raffreddore, prendere un abbaglio.

Fergâ *Agg. e Pp.* Fregato; imbrogliato.

Fergâda 1) *Sf.* Fregata; fregatura, imbroglio. 2) *Pp.* Strofinata. 3) *Agg.* Fregata, imbrogliata. Dal latino *fricare*, sfregare, strofinare. *Ciapâr 'na fergâda*, = prendere una fregatura.

Fergâr *V. tr.* 1) Sfregare, strofinare. 2) Imbrogliare, rubare.

Fergâşne *V. rifl.* Fregarsene.

Fergnöl *Sm* Foruncolo. *V. Fignöl*

Fergûn *Sm* Paletto di legno (anche di metallo) per curare il fuoco all'interno del forno.

Feriâl *Agg.* 1) Feriale. 2) Lavorativo.

Fèrie *Sf* Ferie, riposo, vacanza. Dal latino *fèriæ* = riposo.

Fermâs *V.intr.* 1) Fermarsi, arrestarsi. 2) Trattenersi.

Feriêra *Sf.* 1) Ferriera, miniera. 2) Lavoro avvilente e pesante. Dal latino *ferrària*, attraverso il francese *ferrière* = miniera, e anche fucina. *L'é 'l padrûn d' la feriêra* = è il padrone della ditta. I titolari di miniere, di solito, erano molto ricchi.

Fêrla *Sf.* 1) Stampella. Dal latino *ferulus* = colui che porta. 2) Grosso chiodo fatto a mano per fermare le travi tra di loro. 3) Chiavarda. *Durmîr inséma a 'na fêrla*, = dormire scomodi. Da *fêrulus* = piccolo ferro? **Bertani** riassocia il termine ad una radice longobarda di cui si avrebbe memoria nel vocabolo svedese *forlängd* = lungo, allungato.

Ferlèta *Sf.* Chiavistello, chiodo, fermaglio.

Ferlòch *Sm.* Farfuglione, confusionario.

Ferlucâda *Sf.* Farfugliata, discorso senza senso.

Ferlucâr *V.intr.* Farfugliare, parlare senza senso.

Ferlucûn *Sm.* Farfuglione, che parla senza senso.

Fermâ *Agg.. e Pp.* 1) Fermato. 2) Arrestato. 3) Trattenuto. 4) Sospeso.

Fermâda 1) *Sf.* Fermata, sosta, pausa. 2) Punto fisso di sosta di un mezzo pubblico. 3) *Pp* = Arrestata, fermata.

Fermài *Sm* Fermaglio, gancio. Dal latino *firmare* = fermare, rendere solido.

Fermâr *V.tr.* 1) Fermare, arrestare, consolidare. 2) Prenotare. Dare una cauzione. Dal latino *firmare*, rendere solido (quindi anche consolidare, garantire con la propria firma). *L'é tânt dûr ad tèsta ch'a n'al fêrma gnân Crîst*, = è tanto testardo che non lo ferma neanche Cristo.

Fêrme 1) *Agg..* Fermo, solido. 2) *Sm.* Fermo, arresto. 3) Fermaglio, blocco

Fermênt *Sm* 1) Fermento, entusiasmo. 2) Malumore, agitazione.

Fermentâr *V. intr.* Fermentare; ribollire; agitarsi.

Fermentașiûn *Sf.* Fermentazione.

Ferneșia *Vedi Freneșia.*

Ferneticâr *V. intr.* Farneticare, elucubrare, sragionare.

Fernèlich *Agg.* 1) Farnetico, farneticante, delirante. 2) Frenetico. Dal greco *phrèn*, relativo alla mente, attraverso il latino *phreneticus*, poi, per metatesi, *fernèticus*.

Fêrși *Sf. pl.* Morbillo, malattia infantile.

Fertâda *Sf.* 1) Frittata, piatto di uova strapazzate. 2) Rovesciamento di qualcosa, danno. Dal latino *frictus* (da *frigere*, friggere).

Fertèla *Sf.* 1) Frittella. 2) Macchia di unto. 3) Cosa piatta, schiacciata. 4) Errore banale. Dal latino *frictus*, fritto. *Al cià-cri a n'fân fertèli*, = le chiacchiere non fanno frittelle.

Fertlîna *Sf.* Frittella piccola, polpetta frita.

Fertlôt *Sm.* Frittella di castagna (tipica di carnevale). *Dio te scâmp tânt cmé un fertlôt in búca a un cân*, = che tu possa campare quanto una frittella in bocca a un cane.

Fertlûn *Sm.* 1) grossa frittella. 2) Cosa arruffata, fatta senza cura e in fretta. 3) Errore banale.

Feruvia *Sf.* 1) Ferrovia, strada ferrata. 2) Ente ferroviario.

Feruviàri *Agg.* Ferroviario.

Feruviêr *Sm* Ferroviere, addetto alle ferrovie.

Fervâr *Sm.* Febbraio. Dal latino *februarius*, mese delle febbri. *Fervâr cûrt, cûrt / l'è pês che un târch!* = Febbraio corto, corto è peggiore di un turco! *Fervâr / cûrt e amâr* = Febbraio / corto e amaro.

Fèș *Agg.* Fesso, sciocco, sempliciotto. Dal latino *fatiscere* = marcire, venir meno.

Fèșa dal brâghi *Sf.* Patta, apertura anteriore dei pantaloni. Si usa più il termine *butêga*.

Fèsia *Sf.* 1) Feccia della mostatura o della macinatura delle olive. 2) Monello, dispettoso, peste, birichino.

Fèsta (*pl. Fèsti e Fèst*) *Sf.* 1) Festa, giorno festivo. 2) Bella accoglienza. 3) Le feste natalizie. Dal latino *dies festus*, giorno festivo. *Dî 'd fèsta* = giorno festivo. *Vestî da la fèsta*, = abito bello o nuovo. *Fâr fèsta*, = esser contenti; accogliere con gentilezza. *Fâr la fèsta*, = eliminare. *Dâr al búni fèsti*, = fare un omaggio in occasione del Santo Natale. *Cunsâr pr'al fèsti*, = conciare per le feste, ridurre a mal partito.

Festegiamênt *Sm.* 1) Festa. 2) Festeggiamenti, celebrazioni.

Festegiâr *V.tr.* Festeggiare, celebrare.

Festîv *Agg.* Festivo.

Festivâl, *Sm.* 1) Festival, festa danzante; rassegna di canzoni. 2) Balera mobile. Dal latino medievale *festivalis*, poi dall'inglese *festival*.

Festûș *Agg.* 1) Festoso, gaio, allegro, giulivo. 2) Accogliente, ospitale.

Fesûra *Sf.* Fessura, fenditura, spacco, crepa, feritoia. Dal latino *fissura*, fenditura. *Ària 'd fesûra*, = spiffero. .

Fèta *Sf.* Fetta, parte, porzione, spicchio. Dal latino *offetta* (diminutivo di *offa*, boccone). *Fèta 'd pân*, = fetta di pane. *Fèta 'd furmàj*, = porzione di formaggio. *Fâr a fèti*, = affettare; o anche distruggere. *Fèta 'd mèš*, = fetta centrale, la parte migliore.

Fetênt *Agg.* 1) Fetente, pestifero, carogna. 2) Maleodorante, puzzolente. Dal latino *fœtere*, = puzzare.

Fetîv *Agg.* 1) Effettivo. 2) Assunto in organico. *L'é pasâ fetîv*, = è entrato in ruolo, è passato in organico.

Fetlîna *Sf.* Fettina, piccola fetta.

Fetlûna *Sf.* Grossa fetta.

Fetvûš *Agg.* Affettuoso, carino, gentile, amorevole.

Fiâ *Sm.* 1) Fiato, respiro. 2) Sosta, ristoro, sopravvivenza. Dal latino *flatus*, soffio, alito, respiro. *Fiâ gròs*, = fiatone, affaticamento. *Tirâr al fiâ*, = vivere, ma anche riposarsi per un attimo. *Fîn ch'a gh'è fiâ a gh'è sperânsa*, = fin che c'è fiato c'è speranza. *Dâr un pô 'd fiâ*, = lasciare respirare.

Fiâca *Sf.* Fiacca, stanchezza, svogliatezza.

Fiacâ *Sm. e Pp.* Scocciato, annoiato.

Fiacâda 1) *Sf.* Stanchezza, grande fatica. 2) Scocciatura. 3) *Pp.* Annoiata, scocciata.

Fiacadûr *Sm.* Scocciatore, rompiscatole.

Fiacâr *V.tr.* 1) Fiaccare, scocciare, annoiare. 2) Piegare (un ramo). Dal latino *flaccus*, fiacco, cascante. *Fiacâr 'na bròca*, = danneggiare un ramo senza staccarlo.

Fiâch *Agg.* Fiacco, stanco, stracco; debilitato. Dal latino *flaccus*, = fiacco, cascante.

Fiâcula (*raro*) *Sf.* Fiaccola, face. Dal latino *fâcula* diminutivo di *fax*, = torcia.

Fiaculâda (*raro*) *Sf.* Fiaccolata, processione con fiaccole.

Fiacûn *Sm.* Fannullone, fiaccone, perditempo. Dal latino *Flaccus* = molle, franato, rilassato.

Fiadâda *Sf.* Fiatata, zaffata, alito cattivo.

Fiadâr *V.intr.* Fiatare, respirare. Azzardarsi a parlare.

Fiâla *Sf.* Fiala, boccetta. Dal greco *phiàle*, attraverso il latino *phiàla*, coppa.

Fialèta *Sf.* Fialetta, provetta.

Fiâma *Sf.* 1) Fiamma, fuoco vivace. 2) Ardore sentimentale. 3) Donna amata. 4) Sterco di cavallo. Dal latino *flamma*. *A mèša fiâma*, = a metà fiamma. *A fiâma vîva*, = a fuoco vivo. *Fiâma 'd cavâl*, = concime di cavallo. Dal latino *flâmma*, alla cui origine resta il concetto di *brillare*.

Fiamâda *Sf.* Fuoco improvviso, fiammata.

Fiamaröla *Sf.* Fuoco fatuo, cosa di poca entità.

Fiamèla *Sf.* Fiammella.

Fiamîfre (*raro*) *Sm.* Fiammifero. Si usa più frequentemente *fulminânt*.

Fiancâda *Agg.* Fiancata di edificio o di auto, lato, parete.

Fiânch *Sm.* Fianco, lato. Anca. *Mêtse 'd fiânch*, = mettersi di fianco. Girarsi su un lato. Fiancheggiare. Affiancare. *Avêgh mâl ai fiânch*, = avere dolori lombari. *Piciâr int i fiânch*, (termine pugilistico) = picchiare ai fianchi, lavorare l'avversario ai fianchi. *Dal franco hlanka* (*anca*), poi nel francese antico *flanc*.

Fiàsca *Sf* Fiasca, grosso fiasco.

Fiasch *Sm.* 1) Fiasco, bottiglione. 2) Fallimento, insuccesso. Dal gotico *flasko*, bottiglia. *Fâr fiàsch* = fallire. *Impajâr i fiàsch*, = rivestire i fiaschi. *Guardâr int al fiàsch*, = essere strabico. *Capîr fis-c per fiàsch* = fraintendere.

Fiaschèt *Sm* Piccolo fiasco.

Fiaschîn *Sm.* 1) Piccolo fiasco. 2) Recipiente per la polvere da sparo, usata per i fucili ad avancarica.

Fiascûn *Sm* Grosso fiasco. Quelli non impagliati venivano definiti *pistûn*, e a volte li usavano per fare il burro.

Fiatâr *V. intr.* 1) Fiatare, respirare. 2) Parlare, dire.

Fîbia (*più raro Fúbia*) *Sf* Fibbia, fermaglio. Dal latino *fibula*, derivata da *figere* = conficcare, fermare.

Fibiâr *V.tr.* Affibbiare, rifilare.

Ficâr *V.tr.* Ficcare, piantare. Dal latino *figere*, conficcare. *Ficâr in cò*, = mettere in testa, convincere.

Fidâ *Agg.* Fidato, onesto, responsabile.

Fidansâ *Sm* Fidanzati, promessi sposi. Da *fides* = garantire fedeltà.

Fidansamênt *Sm.* Fidanzamento.

Fidansâs *V. rifl.* Fidanzarsi, farsi promessa di matrimonio.

Fidâr *V. intr.* Aver fiducia, confidare.

Fidâs *V. rifl.* 1) Dare fiducia, fidarsi. 2) Azzardare. *L'é ûn da fidâs*, = è attendibile, è uno di cui ci si può fidare. *Fidâs l'é bèn, a n'se fidâr l'é méj* = fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Fîdghe *Sm.* 1) Fegato. 2) Coraggio, animo, forza. *Avêgh un bèl fédegh*, = avere una faccia tosta. *Avêgh dal fédegh*, = avere coraggio.

Fidúcia *Sf.* Fiducia, affidamento.

Fiduciâri *Sm* Fiduciario, incaricato, responsabile.

Fiduciûş *Agg.* Che ha fiducia, speranzoso.

Fîfa *Sf* Fifa, paura, titubanza.

Fifûn *Agg.* Fifone, pauroso, debole.

Fîga *Sf.* Vulva, vagina. Sinonimi: *Mùsa*, *Pitîra*, *Paciarâna*; *Natûra* (vulva di animale da riproduzione), *fregna*.

Figâda *Sf.* Stupidata, sciocchezza.

Figadîn *Sm.* (*quasi sempre al pl.*) 1) Fegatelli, fegatini. 2) Ninnoli, cose da nulla; lavori di poco impegno. 3) Uomo poco importante.

Figaröl *Sm.* Donnaiolo, puttaniere.

Figàsa *Sf.* Sgualdrina.

Fîgh *Sm.* Fico. Dal latino *ficus*. *Fîgh biânc* = fico di settembre. *Fiurûn* = fiorone, fico di giugno.

Fighîn *Agg.* Snob, damerino, effeminato.

Fighîna *Sf.* Ragazza sbarazzina.

Fignöl *Sm* Foruncolo, piccolo bubbone, brufolo. Dal tedesco antico *finne* = pustola.

Fignulûş *Agg.* Brufoloso. *Incö fignulûş, stâtr' àn spûş*, = oggi brufoloso, il prossimo anno sposo.

Figûra *Sf.* 1) Figura, immagine. 2) Illustrazione. 3) Comportamento, atteggiamento. Dal latino *figura*, da *figere*, plasmare (con la creta), fare una immagine [*Colonna*]. *Fâr bèla figûra* = fare bella figura.

Figûra *Sf* Comportamento, atteggiamento. Dal latino *figere* = plasmare.

Figûra *Sf* Nel gioco delle carte: *fante, cavallo, re*.

Figurâr *V.intr.* Figurare, comportarsi bene. *Figurâr ben, mâl*, = figurare bene, male.

Figurâs *V. rifl.* Figurarsi. *Figurêmse*, = figuriamoci! Non se ne parla nemmeno.

Figuràsa *Sf.* Figuraccia, comportamento disdicevole.

Figurîn *Sm.* Figurino. *Al pâr un figurîn*, = sembra un figurino, è inappuntabile nel vestire.

Figurinîsta *Sm. e Sf.* 1) Figurinista. 2) Disegnatore di figurine, di modelli di abiti.

Figurûn *Sm.* Figurone, *trionfo*.

Fîl *Sm.* 1) Filo, spago, refe, filamento. 2) Taglio di coltello. 3) Cavetto per freno o frizione sulle motociclette o biciclette. 4) Cavo elettrico o telefonico. Dal latino *filum*, = filo. *Dâr dal fîl da tôşre*, = impegnare, dare preoccupazioni, essere di difficile soluzione. *Al fîl 'd la pulénta*, = era il filo usato per fare le fette di polenta. *Un fîl 'd pân*, = un filo di pane. *Ragiunâr a fîl*, = ragionare correttamente.

Fîla 1 *Sf.* 1) Fila, serie. 2) Schieramento ordinato, successione. 3) Attesa, coda. *La fîla 'd l'ôca*, = fila interminabile. *Mètr' in fîla*, = riordinare, allineare. *Mèts' in fîla*, = accodarsi, allinearsi. *'Na fîla 'd gênta*, = un corteo di persone.

Fîla! 2 *V. intr. (imperativo)* Fila via! Vattene!

Filâ *Agg. e Pp.* 1) Filato (di lana o lino). 2) Scappato via.

Filâda 1) *Sf.* Filatura di lana o canapa. 2) *Pp.* Filata, scappata.

Filadûr, Filadûra *Sm e Sf* Colui o colei che fila.

Filadûra *Sf* Filatura; la quantità filata; l'azione del filare.

Filànda *Sf* Fabbrica ove si produce il filo.

Filâr *V.tr.* 1) Filare (lana, lino). 2) *V.intr.* Fuggire, filarsela. 3) Filare, fare il filo, morosare. Dal latino *filum*. *Filâr via*, = scappare. *Filâr cmé 'l vënt*, = correre come il vento. *Filâr drît*, = osservare le regole.

Filâr *Sm.* Fila di alberi. È detto anche *piantâda*. Indica file di alberi da frutta oppure filari di oppi (acero bianco) allineati per sorreggere le viti.

Filarîn *Sm.* 1) Filatoio, macchina per filare lana, canapa o lino. 2) Moroso, spasimante, fidanzatino.

Filastròca *Sf* 1) Filastrocca, cantilena. 2) Serie di rimproveri soliti. *Burdigûn cha stà a palàs, / cûn i liber sùta al bràs, / al vól dir la sô rašûn! / Bûna nòta, burdigûn*, = lo scarafaggio che abita nel palazzo, / con i libri sotto il braccio / vuol far valere le sue ragioni / Buona notte, scarafaggio (*filastrocca destinata ai ficcanaso*). *L'ucarîna dai curàj / la và in gîr cun i smurgàj / e cûn j' ò-c piên 'd ricuîna / ma la dis ch'l'é 'na sgnurîna* = l'ochetta dai bargigli / va in giro col naso sporco / e con le cipse agli occhi, / ma afferma d'essere una signorina [*Pini*].

Fîl d'âqua *Sm* Filo d'acqua, zampillo leggero. .

Filèt *Sm.* 1) Filetto (taglio di carne). 2) Frenulo. 3) Filettatura (di viti, perni). 4) Gioco. *I gh'àn tajâ 'l filèt da cîch*, = gli hanno tagliato il filetto della lingua da piccolo, è muto.

Filetâr *V.tr.* Filettare.

Filibustêr, Filibustiêr *Sm.* Filibustiere, pirata, disonesto, fedifrago.

Filîn *Sm.* 1) Filino, trebbo. 2) Filarino, macchina per filare

Filòs *Sm.* 1) Trebbo. 2) Serata insieme per filare nella stalla. 3) Veglia. 4) Chiacchiere. Si chiama *Filòs* perché era un modo di stare insieme ma filando lana o canapa.

Filòšof *Sm* 1) Filosofo. 2) Pensatore. *Fâr al filòšof*, = fare il sapientone, sputare sentenze.

Filòssera *Sf.* 1) Filossera. 2) Malattia delle viti. Si tratta di un insetto (famiglia degli *afidi*) che attacca i germogli o le radici della vite sottraendole la linfa. Dal greco *phyllon* = tralcio e *xeros* = arido.

Filòt *Sm.* Filotto. *Fâr filòt*, = causare la caduta di più oggetti in fila.

Fîlsa *Sf.* 1) Filza, matassa. 2) Sequela. 3) Cartella di documenti (termine tecnico). Dal latino volgare *filicella* (da *filum*), cordicella. *A la fîn d'la fîlsa*, = al termine del ragionamento.

Fîlter *Sm.* 1) Filtro, colino; filtro dell'olio o dell'aria. Dal francese *filtre*. 2) Filtro amoroso, pozione magica. Dal greco *philtron* (dal verbo *philèo*, amo), attraverso il latino *philtrum*.

Filtîn *Sm.* 1) Filo sottile. 2) Capelli d'angelo (spaghetti sottili). *Un filtîn d'âqua*, = un sottile filo d'acqua.

Filtrâ *Agg.* 1) Filtrato, pulito dalle scorie. 2) Esaminato con scrupolo.

Filtrâr *V.tr.* Filtrare, depurare. *Vîn filtrâ*, = vino dolce, filtrato appena pigiato.

Filûn *Sm.* 1) Fil di ferro; filo di sostegno delle viti. 2) Spina dorsale (*filûn 'd la schêna*). 3) Micca di pane. 4) *Agg.* Furbacchione, astuto. *Fâr al filûn*, = fare il furbo.

Filunșîn *Sm.* 1) Filo di ferro sottile. 2) Filoncino, sfilatino di pane.

Filusufia *Sf.* Filosofia; saggezza; rassegnazione. Dal greco *philos* e *sophia* = amante della sapienza.

Fîn (1) *Agg.* 1) Sottile, fine. 2) Scaltro. 3) Raffinato, educato gentile. *Sàbia fîna* = sabbia fine.

Fîn (2) *Sf.* 1) Fine, termine, conclusione. *Rivâr a la fîn*, = giungere al termine, raggiungere lo scopo. *Sênsa fîn*, = senza fine, senza misura, senza limite. *Andâr a bîn fîn*, = concludersi bene, andare a buon fine. *Dâr la fîn*, = finire, concludere; consumare del tutto, uccidere. 2) *Sm* Scopo, intenzione.

Fîn (3) *Avv.* 1) Fino a, fino che. 2) Perfino. 3) Fintanto.

Fîna *Sf.* Rifinitura finale dell'intonaco. *Dâr la fîna*, = dare l'ultima mano. .

Finâl 1) *Agg.* Finale, conclusivo. 2) *Sm.* Esito, finale, conclusione. Dal latino *finis*.

Finalîsta *Agg.* Che compete per l'ultima fase di una gara o di un concorso.

Finalmênt *Avv.* Finalmente.

Finânsa *Sf.* 1) Disponibilità economiche. 2) Corpo delle Guardie di Finanza. Dal francese *finance*.

Finansiamênt *Sm.* Finanziamento, capitale a disposizione.

Finansiâr *V.tr.* Finanziare, sostenere nelle spese.

Finansiêr *Sm.* 1) Finanziere (chi gestisce le finanze). 2) Agente del Corpo di Finanza.

Finèsa *Sf* Finezza, delicatezza, educazione.

Finî *Agg.. e Pp.* Finito. Il termine sa già di italiano. *Vedi Fni*.

Finidûra *Sf.* Finitura, rifinitura, conclusione.

Finimênt *Sm. pl.* Finimenti, briglie, addoppi. Nomenclatura: *Brià*, briglia; *Cavèsa*, cavezza; *Imbrâga*, imbracatura; *Culâna*, collare per traini pesanti; *Môrs*, morso; *Bâst*, basto; *Sèla*, sella; *Portastângh*, cinghia di sostegno per le stanghe; *Sutpânsa*, sottopancia; *Sutcûa*, sottocoda; *Paraò-c*, paraocchi; *Rampûn*, ramponi per caricare legna lunga sul basto; *Stâfi*, staffe della sella; *Sprûn*, speroni.

Finimûnd *Sm.* 1) Cataclisma, disastro. 2) Confusione estrema.

Finsiûn *Sf.* 1) Finzione, inganno. 2) Immaginazione.

Fînsre, *V.tr. e intr.* Fingere, simulare, imitare. Dal latino *fingere*, modellare, plasmare.

Fînt = *Finto, falso, artificiale.* da latino *Fingere* = *plasmare, riprodurre una figura.*

Fînta *Sf.* Finta, mossa strategica, gesto per imbrogliare l'avversario.

Fintânt = Fintanto, fino a che, tutto il tempo che. da *Fino a tanto.*

Fintûn = Bugiardo, imbrogliatore abituale. Dal latino *Fingere* = plasmare, riprodurre una figura.

Finûra *Avv.* Finora, sinora.

Fiö, Fiöl *Sm. (pl. Fiö)* Dal latino *filius*. *L'é 'l fiöl 'd su' pà* = ha gli stessi difetti e qualità del padre. *Tirâr sù i fiö*, = allevare i figli. *Avêr fiö*, = partorire. *Sptâr un fiöl*, = attendere un figlio, essere incinta. *Ciamâr per fiöl*, = adottare, riconoscere come figlio.

Fiöla *Sf.* Figlia. *Dâr marî al fiöli*, = accasare le figlie.

Fiòca, *Sf.* Chiaro d'uovo sbattuto, montato. *Fâr la fiòca* = montare l'albume delle uova.

Fiòch, *Sm.* 1) Fiocco, fiocchetto, ornamento. 2) Falda di neve. Dal latino *floccus*, batuffolo di lana. *Fâr 'na còsa cun i fiòch*, = lavorare eccellentemente.

Fìòs *Sm.* Figlioccio, pupillo. Il padrino si chiama *gudàs*.

Fìòsa, *Sf.* Figlioccia, pupilla. La madrina si chiama *gudàsa*.

Firêense *N.pr.* Firenze.

Fîrma *Sf.* 1) Firma; autografo. 2) Avallo; garanzia. Da latino *firmare*, confermare, garantire. *L'é 'na bùna fîrma*, = è un poco di buono. *Fâr la fîrma*, = sottoscrivere. *Fâgh la fîrma*, = essere d'accordo, accettare una proposta.

Firmâr *V.tr.* Firmare, sottoscrivere.

Fîrmajöl *Sm* Chi firma per continuare il servizio militare.

Fîrmaröl *Sm* Chi firma per continuare il servizio militare.

Fîs 1) *Agg.* Fitto, denso, torbido. 2) Fisso, stabile. 3) Gremito. 4) *Sm.* Deposito di liquidi, fondo di bottiglia, botte o damigiana. 5) Malumore o disappunto serpeggiante. In latino *fixus* = conficcato, fermato. *Prèdica cûrta e mnèstra fîsa* = predica breve e minestra densa. *Tút a fa fîs*, = tutto serve.

Fisâr *V.tr.* 1) Rendere solido, stabile. 2) Stabilire un riferimento, un appuntamento. 3) Guardare con insistenza, osservare. Dal latino *figere*, conficcare.

Fis-c *Sm.* 1) Fischio, sibilo. 2) Fischietto, zufolo. 3) Richiamo, sollecito. Da *fistula*, la canna della zampogna.

Fiscâl *Agg.* 1) Fiscale, relativo alle tasse. 2) Esoso, esigente.

Fis-cèt *Sm.* Fischietto.

Fis-cetâr *V. intr.* Fischiettare.

Fis-ciâda *Sf.* 1) Fischiata, zufolata. 2) Inezia, cosa di poco conto. *I l'ò tót per 'na fis-ciâda*, l'ho comperato per poche lire.

Fis-ciadûr *Sm.* Fischiatore.

Fis-ciamênt *Sm.* Confusione di suoni sibilanti, debolezza con senso di risonanza nelle orecchie.

Fis-ciâr *V.tr. e intr.* Fischiare, fischiettare. *Quand at vè in cantina fis-cia*, = quando scendi in cantina fischia (così non bevi).

Fis-ciarâna *Sf.* Diarrea.

Fis-cîn *Sm* Fischietto.

Fis-ciûn (*Casteln.*) *Sm.* 1) Esplosione di diarrea delle mucche. 2) Persona un po' sciocca.

Fîšich, *Sm.* 1) Fisico, costituzione fisica. 2) Stazza, statura, presenza esteriore. 3) *Agg.* Fisico, attinente all'aspetto esteriore. 4) Scinzionato.

Fîšiumià *Sf.* Fisionomia, aspetto, connotati. Dal greco *fisiognomia* = conoscenza delle fattezze di una persona.

Fîstula *Sf.* 1) Fistola, piaga. 2) Tubicino. Dal latino *fistula*, canna, cannuccia.

Fisúm *Vedi Fitúm.*

Fit 1 *Sm.* Affitto, noleggio. Dal latino commerciale *pretium fictum*, = prezzo stabilito, fissato.

Fit 2 Agg.. Fitto, abbondante, numeroso.

Fîta Sf. Fitta, trafittura, dolore improvviso.

Fitânsa Sf. Affitto a lunga scadenza, affittanza.

Fitânt Sm. Fittavolo; locatore.

Fitâr V.tr. Affittare, locare.

Fitâvle Sm. Fittavolo; locatore.

Fituàri Sm. Fittavolo; mezzadro.

Fitúm Sm. 1) Fittume, grande assembramento di persone. 2) Bosco incolto, selva.

Fitûn Sm. 1) Fittone, grossa radice. 2) Palo; paracarro. 3) Blocco per controtiranti. Dal latino *figere*, = conficcare.

Fiucâr V. intr. Fioccare (della neve); cadere fra capo e collo, capitare all'improvviso.

Fiuchèt Sm Fiocchetto, ornamento.

Fiuchîn Sm. Fiocchetto, ornamento.

Fiulânsa Sf Figli, discendenza.

Fiulâr V. tr. Figliare, partorire, procreare.

Fiulâster, Fiulâstra Sm. Sf. Figliastro, figlio adottivo.

Fiulîn Sm Bimbetto, figlioletto.

Fiúm Sm 1) Fiume. 2) Marea di gente. Dal latino *flûmen* (da *flûere* = scorrere).

Fiûr Sm. 1) Fiore (termine botanico). 2) Fior di farina. Dal latino *flos – floris* = fiore. *L'é un fiûr d'un galantòm* = è onesto. *Se i fiûr i' àn da fiurîr i fiurîsi ânc d'invêrne* = se è tempo di fiorire i fiori fioriscono anche in inverno. *Fiûr d'farîna* = farina bianca della migliore. *Fiûr dal vîn* = muffa del vino (che sta prendendo il forte). *A fiûr d'àqua*, = a pelo d'acqua.

Fiuràj Sm. Commerciante di fiori.

Fiurentîn, Agg.. 1) Fiorentino, abitante di Firenze. 2) Tipo di salame. *Salàm fiurentîn* = salame del budello gentile.

Fiurentîna 1) Agg. Fiorentina, abitante di Firenze. 2) Sf. Fiorentina, tipica bistecca con osso. 3) Squadra di calcio.

Fiurêra Sf. Fioriera, vaso da fiori.

Fiurèt Sm. 1) Fioretto (arma). 2) Ano del cavallo. 3) Sacrificio, privazione. 4) Occhiello delle scarpe per infilarvi i lacci. Dal latino *flòs, flòris* = fiore. Nel primo significato si tratta del bottone di cuoio sulla punta della spada. Per il terzo fare un fioretto, un piccolo sacrificio, equivale ad offrire un fiore a Dio. Nel quarto caso immagino che il significato sia da collegare alla forma che assume l'occhiello nella parte interna, dopo essere stato applicato

Fiuridûra Sf Fioritura, moltiplicazione.

Fiuriêra Sf Fioriera, grosso vaso.

Fiurîr *V. intr.* 1) Fiorire, germogliare. 2) Essere in salute.

Fiurîsta *Sm* Fiorista, fioraio, commerciante di fiori.

Fiurtîn *Sm* Fiorellino.

Fiurúm *Sm.* Tritume di foglie e fiori di foraggio, di fieno. Il fiorume si dava ai vitelli e, quando non era più commestibile, serviva da lettiera.

Fiurûn *Sm.* 1) Fico primaticcio, fiorone. 2) Ano (per analogia e spesso con allusione alla fortuna). *Al gh'â un fiurûn!* = ha una fortuna!

Fiutâr *V.tr.* 1) Fiutare, odorare. 2) Subodorare, sospettare.

Flanèla *Sf* Flanella, tessuto caldo. Dal francese *flanèlle*, attraverso l'inglese *flannel*.

Flebîte *Sf* Flebite. Dal greco *flèps* = malattia delle vene.

Flêbo *Sm* Iniezione di liquido in vena.

Flèma *Sf* Flemma, inerzia, pigrizia. Dal greco *phlègma*, attraverso il tardo latino *phlegma* = infezione, arsuria.

Flènga *Sf* Carta da gioco con scarso valore.

Flesìbil *Sm.* 1) Smerigliatrice elettrica. 2) Flessibile (tubo di raccordo).

Flîp *Sm.* Nel corteo nuziale era colui che doveva condurre gli sposi alla nuova abitazione. Prevaleva però il termine *mnûn* = conduttore.

Flîpa 1, *Sf.* Pronuba, comare, colei che doveva ammaestrare la sposa per il matrimonio. In alcuni luoghi la *flîpa* era la sorella della sposa. Doveva essere nubile o non ancora madre, e le spettava il compito di preparare una torta (la *túrta d'la flîpa*) per lo spozalizio, ma anche di organizzare la cerimonia. *L'é 'na mèša flîpa* = è una persona di poco conto.

Flîpa 2 *Sf.* Fetta di frutta seccata al sole o al forno.

Flòber(t) *Sm* Piccola carabina. Dal nome del costruttore.

Flòpa, *Sf.* Falda di neve.

Flòs *Agg.* Floscio, abbacchiato. Dallo spagnolo *flòjo*.

Flòta *Sf.* 1) Frotta. 2) Quantità di persone.

Flúca, **Flúch** *Sf, Sm* Falda di neve, fiocco; falda di fuliggine, feluca. Dall'arabo *faluck*, attraverso lo spagnolo *faluca*, e il francese *felouque* = nave leggera.

Flús *Sm.* 1) Flusso, regole mestruali. 2) Diarrea. 3) Convogliamento di persone o animali.

Flúsca *Sf.* 1) Falda di neve, fiocco. 2) Falda di fuliggine. 3) Briciola.

Fluscâr *V. impers.* Nevicare leggermente.

Fnèstra *Sf.* Finestra, apertura. Dal latino *fenestra*, = apertura. *O mangiâr 'sta mnèstra o saltâr clâ fnèstra* = non avere alternative. *Stâr a la fnèstra* = stare alla finestra (cioè perdere tempo, oppure disinteressarsi, non intervenire). *Fâs a la fnèstra* = affacciarsi. *Butâr só da la fnèstra*, = defenestrare (se si tratta di persone); disfarsi, buttare via (se si tratta di cose). *Stumpâr 'na fnèstra*, = murare una finestra. Bendarsi un occhio.

Fnestrîn, Fnestrîna *Sm. e Sf.* Finestrino, sportello; finestra piccola.

Fnestrûn *Sm.* Finestrone, porta-finestra.

Fnî *Agg. e Pp.* 1) Finito, concluso. Dal latino *finire*, definire, concludere. 2) Sfinito, stremato. *Fâla fnîda* = farla finita, troncato un discorso. *La fôla l'ê fnîda* = la storia è terminata.

Fnîl *Sm.* Fienile. Dal latino *fœnum*, fieno. Sinonimo: *Tèša* = teggia.

Fnîr *V.tr.* 1) Finire, terminare, concludere. 2) *V.intr.* Imbattersi. Dal latino *finire*, delimitare, chiudere, concludere. *Fnîr la cûrsa*, terminare il viaggio. *Fnîr in mân a di' struşîn* = finire in mano agli usurai.

Fnò-c, *Sm.* 1) Finocchio. 2) Omosessuale, pederasta. Dal latino tardo *fenuculum*.

Fnucîna *Sf.* 1) Aneto, finocchio selvatico. 2) Seme di finocchio.

Fòca, *Sf.* 1) Foca. 2) Pelle di foca. Dal greco *phòke*, attraverso il latino *phoca*. Mammifero pinnipedo di vita acquatica.

Föder *Sm.* Fodero, guaina.

Födra *Sf.* 1) Fodera, interno di abito. 2) Inganno. *Druvâr 'd la födra*, usare inganni, astuzia.

Fögh *Sm.* 1) Fuoco, incendio, focolare. 2) . Sparo. Dal latino *focus*. *Dâr fögh*, = incendiare. *Ciapâr fögh*, incendiarsi, arrabbiarsi. *Rûs cme 'l fögh*, = adirato, paonazzo, rosso infuocato. *Schersâr cûn al fögh*, = scherzare col fuoco; correre un rischio. *Fâr fögh*, = far fuoco, sparare.

Föj *Sm.* 1) Foglio, pagina. 2) Giornale. Dal latino *folium*, = foglia. *Föj ad sîra*, foglio di cera.

Föja *Sf. (pl. Föji)* 1) Foglia. 2) Fogliame raccolto per darlo alle mucche. 3) Lamina di metallo. Dal latino *folia* (*pl.* di *folium*). *Fâr (Andâr a) la föja*, = raccogliere le foglie per le mucche. *Mangiâr la föja*, = subodorare un tranello. *Dâr la föja*, = governare le bestie con le foglie. *Föja d' la vîda*, = pampino. *Gnîr şú a föja*, = planare a volo libero. *Föja 'd furmentûn*, = brattea del granoturco.

Fòl (in) *Locuz.* 1) Essere in folle, viaggiare in folle, senza le marce inserite. 2) Andare a ruota libera. Dal latino *föllis* che indica un pallone, una bolla d'aria, quindi qualcosa di svincolato dal comportamento comune.

Fól *Sm.* Follone, follatoio (strumento per strizzare i panni appena tessuti, mentre si lavano).

Fôla *Sf.* 1) Favola, fola. 2) Fandonia. Dal latino *fâbula* (poi *faula*, quindi *fola*), racconto. *La fôla 'd l'ôca / l'ê bèla s' l'ê pôca*, = la favola dell'oca / è bella se è corta; ogni racconto è bello se è breve. *Avêgh dal fôle*, = fare storie. *L'ê 'n âtra fôla*, = è tutt'altra cosa. *La pâr 'na fôla*, = è incredibile.

Fòla *Sf.* 1) Folla, gente. 2) Ressa, assembramento. Dal latino volgare *fullare*, ammassare.

Föra *Avv.* Fuori, all'esterno. Dal latino *foris*, all'esterno. *Andâr föra (al pégri)*, = andare a pascolare. *Dâr föra al cârt*, = distribuire le carte da gioco. *Fâr föra un piât de mnèstra*, = mangiare un piatto di minestra. *Saltâgh föra*, = cavarsela. *Tirâs föra*, = liberarsi, declinare un impegno. *Êser (andâr) föra 'd têtta*, = essere impazzito, dare i numeri. *Ad föra via*, = forestiero. *In föra*, = sporgente. *Föra dai pê!*, = Esci, piantala, fuori dai piedi. *Êser föra*, = essere assente, non avere responsabilità. *Saltâr föra*, = uscire all'improvviso. *Ciamâsne föra*, = declinare ogni responsabilità, lavarsene le mani. *Föra che*, = eccetto.

Föravìa, *Locuz.* 1) Fuori strada. 2) Estraneo, che viene da altro paese. 3) *Avv.* A meno che, salvo che. *Êsre d' föravìa*, = essere straniero.

Fôrbşi, *Sf. pl.* 1) Forbici, cesoie. 2) Forbicetta (ortottero, detto anche forfecchia). Dal latino *forfex*, forbice.

Fôrs (Fôrsi) *Avv.* Forse, può darsi. Dal latino *fôrs sit* = sia destino, legato a fortuna intesa come casualità.

Fôrsa *Sf.* 1) Forza, gagliardia, coraggio. 2) Energia elettrica; forza motrice. 3) La forza pubblica. Dal latino tardo *fortia*, = le cose forti (da *fortis*). *Dâr fôrsa*, = dare, imprimere forza. Soccorrere, consolare. *Tôr cun la fôrsa*, = prendere con la forza, violentare, stuprare. *Fôrsa e curà-g!* = forza e coraggio!

Fôrt 1) *Agg.* Forte, robusto, sonoro (del volume). 2) *Sm.* Acido (detto del vino). 3) Fortezza, rocca. 4) *Avv.* Fortemente. *Parlâr fôrt*, = parlare ad alta voce. *Fâs fôrt*, = avvalersi, farsi forte di... *Tgnîs fôrt*, = resistere, tenersi saldo. *Stê fôrt!* = Trattenetevi ancora! *L'è 'l su fôrt*, = è il suo punto forte. *Ciapâr al fort*, = diventare aceto.

Fôrt *Sm* 1) Fortezza, rocca. 2) Rinforzo per le scarpe.

Fortûna *Sf.* Fortuna, buona sorte. *Per fortuna!* Dal latino *fortuna*, da *fôrs* = caso.

Fortunâ *Agg.* Fortunato (anche nome di persona).

Fòs *Sm.* Fosso, baratro, fossato. Dal latino *fossa*, da *fôdere* = scavare. *Sâlta fôs*, = scapestrato, saltafossi. *Saltâr i fôs a la lónga*, = non avere problemi. *Fâr i fôs*, = predisporre gli scoli nei campi coltivati. *Fôs maïster*, = fosso principale, dove confluiscono altri scoli.

Fòsa *Sf* Fossa, invaso, cisterna. Servivano prevalentemente per raccogliere l'acqua piovana.

Fotografia *Sf* Foto, ritratto. Dal greco *phôs* = luce e *gràpho* = disegno, scrivo, quindi immagine realizzata con la luce.

Fotògrafo *Sm* Fotografo.

Fra, tra *Prep. s.* Tra, in mezzo; a breve scadenza. *In fra la stmâna* = durante la settimana. Dal latino *infra* = fra, in mezzo, fra poco, più in basso.

Frâ 1 *Sm.* Frate, monaco, membro di una congregazione religiosa. Da *frater*, fratello. *Frâ capușîn*, = frate cappuccino. Che per la gente indica qualsiasi religioso, anche di altri ordini. *Tușâr a frâ*, = fare la tonsura, la chierica. *Tâvla d' i frâ*, = tavolo fratino. *Andâr int i frâ*, = entrare in convento. *Quând l'é vè-c, tût a-sdentâ - ânch al diâvle al vâ int i frâ* = quando è vecchio e senza denti anche il diavolo si fa frate.

Frâ 2 *Agg.. e Pp.* 1) Ferrato; dotato di ferri (detto di bovini ed equini). 2) Competente.

Frâ 3 *Sm.* “*frate*”, specie di farfalla (*Zygæna Angelicæ* oppure *Ægeria apiformis*). L'appellativo deriva dall'interpretazione popolare che paragonava l'insetto a un frate (se ha lo sfondo rosso e i puntini neri) o prete (se ha lo sfondo nero e i puntini bianchi). Da qui nasceva il gioco crudele di impalare l'insetto con un sottile stelo di erba, e quindi, di liberarlo per osservarne l'agitazione a causa del dolore. Veniva detto “*far cantare la messa*”.

Fracàs *Sm* 1) Fracasso, frastuono, confusione. 2) Gran quantità (di botte). Dal latino *quassare*.

Fracașâ, *Agg., Pp.* Fracassato, rotto.

Fracașâda 1) *Agg.* Fracassata, rotta. 2) *Sf.* Fricassea.

Fracașâr *V. tr.* Fracassare, rompere, danneggiare.

Fracașûn *Agg.* Fracassone, rumoroso, sfascione.

Frâda *Sf.* 1) Inferriata, grata. 2) Colpo di falce fienaria. 3) Ampiezza della bracciata quando si falcia.

Fradê. Fradèl *Sm. pl.* Fratelli, amici fraterni. Dal latino *frater*, fratello. *Amûr 'd fradê*, *amûr 'd curté* = amore di fratelli, amore di coltelli. *Êser damând dû fradê*, = essere come due fratelli.

Fradlàster, Fradlàstre *Sm* Fratellastro, fratello acquisito ma non fratello di sangue.

Fradûra *Sf* Ferratura degli animali (cavalli, buoi).

Fragèl, Flagèl *Sm.* 1) Flagello, danno, rovina. 2) Scudiscio. Dal latino *flagellum* (diminutivo di *flagrum*, sferza). Dal latino *flàgrum* = sferza, al diminutivo *flagèllum*.

Fràgil *Agg.* 1) Fragile, delicato, cagionevole. 2) Debole di carattere. Dal latino *fràgilis*, (forse da *frangibilis*) = che si può rompere.

Fràgola (*úva*) *Sf.* Uva fragola, detta anche uva americana.

Framènt *Sm.* 1) Frammento, scheggia, pezzetto. Dal latino *fragmentum*, da *frangere*. 2) Ferramenta.

Fràna *Sf.* 1) Frana, smottamento. 2) Incapacità. *L'é 'na fràna* = è una frana. Dal latino *fràngere*, attraverso il volgare *frà(gi)na* = voragine.

Franâ *Pp.* Franato, crollato.

Franâr *V.intr.* 1) Franare, smottare. 2) Fallire. 3) Crollare moralmente.

Francbùl *Sm.* 1) Francobollo. 2) Marca da bollo. 3) Rappezzo. Da *franco* = esente e *bollo* = sigillo, garanzia.

Francêš *Agg.* Francese. *Al mâl francêš* = sifilide. Relativo al territorio dei Franchi.

Francèsa, Francèso *N.pr.* Francesca, Francesco. Si abbrevia in *Chèco, Cèsko, Chichîn*. (Francesca diventa: *Cesca, Ceschina, Chècca, Checchina*). Dal nome dei *Franchi*, popolo della *Francia*.

Francešîna *Sf.* 1) Gallinella minuta, di piccola taglia. 2) Donna piccola e minuta.

Frânc 1 *Agg.* Franco, sincero. Dal nome del popolo dei Franchi (“franco” equivaleva a uomo libero). *Dâr cârta frânc* = autorizzare, dare carta bianca. La *cârta frânc*, nel gioco, è una carta sicura.

Frânc 2 *Sm.* Moneta, denaro, franco, lira. Dalla scritta che compariva sulle monete francesi: *franc[orum] rex*, il re dei francesi. *L'é ûn da frânc* = è uno da soldi.

Franchîn *Sm* Moneta, soldo, spicciolo.

Francia *N.pr.* Francia. Il nome significa: terra dei Franchi. *A cmànda la Frância* = comanda la moglie.

Frâncin *Sm.* Stufetta cilindrica, adatta solo per riscaldare. Deve il nome allo scienziato americano *Benjamin Franklin*.

Frânc *N. pr.* Franco.

Frànša *Sf.* 1) Frangia, ornamento. 2) Filacci, fili pendenti. Dal francese *frange*, che è dal latino *fimbria* (normalmente usato al pl.).

Franšâr *V.tr.* Macinare grossolanamente le granaglie per animali.

Franšîna *Sf.* Frangetta.

Frantòj *Sm* Frantoio, frantumatore.

Frantúm *Sm.* Frantumazione, spezzettamento. *Andâr in frantúm* = sbriciolarsi, stritolarsi, andare in mille pezzi. Da *fràngere* (*part. pass.* = *frànctum*).

Frantumâr = Frantumare, spezzettare; frangere. *da Fràngere* (*part. pass.* = *Frànctum*).

Frantumâs *V. rifl.* Frantumarsi, rompersi.

Fráp Fràpi, *Sf. pl.* Frappe, dolce di carnevale.

Fràpa *Sf.* 1) Frangia, frappa. 2) Nastro di pasta frita nell'olio, tipico di carnevale.

Frâr *Sm.* Fabbro, maniscalco. Dal latino (*faber*) *ferrarius* = che lavora il ferro.

Frâr *V.tr.* 1) Ferrare (cavalli). 2) Armare certi strumenti con rivestimento in ferro. Da “*ferrare*” (mettere i ferri). *Và mo' a Lúca a frâr i gât, po' pôrtme i sôd* = va a Lucca a mettere i ferri ai gatti, poi portami il guadagno (lo si diceva a uno scocciatore).

Frarêš *Agg.* Ferrarese, di Ferrara. *Int al frarêš* = in territorio di Ferrara.

Fràsca *Sf.* Fronda, frasca, frascame. Dal latino *brassica*, cavolo. *A n' gh'è Pàsqua sênsa fràsca*, = non c'è Pasqua senza la vegetazione avanzata. *Al vîn bûn al n'à mià bšúgna 'd fràsca* = il buon vino non necessita di frasca (dall'abitudine antica di mettere una frasca quale richiamo per segnalare le osterie). *Andâr in fràsca* = produrre foglie e non grappoli (detto della vite).

Frasçâda *Sf.* Copertura di capanne realizzata con frasche.

Frasçâr *Sm.* Luogo denso di frasche.

Frasçâra *Sf.* Recinzione fatta con frasche.

Frașiûn *Sf.* 1) Frazione, parte di un oggetto. 2) Borgata, parte di un territorio.

Fràšne *Sm.* Frassino. Da una radice *fârnuš*, in latino *fràxinus* = albero simile alla quercia. Esistono i tipi: *fraxinus excelsior*, *fraxinus ornus* e *fraxinus americana* (frassino bianco).

Fràta *Sf.* 1) Fratta. 2) Terreno scosceso, dirupo. Dal latino *fractus*, rotto (da *frangere*).

Fratàš *Sm.* Frattazzo, strumento del muratore per levigare l'intonaco.

Fratîn 1) *Sm.* Fraticello, giovane frate. 2) *Agg.* Tavolo fratino; tipo di tavolo, semplice, essenziale.

Fràula (*uva*) *Sm.* Uva americana.

Frècia *Sf.* 1) Freccia; arpione, lancia. 2) Segnale stradale. 3) Spia direzionale sulle auto. Dal francese antico *flèche* (XIV secolo).

Frèd 1) *Agg.* Freddo, gelido. 2) Scostante, indifferente. 3) *Sm.* Freddo, gelo. 4) Inverno. Dal latino *frigidus* (*frigidus*, *friddus*, freddo) da *frigère* = avere freddo. *'Na duna frèda* = una donna frigida. *L'é un òm frèd* = è uno che dà poca confidenza, è un calcolatore. *Un frèd bôja*, = un freddo cane. *L'ušlîn dal frèd* = scricciolo.

Frenâ *Agg. Pp.* 1) Frenato, calmato, domato. 2) Bloccato (detto di un veicolo).

Frenâda 1) *Sf.* Frenata, bloccaggio. 2) *Agg. Pp.* Frenata, bloccata.

Frenadûr *Sm.* Frenatore.

Frenâr *V.tr.* 1) Frenare; calmare; frapporte ostacoli. 2) Costringere a ragionare. Dal latino *frenare*, domare con la briglia.

Frenešia *Sf.* 1) Frenesia. 2) Impazienza, eccitazione. 3) Delirio.

Fréno *Sm.* 1) Freno. 2) Morigeratezza, senno. Dal latino *frenum*, morso, briglia. Il freno dei barrocci e dei carri si chiamava *martinica* e *marcanicia* (martinicca). *Tirâr la marcanicia* = frenare, far riflettere.

Frêno a mân = freno meccanico. *Frêno a bachèta* (nelle bici di un tempo), = freno con asta rigida. *Frêno a fîl* = freno a tirante (filo d'acciaio).

Frequènsa *Sf.* 1) Intervallo tra il ripetersi di un evento, ripetizione. 2) Frequenza. In elettricità indica il numero dei periodi del generatore in un secondo. In radiotecnica la frequenza delle radioonde, in cicli o chilocicli. In fisica indica il numero di vibrazioni o oscillazioni di un elemento in un determinato tempo. 3) Frequentazione, scambio di visite. Dal latino *frequentia*.

Frequént *Agg.* Frequente, che capita spesso, ripetitivo.

Frequentâr *V.tr.* Frequentare, visitare, andare spesso in un luogo.

Frêşa *Sm.* Fresa, utensile per levigare o sagomare metalli o legno. Dal francese *fraise*.

Freşadûr *Sm.* Fresatore.

Frèsch *Agg.* Fresco. Dal franco *frisk* = forte, giovane [Colonna]. *Sta frèsch* = Scordatelo! *Andâr (mandâr) al frèsch* = andare (mandare) in prigione. Fresco, arieggiato; giovanile, tenero.

Freschèsa *Sf.* Freschezza, frescura.

Freschîn 1) *Agg.* Fresco, arioso, refrigerante. *A fa freschîn* = comincia a fare freddo.

Frescûra *Sf.* Frescura, brezza, aria fresca.

Frêva *Sf.* 1) Febbre. 2) Sfogo cutaneo. 3) Lavoro impegnativo, difficile. Dal latino *febris* = febbre. *Frêva maligna* = febbre perniciosa.

Frî *Agg. e Pp.* 1) Ferito, mutilato. 2) Offeso.

Fricandò *Sm.* 1) Pietanza di carne rosolata poi cotta nella salsa. 2) Rammendo approssimativo, grossolano. Dal francese *fricandeau*.

Frîda *Sf.* 1) Ferita, cicatrice, lacerazione. 2) Onta, offesa.

Frîgo *Sm. (neol.)* Frigorifero, congelatore. Dal latino *frigus*, freddo, gelo.

Frîna *Sf.* Falce fienaria. Diminutivo di *fèra*.

Fringuèl, *Sm.* 1) Fringuello (passeraceo). 2) Persona un poco stramba. Dal latino *fringilla*, poi *fringillus*. *L'è un fat fringuèl* = è un tipo del quale è meglio non fidarsi.

Frîr *V.tr.* Ferire, offendere. Dal latino *ferire*.

Frîs *V. rifl.* Ferirsi.

Frîs 1 *Sm* Frizzo, battuta allegra o arguta; motteggio. Dal latino *frictiare*, intensivo di *frigere*.

Frîs, Sfrîs 2 *Sm* Rocca a forcilla per filare la lana.

Frîsânt *Agg.* 1) Frizzante (detto di vino). 2) Allegro, spiritoso, divertente (detto di persona).

Frîsiûn *Sf.* 1) Frizione (termine meccanico). 2) Strofinamento, massaggio. Dal latino *fricare*, = strofinare.

Frîşre 1) *V.tr.* Friggere, cucinare, cuocere. 2) *V. intr.* Fremere, stare sulle spine, ribollire per l'ira o l'impazienza. 3) Cigolare, crepitare. *Vât a fâr frîşre* = va a quel paese. Dal latino *frigere* = arrostire.

Frîşûn *Sm.* Punteruolo.

Frît 1) *Agg. e Pp.* Fritto, cotto. 2) Vinto. 3) *Sm.* Fritto, frittura. *L'è bèle frît*, = è spacciato.

Fritâda *Sm.* Vedi **Fertâda**.

Fritûra *Sf.* 1) Frittura. 2) Alimenti fritti in genere.

Fròl *Agg.* 1) Frollo (di pasta). 2) Caduco, maturo (di frutta). 3) Floscio, appassito.

Frôla *Sf.* Fragola. Dal latino volgare **fragula**, diminutivo di **fraga** = fragola.

Frugâr *V. intr.* Frugare, cercare, indagare.

Frugûn = *Cfr.:* **Fergûn**.

Frûl *Sm* 1) Frullo. 2) Elica. Nel primo caso si tratta di un gioco costruito con un osso di zampetto di maiale, forato al centro, ove si applicava un cordone di lana. Si faceva ruotare l'osso in modo da avvolgere il cordone, poi, con un movimento elastico a fisarmonica, si riusciva a farlo ruotare a lungo e produrre il rumore di un'elica. 2) Aveva lo stesso nome un'elica metallica applicata ad un listello mobile, esposto alla corrente d'aria in posizione elevata. Serviva da anemometro e da spaventa passerì.

Frulâ *Agg. e Pp.* Carne cui veniva tolto il sapore di selvatico lasciandola in acqua a lungo o esposta all'aria durante la notte.

Frulâ *Agg. e Pp.* 1) Macerato in acqua o salamoia. 2) Passato col frullatore

Frulâda 1) *Sf. (gergale)* Scopata. 2) *Pp.* Macerata, frullata.

Fruladûr *Sm.* 1) Frullino, elettrodomestico per tritare verdure e frutta. 2) Donnaiole.

Frulâna *Sf* 1) Termine arcaico e di sapore letterario per indicare la falce fienaria. 2) Storpiamento di Furlana, un antico ballo.

Frulâr *V. intr.* 1) Frullare in testa, passare per la mente. 2) (*in gergo*) Scopare. 3) *V. tr.* Gabbare, imbrogliare. *Chî sà cùsa gh'frûla in cò* = chissà cosa gli frulla in capo.

Frulâr *V. tr.* Frollare, trattare la cacciagione per farle perdere l'odore di selvatico. Termine legato al verbo latino **follare** = mettere in ammollo, tenere sotto acqua per lavare. Ma era anche il trattamento riservato alla lana grezza. Infatti in latino **fullo** significa lavandaio nel senso più ampio, come sarebbe l'odierno ruolo di lavanderia-tintoria.

Frulîn *Sm* Frullino, trita verdure, agitatore, miscelatore.

Frulûn *Sm.* Grossa fragola.

Frûnt *Sm* 1) Fronte (militare), schieramento, barriera. 2) Facciata di un edificio. 3) Fronte del viso. Dal latino **fròns**, con il concetto di posizione antitetica, fronte a fronte, opposto. *Ad frûnt*, = di rimpetto.

Frûnta *Sf* Fronte (*volto*). Dal latino **fròns**, ma pensando a ciò che si vede in opposizione (non necessariamente come nemico).

Fruntâl *Agg.* Frontale, opposto; facciata di mobile o edificio. Scontro diretto fra veicoli.

Fruntespîsi *Sm* Frontespizio, copertina, facciata. Da latino tardo (V secolo) **frontispicium**, = facciata visibile.

Fruntîera *Sf.* Frontiera, confine di stato, dogana. Dal latino **frons**, attraverso il provenzale **frontièra**.

Frušîj *Sm.* 1) Ragazzo vivace, con l'argento vivo addosso. 2) Chiasso, confusione.

Frúst, Frústa *Agg.* Frusto, consumato, liso, logoro, sdrucito.

Frústa, *Sf.* 1) Utensile miscelatore da cucina. 2) Frusta, sferza, per sollecitare i cavalli e animali in genere. Dal latino *fustis*, = bastone.

Frustâda 1 *Agg.*. Consumata, sciupata.

Frustâda 2 *Sf.* Scudisciata, colpo di frusta.

Frustàgn, Fustàgn *Sm* Fustagno, tessuto resistente. Di dubbia derivazione: dal medioevale *fustàneus* = che riguarda il fusto; oppure dall'arabo *Fustât* = sobborgo del Cairo.

Frustâr *V.tr.* 1) Consumare, usurare, finire. Dal latino *fustare* (da *fustis*, bastone), usare il bastone, quindi, lacerare, consumare. Era il modo di trattare i tessuti per togliere loro la ruvidezza. Venivano percossi a lungo mentre si facevano scorrere tra l'acqua e un supporto (banchetto o sasso). 2) Frustare, scudisciare, percuotere.

Frustâs *V. rifl.*. Frustarsi, logorarsi.

Frustîn *Sm.* Frustino, scudiscio.

Frút *Sm* 1) Frutto, frutta. 2) Interesse. Dal latino *frùere* = godere di qualcosa.

Frût *Sm.* 1) Frutto, frutta. Dal latino *fructus*. *Al frût pruibî, l'è 'l pu' savurî* = il frutto proibito è il più saporito. 2) Frutto, interesse, quindi l'utile ricavato da un capitale. *Mètr' a frût* = depositare soldi in banca. Far tesoro di una esperienza. Capire la lezione.

Frúta, *Sf.* Frutta. *A n' gh'è frúta tânt dûra, che 'l têmp a n' la madûra* = non vi è frutta tanto dura, che il tempo non riesca a renderla matura. *Savêr ad frúta* = avere sapore di frutta (detto di vino o liquore).

Frutâr *V.intr.* Fruttare, rendere.

Frutaröl *Sm.* Fruttivendolo.

Frutêra *Sf.* Fruttiera, vassoio per la frutta.

Frutêt *Sm.* Frutteto.

Ftâ *Agg. e Pp.* Affettato, sezionato, fatto a fette. Insaccati e altra carne servita affettata.

Ftâr *V.tr.* Affettare, sminuzzare.

Fubiâda *Sf.* Cinghiata, colpo inferto con la fibbia di una cintura.

Fubiâr *V.tr.* Percuotere con la cintura.

Fucilasiûn, Fušilasiûn *Sf* Fucilazione, esecuzione capitale.

Fudrâr *V.tr.* Foderare, rivestire, coprire.

Fudrêta *Sf.* Fodera per cuscino.

Fudrîna *Sf.* Foderina, copertina, copertura.

Fûga *Sf* Fuga, ritirata. Dal greco *phèugo*, attraverso il latino *fùgo*, = io fuggo.

Fugâr *V.tr. e intr.* Affogare, annegare. Vedi *Afugâr*.

Fugarîn *Sm* Focherello.

Fugâs *V. rifl.* Affogarsi, annegarsi.

Fugàs *Sm.* Fornello per riscaldare caldaie o paioli. È più usato *fugûn*.

Fugàsa *Sf.* 1) Focaccia. 2) Disco di vinacce compresse e asciugate da mettere nella stufa. Dal latino tardo *focacia* (cotta sul fuoco). *Fâr fugàsa* = marinare la scuola.

Fugatûn (In) *Locuz.* Frettolosamente, in fretta e con poco controllo.

Fughista *Sm.* Fochista, addetto all'alimentazione del fuoco. Questo termine, nato con le locomotive a carbone, è passato a indicare i responsabili del fuoco in qualsiasi stabilimento.

Fuglâr *Sm.* 1) Focolare, camino. 2) Famiglia. Dal latino *focus*.

Fuglâra *Sf.* Focolare, camino. Dal latino *focus*.

Fúgna, *Sf.* 1) Fogna, scarico, scolo, sporcizia. 2) Luogo o persona lurida. *Sbunîr la fúgna*, = liberare, disintasarare la fognatura.

Fugnadûra *Sf.* Fognatura, scarico, condotta.

Fugnèta *Sf.* Scarico; scolo per liquame.

Fugûn *Sm.* Grosso fuoco; grosso fornello per riscaldare caldaie o paioli; fornello e caldaia. Si tratta di un fusto metallico, privato di un fondo, cui viene praticata un'apertura in basso per alimentare il fuoco. Nella parte superiore, senza fondo, si inserisce il paiolo.

Fugûş *Agg.* Focoso, impulsivo, nervoso, aggressivo.

Fujâda *Sf.* Sfoglia, pasta casereccia. Dal latino (*s*)*foliare* = rendere foglia, assottigliare, trasformare in un foglio. *Manîr la fujâda* = predisporre per fare la sfoglia. *Tirâr la fujâda* = fare, stendere la sfoglia.

Fujâm *Sm* Fogliame; mucchio di foglie secche.

Fujâr *Sm* Ripostiglio per le foglie da utilizzare come lettiera per le mucche. Dal tardo latino *Foliarium*.

Fujaröl 1) *Sm.* Ripostiglio per foglie da lettiera. 2) *Agg.* (Terreno) boschetto che produce molte foglie.

Fujèta *Sf* Quartino di vino.

Fuîn, Fuîna *Sf* 1) Faina (*carnivoro*). 2) Persona astuta e infida. Dal tardo latino *faggina* = che mangia semi di faggio. È più usato *Faîna*.

Fujîna, Fuitîna *Sf.* Fogliolina.

Fujöl *Sm.* Trippa.

Fulâr 1 *Sm.* Foulard, grande fazzoletto da usare per il capo o per il collo. Dal francese *foulard* = fazzoletto di seta.

Fulâr 2 *V.tr.* Follare, trattare tela di canapa con il follone.

Fuléna *Sf.* Favilla infuocata.

Fulèt *Sm.* 1) Folletto, gnomo, fantasma, diavoletto 2) Folata di vento. Dal latino *flatus* = soffio, per il rumore che produce, simile a un soffio di vento.

Fúlmen, Fûlmne *Sm.* 1) Fulmine, lampo, saetta. 2) Accidente. 3) Fatto repentino.

Fulminânt 1) *Sm.* Fiammifero. Si dice anche *furminânt*. 2) *Agg.* Fulminante, fulmineo, mortale. Dal latino *fulmen*, fulmine, saetta.

Fulminâr *V. tr.* Fulminare; atterrire; guardare con severità e rimprovero.

Fulšèl *Sm.* Bozzolo del baco da seta. Filugello. Dal latino volgare *follicellus*, sacchettino (si tratta di un sacchetto di cuoio, ma il termine indica anche il bombice del gelso). È giunto a noi attraverso il lombardo *filosèl*, e il toscano filugello [*Palazzi, Devoto*].

Fulûn *Sm.* Follone, follatore. Si tratta di una macchina rudimentale, azionata ad acqua corrente, che utilizza grossi magli per rassodare i tessuti o infeltrire il panno. Dal latino *fullo*, lavandaio, chi sgrezza i tessuti col follone.

Fúm *Sm.* Fumo, nebbia, smog. Dal latino *fumus*. *Fúm int i' ò-c* = dispetto, illusione, far credere una cosa per un'altra. *Cà ch' la tîn al fúm* = casa che trattiene il fumo (il camino non tira). *Andâr in fúm*, andare in fumo, svanire, finire male.

Fumadûr *Sm.* Fumatore. *Fumadûr da pîpa* = fumatore di pipa.

Fumâna *Sf.* 1) Fumo. 2) Nebbia. 3) Arrabbiatura. “*Quând (il padrone) al vên per la spartâna - al fa sú 'na grân fumâna*”, = quando viene per la spartizione fa su una gran confusione (canto popolare). *Andâr in fumâna*, = andare in collera.

Fumâr 1) *V.intr.* Fumare, evaporare. *A gh' fûma 'al servèl* = gli fuma il cervello (non ragiona più). 2) *V.tr.* Fumare sigaretta, sigaro o pipa. Oggi ha anche il significato di: “*consumare droghe*”.

Fumaröl *Sm.* 1) Fumaiole, parte esterna del camino. 2) Piccolo tizzone fumante.

Fund 1 *Sm* Scodella, fondina. Dal latino *fûndus*, = concavo.

Fûnd 2, 1) *Agg.* Fondo, profondo. 2) Buio. *A nòta funda* = in piena notte, al buio. 3) *Sm. e Sf.* Fondo, profondità. 4) *Adv.* A fondo, in profondità. *Arâr fûnd*, arare in profondità. *Andâr a fûnd*, = affondare. Esaminare attentamente.

Fûnd 3 1) *Sm.* Fondo, potere. 2) Deposito di impurità di un liquido. 3) Scodella, fondina. 4) Fondo di un oggetto, parte bassa di un recipiente. 5) *Sm. pl.* Denari, capitale, mezzi economici. *Fûnd ad magashîn*, = rimanenze. *Dâr al fûnd*, = passare la base per tinteggiare una parete. *Dâr a fûnd*, = consumare tutto, dilapidare.

Fundàj *Sm.* Sedimento, feccia, fondo di vino o altri liquidi.

Fundamênt *Sm.* 1) Fondamento, struttura portante per iniziare una costruzione. 2) Fondamenta, base su cui consiste una teoria. *Avêr d' i bûn fundamênt* = avere buone basi. *Fâr i fundamênt*, = gettare le fondamenta.

Fundâr *V.tr.* 1) Fondare, dare origine, iniziare. 2) Affondare. Dal latino *fundare*, porre le fondamenta.

Fundasiûn *Sf.* 1) Fondazione, costituzione; fondamenta. 2) Lascito per beneficenza.

Funderìa *Sf* Fonderia, officina di fusione. Dal latino *fûndere*.

Fundîna *Sf.* 1) Fondina di rivoltella. 2) Piatto fondo. Dal latino medievale *fundus*, coppa, scodella.

Fûndre *V.tr.* 1) Fondere, sciogliere (col calore). 2) Fondere il motore, grippare, renderlo inutilizzabile. Dal latino *fûndere*, versare, liquefare.

Fûndse *V. rifl.* Fondersi, gripparsi.

Funerâl *Sm.* Funerale, rito religioso per defunti. Dal latino *funus*, esequie. *Avêgh 'n ària da funerâl*, = avere un'aria da funerale, essere tristi.

Fungàj *Sm* Cercatore di funghi.

Fùñš *Sm.* Fungo, boleto. Dal latino *fungus*. Si diceva che i funghi li trovavano i bugiardi oppure chi si mette la giacca a rovescio. Forse per la fretta d'arrivare nel bosco prima degli altri.

Funșiun *Sf.* 1) Funzione, rito. 2) Esercizio di un ruolo. Dal latino *functio*, ruolo, una carica, avere funzione.

Funșiunamênt *Sm.* Funzionamento, espletamento.

Funșiunâr *V. intr.* Funzionare, essere in ordine, assolvere bene i propri impegni di lavoro. Detto anche per i macchinari.

Funșiunâri, *Sm.* Funzionario, impiegato in un ruolo. Dal francese *fonctionnaire*.

Funtâna *Sf.* Fonte, fontana, sorgente. Dal latino tardo (*aqua*) *fontana*, acqua di fonte (*fons* = sorgente).

Funtanâs, *Sm.* 1) Fontanazzo. 2) Cisterna d'acqua piovana, fossa di raccolta di acqua di superficie. 3) Terreno con acqua risorgiva.

Funtanîna *Sf.* Sorgente, polla, fonte.

Fûr *Sm.* Foro, buco, passaggio. Dal latino arcaico *fòrum* = recinto, poi porte del recinto. Quindi varco, passaggio.

Furâda 1) *Sf.* Ferita da spino o da spillo, puntura. 2) *Agg. e Pp.* Forata, bucata.

Furadûra *Sf.* Foratura di uno pneumatico.

Furâ-g *Sm.* Foraggio, alimento per animali. Dal franco *fòdar*, attraverso il francese *fouràge* = alimento, nutrimento.

Furagiâr *V.tr.* 1) Foraggiare, dare il cibo agli animali. 2) Mantenere, nutrire.

Furâr *V.tr.* Forare, bucare, trapassare.

Furașêva *Sm.* Scricciolo, detto anche *scarșarîn* (*Vedi*).

Furastêr *Sm.* Forestiero, straniero, estraneo, poco sociale. Dal latino *fòras* = esterno. Il termine è ritornato da noi attraverso il provenzale *forestièr*. Il concetto propone una persona che vive nella foresta relativamente a chi vive in città. *Parlâr furastêr* = parlare straniero.

Fûrb *Agg.* Furbo, astuto, sveglio. Dal francese (XV secolo) *fourbe* = ladro. *Fûrb cmé l'âqua di macarûn* = sempliciotto. *A n'fâr mià al fûrb* = non fare il furbo.

Furbaciûn *Sm.* Furbacchione, astuto, sveglio.

Fûrbâster *Sm.* Furbastro. Intraprendente.

Furbîn *Agg.* 1) Sveglio, difficile da gabbare. 2) Efficace e sbrigativo (detto di un attrezzo).

Furbîsia *Sf.* Furbizia, astuzia, avvedutezza.

Furbșêta *Sf.* Forbicetta (ortottero). Dal sabino *fòrfex*, in latino *fòrbex* = tagliare.

Furbșîni *Vedi Fòrbși.*

Fûrca *Sf.* 1) Forca, capestro. 2) Tridente, forcone. Il significato di capestro deriva dal fatto che le forche primitive si servivano di due bidenti fermati in terra coi rebbi verso l'alto, e una traversa che li

collgava, cui veniva appeso il giustiziato. *Fârca bunèla* = antico gioco in cui ci si metteva a testa in basso e con le gambe in alto. Dal latino *furca*, al diminutivo *fûrcula*, ed indica uno strumento a due punte. Qualcuno accomuna questa radice a quella di *forare*.

Furcâ, Furcâl *Sm* Tridente, forca. Dal latino *furca*, al diminutivo *fûrcula*.

Furcâda *Sf.* 1) Forcata, quantità di foraggio trasportabile con una forca. 2) Colpo inferto col forccone.

Furchèta, *Sf.* Forchetta, posata. Per alcuni indica anche il forccone.

Furchetûn *Sf.* Forchettone, strumento da cucina.

Furcûn *Sm.* Forcone, tridente. Indica in particolare uno strumento di legno sagomato, con due o più rebbi, utilizzato per ammuchiare fieno o strame. Permetteva di spostarne una quantità maggiore.

Furcunâda *Sf.* Forconata, colpo di forccone.

Furêr *Vedi Furiêr.*

Fureria *Sf* Magazzino militare.

Furèsta *Sf.* Foresta, grande bosco intricato. Dal latino tardo (VI secolo) *forestis (silva)*, da *foris* = la selva che sta fuori.

Furestâl 1) *Agg.* Forestale (relativo a foresta). 2) *Sm.* Chi appartiene al Corpo Forestale. con compiti di sorveglianza dell'ambiente. Da *Fòris*, cioè all'esterno del recinto, quindi non curato, incolto.

Furestâle *Sf.* La Forestale, corpo paramilitare impegnato nella sorveglianza del patrimonio boschivo e dell'ambiente. Oggi è inglobato nell'Arma dei Carabinieri. Il **Corpo Forestale** dello Stato fu istituito il 5 Gennaio 1933, alla diretta dipendenza del Ministero dell'Agricoltura.

Furfânt *Sm* Furfante, malandrino, imbroglione. dal latino *fur (ladro)*, attraverso il francese *forfaire* = far fuori (*rubare*).

Furfè (A furfè) *Locuz.* Contratto approssimativo, a cottimo. Dal francese *forfait (alla lettera = per quello fatto)* = cottimo.

Furgûn, Fergûn, Sfurgûn 1 *Sm.* Bastone per "frugare" il forno a legna. Da non confondere con lo *strufinûn* che invece serviva per pulire il piano da braci e cenere prima di introdurre il pane da cuocere.

Furgûn 2 *Sm. (neol.)* Autocarro chiuso per trasporto merci. Dal francese *fourgon*.

Furgunsîn *Sm.* Furgoncino.

Fúria *Sf.* 1) Furia, ira. 2) Persona scalmanata, adirata. 3) Fretta, premura. 4) (*nei polli*) Ghiandola di grasso. Dal latino *furia*.

Furiêr *Sm.* Magazziniere militare. Dal francese *fourrier* = foraggiatore, dispensiere.

Fûriûş *Agg.* Furioso, adirato. *Mât furiûş* = pazzo scatenato.

Furlâna, Frulâna *Sf.* 1) Ballo popolare di origine friulana. Da *friulana*, cioè del Friùli. Era un ballo delle nostre nonne e bisnonne, molto prolungato, tanto da diventare il simbolo delle cose noiose come le sgridate. 2) Ramanzina, lavata di capo. 3) Falce fienaria. *Balâr la frulâna* = ballare la furlana. *Fâr balâr la frulâna* = impartire un severo rimprovero.

Fûrma *Sf.* 1) Forma, stampo, sagoma. 2) Aspetto esteriore visibile. 3) Salute efficiente. 4) Forma di formaggio. Ma ha tanti significati adattabili, come la parola cosa. È la metatesi del greco *morphè* in

latino **forma** = aspetto, forma esteriore di un oggetto. *Êsr' in fûrma* = stare bene. *Al fûrmi pr'al scârpi* = le forme per fare o per allargare le scarpe. *Fûrma 'd fêr* = forma per aggiustare le scarpe, detta anche *pè d' fêr* = piede di ferro. *Dâr la fûrma* = sagomare. Mettere le forme nelle scarpe. Dare forma ai capelli. *Linsâr la fûrma* = iniziare una forma di formaggio. *Rùmper la fûrma* = rompere gli stampi (in fonderia). Ma si usa ancxhe per dire che non si è più in grado di procreare. *Fâr la fûrma* = fare la forma (del Parmigiano-Reggiano). Curiosità: pare che il nome di forma attribuito al parmigiano-reggiano derivi dal borgo di **Frombolara**, (in antico **Formulara**, nei pressi di Marola) ove venne prodotto il primo formaggio che poi divenne il prodotto tipico.

Furmàj *Sm.* Formaggio. Dal latino medievale **formaticus** (**caseus**) = cacio fatto con la forma o stampo, attraverso il francese antico **formage**. *A pân e furmàj* = pasto a pane e formaggio. Era il pasto povero di chi andava a lavorare lontano da casa. *Furmàj ad pègra* = pecorino. *Furmàj cûn i bêgh* = formaggio con i bachi (non perché era marcio; era una specialità). *Furmàj radû*, = formaggio grattugiato. *Grând cmé i dû 'd furmàj* = alto come un soldo di cacio (*dû* = due centesimi). Nota: Per la storia del grana Reggiano leggere gli articoli su Reggiostoria, N° 88, a pg. 22 e su Tuttomontagna, N°73, a pg. 14)

Furmaiö *Sm pl.* Casari, formaggieri, produttori di formaggio.

Furmàja *Sf.* Grossa forma di formaggio.

Furmajâr *Sm.* Formaggiaro, casaro.

Furmajêr *Sm.* Ghiotto di formaggio.

Furmajîn *Sm.* Formaggino. Formetta di cacio.

Furmajêra *Sf.* Formaggera.

Furmalîna *Sf.* Formalina, usata anche come antitarlo.

Furmâr *V.tr.* Formare, educare; realizzare, dare un aspetto, una forma. Dal greco **morphè**, attraverso il latino (per metatesi) **formare**, modellare, dare una forma.

Furmașiûn *Sf.* 1) Formazione, maturazione intellettuale, realizzazione. 2) Squadriglia (di aerei o militari). 3) Realizzazione di un lavoro.

Furmênt *Sm.* Frumento, grano. Dal latino **frumentum**, = grano, cereale (da **frui**, **fruimèntum** = ricavare un vantaggio).

Furmentûn *Sm.* Granoturco, mais (detto anche grano siciliano o saraceno). *Pulênta 'd furmentûn / e aqua d' fôs: / lavûra te, padrûn, / che me in n'in pòs*, = polenta di granoturco / e acqua di fosso: / lavora tu padrone / che io non ne posso più. *Dâr tèra al furmentûn* = smuovere la terra vicino al piede. *Nomenclatura: Cavî d'la panòcia*, = capelli, ciuffo. *Melghèt*, = parte superiore dello stelo o infiorescenza (che veniva tolto per fare crescere meglio la pannocchia). *Gambûn*, = stelo; *Föja dal gambûn*, = foglia esterna; *Föja 'd la panòcia*, = foglia della pannocchia, bràtea (le più tenere si utilizzavano per confezionare il paglione); *Canò-c*, = tutolo, parte interna della pannocchia; *Grân*, = grano. Nota: il nome **grano turco** è il frutto di una interpretazione errata del termine inglese. In americano era **weat of turkei** = cibo per i tacchini. Fu tradotto ad orecchio e diventò **grano dei turchi**. Siccome la parola sapeva di esotico non fu più corretta.

Furmentunâr *Sm.* Campo di granoturco.

Furmèta *Sf.* Piccola forma di formaggio fatto in casa.

Furmîga *Sf.* 1) Formica. Ma è più comune **pîš**. 2) Creatura piccola. 3) Persona laboriosa. 4) Sapore acido, sgradevole. 5) Caricatrice meccanica a nastro. Dal greco **myrmyx**, in latino **formica**. *Un semnèl ad furmîgh*, = una lunga fila di formiche. *Strambucâr int un ôs ad furmîga*, = annegare in un bicchiere

d'acqua. *Furmîga dagli êli* = formica alata. *Ciapâr l'udûr d' furmîga*, = assumere odore e sapore acido e sgradevole (detto di cibi).

Furmigâj, Furmigâr *Sm.* 1) Formicaio, termitaio. 2) Ressa, ammasso di persone. *Stusigâr un furmigâr*, = stuzzicare un formicaio.

Furmigamênt *Sm.* Formicolio.

Furmigâr *V. intr.* Formicolare (provare sensazione di fastidio, come se le formiche camminassero entro il corpo).

Furmigûn *Sm.* Formicone, formica grossa.

Furminânt *Sm.* Fiammifero. È più frequente *Fulminânt*.

Furnâda *Sf.* Una cotta di pane, la quantità che sta in una infornata.

Furnâr *Sm* Fornaio, panettiere. Dal latino *furnârius* = addetto al forno.

Furnâşa *S. f.* 1) Fornace. 2) Locale molto caldo. 3) (ironico) Bocca larga. Dal latino *fornax*.

Furnaşèla *Sf* 1) Piccola fornace o fornello, per cuocere calce o bianchetto. 2) Fornelletto a legna che nelle grandi cucine di un tempo stavano di fianco al camino.

Furnaşûn *Sm.* Grossa fornace a livello industriale.

Fûrne, Fûrn (se seguito da parola che inizia per vocale). *Sm.* 1) Forno; altoforno. 2) Loculo, tomba. 3) Terapia. 4) (in senso ironico) Bocca larga. 5) (in gergo) Vagina. Dal latino *furnus*, = forno familiare. *Mandar ai fûrne* = condannare a morte per asfissia. *Fâr i fûrne* = curarsi con la terapia del calore. *Nomenclatura: Srâja* = lastra di metallo per chiudere la bocca del forno. Poteva essere anche di legno foderata di lamiera. *Spasadûr* = spazzolone di foglie di granoturco per pulire il piano prima di infornare il pane. *Sfurgûn* = frugone, bastone per attizzare il fuoco. *Pâla*, = pala di legno o di metallo per infornare il pane. Da noi il forno si costruiva con mattoni, a Colagna e Ligonchio con un tipo di sasso detto *Caprûn*. *Chi non è in forno è sulla pala* = chi non è ancora stato punito lo sarà presto [Castellini]

Furnèl *Sm.* Fornello (in mattoni, in lega metallica, a gas). Può indicare sia la piccola fornace per cuocervi calce, gesso o laterizi, come il fornello in muratura a fianco del camino o il braciere su cui era possibile cuocere i cibi con le *pignatte*.

Furnîr *V.tr.* 1) Provvedere, rifornire, dare. 2) (*arcaico*) Finire, terminare. Dal franco *frônjan*, attraverso il francese antico *fornir*. *La vôt furnîr?* = vuoi smetterla?

Furòt *Sm.* 1) Puntura. Iniezione. 2) Lesina a punta dritta.

Furşèla, Sfurşèla *Sf* Forcella, elemento biforcuto. Diminutivo di *Fûrca* (Cfr.: *Sfurşèla*).

Fursîna *Sf.* 1) Forchetta. 2) Forcone. Dal latino *furcilla*, = piccola forca. *L'è 'na bûna fursîna*, = è una buona forchetta, è un grande mangiatore.

Fursinâda *Sf.* Forchettata, la quantità asportabile con una forchetta.

Fursinûn *Sm.* Grossa forchetta di legno, per cucinare.

Fûrt *Sm.* Furto. Dalla stessa radice latina di *fur* derivca il termine ladro.

Furtèsa *Sf.* 1) Robustezza, rinforzo, vigore. 2) Fortezza, castello.

Furtûna *Sf.* Fortuna, buona sorte. Dal latino *fortuna*. La radice *fort* indica insicurezza, casualità. *I bêñ 'd furtûna / i pâsi cmé la lâna*, = i beni avuti per fortuna / passano come la luna. *La furtûna la vâ adré ai màt*, = la fortuna favorisce i matti. *Per furtûna*, per fortuna, meno male.

Furtunâ *Agg.* Fortunato. Anche come nome proprio. *Furtunâ cùl vilân / che cùl ch'a n'pòl fâr incö al le fâ dmân*, = fortunato il villano che fa domani quello che non può fare oggi. *Furtunâ cmé un cân in cêsa*, = fortunato come un cane in chiesa. Siccome venivano considerati esseri immondi venivano cacciati a botte.

Furûr *Sm* Furore, ira. Dal latino *furere* = scatenarsi, diventare furioso.

Fûš *Sm.* Fuso, rocchetto. Dal latino *fusus, fusi*, = il fuso per filare. *Nota:* Il fuso è anche simbolo della rigidità eretta di una persona: *Drît cme un fûš* = ritto e rigido, citato anche dal *Giusti* in Sant'Ambrogio: "Davanti a Dio diritti come fusi" [Verso 24].

Fûš *Agg.* Sciolto, fuso (p. pass. di *föndere*).

Fușadèl *Sm* Rivolo, solco, rigagnolo.

Fușadlîn *Sm.* Rigagnolo, piccolo fossato.

Fușaröla *Sf* Portafusi, fusiera. Normalmente era un triangolo di listelli di legno con fori sui due lati e appeso al muro.

Fuschia *Sf.* Foschia, nebbiolina.

Fușeta *Sf.* 1) Piccola fossa, cisternino. 2) Fossetta (del viso).

Fușato *Sm.* Fosfato, concime integratore. Dal francese *phosphate*.

Fușible, Fușibil *Sm.* Fusibile, protezione all'impianto elettrico. Dal latino *fusilis* (da *fundo*), che si può sciogliere. Veniva chiamato *valvulina* e il portafusibili era detto *tabachêra*.

Fușîl *Sm.* Fucile, schioppo. Dal Itino volgare *foçile* (da *focus*). È più frequente *s-ciòp*, schioppo.

Fușîlâ *Pp.* Fucilato, ucciso, giustiziato.

Fușîlada 1) *Sf.* Fucilata, sparo di fucile. 2) *Pp.* Uccisa con un colpo di fucile.

Fușîlâr *V.tr.* Fucilare, uccidere.

Fușîlașiûn, Fucilașiun *Sf.* Fucilazione, esecuzione capitale.

Fușîlêr *Sm.* Fuciliere.

Fușîlêra, Fușîliera *Sf.* Fuciliera, armadio o rastrelliera per appoggiare i fucili.

Fușîl mitragliadûr *Sm.* Fucile mitragliatore.

Fușîna *Sf.* Fucina, forgia, fabbrica. Dal latino [*of*]ficina. (da *opus facere*, poi *opificina*).

Fușîûn *Sf.* 1) Fusione di un metallo. 2) Fusione, unificazione.

Fúst *Sm.* 1) Fusto, contenitore, bidone. 2) Tronco. 3) Persona aitante, robusta. Dal latino *fustis*, = bastone.

Fustagn, Frustagn *Sm.* Fustagno, tessuto resistente. Dal latino medievale *fustaneus*, o dall'arabo *Fustat*, sobborgo del Cairo ove si lavorava questo tipo di stoffa [*Colonna, Palazzi, Rusconi*].

Fustigûn *Sm.* 1) Attizzatoio per il forno. 2) Persona magra, smunta. *Tulî marî dunşèli, / tulîl pròpia da bûn: / A tös marî cal bèli, / a gh'armàgn i fustigûn* = sposatevi ragazze, / sposatevi davvero; / si sposano le più belle, / ci restano solo gli spilungoni (ioè quelli sgraziati). *Vedi Sfumigûn.*

Fușulêra *Sf. (neol.)* Fusoliera. Parte dell'aereo a forma di fuso.

Fușûn *Sm.* Grande fosso.

Fușûn *Sm.* Gatto cui piace fare le fusa.

Fûta *Sf.* 1) Rabbia, nervoso, stizza, arrabbiatura. 2) Bugia, frottola. *S'a m'vên la fûta*, se mi arrabbio. *Avêgh la fûta*, essere arrabbiato.

Fùtbal *Sm* Gioco del calcio, del pallone. Dall'inglese *foot + bal*

Fùtnes *V. rifl.* Fregarsene, non interessarsi.

Futògrafo *Sm.* Fotografo.

Fùtre *V.tr.* Fottere, imbrogliare, turlupinare, ingannare. *Andê a fâv fùtre*, = andate a quel paese.

Futû *Agg. e Pp.* Fottuto, imbrogliato.

Futûda 1) *Sf.* Fregatura. *Ciapâr 'na futûda* = prendere una fregatura. 2) *Agg. e Pp.* Fottuta, imbrogliata.

Futugrafia, *Sf.* Fotografia, ritratto. Dal greco *phòs* e *gràpho* = immagine realizzata con la luce.

F

u

t

û

r

S

m

.

F

u

t

u

r

o

,

a

v

v

e

n

i

r

e

.

D

a

l

Lettera G

Gabân, Gabâna *Sm. e Sf.* Gabbana, pastrano, giubbone. Dall'arabo *qaba'* o *habà*, tunica con lunghe maniche. *Vultâr gabâna*, = cambiare bandiera, venire meno a un impegno preso.

Gabanèla *Sf.* Siesta, riposino pomeridiano. 2. Camice, sopravveste di medici o impiegati; veste da camera. Il nome potrebbe derivare dal fatto che la Gabanella si faceva indossando la Gabana.

Gabèla *Sf.* Gabella, dazio sulle merci importate. Dall'arabo *qbâla* = cauzione, passata in latino medioevale con *Gabella* = imposta.

Gàbia *Sf.* Gabbia, stia, ricettacolo chiuso. Dal latino classico *cavea*, volgare *cavja*, gabbia. *Mètr' in gàbia*, = mettere gli animali nella gabbia; imbrogliare, costringere qualcuno alla resa. *Tirâr föra da la gàbia*, = liberare (gli animali), togliere d'impaccio.

Gabiân *Sm.* Gabbiano, uccello marino. Dal latino *gàvia*, con lo stesso significato.

Gabîna *Sf.* 1. Cabina (telefonica, di mare, elettorale). 2. Abitacolo di camion e simili. Dal tardo latino *capanna*, attraverso l'inglese *cabin* e il francese *cabine*.

Gabinèt *Sm.* 1. Gabinetto (normalmente s'intende il bagno). 2. Luogo appartato (a partire dal XIV secolo). 3. Stanza intima. 4. Ufficio politico (dal XVII secolo).

Gabiòt *Sf.* 1) Gabbia. 2) Sottoscala. 3) Capanno per ricovero attrezzi.

Gabiûn *Sm.* 1. Grossa gabbia. 2. Gabbione (cioè rete contenente sassi, a riparo e a sostegno di argini).

Gablîna *N. pr.* Gabellina, località dell'alto Appennino Reggiano corrispondente alle sorgenti del Secchia, da dove parte l'acquedotto che alimenta gran parte della provincia. Da *Gabelus*, antico nome del Secchia, successivamente mutato in *Situla*, poi *Sitla*, *Sicla*, infine in *Secchia*. Aveva lo stesso nome un albergo situato sulla strada per il Cerreto e vicino alle sorgenti del Secchia.

Gagà *Sm.* Sofisticato, damerino, lezioso. Dal francese *gaga*, di origine onomatopeica, riferito a uno che balbetta per imbarazzo.

Gagliòf *Sm.* Gaglioffo, imbrogliatore persona poco affidabile. Fusione di due parole provenzali: *galihard* e *goffo* = persona robusta ma grezza, buffa.

Gâgo *Sm.* Gagà, elegantone, snob. Vedi *Gagà*.

Gajârd *Agg.* 1. Gagliardo, forte, robusto. 2. Intenso, abbondante. 3. Abile. Dal provenzale *galhart* (persona forte, robusta). *L'é gajârd* = è uno forte. *Fâr al gajârd* = fare lo strafottente, lo sbruffone di fronte ai più deboli. *Vîn gajârd* = vino con molti gradi alcolici. Dal provenzale con *galhart* = persona forte, robusta. Vi è chi associa a tale radice (o anche alla variante Gàll) la parola *Gallia*, che quindi diventerebbe *La terra dei forti*.

Gajardèt *Sm.* Gagliardetto, distintivo, bandiera. Diminutivo di *gagliardo*, che era una antica bandiera delle navi (*Devoto*).

Gajbêder *Sm.* Oriòlo, rigògolo. Vedi *Galbêder*.

Gàjno *Sm.* Persona astuta, capace.

Gajöl *Sm.* La parte non ben arata bene al termine di solchi, in prossimità di alberi o di confini.

Gàl, (*pl. Gàj*) *Sm.* 1. Gallo. 2. Capoccia. Arrogante. Dal latino *gallus*, con lo stesso significato. È probabile un precedente aggettivo *galleus* = rigonfio [*Colonna*]. *Ìnt al pulâr a n'gh'é mia pász / quând la galîna la cânta e 'l gâl al tâš* = nel pollaio non c'è pace / se la gallina canta e il gallo tace. *Quând al gâl al*

cânta int al pulâr, un bèl squàs l'é adrê rivâr = quando il gallo canta restando nel pollaio, un bell'acquazzone sta per arrivare. *Dû gaj int al pulâr i' ên tròp!* = Sono troppi due galli nel pollaio! *Al pu' fòrt al càsa via – chiêter gaj dal su pulâr* = il più forte caccia gli altri galli dal proprio pollaio.

Gàla (A) *Locuz.* A galla, a fior d'acqua. È probabile il riferimento a “*galla*” (escrescenza delle querce), la *gurgàla* (*gargôla* a Carpineti-Casina; *carcàll* a Civago), che può arrivare anche a due centimetri di diametro. V. *Gurgàla*.

Gâla *Sf* 1. Gala, serata di lusso, cerimonia solenne. 2. Vestito da parata. Dallo spagnolo *gala* attraverso il francese *gale* = divertimento, spasso.

Galâ *Agg. e Pp.* Gallato, (uovo) fecondato dal gallo. Dal verbo *galâr*, fecondare le galline.

Galabrúša *Sf* Galaverna, brina, gelata. C'è chi distingue tra *galabrúša* e *galavêrna* per il modo di prodursi dei due fenomeni. I due termini hanno in comune la prima parte *gala* che significa *latte*, color latte, quindi bianco (come la brina). *Brúša* avrebbe a che fare col verbo *bruciare* tenendo presente che in dialetto si dice *brušâ* anche un oggetto gelato. *Vèrna* invece si riferirebbe ai disegni prodotti dai cristalli di ghiaccio, come se fossero *fiorellini primaverili*, una ironica allusione alla primavera.

Galadûra *Sf* Gallatura, fecondazione dell'uovo (da parte del gallo).

Galânt *Agg.* Galante, zerbinotto, cascamoto. Dal francese *galânt* = vivace, adorno come un gallo. In piemontese è ancora presente l'espressione *gentîl galânt* per indicare un giovane innamorato, garbato e gentile.

Galantîna *Sf* Galantina, piatto di carne fredda. Forse da *galâtina* (color latte), attraverso il francese *galantine* (XVII secolo).

Galantòm *Agg.* Galantuomo, onesto, leale. Dal francese *galânt* = signorile, e *homme* = uomo, quindi uomo leale, degno di rispetto. *Om, bel om, fûrb e lâdre e galantòm!* È l'espressione che indica un imbroglione. *Mazzaperlini* spiega così l'adagio: all'individuo bersaglio del gioco venivano contati i bottoni della giacca recitando il proverbio. Se la conta arrivava **a cinque** la persona era un *galantuomo*; se si fermava a **quattro** era un *ladro*; **a tre** era *furbo*; **a due** era *bello*; **a uno** era *normale* (uomo). *Rôba da galantóm* = roba buona. *Ehi vu, galantóm* = Ehi, buon uomo! Era il modo di rivolgersi ad uno sconosciuto per chiedere informazioni. Quel “*galantòm*” non si riferiva alla rettitudine morale ma piuttosto era un gesto di rispetto, come il nostro “*Signore*”.

Galantumîšme *Sm.* Galantomismo, perbenismo.

Galâr *V. tr.* Fecondare la gallina da parte del gallo.

Galavèrna *Sf* Brina, freddo intenso con ghiaccio sugli alberi. Vedi *Galabrúša*. C'è chi parte da *calabèrna*, forma aggettivale mediterranea di *càlabro* = concrezione calcarea o glaciale. Secondo il *Maranesi*, citato dal *Pini*, invece il termine sarebbe la fusione del francese *gale* = rognia e *verne* = inverno. Ipotesi, comunque.

Galavrûn *Sm* 1. Calabrone, grossa vespa. 2. Zerbinotto, pretendente, spasimante. Dal latino *crabro*, calabrone. *Al gh'à 'na tèsta che n' ghe fà gnân i galavrûn* = ha un cervello che non vi fanno il nido neppure i calabroni (è senza criterio). *Nîgher cmé un galavrûn* = nero come un calabrone, arrabbiatissimo.

Galbêder, Galbêdre *Sm* 1. Rigògolo, oridòlo, uccello a piumaggio giallo. 2. Persona infetta da epatite o itterizia. Dal latino volgare *aurigalgulus*, poi *aurigàlbus* = uccello dal piumaggio giallo oro.

Galegiamênt *Sm* Il galleggiare, lo stare a galla.

Galegiânt *Sm. e Agg.* 1. Galleggiante, strumento che permette di galleggiare. 2) Marchingegno che blocca il flusso dell'acqua in un recipiente. 3. Oggetto che resta a galla.

Galegiâr *Vintr.* Galleggiare, restare a galla.

Galeòt *Sm* Galeotto, birbante, farabutto. Dal francese antico *galehault* (personaggio di romanzi del ciclo bretone), quindi galeotto, furbacchione, privo di scrupoli [*Colonna*].

Galêra *Sf* 1. Galera, prigioniero. 2. Luogo infelice. Si tende a ricollegare la parola al tardo greco *galaia*, poi *galèa* = nave su cui i prigionieri venivano costretti ai remi [*Colonna*].

Galerìa *Sf* 1. Galleria, miniera, rifugio sotterraneo. 2. Locale per mostre d'arte. 3. Lungo corridoio. Dal latino medievale *galilaea*, poi *galiraea*, attraverso il francese *galerie*. Il termine medievale indicava un portico antistante i monasteri o le chiese. È probabile il riferimento alla predicazione del Cristo in Galilea [*Colonna, Rusconi*].

Galèt *Sm* 1. Galletto, pollo. 2. Pannocchia di granoturco aperta e pronta per essere legata nel mazzo. 3. Ragazzo sveglio, arrogante, presuntuoso. 4. Dado con alette (termine tecnico della meccanica). 5. Elica di acero. 6. Fungo giallo, *cantharellus cibarius*.

Galèta *Sf* Galletta, biscotto molto secco, fornito ai militari al fronte. Dal francese *galette*, biscotto. Poiché diventava presto molto secco veniva anche detto mattone, mattonella.

Galîna *Sf* Gallina, pollame. *La galîna vècia la fà 'l brö bûn* = gallina vecchia fa buon brodo. *A la galîna ingûrda a gh' crèpa 'l gôš* = alla gallina ingorda scoppia il gozzo. *La galîna ch'la cânta l'à fât l'öv* = la gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo (chi parla senza essere stato interrogato probabilmente è colpevole). *Se un purèt al màngia 'na galîna o l'è malâ 'l purèt o la galîna* = se un povero mangia una gallina o è ammalato lui o la gallina. *Pistâr l'âqua al galîni* = fare un lavoro inutile. *Maşâr la galîna da i' öv d'ôr* = uccidere la gallina dalle uova d'oro, fare una cosa insensata.

Galîna d'india *Sf* Faraona. Siccome il loro verso è particolare si diceva che ripetevano: *caplèt, caplèt*.

Galinèla *Sf* 1. Gallina giovane. 2. Gallinella, guano di gallina. 3. Insalata. 4. Specie di margherita. 5. Gallinaccio, altro nome del galletto (*fungo*).

Galistrûs *Sm* Gallo castrato male, né gallo né cappone.

Galiûn *Sm* Zappa a due punte.

Galòp *Sm* 1. Galoppo del cavallo. 2. Tipo di ballo. Dal francese *galoper*.

Galtûn *Sm* 1. Piccola galletta. 2. Galletto, pollastrino. 3. Ragazzino

Galûn *Sm* 1. Gallone, fregio. Decorazione, medaglia. Dal francese *galon*, derivato da *galoner* = adornarsi (come un gallo) 2. Gallone, misura di capacità per il petrolio in Inghilterra (litri 4,546) e USA (litri 3.785). 3. Coscia, parte superiore della gamba. E qui la cosa si complica. La stessa Crusca, nella prima edizione del 1612, non ha accolto il termine nonostante fosse stato usato anche dal Boiardo. Lo accoglierà solo nel 1741. Nell'accezione di natica, parte del corpo umano, sembra accettabile la versione di *Pianigiani* che ricorre a *Lagèna, o Lagòna [lagæna]*, cui assomiglierebbe per la forma. Si tratta di un recipiente vagamente simile all'anfora. *Vultâr galûn* = girarsi dall'altra parte, trascurare un richiamo; continuare a dormire. *Andâr ad galûn* = andare di traverso. Si dice anche quando la nave si sposta su un fianco, o quando gli affari vanno male..

Galupâda *Sf* Galoppata, sgroppata.

Galupadûr *Sm* 1. Cavallo da galoppo. 2. Persona che cammina molto, galoppatore.

Galupâr *Vintr.* Galoppare, correre velocemente.

Galupîn *Sm* 1. Galoppino, portavoce. 2. Asservito, ruffiano.

Galúster *Sm* 1. Pollo mal capponato. 2. Donnaiolo da strapazzo. *Cantâr in galúster* = fare il verso del gallo (detto della gallina): è considerato segno di malaugurio.

Gàmba *Sf* 1. Gamba, arto. 2. Piede di tavolo o sedia. 3. Stelo di cereali o fiori. 4. Asta del compasso. Dal greco *kampè*, articolazione, in latino *gamba*. *Ésr' in gàm̃ba* = stare bene, essere sani, in forma. *Quànd l'amûr al gh'è / la gàm̃ba la tîra 'l pè; / quànd l'amûr al mânca / al pè 'l tîra la gàm̃ba* = quando l'amore c'è / la gamba trascina il piede; / quando l'amore manca / è il piede che trascina la gamba. *Mèt̃s' al gàm̃bi in spàla* = accelerare, camminare velocemente. *Fâr 'd la gàm̃ba* = camminare molto a piedi. Anche fare esperienza. *Chi a n'gh'à tèsta al gh'ha gàm̃ba* = chi non ha memoria ha gambe per camminare. *Dàs̃la a gàm̃bi* = scappare. *L'é ún ch'al drìsa al gàm̃bi ai cân* = è un bravo artigiano. *Brîsa fâr al pàs̃ pu' lùng che la gàm̃ba* = bisogna fare il passo secondo la gamba. *A ò-c e gàm̃ba*, = a occhio e croce. *Bùna gàm̃ba*, = camminatore. *A quàter gàm̃bi*, = carponi. *Sùt gàm̃ba* = sottogamba (prenderla alla leggera). *A gh'in vèn 'na gàm̃ba* = la cosa si fa seria. *Al gàm̃bi 'l fân giàcomo* = le gambe cedono.

Gàmba (A) *Locuz.* Attraversare, guardare a piedi.

Gambâl *Sm* Gambale, stivaletto senza scarpa, a protezione del polpaccio. Era in uso nell'esercito della prima guerra mondiale.

Gambarîn *Sm* Gamberetto. *Gambarîn lùdghe* = gamberetto molliccio, che sta facendo la muta della crosta.

Gambaröla *Sf* 1. Sgambetto. 2. Trabocchetto, imbroglio. *Avêgh la gambaröla*, = inciampare per troppa stanchezza.

Gàm̃ba supèta = Giuoco della gamba zoppa. Dal modo di camminare di chi partecipa al gioco, come se zoppicasse, perché cammina con una sola gamba.

Gàmble *Sm* Manico della falce fienaria. Oltre il Secchia si distingueva tra *gambl* (le due stanghe che uniscono il giogo alla traggia) e *gàmbla* (il manico della falce fienaria) [*Castellini*]. A Ramiseto: pali che partono dal giogo e si allargano sotto la *brusèla* (vedi).

Gàmber, Gàmbre *Sm* 1. Gambero. 2. Persona retrograda, lenta, svogliata. Dal greco *kàmmaros*, poi *kàmbaros*. In latino *gambarus*, poi *cammarus*. 3. Squadretta dentata per fermare la tavola da piallare al bancone del falegname. *Gàmber lôdghe*, gambero che sta mutando la corazza.

Gambèta (Êsre in) *Locuz.* Calzare le scarpe senza calze.

Gambîn *Locuz.* *Dâr dû sôld a gambîn*, = darsela a gambe, svignarsela. (Alla lettera: pagare le gambe perché cci portino lontano).

Gambûn *Sm* 1. Fusto del granoturco. 2. Gamba gonfia. È l'accrescitivo di "gamba". I fusti del granturco, freschi e teneri, servivano da foraggio; secchi, oltre che per accendere il fuoco, servivano a fare graticci per pareti o altro.

Gambús, *Sm* Gambuccio, parte terminale del prosciutto.

Gamèla *Sf* Tegame, teglia ([te]gamella). Dal greco *tèganon*, con lo stesso significato.

Ganàsa *Sf* 1. Ganascia, mandibola, osso della mandibola. 2. Freno meccanico. 3. Morsa; parti della pinza. 3. Spaccone, millantatore. Dal greco *g-nàtos* = mascella. *O dênt o ganàsa*, = o dente o ganascia (non vi sono alternative). *'Na bùna ganàsa* = una buona forchetta, un mangiatore. *Mangiâr a dû ganàsi*, = mangiare a due palmenti. *Sbadaciâr a dû ganàsi*, = sbadigliare a bocca spalancata.

Ganaşâda *Sf* Spacconata, millanteria.

Ganaşâr *V. intr.* 1) Vantarsi, fare lo sbruffone. 2) Ridere a crepappelle.

Ganașûn *Sm* Sbruffone, spacccone, borioso. *Fâr al ganasûn* = fare lo sbruffone.

Gân-c *Sm* 1. Gancio; uncino. 2. Aggancio. 3. Pugno in faccia, dal basso verso l'alto. Dal greco *kâmpsos* = ricurvo, attraverso il turco *kança* [*Colonna, Devoto*]. *Tacâr un gân-c*, = attaccare bottone.

Gancèt *Sm* Piccolo gancio.

Ganciâr *V.tr.* Agganciare, connettere.

Ganciâs *V. rifl.* Agganciarsi, connettersi, abbottonarsi.

Gângher *Sm* Cardine. *Andâr fôra dai gângher*, = arrabbiarsi. *Vedi Càncher*.

Gànș, Gànșa *Sm, Sf* Moroso, morosa, ma con una sfumatura maliziosa. Dal latino medioevale *gangia* = meretrice.

Gàra *Sf* Gara, competizione, sfida. Dall'arabo *gâra* = scorreria. *L'ê 'na bèla gàra*, = è un impegno gravoso.

Garabàtla *Sf* Cosa senza valore, roba usata. Forse dal pisano *carabattolo* = barattolo, in tono dispregiativo.

Garà-g *Sm* Garage, rimessa per automezzo. Dal francese *garer* = mettere al riparo, (*gàre* significa *stazione*).

Garagìsta *Sm* Garagista, posteggiatore.

Garandèla (**A la**) *Locuz.* 1. Indumento cascante, troppo largo. 2. Pioggia scrosciante, a catinelle, acquazzone.

Garansìa *Sf* Garanzia, assicurazione, avvallo, convalida. Dal franco *werend*, francese *garant* = garante. *Fâr da garansìa*, = firmare per l'avallo.

Garantî *Agg. e Pp.* Garantito, provvisto di garanzia. Sicuro.

Garantîr *V.tr.* Garantire, avallare, assicurare.

Garavèla *Sf* 1. Qualità di pere granulose e profumate. 2. Qualità di ciliegie selvatiche (e nòccioli delle medesime). 3. Sassolini, chicchi di sabbia, cose da poco. 4. Colla speciale, usata dai calzolai. 5. Castagna senza polpa, guscione (detta anche *cuplûn* o *scherflûn*).

Gârb *Sm* Garbo, buone maniere, educazione, delicatezza. Dal gotico **garws*, = ornamento, decoro.

Garbâ *Agg.* Garbato, educato, delicato di modi.

Garbagnöla *Sf* Museruola metallica per impedire ai vitelli (a volte anche alle mucche) che assumessero cibo fuori orario. Si dice anche *burgàgna* (raro *burgaröla*).

Garbâr *V. intr.* Piacere, trovare di proprio gradimento.

Garbúj *Sm* Garbuglio, intrigo, groviglio.

Garbujûn *Sm* Garbuglione, pasticcione.

Garèt *Sm* Garretto. Dal gallico *garra*, attraverso il medioevale *garectum*.

Garganèla (**Bèvre a**) = Bere direttamente dal getto della sorgente o del rubinetto. Dal tardo latino *gàrgala* = trachea.

Gargarișme *Sm* Gargarismo. Dal latino *gargarismus* = verso di chi si sciacqua la gola.

Gargaròs *Sm* 1. Collo, trachea, tubo per deglutire. 2. Pomo di Adamo. Dal tardo latino *gargala* = trachea. A Cervarezza diventa *garghiròz*.

Gargatûn *Sm* 1. Gorgo, baratro. 2. Tana.

Garghinèla *Sf* Bilico, equilibrio. *Êsr' in garghinèla*, = stare in bilico.

Gargóla *Sf* Galla (escrescenza delle querce). È più usato *Gurgàla*.

Gargutlâr *V. intr.* Gloglottare, fare il verso del tacchino.

Garibaldîn *Sm* 1. Garibaldino, seguace di Giuseppe Garibaldi. 2. Persona temeraria, estrosa, sbarazzina.

Garlèt *Sm* Garretto, calcagno. Dal latino medievale *garectum*, parte posteriore dell'arto di bovini ed equini (e anche dell'uomo). *Móv chî garlèt!*, = svegliati!, datti da fare!

Garletûn *Sm* Garretto grosso.

Garòfne, *Sm* Garofano (fiore). Dal greco *caryophyllon* involucro con foglie.

Garòtle *Sm* Zolla, malloppo di terra arata e rivoltata, dura, secca.

Gârša *Sf* Garza, fascia medicamentale. Dal tardo latino *cardjare* (cardare).

Garšöl Vedi **Caršöl**.

Garšûn *Sm* Garzone, servitore, apprendista. Dal francese *garçon* = ragazzo, commesso.

Garufanîn *Sm* Garofanino. Chiodo di garofano. Dal greco *caryophyllon* involucro con foglie.

Garúl *Sm* 1. Gheriglio, polpa di noci o nocciole. 2. Pomo d'Adamo. Dal greco *kàryon*, involucro, noce, frutto con involucro duro, tramite il latino volgare *carilium*.

Gàš *Sm* 1. Gas, elemento vaporoso. 2. Mobile di supporto per il fornello a gas. 3. Impianto a gpl per auto. Dal greco *kàos*, latino *chaos*, massa informe.

Gàša *Sf* Gazza (*Pica Pica*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*). *Fàt al nì, môrta la gàša*, = fatto il nido, morta la gazza (appena si raggiunge un traguardo succede qualcosa di irreparabile).

Gašâ *Agg. e Pp.* 1. Gassato (detto di liquidi a cui è stata aggiunta anidride carbonica). 2. Esaltato (detto di persona).

Gašâda *Agg.* Acqua o bibita gassata, addizionata di anidride.

Gašân *Sm* Calendula.

Gašanêla *Sf* Calèndula, fiorrancio, tagete.

Gašâr *V.tr.* 1. Gassare (un liquido). 2. Eliminare mediante gas venefici (nei campi di sterminio nazista).

Gašâs *V. rifl.* Montarsi la testa, inorgogliersi, vantarsi.

Gašèta 1 *Sf* 1. Gazzetta, giornale. 2. Comare, pettegola. Dal titolo di alcuni giornali pubblicati in diverse città italiane e in epoche diverse. Il "*Gazzettino di Venezia*", forse stampato per la prima volta nel 1563, prese nome dal costo, una "*gazèta*" (gazzetta = moneta).

Gašèta 2 *Sf* Moneta di poco valore del sec. XVI. Dal bizantino **Gaza** = tesoro.

Gaĩa *Sf* Acacia, gaggia. Dal greco *akàkia*, attraverso il bizantino, poi il romagnolo *agaggia*, poi *gaggia*.

Gaĩasta *Sm (neol.)* Tecnico del gas.

Gařö *Sm pl.* Varicella, malattia infantile. Secondo *Galvani* deriva dalla macchiatura della pelle che diventa simile al piumaggio della gazza.

Gařöl *N. pr.* Gazzolo, frazione del comune di Ramiseto. Dal latino medievale *gagium*, *gazum*, e a volte *gayum*. **Gajum** in longobardo indicava un territorio a disposizione del governatore (oggi demanio).

Gařoli *Sm* Gasolio, nafta. Termine moderno, di importazione dall'inglese *gasoil* (*gas* e *oil*), dove *oil* sta per petrolio.

Gařòt *Sm* Piccolo di gazza.

Gařûřa *Sf* Gazzosa, bibita frizzante.

Gàt *Sm* 1. Gatto, micio. 2. Persona molto agile. 3. Amento, infiorescenza di noci, nocciole e simili. 4. Lanugine (di pioppi), gattice. 5. Accumulo di polvere che prende forma di lana, frequente sotto il letto o sotto i mobili. Dal latino tardo *cattus*, gatto. *Dâr un ò-c al gàt e ûn a la padèla*, = dare un occhio al gatto e uno alla padella (indica necessità di vigilare, sia per non farsi truffare, sia per eseguire bene un lavoro). *A n' dîr mai gàt se t'an l'ê int al sàch*, = non dire gatto se non è nel sacco. *Gàt majmûn*, = gatto mammone, gatto delle favole. *Mignîn*, = micetto. *I vân d'acòrdi cmé i cân e i gàt*, = vanno d'accordo come i cani e i gatti (litigano sempre). *Quând a mânca 'l gàt i tôp i bàli*, = se manca il gatto i topi ballano. *Liřâr al gàt pr'al vèrs dal pêl*, = lisciare il gatto secondo il verso del pelo (comportarsi con diplomazia). Se strofini il pelo del gatto contro la piegatura e il pelame regisce come se fracesse scintille significa che sta per piovere. *Insignâr ai gàt a rampâr*, = insegnare ai gatti ad arrampicarsi (pretendere di insegnare a chi è già esperto in materia). *Vista da gàt*, = vista acuta.

Gàt! Gàta! *Locuz.* Gatto! Gatta! Espressione forte e minacciosa per spaventare i gatti (in amore), perché non facciano “gattara”.

Gàt *Sm* Infiorescenza di noci, nocciole e simili.

Gàt *Sm* Segaccio, gattuccio.

Gàt *Sm* Accumulo di polvere che prende forma di lana.

Gât! *Locuz.* Gatto! Espressione usata per spaventare i gatti e farli smettere di fare confusione.

Gàta *Sf* 1. Gatta. 2. Errore. 3. Sbronza. *Ciapâr 'na gàta*, = prendere una sbronza solenne. *Gàta da plâr*, = grana da risolvere. *Fâr 'na gàta*, = commettere un grosso errore. *Fâr la gàta môrta*, = fare lo gnorri, fare la gatta morta.

Gatabúja *Sf* Gattabuia, prigionia. Dal greco *katògaia* = sotterranei, passata in latino con *catù(g)ja*. *Fnîr in gatabúja*, = finire in prigionia.

Gatamôrta *Sf* Gattamorta, fintone, subdolo.

Gatâra *Sf* 1. Lamenti di gatti in amore, “gattara”. 2. Raccogliatrice di gatti abbandonati.

Gataröla, Gatajöla *Sf* Pertugio praticato nelle porte, ove poteva passare il gatto.

Gatàs *Sm* Gattaccio, gatto brutto.

Gatés *(In) Locuz.* *Andâr in gatés*, = andare a donne.

Gatîn *Sm* Micetto.

Gatîna *Sf* 1. Gattina, micetta. 2. Smorfiosetta, adescatrice. *Fâr la gatîna*, fare la gattina, fare le moine.

Gàt majmûn *Sm* Spauracchio per i piccoli, gatto delle favole. Etim.: Cfr.: **Gat**.

Gàt múgn *Sm* 1. Persona musona, imbronciata, dimessa. 2. Gattamorta.

Gat nìgher *Sm* Gatto nero. Il gatto nero che attraversa la strada, secondo la superstizione, porta sfortuna.

Gatûn *Sm* Gattone, gatto grosso.

Gatûn (Andâr in) *Locuz.* Gattonare, andar carponi, a quattro zampe come i gatti (tipico dei bimbi che stanno imparando a camminare o di chi non vuole essere scorto). L'espressione ricorda il modo di camminare del gatto.

Gatûna *Sf* Gattona, gatta grossa.

Gatús *Sm* Gatto brutto e malaticcio.

Gavadèla (Oltre Secchia) *Sf* Paletta per raccogliere la cenere dal focolare. Forse da **Càvus** = di forma concava.

Gavâl *Sm* Paletta per raccogliere la cenere dal focolare. Forse da **Càvus** = di forma concava.

Gavalâda *Sf* 1. Colpo con la paletta (*gavâl*). 2. Quantità (di cenere) che può essere contenuta nella paletta.

Gavèta *Sf* 1. Gavetta, pentolino. 2. Tirocinio. Dal latino classico *gabata*, scodella, poi *gabita*, che, al diminutivo, diventa *gav[it]etta*, poi *gavitta*. *Fâr 'd la gavèta*, = fare un lungo tirocinio prima di affermarsi.

Gàvle *Sm* Settore circolare della ruota di legno, a ridosso del cerchione, da cui si dipartono due raggi diretti al mozzo.

Gavtîn *Sm* 1. Gavettino, tegamino. 2. Tirocinio.

Gavtûn *Sm* Gavettone, scherzo pesante, doccia fredda (si pone la gavetta in bilico sopra una porta da aprire, in modo che si rovesci addosso a chi entra).

Gelatîna *Sf* 1. Gelatina, parte solidificata del brodo raffreddato. 2. Gelatina, esplosivo.

Gêls *Sm* Gelso. Le sue foglie si utilizzavano per l'allevamento dei bachi da seta. Dal latino volgare *morus celsa* (*alta*), poi semplificato in *gelso*.

Gelsumîn *Sm* Gelsomino, fiore. Dal persiano *Yasamîn*.

Gelsumîna Gelsomina, nome proprio. Dal persiano *Yasamîn*.

Gelûş *Agg.* Geloso, invidioso.

Geluşia *Sf* 1. Gelosia, invidia, rivalità. Dal latino *zelus*, = emulazione, gelosia. 2. Parete traforata nei vecchi caselli e nei fienili. 3. Tipo di persiana a stecche che permette di vedere senza essere visti.

Gèma *Sf* 1. Gemma, germoglio di pianta e fiore. 2. Gemma, ornamento prezioso. 3. Persona di carattere ottimo. 4. Catarifrangente della bicicletta. Dal latino *gemma*, = gemma degli alberi, ma anche pietra preziosa. Un altro termine con lo stesso senso è *margarita* = gemma, perla, pietra preziosa. Il termine latino *gemma* sembra legato ad una radice *gem-bh*, sporgere.

Gemê *Sm pl.* Bottoni particolari per le maniche della camicia.

Gemèl *Sm* Gemello, fratello; al plurale: bottoni delle maniche della camicia. Dal latino *gèminus*, poi *gemèllus*, = in numero di due.

Gèndla *Sf* Uovo di pidocchio, lendine.

Gendlênt *Agg.* Pidocchioso, sporco.

Gendlûn *Sm* Pidocchioso, sporco. Babbeo.

Gèner, Gènre *Sm* Genero, marito della figlia. Dal latino classico *gener*.

Generâl 1. *Agg.* Che comprende tutto (il genere), che interessa tutti. *In generâl*, = in modo sommario, nella maggior parte dei casi. 2. *Sm* Comandante dell'esercito. 3. Superiore generale di un ordine religioso. Dal latino *generâlis* (da *genus*, generis), che riguarda tutto il genere.

Generasiûn *Sf* 1. Generazione. 2. Persone che appartengono allo stesso tempo. 3. Gruppo. Dal latino *generatio*.

Generûş *Agg.* Generoso, magnanimo, prodigo. Dal latino *generòsus* = che appartiene alla classe nobile.

Generuşıtâ *Sf* Generosità, prodigalità, beneficenza.

Gèni *Sm* 1. Genio, geniale. 2. Artista. 3. Inventore. Dal latino [*in*]*genium*. *Andâr a gèni*, = piacere, essere accetto. Dal latino *gènius*, lo spirito degli avi, specifico per ogni persona, simile all'angelo custode.

Geniêr *Sm* Geniere, appartenente al corpo militare del Genio.

Gènio *Sm* Genio, corpo militare col compito di costruire o demolire. Dal latino *ingènium*, attraverso il francese *génie*, legato ad *ingénieur* = ingegnere.

Genitûr *Sm* Genitore, padre o madre. Dal latino *gènitor*, da *gìgno* = partorisco.

Gènre *Sm* 1) Genere, tipo di cose. Cosa generalizzata. 2) Genero. Dal latino *gènus*, *gèneris*.

Gensiâna *Sf* Genziana. Cresce nei luoghi freddi e montani, con proprietà febbrifughe. È utilizzata mediante infusi. Dal latino *gentiana*.

Gént, Génta *Sf* Gente, popolo. Dal latino *gens* = tribù, clan, famiglia, stirpe.

Gentàja *Sf* Gentaglia, persone poco raccomandabili.

Gentàsa *Sf* Gentaglia, gentaccia.

Gentîl *Agg.* 1. Gentile, educato, rispettoso. Dal latino classico *gentilis*, che appartiene alla *gens*. 2. Tipo di grano. *Prâ gentîl*, = prato non lavorato. *Budêl gentîl*, = intestino retto (serviva per confezionare grossi salami). All'inizio del cristianesimo *gentile* significava **pagano**, cioè appartenente alle genti, non agli israeliti.

Gentilèsa, *Sf* Gentilezza.

Gentúsa, *Sf* Gente di poca importanza, gentaglia, gentaccia.

Genuîn *Agg.* Genuino, autentico, originario, sincero. Na interpretazione del vocabolo si rifà alla tradizione che vede il padre riconoscere il figlio neonato prendendolo sulle ginocchia (**genua**).

Gènva *N. pr.* Genova. Pare che il nome derivi dal latino *ianua* (porta), in quanto la città era la porta del commercio marittimo.

Genvêš *Agg.* 1. Genovese. 2. Avaro (ironico).

Geova (Testimoni di) *N. pr.* I testimoni di Geova sono una congregazione cristiana che attende la restaurazione del regno di Geova, nome che è la traslitterazione di *Javhè* (colui che è).

Geràni *Sm* Geranio. Dal greco *gherànon* (legato a *ghèranos* = gru), attraverso il latino *geranion*.

Gès *Sm* 1. Gesso per scrivere alla lavagna o su stoffe. 2. Materiale edile. 3. Fasciatura, contenimento per ossa fratturate. Dal greco *ghìpsos*, latino *gypsum*, gesso.

Gesâ 1. *Agg. e Pp* Ingessato. 2. *Sm* Tessuto a righe chiare su fondo scuro, detto gessato.

Gèst *Sm* Gesto, cenno, accenno.

Gestiûn *Sf* Gestione, amministrazione, conduzione. Dal latino *gerere*, = gestire.

Gestûr *Sm* Gestore, amministratore.

Gèt (1) *Sm* 1. Getto d'acqua, spruzzo. 2. Sorgente. 3. Germoglio. Dal latino *ejectare*, gettare fuori, espellere.

Gèt *Sm* (2) Aereo supersonico. *Vedi Jet*.

Getâda *Sf* 1. Gettata di cemento (a supporto di una struttura). 2. Gittata di un'arma; distanza coperta da un proiettile. È più usato *putâda*. Come aggettivo si usa *butâda*.

Getûn *Sm* 1. Gettone, finta moneta per far funzionare certe apparecchiature. 2. Retribuzione pagata per la presenza a certe sedute. Dal francese *jeton*.

Gh', Ghe *Pron.* Gli, le. *I'gh'ân fât*, = gli hanno fatto.

Gh', Ghe *Avv.* Ci, vi. *Al gh'é cascâ*, = c'è caduto.

Ghéga *Sf* Malattia da raffreddamento.

Ghènga *Sf.* Compagnia poco raccomandabile. Dall'inglese *gang*: compagnia di malviventi.

Gherbuj *Sm* Garbuglio, intrigo, groviglio.

Ghèt *Sm* Ghetto. Quartiere malfamato. Isolamento. Dal latino *glitus* (fonderia), attraverso il veneto *ghéto*, nome di un'isola ove esisteva una fonderia. Qui nel 1516 furono confinati gli ebrei della città. I veneziani furono poi imitati da Roma (1555), Firenze (1576) e da altre moltissime città.

Ghèta *Sf.* Ghetta, uosa, soprascarpa per proteggersi dall'acqua.. Dal francese *guêtre*.

Ghièl *Sm* Pungolo. In particolare il pungolo posto su un bastone (*stùmbel*) per stimolare gli animali durante il lavoro. *Vedi Aghièl e Stùmbel*.

Ghigliutîna *Sf* 1. Ghigliottina. 2. Condizioni capestro. Dal francese *guillotine*. Deriva dal nome dell'inventore, il medico *Joseph Ignace Guillotin*.

Ghìgna *Sf* 1. Volto, aspetto, viso. 2. Coraggio, grinta (normalmente si allude ad un viso antipatico). *Chi ch'a gh'à una ghìgna al scâmpa, chi ch'a gh'n'à dû al scâmpa mèj*, = chi ha una faccia campa bene, chi ne ha due campa meglio (*Cagnoli*). *Ghìgna da s-ciâf*, = faccia antipatica. *Brúta ghìgna*, persona poco affidabile. *Brutto ceffo*. *Un'ària ch' la pêla la ghìgna*, = un'aria che pela la faccia. *L'é 'd ghìgna*, è coraggioso. *Al gh'ha 'd la ghìgna*, = ha una faccia tosta. *Rùt in ghìgna*, = senza pudore. Dal francese *guignêr* = fare smorfie. La *Castellini* cita anche l'antico tedesco *kinnan* = sorridere in modo sarcastico.

Ghignûn *Sm* Faccione tondo, rubicondo.

Ghignûş *Agg.* Antipatico, fastidioso; ingiurioso.

Ghir *Sm* Ghiro, roditore. Dal latino *glis*, poi *glirum*.

Ghîrba *Sf* 1. Piccolo otre per acqua. 2. Termine militare, soprattutto della grande guerra, derivato dall'arabo *qirba*. L'otre è vitale per chi vive nel deserto. Salvare l'otre serve a sopravvivere. Per metafora, quindi, indica anche la propria pelle. 3. Vita, esistenza. *Vànder câra la ghîrba*, = vendere cara la pelle.

Ghiribîsi *Sm* 1. Ghiribizzo, capriccio. 2. Idea insolita. Dal tedesco antico *krebiz*, = gambero (quindi andatura insolita, a zig-zag).

Ghirlànda *Sf* Ghirlanda (funebre). Corona di fiori. Dal provenzale *guirlànda*.

Ghîşa *Sf* Ghisa. Dal tedesco *guss*, attraverso il francese *guise* (XIX secolo). Indica un carattere duro o un oggetto molto pesante.

Già! *Inter.* = Già!, Appunto! *Avv.:* si usa *Şà*, (s dolce). Dal latino *jam*.

Giâca *Sf.* Giacca. In dialetto però si usa *giubèt* (*Vedi*).

Giâca, giâca! *Locuz.* = Sdràciati, sdràciati! È l'invito che si fa al maiale per farlo sdraiare, e intanto lo si accarezza sulla schiena.

Giâchèta *Sf* Piccola giacca.

Giaculatòria *Sf* 1. Giaculatoria, invocazione ai santi. 2. Imprecazione. Dal latino ecclesiastico (*prex*) *jaculatoria*, = preghiera che si rivolge a Dio, ai santi.

Giacûn *Sm* Giaccone.

Giambarèl *Agg.* Poco affidabile, incostante.

Giablân *Agg.* Grossolano, trasandato.

Giànda *Sf* Ghianda. Dal latino *glans* (*glandis*) = ghianda. *La giànda d'i prèt* = i cappelletti.

Giandlênt *Agg.* Pidocchioso, sporco. *V. Gèndla*.

Giandlûn *Agg.* Pidocchioso, sporco. Babbeo.

Giangiân *Sm* Tontolone.

Gianîn *Sm* Punteruolo del grano, insetto. *Fâr i gianîn*, = L'infettarsi del grano. *Vedi Şanîn*.

Giâra *Sf* Ghiaia, sassi minuscoli. Oltre il Secchia chiamano Giare i giuncheti sul greto dei fiumi o lì vicino. Dal latino *glârea*, onomatopeico del rumore prodotto dalla ghiaia.

Giarâda (a Reggio **Giarêda**) *Sf* Festa della Madonna della Ghiara (8 settembre), co-patrona di Reggio Emilia.

Giardîn *Sm* Giardino, luogo ameno. Dal francese *jardên*, derivato da una radice *gart* = orto.

Giardinêr *Sm* Giardiniere.

Giardinèt *Sm* Giardinetto.

Giardinèta *Sf* Giardinetta, tipo di automobile popolare degli anni sessanta.

Giardiniêra *Sf* Giardiniera; salsa mista.

Giarèl *Sm* Ciottolo, sassolino.

Giarèla *Sf* 1. Sassolino, pietruzza. 2. Gioco da eseguire con cinque sassolini. : esisteva un **gioco**, detto *La giarèla*, consistente nel raccogliere, a fasi alterne e con regole precise, cinque sassolini sistemati su un piano.

Giaretêra, Giaretiêra *Sf* Giarrettiera, sostegno per calze. Dal francese *jarretière*, derivato da *jarret* = garretto. *In Inghilterra esiste l'Ordine della Giarrettiera, fondato da Edoardo III° nel 1348. È limitato a 24 elementi, solo di nomina del re e solo a chi ha altissimi meriti a servizio del regno. L'origine viene fatta risalire al fatto che il re, raccogliendo da terra la giarrettiera della contessa di Salisbury, disse: Honi soît qui mal y pense (Vergogna per chi pensa male), assunto poi come motto dell'Ordine.*

Giarîl *Sm* Ghiaieto, arenile, greto del fiume.

Giarîn *Sm* Ghiaino, ghiaietto.

Giarlîna *Sf* Sassolino, pietruzza.

Giaröl *Sm* Sassetto, pezzo di ghiaia.

Giarúm *Sm* Ghiaiume, ammasso di detriti, ciottoli.

Giarûn *Sm* Sasso di fiume, ciottolo.

Giarunâda *Sf* Sassata.

Giarunâr *V.tr.* Prendere a sassate, lanciare piccoli sassi.

Giàs, *Sm* 1. Ghiaccio, strato di ghiaccio. 2. Freddo intenso. 3. Oggetto ghiacciato. Dal latino *glacies*, ghiaccio.

Giâsa, *Sf* Freddo intenso, gelo, ghiaccio.

Giasâ *Agg. e Pp* Gelato, raffreddato. Ghiacciato.

Giasâda *Sf* Gelata. 2) *Agg.* Raffreddata.

Giasâr *V. intr.* Gelare, ghiacciare, congelare.

Giasâr *Sm.* Ghiacciaio, nevaio

Giasâra, Giasêra *Sf* Ghiacciaia. Erano costruzioni in un buon stile architettonico, con copertura a volta, contenenti una cisterna da riempire di neve per avere ghiaccio in estate.

Giasâs *V. rifl.* Congelarsi, raffreddarsi.

Giasö, Giasöl *Sm* 1. Ghiacciolo. 2. Orbettino. Il nome gli deriva dal sangue freddo. È inoffensivo. La leggenda, contro l'evidenza, lo definisce cieco. È chiamato anche *urbèt* e *urbigöl*.

Giàstra *Sf* Roccia, sasso friabile, roccia levigata. *Vedi Cjàstra.*

Giastrûn *Sm* Roccia, grosso sasso friabile, facile da rompere. *Vedi Ciastrûn.*

Giasûn *Sm* Grosso strato di ghiaccio.

Giàvra *Sf* Nevischio, pioggia di acqua gelata. *Vedi Šgiàvra.,*

Giavûn *Sm* Giavone, panicastrella (pianta acquatica).

Gigânt *Sm* Gigante; uomo alto e robusto. Dal greco *ghìgas*, attraverso il latino *gìgas*. Al *gigânt bûn*, = il Cusna.

Gìgia *Sf* Fiacca, sonnolenza.

Giglio *Sm* Giglio (direttamente dall'italiano). Dal latino *lilium*.

Gilè *Sm* Gilet, maglione. Dal turco *yelek*, passato in Spagna come *jileco*, poi in Francia con *gilet*.

Ginàstica *Sf* 1. Ginnastica, esercizio fisico. 2. Lavoro impegnativo. Dal greco *gymnàzo*, faccio esercizi (a corpo nudo).

Gingìl, Šinšîj (*ormai raro*) *Sm* Gingillo, cosa di poco valore, passatempo. Forse dal latino *cingillum* = cinturino.

Gingilâr, Gingilâs *V. intr.* Gingillarsi, trastullarsi, oziare.

Gingilâs *V. rifl.* Gingillarsi, trastullarsi.

Gingîn *Sm* Bellimbusto.

Giòbia *Sm* Giovedì (influenzato dalla pronuncia ligure).

Giója *Sf* 1. Gioia, piacere, contentezza. 2. Prediletto, beniamino. Dal latino *gaudium*, attraverso francese *joie*.

Giòlli o Jolly *Sm Barbarismo*. Nel gioco delle carte è la matta. Dall'inglese *jolly*, derivato da *joker* = giocherellone, burlone.

Gip (Jeep) *Sm* Jeep, fuoristrada. Pare che il nome sia legato alla pronuncia di GP = **General Purpose**, sigla dei veicolo destinati a usi molteplici. È stato il primo fuoristrada, costruito per esigenze belliche, poi trasformato in semplice fuoristrada ad uso civile. La prima versione se la aggiudicò la ditta Willys battendo la Bantam e la Ford.

Gipûn *Sm* Gippone. Fuoristrada.

Gîr *Sm* 1. Giro, passeggiata. 2. Raggiro, trucco. 3. Congrega di malaffare. Dal greco *gyros*, latino *gyrus*, circuito, voltata. *Un gîr dùpi*, = a doppia mandata. *Un gîr ad ciâva*, = una mandata di chiave. *Mètr 'in gîr*, = divulgare, far sapere. *Pèrder d' i gîr*, = non essere in forma. *Andâr sú 'd gîr*, = adirarsi, arrabbiarsi.

Girâ *Agg. e Pp.* Girato, orientato.

Girabachîn *Sm* 1. Antico trapano ad arco. 2. Crick per sollevare l'auto.

Giraclâr *V. intr.* Gironzolare, passeggiare.

Girâda *Sf* 1. Giro, passeggiata. 2. Sterzata, deviazione. *Tirâr fôra 'na girâda*, = accampare pretesti, trovare scuse. 3. *Agg. e Pp* Girata, orientata.

Giradî *Sm* Giradito, patereccio.

Giràfa *Sf* 1. Giraffa. 2. Persona dal collo lungo. Dall'arabo *zurâfa*.

Giràja *Sf* Debolezza, giramento di testa.

Giramênt *Sm* 1. Capogiro, giramento, svenimento, debolezza. 2. Via vai, andirivieni. *Giramênt ad tèsta*, = capogiro.

Giramúnd *Sm* Giramondo, vagabondo.

Giràndla *Sf* 1. Girandola, fuochi pirotecnici. 2. Quantità di cose stupefacenti. 3. Persona senza carattere. 4. Confusione di notizie che si sovrappongono.

Girandlûn, Girundlûn *Agg.* Girandolone, girovago, perditempo.

Girâr *Vtr. e intr.* Girare, far ruotare. *Girâr a la túnda*, = girare intorno, evitare, cambiare discorso, eludere. *Secònd cùma la gh'gîra*, = secondo cosa gli passa per la testa. *La gîra a l'arvêrsa*, = le cose non vanno per il verso giusto. *Và a girâr ch'l'é méj*, = va a fare una passeggiata che è meglio.

Girâs *V. rifl.* 1. Girarsi, voltarsi. 2. Cambiare idea.

Giraşûl *Sm* Girasole. Da: *girare* e *sole*, tradotto alla lettera dal greco *eliotyròpion*.

Giravôlta *Sf* Giravolta, giro su se stessi. *Tör dal giravôlta*, = menare il can per l'aia.

Girèl *Sm* 1. Girello, passegino. 2. Carriolino per aiutare i piccoli a camminare. 3. Taglio di carne.

Girèt, *Sm* 1. Passeggiatina, breve giro. 2. Gioco a carte, terziglio.

Girlicfic *Sm* Cosa di poco conto, ornamento lezioso. In realtà è *geroglifico*.

Girtîn *Sm* Giretto, giro breve o di poco tempo. *Un girtîn par l'infêren* = un giretto all'inferno, alcuni canti della Divina Commedia tradotti da **M. Teresa Pantani**.

Girumèta, *Sf* Donna, girandolona, poco affidabile. Termine in cui potrebbero convergere il verbo "girare" e il sostantivo "comèta" (nell'accezione popolare "curioso come la cometa"). Era anche la protagonista di una canzone popolare risalente almeno al 1600, diffusa sia da noi che in Appennino Modenese e Bolognese.

Girûn (Andâr, Stâr in) *Locuz.* Stare in giro senza concludere.

Girundlâr *V. intr.* Girovagare, passeggiare.

Girundlûn *Agg.* Girandolone, girovago, perditempo.

Giúba *Sf* Giacca, giubba. Dall'arabo *giubbah* = sottoveste.

Giubèt *Sm* Giubba, giacca. *Tacâr sù 'l giubèt*, = attaccare la giacca, espressione sarcastica verso chi andava ad abitare in casa della moglie.

Giubûn *Sm* Giubbone, giaccone.

Giúda *N. pr.* Giuda. *Agg.* = Traditore. Dal nome dell'apostolo Giuda Iscariota che tradì Cristo

Giudìsi *Sm* Giudizio, intelligenza, buona volontà. *Sênsa giudìsi*, = senza comprendonio. *Mèter giudìsi*, = mettere la testa a posto. *Al giudìsi al le dröva chî ch'a gh'l'à*, = il giudizio lo usa chi ce l'ha.

Giudicâr *Vtr.* Giudicare; processare. Dal latino *iudicare* (*ius*, diritto).

Giudisiûş *Agg.* Giudizioso, saggio, morigerato.

Giúďse *Sm* Giudice, magistrato.

Giugrafia *Sf* Geografia, scienza della terra. Alla lettera significa: *descrizione della terra*.

Giuièl *Sm* Gioiello, oggetto prezioso.

Giumê *Sm pl.* Bottoni particolari per le maniche della camicia. Vedi **Gemê**.

Giumèl *Sm* Gomitolo, batuffolo.

Giometria *Sf* Geometria, scienza della terra. Alla lettera significa: *misurazione della terra*.

Giungla *Sf* Giungla, selva intricata. Dall'indostano *jangal* attraverso l'inglese *jungle*.

Giunta *Sf* Giunta amministrativa. Dallo spagnolo *junta*, = comitato.

Giurgina *Sf* Dalia, giorgina. Pianta ornamentale.

Giuria *Sf* Giuria, insieme di giudici, esaminatori. Dal francese *jury*, = giuria.

Giurnada *Sf* 1. Giornata, giorno solare, giornata lavorativa. 2. Guadagno di un giorno. Dal latino *diurnum* (*tempus*), = durata di un giorno. *Giurnada 'd prestașun*, = giornata di lavoro prestata all'amministrazione al posto di contributi in soldi. *Fâr giurnada*, = fare giornata, guadagnarsi la paga di un giorno. *Andâr a giurnada*, = avere un lavoro saltuario. *Pêrder la giurnada*, = sciupare tempo e denaro. *Çiapâr giurnada*, = riscuotere la paga giornaliera.

Giurnadaș *Sf* Giornataccia, (per il clima, per il lavoro non concluso, per la salute o l'umore).

Giurnâl *Sm* Giornale, gazzetta. Dal latino tardo *diurnalis*, da *diurna*, (relazione dei) fatti del giorno.

Giurnalai *Sm* Giornalaio, edicolante.

Giurnalâr *Sm* Giornalaio, edicolante.

Giurnâl-a-ràdio *Sm* Notiziario trasmesso via radio.

Giurnaliêr *Agg.* Giornaliero, quotidiano.

Giurnalîn *Sm* Giornalino, foglio.

Giurnalista *Sm* Giornalista, cronista, commentatore.

Giușà *Locuz.* Chissà. Chi è che lo sa? Dall'espressione: Dio sa" (*Dio sa, Djușà, Giușà*).

Giúst 1. *Agg.* Giusto, onesto, esatto, preciso. Favorevole. 2. *Avv.* Appena, poco fa.

Giustisia *Sf* Giustizia, equità. Dal latino *iustitia* (da *ius*, legge). *Cîn i sôld e l'amicisia / la s'fà in bârba a la giustisia*, = con i soldi e l'amicizia si fa in barba alla giustizia.

Giústra *Sf* Giostra, girotondo. Dal latino *juxta*, attraverso il provenzale *jòstar*, francese *joste* = stare intorno, rincorrere, stare vicino.

Giustràj *Sm* Giostraio, persona del circo.

Giustrâr (1) *Sm* Giostraio.

Giustrâr (2) *V. intr.* 1. Giostrare, maneggiare. 2. Cercare di manovrare gli eventi a proprio vantaggio.

Giustrâs *V. rifl.* Giostrarsi, barcamenarsi, cercare di non soccombere.

Giùt *Agg.* 1. Ghiotto, saporito, appetibile. 2. Florido, sodo. Da *gùla* poi da *glüttus* = pezzetto deglutito. *Os giùt* = collo del maiale. Lo si cuoceva il giorno della macellazione per pranzo ai norcini, scelta giustificata dal periodo di inverno gelido, quindi per procurare calorie e anche dal fatto che era carne difficile da conservare.

Giùta *Sf* Beverone per il maiale. *Vedi Šùta*.

Giubaröl (*Ramiseto*) *Sf pl.* Fascie metalliche per agganciare la *tùpla* al giogo.

Giuedì *Sm* Giovedì. Dal latino **Iovis dies**, = giorno di Giove. *A gh' mânca un giuedì*, = gli manca qualche rotella. *Pagâr la stmâna d' i trî giuedì*, = non pagare mai.

Giuvèl *Sm* Tinozza (entro cui si sbucciavano le castagne secche).

Giuventú *Sf* Gioventù, giovinezza. *La giuventú l'ê la blèsa 'd l'âsi*, = la gioventù è la bellezza dell'asino (logicamente detto da chi giovane non era più). Dal latino **iuventus**.

Giuviâl *Agg.* Gioviale, affabile.

Glòria 1. *Sf* Gloria, onore, fama. 2. *N. pr.* Parte della Messa. Dal latino **gloria**. *Lavurâr per la glòria* = lavorare per niente. *Sunâr al glòria*, = suonare le campane a festa. Nella liturgia di un tempo la resurrezione di Gesù veniva collocata intorno a mezzogiorno del Sabato Santo. Al momento di intonare il Gloria si "slegavano" le campane.

Gluriâs *V. rifl.* Vantarsi, gloriarsi.

Gluriûş *Agg.* Glorioso, ammirato, onorato.

Gmêra *Sf* Vomere, punta dell'aratro. Dal latino **vomer**. *Bâter la gmêra* = affilare il vomere. In **Guccini** troviamo il termine **vomèrea** derivata da un arcaico **vògmere** = arare.

Gnàcra *Sf* Ferita grande e purulenta.

Gnàgna *Sf* 1. Caccola agli occhi. 2. Apatia, indolenza.

Gnagnûn *Agg.* 1. Sporco di caccole. 2. Apatico, indolente, pigro, piagnucolone.

Gnân *Adv.* Neanche, neppure, nemmeno. *Gnân a dîl*, = nemmeno a dirlo.

Gnânc, Gnânca *Adv.* Neanche, neppure.

Gnênt *Sm* Niente, nulla. Dal latino medievale **nec** e **ens**, neppure un essere [Colonna]. *Per gnênt gnân i cân i squàsi la cù*, = per nulla neppure i cani muovono la coda, *Bûn da gnênt*, = buono a nulla. *Fnîr in gnênt*, = finire in nulla.

Gniclîn 1. *Agg.* Gracile. 2. *Sm* Bimbo minuto.

Gnîr *V.intr.* 1. Venire, giungere, arrivare. Concludere. 2. Divenire. 3. Avere l'orgasmo. 4. Costare. Dal greco **βαίνο**, **venio** in latino. *Gnîr inâns (indrê, sú, šó, dênter, föra)*, = venire avanti (indietro, su, giù, dentro, fuori). *Al vên sînch frânc*, = costa cinque lire. *Lundì ch' vên* = lunedì prossimo.

Gnòca *Sf* 1. Testa, zucca. 2. Protuberanza. 3. Donna. *L'ê 'na bèla gnòca* = è una bella donna.

Gnòch *Sm* 1. Gnocco (cibo). 2. Protuberanza. 3. Persona poco intelligente. Dal veneto **gnòco**. *Pêr gnòch*, = pere gnocche. *Fâr i gnòch*, = raggrumarsi (tipico della polenta). *Gràs cmé un gnòch*, = grasso come uno gnocco. *L'ê un pô gnòch*, = è un po' tonto. Gnocco fritto però si dice **chersênta**.

Gnòla *Sf* Lamentela, piagnisteo, noia, cantilena.

Gnôrgna *Sf* Affaticamento, stanchezza.

Gnû *Pp.* Venuto, arrivato, giunto.

Gnucâda *Sf* Gnoccata. Ma è un termine recente, dopo che si sono iniziate le feste paesane e le grandi consumazioni di gnocco e salumi.

Gnuchèt *Sm pl.* Gnocchi di patata.

Gnulâda *Sf* Pianto, piagnucolio. Sfogo.

Gnuladîna *Sf* Pianto di sfogo, liberatorio.

Gnulâr *V.intr.* Piagnucolare, lamentarsi.

Gnulûn *Agg.* Piagnucolone, lagnoso.

Gnurânsa *Sf* Ignoranza.

Gnurânt *Agg.* Ignorante. *Fâr l'ignurânt pr'an pagâr al dàsi*, = fare l'ignorante per non pagare dazio, fare il finto tonto.

Gnurantûn *Agg.* Ignorantone.

Gòb *Agg. e Sm* Gobbo, deforme; gibboso. Dal latino classico *gibbus*, poi *gòbbus*.

Gòba *Sf* 1. Gobba, gibbosità. 2. Dosso.

Gôdre *V.intr.* Godere, aver piacere. Utilizzare, sfruttare. Avere un privilegio. Dal latino *gàudeo*.

Gòl *Sm* Goal, punto a favore nel gioco del calcio. Dall'inglese *goal* = meta, traguardo.

Gólf *Sm* Maglione, golf. Dall'inglese *golf (coat)* = maglione da golf.

Góra *Sf (poco usato)* Gora, canale che alimentava *al butàs* del mulino. Anche canaletto di irrigazione in mezzo ai campi. Dal latino medioevale *gàurus* = canale di deviazione.

Gôš *Sm* 1. Gozzo. 2. Gola. *Avégh quèl ìnt al gôš*, = avere qualcosa in gola che non va giù (non riuscire a tollerare qualcosa).

Gós *Sm* Goccio, poca roba. Vedi *Gùs*.

Gošovìglia *Sf* Gozzoviglia, crapula. Dal medioevale *gaudibilia* = cose da godere.

Grâd *Sm* 1. Gradi di carriera militare o impiegatizia. 2. Gradazione di temperatura, di alcool, ecc. Dal latino *gradus*, = scalino. *Pașâr ad grâd*, = crescere di grado. Anche diventare padre o nonno. *Crèsre 'd grâd*, = fare carriera.

Gradàs *Agg.* Gradasso, spaccone, smargiasso. Dal nome di un re saraceno, personaggio dell'*Orlando Innamorato* e dell'*Orlando Furioso*.

Gradașâda *Sf* Smanceria, spacconata.

Gradașiûn *Sf* Gradazione.

Gradîș *Sm* Graticcio, steccato, parete fatta con canne o bastoni. Dal latino *cratis*, graticcio. Filastrocca: *A gh'era 'na vòlta un tòp e un rîș, ch'ì rampévne sù pr'un gradîș; al gradîș l'ha dà la vòlta; vòt ch'ì t'la cûnta n'âtra vòlta?*, = c'erano una volta un topo e un riccio, che si arrampicavano su per un graticcio; il graticcio si è rovesciato; vuoi che te la racconti un'altra volta?

Gràfa *Sf* Graffa, graffetta.

Grafèta, *Sf* Graffetta, fermaglio, punto metallico.

Gràfi 1. *Sm* 1. Graffio, ferita leggera. Dal latino *graphium*, = stilo, stiletto per incidere sulle tavolette incerate.

Gràfi 2 *Sm* Grosso bastone a forma di clava, munito di ghiera dentata, utilizzato per sbucciare le castagne secche dentro una tinozza di legno (*giuvèl*). Venivano pestate con un movimento a stantuffo fino a fare loro perdere la buccia e la pellicola interna (*pègia*).

Gragnöla *Sf* Grandine, tempesta. Anche scarica di botte. Dal latino *grandjòla* (diminutivo di *grando*, grandine).

Gragnulâr *V. intr.* Grandinare, tempestare.

Gràm 1 *Sm* Grammo; parte minima. Dal greco *gràmma*, uguale anche nel tardo latino, rientrato attraverso il francese *gramme*. È la ventiquattresima parte di un'oncia.

Gràm 2 *Agg.* Gramo; triste, povero. Dal longobardo *gràm*, affanno. *Vita gràma* = vita stentata.

Gramàtica *Sf* 1. Grammatica. 2. Regole. 3. Teoria. Dal greco *grammatikè*, attraverso il latino *grammatica*, = arte dello scrivere. *A vâl pù la pràtica che la gramàtica*, = conta più la conoscenza pratica che quella teorica.

Gramàtich, *Sm* 1. Grammatico, letterato; maestro di grammatica. 2. Saccente, arrogante. Dal latino *grammaticus*, grammatico, filologo, erudito.

Gramìgna *Sf* Gramigna, malerba. Dal latino volgare *graminja (herba)*, derivato da *gramen*. *La lingua maligna l'è pèš che la gramìgna*, = la lingua maligna è peggiore della gramigna. *L'é ingiuriùš cmé la gramìgna*, = è antipatico come la gramigna. *Fâr la gramìgna*, = estirpare la gramigna.

Gràmla *Sf* Gràmola. Ne esistevano due tipi: una per separare la parte legnosa dalle fibre tessili della canapa, l'altra per impastare il pane.

Gramlâr *V.tr.* 1. Gramolare, tritare la canapa. 2. Impastare la massa lievitata. 3. Dare una lezione (botte).

Gramòfono *Sm* Grammofono, giradischi. Il primo fu costruito da Scott nel 1857, migliorato da Edison nel 1876.

Grân 1 *Sm* 1. Grano, chicco, granello; seme. 3. Grano della corona del rosario. Dal latino *granum*, grano.

Grân 2 1. *Agg.* Gran, grande. 2. *Avv.* Molto, assai. *Vedi Prân*.

Grâna 1 *Sf* 1. Soldi, benessere. 2. Grattacapo, noia, preoccupazione.

Grâna 2 *N. pr.* Formaggio tipico di Reggio, Parma, Mantova. L'appellativo dato al formaggio è dovuto alla granulosità della sua pasta.

Granâda *Sf (poco usato)* *Vedi Granâra*.

Granadèl *Sm (poco usato e di provenienza bolognese)* Scopetto di saggina. *Vedi Margarîna*.

Granadûra *Sf* Granitura, produzione del grano nella spiga.

Granàja *Sf* Granaglie in genere.

Granâr *Sm* Granaio, magazzino del grano. Dal latino *granarium*, = granaio.

Granâra *Sf* Ramazza, scopa, granata. Sinonimi: *Scúa*, *Ramàsa*. *Saltâr a la granâra*, = passare alle vie di fatto. Forse il nome è legato al fatto che serviva a radunare i grani.

Granarîna *Sf* Scopettino.

Granaröla *Sf* "Ingranatoia", parte della tramoggia del mulino [*Ferrari-Serra*].

Granâta *Sf* Granata; ordigno bellico. Si chiama così per la somiglianza con il melograno, "mela granata" o *granara*.

Granatêr *Sm* 1. Granatiere (militare). 2. Persona alta e robusta. Dal nome del corpo specializzato dell'esercito.

Granatîna *Sf* Granatina.

Grancâsa *Sf* 1. Grancassa, strumento musicale. 2. Pubblicità di un evento. *Fâr da grancâsa*, = dare molta risonanza.

Grând 1. *Agg.* Grande; spazioso; vasto. Dal latino *grandis*. *L'é grând cmé tût al mùnd e mèš Armanur*, = è vasto come tutto il mondo più metà di Romanoro. 2. *Sm* Adulto. *Fâr al grând*, = darsi delle arie. *Grând e gròs (e cujûn)*, = grande e grosso (e minchione). *Fâla grânda*, = farla facile, illudersi. *Andâr a la grânda*, = avere il vento a favore.

Grânf *Vedi Crâmp.*

Granî *Agg.* Granito, turgido (riferito al grano). *Farîna granîda*, = farina grossa, da polenta. *Sàbia granîda*, = sabbia grossa, graniglietta.

Granidûra *Vedi Granadûra.*

Graniglia *Sf* 1. Graniglia, tipo di pavimentazione ottenuta con mattonelle costituite da cemento e granuli di pietrame o marmo compattati insieme e poi levigati. 2. Pietrisco.

Granîr *V.intr.* Granire, detto del grano che fa i chicchi.

Granîša *Sf* 1. Pallini di piombo per cartucce da caccia. 2. Tipo di sabbia. 3. Neve. 4. Grandine.

Granlîn *Sm* Granulo, granello, piccolo grano.

Granlûš *Agg.* Granuloso, ruvido.

Gràp, *Sm* 1. Grappolo. 2. Fiore a grappolo. 3. Favo di api o vespe. *Gràp d'úva*, = grappolo d'uva.

Gràpa 1 *Sf* Grappa (distillato di vino o vinacce). Dal lombardo *grapa*, = graspo, risalente al gotico *krappa*, = resti del grappolo dopo la pigiatura, utilizzati per distillare grappa.

Gràpa 2 *Sf* Chiodo per scarponi.

Grapâr *V.tr.* Raccogliere le infiorescenze con le mani, senza staccare il fiore ma come se lo si mungesse.

Grapèla *Sf* Pianticella di colore ruggine, con semi uncinati che si attaccano agli abiti. Diversa però dell'erbaccia chiamata *parent* (vedi).

Grapîn *Sm* Bicchierino di grappa. Si può anche dire *cichèt*.

Graplîn *Sm pl.* Grappoletto.

Grapùj *Sm* Parte del grappolo.

Grapûn *Sm pl.* Ramponi in metallo.

Gràs, 1. *Agg.* Grasso, adiposo. 2. *Sm* Grasso; lardo, morchia, untume. Dal latino tardo *crassus*.

Gràsa *Sf* Il grasso, la parte grassa. *Gràsa ch'la cûla*, = grasso che cola. Ma anche: buon affare.

Gràsia, *Sf* 1. Grazia, modo garbato di agire. 2. Grazia, miracolo. 3. Grazie! *Andâr šú 'd gràsia*, = uscire dalle grazie. *Turnâr in gràsia*, = rientrare nelle grazie. *I'an fat fôra (in)gràsia 'd Dio*, = hanno fatto fuori ogni ben di Dio. Da una radice *gere* = cantare inni, attraverso il latino *gratus* (che rende grazie), di origine religiosa.

Grasîna *Sf* Adipe, grassezza, soprappeso.

Grasö *Sm pl.* Ciccioli, larderelli.

Grasòt *Agg.* Grassottello, cicciettello.

Gràspa, Gràspi *Sf* Graso dell'uva pigiata; grappoli seccati sulla vite. Da *raspo* = grappolo senza acini.

Grastîn *Agg.* Grassottello.

Grasúm, *Sm* Grassume. Untume.

Grasûn *Agg.* Grassone, obeso; esagerato.

Gratâ *Pp.* 1. Grattato, grattugiato. 2. Graffiato. 3. Rubato. *Vedi Gratâr.*

Gratacûl *Sm* Bacca arancione della rosa canina, nota anche come *paterlènga*. Dal prurito che causano in chi le mangia. Ma per non essere volgari si dicevano grattacieli.

Gratâda *Sf* Grattata, grattatina.

Gratadîna *Sf* Grattatina. 'Na *gratadîna* 'd *gûla*, = una raschiatina di gola (per schiarirsi la voce).

Gratâr *V.tr.* 1. Grattare. 2. Grattugiare. 3. Graffiare. 4. Rubare. Dal franco *krattòn*, attraverso il provenzale *gratâr*.

Grataröla *Sf* 1. Grattugia. Ma è più usato *Raşûra*. 2. Radimadia, raschiatoio, strumento simile a una zappetta, usato per ripulire il tagliere dopo avere impastato pane o sfoglia. 3. Prurito insistente, necessità di grattarsi.

Gratâs *V.rifl.* Grattarsi.

Graticula *Sf* Graticola, griglia, braciere. Dal latino *craticula* (da *cratis*), graticola.

Gratîna *Sf* Prurito, necessità di grattarsi.

Grâtis (A) *Locuz.* Gratis, senza spese, gratuitamente. Dal latino *gratis* (da *gratia*).

Gratûn *Sm* Pugno, percossa, sberla. *Ciapâr 'na fila 'd gratûn*, = prendere un fracco di sberle.

Gratunâda *Sf* Scazzottata.

Gratunâr *V.tr.* Scazzottare, picchiare a pugni.

Grâv *Agg.* 1. Grave. 2. Decisivo. 3. Irreparabile. Dal latino *gravis*, = pesante.

Gravitâ *Sf* Gravità, consistenza.

Gréch *Agg.* Greco. Dal latino *græcus*, derivato da *gràjus*. Presso i latini i greci erano ritenuti astuti imbrogliatori: Virgilio fa dire ad Enea: *Tìmeo Danaos et dona ferentes* = ho paura dei Danai anche quando portano doni. Perché il cavallo di Troia era stato fatto passare come dono agli dei.

Grèmbi *Sm* Grembo. Dal latino *gremium*, = grembo.

Grembiâl, Grumbiâl *Sm* Grembiule. Dal latino *grembus* = grembo, perché ne era la protezione.

Grènga *Sf* 1. Margine estremo del tetto o del letto. 2. Cengia.

Grèpia *Sf* 1. Mangiatoia, greppia. 2. In senso ironico: il tavolo ove si mangia. Dal gotico *krîpja*. *Ardušîs a la grèpia*, = venire a tavola. *Turnâr a la grèpia*, = ritornare a casa (dopo essersene allontanati volontariamente).

Grepîûn *Vedi Grèpia*.

Grèš *Agg.* 1. Grezzo, rustico, poco civile. 2. Non rifinito. Dal latino volgare *gregius*, proprio del gregge (come la lana appena tosata e non ancora lavata).

Grèsta *Sf* 1. Cresta di gallinacci. 2. Costa di alture. Dal latino *crista* (come *crinis*) criniera. È più usato *crèsta*.

Grìglia, *Sf* 1. Rete per setacciare sabbia e simili. 2. Graticola, fornello per cuocere la carne. Dal francese *grille*, = grata.

Gril, *Sm* 1. Grillo (insetto). 2. Capriccio, idea strana. 3. Pisello di bimbo. 4) Marchingegno per cuocere la carne (pollo allo spiedo). Dal latino *grillus*. *Avêgh di gril in cò* = fare capricci; avere idee balzane. *Fâr pašâr i gril*, = far smettere i capricci.

Grilànda *Sf* Ghirlanda. *Vedi Ghirlànda*.

Grilèt, *Sm* 1. Grilletto di arma da fuoco. 2. Clitoride.

Grimaldèl, *Sm* Grimaldello, attrezzo da scasso.

Grînfa, **Grînfia** *Sf* 1. Artiglio; unghia. 2. Potere di qualcuno su qualcun altro. *Vedi Sgrînfia*.

Grînša *Sf* Grinza, piega, ruga. Dal longobardo *grimmison*, = corrugare la fronte per l'ira.

Grînta *Sf* Intraprendenza, decisione, arroganza. Dal gotico *grimmitha*, = adirato.

Grîpa (*neol*) *Sf* Tenaglia particolare, con fermo automatico, usata prevalentemente per bloccare due ferri da saldare assieme. Dal francese *grippe*.

Gripâr *V.intr.* Grippare, fondere il motore. Dal francese *gripper*, = bloccare.

Grîš *Agg.* Grigio, bigio. Dal francese *gris*. Si usa anche *Bîš* = bigio.

Grišàja, *Sf* Brizzolatura, canizie.

Grišantèm, *Sm* Crisantemo. Dal greco *krysàntemon*, latino tardo *chrisanthemum*.

Grišîn *Sm* Grissino.

Grišîn *Agg.* Grigio tenue, grigiolino.

Gról *Agg.* (*raro*) Persona ridotta male, consumata dalla febbre, dai mali in genere, dall'età.

Gròla *Sf* 1. Grolla. 2. Sgranatrice. Il termine indica diversi tipi di macchine: le sgranatrici, le pigiatrici dell'uva, la macina per le noci, la sgranatrice dell'erba medica. Da noi veniva usato per quest'ultima.

Grondâr *V. intr.* 1) Grondare, spiovere, sgocciolare. 2) Sudare molto. Dal tardo latino *grûnda* = sgocciolatoio.

Gròp *Sm* Collinetta, rialzo, poggio, altura.

Gròpa *Sf* Dorso, groppa di quadrupede. Dal provenzale *cròpa* = dorso.

Gròs, **Gròsa** *Agg.* 1. Grosso, grande, robusto, enorme. Dal latino tardo *grossus*. *A l'ha fàta gròsa*, = l'ha combinata grossa. *Cústa l'è gròsa*, = questa è grave.

Gròsa *Agg.* In attesa di figliare, incinta, pregna.

Grôt *Sm* Pendio sassoso e scosceso.

Gròta, *Sf* 1. Grotta, caverna. 2. Grosso macigno informe. 3. Terreno franoso e pieno di sassi. 4. Cantina. Dal greco *kryptè*, = nascosta. In latino classico *crypta*. *L'è túta 'na gròta*, = è pieno di sassi.

Grú *Sf* 1. Gru. 2. Macchina sollevatrice. Per similitudine con la figura del volatile. Dal latino *grus*.

Grughlîn (*Casteln.*) *S. m.* Ruzzolino, gioco pasquale; consiste nel fare correre le uova sode entro una pista ricavata nella polvere o nella sabbia. Vince l'uovo che percorre più strada.

Grúgn *Sm.* Grugno, muso, aspetto. *Fâr (tgnîr) al grúgn*, = tenere il broncio. *Brút grúgn*, = persona poco raccomandabile. *Rûmpre (šbragâr) al grúgn*, = percuotere sul viso. Da un latino arcaico *grundire*, poi *grunnire*, = grugnire.

Grugnâr *V.tr.* Muovere, spostare oggetti col grugno.

Grugnîn *Sm* Musetto, visetto simpatico.

Grugnlûš *Agg.* Nodoso, bitorzolato, grumoso.

Grugnûn *Sm* 1) Grosso muso. 2) Persona musona, antipatica.

Grugnûn (In) *Locuz.* Bocconi, col volto in avanti. *Cascâr in grugnûn*, = cadere bocconi.

Grùsta *Sm* Manovratore di gru.

Grulâr *V.tr.* Sgranare i semi di piante erbacee.

Grulîn *Sm* Sgranatrice a mano. *Vedi Gròla*.

Grúm *Sm* 1. Grumo di sangue. 2) Malloppo di farina non sciolta. 3) Grasso denso, morchia. Dal latino *grumus*, mucchio di terra.

Grúmbia *Sm* Grembo.

Grumbiâl *Sm* Grembiule, zinale. Dal latino *gremium*, grembo. *Grumbiâl dal brîch*, = era un sacco legato a metà pancia del montone per impedire la fecondazione delle pecore.

Grumbialâda *Sf* 1. Grembiule pieno. 2. Quantità contenibile in un grembiule.

Grùnda *Sf* Gronda, grondaia; parte sporgente del tetto. Dal tardo latino *grunda*, = sgocciolatoio. *Tûb ad la grùnda*, = pluviale, tubo di scarico della grondaia. *In grùnda*, = al limite del tetto, verso l'esterno. *Stâr cmé i còp in grùnda*, = essere in una posizione precaria.

Grundâr *V. intr. e tr.* 1. Grondare, spiovere. 2. Sudare forte. Dal tardo latino *grunda* = sgocciolatoio.

Grúp *Sm* 1. Gruppo, squadra; insieme di più persone. 2. Nodo (di lacci, nastri, fili). 3. Nodosità dei tronchi, delle assi. 4. Groppo, magone, mal di gola, di testa o di stomaco. 5. Difterite. Dall'alto tedesco antico *kruppa*. *Fâr un grúp*, = fare un nodo. *Tú-c i grúp i' rîvne al pètne*, = tutti i nodi vengono al pettine. *Mâl dal grúp*, = difterite.

Grúp (Mâl dal) *Sm* Male del groppo, male alla gola, difterite.

Grupadûra *Sf* Allacciamento, annodamento (particolarmente per i lacci delle scarpe).

Grupâr *V. tr.* 1. Allacciare (le stringhe delle scarpe). 2. Fare nodi, stringere. 3. Arrestare. *Grupâr sú*, = abbindolare, imbrogliare.

Grupâs *V. rifl.* 1. Allacciarsi. 2. Rannicchiarsi, contorcersi. 3. Raggrupparsi in più persone. *Grupâs al scârpi*, = allacciarsi le scarpe.

Gruplûş *Agg.* 1. Nodoso, bitorzolato. 2. Difficile da lavorare.

Grupûn *Sm* Groppone, schiena. Dal tedesco antico *krûppa*, attraverso il provenzale *cròpa*.

Grusèsa *Sf* Grossezza.

Grùsta *Sf* 1. Crosta. 2. Scorza, buccia. 3. Pelle dura. 4. Ferita essiccata. 4. Sfoglia. Dal latino *crusta*. = ghiaccio, superficie ghiacciata.

Grustâda *Sf* Crostata.

Grustîn *Sm* Crostino, pane secco; piccola porzione.

Grustlîna *Sf* Crosticina.

Grustlûş *Agg.* Ricoperto di croste.

Grutâr *V. intr.* Franare, crollare, diroccare. *Vedi Sgrutâr.*

Guadagn *Sm* Guadagno, interesse, vantaggio.

Guadagnâr *V. tr.* Guadagnare, ricavare; avvantaggiarsi. Dal franco *wajdanian*, = pascolare.

Guadagnâs *V. rifl.* Guadagnarsi, meritare. *Guadagnâs la vîta*, = guadagnarsi da vivere.

Guài! *Inter.* Attento! Avvertimento, intimazione. Interiezione di dolore, che in greco suona *oyài*, in latino *væ!*, in gotico *wàj*.

Guài *Sm* Contrattempo, disavventura, malasorte.

Guàim *Sm* Secondo taglio del fieno

Guàina *Sf* Guaina, astuccio, pellicola di protezione. Dal latino *vagina*.

Guajúm *Sm* Fieno scadente, rovinato dalla pioggia o poco nutriente. Dal franco *wàida* = pascolo.

Gualdràpa *Sf* 1) Gualdrappa, copertura del cavallo. 2) Donna equivoca.

Guâno *Sm* Concime, sterco di pollame o di colombi. *Vedi Vano.*

Guânt *Sm* 1. Guanto, protezione. 2. Profilattico. Dal franco *wanth*, solo di tipo militare come protezione delle mani, quindi in ferro o cuoio. Il guanto come indumento risale al XIV secolo.

Guantâr *V. tr.* Agguantare, carpire, acchiappare.

Guantûn *Sm* Guantone. Guanti da pugile.

Guardâ *Pp* Guardato, osservato, visto.

Guardabàs *Sm* Guardabasso, ipocrita, finto devoto. Dall'atteggiamento di chi tiene gli occhi bassi, ma non è devoto convinto.

Guardâda *Sf* Guardata, vista; sbirciatina, osservazione, lettura sommaria. Dal germanico *wârdon* = stare di guardia.

Guardadîna *Sf* Guardatina, sbirciatina.

Guardadûra *Sf* 1. Angolo di visuale, modo di fissare. 2. Cipiglio.

Guardafis, *Sm* 1. Guardafisso. 2. Sguardo indagatore (che crea imbarazzo).

Guardâr *V. tr.* 1. Guardare, vedere, osservare. Notare. 2. Essere rivolto verso. Dal franco *wârdon*, stare di guardia, attraverso il latino medievale (VII secolo) *guardare*. *Guardâr da sima a fünd*, = osservare bene, guardare da capo a piedi. *I' gh' vöj guardâr dênter*, = voglio capirci chiaro. *Al guârda a sîra*, = è rivolto a occidente. *Tgnîr guardâ*, = tenere controllato.

Guardarôba *Sm* 1. Armadio. 2. Locale ova appoggiare cappotti e simili ad un ricevimento o a teatro. 3. L'insieme degli abiti. Dal latino medievale *guardare* e *roba* (dal franco *râuba*, = veste, armatura). Attraverso il francese *garde-robe*.

Guardarubiêra *Sf* Guardarobiera.

Guardâs *V.rifl.* 1. Guardarsi, osservarsi; studiarsi. 2. Diffidare. *Guardâs ad travêrs* = guardarsi in cagnesco.

Guârdia *Sm* Guardia, sentinella, guardiano. *Fâr la guârdia* = vigilare. *Êsr'ad guârdia* = essere di sentinella.

Guardiân *Sm* 1. Guardiano, pastore, custode. 2. Superiore dei frati minori.

Guardiôla *Sf* Garitta, punto di controllo; ripostiglio per punizione; quarantena.

Guardiôt, *Sm* Guardia civica. Secondino. Guardia daziaria.

Guardûn *Sm* Guardone, curiosone, maniaco.

Guarigiûn *Sf* Guarigione, risanamento.

Guarîr *V. tr. e intr.* 1. Guarire, sanare, ridare la salute. 2. Rimettersi in forma; ritornare sano. Dal longobardo e franco *wârjan*, = tenere lontano [*Colonna*].

Guarnîr *V. tr.* 1. Guarnire, adornare, rifinire, abbellire. 2. Proteggere, difendere. *Guarnîr la tûrta*, = decorare la torta.

Guarnişiûn *Sf* 1. Guarnizione, abbellimento. 2. Protezione nelle giunzioni idrauliche.

Guarsëta, Guarzëta *Sf* Ragazzina, signorinella. È un termine dell'alto Appennino. Deriva dal francese *garcette*, diminutivo femminile di *garçon*, ed indica ragazzine intraprendenti, sicure. In Francia però aveva un significato più equivoco.

Guàs (**A**) *Locuz.* A guado. A piedi.

Guasabúj *Sm* Guazzabuglio, confusione

Guàsra *Sf* Rugiada, guazza. Dal latino volgare *aquatio*, deformato in *quatia*. *Esr' a la guàsra*, = avere difficoltà economiche. *Se t' vö che ai tö pàgn / la tignöla la n' fàga dàn / fàgh ciapâr la guàsra 'd sâ n Švân*, = se vuoi che le tarme non danneggino i tuoi vestiti, fa loro prendere la guazza di san Giovanni. *Tör da la guàsra*, = eliminare. *Armàgnr' a la guàsra*, = restare senza protezione.

Guàst 1. Agg. Guasto, rotto. 2. Avariato, marcio. 3. *Sm* Terreno dissodato; bosco “guastato” per farne un campo. 4. Rottura, avaria. 5. Scocciatura.

Guastadûr *Sm* 1. Guastatore, persona dispettosa. 2. Appartenente al corpo speciale del Genio militare Guastatori.

Guastafèsta *Sm* Impiccione, guastafeste.

Guastâr *V.tr.* 1. Guastare, rompere. 2. Togliere l'armonia. Dal latino *vastare*, devastare, rendere deserto.

Guastâs *V. rifl.* 1. Guastarsi, rompersi (di oggetti). 2. Rompere l'amicizia. 3. Andare a male (di prodotti deperibili). 4. Rovinarsi (frequentando cattive compagnie). *Guastâs in bûca*, = offendersi a vicenda. *Guastâs dal têmp*, = il rompersi del tempo (da buono a cattivo).

Gubèt, Gubîn *Sm* Gobbetto, gobbino.

Gubignûn (Stâr in) *Locuz.* (Stare) accovacciati. (*Andâr*) *in gubiûn*, = camminare gattoni, di soppiatto.

Gubûn *Sm* 1. Gobbone. 2. Groppone.

Gùcia *Sf* 1. Ago per cucire; ago di siringa. 2. Ferro da maglia o da calza. 3. Scalpello per lavorare sassi. 4. Paletto di ferro per sostenere la rete. 5. Pilone di sostegno nei terreni franosi. Dal latino *acûtia* = cose più aguzze, più appuntite, comparativo di *acus* = ago.

Guciâda *Sf* Agucchiata (il filo inserito nell'ago durante i rammendi).

Guciaröl *Sm* 1. Agoraio. 2. Castagna (seccata naturalmente ma vuota e senza polpa). 3. Scalpellino, lavoratore di pietre. 4. Scultore di poco valore.

Gucîn *Sm* Spillino.

Guciûn *Sm* 1. Ago grosso, da lana o da materassaio. 2. Spillone

Gudàs, *Sm* Padrino (di battesimo o di cresima); compare.

Gudàsa, *Sf* Madrina (di battesimo o di cresima), comare.

Gudèvle *Agg.* 1. Godevole, godibile, ameno. 2. Socievole. Dal latino *gaudère*, = godere.

Guèra *Sf* 1. Guerra, battaglia, lotta, strage. 2. Rivalità, competizione. Dal franco *werra*. attraverso il medioevale *guerra*.

Guérdle *Sm* Guardolo (orlo delle scarpe).

Gueriêr *Sm* Guerriero, soldato, lottatore, indomito.

Guernâr *V. tr.* 1. Governare. Amministrare. 2. Dare da mangiare alle bestie. Foraggiare il bestiame. Dal latino *gubernare*, guidare (la nave) col timone. *Guernâr al bèstij*, = dar da mangiare agli animali.

Guérs *Sm* Guercio, mezzo orbo. Dal gotico *thwairs* = che guarda storto, che è adirato.

Gughèta *Sf* Cenetta, cucinella appetitosa. Dal latino *coquina* = cucina.

Gúgna *Sf* Gogna, derisione, scherno.

Gugnâda *Sf* Sorso. La quantità di bevanda contenibile in bocca. *'Na gugnâda d'àqua*, = un sorso d'acqua.

Gugnûn *Sm* Sorso. *Un gugnûn d'àqua frèsc*a, = un sorso d'acqua fresca.

Guîda *Sf* 1. Guida. 2. Maestro, istruttore, cicerone. 3. Testo con spiegazioni. 4. Strumento per lavorare sicuri. 5. Passatoia nelle chiese o nei palazzi signorili.

Guidadûr *Sm* Autista, pilota, guida.

Guidâr *V. tr.* Guidare, condurre, insegnare. Dal franco *witan*, attraverso il provenzale *guidar*, indirizzare.

Guîndel, Guîndle *Sm* Arcolaiio, dipanatoio, guindolo. Dal latino medioevale *guindolus* (XIV secolo). *Balâr cmé un guîndle*, = agitarsi senza ordine e scopo.

Guinsài *Sm* 1. Guinzaglio. 2. Legame. 3. Ostacolo, impedimento. 4. Freno, anche morale. Dal latino medievale *guinzaium* (XIV secolo).

Gûla *Sf* 1. Gola, collo. 2. Ingordigia. 3. Gola, parte del maiale. 4. Vallata molto stretta. Dal latino *gula*. *Avêgh l'âqua a la gûla*, = essere in forte difficoltà. *Ciapâr per la gûla*, = mettere alle strette, soffocare. *Mâl ad gûla*, = faringite. *Fâr gûla*, = invogliare. *Impîs fîn a la gûla* = rimpinzarsi, mangiare a crepapelle. *Muciâr la gûla*, = fare il doppio mento. *A gûla avêrta*, = a squarciagola.

Gulfîn *Sm* Golfino, maglioncino.

Gulûš *Agg.* Goloso, mangione, incontentabile.

Gulušerìa *Sf* Goloseria, cibi prelibati.

Gulušitâ *Sf* Golosità, gola, ingordigia.

Gúma *Sf* 1. Gomma in genere. 2. Gomma per cancellare. 3. Pneumatico. *Armâgnr' ad gûma*, = restare di stucco. Dal greco *kòmmi*, latino classico *cummis*, volgare *gumma*.

Gumdâda *Sf* 1. Gomitata, urto. 2. Sgomitata per farsi largo.

Gùmde *Sm* Gomito. *Ûnt ad gómde* = darsi da fare. *Cûrt ad gómde* = tirchio. Dal latino *cùbitus*, decaduto in *gòmbitus*, poi *gòmitus* = curvo, piegato.

Gumìsta *Sm* Chi aggiusta o monta pneumatici.

Gumitâr *V. tr.* Rimettere, vomitare. Dal latino *vomitare*. È più usato *vumitâr* e *armètre*. *Gumitâr ânci i budê*, = rimettere anche le budella.

Gumìtle *Sm* Gomitolo. Da *ghiomo* = avvinghiato, in latino *glòmus*.

Gumšèl, Gunšèl *Sm.* Gomitolo.

Gumtâda *Sf* Gomitata.

Gùmte *Sm* Gomito. *Vedi Gùmde*.

Gunfalûn *Sm* Gonfalone, stendardo. Dal franco *gundfano* = bandiera di guerra.

Gunfalunêr *Sm* Gonfaloniere.

Gûnfi *Agg.* 1. Gonfio; tumefatto. 2. Tracotante.

Gunfiâ *Pp.* 1. Gonfiato; tumefatto. 2. Cresciuto di prezzo. 3) Pestato con botte.

Gunfiâr *V. tr.* 1. Gonfiare, riempire. 2. Causare la tumefazione di parte del corpo. 3. Gonfiare (i prezzi). 4. Esagerare (le doti). 5. Inflazionare. Dal latino *conflare*. = soffiare dentro.

Gunfiâs *V. rifl.* Gonfiarsi, pavoneggiarsi. Riferito a bovini od ovini si tratta di un pericolo dovuto al prodursi di gas nella pancia degli animali. Se non si riusciva a sgonfiarli naturalmente bisognava ricorrere alle scorze di salice da fare loro masticare, oppure alla “*Sonda*”, un tubo flessibile che si infilava dalla bocca fino al ventre, o, in extremis, al “*Trequartî*”, un pugnale dotato di guaina metallica che, dopo aver forato la parte superiore della pancia, si estraeva lasciando la guaina all'interno della ferita prodotta fino a quando l'animale non si fosse sgonfiato.

Gunfiûn *Sm* Rigonfiamento negli abiti.

Gunfiûr *Sm* Gonfiore, tumefazione, indisposizione.

Gunsêdra *Sf* Mucchio di neve accumulato dal vento. *Vedi Cungêdra*.

Gurgàla *Sf* Galla, carcolla, sferetta prodotta dalla quercia, cecidio, cisti. Dal latino *galla* = rigonfiamento. È dovuta a puntura d'insetto o a disfunzione.

Gûrgh *Sm* Gorgo, buca, mulinello, vortice. Dal latino *gûrges* = vortice, gorgo.

Gurghè-g *Sm* 1. Gorgheggio. 2. Canto delizioso (specialmente quello degli uccelli). Dal latino medievale *gurga* = canna della gola.

Gurìla *Sm* 1. Grossa scimmia. 2. Guardia del corpo. Dal greco *gòrillai*, attraverso il francese *gorille*.

Gùs *Sm* Goccio, poca roba. Dal latino *gùtta* = goccia. *Dàmne apèna un gús*, = dammene appena un goccio, una piccolissima quantità.

Gús *Sm* Guscio, involucri. Dal latino volgare *custjum*.

Gùsa *Sf* 1. Goccia, gocchetto. 2. Goccia di cristallo (nei lampadari). 3. Brama di qualcosa, specialmente di cibi. Dal latino *gùtta*, poi *gùtia* = goccia. Al negativo diventa *angùta* = nulla. *Avêgh ancùra la gùsa a e' nâš*, = essere uno sbarbatello, essere trasandato. *Fâr la gùsa*, = fare la goccia (quando la vite è appena stata potata). *A m'càsca la gùsa*, = mi viene l'acquolina in bocca.

Gúsa *Sf* 1. Guscio, cortecchia, scorza. 2. Pellaccia. *Êsre 'd bùna gúsa*, = godere buona salute. *Avêgh la gúsa dùra*, = essere difficile da convincere. *Gúsa dal furmàj*, = crosta del formaggio.

Gusâda *Sf* 1. Affilatura di lame. 2. Fregatura. 3. Rapporto sessuale.

Gusadûr *Sm* 1. Affilatore di lame. 2. Fregone. 3. Donnaiolo.

Gusâr *V.intr.* 1. Sgocciolare. 2. Trasudare. Sudare molto. *L'é tânt cujùn ch'al gùsa*, = è tanto minchione che trasuda l'ignoranza.

Gusâr *V. tr.* 1. Arrotare, affilare. 2. Avere un rapporto sessuale.

Gusêdra (*Guzzèdre* a Ramiseto) *Sf* Vitalba, detta anche *vedrèsa*. È la *clematis vitalba*, vite bianca.

Gusèt (*Gusèta* a Ramiseto) *Sm* Scoiattolo.

Gusîn *Sm* Maiale. Il termine fu importato dai pastori che svernavano nella bassa parmense, vicino a Mantova. Forse dallo spagnolo *cochiño* = sporco, puzzolente [*Minghelli*].

Guslâr *V.intr.* Sgocciolare.

Guslîna *Sf* Gocciolina; sorso.

Guslûn *Sm* Goccioloni.

Gúst *Sm* Gusto, piacere, soddisfazione; senso del gusto. Dal latino *gústus*, derivato da un arcaico *gùrere*, = assaporare.

Gustâr *V. tr.* Gustare, assaporare. Dal latino *gustàre*, = assaporare.

Gustîn *N. pr.* Agostino. Da *Augustus*, da cui il mese dedicato all'imperatore.

Gustûš *Agg.* 1. Gustoso, saporito. 2. Simpatico. *Pôch gustûš*, = poco simpatico, scostante. *Gustûš fîn a mešdì*, = simpatico fino a mezzogiorno (poco simpatico).

Gusûn *Sm* Guscione, castagna senza polpa. Si tratta di una castagna che ha solo il "guscio" (la buccia) e resta schiacciata fra altre due all'interno del riccio.

Gûva *Sf* 1. Gufo. 2. Abbaino. Dal latino *gûfus*, derivato da *bufo* = onomatopeico del verso del gufo. Nell'abbaino si rifugiavano i gufi di giorno per riposare.

Governâr, Gvernâr *V. tr.* Governare, amministrare uno stato.

Guvêrne, Gvêrne *Sm* 1. Governo, amministrazione. 2. Potere centrale, forma di governo. Dal latino *gubernaculum*, = timone della nave.

Lettera I

I *Art. m. pl.* I, gli. *I vřinânt* = i vicini di casa.

I gh' *Avv.* Ci, vi. *Quand i' han vist tú-c cùma l'êra, / "Siûr Periûr, i gh' gnèm luntêra"* = quando tutti hanno capito come stavano le cose (il pellegrinaggio era gratuito, compreso il vitto), "Signor Priore, ci veniamo volentieri" [Isaia Zanetti].

I, J' *Pron. pers.* Io, noi, essi, loro. *I dîgh* = dico, affermo. *J'andêvne* = noi andavamo; essi andavano.

Idèa *Sf.* 1. Idea, pensiero. 2. Trovata. 3. Parvenza. 4. Parere. 5. Piccola quantità (riferito a cibo). Dal greco *idèa*, = forma. *Fâs 'n'idèa*, = avere una cognizione sommaria. *Al gh'ha l'idèa d'ê_sre un tipo ingàmba* = sembra una persona capace. *I'n'sûn mia d'l'idèa* = non condivido.

Idiòta *Sm.* Idiota, minorato, incapace. Dal greco *idiòtes*, attraverso il latino *idiota*, = privato cittadino, che non influisce sulla politica, che non ha diritti.

Iêr *Avv.* 1. Ieri, in passato, tempo fa. Dal latino *heri*. 2. Mai. *Al vên pù' iêr*, non verrà mai. E quando le pretese sono tante: *Al m'ha purtâ al lavûr incö da fâghel per iêr*, = mi ha portato oggi il lavoro da prepararlo per ieri.

Ierdlà *Avv.* Ieri l'altro, due giorni fa.

Ignurânsa *Sf* Ignoranza. Dal latino *ignorare*, non sapere. *La meravìa l'è fiöla d' l'ignurânsa, e màma d' la sapiênsa*, = la meraviglia è figlia dell'ignoranza e madre della sapienza.

Ignurânt *Agg.* 1. Ignorante, non istruito. 2. Tontarello.

Ignurantâda *Sf.* Stupidata, ignorantaggine, cretinata.

Illúder, Illúdre *V. tr.* Illudere, far credere, dare a intendere. Dal latino *illudere*, = giocare, scherzare, prendersi gioco.

Illuminâr *V. tr.* 1. Illuminare, rischiarare. 2. Consigliare. Spiegare, chiarire. Dal latino *illuminare*.

Illuminasiûn *Sf.* 1. Illuminazione, impianto pubblico. 2. Luminarie festive. 3. Idea solutrice.

Illûş *Agg.* Illuso, speranzoso, facile a credere.

Illuşıûn *Sf.* 1. Illusione, speranza. 2. Ottimismo. Dal latino *illudere*, giocare, prendersi gioco.

Îlşa *Sf* Slitta, lizza, veicolo a traino animale, idoneo per la neve.

Imaginâr *V. tr.* Immaginare; immaginarsi. Fantasticare. Dal latino *imaginari* = crearsi delle figure.

Imaginâs *V. rifl.* Immaginarsi, prevedere, fingersi.

Imaginasiûn *Sf* Immaginazione, fantasia, creatività.

Imbaciucâ *Agg. e Pp.* 1. Rintronato, intontito. 2. Febbricitante. Da *baciòch*, = battacchio (quindi uno rintronato come chi sta sotto a una campana).

Imbaciucamênt *Sm.* Stordimento da febbre, rintronamento.

Imbaciuchîr *V. tr.* Stordire, rintronare.

Imbaciuchîs *V. rifl.* Stordirsi, essere confuso.

Imbactâr *V. tr.* Mettere i supporti agli ortaggi o alle viti. Si dice anche *imbrucâr*.

Imbacucâ *Agg. e Pp.* Imbacuccato, vestito pesantemente.

Imbacucâr *V. tr.* Imbacuccare, infagottare.

Imbacucâs *V. rifl.* Imbacuccarsi, infagottarsi.

Imbalâ *Agg. e Pp.* 1. Imballato; impacchettato. 2. Troppo sazio, che ha mangiato troppo. 3. Investito, preso sotto (in un incidente). 4. Tirato al massimo della potenza (detto di un motore).

Imbaladûr *Sm.* Chi confeziona le balle di paglia o di fieno.

Imbaladûra *Sf.* Imballatrice, macchina per fare le balle di fieno o paglia.

Imbaladûra *Sf.* L'operazione dell'imballare.

Imbalà-g *Sm.* 1. Imballaggio, contenitore. 2. L'imballare.

Imbalâr *V. tr.* 1. Imballare (il foraggio). 2. Impacchettare. 3. Investire con l'auto. 4. Forzare al massimo il motore.

Imbalâs *V. rifl.* 1. Imballarsi, ingolfarsi (di motore). 2. Mangiare molto, rimpinzarsi di cibo.

Imbalinâ *Agg. e Pp.* Impallinato; colpito da una scarica di pallini.

Imbalinâda 1. *Sf.* Impallinatura. 2. *Pp.* Colpita con una scarica di pallini.

Imbalinâr *V. tr.* Impallinare, colpire con un fucile caricato a pallini. I pallini venivano chiamati anche *graniša*.

Imbalșâ 1. *Pp.* Inciampato. 2. *Agg.* Poco sveglio, ombalzato.

Imbalsamâ *Agg. e Pp.* Imbalsamato. Irrigidito.

Imbalsamâr *V. tr.* Imbalsamare, irrigidire. Il *bâlsamo* era il profumo usato per ungere il corpo del defunto.

Imbalșâr 1. *V. intr.* Inciampare. 2. *V. tr.* Mettere la "balza" ai cavalli o ai polli. Consisteva nell'applicare un impedimento (di solito un traversino di legno) applicato al collo degli animali, ma che arrivava all'altezza dei ginocchi contro cui sbattevano dando loro l'impressione di inciampare.

Imbalșâs *V. rifl.* Inciamparsi.

Imbalunâ *Agg.* Se si tratta di animali: gonfio per cibo fermentato. 2. Strapieno. Da *balûn*, pallone.

Imbalunâr *V. tr.* Far gonfiare come un pallone.

Imbalunâs *V. rifl.* Gonfiarsi.

Imbalurdîr *V. tr.* Diventare un balordo. 2) Stordire.

Imbalurdîs *V. rifl.* Imbalordirsi o stordirsi.

Imbambî *Agg. e Pp.* Rimbambito, tonto, scemo.

Imbambîr *V. tr.* Rincoglionire, rimbambire, frastornare.

Imbambîs *V. rifl.* Rincoglionirsi, imbambolarsi, frastornarsi.

Imbambulâ *Agg. e Pp.* 1. Imbambolato; intontito. 2. Tardivo.

Imbambulâr *V. tr.* Imbambolare, incantare.

Imbambulâs *V. rifl.* 1. Incantarsi. 2. Innamorarsi, prendere una cotta.

Imbandierâ *Agg. e Pp.* Addobbato con bandiere.

Imbandierâr *V. tr.* Addobbare, imbandierare.

Imbaràs, *Sm.* 1. Imbarazzo, disagio. 2. Impiccio, contrattempo, ostacolo. 3. Occupazione di uno spazio. *Al gh'à 'na tèsta ch'l'è júst d'imbaràs*, = ha una testa che è solo d'impiccio.

Imbarașâ *Agg. e Pp.* 1. Imbarazzato, mortificato. 2. Che ha digerito male.

Imbarașâda *Agg. e Pp.* 1. Imbarazzata. 2. Gravida.

Imbarașâr *V. tr.* 1. Mettere in imbarazzo, confondere. 2. Ingombrare, occupare uno spazio. 3. Rendere gravida.

Imbarașâs *V. rifl.* Impicciarsi, interessarsi.

Imbarbajamênt *Sm.* Abbaglio, fastidio dovuto a luce improvvisa.

Imbarbajâr *V. tr.* 1. Abbagliare, abbacinare. 2. Confondere. Dal latino volgare *baljus*, lampeggiante.

Imbarbajâs *V. rifl.* Abbagliarsi, confondersi, annerbiarsi.

Imbarbescâ *Agg. e Pp.* 1. Impiastriccato, impegolato. 2. Intricato, confuso. 3. Inguaiato.

Imbarbescâr *V. tr.* Intrigare, impiastricciare.

Imbarbescâs *V. rifl.* Impegolarsi, intromettersi.

Imbarcâ *Agg. e Pp.* 1. Imbarcato, arruolato in marina. 2. Avviato a esperienze nuove. 3. Ricurvo, imberlato. Dal latino tardo *barca*. Sinonimi: *Imberlâ, Stôrt, Sbilênc*.

Imbarcâr *V. tr.* 1. Caricare su una barca. 2. Curvare un oggetto.

Imbarcâs *V. rifl.* 1. Imbarcarsi, salire su una barca. 2. arruolarsi in marina. 3. Incurvarsi (di un oggetto).

Imbarilâr *V. tr.* Mettere nel barile.

Imbastâr *V. tr.* Mettere il basto all'asino o al mulo.

Imbastardîr *V. tr.* 1. Imbastardire. 2. Dequalificare. 3. Produrre razze non omogenee, fare incroci. Dal francese antico *bastard*, = figlio illegittimo.

Imbastardîs *V. rifl.* Imbastardirsi, perdere i caratteri originari, inselvaticarsi. Si dice di animali o terreni.

Imbastî *Agg. e Pp.* Imbastito, abbozzato, preparato per le prove, prima delle cuciture definitive (è riferito ad un abito fatto a mano).

Imbastidûra *Sf.* Imbastitura, preparazione (di un abito, di un discorso).

Imbastîr *V. tr.* 1. Imbastire, cucire (un abito). 2. Abbozzare. 3. Preparare (un discorso).

Imbâtse *V. intr.* Imbattersi, capitare, trovarsi per caso.

Imbaulâ *Agg. e Pp.* Riposto dentro il baule.

Imbaulâr *V. tr.* Riporre cose o abiti dentro un baule.

Imbavajâr *V. tr.* 1. Imbavagliare. 2. Costringere al silenzio, privare della libertà d'espressione. 3. Ricattare, condizionare.

Imbecâ *Agg. e Pp.* 1. Imbeccato, nutrito (riferito a piccoli di uccelli). 2. Aiutato.

Imbecâda 1. *Sf.* Imbeccata. 2. Suggerimento. 3. Favoritismo. 4. *Agg. e Pp.* Imbeccata. La porzione di cibo che gli uccelli portano ai loro piccoli. Si dice **bcâda** (vedi).

Imbecâr *V. tr.* 1. Dare l'imbeccata 2. Suggerire. 3. Aiutare.

Imbecîl, *Sm.* Imbecille, sciocco, tonto, scemo. Dal latino *imbecillus* = senza bastone.

Imbergnuclâ *Agg. e Pp.* Nodoso, bitorzolato (detto di alberi).

Imberiadûra *Sf.* Ubriacatura, ciucca, sbronza.

Imberiadâr *V. tr.* Ubriacare, inebriare. Dal latino tardo *ebriacus*, da *ebrius*.

Imberiadâs *V. rifl.* Ubriacarsi.

Imberiadgh (è più usato **beriadgh**) *Agg.* 1. Ubriaco, avvinazzato. 2. Stanco. 3. Rintontito.

Imberlâ *Agg. e Pp.* 1. Ricurvo, storto. Sbilenco, 2. Impacciato.

Imberlâr *V. tr.* 1. Incurvare, piegare, deformare. 2. Rendere disarmonico, storto.

Imberlâs *V. rifl.* Incurvarsi, piegarsi, deformarsi. Riferito a tavole o legnami da costruzione.

Imbestialî *Agg. e Pp.* Imbestialito, adirato.

Imbestialîs *V. rifl.* Imbestialirsi, inviperirsi.

Imbevrunâ *Agg.* Sporco di beverone.

Imbevrunâr *V. tr.* 1. Spargere il beverone. 2. Spargere la boiaccia per chiudere le fughe tra mattonelle.

Imbevû *Agg. e Pp.* Imbevuto, madido.

Imbiacâ *Agg. e Pp.* 1. Verniciato, tinteggiato. 2. Sporco, lercio.

Imbiacâda 1. *Sf.* Verniciatura, tinteggiatura. 2. *Agg. e Pp.* Verniciata, sporcata.

Imbiacâr *V. tr.* 1. Dare una verniciatura superficiale a pareti, mobili o infissi. 2. Sporcare.

Imbiancâ *Agg. e Pp.* 1. Tinteggiato, verniciato. 2. Coperto di neve. 3. Incanutito, invecchiato. 4. Sbiancato involto.

Imbiancâda 1. *Sf.* Tinteggiatura di bianco. 2. Verniciatura leggera. 3. *Agg. e Pp.* Imbiancata, coperta di neve. 4. Incanutita.

Imbiancâr 1. *V. tr.* Tinteggiare (le pareti). 2. *V. intr.* Nevicare. 3. Incanutire, invecchiare.

Imbiancâs *V. rifl.* 1. Imbiancarsi. 2. Incanutire, invecchiare.

Imbianchîn *Sm.* Decoratore, imbianchino.

Imbianchîr *V. intr.* Sbiancarsi, impallidire.

Imbibî *Agg. e Pp.* Imbevuto, saturo, madido. Dal latino *bibere* = bere. Si riferisce a terreni troppo irrorati o a stracci troppo bagnati.

Imbibîr *V. tr.* Impregnare, inzuppare.

Imbibîs *V. rifl.* Impregnarsi, inzupparsi.

Imbişacâr *V. tr.* 1. Intascare. 2. Appropriarsi in modo non chiaro.

Imbiudâ *Agg. e Pp.* Sporco di sterco.

Imbiudâr *V. tr.* Sporcare di sterco. Vedi **Biûda**. Ci ricorda l'operazione per predisporre l'aia prima della trebbiatura. Si bitumava con sterco di bovini sciolto in acqua e disteso con una grossa scopa fatta con frasche. Lo strato permetteva la raccolta di tutti i grani caduti in terra, e lo sterco-bitume difficilmente finiva in mezzo al grano.

Imbiudâs *V. rifl.* Sporcarsi con sterco di animali.

Imbletâda 1. *Agg. e Pp.* Imbellettata, pitturata col rossetto. 2. *Sf.* Imbellettatura.

Imbrâg *Sm.* 1. Imbracatura, sistema di sicurezza per affrontare luoghi disagiati. 2. Insieme dei finimenti che fermano la sella o il basto alla schiena del cavallo.

Imbragâ *Agg. e Pp.* Imbragato, imbracato.

Imbrâga *Sf.* Gli strumenti per l'imbragatura (cinghie, fascie, catene).

Imbragâda 1. *Sf.* L'azione di imbragare. 2. *Agg. e Pp.* Imbragata.

Imbragâr *V. tr.* 1. Imbragare, incanalare, collegare due tubi a uno solo. 2. Mettere le cinture di sicurezza per scalare un monte, un traliccio o un muro. 3. Predisporre un carico per il trasporto con gru o argano.

Imbragâs *V. rifl.* Imbragarsi.

Imbranâ, Imbranâda *Agg.* Imbranato, impacciato.

Imbrancâr *V. tr.* 1. Riunire, condurre dentro al branco. 2. Assoggettare.

Imbrancâs *V. rifl.* 1. Riunirsi ad altri, fare comitiva, intrupparsi. 2. Adattarsi alla maggioranza.

Imbraşadûra *Sf.* Imbracciatura.

Imbraşâr *V. tr.* Imbracciare (il fucile).

Imbriâ *Agg. e Pp.* 1. Imbrigliato, tenuto a freno. 2. Arginato.

Imbriadûra *Sf.* 1. Imbrigliatura, atto ed effetto dell'addomesticare. 2. Costruzione di un argine. 3. Costrizione.

Imbriâr *V. tr.* 1. Imbrigliare. 2. Addomesticare. 3. Arginare, irregimentare un corso d'acqua.

Imbrôj *Sm.* 1. Imbroglione, truffa. 2. Ostacolo. 3. Groviglio, garbuglio (di gomitoli o matasse).

Imbrucâdura *Sf.* Posizionamento di rami a sostegno di ortaggi (piselli, fagioli, pomodori).

Imbrucâr *V. tr.* 1. Sistemare rami di sostegno alle viti o agli ortaggi. Da "brocca", ramo. 2. Indovinare. Da "brôcco", centro dello scudo. 3. Infilare (la strada).

Imbrudaciâ *Agg. e Pp.* Sbrodolato, sporco. Vedi **Sbrudaciâ**.

Imbrudaciadûra *Sf.* Sbrodolatura.

Imbrudaciamênt *Sm.* Sbrodolamento.

Imbrudaciâr *V. tr.* Sbrodolare, lordare.

Imbrudaciâs *V. rifl.* Sbrodolarsi, lordarsi.

Imbrudâs *V. rifl.* Sbrodolarsi, sporcarsi.

Imbrujâ *Agg. e Pp.* Imbrogliato, raggirato.

Imbrujâda 1. *Sf.* Imbroglione, inganno. 2. *Agg. e Pp.* Imbrogliata, raggirata.

Imbrujâr *V. tr.* 1. Imbrogliare, confondere. 2. Rimescolare.

Imbrujâs *V. rifl.* 1. Imbrogliarsi, confondersi. 2. Rimescolarsi.

Imbrujûn *Sm.* Baro, imbroglione, truffatore.

Imbruscâr *V. tr.* Innaffiare.

Imbruschîr *V. intr.* Diventare brusco, acetoso; prendere il forte (riferito al vino).

Imbrușiâs *V. rifl.* 1. Arrossarsi. 2. Irritarsi, innervosirsi.

Imbrușjâ *Agg. e Pp.* 1. Irritato (vale anche per l'arrossamento della pelle). 2. Nervoso, che non riesce a controllarsi. 3. Immusonito, imbronciato.

Imbșugnâs (*molto raro*) *V. rifl.* Accovacciarsi, assumere la posizione di chi deve soddisfare un bisogno. Vedi *Incuglâs*.

Imbucâda 1. *Sf.* Imbeccata. 2. Atto dell'imboccare. 3. Porzione di cibo. 4. *Agg. e Pp.* Imboccata.

Imbucadûra *Sf.* 1. Imbocatura, ingresso, accesso. 2. Bocchino di strumenti a fiato, boccaglio.

Imbucâr *V. tr.* 1. Imboccare (una strada), prendere una direzione. 2. Somministrare del cibo.

Imbùch *Sm.* 1. Imbocco, ingresso. 2. Direzione.

Imbùch *Sm.* Imbocco, ingresso, accesso (di strada, di canale).

Imbudlâ *Agg. e Pp.* 1. Imbudellato, insaccato (detto della carne). 2. Chi si trova in una strettoia.

Imbudlâda 1. *Sf.* Insaccatura di carni dentro budelli. 2. Confezione di insaccati. 3. *Agg. e Pp.* Insaccata.

Imbudlâr *V. tr.* Imbudellare, insaccare.

Imbudrigâ *Agg. e Pp.* Obeso, che ha messo su una grossa pancia.

Imbudrigâs *V. rifl.* Mettere su pancia.

Imbulșîr *V. intr.* Imbolsire.

Imbulșîs *V. rifl.* Imbolsirsi.

Imbulunâ *Agg. e Pp.* Imbullonato, fermato con bulloni.

Imbulunâda 1. *Sf.* Imbullonatura. 2. *Agg. e Pp.* Imbullonata.

Imbulunâr *V. tr.* Imbullonare, fermare con bulloni.

Imbunî 1 *Agg. e Pp.* Intasato, ostruito.

Imbunî 2 *Agg. e Pp.* Rabbonito.

Imbunîr 1 *V. tr.* 1. Intasare, ostruire. 2. Rendere fertile (un terreno). 3. Rabbonire, addolcire. Dal latino *bonus*.

Imbunîs *V. rifl.* Ostruirsi, intasarsi (detto di tubi e di sanitari).

Imburcî *Agg. e Pp.* Imbizzarrito, rabbuiato.

Imburcîs *V. rifl.* 1. Imbizzarrirsi, stizzirsi. 2. Rabbuiarsi. 3. Stare all'erta.

Imburctâr *V. tr.* Mettere le borchie (*burcîti*) alle calzature.

Imburir *V. intr.* Il momento del crepuscolo, l'imbrunire.

Imbursâ *Agg. e Pp.* Annoiato, infastidito, scocciato.

Imbursâda 1. *Sf.* Scocciatura. 2. *Agg. e Pp.* Scocciata, infastidita.

Imbursâr *V. tr.* Annoiare, infastidire, scocciare.

Imbursâs *V. rifl.* Annoiarsi, scocciarsi, infastidirsi.

Imbușâr *V. tr.* 1. Imbucare (la posta). 2. Immergere nell'acqua botti e mastelli per renderli stagni.

Imbușâs *V. rifl.* 1. Nascondersi, rintanarsi. 2. Trincerarsi.

Imbuscâ 1. *Agg. e Pp.* Imboscato, nascosto. 2. *Sm.* Che evita il lavoro o il servizio militare.

Imbuscâda 1. *Sf.* Imboscata, attacco a sorpresa, tranello. 2. Consuetudine di fermare il corteo nuziale con uno stratagemma, per ritardare l'arrivo della sposa nella casa dello sposo. 3. *Agg. e Pp.* Nascosta, defilata.

Imbuscâr *V. tr.* Imboscare, nascondere, sottrarre.

Imbuscâs *V. rifl.* 1. Imboscarsi, nascondersi. 2. Defilarsi dagli impegni. 3. Sottrarsi al servizio militare.

Imbușmadûra *Sf.* Atto dell'imbozzimare, trattamento dell'ordito con la bozzima.

Imbușmâr *V. tr.* 1. Imbozzimare, trattare l'ordito o le radici delle piante con la bozzima. 2. Ungere, anche sporcare.

Imbustâ *Agg. e Pp.* Imbustato, confezionato.

Imbustâr *V. tr.* 1. Imbustare, confezionare, impacchettare (mettere in una busta). 2. Mettere il busto (o l'ingessatura) al torace.

Imbutâr *V. tr.* Mettere il vino nella botte.

Imbuterâda 1. *Sf.* Imburrata, spalmatura di burro. 2. *Agg.* Imburrata, coperta o unta di burro.

Imbuterâr *V. tr.* Imburrare, ingrassare (cibi o tegami) col burro. Dal latino *butyrum* = burro.

Imbutî *Agg. e Pp.* 1. Imbottito, riempito. 2. Tumefatto.

Imbutîda 1. *Sf.* Coperta imbottita, trapunta. 2. *Agg.* Gonfia, se riferito a mucca che ha mangiato troppa erba fresca. Questa, fermenta, produce un gas che la bestia non riesce a espellere e bisogna intervenire. Vedi *Sûnda*.

Imbutidûra *Sf.* 1. Imbottitura, farcitura. 2. Materiale per imbottire.

Imbutigliâr *V. tr.* 1. Imbottigliare il vino. 2. Circuire, insidiare, bloccare.

Imbutîr *V. tr.* 1. Imbottire, riempire, gonfiare. 2. Picchiare. *Imbutîr ad bôti*, = picchiare sonoramente. *Gh'êt agli urêci imbutîdi?*, = hai le orecchie imbottite? *Al gh'ha 'l purtafôj imbutî*, = è ricco.

Imbutîs *V. rifl.* 1. Imbottirsi (di abiti). 2. Gonfiarsi. 3. Rimpinzarsi (di cibo).

Imbútle (*Casteln.*) *Sm.* Imbuto. È più usato *ludrèt*.

Imitadûr, Imitadûra *Agg.* Imitatore. Imitatrice

Imitâr *V. tr.* Imitare, copiare; scimmiettare. Dal latino *imitari*, che contiene il concetto di ripetere una immagine.

Imitashiûn *Sf.* Imitazione.

Immaginâr *V. tr.* Immaginare; immaginarsi; fantasticare. Dal latino *imàgo* = creare, farsi una immagine, un facsimile.

Immaginasiûn *Sf* Immaginazione, fantasia, creatività.

Immagunâ *Agg.* 1. Che ha il magone, angustiato. 2. Commosso, sul punto di piangere.

Immagunâs, *V. rifl.* 1. Avere il magone. 2. Essere sul punto di cedere alla commozione.

Immagunîs *Vedi* **Immagunâs**.

Immaltâ *Agg.* Infangato, sporco di terra.

Immaltâda 1. *Sf.* Strato di intonaco grossolano. 2. *Agg. e Pp.* Infangata, coperta di fango.

Immaltâr *V. tr.* 1. Sporcare di fango. 2. Stuccare con malta pareti di graticcio.

Immaltâs *V. rifl.* Infangarsi, sporcarsi di terra.

Immandgâ *Pp.* 1. Immanicato, dotato di manico. 2. Raccomandato. 3. Compromesso, colluso.

Immanêra *Avv.* Comunque, in ogni modo. *Vedi* **In manêra**.

Immaşmâ *Agg. e Pp.* Infervorato, coinvolto al massimo.

Immasmâs *V. rifl.* Infervorarsi.

Immerdâ *Agg. e Pp.* 1. Sporco, lercio. 2. Compromesso, condizionato.

Immerdâr *V. tr.* 1. Sporcare con sterco. 2. Disonorare.

Immurciâr *V. tr.* Ungere, sporcare di morchia.

Immursâ *part.pass.* Tenuto fermo con la morsa.

Immursâr *V. tr.* Stringere con la morsa.

Impabiâr *V. tr.* Imbrattare, sporcare di colaticcio.

Impà-c, *Sm.* 1. Impaccio. 2. Situazione imbarazzante. Dal tardo latino *impedicare* attraverso il provenzale *empachar*. Le *pedicæ* erano i lacci per immobilizzare la selvaggina. *Tör d'impà-c*, = togliere da una situazione difficile.

Impacâ *Pp.* Impaccato, confezionato.

Impacâr *V. tr.* Impaccare, confezionare.

Impàch, *Sm.* Impacco, applicazione medicale.

Impaciugâ *Agg. e Pp.* Infangato, sporco di melma.

Impaciugâda 1. *Sf.* Infangata. 2. *Agg. e Pp.* Infangata, sporca di melma.

Impaciugamênt *Sm.* Terreno ricoperto di fango.

Impaciugâr *V. tr.* 1. Infangare, sporcare di melma. 2. Dipingere male, colorare male. *Vedi* **Spaciugâr**.

Impaciugâs *V. rifl.* Infangarsi, sporcarsi di melma. *Impaciugâs i pê*, = infangarsi le scarpe.

Impactâ *Pp.* Impacchettato.

Impadlâ *Agg. e Pp.* 1. Macchiato con unto. 2. Messo in padella, messo a cuocere.

Impadlâr *V. tr.* 1. Macchiare con unto. 2. Mettere in padella, a cuocere.

Impadlâs *V. rifl.* Macchiarsi con unto.

Impaginadûra *Sf.* Impaginatura, impaginazione.

Impaginâr *V. tr.* Impostare la pagina.

Impajâ *Agg. e Pp.* Impagliato (riferito a seggiole, fiaschi, pelli di animali).

Impajâr *V. tr.* Impagliare seggiole, fiaschi, damigiane o pelli di animali. Dal latino *palea*, paglia.

Impalâ *Agg. e Pp.* Impalato, fermo in piedi, ritto.

Impalancâ *Sm.* Recinto fatto di paletti e tavole per delimitare uno spazio.

Impalancâr *V. tr.* Recintare (un terreno).

Impalâr *V. tr.* 1. Impalare, mettere i paletti a sostegni di viti o alberi da frutta. 2. Trafiggere con un palo.

Impalcadûra *Sf.* Impalcatura, ponteggio, struttura per lavorare.

Impalinâr *V. tr.* 1. Piantare le “paline” (sostegni) per recintare. 2. Colpire con una scarica di pallini.

Impanâda 1. *Sf.* Foglio di carta o tela applicato ai telai delle finestre in sostituzione dei vetri. Allo scopo di renderla impermeabile, la tela veniva “cotta” con farina, quindi “impanata”, la carta veniva posizionata con colla di farina. 2. *Pp.* Impanata (carne) passata nel pane grattugiato.

Impanâr *V. tr.* 1. Passare i cibi nel pane grattugiato. 2. Rendere impermeabile la tela “cuocendola” con farina.

Impantanâ *Agg. e Pp.* Impantanato, infangato, sporco di terra.

Impantanâs *V. rifl.* Impantanarsi, infangarsi, sporcarsi di terra.

Impapiâ *Agg. e Pp.* Impiastriccato, sporco.

Impapiâda 1. *Sf.* Impiastriccatura. 2. *Agg. e Pp.* Impiastriccata, sporca.

Impapiâr *V. tr.* Imbrattare, sporcare.

Impapiâs *V. rifl.* Impiastricciarsi.

Impapinâ *Agg. e Pp.* Impappinato, confuso.

Impapinâda 1. *Sf.* “Impappinata”. 2. *Agg.* “Impappinata”, imbrogliata nelle parole.

Impapinâs *V. rifl.* Confondersi, impappinarsi, imbrogliarsi nelle parole.

Imparâr *V. tr.* 1. Imparare, capire, ritenere, rendersi conto. 2. Fare esperienza. 3. Venire a sapere. Dal latino volgare *imparare*, da *parare* = procurare. *O t'impararê*, = imparerai. *A s'impâra a scampâr trî di dôp ch'a s'é môrt*, si impara a vivere tre giorni dopo morti.

Imparentâ *Agg. e Pp.* 1. Imparentato, diventato parente. 2. Che è ricoperto di lappole, cardi uncinati (*lâv*).

Imparentâs *V. rifl.* 1. Diventare parenti. Dal latino *parens* = colui che genera. 2. Condividere le idee di qualcuno. 3. Riempirsi di bardane, lappole, cardi uncinati.

Impasî *Agg. e Pp.* 1. Impazzito, diventato pazzo. 2. In certi luoghi anche appassito, avvizzito.

Impasiênsa *Sf.* Intolleranza, impazienza, nervosismo. Dal latino *in* (negativo) e *patientia*, non tolleranza.

Impasiênt *Agg. .* Impaziente. *L'impasiênt al camîna insîma al brêsi* = l'impaziente cammina sulle braci (come se gli scottasse la terra sotto i piedi).

Impasientîs *V. rifl.* Diventare nervoso, perdere la pazienza.

Impasîr *V. intr.* 1. Appassire, avvizzire. 2. Diventare pazzo (ma si usa di più *amatîr*).

Impast, *Sm.* 1. Impasto

Impastâ, Impastâda, *Agg.* 1. Impastato, predisposto per la lavorazione. 2. Fusione di cemento e sabbia per muratura.

Impastadûr, Impastadûra *Sm.* Impastatore, impastatrice.

Impastadûra *Sf.* Il lavoro di impasto.

Impastadûra *Sf.* Macchina per impastare.

Impastâr *V. tr.* Impastare farina per alimenti o malta per l'edilizia.

Impastâs, *V. rifl.* Impastarsi, mescolarsi, fondersi.

Impastruciâ *Agg. e Pp.* Impiastricciato, sporco.

Impastruciâda 1. *Sf.* Impiastriciata, atto ed effetto dell'imbrattare. 2. *Agg. e Pp.* Impiastriciata, sporca.

Impastruciâr *V. tr.* 1. Impiastriciare, sporcare. 2. Rendere incomprensibile o illeggibile.

Impastruciâs *V. rifl.* Impiastriciarsi, sporcarsi.

Impastuŝî *Agg. e Pp.* Reso morbido, pastoso, ammorbidito.

Impastuŝîr *V. tr.* Rendere morbido, pastoso.

Impastuŝîs *V. rifl.* Ammorbidirsi, intenerirsi.

Impatacâ *Agg. e Pp.* 1. Impataccato, macchiato, unto. 2. Vestito con abiti pieni di patacche (macchie). Dal provenzale antico *patac*.

Impatacâr *V. tr.* Impataccare, macchiare, coprire di patacche (macchie).

Impatâr *V. tr.* Pareggiare, impattare (una partita). Dal latino *pactum* (pl. *Pacta*, che corrisponde al punto in cui il proiettile colpisce il bersaglio, il punto di impatto).

Impedi, *Agg. e Pp.* 1. Impedito, ostacolato. 2. Occupato. 3. Minorato.

Impedi *V. tr.* Impedire, ostacolare, non permettere. Dal latino *impedire*.

Impeglâ *Agg. e Pp.* Impegolato.

Impeglamênt *Sm.* Impegolamento.

Impeglâr *V. tr.* Impegolare, impiastriciare.

Impeglâs *V. rifl.* 1. Impegolarsi. 2. Mettersi in una situazione intricata.

Impégn, Impègn *Sm.* 1. Impegno, carica, responsabilità. 2. Contrattempo. *L'é un bèl impégn*, = è una bella responsabilità. *Tös l'impégn*, = assumersi l'incarico.

Impegnâ, Impgnâ *Agg. e Pp.* 1. Impegnato. 2. Occupato.

Impegnâr, Impgnâr, V. tr. 1. Impegnare. 2. Tenere occupato (un posto). 3. Dare in pegno. Dal latino *pignus*, pegno, garanzia.

Impegnâs, Impgnâs V. rifl. 1. Impegnarsi, darsi da fare. 2. Dare la propria parola; promettere.

Impegnatîv Agg. Impegnativo, oneroso.

Impenâda Sf. 1. Impennata. 2. Reazione improvvisa.

Impêr Sm. Impero, grande reame. Vedi **Impêro**.

Imperadûr Sm. Imperatore. Dal latino *imperator*. *Avêgh la fâcia da imperadûr*, avere la faccia da imperatore, mostrare ottima salute. *Fîn che 'l re l'êra re / a s'abbîva dal bûn café. / I' l'ân fât imperadûr: / dal café a n' s' sênt gnân l'udûr. / Adès ch' l'é re anch 'd l'Albania / al café al le mànda via = fintanto che il re era solo re / si beveva del buon caffè. / L'hanno fatto imperatore (dell'Africa Orientale): / del caffè non si sente più neppure l'odore. / Ora che è re anche dell'Albania / il caffè lo manda via [Isaia Zanetti].* Così recitava in tempi di autarchia una satira relativa al caffè.

Imperdgâr V. tr. Piantare pertiche. Mettere paletti di sostegno.

Imperial Agg. Imperiale. Dal latino tardo *imperialis*.

Imperiâla Sf. Imperiale, soppalco, portabagagli sopra la cabina dei camion o delle antiche diligence. Dal francese *impériale*, la parte superiore delle carrozze.

Imperlâ Agg. e Pp. Imperlato (anche con stille di sudore). Ornato di perle.

Imperlinâ Agg. e Pp. Perlinato, rivestito con listelli di legno.

Imperlinâda Sf. Perlinatura. Applicazione di perline.

Imperlinâr V. tr. 1. Rivestire una parete con listelli di legno (perline). 2. Applicare perle o lustrini ad abiti.

Impêro Sm. 1. Impero. 2. Territorio governato da un'autorità centrale. Dal latino *imperium*.

Impertinênt, Agg. Impertinente, maleducato, prepotente, ficcanaso. Forma negativa del latino *pertinens*, pertinente.

Impestâ Agg. e Pp. 1. Appestato, infettato, infestato. 2. Cattivo di animo. 3. Difficile da eseguire. 4. Puzzolente. Dal latino *pestis*, = rovina.

Impestâda 1. Sf. Infetta per malattia venerea, della pelle, o morbo epidemico. 2. Agg. e Pp. Ammalata da contagio. Dal termine *peste*.

Impestâr V. tr. 2. Appestare, ammorbare, infettare. 3. Riempire di odore cattivo.

Impî Agg. e Pp. Pieno, colmo; riempito. Dal latino *implêre*, riempire.

Impiâ Agg. e Pp. 1. Acceso (detto di fuoco, di lumini o simili). 2. Adirato, acceso d'ira.

Impiagâ Pp. Ulcerato.

Impiagâr V. tr. Ulcerare, coprire di piaghe.

Impiagâs V. rifl. Coprirsi di ulcere.

Impiagnâ 1. Agg. e Pp. Lastricato, pavimentato con le *piagne*. 2. Sm. Lastricato, selciato, pavimento realizzato con le *piagne*, tipico dei cortili o delle aie. Per le strade si faceva l'*ingiarâ* e la *massiciata*.

Impiagnâr V. tr. Lastricare, pavimentare con piagne.

Impiânt Sm. 1. Impianto (elettrico, idraulico). 2. Struttura di sostegno, impalcatura. 3. Organizzazione.

Impiantâr *V. tr.* 1. Impiantare. 2. Trapiantare.

Impiâr *V. tr.* 1. Accendere, dare fuoco. 2. Provocare una discussione o un alterco. Infervorare gli animi.
Vedi Apiâr.

Impiâs *V. rifl.* 1. Accendersi, infiammarsi. 2. Adirarsi.

Impiașâr *V. tr.* 1. Piazzare, sistemare, collocare. 2. Dare una buona posizione.

Impiașâs *V. rifl.* 1. Piazzarsi. 2. Ottenere un buon impiego.

Impiâster, Impiâstre *Sm.* 1. Impacco con farina, crusca o altri decotti. 2. Rompiscatole, petulante, fastidioso. Dal greco *emplastron*, in latino *emplastrum*.

Impiasterlâ *Agg. e Pp.* Pavimentato con piastrelle.

Impiastrâ *Agg. e Pp.* Sporco di attaccaticcio; impiastricciato.

Impiastrâr 1 *V. tr.* Ungere, ingrassare.

Impiastrâr 2 *V. tr.* Selciare con piastre.

Impî-c *Sm.* Impiccio, fastidio, contrattempo.

Impî-c *Sm.* Impiccio, impedimento, contrattempo.

Impicâ *Agg. e Pp.* 1. Impiccato. 2. Giunto all'estrema possibilità di realizzare qualcosa. Da "in" e "picca", posto sulla picca (palo aguzzo, lancia). Le prime forche venivano costruite con due "picche" verticali e una trasversale, cui veniva appeso il condannato.

Impicâr *V. tr.* Impiccare, appendere.

Impicâs *V. rifl.* 1. Impiccarsi, suicidarsi. 2. Oberarsi, caricarsi.

Impiciâr *V. tr.* Dare fastidio, ingombrare, ostacolare. Dal latino *impedicare* (*pedica*, = laccio).

Impiciâs *V. rifl.* Impicciarsi, curiosare, ficcare il naso nelle cose altrui.

Impidûr *Sm.* Riempitore. Dal latino *implēre*, riempire. È uno strumento ligneo per la tessitura (a forma di navicella), utilizzato per riempire di filo le spole.

Impidûra *Sf.* Riempimento, colmatura.

Impiegâ 1. *Agg. e Pp.* Impiegato. 2. *Sm.* Addetto a lavori di ufficio.

Impiegâr *V. tr.* 1. Impiegare, usare, servirsi di. 2. Usare un certo lasso di tempo. 3. Trovare un impiego (per qualcuno). Dal latino *implicare*.

Impiegâs *V. rifl.* Trovare un impiego, un lavoro.

Impiêgh *Sm.* Impiego, lavoro, mansione.

Impilâ *Agg. e Pp.* Accatastato, impilato, ammucciato.

Impilâr *V. tr.* Accatastare, impilare, ammucciare.

Impipâsne *V. rifl.* Infischiarsene, non dare peso.

Impîr *V. tr.* 1. Riempire, colmare. 2. Compilare (un modulo). Dal latino *implēre*, = riempire. *Al parôli al n'impîsi brîșa la pânsa*, = le parole non riempiono lo stomaco.

Impîs *V. rifl.* Riempirsi, rimpinzarsi.

Impiuciâ *Agg. e Pp.* 1. Che ha i pidocchi. 2. Poco pulito. 3. Infettato dagli insetti (detto di alberi).

Impiuciâr *V. tr.* Attaccare, diffondere i pidocchi.

Impiuciâs *V. rifl.* 1. Essere infestato di pidocchi. 2. Riempirsi di debiti.

Implucâ *Agg. e Pp.* Carico di peli. Dal latino *pilus*, pelo.

Implucâs *V. rifl.* Coprirsi di peli (detto di abiti).

Impluciâ *Agg. e Pp.* Sporco di fanghiglia.

Impluciâr *V. tr.* Infangare, sporcare.

Impluciâs *V. rifl.* Infangarsi.

Impôrt *Sm.* 1. Importo. 2. Costo di un oggetto. 3. Somma da versare.

Impòst, *Agg. e Pp.* Imposto; ordinato; comandato. Dal latino *imponere*.

Impraticîş *V. rifl.* Fare pratica, fare esperienza.

Imprecasiûn *Sf.* Imprecazione, bestemmia. Dal latino *imprecatio*.

Imprêşa *Sf.* 1. Azienda, ditta, impresa. 2. Azione importante. Dal latino volgare *imprendere*. *L'ê pú la spêşa che l'imprêşa*, = è più la spesa che l'entrata.

Impreşàri *Sm.* Impresario, imprenditore, manager.

Impresiûn *Sf.* 1. Impressione, sensazione, giudizio. 2. Senso di disagio. Dal latino *impressio*, = impronta. *Avêgh l'impresiûn*, = avere la sensazione. *Al fêva impresiûn*, = faceva impressione, faceva paura.

Impresiunâ *Agg. e Pp.* 1. Impressionato. 2. Spaventato.

Impresiunâr *V. tr.* 1. Impressionare. 2. Spaventare.

Impresiunâs *V. rifl.* Impressionarsi, commuoversi, provare disagio.

Imprèst, In prêt 1. *Locuz.* In prestito, a prestito. 2. *Sm.* Prestito, capitale da rendere. 3. Oggetto da utilizzare poi restituire. Dal latino *praestare*, = fornire.

Imprestâ *Agg. e Pp.* Prestato, dato in uso. *Pân imprestâ, farîna rêşa*, = pan prestato, farina resa; rendere pan per focaccia.

Imprestâr *V. tr.* Prestare, dare in uso.

Imprestâs *V. rifl.* Prestarsi, dimostrare disponibilità, offrirsi.

Imprudênsa *Sf.* Imprudenza, temerarietà, inesperienza. Dal latino *in* (negativo) e *prudentia*, avvedutezza.

Imprudênt *agg.* Imprudente, temerario, sfacciato.

Impruvîş *agg.* Improvviso, inatteso, subitaneo. Dal latino *improvisus*, inaspettato.

Impruvişâda 1. *Sf.* Improvvisata, sorpresa. 2. Visita non preannunciata. 3. *Agg. e Pp.* Improvvisata, inattesa.

Impruvişâr *V. tr.* Improvvisare, inventare.

Impruvişâs *V. rifl.* Improvvisarsi, rendersi capace di qualcosa.

Impuciâ Agg. e Pp. Infangato, sporco.

Impuciâr *V. tr.* Lordare di melma, infangare.

Impuciâs *V. rifl.* Lordarsi di fango, infangarsi.

Impufâda Sf. Imbroglione, raggiro.

Impufadûr Sm. Imbroglione, baro.

Impugnadûra Sf. Impugnatura, manico.

Impulâs *V. rifl.* Imbronciarsi, fare il broncio. Si dice delle persone e del tempo.

Impulgâ Agg. e Pp. Carico di pulci.

Impulgâr *V. tr.* Infettare con le pulci.

Impulgâs *V. rifl.* Riempirsi di pulci.

Impûltronîr *v.intr.* Poltrire, impoltronire.

Impultrunîs *V. rifl.* Impoltronirsi.

Impulvrâ, Impurâ agg. e part. pass. 1. Impolverato. Dal latino *pulvis*, polvere. 2. Coperto di neve leggera.

Impulvrâda, Impurâda 1. Sf. Spolverata. 2. Spruzzo di neve. 3. Agg. e Pp. Impolverata. 4. Coperta di neve leggera.

Impulvrâr, Impurâr *V. tr.* Impolverare.

Impulvrâs, Impuvrâs *V. rifl.* Impolverarsi.

Impumâ Agg. e Pp. 1. Stomacato, ingozzato, pieno al punto di non riuscire a respirare. 2. Riferito ad animali indica che hanno ingerito cibo che bloccava loro la respirazione, in particolare piccoli pomi, ingoiati senza averli spezzati.

Impumâda Sf. Ingozzatura di cibo.

Impumâr *V. tr.* 1. Ingozzare. 2. Gonfiare, rendere difficile il respiro.

Impumâs *V. rifl.* Ingozzarsi. Impomarsi, gonfiarsi.

Impumatâ Agg. e Pp. Impomatato, imbrillantinato. Da “pomata”, estratto di “pomi” per profumare gli unguenti.

Impumatâda 1. Sf. Impomatata, risultato dell’impomatarsi. 2. Agg. e Pp. Impomatata, unta di brillantina.

Impumatâr *V. tr.* Impomatare, trattare con unguento.

Impumatâs *V. rifl.* Impomatarsi, ungersi con pomate o brillantina.

Impumbâ Pp. Vedi *Impumâ*.

Impunî Agg. e Pp. Impunito; recidivo.

Impuntâ Pp. 1. Ostinato, intestardito. 2. Impuntato, che ha punti (di cucitura provvisoria).

Impuntadûra Sf. Impuntura, cucitura provvisoria.

Impuntâr *V. tr.* Abbozzare una cucitura.

Impuntâs *V. rifl.* Ostinarsi, intestardirsi.

Impurâ, Impuvrâ *Agg. e Pp.* 1. Impolverato, sporco. 2. Vecchio; fuori uso.

Impurasa *Agg. e Pp.* Impolverato.

Impurre *V. tr.* Imporre, obbligare. Dal latino *imponere*.

Impurtânsa *Sf.* 1. Importanza. 2. Notorietà. *Dâs ad l'impurtânsa*, = darsi delle arie, farsi credere più di quello che si è.

Impurtânt *Agg.* 1. Importante, decisivo. 2. In evidenza, famoso.

Impurtâr *V. intr.* Importare, interessare, riguardare. *Co' t'importa?*, = cosa t'importa?, di che cosa ti preoccupi?

Impușibilitâ *Sf.* Impossibilità.

Impușible! *Inter.* Impossibile!

Impușisiûn *Sf.* Imposizione, obbligazione. Dal latino medievale *impositio*.

Impustâr *V. tr.* 1. Spedire per posta, imbucare. 2. Impostare, organizzare, programmare. 3. Appostare. La parola “*posta*” deriva dall’espressione (*loca*) *posita*, posti stabiliti per la sosta e il cambio dei cavalli dei corrieri.

Impustûr *Sm.* Impostore, falso. Dal latino cristiano *impostor*, = che impone (una credenza).

Imputâ *Agg. e Pp.* Imputato, citato in tribunale.

Imputaciâ *Agg. e Pp.* Sbrodolato, sporco.

Imputaciâr *V. tr.* Sporcare, sbrodolare.

Imputaciâs *V. rifl.* Sporcarsi, sbrodolarsi.

Imputâr *V. tr.* Imputare, accusare di, addebitare. Dal latino *imputare*, attribuire.

Imputâs *V. rifl.* Imputarsi, attribuirsi, vantarsi.

Imputasiûn *Sf.* Imputazione, accusa.

Imputênt *Agg.* 1. Impotente. 2. Inadeguato. 3. Disarmato. Dal latino *impotens*.

In (2) *Particella pron.* Ne. *S'in fâghia?*, = Cosa **ne** faccio?

In 1 *Prep. simpl.* In, nel. **In cunvênt**, = in convento.

In cò *Avv.* In capo, in testa, all’inizio.

In crûș 2 *Locuz.* 1. In croce. 2. A mani congiunte. *Êsr' in crûș*, = essere in difficoltà, soffrire. *Mètr' in crûș*, = mettere in croce, far soffrire.

In culûn *locuz.* (Caduto) all’indietro (sul “culo”).

In gâmba *Locuz.* In gamba, in forma, in salute.

In guîșa *Avv.* Alla maniera di, come.

In manêra *Locuz.* 1. Comunque, in ogni modo. 2. Certamente.

In mèș *Locuz.* In mezzo, fra, a metà.

In șima, *Locuz.* 1. Sopra, in cima. 2. Addosso.

In șnuciûn *Locuz.* In ginocchio.

In stât *Locuz.* Gravida, incinta, in stato interessante.

In suchèla *Locuz.* Senza cappello, a capo scoperto.

In sucûn *Locuz.* Senza cappello, a capo scoperto.

In suniûn *Locuz.* In dormiveglia.

Inàble *Agg.* Inabile. Dal latino *inhabilis*.

Inamidâ *Agg. e Pp.* 1. Inamidato, irrigidito. Dal latino *amilum*, = non macinato. L'amido si otteneva macerando il frumento. 2. Compassato, supponente, altero.

Inamurâ 1. *Agg. e Pp.* Innamorato, affezionato, amante. 2. *Sm.* Persona innamorata.

Inamurâr *V. tr.* Innamorare, suscitare amore.

Inamurâs *V. rifl.* Innamorarsi, invaghirsi, affezionarsi, prendersi una cotta per qualcuno.

Inâns *Prep. e Adv.* 1. Innanzi, davanti. Avanti. 2. Prima che. *Quând la t'vâ bèn guârda indrê; quând la t'vâ mâl guârda inâns*, = quando le cose vanno bene guarda indietro; quando vanno male guarda avanti.

Inarcâ *Agg. e Pp.* Incurvato, teso, piegato ad arco.

Inarcâr *V. tr.* Incurvare, piegare ad arco. Dal latino *arcuare*.

Inarcâs *V. rifl.* 1. Incurvarsi, piegarsi ad arco. 2. Contorcersi. 3. Deformarsi.

Inascarî *Agg. e Pp.* 1. Bramoso, desideroso. 2. Smanioso.

Inascarîr *V. tr.* Aizzare, incitare.

Inascarîs *V. rifl.* Sentire grande voglia. Dal greco *èskara* = focolare domestico.

Inavgurâ *Pp.* Inaugurato, presentato ufficialmente.

Inavgurâr *V. tr.* Inaugurare, presentare ufficialmente. Dal latino *inaugurare* (da *augur*).

Incacclâ *Agg. e Pp.* Sporco di caccole.

Incacclâs *V. rifl.* Incaccolarsi, sporcarsi.

Incadnâ *Agg. e Pp.* 1. Incatenato, imprigionato, fatto schiavo. 2. Bloccato.

Incadnâr *V. tr.* 1. Legare con catene. 2. Mettere ai ceppi, imprigionare.

Incagâșen *V. rifl.* Fregarsene.

Incagnâ *Agg. e Pp.* 1. Incagnato, arrabbiato. 2. Incastrato, rincantucciato in mala posizione.

Incagnâda 1. *Sf.* Arrabbiatura. 2. *Agg. e Pp.* Stizzita, arrabbiata come una cagna.

Incagnâs *V. rifl.* 1. Incagnarsi, arrabbiarsi. 2. Incastrarsi, rincantucciarsi in mala posizione.

Incagnîs *V. rifl.* Accanirsi, infuriarsi.

Incàj *Sm.* Incaglio, intoppo.

Incajâ *Agg. e Pp.* Incagliato, intoppato.

Incajâr *V. tr.* Incagliare, rallentare, bloccare. Dallo spagnolo *encallar*.

Incajâs *V. rifl.* Incagliarsi, arenarsi.

Incalsinâ *Pp.* 1. Intonacato. 2. Sporco di calce.

Incalsinâda 1. *Sf.* Stuccatura, intonacatura. 2. *Agg. e Pp.* Intonacata, stuccata.

Incalurîs *V. rifl.* Accalorarsi, infervorarsi, infiammarsi. Quando si parla di animali indica che hanno l'estro, sono in calore.

Incamişâr *V. tr.* 1. Incamiciare. 2. Mettere un sostegno, rafforzare. 3. Foderare, proteggere una canna fumaria.

Incanâda 1. *Sf. (in gergo)* Scopata. 2. Fregatura. 3. *Pp.* Fregata, imbrogliata.

Incanalâr *V. tr.* Incanalare. Guidare l'acqua piovana.

Incanâr *V. tr.* 1. *(in gergo)* Scopare. 2. Fregare, imbrogliare.

Incancrîş *V. rifl.* 1. Incancrenirsi. 2. Inasprirsi. 3. Ostinarsi.

Incânt *Sm.* 1. Vendita all'asta, all'incanto. Dal latino medievale *inquantum*, = a quale prezzo (si vende). 2. Incanto, piacere, estasi. Dal latino *incantamentum*, formula magica.

Incantâ *Agg. e Pp.* 1. Incantato; ammirato. 2. Ritardato, tonto. 3. Ipnotizzato.

Incantâr *V. tr.* 1. Incantare, ammaliare, affascinare. 2. Ipnotizzare.

Incantâs *V. rifl.* 1. Incantarsi, restare ammaliato. 2. Incepparsi. 3. Fermarsi, rallentare.

Incantêşme *Sm.* 1. Incantesimo, magia. 2. Sorpresa.

Incantunâ *Agg. e Pp.* 1. Nascosto, messo da parte, difficile da trovare. 2. Costretto alla resa perché senza vie di scampo.

Incantunâr *V. tr.* 1. Incantonare, costringere all'angolo. 2. Costringere alla resa. Dal greco *kanthòs*, latino tardo *canthus*, angolo.

Incantunâs *V. rifl.* Rifugiarsi in un nascondiglio.

Incaplâ *Agg. e Pp.* 1. Rabboccato (*detto del tino*). 2. Imbronciato. 3. Annuvolato (*detto del cielo*).

Incaplâda *Sf.* Rabbocco del tino durante la fermentazione dell'uva pigiata.

Incaplâr *V. tr.* 1. Rabboccare il tino durante la fermentazione dell'uva pigiata. 2. Coprire col cappello.

Incaplâs *V. rifl.* 1. Impermalosirsi, aversene a male (*detto di persona*). 2. Rannuvolarsi, coprirsi (*detto del cielo*).

Incapuciâ *Agg. e Pp.* 1. Incappucciato. 2. Ricoperto. 3. Mascherato.

Incapuciâr *V. tr.* Incappucciare.

Incapuciâs *V. rifl.* Incappucciarsi, coprirsi bene contro il freddo.

Incapunâ *Pp.* Che ha perduto la virilità (come un cappone). Ma anche intestardito.

Incapunî *Agg. e Pp.* Intestardito, irremovibile.

Incapunîs *V. rifl.* Intestardirsi, ostinarsi.

Incàrghe *Sm.* Incarico, responsabilità, impiego.

Incaricâ *Agg. e Pp.* 1. Chiamato a una carica, a svolgere un compito. 2. Delegato.

Incaricâr *V. tr.* Dare un incarico, un'incombenza.

Incaricâs *V. rifl.* Prendersi un impegno, una responsabilità.

Incarnâ *Sm.* Incarnato, colorito della pelle.

Incarnâs *V. rifl.* Incarnarsi, ingrassare.

Incarnașâr *V. tr.* Chiudere col catenaccio.

Incarnî *Agg. e Pp.* 1. Incarnito; penetrato nella carne viva (*detto di unghie*). 2. Congenito.

Incarnîs *V. rifl.* Incarnirsi (*detto di unghie che crescono entro la carne*).

Incartâ *Agg. e Pp.* 1. Ricoperto con la carta. 2. Che ha carte da gioco belle ma esposte, che possono essere a favore dell'avversario.

Incartamênt *Sm.* 1. Documento, certificato. 2. Incartamento.

Incartâr *V. tr.* 1. Avvolgere nella carta, impacchettare. 2. Ricoprire (*la copertina di un libro*). Dal greco *kàrtes*, latino *charta*, che però era un foglio di papiro.

Incartuciâ *Agg. e Pp.* Accartocciato, incartato alla meglio.

Incartuciâr *V. tr.* Incartare, avvolgere.

Incartuciâs *V. rifl.* Accartocciarsi, ripiegarsi su se stesso.

Incarugnî *Agg. e Pp.* Incarognito, prepotente, nervoso, cattivo.

Incarugnîs *V. rifl.* 1. Incattivirsi, incarognirsi, intestardirsi. 2. Fissarsi su un'idea. 3. Crescere in modo stentato.

Incàș *Sm.* 1. Incasso (*in soldi*). 2. Incavo, incavatura.

Incașâ 1 *Agg. e Pp.* Arrabbiato, inviperito, incazzato.

Incașâ 2 *Agg. e Pp.* Incassato, murato sotto l'intonaco.

Incașadûra *Sf.* 1. Arrabbiatura. 2. Parte concava di un incastro; solco profondo. 3. L'atto di sotterrare radici. 4. La connessione di un fucile tra cassa e parte metallica. 5. Sistemazione di un orologio nella cassa.

Incașâr 1 *V. tr.* 1. Incassare, riscuotere. 2. Fare una buca; sotterrare. 3. Mettere in una cassa.

Incașâr 2 *V. tr.* Fare arrabbiare (termine gergale).

Incașâș *V. rifl.* Arrabbiarsi, inviperirsi (termine gergale).

Incașînâr *V. tr.* Creare confusione, mettere disordine.

Incașînâs *V. rifl.* Mettersi nei guai; incasinarsi.

Incastladûra *Sf.* Incastellatura; struttura di sostegno; impalcatura. Dal latino *castellum*, diminutivo di *castrum*, = luogo fortificato.

Incastlâr *V. tr.* 1. Incastellare. 2. Incastonare.

Incastradûra *Sf.* 1. Predisposizione per gli incastri. 2. Fregatura.

Incastrâr *V. tr.* 1. Incastrare, connettere due pezzi. 2. Mettere qualcuno nei guai.

Incastrâs *V. rifl.* 1. L'incastarsi, il combaciare di due elementi complementari. 2. Impigliarsi, bloccarsi.

Incàstre *Sm.* 1. Incastro. 2. Ciascuna delle parti di un incastro.

Incașunâ *Agg. e Pp.* Costipato, ammalato ai bronchi.

Incașunâda 1. *Sf.* Costipazione, bronchite. 2. *Agg. e Pp.* Costipata, ammalata.

Incativî *Agg. e Pp.* Incattivito, adirato, nervoso. Dal latino tardo *captivus*, = schiavo. In ambito religioso si tratterebbe di uno *schiaivo del diavolo*.

Incativîr *V. tr.* Fare incattivire, inasprire.

Incativîs *V. rifl.* 1. Incattivirsi, inasprirsi. 2. Aggravarsi (di una malattia).

Incatramâ *Agg. e Pp.* Incatramato, bitumato, impermeabilizzato.

Incatramâda 1. *Sf.* Incatramatura, impermeabilizzazione. 2. *Agg. e Pp.* Impermeabilizzata.

Incatramadûr *Sm.* Addetto alla catramatura.

Incatramâr *V. tr.* Spargere il bitume, pavimentare un'area.

Incavadûra *Sf.* 1. Incavo, incastro. 2. Avvallamento. Dal latino *cavus*, = cavo, concavo.

Incavalâ *Agg. e Pp.* Accavallato, sovrapposto.

Incavalâr *V. tr.* Accavallare, sovrapporre.

Incaviciâ *Agg. e Pp.* 1. Inchiavardato, inchiodato. 2. Dotato di bastoni di sostegno (detto di ortaggi, viti).

Incaviciâda *Sf.* 1. Inchiavardatura, incavigliatura. 2. Fregatura.

Incaviciâr *V. tr.* 1. Inchiavardare, fermare mobili e travi con spine di legno. 2. Mettere i bastoni di sostegno agli ortaggi.

Incêns *Sm.* Incenso; resina profumata usata prevalentemente nelle funzioni sacre. Dal latino *incensum*, = cosa accesa (che arde in onore della divinità).

Incepâ *Agg. e Pp.* Inceppato (riferito ad armi o macchine).

Incepâr *V. tr.* Fare inceppare.

Incepâs *V. rifl.* Incepparsi, non funzionare.

Incêrt *Agg.* 1. Incerto, insicuro. 2. Indeciso; instabile (di tempo).

Incerutâ *Agg. e Pp.* Incerottato, fasciato, medicato con cerotto. Si dice anche *Insirutâ*.

Inchiêt *Agg.* Inquieto, irrequieto.

Inchietâs *V. rifl.* Inquietarsi, adirarsi.

Inchîn *Sm.* 1. Inchino. 2. Galanteria. 3. Gesto di rispetto.

Inchinâs *V. rifl.* 1. Inchinarsi. 2. Ossequiare, rispettare. 3. Ammettere la propria inferiorità. Dal latino *inclinare*, curvare, abbassare.

Inciavâsen *V. rifl.* Fregarsene.

Inciavgâr *V. tr.* Mettere una chiavica (*per regimentare l'acqua*).

Incîdênt *Sm.* Incidente, disgrazia, malasorte. Dal latino *incîdere*, = capitare per caso.

Incimentâ 1. *Agg. e Pp.* Murato col cemento. 2. Inseparabile. 3. *Sm.* Pavimentazione (“gettata”) di cemento.

Incimentâda *Sf.* Base fatta col cemento, soletta.

Incimentâr *V. tr.* Cementare, rendere solido; intonacare, stuccare con cemento.

Incînta, Insînta *Agg.* Incinta, in attesa di un figlio.

Inciòster, Inciòstre *Sm.* Inchiostro. Dal latino volgare *enclautum*, derivato dal greco *enkaustos* = bruciato. Inizialmente il termine designava la cera fusa su cui gli imperatori imprimevano il loro sigillo; successivamente passò a descrivere la pittura ad encausto (= bruciato dentro) una tecnica di pittura realizzata con cera stemperata inserita sul disegno.

Inciuchî *Agg. e Pp.* Sbronzo, ubriaco, ciucco.

Inciuchîs *V. rifl.* Sbronzarsi, ubriacarsi.

Inciuldâ *Agg. e Pp.* 1. Inchiodato. 2. Fermato. 3. Fissato.

Inciuldâda 1. *Sf.* Inchiodata, fermata; frenata brusca. 2. Fregatura. 3. Gelata molto rigida. 4. *Agg. e Pp.* Inchiodata, dimostrata colpevole.

Inciuldâr *V. tr.* 1. Inchiodare, fermare. 2. Frenare bruscamente. 3. Dimostrare la colpevolezza di qualcuno. 4. Non pagare un debito; fregare.

Inciuldâs *V. rifl.* Bloccarsi, inchiodarsi, essere irremovibile.

Inciustrâr *V. tr.* Inchiostrare, sporcare con inchiostro. Lo si faceva in tipografia col vecchio sistema delle rotative.

Inciustrâs *V. rifl.* Inchiostrarsi, sporcarsi con inchiostro.

Incivîl *Agg.* Incivile, grezzo; maleducato.

Incivilî *Agg. e Pp.* 1. Incivilito, addomesticato. 2. Raffinato.

Incivilîr *V. tr.* Rendere civile, educare, sgrezzare.

Incivilîs *V. rifl.* Dirozzarsi, imparare le buone maniere.

Incö *Avv.* Oggi, adesso, subito. Dal latino *hoc die (hodie)* = in questo giorno. *Cûl che t’an fê incö t’al fê pu’ dmân* = ciò che non puoi fare oggi lo farai domani. *Méj l’öv incö che la galina dmân* = meglio l’uovo oggi che la gallina domani. *Per Sânt Ermân / s’a n’piöv incö a piöv admân* = per Sant’Ermanno (7 aprile) se non piove oggi, piove domani.

Inco’ *Locuz* Ogni cosa, tutto. Contrazione del tardo latino *[om]ni[s] càu[sa]* = ogni motivo.

Incómde *Sm.* Disturbo, incomodo, fastidio.

Incôşa *Locuz.* Ogni cosa, tutto.

Incretinî *Agg. e Pp.* Rincretinito, intontito.

Incriclâ *Agg. e Pp.* Sporco, sudicio.

Incriclâda 1. *Sf.* L’atto di sporcare. 2. *Agg. e Pp.* Sporcata, sudicia.

Incriclâr *V. tr.* Sporcare.

Incriclâs *V. rifl.* Sporcarsi, insudiciarsi.

Incrucâr *V. tr.* Lasciare il terreno sporco di sterco di pecore, capre o conigli.

Incrûş **1 Sm.** 1. Incrocio. 2. Incrocio di strade, crocicchio, bivio. 3. Incrocio di razze.

Incruşâ *Agg. e Pp.* 1. Incrociato, intravvisto. 2. Frutto dell'unione di due razze diverse.

Incruşâr *V. tr.* 1. Incrociare. 2. Fare incroci (fra razze) di animali. 3. Ibridare (piante o fiori). 4. Accavallare (le gambe). 5. Incrociare (le braccia), scioperare.

Incruşâs *V. rifl.* 1. Incrociarsi. 2. Incontrarsi per caso. 3. Ibridarsi.

Incrustâ *Agg. e Pp.* Incrostato, grumoso.

Incrustasiûn *Sf.* Incrostazione, sporco indurito.

Incruvatâs *V. rifl.* Mettersi la cravatta.

Incucâs *V. rifl.* Tartagliare, incepparsi nel parlare.

Incúдне *Sf.* Incudine, sia da fabbro che per affilare la falce fienaria (in questo caso si chiama anche *pianta*). Dal latino tardo *incus* (*incudinis*).

Incuglâ *Agg. e Pp.* Accovacciato. È la posizione di chi è accovacciato come se dovesse soddisfare una esigenza fisiologica.

Incujunîs *V. rifl.* Rincoglionirsi, rimbambirsi.

Inculâ *Agg. e Pp.* Imbrogliato, fregato. Da "culo".

Inculâda *Sf.* 1) Incollaggio, saldatura. Da "colla".

Inculâda *Sf.* Imbroglione, fregatura (da "culo").

Inculâr *V. tr.* 1. Sodomizzare. 2. Imbrogliare, fregare. 3. Far retrocedere. 4. Parcheggiare dal lato posteriore (detto di animali o attrezzi agricoli).

Inculâr *V. tr.* Incollare, aggiustare, attaccare. Congiungere.

Inculâs *V. tr.* 1. Imbrogliarsi reciproco. 2. Tradirsi reciprocamente.

Inculênt *agg.* Antipatico, odioso, insopportabile.

Inculpâ *Agg. e Pp.* Incolpato, ritenuto colpevole.

Inculpâr *V. tr.* 1. Incolpare, ritenere colpevole. 2. Calunniare.

Incuminciâr **1. V. tr.** Iniziare, dare il via. **2. V. intr.** Avere origine. Vedi *Cuminciâr*, *Tacâr*.

Incuncunâda *Sf.* Farfugliata, discorso sconnesso.

Incuncunâs *V. rifl.* Farfugliare, tartagliare.

Incûnter, **Incûntre** *Sm.* 1. Incontro. 2. Convegno. 3. Gara sportiva.

Incûntre *Adv. e Prep.* 1. Incontro, di fronte, dirimpetto. 2. A favore, in aiuto.

Incuntrâr **1. V. tr.** Incontrare, imbattersi. **2. V. intr.** Trovare il favore di.

Incuntrâri *Adv.* Al contrario, all'opposto.

Incuntrâs *V. rifl.* 1. Incontrarsi, imbattersi. 2. Convenire. 3. Scontrarsi.

Incunveniênt *Sm.* Contrattempo, inconveniente, imprevisto.

Incupâ *Agg. e Pp.* Che ha la coppa infiammata. Da coppa = collo, coppino. Si dice di un bue o di una mucca da tiro che hanno il collo, (la “coppa”) infiammato e gonfio per il troppo lavoro, e quindi necessitano di riposo.

Incuragiamênt *Sm.* 1. Incoraggiamento; sostegno morale. 2. Tifo.

Incuragiâr *V. tr.* 1. Incoraggiare; sostenere. 2. Tifare per.

Incurdâda *Sf.* Contrazione, incordatura.

Incurdunâ *Agg. e Pp.* Bloccato, irrigidito nei movimenti come se fosse legato.

Incurdunâda 1. *Sf.* Contrazione, incordatura, spasmo muscolare. 2. *Agg. e Pp.* Bloccata nei movimenti. *Ciapâr 'n'incurdunâda*, = prendersi una contrazione.

Incuriușîr *V. tr.* Incuriosire, destare attenzione o interesse.

Incurnâda 1. *Sf.* Incornata. 2. *Agg. e Pp.* Colpita dalle corna.

Incurnâr *V. tr.* Incornare.

Incurnișâ *Agg. e Pp.* Incorniciato, evidenziato.

Incurnișâda 1. *Sf.* Incorniciatura. 2. Abbellimento. 2. *Agg. e Pp.* Messa in cornice.

Incurnișâr *V. tr.* 1. Incorniciare. 2. Esporre. 3. Tenere in grande stima e considerazione.

Incurunâr *V. tr.* 1. Incoronare. 2. Premiare. 3. Eleggere.

Incurunasiûn *Sf.* 1. Incoronazione. 2. Premiazione.

Incusiênsa *Sf.* Incoscienza, sconsideratezza, temerarietà.

Incusiênt *Agg.* Incosciente, sconsiderato, irresponsabile.

Incúșne *Sf.* 1. Incudine da officina. 2. Pianta per battere la falce fienaria.

Incutunâ *Agg. e Pp.* Cotonato (*detto di capelli*).

Incutunâda *Sf.* 1. Cotonatura dei capelli. 2. Cotonata.

Incutunâr *V. tr.* Cotonare (i capelli).

Indafarâ *Agg. e Pp.* Indaffarato, preso dal lavoro, zelante.

Indé (d') *Locuz.* Giorno feriale, tutti i giorni. *L'é vestî d'indé*, = indossa il vestito dei giorni feriali.

Indeblî, Indebulî *Agg. e Pp.* 1. Indebolito. 2. Intaccato. 3. Assottigliato. Dal latino *debilis*.

Indeblîr *V. tr.* Indebolire, fiaccare.

Indeblîs *V. rifl.* Indebolirsi, fiaccarsi, ammalarsi.

Indecênsa *Sf.* Indecenza, volgarità.

Indecênt *Agg.* 1. Indecente. 2. Volgare.

Indecîș *Agg.* Indeciso, titubante, insicuro.

Indecîșa (A l') *Locuz.* A mezza gamba (riferito a pantaloni né lunghi né corti).

Indecișiûn *Sf.* Indecisione, titubanza, insicurezza.

Indernî *Agg. e Pp.* Indebolito, sfibrato, stanco.

Indiân 1. *Sm.* Indiano, abitante dell'India. 2. Pellerossa, indiano d'America. 3. *Agg.* Finto tonto. *Fâr l'indiân* = fare finta di non capire.

Indiferênt *Agg.* Indifferente; sprezzante; non interessato.

Indigèst, *Agg.* 1. Indigesto, non digeribile. 2. Offensivo. Dal latino *indigestus*, = non digerito.

Indigestiûn, *Sf.* Indigestione.

Indign *Agg.* 1. Indegno. 2. Non meritevole.

Indignâ *Agg. e Pp.* 1. Indignato; arrabbiato. Offeso. 2. Duro, rigido. *La vâca la gh'à e' pêt indignâ* = la mucca ha le mammelle indurite (gonfie, rigide, o per malattia o perché non riconosce il mungitore).

Indipendênsa *Sf.* Indipendenza, libertà; autonomia.

Indipendênt *Sm.* Indipendente, libero.

Indirîs, *Sm.* 1. Indirizzo, domicilio, sede. 2. Scelta, orientamento.

Indirîsâr *V. tr.* 1. Indirizzare, inviare. 2. Consigliare. Suggestire, instradare. 3. Indirizzare una persona a un'altra. Dal latino volgare *indirectiare*, = dare la direzione.

Indiscrênt *Agg.* Indiscreto, ficcanaso, poco rispettoso.

Indivia, *Sf.* Indivia, insalata. Appartenente alle composite, annua e bienne.

Individve *Sm.* Individuo. *L'è un individve curiûş*, = è uno strano individuo.

Indòs, *Avv.* Addosso, indosso.

Indrê *Avv.* Indietro, dietro, distante. Dal latino volgare *in deretro*. *Indrê cmé la cù dal purşèl* = indietro come la coda del maiale, retrogrado, ritardato. *Quând al sùl a s'vôlta indrê, bèla matîna la gh'tîn adrê*, = quando il sole è bello al tramonto, sarà bello anche il mattino seguente. *Da chî indrê*, = in passato, per l'addietro. *Andâr a l'indrê*, = andare a ritroso, andare pianissimo, fare una cosa a malincuore. *Andâr a l'alindrê*, camminare all'indietro, a ritroso.

Indrişadûr *Sm.* Persona senza arte né parte.

Indùa, Indo' *Avv.* 1. Dove, nel luogo in cui. 2. In quale luogo?

Indulgênsa *Sf.* Indulgenza, tolleranza; perdono. Dal latino *indulgentia*.

Indulgênt *Agg.* Indulgente.

Indulsidûr *Sm.* Addolcitore (di acque).

Indulsîr *V. tr.* 1. Addolcire. 2. Placare, ammorbidire.

Indulsîs *V. rifl.* 1. Addolcirsi. 2. Placarsi, ammorbidirsi.

Indulurâ *Agg. e Pp.* Addolorato, dispiaciuto.

Indurâ *Agg. e Pp.* 1. Indorato, placcato. 2. Soffritto fino ad assumere un colore dorato.

Indurâda 1. *Sf.* Indoratura. 2. *Agg. e Pp.* Indorata.

Induradûr *Sm.* Indoratore.

Induradûra *Sf.* Indoratura sia di metalli o cornici, sia di cibo soffritto.

Indurâr *V. tr.* 1. Applicare fogli d'oro (detto di oggetti). 2. Indorare (*detto di cibi*), soffriggere fino a far assumere un colore dorato. Dal latino *deaurare*, = dorare.

Indurîr *V. tr.* Indurire, rendere sodo.

Indurîş *V. rifl.* 1. Indurirsi, rassodarsi, essiccarsi. 2. Diventare insensibili.

Indurmî *Agg. e Pp.* Addormentato (anche in senso metaforico).

Indústria *Sf.* 1. Industria. 2. Laboriosità. Dal latino *industria*, = operosità.

Industriâl *Sm.* Industriale, titolare di un'azienda industriale.

Industriâs *V. rifl.* Industriarsi, darsi da fare, ingegnarsi.

Industriûş *Agg.* Intraprendente, industrioso, attivo.

Induvîn *Sm.* Indovino, stregone.

Induvîna *Sf.* Fattucchiera, cartomante.

Induvinâgh *V. intr.* Azzecarci, indovinarci, prenderci.

Induvinâr *V. tr.* Indovinare, predire, pronosticare. Dal latino volgare *indivinare*, = divinare, presagire.

Induvinèl *Sm.* 1. Indovinello, rebus, cosa ambigua. 2. Problema di difficile soluzione. Esempi di indovinelli: *Vînt e vînt i fân quarànta, / tú-c a sèdre ìnt una bâncă, / tú-c vestî cun al stès clûr, / chi ch'îndvîna l'è un brâv dutûr*, = venti e venti fanno quaranta, / tutti seduti sopra una panca, / tutti vestiti dello stesso colore, / chi l'indovina è un bravo dottore (*i denti*). *A gh'è un brânc ed vâchi rúsi; a in riva 'na nîgra ch'a li pâra via túti*, = c'è un branco di mucche rosse; ne arriva una nera e le manda via tutte (le braci nel forno e il *frugûn*, o scopettone).

Inerbîr, *V. tr.* Seminare erba, mettere a prato un campo.

Inerbîs *V. rifl.* Coprirsi d'erba (detto di un campo)

Inèst *Sm.* Innesto. Vedi *Înta*.

Inestâr *V. tr.* 1. Innestare (una pianta). 2. Posizionare la baionetta (sul moschetto). Dal latino volgare *ininsitare*, = piantare, collocare in un posto.

Infagutâ *Agg. e Pp.* Infagottato, vestito con molti indumenti.

Infagutâr *V. tr.* Imbacuccare, vestire (un bambino) con molti indumenti.

Infagutâs *V. rifl.* Infagottarsi, coprirsi con molti indumenti.

Infâmia *Sf.* 1. Infamia, disonore. 2. Atrocità.

Infamitâ *Sf.* Infamia, azione infame.

Infarinâ *Agg. e Pp.* 1. Infarinato. 2. Sporco di bianco.

Infarinâda 1. *Sf.* Infarinatura (predisposizione di una pietanza prima di friggerla). 2. Infarinata, conoscenza superficiale. 3. Nevicata leggera. 4. *Agg. e Pp.* Passata nella farina (detto di una pietanza).

Infarinadûra *Sf.* 1. Infarinatura di una pietanza. 2. Infarinatura, conoscenza superficiale.

Infarinâr *V. tr.* 1. Infarinare; preparare per la frittura. 2. Sporcare di farina.

Infarinâs *V. rifl.* Infarinarsi, imbiancarsi, sporcarsi di farina. *Chi ch'va al mulîn al s'infarîna*, = chi va al mulino si infarina.

Infarlucâs *V. rifl.* Farfugliare, tartagliare.

Infârt *Sm.* Infarto. Dal latino tardo *infarcire*, = occludere.

Infeltrî *Agg. e Pp.* Infeltrito, indurito, ristretto. Da “feltro”, derivato dal franco *filtir*, o dall'antico tedesco *feltar*, filtro.

Inferdurî *Agg. e Pp.* Raffreddato, costipato.

Inferiâda *Sf.* Inferriata, grata.

Inferiûr *Sm.* 1. Inferiore, di grado minore, dipendente. 2. Scadente. Dal latino *inferior* = che si trova più in basso.

Inferlâ *Agg. e Pp.* Bloccato con grossi chiodi (detto di travature).

Infermêr, Infermiêr *Sm.* Infermiere.

Infermeria *Sf.* Infermeria.

Infernâl *Agg.* Infernale.

Infêrne *Sm.* 1. Inferno. 2. Sofferenza. Dal latino *inferior*, = che si trova in basso. L'inferno è concepito come luogo sotto terra. *I' v'al dîgh in sempitêrne: / Dio ne libra s'a gh'è l'infêrne. / Me i' v'al dîgh davânti al Sgnûr: / s'a gh'è l'infêrne al gh'è per lûr*, = ve lo dico per sempre: / Dio ci liberi se c'è l'inferno. / *Ma ve lo dico davanti al Signore: /se c'è l'inferno c'è per loro [Isaia Zanetti]. Fâr l'infêren*, = fare il diavolo a quattro. *Cûn al bùni intensiûn a s'vâ drît a l'infêrne* = la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni.

Infesiûn *Sf.* 1. Infezione. 2. Putrefazione di una ferita. La tradizione vuole che le ferite infette venissero curate con l'urina o coperte da una tela di ragno o da una foglia di rovo.

Infèt *Agg.* 1. Infetto, infettato. 2. Contagiato. Dal latino *infectus*, inquinato.

Infetâ *Agg. e Pp.* Infettato, contagiato.

Infetâr *V. tr.* Infettare, contagiare.

Infetâs *V. rifl.* Infettarsi, contagiarsi.

Infîâ *Agg. e Pp.* 1. Gonfiato. 2. Riempito. 3. Tumefatto. 4. Tronfio, impettito, borioso, pieno di sé. Dal latino *inflare*, = soffiare, gonfiare.

Infîachî *Agg. e Pp.* Infiacchito, stanco; indebolito. Dal latino *flaccus*, = floscio.

Infîachîs *V. rifl.* Infiacchirsi, indebolirsi.

Infîâda 1. *Sf.* Gonfiatura, montatura. 2. *Agg.* Gonfiata.

Infîadûr *Sm.* 1. Pompa. 2. Persona che dilata, gonfia cose e notizie.

Infîamâ *Agg. e Pp.* 1. Infiammato, ardente. 2. Adirato, rosso in volto.

Infîamâr *V. tr.* 1. Infiammare, accendere. 2. Infervorare.

Infîamâs *V. rifl.* 1. Infiammarsi, accendersi. 2. Riscaldarsi. 3. Accalorarsi. 4. Irritarsi.

Infîamasiûn *Sf.* 1. Infiammazione. 2. Bruciore. 3. Infezione.

Infiâr V. tr. 1. Gonfiare, riempire d'aria. 2. Gonfiare una notizia. Dal latino *inflare*, = gonfiare.

Infiâs V. rifl. 1. Gonfiarsi, tumefarsi. 2. Inorgogliersi, montarsi la testa.

Infiascâr V. tr. Infiascare, imbottigliare.

Infiaşûn Sf. 1. Enfiagione, gonfiore. 2. Meteorismo.

Infilâ Agg. e Pp. 1. Messo in fila, ordinato. 2. Infilzato, infilato. 3. Indovinato, risolto.

Infilâr V. tr. 1. Infilare. 2. Infilzare. 3. Indovinare. *Infilâr la gúcia* = infilare il refe nell'ago. *Infilâr la via giústa*, = prendere la strada giusta. *Infilâr l'ús*, = uscire, andarsene.

Infilâs V. rifl. 1. Infilarsi. 2. Entrare di nascosto, intrufolarsi. 3. Inseguire. *Infilâs adrê*, = inseguire, pedinare, ma anche seguire in corteo.

Infilşâ Agg. e Pp. 1. Infilzato. 2. Infilato. 3. Trafitto.

Infilşâda 1. Sf. Agugliata. 2. Fila. 3. Agg. e Pp. Infilata.

Infilşâr V. tr. Infilzare. *Infilşâr la gócia*, = infilare il refe nell'ago. *Infilşâr i' uşê*, = preparare spiedini di uccelli.

Infiltrâ Agg. Infiltrato, entrato fra le linee nemiche.

Infiltrâr V. tr. 1. Infiltrare. 2. Mandare una spia fra le linee nemiche.

Infiltrâs V. rifl. 1. Infiltrarsi. 2. Entrare tra le file nemiche o in un giro di malavitosi.

Infilunâ Agg. e Pp. 1. "Infilonato" si dice di un animale che ha inghiottito un pezzo di filo di ferro. 2. Sorretto, trattenuto con un filo di ferro (detto delle viti). I fili di ferro (*filûn*) servivano in passato per reggere le viti da un olmo all'altro. Venivano collocati a un'altezza che permettesse di passarvi sotto con bestie e attrezzi (biroccio, aratro). I filari si chiamavano *piantâdi*; gli alberi vivi erano *òpi*, = oppi (*acer campestre*); gli alberi secchi, normalmente tra uno vivo e l'altro, quando la campata era lunga, venivano chiamati *brescàj*. Lo spazio tra un supporto e l'altro costituiva la *tirèla*.

Infilunâda 1. Sf. Recinzione, legatura con filo di ferro. 2. "Infilonatura" (quando un animale ingerisce un pezzo di filo di ferro assieme al foraggio). 3. Agg. Fermata con un filo di ferro.

Infilunâr V. tr. 1. Mettere il filo di ferro nei filari delle viti. 2. Preparare un recinto col filo di ferro.

Infilunâs V. rifl. "Infilonarsi"- Vedi *Infilunâ*.

Infin Adv. Infine, alla fine.

Infingârd Agg. Infingardo, balordo, scansafatiche. Dal latino *in* e *ingere*, = simulare.

Infinî 1 Agg. Infinito, immenso, smisurato. Da *infinitus*, = senza limiti.

Infinî 2 Sm. L'infinito, l'universo.

Infişî Agg. e Pp. 1. Infittito. 2. Intorbidito.

Infişîr V. tr. 1. Infittire, addensare, intensificare. 2. Intorbidire (acqua, vino). 3) confondere le idee in una discussione.

Infişîs V. rifl. Infittirsi, intorbidirsi.

Infiucâ Agg. e Pp. Infioccato, ornato, abbellito. Dal latino *floccus*, = batuffolo di lana. *Infiucâr i bö*, *al vâchi*, = adornare i buoi o le mucche per le fiere, le esposizioni o nel giorno di Sant'Antonio abate, 17 gennaio.

Infîun *Sm* Gonfiore, ematoma, enfiagione.

Infiurâr *V. tr.* Infiorare, ornare, addobbare con fiori le strade per processioni.

Infiurîr *V. tr.* Infiorare, ornare.

Inflasiun *Sf.* 1. Inflazione, svalutazione. 2. Moltiplicazione dannosa di prodotti. Dal latino *inflatio*, = rigonfiamento.

Inflipâs *V. rifl.* 1. Compromettersi. 2. Avere una cotta amorosa.

Influensa *Sf.* 1. Influenza, malattia periodica. 2. L'ascendente di una persona su altre persone.

Infnuçiâ *Agg. e Pp.* Raggiato, imbrogliato.

Infnuçiâda 1. *Sf.* Raggiro, imbroglio, truffa. 2. *Agg. e Pp.* Raggiata, imbrogliata.

Infnuçiâr *V. tr.* Raggiare, imbrogliare.

Infranchîs *V. rifl.* Rinfrancarsi, migliorare nella salute.

Infrascâda *Sf.* Riparo costruito con frasche.

Infrascâr *V. tr.* Infrascare, costruire una parete con frasche; coprire di frasche (riparare dal sole).

Infrascâs *V. rifl.* 1. Nascondersi fra le frasche. 2. Ripararsi. *I' s'ên infrascâ*, = sono andati ... fra le frasche.

Infrîşâr *V. tr.* Infilzare, inforcare.

Infruciâ *Agg. e Pp.* Infilato alla rinfusa.

Infruciâr *V. tr.* 1. Ficare oggetti a forza e senza ordine in un luogo stretto. 2. Mettere un tappo di chiusura forzatamente.

Infruciâs *V. rifl.* Infilarsi di soppiatto.

Infrulîr *V. tr.* Infrollire, rendere tenera la carne.

Infrulîs *V. rifl.* 1. Avvizzire, indebolirsi. 2. Invecchiare.

Infudrâr *V. tr.* Inserire nella fodera.

Infugâ *Agg.* Infuocato, ardente, cocente, accalorato.

Infugâs *V. rifl.* Infuocarsi, accalorarsi.

Infumanâ *Agg.* Infumanato, arrabbiato.

Infumanâda 1. *Sf.* Grande irritazione, grande arrabbiatura. 2. *Agg.* Arrabbiata.

Infumanâs *V. rifl.* Irritarsi, imbestialirsi.

Infurcâr *V. tr.* 1. Inforcare (bicicletta, occhiali). 2. Infilzare con la forca. 3) Montare sulla bicicletta.

Infurcunâda *Sf.* Forcata di fieno, paglia o letame.

Infurmâ *Agg. e Pp.* Informato, tenuto al corrente.

Infurmadûr *Sm* 1. Informatore, relatore. 2. Spia.

Infurmajâ *Agg. e Pp.* Cosperso di formaggio.

Infurmajâda 1. *Sf.* L'azione di cospargere un cibo di formaggio. 2. *Agg. e Pp.* Cosparsa di formaggio.

Infurmajâr *V. tr.* Cospargere di formaggio.

Infurmâr *V. tr.* 1. Informare, aggiornare, tenere al corrente. 2. Dare la forma (a un oggetto). Dal latino *informare*, = dare forma, istruire. *Infurmâr al scârpi*, = mettere le forme nelle scarpe.

Infurmâs *V. rifl.* 1. Informarsi. 2. Cercare documentazione, indagare.

Infurmasiûn *Sf.* 1. Informazione, notizia. 2. Confidenza, istruzione. *Al bûni infurmasiûn*, = le referenze positive.

Infurnâr *V. tr.* Mettere (i cibi) a cuocere nel forno.

Ingabanâ *Agg. e Pp.* Avviluppato, avvolto nella gabbana.

Ingabanâr *V. tr.* Coprire con la gabbana.

Ingabanâs *V. rifl.* Avvolgersi, indossare la gabbana.

Ingabiâ *Agg. e Pp.* 1. Ingabbiato (detto di animali). 2. Chiuso, compresso. 3. Compromesso, incastrato.

Ingabiâr *V. tr.* 1. Ingabbiare (detto di animali). 2. Mettere la protezione a damigiane. 3. Costruire gabbioni di contenimento lungo argini. 4. Compromettere, incastrare.

Ingablâ *Agg. e Pp.* Gabellato, imbrogliato.

Ingablâda *Sf.* Imbroglione. *Agg. e Pp.* Imbrogliata.

Ingablâr *V. tr.* Gabellare, imbrogliare.

Ingablâs *v.rifl.* Gabellarsi a vicenda, imbrogliarsi.

Ingablûn *Sm.* Imbroglione, truffatore.

Ingajardî *Agg. e Pp.* 1. Ingagliardito, irrobustito. 2. Cresciuto. 3. Altero, pieno di sé.

Ingahunâ *Agg. e Pp.* 1. Pieno di medaglie, pluridecorato. 2. Gallonato, graduato. Dal francese *galonné* = gallonato.

Ingambâ *Agg. e Pp.* Che è in gamba, che gode buona salute.

Ingambâs *V. rifl.* Rimettersi in salute.

Ingamblâr *V. tr.* Mettere il manico. *Ingamblâr al fêr* = mettere il manico (*gàmble*) alla falce fienaria.

Ingàn *Sm.* 1. Inganno, imbroglio. 2. Trabocchetto. *Cûn l'ârt e cûn l'ingàn / a se scâmpa per mès àn. / Cun l'ingàn e cun l'ârt / a se scâmpa cl'âtra pârtâ*, = con l'arte e con l'inganno si campa metà anno. Con l'inganno e con l'arte si campa l'altra parte. *Sân Švàn / al fà vèder l'ingàn* = san Giovanni scopre l'inganno. L'origine del motto va collegata all'usanza di confrontare gli strumenti di misura con le scanalature incise sulla facciata del Battistero di San Giovanni Battista a Reggio Emilia.

Inganâ *Agg. e Pp.* Ingannato, imbrogliato.

Inganadûr *Sm.* Ingannatore, imbroglione.

Inganâr *V. tr.* Ingannare, truffare, imbrogliare. Dal latino volgare *ingannare*.

Inganâs *V. rifl.* 1. Ingannarsi, sbagliarsi, prendere un abbaglio. 2. Ingannarsi a vicenda.

Ingànghel *Sm.* Rompiscatole, buono a nulla.

Ingarbuĵâ *Agg. e Pp.* 1. Ingarbugliato, intricato. 2. Difficile da comprendere.

Ingarbu^ujâr *V. tr.* Ingarbugliare, confondere.

Ingarbu^ujâs *V. rifl.* Ingarbugliarsi, confondersi.

Ingarbu^ujûn *Sm.* Garbuglione, arruffone.

Ingarulîs *V. rifl.* Produrre il gheriglio.

Ingaşâ *Agg. e Pp.* Eccitato, impaziente.

Ingaşâda 1. *Sf.* Montatura. 2. Eccitamento. *Agg. e Pp.* Eccitata.

Ingaşâr *V. tr.* 1. Eccitare. 2. Illudere.

Ingaşâs *V. rifl.* Eccitarsi, montarsi la testa.

Ingènze *Agg.* Ingenuo, sempliciotto. Dal latino *ingenuus*, = nato libero, di nobile stirpe.

Ingeşâ, *Agg. e Pp.* Ingessato, (arto) immobilizzato.

Ingeşadûra, *Sf.* Ingessatura.

Ingeşâr, *V. tr.* 1. Ingessare. 2. Immobilizzare (un arto).

Ingherlî *Agg. e Pp.* Rattrappito, irrigidito, intrizzito per il freddo (riferito soprattutto alle mani).

Inghignâs *V. rifl.* Vedi *Arghignâs*.

Inghignûş *Agg.* Antipatico, indisponente.

Ingiarâ 1. *Agg. e Pp.* Selciato con ghiaia, inghiaiato. 2. *Sm.* Selciato, acciottolato. Si tratta, in origine, della pavimentazione della strada; (per cortili o aie si ricorreva alle “piagne”). Per pavimentare le strade si facevano due cordoli all'esterno, come guide, realizzati con sassi lavorati e incastrati tra di loro. All'interno delle guide venivano collocati altri sassi, sistemati con precisione. Poi veniva distesa della ghiaia fra le fessure (da qui il termine *ingiarâ*).

Ingiarâr *V. tr.* Selciare, pavimentare con ghiaia.

Ingiúria *Sf.* Ingiuria, offesa, dilleggio. Dal latino *iniuria*, = forma negativa di *ius*, = diritto. *L'ingiu^uria l'è cmé 'l fôj: chi a li fâ cascâr a s'li càta addòs* = l'ingiuria è come le foglie: chi le fa cadere se le ritrova addosso.

Ingiuriâ, **Ingiuriâda** *Pp.* Offeso, ingiuriato.

Ingiuriâr *V. tr.* Offendere, ingiuriare.

Ingiuriâs *v.rifl.* Offendersi, ingiuriarsi, insultarsi.

Ingiuriûş *Agg.* 1. Ingiurioso, dispettoso. 2. Provocatore.

Ingiustisia, *Sf.* Ingiustizia, offesa, atto contro la legge. Dal latino *iniustitia*.

Inglêş *Agg.* Inglese. Dal francese antico *angleis* e dall'anglosassone *anglisc*. *Sâl inglêş*, = sale purgativo. *Ciâva inglêsa*, chiave meccanica regolabile. *Súpa inglêsa*, = zuppa inglese (dolce). *Pôrta a l'inglêşa*, = porta all'inglese. *Nudâr cmé 'na ciâva inglêşa*, = non riuscire a stare a galla.

Ingòş (Casteln. Cola) *Sm.* 1. Nonnulla, sciocchezza. 2. Persona incapace, balorda.

Ingranà-g, *Sm.* Ingranaggio, ruota dentata; meccanismo. Dal francese (XIX secolo) *engranage*.

Ingranâr 1. *V. intr.* Ingranare, inserirsi, funzionare. 2. *V. tr.* Inserire le marce dell'auto.

Ingrandidûr *Sm.* 1. Ingranditore. 2. Proiettore. 3. Amplificatore.

Ingrandimênt Sm. Ingrandimento, ampliamento.

Ingrandîr V. tr. 1. Allargare, ingrandire. 2. Enfatizzare.

Ingrandîs V. rifl. 1. Diventare grande. 2. Sviluppare la propria azienda.

Ingràs (A l') Locuz. Ingrasso degli animali. *Mètr'a l'ingràs* = mettere all'ingrasso (chiudere in un piccolo spazio senza possibilità di movimento).

Ingrasâ Agg. e Pp. 1. Ingrassato, nutrito bene. 2. Oleato, unto.

Ingrasâr V. tr. 1. Ingrassare, ungere, lubrificare. 2. Fare ingrassare animali. *Ingrasâr al rōdi*, = ungere un meccanismo; pagare per avere benefici. *Ingrasâr al pursèl*, = ingrassare il maiale. 3. V. intr. Diventare grasso. *Êt drê ingrasâr?*, = stai ingrassando?

Ingrasâs V. rifl. Ingrassarsi, aumentare di peso.

Ingrès Sm. 1. Entrata, portone. 2. Ingresso (in società), inserimento. Dal latino *ingressus*.

Ingripâ Agg. e Pp. Grippato.

Ingripâr V. tr. Grippare, fondere un motore. Dal longobardo *gripan* e dal francese *gripper* = grippare.

Ingripâs V. tr. Gripparsi, fondersi (detto dei motori).

Ingròs (A l'). 1. Sm. Ingrosso. 2. Locuz. All'ingrosso, a prezzo scontato.

Ingrugnâ Agg. e Pp. 1. Immusonito, arrabbiato. 2. Finito col muso entro o contro qualcosa.

Ingrugnâs V. rifl. 1. Finire col muso entro o contro qualcosa; andare a sbattere, urtare. 2. Immusonirsi.

Ingruşâ Agg. e Pp. 1. Ingrossato, cresciuto. 2. Gonfiato; in piena (detto di un corso d'acqua).

Ingruşamênt Sm. Ingrossamento, diatazione, aumento di volume.

Ingruşâr V. tr. e intr. Ingrossare.

Ingruşâs V. rifl. Ingrossarsi, ingrandirsi (anche per indicare una donna incinta).

Ingrustâs V. rifl. Incrostarsi, ricoprirsi di croste.

Ingrustasiûn Sf. Incrostazione. Dal latino *crusta*, = crosta, corteccia.

Inguantâs V. rifl. Mettersi i guanti.

Inguibiunîs V. rifl. Incurvarsi, fare le spalle ricurve.

Inguciâ Agg. e Pp. Si dice di un animale che ha ingoiato un ago o un chiodo, che gli si è conficcato in gola.

Inguciâda 1. Sf. Puntura d'ago. 2. Fondazione di palafitte. 3. Agg. e Pp. Infilata.

Inguciadûr Sm. Chi inserisce il filo di ferro nell'imballatrice durante la trebbiatura.

Inguciadura Sf. L'azione dell'infilare il filo nell'ago o nell'imballatrice.

Inguciâr V. tr. 1. Infilare i fili di ferro nell'imballatrice. 2. Inserire il refe nell'ago.

Ingùgn Sm. Sorso.

Ingugnâr V. tr. 1. Ingoiare, trangugiare. *A 'm túca ingugnâr ànch cústa*, = mi tocca accettare anche questa (situazione). *Ingugnâr a pît*, = ingoiare come un tacchino; deglutire il boccone senza masticarlo. *Ingugnâr un ròsp*, = mandare giù un boccone amaro; accettare a malincuore.

Ingulfâ *Agg. e Pp.* 1. Ingolfato (detto di motore). 2. Imbottito di abiti.

Ingumâr *V. tr. (neol.)* Gommare l'automobile.

Ingumbrâr *V. tr.* Ingombrare, tenere occupato. Dal francese antico *encombrer*.

Ingùmbre *Sm.* 1. Ingombro, impedimento. 2. Occupazione di uno spazio.

Ingùr *Sm.* Ramarro. Ma da noi si dice *rangöj*.

Ingûrd *Agg.* 1. Ingordo. 2. Famelico, insaziabile. Dal latino imperiale *gurdus*, = grossolano [*Colonna*].
A la galîna ingûrda a gh'crèpa al gôš, = alla gallina ingorda crepa il gozzo.

Ingurdìgia *Sm* Ingordigia, avidità.

Ingûrgh *Sm.* Ingorgo, affollamento, traffico difficile. Dal latino tardo *gurgus*.

Inguşâ *Agg. e Pp.* 1. Ingozzato, strapieno. 2. Che respira male per troppo cibo ingoiato.

Inguşâr *V. tr.* 1. Ingozzare. 2. Dare cibo in eccesso e in fretta.

Inguşâs *V. rifl.* Ingozzarsi, mangiare senza ritengo.

Inîsi *Sm.* 1. Inizio, cominciare. Dal latino *initium*.

Inisiâr *V. tr.* 1. Iniziare, dare principio. 2. Partenza.

Inlúdre *V. tr.* Illudere, dare da intendere. *Vedi Illúder*.

Inluminâr *V. tr.* 1. Illuminare, rischiarare. 2. Spiegare.

Inluminasiûn *Sf.* Illuminazione.

Innevâ *Agg.* Innevato.

Inquânt *Locuz.* In quanto. In correlazione con *in tânt*, in tanto... in quanto.

Inquilîn *Sm.* Chi abita un appartamento in affitto. Dal latino *incola*.

Insabiâ *Agg. e Pp.* 1. Insabbiato. 2. Sepolto sotto la sabbia. 3. Non risolto, accantonato intenzionalmente.

Insabiâr *V. tr.* 1. Insabbiare, coprire di sabbia (le talee). 2. Accantonare intenzionalmente.

Insacâ *Agg. e Pp.* Insaccato, messo nel sacco. 2. Contuso per caduta.

Insacadûra *Sf.* 1. Carne insaccata (salami e altro). 2. Il lavoro di insaccare la carne. 3. Distorsione, malessere a un arto per caduta o botta.

Insacâr *V. tr.* 1. Insaccare. 2. Confezionare (salami, cotechini, salsicce).

Insacâs *V. rifl.* Subire un urto cadendo a terra maldestramente; "insaccarsi".

Insaclâr *V. tr.* Riempire le "sacchelle".

Insalâta *Sf.* Insalata, lattuga.

Insalatêra *Sf.* Insalatiera, vassoio.

Insangunâr *V. tr.* Sporcare di sangue.

Insâr (Casteln.) *V. tr.* Iniziare, cominciare. *Vedi Linsâr*.

Insarfujâs *V. rifl.* Balbettare, tartagliare, confondersi.

Insavunâ *Agg. e Pp.* Insaponato.

Insavunâda 1. *Sf.* Insaponata. 2. *Agg. e Pp.* Insaponata. *Dâs n'insavunâda*, = insaponarsi (per lavarsi). *I gh'ò la ghigna insavunâda*, = ho la faccia insaponata (sto per radermi).

Insavunâr *V. tr.* Insaponare, lavare. *Insavunâr la sùga*, = dare il sapone alla fune (per renderla più scorrevole).

Insavurî *Agg. e Pp.* Insaporito, condito, reso appetibile.

Insavurîr *V. tr.* Condire, dare sapore.

Insbrudaciâr *V. tr.* Sbrodolare, sporcare. *Vedi Sbrudaciâr.*

Inscatlâr *V. tr.* Inscatolare, impacchettare.

Inseguimênt *Sm* Inseguimento, rincorsa.

Insèm, *Avv. e Prep.* Assieme, unitamente. *Trâr insèm*, = realizzare, ottenere.

Insendrâ, *Agg. e Pp.* Sporco di cenere.

Insensâ, *Agg.* 1. Tonto. 2. Insensato. Dal latino tardo *insensatus*, = sprovvisto di ragione.

Inserfujâs *V. rifl.* Balbettare, tartagliare, confondersi.

Insèt, *Sm* Insetto. Dal latino *insectum*, suddiviso in parti, come in greco *èntomon*, con lo stesso significato [*Devoto, Colonna, Rusconi*].

Inšibî *Agg. e Pp.* 1. Mostrato; esibito. 2. Offerto. *Vedi Ešibî, Šibî.*

Inšibîr *V. tr.* 1. Mostrare, proporre; esibire. 2. Offrire. Dal latino *exhibere*. *Vedi Ešibîr, Šibîr.*

Inšibîs *V. rifl.* Proporsi, offrirsi (di fare qualcosa).

Inšign, Inšégn *Sm.* 1. Ingegno, intelligenza, genio, furbizia. 2. Capacità di risolvere problemi o situazioni intricate. Dal latino *ingenium*. *Lâsa andâr 'd fâr al puêta / ch'l'é un mestêr adât per chî / 'gh'à d'l'inšign sùta ai cavî*, = lascia perdere di fare il poeta / che è un mestiere adatto a coloro / che hanno ingegno sotto i capelli [*Ricciardo Guidetti*].

Inšigna *Sf.* Insegna; distintivo. Dal latino *insignis*, = distinto, singolare.

Inšignamênt *Sm.* 1. Dottrina, scuola. 2. Massima, motto, ammonimento.

Inšignâr *V. tr.* Insegnare; indicare, spiegare, consigliare. Dal latino volgare *in* e *signare*.

Inšignâs *V. rifl.* Ingegnarsi, darsi da fare. Dal latino *ingenium*, ingegno.

Inšignêr *Sm.* Ingegnere.

Insimunî *Agg. e Pp.* Tonto, rincoglionito, ritardato.

Insînta *Vedi Incînta.*

Insiperiâ *Agg. e Pp.* Incipriato. Dal latino *cypria*, = polvere dell'isola di Cipro (ove si produceva).

Insiperiâda 1. *Sf.* Incipriata, profusione di cipria. 2. *Agg. e Pp.* Incipriata.

Insirâda *Sf.* Incerata, tela o carta impermeabile.

Insirâr *V. tr.* Dare la cera (a mobili o pavimenti).

Insirutâ *Agg. e Pp.* 1. Incerottato, medicato. 2. Rabberciato. *Vedi Incerutâ.*

Insirutâr *V. tr.* 1. Incerottare, fasciare, medicare. 2. Riparare qualcosa con nastro adesivo. *Vedi Incerutâr.*

Insislâr *V. tr.* Sporcare con il colaticcio.

Insislâs *V. tr. e rifl.* 1. Sporcarsi con lo stallatico. 2. Balbettare, tartagliare.

Insistênt *Agg.* 1. Insistente, continuativo. 2. Petulante, noioso.

Insistre, *V. intr.* Insistere, continuare a chiedere. Dal latino *insistere*, rimanere saldo.

Insñuciâs *V. rifl.* 1. Inginocchiarsi. 2. Arrendersi. Dal latino *genu*, = ginocchio.

Instumgâs *V. rifl.* Stomacarsi.

Instumghîs *V. rifl.* Stomacarsi, digerire male; avere nausea.

Insubiâr *V. tr.* Disporre i fili sul “subio” (parte del telaio) per la tessitura.

Insucâ *Agg. e Pp.* 1. Inzuccato, che ha sbattuto la testa. 2. Ucciso.

Insucâda 1. *Sf.* Zuccata, botta con la testa. 2. *Agg. e Pp.* Ammazzata, uccisa.

Insucâr *V. tr.* . Uccidere facendo battere la testa (zucca).

Insucâs *V. rifl.* 1. Uccidersi. 2. Andare a sbattere.

Insuferênt *Agg.* Insofferente, intollerante.

Insuficênsa *Sf.* 1. Insufficienza, carenza. 2. Voto basso. Dal latino tardo *insufficiencia*, cose che non bastano.

Insulfrâr *V. tr.* Dare lo zolfo (alle viti). Dal latino *sulphur*. Si usava lo zolfo fuso per impermeabilizzare botti e tini.

Insûls *Agg.* 1. Insulso. 2. Senza contenuto. Dal latino *in* e *salsus*, che non ha sapore.

Insûlt *Sm.* Insulto, offesa. Dal latino *insilire*, = saltare contro.

Insûni, *Sm.* 1. Sogno; utopia. 2. Speranza. Dal latino *somnium*, latino tardo *insonium*. *A j'insûni an ghe dêr mai a mênt: /j' ên fât apòsta pr'imbrujâr la gênt*, = non dare mai retta ai sogni: sono fatti aposta per imbrogliare la gente. *Gnân pr'insûni*, = neanche per sogno.

Insuniâs, Insugnâs *V. rifl.* 1. Sognare. 2. Sperare. 3. Inseguire chimere. *Chî ch's'insûnia al gh'à al servèl ch'al và in vè-g*, = chi sogna ha il cervello che va a veglia.

Insupâ *Agg. e Pp.* 1. Inzuppato, madido. 2. Immerso nella scodella. Dal gotico *suppa*, = pane inzuppato.

Insupâr *V. tr.* Inzuppare.

Insupâs *V. rifl.* Inzupparsi, bagnarsi.

Insuriûn (in) *Locuz.* A capo scoperto.

Insurnaciâ *Agg. e Pp.* 1. Sporco di moccolo. 2. Schifoso.

Insuspetî *Agg. e Pp.* 1. Insospettito, allertato. 2. Diffidente.

Intâ *Agg. e Pp.* Innestato.

Înta *Sf.* 1. Innesto. 2. Albero innestato. Dal latino *ininsitare*, intensivo di *inserere*. *Vedi Inèst.*

Intabacâ *Agg. e Pp.* Sporco di tabacco. *Tút-a-spôrch, intabacâ, tût a-šbrùdghè, insurnaciâ*, = tutto sporco, intabaccato, tutto lercio, mocoloso [*Isaia Zanetti*].

Intabarâ *Agg. e Pp.* Intabarrato, infagottato.

Intacâ *Agg. e Pp.* 1. Intaccato, corrosivo. 2. Cariato.

Intacunâ *Agg. e Pp.* Appiccoso; unto e bisunto.

Intàj, *Sm.* 1. Intaglio. 2. Incisione.

Intajadûr *Sm.* Intagliatore, scultore, artista.

Intajâr *V. tr.* Intagliare, incidere, scolpire.

Intanâ *Agg. e Pp.* 1. Rintanato, nascosto. 2. Difficile da scovare.

Intâna *Sf.* Arbusto utilizzato come legaccio per i covoni.

Intânt, In tânt. *Locuz.* Intanto; nel frattempo.

Intâr *V. tr.* Innestare.

Intârs *Sm.* 1. Intarsio, tarsia. 2. Lavoro di precisione, lavoro prezioso. Dall'arabo *tarsi* = tarsia. 2. Strumento per piegare i denti delle seghe (*pigadênt*).

Intarsiadûr *Sm.* Intarsiatore, artista, scultore.

Intarsiâr *V. tr.* Intarsiare, fare incisioni o intagli.

Intartajâs *V. rifl.* Tartagliare, balbettare.

Intavlâr *V. tr.* 1. Intavolare. 2. Iniziare un discorso, proporre un argomento.

Integralista, *Sm. (neol. politico)* Integralista.

Integrasiûn *Sf. (neol. sociale)* Integrazione.

Inteligênsa *Sf.* 1. Intelligenza, ingegno. 2. Comprensione. Dal latino *intelligentia*.

Inteligênt *Agg.* Intelligente, capace; geniale.

Intendênsa *Sf.* Intendenza (termine militare). Dal latino *intendere* = curare, attraverso il francese *intendance*.

Intendênt *Sm.* Intendente, attendente (termine militare). Dal latino *intendere*, attraverso il francese *intendant*, = colui che si occupa di una cosa.

Intènder, Intèndre *V. tr.* 1. Intendere, capire. 2. Imparare. 3. Accettare i consigli. *A s' n' intènd*, = è competente. Dal latino *tendere*. *Chi gh'à urècia 'intènda, / chi gh'à i sôld ch'a i a spènda*, = chi ha orecchio intenda, e chi ha i denari li spenda.

Intèndse *V. rifl.* Intendersi (di), conoscere una questione o un meccanismo; essere esperto.

Intensiûn *Sf.* Scopo, fine, intenzione.

Intênt 1. *Sm.* Scopo, fine, intenzione. 2. *Agg. e Pp.* Intento, impegnato. Dal latino *intentus*, = teso, fisso verso.

Intêr *Agg.* 1. Completo, intero. 2. Legato nei movimenti; impacciato, poco sveglio. 3. Non castrato (detto di un animale). Dal latino classico *integer* = integro, latino volgare *integrus*.

Interdèt, 1. *Sm.* Interdetto, scomunica, proibizione. 2. *Pp.* Persona colpita da interdetto. 3. *Agg.* Sgomento, perplesso, meravigliato (detto di persone). Dal latino *interdictum*, = divieto.

Interesâ *Agg. e Pp.* 1. Interessato. 2. Avaro, spilorcio.

Interèsi, *Sm.* 1. Interesse. 2. Affare, guadagno. 3. Attenzione. Dal latino *interesse*, = importare.

Interferênsa *Sf.* 1. Interferenza, l'impicciarsi dei fatti altrui. 2. Sovrapposizione di onde radio o elettromagnetiche. Dal francese *interférence*.

Internâ *Agg. e Pp.* 1. Internato, prigioniero. 2. Ricoverato.

Internasiunâl *Agg. (neol.)* Internazionale, mondiale.

Internasiunâla (L') *Sf.* 1. Internazionale socialista. 2. L'Inno dell' "Internazionale".

Intèrne, 1. *Agg.* Interno, interiore. 2. *Sm.* Appartamento in un condominio. Dal latino *internus*, = che sta all'interno.

Interutûr *Sm.* Interruttore. Dal latino tardo *interruptor*, = (colui) che interrompe.

Intervâl, *Sm.* 1. Intervallo. 2. Spazio. 3. Distanza, frequenza. Dal latino *intervallum*, da *inter* (fra) e *vallum*, palizzata, terrapieno.

Intervênt *Sm.* 1. Intervento, prestazione. 2. Collaborazione.

Interventîsta, *Sm.* Interventista, favorevole all'intervento (bellico).

Intervgnîr, Intervnîr *V. intr.* Intervenire; partecipare.

Intêş *Agg. e Pp.* 1. Inteso, udito. 2. Sentito dire.

Intêş? *Inter.* È chiaro? Hai capito?

Intêşa 1. *Sf.* Intesa, accordo. 2. Stesso punto di vista. 3. *Agg.* Intesa, sentita, udita.

Intestâr *V. tr.* 1. Intestare, dedicare. 2. Mettere un titolo all'inizio (in testa) a un lavoro o opera. 3. Assegnare un capitale, una eredità.

Intestardî *Agg.* Intestardito; irremovibile, fissato.

Intestîn *Sm.* Intestino, interiora.

Intevdîr, *V. tr. e intr.* Intiepidire, riscaldare leggermente. Dal latino *tepidus*, = tiepido.

Intignâs *V. rifl.* Intignarsi, intestardirsi, ostinarsi. Dal latino *tinea*, poi *tinja* = tarlo, tignola.

Intîn *Sm.* 1. Tallo per innesto. 2. Rametto con germogli, innestato su una pianta selvatica.

Intînghe *Sm.* Intingolo.

Intirişî *Agg. e Pp.* 1. Intirizzito, irrigidito per il freddo. 2. Raffreddato, infreddolito.

Intlajâr *V. tr.* 1. Intelaiare, impalcare. 2. Munire di supporto.

Intrâda, Entrâda *Sf.* 1. Ingresso, atrio. 2. Portoncino. 3. Corridoio. 4. Mobili per l'ingresso.

Intramplâs *V. rifl.* Inciampare, urtare qualcosa.

Intraplâr *V. tr.* 1. Intrappolare, prendere nella trappola. 2. Imbrogliare, ingannare.

Intrigâ *Agg. e Pp.* 1. Arruffato, ingarbugliato. 2. Complicato.

Intrigâr *V. tr. e intr.* Brigare, usare raggiri. Dal latino *intricare*, = imbrogliare.

Intrîgh *Sm.* Briga, raggio, imbroglio.

Intrigûn *Agg. e Sm.* 1. Intrigante, faccendiere. 2. Intrigoni (dolce di carnevale).

Intrunâr *V. intr.* 1. Rintronare. 2. Fare cupi rimbombi.

Intrupâ *Agg. e Pp.* Intruppato, incanalato in una corrente politica.

Intrupâr *V. tr.* 1) Intruppate, incanalare in una corrente politica. 2) Condurre il gregge sulla strada, organizzare la transumanza.

Intrupâs *V. rifl.* 1. Intrupparsi, entrare nel branco. 2. Stare con la parte più forte. Dal franco *throp* (branco), attraverso il francese *troupe*.

Intubâr *V. tr.* 1. Convogliare in una tubatura. 2. Applicare sondini agli ammalati.

Intunâr *V. tr.* 1. Intonare, dare inizio a un canto, dare il tono. 2. Accordare uno strumento. 3. Adeguare abiti e colori. Dal latino medievale *intonare*.

Intuntî *Agg. e Pp.* Intontito, imbambolato.

Intuntîr *V. tr.* Intontire, imbambolare.

Intûrna *Avv.* Attorno, intorno.

Inturtjâr *V. tr.* 1. Attorcigliare, ritorcere. 2. Intortare, raggirare. Intensivo del latino *intorquere*, = torcere.

Intuşicâ *Agg. e Pp.* Intossicato, avvelenato. Dal latino medievale *toxicum*, = veleno.

Inucênt *Agg. e Sm.* Innocente, ingenuo. Dal latino *innocens*, = che non nuoce.

Inuchî *Agg. e Pp.* Rimasto come un'oca, come un allocco.

Inumdîr *V. tr.* Annaffiare, inumidire.

Inurcî *Agg. e Pp.* Attento, sospettoso, che sta con le orecchie dritte.

Inurcîs *V. rifl.* Insospettirsi.

Inútle, Inútil *Agg.* Inutile, superfluo, sprecato. *L'è têmp inútle*, = è tempo buttato via.

Invàdre *V. tr.* Invadere, occupare.

Invàlid, *Agg.* Invalido; minorato fisico.

Invaşîun *Sf.* 1. Invasione. 2. Occupazione del territorio di altri. Dal latino tardo *invasio*.

Invaşûr *Sm.* Invasore, occupante.

Invcîâr 1. *V. intr.* Invecchiare. 2. *V. tr.* Stagionare.

Invcîr *V. intr.* Diventare vecchio.

Invéce, Invéci *Avv.* Invece, al posto di, in alternativa, al contrario. *Invéci 'd tór mujêra i' tōgh una galîna: / alméno la m'fâ l'öv a la matîna*, = invece di prendere moglie compero una gallina: almeno mi fa l'uovo ogni mattina.

Inveîr *V. intr.* 1. Inveire. 2. Lanciarsi contro qualcuno. 3. Usare termini violenti. Dal latino *invehi* = scagliarsi contro.

Invensiûn *Sf.* 1. Invenzione, scoperta. 2. Stratagemma. Dal latino *inventio*.

Inventâr, *V. tr.* Inventare, scoprire.

Invernâda *Sf.* Invernata, stagione invernale, periodo invernale.

Invèrne, *Sm.* 1. Inverno. 2. Freddo intenso, stagione rigida. Dal latino *hibernum (tempus)*, = stagione invernale. *L'invèrne al n'é mia bastârd: / s'a n'vèn prèst al va via târd* = l'inverno non è imbroglione: se non viene presto se ne va tardi.

Invertûr *V. tr.* 1. Invertire. 2. Cambiare strada. Deviare. 3. Corrompere. Dal latino *invertere*, = volgere al contrario.

Investûr *V. tr.* 1. Investire, impegnare capitali. 2. Travolgere (con un mezzo di locomozione).

Inviâr *V. tr.* 1. Spedire, inviare, mandare. 2. Iniziare, avviare, cominciare. Dal latino tardo *inviare* = mettere in via. *Inviâr un lavûr*, = iniziare un lavoro.

Inviâs *V. rifl.* Avviarsi, incamminarsi. *Inviâs vèrs ca'*, = avviarsi verso casa.

Invîd *Sm.* 1. Invito. 2. Sollecito. *Al m'à mandâ l'invîd*, = mi ha invitato ufficialmente.

Invidâr *V. tr.* Invitare, convocare. Dal latino *invitare*.

Invidia, *Sf.* 1. Invidia, gelosia. 2. Rivalità. Dal latino *invidia* (da *invidere*, = guardare male). *L'invidia la fâ piànšer cmé la sigùla* = l'invidia fa piangere come la cipolla.

Invidiâr *V. tr.* 1. Invidiare. 2. Essere invidioso.

Invidiûš *Agg.* Invidioso, dispiaciuto del bene altrui. Dal latino *invidus*.

Invilúp *Sm.* Pacchetto, fagotto.

Invilupâr, *V. tr.* Inviluppare, impacchettare. Dal francese *envelopper*.

Invišible, **Invišibil** *Agg.* 1. Invisibile. 2. Nascosto, celato.

Invujâr *V. tr.* 1. Invogliare, sollecitare. 2. Stuzzicare.

Iòdio *Sm.* Tintura di iodio. Dal greco *jòdes* = violaceo, attraverso il francese *iode*.

Iputecâ *Agg. e Pp.* Vedi *Imputêca*.

Iputêca *Sf.* Ipoteca, pignoramento.

Iputecâr *V. tr.* Ipotecare, chiedere beni a garanzia di un debito. Dal greco *ypothèke*, in latino *hypotheca* (l'azione di chi impegna qualcosa come garanzia per avere in cambio denaro).

Išâr *V. tr. (raro)* Aizzare.

Iscrisiûn *Sf.* 1. Iscrizione, dicitura. 2. Adesione. 3. Arruolamento. Dal latino *inscriptio*. = scritto sopra.

Iscrit *Agg. e Pp.* Iscritto, associato, tesserato.

Ispesiûn *Sf.* Ispezione, controllo. Dal latino *inspectio*, = osservazione.

Ispetûr *Sm.* Ispettore, controllore. Dal latino *inspector*, = osservatore.

Ispirasiûn *Sf.* Ispirazione, estro. Dal latino *inspiratio*, soffio.

Istâ *Sm.* 1. Estate. 2. Caldo. Dal latino *æstas*. *L'istâ 'd san Martîn / al dûra trî dì e un puchîn*, = l'estate di san Martino / dura tre giorni e un pochino.

Istînt *Sm.* 1. Istinto, intuito. 2. Spontaneità. Dal latino *instinctus*, = impulso.

Istintîv *Agg.* 1. Istintivo, spontaneo. 2. Incontrollato.

Istişî *Agg. e Pp.* Stizzito, arrabbiato. Vedi *Stişâ*, *Stişî*.

Istişîr *V. tr.* Fare arrabbiare. Vedi *Stişîr*.

Istişîs *V. rifl.* Adirarsi, indispettirsi. Vedi *Stişîs*.

Istitusiûn *Sf.* 1. Istituzione, ente. 2. Usanza, comportamento. Dal latino *institutio*.

Istitût *Sm.* 1. Istituto, collegio. 2. Orfanotrofio.

Istruî *Agg. e Pp.* 1. Istruito, colto. 2. Edotto. 3. Preparato.

Istruîr *V. tr.* Istruire, insegnare; dare cultura. Dal latino *instruere*.

Istruşiûn *Sf.* 1. Istruzione, cultura. 2. Spiegazione.

Istrutûr *Sm.* Istruttore, insegnante. Dal latino *instructor*, = chi insegna.

Îşula, *Sf.* 1. Isola. 2. Terreno appartato, separato dall'ambiente circostante. Dal latino *insula*.

Işuladûr, **Işulatûr** *Sm.* Isolatore, separatore (elemento in ceramica per reggere i fili della corrente elettrica).

Işulâr *V. tr.* Isolare, separare, appartare.

Italiân 1. *Agg.* Italiano. 2. *Sm.* Lingua italiana.

Iterîsia, *Sf.* Itterizia. Dal greco *ikteros*, = ittero, malattia del fegato.

J *Art. m. pl.* I, gli. davanti a parola che inizia per vocale: *J'öv* = le uova. *J'ò-c* = gli occhi.

Jàcmé, **Jaçmèt**, **Jacmîn** *N. pr.* Giacomo, Giacomino. Dall'ebraico *Jàhacob* = che cammina sulle orme di Dio. *Fâr jàcme*, = camminare stancamente (quando le gambe non reggono più).

Jàdga *Sf.* 1. *N. pr.* Iatica, località del comune di Carpineti dove matura l'uva lugliatica (in dialetto *Jàdga*). 2. *Agg.* Lugliatica, tipo di uva che matura in luglio.

Jêna *Sf.* 1. Iena, animale feroce. 2. Persona crudele, disumana. In greco *yaina*, attraverso il latino *hyæna* = iena. *Cûn 'l giubèt a-pşâ int la schêna*, / *túti 'l pèşi clûr dla jêna*, = con la giacca rappezzata nella schiena, tutte le toppe del colore della iena [Isaia Zanetti]. Probabilmente pensava alla tigre, ma per esigenze di rima ...

Jèt *Sm.* Aereo supersonico. Dall'inglese *jet*.

Jolly *Sm.* Nel gioco delle carte è la "matta". Dall'inglese *jolly*.

Juşèf *N. pr.* Giuseppe. Dall'ebraico *Joseph*. Varianti: *Jusfîn*, *Jusfûn*, *Jusfèt*, *Jusfòla*, *Jösfà*. Per san Giuseppe / a s'şêna e po's'va a let, = per san Giuseppe / si cena e poi si va a letto.

Júst, **Jòst** (Casteln.) 1. *Agg.* Giusto, confacente, preciso. 2. Aggiustato, riparato. Dal latino *iustus*, = giusto. 3. *Avv.* Poco tempo fa; appena. Dal latino *iuxta*, = appresso, molto vicino. *Júst in têmp*, = appena in tempo.

Justâ, *Agg.* . Aggiustato, riparato; discussione risolta. Vale anche per il tempo che si ristabilisce, si rimette al bello.

Justadès, *Avv.* Poco tempo fa; proprio adesso.

Justadûr *Sm.* 1. Aggiustatore, riparatore. 2. Meccanico.

Justâr *V. tr.* 1. Aggiustare, riparare. 2. Mettere d'accordo, rappacificare.

Lettera L

L' *Art.* 1. La, lo (davanti a parola che inizia per vocale). 2. Quella; essa. Dal latino *illa, ille*.

La *Art.* 1) La (davanti a parole che iniziano per consonante). 2) Nome della sesta nota della scala cromatica.

Là *Avv. di luogo* Là, lassù, laggiù. Dal latino *illac* = là. *Tirâr là*, = tirare avanti alla bella e meglio.

Lâ, Lât *Sm.* 1. Lato. 2. Ala di un edificio. 3. Aspetto, punto di vista. 4. Proprietà. Dal latino *latus*, = fianco.

Labâster *Sm.* Alabastro. Dal greco *alâbastron*, in latino *alabâstrum* = pietra ornamentale, calcarea o gessosa, utilizzata per ornamenti, vasi, intarsi, decorazioni architettoniche.

Lâber, Lâbre *Sm.* 1. Labbro, labbra. 2. Orlo (di vaso o di bicchiere). Bordo. Dal greco *lâptein* = lambire, leccare; latino *labia*.

Labràs *Sm.* Labbro brutto.

Labrîn *Sm. pl.* Labbra carine.

Labrûn *Sm.* Labbrone, labbroni.

Lâca *Sf.* Lacca, vernice; smalto. Dal persiano *lak* = miriade, derivato dal sanscrito *laska* (migliaia). Forse il concetto deriva dalla quantità di insetti che formano uno strato su un oggetto fino a farlo sembrare colorato, verniciato (*Colonna*). Nel latino medievale è già *lacca*, = gomma.

Lacâ *Agg. e Pp.* Laccato, verniciato.

Lacâr *V. tr.* Laccare, verniciare.

Lâder, Lâdre *Sm.* Ladro, furfante. Dal latino *latro*, = mercenario, bandito. *Mâj rubâr in câ di lâder*, = mai ritenersi più furbo. *Lâder da galîni*, = ladro di galline, ladruncolo.

Ladîn *Agg.* Duttile, ladino, maneggevole, scorrevole. Dal latino medievale *latinus*. Oltre ad indicare una persona civilizzata rispetto ai barbari, indica anche un individuo agile, allenato nella lotta. *Ladîn d' bûca*, = facondo, chiacchierone. *Ladîn ad mân*, = facile di mano, facile alla rissa.

Lâdra *Sf.* Ladra. *Gâša lâdra*, = gazza ladra.

Ladrèt, *Sm.* Ladruncolo, ladro da due soldi.

Ladrûn *Sm.* Ladrone.

Ladšêl *Sm.* 1. Latticello. 2. Erba.

Lagâ *Agg. e Pp.* Allagato, invaso dalle acque.

Lagâr *V. tr.* Allagare.

Lagâs *V. rifl.* Allagarsi.

Lâgh *Sm.* 1. Lago, distesa d'acqua. Allagamento. 2. Grande quantità. Dal latino *lacus*, = lago. *Un lâgh d'âqua*, = rovescio, allagamento.

Laghèt *Sm.* Laghetto. *Laghèt artificiâl*, = invaso artificiale.

Làgna *Sf.* Lagna, nenia, piagnisteo.

Lagnâda *Sf.* Querimonia, lamentela.

Lagnâr *V. intr.* Lagnare, lamentare.

Lagnâs *V. rifl.* Lagnarsi, lamentarsi, protestare. Dal latino *laniare*, lacerare.

Lagnûn *Sm.* Piagnucolone.

Lagnûš *Agg.* Lagnoso, noioso.

Lâgrima *Sf.* 1. Lacrima. Pianto. 2. Piccola quantità, un goccio (di liquore). Dal greco *dàcry*, sabino *làcru*, latino *lacrima* = stilla, lacrima. Sinonimi: *Lúšga*, *Lušgûn*, *Gùsa*.

Lagrimâr *V. intr.* Lacrimare.

Lagrimûn *Sm. pl.* Lacrimoni.

Lalê *Pron.*.. Quella persona là. Fusione di “là” e “lei”.

Lalû *Pron.*.. Quello là. Fusione di “là” e “lui”.

Lalûr *Pron.* Quelli là. Fusione di “là” e “loro”.

Làm *Sm.* 1. Amo, esca. Dal latino *hamus*. 2. Adescamento. 3. Mallo, involucro esterno della noce o delle mandorle. Dal latino *mallus*.

Lâma *Sf.* 1. Lama, coltello, strumento da taglio. Arma bianca. 2. Lingua calunniatrice. Dal latino *lamina*, attraverso il francese *lame*.

Lâma, Lâmma (*oltre Secchia*) *Sf.* Striscia di terreno acquitrinoso. Dal latino *lama*, con lo stesso significato. La parola è poi diventata parte di nomi propri di località quali *Lama Mocogno*, *Maròla* (da *Lama rola* = terreno fradicio), *Magonfia* (da *lama gonfia*), *Maciûša* (da *lama chiusa*).

Lamerciâ *Agg. e Pp.* Coperto con embrici.

Lamerciûn *Sm.* Grosso embrice.

Lambicâs *V. rifl.* Arrovellarsi, spremersi.

Lambìch *Sm.* Alambicco, serpentina per distillare. Dall'arabo *al-ambiq*.

Lambrècia *Sf.* Embrice, tavella. Dal latino *imbrex* (da *imber*), tegola contro la pioggia. Sinonimo: *Tavèla*.

Lambrèta, *Sf.* Lambretta, scooter simile alla Vespa. Da *Lambrate*, la località ove veniva costruita dalla ditta *Innocenti*.

Lambrúsch, *Sm.* Lambrusco, vino frizzante. Dal latino *labrusca vitis*, vite selvatica, quindi asprigna, brusca. *Nota:* Vi sono diverse opinioni sulla etimologia della parola *lambrusco*, alcune serie, altre giocose. Fra le prime ricordiamo quelle citate da *Riccardo Bertani*: a) da un arcaico termine mediterraneo *labro* = pietra, rupe, luogo ove alligna facilmente la vite selvatica; b) dal latino *labruscum* = limite, orlo, estremità, anche in questo caso relazionata al luogo ove più facilmente crescevano tali viti; c) da due vocaboli protoindoeuropei fusi assieme: *lam* e *ruch*. *Lam* descrive un qualcosa di *sospeso*, di *pendente*. *Ruch* sta per *fruttifero*, produttore di frutti.

Lambruschîn *Sm.* Vino leggermente brusco.

Lambruscûn *Sm.* Lambruscione.

Lamè *Sm.* Tessuto laminato.

Lamèla *Sf.* Lamina di metallo o di plastica. Striscia di metallo.

Lamênt *Sm.* Lamento, piagnucolio; protesta. Dal latino *lamentum*.

Lamentâr *V. tr.* Lamentare.

Lamentâs *V. rifl.* Lamentarsi, lagnarsi, protestare. *Mâj lamentâs dal brö gras*, mai lamentarsi del brodo grasso.

Lamentașiûn *Sf.* 1. Lamentela. 2. Lamentazione. Il termine ricorda le “Lamentazioni di Geremia” (*Treni*) e la liturgia del Venerdì Santo. Dal latino *lamentatio*.

Lamêra *Sf.* Lamiera, lamina, foglio di metallo. Dal latino *lamina*, attraverso il francese *lame*.

Lamerûn, *Sm.* 1. Lamiera, foglio di latta. 2. Lamine ondulate per tettoie.

Lamèta *Sf.* Lametta, parte del rasoio di sicurezza.

Lâmp *Sm.* 1. Lampo. 2. Bagliore. 3. Breve spazio di tempo. Dal latino tardo *lampare*, = brillare.

Lampadâri *Sm.* Lampadario, portalampada.

Lampadîna *Sf.* 1. Lampada elettrica. 2. Torcia elettrica a pile. Dal latino *lampas*, = fiaccola, torcia.

Lampêšna (A) *V. impers.* Lampeggia, si vedono bagliori. Vedi *Lušnâr*.

Lampiûn *Sm.* Lampione, luce pubblica. *Se tú-c i bèch i purtésj un lampiûn, màma mià ch'illumìnasiûn* = se tutti i “becchi” avessero un lampione, mamma mia che illuminazione.

Lampiunșîn *Sm.* Lampioncino.

Lampûn *Sm.* Lampone, frutto di sottobosco.

Làn *Sm.* Acero. Si tratta dell’*Acer pseudoplatanoides Limnaei*.

Lâna *Sf.* 1. Lana, vello. 2. Apatia. Dal latino *lana*. *Búna lâna*, = persona inaffidabile. *Mêša lâna*, = tessuto metà di lana e metà di cotone. Indica anche una persona della quale è bene non fidarsi. *Quând al cêl l'é fât a lâna / a piöv dênt'r' a la stmâna*, = quando il cielo è fatto a lana / piove entro la settimana. *Lâna ad cân*, = cosa inesistente. Si cita per smontare pretesti assurdi: *Sercâr dla lâna ad cân*, = cercare pretesti; non essere mai soddisfatto.

Lanâda *Agg.* Di mezza lana, di lana mista.

Lanaröl *Sm.* Lanaiolo, lavoratore della lana.

Lân-c *Sm.* Lancio, gittata. Anche lancio di un nuovo prodotto.

Lancêr *Sm.* Lanciere, soldato un tempo armato di lancia. Dal latino *lancea*, = lancia.

Lancèta *Sf.* Lancetta dell’orologio, chiamate anche “*sfere*”. Dal latino *lancea*, = lancia, per la forma.

Lância *Sf.* 1. Lancia, picca, arma da lancio o da sfondamento, consistente in un lungo manico di legno e puntale metallico. Dal latino *lancea*, = lancia. 2. Barca veloce a disposizione della capitaneria.

Lância *Sf.* Famosa marca di automobili.

Lanciâ *Agg. e Pp.* Lanciato. Gettato.

Lanciâr *V. tr.* Lanciare. Gettare lontano. Fare pubblicità per un nuovo prodotto.

Lanciâs *V. rifl.* Lanciarsi, osare.

Landîn, Landîni *N. pr. e Sm.* 1. Trattore agricolo diesel, lento ma indistruttibile. Dal nome del primo costruttore, la ditta **Landini Spa** di Fabbrico (RE) che lo realizzò nel 1925. La ditta fu fondata da *Gianni Landini* nel 1884. Nel 1910 realizza il primo motore fisso “testa calda”. James Landini proseguirà a sviluppare l’azienda assieme ai fratelli Giuseppe Archimede e Aimone. 2. Persona lenta ma laboriosa.

Landò *Sm.* Carrozza. Dal nome della città bavarese **Landau** ove si diffuse, giunto a noi attraverso il francese **Landau**.

Lànguid *Agg.* Languido, svenevole. Dal latino **languidus**, languido.

Lanîna *Sf.* 1. Tessuto di lana pregiata. 2. Lanetta, di poco conto.

Lânsa *Sf.* Lancia. È più usato **Lância**.

Lansâda *Sf.* 1. Respiro affannoso. 2. Tiro, colpo di lancia.

Lansadûr *Sm.* Lanciatore.

Lansânt *Agg.* Ansante, affaticato.

Lansâr 1. *V. intr.* Ansimare, avere il fiatone. Dal latino volgare **anxare**, latino classico **anxiare**, = tormentare, col significato di stringere, costringere. 2. *V. tr.* Lanciare, scagliare.

Lansêr *Sm.* Lanciere; lanciatore.

Lânsêr, Lânsre *Sm.* Erbaccia con inflorescenza gialla, a forte propagazione, dannosa ai raccolti. *I' ên pu' lânsêr che stupiûn*, = sono di più le erbacce che gli “spuntoni”, cioè un male peggiore dell’altro.

Lansîn *Sm.* Uncino, gancio, arpione. Dal latino **lancea**, = lancino, piccola lancia o picca. Nell’evoluzione dell’arma alla lancia fu aggiunta da un lato la scure e dall’altro una punta che, all’occasione, poteva servire da gancio, da uncino.

Lansûn *Sm.* Ansimo, fiato grosso. *Avêgh al lansûn*, = avere il fiatone.

Lantêrna *Sf.* 1. Lanterna, lume da viaggio, a olio o petrolio. 2. Parte superiore di una cupola, con finestre per ricevere luce. Dal latino **lanterna**.

Lanternâr *Sm.* Addetto ai lampioni.

Lanternîn, *Sm.* Lanternino. *Sercâr cun al lanternîn*, = fare una ricerca meticolosa.

Lanternûn, *Sm.* 1. Grosso fanale, lanternone. 2. Lanternoni delle processioni. 3. Persona allampanata, lenta di movimento.

Lanûn *Sm.* Persona lenta, imbranata. Dormiglione, posapiano, svogliato.

Lanûş *Agg.* 1. Lanoso. 2. Villosa. 3. Noioso. 4. Meticoloso.

Lanúsa *Sf.* Lana scadente.

Làpa, *Sf.* Fame.

Lapadûr *Sm.* Mangione.

Lapâr *V. tr.* Mangiare o bere avidamente (riferito ai cani).

Làpida, Làpide *Sf.* Lapide, cippo sepolcrale, tavola marmorea con epigrafe commemorativa. Dal latino *lapis*, = pietra. **Giusti** sperava che sulla sua lapide (pietra, sasso) ci fosse scritto: *E buon per me, se la mia vita intera - mi frutterà di meritare un sasso - che porti scritto: "Non mutò bandiera" [I trentacinque anni]*.

Lapîn *Sm.* 1. Coniglio selvatico. 2. Pelliccia di pelle di lapin. Dal francese *lapin*, = coniglio.

Làpis, Lapìs *Sm.* Lapis, matita. Dal latino *lapis*, = pietra, sasso (si usava un sassolino per segnare gli oggetti). Ma il riferimento alla pietra è dovuto alla mina che altro non è se non impasto di pietra. *Lû 'l sa 'd lètra, lû 'l sa 'd màpa, /al gh'à 'l lapìs sempr in bisàca*, = lui si intende di lettere, lui conosce le mappe: ha la matita sempre in tasca.

Lârga 1. *Agg.* Larga, ampia, abbondante. 2. Generosa. 3. *Locuz.:* *A la lârga!* = alla larga!

Lârgh *Agg.* 1. Largo, vasto, abbondante. 2. Generoso. Dal latino *largus*, = largo. *Lârgh ad vista*, = previdente, prudente, disponibile al ragionamento.

Larghèsa *Sf.* 1. Larghezza, ampiezza. 2. Estensione, superficie; spazio.

Làs *Sm.* Laccio, lacci. Dal latino *laqueus*, = laccio. **Pùndr' i làs**, = posare i lacci per prendere cacciagione, cioè cacciare di frodo.

Làsa, *Sf.* Laccio, spago, filo. Dal latino medievale *laza*, e questo da *acia*, filo [*Cavalieri*].

Laşâ *Agg. e Pp.* Lasciato, abbandonato. *Ógni laşâda l'è pèrsa*, = ogni occasione non sfruttata è perduta.

Laşâgni *Sf. pl.* Lasagne. In greco il *lâsanon* era un recipiente da porre sul treppiede, sopra le braci. Dal latino *lasanum*, volgare *lasanja* = pentola (con sostituzione del contenuto per il contenitore).

Laşagnûn *Agg.* Credulone, poco furbo. Forse dal latino *lasanum*, che indica una pentola, un recipiente.

Laşâr *V. tr.* 1. Lasciare, abbandonare, permettere, tollerare. 2. Lasciare in eredità. Dal latino *laxare*, = sciogliere, liberare. *Laşâr andâr*, = lasciar andare. *Laşâr pêdre*, = lasciar perdere, non dare eccessivo peso. *Laşâr indrê*, = distanziare, lasciare indietro. *Laşâr lì*, = smettere. *Laşâr sénsa*, = lasciare senza, privare.

Laşarèt *Sm.* 1. Lazzaretto. 2. Lebbrosario. Da "san Lazzaro" patrono degli appestati che venivano isolati nel lazzaretto.

Laşarîn (Pêr) *Agg.* Tipo di pere. Per altri si tratta di mele (*pòm*, pomi). Allora si definisce "lazzaruolo" l'albero e "lazzaruola" il frutto.

Laşarûn *Sm.* Lazzarone, poco di buono.

Laşarunâda *Sf.* Lazzaronata, furfanteria.

Laşâs *V. rifl.* Lasciarsi, separarsi, dividersi. *Laşâs andâr*, = abbandonarsi, trascurarsi.

Laşêna, Laşîna *Sf.* Ascella. Dal latino *axilla* = aletta, piccola ala, ascella. *Stâr cun al mân sùta al laşêni*, = stare a braccia conserte.

Laşèt *Sm.* Laccetto, stringa.

Laşîna *Sf.* Ascella. Vedi **Laşêna**

Làsit *Sm.* Lascito, donazione.

Làsita *Sf.* Lascito, legato. Dal latino *laxare*, = sciogliere, liberare.

Lasmestâr 1. *Locuz.* Lasciami stare. 2. *Sm.* Fannullone.

Laşù *Avv.* Laggiù, là in basso.

Laşú *Avv.* Lassù, là in alto.

Laşöl *Sm.* Lacciolo, legaccio.

Làstra *Sf.* Lastra (anche ortopedica), lamina.

Lastrûn *Sm.* 1. Lastrone di pietra. 2. Estensione ghiacciata.

Lastrunâ *Agg. e Pp.* Pavimentato a lastroni.

Lastrunâr *V. tr.* Pavimentare con lastroni.

Làt, *Sm.* Latte. Dal greco *gala*, latino *lac*, latte. *Bûn da öv e da làt*, = che si adegua. *Làt e vîn, l'é un gròs a-vlîn*, = latte e vino è un gran veleno. *Vàca da làt*, = vacca da latte. *Èser làt e vîn*, avere un bel colorito. *Fâr gnîr al làt a i snò-c*, = far venire il latte alle ginocchia, annoiare.

Lât *Sm.* 1. Lato, fiancata. 2. Punto di vista o di osservazione. 3. Aspetto di una questione. Dal latino *latus*, *lâteris* = fianco, lato.

Làta *Sf.* 1. Latta, lamiera. 2. Barattolo di latta, tanica. Dal latino volgare *latta*.

Latâda 1. *Sf.* Poppata, allattamento. 2. *Agg. e Pp.* Allattata.

Latài, *Sm.* Chi raccoglie il latte e lo porta al caseificio.

Latàja, *Sf.* Rivenditrice di latte.

Latâr *V. tr.* Allattare, nutrire, allevare.

Latâr *Sm.* 1. Produttore di latte. 2. Rivenditore di latte. 3. Chi porta il latte al caseificio.

Latâra *Sf.* Rivenditrice di latte.

Lataröl *Agg.* Ancora in età da latte.

Lataröla *Sf.* 1. Rivenditrice di latte. 2. Mucca produttrice di latte.

Lataşm *Sm.* Pianta erbacea. Cicèrbita. Radicchio selvatico.

Làt e mêla *Sm.* 1. Lattemiele. 2. Prelibatezza, cosa buona.

Laterìa *Sf.* 1. Latteria, caseificio. 2. Negozio di latticini.

Latîn 1. *Agg.* Latino, laziale. 2. *Sm.* Lingua latina. 3. Linguaggio astruso. Da *latinus*. aggettivo di *Lâtius* = Lazio. A sua volta *Lâtius* deriva da *latus* = spazioso, largo.

Latîna *Sf.* Lattina, contenitore per bibite.

Latîş *Sm.* Mughetto, malattia.

Latrîna *Sf.* 1. Latrina, gabinetto. 2. Ambiente molto sporco. Dal latino *lavatrina* (da *lavare*), stanza da bagno.

Latûga *Sf.* Lattuga, insalata. Dal latino *lactuca* (per l'umore, *lac* che contiene).

Latúm *Sm.* Malattia dovuta al latte, con croste biancastre sparse. Dal latino *Lac*, *lactis* = latte, che è la causa della malattia.

Latûn *Sm.* 1. Barattolo, tanica di latta. 2. Recipiente rimediato (accrescitivo di “latta”).

Latûn *Sm.* 1. Lattonzolo, maiale giovane. Perché il lattonzolo è da poco svezzato (dal “latte”). 2. Ragazzo giovane e inesperto.

Latunêr *Sm.* Chi lavora la latta e ripara grondaie o pentole, ecc.

Làurea *Sf.* Laurea, attestato di studio conseguito dopo i corsi universitari. Dal latino (*corona*) *laurea*, = corona d’alloro.

Lavâ *Agg. e Pp.* Lavato; pulito.

Lavâbo *Sm.* Lavabo, lavello. Dal latino *lavare*, = lavare.

Lavà-c *Sm.* Spruzzo di acqua di pozzanghera. *Vedi Šlavà-c.*

Lavâda 1. *Agg. e Pp.* Lavata; pulita. 2. *Sf.* Lavaggio. 3. Sgridata, rampogna. *Lavâda d’tèsta*, = sgridata, rimprovero.

Lavadîna *Sf.* Lavata veloce e superficiale.

Lavadûr 1. *Agg.* Lavatore. 2. *Sm.* Lavandaio. 3. Lavandino, lavello, lavatoio pubblico. Quello di casa era un lastrone di pietra scavato, con un foro per lo scolo.

Lavadûra *Sf.* 1. Lavatura. 2. Brodaglia, acqua sporca.

Lavà-g *Sm.* Lavaggio. Dal francese *lavage*.

Lavàgna *Sf.* 1. Lavagna. 2. Bachecca. Dal nome della città ligure Lavagna, ricca di cave d’ardesia. *Mandâr addrè a la lavàgna*, = mettere in castigo (dietro la lavagna).

Lavànda *Sf.* 1. Lavanda gastrica. 2. Erba profumata, detta anche “spighetta” (*Lavandula officinalis*).

Lavandàja *Sf.* Lavandaia.

Lavandîn *Sm.* Lavandino.

Lavâr *V. tr.* Lavare. Dal latino *lavare*. *Lavâr šó*, = lavare i piatti. *Màchina da lavâr*, = lavatrice.

Lavâs *V. rifl.* Lavarsi, pulirsi. *Lavâs a gât*, = lavarsi a gatto, cioè lavarsi frettolosamente (come fa il gatto che si lava solo con la propria saliva). *Lavâs la bóca*, = sciacquarsi la bocca (dopo aver parlato).

Lavatîv 1. *Sm.* Clistere (termine ironico). Dal francese *lavatif* (XVI secolo). 2. *Agg.* Lavativo, infingardo, fannullone.

Lavèl, *Sm.* Lavandino, lavello. Dal latino *labellum* (piccola vasca), diminutivo *la[va]brum* (vasca, tinozza).

Lavèš *Sm.* Laveggio (o lavezzo): pentola di bronzo con tre piedini. Dal latino volgare *lapidium* (vaso di pietra), latino classico *lapideus*, = di pietra (le prime pentole erano di terracotta).

Làvre *Sm.* Lauro, alloro. Dal latino *làurus* = lauro, alloro.

Làvrea *Sf.* Laurea, attestato di studio conseguito dopo i corsi universitari. Dal latino (*corona*) *laurea*, = corona d’alloro.

Lavreâ *Agg.* Laureato.

Lavrîn *Sm.* Laurino (liquore prodotto con bacche di lauro).

Lavûr *Sm.* 1. Lavoro, mestiere, affare, prodotto del lavoro. 2. Caso anomalo. 3. Cosa, fatto, faccenda. Dal latino *labor*, = lavoro, fatica, sofferenza. *Al lavûr / à n' l' à mai urdinâ 'l dutûr*, = il lavoro, la fatica, non l'ha mai ordinato il dottore. *Ma che fât lavûr!* = che stranezza. *'Na càrga d' lavûr*, = una grossa mole di lavoro. *Dì d' lavûr*, = giorno feriale. *Fâr i lavûr*, = affaccendarsi nei lavori domestici. *Inviâr un lavûr*, = iniziare un'attività.

Lavurâ *Agg. e Pp.* 1. Lavorato, coltivato. 2. Convinto, manipolato. 3. Ricamato, intarsiato.

Lavuraciâr *V. intr.* Lavoricchiare.

Lavurâda 1. *Agg. e Pp.* Lavorata. 2. *Sf.* Faticata, lavoro impegnativo.

Lavuradûr *Sm.* 1. Lavoratore, operaio, dipendente. 2. Gran lavoratore.

Lavurânt *Sm.* Lavoratore giornaliero.

Lavurâr *V. tr. e .intr.* 1. Lavorare. Impegnarsi, industriarsi. 2. Produrre un'opera, creare. 3. Addomesticare, plasmare. Dal latino *laboro*, = fatico, soffro. *A gh'è trê còši ch'ì n' pòs brîša fâr: mèdre, šgâr e lavurâr*, = sono tre le cose che non posso fare: mietere, falciare e lavorare. *Chi n' lavûra, al vâ in malûra*, = chi non lavora, va in malora. *Fâr e desfâr, l'è tût lavurâr* = fare e disfare è sempre lavorare. *Lavurâr ad tèsta*, = svolgere un lavoro intellettuale, in opposizione a *Lavurâr ad mân*, = esercitare un mestiere manuale.

Lavurasiûn *Sf.* Lavorazione, manipolazione.

Lavuratîv *Agg.* 1. Lavorativo. 2. Coltivabile (riferito a campo). 3. Feriale (riferito a giorno).

Lavurèri *Sm.* Imbroglione, affare strano, poco chiaro.

Lavurèt *Sm.* 1. Lavoro poco impegnativo. 2. Affare di poca importanza.

Lavurîn, Lavurtîn *Sm.* Lavoro piacevole, ma di poca importanza.

Lé *Adv.* Lì, in quel luogo.

Lê *Pron.* Lei, ella. Dal latino *illa*.

Lèbra *Sf.* Lebbra (malattia che deforma, consuma e mutila il corpo; infettiva e a lenta evoluzione).

Lebrûš *Sm.* Lebbroso, impestato.

Lebrušâri *Sm.* Ospedale per curare la lebbra.

Lè-c *Sm.* Leccio, albero della famiglia delle querce. Dal latino (*quercus*) *ilex*, = leccio, elce.

Lecacûl *Sm.* Leccaculo, leccapiedi, adulatore.

Lecapê *Sm.* Leccapiedi, adulatore.

Lècit *Agg.* Lecito, legale, ammesso. Dal latino *licitus*, da *licēre*, = essere permesso.

Ledàm *Sm.* Letame, concime. Dal latino *lætare*, = rendere fecondo, fertile.

Lèdra *Sf.* Edera. Dal latino *hedera*, = edera.

Leff *Agg.* Appetibile, attraente.

Lefânt *Sm.* Elefante. Vedi *Elefânt*.

Lè-g *Sf.* Legge, normativa. Dal latino *lex* = legge, norma. *Al lè-g*, = la legislazione, le leggi. *Fâr 'na lè-g*, = emanare una legge. *Tör via 'na lè-g*, = abrogare una legge. *Fàta la lè-g, catâ l'ingàn*, = fatta la legge, trovato l'inganno.

Lêga *Sf.* 1. Confederazione, unione di tipo politico o sindacale. 2. Combriccola, compagnia di amiconi. *Fâr lêga*, = entrare in compagnia. *L'é tûta 'na lêga* (o *trêga*), è tutta un'accollita, un'intesa.

Legâl 1. *Sm.* Legale, avvocato, notaio. 2. *Agg.* Legale, legittimo.

Legalisâr *V. tr.* 1. Legalizzare, rendere legale. 2. Autenticare, vidimare.

Legìo *Sm.* Leggio, supporto (per musica o messale).

Legìtma 1. *Agg.* Legale, legittima. Dal latino *legitimus*, = conforme alla legge. 2. *Sf.* Legittima, parte dell'eredità cui si ha diritto.

Legìtme *Agg.* Legittimo, legale.

Lègn *Sm.* 1. Legno. 2. Bastone. 3) Legname da lavoro. Dal latino *lignum*, = legno. *Un tòch ad lègn*, = un pezzo di legno.

Lègna *Sf.* Legna da ardere. *Pân, vîn e lègna*, / *pu' làsa ch'la vègna*, = pane, vino e legna, poi lascia che venga (la neve). *Šuntâr lègna al fôgh*, = attizzare (il fuoco), incrementare un disaccordo. *Fâr d' la lègna*, = fare legna.

Legnâda *Sf.* Legnata, bastonata.

Legnàja *Sf.* 1. Legnaia, luogo ove si custodisce la legna da ardere.

Legnàm *Sm.* Legno, legna.

Lêh! *Inter.* Alt!, Fermo! Voce di incitamento a rallentare o fermarsi, rivolta ad animali.

Lenadûr *Sm.* Allenatore.

Lenamênt *Sm.* Allenamento.

Lenâr *V. tr.* Allenare.

Lenâs *V. rifl.* Allenarsi.

Lénca *Avv.* 1. Qua e là. 2. Circa, pressappoco.

Lênsa *Sf.* 1. Lenza, esca. 2. Furbacchione, astuto. Dal latino volgare *lintja*.

Lênt *Agg.* Lento, pigro. Dal latino *lentus*. *L'è lênt cmé la rōda da scōrta*, è lento come la ruota di scorta, non si affretta.

Lênta 1. *Sf.* Lente, parte di occhiali. Dal latino *lens*, lenticchia (per la forma della lente simile a quella del legume). 2. *Agg.* Lenta, pigra.

Lèš 1. *Agg. e Pp.* Lessato, cotto in acqua. 2. *Sm.* Lesso, carne cotta. Dal latino medievale (*e*)*lixus*, bollito. *Èser bûn da lèš e da aròst*, = andare bene per il lessato e per l'arrosto, essere una buona pasta.

Lèšer, Lèšre *V. tr.* 1. Leggere. 2. Capire, intuire. Dal latino *legere*.

Lešîun *Sf.* Lezione, insegnamento. Dal latino *lectio*, lettura.

Lêšna *Sf.* 1. Lesina, punteruolo. Dal franco *alisna* = lesina. 2. Avaro, taccagno. Dal verbo *lesinare*, dare con parsimonia. *Spuntâr la lêšna*, = spendere più di quanto si potrebbe.

Lešnâr *V. tr.* Lesinare, essere avaro.

Lešnûn *Sm.* Avaro, spilorcio.

Lèst *Agg.* Lesto, veloce, operoso. Dall'antico francese *lest*, = carico, pronto per partire.

Lešû *Agg. e Pp.* Letto.

Lèt *Sm.* 1. Letto, giaciglio. 2. Alveo. 3. Lettiera per bestie. 4. Letto di carro o biroccio. Dal latino *lectus*. *Fâr al lèt*, = rifare il letto. *Fâr lèt al bèstji*, = preparare la lettiera agli animali. *Custrèt a lèt*, = ammalato. *Armàgnr 'a lèt*, = non svegliarsi. *Lèt d' i spûš*, = letto matrimoniale. *Andâr a lèt a pânsa vöda*, = andare a letto senza cena. Nomenclatura: **Altêra**, alzata da capo e da piedi; **Materàs** (raro, ma esiste anche **tamaràs**), materasso; **Pajûn**, saccone di foglie di granoturco; **Quêrta**, coperta; **Quêrta imbuîda**, coltre, coperta imbottita; **Spûnda**, sponda del letto; **Cusîn**, cuscino; **Cavalèt**, cavalletto del letto; **Àsa dal lèt**, tavola che si appoggiava ai cavalletti; **Linsöl** e **linsö**, lenzuolo, lenzuola.

Lèt *Agg. e Pp.* Letto, studiato. Da **Leggere**.

Lèta *Sf.* 1) Lettura veloce, scorsa non approfondita di un testo. 2) Scelta, cernita. Dal latino *legere*, = scegliere.

Leteratûra *Sf.* Letteratura.

Letîga *Sf.* Lettiga, portantina. Dal latino *lectica*, 0 portantina, da *lectus* = letto.

Letîn, *Sm.* Lettino, branda, cuccia.

Lètra *Sf.* 1. Corrispondenza, lettera, missiva. 2. Lettera dell'alfabeto. Dal latino *littera*, che però indica solo la lettera dell'alfabeto. Per la corrispondenza usavano *epistula*. *Casèta dal lètri*, = cassetta postale. *Savêr ad lètra* = essere colto, istruito.

Letràsa *Sf.* Letteraccia, lettera cattiva.

Letràuto *Sm.* Elettrauto.

Letricista, *Sm.* Eletttricista, elettrotecnico.

Letricità *Sf.* Elettricità.

Letrònica *Sf.* Elettrònica.

Letrònich 1. *Agg.* Elettronico. 2. *Sm.* Tecnico elettronico.

Letûr *Sm.* 1. Lettore, studioso. 2. Che ha la mania della lettura. *Letûr d' i cuntadûr* = chi va a leggere i contatori.

Letûra *Sf.* 1. Lettura di un testo. 2. Lettura dei contatori. 3. Pubblicazione di un documento (bando, testamento, ecc). *Fâr d' la letûra* = esercitarsi a leggere.

Leûn *Sm.* 1. Leone, bestia feroce. 2. Uomo coraggioso. Dal greco *leôn*, attraverso il latino *leo*.

Leunèsa *Sf.* Leonessa.

Leupârd *Sm.* Leopardo. Dal latino *leopardus*, *leo* = leone e *pardus* = pantera.

Lêv *Agg.* 1. Alzato, desto. 2. Sinistro, mancino.

Lêva *Sf.* 1. Leva, crick, grimaldello. Leva dei freni. 2. Servizio militare.

Levatrice *Sf.* Levatrice, ostetrica.

Lévra *Sf.* 1. Lepre, selvaggina. 2. Persona agile. 3. Esca. Dal greco *leberis* = coniglio, si è passati al latino *lepus*, = lepre. *Alvâr la lèvra*, = stanare la lepre. *Ô-c da lévra*, = vista molto acuta. *Avêr la vöja 'd la lèvra* = avere il labbro leporino. *Un pô à camîna la lèvra e un pô al cân*, = un poco corre la lepre e un poco il cane (le vicende umane possono invertirsi).

Levràj *Sm.* Lepraio, zona ricca di lepri.

Levrâr *Sm.* Lepraio.

Levrât *Sm.* Leprotto.

Levrêr, *Sm.* Levriero, cane per cacciare la lepre. Il latino (*canis*) *leporarius* è diventato *levrier* in francese. *Andâr cme un cân lavrêr*, = correre, andare di gran carriera.

Levrôt, *Sm.* Leprotto

Levrutîn *Sm.* Leprotto.

Liädga *Sf.* Lugliatica, uva che matura a luglio. *Vedi Jädga.*

Liber, Libre *Sm.* 1. Libro, volume. 2. Registro, rendiconto. Dal latino *liber* = libro. *Arèvre al liber* = chiedere ragione, elencare le cose che non vanno. *Parlâr cme un libre stampâ*, = parlare chiaro.

Liber *Agg.* Libero, indipendente. Dal latino *liber*, = libero, non vincolato. Nella famiglia latina c'erano gli schiavi e i **Liberi**, cioè i figli. *Dâr via libra*, = dare via libera. *Liber da tàsî*, = esente da imposta.

Liberâl *Agg. e Sm.* Liberale.

Liberalîşme *Sm.* Liberalismo.

Liberâr *V. tr.* 1. Liberare; sgomberare. 2. Sciogliere gli animali dalla catena. Dal latino *liberare*.

Liberâs *V. rifl.* 1. Liberarsi, disimpegnarsi. 2. Emanciparsi.

Liberasiûn *Sf.* Liberazione. *Festa dla Liberasiûn* = festa della Liberazione (25 aprile 1945), liberazione dall'occupazione nazista.

Libertâ *Sf.* Libertà, indipendenza.

Libertîn *Agg. e Sm.* Libertino, immorale. Dal francese *libertin*, licenzioso.

Libra, *Sf.* Libbra (antica unità di peso in uso prima dell'avvento del sistema metrico decimale). Dal latino *libra*, = bilancia. Da questo termine latino deriva il nome della *Lira* italiana.

Librâr *Sm.* Libraio.

Libràs, *Sm.* Libraccio.

Librèt *Sm.* Libretto, libricino, carnet per appunti. *Librèt ad la bâncâ* = libretto di risparmio. *Librèt dal caşèl*, = libretto su cui si segnava il latte consegnato al caseificio. *Librèt d'in céşa* = libro per le preghiere.

Librîn *Sm.* Libretto, libricino.

Licênsa *Sf.* 1. Licenza, permesso, autorizzazione. 2. Permesso di assentarsi dal servizio militare. 3. Documento d'abilitazione per attività specifiche (caccia, pesca, esercizio commerciale, porto d'armi). 4. Certificazione al termine di un corso di studi. Dal latino *licentia* (da *licet*, = è lecito, è legale). *Cûn licênsa parlând*, = se permettete; scusate se uso un termine volgare.

Licensiamênt *Sm.* 1. Esonero, licenziamento. 2. Ammontare della liquidazione a fine rapporto di lavoro.

Licensiâr *V. tr.* Licenziare.

Licensiâs *V. rifl.* 1. Licenziarsi, cessare un lavoro. 2. Diplomarsi, conseguire un diploma, una licenza.

Lìcet *Sm.* Gabinetto, cesso, latrina. Dal latino *licet*, = è permesso.

Lìdga *Sf.* Sabbia scadente che contiene terra. Dal greco *lithos* = pietra. Questo è il prodotto del rotolare delle pietre nei fiumi.

Lidgûš *Agg.* Scivoloso, melmoso.

Lîga *Sf.* 1. Tirante in ferro o acciaio per rendere più stabili le costruzioni. 2. Armatura in rete o piccole canne per fare aderire il gesso di plafoni o controsoffitti. 3. Composto ottenuto dalla fusione di diversi metalli. Dal latino *ligare* = unire.

Ligabôsçh *Sm.* Caprifoglio. Appartiene alle *Lonicerae Rubiales*, attecchisce facilmente nel sottobosco. Ha bacche rossastre, fiori a capolini gialli e rossi. È anche detto “*Vincibosco*” e “*Madreselva*”. Con gli infusi dei fiori si preparavano pozioni diuretiche, con le foglie i decotti contro le infiammazioni orali.

Ligâda 1. *Agg. e Pp.* Legata, bloccata. 2. *Agg.* Impagliata. 3. *Sf.* Legatura. 4. Infiorescenza, attecchimento.

Ligadûr *Sm.* Rilegatore, impagliatore.

Ligadûra *Sf.* 1. Legatura. 2. Il germogliare.

Ligàj *Sm. pl.* Legacci di ramoscelli freschi per covoni.

Ligàja *Sf.* Legame per fascine o covoni. Dopo l'utilizzo si recuperava per il forno.

Ligàm *Sm.* Legaccio per covoni. Poteva essere di legno (*stròpa*) o di paglia di segale (*ligàm*).

Ligàmb *Sm.* Reggicalze, elastici (per calze da donna).

Ligamênt *Sm.* 1. Intreccio, intrigo. 2. Legamento. 3. Attecchimento.

Ligâr 1. *V. tr.* Legare, fermare (gli animali). 2. Legare (i covoni). 3. *V. intr.* Germogliare. 4. Allappare la bocca. 5. Andare d'accordo. Dal latino *ligare*, = unire. *A s' lîga la bùca ai sàch, brîša la tèsta ai màt*, = si chiude la bocca ai sacchi, ma non la testa ai matti.

Ligâs *V. rifl.* Legarsi, impegnarsi.

Ligêra, *Sf.* Gruppo di persone appartenenti alla criminalità minore, operante in Milano già dal 1800. Aveva la caratteristica dell'omertà assoluta e l'aiuto reciproco. Viene ricordata anche nelle canzoni *Porta Romana* e *Ma mi'*. Le opinioni sull'origine del vocabolo sono dibattute: 1) dal fatto che la delinquenza era fatta a mano leggera, cioè senza armi; 2) è legata alle persone misere (orfani o poveracci) che non avevano vestiti, quindi erano vestiti “*Alla leggera*”; 3) C'è chi collega il termine alla “*leggerezza dei reati*”; 4) potrebbe trattarsi di una espressione gergale “*Essere della legge*”, cioè appartenere a quella categoria, a quella setta, cui si aggiunge il suffisso milanese “*-era*”. E, in un certo modo, ci tenevano a distinguersi da altre forme di delinquenza: “*Chi ha ucciso la Rosetta – non è della Ligera, - forse viene da Napoli – è della “Mano nera”*”. 5). Fannullone, sfaticato, scioperato. 6) Gentaglia, individuo poco affidabile.

Ligonchio *N. pr.* Vedi *Algûn-c*.

Lilê *Pron.* Lei, lei lì.

Lilì *Avv.* (Essere) sul punto di, quasi.

Lilû *Pron.* Lui, quello lì, proprio lui. Dal latino *ille* (lui) e *illic* (lì).

Lilûr *Pron.* Essi, loro, quelli lì.

Líma, *Sf.* 1. Lima, raspa. 2. Persona tirchia, avara. Dal latino *lima*.

Limâ *Agg. e Pp.* Limato, levigato.

Limâda 1. *Sf.* Limata, colpo di lima, l'atto di limare. 2. Addolcimento. 3. *Agg. e Pp.* Limata, levigata.

Limadûra *Sf.* 1. Pula, trucioli, limatura. 2. Scarto.

Limâr *V. tr.* 1. Limare; assottigliare. 2. Logorare. 3. Fare la cresta alla spesa. Dal latino *limare*.

Lìmbò *Sm.* Limbo. Dal latino *limbus*, orlo (anche orlo del baratro infernale).

Límit, *Sm.* 1. Limite, confine. 2. Regola. Dal latino *limes*, limite, confine.

Limitâr *V. tr.* 1. Limitare, ridurre. 2. Mettere dei confini.

Limitâs *V. rifl.* Limitarsi; fare solo lo stretto necessario.

Limôšna *Sf.* 1. Elemosina, obolo, carità. 2. Contributo o salario scarso. Dal greco *eleemosýne*, = pietà, misericordia. *Andâr a la limôšna*, = chiedere la carità. *A fâr la limôšna a n' sa vâ brîša in mišèria* = facendo l'elemosina non si finisce in miseria.

Lîmpid *Agg.* 1. Limpido; chiaro. 2. Comprensibile. Dal latino *limpidus*, = limpido.

Limûn *Sm.* 1. Limone. Dall'arabo *limum*.

Limunâda *Sf.* 1. Limonata, bibita al limone. 2. Elogio a qualcuno per averne in cambio vantaggi.

Limunâr *V. tr.* 1. Adulare, elogiare (per ricavarne benefici). 2. Corteggiare. 3. Palpeggiare.

Limunâs *V. rifl.* Fare effusioni reciproche.

Limunsîn *Sm.* 1. Piccolo limone. 2. Liquore al limone.

Limušnàj, 1. *Sm.* Mendicante, accattone, questuante, poveraccio. 2. *Agg.* Avaro, piagnucolone.

Limušnâr *V. tr.* 1. Chiedere l'elemosina, la carità. 2. Chiedere con insistenza.

Limušnêra *Sf.* Accattona.

Limušnûn *Sm.* Chi chiede elemosina, sconti, riduzioni, anche se non ne ha bisogno.

Lîn *Sm.* Lino (fibra tessile) 2. Farina di lino (per impacchi). Dal latino *linum*.

Lincrèšre (più usato **Rincrèšre**) *V. intr.* Rincredere, essere dispiaciuto. Vedi **Rincrèšre**.

Lînea, *Sf.* 1. Linea, riga. 2. Striscia. 3. Confine. 4. Gradi di febbre. 5. Figura (fisica). Dal latino *linea*, da *linum*, filo di lino.

Lineamênt *Sm.* Lineamento, fisionomia.

Lîngua *Sf.* 1. Lingua; linguaggio. 2. Striscia di terra. *Lîngua in búca!* = taci! *A gh' sùda la lîngua in búca*, = è un fannullone. *Lîngua lúnga*, = che parla troppo e fuori posto.

Linguaciûn *Sm.* Chiacchierone, spione.

Lìngua d' bò *Sf.* Si tratta del fungo *Fistulina hepatica*.

Linguà-g *Sm.* Linguaggio; gergo.

Lìngua lúnga = Che parla troppo e fuori posto.

Linguàsa, *Sf.* 1. Linguaccia. 2. Persona volgare, maleducata. 3. Maldicente, calunniatore.

Linguèta *Sf.* 1. Linguetta. 2. Strisciolina; punto di presa; lembo per aprire lattine e scatolette.

Linguîna *Sf.* Linguetta.

Lîns *Agg.* 1. Iniziato, cominciato. 2. Non integro.

Linsâ *Agg. e Pp.* Iniziato, cominciato.

Linsâr *V. tr.* Iniziare, cominciare. Verbo reso famoso come parola d'ordine di Balilla (Giovanni Battista Perasso) nella sommossa di Genova contro l'Austria (5 dicembre 1746): **Che lînsè?** = Comincio?

Linsö (Linsöl) *Sm. pl.* Lenzuola, teli. *Al câld di linsö a n' cöš briša la mnèstra* = il caldo delle lenzuola non cuoce la minestra.

Linsöla *Sf.* Nocciola (frutto), nocciolo (albero). Dal latino volgare *nucjola*, = piccola noce.

Lìpa *Sf.* Lippa, gioco fatto con legnetti a doppio cono.

Lìquid *Sm. e Agg.* Liquido, sciolto, liquefatto. Dal latino *liquidus*, = liquido, fluido.

Liquidasiûn *Sf.* 1. Liquidazione. 2. Somma di denaro che spetta al lavoratore come fine rapporto di lavoro. 3. Parte spettante alle sorelle sull'asse patrimoniale.

Liquirîsia *Sf.* Liquirizia. Dal greco *glykyrriza* (radice dolce), in latino tardo *liquiritia*.

Liquûr *Sm.* Liquore, bevanda alcolica. Dal latino *liquor*, = sostanza liquida.

Liqvurûš *Agg.* Liquoroso.

Lîra *Sf.* 1. Lira, denaro. 2. Lira (strumento musicale). Dal latino *libra*, peso di una libbra, quindi unità monetaria. *Tîra e mòla, mòla e tîra, trî franchîn î fân 'na lîra*, = tira e molla, molla e tira, tre "franchini" fanno una lira.

Lîš *Agg.* Liso, consunto. Dal latino *elusus*, = cancellato, consunto.

Lís, 1. *Agg.* Liscio, levigato. Dal latino medievale *lixare* = levigare. 2. *Sm.* Ballo liscio.

Lís, *Sm.* Liccio (insieme di fili sorretti da listelli per la tessitura). Dal latino *licium*.

Lisâda 1. *Sf.* Lisciatina, carezza. 2. Adulazione. 3. Sgridata. 4. Botte leggere. 5. *Pp.* Lisciata.

Lisadîna *Sf.* 1. Lisciatina, carezza. 2. Adulazione; ripassatina. 3. Pettinatura. 4. Botte leggere.

Lisadûr *Sm.* Lisciatore, levigatore.

Lisadûra *Sf.* Levigatura, lisciatura.

Lisâr *V. tr.* 1. Lisciare; levigare. 2. Adulare. 3. Rimproverare. 4. Dare un fracco di botte. Dal latino medievale (VIII secolo) *lixare*, = levigare.

Lisaröl *Sm.* Licciaiuolo (parte del telaio).

Lìsta *Sf.* 1. Elenco; lista. 2. Conto della spesa. 3. Listello di legno, assicella. 4. Lista di terreno. Dal franco *lìsta*, = orlo, striscia.

Listâ *Agg. e Pp.* 1. Listato (detto di stoffa a righe chiare). 2. Gessato.

Listèl *Sm.* 1. Listello di legno. 2. Regolo per tracciare linee.

Listès *Locuz.* Lo stesso. *L'ê listès*, = è la stessa cosa, va bene.

Listîn *Sm.* Listino, tariffario.

Listîna *Sf.* Piccola lista di terreno.

Lîta *Sf.* 1. Lite, baruffa. 2. Processo. Dal latino *lis*, = litigio. *Tacâr lîta* = litigare. *A n' tacâr mai lîta: chi ch'vîns l'armâgn' in patàja; chi ch'pêrd l'armâgn nûd*, = non litigare mai: chi vince resta in camicia, chi perde resta nudo.

Litanìa (*pl. Litanij*) *Sf.* 1. Litanìa, elenco di titoli elogiativi ai Santi. 2. Elenco di rimproveri o di cose noiose. Dal greco *litanèuo* = prego, attraverso il latino cristiano *litanìa* = invocazione. *A n' gh'è gnân int al litanij di sânt*, = non c'è nemmeno nelle litanie dei santi (portare a propria difesa, un argomento privo di fondamento).

Litigâr *V. intr.* Litigare, altercare. Dal latino *litigare* (*litem agere*).

Litigâs *V. rifl.* Contendere, disputarsi.

Litighîn *Sm.* Attaccabrighe, litigioso.

Litigûn *Sm.* Attaccabrighe.

Lître *Sm.* 1. Litro, misura di capacità (per liquidi o cereali). 2. Bottiglia, caraffa, vaso che contiene un litro di liquido. Dal latino medievale *litra*, attraverso il francese *litre*. Nomenclatura: *Mèš lître*, mezzo litro, *Quartîn*, quartino, *Fujèta*, quartino, *Pînta*, "pinta", *Brênta*, brenta.

Livèl, Livèl (*Carp.*) *Sm.* 1. Livello. 2. Distanza in verticale da un dato punto. 3. Piano di superficie. *Pasà-g a livèl*, passaggio a livello. *Šò 'd livèl*, essere giù di testa. *Êsr' a livèl*, essere a posto, essere pari con tutti, averne abbastanza.

Livèla, Livèla (*Carp.*) *Sf.* Livella a bolla d'aria.

Livelâ *Agg. e part.pass.* 1. Livellato, spianato. 2. Uniformato.

Livelâr *v.tr.* 1. Livellare, spianare. 2. Uniformare.

Livid, 1. *Agg.* Livido, violaceo. 2. *Sm.* Livido, ematoma, ecchimosi. Dal latino *lividus*, paonazzo.

Livrèa *Sf.* 1. Livrea, agghindamento. 2. Veste sontuosa e fuori epoca. Dal francese (XVI secolo) *livrée*.

Lôde *Sf.* 1. Lode, elogio. 2. Lauda sacra.

Lòdghe, 1. *Agg.* Molliccio, privo di guscio rigido. 2. *Sm.* Uovo senza il guscio, con la sola pellicola. Vedi anche *Mlòdghe*.

Lôdi *Sf. pl.* 1. Elogi. 2. Lodi sacre. 3. Riconoscimenti. Dal latino *laus*.

Lòdla, *Sf.* Allodola. Dal latino *alauda*, = allodola.

Lòfa 1 *Sf.* Loffa, vento che esce dall'intestino, senza far rumore. *Imbutigliâr 'na lòfa* = fare una cosa impossibile.

Lòfa 2 *Sf.* Vescia (fungo).

Lòfi *Agg.* Floscio, cascante, spompato.

Lògia, *Sf.* Loggia, loggiato; balcone. Dal franco *laubja* (pergola) attraverso il francese *loge* (loggia).

Lògica *Agg. e Sf.* Logica. Ragionamento. Dal latino *logica*, = logica, cose razionali.

Lògich, *Agg.* Logico, coerente, razionale. *Al n'é mia lògich* = non è giusto.

Löj *Sm.* Loglio, zizzania. Dal latino *lolium* = loglio, erba nociva alla vista. In realtà il loglio era fieno ottimo per la produzione del latte. *Catîv cmé 'l löj*, = cattivo come il loglio, pestifero.

Lúm 1 *Sm.* 1. Lume (strumento). 2. Luce. 3. Lumino. 4. Lucerna. Dal latino *lumen* = luce.

Lúm 2 *Sm.* 1. Allume. 2. Luminosità. Dal latino *alumen*.

Lúma *Sf.* Lume, lucerna. *Rampîn d'la lúma*, = gancio per reggere il lume.

Lùmb *Sm.* Lombo, lombata. Dal latino *lumbus* = lombo, reni.

Lònga (a la, ad) *Locuz.* 1) Alla lunga. 2) Di fretta.

Lôrgna *Sf.* Stanchezza, uggia, noia.

Lòša, Lògia, *Sf.* Loggia, loggiato; balcone. Dal franco *laubja* (pergola) attraverso il francese *loge* (loggia).

Lösch *Agg.* Strabico.

Lôšna (A) *V. impers.* Lampeggia, balugina. È fenomeno tipico delle serate estive quando umidità e calore danno origine al lampeggiare intermittente. *Vedi Lušnâr.*

Lòt, *Sm.* 1. Lotto, area. 2. Partita di merce. Dal franco *lôt* e dal francese *lot* (parte). 3. Lotto, gioco. Il gioco del lotto fu introdotto in Europa (Paesi Bassi) alla fine del XV secolo. *Budghîn dal lòt*, = botteghino del lotto.

Lòta, *Sf.* Lotta, gara; sfida; battaglia. Dal latino tardo *lucta*.

Lû *Pron.* Lui, quello là. Dal latino *ille*. *Dâr dal Lû*, = avere rispetto, onorare.

Lùa, *Sf.* 1. Carie. 2. Difetto di crescita. Da *lues*, = epidemia, male contagioso.

Lúca (1) *N. pr.* Lucca. *Và mo' a Lúca a frâr i gàt, po' pôrtme i sôd*, = va' a Lucca a mettere i ferri ai piedi dei gatti, poi portami il ricavato (modo di dire per levarsi di torno uno scocciatore, mandandolo a fare un lavoro inutile e impossibile).

Lúca 2 *N. pr.* Luca.

Lucâl *Sm.* Locale, ambiente, stanza. Dal francese *local*.

Lucâl *Agg.* Originario del luogo. Dal latino *localis*, = del luogo.

Lucànda *Sf.* Locanda, trattoria. Dal latino *locare*, alloggiare, quindi luogo "da affittare".

Lucandêr *Sm.* Oste, locandiere.

Lucandîna *Sf.* 1. Piccola locanda. 2. Foglio pubblicitario, manifesto. Dal latino *locanda*, = da collocare, quindi da esporre al pubblico.

Lucemìa *Sf.* Leucemia. Dal greco *leukòs* = bianco e *Aima* = sangue, quindi: eccesso di globuli bianchi.

Lucèrna *Sf.* Lume, lucerna (a olio o petrolio). Dal latino *lucerna*, derivato da *lux*, luce.

Lucernàri *Sm.* 1. Lucernario, supporto per lucerne. 2. Abbaino. Il termine è legato a *lux*. L'abbaino è detto anche *gûva*.

Lùch *Sm.* 1. Pula del grano trebbiato; lolla, loppa. 2. Situazione di estrema povertà o di affaticamento. *Tríd cmé 'l lùch*, = in condizioni pietose. *Andâr in lùch* = rovinarsi.

Luchêš *Agg.* Lucchese.

Luchèt, *Sm.* Lucchetto, chiusura, fermaglio. Dal franco *lok*, = chiusura, attraverso il francese *loquet* = serratura. *I' gh'ho la bùca strìca cm'un luchèt*, = ho la bocca chiusa come un lucchetto = fidati, saprò stare zitto.

Lùcid 1. *Agg.* Lucido, pulito, risplendente. 2. *Sm.* Lucido, pasta per calzature. Dal latino *lucidus*, = chiaro, splendente. Come crema per scarpe era più usato *pàtina* (*da scàrpi*).

Lucidâr *V. tr.* Lucidare, ripulire, rendere lucido. Per le scarpe si usa: *lustrâr*.

Ludâr *V. tr.* Lodare, elogiare; adulare.

Ludâs *V. rifl.* Lodarsi, elogiarsi, vantarsi.

Lûder *Sm.* 1. Imbuto. 2. Persona ingorda, tracannatore smodato. *Vedi Lûdra*.

Ludlîn *Sm.* Piccolo di allodola.

Lûdra *Sf.* 1. Grosso imbuto per riempire le botti. Era ricavata da un segmento di tronco diviso a metà nel senso della lunghezza, scavato, cui veniva applicato un canotto da introdurre nella botte. Era molto più capiente di un semplice imbuto. 2. Persona ingorda.

Ludrèt *Sm.* Imbuto di qualsiasi dimensione. *Bèvre cm'un ludrèt*, bere senza ritegno.

Lûdria *Sf.* (*raro*) Indica una persona ingorda, che mangia come un imbuto.

Ludrûn *Sm.* 1. Grosso imbuto. 2. Tromba da fonografo o da megafono. 3. Persona ingorda, tracannatore smodato.

Lufîr *V. intr.* Emettere loffe.

Lufûn *Agg.* 1. Persona che non si controlla ed emette loffe (vedi *Lòfa*). 2. Sbruffone, contaballe.

Lugâr *V. tr.* 1. Collocare. 2. Nascondere. Dal latino *locare*, = collocare, sistemare. *Lugâr int un casèt*, = insabbiare una pratica.

Lugâs *V. rifl.* 1. Nascondersi, imboscarsi. 2. Sistemarsi, accasarsi. *Bûš da lugâs*, = nascondiglio.

Lúj *N. pr.* Luglio (mese). Dal latino *Julius*, = Giulio (Cesare), cui fu dedicato il mese.

Lujèt *Sm.* Loglietto perenne (erba prativa).

Luîna *Sf.* Qualità di trifoglio.

Lúm *Sm.* 1. Lume, luce. 2. Lumino. 3. Lucerna. Dal latino *lumen*, = luce.

Lúma *Sf.* Lucerna, lume a petrolio.

Lumâda *Sf.* Passaggio di luce con lucerna per vedere meglio un oggetto.

Lumàdghe *Sm.* Sapore o odore di stantio, di muffa. *Savêr ad lumàdghe* = sapere di stantio.

Lumâga *Sf.* 1. Lumaca, chiocciola. 2. Posapiano. Dal latino *limax*, = lumaca, chiocciola. *Lumaghîn, lumaghîn, / tîra fôra i tÿ curnîn!* = lumachella, lumachella, tira fuori i tuoi cornetti! *Scâla a lumâga*, = scala a chiocciola.

Lumaghênt *Agg.* Viscido, umido. *Ò-c lumaghênt*, = occhio acquoso.

Lumaghîn *Sm.* Lumacotto (piccolo).

Lumagòt *Sm.* Lumacotto, lumaca senza guscio. *Ingugnâr un lumagòt*, = ingoiare un rospo.

Lumâr *Sm.* 1. Lumaio, lampionaio (addetto all'accensione e manutenzione dei lampioni). 2. Commerciante di lampade.

Lumbârd *Agg. e Sm.* 1. Lombardo (chi abita in Lombardia). 2. Venivano chiamati lombardi anche gli abitanti prossimi al crinale che andavano a svernare in Maremma o in Lucchesia. Dal nome del popolo longobardo che si stanziò nell'Italia settentrionale fra il VI e il VII secolo 3. Persona falsa, imbroglione (perché i lombardi giravano l'Europa come mercanti). Ricordiamo che Reggio si è chiamato a lungo *Reggio di Lombardia*.

Lumbrîgh *Sm.* Lombrico, verme. Dal latino *lumbricus*.

Lumbrișâr *Sm.* Allevatore di lombrichi.

Lumbrișâra *Sf.* 1. Lombricaio, allevamento di lombrichi. 2. Allevatrice di lombrichi.

Lumdîr *V. tr.* Inumidire, bagnare. Dal latino *humêre*, = essere umido.

Lumdîs *V. rifl.* Inumidirsi, bagnarsi.

Lumditâ *Sf.* Umidità. Dal latino tardo *humiditas*.

Lumèla *Sf.* Pupilla.

Lumêra *Sf.* Lumiera.

Lumîn *Sm.* 1. Lumino. 2. Piccola lanterna; piccolo cero.

Luminâr *V. tr.* Nominare.

Luminèl *Sm.* 1. Spioncino; feritoia che permette il passaggio della luce. 2. Pupilla.

Lumîni *Sm.* Alluminio. Dal latino *alumen*, = allume.

Lûna *Sf.* 1. Luna (satellite della terra). 2. Umore più o meno variabile. Dal latino *luna*. *Al gh'ha la lûna stôrta*, = è di cattivo umore. *Tú-c i mêš a s'arfà la lûna*, - *tú-c i dî s' n'impâra úna*, = ogni mese ricominciano le fasi lunari, ogni giorno se ne impara una nuova. *Lûna nôva*, novilunio. *Lûna vècia*, plenilunio. *Lûna frèscia*, primo quarto. *Lûna dûra*, secondo quarto di luna. *Mâl d' la lûna*, epilessia, mal caduco. *Êsre 'd lûna bùna*, avere talento. *Êsr' in lûna*, avere la luna di traverso. *Nâsre a lûna bùna*, essere fortunato. *Côrna a matîna - la lûna la s'avšîna - côrna a la sîra - la lûna la s'artîra*, corna a mattina / la luna s'avvicina / corna alla sera / la luna si ritira; equivale all'italiano: gobba a ponente, luna crescente, gobba a levante, luna calante.

Lunadûra *Sf.* Lunazione, lunatura.

Lunàri *Sm.* 1. Lunario, calendario. 2. Almanacco che riporta le fasi lunari. *Catâr di lunāri*, trovare storie. *Fâr di lunāri*, fantasticare, fare castelli in aria. *Pêdr' al lunàri*, perdere il senno. *Êsr' insîma al lunàri bûn*, essere favorito dalla sorte.

Lunàtich *Agg.* 1. Lunatico, variabile, instabile. 2. Pazzoide.

Lundì *N. pr.* Lunedì. Dal latino *lunæ dies*, giorno dedicato alla luna. *L'è nâ 'd lunedì*, = ha poca voglia di applicarsi, è sempre stanco. *Cûl mûr ché i' l'han fat ad lunedì*, = questo muro lo hanno costruito di lunedì (riferito a un muro storto perché è stato costruito dopo un giorno di sbronza).

Lunèta *Sf.* 1. Lunetta, semicerchio. 2. Lente.

Lunèti, *Sf. pl.* Occhiali. Dal francese *lunettes*.

Lungàgna *Sf.* 1. Chi si attarda. 2. Chi annoia parlando. 3) Che non termina più.

Lungagnâda *Sf.* Lungagnata, discorso noioso.

Lungagnân, Lungagnûn *Agg.* Lento, inconcludente.

Lungarîna *Sf.* Longherina.

Lûngh 1. *Agg.* Lungo, lento. *Lûngh cmé la quarêšma*, = che non finisce mai. *Lûngh ad mân*, = manesco, ma anche ladro. 2. *Avv.* Lungo. Dal latino *longus*. *A la lûnga*, = alla lontana. *Töla lûnga*, = menare il can per l'aia.

Lunghèsa *Sf.* Lunghezza.

Lunòt, *Sm.* Lunotto, vetro posteriore delle auto.

Lûnşa *Sf.* Lonza, filoschiena. Dal latino *lumbus*, lombo, reni.

Luntân *Agg. e Avv.* Lontano, distante. Dal latino volgare *longitanus*, e questo da *longe*, = lontano. *Da la luntân*, = in lontananza.

Luntanânsa *Sf.* 1. Lontananza, distanza. 2. Disapprovazione, disparità di opinione.

Luntêra *Avv.* Volentieri, di buon grado. Dal latino *voluntarie* (francese *volontiers*), spontaneamente. *Quând j' àn vist tú-c cûma l'era*: - “Sgnûr Periûr, i' gh'gnèm luntêra!”, = quando hanno capito come stavano le cose hanno detto tutti: “Signor Priore, veniamo volentieri!” [Isaia Zanetti]. *Mâl luntêra*, = controvolgia.

Lûntra (*poco usato*) *Sf.* Lontra, carnivoro acquatico. Dal latino *lutra*, = che sta in acqua.

Lupîna *Sf.* Lupinella, leguminosa detta anche “sulla”. Dal latino *lupinus*.

Lupinèla *Sf.* Lupinella. Si tratta del *Lupinus albus*, ossia l'erba *Honòbrycis sativa*.

Lûr *Pron.* Loro, essi. Dal latino (*il*)*lorum*, di loro.

Lús *Sm.* Lusso. *L'é un bèl lús*, = è un bel capitale (in senso dispregiativo).

Lûš *Sf.* 1. Luce, bagliore, illuminazione. 2. Corrente elettrica. 3. Vano di una porta o di una finestra. Dal latino *lux*, luce. *Lûš vîva*, *lûš fôrta*, = luce abbagliante. *Purtâr a la lûš*, illuminare, palesare. *Tirâr la lûš*, dotare di corrente elettrica.

Lušaröla *Sf.* 1. Feritoia per dare luce. 2. Spioncino. 3. Abbaino.

Lušênt *Agg.* Lucente, brillante, splendente.

Lúšga, *Sf.* 1. Lucciola. 2. Lacrima. 3. Un goccio (di liquore). Dal latino volgare *luciola*, diminutivo di *lucja*.

Lušgâr *V. intr.* 1. Lacrimare, piangere. 2. Luccicare. Dal latino *lucēre*, luccicare.

Lušgnõl *Sm.* Usignolo. Dal latino *luscinia*.

Lušgûn *Sm. pl.* Lucciconi.

Lušgûr *Sm.* 1. Luccichio. 2. Abbondanza di lucciole.

Lušînga *Sf.* 1. Lusinga, inganno. 2. Illusione. Dal provenzale *lauzenga*, = bugia.

Lušîngâr *V. tr. e intr.* 1. Lusingare. 2. Irretire, illudere.

Lušîngâs *V. rifl.* Lusingarsi, illudersi.

Lušîr *V. intr.* 1. Risplendere, rilucere, luccicare, brillare. 2. Albeggiare. *Mîa tút cúl ch' e' lušîs l'è ôr*, = non è oro tutto ciò che luccica.

Lušîrîn *Sm.* 1. Lumicino, fiammella. 2. Luce in lontananza.

Lušnâda *Sf.* Bagliore, lampo.

Lušnamênt *Sm.* Il lampeggiare, lampeggiamento.

Lušnâr *V. intr. e imp.* Lampeggiare, balenare.

Lúster, **Lústre** 1. *Agg.* Lucido, pulito; splendente. 2. *Sm.* Lucido, crema per scarpe. *Avêgh i ò-c lúster*, = avere gli occhi lucidi, essere brillo, oppure stare per piangere.

Lustrâr *V. tr.* Lustrare, lucidare.

Lustrênt *Agg.* Splendente, lucente.

Lustrîn *Sm.* 1. Lustrino, ornamento. 2. Mostrina.

Lustrûn *Sm.* Verniciatore di mobili.

Lušûr *Sm.* Luccicore, luccichio, splendore, luce evidente. *Al lušûr ad la candlîna - ânc̃h al rêml̃e al pâr farîna*, = alla luce di candelina, anche la crusca sembra farina.

Lušûria *Sf.* Lussuria. Dal latino *luxuria* (*luxus*), lusso.

Lušuriûš *Agg.* Lussurioso, impuro.

Lusvûš *Agg.* Lussuoso.

Lút *Sm.* Lutto, disgrazia. Dal latino *luctus* (da *lugēre*), pianto funebre.

Lutâr *V. intr.* Lottare, combattere, non arrendersi. Dal latino *luctari*.

Luterià *Sf.* 1. Lotteria. 2. Alea. 3. Casualità.

Lûv *Sm.* 1. Lupo, cane lupo. 2. Bardana, lappa, lappola, cardo uncinato. 3. Arpione per recuperare i secchi caduti nel pozzo. 4. Persona ingorda. Dal latino *lupus*. *Fâr al vérs dal lûv* = ululare. *Fâr la pèrdga dal lûv*, = camminare sulle mani coi piedi in alto. *Al pøl fâr la pèrdga dal lûv*, può fare la pertica (non perde i soldi dalle tasche). *Lûv a n' màngia lûv*, lupo non mangia lupo. *Al lûv al càmbia 'l pèl, brîša al vîsì* = il lupo cambia il pelo ma mai il vizio.

Lùva *Sf.* 1. Carie; muffa. 2. Femmina del lupo.

Luvâr *Sm.* Lupaio, luogo frequentato da lupi.

Luvàta *Sf.* Ovatta, cotone. Dal francese *ouate*.

Luvèt, Luvòt *Sm.* Lupetto, cucciolo di lupo.

Luvîn 1. *Sm.* Lupino, luppolo. 2. Lupetto, cucciolo di lupo. 3. Frutto della lappa. 4. *Agg.* Attinente al cane lupo.

Luvîn *Sm.* 1. Lupo grosso. 2. Mangiatore, persona vorace.

'Lvâr *V. tr.* Vedi *Alvâr*.

Lettera M

M Nella numerazione latina equivale a **Mille**.

M' *Pron.* Mi, me. *M'aîdte?* = mi aiuti?

Ma..., Ma! *Cong.* Ma... Dal latino *magis* = di più, piuttosto.

Macâ *Agg. e Pp.* Ammaccato, livido, tumefatto.

Macàch *Sm.* 1. Macaco (scimmia). 2. Persona grezza e goffa. Il termine è arrivato a noi dal Brasile tramite i portoghesi, ma è originario dell'Angola.

Macadûra *Sf.* Ammaccatura, livido.

Macâr *V. tr.* Ammaccare, schiacciare. Dal latino volgare *maccare*.

Macarûn, Macherûn *Sm.* 1. Maccherone (pasta). 2. Individuo tonto, grezzo. Forse da *maccus*, maschera della "fabula Atellana". *I' ên bûn chi macarûn! A m'l'à dît ûn ch'a i à vîst mangiâr* = sono buoni quei maccheroni! Me lo ha detto uno che li ha visti mangiare.

Macarunâda *Sf.* 1. Mangiata di maccheroni. 2. Cretinata, sbaglio grossolano. *Fâr 'na macarunâda* = fare una cretinata.

Macarunâr *Sm.* Ghiotto di maccheroni, pastasciuttaio.

Macarunsîn *Sm.* Maccheroncino (tipo di pasta).

Macedònia *Sf.* Macedonia, frutta sminuzzata. Dal francese *macédoine*, che indica un piatto di frutta mista. Siccome in Macedonia c'erano popoli di diverse razze mescolati tra loro, così fu battezzato il piatto di frutta mista.

Macèl, Masèl *Sm.* 1. Macello, mattatoio, macelleria. 2. Strage, carneficina; disastro. Dal latino *macellum*, = mercato delle carni.

Macèta *Sf.* 1. Bosco giovane, recente, piccola macchia. 2. Macchiolina. 3. Macchietta, tipo ameno. Dal latino *macula*.

Màchina *Sf.* 1. Macchina, vettura. 2. Meccanismo, strumento di lavoro. 3. Trebbiatrice. Dal greco *makanà*, latino *machina*, = congegno, ordigno. *Andâr a la màchina*, = partecipare alla campagna di trebbiatura. *Màchina da şgâr*, = motofalciatrice. *Màchina da cuşîr*, = macchina per cucire. *Màchina da filâr*, = filarino. *Màchina da cafè*, = caffettiera, macchina per fare il caffè. *Màchina da tuşâr*, = macchina per tosare. *Màchina da dâr l'âqua a l'ûva*, = irroratrice. *Màchina da semnâr*, = seminatrice. *Màchina da scrîver*, = macchina per scrivere. *Màchina dal tréno*, = locomotrice. *Scrît a màchina*, = dattiloscritto. *Dâr fôgh a la màchina*, = scoprire gli altarini; esplodere. *Fâr a màchina*, = produrre in serie. *Tgnîr drê a la màchina*, = fare le manutenzioni.

Machinâr *V. intr.* Macchinare, ordire, preparare trappole o imbrogli.

Machinàri *Sm.* Meccanismo, strumento di lavoro.

Machinaşîun *Sf.* Macchinazione, imboscata, tranello.

Machinèta *Sf.* 1. Strumento piccolo. 2. Accendino, rasoio di sicurezza, ecc.

Machinîsta *Sm.* 1. Macchinista, operatore. 2. Autista.

Màcia *Sf.* 1. Macchia, sporco, unto. 2. Disonore. 3. Bosco, selva incolta. *Tör via al màci*, = ripulire, smacchiare. *Màci 'd la v-ciàra*, = cheratosi senile. *Màcia int i' ò-c*, = avere un leucoma. *Dàs a la màcia*, = rendersi irreperibile.

Maciâ *Agg..e Pp.* Chiazzato, a macchie.

Maciâr *V. tr.* Macchiare, sporcare, unger.

Maciâs *V. rifl.* Macchiarsi, sporcarsi, ungersi.

Maciulâ *Agg. e Pp.* Maciullato, distrutto.

Maciulâr *V. tr.* Maciullare, sfigurare, tritare, pestare. Dal latino volgare *macinulare*, = macinare, tritare.

Maciûn *Sm.* Cespuglio, rovetto.

Maciunâra *Sf.* Terreno con molti cespugli.

Maciurlâ *Agg. e Pp.* Macchiato qua e là.

Madàma *Sf.* Termine scherzoso, canzonatorio, per indicare una donna che si dà delle arie o che se la prende comoda. Dal francese *madame*, *corruzione del latino mea domina*. In italiano è diventato *Madonna*, [*Mea Domina*, *M(e)a dom(i)na*], = la mia padrona; in francese [*m(e)a domina*, *ma domne*, *ma dôme*, *ma dâme*] = la mia signora. Nota: *In piemontese* si usa ancora il termine *madama* quando ci si rivolge ad una signora con rispetto ed educazione. A volte viene sostituito dal vezzeggiativo *madamìn*.

Màdia (*poco usato, sostituito con panâra*) *Sf.* Mobile per impastare il pane. Dal greco *màghis* (accusativo *màghida* = pane, madia), passato in latino volgare con *magida*, poi *maida*, infine *madia*.

Madòsca *Sf.* Imprecazione sostitutiva di una bestemmia, riconducibile a Madonna.

Mâdra *Sf.* 1. Madre. 2. Fungo per produrre l'aceto. Dal greco *mèter* e dal latino *mater*.

Madrepérla *Sf.* Madreperla.

Madreșîna *Sf.* Matricina, pianta lasciata al momento del taglio del bosco come tutrice (*madre*) per quelle che rinasceranno.

Madrevîda *Sf.* Madrevite, filettatrice.

Madrìgna *Sf.* 1. Matrigna, madre acquisita. 2. Madre cattiva. Dal latino *mater*, = madre, ma, in realtà, è colei che sostituisce la madre perché è morta..

Madrîna *Sf.* 1. Madrigna. 2. Comare. Dal latino *mater*. La madrigna viene anche detta *gudàsa*.

Madúna *Sf.* 1. Madonna, Maria Vergine. 2. Maestà, figura votiva. Dal latino *mea domina*, = mia signora. 3. Bestemmia, imprecazione. *Méš ed la Madóna*, = maggio. *Tirâr dal madûni*, = bestemmiare. *Un mâl da la Madùna*, = un male atroce.

Madunàj *Sm.* 1. Bestemmiatore. 2. Madonnaro, chi dipinge immagini sui marciapiedi.

Madunâr *V. intr.* Bestemmiare, imprecare. *Vedi Smadunâr*.

Madunîna *Sf.* 1. (*vezzeggiativo*) Madonna, Maria Vergine. 2. Maestà, cappella votiva, immagine della Vergine.

Madûr *Agg.* 1. Maturo, Pronto da cogliere. 2. Stanco. Dal latino *maturus*. *Quând al pèr l'é madûr*, *al cröda*, = quando la pera è matura cade. *Gnîr madûr*, = convincersi; essere stanco.

Madurîr *V. intr.* 1. Giungere a maturazione. 2. Decidersi. 3. Suppurare. Dal latino *maturus*.

Màfia *Sf.* 1. Mafia. 2. Prepotenza, spocchia, esibizionismo.

Mafiûš 1. *Sm.* Mafioso. 2. *Agg.* Arrogante, vanitoso. *Fâr è mafiûš*, = darsi delle arie, fare l'arrogante.

Magâda *Sf.* Trovata vincente; soluzione geniale.

Magàgna *Sf.* 1. Magagna, ferita purulenta. 2. Vizio. 3. Malefatta. Dal provenzale *maganhar*, = ridurre male. *Scrövr'al magàgni*, = scoprire i lati negativi, le mancanze. *Avêgh dal magàgni*, = avere degli acciacchi, delle tare.

Magagnâ *Agg..e Pp.* 1. Ulcerato, ferito. 2. Difettoso.

Magagnâs *V. rifl.* 1. Ferirsi, farsi male. 2. Iniziare a marcire (detto della frutta).

Magagnênt *Agg.* Pieno di magagne.

Magagnûš *Agg.* 1. Ulcerato, ferito. 2. Difettoso. 3. Equivoco o poco affidabile.

Magàra, Magàri *Inter.* Magari! Fosse vero! Dal greco *makàrie* = beato.

Magaridìo *Inter.* Dio lo volesse!

Magašîn *Sm.* Magazzino, deposito; emporio; dispensa. Dall'arabo *makahzin*, = deposito.

Magašinêr *Sm.* 1. Magazziniere. 2. Furiere; addetto alla distribuzione e ai rifornimenti.

Magêš *Sm.* Maggese, fieno di primo taglio. Perché è pronto in maggio.

Mâgher Mâgre *Agg.* Magro, gracile, denutrito; scarno. Dal latino *macer*, = magro, esile. *Fâr 'na figûra mâgra*, = farsi compatire.

Maghèt *Sm.* 1. Parte marcia di un frutto. 2. Gruzzoletto. Dal tedesco *màgen*, = stomaco.

Màgich *Agg.* 1. Magico, favoloso. 2. Miracoloso

Magistrâ *Sm.* Magistrato.

Magiulîn *Sm.* Maggiolino. Da noi si chiamavano *mariulîni*. Se si posava su qualcuno era segno di buon auspicio.

Magiûn *Sm.* Tipo di gioco di origine cinese, simile al dòmino, detto *mah-jòng*.

Magiûr 1. *Agg.* Maggiore, gerarchicamente superiore. 2. *Sm.* Maggiore (grado militare). Dal latino *maior*.

Magiurâna *Sf.* Maggiorana. Dal latino medievale *majorana*, evoluzione di *mazurana*. Si tratta dell'*Origanum majorana*, delle labiate, con proprietà medicinali.

Magiurânsa *Sf.* 1. Maggioranza. 2. Prevalenza, superiorità (sulla base del numero).

Magnâ *Agg..e Pp.* 1. Mangiato, deglutito. 2. Consumato, smangiato, eroso. Ma da noi si usa *mangiâ*.

Magnân 1. *Sm.* Magnano, stagnino, fabbro, arrotino. 2. Grossa biscia, biacco. 3. *Agg.* Sporco, lurido; bisunto. *Cuntênt cmé un magnân mâl pagâ*, = malcontento.

Magnàsa 1 *Sf.* 1. Grande mangiata; gozzoviglia. 2. Cena fra amici.

Magnàsa 2 *Sm.* Sfruttatore di prostitute.

Magnèšia *Sf.* Sale purgativo. Dal tardo greco *maghnesia*, nome della città turca *Magnesia*.

Mâgo *Sm.* 1. Mago; prestigiatore. 2. Dotato di poteri paranormali. Dal persiano *magush*, attraverso il greco *màgos* e il latino *magus*, = mago.

Magôrgna (*Cervarezza*) *Sf.* Tosse, catarro, raffreddore o influenza.

Magrèt *Agg.* Magruccio, magrolino.

Magrîn *Agg.* Magruccio, magrolino.

Magrulîn *Agg.* Magro, scarno, deperito.

Magrûn *Sm.* Maiale giovane, non ancora ingrassato.

Magûn *Sm.* 1. Magone, dolore intimo, cruccio. 2. Rognone; ventriglio. *Un grân magûn* = un grosso dolore da sopportare. *Ingugnâr un magûn* = ingoiare il rospo.

Mài *Avv.* Mai, mai più, giammai. Dal latino *magis*. *L'àn dal màj*, = l'anno che non esiste.

Màja *Sf.* 1. Maglia. 2. Elemento della rete. 3. Anello di catena.

Majâl *Sm.* 1. Maiale. 2. Porco (come epiteto ingiurioso). Si usa di più *pôrch*, *pursèl*, raramente *nimâl*. Dal latino *maialis* (forse perché offerto alla dea Maia).

Majâra *Sf.* Confezionatrice di maglie.

Majèta *Sf.* Maglietta, canottiera.

Maiguàj! *Inter.* Non accada mai!, Guai!

Majmûn (gât) *Sm.* 1. Gatto mammone. 2. Spauracchio. 3. Animale da favola. Dall'arabo *maimûn* = scimmia.

Majòlica *Sf.* 1. Maiolica. 2. Ceramica. 3. Vasellame. Da *Maiorca*, isola delle Baleari, in spagnolo *Mallorca*.

Maistâ *Sf.* 1. Maestà. 2. Tempietto votivo, nicchia, pilastrino sacro. Dal latino *maiestas*.

Maister, Maistre, *Sm.* Maestro, insegnante, educatore, caposcuola. Dal latino *magister*.

Maistra, 1. *Sf.* Maestra, insegnante. 2. *Agg.* Strada maestra.

Maistrîn, Maistrîna *Sm. Sf.* Maestro giovane, alle prime esperienze; maestra diligente.

Majûn *Sm.* Maglione, golf, pullover.

Majunêša *Sf.* Maionese, salsa. Dal francese *mayonnaise*.

Mâl *Sm.* 1. Male, malefatta. 2. Malattia, dolore. 3. Danno. Affronto. Dal latino *malum*. *A n'fâr mâl ch'l'è pcâ*; *a n'fâr bèn ch'l'è strusiâ*, = non fare il male perché è peccato; non fare il bene perché è sciupato. *Al mâl al rîva a cavâl e 'l vâ via a pê*, = il male arriva a cavallo (in fretta), ma se ne va a piedi (lentamente). *Dòp la sinquantîna, un mâl úgni matîna* = dopo i cinquant'anni, un male nuovo ogni mattino. *Tösla a mâl*, = offendersi, prendersela a male. *Stâr mâl*, = essere ammalato. Ma vale anche per l'abbigliamento. *Andâr da mâl*, = avariare, marcire. *Mâl catîv*, = tumore. *Mâl stîl*, = tubercolosi. *Mâl dal grúp*, = difterite. *Chi ch'à fât al mâl al fâga la penitênsa*, = chi ha fatto il male faccia la penitenza.

Mâla *Sf.* Malavita, mafia.

Malâ *Agg. e Pp.* 1. Ammalato. 2. Patito. 3. Fissato. *Quând arîva la fèsta, al malâ al drîsa la tèsta*, = quando s'avvicina la festa, l'ammalato si riprende. *Ària malâda*, = aria malsana Anche riferito a clima teso, nervosismo.

Maladiş, *Agg.* Malaticcio, gracile; stentato.

Maladúch, Maladucâ *Agg.* 1. Maleducato, sgarbato, rozzo. 2. Ineducato.

Malalìngua, *Sf.* Malalingua, calunniatore.

Malamênt 1. *Avv.* Malamente, in modo sbrigativo; in maniera disordinata. 2. *Agg.* Persona poco onesta.

Malàn, *Sm.* Malanno, disgrazia; malattia.

Malandâ *Agg.* 1. Mal ridotto, dimesso, povero. 2. Cagionevole, deperito.

Malandrîn *Sm.* Malandrino, brigante, persona disonesta. Dal tedesco *malo* e *landern*, = vagabondare.

Malandrûn *Sm.* Birbone, buggerone.

Malapêna (A) *Locuz.* A malapena, a stento.

Malària, *Sf.* Malaria, malattia delle zone paludose e calde.

Malàs, 1 *Sm.* Male incurabile; tumore. 2 *Avv.* Malaccio. *A n' gh'è malàs*, = non c'è male.

Malâs *V. rifl.* Ammalarsi.

Malatìa *Sf.* 1. Malattia, infermità. 2. Fissazione; mania. *Malatìa ch'la s'atàca*, = malattia contagiosa.

Malavgúri *Sm.* 1. Malaugurio. 2. Malocchio. 3. Iella. *Uşèl dal malavgúri*, = uccello del malaugurio. Probabilmente si tratta della civetta, il cui canto, stando alla superstizione popolare, presagiva di morte imminente per qualcuno della famiglia della casa vicino alla quale cantava.

Malaviâ *Agg. e Pp.* 1. Abituato male, educato male. 2. Non corretto in tempo.

Malavità *Sf.* 1. Malavita. 2. Mafia. 3. Bande di delinquenti.

Malavöja *Sf.* Svogliatezza, fiacca, malavoglia.

Malcadúch *Sm.* Mal caduco, epilessia.

Malcagâ *Agg.* Malfatto, storpio, deforme.

Mâl catív *Sm.* Male incurabile; cancro, tumore.

Malcuntênt 1. *Agg.* Scontento, disgustato. 2. *Sm.* Disagio, disappunto, nervosismo.

Maldicênsa *Sf.* 1. Maldicenza, calunnia, pettegolezzo. 2. Insinuazione. *La maldicênsa la frûta cmé la tempèsta int i câmp*, = la maldicenza rende tanto come la tempesta sui raccolti.

Maldìt 1. *Agg. e Pp.* Detto male. 2. *Sm.* Parola offensiva. *Urècia drìta - paròla maldìta*; - *urècia stànca - paròla frânca*, = se fischia l'orecchio destro qualcuno parla male di te; se fischia il sinistro ne parla bene.

Maledèt *Agg. e Pp.* Maledetto, esecrato. *Maledèt quand l'à studiâ* = maledetto quando ha studiato! [Isaia Zanetti].

Maledì *Agg. e Pp.* Maledetto, rovinato, sfigurato.

Maledìgna! *Inter.* Contrazione dell'imprecazione: Dio ti maledica. *Dio t'maledìgna!* = Dio ti dia da tribolare.

Maledìr *V. tr. e intr.* 1. Maledire, imprecare. 2. Rovinare, guastare. 3. Augurare, desiderare il male a qualcuno.

Maledisa, 1. *Sf.* Maledizione. *Trâr adrê di maledisa*, = mandare maledizioni. 2. (*Imprec.*) Maledizione. *Dio t' maledisa!* = Dio ti maledica!

Maledișiu *Sf.* Maledizione; imprecazione.

Maleducâ *Agg.* Maleducato, sgarbato, rozzo; ineducato. Si diceva anche *tirâ sù mâl*, tirato su male, educato male.

Malêser, **Malêșre** *Sm.* Malessere, disagio.

Malèster, **Malèstre** (*Malistre* a Ramiseto) *Sm.* Danno, maestro, disastro.

Malfât, *Agg. e Pp.* 1. Fatto malamente, senza cura. 2. Storpio; difettoso.

Malgarîn *Sm.* Scopetto di saggina.

Malgarîna, **Margarîna** *Sf.* Scopetto di saggina. Dal latino medievale *melicarinus*, = di melica.

Malgașera *Sf.* Cannucciato, parete fatta con canne di saggina o di granoturco.

Malign *Agg.* Maligno, cattivo, sospettoso, maldicente. Dal latino *malignus*, = maligno. Di solito con questo aggettivo si indica il diavolo.

Malignâr *V. intr.* 1. Malignare, calunniare. 2. Sospettare.

Malignitâ *Sf.* Cattiveria, malignità.

Malimpèș 1. *Locuz.* Malimpeggio. 2. *Sm.* Attrezzo composto di una scure da un lato e una lama di zappa dall'altro. 3. Martello da muratore, simile al precedente. *Andâr d' mâl in pèș*, = andare di male in peggio.

Malincònich *Agg.* Malinconico, triste; abbattuto.

Malincunîa *Sf.* Malinconia, abbattimento; tristezza. Dal greco *melancolia* = bile nera, da cui si riteneva derivasse l'umore nero.

Malintêș, **Malintêșa** *Sm. e Sf.* 1. Equivoco. 2. Concetto o messaggio interpretato male.

Malîșia *Sf.* 1. Malizia, cattiveria d'animo. 2. Sospettosità, diffidenza. Dal latino *malitia*.

Malîșiuș *Agg.* Malizioso; sospettoso; diffidente.

Mâl lavâ *Agg. e Pp.* Lavato male, sporco, trascurato. *Che ânc̃h lașó a Funtanlâ - il ciamêvne al "mâl lavâ"*, = che anche laggiù a Fontanellato, lo chiamavano il mal lavato [Isaia Zanetti].

Malmarișâ *Agg. e Pp.* Marmorizzato. *Vedi Marmurișâ.*

Malmarișâr *V. tr.* Marmorizzare, rendere simile al marmo. *Vedi Marmurișâr.*

Malmîș, *Agg.* 1. Malmesso, sciupato; ammalato. 2. Squattrinato.

Malnèt *Agg.* 1. Sporco, sozzo; lavato male. 2. Immorale.

Malnutrî *Agg. e Pp.* Denutrito.

Malò-c *Sm.* 1. Malocchio, iella. 2. Fattura.

Malòch *Sm.* 1. Grumo di farina non sciolta in un impasto. 2. Grumo di neve che si attacca ai piedi o alle ruote. Si dice anche *bașòcle*.

Malpartî (A) 1. *Locuz.* A mal partito; (in) condizione disagiata; (in) mancanza di mezzi finanziari; (in) situazione di handicap.

Malridót *Agg..e Pp.* 1. Ridotto male; malfermo di salute; rovinato. 2. Senza soldi.

Mâlta *Sf.* Calce, malta; fango. Dal greco *mâltha* = mistura. Si dice anche *paciûgh*.

Maltajâ *Sm. pl.* Maltagliati, pasta sfoglia tagliata in modo irregolare. *Maltajâ cûn i fašö*, = maltagliati e fagioli.

Maltîna *Sf.* Sacchetto di seta usato dai ragazzi per mettervi i regali ricevuti quando andavano a dare il *bundî* (il primo giorno dell'anno). Deriva dallo spagnolo *malèta* = valigia.

Maltratâ *Agg.e Pp.* Maltrattato.

Maltratamênt *Sm.* Maltrattamento.

Maltratâr *V. tr.* Maltrattare. *Bén vîst e maltratâ*, = ben visto e maltrattato.

Malucâ *Agg..e Pp.* Ammalloppato, grumoso. *Pulénta malucâda*, = polenta con grumi.

Malucâr *V. tr.* Raggrumare, ammalloppare.

Malucâs *V. rifl.* Raggrumarsi, ammallopparsi.

Malumûr *Sm.* Malumore, scontento; disagio.

Malûra *Sf.* 1. Malora, sfortuna, fallimento. 2. Confusione, disordine. 3. Saccheggio. Dal latino *mala hora*, = ora sfavorevole.

Malúria (*Casteln.*) *Sf.* Stato di malessere, disagio fisico.

Maluriâ *Agg. e Pp.* Indisposto, malaticcio, influenzato.

Malús 1. *Avv.* Maluccio. 2. *Sm.* Leggero malessere.

Mâlva *Sf.* Malva, erba curativa. Dal latino *malva*, erba delle Malvacee, utilizzata per decotti.

Malvîst *Agg..e Pp.* Malvisto, odiato, indesiderato.

Malvûn *Sm.* Malva, malvone.

Màma *Sf.* Mamma, madre. Onomatopeico dalle prime parole dei bimbi che cercano la mammella. *Màma pietúša, fiöla tignúša* = mamma debole, figlia esigente.

Mamalúch *Sm.* 1. Mammalucco, tonto; incapace. 2. Schiavo mercenario. Dall'arabo *mamluk*, schiavo, mercenario.

Mamèla *Sf.* Mammella, seno. Dal latino *mamma* = mammella. Quelle degli animali si chiama *pêt*.

Mân *Sf.* 1. Mano. 2. Una passata di colore. 3. Turno di distribuzione delle carte. 4. Lato. Dal latino *manus*. *Dâr la mân*, = salutare, rispettare, riverire. *Méj un tôp in búca a un gât, che un cliênt in mân a un avucât* = meglio un topo in bocca a un gatto che un cliente in mano a un avvocato. *A mân drita*, = a destra. *Šú 'd mân*, = contro mano, fuori posto. *Mân búši*, = mani bucate, prodigalità. *Dû mân par tór e 'nšúna per dâr* = due mani per prendere e nessuna per dare. *Stâr cûn al mân in mân*, = non lavorare, non impegnarsi. *Schêrs ad mân / schêrs da vilân* = scherzo di mano, scherzo da villano. *A m'fa rûšga al mân*, = mi fanno prurito le mani, ho voglia di picchiare. *Spurcâs al mân* = sporcarsi le mani, fare un'azione indegna. *Lavâs al mân*, = lavarsene le mani, declinare le responsabilità. *Tucâr cûn al mân*, = toccare con mano, constatare,

rendersi conto di persona. *A la mân*, = alla mano, semplice, bonario, che si adatta, senza pretese. *Êsr'ad mân*, = giocare per primo.

Màna *Sf.* 1. Manna. 2. Cosa deliziosa. 3. Toccasana; beneficio inatteso. Dall'ebraico *manàh*, attraverso il greco *màna* e il latino cristiano *manna*. *Cústa l'è màna dal cêl*, = questa è una vera fortuna.

Manâda *Sf.* 1. Manata, colpo con la mano. 2. Manciatà, piccola quantità.

Manâra, Manêra (*Ramiseto*) *Sf.* Mannaia, manarino; scure per tagliare i tronchi. Dal latino medievale *manuaria*, = maneggevole on le mani.

Manâro *Agg.* Lupo mannaro (quello delle favole). Dal latino volgare (*lupus*) *hominarius*.

Manarvêrs *Sm.* Manrovescio, schiaffone.

Manàsa *Sf.* Mano grossa, rustica; manaccia.

Mân bàsa *Sm.* Saccheggio, repulisti, man bassa.

Mânca *Agg.* Mancina (mano). *A drîta, a mânca*, = a destra, a sinistra.

Mancamênt *Sm.* 1. Svenimento. 2. Mancamento. 3. Ammanco.

Mancânsa *Sf.* Assenza, mancanza; carenza.

Mancâr *V. intr.* 1. Mancare, essere assenti. 2. Svenire, star male. 3. Essere in difetto, essere senza. 4. Sbagliare. Da *mancus*, = monco, difettoso.

Mânch 1. *Avv.* Manco, neppure, nemmeno. Esiste anche *almânc*, almeno. 2. *Agg.* Mancino, sinistro.

Mânchia *Sf.* Mancia. Vedi *Bendîga*.

Mandâ *Agg..e Pp.* Mandato, spedito; inviato. *I' l'àn mandâ föra al pégri*, = lo hanno mandato a pascolare le pecore.

Mandâda 1. *Agg.* Mandata. 2) *Sf.* Giro di chiave. 3) Spedizione. *I' gh'ho dâ trê mandâdi* = ho chiuso bene. 3. *Pp.* Mandata, indirizzata, inviata.

Mandânt *Sm.* Mandante; istigatore; committente.

Mandâr *V. tr.* Mandare, inviare, spedire. Dal latino *mandare* (da *manu* e *dare*), dare in mano, affidare, spedire attraverso le mani di un altro.

Mandâr a mêt *Locuz.* Imparare a memoria, ricordare.

Mandarîn *Sm.* 1. Mandarino, piccola arancia. 2. Dignitario cinese. Dal portoghese *mandarim*.

Mandâr şù, *V. tr.* 1. Mandare giù, ingoiare. Tollerare, sopportare. 2. Mandare verso il basso. Immergere il secchio nel pozzo.

Màndga *Sf.* Manica di abito. Dal latino *manica*. *L'è un âter pâr ad màndghi*, è tutto un altro discorso.

Màndghe *Sm.* 1. Manico. 2. Maniglia. 3. Manopola.

Mandghèta *Sf.* Mezza manica.

Mandgòt *Sm.* Manicotto. Finte maniche da portare sopra le maniche vere per non consumarle.

Mandgûn *Sm. pl.* Polsini inamidati.

Màndla (Casteln.), **Màndurla** *Sf.* Mandorla (frutto), mandorlo (albero). Dal greco *amygdàle*, in latino classico *amygdala*, poi latino tardo *amandula*.

Mandlûn *Sm.* Mandolona.

Mandôla *Sf.* Mandòla, strumento musicale.

Mandràscia *Sf.* Languore da malessere, con sensazione di vomito.

Mandrìl *Sm.* Mandrillo. Dallo spagnolo *mandrìl*.

Mandrîn *Sm.* Mandrino, fermapunte nei trapani.

Mân drità *Sf.* Mano destra. *A mân drità*, = a destra.

Mandulîn, Mandurlîn *Sm.* Mandolino.

Mandulinâda, Mandurlinâda *Sf.* 1. Mandolinata, serenata. 2. Adulazione, sviolinata.

Mandulinîsta, Mandurlinîsta *Sm.* Suonatore di mandolino.

Manè-g, *Sm.* 1. Maneggio; luogo di addestramento dei cavalli. 2. Conduzione di un mezzo. 3. Tentativo di imbrogliare.

Manegiâr *V. tr.* 1. Maneggiare, usare. 2. Imbrogliare; contraffare, adulterare. Nota. Da questo verbo deriva il termine *Màanager*.

Manèl *Sm.* Manipolo, manciata di grano.

Manèla *Sf.* Manipolo, piccolo fascio. Dal latino *manipulus* (da *manus*), che sta in mano, manciata. Di solito indica il manipolo di grano. Veniva detto anche *pulàster*. *Chi ch'vôlta la manèla, al girarà la canèla*, = chi cura il grano, avrà molto cibo.

Manêra *Sf.* 1. Maniera, modo. 2. Usanza, costume. 3. Educazione, galateo, garbo, discrezione. 4. Mezzi economici. Dal francese *manière*. *Fâr in manêra*, = fare in modo che. *In manêra*, = comunque, in ogni modo.

Manèsch *Agg.* Manesco, facile a litigare e dare botte.

Manèta *Sf.* 1. Manetta. 2. Manubrio. 3. Maniglia, manico. *A manèta*, = velocemente, a tutto gas. *Girâr la manèta*, = lavorare con alacrità.

Manetâr *V. tr.* Ammanettare.

Manfrîna, *Sf.* 1. Monferrina, danza popolare originaria del Monferrato diffusa fino al secondo dopoguerra. 2. Sgridata, lavata di capo, paternale.

Màngano *Sm.* Mangano, macchina a cilindri rotanti per pareggiare le stoffe di canapa o di lino.

Manganâr *V. tr.* Manganare, trattare la tela col mangano.

Manganèl *Sm.* 1. Manganello. 2. Randello, bastone. Dal greco *mànganon*, in tardo latino *manganum*, = che però era una macchina bellica, una catapulta, usata negli assedi (per lanciare sul nemico proiettili, sassi, liquidi bollenti).

Manganlâda *Sf.* Manganellata, bastonata.

Manganladûr *Sm.* Manganellatore.

Manganlâr *V. tr.* Bastonare, percuotere con un randello.

Mangiâ *Agg. e Pp.* 1. Mangiato. 2. Smangiato, consumato; eroso, liso.

Mangiacapàra *Sm.* Chi si mangia la caparra.

Mangiâda 1. *Sf.* Mangiata; pasto luculliano. 2. *Agg. e Pp.* Mangiata.

Mangiadisch *Sm.* Giradischi di piccole dimensioni per dischi a 45 giri..

Mangiadûr *Sm.* Mangione, gran mangiatore.

Mangiadûra *Sf.* Mangiatoia, greppia.

Mangianàster *Sm.* Mangianastri, musicassetta, registratore.

Mangiapân *Sm.* Mangiapane, parassita. *Mangiapân a tradimênt*, = mangiapane a tradimento.

Mangiaprêt *Sm.* Mangiapreti, anticlericale, anarchico.

Mangiâr *V. tr.* 1. Mangiare, nutrirsi. Banchettare. 2. Sciupare, sperperare, consumare. 3. Rodere, erodere, smangiare. Dal latino *manducare*. Il verbo si usa anche nel gioco delle carte e della dama. *A gh'è chî ch'màngia pra scampâr e chi ch'a scâmpa per mangiâr*, = c'è chi mangia per vivere e chi vive per mangiare. *Al sgnûr al màngia quând l'à fâm; al purèt quând a gh'n'à* = il ricco mangia quando ha fame, il povero quando ne ha. *Mangiâr descûns*, = mangiare scondito, in bianco. *Mangiâr la fôja*, = subodorare il tranello. *Mangiâr a sbâf; mangiâr adòs*, = mangiare a spese d'altri. *Chi ch' lavûra al mangia, chi ch'a n' lavûra al mangia e al bèv*, = chi lavora mangia, chi non lavora mangia e beve. *Mangiâr cûn j ò-c*, = bramare, desiderare. *Mangiâr cûn i dênt dednâns*, = mangiare con i denti davanti, cioè gradire poco il cibo. *Mangiâs al fidghe*, = mangiarsi il fegato, rodersi, essere invidioso. *Mangiâr in cò*, = essere cresciuto più del proprio padre (detto del figlio) che potrebbe mangiare appoggiando il piatto sul suo capo.

Mangiâr (Al) *Sm.* 1. Il cibo, le provviste. 2. Lo stipendio. *Al mangiâr dal galîni, di cunij* = becchime per le galline, erba per i conigli. *Tôs al mangiâr d'in bùca* = togliersi il cibo dalla bocca, sacrificarsi.

Mangiâs *V. rifl.* 1. Rodersi (le dita). 2. Mangiarsi (la faccia). *Mangiâs sùta*, = dilapidare tutte le proprie sostanze. Spendere più del guadagnato.

Mangiarîn *Sm.* Cibo squisito, leccornia.

Mangim, *Sm.* Mangime artificiale.

Mangiúm *Sm.* Rimasugli di fieno dopo il pasto dei bovini.

Mangiûn *Sm.* Grande mangiatore.

Manî *Agg. e Pp.* 1. Preparato, Pronto. 2. Vestito bene, pronto per uscire.

Manìa *Sf.* 1. Fissazione, mania. 2. Predilezione (intesa come hobby). Dal greco *màinomai* = sono folle.

Manìcia *Sf.* Maniglia di corda (la presa per il campanello a mano nelle antiche case signorili).

Manicòmi *Sm.* 1. Manicomio, ospedale per malati di mente. 2. Stato di cose assurdo e disordinato. Dal greco *manìa* (malattia) e *komèo* (curo) [Colonna]. *I màt i n'èn mià tú-c al manicòmi*, = i matti non sono tutti al manicomio. *Manicòmi l'è scrît dedfôra*, = manicomio (l'insegna) sta scritto all'esterno.

Manicòt *Sm.* Pezzo di tubo per raccordo. Giunto flessibile fra tubi fissi.

Manifatûra *Sf.* 1. Manifattura, lavoro eseguito a mano. 2. Opificio.

Manifèst 1. *Agg.* Palese, evidente. 2. *Sm.* Cartellone, locandina. 3. Circolare. 4. Pubblicità. Dal latino *manifestus*.

Manifestasiûn *Sf.* 1. Manifestazione. Protesta. 2. Esternazione di un sentimento.

Maniglia *Sf.* 1. Maniglia. 2. Manopola.

Manigôld *Sm.* Manigoldo, malandrino, furfante. Dal nome di uno scrittore tedesco dell'XI secolo, *Managold*, autore di libelli contro gli eretici.

Manîna 1 *Sf.* 1. Mano piccola, graziosa. 2. "Manomorta", palpeggiatore. *Manîna màta / la pìcia chi la càta; / la càta 'l su' padrùn, / la gh' mòla un bèl s-ciafûn* = manina pazza, / picchia chi trova; / trova il suo padrone, / gli molla uno schiaffone.

Manîna 2 *Sf.* Ditola riccia o bicolore (specie di fungo).

Mân in crûš *Locuz.* A mani giunte, composte, in croce.

Manîr *V. tr.* Preparare, predisporre.

Manîs *V. rifl.* Prepararsi, vestirsi, predisporci.

Manlûn *Sm.* Mannellone, grosso fastello.

Manòpla *Sf.* 1. Pomello, manopola, piccolo volano di regolazione. 2. Le due impugnature del manubrio della bicicletta e della motocicletta. 3. Guanto con un solo dito per il pollice. Forse dal latino tardo *manupula, manipula* (che si può manovrare con la mano).

Manòvra *Sf.* 1. Manovra, operazione eseguita sotto controllo. 2. Programmazione preventiva. Dal francese *manoeuvre*.

Mànš, Mânša 1. *Sm.* Manzo, vitellone. 2. *Sf.* Manza, mucca giovane, che non ha ancora partorito. Dal latino volgare *mandjus*, di origine preromana alpina. 3. *Agg.* Poco furbo, credulone.

Manšârda *Sf.* Mansarda. Dal nome dell'architetto francese **F. Mansard** (1598-1666).

Manšardâ *Agg. e Pp.* Mansardato, locale adibito a mansarda. Normalmente è il sottotetto.

Manšèt 1 *Sm.* Vitello. Dal latino volgare *mandjus*, di origine preromana alpina.

Manšèt 2 *Sm.* 1. Fisarmonica, organetto, piccolo mantice. 2. Soffietto per dare lo zolfo alle viti. Il significato deriva da "mantice", quindi "manticetto" = piccolo mantice.

Manšîn *Agg.* 1. Mancino, sinistro. 2. Disagevole. A sfavore. 3. (Aratro) con vomere a sinistra. Dal latino *mancus*.

Mansiûn *Sf.* Mansione, incarico; dovere, compito. Dal latino *mansio*, luogo in cui si "rimane" a svolgere l'incarico.

Manšöl, Manšöla *Sm.* 1. Vitello, manzo. 2. *Sf.* Manzetta, vitella. 3) Persona imbranata.

Manšöla *Sf.* Affaticamento esagerato del braccio; gonfiore dovuto a sforzo.

Manšulîn, Manšulîna *Sm.* Vitellino. *Sf.* Manzetta, vitella.

Manšulûn *Sm.* Grosso manzo. Ragazzo poco sveglio.

Mân šûnti (A) *Locuz.* A mani giunte, in preghiera.

Mantèl *Sm.* Mantello, panno per coprirsi. Sinonimi: *Mantlîna, Tabàr, Gabâna*.

Mantèla *Sf.* Mantello, mantellina.

Mantgnîr *V. tr.* 1. Mantenere. 2. Allevare, nutrire. 3. Fare manutenzione. Dal latino *manu* e *tenere* = guidare. *Un pupà 'l mantîn sèt fiö; sèt fiö i n' mantîni brîša un pupà*, = un padre mantiene sette figli; sette figli non mantengono un padre.

Mantgnîs *V. rifl.* 1. Mantenersi; essere autonomo. 2. Conservarsi (in salute). 3. Restare da parte; restare fuori da discussioni. *Mantgnîs bêñ*, = restare in salute, conservarsi bene. *Mantgnîs a la mân*, = tenere la destra nel senso di marcia. *Mantgnîs cûn al lavûr*, = mantenersi con il lavoro. *Mantgnîs fôra*, = tenersi fuori da qualcosa.

Mantgnû *Agg..e Pp.* Mantenuto, curato.

Mantgnûda *Sf.* Mantenuta, amante.

Mântice *Sm.* Mantice del fabbro. Dal latino *manticae*, che però erano bisacce formate da due sacche.

Mantign *Sm.* Appoggio, corrimano, manico.

Mantlîna *Sf.* Mantellina.

Mântva *N. pr.* Mantova. Forse di origine etrusca, *Mantua*.

Mantvân 1. *Agg.* Mantovano. 2. *Sm.* Territorio di Mantova. *Mantvân*, - *lârgh ed bùca e strèt ed mân*, = mantovano / largo di bocca, ma stretto di mano. Che però viene adattato a tanti altri luoghi.

Mantvâna *Sf.* Mantovana (parte della tenda). In realtà le mantovane erano le *cornici frangiate*, in metallo o legno, che accompagnavano lo spiovente di sottotetto.

Manúbrio *Sm.* Manubrio, mezzo di pilotaggio. Dal latino *manubrium*, = manico.

Manûn, Manûna *Agg.* Grossa mano.

Manuvradûr *Sm.* Manovratore, guidatore di macchine edili (gru, bulldozer, ecc.) o di motrici ferroviarie.

Manuvrâr *V. tr.* 1. Manovrare, guidare grosse macchine. 2. Lavorare sotto sotto, convincere persone a proprio favore. Dal latino medievale *manu operare* attraverso il francese *manoeuvrer*.

Manvâl *Sm.* Manovale, garzone, apprendista. Dal latino *manualis*. *Fâr al manvâl* = fare il manovale.

Manvèla *Sf.* 1. Manovella, manetta. 2. Manubrio. Dal latino volgare *manibella*, = piccola maniglia.

Màpa *Sf.* 1. Mappa, carta geografica. 2. Disegno. Dal latino *mappa*, tovagliolo. *Lû 'l sà 'd lètra, lû 'l sà 'd màpa*, - *al gh'à al lapìs sémpr' in bisàca* = lui sa leggere, lui sa interpretare le mappe, ha la matita sempre in tasca.

Mapâl *Sm.* 1. Mappale. 2. Archivio ove si conservano le mappe catastali.

Mapamónd *Sm.* Mappamondo, globo che riproduce la terra.

Mapèl *Sm.* Confusione, baccano, disordine, chiasso. Dal latino *mapalia*, = confusione.

Mâr *Sm.* 1. Mare. 2. Quantità incommensurabile. Dal latino *mare*. *Un mâr ad guàj*, = un mare di guai. *Un mâr ad bêñ*, = un amore immenso.

Màra (Ramiseto) *Sf.* Attrezzo agricolo con lama a zappa e, sull'altro lato, a scure. Dal latino *marra*. È detto anche malimpèggio (pericoloso su un lato, ancor più sull'altro).

Marachèla *Sf.* Marachella, birbonata. Dall'ebraico *meraggèl*, = esploratore, spia.

Marâna *Agg.* (*Uva*) marana.

Marangûn 1 *Sm.* 1. Falegname. Dal latino tardo *marram àgere* = usare la marra. Il termine può derivare da *marankòs*, che in greco moderno significa falegname.

Marangûn 2 *Sm.* Uccello che penetra sott'acqua (cormorano) per catturare la preda. Dal latino medievale *mergo*, latino classico *mergus*, = uccello acquatico, che si immerge.

Marânt *Agg.* Colore amaranto.

Maràs *Sm.* Manarino; macete; piccola scure; “marrancio” da macellaio. Dal latino *marra*, zappa. *Tajâ šú cûn al maràs*, = grezzo.

Maràsa *Sf.* Mannaia da macellaio; scure. Dal latino *marra*.

Marāscā *Sf.* Amarena, marasca.

Maraschîn *Sm.* Maraschino (liquore).

Maratûna *Sf.* 1. Maratona (corsa). 2. Lungaggine, fatica. Dall'omonima città greca da cui il messaggero Fidippide (Filippide) raggiunse di corsa Atene (42,175 km) per recare la notizia della vittoria degli Ateniesi guidati da Milziade contro i Persiani (490 a. C.). A ricordo dell'evento furono istituite le maratone antiche.

Maravìa, Meravìa *Sf.* 1. Meraviglia, sorpresa. 2. Cosa incomprensibile. 3. Delusione. Dal latino *mirabilia*, cose straordinarie. *Fâsne maravìa*, = dare importanza a cose o fatti scontati. *La maravìa la s'atàca* = la meraviglia si attacca, cioè non farsi mai meraviglia di niente, perché può capitare anche a te. Al plurale *meravìj* indica anche i giochi dei bambini.

Mârca *Sf.* Marca, marchio.

Marcâ *Agg. e Pp.* 1. Marchiato, timbrato (riferito a merci o a corrispondenza). 2. Marchiato, additato (riferito a persone). 3. Marcato (controllato da vicino).

Marcadûr *Sm.* 1. Marchiatore. 2. Timbratore. 3. Marcatore (nel calcio).

Marcadûra *Sf.* 1. Marchiatura di un oggetto. 2. “Marcatura” (controllo da vicino) di un avversario nelgioco.

Marcànica, Martinica, *Sf.* Martinicca, freno a ceppi, manovrato con una vite tramite manetta o volano, in uso sui carri e i birocci. *Tirâr la marcànica*, = frenare, dissuadere.

Marcantûni *Sm.* Marcantonio, uomo grande e grosso.

Marcapûnt *Sm.* Strumento o persona marcapunti (in molti giochi come le bocce, il biliardo, pallavolo, ecc.).

Marcâr *V. tr.* 1. Marcare, segnare. 2. Controllare da vicino. *Marcâr i cunfîn* = segnare i confini. *Marcâr al pàs*, = segnare il passo. Succede quando si finge di camminare ma non ci si sposta.

Marcasèca *Sf.* Pirite, pepita di metallo grezzo reperibile in zone argillose dopo la pioggia. Detta anche *martesèca*.

Mârch *Sm.* Peso della stadera, detto anche “romano”. Dal franco *mârka*, segno.

Marchêš *Sm.* 1. Marchese, nobiluomo. 2. Megalomane, sfaticato. 3. Ciclo mestruale. Dal franco *mârka*, segno (di confine). *Sgnûr marchêš!* (accompagnato da un finto inchino) = signor marchese (Come dire: non darti delle arie).

Marchêša *Sf.* 1. Marchesa, nobildonna. 2. Presuntuosa, pretenziosa, delicatina.

Marchèta, Sf. 1. Marchetta. 2. Marca da bollo. 3. Contributo pensionistico. 4. Somma o penale da versare (non sempre in denaro) per un servizio ricevuto. 5. “Marchetta” = paga delle prostitute.

Marchiâ Agg. e Pp. Marchiato.

Marchinîgn Sm. 1. Marchingegno, meccanismo. 2. Stratagemma.

Mârcia 1 Sf. 1. Marcia, lunga camminata. Dal franco *markon*, attraverso il latino tardo *marcare* (lasciare orme) e il francese *marcher* [Colonna]. 2. Pezzo musicale, come la *marcia nuziale*. 3. Rapporti per variare la velocità delle auto.

Marciadûr Sm. 1. Marciatore. 2. Maratoneta.

Marciapê Sm. 1. Marciapiede, passaggio pedonale. 2. Corsia. Dal francese (XVIII secolo) *marchepied*.

Marciâr V. intr. 1. Marciare (addestramento militare). 2. Filare dritto. 3. Funzionare (detto di macchinari).

Marcunâsh (Cervarezza) Sm. Infingardo, fiaccone, perditempo.

Marcunista Sm. Marconista, addetto al telegrafo. Dal cognome di *Guglielmo Marconi* (1874-1937), scopritore delle onde radio e inventore del telegrafo senza fili.

Maremân Agg. Maremmano, abitante della Maremma. *Cavâl maremân*, = cavallo maremmano.

Marêna Sf. Amarena, (pianta e frutto); marasca.

Marèng, **Marengîn** Sm. 1. Marengo. 2. Moneta. Dal nome della moneta coniata da Napoleone dopo la battaglia di Marengo (14 giugno 1800). *Al gh'à d'i marengîn* = è molto ricco. Vedi anche: *Sôd*, *Cavûr*, *Cavurîn*, *Munêda*, *Grâna*.

Maresjàl Sm. 1. Ufficiale dell'esercito. 2. Persona dal carattere forte. Dal francese *maréchal*, a sua volta dal latino medievale *mariscalcus*, = addetto ai cavalli. 3. Donna autoritaria.

Margarîna 1 Sf. Burro vegetale. Dal francese *margarine*.

Margarîna 2, **Malgarîna** Sf. (a Cervarezza *Mürgarîna*). Scopetto di saggina usato per lo più per raccogliere le briciole dal tavolo.

Margarîta 1. Sf. Margherita, pratolina. 2. N. pr. Margherita. Dal greco *margarîtes*, in latino *margarita* = perla, gemma. *Margarîta dai curâl - salta sù ch'a cânta 'l gàl*: - *canta 'l gàl e la galîna*, - *salta sù, Margaritîna!* = Margherita dal corallo, alzati che canta il gallo; canta il gallo e la gallina, salta giù Margheritina!

Mârgin, Sm. 1. Margine, estremità. 2. Confine. 3. Limite, spazio di sicurezza. Dal latino *margo* (*marginis*) = margine, limite.

Marginâl Agg. Marginale, secondario, di minore importanza.

Margherîta N. pr. Vedi *Margarîta*.

Marî Sm. 1. Marito, coniuge, sposo. 2. Padrone di casa. Dal latino *maritus*. *Tôr marî*, = sposarsi, riferito alla donna. *L'à tôr marî*, ha preso marito (detto di un uomo), quando in casa comanda la moglie. *Dúna da marî*, = ragazza in età da marito. *O cúch bèl - da la pèna int al capèl*, - *quânt gh'òja ancúra - par mèter l'anèl?* = cucù bello, dalla piuma sul cappello, quanto devo aspettare per mettere l'anello?

Maridâda Agg. e Pp. Maritata, sposata.

Maridâr *V. tr.* 1. Maritare, sposare. 2. Provvedere di dote. 3. Associare, abbinare (detto di abiti). *Cûn i sôld e cûn la rôba, a s' marîda anch una gôba*, = coi soldi e con la roba, si marita anche una gobba. *Maridâr la vîda a l'ôpi* = maritare (agganciare) la vite all'acero campestre.

Maridâs *V. rifl.* Sposarsi, maritarsi.

Maridîn *Sm.* Marito premuroso, giovane.

Marîn *Agg.* Marino, che viene dal mare.

Marîna 1. *Sf.* Spiaggia, lido, lungomare, terra o aria vicino al mare. 2. *Agg.* Marina (di mare). 3. *N. pr.* Marina.

Marinâ *Agg. e Pp.* Marinato, salato, messo in concia.

Marinâda 1. *Agg. e Pp.* Marinata, salata, messa in salamoia. 2. *Sf.* Salsa marinata.

Marinâr 1 *V. tr.* Marinare, salare, mettere in concia.

Marinâr 2 *Sm.* 1. Militare di marina. 2. Persona che non mantiene la parola. *La fîn dal marinâr - l'è cûla d'afugâr*, = la fine del marinaio è quella di affogare.

Marîno *N. pr.* Marino.

Mariulîna *Sf.* Coccinella.

Mariunèta *Sf.* 1. Marionetta, saltimbanco. 2. Carattere instabile. Dal francese *marionnette* [Colonna].

Marletîn, Merletîn *Sm.* 1. Chiusino, chiavistello. 2. Roba da poco. *Vedi Merlèta.*

Marmàja *Sf.* Marmaglia, gentaglia. Dal francese *marmaille*.

Marmâr *Sf.* Affondare nel fango o nella neve.

Marmelâta *Sf.* Marmellata, confettura. Dal portoghese *marmelada*.

Marmîsta *Sm.* Lavoratore di marmo.

Marmîta *Sf.* 1. Grossa pentola (militare). 2. Tubo per lo scarico dei gas dei motori. 3. Mattonella ottenuta con frammenti di marmo. Dal francese *marmite*.

Mârmo *Sm.* Marmo. Dal greco *mârmaros*, = splendente, in latino *marmor*.

Marmòta *Sf.* 1. Marmotta. 2. Persona imbranata. Dal francese *marmotte*.

Mârmre *Sm.* Marmo. *Vedi Mârmo.*

Marmurişâ *Agg. e Pp.* Marmorizzato, decorato come il marmo.

Marmurişâr *V. tr.* Marmorizzare, decorare come il marmo.

Marôla *N. pr.* Marola, località in comune di Carpineti, sede di una storica abbazia e del seminario diocesano.

Mârs 1 *Sm.* Marzo. Da *martius* (*mensis*), = mese di Marte. *Mars asût, avrîl bagnâ - biâda a chi ch' l' à şà semnâ*, = marzo asciutto, aprile bagnato beato chi ha già seminato. *Mârs marsòt, - al di l' è lûngh cmé la nòt*, = marzo, marzolino, il giorno dura quanto la notte. *Mârs, marsòt - tînsme al cûl, làsme stâr i' ò-c*, = marzo, marzuccio, / abbronzami il sedere ma lasciami salvi gli occhi. Era una filastrocca scaramantica da recitare all'alba del primo giorno di marzo mostrando le natiche al sole che stava sorgendo. Si credeva così di evitare mali alla vista.

Mârs 2 *Agg.* 1. Marcio, avariato. 2. Bagnato fradicio. Dal latino *marcidus*, marcio, fradicio. *Aqua mârsa*, = acqua solforosa, a causa dell'odore di zolfo che fa pensare a qualcosa di putrefatto.

Marsadèl, *Sm.* Seme di leguminose.

Marsàdghè *Agg. e Sm.* Marzaiolo, marzatico, che si semina in marzo (grano o granturco).

Marsâna *Sf.* Terreno marcio, molto bagnato, dove si affonda.

Marsapân *Sm.* Marzapane. Dall'arabo *mauthaban*, inizialmente nome di una moneta, poi di una misura, quindi la scatola per i dolci, infine il dolce stesso.

Marsâr *Sm.* Merciaio, negoziante di tessuti e affini.

Marsaröl *Agg.* 1. Marzaiolo, marzolino. 2. Lunatico. 3. *Sm.* Merciaio.

Marsh! *Escl.* Su, in marcia. Via! Cammina! Dal francese *marcher*, marciare (termine militare).

Marsî *Agg. e Pp.* Marcio, putrefatto, avariato, decomposto.

Marsiân *Agg.* Marziano, ufo, extraterrestre. Dal nome del pianeta *Marte*.

Marsîna *Sf.* 1. Marsina, giacca a coda. 2. Abito strano, antiquato. Probabilmente dal nome del belga *Jean de Marsin* (1601-1673), comandante delle truppe spagnole in Fiandra.

Marsîr *V. intr.* Marcire, decomporsi, imputridirsi, putrefarsi. Dal latino *marcēre*, essere marcio.

Marsöl *Sm.* Marzaiolo (seme).

Marsulîn *Agg.* Marzolino. *La nêva marsulîna*, - *la dûra da la sîra a la matîna* = la neve di marzo dura fino al mattino. *La lûna marsulîna*, - *la fâ crèser l'insalatîna*, = la luna di marzo fa crescere l'insalata.

Marsúm *Sm.* 1. Marciume, insieme di cose putrefatte. 2. Immoralità.

Marsumàja *Sf.* Marciume, putredine.

Marsûn È il nome di Marzo in alcune varianti. *Chi ch'a gh'à un bel sucûn - al le tìgna per marsûn* = chi ha un bel tronco lo risparmi per marzo. Con la variante: *Se te t'gh'è un bel sucûn - rispàrmel per marsûn*, = se hai un bel tronco risparmiarlo per marzo.

Martedì *Sm.* Martedì. Dal latino *Martis dies*, = giorno dedicato a Marte.

Martèl *Sm.* Martello, maglio. Dal latino tardo *martellus*. *Martèl da muradûr*, *da scarpulîn*, *da bàtr' al fèr*, martello da muratore, da scarpolino, da fabbro. *Campâni a martèl*, = campane a martello, allarme, richiamo per pericolo imminente.

Martesèca *Sf.* Vedi *Marcasèca*.

Martîn (Sân) 1. *N. pr.* Martino. 2. San Martino. 3. *Sm.* Trasloco, trasferimento ad altro posto. Si festeggia l'11 novembre. Ricorda san Martino di Tours, famoso per avere donato parte del proprio mantello a un povero. *Fâr sân Mârtin* = fare san Martino, traslocare. L'espressione è nata perché questo era il periodo in cui si cambiava podere (e padrone), in quanto tutti i raccolti erano al coperto, tutti i lavori agricoli finiti e la natura iniziava il lungo periodo del riposo invernale. *L'istâ 'd sân Mârtîn* = breve periodo di tempo bello all'inizio di novembre. Si dice che sia il premio dato a San Martino per avere donato parte del proprio mantello al povero.

Martingàla *Sf.* Martingala, nastro, cinturino. Dal francese *martingale*.

Martinica, Marcanicia, *Sf.* Martinicca, freno a ceppi, manovrato con una vite tramite manetta o volano, in uso sui carri e i birocci. *Tirâr la marcanicia*, = mettere il freno, dissuadere.

Martinûn *Sm.* 1. Schermaglia. 2. Duello verbale. 3. Schermaglia a botta e risposta per ritardare l'ingresso della sposa a casa dello sposo. C'era l'usanza di intrattenere la coppia fuori di casa, inventando delle storie o inscenando un finto processo, per permettere alle cuoche di finire di cucinare.

Martíri *Sm.* 1. Martirio. 2. Sofferenza. 3. Persecuzione. Dal greco *màrtyros* = testimone, attraverso il latino *martyr* = martire.

Martirişâr *V. tr.* Martirizzare.

Martirûn *Locuz.* *Cantâr i martirûn* = battere i denti dal freddo. Vi potrebbe essere una reminiscenza del canto del martirologio (*Vita Martyrum*).

Martlâda 1. *Sf.* Martellata. 2. *Agg. e Pp.* Martellata, percossa.

Martlâr *V. tr.* 1. Martellare, picchiare, percuotere. 2. Insistere, ripetere. 3. Fare chiasso.

Martlîn *Sm.* 1) Martelletto. 2) *Sm. pl. Martlîn ai dî* = , sofferenza prodotta dal troppo freddo.

Martlîna *Sf.* 1. Martelletto da muratore. 2. Martelletto per incidere le macine, con la "penna" sottile.

Marúch *Agg.* Cocciuto, testone.

Maruchîn *Agg. e Sm.* 1. Marocchino, abitante del Marocco. 2. Meridionale, detto anche terrone.

Marûga *Sf.* Acacia, robinia.

Marugâr *Sm.* 1. Marrucheto. 2. Bruco di robinia.

Marugûn *Sm.* Robinia selvatica.

Marùla, Marúla, *Sf.* 1. Midollo (d'albero, delle ossa). 2. Seme di piante; nocciolo. Dal latino *medulla*, = nocciolo.

Marulîna *Sf.* Piccolo seme.

Marûn 1. *Agg.* Di colore marrone. Probabile riferimento al colore della castagna, attraverso il francese *marron*. 2. *Sm.* Marrone (variante di castagne), come albero e come frutto. Il nome deriverebbe da un termine alpino *Marro*, nome generico per indicare un ciotolo, una "giarèla". 3. *Sm. pl.* Testicoli. Dal latino medievale (XIII secolo) *marro*. In questo caso potrebbe essere chiamata in causa la parola latina *Mas, maris* = maschio.

Marunâda *Sf.* 1. Sbaglio. 2. Cantonata, coglionata.

Marunslîna (Casteln.) *Sf.* Tipo di castagna simile ai marroni.

Marusticâna *Sf.* Marosticana (prugna). Dalla località di Maròstica (Vicenza).

Màs 1 *Sm.* 1. Mazzo. 2. Mazza, grosso martello. Dal latino arcaico *màtea* (latino classico *matèola*), = mazza. È più frequente *màsa ('d fèr)*. Il *màs ad lègn* era un cilindro di legno, con rinforzi di ferro (*cersèli*) intorno alle due facce battenti e un manico al centro. Lo si usava per spaccare la legna, utilizzando le biette o cunei (*al tajòli*) di ferro o anche di legno.

Màs 2 *Sm.* 1. Mucchio, ammasso. 2. Mazzo (di fiori). 3. Mazzo (di carte). Dal latino *massa*, = quantità.

Màs 3 *Sm.* Sasso, macigno.

Màš *Sm.* Maggio. Dal latino *majus (mensis)* = mese dedicato a *Maia*, madre di Mercurio. *Avrîl al fà i fiûr, maš a gh' dâ l'udûr* = aprile fa i fiori e maggio li profuma. *Maš urtlân: - tânta pàja e pôch pân* = maggio abbondante di verdure, tanta paglia e poco pane. *Maš piuvênt tanta pàja e pôch furmênt* = maggio con pioggia tanta paglia e poco grano. *Maš sût furmênt per tú-c* = maggio asciutto, / grano per tutti. *Màš, la rúca in mèš al ràš* = maggio, la rocca fra i rovi. Perché non c'è più tempo per filare. *Per sânta Crûša, la pègra la s' tûša* = per santa Croce (3 maggio), si tosa la pecora.

Màsa *Sf.* 1. Mazza; maglio; mazza di ferro. Dal latino *mâtea*. 2. Concimaia; letamaio. 3. Insieme di persone, moltitudine anonima. Dal latino *massa*, ammasso, quantità. La *pars massaricia* indicava un insieme di terreni agricoli (da cui “*masseria*”, “*massaro*”, “*maso*”). *La màsa dal rût* = il letamaio.

Mașâ *Agg..e Pp.* Ammazzato, ucciso.

Masàcher, Masàcre *Sm.* Massacro, carneficina.

Mașacrânt *Agg.* Massacrante, faticoso; stressante.

Mașacrâr *V. tr.* Massacrare, ridurre in fin di vita, uccidere. Dal francese *massacrer*.

Mașâda 1. *Sf.* Mazzata, botta. 2 *Agg.* Uccisa, ammazzata.

Mașà-g *Sm.* Massaggio.

Mașagiadûr *Sm.* Massaggiatore, massoterapeuta.

Mașagiadûra *Sf.* L'atto di massaggiare.

Mașagiâr *V. tr.* Massaggiare, strofinare. Dall'arabo *masah* (sfregare), attraverso il francese *massage*.

Mașamênt *Sm.* Uccisione, strage.

Masangàja *Sf.* Massangaia, castagna polposa e grossa.

Mașâr *V. tr.* 1. Uccidere, ammazzare. 2. Superare a carte. Dal latino *mactare*, attraverso il francese *massacrer*. *A mașâr cân e gât a s'fâ mâl i sô fât,* = a uccidere cani e gatti / si fanno male i propri fatti. *Da Sânta Lușia a Nadâl a s' màša 'l nimâl,* = da Santa Lucia (13 dicembre) a Natale (25 dicembre) / si uccide il maiale.

Mașâs *V. rifl.* Uccidersi, ammazzarsi. Anche vicendevolmente.

Màs-c 1. *Agg.* Maschio, di genere maschile. 2. *Sm.* Maschio, punta per filettare. Dal latino *mâsculus* = maschio.

Mascàgna (A la) *Locuz.* Pettinatura alla (maniera di) Mascagni, liscia e rivolta all'indietro.

Mascarâda, Mascherâda *Sf.* 1. Mascherata. 2. Sceneggiata.

Mascarpûn *Sm.* Mascarpone, tipo di formaggio.

Màs-cia *Agg.* Donna mascolina, energica e forzata.

Mascherâr *V. tr.* 1. Mascherare. 2. Nascondere, camuffare.

Mascherîna *Sf.* 1. Mascherina. 2. Modello. 3. Abito di carnevale.

Mascherûn *Sm.* 1. Mascherone, ornamento edilizio. 2. Metopa.

Mas-ciúș, *Sm.* Maschietto, ragazzo gracile.

Màscra *Sf.* 1. Maschera. 2. Rete protettiva del volto per operare intorno agli alveari. 3. Persona infida. 4. Addetto al controllo dei biglietti a teatro. Dal latino medievale *masca*, = strega.

Maşèl 1 *Sm.* Massello, blocchetto. **2** *Sm. (raro)* Vedi *Macèl*.

Maşèla *Sf.* 1. Mascella, ganascia, guancia. 2. Pinza, ganascia di morsa. Dal latino *maxilla*, mascella.

Mâşer *Sm.* 1. Macero. 2. Stagno.

Maşêr *Sm.* Mazziere, colui che ha il mazzo delle carte da gioco.

Maşêra *Sf.* 1. Macerie, mucchio di pietre, sassaia. 2. Casa diroccata. Dal latino *maceries*, muro di pietre (a secco). 3. Il cumulo di sassi tolti dai campi e sistemati alla bell'e meglio lungo i confini a formare un rustico muro perimetrale. ... *e pu', a l'impruvîş, cmé dòp la tempèsta, - l'é tût 'na maşêra, pu' 'ngùta an ghe rèsta*, = ... e poi, all'improvviso, come dopo una tempesta, è tutto un cumulo di macerie, più nulla rimane.

Maşèt *Sm.* Mazzetto (di fiori o di carte da gioco o di altro).

Maşèta *Sf.* 1. Mazzetta, grosso martello. 2. Soldi dati per corrompere. 3. Bastone-scettro del capofila di una sfilata di banda musicale o di processione. 4. Grosso *martello di legno*, chiamato *mazzapicchio*, usato per cerchiare le botti o per abbattere animali.

Maşì-c, 1. *Agg.* Massiccio, duro; pieno; legno vero; oro autentico. 2. *Sm.* Massiccio, gruppo montuoso.

Maşiciâr *V. tr.* Pavimentare, lastricare una strada.

Maşlâj *Sm.* 1. (*raro*) Macellaio. Sono più usati *maslâr* e *maslîn*. 2. *Sm.* Dente molare.

Maşlâr *V. tr.* Macellare. Trattare la carne del maiale appena ucciso.

Maşlîn *Sm.* Macellaio, norcino.

Maşlûn *Agg.* Grossa mascella.

Màsma *Avv.* Specialmente, in particolare. Dal latino *maxime*.

Maşmamênt *Avv.* Specialmente, soprattutto.

Màsme *Agg.* Massimo, superiore a tutti. Dal latino *maximus*.

Mâşna *Sf.* 1. Macina, mola di mulino. 2. Quantità di cereale macinato in una volta. Dal latino volgare *macina*.

Maşnâda 1 1. *Agg.* Macinata; tritata, distrutta. 2. *Sf.* Quantità di cereali macinati. 3. L'azione del macinare.

Maşnâda 2 *Sf.* Masnada, combriccola poco raccomandabile. Dal provenzale *maisnada*.

Maşnadûra *Sf.* Macinatura, triturazione.

Maşnâr *V. tr.* Macinare, tritare, distruggere. *Al prim ch'arîva al mulîn al mâşna* = il primo che giunge al mulino macina.

Maşnîn *Sm.* 1. Macinino (da caffè). 2. Trabiccolo, auto scassata.

Maşòch *Agg.* 1. Imbevuto; madido. 2. Maturo. 3. Stupido.

Maşöl (pl. *maşö*) *Sm.* 1. Mazzuolo, martello. 2. Legno usato come mazza per piantare le "biette". 3. Rocchio (di legno).

Maşöla *Sf.* Mazzetta, martello. Dal latino *mateola*.

Maşrâda 1. *Sf.* Quantità di canapa messa al macero. 2. *Agg. e Pp.* Macerata, imbevuta.

Maşrâr *V. tr.* Macerare, tritare, tenere a bagno. Dal latino *macerare*. Usato per indicare il processo di macerazione della canapa, per staccare le fibre dalla parte legnosa. Il periodo di macerazione durava circa quaranta giorni.

Maşrâs *V. rifl.* Macerarsi.

Mâşre *Sm.* Macero, stagno.

Mastèl *Sm.* Mastello (di zinco, legno o plastica). Dal bizantino *màstas*, = recipiente.

Mastèla *Sf.* Mastello di zinco, a forma ovale.

Màstice *Sm.* 1. Mastice, colla. 2. Isolante. Dal greco *mastikè*, attraverso il latino *mastix*, = gomma, resina di lentisco.

Mastîn *Sm.* Mastino, cane. Dal francese antico *mastin*.

Mastîte *Sf.* Infiammazione alle ghiandole mammarie. Dal greco *mastòs* = seno, mammella. (Malattia delle mucche, ma anche delle donne che avevano partorito da poco).

Maşúca, *Sf.* 1. Testa, cranio. 2. Testa dura; persona ritardata.

Maşucûn *Agg.* Testone, ritardato, poco dotato.

Maşulîn *Sm.* Mazzetto, mazzo di fiori.

Maşûn *Agg.* 1. Massone. 2. Cospiratore. Dal francese [*franc*] *macon*, inglese *free-masons*. Inizialmente in italiano si chiamavano *framassoni*.

Maşunerìa *Sf.* 1. Massoneria, associazione segreta costituitasi in Inghilterra nel XVIII secolo. 2. Tendenza all'aiuto reciproco e alla collaborazione fra appartenenti allo stesso ambiente o gruppo.

Maşûrca, Maşûrcra, Maşûlcra *Sf.* Mazurca (ballo). Dal polacco *mazurka*, tipico della regione dei laghi *Masuri*.

Mât, Mâta 1. *Sm.* Individuo pazzo, matto, squilibrato. 2. *Agg.* Falso, contraffatto; selvatico. Dal latino tardo *ma[t]tus* = ubriaco. *Chi ch' cânta a tâvla e ch' fis-cia a lèt, l'è mât perfèt* = chi canta a tavola e fischia a letto, è un matto perfetto. *Quând a s'è mât a la matîna a s'è mât ânc a la sîra* = se si è matti in gioventù lo si sarà anche nella vecchiaia. *Da un mât a s' pöl sperâr quèl ad bûn, / ma brişa da un cujûn* = da un pazzo qualcosa di buono puoi aspettartelo, ma non da un minchione. *Chi schîva un mât l' à fât giurnâda* = chi evita un pazzo ha fatto giornata. *Ôr mât* = oro falso.

Mâta 1 *Agg.* Falsa, finta, non autentica. *Ca' mâta*: in termini agricoli indica una struttura portante in muratura con pareti in trecce di rami, di frasche o di giunchi; in gergo militare la "casamatta" è un rifugio mimetizzato sotto terra o sotto la roccia, dove stavano le sentinelle con mitraglie e cannoncini.

Mâta 2 *Sf.* Jolly, "matta". Dallo spagnolo *matâr*, = ammazzare (carta che "ammazza" al gioco).

Matâda *Sf.* 1. Pazzia; corbelleria. 2. Scherzo.

Matâna *Sf.* 1. Furia. 2. Isterismo.

Mataràs *Sm.* 1. Materasso; giaciglio. 2. Cuscinetto antiatrito. *Vedi Materàs*.

Matarèl 1 *Agg. e Sm.* 1. Pazzoide, picchiatello. 2. Allegrone, giocherellone.

Matarèl 2 *Sm.* Mattarello, legno per fare la sfoglia. È chiamato anche *canèla da la sfujâda*. Dal latino *matara*, = giavellotto gallico.

Matàsa *Sf.* Matassa. Dal greco *màtaxa*, latino *metaxa* = seta grezza. *Catâr al co' d'la matàsa* = risolvere un problema.

Matasûn *Sm.* Grossa matassa.

Matemàtica *Sf.* Aritmetica, matematica. Dal greco *mathematikè tèkne*, attraverso il latino *mathematica ars*.

Matemàtich 1. *Agg.* Matematico. 2. *Sm.* Persona strana, originale. Scienziato.

Materàs *Sm.* 1. Materasso; giaciglio. Si dice anche *tamaràs*. 2. Cuscinetto per evitare l'attrito.

Materasâi *Sm.* Materassaio.

Mterasâr *Sm.* Materassaio.

Matèria *Sf.* 1. Materia. 2. Tema, argomento. 3. Cervello. Leggera pazzia. Dal latino *materia*. *Matèria grîša*, = cervello.

Mteriâl 1 *Agg.* Persona grezza, grossolana; imbranata.

Mteriâl 2 *Sm.* 1. Materia che costituisce un oggetto. 2. Materiale da lavoro.

Materialàs *Agg.* Materialone, grossolano.

Materialista *Agg. e Sm.* Materialista.

Materialûn *Agg. e Sm.* 1. Persona grezza, grossolana. 2. Persona imbranata.

Maternità *Sf.* Maternità, procreazione. Gravidanza.

Matî *Agg.* Impazzito, diventato matto, che ha perso il controllo. *Vedi Amatî*.

Matimênt *Sm.* Tribolazione, ammattimento.

Matîna *Sf.* 1. Mattino, mattinata. 2. Levante. Dal latino *matutinum* (*tempus*) = tempo del mattino.

Matinâda *Sf.* Mattinata (la durata di un mattino).

Matîr *V. intr.* 1. Impazzire, perdere l'uso della ragione. 2. Tribolare. Essere indaffarato. *Êt drê matîr?* = stai impazzendo?

Matîta *Sf.* Matita, lapis, pastello. Dal greco *lithos aimatites* = pietra sanguigna. *Matîta cupiatîva* = tipo di matita che, inumidita con la saliva, scriveva in modo più marcato anche sulla stoffa, ed era indelebile.

Matitâ *Sf.* "Mattata", pazzia, gesto sconsiderato.

Matricula *Sf.* 1. Numero di serie. 2. Cartellino personale. 3. Novizio, inesperto. 4. Militare di leva. 5. Universitario al primo anno. Dal latino tardo *matricula* (pubblico registro) diminutivo di *matrix*.

Matrimùni *Sm.* 1. Matrimonio; spozalizio; pranzo di nozze. 2. Grande festa. 3. Accordo. Dal latino *matrimonium*. Il termine comprende i vocaboli *matris munus* = la prerogativa della madre, cioè la procreazione. *Matrimùni a l'impruvîš*: - o l'infèrne o 'l paradîš = matrimonio all'improvviso / o l'inferno o il paradiso.

Matrimuniâl 1. *Agg.* Matrimoniale; relativo al matrimonio. 2. Letto a due piazze. 3. Camera degli sposi.

Matûn *Sm.* 1. Mattone, laterizio. 2. Cosa difficile da digerire. Dal greco *màtta*. *Mâl dal matûn* (o anche *Mâl dal sàs, mâl'd la prêda*) = mania di costruire.

Matunèla *Sf.* Piastrina, mattonella.

Maturlân *Sm.* Mattacchione, originale.

Matutîn 1. *Agg.* Mattutino, mattiniero. 2. *Sm.* Mattutino (parte dell'ufficio). Dal latino *matutinum tempus* (era quella parte dell'ufficio canonico recitata dai monaci nella prima ora del giorno). 3. Caso incomprensibile; guazzabuglio.

'Mbrûş, 'Mbrûşa *Sm.* Moroso, morosa.

'Mdàja *Sf.* 1. Medaglia, (decorativa o devozionale). 2. Macchia d'unto sui vestiti. *Vöt la mdàja?* = vuoi la medaglia?, si dice a chi insiste nel vantare i propri meriti.

'Mdûda 1. *Agg.* Recisa, mietuta. 2. *Sf.* Quantità mietuta. 3. Mietitura, atto del mietere.

'Mdûr, 'Mdûra *Agg.* Mietitore, mietitrice.

'Mdûra *Sf.* Mietitura, raccolto.

Mè *Pron.* Io, me, proprio io. *Mè m'sa* = a me sembra che.

Me' *Agg. e Pron. sing.* Mio. Dal latino *meus* = mio. *Al me e 'l tò* = il mio e il tuo.

Mê *Agg. e Pron. pl.* Miei, mie. Dal latino *mei* = miei, e *meæ* = mie.

Mecànich 1. *Agg.* Utensile meccanico. 2. *Sm.* Riparatore o operatore di macchine. 3. Organo di macchine, automatismo. Dal greco *mekanicos*, attraverso il latino *mechanicus*.

Meddûr, Meddûra *Agg.* Mietitore, mietitrice.

Meddûra *Sf.* Mietitrice meccanica. Si sente anche *Meddûr*.

Meddûra *Sf.* Mietitura, raccolto.

Méder, Médre 1 *V. tr.* Mietere. Dal latino *mètere* (da cui *messe*). *Pâr sân Pédre / al furmênt l'é prûnt da médre*, = a san Pietro il grano è pronto per essere mietuto. *Gh'êt d'andâr a médre?* = devi andare a mietere? cioè, hai così tanta fretta? C'è il rischio di perdere un bene grande come il raccolto?

Mèder, Médre (Al) 2 *Sm.* 1. Raccolto, messe. 2. La mietitura.

Mèdga (Êrba) *Sf.* Erba medica. Dal latino *herba medica*. Proviene dalla Media, regione asiatica dove veniva coltivata.

Medgâr 1 (Casteln.) *V. tr.* 1. Medicare, curare. 2. Disinfettare. Dal latino *medicare*, = medicare.

Medgâr 2 *Sm.* Campo di erba medica.

Medgûn *Sm.* 1. Medicone, stregone, ciarlatano. 2. Erborista, chi conosceva le proprietà delle erbe. Dal latino *medicus*, a sua volta dal verbo *mederi* = medicare. Erano coloro che curavano con le erbe o che "segnavano" le storte o altri mali e allontanavano il malocchio.

Mèdia *Sf.* 1. Media, percentuale. 2. Centrale, che sta a metà. 3. Scuola di secondo grado. Dal latino *medius*.

Mediasiûn *Sf.* Mediazione, intervento, pacificazione.

Mediatûr *Sm.* Mediatore, procacciatore. Dal latino *mediator*.

Medșîna *Sf.* 1. Medicina come scienza. 2. Medicazione; cura. Rimedio. Dal latino *medicina*.

Medșînâl *Sm.* Medicinale, farmaco.

Mêgh *Prep.* Meco, assieme a me. Dal latino *mecum*, = con me. **Mêgh**, = con me. **Têgh**, = con te. **Sêgh**, = con lui. **Nòsch**, = con noi. **Vòsch**, = con voi. **Sêgh** (anche al plurale) = con loro.

Měj *Agg. e Avv.* Meglio, migliore. Dal latino *melior, melius*. *A la mèj* = nel modo migliore, alla meglio. Anche alla bella e meglio, in fretta.

Mîl *Agg. numerale* Mille.

Mêla *Sf.* 1. Miele. 2. Cosa dolce e attraente. Dal latino *mel*, = miele.

Melanșâna *Sf.* Melanzana.

Mèlga *Sf.* Melica, saggina. *Scûa 'd mèlga*, = scopa di saggina.

Melghèt *Sm.* 1. Parte superiore della saggina, quella che produce i semi. 2. Infiorescenza del granturco, del sorgo e simili. *Fâr i melghèt*, rompere le cime del granturco (serviva a far crescere meglio la pannocchia e a procurare foraggio per gli animali).

Melgûn *Sm.* Melicone, granturco da foraggio.

Melgunâra *Sf.* Campo, coltivazione di saggina.

Memòria *Sf.* Memoria, ricordo. Dal latino *memoria*.

Menagràm *Sm.* Iettatore, menagramo.

Menaröla *Sf.* Menarola, trapano.

Meningite *Sf.* Meningite, malattia infiammatoria delle meningi.

Mêno *Avv.* Meno. Dal latino *minus*. = di meno, meno.

Mênsa *Sf.* 1. Refettorio, sala mensa. 2. Pasto (militare). Dal latino *mensa*.

Mensulûn *Sm. pl.* 1. Legni portanti nel carro, davanti e dietro. Sono detti anche **Meșlûn**. 2. Supporti murati per grosse mensole.

Mênt *Sf.* 1. Mente, cervello, intelligenza. 2. Attenzione. Dal latino *mens*. *Mandâr a mênt* = imparare a memoria.

Mênt (A) *Locuz.* A memoria, in mente. *Tgnîr a mênt*, = ricordare. *Imparâr a mênt*, = imparare a memoria. *Pasâr d'in mênt*, = dimenticare. *Pùndre a mênt*, = osservare, controllare, guardare. *Dâr à mênt*, = dare retta.

Mênta *Sf.* Menta, erba curativa o aromatica. Dal greco *mînthe*, attraverso il latino *mentha*.

Mentàster *Sm.* Mentastro, menta selvatica. Dal latino *mentastrum*.

Mênter, Mêntre *Cong.* Mentre, durante. Dal latino *dum interim*, = nel frattempo.

Meravîa *Sf.* 1. Meraviglia, sorpresa. 2. Cosa incomprensibile. 3. Delusione. Dal latino *mirabilia*, cose straordinarie. *Fâșne maravîa*, = dare importanza a cose o fatti scontati. *La meravîa la s'atâca* = la meraviglia si attacca, cioè non farsi mai meraviglia di niente perché può capitare la stessa cosa anche a te. Al plurale, **meravîj**, indica i giochi dei bambini. *Fâr al meravîj* = giocare..

Mercâ **1** *Sm.* 1. Mercato, commercio. 2. Area dove si svolge il mercato. 3. Baccano, fiera. 4. Prezzo, costo di un articolo. Dal latino *mercatus* (commercio, fiera). *A bûn mercâ*, = a buon prezzo. *Dû dîni al fân*

un mercâ; - *tré duni al fân 'na fêra* = due donne bastano per fare un mercato; tre donne fanno una fiera.
Mercâ dal bèstij, = fiera degli animali.

Mercansìa Sf. Merce, mercanzia.

Mercânt Sm. 1. Mercante, commerciante. 2. Privo di scrupoli. *Fâr urèci da mercânt*, = fare orecchie da mercante, fingere di non capire. *I mercânt e i pôrch - i ên bûn úst dòp môrt*, = mercanti e porci / sono buoni solo dopo che sono morti.

Mêrci Sm. Treno merci.

Mercurdì Sm. Mercoledì. Dal latino *dies Mercurii*, = giorno di Mercurio.

Mercúri 1. Sm. Mercurio (metallo). 2. N. pr. Mercurio (pianeta). 3. Mercurio (dio).

Mêrda Sf. Sterco, feci. Dal latino *merda*.

Merdàj Sm. Porcilaia, luogo sporco.

Merdaröl Sm. Merdaiolo, chi accudisce il letamaio.

Merdâr Sm. 1. Merdaio, letamaio. 2. Ambiente sporco, trascurato.

Mardlênt Agg. 1. Sporco, indecente. 2. Borioso.

Merdûn Agg. Sporco, disordinato, trascurato.

Merdûš Agg. Sporco, lercio; persona insolente.

Mericân Agg. e Sm. Vedi *Americân*.

Mericanâda Sf. 1. Americanata. 2. Sbruffonata; gradassata.

Merìnga Sf. Meringa.

Mèrit Sm. Merito, iniziativa.

Meritâr V. tr. Meritare, guadagnare, essere degno di. Dal latino *meritare* (da *mereo*).

Meritèvle Agg. Meritevole. Degno di lode.

Mérle Sf. Merla, la femmina del merlo. *I dì d' la mérla*, i giorni della merla: sono gli ultimi tre giorni di gennaio, utilizzati nella tradizione popolare per prevedere l'andamento della stagione. Narra la leggenda che un merlo, alla fine del mese di gennaio, che allora aveva solo 28 giorni (mentre febbraio ne aveva 31), dicesse: "Sei finito, finalmente! Ora non patirò più freddo (*Più non ti curo, domine, che uscito son dal verno!*)". Gennaio, indispettito chiese in prestito a Febbraio tre giorni, i più freddi di tutto il mese, per angherire ancora il povero merlo.

Mérle Sm. 1. Merlo. Dal latino *mèrula*. 2. Individuo poco furbo, che vuol fare il furbo ma non vi riesce. 3. Merlo, tratto di muro di torri e castelli. Dal latino medievale *mèrulus* (i merli del castello somigliano a una fila di uccelli fermi sul muro).

Merlèta Sf. 1. Saliscendi, serratura. 2. Cosa senza valore. Dal latino volgare *màrrula*, doppio diminutivo di *marra*, zappa, zappetta. *I'àn purtâ via ànch la merlèta* = hanno rubato tutto. *Scosamerlèti*, = rompiscatole.

Merlòt, Sm. 1. Merlo. 2. Minchione. 3. Persona originale e imprevedibile.

Merlûn Sm. Grosso merlo. Ma anche tipo un tantino grezzo.

Merlutîn (Casteln.) *Sm.* Merlo, piccolo merlo, merlo appena nato.

Mêš *Sm.* Mese, mesata. Dal latino *mensis*.

Mêš (1) 1. *Agg.* Mezzo, metà. 2. *Sm.* Strumento, mezzo. *Mêš litre*, = mezzo litro. *Fâr a mêš*, = fare a metà. *Per lavurâr a gh'völ i mêš* = per potere lavorare occorrono gli strumenti adatti. *A 'l gh'à i mêš* = ha disponibilità di denaro.

Mêš (In) (2) *Avv. e prep.* In mezzo, fra. Dal latino *in medio*. *Armànghe in mêš*, = restarci dentro. *Mêts' in mêš*, = frapporsi, cercare di conciliare. *Andâgh ad mêš*, = venire coinvolti, compromettersi.

Més *Sm.* Messo (comunale).

Mèsa *Sf.* Messa, rito sacro, solenne. Dal latino *missa*, nella formula liturgica *ite, missa est*, nel senso di *ite, (Eucharistia) missa est*. Significava che le speci eucaristiche erano state inviate anche a coloro che erano in prigione e che il rito era terminato. *L'ûtm' ad andâr a mèsa l'è 'l prìm a scapâr*, = l'ultimo che arriva in chiesa è il primo a uscirne.

Meşalâna *Sf.* 1. Tessuto (misto) di lana, lino o cotone. 2. Un tipo inaffidabile, debole di carattere. Da *mèša* (mezza) *lâna*, cioè un prodotto scadente.

Meşalûna *Sf.* Mezza luna: coltello con due manici, a forma di semicerchio, per tritare le versure.

Meşanòt *Sf.* Mezzanotte.

Mès-c *Sm.* 1. Mestolo grande. 2. Elementi della turbina, detti anche *cucchiai*. Dal latino *miscēre*, = rimescolare.

Meschîn *Agg.* Meschino, miserabile. Dall'arabo *miskin*, = povero.

Mès-cia *Sf.* 1. Mestolo, mestola. *Mès-cia furâda*, ramaiolo. 2. Foraggio composto di paglia, fieno e foglie, mescolati e trituriati. *Êt fât la mêš-cia?* = hai preparato la mistura per le bestie? Oltre Secchia si chiama *misciâda*. Dal latino volgare *misculare* (iterativo di *miscēre*).

Mes-ciâda 1. *Sf.* Mestolata, colpo di mestola. 2. *Agg. e Pp.* Miscelata, mescolata. Dal latino *miscēre*.

Mes-ciadûr *Sm.* Mescolatore, bastone dentato. (Serviva a rompere la cagliata prima di fare il formaggio). Nella lavorazione fatta in casa doveva essere di ginepro pelato.

Mes-ciâr *V. tr.* 1. Mischiare, rimestare. 2. Confondere.

Mes-cîn *Sm.* 1. Espressione del viso di chi un bimbo che sta per piangere. 2. Mestolo piccolo.

Mèscia (Casteln.), *Sf.* Mestolo, mestola. Dal latino volgare *misculare* (iterativo di *miscēre*).

Mesclûn *Sm.* Grosso mestolo, cucchiaione.

Mêšda! *V. tr.* 1. Mescola! (invito a mescolare, a lavorare). 2. Rimprovero rivolto anche a persone che cercano di seminare discordia. *Mêšda pôra!* = insisti pure!

Meşdâ *Agg. e Pp.* Rimestato, mescolato.

Meşdâr *V. tr.* Rimestare, mescolare.

Meşdâs *V. rifl.* È più usato *Şmeşdâs*. Agitarsi, contorcersi.

Meşdi *Sm.* 1. Mezzogiorno, ore dodici. 2. Siesta, riposino. *Fâr al meşdi*, = fare la siesta.

Meşlûn *Sm. pl.* 1. Legni portanti nel carro, davanti e dietro. 2. Supporti murati per grosse mensole.

Mestêr *Sm.* 1. Mestiere, professione. 2. Abitudine. Dal latino *ministerium* = funzione, impiego. *A scadaûn al su' mestêr - e i cujân a la cariöla*, = a ognuno il proprio mestiere / e ai minchioni la carriola. Variante: *A scadaûn al su' mestêr, - i âši int i carabiniêr, - e s'a gh'n'avânsa, - int la finânsa*, = a ognuno il proprio mestiere / e i minchioni nei carabinieri, / e se ce ne avanza, / nella Finanza. *Êser dal mestêr*, = appartenere a una categoria, essere esperto. *Fâr al mestêr*, = fare la prostituta. *Tör sù un mestêr*, = imparare un mestiere. *Avêgh un mestêr a mân*, = esercitare un'attività.

Mestierânt 1. *Sm.* Mestierante. 2. *Agg.* Poco serio.

Mèstla *Sf.* Mestolo. È più frequente *mès-cia*.

Mešvîn *Sm.* 1. Vino annacquato o torchiato. 2. Persona insignificante.

Metâ *Sf.* Metà, mezza parte. Dal latino *medietas*. *La mi' metâ*, = mia moglie.

Metâl *Sm.* Metallo. Dal greco *mètallon*, in latino *metallum*.

Metâno *Sm.* Metano, gas per cucina, per forni e auto.

Mèter, Mètre 1 *V. tr.* 1. Mettere, collocare, porre, aggiungere. 2. Produrre. 3. Indossare. 4. Riporre, mettere via. 5. Piantare (alberi, mettere a dimora). 6. Ammettere, riconoscere. 7. Inserire, aggiungere. 8. Spuntare (detto dei germogli, dei nuovi denti). Dal latino *mittere*. *Mètr'al prêt a lét*, = mettere le braci per scaldare il letto. *Mèts' int i pàgn*, = sostituirsi mentalmente a. *Mètr' a pòst*, = ordinare. *Mètr' in crúš* = tormentare. *Mètr' in gîr*, = divulgare. *Mètr' in fila*, = comandare, richiamare all'ordine. *Mèter dênter*, = arrestare, mettere in prigione. *Mèter giudìsi*, = rimettersi in carreggiata, comportarsi secondo le usanze e la legge. *Mèter mân*, = iniziare un lavoro. *Mèter sù*, = installare, mettere in funzione un apparecchio. *Farsi un capitale. Mèter sù 'l vâchi*, = comperare le mucche. Aggiogarle. *Mèter sù cà*, = mettere su casa, sposarsi. *Mèter sù la mnèstra*, = cuocere la minestra.

Méter, Mètre 2 *Sm.* 1. Metro. 2. Parametro di misura (o di giudizio). Dal greco *mètron* = misura.

Metradûra *Sf.* Lunghezza o area di un oggetto.

Mi *N. pr.* Mi, terza nota musicale.

Mi' *Pron. e Agg.* Mio, miei.

Mîa 1 *Pron. e Agg.* Mia. Dal latino *mea*. *Gnîr da la mia* = riconoscere le mie ragioni.

Mîa 2 (*negazione rafforzativa di "non"*) Mica. Dal latino *mica*, = briciola, (neanche una) briciola. *A n'è mià vèra*, = non è affatto vero.

Miâr *V. irreg.* Ha solo alcune forme personali. = Bisognare, occorrere, essere necessario. *Mîa* = bisogna; *miâva* = bisognava; *miarà* = bisognerà; *miarê, miarîsa* = bisognerebbe.

Miâra *Sf.* 1. Migliaia. 2. Numero immenso, migliaia.

Miâra *N. pr.* Migliara, frazione di Casina.

Mîca *Sf.* Micca di pane, pagnotta.

Michelàs *Sm.* Michelaccio, simbolo dello sfaticato. Dispregiativo di Michele. *Fâr la vita 'd Michelàs: mangiâr e bèvre e andâr a spàs*, = fare la vita di Michelaccio: mangiare, bere e andare a spasso.

Michèta *Sf.* Pagnotta.

Mîcia 1 *Sf.* Asina, somara. Vedi *Mîsa*.

Mìcia 2 *Sf.* Miccia, esca per esplosivi. Dal greco *myxa*, in latino classico *myxa* e nel volgare *micca*, poi il francese *mèche*. *Dâr fõgh a la micia* = aizzare, istigare.

Micîn *Sm.* Micetto.

Micio, Mìcio! *Sm.* 1. Modo di chiamare il gatto: Micio. 2. Gatto.

Micrània *Sf.* Eemicrania, mal di testa. Dal greco *emikrania*, attraverso il latino *hemicrania*.

Micròfne, Micròfono *Sm.* Microfono.

Microscòpi *Sm.* Microscopio.

Mietitrebia *Sf.* Mietitrebbia.

Migliurâr *V. tr.* Migliorare, progredire; stare meglio. Dal latino tardo *meliorare* = migliorare.

Migliurìa *Sf.* 1. Miglioria; abbellimento. 2. Restauro.

Mignàta *Sf.* 1. Sanguisuga. 2. Usuraio, strozzino.

Mignîn *Sm.* 1. Gattino, miccio. 2. Biscotto tipo Wafer.

Mignulîn *Sm.* Mignolo.

Mìla *Num.* Mille, come multiplo. Si usa nelle composizioni di migliaia: *dêš mìla*.

Milân *N. pr.* Milano. Dal latino *Mediolanum*.

Milanêš *Agg.* Milanese.

Milêšme *Sm.* 1. Millesimo. 2. Quota millesimale (di un edificio). 3. Anno di nascita o di fondazione.

Miliârd *Sm.* Miliardo. Dal francese *milliard*.

Miliardâri *Agg.* Miliardario, ricco sfondato.

Milìsia *Sf.* Milizia (corpo militare dell'epoca fascista). Dal latino *militia*.

Mìlit *Sm.* 1. Milite, soldato. 2. Appartenente alla Milizia. Dal latino *miles*, = milite.

Militâr *Agg. e Sm.* Militare; soldato.

Miliûn *Sm.* Milione, numero molto grande. Dal francese *million*.

Miliunâri *Agg.* Milionario, molto ricco.

Miliuramênt *Sm.* Miglioramento.

Miliurâr *V. tr.* Migliorare.

Mìlsa *Sf.* 1. Milza. 2. Bile. Dal longobardo *milzi*.

Mîna 1 *Sf.* Mina, carica esplosiva. Dal francese *mine*. 2. Mina, grafite della matita.

Mîna 2 *Sf.* Mina, grafite della matita.

Mîna 3 *Sf.* Mina (unità di misura per cereali). Dal greco *emina*, misura di peso, poi moneta greca. La mina era un cilindro di legno largo e basso, con una croce metallica in alto che la divideva in quattro zone (croce che era usata per sgranare le pannocchie di granturco), di diverse grandezze a seconda delle convenzioni di ogni paese (da 12 a 23-25 kg).

Minàcia *Sf.* 1. Minaccia, provocazione. 2. Paresi. 3. L'incombenza di un temporale o di un pericolo. Dal latino *minae*.

Minaciâr *V. tr.* Minacciare, intimorire.

Minadûr *Sm.* 1. Minatore, scavatore delle miniere. 2. Artificiere, addetto alle mine esplosive.

Minâr *V. tr.* 1. Minare, sistemare esplosivo. 2. Ledere (il fisico o i rapporti sociali).

Minchiûn *Sm.* Minchione, citrullo.

Minciûn *Sm.* Minchione, citrullo. Dal termine latino *mentula*, = minchia.

Minèl *Sm.* 1. Misura per cereali; della stessa forma della mina, ma con metà capienza, di paglia di segale, a volte anche di legno.

Minêla *Sf.* Unità di misura per cereali da macinare.

Minerâl *Agg. e Sm.* Minerale. Dal latino medievale *mineralis*.

Mingherlîn *Agg. e Sm.* Smilzo, mingherlino. Dal francese antico *mingrelin*.

Minghîn, Minghîna *N. pr.* Domenico, Domenica. Varianti: *Minghèt, Mèngo, Mingûn*.

Miniadûr *Sm.* 1. Miniatore. 2. Chi esegue miniature o lavori minuti e precisi.

Miniadûra *Sf.* 1. Miniatura. 2. Opera perfetta e di piccole dimensioni.

Miniâr *V. tr.* Miniare, eseguire disegni o lavori microscopici e di precisione. Dal latino *miniare*, = colorare col minio.

Miniêra *Sf.* 1. Miniera, cava sotterranea. 2. Fonte di guadagno. Dal francese antico *miniere*.

M̃nim. M̃nimo *Agg.* Minimo, quantità minima. Dal latino *minimus*.

Miningîte, Meningîte *Sf.* Meningite, malattia infiammatoria delle meningi.

Minister *Sm.* Ministro. Dal latino *minister*, = aiutante, servitore.

Ministêr, Ministèri *Sm.* 1. Ministero. 2. Sede del ministero.

Ministradûr *Sm.* Amministratore, delegato. Dal latino *administrator*.

Minuèt *Sm.* 1. Minuetto. Danza di origine popolare, elevata a ballo di corte nel XVII secolo. 2. Gesto incontrollato, smanceria.

Minûn *Sm.* Staio, contenitore a forma semiconica per raccogliere il grano che esce dalla trebbiatrice. Un minone misurava circa cinquanta chili. Diventava unità di misura per la suddivisione del grano tra padrone e mezzadro.

Minûr (*poco usato*) *Agg.* Minore fra due, più piccolo. Viene quasi sempre sostituito da *pu' cîch*. Dal latino *minor*. *Sercâr al mâl minûr*, = cercare il male minore.

Minurânsa *Sf.* 1. Minoranza. 2. Opposizione in politica.

Minût 1 *Sm.* Minuto, attimo. Dal latino tardo *minutum*, da *minutus*, = suddiviso, breve.

Minût 2 *Agg.* Minuto, piccolo, magro. Dal latino *minuere*, = diminuire.

Minûta *Sf.* 1. Minuta. 2. Distinta, elenco particolareggiato.

Mïo *Agg. e Pron.* Mio. Dal latino *meus*, = mio.

Mïra *Sf.* Mirra (uno dei doni dei Re Magi). Dal greco *myrra*, in latino *myrrha*. Si tratta di una resina utilizzata in Oriente per produrre profumi.

Mïra *Sf.* 1. Mira, precisione. 2. Scopo, fine, ambizione. *Tör la mïra* = puntare, mirare a qualcosa. *Tör 'd mïra*, = bersagliare, importunare qualcuno.

Miracle *Sm.* Miracolo; potente; evento straordinario. Dal latino *miraculum*, = cosa straordinaria.

Miraculûş *Agg.* Miracoloso, portentoso.

Mirâr *V. intr.* 1. Mirare, puntare. Prendere a bersaglio. 2. Avere uno scopo, una meta. *An fâr cmé chi 'd Saltîn, ch'i mïrne a la bòcia e i' ciàpi 'l balîn*, = non fare come quelli di Saltino, che mirano alla boccia e prendono il pallino.

Mirîn *Sm.* Mirino (riferimento sulle canne dei fucili).

Mirtîl, *Sm.* Mirtillo, frutto del sottobosco. Dal francese *myrtille*, diminutivo del latino *myrtus*. Appartiene alla famiglia delle *Ericàcee*, a forma di alberello.

Mîş 1 1. *Agg..e Pp.* Messo, collocato; sistemato. 2. *Sm.* Messo comunale, notificatore.

Mîş, Mî-c (Casteln.) *Sm.* Somaro, asino.

Mîşa *Sf.* Somara, asina.

Mîşêla *Sf.* Miscela, carburante.

Mîşer, Mîşra *Agg.* 1. Misero, sfortunato; poveraccio. 2. Scarso. 3. Disadorno. Dal latino *miser*. *Un chîlo mîşer*, = un chilo scarso.

Mîşerâbil, *Agg.* 1. Misero, poveraccio. 2. Moralmente disprezzabile.

Mîşerère *Sm.* 1. Salmo utilizzato nella liturgia dei defunti e in quella penitenziale. 2. Ravvedimento, richiesta di perdono. *Dîr al mîşerère*, = chiedere perdono. Dal latino *miserere*, = abbi pietà.

Mîşèria *Sf.* 1. Miseria, povertà estrema. 2. Cosa da poco. Dal latino *miseria*. *Mandâr in mîşèria*, = ridurre in miseria. *Mîşèria e puvertâ a-gli èren dû surèli, úna la fileva e cl'âtra la féva 'l giùmêl* = miseria e povertà erano due sorelle, una filava e l'altra faceva il gomitolò.

Mîşericordia *Sf.* 1. Pietà, misericordia. 2. Compassione. Dal latino *misericordia*.

Misericurdiûş *Sm.* Misericordioso.

Mîşîn 1 *Sm.* Somarello.

Mîşîn 2 *Agg.* Iscritto al partito Movimento Sociale Italiano.

Mîşiûn *Sf.* Missione, compito, impegno. Dal latino *missio*.

Misiunâri *Sm.* Missionario; predicatore del Vangelo.

Mistêr, *Sm.* Mistero, rebus, enigma. Dal latino *mysterium* (greco *mystèrion*).

Misteriûş *Agg.* Misterioso, enigmatico.

Mistòca *Sf.* Focaccia cotta sotto la cenere. .

Mistûra, Mestûra *Sf.* Mistura, miscela. Dal latino *mixtura*, = mescolanza. Composto di più elementi commestibili preparato per animali domestici.

Mît 1 *Agg.* Mite, benevolo, pacifico. Dal latino *mitis*. *Setèmber mît - al le gôd ânch i pît*, = settembre mite / se lo godono anche i tacchini (o i ritardati).

Mît 2 *Sm.* Mito, leggenda. Dal greco *mythos*, leggenda, in latino *mythus*.

Mîtich *Agg.* Mitico, favoloso.

Mîtra *Sm.* 1. Mitra, fucile a raffica. 2. Mitragliatore.

Mîtra, Mîtria *Sf.* Mîtria, copricapo del Vescovo durante i riti solenni. Dal greco *mîtra*, latino *mîthra*.

Mitràlia *Sf.* Mitraglia. Dal francese *mitraille*, insieme di monetine.

Mitraliâda *Sf.* Raffica di mitraglia.

Mitraliadûr (Fuşîl) *Sm.* Fucile mitragliatore.

Mitraliamênt *Sm.* Mitragliamento.

Mitraliâr *V. tr.* Mitragliare, sparare con la mitraglia.

Mitraliêr *Sm.* Mitragliere, addetto alla mitraglia.

Mlâs, Mlâsa *Sf.* Melassa, fondo di cottura delle mele o frutti simili. Dal dal latino tardo *mellacium*, francese *mélasse*.

Mléca *Sf.* Fanghiglia scivolosa.

Mlîna *Sf.* 1. Agarico, fungo dei cereali. 2. Atteggiamento sdolcinato. 3. Melina, gioco ostruzionistico (nel calcio).

Mlòdghe, Mlùdghe *Agg.* Molliccio e maleodorante. Dal latino *mollis*.

Mlûn *Sm.* 1. Melone, popone. 2. Zucca. 3. Zuccone. Dal latino *melo*, = frutto di cucurbita. *Mlûn ramparîn*, = melone rampicante. *Mlûn da la rêda*, = melone retato.

Mnâ *Agg. e Pp.* Condotta, menato, guidato.

Mnâda 1. *Sf.* Pretesto, lamentela, stratagemma per temporeggiare. 2. *Agg. e Pp.* Condotta.

Mnadûr *Sm.* 1. Conducente, guida. 2. Picchiatore.

Mnâr *V. tr.* 1. Condurre, guidare. 2. Menare. Dal latino tardo *minare*, = spingere con minacce. *Mnâr al bèstji*, = guidare i bovini nell'aratura. *Mnâr a spàs*, = prendere ingiro. *Mnâla lûnga*, = menare il can per l'aia. *Mnâr a mèsa*, = condurre a messa, condurre dove si vuole.

Mnàs *Sm.* Grande contenitore applicato al biroccio per trasportare foglie o roba minuta. Il termine deriva, forse, da "bennaccia", grossa benna. Era costruito con grossi vimini paralleli, sorretti da due sostegni a forma semiovale, e nel lato posteriore aveva un telaio smontabile (*cardèl*).

Mnâs *V. rifl.* 1. Menarsi, picchiarsi. 2. Trascinarsi.

Mnèstra *Sf.* 1. Minestra, zuppa. 2. Cosa abituale, solita. Dal latino *ministrare*, somministrare (la razione). *Mnèstra fîsa e prèdica ciâra*, = minestra densa e predica chiara. Poche chiacchiere. *O mangiâr sta mnèstra o saltâr cla fnèstra*, = o mangiare questa minestra o saltare quella finestra.

Mnestrâr (Casteln.), *V. tr.* Servire la minestra, preparare i piatti.

Mnestrîna *Sf.* Minestrina, cibo per infermi.

Mnestrûn *Sm.* 1. Minestrone. 2. Confusione.

Mnûd *Agg.* Minuto, scarno.

Mnûda *Sf.* 1. Minuta. 2. Distinta. 3. Brutta copia. *A la mnûda*, = al minuto, al dettaglio. .

Mnudîn *Agg.* Minutino, gracile.

Mnûn *Sm.* Colui che conduceva il corteo nuziale dalla casa della sposa a quella dello sposo.

Mó *Avv.* Adesso, ora. Dal latino *mox*, = presto.

Mòbil 1 *Agg.* 1. Instabile. 2. Che può muoversi.

Mòbil, Mòble 2 *Sm.* Mobile, arredo. Dal latino *mobilis*, = che può essere trasportato.

Möd, *Sm.* Modo, maniera. *A möd, a mudîn*, = con garbo, con gentilezza, con impegno. *Fâr a möd* = fare a modo, per bene.

Môda *Sf.* 1. Moda, stile di vestire. 2. Usanza, consuetudine; maniera. Dal latino *modus*.

Môdo *Sm.* Modo, maniera, usanza, consuetudine, costume. Dal latino *modus*. *Fâr a su' môdo*, = fare di propria testa.

Mòdna *N. pr.* Modena. Dall'etrusco *Mutina*. *Mnâr l'ûrs a Mòdna* = condurre l'orso a Modena. Fare un lavoro ingrato. L'espressione nasce da un'antica abitudine dei sudditi degli Estensi di portare un orso vivo a Modena in cambio della concessione ducale di alcuni privilegi.

Môda *Sf.* 1. Moda, stile di vestire. 2. Usanza, consuetudine; maniera. Dal latino *modus*.

Mò-g mò-g *Agg.* Mogio, umiliato; abbattuto.

Möj *Agg.* Molle, bagnato, inzuppato, fradicio. Dal latino *mollis*, = bagnato. *Mètr' a möj al verdràm*, = predisporre il verderame per irrorare le viti. *Mètr' i pé a möj* = fare il pediluvio, rinfrescarsi i piedi.

Möja *Sf.* Intingolo, salsa.

Mòl *Agg.* 1. Molle, tenero. 2. Instabile. 3. Bagnato. 4. Allentato. Dal latino *mollis*.

Möla *Sf.* Mola, macina. Pietra rotonda per arrotare. Dal latino *mola*, da *molere*, = macinare.

Mòla 1 *Sf.* Molla.

Mòla! 2 *Locuz.* Molla! Lascia! Imperativo del verbo mollare.

Mòm(m)o *Sm.* Caramella, confetto (vezzeggiativo).

Mónd *Sm.* 1. Mondo; terra; universo. 2. Ceto sociale. *L'é ún quèl ad cl'âter mónd*, = è una cosa indicibile. *Gnîr al mónd*, = venire al mondo, nascere. *Stâr al mónd*, vivere. *Lasâr al mónd* = lasciare vivere, lasciare al mondo, ma anche morire, abbandonare il mondo. *Cl'âter mónd* = l'aldilà. Vedi **Mûnd**.

Monopòli, *Sm.* Monopolio, beni dello stato. Dal latino *monopolium*.

Mónšer, Monšre Vedi **Mûnšre**.

Monumênt *Sm.* 1. Monumento, gruppo marmoreo, statua. 2. Persona robusta, solenne.

Mòr *Agg.* Moro, scuro.

Mòra, Sf. Gioco della morra. Da una espressione di gioco *Šùgo o môra?* = gioco o pausa? Dal latino *mora*, = indugio.

Mòrbid, Agg. Morbido, tenero. Dal latino *morbidus*, = ammalato, quindi languido. È più usato il sinonimo *muvsîn* o *mulcin*.

Môrcia Sf. Morchia, untume, sporcizia. Dal greco *amòrghe*, dal latino volgare [*a*]murcula, da *amurca*.

Môrgna Sf. Gattamorta. Persona sorniona.

Mòro Sm. Moro, tipo di tabacco. Dalla figura di un africano, che compariva sulla confezione del trinciato, col quale si facevano le sigarette a mano. *Dâr al tabàch dal mòro*, = dare una sonora lezione.

Môrs Sm. Morso, briglia. *Biasâr al môrs*, = mordere il freno.

Môrsa Sf. 1. Morsa, strumento di pressione. 2. Forte stretta di mano.

Môrt 1 1. Agg. Morto, defunto. 2. Secco, estinto. 3. Infruttifero, spento. Dal latino *mortuus*. *Via môrta*, = strada con pochissimo traffico. *Ò-c môrt*, = occhio inespressivo. 4. Sm. Morto, cadavere. *Môrt un pâpa a s' n'in fà un âter, di cujân a s'în càta d'jâter*, = morto un papa se ne fa un altro, di coglioni se ne trovano degli altri. *Ghìgna da môrt*, = smunto, pallido. *Un môrt in pê*, = un cadavere ambulante. *I fûr d' i môrt*, = crisantemi. *Alvâr al môrt*, = partire col funerale. *Andâr adrê al môrt*, = seguire il funerale.

Môrt, Môrta 2 Sf. Morte. *La môrta dal pègri l'è la salût di cân*, = la morte delle pecore è la salvezza dei cani (perché possono sfamarsi con la loro carne). *La môrta la parèša tút*, = la morte livella tutto. *Fîn a la môrta i' gh'arivèma vîv* = fino alla morte vi arriviamo vivi..

Mortuàri, 1. Agg. Mortuario. 2. Sm. Obitorio. 3. Ambiente senza vita, senza brio. *Càmbra murtuària*, = obitorio, camera ardente. *Câr murtuàri*, = carro funebre.

Mòs 1 Agg. e Pp. 1. Smosso, spostato. 2. Ondulato, non piatto. *Cavî mòs*, = capelli ondulati. Dal latino *movēre*.

Mós, 2 Sm. Mozzo (della ruota).

Mòsa 1. Agg. e Pp. Spostata, mossa. 2. Sf. Mossa; atteggiamento. 3. Alacrità, impegno, il darsi da fare per concludere un lavoro. Dal latino *movēre*. *Pagâr la mòsa*, = penitenza per non essere stato fermo mentre uno simulava di colpirti.

Mósca (Casteln.) Vedi *Mùsca*

Mòt 1 Sm. 1. Moto. 2. Movimento, gesto. 3. Avviamento di un motore. Dal latino *movēre*. 4. Proverbio, sentenza, adagio. Dal latino volgare *muttum* = borbottìo.

Mót 2 (Casteln.) Agg. 1. Muto, senza parola. 2. Sorpreso, incapace di reagire. Vedi *Mút*.

Mòta, Môto Sf. Motocicletta.

Motopìch, Sm. (neol.) Motopicco.

Motosêga Sf. (neol.) Motosega.

Mo vèh! Inter. Ma guarda! Ma sì!

Möver, Mövre V. tr. 1. Muovere. 2. Smuovere. Incaricare o interessare (persone autorevoli). Dal latino *movēre*, = mettere in movimento. *A n' se möv gnân s' i gh' dâ fôgh la ca'*, = non s'affretta neppure se gli prende fuoco la casa.

Mövse, V. rifl. Muoversi; agitarsi; darsi da fare; sbrigarsi.

Mšâda Sf. 1. Mesata, spazio di tempo di un mese. 2. Stipendio, salario mensile.

Mšâder Sm. Mezzadro, contadino. Dal latino *mediator*, latino tardo *mediarius*, che divide a metà. *Fâr al mšâdre*, = lavorare il podere a mezzadria. *Fâs al mšâdre*, = trovare un contadino per lavorare il proprio podere. *Dâr a mšâdre*, dare a mezzadria. *Êsre a mšâdre*, = essere a mezzadria.

Mšadrìa, Sf. Mezzadria.

Mšâl Sm. 1. Messale; rituale. 2. Elenco delle manchevolezze di una persona. Dal latino medievale *missale* (da *missa*), volume che contiene i testi per celebrare la Santa Messa. *Rèvr' al Mšâl*, = elencare a una persona le cose del suo comportamento che non piacciono o non vanno bene. Si dice anche *arèvr'al libre*.

Mšân Agg.. Mezzano; centrale. Dal latino volgare *medjanus*, = di mezzo.

Mšâna Sf. 1. Figlia di mezzo. 2. Mezzana, ruffiana.

Mšarûn Sm. Supporto per mensole. Vedi anche *Muriûn*.

Msóra (Ramiseto) Sf. Falce messoria.

Mšûn Sm. Supporto per mensole.

Mšûra Sf. Falce messoria. Dal latino *falx messoria*, = falce per le messi.

Mšûra Sf. 1. Misura, quantità. 2. Educazione, garbo. Dal latino *mensura*, = misura.

Mšurâr V. tr. Misurare, soppesare, controllare.

Mšurîn Sm. 1. Misurino, dosatore. 2. Insetto, piccolo bruco verde. Detto così dal modo di muoversi, come se misurasse il percorso.

Mtât Sm. Essiccatoio, metato. Luogo in cui si seccano le castagne su graticci a moderato calore. Dal latino *meta*, = catasta; che un tempo era una capanna con copertura di foglie. Poi la parola “metato” è passata a indicare la catasta di legna che arde per essiccare le castagne, e il metato è stato costruito in muratura.

Mubìglia, Sf. L'insieme dei mobili di arredo. Dal latino *mobilia*, = cose che possono essere spostate.

Mubigliêr, Mubiliêr Sm. Chi costruisce o commercia mobili e arredi.

Mú-c, Múcia Sm. e Sf. 1. Mucchio, catasta. 2. Grande quantità. *Dâgh a mú-c*, = sospendere, rinunciare. *Mú-c ad cà*, = agglomerato di case. *Un mú-c ad cadâver*, = un mucchio di cadaveri. *Andâr a mú-c*, = andare in branco. *'Na múcia 'd gênta*, = grande assembramento di gente. *'Na múcia d'ušê*, = uno stormo d'uccelli. *'Na múcia da squêši* = un mucchio di complimenti, spesso formali, fuori luogo.

Muciâr V. tr. 1. Ammassare, ammuccchiare. 2. Raggiungere una quantità (anche di anni o di soldi).

Mucîn Sm. Mucchetto; gruzzolo.

Mùcle 1 Sm. 1. Moccolo. 2. Mucosa. Dal latino *mucus*, = muco.

Mùcle 2 Sm. 1. Moccolo, mozzicone di candela. 2. Bestemmia.

Muclênt Agg. Moccoloso, sporco.

Muclòt Sm. Mozzicone di candela, lumino.

Muclûn Agg. Moccioso, sporco di moccolo; equivale a “tanto giovane che non sa ancora pulirsi il naso”.

Muclûš Agg. Vedi *Muclênt*.

Mûda, Mûta *Sf.* 1. Muta, cambio di abiti. 2. Gruppo di animali (cavalli; cani da caccia). 3. Cambio della pelle nei rettili.

Mudàndi, Mutàndi, *Sf. pl.* Mutande. Dal latino *mutanda*, = cose da cambiare. *Armàgnr' in mutandi*, = rimanere in mutande, perdere tutto.

Mudâr *V. tr.* Mutare, cambiare (pelle o vestito). Dal latino *mutare*, = cambiare.

Mudèl, *Sm.* 1. Modello, esemplare. Prototipo. 2. Cartamodello. Modulo. Dal latino volgare *modellus*, diminutivo di *modus*, = misura. *Fâr al mudèl*, = far il modello. *Cârta da mudê*, = cartamodello. *Disegnadûr da mudê*, = modellista.

Mudèla *Sf.* Modella, indossatrice.

Muderâ *Agg. e Pp.* 1. Moderato, pacifico, calmo. 2. Basso di volume.

Muderâr *V. tr.* Moderare, calmare; abbassare il tono; pacificare. Dal latino *moderari*.

Muderaşiûn *Sf.* Moderazione, calma.

Mudêrne *Agg.* 1. Moderno, aggiornato. 2. Aperto alle novità. 3. Prodotto recente. Dal latino tardo *modernus*, = recente.

Mudernitâ *Sf.* 1. Modernità. 2. Ultime novità (soprattutto tecniche).

Mudèst 1. *Agg.* Modesto, di poco valore. 2. Di condizioni sociali dimesse; timido. 3. *N. pr.* Modesto.

Mudèstia *Sf.* 1. Modestia, verecondia. 2. Ristrettezza di mezzi economici.

Mudîsta *Sf.* Modista, sarta. Dal francese *modiste*.

Mudlâr *V. tr.* Modellare, sagomare, abbozzare.

Mudnêš *Agg.* Modenese. Territorio modenese.

Múfa *Sf.* Muffa, umidità. *A stâr a cà a s'fà la múfa*, = restando in casa si fa la muffa.

Mufî *Agg.* Ammuffito, avariato.

Mufîr *V. intr.* Ammuffire.

Muflûn *Sm.* Muflone. È apprezzato per la carne e il vello, bruno scuro nel maschio, grigio fulvo nella femmina.

Mùgn *Agg.* Immusonito, mortificato. *Gat mùgn*, = gatta morta, sornione.

Mugnûn *Agg. e Sm.* Musone, brontolone.

Mugúgn *Sm.* Mugugno, brontolio.

Mugugnâr *V. intr.* Mugugnare, brontolare.

Mujâna *Sf.* Castagna messa a seccare ma rimasta tenera. Dal latino *mollis*, = tenero.

Mujêra *Sf.* Moglie, consorte, sposa. Dal latino *mulier*, = donna. *Vrêr la búta piéna e la mujêra beriâga* = volere la botte piena e la moglie ubriaca. *Invêci 'd tór mujêra, i' cûmper 'na galîna, ch'l'a m'fà l'öv a la matîna*, = invece di prendere moglie, compero una gallina, che mi fa l'uovo ogni mattina. *Tór mujêra* = ammogliarsi.

Mujèti *Sf. pl.* 1. Le molle per attizzare il fuoco. 2. Mollette per i capelli. *L'é ûn da tratâr cûn al mujèti*, = da prendere con cautela.

Múl *Sm.* 1. Mulo. 2. Testone, duro da convincere. Dal latino *mulus* (incrocio tra una cavalla e un asino). Il contrario, l'incrocio tra un'asina e un cavallo, produce il *bardotto*.

Muladûra *Sf.* Affilatura, molatura di un attrezzo. Dal latino *mòlere*, = macinare.

Mulâr 1 *V. tr.* Mollare, abbandonare, rinunciare, ritirarsi. *Mulâr a la guàsra*, = abbandonare alla guazza, al proprio destino.

Mulâr 2 1. *V. tr.* Affilare, arrotare, molare. Dal latino *mòlere*, in quanto si usava una mola di sasso anche per arrotare. 2. *Sm.* Molare, dente molare. Dal latino *mòlere* (per la funzione di tali denti di macinare il cibo).

Mulatêra *Sf.* 1. Carraia, mulattiera. 2. Percorso difficile. Da *mulo*, = tratturo percorribile coi muli.

Mulegiâ *Agg. e Pp.* Molleggiato; agile.

Mulènda *Sf.* 1. La parte di macinato che il mugnaio tratteneva come paga. 2. Disponibilità di denaro. Dal latino *molenda*, = cose da macinare, quindi percentuale trattenuta per il grano o le altre cose da macinare. La tassa variava dal 3 al 5 per cento.

Mulèta *Sm.* Arrotino.

Mulîn, Mulîn *Sm.* Mulino. *Tirâr l'âqua al su' mulîn* = cercare di avvantaggiarsi. *Chi ch'arîva prima al mulîn al mâšna* = chi giunge primo al mulino macina. *Fâr andâr un mulîn a vêt*, = parlare a vanvera. *Inviâr un mulîn*, = cominciare una discussione interminabile. *Fâr andâr al mulîn a sèch*, = fare andare un mulino a secco, cioè chiacchierare molto e inutilmente.

Mulinàsa *Sf.* 1. Macina maggiore. 2. Mulino con quattro macine.

Mulinèl, *Sm.* 1. Vortice di acqua o d'aria. 2. Mulinello, turbine, tromba d'aria. 3. Argano, cilindro per trainare o sollevare pesi o per tirare le corde che fermano un carico sul carro.

Mulšîn *Agg.* 1. Morbido, vellutato, duttile. 2. Ruffiano, mellifluo. *Mulšîn, mulšîn acmé 'na piûma*, *l'incûntra i bûš sénsa la lúma*, = morbido, morbido come una piuma, incontra i buchi senza il lume (indovinello per indicare il topo).

Mûlta *Sf.* Multa, penalità. *I gh'ân dâ la mûlta perché l'andêva tròp fòrt*, = gli hanno dato la multa per eccesso di velocità.

Mùtipla *Sf. (neol.)* Spina elettrica con un ingresso e due o tre uscite.

Multîplica *Sf.* 1. Moltiplicazione (operazione aritmetica). 2. Congegno meccanico atto a moltiplicare i giri di un motore.

Mumênt *Sm.* 1. Momento, attimo, istante. 2. Il momento giusto. Dal latino *movimentum* da *movēre*. *Înt al stès mumênt*, simultaneamente.

Mùmia *Sf.* Mummia. Dall'arabo *mumiyya*, la sostanza che serviva per imbalsamare, attraverso il latino medievale *mumma*.

Mumiâr *V. intr.* Masticare con difficoltà. *Vedi Tumiâr.*

Mumiûn *Sm.* Taciturno, musone.

Munâr, Munara *Sm. e Sf.* Mugnaio, mugnaia. Dal latino tardo *molinarius*, da *mòlere*, attraverso il francese antico *mounier*, = macinare. *Mâl dal munâr*, = asma bronchiale, enfisema.

Mûn-c *N. pr.* Monchio, nome di diverse località. Dal latino *mons*.

Mûnch *Agg.* Monco, mutilo. Dal latino *mancus*, = monco.

Munchîn *Agg.* Monco, mutilo.

Muncûn *Sm.* Moncherino, avanzo, moncone.

Mûnd *Sm.* 1. Mondo; terra; universo. 2. Ceto sociale. *L'é ún quèl ad cl'âter mùnd*, = è una cosa indicibile. *Gnîr al mùnd*, = venire al mondo, nascere. *Stâr al mùnd*, = vivere. *Cl'âter mùnd*, = l'aldilà.

Múnd *Agg.* 1. Pulito, mondato, scelto. 2. Selezionato. Dal latino *mundus*, = pulito.

Mundadûra *Sf.* Macchina per pulire cereali. Detta anche *vàli*. Dal latino *mundare*, = pulire.

Mundadûra *Sf.* L'atto di mondare, di pulire i residui (dopo avere mondato cereali).

Mundân *Agg.* 1. Mondano. 2. Che frequenta l'alta società.

Mundâr *V. tr.* Mondare, pulire, selezionare. Dal latino *mundare* = pulire. *Mundâr al riš*, = selezionare le piantine di riso eliminando le erbacce.

Mundariš *Sf.* Mondariso, le mondine che si recavano in risaia.

Mundàs *Sm.* Mondo cattivo, mondo malvagio, mondaccio.

Mundiâl *Agg.* 1. Universale, che interessa tutto il mondo. 2. Campionato mondiale.

Mundîna *Sf.* 1. Caldarrosta. Dal latino *mundare*, = rendere pulito; perché le castagne, prima di essere cotte, venivano selezionate, mondare. *Fâr al mundîni*, = fare le caldarroste. 2. Mondina, selezionatrice. Si tratta delle donne (dette anche mondariso) che si recavano in risaia per il lavoro di selezione delle piantine di riso.

Munêda *Sf.* Moneta, denaro. Dal tempio di *Giunone Moneta* (sede anche della zecca). *Fâr munêda*, = scambiare il denaro. *Pagâr a munêda lunga* = pagare a lungo termine.

Muniaca *Sf.* Ammoniaca. Dal latino (*sal*) *ammoniacum*, che si raccoglieva presso il tempio di *Giove Ammone*.

Municipâl *Agg.* Inerente al comune o all'amministrazione pubblica.

Municîpi, *Sm.* 1. Municipio; comune. 2. Amministrazione locale. Dal latino *municipium*.

Munişîun *Sf. pl.* Munizioni, armi di scorta. Dal latino *munitio*.

Munşdûr *Sm.* Mungitore.

Munşdûra *Sf.* Mungitura. Dal latino *mulgĕre*, poi latino volgare *mungere*, = mungere.

Munşdûra *Sf.* 1. Mungitrice. 2. Macchina per mungere.

Munsignûr *Sm.* Monsignore (Vescovo, Canonico). Dal latino *Meus Senior*, attraverso il francese *Monseigneur*.

Munşîn (Casteln.) *Agg.* 1. Morbido, vellutato, duttile. 2. Ruffiano, mellifluo. Vedi *Mulşîn*.

Munşre *V. tr.* 1. Mungere. 2. Spremere. 3. Spillare. Dal latino classico *mulgĕre*, latino volgare *mungere*, = mungere.

Mûnt 1 *Sm.* Monte, montagne. Dal latino *mons*.

Mûnt, Mûnt 2 (Casteln.) *Agg. e Pp.* Munto, spremuto.

Mûnta *Sf.* Monta bovina, fecondazione.

Muntâda *Sf.* Salita. Il salire. Il montare a cavallo.

Muntadûra *Sf.* 1. Montaggio, installazione. 2. Castelli in aria; storia inventata.

Muntà-g *Sm.* Montaggio, assemblaggio.

Muntàgna *Sf.* Montagna, monti. Ambiente di montagna.

Muntanâr *Agg.* Montanaro, relativo alla montagna. Dal latino *montanus*.

Muntânt *Sm.* 1. Montante, sostegno. 2. Pugno dal basso verso l'alto.

Muntâr 1. *V. tr.* Montare, assemblare. 2. *V. intr.* Salire. *Muntâr sú*, = salire, entrare in gioco. Arrabbiarsi.

Muntaròt *Sm.* 1. Piccolo monte, cumulo. 2. Duna.

Muntâs *V. rifl.* Istigarsi, montarsi a vicenda.

Muntaşú *Sm.* Montacarichi.

Muntûn 1 *Sm.* 1) *Sost.* – Montone, ariete. In dialetto è più usato **Brîch**. Per *l'etim.* Probabile allusione alla monta per la riproduzione. 2) *Agg.* Montanaro. Con questo aggettivo si indicavano gli abitanti più vicini al crinale rispetto a noi. Potrebbe essere un residuo dell'agg. latino *Montanus*, che indicava appunto i Liguri residenti nel nostro territorio, giunti attraverso il crinale.

Munumênt *Sm.* 1. Monumento, statua. 2. Persona robusta, solenne.

Mûr *Sm.* 1. Muro, parete. 2. Ostacolo. Dal latino *murus* = muro. *Mûr maîster* = muro portante. *Êrba d'i mûr*, = erba parietaria. *Êser mûr a mûr*, = essere parete a parete, abitare in appartamenti contigui. *Mûr o no, trî pàs indrê*, = muro o no, tre passi indietro (così diceva l'istruttore alle reclute che si erano trovate a ridosso della parete durante le esercitazioni).

Mûr *Sm.* Moro, gelso. Dal greco *mòron*, in latino *morus celsus*, o *celsa*, poi semplificato in “*gelso*”. Le foglie del gelso servivano ad alimentare i bachi da seta.

Mûra *Sf.* Mora, frutto dei rovi. Dal latino *morum*.

Muradûr *Sm.* Muratore, edile. Dal latino tardo *murare*, = costruire muri. *Garşûn da muradûr*, = manovale.

Muradûra *Sf.* Muratura, l'arte di murare.

Muragìa *Sf.* Emorragia. Dal greco *aimorrhìa* = perdita di sangue.

Muràja *Sf.* 1. Muraglia, difesa. 2. Ostacolo. *Fâr muràja* = fare muro.

Muràji *Sf. pl.* Mordacchie (pinze applicate alle froge dei buoi per domarli).

Murajûn *Sm.* 1. Muraglione, contrafforte. 2. Difesa.

Murâl *Sm.* Morale, stato d'animo. *Êser şù 'd murâl*, = essere depresso.

Murâl *Agg.* Murale, inerente al muro.

Murâla *Sf.* 1. La morale, comportamento, onestà. 2. Predica, rimprovero. Dal latino *moralis*, = che concerne i costumi (*mores*).

Murâr *V. tr.* Murare, costruire muri. Dal latino tardo *murare* = fare muri.

Murbîl *Sm.* Morbillo. Vedi **Fêlsi**.

Murbîn *Sm.* Vivacità, estro.

Murdèci *Sf.* Mordacchie. Vedi **Muràji**.

Murià *Sf.* Moria, pestilenza.

Murèl 1. *Agg.* Paonazzo, violaceo, cianotico. *Dventâr murèl* = illividire. 2. *Sm.* Morello (razza di cavallo). Diminutivo di *morus*, = scuro.

Murèla *Sf.* Tipo di fungo detto russola, la *Russola Cyanoxantha*.

Murèt, *Agg.* Ragazzo bruno.

Muretîn *Agg.* Moretino.

Murfîna *Sf.* Morfina, analgesico. Dal francese *morphine*.

Murgàj *Sm.* Moccioso, ragazzino impertinente.

Muriàtich *Sm.* Acido muriatico. Dal latino *muria*, = acqua salata.

Muribùnd *Agg.* 1. Moribondo, in fin di vita. 2. Spossato. Dal latino *moribundus* = che è sul punto di morire.

Murîn *Sm.* Fungo. Nell'alto Appennino indica il *Tricholoma terreum*.

Murîr *V. intr.* 1. Morire, decedere. 2. Spegnerci (della luce o del fuoco). 2. Tramontare (del sole). 4. Sfociare. Dal latino *moriri*. *Tú-c i mâl i' ên pôch ad bûn, ma ch'fa murîr a gh'n'è júst ûn* = tutti i mali sono qualcosa di poco buono, ma che fa morire ce n'è solo uno. *A mangiâr prèst e a murîr târd, a se scâmpa dimùndi*, = mangiando presto, morendo tardi si campa a lungo. *A mör la pègra, a mör l'agnèl / a mör la vâca cûn al vdèl; / a mör la gènta pièna 'd guài / ma i rumpabàl i'n' mörne mài*, = muore la pecora, muore l'agnello; / muore la mucca col vitello; / muore la gente piena di guai, / ma i rompiscatole non muoiono mai. *Murîr lì*, = non avere seguito.

Muriûn, Murlûn *Sm.* Supporto per mensola.

Murlîna *Sf.* Morellina, fungo. Nell'alto Appennino indica la *Russula*.

Murmurâr *V. intr.* 1. Mormorare, sussurrare. 2. Calunniare. Dal latino *murmurare*, onomatopeico del borbottio sottovoce.

Muròidi *Sf. pl.* Emorroidi. Dal greco *aimorrois* attraverso il latino *haemorrhoides*, = emorroidi.

Mursadura *Sf.* Immorsatura, bloccaggio.

Mursèt *Sm.* 1. Morsetto, piccola morsa. 2. Punto di collegamento elettrico. Dal latino *morsus*.

Murtadèla *Sf.* Mortadella, insaccato tipico di Bologna. Dal latino volgare *caro murtata*, carne trattata con bacche di mirto.

Murtàj *Sm.* 1. Mortaio. 2. Utensile da cucina. Dal latino classico *mortarium*.

Murtâl *Agg.* 1. Mortale, destinato a morire. 2. Letale. 3. Grave.

Murtalèt, *Sm.* 1. Piccolo mortaio da cucina. 2. Piccolo obice per fuochi pirotecnici.

Murtificâ *Agg. e Pp.* Umiliato, mortificato.

Murtificâr *V. tr.* Umiliare, mortificare, mettere a disagio. Dal latino cristiano *mortificare*.

Murtificasiûn *Sf.* Mortificazione, umiliazione; sacrificio.

Murtòri, *Sm.* Mortòrio, ambiente lugubre.

Murûš *Sm.* Moroso, fidanzato. *Vedi* 'Mbrûš.

Mușâr *V. tr.* 1. Mozzare, recidere. 2. Decapitare. Dal latino *mutilare*, = troncare.

Mușaröla *Sf.* 1. Museruola. 2. Freno, impedimento.

Mùsca *Sf.* 1. Mosca. 2. Persona noiosa. 3. Pizzetto. Dal latino *mùsca*. *Sito e mùsca* = acqua in bocca. *Gnîr la mùsca al nâš*, = arrabbiarsi, infumanarsi. *Fîš cmé 'l mùschi*, = essere fitti come le mosche. *Mùsca d'ôr*, = cetonia, maggiolino delle rose. *Armâgnre cun un púgn ad mùschi*, = restare a mani vuote, restare deluso. *L'é 'na mùsca biânca*, = è una rarità, una cosa eccezionale.

Muscâ *Sm.* Moscato (tipo di uva o vino).

Mùsca! *Locuz.* Silenzio!

Musca d'ôr *Sf.* Mosca d'oro, cetonia. Insetto di colore verde con riflessi dorati, frequente sui fiori di sambuco o di cardo. *An fâr cmé la mùsca durâda: la gîra, la gîra, pu' la fnîš inšima a una biûda* = non fare come la mosca d'oro: gira, gira poi finisce su un escremento.

Muscàj *Sm.* Moscaio, pieno di insetti fastidiosi.

Muscardîn *Sm.* 1. Zerbinotto, damerino. *Al pâr un muscardîn*, = sembra un damerino (persona elegante e un po' affettata). 2. Topo di campagna e dei fienili.

Muscaröla *Sf.* 1. Moscaiola, rete per proteggere i cibi dalle mosche. 2. Bardatura di frange per bovini, per tenere lontane le mosche.

Muscatèl, Muscadèl *Sm.* Moscatello.

Muscâto *Sm.* Moscato (tipo di uva o vino).

Muschèt, *Sm.* Moschetto, fucile a caricatore. Il nome deriva dalla figura (mosca) incisa sui dardi delle balestre prima, poi sui proiettili del fucile in seguito. Il moschetto è l'evoluzione dell'archibugio, e i moschettieri dovevano essere agili ma forti per reggerlo. I primi infatti venivano appoggiati ad una forcilla al momento di sparare.

Muschetiêr *Sm.* Moschettiere, fuciliere.

Muschîn *Sm.* 1. Moscerino. 2. Mantello maculato di cani e cavalli.

Muscûn *Sm.* 1. Moscone, insetto fastidioso. 2. Piccola imbarcazione da diporto.

Mușèò *Sm.* Museo. Dal greco *mouseion*, in latino *museum*, = luogo delle Muse.

Mușgàj *Sm.* Mozzicone, torsolo.

Mușgâr *V. tr.* Mordere, morsicare. Dal latino tardo *morsicare*, intensivo di *mordēre*. Sinonimo: **Bucâr**.

Mușgûn *Sm.* 1. Morsicatura. 2. Mozzicone. 3. Resti del fieno. 4. Torsolo.

Múšica *Sf.* 1. Musica. 2. Situazione ripetitiva, consuetudine. Dal greco *mousikè* = arte delle Muse. *Cantâr in múšica*, = cantarla chiara.

Mușîn *Sm.* Moscerino. *Andâr adrê a tú-c i mușîn*, = essere pignolo al massimo.

Mušnênt *Agg.* Sporco, bisunto, lercio.

Mušûn *Agg.* Musone, scontroso.

Must *Sm.* Mosto, sugo. Dal latino *mustum* = vino novello. *L'âqua d'agùst - la madurîsa pùmb e mùst*, = l'acqua di agosto / matura mele e mosto. *Per sân Martîn - tút al mùst l'é vîn*, = a san Martino tutto il mosto è già vino.

Mustà-c, *Sm. pl.* Baffi, mustacchi. Dal greco *mystax* = labbro superiore.

Mustadûra *Sf.* Mostatura, pigiatura dell'uva.

Mustadûra *Sf.* Pigiatrice meccanica.

Mustâr *V. tr.* Pigiare l'uva.

Mùster *Sm.* 1. Mostro. 2. Ragazzo impertinente.

Mustârda *Sf.* Mostarda, confettura. Dal provenzale *mostarda*, derivata dal latino *mustum*.

Mùstra *Sf.* 1. Mostra, esposizione. 2. Esibizione, ostentazione.

Mustrâr, Mustrâr *V. tr.* 1. Mostrare, far vedere. 2. Indicare. Dal latino *monstrare*, = mostrare, far vedere.

Mùstre *Sm.* 1. Mostro. 2. Persona perversa, cattiva. Dal latino *monstrum*, = essere mostruoso.

Mustrîna *Sf.* 1. Mostrina (militare). 2. Insegna, distintivo.

Musulmân *Agg. e Sm.* Musulmano, maomettano. Dall'arabo-persiano *mušliman*, aderente all'Islam.

Mút, Múta *Agg.* 1. Muto, senza parola. 2. Sorpreso, incapace di reagire.

Mûta *Sf.* 1. Muta, cambio di abiti. 2. Gruppo di animali (cavalli; cani da caccia). 3. Cambio della pelle nei rettili.

Mutèl *Sm.* Muggito di vitello.

Mutèš *Sm.* Muggito di vitello. .

Mutilâ *Agg. e Pp.* 1. Mutilato. 2. *Sm.* Invalido. Dal latino *mutilus*, = privato (delle corna).

Mutûr (Casteln.) *V. intr.* 1. Ammutolire, restare di stucco. 2. Tacere.

Mutîv *Sm.* 1. Motivo, causa, ragione. 2. Ritmo, motivo, canzone (termine musicale). Dal latino *motus*.

Mútua, Mùtua *Sf.* Mutua, assistenza pubblica. Dal latino *mutuus*, = preso in prestito, dato in cambio.

Mutuciclista *Sm.* Motociclista.

Mutûr *Sm.* 1. Motore. Motrice. 2. Animatore. Dal latino *motor*, = colui che muove.

Muturîn *Sm.* Ciclomotore.

Muturîsta, *Sm.* Motorista, esperto di motori.

Muvimênt *Sm.* 1. Movimento, gesto. 2. Corrente politica o religiosa. 3. Ritmo musicale.

Muvșîn *Agg.* Vedi *Mușin*.

Lettera N

N' 1 *Partic. negat.* Non. *N' dîr mài gàt s' t' àn gh' l' è int al sàch* = non dire mai gatto se non lo hai nel sacco. Cioè non fare promesse che non sei sicuro di mantenere.

N' 2 *Art.* Un, una. Davanti a parola che inizia per vocale. *N' inglêš, n' anguila.*

'Na *Art.* Una. *'Na ca', una casa*

Nâ *Agg. e Pp.* 1. Nato, venuto al mondo. 2. Germogliato. 3. Sorto (il sole). Dal latino *natus*. *Nâ spudâ* = tale quale.

Nadâl 1. *Sm.* Natale (festività). 2. *N. pr.* Natale. Dal latino (*Dies*) *Natalis*, = giorno della nascita. *Al di d' Nadâl*, = il giorno di Natale. *Chi ch' fa Nadâl al sùl - al farà Pàsqua al fôgh*, = chi trascorre Natale al sole passerà la Pasqua vicino al fuoco. *Al dûra da Nadâl a sân Stèvne* = dura tanto come da Natale a santo Stefano. *Mèj al lùv int al pulâr - che 'l sùl al di 'd Nadâl* = meglio il lupo nel pollaio che il sole il giorno di Natale. *Nadâl cùn i tö - Pàsqua cùn chi t' vö* = Natale coi tuoi Pasqua con chi vuoi (o con chi puoi).

Nâder, Nâdra *Sm. e Sf.* 1. Anatra, papera. 2. Persona imbranata. Dal latino volgare *anitra*, classico *anas* = *che nuota*. *Fâr la nâdra* = fare il finto tonto. *Caminâr cmé 'na nâdra* = avere andatura stanca e scomposta. *Nâder mût* = anatra muta. *Pè 'd nâder* = foglia palmata; piedi piatti. *Nâder furastêr* = anatra selvatica.

Nadrâda *Sf.* 1. Cantonata. 2. Errore madornale. 3. Equivoco.

Nadrîn *Sm.* Anatroccolo.

Nadrûn *Sm.* Grossa anatra.

Nâfta *Sf.* Nafta, carburante per motori diesel. Dal persiano *nâft*, e poi dal francese *naphte* = bitume, petrolio grezzo.

Naftalîna *Sf.* Naftalina, antitarmico derivato dalla nafta. Dal francese *naphtaline*.

Nâja *Sf.* 1. Periodo del servizio militare. 2. Lavoro monotono e di poche soddisfazioni. Dal friulano *nâie*, veneto antico *nâia* = razza, genia (in lat. *Natalia*).

Nâjlon *Sm.* Nylon, fibra tessile, poliammidica, molto resistente, nota soprattutto per la produzione di calze da donna. Dall'inglese *nylon*.

Nâliši *Sf. pl.* Analisi.

Nanîn *Sm.* Cocco.

Nâno *Sm.* Vezzeggiativo per bimbo. *Veh, nâno!* = ehi, tu!

Nâno, Nanèt *Sm.* Nano, persona piccola di statura. Dal greco *nânos*, latino *nânus*.

Nanûn *Sm.* Cocco. Bambolo. *Pôver nanûn, veh!* = povero illuso.

Nâpa *Sf.* Nappa, grosso naso.

Napuletân *Agg.* Napoletano. Spesso indica un meridionale, anche se non è di Napoli.

Nâpuli 1. *N. pr.* Napoli. 2. *Sm.* Sta per napoletano, meridionale. Dal greco *nèa pòlis* = città nuova. Il primo nucleo della città fu *Partenope*. Successivamente venne fondata *Neapolis*.

Nâş *Sm.* 1. Naso. 2. Olfatto. 3. Furbizia, intuito, fiuto. Dal latino *nasus* = naso. *Avègh dal nâş* = essere accorto, furbo. *Nâş e başlèta - i' fân mujèta* = naso lungo e mento a befana. Di solito ci si riferisce a chi non ha più denti. *A n' s' arcôrda dal nâş a la bùca* = dimentica subito. *Ciapâr pr' al nâş*, = prendere in giro. *Sentêr la púsa sùta al nâş* = essere schizzinoso. *Avêr bûn nâş*, = avere fiuto, intendersi di un argomento. *Quând a fâ rûşga al nâş - o ràbia, o púgn o bâş* = quando prude il naso ci sarà rabbia, o botte, o baci. *Andâr a nâş*, = andare a caso.

Naşâ *Agg. e Pp.* 1. Fiutato, annusato. 2. Intuito.

Naşâda *Sf.* Botta contro qualche ostacolo. Fiutata, intuita.

Naşâr *V. tr.* 1. Fiutare, annusare. 2. Subodorare (un affare o un imbroglio).

Naşâs *V. rifl.* Fiutarsi, capirsi; scoprire i sotterfugi.

Naşèl (*raro Naşèt*) *Sm.* Sporgenza di un organo in legno o metallo, sorretto da altro supporto. Dalla forma che la sporgenza assume, simile a un naso.

Nàşer, Nàşre *V. intr.* 1. Nascere (detto di uomini o animali). 2. Germogliare (detto di piante e fiori). 3. Spuntare (detto del sole o di idee). 4. Sgorgare (di una sorgente). 5. Sorgere. Dal latino *nascor* = nascere. *Chi ch' nâsa âşi al murirà sumâr* = chi nasce asino morirà somaro. *Nàşer cun la camîşa* = nascere con la camicia, essere fortunato.

Naşîn, Naşûn (Cast.) 1. Agg. Ficcanaso, curiosone. 2. Nasuto, nasone.

Nàşita *Sf.* Nascita, origine. *Ât ad nàşita* = certificato di nascita. *Difèt ad nàşita* = difetto congenito.

Naşîun *Sf.* 1. Nazione, stato. 2. (*raro*) L'atto del nascere. Dal latino *natio* = nascita (luogo in cui si nasce).

Naşîunâl *Agg.* 1. Nazionale, che riguarda il territorio nazionale. 2. Che è originario del territorio nazionale.

Naşîunâla *Sf.* 1. Squadra nazionale di calcio o di altri sport o altre attività. 2. Tipo di sigarette. *Al fûma dal naşîunâli* = fuma sigarette nazionali.

Naspâr *V. intr.* Annaspere, arrancare. Da *aspo*, quindi fare con le braccia il gesto dell'aspo.

Nàster *Sm.* Nastro, piccola fascia. Dal gotico *nastilo*, = correggia, cordone.

Nastrîn *Sm.* Nastrino, fettuccina.

Naşû *Pp.* Nato, venuto al mondo.

Naşû (*raro*) *Agg.* Nasuto, dotato di grosso naso.

Naşuplâr *V. intr.* Curiosare, fare il ficcanaso.

Naşuplûn *Sm.* Curiosone, ficcanaso.

Natîv *Agg.* Nativo, oriundo, originario del posto.

Natûra *Sf.* 1. Natura, mondo esteriore. 2. Indole, carattere. 3. Vagina di animali. Dal latino *natura*. *La natûra la s' cuntênta d' pôch* = la natura si accontenta di poco.

Naturâl *Agg.* Naturale, spontaneo, secondo natura.

Nàuşea *Sf.* 1. Nausea, ribrezzo. 2. Malessere. Dal greco *nausia* = mal di mare.

Navâda *Sf.* Navata di chiesa (per la struttura architettonica che richiama l'immagine di una nave capovolta).

Navâsa, *Sf.* 1. Conca per trasportare l'uva. 2. Vasca in legno.

Nâve, anche **Nâva**, *Sf.* Nave, bastimento. Dal latino *navis*.

Navèta, *Sf.* 1. Contenitore per l'incenso usato nei riti sacri. 2. Strumento per la tessitura, a forma di barchetta, entro cui si collocava la spola per la trama (è detta anche navicella). 3. Mezzo di trasporto pubblico.

Navigâr *V. intr.* Navigare, viaggiare per mare. Dal latino *navigare*.

Navșela *Sf.* Navetta, navicella.

'Ndó, 'Ndù', 'Ndùa *Avv.* Dove. Dal latino *de ubi* = da quel luogo, in quel luogo.

Né *Cong.* Né. *Né cùsta né cùla* = né questa né quella.

Nèbia *Sf.* 1. Nebbia, foschia. 2. Mal bianco, malattia del grano o dell'uva. Dal latino *nèbula*. La malattia del grano avveniva a causa della nebbia. *L'è cmé insacâr d' la nèbia*, = lavoro inutile. *Nèbia bàsa - bel têmp la làsa*, = nebbia bassa porta il bel tempo. *A gh'è d' la nèbia* = non c'è chiarezza; c'è del malumore. *Nèbia d' l'úva*, = oidio. *Nèbia d' i' ò-c* = glaucoma.

Nebiâs *V. intr.* Annebbiarsi, coprirsi di nebbia.

Nebiûn *Sm.* Nebbia fitta.

Nebiûș *Agg.* Nebuloso, oscuro, annebbiato.

Necesari 1. *Agg.* Necessario, indispensabile. 2. *Sm.* L'occorrente. Dal latino *nesesse (est)*, = bisogna, è necessario.

Necesitâ *Sf.* Necessità; bisogno; urgenza.

Nèch *Avv.* Camminare nascondendosi, per non essere notato

Neclênsa *Sf.* 1. Nonnulla, sciocchezza, roba senza valore. 2. Disinteresse, trascuratezza. 3. Inedia, deperimento organico.

Negâ *Agg. e Pp.* 1. Negato, ritrattato. 2. Rifiutato; non ammesso.

Negâr *V. tr.* Negare, non ammettere, rifiutare qualcosa. Dal latino *negare*. *Negâr al pân*, = rifiutare l'aiuto a chi è in necessità.

Negâs *V. intr.* Negarsi, rifiutare un colloquio; non farsi trovare.

Negasiûn *Sf.* Negazione, rifiuto.

Negatîv 1. *Agg.* Negativo. 2. Contrario. 3. *Sm.* Negativo di foto.

Negòsi *Sm.* Negozio, esercizio commerciale. Dal latino *nec* e *otium* = non tempo libero.

Negusiânt, *Sm.* Negoziante, mercante, bottegaio, merciaio. Sinonimi: *Budgâr*, bottegaio, *Marsâr*, merciaio, *Paltîn*, tabacchino.

Negusiâr *V. tr. e intr.* Negoziare, mercanteggiare; discutere sul prezzo.

Nemîgh *Sm.* Nemico, avversario. Dal latino *inimicus*.

Nèò *Sm.* 1. Neo. 2. Vezzo. 3. Difettuccio. Dal latino *naevus* = neo.

Nervâda *Sf.* Nerbata, scudisciata.

Nervadûra *Sf.* Nervatura, struttura portante.

Nêrve *Sm.* 1. Nervo, tendine. 2. Nerbo, frustino. Dal greco *nèuron*, latino tardo *nervus* = nervo. *Avègh i nêrv' a tòch* = essere disfatto, stanchissimo, esaurito.

Nervèt *Sm.* 1. Nervetto, carne con nervi. 2. Filamento muscolare.

Nervûn *Sm.* Tendine. *Nervûn d'al còl* = tendine, muscoli del collo.

Nervûš *Agg.* 1. Nervoso, arrabbiato. 2. Dotato di nervi.

Nèsi *Sm.* 1. Poco furbo, ignorante; finto tonto. 2. Chi non si pronuncia per non comprometersi. Dal latino *nescius*, che non sa (da *nescire*, non essere a conoscenza). Diverso è ignorare, perchè la cosa doveva essere studiata, quindi nota.

Nèspër, Nèspre *Sm.* Nespola, nespolo. Dal greco *mèspilon*, latino *mespilum* = nespolo. *Cun 'l tèmpe e cun la pàja a madurìs i nèspre* = col tempo e con la paglia maturano le nespole.

Nèt *Agg.* 1. Netto, pulito. 2. Preciso, esatto. 3. (Peso) senza tara. Dal latino *nitidus* = pulito. *Dìla túta, nèta e s-cèta* = dire pane al pane e vino al vino. Cantarla chiara. *Ad nèt* = con un solo colpo.

Netâ *Agg.* 1. Pulito, nettato.

Nêva *Sf.* Neve, nevicata. Dal latino *nix* (*nivis*). *Ân da nêva, ân da sgnûr* = anno nevoso, anno fruttuoso. *A nèv* = nevicata. *Al crès cmé la nêva al sùl* = cresce come la neve al sole. *Quand la nêva la casca sùra a la fôja - a gh'n'armàgna la vôja* = quando nevicata presto neviccherà di nuovo. *Un cùl 'd nêva* = una nevicata abbondante. *Fiûr da la nêva* = bucaneve. *Mašnâr d' la nêva* = macinare la neve (detto del vento che ulula nella cappa del camino). *S-ciancâr la nêva* = aprire un valico nella neve.

Nèvla, Nìvla *Sf.* Tipo di cialda usata per deglutire meglio certe medicine. È detta anche "ostia". Legata al vocabolo "nuvola", per la leggerezza e il colore bianco.

Nevrastènich *Agg.* Nervoso, adirato, nevrastenico. Dal greco *nèuron* (nervo) + *asthèneia* = debolezza.

Nèvre *V. intr.* Nevicare.

Nevròtich *Agg.* Nevrotico.

Nì *Sm.* 1. Nido. 2. Cova. 3. Giaciglio. 4. Casa, famiglia. Dal latino *nidus* = nido. *Imparâr un nì* = scoprire un nido d'uccelli. *Fàt al nì, môrta la gàša* = fatto il nido, morta la gazza (appena raggiunto un obiettivo non lo puoi godere perché sopraggiunge qualche malanno).

Niâda *Sf.* Nidiata, covata, famiglia.

Nìchel *Sm.* 1. Nichel, lega metallica a base di rame. Dal tedesco *nickel*. 2. Nichelino, moneta da 20 centesimi in vigore dai primi del Novecento fino alla Seconda guerra mondiale. *Nickel* è l'abbreviazione del tedesco e svedese *Nicolaus*. Era il nome dato agli spiriti maligni che impedivano il ritrovamento del rame nelle miniere. Perciò il nichel era detto *Kupfernickel* = rame del diavolo.

Nìcia *Sf.* 1. Credenza priva di ante, scavata nel muro. 2. Nicchia. Nelle chiese serve per collocarvi le statue dei Santi. 3. Conchiglia. 4. Corno ottenuto da una conchiglia. Dal latino *nidicula* = piccolo nido. *Sunâr la nìcia* = radunare gli uomini per le giornate di prestazione (manutenzione delle strade, spalatura della neve, ecc.). La *nìcia* veniva usata anche dal capogruppo delle maschere per attirare

l'attenzione o annunciare l'arrivo della compagnia. In certe località la si usava anche in sostituzione delle campane durante il triduo precedente la Pasqua, quando le campane erano "legate", cioè non dovevano suonare.

Nicutîna *Sf.* Nicotina. Dal francese *nicotine*.

Nidiâda *Sf.* Nidiata, covata; famiglia. Sinonimi: *Niâda, Cuvâda*.

Nidrîde *Sf.* Anidride.

Nîgher 1. *Agg.* Nero, scuro. 2. *Sm.* Negro. *Nîgher cmé un capèl da prèt* = nero come un cappello da prete.

Nigrûn *Agg.* Negrone, nero forte.

Nimâl *Sm.* 1. Animale in genere. 2. Maiale. Dal latino *animal* = essere vivente.

Nimalâda *Sf.* Gesto o comportamento irrazionale, vigliaccheria, azione disonesta.

Nimalâr *Sm.* Porcaro, guardiano di porci.

Nimalâs *Sm.* Persona disonesta.

Nimalîn *Sm.* Maialetto.

Ninâr *V. tr.* Ninnare, cullare, fare addormentare i piccoli.

Ninèt, Ninîn *Sm.* Maialino.

Ninîn *Sm.* Nanna, riposo.

Ninîn, Ninîna *Sm. e Sf.* Bimbetto, bimbeta.

Ninsö (Ninsöl) *Sm. pl.* Lenzuola, teli. Vedi *Linsö*.

Ninsöla *Sf.* Nocciola, nocciòlo. Dal latino *nuciola*, diminutivo di *nucis*. Vedi *Linsöla*.

Ninsulâr *Sm.* Nocciolo.

Ninsûn *Pron.* Nessuno.

Nîş *Agg.* 1. Stropicciato, sciupato, sporco. 2. Ammaccato, cianotico. 3. Frutto troppo maturo. Di solito indica l'ematoma conseguenza di una botta che, in poco tempo, diventa color *violceo* (*Murèl* in dialetto).

Nîşâ *Agg.* Ammaccato, che ha lividi.

Nîşadûra *Sf.* Ammaccatura.

Nîşciöla (*Vetto*) *Sf.* Nocciola. Vedi *Linsöla*.

No 1. *Avv.* No (negazione). 2. *Sm.* Rifiuto; parere contrario.

Nòbel, Nòble, Nòbil 1. *Agg.* Nobile, ideale. 2. *Sm.* Signore distinto. 3. *Sf.* Un tipo di pere. Dal latino *nobilis*.

Nôd, Nûd *Sm.* 1. Nodo. 2. Intrigo. 3. Rebus. 4. Nodo nel legno. Dal latino *nodus*. *Tú-c i nûd i rîvne al pètne*, = tutti i nodi vengono al pettine. *Nûd d'i dî*, = nocche.

Nôja (*neol.*) *Sf.* 1. Noia, fastidio. 2. Piccolo malessere. Dal provenzale *enòja*.

Nòl *Sm.* 1. Nolo, noleggio. 2. Affitto. Dal greco *nàulon*, latino tardo *naulum* = noleggio di una nave. *Dâr a nòl*, = noleggiare. *Tôr a nòl*, = prendere a noleggio.

Nòm, *Sm.* 1. Nome. 2. Appellativo. 3. Definizione. 4. Fama, nomea, prestigio. Dal latino *nomen*. *Al nóm di kujûn l'é scrît in tú-c i cantûn* = il nome dei minchioni è scritto ovunque. *Ciamâs per nóm* = chiamarsi per nome, avere confidenza.

Nòmîna *Sf.* 1. Elezione, accreditamento. 2. Investitura in una carica. 3. Nomea. 4. Qualifica.

Nöra *Sf.* Nuora. Dal latino volgare *nora*. *Tra nûna e nöra - al diâvle al lavûra* = tra suocera e nuora / il diavolo lavora.

Nôrma *Sf.* 1. Norma, legge. 2. Consuetudine. Dal latino *norma* = squadra degli agrimensori, ma anche regola, direttiva.

Nòs *Sm.* 1. Nozze, matrimonio. 2. Pranzo (di nozze o simile). Dal latino *nuptiae*. *Fâr nòs e bgòs* = fare un pranzo di nozze coi fiocchi.

Nòsch, *Pron.* Con noi, assieme a noi, dalla nostra parte. Dal latino *nobiscum*.

Nòster, Nòstra, Nòstri *Agg. e pron.* Nostro, nostra, nostre, nostri. Dal latino *noster*. *I nòster* = gli avi, i nostri cari. *Ad cà nòstra* = nostrano, genuino, familiare.

Nòt, Nòta *Sf.* Notte; nottata. Dal greco *nýx*, latino *nox*. *Al lavûr fat a la nòt - al vâl mêno d'un pêr còt* = il lavoro fatto di notte vale meno di una pera cotta. *Bèla d'nòt* = bella di notte (fiore). *Fâr nòt* = fare tardi. *Fâr la nòt*, = assistere un ammalato nelle ore notturne.

Nòta, *Sf.* Nota, appunto, richiamo, segno. Dal latino *nota* = segno, richiamo. *N'avêr gnân in nòta*, = infischarsene, ignorare. *Tôr nòta*, = prendere appunti.

Nòtes, Nòtis *Sm.* Blocchetto per appunti, notes.

Növ *Num.* Nove. Dal latino *novem*.

Növ *Agg.* 1. Nuovo. 2. Moderno. Dal latino *novus*, = ultimo (in ordine di tempo). *Co'gh'è d'növ?* = quale novità? *Növ ad pâca* = nuovo di zecca.

Növ nuvênt *Agg.* Nuovo fiammante.

Növsênt *Num.* Novecento.

Nubiltâ *Sf.* Nobiltà; aristocrazia. Generosità d'animo. Alto lignaggio.

Nûd *Agg.* 1. Nudo. 2. Spoglio; disadorno. Dal latino *nudus*. *Nûd nâ* = nudo come quando è nato. *Nûd e crûd*, = così com'è. *Piânta nûda* = pianta defogliata. *Mèš nûd*, = seminudo, discinto.

Nudâda, Nudâda *Sf.* Nuotata, traversata di uno specchio d'acqua.

Nudâr *V. intr.* Nuotare, galleggiare. Dal latino *natare* = navigare. *Nudâr a cân*, nuotare a cane, istintivamente. *Nudâr int al brö 'd galîna* = essere nell'abbondanza.

Nudrigâr *V. tr.* 1. Nutrire, sfamare. 2. Allevare; mantenere. 3. Custodire con cura. Dal latino *nutricare*, iterativo di *nutrire*.

Nuêter, Nuêtre, Nujêter *Pron.* Noi, noialtri.

Nujûš *Agg.* Noioso, molesto, barboso, fastidioso. Dal latino tardo *[in]odjòsus*, attraverso il provenzale *enojòs*.

Nulè-g *Sm.* Nolo, noleggio (dare o prendere).

Númer, Numre *Sm.* 1. Numero, quantità. 2. Qualità, doti. 3. Tipo originale. Dal latino *numerus*. *Avêgh i númer giùst* = avere i giusti requisiti. *Dâr i númer*, = 1° assegnare il numero; 2° non ragionare più.

Numinâr *V. tr.* 1. Eleggere. 2. Incaricare. 3. Fare il nome. *La génta numinâda - l'ê per la strâda* = gente nominata è per la strada (sta per arrivare). *A numinâl da vîv e brîša da môrt* = nominandolo da vivo e non da morto.

Numrâ *Agg. e Pp.* 1. Numerato, segnato. 2. Classificato.

Nùn *Sm.* Nonno, più anziano. Dal latino *nonnus*, = monaco, balio. Varianti: *nunûn, nunîn, nunèt*.

Nùna, Nunîna *Sf.* Nonna, nonnina. *Un pô pr'ûn in brâsa a la nùna* = un poco per uno in braccio alla nonna.

Nunûn *Sm.* Nonno.

Nunûna *Sf.* Nonna.

Nunsiâda *N. pr.* Annunziata. Dalla festività dell'Annunciazione.

Nurcîn *Sm.* Norcino, macellaio. Dal nome della cittadina umbra di Norcia, ove era una scuola di trattamento della carne di maiale. Si diceva più spesso *maslîn* o *bcâr*.

Nurmâl *Agg.* 1. Normale, consueto. 2. A norma di legge; sano. Dal latino *normalis* (da *norma*, squadra, regola).

Nurmalitâ *Sf.* Normalità, tranquillità.

Nûša *Sf.* 1. Noce (frutto e albero). 2. Poca roba. Dal latino *nux*. *'Na nûša 'd butêr* = un poco di burro, tanto come una noce. *Pân e nûš / mangiâr da spûš. Nûš e pâ / mangiâr da vilân* = pane e noce pranzo da festa nuziale; noci e pane pasto da contadini.

Nușèla *Sf.* Malleolo.

Nușèta, *Sf.* Malleolo, nocetta.

Nușîn *Sm.* Nocino (liquore).

Nustalgìa *Sf.* Nostalgia, rimpianto. Dal greco *nòstos* e *àlgos* = dolore, desiderio del ritorno.

Nustrân *Agg.* 1. Nostrano, genuino, locale. 2. (Razza bovina) "Nostrana". *A la nustrâna* = come si usa da noi.

Nutâda *Sf.* Nottata, notte, festa notturna. *Fâr nutâda*, = vegliare tutta la notte.

Nutadûr *Sm.* Segnatore, annotatore.

Nutâr, Nudâr *Sm.* Notaio. Dal latino *notarius*.

Nutâr *V. tr.* Notare, rilevare.

Nutîsia *Sf.* 1. Notizia, informazione. 2. Novità di rilievo.

Nutrîr *V. tr.* Nutrire, sfamare; allevare; mantenere.

Nuvânta *Num.* Novanta. *Pès da nuvânta*, = grosso obice, ma anche persona importante. *La pajûra la fa nuvânta* (perché nella tombola il numero novanta viene detto “la paura”). *Quând s'è šûven tú-c i šögh i fân nuvânta* = quando si è giovani, tutto va sempre bene.

Nuvèl, *Agg.* Vino novello. Dal latino *novellus* = novello, diminutivo di *novus*, nuovo.

Nuvèmbèr, Nuvèmbre *Sm.* Novembre. Dal latino *november*, = nono mese del calendario romano.

Nuvêna *Sf.* Novena, nove giorni di preparazione a una festività (Natale, Immacolata). Dal latino *noveni* = a nove a nove.

Nuvênt *Agg.* Nuovo, nuovo di zecca. *Növ nuvênt*, in cui il secondo termine diventa rafforzativo del primo.

Nuvèsi, *Sm.* 1. Novizio. 2. Inesperto, apprendista. 3. Aspirante a entrare in un ordine religioso. Dal latino *novitius* (o anche *novicius*) = recente, ultimo (arrivato).

Nuvisiâ *Sm.* Noviziato. *Pagâr al nuvisiâ* = pagare lo scotto.

Nuvitâ *Sf.* Novità, notizia importante. Dal latino *novitas*, da *novus* = le ultime cose.

Núvla *Sf.* 1. Nuvola, nube. 2. Difficoltà, contrattempo. Dal latino *nubila*, = nubi. *Quând al núvli al fân al pâ, - s'a n' piöv incö a piöva dmân* = quando le nuvole sembrano l'impasto del pane, se non piove oggi piove domani. *Quând al núvli al vâ, vers Piša - vènd al giubèt e stà in camîša*, = se le nuvole vanno verso Pisa (il Tirreno) vendi la giacca e resta in camicia (perché farà bel tempo).

Núvle *Agg.* 1. Nuvoloso (detto del cielo). 2. Imbronciato (detto di una persona).

Nuvlûn *Sm.* Nuvoloni, imminenza di temporale; minaccia di rimproveri.

Nuvlûš *Agg.* Nuvoloso.

Nvaciâr *V. intr.* Nevicare leggero. *Vedi Šnèvre*,

Nvâda 1. *Sf.* Nevicata; innevata. 2. *Agg.* Innevata.

Nvadîna *Sf.* Nevicata leggera.

Nvâr *V. imper.* Nevicare.

Nvûd *Sm.* Nipote.

Nvudîn, Nvudîna *Sm.* Nipotino, nipotina.

Lettera O

O *Sf.* Tredicesima lettera dell'alfabeto. *A n 'sà gnân fâr l'O cûn al bicêr* = non sa neppure fare una O con un bicchiere.

O *Prep. vocativa.* O. *O raghés!* = o ragazzi!

O ... o *Partic. avvers.* O... o. Traduce l'**aut aut** latino. *O l'ê còta o l'ê crûda* = o è cotta o è cruda.

O *Cong.* Oppure, ovvero.

Òblig, *Sm.* 1. Obbligo, dovere; impegno. 2. Debito. Dal latino **obligare**, composto da **Ob** + **ligare** = vincolare.

Òboe *Sm.* Oboe, strumento musicale. Dal francese **haut-bois**. La nascita del termine *oboe* risale al tardo XVII secolo per opera dei francesi, che chiamarono questo strumento *hautbois* da cui deriva il termine italiano settecentesco *oboè*; «legno alto», proprio in virtù del forte volume di suono. (*da Wikipedia*)

Ò-c *Sm.* 1. Occhio, occhi. 2. Anello di catena. 3. Feritoia per il manico di attrezzi. 4. Germoglio, gemma. 5. Finestrella circolare. Dal latino **òculus**. *Pagâr un ò-c* = pagare carissimo. *Òci! Òcio!* = attenzione! *Ò-c 'd la sgûra*, = sede per il manico della scure. *Al gh'à j' ò-c pù grând che la búca* = ha gli occhi più grandi della bocca, è ingordo. *Arèver i ò-c*, = svegliarsi; nascere. *Avêgh ad l'ò-c* = essere accorto, vigilare. *Guardâr int i ò-c* = costringere a dire la verità. *Arèva prima i ò-c che la bûrsa* = pensaci prima di tirare fuori dei soldi. *Tgnîr i ò-c avêrt* = vegliare, stare attenti. *A ò-c e crûš*, = pressappoco. *Búsch in fôra, ò-c in dênter - Sânt'Alsia guâr-dghe dênter* = bruscolo fuori, occhio dentro, Santa Lucia guardaci dentro (invocazione a Santa Lucia protettrice della vista). *Ò-c dal pùs*, = bocca del pozzo. *A n' gh'avêr gnân i' ò-c per piànšer*, = essere povero in canna. *Fâr l'ò-c* = mettere le gemme.

Óca, *Sf.* 1. Oca. 2. Persona poco furba. Dal latino tardo **auca**, contrazione di **avica** = volatile. *Còl d'óca* = albero a gomito del motore. *Fâr gnîr la pèla d'óca* = fare accapponare la pelle. *Bèli fàt al bèch a l'óca* = la cosa è finita.

Òci!, Òcio! *Escl.* Attenzione! Attenti! Attento!

Oculista *Sm.* Oculista.

Òdio *Sm.* Odio, rancore. Dal latino **odium**.

Òdio, Jòdio *Sm.* Iodio. Dal greco **iôdes**, color violaceo, attraverso il francese **iode**. Vedi **Jòdio**.

Oivú! *Inter.* Ehi, voi!

Òli *Sm.* Olio. Dal greco **èlaion**, latino **òleum**. *Lìs cmé l'òli* = facile, senza ostacoli. *A gh'è un òli per tú-c i mâl*, = per ogni male c'è un rimedio. *Dàg mo' d'l òli* = vacci a capire qualcosa. *La gh'à l'òli*, detto delle noci quando “si risvegliano”. *Ampulina da l'òli* = oliera.

Òli Sânt *Sm.* 1. Olio santo, benedetto dal vescovo nel Giovedì santo. 2. Estrema unzione.

Òm *Sm.* 1. Uomo. 2. Persona. 3. Marito. 4. Uomo adulto. Dal latino **homo**. *Òm ad cà* = capofamiglia, chi amministra la famiglia. *Béj òm* = bocca di leone (fiore).

Óm môrt 1. *Sm.* Reggispinta nelle capriate dei tetti. 2. *N. pr.* L'uomo morto, il monte Cusna (per il profilo simile a quello di un uomo supino).

Ondulâr *V. intr.* Ondulare, dondolare.

Òpi *Sm.* Oppio, acero campestre (albero usato un tempo a sostegno delle viti). Dal latino *opulus* = loppio, di probabile derivazione celtica.

Operài *Sm.* Operaio, lavoratore. *Vedi Uperàj.*

Òppio *Sm.* Oppio, allucinogeno. Dal greco *òpion*, attraverso il latino *opium* = succo di papavero.

Òpra *Sf.* 1. Ente. 2. Lavoro, risultato del lavoro.

Opúra *Cong.* Oppure.

Ôr *Sm.* Oro, metallo prezioso. Dal latino *aurum*. *L'è d'ôr masìs: quând i' l'ân fât, i' n' ghé n'ân mià miš* = è di oro massiccio: quando lo hanno costruito, non ve ne hanno messo. *Ôr màt* = similoro. *Ôr fîn*, = oro a ventiquattro carati.

Ôra *Sf.* Ombra.

Oratòri *Sm.* 1. Oratorio. 2. Cappella. 3. Chiesetta. 4. Centro parrocchiale per attività sociali.

Ôrb 1. *Agg.* Orbo, cieco, guercio. 2. *Sm.* Buio. Dal latino *orbis*, = privo di qualcosa. *Bòti da ôrb* = botte senza limiti. *Fnèstra ôrba* = finestra murata.

Ôrba 1. *Sf.* Oscurità, buio. 2. *Agg.* Orba, cieca. *Stâr a l'ôrba*, essere al buio (quindi non vedere), essere disinformato.

Orfanotròfi *Sm.* Orfanotrofio. Dai termini greci *òrfanon* + *trèfo* = nutro chi è privo di genitori.

Ôrfne *Agg.* Orfano, privo dei genitori.

Ôrghne (Ôrne) *Sm.* 1. Organo. 2. Fisarmonica. 3. Deretano. 4. Organo sessuale maschile. Dal greco *òrganon*, = strumento. *Và a dâr via l'ôrghne* = va a quel paese.

Ôrpo! *Inter.* Accidenti! Perbacco!

Ôrš *Sm.* Orzo, caffè d'orzo. Dal latino *hòrdeum* (latino volgare *hòrdjum*). *Àqua d'ôrš* o *Uršâda* = acqua d'orzo, bevanda a base di liquirizia.

Ôrt *Sm.* Orto. Dal latino *hortus* = recinto. Per i latini era il giardino. *Pr' i môrt, la néva int l'ôrt*, = per il giorno dei morti (2 novembre) la neve nell'orto.

Òs *Sm.* Osso, ossa. Dal latino *os* (*ossis*). *L'òs dal còl* = l'osso del collo, l'esistenza. *Òs giùt* = osso ghiotto (cartilagine del maiale che si cucinava subito dopo la macellazione, anche per offrirne al norcino). *Òs sàcre*, = osso sacro, fondo schiena. *Êser pèla e òs* = essere tutto pelle e ossa. *Fâs i' òs*, = farsi le ossa, acquisire esperienza

Òsi *Sm.* Ozio. Dal latino *òtium*, che per i romani indicava il tempo libero, il riposo, lo svago.

Òspit, Ôspite *Sm.* Ospite.

Ôst *Sm.* Oste, bettoliere. Dal latino *hospes* = colui che ospita. *Andâr a l'òst* = andare all'osteria. *Chi va a l'òst al pérd al pòst* = chi si allontana perde il posto.

Ostensòri *Sm.* Ostensorio, arredo sacro per l'esposizione al pubblico dell'Eucarestia. Dal latino *ostendere* = mostrare.

Osterìa! Usterìa 1. *Sf.* Osteria, bettola. 2. *Inter.* Osteria! Dal latino medioevale *hospiteria* = posto per gli ospiti. Si trattava di ospizi collocati a distnze precise (una giornata di cammino) ove era possibile pernottare e mangiare, (da *Hospitare*).

Òstia, *Sf.* 1. Ostia, particola. 2. Ostia! (imprecazione, bestemmia). Dal latino *hostia* = vittima.

Òt, *Num.* Otto. Dal latino *octo* (greco òkto), otto. *Incö a òt* = fra otto giorni.

Òtme *Agg.* Ottimo. Dal latino *optimus*.

Öv *Sm.* Uovo, uova. Dal latino *ovum*. *Balòta d' l'öv*, = tuorlo. *Gh'èt l'öv?* = fai i capricci? *Vrêr l'öv e la galîna*, = pretendere tutto. *Mèj l'öv incö che la galîna dmân*, = meglio l'uovo oggi che la gallina domani. *Alvâr i' öv*, = raccogliere le uova.

Òvra (*pl. Òvri*) *Sf.* 1. Lavoro, manodopera. 2. Buona riuscita. 3. Velocità di esecuzione. 4. Operaio a giornata.

Dal latino *opus* (*operis*), = fatica, risultato del lavoro. *Fâr 'd l'òvra*, = essere veloce, riuscire nel lavoro. *Andâr a òvra* = andare a “opera”, cioè a lavorare a giornata. *Cun la lingua 'l fa d'l'òvra* = a parole è bravo.

Lettera P

Pà *Sm.* Padre, papà. Voce onomatopeica, dall'espressione *pa-pa* dei bimbi.

Pabiâr *V. intr.* Masticare a fatica, avere il pastone in bocca.

Pabiûn *Sm.* Chi si mangia le parole.

Pàbla *Sf.* Filastrocca, racconto in versi. Dal latino tardo *parabola* e poi dal latino medievale *parabolare* (IX secolo). *Gênta, gnî atâch a la mi tâvla, I' v' vôi cuntâr 'na bèla bâbla* = gente, venite vicino al mio tavolo: voglio raccontarvi una bella filastrocca [*Jâcmé da la Cèsa*].

Pàca *Sf.* Pacca, manata sulle spalle.

Pàch *Sm.* Pacco, collo, involucri. Dall'olandese *pack* = balla di lana.

Pachèt *Sm.* Pacchetto, piccolo collo a forma regolare (scatola). Altrimenti si usa *scartò-c*.

Paciàfra *Sf.* Poltiglia di neve, neve parzialmente sciolta, pesante da lavorare e da pestare.

Paciâna *Sf.* 1. Rospo femmina. 2. Cosa grossolana. 3. Parola onomatopeica (simula il tonfo in acqua dell'anfibio). 4. Tra gli anni Sessanta e Ottanta fu così nominata l'auto della Citroën, modello Pallas, per la sua forma.

Pacianûn *Sm.* 1. Grosso rospo. 2. Bombolo, persona grassa.

Paciarâna *Sf.* Eufemismo per indicare la vagina.

Paciaròta *Sf.* Poltiglia di neve che si scioglie.

Pacìfich *Agg.* Pacifico, calmo, remissivo. Dal latino *pacificus*, da *pacem facere*. *L'é pacìfich* = è certo, è sicuro.

Pacifista *Sm.* Chi vuole la pace a tutti i costi.

Paciugâda 1. *Sf.* Pasticcio, lavoro mal riuscito. 2. Lavoretto di poca importanza. 3. *Agg. e Pp.* Pasticciata.

Paciugâr *V. intr.* Fare cose di poca importanza, fare lavoretti.

Paciûgh *Sm.* 1. Fango, poltiglia, pantano. 2. Lavoretto da poco. 3. Bimbetto. Dal latino tardo *impactiare* = imbrattare. *L'é ciâr cmé 'l paciûgh* = non ci si capisce niente.

Paciugûn *Agg.* Pasticcione. Ma anche persona che fa lavoretti senza pretese.

Pactîn *Sm.* Pacchettino, piccolo collo.

Padèla *Sf.* 1. Padella da cucina. 2. Padella per infermi. 3. Scaldaletto (detto anche "suora"). 4. Macchia d'unto. 5. Padella per fare le caldarroste. Dal latino *patèra*, poi *patèlla* = piatto piano. *La padèla dal brêš* = scaldaletto, bracer. *Padèla dal mundîni* = padella forata per le caldarroste. *T'é bèla, - cmé 'l cùl d'la padèla!* = sei bella come il fondo della padella, che è sempre sporco di caligine (proverbio per ragazzine vanitose). La ragazzina, se invece era sveglia, rispondeva: *Ma al cùl d'la padèla l'è rutùnd, - e me i' sùn la pu' bèla dal mûnd* = ma il fondo della padella è rotondo, e io sono la più bella del mondo. *Cascâr da la padèla int al brêši* = cadere dalla padella nelle braci.

Pâder (*poco usato. Si preferisce Papà o Pupà*) *Sm.* Padre, genitore

Padî *Agg. e Pp.* 1. Patito, sofferto. 2. Avariato, decomposto, andato a male. 3. Malaticcio, pallido, scarno. Dal latino *patior* = patisco.

Padîda 1. *Sf.* Digestione lenta, smaltimento. 2. Deperimento fisico. 3. *Agg.* Patita, sofferta; emaciata. *L'ê un pô padîda* = è magra, è pallida, è smorta. *Cârna padîda* = carne avariata.

Padîr *V. tr. e intr.* 1. Patire, soffrire. 2. Sentire (caldo o freddo). 3. Cuocere bene. 4. Maturare, stagionare. 5. Scontare. *Padîr al pêni d' l'infêrne* = soffrire pene indicibili. *Padîr câld, padîr frêd, padîr fàm, padîr sê*, patire caldo, freddo, fame, sete.

Padlîn, Padlîna *Sm. e Sf.* Tegamino, pentolino.

Padlòt *Sm.* Tegamino.

Padlûn *Sm.* 1. Grosso tegame. 2. Persona sporca di macchie di unto. 3. Inconcludente, dormiglione.

Padretêrne *Sm.* 1. Padre Eterno. 2. Persona superba, boriosa. Dal latino *Pàter ætèrnus* = Dio.

Padrìgn *Sm.* 1. Patrigno. 2. Padre adottivo. 3. Sfruttatore. Dal latino volgare *patrignus*.

Padrîn *Sm.* 1. Padrino. 2. Compare. 3. Chi si prende la responsabilità di collaborare coi genitori per l'educazione dei figli, in occasione di battesimo o cresima. Dal latino cristiano *patrinus*, chi supplisce al posto del padre. Il padrino e la madrina vengono detti anche *gudàs* e *gudàsa*.

Padrûn *Sm.* 1. Padrone, proprietario. 2. Capo, responsabile. 3. Titolare. 4. Possessore. Dal latino *patronus*. *Cúša cmândel, siûr padrûn?*, = domanda ironica rivolta a chi pretende essere servito senza averne i meriti. *Di padrûn e di mlûn ogni sênt a gh'n'è ûn bûn!* = di padroni e di meloni buoni ce n'è uno su cento. *Ligâr l'âsi indù' a vòl al padrûn!* = legare l'asino dove vuole il padrone. Cioè non discutere le decisioni di chi comanda. *L'ó-c dal padrûn l'ingràsa 'l cavàl (al câmp)*, l'occhio del padrone ingrassa il cavallo (il campo). *Al padrûn miarê ch'a gh'l'àiša sulamênt i cân* = il padrone dovrebbero averlo solo i cani. *Andâr sùta padrûn*, = andare a servizio. *Lavurâr sùta padrûn* = essere alle dipendenze. *Fâla da padrûn* = spadroneggiare.

Padrunâl *Agg.* Che interessa o riguarda il padrone.

Padúl *Sm.* Palude, padule, acquitrino. Dal latino *pàlus* (*paludis*).

Pàdva, *N. pr.* Padova. Il nome viene ricollegato a *Padus*, Po.

Padvân *Agg.* Abitante o nativo di Padova.

Padvâna *Agg.* Tipo di gallina.

Paěš *Sm.* 1. Paese. 2. Nazione. 3. Borgata. 4. Territorio. 5. Luogo d'origine. Dal latino *pagus* = borgo.

Paešà-g *Sm.* 1. Paesaggio. 2. Panorama. 3. Quadro.

Pâga *Sf.* 1. Paga, stipendio. 2. Batosta, sconfitta. Dal latino *pacàre* = calmare, tranquillizzare il creditore.

Pagâ *Agg. e Pp.* Pagato, soddisfatto. Castigato. Messo a tacere.

Pagâda 1. *Sf.* Paga. 2. Costo di una cosa. 3. Batosta, sconfitta. *Al gh'ha dâ 'na pagâda* = gli ha dato una lezione. 4. *Agg. e Pp.* Pagata, saldata.

Pagadêbte *Sm.* Pagadebiti. Era un randello o grosso bastone usato per una giustizia sbrigativa e personale.

Pagadûr *Sm.* 1. Cassiere. 2. Addetto ai saldi. 3. Uno che mantiene fede agli impegni presi. 4. Chi sconta per un altro. 5. Colui che (ri)paga gli affronti con un fracco di botte.

Pagamênt *Sm.* 1. Quota da pagare a una scadenza fissata. 2. Rata.

Pagân Agg. Pagano, non cristiano, materialista. Dal latino *pagus* = borgo, villaggio.

Pagâr V. tr. 1. Pagare. 2. Assolvere ai propri doveri. 3. Soddisfare la giustizia. 4. Scontare una pena. Dal latino *pacâre* = calmare, soddisfare. *A pagâr e a murîr a s'fâ sémpr'in tēmp* = per pagare e per morire c'è sempre tempo. *Fâr al cujûn pr'a n' pagâr al dàsi* = fingersi tonto per non pagare le tasse. *Pagâr int l'ungia* = pagare in contanti; rispondere a tono. *Pagâr per tú-c* = essere il capro espiatorio. *Pagâr a la lûnga* = dilazionare il pagamento.

Pagarò Sm. 1. Cambiale, tratta. 2. Impegno.

Pagèla Sf. 1. Pagella. 2. Diploma. 3. Giudizio. 4. Attestato. Dal latino *pagella*, diminutivo di pagina.

Pagèt Sm. 1. Paggetto. 2. Ragazzino. 3. Servitore di corte. 4. Paggetto che regge lo strascico alla sposa. Dal francese antico *page*. Dal greco *paidion* = giovane schiavo, latino *pathicus*.

Paghèta Sf. 1. Piccola paga. 2. Soldi dati ai figli per le esigenze settimanali.

Pàgina Sf. 1. Pagina di un libro, di un giornale, di un registro. 2. Resoconto, elenco delle cose di cui una persona deve rispondere. Dal latino *pàgina*, da *pàngere*, che, di per sé, significa piantare alberi in maniera ordinata [Colonna]. *Al gh'à avért la pàgina!* = gli ha aperto il libro, gli ha detto quello che si meritava.

Pàgn Sm. pl. 1. Panni. 2. Indumenti, vestiario, stoffe. Dal latino *pannus* = panno. *Dio 'l mànda al frèd secùnd i pàgn!* = Dio manda il freddo proporzionato agli abiti. *I pàgn spòrch i' s' lãvne in cà!* = i panni sporchi si lavano in casa. *Tajâr i pàgn adòs* = calunniare, diffamare. *Fãs tirâr pr' i pàgn,* = farsi desiderare. Sinonimi: *Vestî, Bìs, Stràs.*

Pagnòta Sf. 1. Pagnotta, micca di pane. 2. Persona grassottella. Dal latino *panis* = pane, *panhotta* in provenzale. *Guadagnâs la pagnòta* = guadagnarsi da vivere.

Pàja Sf. 1. Paglia, foraggio. 2. Prodotto scadente. 3. Esca. Rischio, pericolo. 4. Materiale per rivestire i fondi delle sedie. Dal latino *pàlea* = paglia, buccia. *Cua 'd pàja* = (che ha la) coda di paglia, facile ad offendersi. *Tè-c ad pàja,* = tetto di paglia (di capanne). *Mãš urtlân, tânta pàja e pôch pân* = se maggio produce molte verdure avremo molta paglia e poco grano. *Pàja trîda* = pagliccio, scarto. *Quaciâr cûn la pàja* = fare l'impagliatura. *Dâr pàja* = alimentare la trebbiatrice.

Pajadûr Sm. Chi alimenta con la paglia la trebbiatrice.

Pajâr Sm. Pagliaio, mucchio di fieno o paglia sistemato a forma di cono. In certi luoghi indica semplicemente il fienile. Nell'alto Frignano viene anche detto *figgna*, termine presente con poche varianti anche in Romagna (*fenia*), nella pianura modenese (*fègna*), nel mantovano (*figna*), nel polesano (*féggna*), nel padovano (*frigna*). Dal latino *fœnum* = fieno [Minghelli]. *La stànga dal pajâr* = l'antenna intorno alla quale viene costruito il pagliaio. *Cân da pajâr* = cane buono a nulla, pauroso e invecchiato.

Pajarîn Agg. Paglierino, giallognolo, colore della paglia.

Pajaröl Sm. L'addetto all'alimentazione della trebbiatrice. Era la persona che si collocava in una nicchia sopra i cilindri della trebbiatrice e inseriva la paglia all'interno dei rulli, con le spighe in avanti. Il grido: *Pàja!* indicava l'esaurimento della scorta, ma valeva anche come sollecitazione a chi doveva fornire i covoni. Fuori di tale ambiente significa tuttora “sveglia!”, “lavora!”.

Pajaröla Sf. Colei che distribuiva la paglia da intrecciare per fare cappelli, sporte, cestini.

Pajàs Sm. 1. Pagliaccio, saltimbanco. 2. Spaventapasseri. 3. Voltafaccia; persona non affidabile. Dal latino *pàlea* = paglia, quindi di poco valore [Colonna]. Lo spaventapasseri è un vecchio abito riempito di paglia. Sinonimi: *Saltimbânch, Mariunèta.*

Pajàsâda Sf. Pagliacciata, cretinata, scenata.

Pàjni *Sf. pl.* Rametti sporchi di vischio che si montavano sul *parmûn* per catturare gli uccelli migratori.

Pajòl *Sm.* Paglia triturrata che resta sull'aia dopo la trebbiatura fatta con *al cersi* o con la pietra (al *Piagnûn*). Veniva utilizzato come lettiera.

Paišân *Agg.* Paesano, conterraneo. Abitante di piccoli centri. Poco emancipato.

Paišanòt *Sm.* Contadinotto.

Paišèt *Sm.* Borgatella, piccolo gruppo di case.

Paišòt *Sm.* Nucleo di case consistente, piccolo centro.

Paišûn *Sm.* Grosso paese.

Pajûm *Sm.* Rimanenze di paglia e loppa, scarti del pagliaio o della trebbiatura, utilizzabile come lettiera per gli animali.

Pajûn *Sm.* Pagliericcio, saccone pieno di foglie di granoturco. In alcune località indica anche il pagliaio. *Brušâr al pajûn* = mancare di parola.

Pajûra, Paûra *Sf.* Paura, timore, spavento. Dal latino *pavor* e *pavura* nel volgare. *Chi ch'a gh'à la camîsa sporca l'à sèmpèr pajûra*, = chi ha la camicia (coscienza) sporca ha sempre paura. *La pajûra la fa nuvânta* = la paura fa novanta. Espressione presa dalla cabala del lotto o delle tombole, ove il numero novanta viene abbinato appunto alla paura. *Ciapâr pajûra* = impaurirsi. *Fâr pajûra* = intimorire.

Pajûrûš *Agg.* 1. Timido, pauroso, complessato. 2. Spaventoso.

Pâl *Sm.* 1. Palo, pertica. 2. Palo per le linee telefoniche o elettriche. 3. Persona magra. 4. Spia, chi sta di guardia mentre altri commettono un furto o un reato. Dal latino *palus* e *pala* = che si conficca. *Pâl da tirèlli* = palo per rinforzare frutteti e vigneti.

Pâla *Sf.* 1. Pala, badile. 2. Pala di legno. 3. Pala per mettere il pane nel forno. 4. Pala delle turbine di un mulino ad acqua. Normalmente il termine indica la pala per togliere la neve, ricavata da un tronco scavato. Varianti: *Badîl, Palòt, Palèta, Gavâl*.

Pâla, *Sf.* Palla, pallone. Dal latino *pila*, che poi diventa *palla* in longobardo e *balla* in franco.

Palâda, *Sf.* Palata, badilata, sia come percossa che come quantità di materiale mosso. *A piöv a palâdi* = piove a dirotto.

Paladîn *Sm.* Difensore, sostenitore, divulgatore di un'idea, propugnatore. Dal latino medievale (*comes*) *palatinus* perché residente nel *palatium* del signore. Costoro, in pratica, costituivano la scorta personale dell'imperatore e dovevano difenderlo in guerra e in pace.

Palânca *Sf.* Moneta, denaro, quattrini. Dallo spagnolo *blanca* = moneta. La *Palanca* era una moneta di poco valore in uso in alcune regioni d'Italia, tra cui proprio la Repubblica di Genova, dove, probabilmente, traeva il *nome* dai panetti di rame da cui si coniava. In antico portoghese e spagnolo per chiamare queste barre di metallo di diceva appunto *Palancos* o *Palancas*. *Tîra la côrda, ma la côrda la se s-ciâca! Chî d' Rusân i' n' gh'han pu' gnân 'na palânca!* Tira la corda ma la corda si rompe. Quelli di Rosano non hanno più nemmeno una palanca!

Palanchîn *Sm.* Leva, palanchino, piede di porco, paranco. Dal greco *fâlanx*, che nel latino volgare diventa *palanca* = trave, tronco, sbarramento.

Palâr *V. tr.* Era un modo per pulire il grano sgranato con la pietra o i correggiati (*cêrsi*). Si lanciavano palate di grano verso un punto preciso dell'aia, con un metodo a spaglio, cioè a ventaglio. Il grano, più

pesante, si depositava nel luogo scelto, mentre la pula veniva allontanata dalla brezza. Questa operazione si doveva fare al mattino presto, finché c'era la rugiada.

Palàs, *Sm.* Palazzo, casa signorile. Dal latino *palàtium*. Deriva dal nome del colle *Palatino*, su cui sorgeva la dimora di Augusto.

Palasèt *Sm. (neologismo)* Palazzo modesto. Oggi indica una grande palestra per lo sport.

Palasîna *Sf.* Palazzina, villetta, piccolo palazzo.

Palasòt *Sm.* Palazzotto.

Pâlch *Sm.* Palco, tribuna; scena di teatro. Dal longobardo *balk* = trave, supporto.

Palchè, Parchè *Sm.* Pavimento in legno, a volte intarsiato. “*Alla corte del Re di Francia Luigi XIV le stanze avevano pavimenti in legno e la parola parquet, originariamente utilizzata come sinonimo di parco, venne presto utilizzata per indicare questa tipologia di rivestimento a listelli di legno*”.

Palchèt *Sm.* Piccolo ripiano rialzato.

Palêdra *Sf.* Càrice o falasco, vegetale palustre usato per impagliare le sedie o i fiaschi.

Palêş *Agg.* Palesato, reso noto, evidente. Dal latino *palam*, apertamente.

Paleşâr *V. tr.* Palesare, raccontare, confidare

Palèstra *Sf.* Palestra per ginnastica. Dal greco *palaistra*, in latino *palaestra* = il luogo di allenamento per i lottatori.

Palèt *Sm.* Paletto, fittone, sostegno per piante tenere o per rete.

Palèta *Sf.* Paletta, piccola pala. La *palèta da la farîna* serviva anche come misura per dare l'obolo alla parrocchia o l'offerta ai poveri.

Pàlid *Agg.* Pallido, bianco. Dal latino *pallēre* = impallidire.

Palîna *Sf.* Paletto di sostegno per le recinzioni o per i segnali stradali. Cavalletto per attrezzi degli agrimensori.

Palinâr *V. tr.* Impallinare.

Paliòt *Sm.* Paliotto, parte anteriore di un altare. Dal latino *pallium* = mantello. In origine era un telo ricamato e incorniciato che copriva tutta la parte anteriore dell'altare. In seguito i paliotti vennero realizzati in legno o a scagliola.

Palisâda *Sf.* Palizzata, recinzione fatta con pali. Dal provenzale *palisada*.

Pâlma *Sf.* Palma. Dal greco *palàme*, in latino *palma* = tronco di palma, poi la stessa palma.

Pâlme *Sm.* 1. Palmo della mano. 2. Misura approssimativa (come area corrisponde all'apertura della mano, come misura lineare copre la distanza dalla punta del pollice alla punta del mignolo, a mano aperta). *Purtâr in pâlmè 'd mân* = apprezzare moltissimo.

Palmûn *Sm.* 1. Polmone, organo del corpo. Dal latino *pulmo* (*pulmonis*), legato al greco *pnèuma* = soffio, respiro. 2. Panione, trappola a base di vischio per uccelli migratori. *Avêgh l'âqua int i palmûn* = avere il siero pleurico. *Avêgh l'âria int i palmûn* = avere l'enfisema polmonare.

Palmunîte, Pulmunîte *Sf.* Polmonite.

Palmús *Sm.* Parte concava della mano.

Palòt, *Sm.* Pala di legno, più piccola della pala normale.

Palòta *Sf.* 1. Pallina. 2. Bocchetta. 3. Pallottola.

Palòtola, Palòtula *Sf.* Proiettile, pallottola. I primi proiettili usati con le armi da fuoco avevano la forma sferica.

Palpâ *Agg. e Pp.* Palpeggiato; toccato. Spesso allude a palpeggi con secondi fini.

Palpâble *Agg.* Palpabile, controllabile, constatabile, evidente, ben percepibile.

Palpadîna *Sf.* Palpeggio, palpatina, tocco.

Palpâr *V. tr.* 1. Palpeggiare. 2. Saggiare, toccare. 3. Rendersi conto; toccare con mano. Dal latino *palpâri* = palpare, accarezzare. *Palpâr la frûta* = palpare la frutta per sentire se è matura.

Palpêdra *Sf.* Palpebra, sopracciglia. Dal latino *pâlpebra*.

Palpegiâr *V. tr.* 1. Palpeggiare, palpare. 2. Toccare morbosamente. Intensivo di *palpâr*.

Palpitâr *V. intr.* 1. Palpitare. 2. Emozionarsi. 3. Avere la tachicardia.

Palpitasiûn *Sf.* 1. Palpitazione. 2. Emozione. 3. Tachicardia.

Pâlta *Sf.* 1. Appalto. 2. Tabaccheria. 3. Spezieria. Dal latino *ad pactum* = per contratto, poi, nel medioevo (XIII secolo) diventa *apaltus*, ed indicava l'esposizione della merce. Il termine si utilizzava per indicare generi di monopolio.

Paltâda 1. *Sf.* Palettata, botta con la pala. 2. Quantità contenibile nella paletta. 3. *Pp.* Appaltata, data in appalto.

Paltadûr *Sm.* 1. Appaltatore, chi concede o riceve in appalto. 2. Titolare della licenza commerciale.

Paltîn *Sm.* Bottegaio, appaltatore.

Paltò *Sm.* Cappotto, paletot. Dal francese *paletot* = giaccone. Sinonimi: *Gabâna, Pastrân*.

Paltûn *Sm.* Pallettone. Vedi *Baltûn*.

Paltunşîn *Sm.* Cappottino, giaccone.

Palûda *Sf.* Acquitrino, palude. Si usa di più *Padûl*. Dal latino *palus* (*paludis*).

Palumbâr *Sm.* Palombaro, esperto dei fondi marini. Dal latino tardo *palumbarius* = sparpiero, che si tuffa a caccia della preda.

Palûn 1. *Sm.* Pallone; mongolfiera. 2. Grossa balla di fieno. Rotoballa. 3. Palo di sostegno, pilastro. 4. *Agg.* Presuntuoso, vanitoso. *Palûn 'd la lûş* = traliccio, palo della linea elettrica.

Palûr *Sm.* 1. Pallore. 2. Ammaloramento del grano.

Palutuliêr *Sm.* Pallottoliere (primo strumento per imparare a far di conto). Deve il nome alle *pallottole* (piccole palle) o *sfere* scorrevoli, per contare.

Pân *Sm.* 1. Pane, alimento in genere. Dal latino *panis*. 2. Pane, filetto delle viti e dei bulloni. Dal latino *panus*, in origine "filo avvolto sul rocchetto". *Al pân 'd chiêtre al gh'à sèt crùsti* = il pane (guadagnato) a casa d'altri ha sette croste. *Chi gh'à i dênt a'n gh'à brîşa 'l pân; - chi gh'à 'l pân a'n gh'à brîşa i dênt* = chi ha i denti non ha il pane; chi ha il pane non ha i denti. *Cavâs al pân d'in bùca* = togliersi il cibo di bocca, sacrificarsi. *La salût dal cuntadîn? Cör alêgher, pân e vîn!* = la salute del contadino? Cuor allegro, pane e vino. *Pân e vîn e lègna, e pu' làsa ch' la vègna!* = pane, vino e legna (di scorta), e poi lascia che venga (la

neve)! *Al pân al gh'à valûr - se t'al guadàgn cûn al sudûr* = il pane ha valore se te lo guadagni con il sudore. *Pân dal cúch* = il *muscàrium racemusum*. *Pân fât in cà* = pane casalingo. *Pân cùmper* = pane acquistato. *Pân sênsa alvadûr* = pane azzimo. *Pân radû* = pane grattugiato. *Pân màt* = pane dolce profumato all'anice. *Pân e cumpanàdghe* = pane e companatico.

Pàn *Sm.* 1. Panno, coperta, plaid. 2. Stoffa. 3. Indumento.

Pàna *Sf.* Panna (è il velo che si forma sulla superficie di un liquido).

Panâda *Sf.* Pane cotto condito. *Mangiâr la panâda* = pancotto per chi è senza denti. *Andâr in panâda* = diventare pappa, spappolarsi.

Panâra *Sf.* Madia. Da **pane**. Ve ne erano di due tipi: il mobile ove si impastava il pane (*panâra a cûnca*), o dove lo si conservava (detto *màdia*, mobile a coperchio fisso con possibilità di sfiato per il calore mediante un fermaglio detto *bernèl*).

Panarâsa *Sf.* Insetto repellente, blatta.

Panarâsa o **Panarîsa** *Sf.* Malattia che provoca la caduta dell'unghia.

Panarîna *Sf.* Piccola madia.

Panciòt *Sm.* Panciotto, gilè.

Pân còt *Sm.* Zuppa, panata (condita con burro e formaggio serviva per chi aveva poco appetito. Era anche la pappina per svezzare i bambini).

Pân dal cúch *Sm.* Infiorescenza di una liliacea di colore blu, il *Muscarium racemòsum*. Lo utilizzavano per colorare le uova a Pasqua.

Pandôra *Sf. e Agg.* Donna grassottella e un poco disordinata, trascurata.

Panèl *Sm.* 1. Pannello (separatore; espositore). 2. Sostegno per cassa da muratore. 3. Parete mobile, divisoria. Dal latino volgare *pannellus*, che era un panno separatore, divisorio.

Panêr. Panêra *Sm. , Sf.* Paniere, cesta di vimini. Serviva a trasportare il pane dal forno al cliente o dal forno alla casa. Serviva anche a trasportare il bucato, pur conservando lo stesso nome.

Panerîn, Panerîna *Sm. e Sf.* Piccolo paniere.

Panerûn, Panerûna *Sm. e Sf.* Grosso paniere

Panèsa *Sf.* 1. Tipo di stoffa ruvida. 2. Tessuto fatto in casa. Dal tardo latino *pannicium*, fatto di panno. Era una stoffa di lana di pecora, molto consistente. Un tempo potere indossare un vestito di *panèsa* era un lusso.

Panèt *Sm.* 1. Pannetto, panno leggero. 2. Ceppo per freni a martinicca. 3. Calcio nel sedere; calcio violento al pallone.

Panetêr *Sm.* Fornaio, panettiere. Colui che fa il pane.

Panetûn *Sm.* Panettone. Variante di *pân*. Si chiama anche *pân cûns* (famoso il panettone milanese, che risale al XV secolo. Pare che significhi: *Pân ed Tùni*, pane di Antonio (il cuoco o panettiere dei Visconti).

Panîn *Sm.* Panino (imbottito).

Panîna *Sf.* 1. Panno, stoffa. 2. Scampolo. 3. Pannolano.

Panòcia (raro: *Pagnòca*) *Sf.* Pannocchia di granturco. Dal latino tardo *panucula*, diminutivo di *panis*.

Pânşa *Sf.* Pancia, ventre, epa. Varianti: *Pansûn, budrîga. A pânsa a l'aria* = supino, ozioso. *Pânsa piêna* = satollo. *Gratâs la pânsa* = oziare. *Mèter sú la pânsa* = ingrassare. *Pânsa a pûnta - un mas-c a-spûnta; - pânsa tûnda - fêmna còmnda* = se la gestante ha la pancia a punta nascerà un maschio; se ce l'ha rotonda nascerà una femmina. *Al parôli gli impîsi pôch la pânsa* = le chiacchiere non sfamano. *Pânsa piêna la n' crêd mià a cla vöda* = chi sta bene non si cura di chi è meno fortunato di lui. *Tgnîs la pânsa pr'al ridre* = sbellicarsi per le risa. *Fâr 'd la pânsa* (detto di parete) = non è perpendicolare, è rigonfia.

Pansâda *Sf.* 1. Panciata. 2. Tuffo mal riuscito.

Panşâna *Sf.* Panzana, frottola.

Pansêra *Sf.* Panciera, busto.

Pansêta *Sf.* 1. Pancetta (carne conciata). 2. Pancia grassottella.

Pansîn *Sm.* Pancino, piccola pancia.

Pansûn *Sm.* 1. Pancione, epa. 2. Mangione.

Pantalûn 1. *N. pr.* Pantalone (maschera). Dal veneziano *pantalôn* e questo dal patrono della chiesa di San Pantaleone a Venezia. 2. *Sm. pl.* Pantaloni. Dal francese *pantalons*, calzoni lunghi associati all'immagine della maschera italiana Pantalone. Ma di solito si usa **brâghi**. *À pâga Pantalûn* = paga Pantalone (sarà sempre la povera gente a pagare gli errori dei governanti). Ci sono due versioni sull'origine dl motto. **La prima:** nella guerra contro i turchi Venezia pagava le spese anche per Ferrara, Napoli e Pisa sue alleate. **La seconda:** dopo Campoformio i plenipotenziari partirono senza saldare il conto al locandiere. Questi chiese: *Chi mi paga?* Gli rispose Pantalone che stava a cassetta: *Pago mi*. Il nome Pantalone a Venezia era molto diffuso grazie alla chiesa dedicata al santo omonimo.

Pantân *Sm.* 1. Pantano; mota. 2. Stagno trascurato. Da un tema mediterraneo *palta* = fango.

Pantiâr *V. intr.* 1. Ansimare, respirare a fatica. 2. Avere il fiato grosso.

Pantîj *Sm.* Respiro pesante, affannoso.

Pantiûn *Sm.* Respiro affannoso, asma.

Pantòfla *Sf.* Pantofola, ciabatta. Forse dal greco bizantino *pantofellôs* = tutto sughero, quindi leggero.

Pantumîna, Pantumîna *Sf.* 1. Pantomima. 2. Confusione. 3. Sgridata. Dal latino *pantomîmus* e dal francese *pantomime*.

Pâpa *Sm.* 1. Papa, pontefice. 2. Persona appagata. Dal greco *pâppos*, che in origine indicava il nonno, attraverso il latino tardi *papa*. *Stâr da pâpa* = stare bene, essere appagato. *'Na vòlta ògni môrt ad pâpa* = molto raramente. *Môrt un pâpa a s'n'in fa un âter* = morto un papa se ne elegge un altro. *Andâr a Rúma sénsa vèdre 'l pâpa* = non approfittare delle circostanze; fare una cosa inutile.

Pàpa *Sf.* Pappa (cibo in gergo infantile). Dal latino volgare *pappa*, onomatopeico. *Catâr la pàpa còta* = trovare la pappa fatta.

Papà *Sm.* Babbo, papà, padre. Varianti: *Pupà, pà*.

Papagâl *Sm.* 1. Pappagallo. 2. Orinatoio. Dell'arabo *babaghà* [*Devoto - Colonna*].

Papalîna *Sf.* Papalina, zucchetto dei prelati. Da *papalino*, allusione giocosa allo zucchetto del papa.

Papardèla *Sf.* 1. Tagliatella. 2. Riquadro di sfoglia. 3. Predicozzo, tiritera. Dal provenzale *papard* = pasta.

Paparòcia *Sf.* 1. Ploccia, fanghiglia, poltiglia. 2. Brodaglia.

Papàver, Papàvre *Sm.* 1. Papavero. 2. Personalità di spicco. 3. Dirigente. 4. Eminenza ecclesiastica (in senso ironico). Dal latino volgare *papàverum*, classico *papàver*.

Papèta *Sf.* Pappina, minestrina collosa.

Papîna *Sf.* 1. Pappa per bambini. 2. Mistura per animali (tacchini, oche, pulcini). 3. Impacco con farina di lino bollente. 4. Impiastro, cataplasma. 5. (Ramiseto) Dolce a forma di ciambella. *La papîna int i ò-c = cispa. L'é 'na papîna frèda = è un pappamolla.*

Paplâr *V. intr.* Parlare troppo e senza senso o costruito (onomatopeico). Dallo spagnolo *hablar* = parlare.

Paplûn *Agg. e Sm.* 1. Che parla troppo e a vanvera. 2. Confusionario. *Vedi Sablûn.*

Pâr *Sm.* Paio, coppia. Dal latino *par* = uguale. *Pr 'un pâr ad pêr al pâr pêra = con un paio di pere sembra pari (si accontenta). Un pâr da scârpi = un paio di scarpe. Dû pâr d'brâghi = due paia di pantaloni.*

Parabrèsa, Parabrîš *Sm.* Parabrezza, riparo per motocicli e auto.

Paracadût *Sm.* Paracadute.

Paracadutîsta *Sm.* Paracadutista.

Paracâr *Sm.* Paracarro, salvamuro (erano sassi posti in obliquo vicino agli spigoli dei muri per tenerne lontano il carro ed evitare di graffiarli coi mozzi delle ruote).

Paracûlp *Sm.* Paracolpi, reggispinta, ammortizzatore.

Paracûl *Sm.* 1. Paraculo. 2. Leccapiedi. 3. Ruffiano. 4. Furbastro.

Paraculâr 1. *V. intr.* Fare il ruffiano, il leccapiedi. 2. *V. tr.* Proteggere qualcuno.

Parâda *Sf.* 1. Sfilata, rassegna di militari, ostentazione. 2. Parata del pallone da parte del portiere. Dal latino *parare*. *Rôba rubâda - la n'fâ né pro né parâda = roba rubata / non produce né vantaggi né riuscita.*

Paradênt *Sm.* Paradenti, gomma salvadenti nel pugilato.

Paradîš *Sm.* 1. Paradiso. 2. Luogo gradevole. 3. Gioia. 4. Soddisfazione. Dal greco *paràdeisos* = luogo ameno protetto, giardino. *Avêgh di sânt in paradîš = avere chi ti favorisce. La via dal paradîš l'è strèta = la strada per andare in paradiso è stretta.*

Paradûr *Sm.* Conducente di mandrie. In particolare erano i pastori che conducevano le pecore nella transumanza.

Parafàngh *Sm.* Parafango (negli automezzi).

Parà-g *Sm.* Vicinanza, paraggi. Dallo spagnolo *paraje*, attraverso il francese *parage*.

Paragûn, Parangûn *Sm.* Paragone, confronto, esempio.

Paragunâr *V. tr.* 1. Confrontare. 2. Portare ad esempio o come campione. Dal greco *parakonào* = sfregio un oggetto contro un altro, quindi lo confronto.

Parališâ *Agg. e Pp.* Paralizzato.

Paràliši *Sf.* Paralisi. Dal greco *paràlysis*, latino *paràlysis* = allentamento, scioglimento.

Paralitch *Agg.* 1. Paralitico, paralizzato. 2. Invalido.

Paralúm *Sm.* 1. Paralume. 2. Abat-jour. 3. Cappa o tubo di protezione della fiamma.

Paralûš *Sm.* Schermo, paraluce.

Paramân *Sm.* 1. Paramano, protezione (è una striscia di pelle o stoffa usata dai calzolari per non tagliarsi il dorso della mano con lo spago. Disponeva di due buchi alle estremità: si infilava il pollice in uno poi si passava la striscia intorno alla mano e di nuovo si infilava il pollice nell'altro buco, in modo che l'attrezzo restasse fermo e coprisse la mano). 2. Frattazzo, strumento utilizzato come supporto per rifinire l'intonaco. 3. Aletta metallica affiancata ai manici dell'aratro a protezione della mano.

Paramênt *Sm.* 1. Indumenti sacri, indossati dal sacerdote per la celebrazione dei riti. 2. Oggetti per la vestizione solenne. 3. Parte di protezione, davanti alla macina, per fermare la farina. Dal latino tardo *paramentum*.

Paramùschi *Sm.* 1. Insieme di strisce appese allo stipite della porta per tener fuori di casa le mosche. 2. Insieme di strisce applicato alla fronte dei buoi nelle sfilate, composto da tanti fiocchetti colorati, detto anche *muscaröla*.

Parânych *Sm.* Paranco, argano, leva.

Parâncla *Sf.* Paranco, argano.

Paraò-c *Sm.* Paraocchi, due bande di cuoio lavorato, poste ai lati della cavezza in modo da impedire ai cavalli la visibilità laterale. *Avêgh i paraò-c* = non vedere l'evidenza.

Parapèt *Sm.* 1. Parapetto. 2. Protezione. 3. Balaustra.

Parâr *V. tr.* 1. Parare. 2. Mandare al pascolo. 3. Mandar via. *Parâr via* = allontanare, spaventare. *Parâr inâns* = incitare, spingere avanti. *Parâr sú* = mettere fretta, incitare. *Parâr föra al bèstji* = portare le bestie al pascolo. *Parâr dént' al galîn* = mandare le galline nel pollaio.

Parâs *V. rifl.* Nell'espressione: *Parâs sú 'l màndghi* = tirarsi su le maniche, impegnarsi.

Parašnò-c *Sm. pl.* Ginocchiere.

Paraspîgle *Sm.* Paraspigolo, salva spigolo.

Parastînch *Sm. pl.* Parastinchi (usato nel gioco del calcio).

Parasûl *Sm.* 1. Aletta parasole. 2. Ombrellino da sole.

Paraûrt *Sm.* Paraurti (negli automezzi).

Paravèla *Sf.* Tavola di base per le gettate di cemento.

Paravênt *Sm.* 1. Paravento. 2. Separé. 3. Protezione.

Paravlâr *V. tr.* Livellare l'armatura per la gettata di cemento.

Parcèla *Sf.* 1. Parcella. 2. Paga dovuta per una consulenza. Dal latino volgare *particella*, attraverso il francese *parcelle* = piccola parte (di un fondo, di un edificio), termine usato prevalentemente dal catasto.

Parchè-g *Sm.* 1. Parcheggio. 2. Il parcheggiare.

Parchegiâr *V. tr.* Parcheggiare.

Parciâda 1. *Sf.* Apparecchiatura. 2. Grande festa con ospiti. 3. Distesa di oggetti. 3. *Agg. e Pp.* Apparecchiata.

Parciadûr *Sm.* Chi apparecchia.

Parciadûra *Sf.* L'apparecchiare.

Parciâr *V. tr.* Apparecchiare, preparare la tavola. Dal latino volgare *pariculare*, classico *apparare* = apparecchiare.

Parè-c *Avv.* Parecchio, molto, assai.

Parêda *Sf.* 1. Parete, muro divisorio. 2. Fianco roccioso di un monte. Dal latino *paries*.

Parênt 1 *Sm.* Parente, consanguineo. Dal latino *pàrens* = colui che genera. *Chi ch'a gh'à rôba 'l gh'à parênt* = chi ha sostanze ha parenti. *Parênt – serpênt!* = parenti – serpenti! *I parênt i' ên cmé i stivâl: pu' i ên strèt e pu' i fân mâl* = i parenti sono come gli stivali: più sono stretti più fanno male. *Mèj un trîst amîgh che un bûn parênt* = meglio un cattivo amico che un buon parente. *Parênt bûn* = parenti di primo grado. *Parênt a la luntâna* = cugini, parenti alla lunga. *Andâr in parênt* = andare a trovare i parenti.

Parênt 2 *Sm. pl.* Bardana, lappola, cardo uncinato. Le sue brattee, quando vengono a contatto con la stoffa o col vello di animali, vi si attaccano ed è difficile staccarle senza danni. Ha fiori tubolari e squame uncinato ricurve. Le più note sono la *Lappa major* e la *Lappa vulgaris*. Vedi **Lûv**.

Parentêla *Sf.* 1. Parentela, grado di consanguineità. 2. Rassomiglianza.

Parêr *V. intr.* 1. Parere, sembrare. 2. Apparire. Dal latino *parēre* = apparire, sembrare. *Parêr e n'êsre, l'è cmé filâr e n'tèsre* = sembrare ma non essere, è come filare ma non tessere.

Parêr *Sm.* 1. Parere. 2. Giudizio, opinione. 3. Giudizio di esperto. *Andâr a parêr* = andare a consulto. *Ôm da parêr* = uomo saggio, che sa dare consigli.

Parèš *Sm.* 1. Pareggio, parità. 2. Pareggiamento, livellamento.

Parîgi *N. pr.* Parigi, capitale della Francia. In origine era un villaggio costruito dai **Galli Parisii** su un'isola (*Île de la Cité*) al centro della Senna col nome di **Lutetia Parisiorum**. Dal IV secolo iniziò a chiamarsi **Parigi**.

Parigîn, Parišîn *Agg.* 1. Parigino, che sta o viene da Parigi. 2. Elegantone, snob; vestito all'ultima moda.

Parìglia *Sf.* 1. Pariglia, paio. 2. Vendetta, rivalsa. Dal latino volgare *paricula* (appaiata) attraverso il francese *pareille*. *Al gh'à 'rdâ la parìglia* = gli ha reso pane per focaccia.

Parità *Sf.* Parità, uguaglianza. Dal latino *paritas*.

Parlâda *Sf.* 1. Modo di parlare, parlata. 2. Dialecto, cadenza. *Al gh'à 'na parlâda furastêra* = ha un accento forestiero, non è nativo di queste parti.

Parladûr *Sm.* 1. Chiacchierone. 2. Persona convincente. 3. Oratore, conferenziere.

Parlamênt *Sm.* Parlamento, organo istituzionale costituito dalle due camere: deputati e senatori.

Parlantîna *Sf.* Parlantina, voglia di chiacchierare.

Parlâr 1 *V. intr.* 1. Parlare. 2. Chiacchierare. 3. Intervenire in una disputa. 4. Fare la spia o rivelare segreti. 5. Andare “a morosa”. Dal latino medievale *parabolare* = parlare, raccontare. *Al pârla perché 'l gh'à la lingua in bùca* = parla senza riflettere. *Fâr parlâr* = dare adito a chiacchiere. *Parlâr bèn e pu' fâr mâl* = predicare bene ma razzolare male. *Gnân da parlân* = neanche da parlarne, indiscutibile. *Parlâr a mèša bùca* = dire e non dire. *Parlâr adrê* = sparlare.

Parlâr 2 *Sm.* 1. Parlata, lingua. 2. Gergo. 3. Cadenza.

Parlatòri *Sm.* 1. Parlatorio. 2. Sala d'aspetto. 3. Luogo destinato alla conversazione nei collegi, nei conventi o nelle carceri.

Parlèta *Sf.* Pentola, piccolo paiolo.

Parletîn *Sm.* Pentolino. Quello per il caffè era diventato proverbiale per le piccole dimensioni e perché non veniva quasi mai lavato per fargli conservare l'aroma dell'orzo cotto.

Parlutâr *V. intr.* 1. Parlottare. 2. Discorrere a voce bassa, come in segreto.

Parlutâr *Sm.* Parlottio, bisbiglio.

Pârma *N. pr.* Parma. Il nome della città è da collegare a quello del torrente **Parma** che l'attraversa.

Parmûn (raro *Palmûn*) *Sm.* Panione (insieme di panie), trappola a base di vischio per uccelli migratori. Consisteva in una pertica su cui si montavano al **curneti** (tre supporti a raggiera) e su queste si infilavano al **pànij** (piccoli stecchi coperti di vischio). Poi la pertica veniva fissata a una quercia facendo sporgere oltre la chioma la parte col vischio. Gli uccelli si fermavano, attratti dal canto delle **cantarèli**, s'impaniavano le ali, cadevano a terra e venivano catturati.

Paròchia *Sf.* 1. Parrocchia. 2. Territorio gestito dal Parroco. Nel latino ecclesiastico **parœcia**, diminutivo **parròcula** (dal greco **paroikìa**), indica la pertinenza, il territorio del Parroco. 3. Pancia prominente (in senso ironico).

Pàroco *Sm.* 1. Parroco. 2. Curato. Dal latino ecclesiastico **parochus**. Si preferiva: **periûr**, **pervòst**, **arsiprêt**

Paröl *Sm.* Paiolo, grossa pentola. Dal latino medievale (VIII secolo) **parjolum**.

Parôla *Sf.* 1. Parola, termine, vocabolo, nome. 2. Garanzia, impegno; fiducia. Dal latino medievale **paraula**, latino tardo **parabola** = racconto. *Brušar la parôla* = non mantenere la parola data. *Êsr' ad parôla* = mantenere la parola. *Êsr' in parôla* = essere impegnato, avere una trattativa in corso. *Tör la parôla* = prendere la parola, intervenire. *Dâr la parôla* = concedere la parola, garantire. *Ad pôchi parôli* = conciso, laconico. *Biasâr al parôli* = masticare le parole. *La parôla l'è 'na parôla* = ciò che è detto è detto. *Parôla tûrna indrê* = ritiro ciò che ho detto. *Òm ad parôla* = galantuomo, fidato. *Mangiâs la parôla* = venir meno ai patti. *Mantgnîr la parôla* = non tradire. *Mètghe 'na bûna parôla* = intercedere.

Parpadlâr *V. intr.* Parlare a sproposito.

Parpadlîn *Sm.* Persona loquace, chiacchierino.

Parpadlûn *Sm.* Persona loquace, chiacchierone.

Parpàja *Sf.* Farfalla. **Redîn da parpàja** = retino per farfalle. *Andâr a parpàj* = perdere tempo.

Parpaîna *Sf.* 1. Farfallina. 2. Fuliggine. 3. Tarma. 4. Tipo di minestra.

Parpajöla *Sf.* 1. Farfalla. 2. Sesso femminile (eufemismo).

Parpajûn *Sm.* 1. Grossa farfalla. 2. Persona spocchiosa, vanitosa.

Paršadûr *Sm.* 1. Pareggiatore. 2. Livellatore.

Paršâr *V. tr.* 1. Pareggiare, appianare. 2. Favorire. 3. Mettersi in pari (coi debiti). *Paršâr i cûnt* = pareggiare i debiti. *Paršâr al rōdi* = bilanciare le ruote.

Parsiâl *Agg.* 1. Parziale, incompleto. 2. Di parte, non equo. Dal latino tardo **partialis** (da *pars*).

Parsialitâ *Sf.* 1. Parzialità, favoritismo. 2. Ingiustizia. *Fâr dal parsialitâ* = fare favoritismi.

Pârt 1 *Sm.* 1. Parto. 2. Invenzione. 3. Componimento. *Dúna ad pârt* = puerpera.

Pârt, Pârta 2 *Sf.* 1. Parte. 2. Spettanza, eredità. 3. Quota, rata. 4. Parte da recitare in uno spettacolo. 5. Zona, località. 6. Lato di un edificio. Dal latino *pars*. *A gh'è tucâ la su' pârta* = ha ereditato. *Fâr al pârti* = ripartire. *Fâr la su' pârta* = dare il proprio contributo; fare bella figura. *Mèter da pârta* = risparmiare. *Mèter da 'na pârta* = scartare. *Pasâr da 'na pârta a cl'âtra* = cambiare bandiera. *Tör pârta* = schierarsi, prendere le difese. *Stâr da 'na pârta* = restare appartato, isolarsi. *Fât da 'na pârta!* = spostati.

Partamênt *Sm.* Appartamento. Dallo spagnolo *apartamento*, da *apartarse*, appartarsi. *Vedi Apartamênt.*

Partecipânsa *Sf.* Il diritto di voto in certe organizzazioni sociali di origine medievale.

Partecipâr *V. intr.* Prendere parte a qualcosa. Dal latino *partecipare* = avere parte.

Partecipasiûn *Sf.* 1. Partecipazione, comunicazione di un evento. 2. Il foglio di comunicazione. 3. Invito alle nozze.

Partênsa *Sf.* 1. Partenza. 2. Avvio. *Ad partênsa* = fin dall'inizio.

Partgnîr *V. intr.* Appartenere.

Partî 1. *Sm.* Partito politico, fazione. 2. Occasione di matrimonio. 3. *Agg. e Pp.* Partito, andato. 4. Suddiviso (patrimonio). *Cúst l'é un fât ch'i' arî capî: / me i' rispèt tú-c i partî* = questo è un fatto che avrete compreso: io rispetto tutti i partiti [Isaia Zanetti]. *L'é un bûn partî* = è ricco, quindi conviene sposarlo.

Partîcula *Sf.* Particola (ostia piccola, per comunicare i fedeli). Dal latino *particula*, diminutivo di *pars*, particella.

Particulâr 1. *Sm.* Dettaglio. 2. *Agg.* Proprio di una persona. 3. Speciale. Dal latino tardo *particularis* = relativo a una piccola parte (*particula*).

Partîda 1. *Sf.* Partita a carte o ad altro gioco. 2. Lotto, quantità di merce. 3. Contenuto di una questione. 4. *Agg. e Pp.* Partita, andata via. 5. Avviata (di macchina). 6. Ridotta in parti, spartita, distribuita, separata. *Fâr 'na partîda*, = giocare. *I'v' cûnt la partîda* = vi spiego come stanno le cose.

Partidîna *Sf.* Gioco senza molto impegno, per puro passatempo.

Partidûra *Sf.* 1. Spartizione. 2. Separazione. 3. Spartito musicale. 4. Impegno scritto.

Partigiân *Sm. e Agg.* 1. Partigiano. 2. Sostenitore a oltranza.

Partîr 1. *V. intr.* Partire, andarsene, intraprendere un viaggio. 2. *V. tr.* Dividere, fare le parti; dividere (l'eredità). Dal latino *partiri* = spartire, dividere.

Parturîr *V. tr. e V. intr.* Generare, figliare, partorire. Dal latino *pario* = genero.

Parúca *Sf.* Parrucca.

Paruchêr, Paruchêra *Sm. e Sf.* Acconciatore, parrucchiera.

Paruchiâl *Agg.* Parrocchiale, inerente alla parrocchia.

Paruchiân *Sm.* 1. Residente nella parrocchia. 2. Sotto la giurisdizione di una parrocchia.

Parulàj *Agg.* 1. Chiacchierone. 2. Imbonitore. 3. Venditore di fumo.

Parulàşa *Sf.* 1. Parolaccia, sconcezza. 2. Offesa. 3. Volgarità.

Parulîn *Sm.* Pentolino, piccolo paiolo. *Parulîn da l'aqua santa* = pentolino dell'acqua santa, ipocrita, falso devoto o anche finto onesto.

Parulîna *Sf.* 1. Parolina. 2. Vezzo. 3. Elogio. 4. Minaccia celata. 5. Sprone. *Dîr 'na parulîna int n'urècia* = mettere sull'avviso, mettere in guardia.

Pàs *Sm.* 1. Passo (spazio tra un piede e l'altro mentre si cammina). 2. Passaggio, valico. 3. Iniziativa. 4. Passo importante, decisione. 5. Modo o ritmo di camminare, andatura. Dal latino *passus*. *Fâr al pàs pu' lungh che la gamba* = intraprendere iniziative per le quali non si è adeguati. *Tú-c i câls i mandî avanti un pàs* = ogni calcio manda avanti un passo. *Pàs d'al fiúm* = guado. *Pêdr' al pàs* = restare indietro, non tenere il ritmo. *Andâr al pàs*, = marciare con ordine; stare in armonia, restare aggiornato. *Al pàs ad l'ôca* = passo dell'oca (modo di marciare degli eserciti, che alzano la gamba in movimento fino a fare angolo retto con quella appoggiata).

Pàs *Agg.* 1. Appassito. 2. Invecchiato. *Gnîr pàs* = appassire, ammosciarsi.

Pâş *Sf.* 1. Pace, tranquillità. 2. Ambiente rilassante. Dal latino *pax* = pace.

Paşâ 1. *Agg. e Pp.* Passato, trascorso. 2. Transitato. 3. Promosso agli esami. 4. *Sm.* Il passato, il tempo andato. 5. Cibo macinato, passato nel tritattutto.

Pasâbil *Agg.* Passabile, accettabile. Dal francese *passable* = che può essere accettato.

Paşâda 1. *Sf.* Passata (verdure cotte passate nel passaverdure). 2. Sgridata, sollecitazione, rimprovero. 3. Presa di erba raggiungibile con un colpo di falce. 4. Ripassata, rilettura. 5. *Agg.* Passata, trascorsa. *Àqua paşâda la n' mâşna pu'*, = ciò che è stato è stato. *Dar 'na paşâda* = fermarsi per una visita veloce.

Paşadîna *Sf.* 1. Ripassatina. 2. Richiamo alla memoria. 3. Sollecito. 4. Rimprovero. 5. Rinfrescata.

Paşadmân *Avv.* Dopodomani, poi, in seguito.

Paşafil *Sm.* Passafilo (spatola per preparare l'ordito nella tessitura).

Paşà-g *Sm.* 1. Passaggio, transito. 2. Scorsa, lettura. 3. Passaggio (del pallone a un altro giocatore). 4. Un turno in una operazione specifica. Dal latino volgare *passare* = fare passi, attraverso il francese *passage*.

Paşamân *Sm.* 1. Frattazzo. 2. Trina, bordo da applicare a stoffe. 3. Passaggio a mano di un oggetto fra più persone; catena di lavoro. 4. Poggiamano lungo le scale.

Paşamuntâgna *Sm.* Copricapo integrale, con solo l'apertura per gli occhi e la bocca.

Pasânt 1. *Agg.* Che passa, che transita. 2. *Sm.* Passante, viandante. 3. Oggetto passante. 4. Occhiello per la cintura, asola passanastro.

Paşapôrt *Sm.* Passaporto (lasciapassare, documento ufficiale che permette di uscire dal proprio stato).

Pasâr *V. tr.* 1. Passare. 2. Dare un oggetto ad altra persona. 3. Fare il passamano. Dal latino volgare *passare*.

Paşâr *V. intr. e tr.* 1. Passare, fare passi. 2. Attraversare. 3. Oltrepassare, superare. *Paşâr d'avanti* = sorpassare.

Paşarèla *Sf.* 1. Passerella per le sfilate di moda. 2. Passaggio rimediato sopra un torrente, ponticello improvvisato.

Paşarîna *Sf.* 1. Passerotto, passerina. 2. Vulva (di una ragazzina).

Paşaròt *Sm.* Passerotto.

Paşâs *V. rifl.* 1. Passarsi. 2. Trasmettersi. *Pasâsla ben* = vivere agiatamente.

Paşatêmp *Sm.* 1. Passatempo. 2. Divertimento.

Pàscol *Sm.* 1. Pascolo. 2. Terreno. 3. Conduzione degli armenti. Dal latino *pasuum* = luogo ove nutrire (*pasce*, pascolare) gli animali.

Pasdîn *Sm.* 1. Passettino. 2. Primo tentativo di camminare. 3. Inizio a rilento.

Pașè-g *Sf.* 1. Passeggio. 2. Diporto. 3. Luogo per il passeggio.

Pasegêr *Sm.* 1. Passeggero. 2. Viaggiatore su mezzi pubblici. *Agg.* Transitorio, di poca durata.

Pasegiâda *Sf.* Passeggiata.

Pasegiâr *V. intr.* 1. Passeggiare, camminare comodamente. 2. Gironzolare per spasso.

Pasegîn *Sm. (neol.)* 1. Passeggino. 2. Carrozzina (mezzo per il trasporto dei bambini).

Pasèt *Sm.* 1. Foro passante. 2. Asola. 3. Infilaguaine per sarti.

Pasiâ *Sm.* 1. Pasciâ, autorità islamica. 2. Chi sta bene e gode dei propri agi. Dal turco *pașâ*.

Pasiênsa *Sf.* 1. Tolleranza, rassegnazione. 2. Scapolare di frati, suore o di appartenenti a confraternite. Dal latino *patientia*, da *patis* = sopportare. *La pasiênsa l'è cmé la pîsa: quand la scàpa, la scàpa!* = la pazienza è come la pipì: quando scappa, scappa! *Pérder la pasiênsa* = spazientirsi. *Purtâr pasiênsa* = pazientare.

Pasiênt 1. *Agg.* Paziente, tollerante. 2. *Sm.* Ammalato.

Pașîr *V. intr.* 1. Appassire. 2. Ammalarsi. 3. Perdere la vivacità. 4. Impallidire.

Pașîun *Sf.* 1. Passione, interesse, hobby. 2. Sofferenza. *Avêgh pașîun* = dedicarsi intensamente.

Pașîunâ *Agg. e Pp.* 1. Appassionato. 2. Sofferente.

Pașîunâs *V. rifl.* 1. Appassionarsi. 2. Innamorarsi appassionatamente.

Pașîun d' Crîst *Sf.* 1. Passione di Cristo. 2. Grandi sofferenze. 3. Preghiere recitate durante la Settimana Santa.

Pașîv 1. *Agg.* Passivo. 2. Non redditizio, a rimessa. 3. *Sm.* Ammontare del debito o del deficit. Dal latino tardo *passivus*, derivato di *passus*.

Pàsqua *Sf.* 1. Pasqua, festa della resurrezione. 2. Felicità, contentezza. Dall'ebraico *pesàh*, attraverso il greco *pàska* e il latino *pascha*. Per gli ebrei ricordava il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Per i cristiani dallo stato di peccato a quello di grazia. *Fâr pàsqua* = confessarsi e comunicarsi, precetto annuale dei cattolici. *Guastâr la pàsqua* = comportarsi male appena confessati e comunicati. *La lûna cûlma 'd mârs la porta la pàsqua* = la fase lunare successiva al plenilunio di marzo porta la pasqua. *Per Pasqua e per Nadâl - tú-c i gâl al su' pulâr, - e 'l galîni indûa a gh'pâr* = a Pasqua e a Natale i giovani stiano a casa e le ragazze dove pare loro. *Öv ad Pàsqua*, = uova pasquali.

Pasquèta *Sf.* Lunedì dell'Angelo o secondo giorno di pasqua. Trattandosi del giorno successivo alla Pasqua è come se fosse una seconda festa, una piccola Pasqua.

Pàșra *Sf.* Passero, passerotto.

Pàșre *Sm.* Passero, passerotto. Dal latino *passer*.

Pàst *Sm.* Pasto. Dal latino *pastus*, participio passato di *pasce*. *Stâr a pàst* = rispettare l'orario dei pasti. *Mangiâr šù 'd pàst* = mangiare fuori pasto.

Pàsta *Sf.* 1. Pasta, minestra. 2. Dolce. 3. Pomata, unguento. 4. Carattere, indole. Dal latino tardo *pasta*, in greco *pastè* = farina impastata. *Êsr 'd pāsta bûna* = essere di buon carattere. *Gratâr via la pàsta* = togliere la pasta appiccicata alla madia. *La fàbrica 'd la pàsta* = pastificio.

Pastafróla, Pasta fròla *Sf.* 1. Pasta frolla (preparato per dolci o cibi particolari). 2. Persona di carattere debole.

Pastài *Sm.* Pastaio, produttore di pasta.

Pastâr *V. tr.* Ingrassare gli animali (oche, maiali). *Pastâr al pursèl* = ingrassare il maiale. *Pastâr agli ôchi* = ingrassare le oche.

Pastarâşa *Sf.* Pasta particolare ottenuta con un impasto di pan grattato, farina, formaggio e uova.

Pastâs *V. rifl.* 1. Alimentarsi. 2. Divertirsi. *Pastâs dal ridre* = ridere a crepelle.

Pastasúta *Sf.* Pastasciutta.

Pastegiâr *V. intr.* 1. Gustarsi il pasto. 2. Fare assaggi.

Pastèla *Sf.* 1. Pastella di uova e farina per friggere. 2. Sfoglia.

Pasticêr *Sm.* Pasticcere, fornaio. Confezionatore di dolci.

Pastìglia *Sf.* Compresa, pastiglia. Dal latino volgare *pasticula* (piccola pasta) attraverso lo spagnolo *pastilla*.

Pastîn *Sm.* Pastaio.

Pastîna *Sf.* Pasta minuta, per ammalati, bambini o anziani, cotta in brodo.

Pastîş *Sm.* 1. Pasticcio. 2. Guazzabuglio. 3. Faccenda imbrogliata. 4. Timballo. Dal latino volgare *pasticjum* (da *pasta*).

Pastîşâr *V. intr.* 1. Pasticciare, fare cose confuse. 2. Imbrogliare le cose. 3. Agire maldestramente. 4. Sporcare, imbrattare.

Pastîşûn *Agg.* Pasticcione, confusionario.

Pastlîna *Sf.* Pastina, piccola sfoglia.

Pastòja (*poco usato*) *Sm.* 1. Pastoia. 2. Fune. 3. Legaccio (applicato alle zampe degli equini da domare per impedire loro movimenti incontrollabili). 4. Intralcio, ostacolo burocratico. Dal latino medievale *pastoria*.

Pastrân *Sm.* Pastrano, impermeabile, giaccone. Sinonimi: *Gabâna, Mantlîna, Paltò, Palandrâna*.

Pastrò-c *Sm.* 1. Pastrocchio. 2. Imbrattamento. 3. Cibo poco curato. 4. Lavoro fatto male.

Pastruciâr *V. intr.* Imbrattare, pasticciare; lavoricchiare.

Pastûn *Sm.* 1. Pastone per fare il pane. 2. Pastone di mistura per gli animali. 3. Impasto in genere, anche di calce o cemento.

Pastunêşa *Sf.* Castagna piccola ma dolce (ottima sia lessa che arrostita).

Pastûr *Sm.* 1. Pastore. 2. Guida. 3. Conduttore. Dal latino *pastor* = colui che pasce.

Pastûra *Sf.* 1. Pascolo. 2. Il pascolare. 3. Terreno adibito a pascolo. 4. Mangime dato ai pesci (per poterli pescare) o agli uccelli (per attirarli nelle trappole). 5. Interiora della selvaggina. Dal tardo latino *pastura*, legata a pasto.

Pasturâr *V. tr.* 1. Condurre gli armenti al pascolo, guidarli per nutrirli meglio. 2. Dare da mangiare ai pesci.

Pasturişâ *Agg. e Pp.* (Latte) trattato, pastorizzato.

Pasturişâr *V. tr.* 1. Pastorizzare (latte o vino). Dal francese *pasteuriser*, dal nome di *L. Pasteur* (1822-1895).

Pasturîsia *Sf.* Pastorizia.

Pasturûn *Sm.* 1. Bonaccione, giovalone. 2. Facile da convincere.

Pastûş *Agg.* 1. Pastoso. 2. Molle. 3. Duttile. 4. Plasmabile.

Paşûn *Sm.* Palo da recinzione. Sinonimi: *Palûn, Palêt, Clûna.*

Pât *Sm.* 1. Patto, accordo. 2. Convenzione. 3. Condizioni. Dal latino *pactum*. *A tú-c i pàt partî* = a ogni costo.

Pàta *Sf.* 1. Pareggio (al gioco). 2. Battente. 3. Orlo, cucitura. 4. Apertura anteriore dei pantaloni, detta anche bottega. 5. Mese in cui cadono due lunazioni. Dal latino *pacta*.

Patàca *Sf.* 1. Patacca, sculacciata. 2. Oggetto di poco valore. 3. Medaglia o moneta scadente. 4. Macchia d'unto su un vestito. Dal provenzale antico *patac* = ornamento con oggetti venali. Simpatica anche l'ipotesi che fa derivare il vocabolo dall'arabo *patàqa*, contrazione di *abu-tàqa* = padre alla finestra. Sarebbe una interpretazione umoristica dell'effigie di *Carlo V* fra le colonne d'Ercole, incisa su una moneta (*Colonna*).

Patacâda 1. *Sf.* Sculacciata. 2. Lezione. 3. *Pp.* Sculacciata, percossa.

Patacâr *V. tr.* Pataccare, sculacciare.

Patachîn *Sm.* Frugoletto.

Pataclênt *Agg.* Pieno di patacche, sporco.

Patacûn 1. *Sm. e pl.* Sculaccione; sculacciata. 2. *Agg.* Sporco, unto.

Patâda *Sf.* Patata, tubero. Dallo spagnolo *patàta*. *Patâda bujênta* = situazione difficile da risolvere. *Farîna d'patâda* = fecola di patata.

Pataflân, Pataflâna *Sm. e Sf.* Ciccione, lento, traballante nel muoversi.

Patàja *Sf.* 1. Camicia. 2. Camicia da notte. 3. Sottoveste. (*Patàja* in senso stretto indica le due falde terminali della camicia, poi, col tempo, è passata a indicare la camicia intera). *Patàja spôrca*, = coscienza sporca. *Stâr in patàja* = essere in camicia; essere in miseria. *Éser cûl e patàja*, = essere molto amici o avere interessi in comune. *Armàgnr' in patàja* = perdere tutto. *Mnèstra in patàja* = minestra scondita. *Rîş in patàja* = riso in bianco.

Patajöla *Sf.* Camiciola.

Patajûn *Sm.* Sottanone, camicione.

Patarâs *V. rifl.* Accovacciarsi.

Patarîn, Patarîna *Agg.* Piccolo piccolo, basso di statura.

Pataşûn *Sm.* Sberla, schiaffone.

Patêna *Sf.* Piattino di metallo su cui si appoggia l'ostia.

Patênta, Patênte *Sf.* 1. Patente (autorizzazione alla guida). 2. Documento per le credenziali presso altri stati. Dal latino *pâtens* (da *patère*, manifestare).

Patentâ *Agg. e Pp.* 1. Che ha ottenuto la patente. 2. Abilitato. *L'é un testûn patentâ* = è un testone patentato (ironico).

Patentîn *Sm.* Patentino (certificato di abilitazione per lavori specifici).

Pàter, Patèr *Sm.* La preghiera *Pàter Noster*. Dall'incipit latino dell'omonima preghiera: *Pater noster qui es in caelis* = Padre nostro che sei nei cieli.

Paterlènga *Sf.* Bacca di rosa canina. Era usata come astringente. In periodi di fame anche per fare conserva. *Êt mangiâ dal paterlènghe?* = hai mangiato delle paterlenghe?, riferito a chi si gratta il sedere.

Paternâla, Paternâle *Sf.* Predica, rimprovero. Dal latino *paternalis* = che compete al padre.

Patî *Agg. e Pp.* 1. Deperito, emaciato. 2. Macilento. *Vedi Padî.*

Patimênt *Sm.* Patimento, sofferenza.

Pâtina *Sf.* 1. Lucido per scarpe (detta anche *lúster*). 2. Crema, pomata. 3. Opacità dovuta al tempo, alla esposizione alla luce, all'accumulo di polvere. 4. Ossidazione dei metalli.

Patîna *Sf.* 1. Panno, a volte imbottito, utilizzato per sollevare pentolame che scotta. 2. Presina.

Patòch *Agg.* 1. Molto maturo. 2. Decrepito. *Mârs patòch* = marcio del tutto.

Pàtria *Sf.* 1. Patria. 2. Nazione. 3. Terra d'origine. 4. Luogo di nascita. 5. L'insieme degli abitanti di una nazione. Dal latino (*terra*) *patria* = terra dei padri.

Patriârca *Sm.* 1. Patriarca, capo di una stirpe. 2. Caporione. 3. Grado gerarchico della chiesa. Dal greco *patriârkes* = padre iniziale, progenitore, primo di una serie.

Patrìgn *Agg.* 1. Patrigno. 2. Padre acquisito ma non naturale.

Patrimùni *Sm.* 1. Patrimonio, asse ereditario. 2. Beni accumulati. 3. Disponibilità. Dal latino *patrimonium*. *Al cústa un patrimúni* = è carissimo. *Divìdr' al patrimúni* = spartire l'eredità.

Patriòt, Patriôta *Sm.* 1. Patriota. 2. Eroe. Dal greco *patriòtes*, attraverso il latino tardo *patriota* e poi il francese *patriote*.

Patrucìni *Sm.* 1. Patrocinio. 2. Protezione. 3. Favoritismo. Dal latino *patrocinium*.

Patrûn *Sm.* 1. Santo patrono di una città o di una parrocchia. 2. Padrone del potere dato a mezzadria. 3. Locatore. Dal latino *patronus*.

Patúglia *Sf.* Pattuglia (gruppetto di soldati in ispezione). *Êsr ad patúglia* = essere in servizio di pattuglia.

Patugliâr *V. tr.* Pattugliare, sorvegliare (una strada, un locale). Dal francese *patrouiller*.

Patúm *Sm.* Pattume.

Patûn *Sm.* 1. Grumo, sporczia stratificata. 2. Sculacciata.

Patûna *Sf.* 1. Focaccia, castagnaccio. 2. Sberla. 3. Macchia d'unto sui vestiti.

Patunâr *V. tr.* Sculacciare.

Patús *Sm.* Fogliame in decomposizione, pattume.

Patușâr *V. tr.* Percuotere, picchiare, dare scapaccioni. *Vedi Spatușâr.*

Pajurûș, Paurûș *Agg.* 1. Pauroso, timoroso. 2. Che incute paura.

Pavêra *Sf.* *Vedi Palêdra.*

Pavimênt *Sm.* 1. Pavimento. 2. Pavimentazione. 3. Piano. Dal latino *pavimentum*.

Pàvle, Paolo 1. *N. pr.* Paolo. 2. *Sm.* Moneta in argento, coniatata sotto Paolo III (1534- 1559) in sostituzione del Giulio di Giulio II.

Pavûn *Sm.* Pavone. Dal latino *pavo*.

Pcâ *Sm.* 1. Peccato. 2. Trasgressione. 3. Disappunto. Dal latino *peccatum*. *Pcâ da pôch* = peccato veniale. *Pcâ murtâl* = peccato mortale. *L'é pcâ* = è un vero peccato.

Pcâda *Sf.* 1. Beccata, puntura d'insetto. 2. Cibo portato al nido. Dal latino *beccus*. *Vedi Bcâda.*

Pcadûr, Pcadûra *Sm.* 1. Peccatore. 2. Trasgressore.

Pcadûra *Sf.* Becchime (cibo per pollame o uccelli). *Vedi Bcadûra.*

Pcâr 1 *V. intr.* 1. Peccare. 2. Trasgredire. 3. Mancare.

Pcâr 2 *V. tr.* Beccare. *Vedi Bcâr.*

Pcâr 3 *Sm.* 1. Beccaio, droghiere. 2. Macellaio. Da “becco”, il caprone, perché anticamente il beccaro vendeva carne di montone (becco).

Pcarìa *Sf.* Negozio di carni, macelleria.

Pcâs *V. rifl.* 1. Beccarsi, bisticciare. 2. Istigarsi, provocarsi.

Pcûn *Sm.* Porzione, boccone. *Pcûn ed tèra* = piccolo appezzamento di terreno. *L'é un bûn pcûn* = è una birba. *A bcûn a bcûn* = pezzo a pezzo. *A pès e pcûn* = poco alla volta. *Dâr al pcûn* = dare una manciata d'erba alle bestie. Ma anche dare la bustarella. *Vedi Bcûn.*

Pcunsîn *Sm.* Bocconcino, pezzettino.

Pè (*pl. Pê*) *Sm.* 1. Piede. 2. Zampa. 3. Contrafforte, zoccolo (di muro). 4. Innesto. Dal latino *pes* = piede. *Alsâr (Alvâr) i pê* = andarsene in fretta. *Andâr a pê* = camminare a piedi. *Avêr i pê int la fòsa* = stare per morire. *Cun i pê sùta al tavlîn* = seduti a tavola per mangiare. *Êsr' int i pê* = dare fastidio. *Lavurâr cûn i pê* = lavorare male. *Mètr' in pê* = iniziare un'attività. *Saltâr a pê pêra* = saltare tenendo i piedi uniti; risolvere facilmente; ma anche omettere, non tenere conto. *Tgnîr i pê per tèra* = essere concreto, realistico. *Tirâs la sâpa int i pê* = tradirsi; farsi del male da soli. *Vultâr i pê a l'ús* = morire. *Alvâs in pê*, alzarsi. *Êsr' a pê* = essere appiedato.

Pèca *Sf.* 1. Gradino, scalino. 2. Pecca, mancanza. 3. Sforbiciata nei capelli. *Saltâr al pèchi a pê pêra* = saltare i gradini a piedi pari, accorciare il cammino. *Fâr al pèchi a dû a dû* = andare svelti; essere agili. *La pèca 'd l'ús* = la soglia di casa.

Pìch *Sm.* 1. Piccone, marra. 2. Picco, cima. 3. A pìch = perpendicolarmente. *Calâr a pìch* = affondare. *Cascâr (andâr šú) a pìch* = precipitare.

Pìcia la póma *Locuz.* *Vedi Póma.*

Piciaprêda *Sm.* Scalpellino, tagliapietre.

Pedâl *Sm.* Pedale, pedaliera.

Pedalâda *Sf.* 1. Pedalata. 2. Sforzo. 3. Accelerata. 4. Modo di pedalare.

Pedalâr *V. intr.* 1. Pedalare, viaggiare. 2. Darsi da fare. 3. Lavorare alacramente. *Êt vrû la bicicleteta? Pedâla!* = hai voluto la bicicletta? *Pedala!* *Chî bșûgna pedalâr* = qui bisogna darsi da fare.

Pedalîn *Sm.* “Pattina” da pavimento (per non sporcare o rovinare la cera).

Pedâna *Sf.* 1. Pedana. 2. Base in legno. 3. Palchetto. Dal latino volgare *pedana*.

Pedavlâr *V. intr.* Pedalare.

Péder *N. pr.* Pietro. Dal latino *Petrus*.

Pè 'd fèr *Sm.* Piede di ferro (forma per calzolaio).

Pêdga *Sf.* 1. Pertica. 2. Stanga. 3. Persona alta. Dal latino *pèrtica* = pertica. *Vedi Pêrdga*.

Pedîna *Sf.* 1. Pedina del gioco della dama o degli scacchi. 2. Persona o strumento importante per una iniziativa. Dal latino volgare *pedina*.

Pedivèla *Sf.* Pedale.

Pè 'd purșèl *Sm.* 1. Piede di porco, grimaldello, ferro da scasso.

Pedûn *Sm.* Pedone, chi cammina a piedi.

Pedunâl *Agg. (neol.)* Pedonale, riferito a corsie o aree vietate alle auto.

Pègia, *Sf.* 1. Pellicola interna delle castagne. 2. Persona avara, taccagna.

Pegiuramênt *Sm.* 1. Peggioramento. 2. Decadenza.

Pegiurâr *V. intr. e V. tr.* 1. Peggiorare, decadere. 2. Aggiungere danno. Dal latino tardo *peiorare* (da *peius*), peggiorare.

Pègla *Sf.* 1. Pece. 2. Collante. Dal latino *picula* = un po' di pece.

Peglûn 1. *Sm.* Grumo appiccicoso. 2. *Agg.* Unto, appiccaticcio, lercio.

Peglûș *Agg.* 1. Attaccaticcio, coloso. 2. Esigente.

Pégn *Sm.* Pegno, garanzia, arra. Dal latino *pignus* = pegno.

Pégra *Sf.* Pecora, ovino. Dal latino *pecus* (plurale *pecora*) = armenti in genere. *Pégra nîgra* = disonore della famiglia. *La môrt dal pègri l'è la salût di cân* = la morte delle pecore è la salute dei cani (in quanto la carne degli animali morti per malattia, per motivi igienici, non veniva consumata dal padrone). *Furmàj ad pègra* = pecorino. *Stalèt dal pègri* = ovile. *Andâr fôra al pègri* = andare a pascolare.

Pegrâr *Sm.* Pecoraio, pastore. Equivale a *Pastûr*.

Pegraröla *Sf.* Passeraceo grigio e nero.

Pegrîna *Sf.* Pecorella, pecora giovane.

Pegrûn *Sm.* 1. Pecorone. 2. Persona grezza. 3. Timido.

Pêl *Sm.* 1. Pelo. 2. Crine. 3. Setola. 4. Vello. Dal latino *pilus* = pelo. *Quand al pêl a s'fa bianclîn - làsa la duna e dàt al vîn* = quando i capelli diventano bianchi lascia perdere le donne e passa al vino. *Sercâr al pêl int l'öv* = cercare il pelo nell'uovo. *Al lûv al pêrd al pêl, brîša 'l vîsi* = il lupo perde il pelo ma non il vizio. *Avêgh al pêl int al stùmge* = essere deciso; essere competente.

Pêl (A) *Locuz.* 1. A pelo (dell'acqua). 2. Vicinissimo. 3. Appena. 4. Montare il cavallo senza sella.

Pêla *Sf.* 1. Pelle, buccia; scorza. 2. Esistenza. 3. Avaro, spilorcio, taccagno. Dal latino *pellis* = pelle. *I' t' fâgh cambiâr pèla cmé a 'na bìsa*, = ti do un mucchio di bastonate fino a staccarti la pelle dal corpo. *L'è 'na pèla dûra* = è duro da convincere; è una persona resistente. *Plâr i piö-c per vènder la pèla* = pelare i pidocchi per venderne la pelle (cioè essere estremamente avari). *O cambiâr pèla o cambiâr nóm* = o cambiare pelle o cambiare nome. *Infesiùn 'd la pèla* = dermatosi. *Stra cârna e pèla* = superficiale, superficialmente. *Pèla d'ôca* = brividi.

Pelâgra *Sf.* 1. Pellagra (malattia). 2. Avaro, taccagno. Dal latino medievale (X secolo) *palagra*.

Pelandrûn *Sm.* Pigrone, fiaccone, sfaticato, perdigiorno.

Pelapiö-c *Sm.* 1. Pelapidocchi, avaro. 2. Interessato. *Al plarê i piö-c per vènder la pèla!* = pelerebbe i pidocchi per venderne la pelle.

Pelegrîn 1. *N. pr.* Pellegrino. 2. *Sm.* Pellegrino, viandante. 3. Poveraccio. 4. Sprovveduto. Dal latino *peregrinus*. *Cûl ch'a n'şöga per nadâl*, - *cûl ch'a n'bàla a carnevâl*, - *ch'a n's'imberiâga a san Martîn* - *al srà sémpr un pelegrîn* = chi non gioca a natale, chi non balla a carnevale, chi non si ubriaca a san Martino sarà sempre un poveraccio. Nel medioevo pellegrino era colui che viaggiava per visitare i luoghi santi.

Pelegrîna *Sf.* 1. Mantellina per le dame che affrontavano un lungo viaggio. Dal francese *pèlerine* = mantellina da viaggiatori. *Madûna pelegrîna* = la statua della Vergine portata in pellegrinaggio nelle parrocchie della diocesi negli anni immediatamente dopo la seconda guerra.

Pelegrinà-g *Sm.* Pellegrinaggio, viaggio a un santuario.

Pèli *Sf. pl.* Pelli di coniglio, di pecora o di talpa che venivano vendute al pollivendolo per farle conciare. Dal latino *pellis*.

Pelicân *Sm.* Pellicano.

Pelìcula *Sf.* Pellicola, striscia di celluloido o di materiale plastico. Dal latino *pellicula* = piccola pelle.

Péltre (*ormai raro*) *Sm.* Peltro (lega di stagno e argento, per questo detto anche argentone). Dal latino volgare *peltrum*.

Pèna *Sf.* 1. Penna di uccelli. 2. Penna per scrivere. 3. Lama ricurva del pennato. 4. Plettro per chitarra o mandolino. Dal latino *penna* = ala.

Pêna *Sf.* 1. Pena. 2. Pietà. 3. Sofferenza. 4. Punizione, penale. Dal greco *poinë*, latino *pœna*. *Dâs pêna* = preoccuparsi. *Fâr pena* = fare compassione.

Penâla, Penâle *Sf.* Penale, risarcimento per mancata osservanza di certe clausole. Dal latino *pœnalis*.

Pendàj *Sm.* 1. Pendaglio. 2. Ninnolo. 3. Malfattore. Scapestrato, degno della forca. Dal latino *pèndere*, attraverso il francese antico *pendaille* = degno di pendere dalla forca.

Pendênsa *Sf.* 1. Pendenza, area inclinata. 2. Campo in dislivello. 3. Lite o processo non ancora conclusi. 4. Debito da saldare.

Pendênt 1. *Sm.* Orecchino. 2. *Agg.* Pendente, inclinato, pericoloso.

Pènder, Pèndre *V. intr.* 1. Pendere. 2. Essere sospeso. 3. Essere inclinato. Dal latino *pèndere*.

Pendicîte *Sf.* Appendicite, infiammazione dell'appendice.

Pèndola *Sf.* Pendola (grande orologio da muro o a colonna).

Pendulîn *Sm.* Pendolino (usato dai chiromanti e dai cercatori di acqua).

Pèni, *Sf. pl.* Penne di uccelli.

Penîn *Sm.* Pennino da intingere nell'inchostro.

Penitênsa *Sf.* 1. Penitenza. 2. Sacrificio. 3. Pena o scorno da subire. 4. Sacrificio volontario. Dal latino *pœnitentia*. *Chî ch'l'à fât al pcâ al dèv fâr la penitênsa* = chi ha commesso il peccato deve fare la penitenza. *Fâr penitênsa* = espiare.

Penlâda 1. *Sf.* Pennellata. 2. Rifinitura. 3. Gesto delicato. 4. Insaponatura della barba.

Penlâr *V. tr.* 1. Decorare. 2. Verniciare. 3. Trattare con garbo. 4. Perfezionare, rifinire.

Penlèsa *Sf.* Pennellessa (grosso pennello per imbiancare i muri).

Penlîn *Sm.* Piccolo pennello.

Pénsa *Sf.* Piega, risvolto (negli abiti). Dal francese *pince* = piega.

Pensâda 1. *Sf.* Pensata. 2. Ragionamento. 3. Idea risoltrice. 4. *Pp.* Ideata, pensata.

Pensamênt *Sm.* Ragionamento, ricerca di una soluzione.

Pensâr *V. intr.* 1. Pensare. 2. Riflettere. 3. Preoccuparsi, aver cura. 4. Fare i propri interessi. Dal latino *pensâre*, intensivo di *pendere*.

Pensêr *Sm.* 1. Preoccupazione, assillo. 2. Pensiero, teoria, opinione. 3. Asola o supporto per la rocca, applicato al corpetto. Dal latino *pensum* = la quantità di lana (pesata) che l'ancella romana doveva filare in un giorno [*Biondini*]. *Avêgh di pensêr* = essere preoccupato.

Pensierîn *Sm.* 1. Pensierino. 2. Valutazione di una possibilità. 3. Compito scolastico. *Fâgh un pensierîn* = farci un pensierino.

Pensierûş *Agg.* Pensieroso, serio, preoccupato.

Pensiûn *Sf.* 1. Pensione, vitalizio. 2. Pensione, alloggio e vitto a pagamento. 3. Retta. Dal latino *pensio*, da *pendere* = pagare. *Andâr (êsre) in pensiûn* = aver raggiunto il termine del periodo lavorativo; non essere più efficienti. *Stâr a pensiûn* = stare a pensione; pagare una cifra per vitto e alloggio. *Tirâr la pensiûn* = riscuotere la pensione.

Pensiunâ *Agg. e Pp.* Chi gode di una pensione.

Pentî, *Agg. e Pp.* 1. Pentito, contrito. 2. Ravveduto. 3. Deluso.

Pentimênt *Sm.* 1. Pentimento, ravvedimento. 2. Dispiacere per cose andate male.

Pentîs *V. rifl.* Pentirsi, ricredersi. Dal latino *pœnitere* = pentirsi.

Penûltme, Penûtme *Agg. e Sm.* Penultimo. Dal latino *pœne* e *ultimus* = quasi ultimo.

Pêr *Sm.* Pero. *Sf.* Pera. Dal latino *pirus* = pero. *Gnîr şú dal pêr* (albero) = ammettere la sconfitta, convincersi dell'errore fatto. *Quand al pêr l'é madûr al cröda da lû* = quando la pera è matura cade da sola (resisti pure, ma alla fine dovrai cedere). *Pêr avâl* = pera selvatica, da cuocere assieme alle castagne. *Pêr butêr* = pera butirra. *Pêr gnòch* = pera bugiarda. *Pêr spadûn* = pera spadona. *Pêr carlèt* = pera carletta. *Pêr rúşne* = pera rugginosa. *Pêr bergamòt* = pera bergamotta. *Pêr bianclîn* = pere primaticce. *Pêr nòble* = pere nobili (tardive).

Pêr, Pêra 1. *Agg.* Pari, collocato bene, fermo su un piano. 2. Spianato, pianeggiante. *Pêra o dîspre* = pari o dispari. *Mêter pêra* = mettere in equilibrio, sistemare. 3. *Locuz.* In equilibrio, alla pari. *Stâr pêra* = essere in equilibrio, stare comodi; non avere debiti.

Percâl *Sm.* Percalle (tessuto di cotone leggero).

Percantîna (Casteln.) *Sf.* 1. Ramanzina. 2. Lavata di capo. 3. Predica.

Percântla *Sf.* Sgridata, rimprovero. *Vedi Percantîna.*

Percentuâla, Percentuâle *Sf.* Percentuale.

Perchè 1 *Cong.* Perché.

Perché 2 *Sm.* 1. Causa, motivo. 2. Scusa. 3. Sostanza. *Vrêr savêr al perchè* = cercare il motivo.

Perdaröl *Sm.* Fungo prataiolo. *Psalliota campestris* oppure *Boletus luteus*. *Gnîr sù cmé i perdarö* = spuntare come i funghi.

Pêrder, Pérdre 1. *V. tr.* Perdere, essere sconfitto. 2. Non trattenere (un liquido). Si dice anche *fâr dâ*. 3. Perdere al gioco. 4. *V. intr.* Essere sconfitto. 5. Trasudare, sgocciolare. Dal latino *perdere*. *Chi vâ a l'óst - al pérd al póst*; - *chi va a Rûma - al pérd la pultrûna* = chi va all'osteria perde il posto. Detto di chi lascia il proprio posto a sedere, e al ritorno lo trova occupato. *Pêdr 'd vîsta* = perdere di vista.

Pêrdga *Sf.* 1. Pertica, stanga, bastone lungo. 2. Bilanciere. 3. Stanga fissa dell'aratro. 4. Spilungone. 5. Antica unità di misura lineare o di superficie (equivaleva a circa 5,68 metri oppure a 34,17 metri quadrati). Per il Comune di Reggio tale misura era incisa come una scanalatura su una colonna della facciata della chiesa di San Giovanni Battista, di fianco al duomo. Si prendeva la pertica del commerciante e la si confrontava con la scanalatura per vedere se corrispondeva o meno. Da qui l'espressione: *San Švân al fâ vâder l'ingàn* = san Giovanni fa vedere l'inganno). *Fâr la pêrdga dal lùv* = stare con le mani in terra e i piedi per aria. L'espressione nasce dal fatto che il lupo cacciato e ucciso, veniva portato al villaggio appeso a una pertica con la testa rivolta al basso [*Bertani*]. *Drit cmé 'na pêrdga* = impettito. *A gh'è ancùra 'na pêrdga 'd sùl* = il sole è ancora alto all'orizzonte.

Perdgâda *Sf.* 1. Perticata, bastonata. 2. Abbacchiatura (castagne, noci, ecc.).

Perdgadûra *Sf.* 1. Misurazione in pertiche. 2. Perticatura.

Perdgâra *Sf.* Perticaia, bosco di alti fusti.

Pardgûn *Sm.* 1. Grossa pertica. 2. Uomo alto, stangone.

Perdiâna!, Perdîna! *Inter.* 1. Per Diana. 2. Per Bacco!

Pèrdita *Sf.* 1. Rimessa. 2. Perdita al gioco. 3. Rottura di un contenitore o di un tubo. 4. Disavanzo. Dal latino *pèrdere*.

Perdûn *Sm.* 1. Perdono. 2. Condono. 3. Rappacificamento. *Al perdûn* = il perdono. È l'indulgenza concessa ai fedeli il 2 agosto, detto anche Perdono della Porziuncola. *Pr'al perdûn - mèt la sâpa int al cantûn* = per il perdono riponi la zappa (se non hai ancora finito l'aratura ormai è troppo tardi).

Perdunânsa *Sf.* Visita ai santuari per ottenere il perdono.

Perdunâr *V. tr.* Perdonare, scusare, risparmiare (da un castigo). Dal latino medievale (X secolo) *perdonare*.

Perèta *Sf.* 1. Interruttore mobile (da letto). 2. Pompetta per praticare clisteri (per la forma simile a una pera).

Perfidia *Sf.* Cattiveria, malignità. Dal latino *perfidia*.

Perfesiûn *Sf.* Perfezione, esattezza.

Perfèt 1. *Agg.* Perfetto. 2. Esatto, puntuale. 3. Somigliante al massimo grado. Dal latino *perfectus* = portato a termine. 4. *Sm.* Prefetto. Dal latino *praefectus*.

Pèrfid *Agg.* 1. Perfido, cattivo. 2. Disumano.

Perfîn *Avv.* Perfino, oltre tutto, anche.

Perfùm *Sm.* 1. Profumo, odore, aroma, olezzo; essenza di profumo. 2. Boccetta per profumo. Dal latino volgare *perfumus*.

Perfúnd 1. *Agg.* Profondo. 2. *Sm.* Profondità. 3. Inferno. Dal latino *profundus*. *Al srân ànmi 'd cl' âter mund / ch'a gli ên scapâdi dal perfúnd* = saranno anime dell'altro mondo - che sono sfuggite dal profondo [Isaia Zanetti].

Pergnö *Sm. pl.* Bacche del pruno spinoso. Vedi **Bergnö**.

Pergnöl 1. *Sm.* Prugnolo, tipo di fungo. Ve ne sono di primaverili, *Tricholoma georgi* o *Calocybe gambòsa*, e di autunnali, *Clitocybe geotropa*. 2. *Sm. pl.* Bacche del pruno spinoso. Vedi **Bergnö**.

Pergnulâra *Sf.* Terreno in cui crescono i prugnoli.

Perícele *Sm.* Pericolo, minaccia. Dal latino *periculum*.

Periculânt *Agg.* Pericolante, a rischio di crollo.

Periculûş *Agg.* Pericoloso, rischioso.

Perişia *Sf.* 1. Perizia, analisi. 2. Controllo.

Perît *Sm.* 1. Perito, esperto. 2. Tecnico specializzato. Dal latino *peritus*.

Periûr *Sm.* 1. Priore. 2. Parroco. 3. Capo di una confraternita. Dal latino *prior*, che sta davanti, il primo di tutti. Sinonimi: *Pervòst*, *Arsiprêt*, *Retûr*.

Pêrla *Sf.* 1. Perla. 2. Oggetto prezioso. 3. Cosa bellissima.

Perlaquâle *Agg.* Perbene, apprezzabile.

Perlîna *Sf.* 1. Piccola perla; oggetto ornamentale. 2. Assicella con incastri, utilizzata per rivestire pareti o soffitti.

Perlinâ 1. *Agg. e Pp.* Perlinato, rivestito di perline. 2. *Sm.* Parete o soffitto ricoperto di “perline”.

Perlinâr *V. tr.* Montare le “perline”.

Permalûş *Agg.* 1. Permaloso, suscettibile. 2. Ombroso, sospettoso.

Permanênt *Agg.* 1. Permanente, definitivo. 2. Costante. Dal latino *permanère*.

Permanênta 1. *Sf.* Pettinatura permanente. 2. *Agg. e Pp.* Permanente, definitiva.

Permès 1. *Sm.* Permesso, autorizzazione, documento che certifica l'autorizzazione. 2. *Agg.* Permesso; lecito, autorizzato. Dal latino *permittere*.

Permişiûn *Sf.* 1. Concessione. 2. Tolleranza.

Permisîv *Agg.* 1. Permissivo. 2. Debole di carattere, pacioso.

Pêrmuta *Sf.* Permuta, scambio; baratto. Dal latino *permutare*.

Pêrne *Sm.* 1. Perno. 2. Fulcro, cardine.

Pernîša *Sf.* Pernice. Dal latino *perdix* = pernice. Pernice delle nevi (*Lagopus mutus*). Pernice di mare (*Lareola pratincola*). Pernice rossa (*Alectoris rufa*). Pernice grigia (*Perdix italica*, e altri sottotipi). *Ô-c ad perniša* = occhio di pernice (decoro a occhio di pernice).

Pernișîn *Sm.* Piccolo della pernice.

Pernișòt *Sm.* Piccolo della pernice.

Però *Cong.* Però. Ma guarda! Dal latino *per hoc* = per mezzo di questa cosa.

Peronòspera *Sf.* Peronospora (malattia delle viti).

Perpètua *Sf.* 1. Domestica dei parroci. Dal nome della domestica di don Abbondio nel romanzo di Alessandro Manzoni *I promessi sposi*. 2. *Agg.* Continua, senza termine.

Perpètve *Agg.* Perpetuo, duraturo. Dal latino *perpetuus* = ininterrotto.

Perquișîr *V. tr.* Perquisire, sequestrare. Dal latino *perquirere* = indagare a fondo.

Perquișîsiûn *Sf.* Controllo (nei locali o sulla persona) per scoprire tracce o prove di un reato.

Pêrs *Agg. e Pp.* 1. Perso, smarrito. 2. Spaesato. Dal latino *perdere*. *Bòcia pêrsa* = individuo su cui non si può fare affidamento.

Perșemle *Sm.* Prezzemolo. Dal greco *petrosèlinon* = sedano delle pietre. In latino popolare diventa *petrosemolum*, dal classico *petroselinum*. Detto anche *êrbi bûni*.

Perșênt *Sm.* 1. Percento. 2. Percentuale. 3. Parte spettante. Dal latino decadente *per centum* = (uno) ogni cento.

Persiân *Agg.* 1. Abitante della Persia, l'antico nome dell'odierno Iran. 2. Gatto persiano. 3. Tappeto persiano.

Persiâna *Sf.* Imposta per finestre, serrandina. Dal francese *persienne* (da Persia), tipo di serranda che all'inizio dell'Ottocento si sostituì alla gelosia [*Colonna*].

Perșuàder, Parsuàdre *V. tr.* 1. Convincere. 2. Costringere a ragionare. Dal latino *persuadere*.

Persuàdse *V. rifl.* 1. Convincersi, capacitarsi. 2. Persuadersi. 3. Farsi una ragione.

Perșuâș *Agg. e Pp.* Persuasivo, convinto, sicuro.

Persuașiûn *Sf.* Persuasione, convincimento.

Perșûn *Sf.* Prigione, prigionia. Dal latino *prehensio* = cattura.

Persûna *Sf.* Individuo, persona, essere umano. Dal latino *persona*, maschera, poi carattere di un individuo. *Persûna numinâda l'è per la strâda* = gente nominata è per la strada. *La pulênta la n'vên búna - fîn ch'a n'sûda la persûna* = la polenta non è pronta, finché non suda chi la mescola.

Perșunà-g *Sm.* 1. Persona importante, famosa. 2. Ruolo in un dramma. 3. Persona buffa o fuori delle norme.

Persunâl 1. *Sm.* Fisico di un individuo, aspetto. 2. Forze di lavoro a disposizione. 3. *Agg.* Personale, privato. 4. Riservato.

Perşunêr *Sm.* 1. Prigioniero, schiavo, detenuto. 2. Perno particolare, normalmente a forma conica, incastrato ad altri organi meccanici (pedali delle biciclette). Il perno che impedisce ai settori della ruota di legno di sfilarsi (Vedi *Gâvel*). Posto tra un settore e l'altro, dotato di rondelle, avvitato o ribattuto. *Dâs perşunêr* = consegnarsi al nemico, arrendersi.

Persút *Sm.* Prosciutto, coscia. Dal latino volgare *perexuctus* = asciugato (stagionato) completamente. Però i latini lo chiamavano *perna* o *pernula*. A rome esiste ancora un rione detto Panisperna. Anticamente qui si trovava una locanda che aveva una specialità: il *panispèrna* = panino al prosciutto.

Pertèndre, Pretènder *V. tr.* Pretendere, esigere. Dal latino *praetendere* = tendere avanti.

Pertròp, Pürtròp *Avv.* Purtroppo.

Perúca (raro), Parúca *Sf.* Parrucca.

Pervertî *Agg. e Pp.* 1. Pervertito, immorale. 2. Snaturato. Dal verbo latino *pervèrtere* = volgere oltre, sovvertire.

Pervgnîr *V. intr.* 1. Pervenire. 2. Giungere, arrivare. 3. Spettare, toccare.

Per via che *Locuz.* Poiché, dato che, trattandosi di.

Pervòst, Prevòst, *Sm.* Prevosto, parroco. Dal latino *praepòsitus* = messo a capo. Sinonimi: *Periûr, Retûr, Arsiprêt.*

Pêş 1. *Agg.* Pesante, indigesto, noioso, pedante. 2. *Sm.* Peso, marchio della bilancia. Dal latino *pensum* (da *pèndere* = pesare). *S' l'é pêş!* = quanto è noioso!

Péş 1. *Avv.* Peggio. 2. *Agg.* Peggioro. 3. *Sm.* Il peggio, la sfortuna. Dal latino *peior, peius* = peggiore. *A la péş* = nel peggiore dei modi. *Fâr a la péş*, comportarsi malamente. *A la méno péş*, in qualche modo.

Pèş 1 *Sm.* Pesce. Dal latino *piscis* = pesce. *Êsr' un pèş föra d'âqua* = non sentirsi a proprio agio. *Sân cmé un pèş*, = sanissimo. *Càna da pèş*, = canna da pesca. *Svelt cmé un pèş* = agilissimo.

Pèş 2 *Sm.* Pezzo, porzione. Dal latino medievale *pettia* = parte. *Pèş ad chersênta* = pezzo di gnocco fritto. *Un pèş ad via* = un tratto di strada.

Pèsa *Sf.* 1. Pezza, toppa, rammendo. 2. Pezza, quantità di stoffa necessaria per un abito. 3. Rotolo intero della tela appena tessuta. 4. Pannolino. Dal latino medievale *pettia*. *Biânch cmé 'na pèsa 'd bugâda* = pallido come una pezza di bucato. *Al gh'à 'l pèsi int al brâghi* = è un poveraccio. *Mètge 'na pèsa* = rimediare alla meglio. *Pèsa da pê*, = buono a nulla.

Pêşa *Sf.* 1. Pesa, stadera. 2. Pesatura. Dal latino volgare *pe[n]sare*, = pesare.

Pèsa 1 *Sf.* La pesca, il pescare. Ma di solito si usa il verbo: *andâr a pescâr. Vâta a pèsa!*, indovinala!

Pèsa 2 *Sf.* Tubo di pompa sommerso nell'acqua da estrarre. Detto anche *sumêrsa*.

Pescâda 1. *Sf.* Pesca, cattura di pesci. *'Na grân pescâda* = una grossa pesca. 2. *Agg. e Pp.* Pescata.

Pescadûr *Sm.* Pescatore.

Pescâr *V. tr.* 1. Pescare, catturare pesci. 2. Indovinare, scegliere un oggetto. 3. Cercare. *'Sa pèschet?* = cosa cerchi?

Peschêra *Sf.* Peschiera, allevamento di pesci.

Pescherìa *Sf.* Pescheria, rivendita di pesce.

Pêšghe *Sm.* 1. Péscio. 2. Péscia. Dal latino *persica* (*malus*) = mela persiana. *Pêšghe, fîgh e mlûn* - ògni còsa à la sù stagiûn = pesche, fichi e meloni, ogni cosa alla sua stagione.

Pèsta *Sf.* 1. Peste, pestilenza. 2. Monello, ragazzino incorreggibile. 3. Cattivo odore, puzza. Dal latino *pestis*. *L'é pèš che la pèsta* = è pestifero.

Pestilênsa *Sf.* 1. Peste, epidemia. 2. Cattivo odore.

Pestilensiûš *Agg.* Fetido, maleodorante, pestifero.

Pèt, Pètle *Sf.* Pezzettino di escremento. È più frequente *pètle*.

Pèt *Sm.* 1. Stomaco, torace. È più usato *stùmghè*. 2. Ciuffetto di lana. 3. Seno. Dal latino *pectus*.

Pêt *Sm.* 1. Mammella di animali. Il termine riferito in particolare a mucche, cavalle, asine, capre, pecore. *T'a m'fê gnîr al pêt* = mi stai annoiando.

Petègle *Agg. e Sm.* Pettegolo, ficcanaso, chiacchierone.

Petègla *Sf.* Pettegola, chiacchierona. Dal veneto *petègolo* (piccolo peto).

Petlâr *V. intr.* Petulare, chiedere lamentandosi. Dal latino *petulare* iterativo di *pètere* = chiedere con insistenza.

Petlûn *Agg. e Sm.* 1. Petulante. 2. Noioso. 3. Brontolone.

Petnâda 1. *Sf.* Pettinatura, modo di pettinarsi. 2. Stile. 3. Batosta. 4. Sconfitta al gioco. 5. Lezione con botte. 6. *Agg. e Pp.* Pettinata, ordinata.

Petnadûra *Sf.* 1. Parrucchiera, acconciatrice. 2. Una specie di mantellina usata dalle donne sopra i vestiti quando si pettinavano.

Petnadûra *Sf.* Stile di pettinatura.

Petnâr *V. tr.* 1. Pettinare. 2. Dare una dura lezione. 3. Sconfiggere al gioco. Dal latino *pèctere* = pettinare.

Pètne *Sm.* 1. Pettine. 2. Rastrelliera. 3. Pettine per tessere (tra un dente e l'altro di quest'ultimo si passavano i fili dell'ordito; attraverso il movimento dei licci si otteneva la trama del tessuto). Dal latino *pecten*.

Petnîn *Sm.* Pettine da tasca.

Petnîna *Sf.* Pettinina (si usava per asportare le lendini), pettine a doppia fila di denti sottili e fitti.

Petròli *Sm.* 1. Petrolio. 2. Combustibile (anche per lampade). 3. Carburante in genere. Dal latino medievale *petra oleum* = olio di pietra o olio minerale) e dal francese *pétrole*.

Petrùš, Petrùšle *Sm.* Pettiroso. Dalla macchia di rosso che l'uccellino ha sul petto. Una leggenda narra che un pettirosso abbia tentato di estrarre uno spino dal capo di Gesù. Per premio ricevette una stilla di sangue sul petto. Da qui il nome.

Pêver, Pèvre *Sm.* 1. Pepe. 2. Spezia per rendere piccanti gli alimenti. 3. Carattere o battute pepate, sarcastiche. Dal greco *pèperi*, in latino *pipper* = pepe. *Mašnîn d'al pèvre* = macinapepe.

Pevararöla *Sf.* Vasetto per il pepe.

Pevrûn *Sm.* Peperone. Intorno al 1940 si sentiva canticchiare questa strofetta: *L'à mangiâ 'l pevrûn sens'òli - dêgh ad l'òli, - o la murirà* = ha mangiato il peperone senza olio; / datele dell'olio / o morirà.

Pevrunâda 1. *Sf.* Salsa con peperoni cotti, peverata. 2. *Agg.* Impepata, condita con pepe.

Pevrunsîn *Sm.* Peperoncino.

Piacênsa *N. pr.* Piacenza, città dell'Emilia Romagna. È l'antica **Placentia** romana.

Piadûr *Sm.* Accendino, accendisigari.

Piâga *Sf.* 1. Ferita, taglio. 2. Persona noiosa. 3. Ferita morale. 4. Fessura. 5. Contrattempo, seccatura. Dal latino **plaga** = colpo, taglio. *Tör un bûş per 'na piâga* = prendere lucciole per lanterne. *L'é pèş che 'na piâga murêla* = è peggio di una piaga livida.

Piaghèta *Sf.* 1. Asola, occhiello. 2. Fenditura. 3. Persona noiosa. 4. Punto occhiello.

Piagna *Sf.* Lastra di pietra. Dal latino volgare **planea**. Era l'elemento base per i tetti per chi non riusciva a procurarsi tegole o coppi, o anche per pavimentare aie, stalle, strade. Una particolare piagna (**piagnûn**), a forma di campana, possibilmente di tufo, serviva per sgranare i cereali.

Piagnistèri *Sm.* 1. Piagnisteo, piagnucolio. 2. Tristezza. Dal latino medievale **plangisterium**.

Piagnuclâr *V. intr.* Piagnucolare.

Piagnûn *Sm.* Grossa lastra di pietra per sgranare cereali (usata a traino animale).

Piân 1. *Sm.* Piano, pavimento. 2. Progetto, stratagemma. 3. Pianura, zona pianeggiante. 4. *Agg.* Piano, pianeggiante; spianato, livellato; reso agevole. 5. *Avv.* Adagio, leggermente, pianino. Dal latino **planus**. *Piân trên* = pianterreno. *Prîm piân* = primo piano. *Piân nòble* = piano nobile. *Piân dal scâli* = pianerottolo. *Piân sût tèra* = scantinato. *Chi ch'vâ piân al vâ sân e 'l vâ luntân, chi ch'va fòrt al va a la môrt* = chi va piano, va sano e va lontano, chi va forte va alla morte.

Piâna *Sf.* 1. Piccola pianura, terreno pianeggiante. 2. Supporto che ferma l'imposta al cardine.

Pianâl *Sm.* 1. Pianale, banco da lavoro, tavolaccio, basamento, base di lavoro per utensili. 2. Livellamento per macchinari. 3. Fondo di carro, fondo di scocca.

Pianofôrt *Sm.* Pianoforte, strumento musicale.

Pianèla *Sf.* 1. Pianella, tipo di ciabatta fatta in casa. 2. Piastrina di rivestimento. 3. Piastra di sasso. 4. Breve tratto pianeggiante.

Pianeròt *Sm.* Pianerottolo.

Pianésta *Sm.* Suonatore di pianoforte.

Pianêta *Sm.* 1. Pianeta (corpo celeste che ruota attorno al sole). 2. Paramento sacro per celebrare la messa. 3. Foglietti volanti distribuiti nelle fiere e nei mercati, con gli oroscopi. Dal greco **planètes** = che gira intorno.

Pianlâr *V. tr.* Pianellare, piastrellare.

Pianlûn *Sm.* Piastrone, lastrone. *Vedi Piagnûn.*

Pianşân *Sm. e Agg.* Che abita in pianura.

Piànşre 1 *V. intr.* 1. Piangere, lacrimare. 2. Sgocciolare (detto di alberi potati). Dal latino **plângere**. *Al piànş cmé 'na funtâna* = piange a dirotto. *Quând la vîda la piànş - al cuntadîn al rid* = quando la vite (potata) lacrima, il contadino sorride (avrà molta uva). *Fâr bùca da piànşer* = atteggiarsi al pianto.

Piànşer 2 *Sm.* 1. Pianto, lacrime. 2. Il piangere.

Pianslênt Agg. Piangente, piagnucolone.

Pianslûn Agg. Piagnucolone, triste.

Piansûda Sf. Pianto.

Piansudîna Sf. 1. Piagnucolatina. 2. Sfogo.

Piânta Sf. 1. Albero, pianta vegetale. 2. Pianta dei piedi, base. 3. Incudine per battere e affilare la falce fienaria (veniva conficcata in terra o su un trespolo). Dal latino *planta* = pianta, getto. *A n' gh'è piânta sênsa fiûr*, - *a n' gh'è dûna sênsa amûr* = non c'è albero senza fiore, non c'è donna senza amore. *La piânta la s' drîsa da šûvna*, = l'albero si raddrizza finché è giovane. *La nêva ch' l'a s' fêrma in sîma a la piânta / la n' in ciâma tânta* = la neve che resta sulla pianta, / ne chiama tanta.

Piantâda 1. Sf. Filare, fila di alberi per reggere le viti. In genere erano “aceri biondi” (*Acer campestre*), detti *oppi*, raramente olmi, alternati con pali secchi, di castagno, detti *brescàj*. *Signâr la piantâda* = tracciare la direzione dei filari. 2. Agg. e Pp. Conficcata, interrata. 3. Abbandonata, smessa; lasciata dal fidanzato.

Piantagiûn Sf. Piantagione, terreno con alberi piantati di proposito (frutteto, vigneto).

Piantâna Sf. 1. Stelo per lampada. 2. Barra o tubo verticale di una impalcatura. 3. Palo capofila nei filari delle viti.

Piantâr V. tr. 1. Piantare, conficcare. 2. Lasciare, seminare. 3. Abbandonare; rompere il rapporto con la fidanzata. *Piântla târdi*, *piântla prèst*, / *la gh' à 'l caplîn per sân Benedèt* = seminala tardi, seminala presto - (la fava) ha il cappellino per san Benedetto (21 marzo). Con la variante modenese: *la gh' à 'l caplât per sân Juşef*, ha il cappellino per san Giuseppe (19 marzo). *Piantâr lî*, = lasciare incompiuta una cosa. Piantare in asso.

Piantaröla Sf. Piantina pronta per il trapianto.

Piantâs V. rifl. 1. Arrestarsi. 2. Impantanarsi. 3. Avere un'amnesia. 4. Lasciarsi (fra innamorati).

Piantlîna Sf. Piantina, pianticella.

Piantrên Sm. Pianterreno (piano a livello della strada). *Avêgh e' cûl a piantrên* = avere il sedere basso.

Piantúm Sm. Sottobosco, insieme di arbusti.

Piantumâr V. tr. Trapiantare piantine di ortaggi.

Piantûn 1 Sm. 1. Fittone. 2. Colonna di legno per recinzione. 3. Sostegno per piccole piante. 4. Perno del volante.

Piantûn 2 Sm. Piantone, militare di guardia.

Piantunâr V. tr. 1. Stare di guardia, sorvegliare. 2. Tenere sotto controllo.

Pianûra Sf. Pianura; terreno pianeggiante.

Piâr V. tr. Accendere (il fuoco, una candela). Dal latino volgare [*ad*] *picciare* = appiccare. Sinonimo: *Impiâr*. *Pia la lúma* = accendi il lume. Vedi *Apiâr*.

Piâs V. rifl. 1. Accendersi. 2. Adirarsi. Vedi *Apiâs*.

Piâsa Sf. Piazza, slargo. *In piâsa* = in pubblico, alla presenza di tutti. Dal latino *platea*. *Andâr in piâsa* = andare in piazza, al mercato, a un comizio. Diventare calvo.

Piașâda 1. *Sf.* Piazzata, scenata pubblica. 2. *Agg. e Pp.* Sistemata, collocata, venduta.

Piasâl *Sm.* Piazzale, grande spiazzo.

Piasâr *V. tr.* Piazzare, collocare, sistemare. Dal francese *placer*.

Piașaröl *Sm.* 1. Piazzista, ambulante, mercante. 2. Ciarlatano, imbonitore. *Vedi Piașista.*

Piașër 1 *V. intr.* Piacere, essere gradito. Dal latino *placēre*. *La mujêra bșúgna ch' la piâșa, ch' la stâga in câ e ch' la tășa* = la moglie deve piacere, stare in casa e tacere. *Piașêr a tú-c* = essere popolare.

Piașêr 2 *Sm.* 1. Piacere, favore. 2. Soddisfazione. *Fâr un piașêr* = fare un favore, una cortesia. *Per piașêr* = per favore.

Piașista *Sm.* 1. Ambulante, commerciante da piazza. 2. Imbonitore.

Piașöla *Sf.* Piazzetta, piazzuola, area di sosta.

Piasterlâ *Agg. e Pp.* Pavimentato, rivestito.

Piasterlâr *V. tr.* Pavimentare, rivestire con piastrelle.

Piâstra *Sf.* 1. Piastra, lamina. 2. Sasso sottile e largo. *Șugâr a la piâstra* = giocare con la piastra. Dopo aver scelto un punto come meta si lanciano a turno le piastre. Vince chi si avvicina di più all'obiettivo fissato.

Piastrêla *Sf.* Mattonella, piastrella.

Piastrîna *Sf.* 1. Lamina di piccole dimensioni su cui sono incisi i dati personali dei soldati. 2. Elemento coagulante del sangue.

Piastrîn *Sm.* 1. Lastrone. 2. Agglomerato di lerciume.

Piât 1. *Agg.* Piatto, piano, insulso, monotono. 2. *Sm.* Piatto, fondina, stoviglie. 3. Disco. 4. Strumento della banda musicale. 5. Piatto del giradischi. Dal greco *platys*, in latino tardo *plattus* = spianato. *Spudâr înt al piât îndua a s'è mangiâ* = sputare nel piatto ove si è mangiato (essere ingrati). *Piât fünd* = fondina.

Piatâr *Sm.* 1. Commerciante di piatti. 2. Fabbricante di piatti.

Piatèl *Sm.* Piattello, tiro al bersaglio.

Piatêra *Sf.* Piattaia, rastrelliera per piatti.

Piatîn, Piatlîn *Sm.* Piattino per dolce, per tazzine da caffè.

Piatîna *Sf.* 1. Piattina di metallo, striscia, listello. 2. Filo elettrico appiattito.

Piâtla *Sf.* 1. Piattola, acaro. 2. Persona lagnosa. Dal latino parlato *blattula* diminutivo del classico *blatta*. *Fâr gnîr al piâtli* = annoiare a morte.

Pî-c *Sm.* Botta, urto, manrovescio. *Ad prim pî-c* = di primo acchito. *Înt un pî-c* = di botto, di colpo.

Pîca *Sf.* 1. Dispetto, ripicca. È più usato *ripîca*. 2. Arma medievale, simile alla lancia.

Picàj *Sm.* Picciolo. Dal latino volgare *pecjulus*.

Picàja *Sf.* 1. Racemo di vite con grappolo. 2. Gancio per fermare l'accetta alla cintola (*Picàja 'd la pudàja*). 3. Catenella. *Êser dûls ad picàja* = essere accondiscendente. *Êser dûr ad picàj* = essere insensibile.

Picajâr *V. intr.* 1. Ciondolare, bighellonare. 2. Penzolare.

Picajûn *Agg. e Sm.* Spilungone.

Picânt *Agg.* 1. Piccante, pepato. 2. Scabroso.

Picèt *Sm.* Gioco coi sassolini, detto anche *giarèla*.

Pìch, *Sm.* 1. Piccone, marra. 2. Picco, cima. *Calâr a pìch*, = affondare. *Cascâr (andâr šó) a pìch*, = precipitare.

Piché *Sm.* Stoffa ricamata. Dal francese *piqué*.

Pichèt *Sm.* 1. Picchetto, presidio, custodia. Dal francese *piquet*, = drappello. 2. Fittone per delimitare un'area, paletto. *Êsr 'ad pichèt*, = essere di guardia. *Al gh'à mîs i pichèt*, = ha segnato i confini.

Pichèta *Sf.* Martellina, martello particolare per temperare le macine.

Pichetâr *V. tr.* 1. Fare il picchetto, stare di guardia. 2. Delimitare una superficie coi paletti.

Pichiâta *Sf.* 1. Acrobazia con l'aereo. 2. Discesa veloce. 3. Corsa. Da picchiare, termine dei piloti di aereo per indicare discesa a caduta libera.

Piciâ *Agg. e Pp.* 1. Percosso, battuto. 2. Fissato, maniaco. 3. Poco furbo, picchiatello (riferito a persone). 4. Lavorato, bulinato, picchiettato (riferito a sassi). *Darumàj l'é piciâ* = ormai è fissato e non c'è nulla da fare. *Sàs piciâ* = sasso lavorato.

Piciâda 1. *Sf.* Percossa, botta, serie di botte. 2. *Agg. e Pp.* Picchiata.

Piciadûr *Sm.* 1. Picchiatore, violento, prepotente. 2. Buttafuori. 3. Guardia del corpo.

Pícia la pôma *Locuz.* Gioco del nascondino. Vedi *Póma*.

Piciamân *Sm.* 1. Applauso. 2. Assenso. 3. Leccapiedi. 4. Persona servile.

Piciapôrta *Sm.* Battiporta, picchiotto. Si tratta di una manina in metallo che stringe una sfera, fissata alla porta con uno snodo. In corrispondenza con la porta veniva applicato un bullone su cui far battere la sfera.

Piciâr *V. tr.* 1. Picchiare, percuotere. 2. Bussare alla porta. 3. Andare a sbattere. 4. Urtare. 5. Preparare o scolpire la pietra, bulinare. Dal latino volgare *piccolare* iterativo di *piccare* = percuotere (con la picca). *Manîna màta -la pícia chi la càta*; - *la càta 'l su' padrûn*: - *la gh' mòla dû s-ciafûn* = la manina pazza picchia chi incontra; incontra il suo padrone e gli molla due schiaffoni. *Piciâgh dénter*, = darci sotto. *Piciâr šù* = cadere, crollare. *Piciâr al mân* = applaudire.

Piciarîn, Piciaröl, Piciasàs, *Sm.* Scalpellino, chi lavora la pietra.

Piciôrla *Sm.* 1. Vino scadente. 2. Ciottolo affusolato. 3. Persona un poco tonta.

Picòsa *Sf.* Piccozza. Normalmente s'intende quella degli alpinisti.

Picùl, *Sm.* 1. Picciolo della frutta. 2. Pene, membro virile. Dal latino *pediculus* = piccolo piede, sostegno.

Piculèsa *Sf.* Banalità, piccolezza, cosa di poca importanza.

Picûn *Sm.* Piccone.

Picunâda *Sf.* Picconata, zappata, colpo violento.

Picunâr, Spicunâr *V. tr.* Dissodare, scavare, bonificare il terreno da sassi e radici.

Picundria *Sf.* Ipocondria. Dal greco *ypokondrion* = cartilagine posta sotto le costole ove si credeva risiedesse la malinconia [*Colonna*].

Pidemìa *Sf.* Epidemia, contagio.

Pièla *Sf.* 1. Legno di abete. 2. Legno dolce (in genere). Dal latino *abies*, *abiella* al diminutivo, poi *bièlla* quindi in *pièlla*.

Piemuntêš *Agg.* Piemontese.

Pièn 1. *Agg.* Pieno, colmo, completato. 2. Cicciettello, grassoccio. 3. *Sm.* Pesto per tortelli, agnolini o cappelletti. Dal latino *plenus* = pieno. *Per Sânta Madalêna - la nûša l'è piêna - e s' tàja l'avêna* = per Santa Maddalena (22 luglio) la noce è piena e si falcia l'avena. *L'é piên 'd sôld cmé un cân piên 'd piö-c* = è pieno di soldi come un cane è pieno di pidocchi. *In piêna lûš*, = allo scoperto, alla luce. *In piêna nòta*, = al buio, a notte fonda.

Pièna 1. *Agg.* Colma, satura, piena, gravida (riferito ad animali). 2. *Sf.* Alluvione, fiumana.

Pienûn *Sm.* 1. Pienone. 2. Grande folla.

Pièt (A) *Locuz.* Completamente, a tappeto, del tutto. L'espressione la si usaava quando si faceva l'ultima raccolta delle castagne, con l'intenzione di non cercarne più. Dopo c'era libertà per i *pitocchi* di raccogliere quello che trovavano.

Pietâ *Sf.* 1. Pietà, compassione, umanità verso chi soffre. 2. Devozione. Dal latino *pietas*.

Pietânsa *Sf.* Pietanza, contorno.

Piêva *Sf.* Pieve, chiesa madre. Dal latino *plebs* = plebe, luogo in cui si raccoglieva il popolo.

Pifanìa *Sf.* Festa dell'Epifania. Dal greco *epiphâneia ierà* = festa della manifestazione della divinità del Cristo. *Vedi Epifanìa*.

Pifre *Sm.* 1. Piffero, zufolo. 2. Naso notevole. 3. Colpetto, dato col dito medio sganciandolo dal pollice. 4. Fischiatore.

Pifrûn 1. *Agg.* Nasuto. 2. *Sm.* Nasone.

Pîga *Sf.* 1. Piega, piegatura. 2. Segno della stiratura. 3. Tendenza, andazzo, propensione. 4. Andamento. *Al pôrta 'l brâghi cûn la pîga* = porta i calzoni sempre ben stirati. *Fâgh dal pîghi* = fare le frange a un discorso. *Tör 'na brûta pîga* = prendere una cattiva strada. *An fâr gnân 'na pîga* = non scomporsi.

Pigâ *Agg. e Pp.* 1. Piegato. 2. Curvo, chino. 3. Chiuso in un involto.

Pigadûra *Sf.* 1. Macchina che piega le lamiere. 2. Occhiellatrice, cavatrice.

Pigadûra *Sf.* Piega, piegatura.

Pigadûri *Sf. pl.* Confezionamento delle carni suine a lunga conservazione (coppa, pancetta, soppressa, ecc.).

Pigafèr *Sm.* Congegno per piegare il ferro per sagomare grate per porte, finestre, recinzioni.

Pigâr *V. tr.* 1. Piegare, pendere. 2. Curvare. 3. Chinare. 4. Flettere. 5. Ripiegare indumenti. 6. Riordinare tovaglia e tovaglioli, mettere a posto il bucato. 7. *V. intr.* Propendere, pendere da un lato. Dal latino *plicare* = piegare. *La stròpa la s' pîga fîn ch 'l'è šûvna* = il pollone si piega finché è giovane.

Pigâs *V. rifl.* 1. Piegarsi, flettersi, curvarsi. 2. Sottomettersi.

Pigàs *Sm.* 1. Picchio, norticola. 2. Minchione. 3. Una persona che pencola da tutte le parti. Dal latino *picus*, = picchio.

Pighîn *Sm.* Piegatore.

Piglâr *V. intr.* Pigolare, pipiare. Onomatopeico da *pigolare*.

Pìgna *Sf.* Pigna. Dal latino *pinea* = di pino.

Pignàta *Sf.* Pignatta, teglia, tegame di terracotta. Da **pigna** per la forma. In origine le pignatte erano più alte, strette in basso e in alto, e larghe al centro, a forma di pigna. *Al câld di linsö an'fà mià bùjer la pignàta* = il tepore del letto non procura cibo. *Un ò-c a la pignàta e ùn a la gàta* = controlla il tegame (con dentro la carne) e il gatto (perché non la rubi). *Al diâvle al fa 'l pignàti, brîša i quêr-c* = il diavolo fa le pentole, non i coperchi.

Pignatâr *Sm.* Venditore di pignatte.

Pignatîn *Sm.* Tegamino.

Pignatûn *Sm.* 1. Grosso tegame; persona impacciata. 2. Ciccione, grassone.

Pignöl 1. *Agg.* Pignolo, esigente, fiscale. 2. *Sm.* Seme di pigna.

Pignûn *Sm.* 1. Pignone, vite conica per trasformare il movimento meccanico di una macchina da rettilineo ad angolare. 2. Bica di covoni. Dal longobardo *bîga* = mucchio.

Pignunâra *Sf.* Grossa bica di covoni, radunati nell'aia prima della trebbiatura.

Pigrîsia *Sf.* Pigrizia, indolenza. Dal latino *pigritia*.

Piguşâr *V. intr.* 1. Dormicchiare. 2. Pencolare. 3. Comportamento dei pennuti (gallina, pollo, tacchino) in condizione di sfinimento per malattia o per sonno, che pigolano mentre cercano di tenersi svegli.

Pila *Sf.* 1. Pila di legno, porzione di tronco di un grosso albero sul quale si sbattevano le sacchelle piene di castagne secche per sgusciarle, o si sezionava in parti il maiale ucciso. 2. Recipiente di legno, a forma di cono rovesciato (detto *giuvèl*), entro cui si sgusciavano le castagne secche mediante un bastone con ghiera ferrata (detto *gràfi*). 3. Mortaio da cucina, ceppo per macellaio. 4. Mucchio di cose. 5. Acquasantiera. 6. Recipiente ottenuto scavando una grossa pietra e utilizzato come abbeveratoio per animali. 7. Sasso utilizzato dal calzolaio per infeltrire il cuoio. Si tratta di un semplice ciottolo di fiume, di sasso "crudo", cioè molto resistente, su cui il calzolaio temperava il cuoio bagnato per renderlo più consistente e resistente. 8. Accumulatore, batteria elettrica, pila per torce o piccoli elettrodomestici. 9. Denaro, soldi. *T'ê la pila da l'âqua sânta*, sei un'acquasantiera, cioè un ipocrita.

Pilâster, Pilâstre *Sm.* 1. Colonna, pilastro, sostegno. 2. Cippo. Dal latino volgare *pilaster*, una *pila*, un accumulo di pietre sovrapposte.

Pilastrîn *Sm.* 1. Muricciolo. 2. Colonnella votiva. 3. Maestà, cippo votivo.

Pilèt *Sm.* 1. Sostegno per piante tenere. 2. Pilastrino in muratura. 3. Mortaio, in marmo o in legno.

Pilèta *Sf.* 1. Piletta per l'acqua santa; acquasantiera. 2. Sasso o legno scavato, usato per dare da bere agli animali da cortile.

Pilúch *Sm.* Pilucco.

Pilula *Sf.* 1. Pillola, pastiglia, caramella medicinale. 2. Anticoncezionale.

Pilûn *Sm.* 1. Traliccio per le linee di alta tensione. 2. Pilastro di sostegno per i ponti.

Pilutâr *V. tr.* 1. Guidare l'aereo o una macchina da corsa. 2. Influenzare qualcuno nelle proprie scelte. 3. Manipolare certi eventi a proprio vantaggio (come elezioni, concorsi, ecc.). Dal francese *piloter*.

Pîn *Sm.* 1. Pino, conifera. Dal latino *pinus* = pino. 2. Bimbo. Dal latino tardo *putus* = bimbo. *Bèl al mi' pîn!* = caro il mio ragazzo (con sfumatura di compassione).

Pîna 1. *Sf.* Bimba. 2. Donna (vezzeggiativo). 3. *N. pr.* Giuseppina.

Pinàcul *Sm.* 1. Pinnacolo. 2. Pennacchio. 3. Gioco con le carte da ramino. Dal latino tardo *pinnaculum*, diminutivo di *pinna* (penna), quindi mazzetto di penne, pennacchio.

Pinaröl *Sm.* Fungo che cresce sotto i pini (*Boletus luteus*).

Pincàj *Sm.* 1. Peduncolo di foglia o frutto. 2. Fronzolo. 3. Organo sessuale maschile. Dal latino *pediculus* = piedino.

Pincajûn (In) 1. *Locuz.* A penzoloni. *Vedi (In) Spincajûn.* 2. *Agg.* Fiaccone, sfaticato.

Pinciâna *Sf.* Sberleffo, imitazione beffarda, linguaccia. *Fâr la pinciâna* = fare sberleffi, rifare il verso.

Pinêta *Sf.* Pineta, bosco di pini. Dal latino *pineta* (neutro di *pinetum*).

Pinghel, Pingle *Sm.* Chiodo sottile e lungo, a sezione circolare. Dal francese *epingle* = spillo, oggetto appuntito. Sinonimi: *Ciôd, Fêrla, Burchêta, Smênsa.*

Pinglîn *Sm.* Chiodo lungo e sottile.

Pinguîn *Sm.* Pinguino. Dal francese *pingouin*, derivato dall'antico bretone *penngwenn*, = testa bianca.

Pinîn *Sm.* Bimbetto.

Pinò *Sm.* 1. Vino pinot. 2. Vitigno di origini francesi, ma oggi presente anche in Italia.

Pînsa *Sf.* 1. Pinza. 2. Pinzetta. 3. Ganascia meccanica.

Pînsă *Sf.* 1. Striscia di terreno. 2. Ramo con foglie e frutti.

Pînsêta *Sf.* Rametto con foglie e frutti.

Pînta *Sf.* Fiaschetta; misura di liquidi. Dal francese *pinte*, con lo stesso significato.

Pintröl *Sm.* 1. Aculeo, punteruolo. 2. Stimolo fissato su un bastone. *Stûmbel cûn al pintröl*, = bastone sottile e lungo, usato per stimolare i buoi. Normalmente era di frassino.

Pintrulâr *V. tr.* 1. Stimolare gli animali da tiro col *pintröl*. 2. Punzecchiare, infastidire.

Piò piò *Locuz.* Fifa, paura. *Al gâmbi al fân pio pio* = le gambe non mi reggono.

Piö-c *Sm.* 1. Pidocchio, acaro. 2. Avaro. Dal latino tardo *peduculus* (diminutivo di *pedis*) = pidocchio. *Plâr i piö-c per vènder la pèla* = il massimo dell'avarizia. *Piö-c arfât* = cafone arricchito. *Chi ch'a gh'à i piöc e chi ch'a gh'à i sôld - a i multiplica sênt volt* = chi ha pidocchi e chi ha soldi li moltiplica cento volte. *Tös d'int i piö-c* = togliersi dalla miseria.

Piöd *Sm.* Aratro. Dal greco *ploumaràtron* = vomere con ruote. Il termine compare nell'editto di Rotari (643 d.C.) come *plovum*. Nomenclatura: *Câltra; Gmêra; Cûvi; Urèci; Martèl; Scudgadûr; Cariöl; Rôda gròsa; Rôda cica; Sústa; Êla o âla; Gmerîn; Paramân, Paracûvi.*

Piöda *Sf.* Tipo di aratro (per solchi grandi). Era ancora il grosso aratro di legno.

Piöl *Sm.* 1. Piolo. 2. Gradino. 3. Poggiapiedi. 4 Perno. Dal latino volgare *pirjolus*.

Piöla 1 *Sf.* 1. Pialla. 2. Pialletto (strumento per levigare). Dal latino volgare *planula*, da *plana* = pialla, spianatrice. Variante: *pialèt e piulèt*. *Piöla da rîs* = truciolatrice. *Piöla da spesûr* = piallatrice a spessore.

Piôla 2 *Sf.* Osteria di campagna.

Piòpa *Sf.* Pioppo (albero), legno fragile e dolce. Dal latino *pòpulus*.

Piöver, Piövre *V. intr.* 1. Piovere. 2. Cadere dal cielo. 3. Arrivare improvvisamente. Dal latino *pluere* = piovere. *A piöv sûra 'l bagnâ* = piove sul bagnato. *A piöv che Dio la mànda* = piove a diretto. *Se Dio 'l vòl a piöv ànch cùn al sùl* = se Dio lo vuole / piove anche quando è sereno.

Pipa *Sf.* 1. Pipa per fumare. 2. Tubo a gomito. 3. Patta dei pantaloni. 4. Vulva. Dal francese *pipe*. *A n' valèr 'na pipa* = non valere nulla. *Và a fâr dal pìpi* = va a quel paese.

Pipâda *Sf.* 1. Fumata con la pipa. 2. Presa di tabacco. 3. Stupidaggine. *Avêgh tanti pipâdi* = fare tante storie.

Pipâr *V. tr. e V. intr.* 1. Fumare usando la pipa. 2. Poltrire, sonnecchiare. 3. Boccheggiare. 4. Essere vicino all'ultimo respiro.

Pipî 1. *Sf.* Pipì. 2. *Sm.* Pisello di bimbo.

Pipiâr *V. intr.* Pigolare, tipico di uccelli o pulcini appena nati. Dal latino *pipiare*, pigolare.

Pipiöla *Sf.* 1. Tettarella, ciuccio del biberon. 2. Biberon per i vitelli.

Pipistrèl, Papastrèl *Sm.* Pipistrello. Dal latino volgare *vespertellus*, dal classico *vespertilio* = uccello serotino.

Pipo *N. pr.* Pippo (nome con cui si definiva un aereo che viaggiava di notte e bombardava ogni luogo in cui ci fosse un lume acceso, durante la II guerra mondiale).

Pipùl *Sm.* 1. Ricciolo. 2. Crocchia di capelli sulla testa.

Piràmade *Sf.* Piramide. Dal latino *pyramis*.

Piràta *Sm.* Pirata.

Pirimpimpêra *Sf.* Esclamazione apparentemente senza senso. La si usa quando si vuole accennare a qualcosa di approssimativo, sia in musica, sia per fare il verso a qualche sbruffone.

Pirîn *Sm.* Piccolo di tacchino o di pollo. Si dice anche *picin*.

Pirin pirin: voce onomatopeica per chiamare i pulcini.

Pirlûn *Sm.* 1. Albero verticale del mulino. 2. Stupido, imbranato.

Pirúl *Sm.* 1. Pippiolino, puntina. 2. Coperchio, cupolino.

Pirulèta *Sf.* Piroetta, giro su se stessi. Dal francese *pirouette*.

Pirulîn *Sm.* 1. Pippiolino, puntina. 2. Coperchio, cupolino.

Pirûna pirûna voce onomatopeica per chiamare a raccolta le galline.

Pis *Sm.* 1. Pizzo, trina, orlo ricamato. 2. Barbetta. 3. Pezzetto di terreno. 4. Spicchio.

Pîša *N. pr.* Pisa. *Fâr cmé i làdre 'd Pîša, che ad dî i tàchi lita e d' nòt i vân a rubâr insèm* = Litigare e rifare pace appena c'è un vantaggio in vista. *A gh'è chi 'd Pîša* = si sta appisolando. *L'âid 'd Pîša* = soccorso tardivo e inutile.

Pîsa *Sf.* Urina, piscio. *An tgnîr gnân la pîsa* = non riuscire a tenere un segreto. *La pîsa l'è fûrba, la scàpa anch ai carabiniêr* = la pipì è astuta, scappa anche ai carabinieri.

Pisâ *Agg. e Pp.* 1. Pisciato. 2. Spifferato, rivelato.

Pisacân *Sm.* Fungo velenoso. *Vedi Bisacân.*

Pisàcra *Sf.* 1. Beccaccia (uccello migratore simile alla starna e alla pernice). 2. Organo sessuale femminile.

Pisacrân, Pisacrûn *Sm.* 1. Piscione, incontinente. 2. Rubinetto che sgocciola.

Pisâda *Sf.* Piscciata.

Pisadîna *Sf.* 1. Piscciata. 2. Inezia. *Pisadîna da gnênt*, inezia, sciocchezzuola.

Pisadûr *Sm.* 1. Pisciatore. 2. Pisciatoio, orinatoio.

Pisalèt *Sm.* Tarassaco o dente di leone. Ha fiore giallo, a corona, che, maturando, si trasforma in piumino. Per evitare che i bimbi lo toccassero si diceva loro che faceva fare la pipì a letto (*pîsa a lèt*).

Pisâr *V. intr.* 1. Erogare acqua. 2. Sgocciolare (delle fontanelle). 3. Urinare. Verbo di origine onomatopeica. *Se t'võ stâr sân pîsa spès cûma i cân* = se vuoi restare sano urina spesso come i cani. *Prêr pîsar a lèt e dîr che t'ê sudâ*, = essere in grado di fare i propri comodi.

Pisaröla *Sf.* Sgocciolio, scolo di liquidi.

Pisarèt, Pisaròta *Sm. e Sf.* 1. Sgocciolio, scolo di liquidi. 2. Fontanella spontanea.

Pisâs *V. rifl. nell'espressione:* *Pisâs adòs* = farsela sotto. *Pisâs adòs d'al rîdre* = scompisciarsi dalle risa.

Pisèt *Sm.* Pizzetto, barba.

Piside *Sf.* Pisside (teca a forma di calice ove si conservano le particole consacrate).

Pisîna *Sf.* Piscina.

Pisîlâ *Agg. e Pp.* Appisolato; sonnacchioso.

Pisîlâr *V. intr.* Pisolare, dormicchiare.

Pisîlâr *V. intr.* Sgocciolare, innaffiare leggermente.

Pisîlâs *V. rifl.* Appisolarsi.

Pîsle *Sm.* Pisolo, sonno leggero.

Pislênt *Agg.* 1. Madido, fradicio. 2. Fradicio di piscio.

Pisîlîn *Sm.* Pisolino, riposino.

Pist 1. *Agg.* Pesto, schiacciato; disfatto, umiliato; stanco morto. 2. *Sm.* Pesto, sugo. Concia per la carne.

Pista *Sf.* 1. Pista, traccia, corsia per le corse. 2. Percorso tracciato nei boschi da animali selvatici (cinghiali, cerbiatti). Da un antico italico "*pista*", orma, attraverso il francese *piste*. *Pista!* = richiesta di lasciare libera la pista per manifestazioni o gare.

Pistâ *Agg. e Pp.* 1. Pestato. 2. Macinato. 3. Picchiato. 4. Trebbiato (relativo al grano).

Pistâda 1. *Sf.* Battuto di lardo con aromi per preparare il soffritto. 2. *Pp.* Macinata, pestata.

Pistadûr *Sm.* 1. Battilardo. 2. Pestello, pila per tritare spezie. 3. Pestatore, picchiatore.

Pistadûra *Sf.* 1. Battilardo. 2. Tavoletta per tritare verdure. 3. Macchina per trebbiare o per sgusciare le castagne.

Pistadûra *Sf.* 1. Pestaggio. 2. Macellazione, scomposizione del maiale ucciso. 3. Trebbiatura. 4. Sgusciatura delle castagne.

Pistàgna *Sf.* Orlo, pistagna, risvolto. Dallo spagnolo *pestaña* = ciglio, orlo.

Pistapèvre *Sm.* Pestapepe, macinino per il pepe.

Pistâr *V. tr.* 1. Pestare. 2. Schiacciare. 3. Calpestare. 4. Picchiare. 5. Triturare nel mortaio. Dal latino tardo *pistare*, = pestare. *Pistâr l'acqua al galîni* = fare una cosa inutile. *Pistâr i pê* = dare fastidio; fare capricci, ribellarsi.

Pistârd *Sm. (neol.)* Corridore in bicicletta. Dal francese *pistard* = colui che corre in pista.

Pistarèla *Sf.* 1. Battilardo. 2. Tavoletta su cui si tritano le verdure.

Pistaröl, Pistaröla *Sm. e Sf.* 1. Pestello. 2. Pila per battere il lardo o tritare spezie.

Pistâs *V. rifl.* Pestarsi, calpestarsi, picchiarsi.

Pistôla *Sf.* 1. Rivoltella, arma. 2. Persona poco seria. 3. Membro virile.

Pistulâda *Sf.* 1. Cretinata, stupidaggine. 2. Imbroglione.

Pistulîn *Sm.* Piccolo pene, pisello.

Pistulûn *Sm.* 1. Persona incapace, che non mantiene le promesse. 2. Giuggiolone, minchione.

Pistûn *Sm.* 1. Fiasco, bottiglione. 2. Pestone sui piedi. 3. Pistone (meccanico). Dal francese *pistôn*. 4. Tasto di strumento a fiato.

Pistunsîn *Sm.* Fiaschetto, piccolo bottiglione. Diminutivo di *pistûn*.

Pişulîn *Sm.* Pisolino, riposino, sonno leggero.

Piûn 1 *Sm.* Piccione, colombo. Dal latino tardo *pipio (pipionis)*. È più usato *clûmb*.

Piûn 2 *Sm.* Piscione. Affetto da enuresi.

Pît *Sm.* 1. Tacchino. 2. Persona tonta, ritardato, cascamoto. *Fâr al pît* = cercare approcci con una ragazza. *Ingugnâr a pît* = deglutire il boccone intero, senza masticarlo; cioè restarci male, essere deluso. *Rûs cmé un pît*, = rosso per l'ira. *Arliâ cmé un pît* = arrabbiato, infuriato.

Pîta *Sf.* 1. Tacchina. 2. Asso di denari (per la figura che lo rappresenta, in cui si può ravvisare una tacchina). 3. Donna tonta.

Pitâl *Sm.* Pitale, vaso da notte. *Aqua, diêta e pitâl - i guarîsî tú-c i mâl* = acqua, dieta e pipì guariscono tutti i mali. Vedi **Bucâl**.

Pitîn *Sm.* Tacchinello.

Pitòch *Agg. e Sm.* 1. Pitocco. 2. Poveraccio. 3. Ladro. 4. Tonto, poco sveglio. Dal greco *ptokòs* = mendicante. I pitocchi rubavano le castagne, o passavano, a raccolto avvenuto, per recuperare quanto rimaneva delle castagne o del grano.

Pitucâr *V. intr.* Chiedere l'elemosina o una riduzione sul prezzo.

Pitucûn *Sm.* 1. Pitoccone. 2. Assillante. 3. Importunatore.

Pitûr *Sm.* 1. Pittore, disegnatore. 2. Imbianchino. Dal latino *pictor* = pittore.

Pitûra *Sf.* 1. Quadro. 2. Opera d'arte. 3. Colore, tinta, vernice. 4. Rossetto o belletto. Dal latino *pictura*.

Piturâ *Agg. e Pp.* 1. Pitturato. 2. Tinteggiato. 3. Imbellettato.

Piturâda 1. *Sf.* L'atto di pitturare. 2. Dipinta, tinteggiata con uno strato di colore. 3. *Agg. e Pp.* Imbellettata. *I' gh'ho dâ 'na piturâda* = l'ho imbiancata alla meglio.

Piturâr *V. tr.* 1. Pitturare, dipingere. 2. Imbiancare, tinteggiare. Dal latino tardo *picturare*, classico *pingere*, dipingere.

Piturâs *V. rifl.* Imbellettarsi.

Piuciâra *Sf.* 1. Nido di pidocchi. 2. Colonia di pidocchi su fiori o piante.

Piucîna *Sf.* Semi di stafisaglia (*Delphinium Staphysagria*), il cui olio veniva adoperato per confezionare antiparassitari.

Piuciûn *Agg.* 1. Pidocchioso. 2. Sporco. 3. Avaro, meschino.

Piuciûş *Agg.* 1. Pidocchioso. 2. Lercio (riferito anche alle piante cariche di acari).

Piudâsa *Sf.* Aratro di legno, con carrello a catene. Normalmente si tratta del *piöd mansîn* (aratro con ala a sinistra) adatto per terreni disagiati.

Piudîn *Sm.* Piccolo aratro.

Piulâda *Agg. e Pp.* Piallata, levigata.

Piuladûra *Sf.* Piallatura, levigatura. Indica anche i ricci prodotti dalla pialla, gli scarti.

Piulâr *V. tr.* Piallare, levigare.

Piulèt *Sm.* Pialletto, piccola pialla.

Piulûn *Sm.* Grossa pialla (adatta a sgrossare più che a rifinire).

Piúma *Sf.* 1. Piuma, penna. 2. Materasso di piume. *Arşêl cmé na piúma* = leggero come una piuma.

Piumàs *Sm.* 1. Piumaccio. 2. Cuscino. Dal latino tardo *plumacium* = piumaccio.

Piùmb *Sm.* 1. Piombo (lega metallica). 2. Pallottole di arma da fuoco. 3. Strumento per rilevare la perpendicolarità di una parete. Dal latino *plumbum*. *Stâr a piómb* = avere l'appiombo. Rigare dritto. *Föra 'd piùmb* = fuori filo, non in linea. *Mâl dal piómb* = saturnismo.

Piumbadûr *Sm.* 1. Piombista, addetto alla piombatura. 2. Chi cura la messa a piombo dei muri.

Piumbadûra *Sf.* 1. Piombatura (apposizione dei sigilli di piombo). 2. Rivestimento di piombo (cupole, recipienti).

Piumbâr *V. tr.* 1. Mettere a piombo un muro. 2. Mettere i sigilli (sequestrare una casa, un ufficio o un oggetto per precauzione di carattere giudiziario). 3. Sigillare un plico postale. 4. Otturare un dente. *Piumbâr adòş; piumbâr in cà* = arrivare all'improvviso, di sorpresa.

Piumbîn *Sm. pl.* 1. Piccoli proiettili di piombo, sferici, per la caccia. 2. Sigilli usati sugli spaghi dei pacchi postali o in occasione di sequestri per garantire la segretezza e l'incolumità dell'oggetto.

Piumîn *Sm.* 1. Piccola coltre; coperta. 2. Giacca imbottita di piume. 3. Scopetto per spolverare.

Piumûn *Sm.* Coperta di piume (in sostituzione della vecchia imbottita, *cuêrta imbutîda*).

Piupâra *Sf.* Pioppeto.

Piupîn *Sm.* Fungo della famiglia dell'*Agrocybe ægerita*, che cresce vicino ai pioppi. *Piupîn màt* = fungo della famiglia dell'*Hypholoma*.

Piupûn *Sm.* 1. Grosso pioppo. 2. Persona ignorante.

Piuşèl *Sm.* 1. Polvere di tarlo. *Fâr al piuşèl* = tarlarsi (detto del legno o anche di derrate alimentari).

Piuşèla *Sf.* Varietà di castagne.

Piutlâr *V. intr.* Piagnucolare; lamentarsi. *Vedi Spiutlâr.*

Piutlûn *Agg.* Noioso, lagnoso. *Vedi Spiutlûn.*

Piuvâna (Aqua) *Sf.* Acqua piovana.

Piuvûda 1. *Sf.* Scroscio di pioggia. 2. *Pp.* Caduta, piovuta, capitata a sorpresa.

Piuvûş *Agg.* Piovoso.

Pîva *Sf.* 1. Piva; zufolo; zampogna. La *pîva* veniva costruita: a) con la buccia di getti giovani di castagno o salice; b) con un segmento di sambuco oppure c) dal segmento di un soffione; d) da una fogliolina d'erba fresca inumidita con la saliva e posizionata come ancia fra i due pollici; con due segmenti di vite verde e una strisciolina di cortecci della stessavite. 2. Soffione, erba con inflorescenza a piumino. 3. Palloncino munito di fischietto. 4. Persona o discorso noioso. Dal latino volgare *pipa* = pigolio. *Cûsta l'è pròpia 'na bèla pîva* = è proprio una bella solfa. *La pîva dal carnêr* era un antico strumento a fiato, la cornamusa, usato fino all'Ottocento nelle feste campagnole. Il termine *carnêr* indica l'otre di pelle riempito d'aria per far suonare la zampogna.

Pivâda *Sf.* Antico ballo lento, suonato con la piva.

Piviâl *Sm.* Paramento sacro a forma di mantello. Dal latino *pluvialis* = mantello para-pioggia.

Plâ *Agg. e Pp.* 1. Pelato, calvo. 2. Spoglio, arido, brullo. 3. Ripulito della scorza (tronco) o della buccia (frutto).

Plâca *Sf.* 1. Placca, piastrina metallica. 2. Verniciatura. Dall'olandese *plâken*, attraverso il francese *plaque*.

Placâ *Agg. e Pp.* 1. Placcato, ricoperto di una placca metallica. 2. Placato, calmato.

Placadûra *Sf.* Placcatura di un oggetto.

Placâr *V. tr.* Placcare, ricoprire con una placca. Dal francese *plaquer*.

Plachèta *Sf.* Placchetta, targhetta metallica.

Plâda 1. *Sf.* Pelata, calvizie. 2. Radura nel bosco. 3. *Agg. e Pp.* Pelata, sbucciata. 4. Calva. 5. Privata di erba. *Cúcia plâda* = zucca pelata. *Cúcia plâda al fâ i turtê / sénsa dâni ai sô fradê; / i sô fradê i fân la sulâda (fertâda) / sénsa dâni a cúcia plâda* = zucca pelata prepara i tortelli / senza offrirli ai suoi fratelli; / i suoi fratelli preparano la crostata / (la frittata) senza offrirli a zucca pelata.

Pladîna *Sf.* 1. Pelatina, leggera scalfittura. 2. Calvizie incipiente.

Pladûn *Agg. e Sm.* Calvo, pelato.

Pladûr *Sm.* 1. Depilatore. 2. Pelatoio, raschietto.

Plafûn *Sm.* Plafone, soffitto. Dal francese *plafond*, soffitto.

Plafunâr *V. tr.* Plafonare, soffittare.

Plafuniêra *Sf.* Plafoniera, coprilampada radente il soffitto.

Plàm *Sm.* 1. Pelame. 2. Peluria.

Plâr *V. tr.* 1. Pelare, sbucciare, spellare (riferito alla preparazione di conigli e galline prima di cucinarli). 2. Pelare (figurato), riferito al gelo. 3. Far pagare caro. 4. Pelare, esaurire (figurato, riferito al gioco). Dal latino tardo *pilare*, = pelare; quindi togliere il pelo. *A gh'è un vènt ch'al pêla* = c'è un vento freddo che pela. *'Na brúta gâta da plâr* = avere un problema difficile da risolvere.

Plâs *V. rifl.* Pelarsi, radersi, sbucciarsi, spellarsi, depilarsi.

Plàsa *Sf.* 1. Pellaccia. 2. Avaraccio.

Plàstica *Sf.* Plastica.

Plastificâr *V. tr.* 1. Plastificare. 2. Proteggere con uno strato plastico.

Plâtne *Sm.* Platano, albero ad alto fusto.

Plâtin *Sm.* Platino, metallo prezioso. Dallo spagnolo *platina*, derivato da *plata* = argento.

Platinâr *V. tr.* Platinare, cromare con platino. Rendere i capelli biondi quasi bianchi.

Platò *Sm.* Cassetta per frutta, ortaggi e simili. Dal francese *plateau* = piano.

Plèure, Pleurîte *Sf.* Malattia dei polmoni, dovuta all'inflammatione della membrana che li avvolge. Dal greco *pleurà* = fianco.

Plîna *Sf.* Pellicina, pellicola.

Plîsa, *Sf.* 1. Pelliccia. 2. Zolla con erba fresca e corta, utilizzata per ricostruire argini o per coprire la carbonaia.

Plişûn *Sm.* Pelliccione.

Plòcia *Sf.* 1. Fanghiglia, mota. 2. Neve in fase di scioglimento.

Plòdga *Sf.* 1. Carne poltigliosa. 2. Ammasso gelatinoso. *Andâr in plòdga* = andare in poltiglia.

Plucâr *V. tr. e intr.* Sboconcellare; assaggiare.

Plúch *Sm.* 1. Pilucco. 2. Fiocchetto di peluria. 3. Piccola porzione. Dal latino volgare *piluccare* = togliere i peli (o le foglie). *Andâr adrê a tú-c i plúch* = essere pignolo, cavillare, cercare il pelo nell'uovo.

Pluchîn *Sm.* Pilucchetto, pilucco.

Plûn *Sm.* 1. Pollone, getto nuovo di pianta. 2. Pampino, tralcio. Dal latino *pullus*, che indica sia il pulcino che il getto nuovo, fresco, della vite. *Splunâr* = staccare i polloni inutili. *Fâr i plûn* = germogliare.

Plûş *Agg.* 1. Peloso, villosa. 2. Persona ambigua, esosa, cavillosa. Dal latino *pilosus*.

Pnâ *Sm.* Pennato, accetta a forma di roncola. Dal latino *pinnatus* = dotato di penna (la punta a forma di becco).

Pnèl *Sm.* Pennello. Dal latino volgare *penellus*. *Gnîr a pnèl* = cadere a puntino.

Pú *Avv.* Più, di più, maggiormente. *I pú* = la maggioranza.

Po *N. pr.* Fiume Po. Dal latino *Padus*.

Pò, Pù *Avv.* Poi, dopo. Dal latino *post*.

Pô *Sm. e Avv.* Un poco. Dal latino *paucum*. *Un pô* = piccola quantità. *Un pô d'vîn* = un goccio di vino. *Spèta un pô* = attendi un po'. *Guârda un pô* = guarda, osserva.

Pôch *Sm., Agg. e Avv.* Poco. *A pôch a pôch* = poco alla volta. *Pôch pú'* = poco più.

Pòcia *Sf.* 1. Intingolo, sugo, bagna, salsa. 2. Fango.

Pôdghe, Pôrdghe *Sm.* 1. Portico. 2. Colonnato a tettoia. 3. Fienile. 4. Ricovero per attrezzi. Dal latino *porticus*.

Pògia! *Escl.* Ordine dato agli animali di spostarsi appena.

Pogiafêr *Sm.* 1. Appoggiaferro. 2. Servitore, attrezzo su cui il fabbro appoggiava i ferri da lavorare o lavorati che superavano le dimensioni del banco da lavoro.

Pogiamân *Sm.* 1. Passamano lungo le scale, corrimano. 2. Asticella usata dai pittori per rendere più stabile la mano.

Pogiapê *Sm.* Poggiapiedi, supporto sostenitore per i piedi.

Pogiapiân *Sm.* Posapiano, persona lenta.

Pogiaschêna *Sm.* Poggiaschiena, schienale, spalliera.

Pogiatèsta *Sm.* Poggiatesta.

Pòlga *Sf.* Albero giovane; getto sviluppato. Dal latino *pullus* = germoglio.

Pòliṣa *Sf.* Polizza, contratto assicurativo. Dal greco *apòdeisis* = dimostrazione, prova.

Póma (Pìcia la) *Locuz.* 1. Gioco da bimbi, simile al nascondino. La *póma* è il punto prefissato che deve essere raggiunto e “toccato” in anticipo rispetto a chi “conta” (o sta sotto) per potere liberare tutti. 2. Cercare di guadagnare tempo. *Șugâr a pìcia' la póma* = giocare a nascondino o a “liberi tutti”. Se riferito agli adulti: cercare di evitare certi discorsi, distrarre.

Pómb, Pùmb *Sm.* 1. Mela, melo, pomo. 2. Pomolo, maniglia. 3. Borchia sferica. Dal latino *pomum* = frutto. *Vîn ad pómb* = sidro. *Șnâr cûn di pùmb cot* = cenare con mele cotte; essere alla miseria.

Pòpolo *Sm.* 1. Popolo, popolazione. 2. Gente comune. Dal latino *pòpulus*.

Pòr *Sm.* 1. Porro. 2. Verruca, escrescenza. Dal latino *porrum*. *Êser piên 'd pòr* = avere molte verruche.

Pör, Pöra *Avv.* Pure, anche.

Pôrch *Sm.* 1. Porco, maiale. 2. Persona laida. Dal latino *porcus* = porco domestico.

Pôrfid *Sm.* Porfido, pietra dura da pavimentazione stradale. Dal greco *porphyreos* = pietra purpurea.

Pôrt *Sm.* 1. Porto. 2. Scalo. 3. Traguardo. Dal latino *portus*.

Pôrta *Sf.* 1. Porta, accesso. 2. Varco nelle mura cittadine. Dal latino *porta*, passaggio. *Pôrta môrta* = l'arco di accesso al cortile tra casa padronale e stalla.

Portabandiêra *Sm.* 1. Alfiere. 2. Capo del corteo. 3. Supporto per la bandiera. 4. Sostenitore di un ideale; precursore; divulgatore di un'idea.

Portabašlòt *Sm.* Portacatino; lavabo.

Portacìchi *Sm.* Posacenere.

Portaciâv *Sm.* Portachiavi.

Portaföj *Sm.* 1. Portafoglio; portamonete. 2. Soldi.

Portafortûna *Sm.* Portafortuna, oggetto scaramantico. Il più comune è il quadrifoglio.

Portalâmpada *Sm.* Portalampada.

Portamès-ci, *Sm.* Portamescoli, appendimescoli.

Portaöv *Sm.* Vasetto portauovo a forma di calice. *Rêda portaöv* = rete portauova, era un canestrello metallico entro cui si ponevano le uova dopo l'*alvâda*.

Portapàch *Sm.* 1. Portapacchi. 2. Accessorio per auto, moto o bici.

Portapèna *Sm.* 1. Portapenne. 2. Cannuccia per reggere i pennini. Sinonimo: *Canúcia*.

Portaritràt, *Sm.* 1. Portafoto. 2. Cornice per foto. Anticamente le foto venivano dette *ritràt*.

Portarlöj *Sm.* Portaorologio, minuscola bacheca cui si appendeva l'orologio da tasca prima di coricarsi.

Portasavûn *Sm.* Portasapone.

Portasèndra, *Sm.* Posacenere.

Portasigarèti, *Sm.* Cofanetto per le sigarette. Può essere anche una scatola da borsetta o da tasca.

Portasìgre, *Sm.* Cofanetto per sigari.

Portasìpria, *Sm.* Portacipria, cofanetto contenente cipria e tampone.

Portavûš *Sm.* 1. Portavoce, intermediario. 2. Ambasciatore.

Portinfân *Sm. (neol.)* Portinfante = marsupio per il trasporto di neonati.

Portugàl *Sm. e N. pr.* 1. Mandarino. 2. Portogallo (stato). Vedi **Purtugàl**.

Portulàca *S. f.* Neologismo. Fiore a tinte vivaci, originario dell'America.

Portumbrèla *Sm.* Portaombrelli.

Pöš *Sm.* Poggio, poggiolo, rialzo. Dal latino *podium*, poggio.

Pôša *Sf.* 1. Posa, atteggiamento. 2. Presa di posizione. 3. Arroganza. 4. Fondo di liquami, deposito. 5. Posizionamento (di oggetti come mattonelle).

Pòst *Sm.* 1. Posto, luogo. 2. Posto di lavoro. 3. Impiego. Dal latino *pòsitus* (da *ponere*), situato, collocato. *Cambiâr pòst* = trasferirsi, cambiare attività. *Dâr al pòst* = cedere il posto. *Fermâr al pòst* = prenotare. *Mètr' a pòst*, = mettere in ordine. *Êsr' a post* = essere bene (ma se detto in modo ironico significa trovarsi a mal partito o nonessere normale). *Chi ch' va a l'òst*, *al pèrd al pòst* = chi va all'osteria, perde il posto, chi si allontana perde il turno.

Pòsta *Sf.* 1. Corrispondenza. 2. Ufficio postale. Dal latino (*loca*) *posita*, intendendo sia la stazione di sosta e distribuzione sia la corrispondenza. 3. Vagone o furgone adibito al trasporto della corrispondenza. 4. Stallo per animali. 5. Somma puntata al gioco. 6. Modo di fare la caccia stando in postazione fissa. 7. Portata, entità. *Impiegâ d' la pòsta* = postelegrafonico. *Cân da pòsta* = cane da ferma. *Andâr a la pòsta* = cacciare da fermi; appostarsi. *Fâr la pòsta* = controllare, spiare. *A pòsta* = di proposito.

Pòta! 1. *Escl.* Perbacco! Caspita! 2. *Sf.* Vulva. Il vocabolo è nato dalla interpretazione frettolosa di *Pot.ta*, che nella corrispondenza tra le autorità locali e quella centrale equivaleva a *Pot(es)tà* = podestà, autorità.

Pôver, Pôvre *Agg.* 1. Povero, tapino. 2. Defunto. Dal latino *pàuper* = povero, carente.

Povrèt *Agg.* 1. Povero. 2. Defunto. Scritto così si usa come espressione di pietà.

Pr' *Prep.* Contrazione di “*per*” davanti a parola che inizia per vocale. *Pr'avêr* = per avere.

Prâ *Sm.* 1. Prato. 2. Campo. Dal latino *pratium*. *Prâ da cà* = prato vicino a casa. *Terên mìs a prâ* = terreno prativo. *Fâr prâ* = inerbare.

Pradîn, Pradîna *Sm. e Sf.* Pratino, radura.

Pr'a mâl, Per mâl *Locuz.* *Avêsne per mâl* = sentirsi offeso, risentirsi.

Pramšân 1. *Agg.* Parmigiano, parmense. 2. *Sm.* Territorio di Parma. 3. Formaggio grana. Dal nome della città Parma. *Vênt pramšân* = vento da occidente. *Înt al pramšân* = nel territorio di Parma.

Pramšâna *Agg.* Modo per indicare il territorio parmense: *I' ên andâ fîn in pramšâna* = sono arrivati in territorio di Parma.

Prân *Avv.* Molto, assai, pur anche. *T'ê prân brâv* = sei davvero bravo. *L'ê prân bèl* = è molto bello.

Pràtich *Agg.* 1. Pratico, concreto. 2. Esperto, competente. 3. Frequentatore. 4. Facile da usare. Dal grecopràsso = faccio, attraverso il latino tardo *practicus*.

Pràtica *Sf.* 1. Pratica, esercizio, esperienza. 2. Documento, certificato. 3. Iter di una domanda. *Avêgh d' la pràtica*, = avere esperienza. *Sbrujâr 'na pràtica* = ottenere una documentazione da un ufficio pubblico.

Praticânt *Sm.* Chi impara un mestiere.

Praticâr *V. tr.* Praticare, frequentare.

Precedênsa *Sf.* Precedenza, diritto di priorità. Dal latino *præcèdere* = camminare davanti.

Precedênt *Agg.* Anteriore, precedente.

Precèt *Sm.* 1. Precetto, comando. 2. Comando sacro. 3. Ordine di partire per il servizio militare. Dal latino *præceptum*., Festa obbligatoria = *Fèsta 'd precèt*. Avviso di arruolamento: *Cartulîna d' precèt*.

Precîš, *Agg.* 1. Preciso, esatto. 2. Uguale. 3. Meticoloso. 4. Ordinato. Dal latino *præcisus* = tagliato, reso abbreviato. *Precîš cmé 'n arløj* = preciso come un orologio. *Precîš l'ê môrt; Cîrca l'ê in agunîa; e pu' sta mâl ânch Bastašia* = “Preciso” è morto, “Circa” sta per morire, poi è grave anche “Purchasesia”.

Precișâr *V. tr.* Specificare, precisare, mettere in chiaro.

Precișiûn *Sf.* Precisione, esattezza, meticolosità.

Prêda *Sf.* 1. Pietra, sasso. 2. Cote, pietra smerigliata. 3. Pietra focaia. 4. Grossa pietra per sgranare i cereali (vedi **Piagnûn**). Dal latino **pètra** = sasso. *La Prêda* per antonomasia è Bismantova. *Al mâl d'la prêda* = 1. Calcolosi renale. 2. Mania di costruire. *Dâr la prêda* = affilare con la cote.

Predèla *Sf.* Predella, podio, base.

Prèdica *Sf.* 1. Predica, lavata di capo. 2. Sermone sacro. *Sunâr la prèdica* = suonare le campane per annunciare la predica. *Mnèstra fîsa e prèdica ciâra* = minestra densa e predica comprensibile, cioè: patti chiari e amicizia lunga.

Predicâr *V. tr.* 1. Predicare. 2. Diffondere un'idea. 3. Rimproverare; fare la morale. Dal latino cristiano **prædicare**, predicare. Improvvisare la predica: *Predicâr a bràs*.

Predicatûr *Sm.* Predicatore, oratore di materia sacra.

Predicòs *Sm.* Rimprovero, sollecitazione.

Predîna *Sf.* Pietra focaia per accendini. Nei primi accendini, quelli a benzina, era possibile cambiare anche la "pietrina", oltre che ricaricarli.

Prefasiûn *Sf.* 1. Prefazione. 2. Introduzione. Dal latino **præfatio** (da **præ-fari**) = discorso che viene prima.

Preferênsa *Sf.* 1. Preferenza, scelta. 2. Simpatia. 3. Partigianeria. *Avêr [fâr] dal preferênsi* = favorire qualcuno a danno di altri.

Preferîr *V. tr.* 1. Preferire, prediligere. 2. Scegliere. Dal latino **præferre** = mettere prima.

Prefèt *Sm.* Prefetto, capo di un nucleo, di una provincia. Dal latino **præfèctus** = messo a capo, preposto.

Prefetûra *Sf.* 1. Prefettura, luogo ove risiede il prefetto. 2. Territorio di giurisdizione del prefetto.

Pregâr *V. tr. e V. intr.* 1. Pregare, implorare, supplicare. 2. Pregare, dire orazioni, invocare Dio o i santi. 3. Insistere con qualcuno per ottenere una cosa. Dal latino **precari**.

Preghiêra *Sf.* 1. Preghiera. 2. Orazione. 3. Domanda di favori. Si diceva: *Dîr al bên*.

Pregiudicâ *Agg. e Pp.* 1. Pregiudicato. 2. Sospettato di reato. 3. Bandito. 4. Compromesso.

Pregiudîsi *Sm.* 1. Prevenzione, pregiudizio, sospetto. 2. Danno, danneggiamento. Dal latino **præjudicium**.

Prégn, Prégna *Agg.* 1. Impregnato, pieno. 2. Gravida. *L'ê prégn* = è gravida.

Prélúdi *Sm.* 1. Preludio. Dal latino **præludere**, che, alla lettera significa *giocare prima*. Alla base c'è il concetto che fare musica sia un gioco. Ancora in Francia si dice **jouer de piano** = suonare il piano.

Prèmi *Sm.* 1. Premio, ricompensa. 2. Trofeo. 3. Gratifica. Dal latino **præmium**.

Premiâr 1. *V. tr.* Premiare, gratificare. 2. *V. intr.* Stare a cuore, interessare.

Premiasîûn *Sf.* Premiazione, gratifica, riconoscimento di meriti.

Prèmre *V. intr.* Premere, stare a cuore, interessare. *A m' prèma fnîr al lavûr* = ho fretta di concludere.

Premûra *Sf.* 1. Premura, attenzione. 2. Preoccupazione. 3. Fretta. *Fâr premûra* = sollecitare.

Premurûş *Agg.* Premuroso, delicato, ossequiente.

Preparâr *V. tr.* 1. Preparare, predisporre. 2. Allestire; cucinare. 3. Provvedere per tempo. Dal latino *præ* e *parâre*, = procurare.

Preparâs *V. rifl.* 1. Premunirsi, prepararsi. 2. Predisporci (anche a eventuali brutti eventi).

Preparaşîun *Sf.* 1. Preparazione, allestimento. 2. Predisposizione. 3. Impegno, studio.

Preputênsa *Sf.* 1. Prepotenza, violenza. 2. Usurpazione. 3. Condizionamento. Dal latino tardo *præ+potentia* = mostrare la (*propria*) potenza.

Preputênt *Agg.* 1. Prepotente, arrogante. 2. Violento.

Prêr 1. *V. intr.* Potere, avere ascendente, comandare. 2. Disporre di mezzi economici. 3. *Sm. pl.* I poteri, i mezzi, le facoltà. *Avêgh di prêr* = avere dei poteri.

Prêsa *Sf.* Pressa (macchina per pressare prodotti ceramici, o per imballare il fieno, la paglia, la carta o gli stracci). Dal latino *pressare* = premere.

Prêşa *Sf.* 1. Presa, modo di prendere. 2. Pizzico di qualcosa (tabacco). 3. Pezzetto di terreno, zona di orto. 4. Presa elettrica o telefonica. 5. Aggancio a sistema idrico (canale o tubo). 6. Presa, presina, piccolo ritaglio di stoffa imbottito che si usa per afferrare i tegami. Dal latino *prehensio* = presa. *Preşulîna* = piccola area da coltivare; riquadro dell'orto. *Fâr prêşa* = quando l'impasto (cemento o calce) diventa sodo. *Cimênt a prûnta prêşa* = cemento a presa rapida.

Preşâr *V. tr.* 1. Premere. 2. Insistere. 3. Stimolare. 4. Pressare. 5. Imballare foraggi. Dal latino *pressâre*, intensivo di *prêmere*.

Preşênsa *Sf.* Presenza. Dal latino *præsêntia*.

Preşênt *Agg.* 1. Presente. 2. Che assiste. 3. Consapevole. 4. Sveglia. Dal latino *præsens*. In questo momento = *Al preşênt*. Per il momento = *Pr'al preşênt*.

Preşentadûr *Sm.* 1. Presentatore. 2. Conduttore di uno spettacolo.

Preşentâr *V. tr.* 1. Presentare. 2. Mostrare. Dal latino tardo *præsentrare* = mostrare.

Preşentâs *V. rifl.* 1. Presentarsi. 2. Declinare le proprie generalità. 3. Farsi notare (anche in maniera negativa). 4. Andare a un appuntamento. *Preşentâs bèn* = fare bella figura, fare bella mostra di sé.

Preşentaşîun *Sf.* Presentazione (di un prodotto, di una persona, di un libro).

Preşèpi *Sm.* Presepio, Natività. Dal latino *præsèpe* o *præsèpium* = recinto per animali con mangiatoia. Il primo presepio della storia fu quello vivente preparato da san Francesco a Greccio nel 1223.

Prèşî *Sm.* 1. Costo. 2. Prezzo. 3. Sacrificio. Dal latino *pretium* = prezzo. *L'útme prèşî* = prezzo definitivo. *Scrîvre al prèşî* = prezzare. *Tirâr insîma al prèşî* = tirare sul prezzo. *Tgnîr bàs i prèşî* = calmierare.

Prèşia *Sf.* Fretta, urgenza.

Prèside *Sm.* Presiede. Dal latino *praeses (idis)* = colui che presiede.

Presidênsa *Sf.* 1. Presidenza, carica. 2. Luogo ove risiede il presidente.

Presidênt *Sm.* 1. Presidente. 2. Capo di una associazione o di un ente.

Prèsidi, *Sm.* 1. Presidio. 2. Protezione. 3. Controllo militare. Dal latino *praesidium*. Alla lettera: *stabilirsi (sedersi) davanti a un oggetto per proteggerlo*.

Présiûn *Sf.* 1. Pressione. 2. Compressione, insistenza. 3. Pressione arteriosa. Dal latino *pressio* = peso, schiacciamento. *Pruvâr la presiûn* = misurare la propria pressione arteriosa. *Bâsa presiûn* = situazione atmosferica di bassa pressione; stato di pessimismo, di depressione.

Présiûş *Agg.* 1. Prezioso, inestimabile. 2. Importante, raro. 3. Oggetto prezioso, di valore. Dal latino *pretiosus*, = che ha un alto prezzo.

Preşlîna, Preşulîna *Sf.* Piccola parte di orto.

Prèst *Avv.* Presto, velocemente, in fretta, di buon'ora. Dal latino *praesto*. come dire: sto già qua.

Prèst *Sm.* Prestito. *Andâr in prèst ad pâñ* = chiedere il pane in prestito. *Dâr in prèst* = prestare. *Dmandâr in prèst* = chiedere in prestito. *Êsr' in prèst* = trovarsi a disagio. Un prestito di oggetti fatto a malincuore era accompagnato dal detto: *Si chiama Pietro – ritorna indietro*, quasi a garantirne la restituzione.

Prestâr *V. tr.* 1. Dare a prestito. 2. Chiedere un oggetto in prestito. 3. Fare attenzione.

Prestâs *V. rifl.* Prestarsi, rendersi disponibile.

Prêt *Sm.* 1. Prete, sacerdote. Dal greco *presbyteros*, in latino *presbyter* = anziano, saggio. 2. Supporto per lo scaldino da letto. 3. Varietà di farfalla. Si dicevano “preti” quelle nere e “frati” quelle rosse. *Capèl da prêt* = tipo di zampone a forma triangolare. *Schêrs da prêt* = scherzo pesante. *Bcûn dal prêt* = posteriore del pollo.

Prêta *Sf.* Perpetua (termine scherzoso).

Pretendênt *Sm.* 1. Pretendente. 2. Pretenzioso.

Pretensiûş *Agg.* Pretenzioso. Esigente.

Pretêşa *Sf.* Pretesa.

Pretèst *Sm.* 1. Pretesto, scusa. 2. Occasione.

Pretûr *Sm.* Pretore, autorità preposta all'ordine pubblico in una provincia. Dal latino *praetor*. *Ah! Ch'e' sênta, sgnûr Pritûr, /cûl lé l'êra un bröt lavûr* = Ah! Senta, signor Pretore, quello era davvero un fattaccio [*Quirûn da Palarê*].

Pretûra *Sf.* 1. Pretura, uffici. 2. Residenza del pretore.

Prevèder, Prevèdre *V. tr.* Prevedere, presagire, immaginare. Dal latino *praevidere* = vedere in anticipo.

Preventîv 1. *Sm.* Preventivo. 2. Piano finanziario. 3. Abbozzo di progetto. 4. *Agg.* (Metodo o cura) che previene. Dal latino *praevenire* = giungere in anticipo, prevenire.

Previdênsa *Sf.* 1. Previdenza. 2. Accantonamento di mezzi economici in previsione di eventuali necessità future.

Previdênt Agg. 1. Previdente, cauto. 2. Preoccupato per il futuro.

Previsiûn Sf. 1. Previsione. 2. Accortezza. 3. Premonizione, preveggenza. Dal latino *prævisio*.

Previst Agg. e Pp. 1. Previsto, immaginato. 2. Aspettato.

Prevustûra Sf. Prevostura.

Pril, Sm. 1. Giro su se stesso, giravolta. 2. Cambiamento di direzione. 3. Cambiamento di parere, cambiamento di umore. 4. Gesto incongruente. *Ciapâr un pril* = prendere una decisione avventata.

Prîla Sf. Trottola.

Prilâda 1. Sf. Giravolta. 2. Ritirata. 3. Improvviso cambiamento di direzione (anche morale). 4. Agg. e Pp.. Ruotata, girata.

Prilamênt Sm. Giramento; capogiro (usato particolarmente in riferimento ai giramenti di testa).

Prilâr 1. V. tr. Girare, rigirare. 2. Far roteare. 3. V. intr. Indugiare. *Prilâr al fûš* = filare lana o canapa. *Vôlta e prîla* = gira e rigira, non concludere. *Vôlta e prîla, vôlta e prîla, ma 'l comûn l'armâgn a Vîla*, = volta e rivolta, ma il municipio resta a Villa (così si diceva ogni volta che si tentava di spostare il municipio da Villa a Minozzo).

Prilâs V. rifl. Girarsi, rigirarsi.

Prilîn Sm. 1. Trottolino. 2. Bambino vivace.

Prilîna Sf. 1. Trottolina. 2. Bambina vivace.

Prîm, Prîm Agg. num. 1. Primo. 2. Migliore. 3. Anteriore. *Êsre al prîm* = essere il primo (della classe). *Fâr da prîm* = Cantare con voce tenorile, e intonare il coro.

Prîma 1 Avv. Prima, anteriormente, in precedenza. *Prîma 'd fâr 'na coša* = prima di fare una cosa. *Prîma al duvêr e po' 'l piâšer* = prima il dovere, poi il piacere.

Prîma 2 Sf. Classe prima elementare. *Fâr la prîma* = frequentare la prima elementare.

Primadiš Agg. Primaticcio, frutto iniziale di stagione.

Primâri Sm. Primario, responsabile di un reparto d'ospedale. *Primus inter pares* per i latini: primo fra uguali.

Primaröl Agg. "Primaiolo", che giunge primo (è riferito ai primi frutti di stagione). Dal latino *primarius* = che sta nei primi posti.

Primaröla Sf. Mucca di primo parto.

Primavêra Sf. 1. Primavera, bella stagione. 2. Età giovanile. 3. Numero d'anni. Dal latino *primo vere*. *Fiûr d' la primavêra*, croco.

Primaverîl Agg. 1. Primaverile. 2. Fresco. 3. Giovane.

Primiêra Sf. Punto ottenuto con la somma dei sette e dei sei (nel gioco della scopa o dello scopone).

Prîncip Sm. Principe. Dal latino *princeps* = il primo, chi dà inizio ad una sequenza.

Principâl 1. Agg. Principale. 2. Più importante. 3. Essenziale. 4. Sm. Titolare, responsabile. Dal latino *principâlis*.

Principèsa *Sf.* 1. Principessa, nobildonna. 2. Persona che si dà delle arie, vanitosa o schizzinosa.

Prinsìpi *Sm.* Principio, inizio. Dal latino *principium*.

Prîv *Agg.* Privo, carente, mancante di qualcosa. Dal latino *privus*.

Privâ 1. *Sm.* Privato, impedito. 2. *Agg. e Pp.* Personale, riservato. 3. Costretto a rinunciare a qualcosa.

Privâr *V. tr.* Privare, sottrarre, impedire. Dal latino *privare*.

Privâs *V. rifl.* 1. Privarsi. 2. Sacrificarsi, rinunciare a qualcosa.

Privasiûn *Sf.* 1. Privazione, sottrazione di qualcosa. 2. Sacrificio. 3. Mancanza di mezzi economici, stento.

Privatîsta *Sm.* Chi si presenta a un esame (dopo aver frequentato un corso di studi privato).

Privatîva *Sf.* Tabaccheria, drogheria, spaccio per articoli di monopolio. Dal latino tardo *privativus*.

Privilè-g *Sm.* 1. Privilegio. 2. Benemerenzza. Dal latino *privilegium*.

Privilegiâ *Agg. e Pp.* 1. Privilegiato. 2. Esentato. 3. Favorito.

Privilegiâr *V. tr.* 1. Privilegiare. 2. Favorire.

Pro *Sm.* Pro, utilità, vantaggio. Dal latino *pro* = a favore di.

Pröl *Sm.* 1. Piolo, scalino. 2. Perno. 3. Cavicchio.

Pròpi *Agg.* 1. Proprio. 2. Pertinente, caratteristico.

Pròpi *Avv.* Proprio così, esattamente.

Pròpia *Avv.* Proprio, esattamente. Al *gh'vrîva pròpia* = è stata una cosa provvidenziale (ma anche il contrario).

Propòsta 1. *Agg.* Proposta, suggerita. 2. *Sf.* Termini per un contratto. *Fâr 'na prupòsta* = proporre.

Proprietâ *Sf.* 1. Proprietà. 2. Podere. 3. Possessione, titolo di proprietà.

Pròsper, Pròspre 1. *Agg.* Rigoglioso, fiorente. 2. *N. pr.* Prospero, patrono della diocesi di Reggio Emilia. Dal latino *prosper*.

Pröva *Sf.* 1. Prova. 2. Test; esperimento. 3. Sofferenza, dolore. Dal latino *probatio*. *Dâr a pröva* = dare in prova. *Fâr al prövi* = provare. *Fâr dal prövi* = sperimentare.

Prublêma *Sm.* 1. Problema, compito di aritmetica. 2. Difficoltà. 3. Contrattempo. 4. Dilemma. Dal greco *pròblema*, attraverso il latino *problema* = questione.

Prucèş *Sm.* 1. Processo, causa legale. 2. Procedimento. *Rôba da prucèş* = cose inaudite.

Pruceşâ *Agg. e Pp.* Processato, condannato.

Pruceşâr *V. tr.* Processare, condannare.

Pruceşiûn *Sf.* 1. Processione. 2. Rito religioso. 3. Fila di gente, susseguirsi di persone. 4. Teoria di insetti (quali le formiche). Dal latino *processio*.

Prucûra *Sf.* 1. Procura, sede del procuratore. 2. Autorizzazione a curare gli interessi di una persona.

Prucuradûr *Sm.* 1. Procuratore, magistrato. 2. Procacciatore di affari. Dal latino *procurator* = chi cura gli interessi di qualcuno.

Prucurâr *V. tr.* 1. Procurare qualcosa. 2. Provvedere, procacciare. 3. Causare. Dal latino *procurare*.

Prucurâs *V. rifl.* Acquistare, procurarsi qualcosa.

Prudênsa *Sf.* 1. Prudenza, accortezza. 2. Furbizia. 3. Educazione. Dal latino *prudentia*. *Lasâgh la prudênsa* = lasciare qualcosa nel piatto per non fare brutta figura.

Prudênt *Agg.* 1. Prudente, ponderato. 2. Sospettoso. 3. Educatore.

Prudêsa *Sf.* Prodezza, gesto eroico.

Prudót *Sm.* 1. Prodotto, raccolto. 2. Opera artigianale finita.

Prudușiûn *Sf.* 1. Produzione. 2. Realizzazione. 3. Ciclo di realizzazione di un prodotto.

Prudutûr *Sm.* Produttore, confezionatore.

Pruferîr *V. tr.* 1. Proferire, esprimere il proprio parere. 2. Proporre, fare una offerta. 3. Riferire, parlare. Dal latino *proferre*. *Al n'â pruferî parôla* = è stato zitto.

Prufeșiã *Sf.* 1. Profezia, predizione. 2. Presagio.

Prufeșiûn *Sf.* 1. Professione, mestiere. 2. Dichiarazione. Dal latino *professio*.

Prufeșiunâl *Agg.* 1. Professionale. 2. Ben fatto.

Prufeșiunîsta *Sm.* Professionista, specialista in un mestiere.

Prufeșiur *Sm.* 1. Professore. 2. Medico esperto. 3. Docente. 4. Saccente, sbruffone.

Prufeșiurêsa *Sf.* 1. Professoressa, insegnante. 2. Esperta.

Prufeșiurîn *Sm.* 1. Persona molto istruita. 2. Persona boriosa.

Prufêta *Sm.* 1. Profeta (in senso biblico). 2. Preveggente; indovino. Dal tardo latino *propheta*, a sua volta dal greco *pro* (prima, in anticipo) e *phemì* (parlo), quindi prevedo, predico.

Prufîl *Sm.* 1. Profilo, lineamenti (del corpo). 2. Modo di apparire (di una cosa). 3. Lato (da discutere).

Prufît *Sm.* Profitto, guadagno, rendita. Dal latino *profectus*, attraverso il francese *profit*.

Prufitadûr *Agg.* Profittatore, opportunista.

Prufitâr *V. intr.* 1. Approfittare. 2. Cercare vantaggi. 3. Utilizzare. 4. Abusare, sfruttare.

Prufitâs *V. rifl.*Cogliere l'occasione, approfittare, fare il proprio interesse.

Prufrîs *V. rifl.* Proporsi, offrirsi, profferirsi.

Prufúm, Perfùm *Sm.* 1. Profumo, odore, aroma, olezzo; essenza di profumo. 2. Boccetta per profumo. Dal latino volgare *perfumus*.

Profumâ *Agg. e Pp.* 1. Profumato, odoroso. 2. Cosperso di profumo. 3. Impomatato.

Profumâr 1. *V. intr.* Emanare profumo. 2. *V. tr.* Cospargere di profumo.

Profumâs *V. rifl.* 1. Profumarsi. 2. Curare la propria persona.

Profumeria *Sf.* Profumeria, negozio di profumi.

Prugèt *Sm.* 1. Progetto, piano. 2. Idea per un lavoro. 3. Disegno per un'opera. Dal francese *projet*.

Prugetâr *V. tr.* 1. Progettare, studiare un piano o uno schizzo. 2. Mettere su carta i dati per un lavoro.

Prugetasiûn *Sf.* Progettazione. Organizzazione di un lavoro o di un evento.

Prugetista *Sm.* 1. Chi fa o analizza progetti. 2. Ingegnere; architetto.

Prugràma *Sm.* 1. Programma, predisposizione di un lavoro. 2. Piano. Dal greco *prògramma*, anche in latino *programma*.

Prugramâr *V. tr.* Programmare, organizzare un piano.

Prugramasiûn *Sf.* Piano di lavoro, programmazione.

Prugredîr *V. intr.* Progredire, migliorare; evolversi in meglio. Dal latino *progredi* = camminare in avanti.

Prugrès *Sm.* Progresso, evoluzione; miglioramento.

Prugresista *Sm.* Chi segue idee innovative.

Pruibî *Agg. e Pp.* 1. Vietato, proibito. 2. Irraggiungibile. 3. Fuori della portata.

Pruibîr *V. tr.* Proibire, impedire; vietare. Dal latino *prohibere*.

Pruibisiûn *Sf.* 1. Proibizione, impedimento. 2. Negazione.

Pruibisiunista *Sm.* Chi condivide le idee del proibizionismo.

Pruibisiunîşme *Sm.* Proibizionismo. Fase storica in cui, negli Stati Uniti, fu vietata la vendita di alcolici.

Pruietâr *V. tr.* 1. Lanciare lontano. 2. Proiettore (di film o diapositive).

Prujètil *Sm.* Proiettile, pallottola, pallettone di fucile. Dal latino *projectus*, da *projcere* = lanciare.

Prulunga *Sf.* 1. Prolunga. 2. Parte aggiuntiva. 3. Cavo elettrico con presa e spina.

Prumètre *V. tr.* 1. Promettere. 2. Dare parola d'onore. Dal latino *promittere*.

Prumîş, *Agg. e Pp.* 1. Promesso, pattuito. 2. Contrattato.

Prumîşa *Sf.* 1. Promessa, garanzia. 2. Impegno.

Prumòş *Agg. e Pp.* 1. Promosso, abilitato. 2. Passato a un incarico superiore.

Prumöver, Prumövre *V. tr.* 1. Promuovere, abilitare. 2. Dare un incarico superiore. Dal latino *promovēre* = muovere in avanti.

Prînt Agg. 1. Pronto, disponibile. 2. Preparato. 3. Vestito, agghindato per uscire. 4. Di mente vivace, intuitivo, sveglio. Dal latino *pròmp̄tus*.

Pruntèsa Sf. 1. Prontezza di spirito, vivacità di intelletto. 2. Forma fisica.

Prunûnsia Sf. Pronuncia, flessione del parlare.

Prununsiâr V. tr. 1. Pronunciare, dire. 2. Esprimere il proprio parere. Dal latino *pro+nuntiare* = annunziare alla presenza di qualcuno

Prununsiâs V. rifl. Dare un giudizio, esprimersi in merito.

Prupagânda Sf. 1. Pubblicità di un prodotto. 2. Diffusione di una idea politica, sociale o religiosa. Dal latino *propaganda* = cose da diffondere, da rendere note.

Prupagandâr V. tr. 1. Propagandare, diffondere. 2. Fare pubblicità.

Pruperietâ Sf. 1. Proprietà, potere. 2. Possessione. 3. Titolo di proprietà. Dal latino *proprietas*.

Prupòsta 1. Agg. Proposta, suggerita. 2. Sf. Termini per un contratto. *Fâr 'na prupòsta* = proporre.

Pruprietâri Sm. Proprietario, possidente.

Prupursiûn Sf. 1. Proporzione, adeguatezza. 2. Giusta misura.

Prupursiunâ Agg. e Pp. 1. Proporzionato, adeguato. 2. In misura bilanciata.

Prús, Sm. Pero o pera selvatica.

Pruseguimênt Sm. Continuazione, proseguimento.

Pruseguîr V. intr. Proseguire, procedere, continuare. Dal latino *prosequi*.

Prutagunîsta Sm. 1. Protagonista. 2. Chi osa in prima persona. 3. Personaggio principale in un'opera letteraria. Dal greco *pròtos* + *agonistès* = il primo lottatore o il primo attore (nel teatro).

Prutèger, Prutèg-re V. tr. 1. Proteggere, difendere. 2. Riparare; mettere a coperto. Dal latino *protegere* = coprire.

Prutesiûn Sf. Protezione, difesa; riparo.

Prutèsta Sf. 1. Protesta. 2. Reazione a un sopruso.

Prutestânt Sm. Protestante. Seguace di Lutero o altre confessioni staccatesi dalla Chiesa cattolica. 2. Agg. Chi protesta.

Prutestâr V. intr. 1. Reagire a una imposizione o a un sopruso. 2. Dissentire. Dal latino *protestari* = attestare pubblicamente.

Prutetûr Sm. 1. Protettore, difensore. 2. Tutore. 3. Sfruttatore (nel gergo della mala). 4. Santo patrono della parrocchia o di un luogo.

Prutucòl Sm. 1. Protocollo. 2. Registro di documenti. 3. Numero di una pratica. Dal latino medievale *protocollum*, a sua volta dal greco *protòkollon*, alla lettera il primo foglio incollato.

Prutuculâr 1 V. tr. 1. Dare un numero a una pratica. 2. Registrare un documento importante.

Prutuculâr 2 Agg. 1. Conforme alle regole, al protocollo. 2. Conforme al galateo, educato.

Pruvâgh V. intr. 1. Provarci, osare, tentare, azzardare. 2. Tentare appocchi.

Pruvâr V. tr. 1. Provare, osare, tentare. 2. Sperimentare.

Pruvèder, Pruvèdre V. tr. e intr. 1. Provvedere; procurare. 2. Rimediare. Dal latino *providēre*.

Pruvedimênt Sm. Soluzione, provvedimento, rimedio.

Pruveditûr Sm. 1. Provveditore (pubblico ufficiale che sovrintende alla scuola). 2. Colui che provvede, che fornisce. Negli ordini religiosi è colui che deve provvedere a trovare il necessario (cibo, materiale vario).

Pruvediturâ, Pruediturât Sm. 1. Provveditorato. 2. Ufficio del Provveditore.

Pruvêrbi, Sm. Motto, proverbio, modo di dire, sentenza, motteggio. Dal latino *provèrbium*. *I pruvêrbi, cûn pasiênsa, / i' ên stâ fât da l'esperîênsa [Mazzaperlini]* = i proverbi, con pazienza, / sono stati creati dall'esperienza.

Pruidênsa Sf. 1. Provvidenza, volontà divina. 2. Abbondanza. 3. Soluzione di un problema a sorpresa. Dal latino *providēre*.

Pruvîn Sm. 1. Provino. 2. Esercitazione. 3. Saggio. 4. Prova.

Pruvîncia Sf. 1. Provincia, suddivisione territoriale. 2. Provincia, organo amministrativo del territorio provinciale. Dal latino *provincia*.

Pruvinciâl Agg. 1. Provinciale, relativo al territorio di una provincia. 2. Provinciale, periferico, inferiore rispetto alla città.

Pruvișòri Agg. Provvisorio, temporaneo, non definitivo. Dal latino medievale *provisòrius*.

Pruvîsta Sf. Provvista, scorta, riserva.

Pșâ Agg. e Pp. Rappezzato, rattoppato.

Pșadûra Sf. Rammendo, rattoppo.

Pșàm Sm. Pezzame, ritagli di stoffa.

Pșâr V. tr. 1. Rappezzare, rattoppare. 2. Rimediare qualcosa. 3. Aggiustare. Dal latino medievale [*re*]petiare (pettia, pezza). *Pra sta vòlta a l'à pșâda* = per questa volta ci ha messo una pezza.

Pșâr (ma si usa di più **Bșâr**) V. tr. Pesare, valutare, ponderare. Dal latino *pe[n]sare* = pesare.

Pșêr V. intr. 1. Potere, disporre. 2. Avere autorità. Dal latino *posse*.

Pșîga Sf. 1. Vescica (della pelle). 2. Vescica (del maiale). Dal latino *vesica*.

Pșigadûra Sf. Pizzico, pizzicotto.

Pșigâr 1. V. tr. Pizzicare, essere piccante. 2. Pizzicottare, sbocconcellare. 3. V. intr. Pizzicare (detto degli occhi). *Al pșîga* = pizzica, punge.

Pșîgh Sm. Pizzicotto; piccola porzione di qualcosa, pizzico.

Pșigòt Sm. Pizzico, pizzicotto.

Pșigûn Sm. 1. Pizzico. 2. Morso di insetto.

Pşöl *Sm.* Pezzetto, poca cosa. *Un 'ûra e un pşöl* = un'ora e un pezzetto.

Pşöla *Sf.* Pezzuola, ritaglio di stoffa.

Pşulîn *Sm.* Pezzettino, bocconcino.

Ptitûş *Agg.* Appetitoso, gustoso.

Ptûn *Sm.* Vedi *Btûn*.

Ptunâr *V. tr.* Abbottonare, chiudere. *Stâr ptunâ* = non concedere confidenze. Vedi *Btunâr*.

Ptúnga *Sf.* Erba betonica (ha molte caratteristiche medicinali. Le sue foglie, seccate e macinate, sostituivano il tabacco in tempo di guerra).

Pu', Pó *Avv.* Poi, dopo, in seguito; di conseguenza. Dal latino *post* = dopo.

Pu' *Avv. e prep.* Più, di più, maggiormente.

Púa, Púva *Sf.* Pupa, bambola. Dal latino *pupa* = fanciulla, bambola.

Publicâr *V. tr.* 1. Rendere di pubblico dominio. 2. Stampare; editare. 3. Annunciare al pubblico.

Publicasiûn *Sf.* 1. Pubblicazione. 2. Annuncio in pubblico. 3. Edizione.

Públich, 1. *Agg.* Pubblico, noto, palese. 2. Relativo all'amministrazione pubblica o statale. 3. *Sm.* Spettatori, popolazione presente a una manifestazione. Dal latino *publicus*.

Pù-c *Sm.* 1. Poccio, pasticcio. 2. Fanghiglia, melma (ma è più usato *pùcia*). 3. Intruglio. 3. Salsina per pinzimonio. 3. Poccio, cioè la salsina per il pinzimonio.

Puchèt *Agg. e Avv.* Poco, pochi.

Puchîn *Agg. e Sm.* Poco, poca cosa.

Puchinîn *Avv. e Sm.* Poco, poca cosa.

Pùcia *Sf.* Salsa, intingolo. La *pùcia* (o il *pucîn*) era il misto di sale, olio, aceto, per condire il pinzimonio. *L'à mangiâ 'l pevrûn sens'òli, - dêgh ed l'òli / o la murirà* = ha mangiato il peperone senza olio, datele dell'olio o morirà (era una canzone degli anni '30).

Puciâda 1. *Agg. e Pp.* Inzuppata. 2. *Sf.* L'atto di intingere.

Puciâr *V. tr.* 1. Intingere, condire. 2. Mettere a mollo.

Pucîn *Sm.* 1. Tazzina con olio, aceto e sale per pinzimonio. 2. Intingolo, sugo, salsa. 3. Macchia, pasticcio.

Puciûn *Sm.* Pasticcione, disordinato, imbrattatore.

Pûda *Sf.* Potatura, sfrondatura. *Faşîn da la pûda* = fascine della potatura per accendere il forno. *Vida da pûda* = vite da potare.

Pudâ *Agg. e Pp.* Potato, sfrondato, sfoltito.

Pudâda 1. *Sf.* Potatura, sfrondatura. 2. *Agg. e Pp.* Potata.

Pudadûr *Sm.* Potatore, giardiniere.

Pudadûra *Sf.* 1. Potatura delle viti o degli alberi. 2. Sfrondatura.

Pudàj, Pudàja *Sm. e Sf.* Accetta, mannaia. La vera *pudàja* aveva una parte a roncola e una a scure, e nel manico un pendaglio (*vèra*) per appenderla alla cintura.

Pudâr *V. tr.* 1. Potare. 2. Ripulire. 3. Sfoltire. Dal latino *putare*, poi *potàre* = tagliare [*Colonna*].

Pudêr, Prêr 1 *V. intr.* Potere, disporre; essere influente. Dal latino *posse*.

Pudêr 2 *Sm.* 1. Podere. 2. Tenuta. 3. Possessione.

Pudestà *Sm.* 1. Podestà. 2. Governatore. Dal latino *potestas*. Nei documenti diplomatici veniva siglato con *Pot.ta*.

Pudghèt, Purdghèt *Sm.* 1. Portico. 2. Loggiato. 3. Ballatoio.

Puešìa 1. Poesia. 2. Rima. 3. Romanticismo. 4. Incanto. Dal greco *poiesis*, latino *pòesis*.

Puêta *Sm.* 1. Poeta. 2. Artista. 3. Strambo, originale. *Làsa stâr 'd fâr al puêta - ch'a 'l n'è mià un mestêr per te! - La puešìa l'è per chi - ch'a gh'à d'l'inšìgn sùta ai cavì =* lascia perdere di fare il poeta che non è un mestiere adatto a te; la poesia è per coloro che hanno ingegno sotto i capelli (*Ricciardo Guidetti*).

Puetèsa *Sf.* Poetessa.

Puètich *Agg.* 1. Poetico. 2. Romantico.

Pugiâ *Agg. e Pp.* 1. Appoggiato. 2. Accantonato; messo da parte. 3. Lasciato per un attimo.

Pugiâr *V. tr.* 1. Appoggiare, riporre.

Pugiâs *V. rifl.* 1. Appoggiarsi. 2. Sostenersi a qualcuno o a qualcosa. 3. Chiedere garanzie. 4. Alloggiare provvisoriamente.

Pugiöl *Sm.* 1. Poggiolo, poggetto. 2. Balcone.

Púgn *Sm.* 1. Pugno; cazzotto 2. Manciatà; quantità che può essere contenuta in una mano. Dal latino *pugnus*. *Fâr a púgn =* fare a pugni; essere incompatibile. *Púgn ad fêr =* pugno di ferro.

Pugnadîm *Sm.* Piccola quantità (quanta ne può contenere un piccolo pugno).

Pugnâl *Sm.* 1. Pugnale, arma bianca corta, aguzza, a doppio taglio, o triangolare.

Pugnalâda *Sf.* 1. Colpo di pugnale. 2. Tradimento. 3. Ferita morale. 4. *Agg. e Pp.* Colpita da una pugnalata.

Pugnalâr *V. tr.* 1. Pugnalarè, uccidere. 2. Tradire.

Pugnèta *Sf.* 1. Masturbazione. 2. Persona litigiosa, che cerca cavilli, pretesti.

Pugnîn *Sm.* Piccolo pugno; quantità minima.

Pujâna *Sf.* 1. Uccello rapace, predatore in particolare dei pulcini. Dal latino volgare *pulliana*, da *pullus*. 2. Spartineve (per la somiglianza del mezzo con l'uccello) [*Serra*].

Puîda, Puvîda 1 *Sf.* Malattia che colpisce la lingua dei gallinacci. Dal latino *pituita*. Non era gradito sentirsi dire: *T' gnîsa la puîda!* = ti toccasse restare zitto!

Puîda 2 *Sf.* Pipita (filamento di pelle che si stacca in prossimità dell'unghia).

Púla *Sf.* Polla, sorgente. Dal latino *pullare* = sgorgare, spuntare.

Pùla *Sf.* 1. Pula, loppa. 2. Segatura. Si dice anche *böla*. 3. Buccia delle castagne (triturate per sgusciarle). Quella del grano viene detta *lùch*.

Pulàca *Sf.* Tipo di imbottitura per rinforzare i punti deboli di un vestito, tra fodera e stoffa.

Pulachèt, Pulachîn *Sm.* Polachetto, stivaletto.

Pulàch *Sm.* 1. Abitante della Polonia. 2. Tipo di scarponcino.

Pulâr 1. *Sm.* Pollaio, recinto per pollame. Dal latino *pullus*. 2. Confusione, chiasso. 3. *Agg.* Polare (relativo al Polo nord), freddo. Dal latino *polus* = asse, perno. *L'é un bastûn da pulâr* = è tanto sporco che non si sa da dove prenderlo.

Pulâr *Agg.* Polare (relativo al Polo nord), freddo. Dal latino *polus* = asse, perno.

Pulâr *V. tr.* 1. L'atto di fecondare il pollame. 2. (gergale) Compiere l'atto sessuale. Dal latino *pullare*.

Pularöl *Sm.* Pollivendolo; negoziante di polli.

Pulàster, Pulàstre *Sm.* 1. Pollo, gallinaccio. 2. Mannella di grano. 3. Persona inesperta, poco sveglia. Dal latino *pullus* = animale giovane. Varianti: *pulàstra* (riferito anche a ragazza), *pulastrîn*, *pulastrèl*, *pulicîn* (pulcino).

Pulàstra *Sf.* 1. Pollastra, gallinella. 2. Ragazza.

Pulastrài *Sm.* Venditore di polli.

Pulastrèla *Sf.* 1. Pollastrina. 2. Ragazzina.

Pulastrîn, Pulastrîna *Sm.* Piccolo pollo. *Sf.* 1. Pollastrina. 2. Ragazzina.

Pulcarîna *Sf.* 1. Uccellino minuto. 2. Persona esile, gracile. *L'é màgre cmé 'na pulcarîna* = è gracilissimo.

Pûlcra *Sf.* Variante di polca, danza. Dal boemo *polka* = danza polacca.

Pulêder, Pulêdre *Sm.* 1. Puledro, giovane cavallo. 2. Giovane focoso, temerario. Dal latino volgare *pulletrus*.

Pulègia *Sf.* Puleggia, carrucola. Dal grecopolidron (diminutivo di *pòlos*) = che ha molti perni.

Pulênta *Sf.* 1. Polenta (di granoturco o di castagna). 2. Mistura. 3. Pasticcio. Dal latino *polenta*, che si preparava con la farina d'orzo. *Fîl d'la pulênta* = filo di refe per tagliare la polenta. *Pulênta stiâda*, o *destiâda* = polenta tenera (*stiâda*, assottigliata) che si stende su un tavolo (*tulêr*), condita in varie maniere. *Pulênta e usèi*, polenta e uccelli (piatto veneto). *Pulênta e bacalà* = polenta e baccalà. *Pulênta rusîda* = polenta riscaldata sopra le braci, sulla graticola o sulle molle. *La pulênta la n'vên búna / fîn ch'a n'sûda la persûna* = la polenta non è pronta finché non suda chi la mescola. *A gh'mânca al fîl d'la pulênta* = ci manca poco. *Trâr şù la pulênta* = versare la polenta sul tagliere. *Stiâr la pulenta* = stendere e spianare (assottigliare) la polenta.

Pulentâda *Sf.* Polentata, grande mangiata di polenta.

Pulentài *Sm.* Mangiatore di polenta.

Pulentîna *Sf.* 1. Bimba lenta. 2. Persona che batte la fiacca. 3. Poltiglia.

Pulentûn *Sm.* 1. Mangiatore di polenta. 2. Persona pigra, lenta.

Pulèsa Sf. Spicchio d'aglio, bulbillo.

Púlga Sf. 1. Pulce, acaro. 2. Sospetto, dubbio. 3. Persona minuta. Dal latino *pulex*, con lo stesso significato. *Mèter 'na púlga int l'urècia* = mettere una pulce nell'orecchio, creare un sospetto, mettere in guardia.

Pulgûn Agg. 1. Pulcioso, pieno di pulci. 2. Fannullone, fiaccone.

Pulî Agg. e Pp. Pulito, nitido, onesto, sincero. Dal latino *polire* = levigare. *Pêš pulî* = peso senza tara. *Parlâr pulî*, = parlare forbito, parlare con eleganza.

Pulicîn, Pulšîn Sm. 1. Pulcino. 2. Piccolo pennuto. 3. Persona minuta. *Möj cm' un pulšîn*, bagnato come un pulcino.

Pulidîn Agg. 1. Grazioso, carino. 2. Educatore.

Pulidûra Sf. Pulizia, pulitura.

Pulîn (*Piö-c pulîn*) Agg. (Pidocchio) dei polli.

Pulîr V. tr. Pulire, nettare. Dal latino *polire* = levigare.

Pulişia 1 Sf. 1. Pulizia. 2. Ordine. 3. Man bassa, razzia.

Pulişia 2 Sf. Polizia, pubblica sicurezza. Dal greco *politèja* = governo della città.

Pulişiot Sm. 1. Agente della polizia. 2. Guardia.

Pulitica Sf. 1. Politica. 2. Arte diplomatica. 3. Amministrazione pubblica. Dal greco *politikòs* = relativo alla città.

Puliticânt Sm. e Agg. 1. Chi fa politica. 2. Politicante, chi fa molte promesse ma ne mantiene poche. 3. Chi cerca di avvantaggiarsi da situazioni.

Pulitich Agg. Chi fa politica.

Pulmûn (*Casteln.*) Sm. Polmone (organo del corpo). Dal latino *pulmo* (*pulmonis*), = soffio, respiro.

Pulmunîte Sf. Polmonite, infiammazione ai polmoni.

Pûlpa Sf. 1. Polpa. 2. Carne magra. 3. Polpa di frutti. 4. Consistenza di un discorso. Dal latino *pulpa* = carne magra.

Pulpàs Sm. Polpaccio, muscolo delle gambe.

Pulpastrèl Sm. Polpastrello, parte terminale delle dita.

Pulpèta Sf. 1. Polpetta. 2. Sferetta di carne macinata cotta. 3. Bustarella, incentivo per avere favori. 4. Pasticcione, incapace. 5. Grassoccio.

Pulpetûn Sm. 1. Polpettone. 2. Persona grassa e pigra.

Pûlpit Sm. 1. Pulpito. 2. Podio. Dal latino *pulpitum*. *Tgnîr pûlpit* = tenere banco. *Sênt da che pûlpit!* = senti chi parla!

Pulpûš Agg. Polposo, sostanzioso.

Pûls Sm. 1. Polso. 2. Energia, vigore. 3. Fermezza nel decidere. Dal latino *pulsus*. *Tastâr al pûls* = sondare le intenzioni di qualcuno o provarne la resistenza. *L'é d' pûls* = sa imporsi.

Pulșîn 1 *Sm.* Vedi **Pulicîn**.

Pulșîn 2 *Sm.* 1. Parte terminale della manica. 2. *Sm. pl.* Coppia di bottoni per fermare il polso della camicia, detti anche **gemelli**.

Pultiâr *V. intr.* Pasticciare. Dal francese antico **poltille** = polenta.

Pultùj *Sm.* 1. Poltiglio, pasticcio, intruglio. 2. Confusione.

Pultrûn *Sm.* Poltrone, fiaccone.

Pultrûna *Sf.* Poltrona, divano.

Pultrunșina *Sf.* Poltroncina, sedia.

Pûlvra, Pûvra *Sf.* Polvere. Vedi **Pûra**.

Pulvrîna *Sf.* Polverina.

Pumàs (Casteln.) *Sm.* Vedi **Piumās**.

Pumàta *Sf.* 1. Pomata, unguento. 2. Brillantina.

Pùm *Sm.* 1. Mela, melo, pomo. 2. Pomolo, maniglia. 3. Borchia sferica. Dal latino **pomum** = frutto. *Vîn ad póm* = sidro. *Șnâr cûn di pùm cot* = cenare con mele cotte; essere alla miseria.

Pumdôr, Pundôr, Pandôr *Sm.* Pomodoro.

Pumèl, *Sm.* Pomello, manopola (per la forma simile a un pomo).

Pùmpa *Sf.* 1. Pompa per acqua; per irrigare; per gonfiare pneumatici. 2. Distributore di benzina. Dal francese **pompe** = macchina aspirante. *Cargâr la pùmpa* = adescare la pompa, metterla in condizioni di lavorare. 3. Pompa, fasto. Dal latino **pompa**, derivata dal greco **pompè** = corteo. *Fâr d'la pùmpa* = darsi delle arie.

Pumpâ *Agg. e Pp.* 1. Pompato, esaltato, gonfiato. 2. Trasferito ad altro recipiente con la pompa.

Pumpêr *Sm.* Pompieri, vigile del fuoco.

Pumpèta *Sf.* 1. Pompa. 2. Vescica per clisteri. 3. Oliatore. 4. Ingrassatore.

Punciòt *Sm.* Punteruolo, punta per lavorare la pietra. Si dice anche **gúcia da sàs**.

Pùndga *Sf.* 1. Topo di fogna. 2. Pantegana, grosso topo.

Pùndre *V. tr.* 1. Porre. 2. Porgere. 3. Opporre (termine giuridico), controquerelare. 4. Deporre. Dal latino **ponere**, = porre, mettere. *Andâr a pùndre* = andare a deporre in tribunale, ricorrere. *Pùnder i' òv* = predisporre le uova per la covata. *Pùndî a mênt* = osservate bene; fate attenzione, guardate.

Pundșel *Sm.* Ponticello, passerella.

Punișiûn *Sf.* 1. Punizione, castigo. 2. Penale.

Punșâr, Pușâr *V. tr.* 1. Posare. 2. Deporre. 3. Mettere in opera pavimenti. Dal tardo latino **pausare** = cessare.

Púnșre *V. tr.* 1. Pungere. 2. Forare. 3. Punzecchiare. Dal latino **pungere**.

Punșûn *Sm.* 1. Punzone. 2. Bulino. 3. Oggetto appuntito.

Pûnt *Sm.* 1. Ponte. 2. Ponteggio per edilizia. 3. Sostegno, appoggio. 4. Paranco. 5. Ripetitore. Dal latino *pons*.

Pûnt *Sm.* 1. Segno ortografico. 2. Punto di partenza o d'arrivo. 3. Modo di cucire. 4. Punto metallico. 5. Punto di vista in una questione. 6. Luogo d'osservazione. 7. Bollino (per acquisire il diritto a omaggi commerciali). 8. Conteggio del valore delle carte al gioco o in una graduatoria. Dal latino *punctum* (da *pungere*). *Propia in pûnt* = in tempo, puntualmente. *Ciamâr i pûnt* = dichiarare i punti al gioco. *Dâr un pûnt* = mettere un punto, cucire. *Dâr di pûnt* = rammendare; battere, superare. *Andâr a pûnt* = accostare la boccia al pallino. *Guadagnâr di pûnt*, = guadagnare prestigio. *Pèrder di pûnt* = screditarsi. *Tirâr sú i pûnt* = rimagliare. *Pûnt a pûnt a s' cuşîsa 'na scârpa*, = poco alla volta si cuce una scarpa (si conclude il lavoro).

Pûnta *Sf.* 1. Punta, parte terminale aguzza. 2. Dolorino improvviso. 3. Pungiglione. 4. Punta per trapano. 5. Scalpello per lavorare sassi. 6. Vomere dell'aratro. 7. Sapore acre e forte (detto del vino). Dal latino tardo *puncta* (da *pungere*). *Pûnta di dî* = polpastrello. *Ciapâr la pûnta*, prendere l'aceto. *In pûnta 'd pê* = alla chetichella, di soppiatto. *Töla 'd pûnta* = volere riuscire a tutti i costi. Essere suscettibile. *Fâr la pûnta* = appuntire, aguzzare un oggetto (matita; paletto); cercare il pelo nell'uovo. *A pûnta* = a punta, aguzzo, acuminato. *Fâr la pûnta al gùci* = fare la punta agli aghi, essere di una pignoleria estrema. *Pûnta 'd furmàj* = punta di formaggio.

Puntâda *Sf.* Getto nuovo di alberi. La crescita effettuata nell'ultima stagione.

Puntâda 1. *Sf.* Puntata (di una serie, di un romanzo). 2. Puntata al gioco, quantità di soldi messa per una scommessa. 4. *Agg. e Pp.* Puntata, stimolata; presa di mira.

Puntadûr *Sm.* 1. Chi fa le puntate al gioco. 2. Chi prende la mira sull'obiettivo. 3. Il cane che punta la preda.

Puntalâr *V. tr.* Puntellare; sorreggere, rinforzare.

Puntâr *V. tr.* 1. Puntare. 2. Indicare. 3. Individuare. 4. Tenere d'occhio. 5. Prendere la mira. 6. Fermare provvisoriamente. 7. Scommettere una somma. 8. Scegliere un bersaglio di motteggio.

Puntè-g *Sm.* Ponteggio da muratore; armatura di sostegno; impalcatura.

Puntè-g *Sm.* Ponteggio ottenuto per un concorso, per una gara.

Puntîj *Sm.* Puntiglio, dispetto.

Puntèl *Sm.* 1. Sostegno, rinforzo, puntello. 2. Contrafforte. 3. Armatura edile.

Puntêr *Sm.* Pontiere (militare del genio addetto alla costruzione dei ponti).

Puntigliûş *Agg.* Puntiglioso, dispettoso, esigente. Dallo spagnolo *puntillo*.

Puntîn *Sm.* 1. Puntino, neo. 2. Sciocchezza. *A puntîn* = a proposito.

Puntîna *Sf.* 1. Puntina. 2. Chiodino. 3. Rivelatore dei suoni nei grammofoni. *Puntîna 'd pursèl* = costina di maiale.

Puntiröl *Sm.* Punteruolo.

Puntlâr, *V. tr.* 1. Puntellare. 2. Sorreggere, rinforzare.

Puntröl, **Pintröl** *Sm.* 1. Aculeo. 2. Punteruolo. 3. Punta fissata sullo *stûmbel* (o *aghièl*), un bastone per sollecitare gli animali da tiro.

Puntû *Agg.* Appuntito, aguzzo.

Puntuâl Agg. Puntuale, preciso.

Puntualitâ Sf. Puntualità, precisione.

Puntûn Sm. 1. Pontone, zatterone. 2. Piattaforma.

Puntûra Sf. 1. Puntura (di spino o di insetto). 2. Iniezione. 3. Fitta, dolore acuto e improvviso. Dal latino tardo *punctura* = contrazione di *pungitura*.

Pupà, Papà Sm. Babbo, papà. Dal francese *papa*. Variante: *pà*. *Mi pà* = mio padre.

Pupàs Sm. 1. Pupazzo, burattino. 2. Voltabandiera.

Púpla Sf. 1. Upupa. 2. Spippola. 3. Ciocca di capelli sollevata. Dal latino *upupa*.

Pupùl Sm. Upupa. Vedi *Pipùl*.

Pupulâr 1 Agg. 1. Popolare. 2. Noto. 3. Che appartiene al popolo, popolano.

Pupulâr 2 V. tr. 1. Popolare. 2. Incrementare, aumentare la popolazione.

Pûr, Pûra Agg. Puro, genuino, schietto. Dal latino *pûrus* = puro.

Pûr, Pûra Adv. Eppure, pure, anche.

Pûra, Sf. 1. Polvere. 2. Polvere da sparo. Dal latino *pulvis* = polvere. *Dâr 'd la pûra int j' ò-c* = far credere cose non vere, illudere. *Pûra nìgra* = polvere da mine. *Fâr mangiâr la pûra* = seminare gli avversari.

Puraşîna Sf. 1. Polvere. 2. Gioco di bimbi nella polvere.

Purcâda Sf. 1. Porcheria. 2. Gesto volgare. 3. Atto disonesto.

Purcàj Sm. Porcaio.

Purcelâna Sf. Porcellana, maiolica.

Purcheria Sf. 1. Porcheria, sporcizia. 2. Volgarità. 3. Atto disonesto.

Purcûn Sm. Persona volgare, laida.

Purdghèt Sm. 1. Portico. 2. Loggiato. 3. Ballatoio.

Purè Sm. Purèa, crema di patate. Dal francese *purée*, passata.

Purèt Agg. Poveretto, bisognoso.

Pûrga Sf. 1. Purga. 2. Pulizia. 3. Pena da scontare. Dal latino *purgare* = ripulire.

Purgâda Agg. e Pp.. 1. Pagata, scontata. 2. Espiata.

Purgâla locuz. Purgarla, scontare o pagare il fio di un comportamento disonesto.

Purgânt Sm. Purgante, lassativo.

Purgâr V. tr. 1. Purgare. 2. Risanare. 3. Espiare. 4. Pagare il fio di una azione disonesta. Dal latino *purgare*.

Purgatòri, Purgatöre (Carp.) Sm. 1. Purgatorio. 2. Periodo di adattamento o di rieducazione.

Purîn, Purinîn Agg. Poverino!

Purpurîna Sf. Porporina, vernice colore oro o argento. Dal latino *purpura*.

Pursèl, Pursèl (Carp.) Sm. 1. Porcello, maiale, porco. 2. Persona equivoca, depravata. Dal latino *porcellus*, da *porcus*, maiale.

Pursiûn Sf. 1. Porzione. 2. Parte spettante. 3. Frazione. Dal latino *portio*, parte.

Purslîn Sm. Maialino, porcellino. *Purslîn ad sânt'Antóni*, onisco (coleottero, detto anche Balotamèrda). *Fâr i purslîn*, vomitare (detto dei bambini). *Purslîn d'India*, porcellino d'India, cavia.

Purtâ Agg. e Pp.. 1. Portato, recato. 2. Incline. 3. Idoneo.

Purtâda 1. Sf. Capacità di un mezzo di trasporto o di un canale o fiume. 2. Quantità trasportata in un certo periodo. 3. Ciascuna delle diverse vivande che si servono a un pranzo. 4. Gittata di un'arma; distanza coperta da uno sparo. 5. Agg. Portata, recata. 6. Incline; idonea.

Purtadûr Sm. Portatore, facchino.

Purtaföj Sm. 1. Portafogli, borsellino. 2. Capitale, averi. Dal francese *porte-feuille*, porta fogli.

Purtâl Sm. Portale, portone.

Purtamênt Sm. 1. Condotta, portamento. 2. Stile.

Purtantîn Sm. Chi porta la lettiga; portantino, barelliere.

Purtantîna Sf. 1. Lettiga. 2. Sedia trasportata a braccia. 3. Barella.

Purtâr V. tr. 1. Portare, recare, condurre; consegnare; recapitare. 2. Stimare, rispettare. 3. Indossare un abito. Dal latino *portare*. *Purtâr la crûš* = avere grossi dispiaceri. *Purtâs adrê* = portare con sé. *Purtâr avanti* = differire, continuare, portare a compimento un impegno. *Purtâr bêñ*, portare fortuna. *Purtâr dênter*, = introdurre; mettere al coperto; imprigionare. *Purtâr a cà* = raccogliere, bottinare (delle api). *Purtâr via tút*, = razzare, depredare. *Purtâr indrê* = restituire. *Purtâla fôra* = salvare la pelle. *Purtâr fôra*, fare uscire, portare fuori, esportare. Anche portare in salvo, togliere da un pericolo imminente.

Purtâs V. rifl. Comportarsi. *Purtâs fôra* = togliersi da una situazione. *Purtâs bêñ* = comportarsi bene.

Purtêr Sm. Portinaio, portiere, guardiano.

Purtêra Sf. 1. Portiera. 2. Sportello.

Purtinàj Sm. Portinaio, guardiano.

Purtugâl 1. Sm. Arancia. Dal nome della nazione da cui tali agrumi venivano esportati verso il resto dell'Europa. 2. N. pr. Portogallo (stato della penisola Iberica). Si chiamò *Lusitânia* fino al dominio dei Mori.

Purtûn Sm. 1. Portone, ingresso principale. 2. Parte posteriore dei pantaloni dei bimbi.

Pùs 1 Sm. Pozzo, cisterna. Dal latino *puteus* = pozzo. *O 'l pùs l'é fùnd o la cadêna l'è cûrta* = o il pozzo è (troppo) profondo o la catena è corta (con allusione alla riduzione delle capacità sessuali).

Pùs 2 Sm. 1. Pus, materia, marcio. 2. Decomposizione. Dal latino *pus* (*puris*) = pus.

Pùsa Sf. 1. Pozza. 2. Pozzanghera. Dal latino *puteus* = pozzo.

Pûşa *Sf.* 1. Posa, messa in opera. 2. Atteggiamento. 3. Fondo di liquami, deposito.

Púşa *Sf.* Puzza, miasma, cattivo odore. Dal latino *putēre* = puzzare.

Puşâ *Agg. e Pp.* 1. Posto, posato, appoggiato. 2. Quieto.

Puşâdi *Sf. pl.* Posate (stoviglie). Dallo spagnolo *posada*.

Puşadûr *Sm.* Pavimentatore, chi posa le mattonelle.

Puşàngra *Sf.* Pozzanghera, acquitrino.

Puşâr *V. intr.* Puzzare, fare cattivo odore.

Puşâr *V. tr.* Posare, appoggiare, depositare. Pavimentare con piastrelle. Mettersi in posa per sfilate o fotografie.

Puşaşendra, *Sm.* Posacenere.

Puşibil, Puşible *Agg.* 1. Possibile, fattibile. 2. Raggiungibile. Dal latino *possibilis* (da *posse*).

Puşès *Sm.* 1. Possesso, proprietà. 2. Possedimento. Dal latino *possessio*.

Puşèt *Sm.* Pozzetto, tombino.

Puşèt *Sm.* Poggetto, altura, poggiolo.

Pusibilitâ *Sf.* Possibilità, alternativa.

Pusibilmênt *Avv.* Possibilmente.

Pusidênt *Sm.* Padrone, possidente; proprietario terriero.

Puşisiûn *Sf.* 1. Posizione. 2. Collocazione. 3. Collocazione gerarchica nella carriera. Dal latino *positio*, = collocazione.

Puşitîv *Agg.* 1. Positivo, costruttivo; ottimista. 2. Polo elettrico che porta corrente.

Puşiûn *Sf.* Podere, possessione, possedimento. Dal latino *possessio*.

Puşlênt *Agg.* 1. Maleodorante. 2. Fetente. Dal latino *putēre* = avere cattivo odore.

Puşòt *Sm.* Pozzo nero, fossa biologica.

Pustâl *Agg.* 1. Postale. 2. Dipendente delle poste. .

Pustâl *Sm.* Corriera di linea che trasportava anche la posta. Fino al 1960 *pustâl* equivaleva a Servizio pubblico. Era espletato dalla SARSA (vedi), che copriva interamente la provincia di Reggio Emilia.

Pustarîn *Sm.* Posticino, luogo comodo.

Pustéma *Sf.* 1. Ascesso, apòstema. 2. Peso di stomaco.

Pustî-c *Agg.* 1. Posticcio, provvisorio. 2. Secondario. Dal latino volgare *appositicius* = aggiunto.

Pusticîn *Sm.* Posticino, luogo comodo e gradevole.

Pustîn *Sm.* 1. Postino. 2. Fattorino, commesso.

Pút 1 *Agg.* Scapolo, non sposato. Dal latino *puttus* = ragazzo.

Pút 2 Agg. Pepato, piccante.

Púta (Erba) *Sf.* Acetosella, erba delle ossalidàcee, commestibile, da cui si ricava l'acido ossalico, solvente per le macchie di ruggine.

Púta *Agg.* Zitella, putta. *Púta arabîda* = zitella acida.

Putà-c *Sm.* 1. Pasticcio. 2. Fanghiglia. 3. Spezzatino. Dal francese *potage* = minestra, zuppa.

Putaciâr *V. intr.* 1. Pasticciare. 2. Eseguire male un lavoro. 3. Sporcarsi.

Putacîn (Casteln.) *Sm.* 1. Spezzatino, intingolo rimediato in fretta. 2. Lavoretto da nulla.

Putaciûn 1 *Sm.* Gioco con polvere e acqua. Il gioco consisteva nell'impastare polvere e acqua, poi fare sagome o recinti minuti.

Putaciûn 2 *Sm.* Chi combina guai o lavora male, senza curare le rifiniture.

Putâna *Sf.* Sgualdrina, donna di malaffare. Dal francese antico *putaine*.

Putanêr 1 *Sm.* 1. Chi frequenta sgualdrine. 2. Chi non mantiene la parola data.

Putanêr (Pùmb), Putanèli *Sm. e Sf.* (Qualità di mele selvatiche) commestibili solo a piena maturazione (inverno), utilizzate in prevalenza come deodoranti contro altri odori. Dal latino *putidus* = pi[zzi]cante.

Putanîn *Sm.* Tipo di pesci marinati.

Putêca *Sf.* 1. Ipoteca. 2. Vincolo. Dal greco *ypothèke* = cosa posta sotto sequestro.

Putênsa *Sf.* Potenza, vigoria, forza.

Putênt *Agg.* Potente; dominante; robusto; ricco. Dal latino *potens* (*potentis*).

Putifèri *Sm.* Trambusto, putiferio, confusione.

Putîn, Putîna *Sm. e Sf.* Bambino, bambina.

Putòst *Avv.* Piuttosto, altrimenti. *Putòst che gnênt l'è sèmpèr mèj putòst* = piuttosto che nulla è sempre meglio piuttosto.

Putrefàt *Agg.* Putrefatto, decomposto.

Putrèla *Sf.* Putrella, trave di ferro, longherone. Dal francese *poutrelle* = travetto.

Púva *Sf.* Pupa, bambola di stoffa.

Puvertâ *Sf.* Povertà, indigenza, miseria. Dal latino *paupertas*, da *pauper* = che manca di qualcosa.

Pûvra *Sf.* Polvere. *Vedi Pûra.*

Puvràs *Agg.* 1. Poveraccio. 2. Ridotto male.

Puvrèt *Agg.* 1. Poveretto, poveraccio. 2. Nullatenente. 3. Indigente. Dal latino *pauper*, che manca di qualcosa.

Puvrîn *Agg.* Poveretto, poveraccio (come in latino *pauperculus*).

Lettera Q

Molti termini che in italiano cominciano con la lettera Q nel dialetto compaiono sotto la lettera C

Quà-c quà-c *Locuz.* Quatto quatto, di nascosto.

Quaciâ, Quaciâda *Agg. e Pp.* 1. Coperto. 2. Munito di coperchio o di tetto. 3. Femmina di animali fecondata dal maschio. *Êt quaciâ?* = sei riuscito a “coprire” la casa (cioè costruire il tetto)? *Quaciâr*, al gioco delle carte equivale a prendere una mano con “figure” per non prendere il cappotto. *L'ê 'rmâša quaciâda* = è rimasta gravida (riferito a una mucca).

Quaciacadêna *Sm.* Carter, protezione della catena della bicicletta o di un macchinario.

Quaciâda 1. *Sf.* Copertura, tetto. 2. Monta di animali. *Quaciâda a un'àqua* = tetto a un solo spiovente. *Quaciâda a quatr'àqui* = tetto a quattro spioventi.

Quaciadîna *Sf.* Atto di coprire alla meglio (o di coprirsi).

Quaciadûra *Sf.* 1. Copertura, tettoia. 2. L'atto di coprire. 3. Fecondazione degli animali.

Quaciafil *Sm.* Coprifilo. Canaletta per cavi elettrici. Salvaspigoli.

Quaciâr *V. tr.* 1. Coprire, mettere il tetto. 2. Mettere il coperchio. 3. Nascondere. 4. Proteggere (un'azione perseguibile). 5. Fecondare (di animali). *Và a lèt e po' quà-c-te* = non discutere per il solo gusto di discutere. *Quaciâr i' ò-c* = bendarsi, non voler vedere. *Quaciâr i prâ* = spargere nei prati terriccio misto a concime.

Quaciâs *V. rifl.* Coprirsi, proteggersi dal freddo. *Per sân Martîn - a s'quàcia vè-c e putîn* = a san Martino mettono gli abiti pesanti vecchi e bambini.

Quaciîn *Sm.* La posizione della gallina che si lascia fecondare dal gallo.

Quaciûn *Sm.* “Coperchione”, cioè la volta celeste.

Quâder, Quâdre 1 *Sm.* Quadro, tela, dipinto. *Mètr' in quâdre* = incorniciare, ammirare all'eccesso. *Quâder da cmând* = quadro di controllo.

Quâder, Quâdre 2 *Agg.* 1. Quadrato. 2. Di forma quadrangolare. *Arsân da la tèsta quâdra* = reggiano dalla testa quadra.

Quaderlâda *Sf.* Botta inferta lanciando un mattone. *Agg.* pavimentata con mattoni (quadrelli).

Quadêrna, Quatêrna *Sf.* 1. Quaterna, quattro numeri in linea a tombola o al lotto. Dal latino *quaterni*.

Quadêrne *Sm.* Quaderno; blocco per appunti. Dal latino *quatèrni* = a quattro a quattro (fogli). *Quadêrne a rîghi, a quadrèt* = quaderno a righe, a quadretti. *Rèvre al quadêrne* = cantarla chiara.

Quâdertîn 1. *Sm.* Quadrettino di terra, di stoffa o altro. 2. Presa di orto. 3. *Sm. pl.* Quadrettini di minestra. *Vestî a quâdertîn* = abito con disegni a quadri.

Quâdertûn *Sm.* Quadrettone, quadrettoni.

Quadrâ 1. *Agg.* Quadrato, a forma di quadrilatero. Dal latino *quadratus*. 2. *Sm.* Quadrato, figura geometrica. 3. Recinto.

Quadradûra *Sf.* Quadratura: la capacità di far quadrare i bilanci o di rendere quadrato un oggetto di forma diversa.

Quadrânt *Sm.* Quadrante (dell'orologio). Dal latino *quadrans*.

Quadrâr 1 *V. tr.* Rendere quadrato un oggetto. È più usato *squadrâr*, che ricorda la preparazione del tronco per fare le assi (*squadrâr i rò-c*).

Quadrâr 2 1. *V. tr.* Far quadrare i conti. 2. *V. intr.* Quadrare (sempre riferito ai conti di un bilancio).

Quadratîn *Sm.* 1. Scampolo di stoffa o di altro materiale. 2. Riquadro di terreno.

Quadrèl *Sm.* 1. Mattone quadrato. Sinonimi: *Sbûš*, foratone; *Tavèla* o *Lambrècia*, embrice; *Spàch*, mattone che presenta due facce utili, ottenute spaccando in due il mattone lungo una venatura predisposta. 2. Tipo di lima a forma quadrata. 3. Righello per tracciare linee. 4. Spranga di ferro a forma quadrata. *Fâr trî pàs int un quadrèl* = fare passi piccolissimi. *Fûrma da quadrê* = mattoniera. *Furnâša da quadrê* = mattonaia.

Quadrèt *Sm.* 1. Piccolo quadro. 2. Porzione di qualcosa (torta). 3. Quaderno a quadretti, specifico per i compiti di aritmetica e particolare per ogni classe delle elementari.

Quadretâ *Agg. e Pp.* Disegnato o decorato a quadretti.

Quadriföj *Sm.* Quadrifoglio (*termine raro*, com'è raro trovare un quadrifoglio che, stando alla credenza popolare, porta fortuna). Si usa più spesso *serföj*.

Quadrìglia, *Sf.* 1. Quadriglia. 2. Antico ballo. Dallo spagnolo *cuadrilla*= gruppo di quattro.

Quadròt *Sm.* 1. Piccolo appezzamento di terra. 2. Parte dell'orto. 3. Barra di ferro a forma quadrata, utilizzata nelle armature del cemento.

Quadrûn *Sm.* Quadrello di marmo, ambrogetta.

Quadrutîn *Sm.* Frazione di campo o di orto.

Quâj? *Pron.* Quali? Dal latino *qualis*.

Quàja (*pl. Quàij*) *Sf.* Quaglia. Dal latino parlato *coacula*.

Quajâra *Sf.* Allevamento di quaglie.

Quajaröl *Sm.* Richiamo per le quaglie.

Quârch, Quêrch *Pron.* Qualche.

Quercôša *Sf.* Qualcosa.

Quajòt *Sm.* Quagliotto, piccolo di quaglia.

Quâl? *Agg. e Pron.* Quale? Dal latino *qualis?* = quale?

Qualifica *Sf.* 1. Qualifica. 2. Garanzia, specializzazione. 3. Giudizio derivante dalla posizione ai primi posti in una gara. Dal latino medievale *qualificatio*.

Qualitâ *Sf.* 1. Qualità. 2. Dote positiva. 3. Prestigio.

Qualmênt *Avv.* Come, alla maniera di.

Quând *Avv.* Quando, mentre, durante. Dal latino *quando*. *Quând al Ventàs al gh'à 'l capèl - o a fà brút_o a fà bel* = quando il Ventasso ha il cappello (di nuvole), o fa brutto o fa bello.

Quânt *Agg., Pron. e avv.* Quanto. Dal latino *quantus*. *Sénsa tânt né quânt* = senza tante storie.

Quânti? *Agg.e Pron.* Quante?

Quantitâ *Sf.* Quantità, consistenza numerica, copiosità.

Quarânta *Agg. num.* Quaranta. Dal latino *qua[d]ra[gi]nta*. *La fôrsa l'ê tânta / fîn ai quarânta; - dòp l'è pù cujûn chi s'n'in vânta* = la forza è molta fino a quarant'anni; dopo è minchione chi se ne vanta.

Quarantêna *Sf.* Isolamento (per precauzioni sanitarie o per motivi disciplinari). Dal numero "quaranta", perché tanti erano i giorni di isolamento per malattie contagiose.

Quarantîn *Sm.* Granoturco che cresce in quaranta giorni.

Quarantîna *Sf.* Circa quaranta.

Quarantôt 1. *Num.* Quarantotto. 2. *Sm.* Confusione, disordine, scompiglio; baccano. Dal latino *qua[d]ra[gi]nta (et) octo* = quaranta (e) otto. *Andâr a cârti quarantôt* = fallire (anche in senso figurato). Il significato di confusione deriva dal fatto che nell'anno 1848 vi furono in Europa grandi rivolgimenti politici. *L'ê sucès un quarantôt*, = è successo uno scompiglio. *L'ê 'rmâš al quarantôt* = è fermo al '48 (è ancorato al '48), non si è evoluto.

Quarantûri *Sf. pl.* Le quaranta ore di adorazione all'Eucarestia. Si svolgevano nei giorni precedenti il triduo Sacro (Giovedì, Venerdì, Sabato Santo), e ad ogni famiglia veniva assegnato un orario.

Quarêšma *Sf.* Quaresima, periodo di penitenza. Dal latino cristiano *qua[d]r[ag]ēšima (dies)* = quarantesimo giorno. *Dòp al carnevâl a vên la quarêšma* = dopo il carnevale viene la quaresima (dopo la festa bisogna pensare alle cose serie). *La quarêšma l'è cûrta per chi gh'à da pagâr a Pàsqua* = la quaresima è corta per chi deve pagare a Pasqua. *Fâr la quarêšma* = osservare i precetti cristiani per tutta la quaresima.

Quârt *Num. ord.* Quarto. *Fâr i quârt*, = squartare una bestia, suddividerla.

Quârt *Sm.* 1. Un quarto. 2. Il corrispondente alla quarta parte di un tutto.

Quârta *Agg.e Sf.* La quarta elementare, un tempo traguardo importante. Quarta di una serie.

Quartâna *Sf.* Tipo di febbre- *Frêva quartâna* = febbre quartana.

Quartâr *Sm.* 1. Quartaro (misura per cereali, corrispondente a circa venticinque chili, anteriore al sistema metrico decimale). 2. Estensione di terreno misurata sulla quantità di semenza necessaria.

Quartaröl 1 *Sm.* Quartaròlo (equivalente a un quarto di staio). Lo staio era una misura di capacità che variava a seconda della regione.

Quartaröl 2 *Agg.e Sm.* 1. Fieno di quarto teglio, autunnale. 2. Scadente.

Quartêr *Sm.* Quartiere, rione. Dal latino *quartarius* = quarta parte dell'accampamento.

Quartîn *Sm.* Quarto di litro. Sinonimi: *Fujêta, Bicêr, Bicerôt.*

Quertûn *Sm.* Telone di copertura (per grano o foraggi).

Quertúra *Sf.* 1. Copertura, tettoia. 2. Modo di coprire.

Quâšî, *Avv. e cong.* Quasi, circa, approssimativamente.

Quàt quàt *Locuz.* Quatto quatto, di nascosto, in sordina. Dal latino *coactus* = costretto, obbligato.

Quatâr (Si usa di più **Quaciâr**) *V. tr.* 1. Coprire, coprire con la coperta. 2. Mettere il tetto. 3. Mettere il coperchio. 4. Nascondere.

Quatîn *Sm.* Artigiani che coprivano gli edifici con le piagne.

Quàter, Quàtre *Num.* Quattro. Dal latino *quattuor*. *Spacâr un cavî in quàter* = dividere un capello in quattro (essere avaro all'incredibile). *Al sta in pê perché a tîra quàtr'ârij* = si regge in piedi perché tirano quattro venti.

Quatêrna *Sf.* Combinazione di quattro numeri al lotto o a tombola.

Quatrîn *Sm. pl.* Quattrini, soldi. *Cûn i quatrîn e l'amicîsia la s'fà in bârba a la giustîsia* = con i soldi e l'amicizia si fa in barba alla giustizia. *Guârdel bêñ, guârdel tút, - un om sênsa quatrîn cúma l'è brút* = guardalo bene, guardalo tutto: un uomo senza soldi com'è brutto.

Quatrò-c (A) 1. *Locuz.* A quattrocchi, in faccia. 2. Chi porta occhiali.

Quèl *Agg.e. Pron.* Quello, quello lì.

Quèl *Sm.* Qualcosa; piccola entità. *L'é un brút quél* = è una brutta faccenda; un brutto male.

Quelâter *Sm.* Qualcos'altro, qualcosa di diverso.

Quelicîn, Quelinîn *Sm.* Qualcosa, poca roba.

Quêr-c *Sm.* 1. Coperchio di pentole. 2. Copertura. Dal latino *coopercŭlum*, da *coopertire* = coprire. *Al diâvle 'lfa 'l pignàti, brîša i quer-c* = il diavolo fabbrica le pignatte ma non i coperchi.

Quercadûn *Pron.* Qualcuno, alcuni, certuni.

Querciâr *V. tr.* 1. Coprire. 2. Fare il tetto. 3. Nascondere. 4. Favorire.

Quercîn *Sm.* 1. Coperchio piccolo. 2. Tappo di biro o simili. 3. Tappo di valvola di camera d'aria.

Querciûn *Sm.* Coperchione. Anche la volta celeste. *A vên šù 'l querciûn* = succede il finimondo.

Quêrch *Agg.e. Pron.* Qualche, alcuni.

Quercôša *Pron. e Sf.* Qualcosa.

Querèla, Quarêla *Sf.* Querela, denuncia. Dal latino *querela*. *Dâr quarêla* = querelare.

Querelâr *V. tr.* Querelare, denunciare.

Quêrša *Sf.* 1. Quercia. 2. Uomo forte. Dal latino *quercus* = quercia. Varianti: *cursân*, (piccola quercia scapitozzata), *sèr* (cerro), *rìvre* (rovere). *Cavâr al quêrși* = sradicare le querce, cioè russare rumorosamente.

Quersê, *Sm.* 1. Querceto. 2. Bosco.

Quersîna *Sf.* Quercia piccola.

Quersöl *Sm.* Quercia giovane, piccola. V. *Cursân*.

Quersulîna *Sf.* Quercia piccola.

Quersûn *Sm.* Quercia scapitozzata, non tanto alta.

Quêrt 1 1. *Agg.e. Pp.* Coperto. 2. Riparato. 3. *Sm.* Copertura. 4. Tetto. 5. Riparo. 6. Tavolo apparecchiato. *Mêts' a quêrt* = cautelarsi, farsi una casa. *Andâr a quêrt* = ripararsi dalle intemperie.

Quêrt (A) 2 *Locuz.* 1. Al coperto, al riparo. 2. In casa. *Mètr' a quêrt al furmênt* = mettere al coperto il raccolto.

Quêrta 1. *Sf.* Coperta. 2. Trapunta = *Quêrta imbuîda*, trapunta. 3. *Agg.* Coperta, riparata.

Quertàsa Agg. Vecchia coperta.

Quêși (*raro*) Sm. pl. 1. Complimenti esagerati. 2. Fingere meraviglia. Vedi *Squêși*.

Quèst, Cùst Pron. Questo. Varianti: *cùst, cuschi, culli*.

Questiûn Sf. 1. Questione, lite. 2. Discussione. 3. Processo. 4. Argomento, causa, motivo.

Questiunâr V. intr. Questionare, litigare.

Quèstua, Quèstva Sf. Questua, raccolta di cose o fondi. Indica soprattutto le “cerca” effettuata dai frati per i conventi o la raccolta di offerte durante la Messa.

Questuânt Sm. Questuante, frate cercante.

Questuâr V. tr. Questuare, raccogliere offerte o cose. Dal latino

Questûr Sm. Questore. Dal latino *quæstor*.

Questûra Sf. Questura, ufficio del questore.

Questurîn Sm. Questurino, guardia, poliziotto.

Quèstva Vedi **Questua**.

Quî, Chî Pron. Chi, quelli. *Un òm ad quî* = uno che conta.

Quiêt Sf. Calma, quiete, bonaccia.

Quiêt, Quiêta Agg. Calmo, tranquillo.

Quilibrâ Agg. e Pp. Equilibrato. Vedi **Equilibrâ**.

Quilibradûr Sm. Equilibratore. Vedi **Equilibradûr**.

Quilibradûra Sf. Equilibratrice. Vedi **Equilibradûra**.

Quilibrâr V. tr. Equilibrare. Vedi **Equilibrâr**.

Quilibre Sm. Equilibrio.

Quilibrîsta Sm. Equilibrista. Vedi **Equilibrîsta**.

Quindi Cong. Quindi, dunque

Quindše Sf. Quindici,

Quindșîna Sf. Quindicina, serie di quindici cose. *Chî 'n gh' n'â mia a la quindșîna en 'n'â gnân a la trentîna*, = chi non ha giudizio a quindici anni, non ne ha neppure a trenta.

Quînt, Quînto Agg. Quinto. N. pr. Quinto.

Quînta Sf. 1. Quinta, parte della scenografia. 2. Quinta classe elementare.

Quintâl Sm. Quintale (*cento chili*). Dall'arabo *qintar*, attraverso lo spagnolo *quintal*.

Quintèt Sm. Quintetto, gruppo di cinque suonatori.

Quintîli Sm. Gioco con le carte.

Quintîn (*raro*) Sm. Quinta parte di un litro. È più comune: *bicêr, fujêta*.

Quiproquò *Locuz.* Malinteso, disguido.

Quistâr *V. tr.* 1. Acquistare. 2. Recuperare la salute. 3. Migliorarsi. *Quistâr témp* = temporeggiare. *Quistâr la salût* = rimettersi in salute.

Quota *Sf.* 1) Quota, somma, parte. 2) Altezza dal suolo o sul livello del mare, altezza di un monte. Altezza di un aereo in volo.

Quotașiûn *Sf.* Quotazione, valutazione

Quotidiân *Sm.* Quotidiano, giornale che esce tutti i giorni. *Agg.* Giornaliero,

Lettera R

Rabàrbaro *Sm.* Pianta di origine asiatica il cui rizoma, amaro, serve per infusi e medicine. Dal latino tardo *reubarbarum*.

Rabî *Agg. e Pp.* . Arrabbiato, accanito. *Vedi Arabî.*

Ràbia *Sf.* 1. Ira, nervoso; collera. 2. Rabbia (malattia). Dal latino *rabies*, nel latino tardo *rabia* = rabbia (malattia dei cani). *Avêgh la ràbia* = essere arrabbiato (detto di una persona); che ha la malattia della rabbia (detto di un cane).

Rabîn *Sm.* 1. Rabbino, teologo ebreo. 2. Tirchio, avaro. Dall'aramaico *rabbi* = mio maestro.

Rabîr *V. intr.* Arrabbiarsi. *Vedi Arabîr.*

Rabiûš *Agg.* 1. Nervoso, facile all'ira; suscettibile. 2. Cane affetto da rabbia.

Rabiušèt *Agg.* Rabbiosetto, bizzoso, nervoso.

Rabòt *Sm.* Raspa, pialletto a lama dentata per rendere ruvide due superfici e incollarle più facilmente fra loro. Dal francese *rabot* = pialla.

Rabutâr *V. tr.* Rigare il legno col rabotto, predisporlo per l'incollatura.

Rachèta *Sf.* 1. Racchetta per giocare a tennis, a ping-pong, a volano. 2. Bastone per sciatori. Dall'arabo *rahèt*, = mano, attraverso il francese *raquette*). Nel medioevo era *rasceta*.

Rachìtich, *Agg.* Rachitico, storpio, sgraziato. Dal greco *ràkis* = colonna vertebrale.

Rachitîšme *Sm.* Rachitismo.

Racòlt *Sm.* Messe, raccolto. Dal latino *recolligere* = raccogliere. *Màš frèsch e ventûš / al fà 'l racòlt rigugliûš* = maggio fresco e ventoso produce un raccolto rigoglioso.

Radì-c *Sm.* Radicchio. Dal latino *radicula*, diminutivo di *radix* = radice. *Va ai radì-c!* = va a quel paese! *Mangiâr i radì-c da la pârtâ d'la raîša* = morire, essere sepolto. *Cûrva, vultâda a radì-c*, = curva a gomito.

Radiatûr *Sm.* 1. Organo di raffreddamento dei motori. 2. Elemento di diffusione del calore. Dal latino medievale *radiare* = irradiare.

Radiaturîsta *Sm.* Esperto in radiatori.

Radicâl 1. *Agg.* Decisivo; che affronta i problemi senza cedere a compromessi. 2. *Sm.* Appartenente al partito radicale. Nel significato politico il termine *radical* compare in Inghilterra all'inizio dell'Ottocento. Dal latino tardo *radicalis* = che interessa la radice.

Radicèla *Sf.* Variante di radicchio, detto anche *riccione*.

Ràdio 1 *N. pr.* Radium (nome scientifico di un derivato dall'uranio). Dal latino *radius* = raggio.

Ràdio 2 *Sf.* Apparecchio per captare onde radio.

Ràdre *V. tr.* 1. Radere, grattugiare. 2. Tagliare la barba. Dal latino *radere*. Per radersi è più usato: *fâs (tajâs) la bârba*.

Radû *Agg. e Pp.* 1. Grattugiato. 2. Rasato. 3. Ripulito dalle erbe. *Vöja 'd pân radû* = desiderio strano.

Radûn *Sm.* Raduno, riunione di popolo. Dal latino *adunare* = rendere una sola cosa.

Radunâr *V. tr.* Adunare, riunire, convogliare. È più usato *ardușîr*.

Râf *Sm.* Raffio, rampone. Un tipo di raffio, simile a una clava, munito di una ghiera dentata: serviva per sbucciare le castagne secche. Un altro tipo di raffio serviva per recuperare le cose cadute nel pozzo. Quest'ultimo era detto anche *Lûv* (lupo).

Râfa *Sf.* Bocciata di striscio (nel gioco delle bocce). Dal longobardo *hraffôn*. *O d' rîfa o 'd râfa* = in un modo o nell'altro.

Rafâr *V. tr.* 1. Bocciare di striscio. 2. Arraffare.

Rafèt *Sm.* Graffietto (antico strumento dei falegnami per rilevare ed eliminare irregolarità sul legno da lavorare).

Râfica *Sf.* 1. Scarica di proiettili a mitraglia. 2. Gragnola. 3. Folata di vento.

Râfia *Sf.* 1. Rafia. 2. Palma spontanea del Madagascar (*Raphia Ruffia*). Le sue fibre si usano come legacci o per produrre oggetti di ornamento.

Râ-g *Sm.* 1. Raggio (di sole). 2. Visuale. 3. Raggio di una ruota. 3. Dato geometrico. 5. Esame clinico. 6. Parte di una partita a carte. Dal latino *radius*. *Fâr i râ-g* = fare le lastre ai raggi X. *Vînsr' un râ-g* = vincere una "mano" al gioco delle carte. *Röda a râ-g* = ruota a raggiera.

Ragàja *Sf.* Raucedine, voce roca.

Ragaîn *Sm.* Raucedine, catarro di lieve entità.

Ragajûn *Sm.* Raucedine, catarro di notevole entità.

Ragajûș *Agg.* Affetto da raucedine cronica.

Raganèla *Sf.* 1. Ranocchio. Dal latino volgare *ranucula*. 2. Strumento della liturgia del Venerdì Santo. Era usato al posto dei campanelli per sottolineare i momenti salienti del rito, quando le campane erano "legate".

Ragàș *Sm.* 1. Ragazzo. 2. Giovanotto. 3. Moroso. Dal latino medievale *ragatius*.

Ragàșa *Sf.* 1. Ragazza. 2. Signorina. 3. Morosa.

Ragașâda *Sf.* Ragazzata, bravata.

Ragașèt *Sm.* Ragazzino. *Mât e ragașèt - dal cêl i' ên prutèt* = pazzi e ragazzini / sono protetti dal cielo.

Ragașöl *Sm.* Ragazzino, bimbetto.

Ragastâș *Sm.* Ragazzotto, bricconcello.

Ragiûn, Rașûn *Sf.* 1. Ragione, intelletto. 2. Causa, motivo. 3. Argomento a favore. Dal latino *ratio* = ragione, causa. *La ragiûn di purèt - l'è piena 'd difèt* = le ragioni dei poveri sono piene di difetti (e soprattutto prive di soldi per farle valere). *Fâr valêr al sô ragiûn* = far valere le proprie opinioni.

Ragiunamênt *Sm.* Ragionamento, discussione coerente.

Ragiunâr *V. intr.* 1. Ragionare, trattare un argomento. 2. Discutere. 3. Parlare civilmente.

Ragiunêr *Sm.* Ragioniere, contabile.

Ragiunerîa *Sf.* Ragioneria, contabilità.

Ràgn, Ràgnle *Sm.* 1. Ragno. *Al ràgn al pôrta guadàgn* = il ragno porta guadagno. 2. Raglio, Ragliata. *Ràgn d'âsi a n' rîva mìa in cêl* = raglio d'asino non giunge in cielo.

Ràgna *Sf.* Ribattola, cròtalo. *Vedi Arbàtla.*

Ragnâda *Sf.* 1. Ragliata (di un asino). 2. Pianto a dirotto.

Ragnâr *V. intr.* Piangere forte e a dirotto. Dal latino volgare *ragulare* = strepitare, gracidare.

Ragnatêla *Sf.* Ragnatela. Si usa di più: *têla 'd ràgnle*, poco *tlarâda*.

Ràgnle *Sm.* Ragno. Dal greco *aràkne* = ragno. *Ràgnle 'd matîna - dispiašêr ch'al se všîna* = ragno di mattino dispiacere si avvicina.

Ragnûn *Sm.* Piagnone, piagnucolone.

Ragnûn, Ragnlûn *Sm.* Grosso ragno.

Ragû *Sm.* Ragù, sugo per pastasciutta. Dal francese *ragoût*.

Ràj *Sm.* Raglio.

Ràji *Sf. pl.* Rotaie, binari. Dal francese *rail* = rotaia.

Raîša (*pl. Raîši, Raîš*) 1. *Sf.* Radice, fittone. 2. Radice di dente. Dal latino *radix* = radice. 3. *Sf. pl.* Radici, ascendenza. 4. Luogo di nascita. *Tajâr al mâl a la raîša* = tagliare il male alla base. *Mètr' al raîši* = stabilirsi, fermarsi a lungo in un luogo.

Ràm *Sm.* 1. Rame, strumento di rame per cucina. *I ràmm d' la cušîna* = batteria da cucina. *Quâdr' ad ràmm* = incisione su rame. *Ciapâr al ràmm* = prendere il sapore o il colore del rame. Dal latino tardo [ae] *ramen* (classico *aes, aeris*), che indica anche il bronzo. 2. Come ramo d'albero si usa *bròch, bròca..*

Ramâda *Sf.* Rete metallica, recinzione.

Ramajöl, Ramajöla (*Casteln.*) *Sm. e Sf.* Mestolo, ramaiolo.

Ramanšîna *Sf.* Sgridata, lavata di capo, ramanzina. Da "romanzo"; si tratta di un rimprovero superficiale ma prolisso come un romanzo.

Ramâr *Sm.* 1. Ramajo, chi lavora il rame. 2. Stagnino per pentole.

Ramàsa *Sf.* Ramazza, scopa grezza. Dal piemontese *ramàssa*. È composta da un manipolo di rami.

Ramašâr *V. tr.* Pulire, ramazzare.

Rambà-c *Sm.* Bastone grosso e grezzo, randello. Dal latino *ramus*.

Rambaciâda 1. *Sf.* Randellata, bastonata.

Rambaciâr *V. tr.* Randellare, bastonare.

Ramèla, Rumèla *Sf.* 1. Nòcciolo, seme di alcuni ortaggi. 2. Rondella.

Ramènd *Sm.* Rammendo, cucitura.

Ramendâr *V. tr.* 1. Rammendare, aggiustare. 2. Trovare un rimedio precario a una situazione spiacevole.

Ramîn *Sm.* 1. Cornice arricchita con rame. 2. Mestolo di rame, forato, detto anche ramaiolo. 3. Gioco del ramino.

Râmpa *Sf.* 1. Salita. 2. Rampa. 3. Settore di scalinata. 4. Base di lancio.

Rampâda 1. *Sf.* Salita, erta, rampa. 2. *Pp.* Salita.

Rampadûr *Sm.* Scalatore, arrampicatore.

Rampânt 1. *Sm.* Tratto di strada in salita con molte curve. 2. *Agg.* Arbusto o erba rampicante.

Rampâr *V. intr.* Salire, scalare, arrampicarsi, montare sopra. Dal franco *hrampön* = contrarsi, gesto di chi sale a fatica.

Rampîn *Sm.* 1. Uncino, raffio, gancio. 2. Arpione. 3. Tipo avaro, tirchio. 4. Pretesa, complicazione. Dal franco *hrampon*. Due tipici *rampîn* erano: quello per attirare i rami degli alberi da frutta, lungo due metri circa; e quello ripiegato attorno al manico del *cavàgn*, per appenderlo. *Fât a rampîn* = adunco. *Andâr a rampîn* o *rampinâ* = camminare curvo. *Catâr fôra d'i rampîn* = cercare pretesti.

Rampîna *Sf.* 1. Piccolo attizzatoio per la stufa, a forma di uncino per rimuovere i cerchi. 2. Roncola tascabile.

Rampinâ *Agg. e Pp.* . Deformato, rinsecchito. *Vedi Arampinâ.*

Rampinâda *Sf.* Uncinatura, l'atto di afferrare con gli artigli.

Rampûn 1. *Sm.* Rampone, gancio. 2. *Sm. pl.* Ganci applicati agli scarponi per superare rocce o ghiaccio.

Ramšê *N. pr.* Ramiseto, comune dell'alto Appennino reggiano.

Ramšetân 1. *Agg.* Ramisetano. 2. *Sm.* (Territorio) di Ramiseto.

Râna *Sf.* Rana, ranocchia. Dal latino *rana*. *La râna l'è aviâda al pantân: / s'la n' ghe va incö la gh'va dmân* = la rana è abituata al pantano: / se non ci va oggi ci andrà domani.

Ranâr *Sm.* Chi alleva o commercia rane.

Ranâra *Sf.* 1. Stagno. 2. Luogo pieno di rane.

Ranèt (Pùmb) *Sm.* Mela renetta. Dal francese *renette*, mela regina (reginetta).

Rân-c, Râncio *Sm.* 1. Rancio, pasto militare. 2. Cibo scadente. Dallo spagnolo *rancho* = camerata di soldati.

Rànda 1 *Sf.* 1. Fretta, premura. 2. Esposizione al sole. *Andâr 'd rànda* = aver fretta. *A la rànda dal sùl* = sotto la sferza del sole. *Dâr la rànda* = gettare via, eliminare. *Partîr ad rànda* = partire di spinta.

Rànda 2 *Sf.* 1. Strumento per tracciare la circonferenza per i cerchi delle ruote. 2. Strumento dei muratori per tracciare gli archi. 3. Vela trapezoidale. Dal gotico *rânda* = orlo dello scudo.

Randâ-g *Agg.* 1. Animale randagio, selvatico, abbandonato. 2. Giramondo, solitario.

Randèl (pl. Randê) *Sm.* 1. Grosso bastone, mazza. 2. Tronchetto da ardere.

Randlâda 1. *Sf.* Bastonata, mazzata. 2. *Pp.* Bastonata.

Randlâr *V. tr.* Bastonare, aggredire brutalmente.

Randlîn *Sm.* 1. Bastone sottile. 2. Legnetto da ardere.

Ranèla *Sf.* 1. Ranocchio. 2. Strumento per la liturgia. *Vedi Raganèla.*

Ràngh, Rango *Sm.* 1. Rango. 2. Stato sociale, ceti. 3. Ruolo, posizione. Dal franco *hring*, attraverso il francese *rang*.

Ranghêr (termine in uso nei secoli scorsi vicino al Secchia). Sm. Persone che guidavano il legname lungo il fiume, servendosi di lunghe pertiche uncinatae per evitare che i tronchi andassero alla deriva. Termine riconducibile a Rango in quanto le persone aveva il compito di tenere riuniti, come in un *anello*, i tronchi affidati loro.

Ranghinadûr Sm. Ranghinatore.

Rangiâr V. tr. e V. intr. Arrangiare, adattare. Vedi *Arangiâr*.

Rangiâs V. rifl. Arrangiarsi. Vedi *Arangiâs*.

Rangöj Sm. Ramarro. Dal latino volgare *ramarius*= che sta sui rami.

Rangugnâr V. intr. Mugugnare. Vedi *Brangugnâr*.

Rangugnûn Agg. Brontolone.

Rangutân Sm. 1. Orangutano. 2. Uomo grezzo, prepotente. Dal malese *orang* e *utang* = creatura umana selvaggia.

Ranò-c Sm. Ranocchio, girino, “saltaprat”.

Râns 1. Agg. Rancido, avariato. 2. Sm. Rancido, acidità. Dal latino *rancidus*.

Ransî Agg. e Pp. Divenuto rancido.

Ransîr V. intr. Irrancidire.

Rantumàja Sf. 1. Accozzaglia. 2. Roba scadente, scarti. 3. Congrega di persone poco affidabili.

Ranûnchel, Ranûncle Sm. Ranuncolo, fiore. Dal latino *ranunculus*.

Rapazuola (Toano) Sf. Lettieria di frasche nelle capanne dei boscaioli.

Ràpid 1. Agg. Rapido, veloce. 2. Sm. Rapido, treno con poche fermate.

Rapimênt Sm. 1. Rapimento, sequestro. 2. Estasi.

Rapîna Sf. 1. Rapina, furto con violenza.

Rapîr V. tr. 1. Rapire, sequestrare. 2. Deportare.

Rapôrt Sm. 1. Rapporto, relazione su un evento. 2. Rapporto meccanico, interrelazione tra diversi ingranaggi (per ottenere una forza o un movimento uguale o diverso tramite gli ingranaggi stessi). 3. Relazione a un superiore.

Rapreşentânsa Sf. Persona o gruppo di persone che sostituiscono un'autorità. Dal latino *repræsentare*.

Rapreşentânt Sm. Commesso commerciale col compito di far conoscere un prodotto presso nuovi clienti o di immetterlo sul mercato.

Rapreşentâr V. tr. 1. Rappresentare o sostituire qualcuno. 2. Fare uno spettacolo teatrale.

Râr Agg. (poco usato) 1. Raro, difficile da trovare. 2. Rado o di poca intensità. 3. Di trame larghe. Dal latino *rarus*.

Raramênt Adv. Raramente, poco di frequente.

Rarità Sf. 1. Rarità. 2. Oggetto o persona difficile da trovare.

Ràş, Rà-g Sm. Raggio, razza (di ruote). Dal latino *radius*, raggio.

Râş 1 *Sm.* Raso, tipo di stoffa lucida, simile alla seta. Dal latino *rasus*.

Râş 2 *Agg.* 1. Raso, pieno, colmo. 2. Rasato, sbarbato. Dal latino *radere* = pareggiare. *Pastarâşa*: è una minestra che si ottiene grattugiando (in dialetto *Râdre*) la pasta, quindi pasta grattugiata.

Râşa 1 *Sf.* Razza, supporto tra piantone e circonferenza del volante. Dal latino *radius* raggio.

Râşa 2 *Sf.* Rovo, spina di rovetto; rosa canina (*Rubus ulmifolius*). Dal latino *radere*, graffiare. Per *Minghelli* deriva dal *modo radiale* di espandersi sul terreno. *L'è 'na râşa* = è una persona che non ti molla più.

Râşa *Sf.* 1. Razza, stirpe, schiatta. 2. Progenie. Dal francese antico *harâz* = allevamento di cavalli [*Contini*]. *Êsre 'd râşa* = avere caratteri ereditari definiti; avere tare ereditarie. *Tgnîr da râşa* = allevare per la riproduzione.

Raşâda 1. *Agg. e Pp.* . Colmata, riempita. 2. *Sf.* Ferita da rovo, graffio.

Raşadûra *Sf.* Attrezzo per tirare verso la bocca del forno le braci prima di pulirlo con lo spazzettone e mettervi il pane a cuocere. Si trattava di un lungo manico applicato a una tavoletta a forma di mezzaluna.

Raşadûra *Sf.* 1. Rasatura. 2. L'atto del colmare fino all'orlo.

Raşagnöl *Sm.* Rasagnolo, mattarello, bastone per "tirare la sfoglia". Dal latino *radere* = lisciare.

Raşâr 1 *V. tr.* Colmare fino all'orlo.

Raşâr, Raşâra 2 *Sm. e Sf.* Roveto, sterpaglia incolta. *I' sîn fnî déntre a un raşâr - e i' n' sajiâva cûma fâr*, = sono finito in un rovetto e non sapevo come fare [*in una selva oscura – che la diritta via era smarrita*].

Râs-c *Sm.* 1. Raschio. 2. Spatola per pulire. 3. Principio di raucedine.

Ras-cêt, *Sm.* Raschietto.

Ras-ciadûr *Sm.* 1. Raschiatore (addetto a ripulire le pelli). 2. Raschietto, strumento per pulire.

Ras-ciadûra *Sf.* 1. Raschiatura, scoria. 3. Il raschiare.

Ras-ciamênt *Sm.* 1. Raschiamento, grattamento. 2. Disturbo sugli impianti di amplificazione.

Ras-ciâr *V. tr.* 1. Raschiare, grattare. 2. Scorticare. Dal latino volgare *rasculare* = raschiare. *Ras-ciâr al pès* = squamare il pesce. *Ras-ciâr la parlêta* = raschiare il fondo della pentola.

Ras-ciâs *V. rifl.* Raschiarsi. *Ras-ciâs la gûla* = dare colpi di tosse per togliere il raschio.

Ras-cîn *Sm.* 1. Raschietto, spatola. 2. Raschietto alla gola (che fa tossire).

Reşdûr *Sm.* 1. Reggitore, amministratore, conducente. 2. Capofamiglia. Dal latino *regere*, quindi reggitore.

Reşdûra *Sf.* 1. Reggitrice. 2. Padrona di casa. 3. Massaia. Dal latino *regere*, governare. *Se la Resdûra la n'fâ i turtê - i pulicîn i nâsi sênsa pê* = se la massaia non fa i tortelli (di castagna, per l'epifania) i pulcini nascono senza piedi. Era una formula scaramantica per non dovere rinunciare ai tortelli.

Raşegnaşîûn *Sf.* Rassegnazione, adattamento agli eventi.

Raşênt *Agg. e avv.* 1. Rasente, vicino. 2. Al pelo.

Raşentâr *V. tr.* Passare vicino, sfiorare.

Rașignâ *Agg. e Pp.* Rassegnato; demotivato; disposto alla resa.

Rașignâs *V. rifl.* Rassegnarsi, arrendersi, non lottare.

Rașista *Sm.* Razzista, xenofobo.

Rașiun *Sf.* 1. Razione. 2. Porzione (anche in senso figurato). Dal latino *ratio* = percentuale, parte.
'*Na rașiun 'd bastunâdi* = una quantità di bastonate

Rașiunâr *V. tr.* 1. Distribuire le parti spettanti. 2. Ridurre in quantità la parte spettante (il termine si riferisce soprattutto al razionamento dei beni di sussistenza in periodi bellici).

Rașöl *Sm.* Foruncolo, orzaiolo.

Ràspa *Sf.* 1. Raspa, lima per legno molto grezza. 2. Legnetto a più ramificazioni, usato per aprire ricci di castagna o simili. 3. Attrezzo che serve per recuperare tizzoni e braci all'interno del forno, per ammucciarli vicino alla bocca dl forno. È un lungo manico con all'estremo una lamina semicircolare applicata a mo' di zappa.

Raspâda 1. *Agg. e Pp.* Raspata, grattata. 2. *Sf.* Razzolatura, raspatura.

Raspâr 1. *V. intr.* Raspare, razzolare. Dal franco *raspôn*. 2. *V. tr.* Rubare, raccattare. 3. Sottrarre.

Raspîn *Sm.*, **Raspîna** *Sf.* Legnetto a più ramificazioni, usato per aprire ricci di castagna o simili.

Raspûn *Sf.* Erpice. Coi suoi piccoli vomeri smuove la terra e occulta il seme.

Rastèl *Sm.* 1. Rastrello per erba. 2. Rastrello per tessitura. 3. Rastrelliera per fucili o altri oggetti da esporre. Dal latino volgare *rastrellum*.

Rastlâda 1. *Sf.* Botta inferta col rastrello. 2. Il lavoro di rastrellare. 3. *Agg. e Pp.* Rastrellata, ripulita.

Rastladûr *Sm.* Addetto a rastrellare; chi rastrella.

Rastladûra *Sf.* L'erba, la roba rastrellata.

Rastlamênt, **Rastelamênt** *Sm.* 1. Rastrellamento, controllo a tappeto di militari in cerca di delinquenti o di partigiani avversari. 2. L'atto, il gesto di rastrellare.

Rastlâr *V. tr.* 1. Rastrellare. 2. Raccogliere erba o foglie con il rastrello. 3. Rubare, impossessarsi di cose altrui.

Rastlêra *Sf.* 1. Rastrelliera. 2. Mobile pensile per fucili o simili. 3. Grata di legno a parete ove si mette il fieno per gli animali.

Rastlîn *Sm.* Rastrellino, sarchiello.

Rastlûn *Sm.* Grosso rastrello. Normalmente si tratta di un rastrello meccanico, trainato dal trattore o da animali.

Rașûr *Sm.* 1. Rasoio. 2. Lama affilatissima. *Al gh'à 'na lingua ch'la pâr un rașûr*, = è un maldicente incallito.

Rașûra *Sf.* Grattugia. Dal latino *radere*. Ve ne erano col piede, con il cassetto, oppure a rullo. *Bûș 'd la rașûra* = i fori della grattugia. *Avêgh al mân ch'al pâri dû' rașûri* = avere le mani molto ruvide.

Rașurâda *Sf.* Rasoiata, coltellata.

Râta *Sf.* Rata, rateo di un debito. Dal latino *rata (pars)*, = parte calcolata.

Râva (pl. **Râvi**) *Sf.* 1. Rapa. 2. Radice. 3. Problema. Dal greco *râpys*, latino *rapa*. *Cavâr la râva* = trovare la soluzione. *An valêr 'na râva* = non valere nulla.

Ravanèl *Sm.* 1. Ravanello. 2. Bandolo di un problema.

Ravanlîn *Sm.* Piccolo ravanello.

Ravanlûn *Sm.* Grosso ravanello.

Raviöl (pl. **Raviö**) *Sm.* Raviolo, tortellino. Dal latino medievale (XIII secolo) *rabiola* = piccola rapa [*Colonna*].

Raviòt, Reviòt *Sm. pl.* Piselli, legumi (fa parte delle leguminose). Forse dal latino *ervum*. Il nome scientifico è *Lathyrus odoratus*. .

Ravöj *Sm.* 1. Groviglio, nodo. 2. Intrigo.

'**Rbunîr** *V. tr.* 1. Rabbonire. 2. Addomesticare, calmare. È più usato *Arbunîr*.

'**Rcòt** *Sm.* 1. (Siero) ricotto. 2. Ricotta di seconda qualità.

'**Rdensâr** *V. tr.* Risciacquare.

Re *Sm.* 1. Re, sovrano. 2. Figura delle carte da gioco. Dal latino *rex* = re. *Fîn ch' à gh' n' é, viva 'l Re; quând à n' gh' n' é pu', viva Gesú* = fin che ce n'è viva il re; quando non ce n'è più viva Gesù.

Ré, anche **Rì** *Sm.* Rio (torrentello, ruscello).

Rē *N. pr.* La seconda nota musicale.

Reagîr *V. intr.* 1. Reagire, rivoltarsi. 2. Rispondere. 3. Non lasciarsi sopraffare.

Reâl 1 *Agg.* Reale, concreto, vero. Dal latino medievale *realis* (da *res*, cosa).

Reâl 2 1. *Agg.* Reale, regale, relativo al re. 2. Di competenza del re. 3. *Sm.* Parente del re. Dal latino *regalis* (da *rex*, re).

Realtâ *Sf.* 1. Realtà, verità. 2. Cosa che si può constatare.

Reasiûn *Sf.* Reazione, rivolta.

Reatûr *Sm.* 1. Aereo a reazione. 2. Trasformatore elettrico o atomico. Dal francese *réacteur*.

Rèbga *Sf.* Erpice.

Rebgâda *Sf.* Erpicatura.

Rebgâr *V. tr.* Passare l'erpice, sminuzzare il terreno arato.

Rebghîna *Sf.* Erpice leggero. Dal latino *hirpex*.

Rebgûn *Sm.* Erpice grosso, pesante. Ne esisteva un tipo con arpioni semicircolari, terminanti in un piccolo vomere, per lavorare in profondità, e un altro in legno con solo coltelli per frangere le zolle.

Rèchia, Rèquie *Sf.* 1. Calma, tranquillità. 2. Pace. 3. Pace eterna, morte.

Rechiâr, Requiâr *V. intr.* 1. Calmarsi, trovare pace. 2. Rabbonirsi. 3. Tacere. Dal latino *requiescere*.

Recînt *Sm.* Recinto, steccato, serraglio, stallo.

Recintâr *V. tr.* Recintare.

Rècita *Sf.* 1. Recita. 2. Spettacolo. Dal latino *recitare* = declamare.

Recitâr *V. tr.* 1. Recitare (una poesia o una preghiera a memoria). 2. Partecipare a uno spettacolo teatrale. 3. Assumere un atteggiamento falso.

Reclàm 1. *Sm.* Reclamo, protesta, contestazione. Dal latino *reclamare* = richiamare. 2. *Sf.* Pubblicità di un prodotto. Dal francese *réclame*.

Reclamâr *V. tr.* 1. Reclamare, contestare, protestare. 2. Vantare un proprio diritto, rivendicare. Dal latino *reclamare* rivendicare.

Rècluta *Sf.* Recluta, soldato appena chiamato a prestare servizio. Dallo spagnolo *recluta*.

Recúper *Sm.* 1. Recupero, riappropriazione. 2. Riavvicinamento.

Recuperâr *V. tr.* 1. Recuperare, riacquistare. 2. Riavvicinare. Dal latino *recuperare*.

Rēd *Sm.* Foraggio stipato nel fienile. *Rēd ad fên* = strato di fieno. *Rēd ad têla* = passino (misura di tela, corrispondente a circa sei-sette metri).

Rêda *Sf.* 1. Rete, recinzione, protezione, gabbia. 2. Graticcio. 3. Setaccio. 4. Rete per fegatelli. 5. Rete da letto. 6. Rete da cattura (di corda) per cacciare uccelli o per pescare. *Sturlâr int la rêda* = sbattere contro la rete. *Tirâr sú la rêda* = alzare la rete.

Redamênt *Sm.* Arredamento. *Vedi Aredamênt.*

Redâr *V. tr.* Arredare. *Vedi Aredâr.*

Redensiûn *Sf.* 1. Redenzione. 2. Liberazione. 3. Rinascita interiore. 4. Riscatto dal peccato. Dal latino *redemptio*.

Redentûr *Sm.* Il Redentore, Gesù Cristo.

Redîna *Sf.* Reticella per capelli.

Rèdit *Sm.* Reddito, capitale a resa costante. Dal latino *redditus*.

Reditâ 1. *Sf.* Eredità. 2. *Agg. e Pp.* Ereditato. *Vedi Ereditâ.*

Reditâr *V. tr.* Ereditare. *Vedi Ereditâr.*

Reditiêra *Sf.* Ereditiera, ricca.

Redmàcia *Sm.* Reattino, uccellino minuto. È detto anche *furabòsch*, *furasêva*, *uslîn dal frèd*.

Rèduce *Sm. (neol.)* Reduce. Termine trasferito dall'italiano al dialetto. Reduci erano coloro che erano riusciti a rientrare a casa dopo la Seconda Guerra mondiale. Dal latino *redux*, da *reducere* = ricondurre.

Regâl *Sm.* Regalo, omaggio, dono. Dallo spagnolo *regalo*.

Regalâr *V. tr.* Regalare, omaggiare, donare. Dallo spagnolo *regalar*. *A dêr e 'rtör a vâ la bìsa al cör*, a chi regala poi chiede indietro il dono, va la serpe al cuore. Cioè diventa infido come una serpe.

Regalià *Sf.* 1. Regalo, oggetto regalato. 2. Primizie che i mezzadri dovevano dare al padrone. Dal latino medievale (XI secolo) *regalia* = diritti del re.

Regalîn *Sm.* Regalino.

Regìm *Sm.* 1. Regime, governo. 2. Gestione di un lavoro per renderlo produttivo al massimo. 3. Dittatura. Dal latino *regimen* = reggenza, conduzione.

Regìsta *Sm.* 1. Regista, direttore di uno spettacolo. 2. Chi muove le trame di un affare. Dal latino *règere*.

Règia 1 *Sf.* 1. Reggia. 2. Palazzo da re. Dal latino volgare (*domus*) *regia* = abitazione del re.

Règia 2 *Sf.* 1. Reggetta. 2. Striscia di lamina. 3. Rinforzo messo alle estremità di tavole.

Regía *Sf. (neol.)* 1. Direzione. 2. Organizzazione di un procedimento (lavoro, spettacolo, affare, imbroglio). Dal francese *regie*.

Regimênt *Sm.* 1. Reggimento, suddivisione dell'esercito. 2. Gran quantità di persone. Dal latino tardo *regimentum*.

Regîna *Sf.* 1. Regina, principessa. 2. Primadonna. 3. La migliore di una categoria (regina di bellezza). 4. Figura delle carte. 5. Ape riproduttrice. Dal latino *regina*.

Regipèt *Sm.* Reggiseneno.

Regíster *Sm.* 1. Registro di scuola o di una società. 2. Libro contabile. 3. Elenco di nomi. 4. Comando per la regolazione di organi meccanici, acustici, ecc. Dal latino tardo *regestae* (*res gestæ*) = le cose fatte, quindi elenco delle imprese.

Registrâda 1. *Sf.* Registratura. 2. Messa a punto. 3. *Agg. e Pp.* . Registrata. *Dâs 'na registrâda* = mettere la testa a posto.

Registradûr *Sm.* Meccanismo magnetico per conservare parole, musica, immagini.

Registrâr *V. tr.* 1. Inserire nel registro. 2. Iscrivere, raccogliere. 3. Regolare un meccanismo. 4. Regolarizzare. 5. Incidere musica o immagini su un supporto magnetico o a laser.

Registrasiûn *Sf.* 1. L'atto di registrare. 2. L'inserimento. 3. L'incisione su supporto magnetico.

Regiûn *Sf.* Regione, territorio. Dal latino *regio*.

Regiunâl *Agg.* 1. Regionale. 2. Appartenente alla stessa regione.

Règula 1. *Sf.* Regola. 2. Norma, direttiva. 3. Usanza. 4. *Sf. pl.* Mestruazioni. Dal latino *règula*. *Êsr' in règula* = rientrare nella norma legale o tecnica. *Śú 'd règula* = non in regola. *Stâr in règula* = attenersi alle norme.

Regulâ *Agg. e Pp.* . 1. Regolato. 2. Registrato. 3. Morigerato.

Regulâda 1. *Sf.* Regolata, azione del regolare. 2. *Agg. e Pp.* Regolata. *Dât 'na regulâda* = controllati.

Reguladûr *Sm.* Strumento di registrazione, dosatore, regolatore.

Regulamênt *Sm.* 1. Regolamento, normativa, istruzioni per l'utilizzo. 2. Regolamento (di conti), vendetta.

Regulâr 1 *V. tr.* 1. Regolare. 2. Registrare. 3. Dirigere il flusso.

Regulâr 2 *Agg.* Regolare, normale, che rientra nei canoni. Al *n'é mià tânt regulâr* = è fuori legge, è una cosa illegittima, non è tanto a posto (detto di una persona).

Regularitâ *Sf.* Regolarità, puntualità, precisione.

Regulâs *V. rifl.* 1. Regolarsi, darsi delle norme. 2. Decidere sul da farsi.

Relasiûn *Sf.* 1. Relazione. 2. Riferimento, resoconto. 3. Tresca amorosa. Dal latino *relatio*. *Dâr relasiûn* = riferire; mettere al corrente.

Religiûn Sf. 1. Religione, credo, confessione. 2. Congregazione religiosa. Dal latino *religio*. Significa *legarsi* a Dio, con un voto, una promessa.

Religiûş Agg. 1. Devoto, praticante. 2. Relativo alla religione.

Reliquia Sf. Reliquia, piccolo frammento del corpo di un santo o di un oggetto appartenutogli. Lo si conserva in chiesa entro una teca (*reliquiàri*). Dal latino classico *reliqua*, latino medievale *reliquiae* = resti,.

Rèm Sm. Remo per barca. Dal latino *remus*.

Rèma Sf. Travetto a muro per appoggiarvi mensole.

Rèmel, Rèmle, Sm. 1. Crusca, scarto di setacciatura. 2. Cosa priva di valore. 3. Cosa frantumata. 4. Lentiggini. *Avêgh la tèsta piena 'd rèmle* = non capire nulla. *S'à cânta prèst la rundanîna - l'è pu' rèmel che farîna* = se la primavera arriva troppo presto, / il grano renderà pochissimo.

Remisiûn Sf. Remissione, perdono. 2. Condono. Dal latino *remissio*. Senza pietà = *Sênsa remisiûn*, inesorabilmente.

Remişîv Agg. Remissivo, tollerante.

Rên Sm. Rene, organo del corpo con funzione di filtro. Dal latino *ren* (*renis*).

Rêna Sf. Sabbia, rena. Dal latino (*a*)*rena* = arena.

Rènder, Rèndre V. tr. 1. Rendere, restituire, ridare. 2. Produrre. 3. Procurare vantaggi economici. Dal latino *reddere*.

Rèndita Sf. Reddito derivante dalla proprietà di un bene. Dal latino *reddere*.

Rêno N. pr. 1. Reno, fiume dell'Emilia. 2. Reno, fiume dell'Europa centrale.

Repertòri Sm. 1. Repertorio di un artista. 2. Indice, che contiene una rassegna di cose. 3. Elenco (di cose, nomi, ecc.). Dal latino tardo *repertorium* = catalogo, elenco, lista. Alla lettera. *Elenco in cui si po' reperire*.

Rèplica Sf. 1. Replica, risposta. 2. Contraddittorio, rimbeccata.

Replicâr V. intr. 1. Replicare. 2. Contraddire. 3. Difendersi. Dal latino *replicare*.

República Sf. 1. Repubblica (forma di governo). 2. Confusione. Dal latino *res publica* = cosa pubblica. Con la conseguenza che la cosa pubblica spesso diventa *di nessuno*.

Republicân 1. Agg. Repubblicano. 2. Che riguarda la repubblica o che parteggia per la repubblica. 3. Sm. Aderente al partito Repubblicano.

Republichîn Sm. Repubblichino, aderente alla Repubblica di Salò, la Repubblica Sociale Italiana, voluta da Mussolini, che durò dal 23 settembre 1943 al 25 aprile 1945.

Repulisti Sm. 1. “*Repulisti*”, pulizia generale. 2. Riordino; eliminazione delle cose superflue o fastidiose. 3. Furto in cui è stato preso tutto. Il concetto deriva da una interpretazione errata del versetto del salmo 42: *Quare me repulisti?* = perché mi hai *respinto*, ma ha prevalso l'idea di “*ripulire*”.

Reputasiûn Sf. 1. Stima, reputazione. 2. Opinione personale. 3. Nomea. Dal latino *reputatio*. *Pérder la reputasiûn* = perdere il prestigio.

Rèquie, Rèchia Sf. 1. Calma, tranquillità. 2. Pace. 3. Pace eterna, morte.

Rèquiem Sm. Preghiera per i defunti. Dalla prima parola della preghiera latina: *requiem æternam*.

Rěš *N. pr.* Reggio (Emilia). Il nome **Regium Lepidi** viene dato alla città nel 187 a. C. dal console M. Emilio Lepido (il nome precedente era *Rigion* o *Region*).

Rěš *Agg. e Pp.* 1. Restituito. 2. Trasformato, adattato.

Rěša 1. *Sf.* Rendita, frutto di un investimento. 2. Quantità prodotta. 3. L'atto di arrendersi. 4. *Agg. e Pp.* Restituita, ridata.

Rešgnöl *Sm.* 1. Usignolo. 2. "Rosignolo". Dal latino *luscinius* (da *lux*, luce, e *cānere*, cantare), che canta all'apparire della luce. "Rosignolo" deriva forse da *ros*, rugiada (sempre legato alla prima luce del giorno). 3. Persona gracile.

Rešña *Sf.* Eresia, bestemmia. Dal greco *àiresis*, latino cristiano *hæresis* = scelta.

Rešiâr *V. tr.* Bestemmiare. Dire eresie.

Rešistěnsa *Sf.* 1. Resistenza. 2. Contrasto.

Rešistěnt *Agg.* Resistente, duro, forte. Dal latino *resistere*. Alla lettera: *stare fermo davanti*, quindi *fare opposizione*, resistere.

Rešister, Rešistre *V. intr.* 1. Resistere, tenere duro. 2. Contrastare, opporsi.

Respîr *Sm.* 1. Respiro, l'atto di respirare. 2. Tregua, riposo. 3. Alito. 4. Esistenza.

Respîrar *V. tr. e V. intr.* 1. Respirare. 2. Avere un poco di tregua, di riposo. 3. Essere vivo.

Respunşable 1. *Agg.* Serio, affidabile. 2. *Sm.* Responsabile, che deve rendere ragione.

Respunsabilişâr *V. tr.* 1. Rendere responsabile. 2. Far maturare.

Respunsabilitâ, *Sf.* Responsabilità, impegno. Dal latino *respondere*. *Dâr la respunsabilitâ* = responsabilizzare.

Rěst *Sm.* 1. Resto, rimanenza, avanzo. 2. Differenza da rendere. *I gh'àn dâ 'l rěst* = gli hanno dato la paga.

Rěsta *Sf.* 1. Arista (terminazione aghiforme della spiga). 2. Lisca di pesce. Dal latino *arista*. A lisca di pesce = *a rěsta 'd pėş*. 3. Filza, treccia d'aglio. Dal latino *restis* = fune, corda.

Restânt *Sm.* Rimanenza, ciò che è in esubero.

Restâr *V. intr.* Restare, rimanere. Dal latino *restare* = stare di nuovo, È più comune *stâr*. *Stê fôrt* = restate (detto all'ospite che accenna a partire).

Restîj *Agg.* 1. Restio. 2. Diffidente, dubbioso.

Reşureşiûn *Sf.* 1. Resurrezione, rinascita. 2. Pasqua. Dal latino *resurrectio*.

Resuşiât *v. intr e tr.* 1. Resuscitare. 2. Rinascere, riaversi, rinascere. Dal latino *resuscitare*.

Rét, Rěta *Sm. e femm.* Terreno ripido, malagevole. Dal latino [*e*]rectus = verticale.

Rèt, Rěta *Agg.* 1. Onesto, leale. 2. Ossequiente delle leggi. 3 Ripido. Dal latino *rectus*.

Rěta *Sf.* Quota fissata (per prestazioni). Dal latino (*summa*) *recta*, prezzo convenuto.

Retà-g *Sm.* Retaggio, Censo, eredità consistene. Dal francese *eritage* = ereditabile.

Retàngle *Sm.* Rettangolo, quadrilatero.

Retentîv Agg. 1. Che trattiene. 2. Che ha memoria. 3. Che non molla. 4. Che non dice tutto. 5. Cauto. Dal latino *retinēre* = trattenere, conservare.

Reticulâ, Reticulât Sm. 1. Reticolato. 2. Filo spinato. 3. Recinto ottenuto con filo spinato. Dal latino (*opus*) *reticulatum* = fatto a rete (ma si trattava di opere murarie, non di recinti).

Retûr Sm. Rettore, reggitore. Dal latino *rector*. Il termine indica il rettore di una Università, quello di un seminario o il parroco di grado inferiore al priore.

Rèuma Sm. Reuma, artrite. Dal greco *rèuma*, dal verbo *rèō* = scorro (riferito agli umori).

Reumàtich Agg. Reumatico, che soffre di artriti.

Reuplân Sm. Velivolo, aeroplano. Dal francese *aéroplane*.

Rêv Sm. 1. Refe, filo per cucire. 2. Filamenti di cúscuta, erba infestante. Dal latino medievale (glosse) *ripe* = filo, forse attraverso il veneziano *reve*.

Rèver, Rèvre V. tr. 1. Aprire. 2. Iniziare. 3. Sfondare.

Reverènd, Reverèndo Sm. Reverendo, titolo per ecclesiastici. Dal latino *reverendus* = da riverire.

Revòlver Sm. Rivoltella a tamburo. Dall'inglese *to revolve* = girare (per indicare il tamburo girevole).

Rèvre, Rèver V. tr. 1. Aprire. 2. Iniziare. 3. Sfondare

Ribâlsa Sf. 1. Botola che dal fienile permette di gettare il fieno nella stalla. 2. Ribalta, botola, passaggio difficile. 3. Passaggio dalla stalla a una delle camere della casa.

Ribàs Sm. Ribasso, sconto. *Andâr in ribàs* = decadere.

Ribaşâ Agg. 1. Ribassato, scontato. 2. Abbassato.

Ribaşâr V. tr. 1. Ribassare, scontare. 2. Abbassare.

Ribrès Sm. Ribrezzo, schifo, disgusto.

Ricàm Sm. 1. Ricamo, abbellimento. 2. Fronzolo.

Ricamâ Agg. e Pp. Ricamato, abbellito, impreziosito.

Ricamadûra Sf. Ricamatrice.

Ricamâr V. tr. 1. Ricamare, ornare. 2. Fantasticare. Dall'arabo *raqama*.

Richèsa Sf. 1. Ricchezza. 2. Utilità. 3. Lusso. 4. Patrimonio. *La richèsa l'è cmé 'l ledàm: - mucîâda la púsa, sternîda la rènd* = la ricchezza è come il letame: accumulata puzza, sparsa produce.

Ricèta Sf. Ricetta per medicine. Ricetta di cucina. Vedi **Rişèta**.

Ricèver, Ricèvre V. tr. Ricevere. Ospitare.

Ricevimênt Sm. Ricevimento, festino, gala. Dal latino *recipere* = ricevere in casa.

Ricevûda Sf. 1. Ricevuta. 2. Documento di riscontro.

Rìch Agg. Ricco, dovizioso, abbondante. Dal longobardo *rihhi*.

Rìch, Rìco N. pr. Enrico. Dimin.: *Richèt. Richîn*.

Riciamâ 1. *Sm.* Richiamato (sotto le armi).

Riciamâr *V. tr.* Richiamare (sotto le armi).

Ricôrd *Sm.* 1. Ricordo, memoria. 2. Oggetto regalato o ereditato da qualcuno. Dal latino *recordari*. dove si accenna a **Cor** (cuore), la sede degli affetti.

Ricòta *Sf.* 1. Ricotta (prodotto caseario). *Quând la vâ bêñ - la ricòta la pâga al fên; - quând la vâ mâl - a s' gh'armêt al capitâl* = quando va bene la ricotta paga il fieno; quando va male ci si rimette il capitale, se la stagione è propizia con il ricavato del latte paghi il foraggio; se non lo è, ci rimetti il capitale. *Mân 'd ricòta* = mani deboli. 2. Fiore bianco della carota selvatica (per la somiglianza tra il fiore e la ricotta). 3. Cisposità, mucosità degli occhi.

Ricòvre *Sm.* 1. Ricovero. 2. Nascondiglio. 3. Rimessa per attrezzi. 4. Casa di accoglienza. Dal latino *recuperare* (italiano antico "ricovrare").

Ricumpênsa *Sf.* 1. Ricompensa, paga. 2. Mercede. 3. Gratificazione.

Ricumpensâr *V. tr.* 1. Ricompensare, ringraziare. 2. Gratificare. Dal latino tardo *recompensare*.

Ricunusênsa *Sf.* Riconoscenza, gratitudine. Dal latino medievale *recognoscentia*.

Ricunusênt *Agg.* Riconoscente, grato.

Ricurdâr *V. tr.* Ricordare. *Vedi Arcurdâr.*

Ricurdîn *Sm.* 1. Oggetto ricordo. 2. Partecipazione, "ricordino" di un evento (Prima Comunione) o di un lutto (ricordino di un defunto).

Ricustituênt *Sm.* Medicina che aiuta il fisico a riprendersi.

Ricutài *Sm.* Venditore di ricotta, lattaio.

Ricutâr *Sm.* Ricottaio.

Ricutîna *Sf.* Confezione piccola di ricotta.

Ricuverâr *V. tr.* 1. Mettere al sicuro, portare al coperto (riferito a cose o animali). 2. Portare, inviare all'ospedale o a un ospizio (riferito a persone).

Ricuverâs *V. rifl.* Andare all'ospedale.

Ridaciân *Agg.* Ridanciano, allegrone.

Ridaciâr *V. intr.* Ridacchiare, essere di buon umore.

Ridaröla *Sf.* Ridarella, crisi di riso, risata lunga e ripetuta.

Rìder, Rìdre *V. intr.* 1. Ridere, gioire. 2. Deridere. Dal latino *ridere*. *Lâsa ch'la sîga! La ridrà quând la s' marîda!* = lasciala piangere! Riderà quando si sposa. Come dire: il male peggiore deve ancora arrivare. *L'é un quèl da rìder* = è un qualcosa da nulla. *Rìdr' adrê* = ridere alle spalle. *Fâr bùca da rìdre* = atteggiare la bocca al sorriso.

Ridicle *Agg.* 1. Ridicolo, che suscita il riso. 2. Degno di derisione. 3. Comico. Dal latino *ridiculus* = che suscita il riso.

Ridót 1. *Agg.* Ridotto, di piccole dimensioni; rimpicciolito. 2. Condizionato, reso in tale condizione. 3. *Sm.* Locale appartato, intimo. 4. Ridotto del teatro.

Ridûda *Sf.* Risata, riso.

Rifiût *Sm.* Rifiuto, diniego.

Rifiutâr *V. tr.* 1. Negare, rifiutare, respingere. 2. Scartare. 3. Non volere ammettere. Dal latino *refutare* = ribattere, controbattere.

Riflès 1. *Sm.* Riflesso, luce accecante. 2. *Agg.* Indiretto, ripiegato. Dal latino *reflectere* = piegare all'indietro.

Riflesiûn *Sf.* 1. Riflessione. 2. Ragionamento sensato.

Riflesîv *Agg.* Ponderato, riflessivo.

Riflèter, Riflètre *V. intr. e tr.* 1. Riflettere, ragionare. 2. Rispecchiare.

Rifletûr *Sm.* Faro, luce accentrata, riflettore.

Rifú-g *Sm.* 1. Rifugio, nascondiglio. 2. Riparo. Dal latino *refugium*, con risalto del termine *fuga*.

Rifûrma *Sf.* 1. Riforma. 2. Riadattamento. 3. Miglioramento. Dal latino *reformare* = dare una nuova forma.

Rifurmâ *Agg. e Pp.* 1. Riformato. 2. Ristrutturato. 3. Scartato. 4. Dispensato (dal servizio di leva).

Rifurmâr *V. tr.* 1. Riformare. 2. Ristrutturare. 3. Riportare alla forma iniziale. 4. Dispensare dal servizio di leva.

Rifurmîsta *Sm.* Riformista, chi chiede o propone riforme in campo sociale, politico o religioso.

Rîga *Sf.* 1. Linea, fila ordinata. 2. Bordo, segno su un disegno. 3. Scriminatura dei capelli (detta anche *spartîda*). 4. Strumento da disegno, asta graduata. 5. Fila di persone. 6. Norma da seguire. *Stâr in rîga* = seguire le regole. *Al rîghi 'd la vita* = le linee della vita sulla mano.

Rigâ *Agg. e Pp.* 1. Rigato, disegnato, inciso a righe. 2. Vestito a disegno gessato.

Rigadîn *Sm.* 1. Tessuto in tela a righe. 2. Rigatino; se era di lana il tessuto si chiamava *panèsa*. 3. Venature a righe del legno.

Rigadûra *Sf.* 1. L'atto di rigare o tracciare linee o confini. 2. Tipo di linee su quaderni.

Rigâr *V. tr.* 1. Tracciare righe o linee. 2. Graffiare. *Rigâr drit* = ubbidire.

Righèt *Sm.* 1. Listello di legno. 2. Piccola riga da disegno, righello.

Rigatûn *Sm.* Tipo di pasta con scanalature.

Righèl *Sm.* 1. Righello. 2. Listello di legno; piccola riga graduata.

Righîna *Sf.* Piccola riga, trattino.

Rìgid *Agg.* Rigido; inflessibile; severo: duro.

Rigidità *Sf.* Rigidità, rigidezza, severità.

Rigîr *Sm.* 1. Raggio, imbroglio. 2. Garbuglio. 3. Tentativo di guadagnare tempo.

Riguârd *Sm.* 1. Attenzione, rispetto. 2. Protezione.

Riguardâr *V. tr.* 1. Proteggere (la salute). 2. Mettere al sicuro. 3. Avere rispetto, onorare.

Riguardâs *V. rifl.* Proteggersi (dal freddo, dalle intemperie, dai pericoli).

Rigulésia *Sf.* Liquirizia. Dai termini radice (*rîza*) e dolce (*glykòs*) si è giunti a *glykòrriza*, e, nel latino tardo, *liquiritia*.

Rigûr *Sm.* 1. Rigore, severità. 2. Punizione, isolamento (termine militare). 3. Rigore (termine calcistico). Dal latino *rigor* = rigidità da gelo.

Rigurûş *Agg.* Rigoroso, esigente.

Rîma *Sf.* Rima. Dal latino *rhythmus*, francese antico *rime*. *Fâr rîmi* = rimare, verseggiare. *Parlâr in rîma* = parlar forbito.

Rimadûr *Sm.* Poeta, rimatore.

Rimanênsa *Sf.* Resto, rimanenza, avanzo.

Rimanênt *Agg.* Rimanente. *I rimanênt* = i restanti.

Rimaşûli, *Sm. pl.* Scarti, rimanenze, rimasugli.

Rimbâls *Sm.* Rimbalzo (detto di palla o corpo elastico).

Rimbalsâr *V. intr.* Rimbalzare.

Rimbambî *Agg. e Pp.* Rimbambito, tonto. Dal latino *bambo*, sciocco, bamboccio.

Rimbecâ *Agg. e Pp.* 1. Rintuzzato. 2. Tacitato.

Rimbecâda 1. *Sf.* Rimprovero, risposta a dovere, sgridata. 2. *Pp.* Rintuzzata.

Rimbecâr *V. tr.* 1. Rimproverare. 2. Ribattere le argomentazioni.

Rimbèch *Sm.* Rimprovero, risposta a dovere, sgridata.

Rimbùch *Sm.* 1. Rimbocco, rabbocco.

Rimbucâr *V. tr.* 1. Rimboccare (maniche, letto). 2. Rabboccare (sacco, recipienti, pantaloni).

Rimbùmb *Sm.* 1. Rimbombo, eco. 2. Rumore forte e cupo.

Rimbumbâr *V. intr.* 1. Rimbombare, rintronare. 2. Echeggiare.

Rimèdi *Sm.* Rimedio, cura, soluzione. Dal latino *remedium* = rimedio. *A tût a gh'è rimèdi, fôra che a la môrt* = a tutto v'è rimedio, fuorché alla morte. *Cûntra i pensêr al mèj rimèdi l'è 'l bicêr* = contro i pensieri / il miglior rimedio è il bicchiere.

Rimediâ *Agg. e Pp.* 1. Rimediato. 2. Riparato approssimativamente.

Rimediâr *V. tr. e intr.* 1. Trovare una soluzione precaria. 2. Riparare in fretta e alla buona.

Rimôr-c *Sm.* Rimorchio. Traino, rimorchiatura.

Rimòrchio *Sm. (neol.)* Rimorchio, carro o cassone agganciabile a una motrice. Dal latino *remulcum*.

Rimòrchio (A) *Locuz.* 1. A rimorchio, con un traino. *Andâr a rimòrchio* = seguire pedissequamente.

Rimòrs *Sm.* 1. Rimorso. 2. Rimpianto. 3. Motivo di ripensamento. Dal latino *remordēre*.

Rimpatriâr *V. intr.* Rimpatriare, tornare al luogo d'origine.

Rimpiànşre *V. tr.* Rimpiangere.

Rimpiaşâr *V. tr.* 1. Sostituire, rimpiazzare. 2. Ripristinare. Dal francese *remplacer* = ricollocare.

Rimpîr *V. tr.* 1. Riempire, colmare, completare. 2. Compilare.

Rimûnta *Sf.* 1. Rimonta. 2. Rivalsa. 3. Recupero del tempo o dello spazio fra due concorrenti.

Rincâls *Sm.* 1. Rincalzo, rinforzo. 2. Sostituzione di mezzi o forze nuove al posto di quelle usurate.

Rincalsâr *V. tr.* 1. Sostituire, rafforzare. 2. Rimboccare le coperte. 3. Rialzare la terra intorno alle piante.

Rincrègre *V. intr.* 1. Rincredere, dispiacere. 2. Costare sacrificio.

Rincûl *Sm.* Rinculo del fucile quando spara.

Rinculâr *V. intr.* Arretrare, marciare all'indietro.

Rinfaciâ *Agg. e Pp.* 1. Rinfacciato. 2. Ricordato a scopo di rimprovero.

Rinfaciâda 1. *Sf.* Rimprovero, sgridata. 2. *Pp.* Rinfacciata.

Rinfaciâr *V. tr.* Rinfacciare, rimproverare.

Rinfaciâs *V. rifl.* Accusarsi vicendevolmente.

Rinfôrs *Sm.* 1. Rinforzo; aiuto. 2. Contrafforte. 3. Aiuto militare.

Rinfrescâda *Sf.* 1. Rinfrescata. 2. Ripasso. 3. Ripulitura.

Rinfrescâr *V. tr.* 1. Rinfrescare. 2. Ripassare (una lezione). 3. Tinteggiare, ripulire. 4. Dare aria.

Rinfrèsch *Sm.* Rinfresco, ricevimento.

Rinfursâ *Agg. e Pp.* 1. Rinforzato. 2. Reso più stabile o più sicuro.

Rinfursâr *V. tr.* 1. Rinforzare una parete, un ponte. 2. Andare in aiuto di qualcuno (coi soldati).

Rinfursâs *V. rifl.* 1. Provvedere a trovare aiuti o forze nuove. 2. Ristabilirsi in salute.

Ringhiêra *Sf.* 1. Ringhiera. 2. Cancellata. 3. Riparo, protezione.

Ringraşiamênt *Sm.* Riconoscenza, ringraziamento.

Ringrasiâr *V. tr.* Ringraziare, essere riconoscente.

Rintrunâr *V. tr. e intr.* Rintronare, intontire.

Rinuvâr *V. tr.* 1. Rinnovare, spianare (un abito). 2. Rinnovare un incarico, un abbonamento, un canone, un invito. Dal latino *renovare*.

Riöl *Sm.* Ruscelletto. È anche il nome di diverse località vicine a rivi d'acqua.

Ripâr *Sm.* Riparo, protezione, nascondiglio.

Riparâ *Agg. e Pp.* 1. Riparato, nascosto. Protetto, al sicuro. 2. Aggiustato, rimesso in opera.

Riparâr 1. *V. intr.* Riparare, rifugiarsi. Dal latino tardo *repatriare* = rimpatriare, tornare in un luogo sicuro. 2. *V. tr.* Aggiustare, proteggere. Dal latino *reparare*.

Riparasiûn *Sf.* Riparazione, ripristino, aggiustamento.

Ripetênt *Agg. e Sm.* Chi deve ripetere l'anno scolastico.

Ripèter, Ripètre *V. tr.* 1. Ripetere. 2. Tornare a dire o a fare. Dal latino *repetere*.

Ripetidûr *Sm. (neol.)* Antenna che fa da ponte per radiofrequenze.

Ripetișîun *Sf.* 1. Ripetizione di un gesto o di un discorso. 2. Ripasso delle lezioni non approfondite.

Ripiegâ *Agg. e Pp.* 1. Rimediato. 2. Risolto alla buona.

Ripiegâr 1. *V. tr.* Ripiegare. 2. *V. intr.* Rimediare, arrangiarsi.

Ripiêgh *Sm.* 1. Ripiego. 2. Rimedio improvvisato. 3. Stratagemma. *L'ê un ripiêgh* = è uno inconcludente. *Scampâr ed ripiêgh* = vivere di espedienti.

Riprêșa *Sf.* 1. Rin vigorimento, guarigione. 2. Ripresa (del mercato). 3. Ripresa fotografica; film. 4. Spunto di un motore per raggiungere un determinato numero di giri e di potenza.

Ripugnânsa *Sf.* Ripugnanza, ribrezzo.

Ripugnâr *V. intr.* Ripugnare, avere ripugnanza, avere ribrezzo, non gradire.

Rîș *Sm.* Riso, alimento. Dal greco *òryza*, latino *oryza*.

Rîș 1. *Sm.* Riccio, porcospino. 2. Ricciolo. 3. Riccio, involucre delle castagne o simili. 4. Ricciolo di vite (il getto che serve alla vite per sostenersi). 5. Scarto di piattatura o di tornitura. Dal latino volgare *ericjus*, riccio (animale). *Sâmpa 'd cân e cûa 'd rîș, chi ch' nâș cûjûn mai pu'al guarîș* = zampa di cane e coda di riccio, chi nasce tonto mai guarisce. 6. *Agg.* Riccioluto. *Al gh'â i cavî rîș* = è ricciolino.

Rișâda *Sf.* Risata sonora. Vedi *Carcalâda*.

Rișadûra *Sf.* Arricciatura, piega, messa in piega.

Rișâlt *Sm.* Risalto, sottolineatura, attenzione.

Rișaltâr *V. intr.* Risaltare, emergere, essere in evidenza.

Rișâra, Rișâja *Sf.* Risaia, luogo di produzione del riso. Le donne che andavano in risaia, a pulire e a raccogliere il riso, si chiamavano *mundîni* o *mundarîș*.

Rișaröl *Sm.* Coltivatore di riso.

Rișaröla *Sf.* 1. Crisi di riso, risata lunga e ripetuta. 2. Addetta alla selezione del riso.

Rîș-c *Sm.* 1. Rischio, pericolo, alea. 2. Azzardo.

Riscâld *Sm.* 1. Infiammazione. 2. Riscaldo.

Riscaldâ, Riscaldâda *Agg. e Pp.* Riscaldato. *L'ê na mnestra riscaldâda* = è una minestra riscaldata, roba vecchia.

Riscaldamênt *Sm.* 1. Riscaldamento. 2. Impianto per riscaldare gli ambienti. 3. L'azione di prepararsi a una gara o a esercizi in palestra; l'allenamento.

Riscaldâr *V. tr.* 1. Riscaldare, intiepidire. 2. Animare (un'assemblea). 3. Trasmettere entusiasmo.

Riscât *Sm.* 1. Riscatto, rivincita. 2. Somma richiesta per un sequestro. Dal latino volgare *re-ex-captare* = riprendere. *Pagâr al riscât* = pagare il riscatto.

Rîș-c *Sm.* Rischio, pericolo.

Rîșciâr, Rîș-ciâr *V. tr.* 1. Rischiare. 2. Correre un pericolo. 3. Osare al massimo; giocarsi il tutto per tutto.

Rîșciûș, Rîș-ciûș *Agg.* Rischioso, pericoloso.

Risentî *Agg. e Pp.* 1. Risentito, riascoltato. 2. Offeso.

Risentûs *V. rifl.* 1. Risentirsi. 2. Sentirsi offeso, ritenersi dequalificato.

Risêrva *Sf.* 1. Riserva, scorta. 2. Bandita di caccia, zona riservata al ripopolamento della fauna. 3. Richiesta di tempo per riflettere sull'argomento.

Riservâ *Agg.* 1. Riservato, timido. 2. Esclusivo, privato. 3. Prenotato. *Al gh'à 'l su' cantunŷn riservâ* = ha il suo angolo privilegiato.

Riservâr *V. tr.* 1. Riservare, tenere da parte. 2. Nascondere. Dal latino *re-servare*.

Riservîsta *Sm.* 1. Militare appartenente alla riserva.

Risèta *Sf.* 1. Ricetta. 2. Terapia. 3. Formula. 4. Lista di ingredienti per un dolce o una pietanza. *Liber dal risèti* = ricettario. *Fâr la risèta* = prescrivere medicine.

Rîŷga (A) *Locuz.* A rischio, con pericolo.

Rîŷgâr *V. tr.* Rischiare, osare.

Rîŷghe *Sm.* Rischio, pericolo.

Rîŷgûŷ *Agg.* 1. Rischioso, pericoloso. 2. Temerario.

Rîŷîn *Sm.* Olio di ricino. Dal latino *ricinus* = pidocchio (per la somiglianza del seme di tale pianta con l'insetto).

Risôrsa, Risûrsa *Sf.* 1. Risorsa. 2. Espediente. 3. Dote. 4. Scorta, riserva. 5. Qualità naturale.

Riŷòt *Sm.* 1. Risotto, riso asciutto. 2. Confusione.

Rispârmi *Sm.* 1. Risparmio, accantonamento. 2. Investimento.

Risparmiâr 1. *V. tr.* Risparmiare (denaro), mettere da parte. 2. *V. intr.* Investire in azioni redditizie. 3. Non infierire, non vendicarsi. Dal longobardo *sparon* = risparmiare.

Rispèt *Sm.* 1. Rispetto. 2. Onore. 3. Riverenza. *Purtâr rispèt* = rispettare.

Rispêtâ *Pp.* 1. Rispettato. 2. Onorato, considerato.

Rispêtâr *V. tr.* 1. Rispettare. 2. Onorare, considerare. Dal latino *respectare*.

Rispêtûŷ *Agg.* 1. Rispettoso. 2. Ossequiente. 3. Ligo.

Rispòsta *Sf.* 1. Risposta. 2. Consenso. 3. Reazione.

Rispùndre *V. intr.* 1. Rispondere. 2. Reagire. 3. Corrispondere. 4. Ribattere, ribellarsi. 5. Fare garanzia.

Ristàgn *Sm.* 1. Ristagno. 2. Immobilità.

Ristagnânt *Agg.* 1. Immobile; ristagnante. 2. Noioso.

Ristagnâr *V. intr.* 1. Ristagnare. 2. Essere immobile. 3. Essere in putrefazione.

Ristucraŷia *Sf.* Aristocrazia, ceto dei benestanti. Dal greco *àristos* (*migliore*) e *cratèo* = potere dei nobili.

Riŷulîn *Sm.* 1. Risolino. 2. Sogghigno.

Riŷulîn 1. *Agg.* Ricciolino, riccioluto. 2. *Sm.* Orlo, risvolto, pieghettatura. 3. Ricciolo. *Riŷulîn 'd butêr* = un ricciolo di burro.

Rișultâ 1. *Sm.* Risultato, referto, esito. 2. Conseguimento. 3. Dimostrazione.

Rișultâr *V. intr.* Risultare, emergere.

Rișultât *Sm.* 1. Risultato, referto, esito. 2. Conseguimento. 3. Dimostrazione.

Rișulușiûn *Sf.* 1. Decisione. 2. Forza di carattere. 3. Soluzione di un problema.

Rișulût *Agg.* 1. Risoluto, deciso. 2. Definitivo. 3. Irremovibile.

Rișûn *Sm. pl.* Riccioni, o radicchi selvatici.

Rișûn *Sm.* Riso grezzo.

Rișunâr *Sm.* Raccogliitore di “riccioni”.

Rișunâra *Sf.* Campo pieno di “riccioni”.

Rișusitâr *V. tr. e intr.* 1. Resuscitare, rinascere. 2. Riaversi. Dal latino *resuscitare* = fare rinascere, fare alzare.

Rișvôlt *Sm.* 1. Risvolto, piega, orlo. 2. Rimboccatura del lenzuolo. 3. Aspetto di una questione.

Ritârd *Sm.* 1. Ritardo. 2. Allentamento. 3. Contrattempo burocratico.

Ritardâ *Agg. e Pp.* 1. Ritardato. 2. Ostacolato. 3. Minorato. 4. Rinviato ad altra data.

Ritardâr *V. tr.* 1. Ritardare. 2. Allentare. 3. Ostacolare. 4. Rinviare. Dal latino *retardare*.

Ritardatâri *Agg. e Sm.* Ritardatario, non puntuale.

Ritîr *Sm.* 1. Ritiro. 2. Resa, accettazione (di un oggetto inviato). 3. Ritiro, eremo, luogo solitario.

Ritirâda 1. *Sf.* Ripiegamento delle truppe (in guerra). 2. Bagno, gabinetto. 3. Ritirata, ripiegata, disdetta.

Ritirâr *V. tr.* 1. Ritirare. 2. Disdire.

Ritirâta *Sf.* 1. Ripiegamento delle truppe. 2. Gabinetto. 3. Rientro dopo la libera uscita dei soldati. 4. Rientro dei collegiali, delle mondine, ecc.

Ritmética *Sf.* Matematica, aritmetica, calcolo. Dal greco *arithmetikè tèkne* = arte dei numeri, attraverso il latino *arithmetica* (*ars*).

Ritrât *Sm.* 1. Ritratto. 2. Quadro, tela con personaggi. 3. Fotografia. 4. Descrizione minuziosa. 5. Sosia (per grandissima somiglianza tra due persone). Dal latino *retrahere*. *Pitûr da ritrât* = ritrattista. *L'ê 'l ritrât ad la salût* = è il ritratto della salute.

Ritucâr *V. tr.* Ritoccare, rifinire; modificare. *Vedi Artucâr.*

Ritùch *Sm.* 1. Ritocco. 2. Correzione. 3. Rifinitura.

Riturnèl *Sm.* 1. Ritornello, verso o gruppo di versi che si ripetono all'interno di un componimento poetico o di una canzone. 2. Frase, ammonimento, consiglio che si ripete fino alla noia.

Riunîr *V. tr.* 1. Riunire, chiamare a raccolta. 2. Pacificare.

Riuniûn *Sf.* 1. Riunione, incontro. 2. Ricollegamento, riallacciamento.

Rișûda 1. *Sf.* Riuscita, capacità, resa, esito positivo di una iniziativa. 2. *Agg. e Pp.* Riuscita, conclusa positivamente.

Riușîr *V. intr.* Riuscire, venire a capo di un impegno. Si usa di più *cavâgla*.

Rîva *Sf.* 1. Riva, sponda, litorale. 2. Dirupo, terreno scosceso, calanco, bosco ripido, pendio. *Drê la rîva* = lungo il ciglio del fiume. *In rîva*, = sul bordo di un luogo pericoloso.

Rivâ *Agg. e Pp.* 1. Arrivato, giunto. 2. Che ha capito.

Rivâgh *V. rifl.* 1. Arrivarci. 2. Riuscire a capire.

Rivâl **1** *Sm.* Concorrente, rivale, antagonista. Dal latino *rivalis* = che sta sull'altra sponda, sull'altra riva.

Rivâl **2** *Sm.* Dirupo, scoscendimento.

Rivalîn *Sm.* Piccolo dirupo, piccolo scoscendimento.

Rivâr *V. intr.* 1. Arrivare, giungere. 2. Qualificarsi a una gara o a un concorso. 3. Arrivare a capire (a intuire, a ragionare). Dal latino volgare *adripare* = raggiungere la riva, il traguardo. *Rivâr adòs* = cogliere di sorpresa.

Rivàs *Sm.* 1. Calanco, dirupo, frana. 2. Terreno sterile.

Rivașöl *Sm.* 1. Piccolo calanco, argine, frana. 2. Pezzetto di terreno scomodo e improduttivo.

Riverênsa *Sf.* 1. Riverenza. 2. Omaggio, rispetto, galanteria. *La cunfidênsa la fa pèrder la riverênsa* = la confidenza fa perdere il rispetto.

Riverî *Agg. e Pp.* 1. Riverito, onorato, ossequiato. 2. Stimato.

Riverîr *V. tr.* 1. Riverire, onorare, rispettare. 2. Stimare. Dal latino classico *reverēri*, poi latino volgare *reverire* = onorare.

Rivestîr *V. tr.* 1. Rivestire. 2. Posare le mattonelle. 3. Posizionare la carta da parati. 4. Impagliare (damigiane o fiaschi). 5. Proteggere piante o fiori con canne, teli, carta.

Rivèt *Sm.* 1. Rivetto, borchia. 2. Fermaglio ribattuto. Dal francese *rivet* = chiodo ribattuto.

Rivetâr *V. tr.* 1. Rivettare. 2. Inchiodare. 3. Unire (due lamiere, una cintura, una borsa).

Riviêra *Sf.* 1. Spiaggia; lido. 2. Zona vicino al mare. 3. Pendio lungo i fiumi. Dal latino *riparia* (*terra*) = terra che si trova sulle rive, dal francese antico *rivière*.

Rivîsta *Sf.* 1. Rivista, periodico. 2. Rivista militare, sfilata. 3. Rivista teatrale. *Pasâr in rivîsta* = passare in rassegna, ispezionare.

Rivôlta *Sf.* Rivolta, reazione; insurrezione.

Rivòlver *Sm.* Rivoltella a tamburo. Dall'inglese *to revolve* = girare (per indicare il tamburo girevole).

Rivolvrâda *Sf.* Sparo di rivoltella.

Rivultâ *Agg. e Pp.* 1. Rivoltato, riutilizzato. Rigrirato.

Rivultèla *Sf.* Rivoltella, revolver.

Rivolusiôn *Sf.* 1. Rivoluzione. 2. Caos, stravolgimento.

Rivolușunâri *Sm. e Agg.* Rivoluzionario.

'Rmundâr *V. tr.* Ripulire i campi (da piccoli sassi, resti di potatura e altro), prima che l'erba o le messi inizino a crescere. *Vedi Armundâr*.

Rôba *Sf.* 1. Roba, averi, cose. 2. Vestiti. Dal franco *ràuba* = armatura, veste. *Rôba rubâda* - la n' fà né prò né parâda = roba rubata non dà né vantaggi né onore. *Rôba 'd cà* = arredi, mobili di casa. *Muciâr 'd la rôba* = arricchirsi.

Rò-c *Sm.* 1. Tronco di pianta. 2. Rocchio. 3. Segmento d'albero sezionato. Dal latino tardo *rotulus*.

Ròca *Sf.* Rocca, fortezza, castello.

Rôch *Agg.* 1. Rauco, roco. 2. Atono. 3. Gracidante, sgradevole. Dal latino *raucus*.

Röda *Sf.* 1. Ruota (di carro). 2. Rosone (di chiesa). 3. Coda (di tacchino, pavone). 4. Ruota del lotto. Dal latino *rota*. *Fâr la röda* = vantarsi, pavoneggiarsi. *La pèš röda l'è cûla ch' sîga* = la ruota peggiore è quella che cigola. *Êser l'ûtma röda dal càr* = essere l'ultima ruota del carro.

Rògit *Sm.* Rogito, atto notarile. *Andâr a rògit* = rogitare, rogare, tenerla lunga. *Fâr di rògit* = fare storie, tenerla lunga.

Romanîne (*Ramiseto*) *Sf. pl.* Qualità di pere.

Röš, Rôša, Rôša *Sf.* 1. Rosa. Dal latino *rosa*. *L'è frèsch cmé 'na rôša* = è florido, sta bene. 2. Colore rosa. *Agg.* Rosa. *Pùmbr rôša* = mela rosata (varietà di mele).

Rôša, Rôša *Ag.* Di colore rosa.

Rošé *Sm. (neol.)* Vino rosato.

Rošòli, *Sm.* Rosolio, liquore dolce poco alcolico. Dal latino medievale *ros solis* = rugiada del sole [*Bollelli*].

Rósp *Sm.* 1. Rospo, anfibio. 2. Persona scontrosa, ripugnante, egoista. La femmina del rospo è la *paciâna* o la *bòda*. Dal latino volgare *broscus*.

Ròst *Sm.* Arrosto.

Ròsta *Sf.* 1. Argine. 2. Sbarramento per convogliare l'acqua al canale del mulino. 3. Largo solco per fermare i ricci e le castagne. Dal longobardo *hrausta* = fascio di frasche.

Ròtle *Sm.* Rotolo (di carta o di stoffa). Dal latino tardo *rotulus*.

Rubaciâr *V. tr.* Rubacchiare.

Rubadûr *Sm.* Ladro, truffatore, rapinatore.

Rubamâş *Sm.* "Rubamazzo", tipo di gioco con le carte.

Rubamênt *Sm.* Ruberia, furto, rapina.

Rubâr *V. tr.* Rubare, asportare furtivamente. *Cûl ch'l'à rubâ la vâca* - al rubarâ ânc'h al vdèl = chi ha rubato la mucca ruberà anche il vitello. *'Na vòta amîgh dal cân* - l'è fâcil prêr rubâr = una volta che ti sei fatto amico il cane è facile poter rubare. *L'è difîcil rubâr in cà di lâder* = è difficile rubare in casa dei ladri. *Rubâr al šögh* = barare al gioco.

Ruberìa *Sf.* Ruberia, furto, rapina.

Rubìglia *Sf.* Roba di nessun valore.

Rubinèt *Sm.* 1. Rubinetto. 2. Chiusura. 3. Saracinesca. Dal francese *robinet*.

Rubúst *Agg.* 1. Robusto, vigoroso, sano, forte (di persona). 2. Resistente (di oggetto). Dal latino *robustus*, da *robur* = forza.

Rúca *Sf.* 1. Rocca per filare. 2. Grosso gomitollo con all'interno un cono di cartone o plastica utilizzato nella industria tessile. Dal gotico *rùkka*. Ve ne erano di due tipi: uno circolare e a doppio cono, fatto di stecche rastremate, e il secondo fatto da un ramo terminante a due, tre o più rebbi. Col primo tipo si filava lana o canapa conciata, cioè trattata con il *cardàs* (o *scartás*, strumento per cardare), col secondo si filavano i *tòs* (canapa grezza) o la lana meno curata. *Vudâr la rùca*, togliere il pennechio dalla rocca.

Ruchèt *Sm.* 1. Rocchetto. 2. Supporto attorno al quale viene avvolto il filo (diminutivo di "rocca" per filare).

Rûd, Rût *Sm.* Letame, concime organico di animali domestici. *Dâr al rûd* = spargere il letame. *Mnâr al rûd*, = portare il letame nei campi.

Rudâ *Agg. e Pp.* 1. Arrotato. Affilato.

Rudâda 1. *Sf.* Impronta lasciata da una ruota. 2. Investimento con una ruota. 3. *Agg. e Pp.* Investita con una ruota.

Rudà-g *Sm.* Rodaggio, periodo di prova per adeguare un motore alle esigenze di funzionamento.

Rudâr *V. tr.* 1. Arrotare. 2. Danneggiare qualcosa con le ruote. 3. Usare il motore dell'auto con prudenza per non danneggiarlo.

Rudèl *Sm.* 1. Ruzzolone, capitombolo. 2. Rotolo di tela, in canapa o lino.

Rudèla *Sf.* 1. Piccola ruota. 2. Ghiera, rondella. 3. Rotula del ginocchio.

Rudlâr *V. intr.* Cadere, ruzzolare; precipitare, rotolare.

Rudlîna *Sf.* 1. Piccola ruota di bicicletta per bimbi. 2. Utensile per tagliare la sfoglia. 3. Corona dell'orologio. 4. Stella degli speroni. *Àgh mânca 'na rudlîna* = gli manca una rotellina, è poco normale.

Rudlûn *Sm.* Ruzzolone, capitombolo.

Rudûn *Sm.* Grossa ruota da mulino su cui cade l'acqua per movimentare le macine.

Rufâ *Agg. e Pp.* Arruffato.

Rufâr *V. tr.* Arruffare.

Rufiân *Agg. e Sm.* 1. Ruffiano, falso, opportunisto. 2. Ruffiano, lenone, procacciatore, paraninfo. 3. Persona subdola. Dal latino *rufulus*. *Cul rufiân dal mêš da šnâr - tú-c i vè-c ai fâ termâr; - e pu' quând al diš da bûn - a i tōš via dai cujûn* = quel ruffiano del mese di gennaio fa tremare per il freddo tutti i vecchi; e poi quando dice sul serio, li toglie di mezzo.

Rufianâda *Sf.* Ruffianata (gesto di cortesia ma con secondi fini).

Rufianâr *V. tr.* Ruffianare. Mostrarsi cortese verso qualcuno, con lo scopo di ottenerne dei favori.

Rufianâs *V. tr.* Corrompere, comperare i favori di qualcuno (per sé).

Rufianîšme *Sm.* Ruffianeria, comportamento ambiguo e interessato.

Rûga *Sf.* 1. Ruga, piega, grinza. Dal latino *ruga* = grinza. 2. Bruco che spoglia le piante. Dal latino *eruca* = bruco.

Rugânsa *Sf.* Arroganza, spocchia, prepotenza. Dal latino *arrogantia*.

Rugânt *Agg.* Arrogante, borioso.

Rugâr *V. tr.* 1. Frugare, grufolare, raspare. 2. Indagare. 3. Molestare. importunare. 4. Curiosare nelle cose d'altri.

Rugașiûn *Sf. pl.* Rogazioni. Processioni e litanie che avevano lo scopo di propiziare un buon raccolto.

Rùgna *Sf.* 1. Rogna. 2. Litigiosità, intolleranza, cattiveria d'animo. 3. Rogna, malattia nota come scabbia. 4. Ruggine. Dal latino *æruĝo* = livore.

Rugnîda *Sf.* 1. Grugnito. 2. Verso indecifrabile.

Rugnîr *V. intr.* 1. Nitrire. 2. Grugnire. 3. Il brontolare dei cani che non abbaiano ma si fanno sentire.

Rugnûn *Sm.* Reni, rognoni, interiora. Dal latino volgare *renio*, da *renes* = reni.

Rugnûș *Agg.* 1. Rognoso. 2. Fastidioso. 3. Scabbioso. 4. Attaccabrighe. *L'è un lavûr rugnûș* = è una faccenda ingrata.

Rugûș *Agg.* 1. Rugoso, pieno di rughe. 2. Spiegazzato.

Rûl *Sm.* 1. Rullo, cilindro, volano. 2. Suono di tamburi. 3. Macchina per schiacciare la ghiaia. 4. Rullo che in passato serviva per sgranare alcuni cereali (tirato da animali sopra il mucchio da sgranare).

Rulâr *V. tr.* 1. Passare il rullo = spianare la terra. 2. Schiacciare col rullo l'asfalto. 3. Imbiancare col rullo. Dal francese *rouler*.

Rulîn *Sm.* 1. Rullino. 2. Rotolo di pellicola. 3. Rotolo di carta per calcolatrici.

Rúma *N. pr.* Roma. Forse da *Rumon*, nome primitivo del Tevere o da *ficus ruminalis*, l'albero sotto cui, secondo la leggenda, furono allattati Romolo e Remo. Il fico prende il nome dal tempio della dea *Rumina* (dea dei lattanti). Vi è chi pensa derivi da *ròme* = forza. Secondo la tradizione, Roma fu fondata nel 753 a. C. Forse in quella circostanza fu organizzata la città e vi fu dato il nuovo nome, ma il sito era già bitato da molto prima. *Pérder Rùma e tùmá* = rimetterci tutto. *Túti al vîj al pôrtñ 'a Rúma* = tutte le strade conducono a Roma.

Rumagnöl 1. *Sm. e Agg.* Romagnolo, abitante della Romagna. 2. *Sf.* "Romagnola", tipo di stoffa grezza che una volta si produceva in Romagna.

Rumân 1. *Agg.* Romano, cittadino di Roma. Dal latino *romanus*. 2. *Sm.* Contrappeso della bilancia. Dall'arabo *rumman* = melograno (per la somiglianza della forma tra il contrappeso e il frutto). 3. Lancio particolare della boccia, con parabola molto alta, per colpire le bocce avversarie.

Rumâna (Alla) *Locuz.* Alla romana. 1. Modo di pagare (ognuno paga la propria parte). 2. Modo di tirare la boccia.

Rumànș *Sm.* 1. Romanzo. 2. Lungo racconto. 3. Tiritera. Dal latino *romanice loqui* = parlare in volgare neolatino, e poi dal provenzale *romanz*.

Rumànșa *Sf.* 1. Romanza. 2. Poesia. 3. Aria di un'opera. Dallo spagnolo *romance*, romanzo, attraverso il francese *romance*, romanza.

Rumanșâ *Agg. e Pp.* 1. Romanzato. 2. Non reale.

Rumanșîna *Sf.* Sgridata, lavata di capo, ramanzina.

Rumântich *Agg.* 1. Romantico. 2. Tenero, amorevole. Dall'inglese *romantic*, attraverso il francese (XVII secolo) *romantique*.

Rumatîșme, Reumatîșme *Sm.* Reumatismo, reumatismi.

Rumèla *Sf.* 1. Rondella, riparella. 2. Seme (di frutta e di ortaggi).

Rumiâr *V. intr.* 1. Ruminare (proprio dei bovini). 2. Rimuginare, ritornare sulle cose dette o sentite. Dal latino *rumen* = gola.

Rumît *Agg.* 1. Romito. 2. Eremita, solitario. 3. Isolato. Dal latino tardo *eremita*. *Fâr 'na vîta da rumît* = vivere in solitudine.

Rumpabàli *Sm.* Scocciatore, rompiscatole.

Rûmper, Rûmpre *V. tr.* 1. Rompere, spezzare, togliere l'indugio. 2. Annoiare, infastidire.

Rûmpse, *V. rifl.* 1. Rompersi, spezzarsi, guastarsi. 2. Scocciarsi.

Rûnca *Sf.* Ronca, roncola.

Runcâda *Sf.* Colpo di roncola, coltellata. In passato indicava il dissodamento di un tratto di bosco per tramutarlo in campo.

Runcàs Alle lettera: campo dissodato ma poco agevole e poco fruttifero. È anche il nome di alcune località o case singole, isolate. Ronco, Roncaccio.

Rûnch 1. *Sm.* Ronco, terreno dissodato. 2. Roncola. 3. *N. pr.* Ronco, Ronchi (luogo dissodato). Dal latino *runcare* = roncare, dissodare.

Runchèt *Sm.* 1. Falchetto, roncola. 2. Piccolo terreno dissodato.

Runchèta *Sf.* 1. Roncola da tasca. 2. Roncola per sfrascare.

Runchîna *Sf.* Roncola da tasca.

Runcûn *Sm.* Roncola per disboscare o riassetare le siepi.

Rûnda *Sf.* Ronda, drappello. Dal latino *rotundus*, attraverso il francese *à la ronde*, e poi dallo spagnolo *ronda*.

Rundanîna *Sf.* Rondine. Dal latino *hirundo* = rondine. *Rundanîna 'd Nòstre Sgnûr, - prêga Dio ch'à vègna 'l sùl, - prêga Dio ch'àl vègna prèst, - guârda là ch'àl vèn adè,* = rondinella di Nostro Signore, prega Iddio che arrivi il sole, prega Iddio che venga presto, guarda che sta arrivando proprio ora.

Rundèla *Sf.* Rondella.

Rundûn *Sm.* Rondone.

Rundunâra 1. *Sf.* Torre con fori per l'accesso dei rondoni.

Runfâda *Sf.* Dormita, russata.

Runfâr *V. intr.* Ronfare, dormire profondamente, russare. Dal francese *ronfler*.

Runşâr *V. intr.* 1. Ronzare. 2. Dare fastidio. 3. Girare intorno.

Rupâr *V. intr.* Scivolare giù per un terreno scomodo, scorrere.

Rùs *Agg.* Rosso. Dal latino *rubeus*, poi *russus* = rosso. *Dventâr rùs* = arrossire, arrovventarsi. *Biânch e rùs* = rubicondo. *Rùs ad l'öv* = tuorlo dell'uovo. *L'ôr ad Bulùgna - l'è rùs da la vergùgna* = l'oro di Bologna diventa rosso per la vergogna. Allusione palese all'oro falso. *Al vîn rùs al fâ bûn sângue* = il vino rosso fa buon sangue. *Têmp rùs - o vént o gùs* = tempo rosso, o vento o pioggia.

Rúşa *Sf.* 1. Grugnito, brontolio, nervosismo della scrofa in calore. 2. Stato di agitazione (frequente negli animali) dovuto a prurito o ad ansia.

Rușâr *V. intr.* Russare.

Rușâri *Sm.* 1. Rosario (preghiera). 2. Corona. 3. Sequenza noiosa. Dal latino *rosarium* = roseto. *Dîr al rușâri* = recitare il rosario.

Rúscã (*Casteln.*) *Sf.* L'insieme dei fiori e delle foglie secche del trifoglio.

Ruscâr *V. tr.* 1. Raccattare. 2. Buscare.

Ruscaröla *Sf.* 1. Pattumiera, secchio per il pattume. 2. Persona ingorda.

Rúsch *Sm.* Pattume, immondizia. *Tör sú rúsch e brúsch* = fare di ogni erba un fascio.

Rușèt *Sm.* Rossetto, belletto (trucco).

Rușèta *Sf.* 1. Rosetta (tipo di pane o di pasta). 2. Base circolare in legno usata per fermare (sulle pareti e sul soffitto) interruttori, prese, lampadari.

Rúšga *Sf.* Prurito. *S'à fa rúšga 'l nâš: / o ràbia, o púgn, o bâš* = se prude il naso (significa): / o rabbia, o pugni, o baci.

Rușgâda 1. *Sf.* Azione del rosicchiare. 2. *Agg. e Pp.* Rosicchiata, rovinata, erosa.

Rușgâr *V. tr.* 1. Rosicchiare, mangiare, mangiucchiare. 2. Consumare, erodere.

Rușgnöl (*Casteln.*), **Reșgnöl** *Sm.* Usignolo.

Rușgûn *Sm.* 1. Torsolo. 2. Resto di steli senza foglie. 3. Scarto del fieno.

Rușîj *Sm. pl.* Avanzi del fieno delle mucche. Si usa di più **Rușgûn**.

Rușis, Ruși-c *Agg.* Rossiccio.

Rúšla *Sf.* Il gioco della ruzzola. Si tratta di un gioco singolo, a coppia o a squadra che si svolge su un terreno adeguato e preparato. Consiste nel lanciare un disco di legno (circa venticinque centimetri di diametro) su una pista. In origine il disco consisteva in un'autentica forma di formaggio fatta in casa.

Rușlâr *V. tr. e V. intr.* Rotolare, ruzzolare. Dal latino volgare *rotjolare*, da *rota*.

Rușlîn *Sm.* Ruzzolino (gioco del periodo pasquale). Si tracciava un percorso nella polvere, con i bordi e in discesa, poi, a turno, vi si facevano correre le uova sode. Vinceva chi realizzava il percorso più lungo in meno ripartenze.

Rușlûn *Sm.* Ruzzolone.

Rușmarîn *Sm.* Rosmarino. *Vedi Šmarîn.*

Rúšna *Sf.* 1. Ruggine, ossidazione del ferro. 2. Attrito. 3. Rancore. 4. Imbrunimento di foglie o di frutti. Dal latino *æругo* = ruggine. *La rúšna dal furmênt* = malattia del grano, rubigine.

Rúšne (Pêr) (*Casteln.*) *Sm.* "Pere ruggine", tipo di pere autunnali con la buccia marrone, simile alla ruggine.

Rușnênt *Agg.* Arrugginito, ossidato.

Rușnîr *V. intr.* 1. Arrugginire, ossidarsi.

Rușnîș *V. rifl.* Arrugginirsi, perdere in agilità.

Rușòli *Sm.* Rosolio, liquore dolce e poco alcolico. Dal latino medievale *ros solis* = rugiada del sole.

Rúspa *Sf. (neol.)* Ruspa, grossa pala meccanica.

Ruspânt *Agg.* 1. Ruspante. 2. Genuino.

Ruspâr *V. tr.* Spianare, rimuovere terreno.

Ruspèt *Sm.* 1. Infezione alla bocca. 2. Fistola, foruncolo sulla lingua. *Ruspèt int la lîngua* = vescichetta sulla lingua.

Rustî *Agg. e Pp.* Arrostito, cotto alla brace o sulla fiamma. Dal franco *hraustjan*.

Rústich 1. *Sm.* Rustico, parte dell'edificio destinata agli animali. 2. L'edificio non ancora rifinito. 3. *Agg.* Rustico, grossolano, burbero. 4. Grezzo, spiccio nei modi. 5. Villano. Dal latino *rusticus*, da *rus* = campagna.

Rustîda 1. *Sf.* Grigliata, quantità di cose arrostiti. 2. Fregatura. 3. *Agg. e Pp.* Arrostita, rosolata, cotta.

Rustidûr *Sm.* 1. Apparecchio per arrostitire. 2. Persona che cucina. 3. Attrezzo per tostare orzo o caffè.

Rustîr *V. tr.* 1. Arrostitire (carne, castagne).

Rușûn *Sm.* 1. Rosone, finestra circolare. 2. Coperchi di stufa. 3. Decorazione a forma circolare.

Rușûr *Sm.* 1. Rossore, vergogna. 2. Cielo rosso.

Rút *Sm.* Rutto. Dal latino *ructus* = rutto.

Rûta *Sf.* 1. Rotta per aerei e navi. 2. Pista, passaggio (nella neve). 3. Itinerario. Dal latino (*via*) *rupta* = strada aperta. *Fâr la rûta* = spalare. *Chî 'd la rûta* = gli spalatori.

Rûta *Sf.* Rottura, inimicizia con qualcuno. *Êsr' in rûta* = avere interrotto i rapporti.

Rutàm *Sm.* 1. Rottame. 2. Scarti, avanzi. 3. Brecciame, detriti. 4. Persona malconcia di salute.

Rutamàj, Rutamâr *Sm.* Raccoglitore di rottami metallici.

Rutamâr *V. tr.* 1. Demolire. 2. Smontare macchinari per ricavarne rottami da riciclare.

Rutùnd *Agg.* 1. Rotondo, circolare, sferico. 2. Grasso. Dal latino *rotundus*.

Rutûra *Sf.* 1. Rottura. 2. Frantumazione. 3. Distacco fra due o più persone. 4. Divisione politica. 5. Scocciatura.

Ruvanîn *Sm.* Guarnizione interna del cappello di feltro.

Rúvid *Agg.* 1. Ruvido, crespo, rozzo. 2. Poco socievole. Dal latino tardo *ruvidus*, latino volgare *rugidus* = rugoso.

Ruvîna, Ruîna *Sf.* 1. Rovina. 2. Fallimento. 3. Disgrazia. Dal latino *ruina* = catastrofe, frana.. *Carnevâl l'é un bûn cumpàgn - perché 'l vên 'na vòta a l'an, - che s'al gnîsa tú-c i mêš - al srê l'arvîna dal paêš* = carnevale è un buon compagno perché capita una volta all'anno, perché se capitasse ogni mese, sarebbe la rovina del paese. *Vedi Arvîna*.

Ruvînâr 1. *V. tr.* Guastare, rompere, rovinare. 2. Demolire. 3. *V. intr.* Crollare, deperire, essere in abbandono.

Ruvînâs *V. rifl.* Rovinarsi, fallire. *Vedi Arvinâs*.

Lettera S

S' *Pron. e Cong.* (davanti a parole che cominciano per vocale) 1. Si, sé. 2. Se. *Al s'apîšla* = si addormenta.

Ša *Avv.* Già. Dal latino *iam*. *Êt šà ché?* = sei già qui?

Šà *V. tr.* 1. Egli sa, conosce. 2. Ha sapore di. 3. Rassomiglia a. Dal latino *sāpere* = avere sapore. *Al šà 'd tàp*, (il vino) sa di sughero. *L'é ûn ch'al sa* = è un esperto, competente, è uno che ha studiato.

Šà! *Escl.* Basta! E allora?

Šàba *Sf.* Sapa, salsa zuccherina a base di vino cotto, utilizzata anche come dolcificante in sostituzione del miele. Dal latino *sāpa* = vino cotto. *Al crèš cmé la šàba a bùjre*. Equivale a: cresce come la neve al sole.

Šabajûn, Šambajûn *Sm.* Zabaglione; uova sbattute con zucchero. Dal latino tardo *sabàja*, che però per i latini indicava un tipo di birra.

Šabaldûn, Šibaldûn *Sm.* 1. Zibaldone. 2. Brogliaccio. 3. Confusione.

Šàbde *Sm.* Sabato. Dall'ebraico *shabbath* = riposo. *Dio 'n pâga mià al šàbde* = Dio non paga al sabato.

Sabèla *Sm.* Sbruffone, contafrottole.

Šàbia *Sf.* Sabbia, rena. Dal latino *sàbula* (*pl.* di *sabulum*) = sabbia. Sinonimi: *Lìdga* (sabbia scadente), *Rêna, Sabiûn*.

Sabiadûra, Sabiadûri *Sf.* 1. Sabbiatura, tecnica per ripulire pareti o travi con getto forzato di sabbia. 2. *Sf. pl.* Sabbiature, cura con sabbia calda, per curare reumatismi e artriti.

Sabiâr *V. tr. (neol.)* Sabbiare i muri, pulire con un getto di sabbia a pressione.

Sabiûn *Sm.* Sabbione.

Sabiunâra *Sf.* Deposito di sabbia.

Sabiûš *Agg.* Sabbioso, terreno con sabbia.

Sàbla *Sm.* Vanitoso, smargiasso.

Sablâr *V. intr.* Vantarsi, fare lo smargiasso, esagerare, raccontare frottole.

Sablòt *Sm.* Chi ingrandisce le cose che lo riguardano.

Sablûn *Sm.* Presuntuoso, vanitoso.

Sabòt *Sm. pl.* Zoccoli di legno (come quelli della Valle d'Aosta). Dal francese *sabot* = zoccolo.

Sàca *Sf.* 1. Sacca, borsa. 2. Tasca, grossa tasca. 3. Vescica di pus. Dal latino *saccus*.

Šacâ *Agg. e Pp.* Coricato, sdraiato.

Sacàgn *Sm.* 1. Grosso bastone. 2. Tipo malconcio, malmesso. *L'é un sacàgn* = è una persona trasandata.

Sacagnâ *Pp.* Bastonato, percosso, malconcio.

Sacagnâda 1. *Sf.* Botta di bastone, percossa. 2. *Pp.* Bastonata, percossa, punita.

Sacagnâr 1. *V. tr.* Bastonare, percuotere. 2. *V. intr.* Tribolare, arrabattarsi.

Sacài 1 *Sm.* Confezionatore di sacchi.

Sacâi 2 *Sm. (neol.)* Trave prefabbricata in cemento armato (in edilizia). Dalla ditta **Saccai** di Reggio.

Sacâr *Sm.* Confezionatore di sacchi.

Šacâr *V. tr.* Sdraiare, coricare. Costringere una persona o un animale a sdraiarsi, abbattere con la forza. Succede nella lotta oppure quando si abbatte un animale.

Šacâs *V. rifl.* 1) Riposarsi. 2) Coricarsi, sdraiarsi, stravaccarsi. Deriva dal latino volgare **Adiacicàre**, a sua volta composto da **Ad** + **jacère** = giacere vicino a, stare sdraiato.

Sàch *Sm.* 1. Sacco, contenitore. 2. Quantità di merce (grano, farina, castagne) contenuta in un sacco, del peso di circa cento chili. Dal latino **saccus**. *La n'è mià farina dal tu' sàch* = non è mica farina del tuo sacco. *Mètr' int al sàch* = imbrogliare. *Vudâr al sàch* = sfogarsi, ribellarsi. *Un sàch vöd a n' sta brîša in pê*, = senza mangiare non si può lavorare. *A un sàch a s' ghe lîga la búca, a un cujûn no* = a un sacco si può chiudere la bocca, a uno stupido no. *A n' dîr mai gât s' t'an l'ê int al sàch* = non dire mai gatto se non l'hai nel sacco. Non fare promesse se non sei sicuro di poterle mantenere.

Šàch *Sm.* Caduta, scivolone.

Sachè-g *Sm.* Saccheggio, ruberia; distruzione.

Sachegiâ *Agg. e Pp.* Distrutto, spogliato.

Sachegiâr *V. tr.* Rovinare, rubare, distruggere.

Sachèla *Sf.* Sacco lungo e stretto. Bisaccia. Serviva per portare al mulino il granoturco e farlo macinare senza usare biroccio e mucche. *Sachèla da vîn* = filtro di stoffa per il vino.

Sàcher, Sàcre *Agg.* Sacro; consacrato. Dal latino **sacer**.

Sachèt *Sm.* 1. Piccolo sacco; sacchetto di carta. 2. Contenuto di un sacchetto. *Sachèt da la biâda* = sacchetto per la biada.

Sachèta *Sf.* Bisaccia di stoffa.

Šaclênt *Agg.* Inzaccherato; sporco. Da **zacchera**, dal longobardo **zàhhar** = liquame gocciolante.

Saclòt *Sm.* Sacchetto, involto. Veniva chiamata così anche la pezza con la cacca dei bambini.

Saclûn *Sm.* 1. Persona trascurata. 2. Individuo sporco (è sinonimo di **criclûn**).

Sacramênt *Sm.* Sacramento; consacrazione.

Sacramênt! *Inter.* Sacramento! Eufemismo per evitare una bestemmia.

Sacramentâr *V. intr.* Bestemmiare; parlare volgare.

Sacrificâ *Agg. e Pp.* 1. Sacrificato. 2. Chi viene eliminato a favore di altri. 3. Chi si trova a disagio.

Sacrificâr *V. tr.* 1. Sacrificare, cedere. 2. Rinunciare a qualcosa.

Sacrificâs *V. rifl.* 1. Sacrificarsi, accettare disagi a favore di altri. 2. Mettersi da parte.

Sacrifiŝi *Sm.* Sacrificio, privazione; disagio. Dal latino **sacrificium** = offerto alla divinità. Alla lettera: *questo oggetto lo rendo sacro*.

Sacrilè-g *Sm.* Sacrilegio; profanazione. Dal latino **sacrilegium** = atto empio. Alla lettera: *lesione ad una cosa sacra*.

Sacrilegh *Agg.* Sacrilego, profanatore.

Sacrusânt *Agg.* Sacrosanto, inviolabile, doveroso. Dal latino *sacrosanctus*. *L'é 'na veritâ sacrusânta* = è una verità inconfutabile.

Sacșâda *Sf.* Rovina, saccheggio, distruzione. *Dâr 'na sacșâda* = fare piazza pulita.

Sacșâr *V. tr.* Saccheggiare, rovinare, distruggere. *Sacșâr al furmênt* = calpestare, danneggiare il grano, specialmente a causa di un temporale.

Sacûn *Sm.* 1. Grosso sacco. 2. Pagliericcio di foglie di granoturco o di paglia, chiamato anche *pajûn*.

Sâd, Sâld *Sm.* Terreno poco produttivo, già dissodato e coltivato, poi abbandonato prima a pascolo e in seguito lasciato a sé stesso. Dal latino *saltus* = pascolo, poi nel medioevo *saldus*, luogo franoso, prateria [Minghelli, Forcellini]. Tuttavia è presente la radice di *sale*. In questi terreni spesso affiorano emissioni disalsedine che rendono sterile il terreno ma diventano ghiottoneria per pecore e capre. *Andâr in sâlda* = ricoprirsi di erbaccia, di sterpi. *Lasâr andâr in sâlda* = abbandonare, non coltivare.

Sadîn, Saldîn *Sm.* Terreno incolto, arido e scomodo.

Sadîna, Saldîna *Sf.* Terreno franoso e salsedinoso.

Sadúl *Agg.* Sazio, pieno, satollo. In latino *satullus*, da *saturnus* = pieno, saturo.

Sadûn *Sm.* Terreno brullo e disagiata, che non si riesce a coltivare.

Șâf *Sm.* 1. Solaio. 2. Base per un piano.

Șaferân *Sm.* Zafferano. Dall'arabo *zâ'faran*. Il nome scientifico è *Crocus sativus*.

Șâfra *Sf.* Poltiglia di acqua e neve. Vedi *Paciâfra*.

Sà-g 1 *Agg.* 1. Saggio, sapiente. 2. Ragionevole, prudente. Dal latino volgare *sapius* = che sa, che ha sapore; attraverso il francese antico *sage*.

Sà-g 2 *Sm.* 1. Saggio, dimostrazione (ballo o ginnastica). 2. Studio, ricerca approfondita. Dal latino tardo *exagium* (da *exigere*).

Sagatûn *Sm.* 1. Suonatore grezzo, che usa l'archetto del violino come un *segaccio*. 2. Sgarbato, grossolano.

Sagèșa *Sf.* Saggezza, intelligenza.

Sâgra *Sf.* Festa patronale. Dal latino *dies sacra*, poi *sagra*. *Êsr' ad sâgra* = essere in festa.

Sagrestân *Sm.* Sacrestano. Custode degli oggetti sacri.

Sagrestîa *Sf.* Sagrestia, ambiente con gli arredi sacri, comunicante con la chiesa. Dal latino medievale *sacristia*.

Șagrînâ, Șigrînâ *Agg. e Pp.* Zigrinato. Dal turco *sagri* = pelle sulla groppa degli animali.

Șagrînâr, Șigrînâr *V. tr.* Zigrinare, incidere per rendere più facile alla presa.

Sàguma, Sàgoma *Sf.* 1. Sagoma, forma. 2. Disegno approssimativo. 3. Figura, profilo (di una persona). 4. Persona con caratteristiche divertenti. 5. Controfigura.

Sagumâr *V. tr.* Studiare una forma, abbozzarla.

Sajèta *Sf.* Saetta, fulmine, lampo. Dal latino *sagitta* = freccia. *Al pâr 'na sajèta* = è veloce come un fulmine.

Šaino *Sm.* Zaino, borsa da spalla. Dal longobardo *zàin[j]a* = cesto, gerla.

Sajtûn *Sm.* Parte della capriata usata come reggispinta. Dal latino *sagitta* = freccia, per la forma. Lo chiamano anche *prigioniero* (*peršunêr*) o “*monaco*”.

Sajûgh *Sm.* Sambuco. Dal latino *sambucus*. Il frutto maturo veniva usato per fare l'inchiostro, mentre col fiore si potevano fare frittate.

Sâl *Sm.* 1. Sale, condimento. 2. Giudizio, cervello. 3. Saggezza. Dal latino *sal* (greco *als*). *Giúst ad sâl* = salato al punto giusto.

Šâl *Agg.* Giallo. Dal latino *galbus*, poi *galbinus*, attraverso il francese antico *jâlne* = verde-giallo.

Sâla 1 *Sf.* Sala, aula, vano nobile. Dal franco *sâl* = stanza.

Sâla 2 *Sf.* Assale per ruote. Dal latino volgare *axalis* = assale.

Salâ *Agg.* 1. Salato, condito. 2. Caro, costoso.

Salâbra *Sf.* Salamoia. *L'é salâ cmé la salâbra* = è salato come la salamoia.

Salabrâ *Agg.* Molto salato.

Saladîn *Agg.* 1. Salatino, saporito. 2. Costoso.

Saladûr *Sm.* Addetto a salare le carni in macelleria.

Saladûra *Sf.* Tavolaccio su cui si salavano le carni macellate messe in concia.

Saladûra *Sf.* L'azione di salare la carne macellata per poterla conservare a lungo.

Salàm *Sm.* 1. Salame, insaccato. 2. Oggetto di forma cilindrica. 3. Persona goffa, poco sveglia. 4. Rotolo “paraspifferi” per porte o finestre. 5. Treccia di pannocchie da essiccare al sole. Dal latino medievale *salâmen* = insieme di cosa salate. *Stuvîr i salàm* = mettere i salami ad asciugare sotto la cappa del camino o in un locale apposito.

Salamàndra *Sf.* Salamandra. Dal greco *salamàndra*, uguale anche nel latino medievale.

Salamelèch *Sm.* Salamelecco, ossequio sdolcinato, servile. Dall'arabo *salàm alaîk* = pace su di te.

Salamîna (Úva) *Sf.* Tipo di uva e vitigno, da cui si ricava il vino Salamino.

Salamôja *Sf.* Salamoia, preparato per salare e conservare carne, pesce, olive, funghi. Dal latino tardo *salemoria*. *Lîngua in salamôja* = lingua salmistrata.

Salâr *V. tr.* 1. Salare. 2. Insaporire. 3. Mettere il sale sulla carne macellata.

Salaröl *Sm.* Addetto alla salatura. Salatore.

Salaröla *Sf.* Tavolaccio su cui si sala la carne.

Salaröli, Salajöli *Sf. pl.* Salatoie, pietre piatte e larghe su cui si poneva il sale a disposizione delle pecore.

Salàs *Sm.* 1. Salasso, estrazione del sangue. 2. Spesa esagerata; grande prelievo dai risparmi. Dal latino tardo *sa[nguinem] lax[are]* = far scorrere, estrarre il sangue.

Salasâr *V. tr.* 1. Salassare. 2. Maltrattare. 3. Privare dei soldi.

Salàta *Sf.* Frana, smottamento; calanco.

Salatâr *V. intr.* Smottare, franare.

Salatûn *Sm.* Grossa frana.

Sâld 1 *Agg.* Fisso, stabile, fermo. Dal latino *solidus*.

Sâld 2 *Sm.* Pagamento, estinzione di un debito. Da *saldare*, col senso di *chiudere un conto*.

Sâld, Sâlda 3 *Vedi Sâd.*

Saldadûr *Sm.* 1. Stagnino, saldatore. 2. Strumento per saldare.

Saldadûra *Sf.* Macchina saldatrice.

Saldadûra *Sf.* L'atto o l'effetto del saldare.

Saldâr *V. tr.* 1. Stagnare, unire due metalli. 2. Pagare un debito.

Salešiân *Sm.* Membro della Congregazione dei Salesiani. Dal nome di san *Francesco di Sales* (1567-1622), a cui don Bosco (1815-1888) intitolò la Congregazione da lui fondata col nome di "Società di san Francesco di Sales" e con la finalità di educare i giovani.

Salèta *Sf.* Saletta (d'attesa), anticamera, salotto.

Salgâ 1. *Sm.* Selciato. 2. Pavimento. 3. Battuto di cemento. 4. *Agg. e Pp.* Pavimentato. Dal latino volgare *silicatus* = pavimentato con selce (*silex*).

Salgâr *V. tr.* Selciare, pavimentare.

Salîa *Sf.* Saliva. Dal latino *saliva*.

Salîda *Sf.* (*molto raro*) Salita. Si usa però *Rampâda*.

Salîn *Sm.* Portasale; salino.

Salîna *Sf.* Luogo di produzione del sale. Anche luogo con presenza di acque salse o solforose, le cui escrescenze erano appetite da capre e pecore.

Sâlm, Sâlme *Sm.* Salmo, inno religioso. Dal greco *psalmòs*, nel tardo latino *psalmus*, canto eseguito con accompagnamento di salterio (strumento musicale).

Salmàster *Agg.* Salmastro, amarognolo. Dal latino *salmacidus*, poi latino tardo *salmaster*.

Salmerià *Sf.* L'insieme delle cose caricate sui basti dei muli in operazioni militari. Dal latino tardo *sagma*, basto.

Salmî *Sm.* Modo di cucinare alcuni tipi di selvaggina. Dal francese (XVIII secolo) *salmis*.

Salmîster *Sm.* Salmistro, concime a base di nitrato di potassio.

Sâlmo *Sm.* Salmo, inno religioso.

Salmûn *Sm.* Salmone. Dal latino *salmo* (*salmonis*).

Salôt *Sm.* 1. Salotto, saletta. 2. Circolo (culturale).

Sâlsa *Sf.* Salsa, intingolo. Dal latino *salsus* = salato.

Sàlše, Sàleş, Sàldeš *Sm.* Salice, vimine. Dal latino *salix*. Ve ne sono di diversi tipi: *Sàlše rùs*, salice purpureo. *Sàlše pianghlênt* o *pianšlênt*, salice piangente. *Sàlše da panêri*, salice da cesti. *Sàlše da pèrdga*, salice che produce pertiche. *Sàlše da pudâr*, salice per legare le viti.

Salsêra *Sf.* Salsiera, portasalsa, vassoietto.

Salsîna *Sf.* Salsa, intingolo.

Salsîsa *Sf.* Salsiccia. Dal latino *i[n]sicium*, poi *insicia* = carne sminuzzata e salata.

Salsiòt *Sm.* Salsicciotto, trancio di salsiccia.

Sâlt *Sm.* Salto; slancio; sussulto; acrobazia. *Andâr a sâlt* = saltellare; essere incostanti.

Saltadûr *Sm.* Atleta che gareggia nel salto.

Saltaprâ *Sm.* 1. Ranocchio che saltella nei prati. 2. Persona poco seria, che non mantiene la parola. 3. Farfallone.

Saltâr *V. tr. e V. intr.* 1. Saltare, scavalcare. 2. Escludere, tralasciare, evitare. 3. Rosolare alla fiamma. Rosolare in padella. 4. Assaltare a mano armata. 5. Brillare (mina, bomba). 6. Perdere il posto. Dal latino *saltare* (intensivo di *salire*). *Saltâr a cavâl* = salire in sella; approfittare di una opportunità. *Saltâr adòs* = aggredire. *Saltâr un pûnt* = saltare un punto nel lavorare la maglia. *Saltâgh fôra* = uscirne, liberarsi di un pericolo. Salvare la faccia.

Saltarèl *Sm.* 1. Piccolo salto. 2. Saltarello, danza popolare abruzzese e marchigiana (XIV secolo).

Saltarîn *Agg.* Salterino; scattante.

Saltaröla *Sf.* Gioco di bimbi.

Saltaròt *Sm.* Piccolo salto.

Saltèri, *Sm.* Salterio, raccolta di salmi per le funzioni religiose. Dal greco *psaltèrion*, nel latino tardo *psalterium*.

Saltimbânc *Sm.* 1. Saltimbanco. 2. Pagliaccio; voltafaccia.

Šaltîn *Agg.* Giallino, giallognolo. Dal francese antico *jâlne*, derivato dal latino *galbus*, poi *galbinus* = verde-giallo.

Saltîn *Sm.* Saltello.

Saltîna *Sf.* Saletta, salotto.

Saltûn (A) *Locuz.* Camminare a balzi, a saltelloni.

Salúm *Sm.* Salume, carne insaccata (salame, salsiccia).

Salumêr *Sm.* Salumiere, negoziante di salumi.

Salûn *Sm.* Salone, grande sala; sala per conferenze; sala mostra, negozio di auto e simili.

Salût, 1. *Sf.* Salute, benessere. Dal latino *salus*. 2. *Sm.* Saluto, gesto di rispetto. *Salût e bèl têmp i n'ên mai trop per la gênt* = salute e tempo buono / non sono mai troppi per la gente. *La salût a n' gh'è munèda ch'a la pâga* = non c'è denaro che paghi la salute.

Salutâr *V. tr.* Salutare, ossequiare; congedarsi. Dal latino *salutare* = augurare salute.

Salutâs *V. rifl.* Congedarsi, salutarsi; dirsi addio.

Salutîn *Sm.* 1. Salotto, saletta, studiolo. 2. Circolo (culturale).

Salutîn *Sm.* Saluto breve, frettoloso.

Salvadenâr *Sm.* Salvadanaio, piccolo forziere.

Salvadî *Sm.* Salvadita, guanto.

Salvadûr 1. *Sm.* Salvatore, chi salva. 2. *N. pr.* Salvatore.

Salvagênt, Salvagênta *Sm.* Salvagente, oggetto per non affondare.

Salvâr *V. tr.* Salvare, recuperare; proteggere. Dal latino *salvare*.

Salvâs *V. rifl.* Salvarsi, evitare un pericolo.

Salvatà-g *Sm.* Salvataggio; l'atto di mettere al sicuro, di togliere da un pericolo.

Sâlve, Sâlvo *Agg.* Salvo, sano, sicuro, scampato a un pericolo. *Êser sân e sâlve* = aver superato un pericolo.

Sâlve *Locuz.* Salute! Dal latino *salve*.

Salvèsã *Sf.* Salvezza, pericolo scampato.

Salvesiã, Salvoșiã *Locuz.* "Che io ne sia salvo!". Espressione di scongiuro usata per non nominare un male incurabile.

Sâlvia *Sf.* Salvia. Dal latino *salvia*.

Salvièta *Sf.* Asciugamano, salvietta. Dal francese *serviette*.

Sâlvo *Avv.* Escluso, eccetto (detto per mettersi in salvo da errori o sviste). Nella trascrizione di documenti importanti un tempo si aggiungeva la sigla SEO = Salvo *Errori* od *Omissioni*.

Sàm *Sm.* 1. Sciame. 2. Grande quantità. Dal latino *examen* = sciame, moltitudine.

Samâda *Sf.* Sciamata; uscita dello sciame dall'alveare.

Samâr *V. intr.* Sciamare; cambiare posto; trasferirsi.

Șambèla 1. *Sf.* Ciambella. È più comune *brasadèla*. 2. Sedile del water (per la forma arrotondata e vuota al centro). 3. *N. pr.* Qualità di ciliegie. Forse dal greco-bizantino *kýmbalon* (*cýmbalum* in latino), cembalo, che inizialmente era un bacile metallico concavo, usato poi come strumento musicale a percussione [Minghelli].

Sâmpa *Sf.* 1. Zampa. 2. Piede. 3. Piede di mobile *Sâmpa 'd cân e cûa 'd rîș chi l'è nâ cujûn mai pu' 'l guarîș* = zampa di cane e coda di riccio, chi è nato minchione mai più guarisce. *Sâmpi 'd galîna* = rughe agli angoli degli occhi.

Sampâda *Sf.* 1. Calcio, zampata. 2. Orma. 3. Traccia di sporco.

Sampèl *Sm.* Chi cammina male come se inciampasse.

Sampèt *Sm.* Zampetto di maiale (come arto o come piatto).

Sampigâr *V. intr.* Ciabattare, camminare trascinando i piedi.

Sampîna *Sf.* 1. Uncino per attizzare la stufa. 2. Piccola zampa. 3. Bastoncino a forcella per aprire i ricci delle castagne.

Samplâr *V. intr.* 1. Pestare fango. 2. Camminare a fatica e con le scarpe pesanti.

Samplûn *Sm.* 1. Zotico, confusionario. 2. Con scarpe grosse e sporche. 3. Chi cammina goffamente.

Šampógna, Šampùgna *Sf.* Zampogna, cornamusa.

Šampugnâr *Sm.* Zampognaro.

Šampûn *Sm.* Zampone (piede e pietanza).

Sampûn *Sm.* Grossa zampa.

Sân *I* *Agg.* 1. Sano, in salute. 2. Integro, non danneggiato. Dal latino *sanus* = sano.

Sân, Sânt *2* *1. Agg.* Santo; consacrato o dedicato a una divinità. Da *sanctus*, santo, sancito, consacrato. *A l'inšó tú-c i sânt i aîdi*, in discesa tutti i santi aiutano. *Andâr in cêša a dispèt di sânt* = presentarsi anche se non si è graditi. *Schêrsa cun i fânt ma lâsa stâr i sânt* = scherza coi fanti ma lascia stare i santi. *Tirâr šú i sânt* = bestemmiare, smoccolare. *2. Sm. pl.* I santi, festa (primo novembre). *Pr' i sânt tira fòra i guânt* = per la festa dei santi comincia a portare i guanti. *Se pr' i sânt a fà brút têmp pr' i môrt t'a srê cuntênt* = se per i santi fa brutto tempo per i morti sarai contento (farà bello).

Sanâr *V. tr.* 1. Risanare, guarire. 2. Bonificare. 3. Risolvere una situazione economica critica.

Sanatòri *Sm.* Sanatorio, ospedale per tubercolotici. Dal latino tardo *sanatorium*.

Šânca *Sf.* Staffa, sostegno.

Šânchel *Sm. pl.* Trampoli. Dal latino medievale *zanca*, = calzatura.

Sàndel, Sàndle *Sm.* Sandalo, scarpetta leggera estiva. Dal greco *sàndalon*.

Sandrûn *Agg.* Poltrone, fiaccone. Da *sèndra* = cenere (quindi chi sta vicino al fuoco, senza lavorare).

Sandrušûn *Sm.* 1. Telo che conteneva la cenere su cui si versava l'acqua per fare il bucato. 2. Gatto che sta sempre vicino al fuoco.

Šanèta *Sf.* Bastone da passeggio con impugnatura. Dal nome di una tribù araba, *Zanàta*, trasferitasi in Spagna. Il nome arriva a noi dallo spagnolo *Jinèta*.

Šanfûn *Sm.* Stantuffo per zangola.

Sangiùt *Sm.* 1. Singhiozzo. 2. Emozione. Dal latino *singultus*.

Sangiutûn *Agg.* Singhiozzone. Chi piange sussultando.

Sangiuvêš *Sm.* Sangiovese, vino romagnolo. Da *sangiovannese*, perché il vitigno sembra sia originario di san Giovanni Valdarno.

Sàngla, Šàngla *Sf.* Zangola, attrezzo per produrre il burro.

Sàngue, Sàngve *Sm.* 1. Sangue. 2. Legame di parentela. Dal latino *sanguis*, con lo stesso significato. *L'é dal stêš sângue* = sono parenti. *Sàngue bujênt* = persona focosa. *Sàngue frèd* = persona che si sa controllare. *A sângue frèd* = deliberatamente.

Sanguètla *Sf.* 1. Sanguisuga. 2. Persona civettuola, sbarazzina, chiacchierona. 3. Persona aggressiva, sfacciata. Si usa anche *singuètla*.

Sanguìgn *Agg.* 1. Sanguigno, focoso. 2. Color sangue.

Sanguinàs *Sm.* Sanguinaccio (specie di torta fatta con il sangue del maiale appena ucciso).

Sangunâr *V. intr.* Sanguinare, soffrire.

Sangunèla *Sf.* Sanguinella (*Cornus sanguinea*) arbusto utilizzato per fare ramazze. La corteccia ha un colore rosso sanguigno.

Șanîn *Sm.* Punteruolo del grano, insetto. *Fâr i șanîn* = l'infettarsi del grano.

Sanitâ *Sf.* 1. Salute pubblica. 2. Ministero della pubblica salute. Dal latino *sanitas* = salute.

Sân Martîn *Sm.* 1. San Martino. 2. Giorno del bilancio dell'anno agricolo. 3. Cambio di podere per i mezzadri. 4. Trasloco. Il santo festeggiato l'11 di novembre è san Martino di Tours. Secondo la leggenda, donò a un povero metà del proprio mantello. Ciò gli meritò alcuni giorni di bel tempo, *l'estate di san Martino*. *L'istâ 'd sân Martîn al dûra trî dì e un puchîn* = l'estate di san Martino dura tre giorni e un pochino. *Per sân Martîn a cambia cà i cuntadîn* = a san Martino / cambiano casa i mezzadri. *Fâr sân Martîn*, = cambiare residenza; anche morire, trasferirsi al cimitero. *Per sân Martîn la nêva insîma ai pîn*. *E se per sânt' Andrea la n' gh'è mià l'é adrê a la via* = a san Martino la neve è sul pino. E se per sânt' Andrea non c'è ancora di sicuro sta per arrivare. *Chi smêna a sân Martîn ad sicûr al mèd puchîn* = chi semina a san Martino (*tardi*) di certo miete poco. *Per sân Martîn rêva la bùta e bèv al vîn* = a san Martino / apri la botte e bevi il vino.

Șanșàra *Sf.* 1. Zanzara. 2. Persona fastidiosa. Dal latino tardo *zinzala*, dal verbo *zinziare*, onomatopeico.

Șanșariêra *Sf.* Zanzariera, velo o rete di protezione contro mosche e zanzare.

Sanșîun *Sf.* Sanzione, multa, penalità. Dal latino *sanctio*.

Sansugâr *V. tr.* Masticare, mordicchiare senza finire di mangiare.

Sansûgh *Sm.* Avanzo sbiasciato.

Sânta Crûș *Sf.* Santa Croce. Festa religiosa (3 maggio) che ricorda il rinvenimento della Croce su cui, secondo la tradizione, fu crocifisso Gesù. In quella ricorrenza i contadini andavano a piantare in ogni campo una croce di legno, rustica, cui era applicato un rametto di ulivo benedetto. In altre località della nostra provincia questa cerimonia avveniva il giorno dell'Ascensione (*Asensia*), e si celebrava con una processione (*Rugâșiun*) lungo le carreggiate fra i campi.

Sânt'Antùni *Sm.* Sant'Antonio. L'immagine di sant'Antonio Abate era in genere esposta nella stalla, dentro una piccola nicchia o attaccata a una trave, davanti alla quale si accendeva un lumino il 17 gennaio, festa del santo. È considerato il protettore degli animali domestici. *Sânt'Antùni dal bublîn* = sant'Antonio dal campanellino. *Sânt'Antùni dal pursèl* = perché nell'immagine non manca mai un maialino.

Sânta pâș! *Esclam.* Santa pace!

Santîn *Sm.* 1. Santino, immaginetta sacra. 2. Anche nome proprio di persona.

Santîsme 1. *Agg.* Santissimo. 2. *Sm.* Eucarestia. 3. Ostia consacrata.

Santitâ *Sf.* 1. Santità, vita esemplare. 2. Il papa. Dal latino *sanctitas*, da *sanctus* = consacrato, santo. *Sôld e santitâ la metâ 'd la metâ* = soldi e santità: la metà della metà; cioè non è tutto oro quel che luccica.

Santò-c *Sm.* Santarello; baciapile; ipocrita.

Santuàri *Sm.* Santuario; luogo di culto molto frequentato. Dal latino *sanctuarium*.

Șàpa *Sf.* Zappa. Da latino tardo *sappa*. Bidente = *Șàpa a dû șbrâns*. *A ôgni șàpa 'l so' mândghe* = per ogni zappa il suo manico = per ogni donna, prima o poi, ci sarà un marito.

Sapâda 1. *Sf.* Colpo inferto con la zappa. 2. *Agg. e Pp.* Terra zappata, sminuzzata.

Sapadûr *Sm.* Zappatore.

Sapadûra *Sf.* Zappatrice meccanica, frangizolle. *Agg.* Zappatrice. Che zappa con zelo.

Sapadûra *Sf.* L'effetto dello zappare.

Sapâr *V. tr.* Zappare, sminuzzare il terreno.

Sapêl *Sm.* 1. Melma, fanghiglia. 2. Baccano, confusione. *Tôr via dal sapêl* = togliere dai guai. *L'é un grân sapêl* = è un gran pasticcio.

Sapèta *Sf.* Zappa piccola. Sgorbia a forma di zappa, utilizzata dai falegnami per scavare i tronchi. È detta anche *šapùla*.

Sapiênsa *Sf.* Sapienza, istruzione, intelligenza. Dal latino *sapientia*.

Sapiênt *Agg.* Istruito, saggio. Dal latino *sapiens*.

Sapientûn *Sm.* Saccente, presuntuoso.

Sapûn *Sm.* Grossa zappa.

Sapunâda *Sf.* Zappata, colpo con la zappa.

Sapunâr *V. tr.* Zappare un terreno difficile e duro.

Sarabîga *Sf.* 1. Insetto, zanzara. 2. Donna eccessivamente magra. *L'é 'na sarabîga* = è petulante.

Saràca *Sf.* 1. Salacca, sardella, sarda, aringa sotto sale. 2. Imprecazione, bestemmia. Dal latino medievale (XIV secolo) *saràqua* (da *sara*, pesce leggendario).

Saracâj, Saracâr *Sm.* Pescivendolo.

Saracâr *V. intr.* Imprecare, bestemmiare.

Saracên *Sm.* 1. Saraceno, turco. 2. Personaggio che nei maggi interpretava la parte del saraceno, del cattivo, dell'infedele. Dal greco *sarakenòs*, in latino *sarracînus*. Esiste anche un tipo di grano con questo nome.

Sarachîna *Sf.* Sardella minuta.

Saracînesca *Sf. (neol.)* Serranda di negozio o di rimessa per auto.

Saracûn *Sm.* Imprecone, bestemmiatore.

Sardagnöl, Sardignöl *Agg.* 1. Asino sardo. 2. Piccolo.

Sardèla *Sf.* 1. Sardella, salacca. Dal latino *sarda*, = sardina. 2. Sardella, fungo porcino.

Sardîna *Sf.* Sardina. Dal latino *sardina* (originaria della Sardegna).

Sarlatân, Ciarlatân *Sm.* Ciarlatano, parolaio, poco fidato. Viene collegato con *Cerreto* di Spoleto, da dove, nel medioevo, partivano molti imbonitori o falsi guaritori. Da qui la fusione di *cerretano* con *ciarlare* [Colonna, Rusconi].

Sârsa *N. pr.* Sigla della **S**(ocietà) **A**(nonima) **R**(eggiana) **S**(ervizi) **A**(utomobilistici). Un tempo era diventata sinonimo di corriera, di servizio pubblico.

Sârt *Sm.* Sarto, sartore. Dal latino *sarcitor*, poi *sartor*, = colui che cuce.

Sârta *Sf.* Sarta, sartina.

Sartîna *Sf.* Sarta, addetta alla confezione di abiti.

Sartûr *Sm.* Sarto, sartore.

Sarúch *Sm.* Colpo di nocche, botta. Sinonimo: *Crúch*.

Sàs, *Sm.* Sasso, pietra, macigno, ciottolo. Dal latino *saxum*. *Al sàs 'd la Prêda* = Bismantova. *Tú-c i sàs i rudèli a bàs* = tutti i sassi rotolano verso il basso. *Piciâr i sàs*, = battere, scalpellare la pietra. *Sas piciâ* = pietra squadrata, pietra lavorata.

Saşâda *Sf.* 1. Sassata, lancio o colpo di sasso. 2. Avvenimento imprevisto e choccante. *Andâr ad saşâda*, = andare a spron battuto.

Saşàia *Sf.* Sassaia. Vedi *Saşâra*.

Saşaiöla *Sf.* Sassaiola.

Saşâr *V. tr.* Prendere a sassate.

Saşâra *Sf.* Mucchio di sassi. Erano i sassi tolti dai campi e am mucchiati ai bordi, fuori dal terreno coltivabile. Potevano essere disposti in fila per delimitare il confine o am mucchiati entro delle sterpaie. Vedi *Maşêra*.

Saşaröl *Sm.* Tipo di piccione torraio; colombella.

Saşîn *Sm.* Assassino, sicario. Da *hashishiyyin* = dedito all'hashish. In origine si trattava di una setta mussulmana della Siria, del XVI secolo, guidata dal Vecchio della Montagna, che commetteva ogni tipo di malefatte dopo avere assunto hashis [*Palazzi*].

Saşinâr *V. tr.* 1. Uccidere, assassinare. 2. Mettere fuori uso un oggetto. 3. Manomettere pesantemente scritti o pensieri altrui.

Saşòfne *Sm.* Sassofono, tromba. Dal francese *saxofone*, derivato dal nome dell'inventore belga Adolphe Sax (1814-1894).

Sâs piumbîn *Sm.* Tipo di roccia.

Şâşra *Sf.* Zazzera, capigliatura. Dal longobardo *zâzza*, ciocca di capelli.

Saşulîn *Sm.* 1. Piccolo sasso. 2. Noia, fastidio, dispetto. *I' m' vöj cavâr un saşulîn* = voglio togliermi questa soddisfazione. 3. Sassolino (liquore per dolci, simile all'anisetta, tipico di Sassuolo).

Satinâ *Agg.* 1. Satinato, levigato. 2. Rasato. Dal francese *satın*.

Satîrich *Agg.* Satirico.

Sâtra *Sf.* 1. Satira, componimento satirico. 2. Canzonatura, baia. Dal latino *satura*, poi *satira*, piatto misto simile alla macedonia,, poi componimento mordace e piccante. *Dventâr la sâtra* = essere lo zimbello di tutti.

Satrâi *Sm.* Satiraio, compositore di satire.

Şavài *Sm.* 1. Oggetto di nessun conto. 2. Persona poco seria.

Savàta *Sf.* 1. Ciabatta; pantofola, pianella. 2. Scarto. 3. Protezione applicata ai cingoli. 4. Presa multipla per corrente elettrica. Dal turco *çabâta* = calzatura persiana. *Êsr' in savàti* = non essersi ancora vestito. *Al gh'à 'na bùca ch' la pâr 'na savàta* = è sboccato, volgare.

Savatâr 1. *V. intr.* Ciabattare, scarpinare, camminare male. 2. *Sm.* Colui che ripara scarpe vecchie. Diverso da *calsulâr* (chi produceva scarpe alla moda) e *scarpulîn* (colui che produceva scarpe per il popolo).

Savatîn *Sm.* Ciabattino, calzolaio.

Savatlân, Savatlûn *Sm.* 1. Ciabattone. 2. Persona disordinata, mal vestita.

Savatûn *Sm.* 1. Chi cammina trascinando i piedi. 2. Persona trasandata, malvestita.

Savêr 1. *V. tr.* Sapere, conoscere, essere competente. 2. *V. intr.* Aver sapore di. 3. *Sm.* Il sapere, la saggezza. Dal latino *sâpere*. *Savêr ad servâdghe* = aver sapore di selvatico. *Cûl ch'i' sò l'è ch'i' sò ch'i' 'n so* = quello che so, è che so di non sapere. *Savêr stâr al mûnd* = sapere destreggiarsi. *Savêr a mênt* = ricordare a memoria.

Sâvi, Sêvi *Agg.* 1. Saggio, giudizioso. 2. Tranquillo, docile (*se riferito ad animali*). Dal latino volgare *sapjus*, attraverso il francese antico *sage*.

Šavóra *Sf.* Zavorra; impedimento; roba inutile. Dal latino arcaico *saburra* = rena, sabbia.

Savujârd *Sm. pl.* Savoiaridi, biscotti. Dal nome della regione Savoia.

Savûn *Sm.* Sapone. Dal latino tardo *sapo* = mistura per colorare i capelli. *Àqua e savûn* = acqua e sapone (per definire una persona semplice, naturale, spontanea). *Fàbrica dal savûn* = saponificio.

Savunâda *Sf.* Insaponata, insaponatura.

Savunèta *Sf.* Saponetta.

Savûr *Sm.* 1. Sapore, gusto. 2. Savoretto. Da *sâpere* = aver sapore.

Savurèt *Sm.* 1. Mostarda. 2. Particolare confettura di mele e pere cotte per molte ore.

Savurî *Agg.* Saporito, gustoso.

Savurîn *Sm.* Saporino, sapore delizioso.

Sbacilâr *V. intr.* 1. Vacillare. 2. Sragionare. 3. Essere incostante (detto del tempo). 4. Uscire dal seminato (*detto di persona*).

Sbaciucamênt *Sm.* Scampanio, chiasso, frastuono.

Sbaciucâr *V. tr.* Sbatacchiare, suonare (male) le campane. Da *baciòch* = battacchio.

Sbadâ *Agg.* Sbadato. Distratto, assente.

Sbadà-c *Sm.* 1. Sbadiglio. 2. Spessore posto tra stipite e porta per tenerla aperta. 3. Piccolo manipolo di salici freschi inseriti a forza nella bocca di bovini “gonfi”, cioè a rischio di soffocamento per l'eccesso di vapori presenti in pancia. Il salice masticato produceva essenze che aiutavano l'animale a liberarsi. Dal latino medievale *bataculare* = stare a bocca aperta [Colonna].

Sbadaciamênt *Sm.* 1. Serie di sbadigli. 2. Noia. 3. Disinteresse.

Sbadaciâr *V. tr. e intr.* Sbadigliare. *Chi sbadàcia a n' vòl d'ingàn:* - o sê, o sîn, o fàm - o quèl ad mâl pensâ - o ch'l'è inamurâ, - o 'na grân malincunìa, - o ch'l'è stúf d'la cumpagnìa = chi sbadiglia non vuole inganni: o ha sete, sonno, o fame, o ha qualche brutto pensiero, o è innamorato; o ha una grande malinconia; o è stanco della compagnia.

Sbadilâ *Agg. e Pp.* Tolto, rimosso col badile.

Sbadilâda 1. *Sf.* Colpo inferto con il badile. Quantità contenuta in un badile. 2. *Pp.* Sbadilata, tolta via con il badile.

Sbadilâr *V. tr.* 1. Sbadilare. 2. Spalare la neve, la terra, il pattume.

Sbadșâ *Agg.* 1. Sbattezzato. 2. Spiazzato. 3. Lasciato di stucco.

Sbâf (A) *Locuz.* A sbafo, a ufo, gratis. *Mangiâr a sbâf* = mangiare gratis, alle spalle di altri.

Sbafadûr *Sm.* Scroccone, mangione.

Sbafâr *V. tr.* Sbafare, mangiare molto e avidamente.

Sbâfi *Sm.* pl. Baffi, peli. *Alvâs i sbâfi* = farsi crescere i baffi. *Berlecâs i sbâfi* = leccarsi i baffi per la golosità.

Sbafjîn *Sm.* 1. Uomo con baffetti. 2. Saccente, presuntuoso.

Sbafiûn *Sm.* Baffuto, che ha grossi baffi.

Sbafiûna *Agg.* Donna baffuta. *Donna baffuta sempre piaciuta.*

Sbagliâ *Pp.* 1. Sbagliato, errato, non indovinato. 2. Mancato come bersaglio. 3. Confuso, equivocato.

Sbagliâr *V. tr.* 1. Sbagliare. Errare. Dare risposta errata. 2. Mancare il bersaglio. *A sbâglia ânch al prêt a dîr mès̃a* = sbaglia anche il prete a dir messa, cioè sbagliare è umano.

Sbâl *Sm.* Sballo, ubriacatura.

Sbalansâr *V. intr.* Ballonzolare, saltellare.

Sbalâr 1. *V. intr.* Sballare. 2. Ubriacarsi. 3. Morire. 4. Commettere errori. 5. Finire fuori gioco, perdere. Dal franco *balla* = palla.

Sbalestrâ *Agg.* 1. Sbalestrato, scombussolato, sconquassato, rovinato. 2. Indebitato. 3. Danneggiato, rotto.

Sbalestrâda *Sf.* Scarica di frecce lanciate con la balestra.

Sbâli *Sm.* 1. Sbaglio, errore; imprudenza; svista. 2. Equivoco, disguido.

Sbâls *Sm.* Sbalzo; sussulto.

Sbalsâr 1. *V. intr.* Fare lunghi salti. 2. *V. tr.* Scaricare, tirare giù (*da cavallo*). 3. Produrre un'opera a sbalzo, sagomare (*il rame*), fare un'opera a rilievo su lamine di metallo. Dal latino tardo *baltiare* = saltare da balzo a balzo.

Sbaltunâda *Sf.* Sparo, fucilata con pallettoni.

Sbalunâda *Sf.* Pallonata.

Sbalunâr *V. tr.* Calciare il pallone malamente.

Sbalurdî *Agg. e Pp.* Sbalordito, sorpreso, esterrefatto. Da "balordo" [Colonna].

Sbalurdimênt *Sm.* Sbalordimento, sorpresa.

Sbalurdîr *V. tr.* Sbalordire, sorprendere, lasciare di stucco.

Sbalurdûn *Sm.* Capogiro improvviso.

Sbalutâ *Agg. e Pp.* Sballottato, spostato di qua e di là.

Sbalutâr *V. tr.* Sballottare, trasferire di qua e di là, agitare.

Sbancâr *V. tr.* 1. Sbancare (*al gioco, al lotto*). 2. Dissodare un bosco. 3. Rimuovere masse di terreno.

Sbânch *Sm.* 1. Scavo. 2. Dissodamento.

Sbând (Avêrt in) *Locuz.* Aperto completamente, spalancato, senza bloccaggio.

Sbandâ 1. *Agg. e Pp.* Sbandato. 2. *Sm.* Disertore. 3. Fuorilegge, senza regole morali. Sbandato è colui che va fuori dalla banda (intesa come gruppo).

Sbandâda *Sf.* 1. Sbandata; deviazione improvvisa. 2. Cotta amorosa.

Sbandâr *V. intr.* Sbandare, uscire dalla traiettoria.

Sbandieradûr *Sm.* Sbandieratore; giocoliere.

Sbandieramênt *Sm.* Segnalazione, festa, tripudio con bandiere.

Sbandierâr *V. tr.* 1. Sbandierare, propalare. 2. Vantare.

Sbàra *Sf.* Barra, catenaccio. Dal latino tardo, di origine iberica, *barra*, che però in origine indicava una parete di fango, una difesa. *Saltâr la sbàra* = fuggire. Si usa anche *bàra* = barra di ferro, spranga.

Sbaracadûr *Sm.* Chi sta in baracca spesso e volentieri.

Sbaracâr *V. intr.* Fare baldoria.

Sbaragliâ *Agg. e Pp.* Sbaragliato, battuto, sconfitto.

Sbaragliâr *V. tr.* Sbaragliare, battere; sconfiggere. Dal provenzale antico *baralhâr* = disputare.

Sbaràja (A) *Locuz.* Allo sbaraglio.

Sbaramênt *Sm.* Sbarramento; ostacolo al passaggio.

Sbarâr 1 *V. tr.* Sbarrare, chiudere il passaggio.

Sbarâr 2 *V. intr.* Lo scalciare degli animali.

Sbaraşâ *Agg. e Pp.* Liberato, ripulito dalle cose inutili.

Sbaraşâr *V. tr.* Liberare un locale; risolvere una questione.

Sbaraşâs *V. rifl.* 1. Liberarsi (di cose inutili o di un antagonista). 2. Partorire. 3. Vomitare.

Sbaraşîn *Agg.* Vivace, sbarazzino, intraprendente, monello.

Sbarbâr *V. tr.* 1. Radere la barba. 2. Togliere le radici.

Sbarbâs *V. rifl.* Radersi.

Sbarcâr 1. *V. intr.* Sbarcare, uscire dalla barca, raggiungere la terra ferma. 2. *V. tr.* Sopravvivere, farcela con pochi mezzi. Dal latino *barca*. *Sbarcâr al lunâri* = riuscire a sopravvivere anche con pochi mezzi (di mese in mese).

Sbarufâr *V. intr.* Fare baruffa, litigare. Dall'antico alto tedesco *iroufan* = fare rissa [Colonna].

Sbaruşâr *V. tr.* Trasportare col biroccio.

Sbașâr *V. tr.* 1. Ribassare, abbassare, accorciare. 2. Ridurre di prezzo.

Sbastîr *V. tr.* Togliere l'imbastitura.

Sbașuciâr *V. tr.* 1. Sbaciucchiare, morosare. 2. Fare moine.

Sbașuciâs *V. rifl.* Sbaciucchiarsi, morosare; farsi moine.

Sbàter, Sbàtre *V. tr.* 1. Sbattere. 2. Urtare. 3. Gettare via. *Sbàtre al nûși* = abbacchiare le noci (o altri frutti simili). *Sbàter i öv* = sbattere le uova, fare la pastella. *Sbàter l'ús* = sbattere la porta, andarsene arrabbiato. *Sbàter la bugâda* = sbattere i panni lavati su una pietra o una tavola. *Sbàtr' i pàgn*, togliere la polvere sbattendo gli abiti.

Sbatû *Agg. e Pp.* Sbattuto; dimesso; malaticcio, pallido.

Sbatûn *Sm. (raro)* 1. Urto; spintone. 2. Chiusura rumorosa di una porta.

Sbavâ *Agg. e Pp.* Sporco di bava.

Sbavà-c *Sm.* 1. Bava. 2. Salivazione.

Sbavaciâr *V. tr.* Sporcare di bava.

Sbavaciûn *Agg.* Chi è spesso sporco di bava.

Sbavadûra *Sf.* 1. Sbavatura, deterioramento di un foro. 2. Frammenti di metallo attorno al foro, prima di rettificarlo. 3. Salivazione eccessiva.

Sbavâr *V. tr. e intr.* 1. Sbavare. 3. Avere la schiuma alla bocca. 3. Allargare un foro. 4. Togliere le sbavature a un foro su oggetti di metallo.

Sbavàs *Sm.* Salivazione eccessiva.

Sbavâs *V. rifl.* 1. Non controllare la salivazione, sbavarsi. 2. Bagnarsi.

Sbavașâ *Agg. e Pp.* Sbavato, sporco.

Sbavașâr *V. tr.* Sbavare, perdere la saliva.

Sbavașûn *Sm.* Chi non controlla la salivazione.

Sbecâ *Agg. e Pp.* Che ha l'orlo sbeccato, con piccole rotture (*detto di recipienti o stoviglie*).

Sberciulâda *Sf.* Fracco di botte. Alla lettera: privato del berretto.

Sberciulâr *V. tr.* 1. Togliere il berretto. 2. Colpire, percuotere col berretto. Dal latino tardo *birrus* = mantello col cappuccio.

Sbêrla *Sf.* 1. Schiaffo; botta. 2. Lezione. 3. Sconfitta.

Sberlâns *Sm.* Lungo salto.

Sberlânsa *Sf.* Altalena.

Sberlecâ *Agg. e Pp.* Impomatato, lezioso. Dal latino parlato *ligicare* = leccare.

Sberlecâr *V. tr.* Leccare in modo volgare.

Sberlecâs *V. rifl.* Impomatarsi, lisciarsi; profumarsi.

Sberlèf *Sm.* Smorfia, sberleffo; scherno. Dall'antico tedesco *lèffur* = labbro [*Bolelli*].

Sberlucâr *V. intr.* Fare qualcosa, ma senza eccessivo impegno, lavoricchiare.

Sberluciâda *Sf.* Sbirciatina, spiata, occhiata.

Sberluciâr *V. intr.* Sbirciare, guardare furtivamente.

Sberluciûn *Agg.* Curiosone, ficcanaso.

Sberluscâr *V. intr.* Albeggiare. Dal latino *subter lucēre* (*lucēre*) = brillare. farsi chiaro. È l'attimo in cui compare la prima luce.

Sberlușîr *V. intr.* L'apparire delle primissime luci del mattino. Dal latino *subter* e *lucēre* = schiarirsi.

Sberlușûn (In) *Locuz.* 1. Vedere tra chiaro e scuro, con pochissima luce; intravedere.

Sbernâr *V. tr.* Rompere, fracassare, demolire. Una ipotesi dice che deriva da *hibèrnia*, un antico mantello da donna, semplificato poi in *bernia*. Quindi significherebbe: *guastare l'immagine, spersonalizzare*.

Sbêrne *Sm.* 1. Distruzione, danno. 2. Grande quantità.

Sbevaciâr *V. intr.* Bere senza ritegno, ubriacarsi.

Sbiacâr *V. tr.* Imbiaccare, verniciare grossolanamente. Dal longobardo *blaih* = sbiadito. Meglio *imbiacâr*.

Sbiadî *Agg.* Sbiadito, stinto.

Sbiadîr *V. intr.* Scolorirsi, sbiadire; stingersi. Dall'aggettivo *biavo* = sbiadito.

Sbiadîs *V. rifl.* Scolorirsi, sbiadire; stingersi.

Sbiancâ *Agg. e Pp.* 1. Impallidito. 2. Esterrefatto. 3. Svenuto.

Sbiancâr 1 *V. intr.* 1. Impallidire, sbiancarsi. 2. Svenire.

Sbiancâr 2 *V. tr.* Tinteggiare (i muri). Da "bianco", il colore maggiormente usato. Anticamente si usava il *bianchèt*, prodotto nei fornelli o fornaci, cuocendo il tufo (*tûgh*).

Sbianchî *Agg. e Pp.* 1. Sbianchito. 2. Incanutito. 3. Impallidito.

Sbianchîr *V. rifl.* Sbiancarsi; impallidire.

Sbianchîs *V. rifl.* Sbianchirsi; incanutire.

Sbiàvde *Agg.* 1. Sbiadito; stinto. 2. Scolorito, scialbo. Da "biavo" = pallido, e questo dal provenzale *blàu* [*Colonna*].

Sbicerâda *Sf.* Sbicchierata, baldoria, grande bevuta; sbornia.

Sbicerâr *V. intr.* Fare baldoria, avvinazzarsi.

Sbielâr *V. tr. e intr.* 1. Rompere le bielle di un motore. 2. Dare giù di testa; commettere un grave errore. Dal francese *bielle*.

Sbigulênt *Agg.* Trasandato, disordinato (trasmette l'idea di qualcosa che pende, trattenuto a malapena).

Sbigutî *Agg.* Meravigliato, sorpreso; esterrefatto.

Sbilanciâ *Agg. e Pp.* 1. Sbilanciato. 2. In posizione precaria.

Sbilanciâr *V. tr.* Sbilanciare, rendere pericoloso.

Sbilanciâs *V. rifl.* 1. Sbilanciarsi. 2. Propendere per una soluzione piuttosto che per l'altra; parteggiare.

Sbilênch *Agg.* Sbilenco, sbilanciato, non sicuro; che cammina male. Dal latino *bi[s]* e dal franco *link* = sinistro.

Sbîr 1. *Sm.* Sbirro. 2. *Agg.* Sfrontato, spavaldo, furfante. 3. Persona al servizio di potenti. 4. Ragazzino o ragazzina vivace e impertinente. 5. Agente di polizia, carabiniere (*gergo*). *Fâls cmé 'l pistôli d'i sbîr* = falso come le pistole degli sbirri (*perché erano abitualmente scariche*). Birrus era un corpo di guardia con vestito rosso a servizio di una autorità. Deriva dal greco *pyrros* = rosso fuoco.

Sbirciâr *V. tr.* Sbirciare, guardare di sottocchi. Curiosare.

Sbirciûn *Sm.* Curiosone, spione, invadente.

Sbişarî *Agg. e Pp.* Sbizzarrito, strano.

Sbiudâr *V. tr.* Pulire la stalla o i bovini dal loro sterco.

Sbiundîr *V. tr.* Ossigenare i capelli, tingere di biondo. Dal latino volgare *blundus*.

Sblişga *Sf.* 1. Scivolo (*gioco*). 2. Canala per far scivolare materiale dai piani alti fino a terra.

Sblişgâr *V. intr.* Scivolare. Il termine è da connettere col latino *blæsus*, balbuziente, chi non è sicuro nel camminare. *Vedi Blisgâr.*

Sblòch *Sm.* 1. Sbloccaggio, riattivazione, rimessa in funzione. 2. Liberalizzazione. 3. Il venir meno di una sanzione.

Sblucâr *V. tr.* 1. Sbloccare, liberare. 2. Rimettere in funzione. 3. Togliere sanzioni; dissequestrare. Forma negativa del francese *bloquer*.

Sbòba *Sf.* Sbobba, cibo scadente, stracotto, poltiglia.

Sbragâr *V. tr.* 1. Sbragare. 2. Infrangere, fracassare. 3. Schiantare. 4. Rompere, lacerare.

Sbragâs *V. rifl.* 1. Rompersi, infrangersi. 2. Schiantarsi. 3. Morire. 4. Spaccarsi.

Sbrâgh *Sm.* Strappo, lacerazione, rottura. *O S-ciarîn, n'at pajûra, - cùst l'è un sbrâgh ch'al gh'é 'd natûra* = o Chiarino, non abbiate paura questo è uno spacco che c'è per natura (diceva lei, cercando di sedurre il restio carbonaro).

Sbragherâr *V. intr.* 1. Sfaccendare. 2. Impicciarsi di tutto. 3. Voler avere sempre ragione.

Sbràj *Sm.* Urlo, grido. Dal latino volgare *bragire*. *Dêgh un sbràj* = dategli un urlo, chiamatelo.

Sbrajadûr *Sm.* Persona abituata a urlare.

Sbrajamênt *Sm.* Chiasso, baccano, pianto, frastuono.

Sbrajâr *V. intr.* 1. Sbraitare, urlare. 2. Fare chiasso, alzare la voce.

Sbrajûn *Sm.* 1. Imbonitore. 2. Ambulante che richiama l'attenzione con urli convenzionali.

Sbranâr *V. tr.* Uccidere, fare a pezzi.

Sbranâs *V. rifl.* Sbranarsi, farsi del male reciprocamente.

Sbrancâr *V. tr.* Sciogliere il branco; separare. Composto da *ex* (fuori) e *branco*.

Sbrandèl *Sm.* Brandello, frammento.

Sbrâns *Sm.* Rami di alberi, ramificazioni di fiumi.

Sbrașâs *V. intr.* 1. Sbracciarsi; fare segnali. 2. Cercare l'attenzione.

Sbrescâr *V. tr.* Togliere la cera dagli alveari.

Sbrinâr *V. tr.* Sbrinare, disgelare. Dal latino *pruina* = brina.

Sbrindël *Sm.* 1. Straccio. 2. Avanzo. 3. Striscia di stoffa.

Sbrindlâ *Agg.* 1. Stracciato, sbrindellato. 2. Disordinato. Dal termine "brandello", derivato da "brano", quindi pezzetto.

Sbrindlâr *V. tr.* Stracciare, fare a strisce.

Sbrinsài, *Sm.* Brandelli, strisce sfilacciate. *Núvli a sbrinșài* = nuvole che si sfilacciano.

Sbrisladûr *Sm.* Chi sbriciola, chi frantuma.

Sbrislamênt *Sm.* Grande quantità di briciole.

Sbrislâr *V. tr.* 1. Sbriciolare, sminuzzare, frantumare. 2. Demolire. Da un arcaico italiano "*bricia*", termine derivato da un settentrionale "*brîsa*" = vinaccia, e dal verbo tardo latino (VII secolo) *brisare*, calpestare, spremere [*Colonna*].

Sbrislûs *Agg.* Oggetto facile a sbriciolarsi.

Sbrucadûra *Sf.* Sostituzione dei rami d'appoggio utilizzati per le viti o per certi ortaggi (fagioli, pomodori).

Sbrucâr *V. tr.* 1. Potare, togliere i rami superflui. 2. Sostituire i rami in appoggio ai *brescài* (rami secchi) perché invecchiati. Dal latino *broccus* = sporgente.

Sbrudà-c *Sm.* Sbrodolamento, spruzzo.

Sbrudaciamênt *Sm.* Sbrodolamento.

Sbrudaciâr *V. tr.* Sporcare (di brodo o di acqua).

Sbrudaciâs *V. rifl.* Sporcarsi di brodo, rovesciarsi cibi addosso.

Sbrudacîn *Sm.* Chi sbrodola per gioco o per dispetto.

Sbrudaciûn *Sm.* 1. Sbrodolone. 2. Chi si sporca facilmente.

Sbrùdghe *Agg.* Lercio, sozzo (anche in senso morale).

Sbrudgûn *Agg.* Sporco, lercio, disordinato e poco curato nell'aspetto.

Sbrudlâ *Agg. e Pp.* Sbrodolato, sporco, macchiato.

Sbrudlâr *V. tr.* Sporcare, sbrodolare.

Sbrudlênt *Agg.* Trascurato, grossolano; sporco, sbrodolato.

Sbrudlûn *Agg.* Sbrodolone, trasandato.

Sbrujâr *V. tr.* 1. Sbrogliare, sbrigare. 2. Liberare; ripulire. 3. Risolvere.

Sbrujâs *V. rifl.* 1. Sbrigersi, affrettarsi. 2. Disimpegnarsi.

Sbrúša *Sf.* Azione di separare le pecore raggruppate all'ombra e mandarle al pascolo.

Sbrušaciâ *Agg. e Pp.* Bruciacchiato, ustionato.

Sbrușâr *V. tr.* Sollecitare le pecore a rompere il crocchio (**'mbrúša**).

Sbucâ *Agg.* 1. Sboccato, sguaiato. 2. Volgare.

Sbucalâ *Agg.* 1. Sboccato, sguaiato. 2. Sbrecciato, sbeccato.

Sbucâr *V. tr. e intr.* 1. Togliere l'abbocco alla bottiglia. 2. Comparire all'improvviso, sbucare.

Sbúch *Sm.* 1. Sbocco, uscita. 2. Conclusione. *Via sénsa sbúch* = vicolo cieco.

Sbuciâr *V. intr.* Sbucciare (frutta o ortaggi). Dal latino medievale (XIV secolo) *bucea* = scorza medicinale.

Sbuciâs *V. rifl.* Sbucciarsi, graffiarsi, farsi un'abrasione.

Sbuclâ *Agg.* 1. Sboccato, sguaiato. 2. Sbrecciato, sbeccato.

Sbudlâ *Agg. e Pp.* Sbudellato, scannato. Mal vestito, in disordine.

Sbudlâr *V. tr.* 1. Sbudellare. 2. Trafiggere. 3. Sventrare, ripulire dalle interiora un animale ucciso. Dal latino *botellus*, diminutivo di *bòtulus* = salsiccia. *Êser tût a-šbudlâ* = avere la camicia fuori dai pantaloni.

Sbudlâs *V. rifl.* 1. Aggredirsi, sbudellarsi. 2. Urlare. 3. Ridere a crepelle.

Sbúf *Sm.* 1. Sbuffo, sospiro di impazienza. 2. Stizza; reazione. 3. Rumore del motore in fase di partenza.

Sbùja *Sf.* Grande caldo, afa

Sbujacâr *V. tr.* Spargere il cemento sciolto fra i mattoni o le mattonelle messe a dimora. Dal termine dialettale *bujàca*, cemento sciolto che serve da legame e isolante tra i mattoni o le piastrelle di un pavimento.

Sbujênta *Sf.* Bollire; il momento in cui la minestra comincia a bollire.

Sbujentâ *Agg. e Pp.* Sbollentato, sbollito, passato nell'acqua bollente; precotto.

Sbujentâr *V. tr.* Sbollentare, sbollire; far fare una prima bollitura. Dal latino *bullire*.

Sbùjre *V. intr.* Sbollire; attenuarsi; calmarsi (riferito all'ira).

Sbulaciâ *Agg.* 1. A chiazze (detto di terreno con una pratina in mezzo a un bosco). 2. Chiazato, macchiato (detto di un abito o del mantello di animali). Dal latino volgare *bullare*.

Sbulugnâr *V. tr.* 1. Liquidare, spedire. 2. Rifilare, appiappare (un fastidio). Deriva dal fatto che a Bologna si vendevano ori falsi, per cui bisognava trattare in fretta per non essere presi dalle guardie [*Devoto*]. Non a caso si diceva: *l'é ôr dal Giapûn, che a Bulùgna al dvênta utûn. / L'é l'ôr ad Bulùgna, ch'l'é rùs da la vergùgna* = è oro del Giappone, che a Bologna diventa ottone. / È oro di Bologna, che arrossisce per la vergogna.

Sbulunâ *Agg. e Pp.* 1. Sbulonato, allentato. 2. Senza freni.

Sbulunâr *V. tr.* 1. Svitare; schiodare. 2. Togliere le sicurezze. Dal francese *boulon* = dado.

Sbunîr (*raro*) *V. tr.* Sbloccare, riattivare, liberare un condotto.

Sbúra *Sf.* Sperma, eiaculazione.

Sburchetâr *V. tr.* Togliere le borchette; schiodare. Dal latino volgare *broccula* = borchia.

Sburfiûn *Sm.* Rigonfiamento.

Sbûrla *Sf.* 1. Spintone, spinta. 2. Raccomandazione. *Avêgh ad la sbûrla* = avere energia; avere alta gradazione (detto del vino). *Vîn d'la sbûrla* = vino ad alta gradazione.

Sburlâr *V. tr.* 1. Spingere, urtare. 2. Raccomandare.

Sburlûn *Sm.* 1. Spintone, urto. 2. Raccomandazione.

Sburlunâr *V. tr.* 1. Spintonare, urtare. 2. Provocare.

Sburnișâr *V. tr.* Togliere le braci dal fuoco; smuovere le braci per riattizzare il fuoco.

Sbursâr *V. tr.* Sborsare, pagare; saldare.

Sbûș *Sm.* Foratone, mattone forato.

Sbușatâ *Agg.* Sforacchiato.

Sbușî *Agg.* Forato, bucato; perforato. Dal latino volgare *buca* = apertura [*Colonna*].

Sbușîr *V. tr.* 1. Forare; sforacchiare. 2. Perforare. 3. Bucare una gomma. 4. Scavare. 5. Svuotare. Dal latino volgare *buca* [*Devoto*].

Sbușmâr *V. tr.* Sbozzimare; togliere la bozzima. Dal greco *apòzema* = intruglio. La bozzima era un pastone ottenuto con la crusca e usato per ammorbidire l'ordito prima di tessere.

Sbutasâr *V. tr.* Aprire il bottaccio, fare defluire l'acqua dalla gora del mulino; provocare un allagamento. Dal termine *butàs* = gora, bacino del mulino.

Scàbia *Sf.* Scabbia, erpete, prurito. Dal latino volgare *scabia*, classico *scabies*.

Scàch 1. *Sm.* Scacco, smacco, momento difficile. 2. *Sm. pl.* Scacchi, gioco degli scacchi. Dal provenzale antico *escac*.

Scachèt *Sm. pl.* "Scacchetti", arachidi, noccioline americane. Dal francese *cacahouète*.

Scaclâr *V. tr.* 1. *Detto di animali:* perder le feci senza controllo. Scacolare. 2. Togliere i germogli superflui dalle piante.

Scaclâs *V. rifl.* Scacolarsi, pulirsi il naso.

Scadaûn *Pron.* Ognuno, ciascuno, ciascheduno. *A scadaûn al so' mistêr*, a ognuno il suo mestiere.

Scadênsa *Sf.* Data fissata come termine. *Regîster dal scadênsi* = scadenziario. *Andâr in scadênsa* = scadere, giungere al termine di pagamento.

Scadênt *Agg.* Scadente, mediocre, di breve durata.

Scàder, Scàdre *V. intr.* 1. Scadere, superare il termine. 2. Andare fuori corso (monete). Dal latino volgare *excadere*.

Scadnâr *V. tr.* 1. Liberare dalla catene. 2. Scatenare, innescare una rissa. 3. Percuotere con catene.

Scadû *Agg.* Scaduto, inutile; fuori tempo.

Scafâl *Sm.* Scaffale, ripiano, mensola. Dal longobardo *skaf* = ripiano di legno.

Scagarașâ *Agg.* 1. Sporco di sterco. 2. Malmesso, ammalato (in particolare detto di pulcini, uccelli, ecc.).

Scagàs *Sm.* 1. Scarto. 2. Persona non cresciuta.

Scagașâr, Scagarașâr *V. intr.* Cacazzare, tipico delle mucche con diarrea. Dal latino *cacare*, defecare, imbrattare di sterco.

Scagașûn *Agg. e Sm.* 1. Diarroico. 2. Persona timida, paurosa, incapace di prendere iniziative.

Scagòs *Sm.* 1. Scarto. 2. Persona non cresciuta.

Scâja *Sf.* 1. Scaglia, scheggia. 2. Squama. 3. Sgualdrina. 4. Cavèdano. 5. Spurgo di calore delle vacche. Dal gotico *skâlja* = baccello.

Scajèta *Sf.* 1. Piccola scaglia, frammento di legno. 2. Presa di tabacco. Lungo il Tassobbio si usava di più la parola *prêša*: 'na *prêša d' tabàch*.

Scaiöla *Sf.* Scagliola, gesso per opere artistiche a intarsio.

Scajûn *Sm.* Scaglione, plotone, gruppo.

Scâla *Sf.* 1. Scala, scalone, scalèra, scaletto. 2. Mezzo per arrivare a un obiettivo. 3. Scala musicale, pentagramma. Dal latino *scalæ*, a sua volta da *scandere*, = salire. *Al mund l'è fàt a scâla* = il mondo è fatto a scale.

Scalâmpia Scala a tre piedi; scaletto. Tipo di scala usato per la potatura, la vendemmia o la raccolta di frutta.

Scaldabânc *Agg.* Scaldabanchi, scolaro poco sveglio e senza interesse.

Scaldadîna *Sf.* 1. Scaldatina. 2. Sollecitazione al lavoro, rimprovero.

Scaldalèt *Sm.* Scaldino; prete (intelaiatura di legno che sostiene lo scaldino).

Scaldamân 1. *Sm.* Scaldamano (cilindro di stoffa in cui s'infilano le mani per tenerle calde). 2. Scaldamani, tipo di gioco.

Scaldapê *Sm.* Scaldapiedi, braciere particolare.

Scaldâr *V. tr.* Scaldare, intiepidire; infervorare. Dal tardo latino *excaldare*.

Scaldâs *V. rifl.* 1. Scaldarsi. Infervorarsi. 2. Arrabbiarsi.

Scaldîn *Sm.* Scaldino, braciere.

Scalèt *Sm.* Piccola scala con piede di sostegno.

Scalfarèt *Sm.* 1. Pedula, pianella, scalferotto, calza di lana di pecora. 2. Grosso bicchiere. *Clûmb dai scalfarèt* = piccione calzato.

Scalîn *Sm. (raro)* Gradino. Si usa più spesso *pèca* (=gradino), *piöl*, o *pröl* (*piolo per scale da potare*).

Scalmâna *Sf.* 1. Agitazione, mancanza di controllo. 2. Calura estiva che segue un temporale. 3. Vampata di calore.

Scalmanâ *Agg.* Agitato, irrequieto, focoso.

Scalòt *Sm.* 1. Piccola scala (per la soffitta), scala di servizio. 2. Sottoscala, sgabuzzino.

Scalprûn *Sm.* Ramo strappato a mano, senza strumenti da taglio.

Scalsâr *V. intr.* Scalciare, ribellarsi (tipico degli animali).

Scalşarîn, Scarşarîn *Sm.* 1. Fringuello, cardellino, scricciolo, uccello minuto. Dal latino volgare *cardellus*. Lo scricciolo viene anche detto "forasièpi". 2. Persona minuta.

Scaltîn *Sm.* Piccola scala.

Scaltîna *Sf.* Scaletta, sgabello a più gradini.

Scalùgna *Sf.* 1. Sfortuna, iella. 2. Scalogno (tipo di cipolla). Dal latino *cepa Ascaloniæ* = cipolla di Ascalòna (città della Palestina).

Scalugnâ *Agg. e Pp.* Sfortunato, iellato.

Scâmbi *Sm.* 1. Scambio, mercato. 2. Equivoco.

Scampâ *Agg. e Pp.* 1. Sfuggito, scampato. 2. Vissuto, campato.

Scampanâ *Agg.* Scampanato, svasato.

Scampanlâda *Sf.* Scampanellata.

Scampanlâr 1. *V. intr.* Tintinnare, scampanellare. 2. *Sm.* Tintinnio, scampanello.

Scampâr *V. intr.* 1. Sopravvivere. Campare. Vivere, essere vivi. 2. Avere da mangiare. 3. Evitare, eludere un pericolo. Dal latino volgare *ex + campare* = uscire vivo dal campo di battaglia, sfuggire alla morte [Colonna]. *Chî scâmpa un dì scâmpa un àn* = chi campa un giorno campa un anno.

Scanadûr *Sm.* Stiletto per scannare il maiale. Vedi **Burcâj**.

Scanafòs *Sm.* 1. Burrone, precipizio. 2. Carreggiata danneggiata dalle piogge.

Scanâr *V. tr.* Scannare, erodere, corrodere. *L'âqua chêta la scâva la rîva* = l'acqua cheta erode la sponda.

Scancelâr *V. tr.* Cancellare, eliminare.

Scancrâr *V. intr.* 1. Scancherare. 2. Armeggiare intorno a qualcosa. 3. Imprecare.

Scandâj *Sm.* 1. Scandaglio, assaggio. 2. Sondaggio.

Scandajâr *V. tr.* 1. Scandagliare. 2. Sondare, indagare. Dal latino volgare *scandaclum* (da *scandere* = salire), strumento per misurare la profondità dell'acqua, scandaglio.

Scandalîşâr *V. tr.* Scandalizzare, dare cattivo esempio, provocare. Dal greco *skândalon*, latino ecclesiastico *scandalum* = impedimento, intralcio.

Scandalûş *Agg.* Scandaloso, volgare.

Scandèla *Sf.* Cereale della famiglia dell'orzo. Dal latino *scândala* = spelta.

Scandiân *N. pr.* Scandiano, comune alla base delle colline, vicino al Tresinaro, sulla strada che da Reggio raggiunge Sassuolo. Si riteneva che il nome indicasse un punto di partenza per un luogo di culto del dio Giano: *scand[ere] Janum*, salire a (l tempio di) Giano. In realtà sembra che l'origine sia meno nobile: deriverebbe da *Ex candiano*. Candiano altro non è che il canneto, frequente nella zona per la presenza e a causa delle inondazioni del Tresinaro. Quindi Scandiano equivale **Dal canneto**, cioè terra recuperata dal canneto.

Scandianêş *Agg.* Scandianese, abitante o territorio di Scandiano.

Scàndle *Sm.* Scandalo, cattivo esempio.

Scansâr *V. tr.* Scansare, evitare. Dal greco *kàmptein* = girare intorno, attraverso il latino *campare* = doppiare una meta (ed evitarla per proseguire la corsa). La meta era il punto oltre il quale si doveva girare nelle gare al Circo Massimo

Scansìa *Sf.* Scansia, credenza, scaffale. Dal veneziano *scansìa*.

Scanslâr *V. tr.* Cancellare, eliminare. Le cancellature si fanno abrasando la parola errata oppure tracciandovi sopra tratti incrociati, simili ad un *cancello*.

Scantâ *Agg.* Disincantato, sveglio, attivo.

Scantanàdri *Sm.* Furbacchione, scaltro. *Fâr al scantanàdri* = fare il furbo.

Scantâr *V. tr.* 1. Sollecitare, aprire gli occhi a qualcuno. 2. Svegliare. Disincantare.

Scantunâr *V. intr.* 1. Scantonare, cambiare discorso. 2. Prendere abbagli. 3. Evitare argomenti sgraditi.

Scanuciâr *V. tr.* Togliere i canupoli dalla canapa. Si ponevano le “manelle” (manipolo) di canapa seccata al sole dopo la macerazione, su un cavalletto, poi si percuotevano con gli “spadoni” (spatoloni) fino a togliere tutta la parte legnosa.

Scapâ *Agg. e Pp.* 1. Fuggito, scappato. 2. Sfuggito per sbaglio.

Scapâda *Sf.* Fugace visita a qualcuno o in qualche luogo.

Scapadûra *Sf.* 1. Scappatoia, via d'uscita, possibilità di fuga. 2. Ancora di salvezza. *Bûş d'la scapadûra*, = scappatoia. Come dire: salvarsi per il buco della serratura.

Scapamênt *Sm.* Tubo di scarico dei motori.

Scapâr *V. intr.* 1. Scappare, sfuggire. Evadere. Allontanarsi da casa. 2. Svignarsela. Dal latino volgare *excappare*. Si diceva anche: *dâsla a gâmbi* = darsela a gambe; *gâmbi in spâla* = gambe in spalla.

Scapaşûn, Scupaşûn *Sm.* Scapaccione, schiaffone (sulla testa). Da *caput* = capo.

Scapestrâ *Agg.* Balordo, scapestrato, sciagurato. Da *ex* e *capistrum* = liberato dal capestro.

Scapîn *Sm. pl.* Calzini di lana di pecora, con rinforzi in punta e al tallone.

Scapîn (In) *Locuz.* Camminare con le calze, senza le scarpe. *Andâr in scapîn* = camminare senza scarpe.

Scapînèla *Sf.* Soletta delle calze.

Scaplòt *Sm.* Scappellotto, schiaffo in testa non molto pesante. Legato a scappellare = togliere il cappello con la botta.

Scapús *Sm.* Inciampo, urto coi piedi.

Scapuşâr *Sm.* Inciampare, urtare coi piedi.

Scapuşûn *Sm.* Inciampo, urto coi piedi.

Scâr *V. tr. e V. intr.* 1. Essiccare, seccare. 2. Asciugare, inaridire. 3. Atrofizzarsi. 4. Infastidire, importunare, dare fastidio. Dal latino *siccare* = asciugare.

Scarabò-c *Sm.* 1. Disegno non curato, fatto male. 2. Scarabocchio. Dal francese *escarbot* = scarafaggio.

Scarabuciâr *V. tr.* Scarabocchiare; sporcare di colore; scrivere senza attenzione.

Scarâ-c *Sm.* Sputo volgare, schifezza.

Scaraciâr *V. intr.* Sputare, espettorare senza rispetto.

Scarafâ-g *Sm.* Scarafaggio, scarabeo.

Scaravôlt *Sm.* 1. Ribaltamento, capovolgimento, tafferuglio. 2. Disordine. *Stûmghe in scaravôlt* = stomaco in disordine.

Scaravultâr *V. tr.* 1. Rovesciare, capovolgere. 2. Mettere in disordine. *L'ê drê scaravultâr la cà* = sta mettendo sottosopra la casa.

Scarcagnâ *Agg. e Pp.* Sconnesso, scomposto, ridotto male.

Scarcalâda *Sf.* Risata scomposta e rumorosa.

Scarcalâr *V. intr.* Ridere rumorosamente, in modo scomposto.

Scardadûra *Sf.* Cardatura; azione del pettinare la lana.

Scardâş *Sm.* Pettine per cardare.

Scardaşai *Sm.* Cardatore.

Scardaşâr 1. *Sm.* Cardatore. 2. *V. tr.* Cardare la lana o la canapa. *Vedi Scartaciâr.*

Scardinâr, Scardnâr (*Cast.*) *V. tr.* 1. Togliere dal cardine, scardinare. 2. Divellere.

Scarfûla *Sf.* Falda di cipolla, sfoglia di bulbo.

Scàrga *Sf.* Scarica.

Scargabarîl *Sm.* 1. Scaricabarili, irresponsabile, fifone. 2. Tipo di gioco.

Scargadûr *Sm.* Scaricatore, portatore.

Scargadûra *Sf.* Scaricatrice meccanica.

Scargâr *V. tr.* 1. Scaricare; liberare. 2. Mollare.

Scàrghe 1. *Agg.* Scarico, scaricato; liberato. 2. *Sm.* Tubo di scarico di impianti idrici. 3. Parte terminale della marmitta.

Scheriansâ *Agg.* Screanzato, maleducato, rozzo.

Scariulâda *Sf.* Il contenuto di una carriola.

Scariulamênt *Sm.* Andirivieni di carriole.

Scariulânt *Sm. e Agg.* Scariolante, operaio con carriola.

Scariulâr *V. tr.* Scariolare, trasferire, trasportare con la carriola.

Scarlatîna *Sf.* Scarlattina, malattia infantile. Dalle chiazze di colore scarlatto.

Scarmignâ *Agg. e Pp.* Spettinato, scarmigliato.

Scarmignâr *V. tr.* 1. Spettinare. 2. Allargare la lana (raggrumata) dopo averla lavata. Dal latino tardo *excarminiare* = cardare, pettinare lana.

Scarnâ *Agg. e Pp.* 1. Scarnificato. 2. Ripulito della carne, di un osso. 3. Persona magra, ridotta all'osso.

Scarnâr *V. tr.* 1. Ripulire le ossa dalla carne. 2. Scarnire. *Scarnâr agli úngi* = scarnificare le unghie incarnite.

Scarnasamênt *Sm.* Rumore di ferraglie, frastuono.

Scarnasâr 1. *V. tr.* Aprire un uscio. Togliere il catenaccio 2. Sfondare una porta. 3. *V. intr.* Lavorare rumorosamente. 4. Sferragliare (detto del treno).

Scârpa *Sf.* 1. Scarpa, calzatura. 2. Piede del muro. 3. Terrapieno. Dal germanico *skarpa*. *Tgnîr al pè in dû scârpi* = tenere il piede su due staffe, cioè essere ambiguo.

Scarpâ *Agg. e Pp.* Dotato di calzature. *Al sajîv a chi i' dâ al scârp?* - *A òmi e dùni ch' a vâ a sciâr, - a chî ch' a stâ int i cafè, - ch' va a putâna tût al dé, - a j' impiegâ, ai studênt, - a tú-c chî ch' a n' fâ mai gnênt, ai studênt, a j' impiegâ bèn vestî e ben scarpâ!* = sapete a chi danno le scarpe? Agli uomini e alle donne che vanno a sciare, a coloro che stanno tutto il giorno al bar e sperperano tutto il tempo, agli impiegati, agli studenti, a tutti quelli che non fanno niente, agli studenti, agli impiegati, ben vestiti e dotati di scarpe buone [Isaia Zanetti].

Scarpâda 1 *Sf.* Calcio, pedata. 2 *Sf.* Argine, dosso; riva. Dal gotico *skrapa* = sostegno.

Scarpaşâr *V. intr.* Trascinare i piedi; fare rumore con le scarpe.

Scarpasûn *Sm.* Erbazzone, scarpazzone (tipo di torta salata, a base di erbe, cotta al forno).

Scarpèta *Sf.* Scarpetta, piccola scarpa.

Scarpîna *Sf.* Scarpetta, piccola scarpa.

Scarpinâda *Sf.* Passeggiata, viaggetto.

Scarplâr *V. tr.* Scalpellare. Dal latino tardo *scalpellare*

Scarpulîn *Sm.* 1. Calzolaio. 2. Artigiano inesperto. Sinonimi: *Calsulâr, Scarpulîn, Savatâr.*

Scarpûn *Sm.* 1. Scarpone, calzatura robusta per scalatori. 2. Uomo poco fine. 3. Calciatore maldestro.

Scârs *Agg.* 1. Scarso, mancante, non preciso (come peso o come tempo). 2. Tontarello; ritardato. *Stâr scârs* = non abbondare nella misura o nel peso.

Scarşadûr, Scarşadûra *Sm. e Sf.* Macchina per cardare lana o canapa.

Scarşâr *V. tr.* Potare, ripulire; togliere i rami.

Scarsgnîr *V. intr.* Cigolare, scricchiolare, stridere. *Scarsgnîr i dênt* = digrignare i denti.

Scarsûn *Sm.* Racchetta per camminare sulla neve senza affondare [C. e B. Ricchi], ciaspole.

Scârt *Sm.* 1. Scarto, rifiuto. 2. Ometto. 3. Scarto al gioco. 4. Minorato. 5. Scatto improvviso, deviazione per evitare qualcuno o qualcosa. Dal francese *écarter* = scostare. *Scârt ad lêva* = riformato. *Druvâr i scârt* = utilizzare gli scarti, i rifiuti.

Scartâ *Agg. e Pp.* 1. Scartato, rifiutato. 2. Liberato dall'involucro.

Scartablâr, Scartabiliâr *V. tr.* Scartabellare, guardare o leggere superficialmente.

Scartâ-c, *Sm.* Scardasso (pettini per cardare lana o canapa).

Scartaciâr, Scartasâr *V. tr.* Cardare lana o canapa. Inizialmente la cardatura si faceva con i **cardi** usati come pettine. Dal latino volgare **cardjare** = cardare.

Scartafàs *Sm.* 1. Scartafaccio. 2. Insieme di carte; plico burocratico. 3. Copione. 4. Insieme di carte inutili. Peggiorativo del termine scartoffia.

Scartâr *V. tr.* 1. Scartare, evitare, rifiutare. 2. Spacchettare; togliere la carta. 3. Non ammettere alla leva. 4. Dribblare, superare l'avversario. 5. Calare una carta.

Scartâs *V. rifl.* Tirarsi fuori, mettersi da parte.

Scartîn *Sm.* 1. Minuto, che cresce poco. 2. Chi non supera la visita di leva. *Chî ch'n'è bûn pr'al re / al n'è bûn gnân per la regîna* = chi non è idoneo per servire il re (perché scartato alla visita militare), / non lo è neppure per la regina (della casa).

Scartîna *Sf.* Nel gioco delle carte indica una carta senza valore. Viene chiamata anche *flènga*.

Scartò-c *Sm.* 1. Cartoccio, plico. 2. Manciate di foglie di granturco. 3. L'involucro della pannocchia. Dal latino *charta*, quindi carta ripiegata, avvolta. *A vâl pu' l' scartò-c che 'l pèvre*, costa più l'involucro del pepe (contenuto).

Scartuciâr *V. tr.* 1. Togliere le foglie alle pannocchie. 2. Stropicciare carta.

Scartucîn *Sm.* 1. Piccolo involucro di carta utilizzato come contenitore. 2. Sfogliatura del granturco (rito corale nel borgo, con le schermaglie tra i giovani e il clima di festa per il raccolto).

Scarufâ *Agg.* Spettinato, disordinato.

Scarugâ *Agg. e Pp.* 1. Arato male (smosso dalle talpe). 2. Lavorato male (detto del terreno). 3. Inciso, rigato.

Scarugâda *Sf.* Dissodamento eseguito male.

Scarugâr *V. tr.* 1. Arare male e superficialmente il terreno. 2. Irritare la pelle. Dal latino *ruga* = grinza. *Scarugâr i dênt* = ripulire malamente i denti. *Scarugâr la tèra* = vangare o arare la terra in modo leggero.

Scarùgna *Sf.* Sfortuna, iella.

Scarugnâ *Agg.* Sfortunato, iellato.

Scaruşâ *Agg. e Pp.* Scarrozzato, trasportato.

Scaruşâda *Sf.* Carico, quantità portata con un carro.

Scaruşâr *V. tr.* 1. Trasportare, trasferire merce. 2. Portare gente sui propri mezzi di trasporto.

Scarvacî, Schervacî, *Agg. e Pp.* Parzialmente aperto, socchiuso.

Scàs *Sm.* 1. Scasso, scavo. 2. Rottura volontaria di serramenti, mobili, casseforti, frequente in tentativi di furto. Dal latino *exquaterè*. *Piöd da scàs* = aratro da scasso. *Fâr i scàs* = dissodare in profondità un terreno incolto per bonificarlo.

Scaşâ *Agg. e Pp.* Scassato, scavato.

Scaşâr *V. tr.* 1. Scassare, dissodare in profondità. 2. Infrangere muri o serramenta. Quando si trattava di trasformare un bosco in campo coltivabile si usava l'espressione *guastâr un bòsch*.

Scaşâr *V. intr.* 1. Cambiare casa. 2. Essere sfrattati. Fusione di *ex* = fuori, e *casa*.

Scaşutâda *Sf.* Rissa, lite con percosse.

Scaşutâr *V. tr. e V. intr.* Prendere a pugni, scazzottare; provocare una rissa.

Scasutâs *V. rifl.*. Litigare, prendersi a pugni.

Scàt *Sm.* 1. Scatto, velocità; rumore di una molla. 2. Battito dell'orologio. 3. Ripresa fotografica. 4. Improvvisa accelerazione (termine sportivo).

Scâtâr *V. tr. e V. intr.* 1. Reagire con rapidità; ubbidire all'istante. 2. Scattare, non riuscire a controllarsi. 3. Reagire (di una molla). 4. Ripresa fotografica. Dal latino volgare *excaptare*.

Scatarâr *V. intr.* Espettorare, liberarsi del catarro.

Scàtla *Sf.* 1. Scatola. 2. Barattolo. Dal franco *kàsto*.

Scatlâr 1. *V. tr.* Confezionare, mettere nella scatola. 2. *Sm.* Venditore o produttore di scatole.

Scatlîna *Sf.* Cofanetto, scatola piccola e graziosa.

Scatlôt *Sm.* Barattolo.

Scatlûn *Sm.* Scatolone, cartone.

Scatulèta *Sf.* 1. Piccola scatola. 2. Cibo confezionato dentro un piccolo contenitore (tonno, carne, pietanze).

Scâv *Sm.* 1. Scavo, fossato, canale. 2. Incassatura, cavità. *Tèra da scâv* = terra estratta da uno scavo. *Srâr al scâv* = colmare lo scavo di fondazione.

Scavâ *Agg. e Pp.* 1. Scavato, concavo. 2. Infossato. 3. Arato, dissodato.

Scavadûr, Scavadûra *Sm. e Sf.* Scavatrice meccanica, ruspa.

Scavadûra *Sf.* 1. L'azione di scavare. 2. Il materiale estratto scavando.

Scavagnâ *Agg. e Pp.* 1. Deformato. 2. Malridotto.

Scavagnâsla *V. intr.* Cavarsela, essere fortunati; trovare una soluzione tollerabile.

Scavalcâr, Scavarcâr *V. tr.* 1. Superare, scavalcare; oltrepassare. 2. Anticipare, precedere. Dal latino tardo *caballicare*.

Scavalcâda 1. *Agg.* Superata, oltrepassata. 2. *Sf.* Sgroppata, corsa non competitiva.

Scavâr *V. tr.* Scavare, incavare. Dal latino *excavare* = scavare.

Scavaşâr *V. tr.* Tagliare, rompere rami agli olmi o agli oppi usati come sostegno del filare.

Scavdagnâr *V. tr.* 1. Lavorare approssimativamente l'inizio e la fine del solco. 2. Lasciare una parte di terreno lavorata male (*cavdâgna*).

Scavercê *Sm. pl.* Trampoli; supporti.

Scaveriulâr *V. intr.* 1. Fare le capriole. 2. Cadere, ruzzolare.

Scavèş *Sm.* Scavezzacollo, lazzarone.

Scaveşacòl *Sm.* Scavezzacollo, lazzarone. .

Scaviciâr *V. tr.* Togliere il cavicchio di fermo alle ruote o al timone del carro.

Scaviciâsla *V. rifl.* Cavarsela, togliersi d'impaccio; sopravvivere.

Scavrunâr *V. intr.* Correre, giocare, saltare (riferito ai bambini).

Scavsâ *Agg. e Pp.* Scavezzato, fiaccato.

Scavsâr *V. tr.* 1. Rompere i rami. 2. Fiaccare. 3. Vincere la resistenza. Da *scapezzare*, togliere la cima. Si potavano così gli olmi o gli oppi dei filari sostegno delle tirelle delle viti. *Togliere* il *cavàs*, significava eliminare un ramo inutilizzabile perché secco o inutile.

S-cèl *Sm.* Secchio. Dal latino *sìtula* = Secchia. Sinonimi: *Caldarîn*, *Sèc*.

Scêna *Sf.* Scena, spettacolo, sceneggiata. Dal greco *skenè*, in latino *scæna*.

S-centrâ *Agg. e Pp.* 1. Difettoso, fuori centro. 2. Ovalizzato; deformato. 3. Pazzoide; squilibrato (detto di persona).

S-centrâr *V. tr.* 1. Sbilanciare, deformare. 2. Rompere il perno di un meccanismo.

S-cersâr *V. tr.* Togliere i cerchi (botte, ruota).

S-cèt, *Agg.* 1. Schietto, leale, sincero. 2. Lucido, puro. Dal gotico *slaihts* = di poco conto. *Ad lâna s-cèta* = di pura lana vergine.

Scgnùsre *V. tr.* 1. Disconoscere, rifiutare. 2. Non ammettere.

Scgnusû *Agg. e Pp.* Sconosciuto, ignoto.

Schêda *Sf.* 1. Scheda, breve appunto. 2. Modulo per varie funzioni (elettorale, anagrafica). Dal greco *skède*, in latino *scheda*.

Schedâr *V. tr.* 1. Schedare, fare un elenco, annotare.

Schedâri *Sm.* Schedario, contenitore per schede.

Schedîna *Sf.* Schedina, modulo per giocare a Totocalcio o lotterie.

Schègia *Sf.* Scheggia, frammento. Dal greco *skidion* (derivato dal verbo *skizo*, io spacco), che in latino diventa *schidia*.

Schegiâ *Agg. e Pp.* Sbrecciatocheggiato, screpolato.

Schegiâr *V. tr.* Scheggiare, sbeccare, incrinare.

Schêlter, Schêltre *Sm.* 1. Scheletro; insieme di ossa. 2. Armatura edile. 3. Struttura portante di un edificio. Dal greco *skèletos* = disseccato.

Schêma *Sm.* 1. Schema. 2. Progetto, grafico. 3. Idea guida. 4. Illustrazione. Dal latino *schema*.

Schêna *Sf.* 1. Schiena, dorso, posteriore. 2. Groppa, groppone. Dal longobardo *skëna*. *Schêna d' âši* = dosso, rialzo al centro della strada. *Fîl 'd la schêna* = spina dorsale.

Scherdênt *Agg.* Disobbediente, intrattabile.

Scherflûn *Sm.* Guscio di castagna senza polpa. Nel riccio viene compresso fino a diventare una specie di cappello per la castagna vicina.

Scheriânsa *Sf.* Maleducazione, grettezza.

Schêrma *Sf.* Scherma, gara ad armi bianche.

Schermîr *V. intr.* Rabbrivire, avere i brividi.

Schermîs *V. rifl.* 1. Schermirsi. 2. Declinare gli elogi.

Schernebiâr *V. intr.* Spiovere, piovigginare (tipico della nebbia).

Schernîr *V. tr.* Schernire, offendere, ridicolizzare. Dal franco *skernjan* = burlare.

Scherpèl *Sm.* Scalpello, sgorbia. Dal latino *scalprum*, diminutivo *scalpellum* = scalpello.

Scherpiûn, Scurpiûn *Sm.* 1. Scorpione. Dal greco *skorpios* con uguale significato. 2. Persona cattiva.

Scherplâr *V. tr.* Scalpellare. Dal latino tardo *scalpellare*.

Scherplîn *Sm.* 1. Piccolo scalpello. 2. Scalpellino. Chi lavora i sassi, picchiatore, bulinatore.

Scherplîr *V. tr.* Strappare un ramo, incidere. Dal latino *excèrpere* = strappare. *Al taja ch'l'arabîsa - cùl ch'a n'taja al le scherplîsa* = taglia che sembra una furia: ciò che non taglia lo strappa.

Schêrs *Sm.* 1. Scherzo, burla, tiro mancino. 2. Opera imperfetta. *Schêrs ad mân - schêrs da vilân* = scherzo di mano, scherzo da villano. *Schêrs ad natûra* = persona deforme. *Schers da prêt* = scherzo pesante.

Schersâr *V. intr.* 1. Scherzare, giocare. 2. Burlare; trastullarsi. Dal longobardo *skerzan* = scherzare.

Schervacî, Scarvacî *Agg. e Pp.* Parzialmente aperto, socchiuso.

Schervadûra *Sf.* Capitozzatura di un albero.

Schervâr *V. tr.* Scapitozzare. Dal latino *excèrpere* = strappare = potare, tagliare rami, anche grossi.

Schiâv *Agg.* 1. Schiavo. 2. Sottomesso. 3. Privo di libertà; servitore. Dal latino medievale *slavus* = slavo, ma anche prigioniero.

Schiavitú *Sf.* Schiavitù; dipendenza totale.

Schienâl, Schenâl *Sm.* Schienale.

Schifèsa *Sf.* Schifezza, cosa o gesto ripugnante. Dal franco *skihjan*, passato al francese antico con *eschif*.

Schîfo *Sm.* Schifo, ribrezzo. Vedi *Schîva*.

Schifûš *Agg.* Schifoso, ripugnante.

Schincâda *Sf.* Botta negli stinchi.

Schînch *Sm.* Stinco.

Schîs 1. *Agg.* Schiacciato. 2. Ammaccato. 3. Rannicchiato, nascosto. 4. Sottomesso, soggiogato. 5. Mogio, scoraggiato. 6. *Sm.* Schizzo, abbozzo.

Schişanûš *Sm.* Schiaccianoci.

Schişapatâd *Sm.* Schiacciapatate.

Schişâr *V. tr.* 1. Schiacciare, percuotere, spremere (frutti), rompere, frantumare. 2. *V. intr.* Schizzare, sprizzare. *Schişâr al nûš* = rompere le noci.

Schişâs *V. rifl.* Schiacciarsi, farsi male.

Schîv *Agg.* Schivo, timido.

Schîva *Sf.* Schifo, ripugnanza. Dal franco *skihjan*, attraverso il francese *eschif*. *Fâr schîva* = fare schifo, essere detestabile.

Schivâ *Agg. e Pp.* Evitato, superato.

Schivâr *V. tr.* Evitare, schivare, non incontrare.

S-ciâda *Sf.* 1. Secchiata, quantità contenuta in un secchio. 2. Botta inferta col secchio.

S-ciâf 1. *Sm.* Schiaffo, manrovescio. Sinonimi: *S-ciafûn, S-ciaftîn*. 2. *Sm. pl.* Corregge per il giogo. Erano le cinghie applicate alle corna dei buoi che, tramite una catena collegata alla punta del timone, permettevano di frenare in discesa.

S-ciaftîn *Sm.* Piccolo schiaffo.

S-ciafûn *Sm.* Manrovescio, schiaffone. *Stablîr un s-ciafûn* = mollare un solenne ceffone. Il rumore ricorda una cazzuolata di malta sbattuta contro il muro da intonacare.

S-ciafunâr *V. tr.* 1. Prendere a schiaffi, percuotere. 2. Umiliare.

S-ciancâr *V. tr.* Staccare, svellere, strappare, lacerare.

S-ciancâs *V. rifl.* Spezzarsi, rompersi, lacerarsi. *S-ciancâs in mèš da la fadîga* = spezzarsi in due dalla fatica.

S-ciânch *Agg.* Lacero, liso, strappato.

S-cianchîn *Sm.* Racimolo d'uva, parte del grappolo.

S-ciâncele, S-cianclîn *Sm.* Racimolo d'uva, del grappolo.

S-ciào *Locuz.* Addio, ciao, arrivederci; basta così. Dal veneziano *s-ciavo*, forma di cortesia e sudditanza, equivalente a: *schivo (suo)*. Usata come saluto e come conclusione di un discorso.

S-ciàpa *Sf.* 1. Schiappa; scaglia di tronco di legno. 2. Persona imbranata, poco capace. 3. Metà maiale. *'Na s-ciàpa 'd pûrsel* = mezzo maiale.

S-ciapâda 1. *Agg.* Spaccata, divisa. 2. *Sf.* Crepa, fessura. 3. Spacco della gonna. *Sciapâda dal brâghi* = fessa, patta dei pantaloni.

S-ciapâr *V. tr.* Spaccare, dividere in due o più parti. Dal longobardo *sphhan* = fendere. *S-ciapâr in dû* = spaccare a metà.

S-ciaparèla, S-ciapèla *Sf.* Fetta di mela essiccata (si teneva in bocca per produrre saliva). Dette anche *flîpi*.

S-ciapûn *Sm.* Grossa parte di tronco da ardere, spaccato per il lungo (utilizzato in prevalenza per essiccare le castagne o per fare il carbone).

S-ciapunâr *V. tr.* 1. Sbottonare, sbottonarsi. Dal termine dialettale *ciapûn* = fermaglio. Non si tratta di bottoni comuni, con asola, ma dei cosiddetti *automatici*, coppia di maschio e femmina, che si sganciano a strappo. 2. Spaccare pezzi di tronco per il lungo.

S-ciapunâs *V. rifl.* Sbottonarsi.

S-ciâr *Sm.* 1. Secchiaio, luogo per i secchi. 2. Costruttore o venditore di secchi.

S-ciarî *Agg. e Pp.* 1. Schiarito, spiegato; illuminato. 2. Sfaltito; ripulito.

S-ciarîa *Sf.* Salvia sclarea, erba dal profumo forte, usata un tempo come profumo e antitarmico negli armadi.

S-ciarîda *Sf.* 1. Schiarita (detto del tempo che torna al bello, dell'acqua che torna chiara e di una situazione che si risolve). 2. Spiazzo, radura.

S-ciarîr 1. *V. intr.* 1. Schiarire, illuminare; fare luce. 2. *V. tr.* Togliere piante di troppo; sfoltire.

S-ciarîs *V. rifl.* 1. Rasserenarsi (riferito al tempo). 2. Albeggiare (riferito al giorno). 3. Schiarirsi, spiegarsi, chiarirsi, togliere equivoci (riferito a persone).

S-ciarlòch *Sm.* Frastuono prodotto da oggetti metallici.

Sciârpa *Sf.* Sciarpa, stola. Dal franco *skërpa* = (bandoliera), poi dal francese *écharpe*.

Sciâtica *Sf.* Sciatica, lombaggine, infiammazione al nervo sciatico. Dal latino classico *ischiadicus*, latino tardo *sciaticus*.

S-ciâva, S-ciavûn *Sm. e Sf.* Tipo di vitigno.

S-ciavâr *V. tr.* 1. Schiavare. 2. Aprire. 3. Sbloccare. Contrario di *ciavâr* = chiudere a chiave.

S-ciavaröl *Sm.* 1. Piolo delle sedie. 2. Perno. 3. Cavicchio per bloccare le ruote dei carri o la catena (*s-ciâf*). Il piolo delle sedie era detto *pröl*, e quello della catena *caviciöl*.

S-ciflâr *V. intr.* Fischiettare. Dal latino volgare *sufolare*, classico *sibilare*. Dal veneto *cifolo* (*sifolo*) = fischietto, più usato *fis-ciâr*. *Fis-ciâr adrê* = disapprovare fischiando.

S-ciflè *Sm.* Fischio, richiamo.

S-cîn *Sm.* Secchiello.

S-ciòch *Sm.* Schiocco, rumore di frusta o di dita. Dal sostantivo gallico *clòcca* = ciò che batte, cioè *campana* (in francese *cloche*). I virtuosi del gioco con le fruste, in Romagna si chiamano *s-ciucaréin*.

Sciòlta *Sf.* Diarrea.

S-ciòp *Sm.* Schioppo, fucile. Dal latino volgare *scloppus*, voce onomatopeica. *S-ciòp a bachèta* = fucile ad avancarica. *S-ciòp a retrocàrica*, con cartucce. *S-ciòp a ripetisiûn*, con caricatore. *Un tîr da s-ciòp* = distanza relativamente breve. *S-ciòp a dû càni* = doppietta.

S-ciòpla, Sfiòpla *Sf.* Vescica della pelle (per l'uso prolungato di utensili ruvidi o da scarpe troppo strette). *S-ciòpli ai pê* = vesciche ai piedi.

S-ciucâr *V. tr.* Schioccare, fare un rumore secco. *S-ciucâr i dênt* = digrignare i denti. *S-ciucâr i dî* = fare schioccare le articolazioni delle dita.

S-ciùdghe *Agg.* Stantio, appassito; molliccio.

S-ciuldâ *Agg.* 1. Liberato dai chiodi, aperto. 2. Rotto, insicuro.

S-ciuldâr *V. tr.* Schiodare, aprire, sballare; sbloccare.

S-ciúma *Sf.* 1. Schiuma; effervescenza. 2. Bava. 3. Sudore. Dal franco *skum*, con lo stesso significato. *Al cavâl al gh'â la s-ciúma* = il cavallo ha la bava, è sudato.

S-ciumadûra *Sf.* Il gesto di togliere la schiuma.

S-ciumâr *V. intr. e V. tr.* 1. Fare la schiuma. 2. Togliere la schiuma.

S-ciumaröla *Sf.* Mestolo forato, schiumarola.

S-ciumîn *Sm.* Ramaiolo, schiumino.

S-ciumûş *Agg.* Che produce schiuma.

S-ciûn *Sm.* 1. Grosso secchio. 2. Mastello.

S-ciupâr *V. intr.* Scoppiare, crepare. Dal latino volgare *slopus*, e questo da *scloppus* = scoppio. *Fâr s-ciupâr* = fare morire.

S-ciupèt, S-ciupèta *Sm. e Sf.* Fucile a una sola canna, di piccolo calibro. Era anche detto *Flòbert*.

S-ciuplâ *Agg. e Pp.* Scoppiato (detto delle vesciche).

S-ciuplâr *V. intr.* 1. Il perforarsi delle vescichette. 2. Scoppiettare, sfricolare (delle scintille).

S-ciuplîna *Sf.* Vescichetta.

S-ciuptâda *Sf.* Sparo, colpo di fucile.

S-ciuptîn *Sm.* Piccolo fucile, giocattolo.

Scleròtich *Agg.* Sclerotico, nervoso.

Sclurî *Agg.* 1. Impallidito, sbiancato (riferito a persona). 2. Scolorito, sbiadito, che ha perso il tono originale (riferito a cosa).

Sclurîr *V. intr.* 1. Scolorire, impallidire. 2. Stingere, perdere la vivacità dei colori.

Scmênt *Agg.* Sgomento, perplesso, avvilito.

Scmentimênt *Sm.* Avvilimento, fastidio.

Scmentîr *V. tr.* 1. Sgomentare, addolorare. 2. Avvilire, demoralizzare. 3. Rendere perplessi, dare fastidio. Dal latino tardo *ex-commentari* (da *commentari*, riflettere, e *ex*, sottrattivo), essere titubante. *I' sîn scmênt* = sono avvilito.

Scmentîs *V. rifl.* Sgomentarsi. Rassegnarsi al peggio. Avvilirsi, demoralizzarsi.

Scòca *Sf.* Scocca di auto o aereo. Dal longobardo *skokka* [*Battaglia*].

Scöder Scödre *V. intr.* Lo schiudersi dell'uovo. Dal latino *excludere* = dischiudersi.

Scöla *Sf.* 1. Scuola, istruzione. 2. Edificio scolastico. 3. Guida morale. Dal greco *skolè*, attraverso il latino *schola*.

Scöli *Sm.* Scoglio; ostacolo. Dal greco *skòpelos*, in latino *scop[u]lus* = scoglio.

Scöli *Sf. pl.* Scuole, studi. Con questo termine di solito si indicano le scuole oltre le elementari. *Vedi Scöla*.

Scòmde *Agg.* 1. Scomodo, disagiata. 2. Fuori mano.

Scòmio *Sm.* Buona uscita, escomio, licenziamento. Dal latino volgare *ex-commeatare* = congedare. Accadeva quando il colono veniva allontanato dal podere.

Scópa, Scùpa *Sf.* Scopa, come gioco di carte. Per la scopa si dice *Scúa*.

Scòpi *Sm.* Scoppio, botto, sparo, boato. Dal latino volgare *scoplus*, a sua volta da *scloppus*.

Scôrsa *Sf.* 1. Scorza, buccia. 2. Cortecchia. 3. Pelle ruvida. Dal latino classico *scortea*, che nel volgare diventa *scortja*. *I' gh'ho fât la scôrsa* = mi ci sono abituato. *Al gh'à la scôrsa dûra* = è duro da convincere; sta male ma non si arrende al dolore, non muore.

Scôrta *Sf.* 1. Scorta, guardia del corpo. 2. Scorta, riserva, magazzino. *Tgnîr da scôrta* = tenere da parte. *Fâr la scorta* = scortare, cercare provviste.

Scôs 1 *Sm.* Coccio, rottame, terracotta.

Scòș 2 *Agg. e Pp.* 1. Scosso, emozionato. 2. Dischiuso, nato (di pulcini).

Scôș *Sm.* 1. Sacca ricavata con il grembiule o la sottana. 2. Ventre.

Scòșa *Sf.* 1. Scossa, urto; sveglia. 2. Scarica elettrica. Dal latino *excussus*, da *excutere* = scuotere.

Scòt 1. *Sm.* Scotto, errore, sbaglio; multa. Dal franco *skot* = tassa. 2. *Agg.* Scotto, troppo cotto. Dal latino *excoctus* = stracotto.

Scòtta *Sf.* (*Cervarezza, Ramiseto*) Siero, ciò che resta del latte dopo avere tolta la ricotta. Dal latino *excoctus*, = stracotto.

Scràcia (*Casteln.*) *Sf.* “Aspettativa, anche inconfessata, di qualcosa che si vorrebbe avere” [*Cagni*]. *Andâr in scràcia* = scroccare.

Scràna *Sf.* Seggiola, scranna. Dal longobardo *skranna*, = panca. *Andâr in scràna* = andarsi a sedere (in presenza della futura suocera, rituale del fidanzamento d'altri tempi).

Scranài *Sm.* Costruttore di sedie.

Scranâr *Sm.* Commerciante di seggiole.

Scranîn, Scranîna *Sm. e Sf.* 1. Seggiolino, seggiolina. 2. Sedile, supporto. *Fâr al scranîn* = giocare a fare il seggiolino.

Scranûn *Sm.* Seggiolone, poltrona, trono. Nella tradizione era riservato al *Reșdûr*, al capofamiglia. Ve ne era un modello per gli ammalati non autosufficienti, detto *La còmda*.

Screânsa *Sf.* Maleducazione, grettezza.

Screansâ *Agg.* Maleducato. sfacciato, rozzo, strafatto, maldestro.

Screditâr *V. tr.* 1. Screditare. 2. Mettere in cattiva luce una persona.

Scremadûr *Sm.* Addetto alla scrematura.

Scremadûra *Sf.* Macchina scrematrice.

Scremadûra *Sf.* Scrematura.

Scremâr *V. tr.* Togliere la crema, togliere la panna dal latte. Dal latino tardo *crama* = crema.

Scricâr *V. tr.* 1. Accendere un fiammifero, un accendino. 2. Girare l'interruttore.

Scriclâr *V. tr.* Togliere la sporcizia.

Scriclâs *V. rifl.* Ripulirsi, lavarsi.

Scrign *Sm.* 1. Scrigno, cofanetto portavalori. Dal latino *scrinium* = cassetta. 2. Cassone per farine. È una grossa cassa, simile a un comò, con apertura dall'alto, al cui interno potevano esserci due o tre scomparti, per diversi tipi di farina.

Scrișîûn *Sf.* 1. Iscrizione, dicitura. 2. Lapide.

Scrît 1. *Agg. e Pp.* Scritto, reso pubblico; trascritto. 2. *Sm.* Scritto, stampato; testo, documento, missiva, scrittura. *Scrît a màchina* = dattiloscritto. *Scrît a mân* = manoscritto.

Scrîta *Sf.* 1. Iscrizione. 2. Frase pubblicitaria. 3. Scritto, stampato. 4. Documento. 5. Testo. 6. Missiva, scrittura.

Scrîtòj *Sm.* Scrivania, scrittoio.

Scrîtûra *Sf.* 1. Calligrafia, modo di scrivere. 2. Documento notarile. *In bèla scrîtûra* = in bella calligrafia.

Scrîturâl *Sm.* Scrivano, copista.

Scrivân *Sm.* Scrivano, copista, impiegato.

Scrivanîa *Sf.* Scrivania, tavolo per scrivere.

Scrîver, Scrîvre *V. tr.* 1. Scrivere, aver corrispondenza. 2. Citare a mezzo lettera. 3. Fare componimenti letterari. Dal latino *scribere*.

Scrîvse *V. rifl.* Scriversi, tenere corrispondenza.

Scròch *Sm.* 1. Frusta. 2. Fermo per la ghiera dentata del "mulinello" del biroccio. 3. Serratura automatica, a molla. 4. Scatto della molla di armi o serrature. 5. CROCCHIARE (delle dita); rumore. *Un scròch* = un giro di chiave. *Scròch d' la lûš* = interruttore. *Curtèl a scròch* = coltello a serramanico. 6. *Avv.* A scrocco, gratis.

Scrôfa *Sf.* Maiale femmina. È più usato *trôja*.

Scrucâr *V. tr.* 1. Accendere un fiammifero, un accendino. 2. Girare l'interruttore. 3. *V. tr.* Scroccare, ottenere gratis, elemosinare. 4. *V. intr.* Lo scattare (della molla). 5. Fare rumore (prodotto dalle dita)

Scrôs *Sm.* Scroscio, acquazzone.

Scröver, Scrövre *V. tr.* Scoprire, mettere all'aperto, inventare.

Scrucûn *Agg.* 1. Scroccone, pitocco. 2. Opportunista.

Scrúfla *Sf.* Forfora.

Scrufliûš *Agg.* Scrofoloso, pieno di forfora. *Pêla scrufliûša* = pelle che si desquama.

Scrulâda *Sf.* 1. Scossone. 2. Scrollata (agli alberi per fare cadere la frutta matura). 3. Sollecitazione nei riguardi di una persona (per scuoterla dal torpore o dalla rassegnazione).

Scruladîna *Sf.* Scrollatina.

Scrulamênt *Sm.* Scrollone prolungato.

Scrulâr *V. tr.* 1. Scrollare. 2. Scuotere, agitare.

Scrulâs *V. rifl.* 1. Scrollarsi, agitarsi, levarsi di dosso. 2. Liberarsi.

Scrulòt *Sm.* 1. Urto, scrollata. 2. Sollecitazione.

Scrulûn *Sm.* Scrollone, strattone.

Scrúpel *Sm.* Scrupolo, fastidio morale. Dal latino *scrupulus* = sassolino.

Scrupliûš *Agg.* 1. Scrupoloso. 2. Diligente. 3. Indeciso.

Scrușâ *Agg. e Pp.* Scrociato, rovinato nella schiena. Da **croce**, definizione popolare del fondo della schiena, l'osso sacro, facile da lussare nelle cadute.

Scrușâr *V. tr.* 1. Sfasciare, rompere. 2. Dilapidare. *Scrușâr di sôld* = dilapidare il denaro.

Scrușâs *V. rifl.* Scrociarsi, rompersi la schiena.

Scrutadûr *Sm.* Scrutatore, addetto ai seggi elettorali o a mansioni simili.

Scrutâr *V. tr.* Scrutinare le schede, controllare. Dal latino *scrutari* = frugare, rovistare.

Scrutinadûr *Sm.* Addetto allo scrutinio.

Scrutinâr *V. tr.* Scrutinare le schede, controllare.

Scrutîni *Sm.* Scrutinio.

Scûa *Sf.* Scopa, ramazza. Dal latino *scopæ* = scopa.

Scuaciâr *V. tr.* Scoprire, scoperchiare.

Scuâda, Scuvâda *Sf.* 1. Colpo di ramazza. 2. Colpo di coda di animale.

Scucâr *V. intr.* Scoccare una freccia, un giavellotto. Da "cocca".

Scucâr *V. tr.* 1. Sbeccare, ammaccare. 2. Rompere la vernice o lo smalto al vasellame.

Scûd *Sm.* 1. Scudo, protezione. 2. Moneta d'argento del valore di cinque lire in corso in Italia prima della seconda guerra. Il nome deriva dallo scudo (stemma) del sovrano regnante inciso sulla moneta. È però sopravvissuto il significato di tale moneta fino al tardo Novecento. Dal latino *scutum*. *Ciapâr un scûd pr'andâr a òvra* = essere pagato con uno scudo (5 lire) per una giornata di lavoro.

Scudèla *Sf.* Tazza, scodella. Da *scutella* = tazza, coppa.

Scuderîa *Sf.* Scuderia, stalla per cavalli. Luogo ove lavora lo scudiero.

Scudèt *Sm.* Scudetto (simbolo applicato alla divisa della squadra vincitrice di un campionato).

Scudgâ *Agg. e Pp.* 1. Scotennato, scorticato. 2. Pelato. 3. Arato male.

Scudgâr *V. tr.* 1. Scotennare, scorticare. 2. Pelare.

Scudîș *Sm.* 1. Scudiscio, frustino. 2. Strumento per pelare i vimini. Dal latino *scutica* = staffile, scudiscio.

Scudlâda 1. *Agg. e Pp.* Scodellata, versata nella scodella. 2. Detta in faccia. 3. *Sf.* Quantità contenuta in una scodella.

Scudlâr *V. tr.* 1. Mettere il cibo nella scodella. 2. Dire in faccia la verità o la propria opinione.

Scudlîna *Sf.* Scodellina, tazzina (anche come quantità).

Scudlòt *Sm.* 1. Scodellina. 2. Barattolo di legno o di metallo (che era anche l'unità di misura del grano dato in elemosina ai questuanti).

Scudlûn *Sm.* Grossa tazza.

Scudrunâs *V. rifl.* Cadere rovinosamente, rompersi le ossa.

Scuerciâr *V. tr.* Togliere il coperchio, smontare il tetto. *Vedi Squerciâr.*

Scùfia *Sf.* 1. Cuffia, copricapo, coperchio, carter. 2. Cotta amorosa. 3. Ciucca, sbornia. Dal latino tardo (VI secolo) *cofea*.

Scufiòt, Scufiòt *Sm.* 1. Piccola cuffia, protezione. 2. Guarnizione. 3. Parapolvere.

Scugnìs *Sm.* 1. Scugnizzo. 2. Cucciolo. 3. Scarto.

Scujunâ *Agg. e Pp.* 1. Sveglia, esperto. 2. Pretenzioso. 3. Annoiato.

Scujunâs *V. rifl.* Annoiarsi, irritarsi.

Scûl *Sm.* 1. Scolo, fosso di scarico, sgrondo. 2. Malattia (gonorrea) 3. Scarico del lavello. Piccolo varco dei canali per evitare danni di tracimazione.

Sculâ *Agg. e Pp.* 1. Scollato (detto di abiti). 2. Provocante. 3. Scollato, staccato, squinternato. 4. Asciugato, liberato da liquidi. 5. Scollato, che ha persola colla.

Sculadìs *Sm.* 1. Scolaticcio. 2. Avanzo di vino, fondo. *Fòs dal sculadìs* = fosso di scolo dietro le poste nella stalla..

Sculadûr *Sm.* Sgocciolatoio, scarico, scolo. Scolapiatti.

Sculadûra *Sf.* 1. Scollatura di un abito. 2. Lo scollarsi, il distaccarsi. 3. Il liquido scolato, lo scolare.

Sculapàsta *Sm.* Colino, scolapasta.

Sculapiàt *Sm.* Scolapiatti.

Sculâr 1 *Sm.* 1. Scolaro, allievo, apprendista. 2. Seguace. *I sculâr* = la scolaresca.

Sculâr 2 *V. tr.* 1. Scollare, staccare.

Sculâr 3 *V. tr.* 1. Scolare, svuotare. 2. Prosciugare.

Scularèt *Sm.* Alunno, scolaro.

Scularîn *Sm.* Piccolo alunno, scolaro.

Sculâs *V. rifl.* Scollarsi, staccarsi.

Sculàs *Sm.* 1. Parte terminale di un coppo (meno della metà, dal lato più grande). Lo si utilizza come rinforzo in gronda per appesantire i coppo contro il vento, oppure, rovesciato, all'inizio degli spioventi, sotto i coppo di *culmìgna* per evitare infiltrazioni di pioggia controvento. 2. Sculacciata.

Sculasâda *Sf.* Sculacciata. *Patacûn*.

Sculasâr *V. tr.* Sculacciare. Ma si usa di più *patacunâr*.

Sculasîn *Sm.* Parte terminale di un coppo, come *Sculàs*.

Sculasûn *Sm.* Sculacciata.

Sculmadûr *Sm.* 1. Addetto a scolare, a regimentare la tracimazione. 2. Canale di tracimazione.

Sculmadûra *Sf.* L'atto, il lavoro di scolare.

Sculmâr *V. tr.* Scolare, togliere il di più. Abbassare il livello; evitare tracimazioni incontrollate. Dal latino *ex* e *culmen* = oltre il colmo.

Sculpîr *V. tr.* 1. Scolpire (pietra o legno). 2. Incidere. 3. Memorizzare, imprimere nella mente. Dal latino *scûlpere* = scolpire.

Scûlt, Scûlta *Sm. e Sf.* Ascolto. *Andâr a la scûlta* = spiare. *Dâr a-scûlt* = prestare attenzione, dare retta.

Scultâr *V. tr.* 1. Ascoltare, udire. 2. Dare retta, accettare consigli. Dal latino *auscultare*.

Scultûn *Sm.* Spione, origliatore. *Stâr in scultûn* = tendere l'orecchio.

Scultûr *Sm.* Scultore, intagliatore.

Scultûra *Sf.* Scultura, statua, opera d'arte.

Scumaşîn, Scumaşîna *Sm. e Sf.* Capriola, volteggio. *Fâr i scumaşîn* = vivere di espedienti. *Fâr al scumaşîni* = fare le capriole.

Scumbinâr *V. tr.* Mettere disordine, rompere gli abbinamenti. Dal latino *combinare* = mettere insieme, abbinare, con *ex* (*privativo*) che inverte il significato.

Scumdâr, Scumudâr *V. tr.* 1. Scomodare; infastidire. 2. Far alzare.

Scumditâ *Sf.* Scomodità, disagio.

Scumîsa *Sf.* Scommessa, gioco d'azzardo.

Scumetidûr *Sm.* Scommettitore, giocatore d'azzardo.

Scumètre *V. tr.* Scommettere, garantire.

Scumpaginâr *V. tr.* Scompaginare, mettere in disordine. Dal latino *compaginare* = mettere insieme (con *s-* privativa che inverte il senso della frase). Alla lettera *compaginare* significa: piantare alberi in fila per bene. Quindi creare un colpo d'occhio gradevole. Da qui anche il significato di compagine nell'esercito.

Scumpàgn *Agg.* 1. Scompagnato. 2. Dispari. 3. Unico. Per l'etimologia vedere *Cumpàgn*.

Scumpagnâ *Agg. e Pp.* 1. Scompagnato. 2. Dispari. 3. Unico.

Scumpagnâr *V. tr.* 1. Disunire, dividere, separare. 2. Mescolare più categorie di cose.

Scumpagnâs *V. rifl.* 1. Separarsi, dividersi. 2. Rompere il matrimonio.

Scumparîr *V. intr.* Scomparire, celarsi.

Scumparişiûn *Sf.* Scomparire, celarsi.

Scumpartimênt *Sm.* 1. Scompartimento. 2. Settore.

Scumpîj, Scumpîli *Sm.* 1. Scompiglio, disordine, confusione. 2. Tafferuglio, alterco.

Scumpiliâr *V. tr.* Mettere in disordine, fare confusione.

Scumudâr *V. tr.* Scomodare; infastidire; far alzare.

Scumúnica *Sf.* Scomunica, bando, radiazione. Dal latino tardo *excommunicatio* = scomunica. Veniva comminata agli eretici e coportava l'esclusione dalla comunità cristiana.

Scumunicâ *Agg. e Pp.* 1. Scomunicato. 2. Bandito, radiato. 4. Eretico.

Scumunicâr *V. tr.* 1. Scomunicare (in senso religioso). 2. Estromettere.

Scûn *Sm. pl.* Calzettoni di lana grezza, indossati con gli scarponi. Nei luoghi di crinale esistevano anche i *sovrascûn*, da indossare sopra i pantaloni per proteggerli dalla neve.

Scuncêrt *Sm.* 1. Sconcerto. 2. Confusione mentale.

Scuncertâr *V. tr.* 1. Disorientare. 2. Creare confusione. Dal latino *concertare*, gareggiare, ma con sottrattiva.

Scundaröla, Scundröla *Sf.* Nascondino. Dal latino *abscondere*.

Scunder, Scundre *V. tr.* Nascondere, celare, tener segreto, occultare. Dal latino *abscondere*.

Scundî *Agg.* Non condito. Si usa di più *Scûns*.

Scûndse *V. rifl.* 1. Nascondersi, evitare certe persone; non farsi trovare. 2. Giocare a nascondino.

Scunî *Agg. e Pp.* 1. Asciugato, scolato. 2. Bevuto fino all'ultima goccia.

Scunidûra *Sf.* 1. Ripulitura di un recipiente; prosciugamento. 2. La parte recuperata dalla ripulitura.

Scunîr *V. tr.* 1. Asciugare, sgocciolare. 2. Bere fino all'ultima goccia. *Scunîr al vâchi* = mungere fino all'ultima goccia.

Scunquàs *Sm.* 1. Sconquasso. 2. Scompiglio. 3. Catastrofe, disastro.

Scunquasâr *V. tr.* 1. Sconquassare. 2. Rompere. 3. Demolire. Dal latino *quassare*, intensivo di *quâtere* = scuotere.

Scûns *Agg.* Scondito, non saporito, non appetibile. Dal latino medievale *comptium* = concia, condimento, quindi: privo di condimento. *Mangiâr [de]scûns* = mangiare scondito; essere molto poveri, oppure molto avari o ammalati. Vedi *Descûns*.

Scunsacrâ *Agg. e Pp.* Sconsacrato, non più idoneo ai riti religiosi.

Scunsûbi *Sm.* Grande quantità, josa.

Scunsulâ *Agg.* Sconsolato, disperato; abbattuto.

Scunsum *Sm.* Consumo, spreco.

Scunsumâ *Agg. e Pp.* 1. Usurato, logoro, liso, consumato. 2. Sciupato, sperperato.

Scunsumâr *V. tr.* Sprecare, consumare, logorare, sciupare, sperperare. Dal latino *consumere* = consumare, esaurire.

Scunsumâs *V. rifl.* Consumarsi, logorarsi; esaurirsi.

Scunsumûn *Sm.* Sciupone, sprecone.

Scûnt *Sm.* 1. Sconto, diminuzione di prezzo. 2. Concono. Dal latino volgare *computus* = conto, con sottrattiva.

Scuntâr *V. tr.* 1. Scontare, diminuire di prezzo. 2. Scontare una pena, pagare una penale.

Scuntênt *Agg.* 1. Insoddisfatto, scontento. 2. Depresso. Forma negativa del latino *contentus* = appagato.

Scuntentâr *V. tr.* Scontentare, deludere.

Scûnter *Sm.* 1. Scontro; urto, botta. 2. Scontro armato. 3. Divergenza politica o di opinione.

Scuntrâr *V. tr.* Scontrare.

Scuntrâs *V. rifl.* 1. Scontrarsi, sbattere contro. 2. Avere divergenze di vedute o di opinione.

Scûntre *Sm.* 1. Scontro; urto, botta. 2. Scontro armato. 3. Divergenza politica o di opinione.

Scuntrîn *Sm.* Scontrino, tagliando; contrassegno.

Scûpa *Sf.* Scopa (solo come gioco di carte).

Scupaşûn *Sm.* Scapaccione, botta tra capo e collo, manrovescio.

Scupérta *Sf.* 1. Scoperta, invenzione. 2. Trovata originale.

Scupèt *Sm.* Scopetto di saggina per raccogliere le briciole, detto anche *margarina*.

Scupèta *Sf.* Scopa (solo come gioco di carte).

Scupiâr *V. intr.* 1. Scoppiare, esplodere. 2. Crepare. Dal latino volgare *scloppus*.

Scuplòt, Scuplòt, *Sm.* Scappellotto, schiaffo in testa non molto pesante. Legato a *scappellare* = togliere il cappello con la botta.

Scuplutâr *V. tr.* Dare scappellotti.

Scupûn *Sm.* Gioco a carte, scopone (*scientifico*).

Scûr 1. *Agg.* Scuro, oscuro. 2. Buio. 3. Incomprensibile. 4. Sibillino. 5. Adirato, nervoso. 6. *Sm.* Anta, persiana, scuretto per finestra. Dal longobardo *skür* = riparo contro la luce e il sole, che in latino diventa *obscurus*. *Scûr in ghigna* = arrabbiato. *A vên scûr* = si fa notte. *Tra lúm e scûr* = in penombra. All'imbrunire.

Scuragiâr *V. tr.* 1. Scoraggiare, fare desistere. 2. Far perdere gli stimoli. Dal latino volgare *ex-coràticum* = coraggio, con *s-* sottrattiva. La radice è *cor* = cuore perché si riteneva che il coraggio risiedesse nel cuore.

Scuragiâs *V. rifl.* 1. Scoraggiarsi, desistere. 2. Perdere gli stimoli.

Scuramênt *Sm.* Scoramento, scoraggiamento, avvilito, disperazione.

Scuramênt *Sm.* Oscuramento.

Scurbút *Sm.* Scorbuto. Dall'olandese *scorft*, portato nel latino scientifico con *scorbuthus*.

Scurdâr *V. tr.* Dimenticare, scordare; tralasciare. Forma negativa di “ricordare”. Ricordare significa rimettere nel cuore, riattivare un ricordo. *Ex-cordare* è il contrario, quindi *togliere dal cuore*.

Scurdâs *V. rifl.* Dimenticarsi, trascurare, obliare.

Scurdèvle *Agg.* Facile a dimenticare.

Scurdûn *Agg.* Dimenticone, smemorato. *Al mâl d' al scurdûn* = i dolori del parto. Quei dolori sono lancinanti sul momento, poi vengono dimentici in fretta.

Scurdunâr *V. tr.* 1. Slacciare, rompere i lacci. 2. Sfondare i cordoni delle forze d'ordine. 3. Togliere i cordoni di protezione.

Scurerìa *Sf.* Scorreria, invasione.

Scurèša *Sf.* Scoreggia, peto. *Scurèša in scapîn* = loffa, vento. *Fâr 'na scurèša cûn la bùca* = fare una pernacchia.

Scurèt *Agg.* Scorretto, disonesto, sleale.

Scurèt *Sm.* Anta, persiana, scuretto per finestra.

Scurèta *Sf.* Asse lunga e sottile, utilizzata nei ponteggi o come transenna.

Scurî *Agg. e Pp.* 1. Oscurato, annerito. 2. Rabbuiato. Dal latino *obscurus*.

Scúria *Sf.* Frusta, scuria, frustino. Dal latino *corrigia* = striscia di pelle.

Scuriâda *Sf.* 1. Colpo di frusta. 2. Schiocco.

Scurîda *Sf.* Tramonto. *Ìnt la scurîda* = all'imbrunire.

Scurîr *V. tr. e intr.* 1. Oscurare; abbrunire. 2. Tingere di scuro. 3. Fare notte, fare buio. Dal latino *obscurus*.

Scurîs *V. rifl.* 1. Oscurarsi. 2. Rabbuiarsi, rattristarsi.

Scuriușâr *V. intr.* Curiosare, interessarsi ai fatti altrui. Dal latino *curiosus* = che si cura, che si interessa.

Scornâ *Agg. e Pp.* 1. Scornato; privato delle corna. 2. Sconfitto, deluso, abbattuto.

Scornâr *V. tr.* Scornare; sconfiggere.

Scornâs *V. rifl.* Azzuffarsi, battersi, lottare.

Surnașâr *V. intr.* 1. Agitare la testa di animali con corna. 2. Colpire qua e là senza cognizione.

Surnișâr *V. tr.* Togliere dalla cornice.

Surnò-c *Sm.* 1. Spuntone, prominenza. 2. Fittone di granoturco tagliato, sporgente fuori del suolo. 3. Bitorzolo.

Surnuciâr, Surnaciâr (*Casteln.*) *V. tr.* Togliere i semi dal baccello (piselli, fava, e simili). Sgranare i fagioli.

Surpașâda *Sf.* Scorpacciata, pranzo sproporzionato.

Scûrsa *Sf.* 1. Scorsa. 2. Lettura o visione veloce e approssimativa. Dal latino *discurrere*, attraversare (correndo).

Scurșâr *V. intr.* 1. Flatare, scoreggiare. 2. Imitare il suono della scoreggia.

Scursòj *Agg.* Nodo scorsoio, cappio.

Scurșöla *Sf.* Vedi *Curșöla*.

Scursûn *Sm.* Grossa scorza.

Scurșûn *Agg.* 1. Persona che non riesce a trattenere flatì. 2. Vanitoso, presuntuoso.

Scurtâr *V. tr.* Accompagnare qualcuno per proteggerlo. Fare da scorta ad un personaggio..

Scurtâr *V. tr.* Accorciare; ridurre, tagliare corto. Prendere un sentiero-scorciatoia.

Scurtî *Agg. e Pp.* Accorciato, diminuito; ridotto.

Scurtîda *Sf.* Accorciatura, abbreviatura, accorciamento. *I gh'àn scurtî 'l brâgh* = gli hanno accorciato i pantaloni (detto di un bambino al quale nasce un fratellino).

Scurtîr *V. tr.* Accorciare, abbreviare; diminuire; ridurre. Dal latino *curtus* = mozzo, incompleto. *Pr'a scurtîla* = per farla breve.

Scurtîs *V. rifl.* 1. Accorciarsi (del giorno); ridursi. 2. Restringersi (di abiti o stoffe).

Scurtûn *Sm.* 1. Scorciatoia, via traversa. 2 Eliminazione di fasi o pratiche superflue. *Ciapâr i scurtûn* = prendere le scorciatoie, parlare in modo diretto.

Scûš *Agg.* 1. Nascosto, segreto, celato. 2. Lontano, remoto. Dal latino *abscondere* = nascondere. *Da scûš* = di nascosto.

Scûša *Sf.* 1. Scusa, richiesta di perdono. 2. Attenuante. 3. Motivo, causa. 4. *Scûša!* = Chiedere scusa. Dal latino *excusatio* = richiesta di scusa, di comprensione.

Scușâl *Sm.* Grembiule.

Scușâr *V. intr.* Il dischiudersi dell'uovo.

Scușâr *V. tr.* Scusare, dare delle attenuanti, perdonare.

Scușâs *V. rifl.* Scusarsi, chiedere venia; giustificarsi.

Scușdûra *Sf.* Scucitura, strappo.

Scușîn, Scușet *Sm.* Scoccino, gioco che si pratica a Pasqua con le uova colorate. Un concorrente sta sotto e tiene l'uovo ben fermo, e l'altro colpisce l'uovo col proprio. L'uovo che si rompe perde. La posta in gioco è l'uovo rotto. Oggi la tradizione è stata ripresa come folklore e, di solito, a scopo benefico. Le uova guadagnate finivano poi nell'insalata di *riccioni* o radicelle, da consumare la sera di Pasqua o nei giorni successivi. C'è stato chi ha provato a fare il furbo procurandosi uova di legno, ma invece delle uova si è portato a casa un canestro di impropri. Il vocabolo deriva dal verbo latino *Excùtere*, che al part. passato fa *excùssus* = *sbattuto, percosso*. Il verbo latino è diventato *Scödre* in dialetto, ed indica il momento in cui il guscio dell'uovo si dischiude per lasciare uscire il pulcino. I più piccoli, a Pasqua, si divertivano anche col ruzzolino (*Rușlîn*), che si svolgeva in una specie di pista ricavata nella polvere degli argini (la *purășina*), sul tipo di quella delle biglie in spiaggia. La pista doveva essere leggermente in pendenza. L'uovo veniva posto nella parte più alta della pista e lasciato *ruzzolare* per forza di inerzia. Vinceva l'uovo che arrivava più lontano nel tragitto. E si pappava tutti i ritardatari.

Scușînâr *V. tr.* 1. Darsi da fare in cucina. 2. Preparare qualcosa senza pretese. Dal latino volgare *cocinare*, latino classico *coquinare*.

Scușîr *V. tr.* Scucire, togliere i punti. Dal latino volgare *cosire* (e questo dal latino classico *consùere*), con s-privativa, quindi scucire.

Scușûn *Sm.* Scossone, sussulto, urto violento. Ondata di terremoto. Dal latino tardo *excussio* = scuotimento.

Scușûna *Sf.* Mucca che non è rimasta fecondata.

Scutâ *Agg. e Pp.* 1. Scottato, scotto. 2. Imbrogliato.

Scutadûra *Sf.* Scottatura, bruciatura.

Scutâr *V. tr.* Scottare, bruciare.

Scutâs *V. rifl.* 1. Ustionarsi, scottarsi. 2. Fare una esperienza negativa.

Scùter *Sm.* Scooter. Motorino.

Scutmàj *Sm.* Soprannome. Normalmente l'appellativo evidenzia doti negative o difetti fisici: *al sòp, al gubîn, al guêrs.*

Scuvâ 1. *Agg. e Pp.* Scovato. 2. Rintracciato, scoperto. 3. *Agg.* Triste (a coda bassa).

Scuvaciâr *V. tr.* Dimenare la coda (detto soprattutto delle mucche)

Scuvâr *V. tr.* 1. Far uscire dal covo, scovare, rintracciare, scoprire. 2. Togliere le galline dalla cova. Dal latino *ex-cubare* = togliere dalla cova, dal nido. 3. Percuotere con la scopa. Dal latino *scopæ* = fronde confezionate come ramazza.

Scuvaşâda *Sf.* 1. Il dimenare della coda dei gallinacci. 2. Colpo di coda.

Scuvaşâr *V. intr.* Menare la coda (tipico di oche e anitre).

Scvaciâr, Scuaciâr Scoprire, scoperchiare.

Scvàs *Sm.* Acquazzone. Pioggia improvvisa. *Vedi Squàs.*

Scvaşaròt *Sm.* Pioggia, piccolo acquazzone.

Sdàs *Sm.* 1. Setaccio, filtro. 2. Persona poco furba. Dal latino volgare *setàcjum*. *Fûrb cmé un şdàs* = minchione (il setaccio infatti trattiene la crusca e lascia passare la farina).

Sdasadûr *Sm.* Chi è incaricato di setacciare.

Sdasadûra *Sf.* 1. Il gesto di setacciare. 2. Gli scarti recuperati dopo aver setacciato.

Sdasàj, Şdasâr *Sm.* Costruttore o commerciante di setacci.

Sdaşâr *V. tr.* 1. Setacciare, pulire. 2. Mondare.

Sdaşiâr *V. tr.* 1. Pagare il dazio, sdoganare. 2. Togliere il sego alla pecora. Dal latino *datio*, con s-sottrattiva.

Sdebitâs *V. rifl.* Restituire un favore o una somma. Dal latino *debère* (essere debitore), con s-sottrattiva.

Sdentâ *Agg.* Chi è senza denti (riferito a persone, ad animali e a strumenti come rastrello o pettine).

Sdràja *Sf.* Seggiola a sdraio. Dal latino volgare *exderadjare*, da *radius* = disporre le membra a raggi (gambe e braccia larghe), volgarmente: stravaccarsi.

Sdû *Agg.* Seduto.

Sdûda 1. *Sf.* Riunione, seduta di assemblea. 2. *Pp.* Seduta.

Sdupiâr *V. tr.* Sdoppiare, scollegare, separare. Dal latino tardo *duplare*, con s- sottrattiva.

Se, S' *Cong.* Se. *S'i t'ciâp i't'in dâgh quâter!* = se ti prendo te ne do quattro! *S'l'é brút!* = com'è brutto!

Sé *Pron.* Sé. Sé stesso.

Sê *Sf.* Sete. *Cavâr la sê* = dissetare; far passare la voglia.

Sé! *Avv.* Sì!!! È vero! Con una sfumatura di: *Va bene, ma togliti dai piedi.*

Sebiöl *Sm.* Zufolo. Veniva costruito con canne o con cortecce di castagno o di salice tenero. Dal latino *Sibilàre*.

Sè-c *Sm.* Secchio. Dal latino *situlus* = secchiello. Sinonimi: *Caldarîn, S-cèl.*

Sèca 1. *Sf.* Siccità; arsura; banco di sabbia. 2. *Agg.* Arida; seccata; mucca che non dà più il latte. Dal latino *siccitas* = siccità.

Šèca 1 *Sf.* Zecca, conio. Dall'arabo *dār as sikka*, = casa della moneta.

Šèca 2 *Sf.* Zecca, acaro. Dal longobardo *zēkka*.

Sèch 1. *Agg.* Secco, arido, magro. 2. Deciso; improvviso, irremovibile. 3. *Sm.* Siccità, aridità. Dal latino *siccus* = secco. *Vāca sèca* = mucca senza latte.

Sècia *Sf.* 1. Secchia, mastello. 2. Sgobbone.

Sècia *N. pr.* Il fiume Secchia. Dal latino *Situla*, poi *Sitla*, *Sicla*, *Secia*, *Secchia*. In precedenza si chiamava *Gabèlus*, e *Gabellina* è tuttora il punto di imbrigliamento dell'acqua, vicino alla sorgente. Il Secchia nasce in prossimità del Passo del Cerreto, attraversa la Provincia di Reggio, segna il confine tra Reggio e Modena, quindi entra nel Po in provincia di Mantova, presso San Benedetto Po. È lungo 172 km, e ha un bacino di 2.292 km².

Sècle, Sècul, *Sm.* Secolo, cento anni; tanto tempo. Dal latino *sæculum*.

Seculâr *Agg.* 1. Che ha cento anni e più. 2. Laico, in contrapposizione a ecclesiastico, in quanto vive nel "secolo", cioè fuori da monastero.

Secùnd 1. *Agg.* Secondo. 2. *N. pr.* Secondo. 3. *Sm.* Minuto secondo, attimo. Dal latino *secundus* (dal verbo *sequor* = vado dietro). La desinenza *undus* indica un dovere, un obbligo. Quindi secondo significa *da seguire*, oppure "quello che segue, che è secondo".

Secùnd 2 *Avv.* Stando a, conformemente a. Seguendo il pensiero di...

Secùnda *Num.* 1. Seconda. 2. Seconda classe. 3. Seconda falciatura. 4. Qualità scadente. *La secùnda*, = secondo taglio di fieno. *Viašâr in sicùnda* = viaggiare (sul treno) in seconda classe.

Secundâr *V. tr.* Assecondare, favorire, soddisfare. Dal latino *secundare* = secondare, facilitare.

Secundâri, *Agg.* 1. Di minore importanza. 2. Secondario. 3. Inferiore.

Secundîn *Sm.* Agente di custodia, guardia carceraria.

Sêda *Sf.* Seta, tessuto prezioso. *Fîn cmé la sêda* = fine come la seta, dotato di molta astuzia.

Séder *V. intr.* Star seduto, star comodo.

Sèdia *Sf.* Sedia, sedile. Da *sedēre* = stare seduto. È più usato *scràna*.

Sediàj (*Ramiseto*) *Sm.* Scrannaio, costruttore di seggiole.

Sedîl *Sm.* 1. Sedile (di auto). 2. Panchina. Dal latino *sedile* = ove si può sedere.

Sediöl *Sm.* Seggiolino, scrannino. In particolare quelli usati per mungere.

Sednò *Cong.* Altrimenti, diversamente.

Sèdre *V. Séder*.

Sedrûn *Sm.* Cetriolo. Dal latino volgare *citrjolum*.

Sedrunâra *Sf.* Piantagione di cetrioli.

Sèdse *V. rifl.* Sedersi, accomodarsi. *Num.* Sedici

Sefúr *Sm.* Autista di mezzi pubblici. Dal francese *chauffeur*.

Sèga *Sf.* 1. Sega, segaccio. Dal latino *secare* = tagliare. Dall'antico germanico *seghd* = falce [*Bertani*]. 2. Grossa sega per tagliare le assi. *Vedi Sghèta*.

Sêgh *Prep.* Seco, assieme, con. Dal latino *secum*. *Stâr sêgh* = avere rapporti (anche intimi).

Sèghel, Sègle *Sm.* Sègale o anche sègala. Dal latino *secale*. Graminacea simile al frumento, con fusto alto anche due metri e il seme era usato per misture (in extremis anche per il pane). La sua paglia, molto lunga, veniva utilizzata per fare canestri (*minèl*), ceste per il pane (*búrghi*), legacci per i covoni (*ligàmb*) e tetti per le capanne.

Segherìa *Sf.* Segheria. Laboratorio ove si trasforma il legname in assi, travi, materiale da mobili.

Segnalâr *V. tr.* Segnalare, indicare, chiamare all'attenzione.

Segnalasiûn *Sf.* Segnalazione, avvertimento.

Segrà *Sm.* Sagrato, spazio antistante la chiesa. Dal latino *sacratus* = sacro, consacrato.

Segrèt 1. *Agg.* Segreto; riservato; privato; personale. 2. *Sm.* Segreto. Dal latino *secretus* = separato, messo da parte.

Segretàri *Sm.* Segretario, collaboratore. Dal latino medievale *secretarius*. *Ufîsi dal segretàri* = segreteria.

Segreteria, *Sf.* 1. Funzione o sede del segretario. 2. Oggi spazio riservato nella memoria dei telefoni.

Segról *Sm.* Piccola scure, accetta. Dal latino *securiolum*, poi *securòlum*, derivato di *securis*, quindi piccola scure.

Segrulâda *Sf.* Colpo inferto con il manarino; incisione fatta con il manarino.

Seguênt *Agg.* Successivo, seguente, conseguente. Dal latino *sequens* = che segue.

Sèguit *Sm.* 1. Seguito, corteo. 2. Prosecuzione, continuazione. *In sèguit* = successivamente.

Seguitâr *V. intr.* Proseguire, seguire; continuare, andare oltre. Dal latino volgare *secutare*, intensivo di *sequi*.

Sêl *Sm.* 1. Gelo, gelata, ghiaccio. 2. Brinata. Dal latino *gelu*.

Sèla *Sf.* 1. Sella (per equini). 2. Sellino (per bicicletta). 3. Valico montano. Dal latino *sella* = sedia.

Sèler *Sm.* Sedano, sellero.

Selerâ *Agg.* Scellerato, disgraziato, crudele. Dal latino *scèlus* = delitto, misfatto.

Sêlta 1. *Agg.* 1. Scelta, preferita, di prima qualità. 2. *Sf.* Decisione, preferenza, selezione. Dal latino *seligere*, scegliere.

Selvagîna *Sf.* Selvaggina, cacciagione. Dal latino *silvaticus* = che abita la selva.

Sèm *Agg.* Scemo, tonto. Dal latino tardo *semus* = metà.

Semâda *Sf.* Stupidaggine, sciocchezza.

Semàforo *Sm.* Semaforo. Dal greco *sêma* (segno) e *fêro* (porto).

Semarel *Agg.* Sempliciotto, poco sveglio.

Semaròt Agg. Scemetto, gonzo.

Sembrânt Sm. Sembrante, telaio base per porte a muro. Vedi *Casamàta*.

Sembrâr V. intr. Sembrare, assomigliare, avere la parvenza di. Dal latino tardo *similare*, attraverso il provenzale *semblâr*. *Sembrâr e n' l'ègre - l'é cmé filâr e n' tèsre!* = sembrare ma non essere è come filare ma non tessere!

Semiàs Sm. Semiasse (segmento che trasmette il movimento dal motore alle ruote motrici).

Seminàri Sm. 1. Seminario, scuola per sacerdoti. 2. Convegno, congresso. Dal latino *seminarium* = vivaio.

Seminarista Sm. Seminarista, studente che si prepara al sacerdozio.

Sèmna Sf. Semina.

Semnâda 1. Sf. Seminazione, sparpagliamento. 2. Cose perse lungo il cammino. 3. Agg. e Pp. Seminata.

Semnadûr Sm. Seminatore, coltivatore.

Semnâr V. tr. 1. Seminare; spargere il seme, metterlo a dimora. 2. Sparpagliare. Dal latino *seminare*.

Semnèl Sm. 1. Spargimento. 2. Sparpagliamento. 3. Traccia di cose sparse. 4. Perdita

Sêmper, Sêmpre Adv. Sempre, definitivamente. Dal latino *semper*. *Semper bèn la n' pöl andâr, semper mâl la n' pöl durâr* = sempre bene non può andare, sempre male non può durare.

Sêmpi Agg. 1. Sempliciotto, poco furbo. 2. Semplice, sdoppiato. 3. Che ha una sola struttura. Dal latino *simplex*.

Sempliciòt Agg. Sempliciotto, poco furbo.

Sempiâda Sf. Sciocchezza, gesto inconsulto, marachella.

Sempiarèl Sm. Poco furbo, sciocco, ingenuo.

Sempiòt Agg. Sempliciotto, poco furbo.

Sempiûn Agg. Sempliciotto, stupidello.

Sempiunâda Sf. Stupidaggine.

Semulîn Sm. Semolino, cruschetto, farina grossa. Veniva utilizzato a uso terapeutico per fare impacchi. Dal latino *simila* o *simula* = fior di farina, semola.

Sên Sm. Seno. Per gli animali si dice *pêt* (e chiusa e lunga)

Sêna 1 Sf. Cena, pasto serale. Dal latino *cena*. *Andâr a lèt sênsa sêna* = andare a letto senza cena (quasi sempre per punizione). *Scumètghe 'na sêna* = scommetterci una cena.

Sêna 2 Sf. 1. Scena. 2. Scenata. Dal greco *skênè*, attraverso il latino *scæna*.

Senàto Sm. Senato, una delle due camere del Parlamento. Dal latino *senatus*, da *senex* = anziano, vecchio, quindi *saggio*.

Sèndra Sm. 1. Cenere, polvere. 2. Fallimento. Dal latino *cinis*.

Sendràj Sm. Accumulo di cenere; polverone.

Sendrâr *Sm.* Ceneraio, ceneratoio (di stufa).

Sendrêr *Sm.* Il telo, posto sopra il bucato, in cui si metteva la cenere per fare la lisciva.

Sendrîn *Agg.* Cenerino, grigio. Dal latino *cinereus* = color cenere.

Senegiâda *Sf.* 1. Sceneggiata. 2. Esagerazione; vittimismo. *Vedi Sêna 2.*

Șêner, Șêne *Sm.* Genero, marito della figlia. Dal latino *gener*.

Sêns *Sm.* 1. Senso, organo di percezione. 2. Sensazione. 3. Ribrezzo, sentimento avverso. Dal latino *sensus*. *Fâr sêns*, fare ribrezzo.

Sénsa *Prep.* Senza, in mancanza.

Sensadio *Sm.* 1. Senza Dio, ateo. 2. Blasfemo.

Sênsia *Sf.* Festa dell'Ascensione.

Sensîbil *Agg.* Sensibile, delicato di sentimenti. Dal latino *sensibilis*.

Sensibilitâ *Sf.* Sensibilità, delicatezza d'animo.

Sentênsa *Sf.* 1. Sentenza, giudizio definitivo, verdetto. 2. Parere. Dal latino *sententia*.

Sentêr 1 *V. tr.* 1. Sentire, percepire. 2. Provare, assaggiare, tastare. 3. Consultare. 4. Udire. Dal latino *sentire*. *Fâr fînta d'a n'sentêr* = fingere di non udire.

Sentêr 2 *Sm.* 1. Sentiero, tratturo, viottolo. 2. Strada, guida. Dal latino tardo *semitarium* attraverso il francese antico *sentier*.

Sentês *V. rifl.* 1. Sentirsi. 2. Essere nello stato d'animo di. 3. Comunicare con qualcuno. *Sentîsla* = avere un presentimento. Avere la forza di fare qualcosa.

Sentêșme *Sm.* Centesima parte, spicciolo. Dal latino *centesimus*. Sinonimi: *Bajòch, Cavúr, Caurîn, Sòd, Marèng, Munèda, Frânc, Grâna*.

Sentgâmbi *Sm.* Millepiedi centogambe.

Sentî *Agg. e Pp.* Sentito, udito, ascoltato.

Sentimênt *Sm.* Sentimento, affetto, bontà d'animo. Dal latino *sentire*.

Sentimentâl *Agg.* Sentimentale, affettivo; romantico.

Sentimentalûn *Agg.* Sentimentalone, facile all'emozione.

Sentinèla *Sf.* Sentinella, guardia, vigilante. Dal latino tardo *sentinare* = evitrare con astuzia in pericolo.

Sentîr *V. tr.* 1. Sentire, udire. 2. Assaggiare. 3. Provare.

Sentîs *V. rifl.* 1. Sentirsi, essere nello stato d'animo di. 3. Comunicare con qualcuno.

Sentrentûn *Num.* Centotrentuno. *Sentrentûn, sentrentûn, la mi' chitâra i n' la dàgh a nisûn [Pini]*, = centotrentuno, centotrentuno, / la mia chitarra non la dò a nessuno (tiritera per dire ai corteggiatori che non hanno speranze).

Sentû *Agg. e Pp.* Sentito, udito, ascoltato.

Sentûda 1. *Sf.* Sensazione, ascolto, tatto. 2. Tasto di terreno o di parete. 3. *Agg. e Pp.* Sentita, ascoltata.

Sentunâr *Sm.* Un centinaio, circa cento.

Sè o nò *Locuz.* Sì o no.

Šèp *Agg.* Zeppo, pieno, colmo

Separâr *V. tr.* 1. Separare, dividere. 2. Cernere, mondare. Dal latino *separare*.

Sequèster *Sm.* Sequestro (blocco o sottrazione di oggetti al proprietario o di persone alla libertà). Dal latino *sequestrum*.

Sequestrâ *Agg. e Pp.* Sequestrato, bloccato, tolto al proprietario.

Sequestrâr *V. tr.* Sequestrare (sottrarre un oggetto al proprio padrone o sottrarre una persona alla propria libertà).

Sèr 1 *Sm.* 1. Siero (farmaco). 2. Liquido derivato dal latte dopo la scrematura. Dal latino *serum* = siero.

Sèr 2 *Sm.* Cerro, tipo di quercia. Dal latino *cerrus* (*Quercus cerris*).

Sèra *Sf.* Serra, vivaio.

Seradûra *Sf.* Serratura.

Serâle *Agg.* Scuola serale, scuola che si frequenta di sera. Dal latino *sera* (*dies*) = ora tarda del giorno.

Serbatòi *Sm.* Serbatoio, deposito. Dal latino *servare* = conservare come scorta.

Šerbîn *Sm.* Zerbino, stuoino.

Šerbinòt *Sm.* Zerbino, damerino, sdolcinato.

Sêr-c *Sm.* 1. Cerchio, circonferenza. 2. Crocchio, uditorio. È più usato *cêrs* (vedi). Fascia di ferro nell'albero verticale del mulino a ruota. Fascia di ferro attorno alla macina, o alla botte, al tino. *Sêr-c àd la lûna*, alone lunare.

Sêrca *Sf.* 1. Questua, cerca. 2. Gioco. Dal latino tardo *circare* e questo dal classico *circumire*.

Sercâ *Agg. e Pp.* Cercato, ricercato.

Sercânt *Sm.* Questuante, mendicante.

Sercâr *V. tr.* Cercare, ricercare, sforzarsi di. Dal latino tardo *circare* e questo dal classico *circumire*. *Sercâr l'âqua ìnt al mâr* = cercare l'acqua nel mare.

Sêrci *Sf. pl.* Correggiati per sgranare cereali. *Vedi Cêrsi*.

Serciâr *V. tr.* Montare i cerchi. *Vedi Cersâr*.

Serciûn *Sm.* Cerchione. *Vedi Cersûn*.

Sercûn *Sm.* Frate questuante.

Serenâda *Sf.* 1. Serenata. 2. Omaggio. 3. Presa in giro.

Serföj 1 *Sm.* Balbettio, tartagliamento.

Serföj 2 *Sm.* Trifoglio. *Serföj rûs* = acetosella.

Serföjamênt *Sm.* Tartagliamento.

Serfujâr *V. tr.* 1. Farfugliare, balbettare, tartagliare. 2. Essere in imbarazzo. Dallo spagnolo *farfullar*.

Serfujûn *Sm.* 1. Bleso, tartaglione. 2. Chi parla in fretta senza farsi capire.

Sergênt *Sm.* 1. Sergente. 2. Capo. 3. Morsetto dei falegnami. Dal latino *serviens*, attraverso il francese antico *sergent* = servente.

Sèri *Agg.* 1. Serio, impegnativo. 2. Imbronciato. Dal latino *serius* = ponderato.

Sèrie *Sf.* Serie, sequenza di cose. Dal latino *series*.

Serietâ *Sf.* Serietà, impegno morale; fedeltà alla parola data.

Serîf *Sm.* 1. Sceriffo. 2. Capo dei soldati. 3. Capoccia.

Seriöla *Sf.* Festa della purificazione di Maria Vergine (2 febbraio, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù). *Per la Seriöla chi an gh'ha gràs al vènd la fiöla. Pr'al Giuvedì gràs al vènd ànch un ragàs* = chi non ha più lardo il due febbraio vende la figlia. Per il giovedì grasso vende anche un figlio.

Šêrła *Sf.* 1. Zerla, prolunga per rimorchiare i carri. 2. Gerla (cesta di vimini per trasportare a spalla ortaggi, frutta ecc.). Dal latino *gèrula* = trasportatrice [*Cavalièri*].

Šêrlâr *V. tr.* Aggiungere davanti al carro o all'aratro un'altra coppia di bovini.

Sermûn *Sm.* 1. Sermone, predica. 2. Discorso ufficiale. 3. Poesia natalizia. Dal latino *sermo* = discorso.

Sernîr *V. tr.* Selezionare. Dal latino *cèrnere*.

Sernidûr *Sm.* Selezionatore.

Šêro *Num.* 1. Zero. 2. Nullità, persona incapace. Dall'arabo *sifr* = vuoto.

Serpênt *Sm.* 1. Serpente, rettile. 2. Persona non affidabile. 3. Inconveniente fastidioso. Dal latino *serpens* = serpe. *Fradê curtê; parênt serpênt* = fratelli coltelli; parenti serpenti.

Serpentîna *Sf.* 1. Tubo a spirale per raffreddare i prodotti della distilleria. 2. Strada con molte curve.

Sêrt, Cêrt *Agg.* Un certo, un tale. *Al gh'à 'na sêrta etâ* = ha un'età avanzata, ma non precisata.

Sêrva *Sf.* 1. Serva, domestica, donna di servizio. 2. Scaldino per il letto (è più usato il termine *padella*). L'appellativo è dovuto alla combinazione di "prete" e "serva", come si chiamavano gli strumenti per scaldare il letto (con allusione a situazioni equivoche tra il parroco e la sua domestica). Dal latino *servus*. 3. Selva (nei toponimi). *Servapiâna* = Selvapiana, in comune di Canossa. *La Sêrva* = campi e boschi, in comune di Vetto, località La Pozza, e anche vicino a Selvapiana (canossa).

Servàdghè 1. *Agg.* Selvatico, rozzo, scontroso, asociale. 2. *Sm.* Selvaggina, cacciagione. 3. Sapore di selvatico. Dal latino *silvaticus* = che sta nella selva. *Tör via al servàdghè* = togliere il selvatico, frollare e conciare la carne per eliminare il sapore di selvatico. *Uva servàdga*, = uva selvatica. *Gnîr servàdghè* = inselvaticarsi, diventare asociale.

Servèta *Sf.* 1. Serva, donnina. 2. Comare.

Servèl *Sm.* 1. Cervello. 2. Senno; giudizio; buon senso. Dal latino *cerebellum*, diminutivo di *cerebrum*, cervello. *L'é un mèš servèl* = un cervello da poco.

Servidûr *Sm.* 1. Servo, garzone, aiutante. 2. Supporto (per falegnami e fabbri). 3. Portalucerna. 4. Attaccapanni mobile. 5. Carrello.

Servîr *V. tr. e intr.* 1. Servire, essere utile, tornare comodo. 2. Dedicarsi.

Serviși *Sm.* 1. Servizio. 2. Aiuto. 3. Completo di piatti fondi, piani, piattini, tazzine ecc. 4. Ambiente dei servizi igienici. Dal latino *servitium*. *Serviși pùblich*, servizio pubblico, sia come bagni pubblici che come mezzi di trasporto. *Andâr a serviși* = andare a lavorare come domestica.

Servișiâl *Sm.* 1. Clistere.

Servișièvle *Agg.* Persona servizievole, disponibile, accondiscendente.

Sesiûn *Sf.* 1. Sezione, comparto; ramo di una attività. Dal latino *sectio* = sezione. 2. Sessione, convegno, seduta. Dal latino *sessio* = seduta.

Sèst, *Agg.* Sesto.

Sèsta, *Sf.* Sesta classe, un anno supplementare ai cinque delle elementari. Aver frequentato la sesta era quasi un diploma e un motivo d'orgoglio.

Sestânt *Sm.* Sestante, strumento di misura di angoli per stabilire la posizione di astri. Dal latino *sextans*.

Sèsto *N. pr.* Sesto.

Sèt *Num.* Sette (numero). Dal greco *heptà*, attraverso il latino *septem*. *I sèt cêl* = i sette cieli, il massimo della contentezza.

Sèta *Sf.* 1. Setta, congrega. 2. Partito. Dal latino *secta*, da *sequor* = vado dietro, seguo.

Setbèl *Sm.* Settebello, il sette di denari a scopa.

Setèmber, **Setèmbre** *Sm.* Settembre. Dal latino *septèmber* = settimo mese (quando ancora l'anno, per i romani, cominciava a marzo).

Setembrîn *Agg.* 1. Relativo a Settembre. 2. Fiore della famiglia degli Aster.

Setentriûn *Sm.* 1. Settentrione. 2. Nord. Era il nome dell'Orsa Maggiore (grande carro) = *Septem Triones* = sette buoi.

Setentriunâl *Agg.* Settentrionale, del nord.

Sètimo, **Sètima** *N. pr.* Settimo, Settima. Dal latino *septimus*, settimo.

Sètla, **Sètola** *Sf.* Setola, crine, pelo di maiale. Dal latino tardo *setula* = setola. Dopo l'uccisione del maiale, le migliori setole venivano conservate per utilizzarle nella preparazione dello spago per aggiustare le calzature. Sostituivano l'ago nelle parti terminali.

Setlûș *Agg.* Peloso, dal pelo irto.

Sètme *Agg.* Settimo.

Setmîn *Agg.* 1. Settimino, figlio nato al settimo mese di gravidanza. 2. Persona gracile, minuta.

Séva *Sf.* Siepe, recinzione. Dal latino *sæpes* e questo da *sæpire* = circondare. *Al sévi a n' gh'ân brîša gli urèci, ma a gh'é chî ch'a gh'li mèt* = le siepi non hanno orecchie ma c'è chi le mette loro (nascondendovisi dietro per ascoltare). *Fâr la séva* = circondare con la siepe. *Rașâr la séva* = potare la siepe. *Infișîr la séva* = infittire la siepe.

Sevêr *Agg.* Severo, rigoroso, rigido. Dal latino *severus*.

Sêvi, **Sâvi**, *Agg.* 1. Saggio, giudizioso. 2. Tranquillo, docile (riferito ad animali). Dal latino volgare *sâpius*.

Sevûn *Sm.* 1. Grossa siepe. 2. Argine con arbusti. Dal latino *sæpes* = recinto.

Sfacendâ *Agg.* 1. Sfaccendato, ozioso. 2. Balordo. Dal latino *fâcere*, con s- sottrattiva = che non fa, che ozia.

Sfachinâda *Sf.* Lavorata faticosa e lunga.

Sfachinâr *V. intr.* Eseguire un lavoro pesante. Dal francese antico *faquin*, derivato dalla espressione gergale “*les compagnons de la Facque*” (che usavano una grossa borsa, sacco).

Sfaciâ *Agg.* Sfacciato, maleducato. Si usa anche *impertinênt*.

Sfadigâ *Agg.* Sfaticato, poltrone, svogliato. Dal latino *fatigatus* = stanco, con s- sottrattiva.

Sfaldâr *V. tr.* Sfaldare, indebolire, scalzare.

Sfalistrâr *V. intr.* Fare scintille (come un tronco che arde, o una mola che smeriglia un ferro).

Sfalsâ *Agg. e Pp.* Non allineato, fuori livello, sfalsato.

Sfalsâr *V. tr.* 1. Fare dei dislivelli. 2. Alterare l'ordine. 3. Ostacolare. Dal latino tardo *falsare*, intensivo di *fâllere*.

Sfaltâ *Agg.* Asfaltato, bitumato. Dal greco *âsphaltos*, in latino *asphaltus* = bitume della Giudea.

Sfaltadûra *Sf.* Asfaltatura, bitumazione.

Sfaltâr *V. tr.* Asfaltare, bitumare. Si dice anche di persona investita e schiacciata al suolo.

Sfamâ *Agg. e Pp.* Sfamato, allevato, nutrito.

Sfamâr *V. tr.* Sfamare, nutrire, allevare.

Sfamâs *V. rifl.* Levarsi la fame, mangiare a sazietà.

Sfâr *V. tr.* Disfare, guastare; dipanare.

Sfarinâr *V. tr.* Triturare, macinare, sbriciolare.

Sfarinûş *Agg.* 1. Farinoso, simile alla farina. 2. Friabile. 3. Polverizzato.

Sfaşâ *Agg. e Pp.* 1. Sfasato. 2. Fuori fase. 3. Deconcentrato. Da *fase*, con s- sottrattiva.

Sfaşâ *Agg.* Sfacciato.

Sfaşâr *V. tr. e V. intr.* 1. Mettere fuori fase. 2. Sballare.

Sfaturâr *V. intr.* Darsi da fare, lavorare alacramente.

Sfavûr *Sm.* 1. Svantaggio, sfavore. 2. Contrarietà.

Sfegatâ *Agg.* 1. Sfegatato. 2. Coraggioso, animoso. 3. Accanito.

Sfêra *Sf.* 1. Lancetta di orologio. 2. Palla; sfera. Dal greco *sphâira*, in latino *sphæra*, palla. *Fâr gnîr dû sfêri* = rompere le scatole, scocciare.

Sfergâda *Sf. e Agg.* Strofinata, sfregata.

Sfergâr *V. tr.* Sfregare, strofinare. Dal latino *fricare*.

Sfergâs *V. rifl.* Strofinarsi, grattarsi, fregarsi (le mani). *Sfergâs i ò-c* = stropicciarsi gli occhi.

Sfergôt *Sm.* Piccola strofinata.

Sfergûn *Sm.* Ferro o bastone per attizzare il fuoco (specifico per il forno).

Sfergunâr, Sfurgunâr *V. tr.* Attizzare il fuoco nel forno.

Sferlucâr *V. intr.* Lavoricchiare, fare qualche lavoretto.

Sfertlâ *Agg. e Pp.* Sfracellato. Sfrittellato.

Sfertlâr *V. tr.* Sfracellare, disintegrare al suolo.

Sfertlâs *V. rifl.* Sfracellarsi, disintegrarsi al suolo.

Sfésia *Sf.* Ragazzino dispettoso. *Vedi Fésia.*

Sfêta (*Casteln.*) *Sf.* 1. Civetta. 2. Pettegola, che riferisce solo malignità. *Vedi Sivêta.*

Sfetlâ, *Agg. e Pp.* 1. Tagliato a fette. 2. Tagliuzzato, sminuzzato.

Sfetlâr *V. tr.* Fare a fette.

Sfiadâs *V. rifl.* Sfiatarsi, urlare fino a perdere la voce.

Sfiamâda *Sf.* 1. Ritorno di fiamma. 2. Fiammata improvvisa.

Sfiamâr 1. *V. intr.* Scompare di una infezione. 2. *V. tr.* Dare una fiammata alla carne dei volatili (per eliminarne le penne).

Sfiancâ *Agg. e Pp.* 1. Sfiancato, zoppo. 2. Deforme.

Sfiancâr *V. tr.* 1. Stancare, fiaccare. 2. Rompere i fianchi per la fatica.

Sfiâr *V. tr.* Sgonfiare.

Sfiâs *V. rifl.* Sgonfiarsi, attenuarsi di un'infezione o di un gonfiore.

Sfibiâr, Sfubiâr *V. tr.* Slacciare, aprire la fibbia. Dal latino *fibula* = fibbia, con s- sottrattiva.

Sfida *Sf.* Sfida, competizione, gara.

Sfidâ *Agg.* 1. Diffidente. 2. Inaffidabile, traditore, disonesto. 3. *Pp.* Sfidato, provocato, costretto a scontrarsi o a battersi.

Sfidâr *V. tr.* Sfidare, competere; contrapporsi. Dal latino medievale *(di)sfidare* = sfidare.

Sfidgâs *V. rifl.* 1. Rodersi il fegato. 2. Sfegatarsi, stancarsi, sfiancarsi.

Sfigurâ *Agg. e Pp.* Sfigurato, deformato, irriconoscibile. Da *figura*, con s- sottrattiva.

Sfigurâr *V. intr.* Sfigurare, fare brutta impressione. *V. tr.* Rovinare, guastare una immagine, deturpare.

Sfilâ *Agg. e Pp.* 1. Sfilato, tirato fuori. 2. Sfilacciato.

Sfilâ-c *Sm.* Sfilacciamento, rottura della trama. Dal latino volgare *filacium* (derivato da *filum*), che indica un insieme di fili.

Sfilaciâr *V. tr.* Sfilacciare, rompere le trame di un tessuto.

Sfilaciûş *Agg.* Soggetto a sfilacciamento.

Sfilâda *Sf.* Sfilata, corteo; parata di moda o militare.

Sfiladîn *Sm.* Sfilatino, micca di pane.

Sfiladûra *Sf.* Sfilacciatura, lesione.

Sfilâr *V. tr.* 1. Sfilare. 2. Estrarre. 3. Sottrarre. 4. Sfilacciare. 5. *V. intr.* Sfilare, marciare in fila, andare in corteo.

Sfîlsa *Sf.* 1. Sfilza. 2. Serie. 3. Fila. 4. Filza.

Sfachinâda *Sf.* Lavorata faticosa e lunga.

Sfachinâr *V. intr.* Eseguire un lavoro pesante. Dal francese antico *faquin*, derivato dalla espressione gergale “*les compagnons de la Facque*” (che usavano una grossa borsa, sacco).

Sfaciâ *Agg.* Sfacciato, maleducato. Si usa anche *impertinênt*.

Sfadigâ *Agg.* Sfaticato, poltrone, svogliato. Dal latino *fatigatus* = stanco, con s- sottrattiva.

Sfaldâr *V. tr.* Sfaldare, indebolire, scalzare.

Sfalistrâr *V. intr.* Fare scintille (come un tronco che arde, o una mola che smeriglia un ferro).

Sfalsâ *Agg. e Pp.* Non allineato, fuori livello, sfalsato.

Sfalsâr *V. tr.* 1. Fare dei dislivelli. 2. Alterare l'ordine. 3. Ostacolare. Dal latino tardo *falsare*, intensivo di *fâllere*.

Sfaltâ *Agg.* Asfaltato, bitumato. Dal greco *âphaltos*, in latino *asphaltus* = bitume della Giudea.

Sfaltadûra *Sf.* Asfaltatura, bitumazione.

Sfaltâr *V. tr.* Asfaltare, bitumare. Si dice anche di persona investita e schiacciata al suolo.

Sfamâ *Agg. e Pp.* Sfamato, allevato, nutrito.

Sfamâr *V. tr.* Sfamare, nutrire, allevare.

Sfamâs *V. rifl.* Levarsi la fame, mangiare a sazietà.

Sfâr *V. tr.* Disfare, guastare; dipanare.

Sfarinâr *V. tr.* Triturare, macinare, sbriciolare.

Sfarinûş *Agg.* 1. Farinoso, simile alla farina. 2. Friabile. 3. Polverizzato.

Sfaşâ *Agg. e Pp.* 1. Sfasato. 2. Fuori fase. 3. Deconcentrato. Da *fase*, con s- sottrattiva.

Sfaşâ *Agg.* Sfacciato.

Sfaşâr *V. tr. e V. intr.* 1. Mettere fuori fase. 2. Sballare.

Sfaturâr *V. intr.* Darsi da fare, lavorare alacramente.

Sfavûr *Sm.* 1. Svantaggio, sfavore. 2. Contrarietà.

Sfegatâ *Agg.* 1. Sfegatato. 2. Coraggioso, animoso. 3. Accanito.

Sfêra *Sf.* 1. Lancetta di orologio. 2. Palla; sfera. Dal greco *sphàira*, in latino *sphaera*, palla. *Fâr gnîr dû sfêri* = rompere le scatole, scocciare.

Sfergâda *Sf. e Agg.* Strofinata, sfregata.

Sfergâr *V. tr.* Sfregare, strofinare. Dal latino *fricare*.

Sfergâs *V. rifl.* Strofinarsi, grattarsi, fregarsi (le mani). *Sfergâs i ò-c* = stropicciarsi gli occhi.

Sfergôt *Sm.* Piccola strofinata.

Sfergûn *Sm.* Ferro o bastone per attizzare il fuoco (specifico per il forno).

Sfergunâr, Sfurgunâr *V. tr.* Attizzare il fuoco nel forno.

Sferlucâr *V. intr.* Lavoricchiare, fare qualche lavoretto.

Sfertlâ *Agg. e Pp.* Sfracellato. Sfrittellato.

Sfertlâr *V. tr.* Sfracellare, disintegrare al suolo.

Sfertlâs *V. rifl.* Sfracellarsi, disintegrarsi al suolo.

Sfésia *Sf.* Ragazzino dispettoso. *Vedi Fésia.*

Sfètla (*Casteln.*) *Sf.* 1. Civetta. 2. Pettegola, che riferisce solo malignità. *Vedi Sivèta.*

Sfetlâ, *Agg. e Pp.* 1. Tagliato a fette. 2. Tagliuzzato, sminuzzato.

Sfetlâr *V. tr.* Fare a fette.

Sfiadâs *V. rifl.* Sfiatarsi, urlare fino a perdere la voce.

Sfiamâda *Sf.* 1. Ritorno di fiamma. 2. Fiammata improvvisa.

Sfiamâr 1. *V. intr.* Scomparire di una infezione. 2. *V. tr.* Dare una fiammata alla carne dei volatili (per eliminarne le penne).

Sfiancâ *Agg. e Pp.* 1. Sfiancato, zoppo. 2. Deforme.

Sfiancâr *V. tr.* 1. Stancare, fiaccare. 2. Rompere i fianchi per la fatica.

Sfiâr *V. tr.* Sgonfiare.

Sfiâs *V. rifl.* Sgonfiarsi, attenuarsi di un'infezione o di un gonfiore.

Sfibiâr, Sfubiâr *V. tr.* Slacciare, aprire la fibbia. Dal latino *fibula* = fibbia, con s- sottrattiva.

Sfida *Sf.* Sfida, competizione, gara.

Sfidâ *Agg.* 1. Diffidente. 2. Inaffidabile, traditore, disonesto. 3. *Pp.* Sfidato, provocato, costretto a scontrarsi o a battersi.

Sfidâr *V. tr.* Sfidare, competere; contrapporsi. Dal latino medievale *(di)sfidare* = sfidare.

Sfidgâs *V. rifl.* 1. Rodersi il fegato. 2. Sfegatarsi, stancarsi, sfiancarsi.

Sfigurâ *Agg. e Pp.* Sfigurato, deformato, irriconoscibile. Da *figura*, con s- sottrattiva.

Sfigurâr *V. intr.* Sfigurare, fare brutta impressione. *V. tr.* Rovinare, guastare una immagine, deturpare.

Sfilâ *Agg. e Pp.* 1. Sfilato, tirato fuori. 2. Sfilacciato.

Sfilâ-c *Sm.* Sfilacciamento, rottura della trama. Dal latino volgare *filacium* (derivato da *filum*), che indica un insieme di fili.

Sfilaciâr *V. tr.* Sfilacciare, rompere le trame di un tessuto.

Sfilaciûş *Agg.* Soggetto a sfilacciamento.

Sfilâda *Sf.* Sfilata, corteo; parata di moda o militare.

Sfiladîn *Sm.* Sfilatino, micca di pane.

Sfiladûra *Sf.* Sfilacciatura, lesione.

Sfilâr *V. tr.* 1. Sfilare. 2. Estrarre. 3. Sottrarre. 4. Sfilacciare. 5. *V. intr.* Sfilare, marciare in fila, andare in corteo.

Sfîlsa *Sf.* 1. Sfilza. 2. Serie. 3. Fila. 4. Filza.

Sfilunâr *V. tr.* 1. Togliere il fil di ferro dalle viti. 2. Rompere la spina dorsale.

Sfinî, Sfnî *Agg. e Pp.* Sfinito, privo di energie.

Sfinimênt *Sm.* 1. Sfinimento 2. Stanchezza, fatica.

Sfiòpla, S-ciòpla *Sf.* Vescica della pelle (prodotta dall'uso prolungato di utensili ruvidi o da scarpe troppo strette). *Avêgh al s-ciòpli ai pê* = avere le vesciche ai piedi.

Sfišía *Sf.* Mancanza di respiro, asfissia.

Sfišiânt *Agg.* Asfissiante, sgradevole, puzzolento.

Sfišiâr 1. *V. intr.* Asfissiare, respirare male. 2. *V. tr.* Soffocare, affogare. 3. Essere troppo insistenti.

Sfišîda *Sf.* Azione e risultato del diradare, sfoltire le fronde.

Sfišîr *V. tr.* Sfoltire, diradare, ripulire dalle fronde superflue.

Sfît *Agg.* Sfitto, libero, non affittato.

Sfiucâr *V. intr.* Nevicare, il cadere dei primi fiocchi. Dal latino *floccus* = fiocco.

Sfiulâr *V. tr.* Togliere i polloni (figli) inutili; ripulire le viti o altri alberi dai getti superflui. Dal latino *filius*, con s- sottrattiva.

Sfiurâr 1 *V. tr.* Sfiurare, rasentare, passare molto vicino.

Sfiurâr 2 *V. tr.* 1. Filtrare. 2. Togliere le impurità (in particolare filtrare il vino che ha fatto i "fiori"). Si chiama "fiore" il fungo che genera muffe.

Sfiurîr *V. intr.* 1. Sfiurare, perdere il fiore. 2. Invecchiare.

Sflucâr *V. intr.* Il cadere dei primi fiocchi di neve.

Sfögh *Sm.* 1. Sfogo, liberazione. 2. Possibilità di dire ciò che si pensa o si prova. 3. Irritazione cutanea. Viene detto così anche il fuoco di Sant'Antonio.

Sföj *Sm.* Strato di pietra o di legno che si sfalda.

Sföja *Sf.* 1. Sfoglia; pasta fatta in casa. 2. Raccolta della foglia da dare agli animali. Era un accorgimento per risparmiare il fieno.

Sfôrs *Sm.* Sforzo, fatica, impegno.

Sfragèl *Sm.* Sfacelo, distruzione.

Sfransâ *Agg. e Pp.* Sfilacciato, sfrangiato, lacero. Dal latino *frangere*.

Sfransâdûra *Sf.* Lo sfrangiare, il togliere cose superflue.

Sfranshâr *V. tr.* 1. Sfrangiare, sfrondare, lacerare. 2. Staccare le fronde per nutrirsi (detto degli animali). Dal latino *frangere*

Sfranshîna *Sf.* Grossa sega per fare le assi. Da *sfrangiare*.

Sfrascâda *Sf.* Sfrondata, pulizia di un bosco, di una siepe. Anche rumore di frasche perchè mosse da persone o animali in movimento.

Sfrascâr *V. tr.* Sfrondare, togliere le fronde, ripulire alberi o siepi.

Sfrât *Sm.* Sfratto.

Sfratâ *Agg. e Pp.* 1. Sfrattato, fatto sloggiare. 2. Uscito dal convento. Che ha abbandonato l'abito da frate.

Sfratâr *V. tr.* Sfrattare, far sloggiare, mandare fuori. Tra i significati scomparsi di *fratta* c'è anche quello di *recinto* per animali. *Sfrattare* significa: *mandare fuori dal recinto*.

Sfratasâr *V. tr.* Frattazzare, levigare l'intonaco. Da *frattazzo*, detto anche *nettatoia* o *sparviere*.

Sfrêgh *Sm.* 1. Sfregio, graffio. 2. Strofinamento, lisciata. Dal latino *fricare* = fregare, strofinare.

Sfriş *Sm.* Stecco, rametto secco a forma di forca.

Sfriş *Sm.* Graffio, scalfittura. Anche ultimo istante o vicinanza minima *Da sfrîş* = di striscio. *Rivâgh da sfrîş*, arrivare ad un appuntamento appena in tempo.

Sfrişâr *V. tr.* Infilzare con uno stecco. È più usato *infrîşâr*.

Sfrişâr *V. tr.* 1. Sfregiare, graffiare. 2. Scalfire leggermente. 3. Toccare sfiorando.

Sfró-c *Sm.* Punteruolo di legno. Serviva per facilitare la preparazione di cesti, la copertura di sedie e altro.

Sfruciâr *V. tr.* Infilzare.

Sfrumbatûda (Da) *Locuz.* A spron battuto, di gran carriera, a tutta velocità.

Sfrùmbra *Sf.* Frombola, tirsassi, fionda. È più frequente *tirasàs*.

Sfrunshâr *V. intr.* Girare velocemente, facendo baccano, qua e là, a vuoto.

Sfruntâ *Agg.* Sfrontato, prepotente, presuntuoso.

Sfrûş, Sfriş (Da) *Locuz.* Con sotterfugio, di frodo, di contrabbando. *Andâr dènter da sfrûş* = entrare di nascoso.

Sfruşîâr *V. intr.* Avere l'argento vivo addosso.

Sfrutâ *Agg. e Pp.* 1. Sfruttato, utilizzato al massimo. 2. Lavoratore non retribuito equamente.

Sfrutamênt *Sm.* 1. Sfruttamento. 2. Resa estrema.

Sfrutâr *V. tr.* 1. Sfruttare, utilizzare al massimo. 2. Approfittare di una situazione favorevole.

Sfudrâ *Agg. e Pp.* Abito senza fodera. Da *fodera*, e questa da *fodero*, dal gotico *födr* = custodia della spada.

Sfudrâr *V. tr.* 1. Sfoderare. 2. Togliere la fodera. 2. Estrarre dal fodero (la spada). 3. Tirare fuori (le unghie).

Sfugâr *V. tr.* Sfogare, liberare.

Sfugâs *V. rifl.* 1. Sfogarsi, liberare l'animo. 2. L'evolversi (detto di malattia).

Sfugàs *Sm.* 1. Fuoco ad alta fiamma e poca durata. 2. Persona agitata, che lavora senza controllarsi.

Sfugașiûn *Sf.* Sfogo, eritema (della pelle).

Sfugașûn *Agg.* Persona agitata, che lavora senza controllarsi.

Sfugatâr *V. intr.* Arrabbiarsi, sfogarsi, scaricarsi.

Sfugatûn (In) *Locuz.* In fretta, malamente.

Sfujâda *Sf.* Sfoglia, pasta per fare le tagliatelle o altro. Dal latino *sfoliare* inteso come "rendere foglia" = assottigliare.

Sfujadûr *Sm.* Addetto a togliere le foglie.

Sfujadûra *Sf.* L'accumulo di foglie tolte dai rami.

Sfujâr *V. tr.* 1. Sfogliare, sfoltire. 2. Preparare il letto alle mucche. 3. Scorrere le pagine di un libro. Dal latino *exfoliare* = sfogliare. *Sfujâr la margherîta* = staccare i petali della margherita per scoprire che esito avrà una storia d'amore.

Sfujâs *V. rifl.* Sfogliarsi, sfaldarsi. È il fenomeno tipico di certi strati di pietra o di legnami multistrato.

Sfujîn *Sm.* Sfogliatura del granoturco. Si dice anche *scartucîn* e *spanuciadûra*.

Sfulâ *Agg. e Pp.* Sfollato: chi ha dovuto abbandonare la propria casa per motivi di guerra o di catastrofi.

Sfulâr 1. *V. intr.* Sfollare, abbandonare la propria casa per ragioni di guerra o di catastrofe. 2. *V. tr.* Allontanare la gente, evacuare un locale, una piazza.

Sfumadûra *Sf.* Sfumatura, tocco delicato, particolare.

Sfumâr 1. *V. intr.* Venir meno, perdersi di un'occasione. 2. *V. tr.* Attenuare i toni dei colori di una pittura.

Sfûnd 1. *Agg.* Senza fondo, sfondato, rotto. 2. *Sm.* Sfondo, quadro, vista, panorama.

Sfundâ *Agg. e Pp.* Rotto, sfondato, senza fondo. *L'é rich a-sfundâ* = ricco sfondato, ricchissimo.

Sfundamênt *Sm.* Irruzione, travolgimento del nemico, apertura di un varco, rompere l'accerchiamento.

Sfundâr 1. *V. tr.* Rompere, sfondare. 2. *V. intr.* Realizzarsi, ottenere dei risultati.

Sfundûn *Sm.* Errore pacchiano, corbelleria.

Sfuracêla *Sf.* Spugnòla, tipo di fungo (*Morchella Dill*).

Sfuraciâ *Agg. e Pp.* Consunto, rotto, sforacchiato.

Sfuraciâr *V. tr.* Sforacchiare, riempire di buchi.

Sfurbîs *V. rifl.* 1. Farsi furbo, evitare i tranelli. 2. Fare esperienza.

Sfurbșâda *Sf.* 1. Sforbiciata, taglio veloce e poco accurato. 2. Sforbiciata nel calcio.

Sfurcunâr *V. tr.* 1. Lavorare col forcone. 2. Ammucchiare l'erba. 3. Spandere il letame. 4. Colpire col forcone.

Sfurdigâr *V. tr.* 1. Attizzare il fuoco nel forno. 2. Sfruonare, frugare col forcone.

Sfurdigâs *V. rifl.* Frugarsi intensamente.

Sfurgûn *Sm.* Ferro o bastone per attizzare il fuoco del forno.

Sfuriâda *Sf.* Sfuriata, arrabbiatura, sgridata.

Sfuriâr *V. intr.* Dare in escandescenze.

Sfurmâ *Agg. e Pp.* Deformato, sproporzionato. *Sm.* Tipo di pietanza.

Sfurmâr *V. tr.* Deformare, alterare.

Sfurmâs *V. rifl.* 1. Deformarsi del fisico a causa di una malattia. 2. Alterarsi di oggetti.

Sfurnâda 1. *Sf.* Quantità di pane contenuta nel forno per una cottura. 2. *Agg.* Appena sfornata, tolta dal forno, fresca.

Sfurnâr *V. tr.* 1. Togliere dal forno. 2. Produrre.

Sfurnigûn *Sm.* Attizzatoio per il forno.

Sfursâr *V. tr.* Forzare, costringere.

Sfursâs *V. rifl.* Sforzarsi, impegnarsi con tutte le forze.

Sfursêla *Sf.* 1. Forcella, legno a due punte, del raddomante. 2. Bastone forcuto per reggere il filo del bucato. 3. Forcella inserita tra l'assale e la capriata del biroccio. 4. Forcella del telaio di bicicletta o motocicletta. 5. Osso del pollo. Veniva preso da due persone e tirato fino a romperlo. Serviva ad indicare il sesso di un nascituro.

Sfursîn *Sm.* 1. Bastone con più rami, usato come forca improvvisata. 2. Corda, laccio, piccola fune.

Sfursîna *Sf.* Forcella, piccola forca.

Sfurtunâ *Agg.* Sfortunato, iellato.

Sfurtûna *Sf.* Sfortuna, malasorte, avversità.

Sfûş *Agg.* Sfuso, sciolto, venduto al minuto

Sfútre *V. tr.* Sfottere, canzonare. Dal latino *sfutiere*.

Sfutû *Agg.* 1. Deriso, sfottuto. 2. Canzonato.

Sfutûda *Sf.* Beffa, derisione.

Sgâ *Agg. e Pp.* Segato, falciato, tagliato, reciso.

Sgabiâr *V. tr.* Togliere dalla gabbia, liberare.

Sgabuşîn *Sm.* Sgabuzzino, stanzino, sottoscala, ripostiglio.

Sgâda 1. *Sf.* Falciatura. 2. Quantità d'erba falciata. 3. Numero del taglio dell'erba (prima, seconda). 4. Boccatura a scuola. 5. *Pp.* Segata, falciata.

Sgadûr *Sm.* Chi sega legna o falcia erba. Dal latino *secare*.

Sgadûra *Sf.* 1. Macchina falciatrice. 2. Falciatura. 3. Erba falciata.

Sgadûra *Sf.* 1. Falciatura. Erba falciata.

Sgà-g *Agg.* Sveglia, solerte, veloce, furbo. Dal latino *sagax* = sagace.

Sgàgia 1. *Sf.* Astuzia, furbizia. 2. *Agg.* Svelta, furba.

Sgagiâr *V. tr.* Affrettare, sollecitare.

Sgagiâs *V. rifl.* Affrettarsi, svegliarsi.

Sgâgn *Sm.* Pianto diretto a voce alta. A volte è solo capriccio.

Sgagnâr *V. tr.* 1. Piangere a diretto. 2. Trangugiare. *Sgagnâr 'na têra 'd pân* = mangiare avidamente una pagnotta.

Sgagnâs *V. rifl.* Morsicarsi reciprocamente. .

Sgalmêdra (*Casteln.*) *Sf.* Crescita vistosa di gambi e foglie (ma non di semi), detta di ortaggi come piselli, fagioli, ecc.

Sgalunâr *V. tr.* Rompere le gambe posteriori degli animali. Vedi *Galûn* = coscia, gamba, 3. significato.

Sgambâ *Agg.* 1. Sgambato, dalle gambe lunghe e sottili (persona, cavallo). 2. Alla coscia (detto di indumenti come calzoncini e mutande). 3. Persona che sa il fatto suo.

Sgambadûra *Sf.* 1. Sgambata. 2. Scioglimento dei muscoli delle gambe. 3. Allenamento.

Sgambarlân (*Casteln.*) *Sm.* Persona magra e alta, con lunghe gambe.

Sgambèt *Sm.* Sgambetto, ostacolo, tranello. Si dice anche *gambaröla*. *Fâr un sgambèt* = sgambettare, fare un brutto scherzo.

Sgambetâr *V. intr.* Sgambettare, ballare in modo goffo.

Sgambinâda *Sf.* Lunga camminata.

Sganaşâr *V. tr.* 1. Rompere le mandibole. 2. Vantarsi, darsi delle arie, fare lo snob.

Sganaşâs *V. rifl.* Rompersi le ganasce. Ridere a crepappelle. Da *ganâscia* = mandibola.

Sganaşûn *Sm.* Manrovescio, schiaffone.

Sganciamênt *Sm.* L'azione del sottrarsi all'accerchiamento.

Sganciâr *V. tr.* Sganciare, slegare, sciogliere, mollare.

Sganciâs *V. rifl.* 1. Sciogliersi, liberarsi (in battaglia). 2. Evitare l'accerchiamento.

Sgangâj *Sm.* 1. Mela appassita o avvizzita. 2. Torsolo di mela.

Sgangajâr (*Cervarezza*) *V. intr.* Soffrire la fame, la miseria, stentare.

Sgangherâ *Agg.* Sgangherato, mal ridotto, mal fatto. Dal latino *ex*, fuori, e *ganghero* = cardine.

Sgantîn *Sm.* Chi prepara le assi. Dal latino *secare*, = segare.

Sgâr *V. tr.* 1. Segare; falciare. Dal latino *secâre*, segare. 2. Eliminare (anche in gergo politico o riferito a studenti che non riescono a superare l'esame). *Sgâr al gambi*, = tagliare le gambe agli avversari.

Sgâr *Sm.* Sgarro, tradimento, mancanza di rispetto. Vedi *Sgarâr*.

Sgarabâta *Sf.* Cosa senza valore, roba da nulla. Da *carabattola*.

Sgarâr *V. intr.* Sbagliare, tradire, venir meno agli impegni. Dallo spagnolo *desgarrar* = lacerare.

Sgâr *Sm.* Sgarbo, offesa, gesto scortese. Dal gotico *garws* = ornamento, con s- sottrattiva, quindi = senza decoro.

Sgârba, Sgarbâsa *Sf.* Fogliame di patate, pomodori e simili.

Sgarbaşâr *V. tr.* Togliere la foglia alle barbabietole.

Sgarberia *Sf.* Sgarbo, offesa, gesto scortese.

Sgarbuşâr *V. tr.* Sgarbugliare, sciogliere un intrico, ovvero un garbuglio.

Sgargaj *Sm.* Sputo, espettorazione.

Sgargalâr *V. intr.* Ridere fragorosamente. Dal latino tardo *gargala* = trachea, da cui anche gargarozzo, garganella.

Sgargarişâr *V. intr.* Fare gargarismi.

Sgargatlâr *V. intr.* Rumoreggiare (di ferri di cavallo).

Sgargiânt *Agg.* 1. Sgargiante. 2. Appariscente. 3. Molto colorito.

Sgargutlân *Sm.* Borbottone, brontolone, mugugno.

Sgargutlâr *V. intr.* Fare il verso del tacchino.

Sgaribîş *Sm.* 1. Ghiribizzo. 2. Sgorbio.

Sgarletâr, *V. tr. e V. rifl.* 1. Rompere i garretti (al cavallo). 2. Sbattersi i malleoli, farsi male (ai garretti). Dal termine *garlêt*, garretto.

Sgarletûn *Agg.* Chi cammina inciampicando.

Sgarmignâr, Scarmignâr *V. tr.* Sciogliere i batuffoli della lana con le mani, scarmigliare. Dal latino tardo *excarminiare* = cardare la lana.

Sgârşa *Sf.* Garza. Dal latino medievale *garza*.

Sgarulâr *V. tr.* Togliere il gheriglio, ripulire le noci. Dal termine dialettale *garul* = gheriglio.

Sgarutlâr *V. tr.* Frantumare le zolle dopo l'aratura (sono malloppi di terra indurita che rotolano facilmente).

Sgâş *Sm.* Sega grezza. Segaccio.

Sgavagnâşla, Scavagnâşla *V. intr.* Cavarsela, venirne fuori.

Sgavèl *Agg.* Storto, obliquo.

Sgavlâ *Agg.* Sciancato, cascante.

Sgâvre *Sm. pl.* Travetti per le slitte.

S-gendlâr *V. tr.* Spidocchiare, togliere le lendini.

Sghèmb *Agg.* 1. Obliquo, di traverso, di sghimbescio. 2. Vestito male. Dal latino tardo *sclimbus* e questo dal gotico *slimbs*, obliquo.

Sgherblâ *Agg.* Ferito, graffiato, scorticato.

Sgherblâda *Sf.* Abrasione sulla pelle a seguito di caduta o di un urto.

Sgherbladûra *Sf.* L'atto o il gesto di prodursi un'abrasione.

Sgherblâr *V. tr.* Produrre un'abrasione sulla pelle.

Sgherblâs *V. rifl.* Ferirsi, graffiarsi.

Sgherblòt *Sm.* Ferita leggera.

Sghèt *Sm.* Seghetto, lama di seghetto.

Sghèta *Sf.* Sega piccola con telaio e impugnatura in legno.

Sghetîn *Sm.* 1. Seghetto, lama di seghetto. 2. Gattuccio. 3. Lametta a seghetto per incidere le fiale.

Sghignașâr *V. intr.* Sogghignare, sghignazzare, sbeffeggiare. Iterativo di **ghignàre** = fare sberleffi.

Sghimbès (In), Sghimbèsi *Locuz.* Di sghimbescio, in obliquo, di traverso. Dal latino tardo *sclimbus* e questo dal gotico *slimbs* = obliquo.

Sghîn *Sm.* Seghetto.

Sghîna *Sf.* Piccola sega.

Sghîrbia *Sf.* 1. Persona furba, strafottente. 2. Discolo.

Sghiribîs *Sm.* Ghiribizzo, capriccio, idea insolita. Forse dall'alto tedesco antico *kreibitz* = gambero.

Sgiarâ *Agg. e Pp.* Liberato dalla ghiaia, sterrato.

Sgiarâr *V. tr.* Ripulire dai sassi.

Sgiașâr *V. tr.* Sghiacciare, togliere il ghiaccio.

Sgiâvra *Sf.* Nevischio, pioggia di acqua gelata. *Vedi Giâvra.*

Sgnacâr *V. tr.* 1. Spiacciare, schiacciare, sbattere in faccia. 2. Affibbiare un oggetto o un epiteto.

Sgnavlâr *V. intr.* Miagolare. *Vedi Smiavlâr.*

Sgnucâr *V. tr.* Togliere i grumi (gnocchi) alla polenta.

Sgnûr, Siûr *Sm.* 1. Signore. 2. Persona ricca, facoltosa. 3. Titolo di rispetto con cui ci si rivolge all'interlocutore. Dal latino *senior* = più anziano. *I sgnûr* = i padroni; i capitalisti, i notabili. *Fâr vîta da siûr* = condurre una vita da ricco.

Sgnûr (Nostre) *N. pr.* Nostro Signore Gesù; Dio.

Sgnuràs *Agg.* Riccone (con una venatura di invidia e di disprezzo).

Sgnurèt *Sm.* Benestante.

Sgnurîa *Sf.* 1. Signoria. 2. Potere, governo. I notabili e i ricchi del paese.

Sgnurîn 1. *Sm.* Signorino. 2. Scapolo. 3. Figlio o figlia del signore. 4. *Agg.* Affettato, delicato. Dal latino *senior*.

Sgnurûn *Sm.* Riccone, latifondista, che dispone di molti mezzi finanziari.

Sgòb *Sm.* Sgobbo, tiro birbone, turlupinatura. *Fâr un sgòb* = tendere un inganno.

Sgömbe *Agg.* Disordinato, sciatto.

Sgrafiâda *Sf.* Graffio.

Sgrafign *Sm.* Graffio, puntura di rovo.

Sgrafignâ *Agg. e Pp.* 1. Graffiato. 2. Rubato.

Sgrafignâda *Sf.* 1. Graffio, ferita. 2. Furto con destrezza.

Sgrafignâr *V. tr.* 1. Graffiare (tipico del gatto). 2. Scalfire. 3. Rubare. Dal longobardo *skrapf[li]an* = grattare [*Bertani*]. *Sgrafignâr d'in mân* = scippare, rubare (con destrezza o con violenza).

Sgrafignâs *V. rifl.* Graffiarsi, pungersi con rovi o simili.

Sgrafignûn *Agg.* Ladro, cleptomane.

Sgranadûr *Sm.* Strumento per sgranare il mais. Normalmente era una croce metallica che suddivideva in quattro parti la mina per cereali.

Sgranâr 1. *V. tr.* Sgranare, togliere i grani dalle teche, dalle pannocchie o dalle spighe. 2. Spalancare gli occhi, restare meravigliato. 3. Mangiare molto. 4. *V. intr.* Il rompersi di un ingranaggio (termine meccanico). *Sgranâr al rusàri* = recitare il rosario. *Sgranâla* = dire con irruenza le proprie ragioni.

Sgranarâr *V. tr.* Colpire con la scopa. Da *granara*.

Sgrandîr *V. tr.* 1. Ingrandire, allargare, dilatare. 2. Migliorare. *Sgrandila* = ingrandirla, darsi arie da grande uomo.

Sgrandîs *V. rifl.* 1. Ingrandirsi, allargarsi. 2. Migliorare.

Sgranfignâr *V. tr.* Arraffare, rubare. *Vedi Sgrafignâr.*

Sgranişâda *Sf.* 1. Grandinata. 2. Sparo con cartucce a pallini.

Sgrapâr *V. tr.* Raccogliere i semi della melica.

Sgrasâ *Agg. e Pp.* Sgrassato, ripulito.

Sgrasâda *Sf.* Ripulitura.

Sgrasadûr *Sm.* Detergente, sgrassatore.

Sgrasadûra *Sf.* L'atto, il gesto di sgrassare.

Sgrasâr *V. tr.* Sgrassare, pulire; schiumare.

Sgrasâs *V. rifl.* Ripulirsi; dimagrire.

Sgrasiâ *Agg.* Sgraziato, grezzo, disgraziato.

Sgraspâr *V. tr.* Togliere le graspe dal tino.

Sgravâs *V. intr.* 1. Liberarsi, togliersi di dosso. 2. Sgravidarsi, partorire.

Sgrila *Sf.* Diarrea.

Sgrilâr *V. intr.* Defecare con diarrea.

Sgrînfia *Sf.* 1. Artiglio, unghia. 2. Persona tirchia, ladra, prepotente. 3. Fungo della famiglia della *Ramaria botrytis*. Dal longobardo *krampf* = uncino.

Sgrișâ *Agg.* Incanutito, grigio di capelli.

Sgrișûr *Sm. pl.* Brividi.

Sgrugnâ *Agg.* Sfacciato, maleducato.

Sgrugnâs *V. rifl.* Sbattere contro qualcosa.

Sgrugnûn *Sm.* Manrovescio, schiaffone.

Sgrupâr *V. tr.* 1. Sgroppare, correre. Stare in groppa al cavallo, dal provenzale *cropa* = dorso. 2. Scavalcare i groppi, lavorare in luoghi disagiati, particolarmente per fare legna. 3. Lavorare molto.

Sgrupâr *V. tr.* Slegare, togliere i nodi. Dal germanico *kruppa* = nodo, groviglio.

Sgrupûn *Agg.* Sgroppone, lavoratore instancabile.

Sgrușâ *Agg. e Pp.* Sgrossato, assottigliato, dirozzato.

Sgrușâda *Sf.* 1. Sgrossata, prima passata. 2. Abbozzata.

Sgrușadûr *Sm.* Sgrossatore, digrossatore (dei laminatoi).

Sgrusadûra *Sf.* 1. Prima passata. 2. Abbozzatura.

Sgrușâr *V. tr.* 1. Sgrossare, assottigliare. 2. Abbozzare.

Sgrușâs *V. rifl.* Dirozzarsi, incivilirsi; educarsi.

Sgrustâr *V. tr.* 1. Togliere la crosta, la buccia o la corteccia. 2. Togliere l'intonaco.

Sgrutâr *V. intr.* 1. Franare, precipitare. 2. Il formarsi di caverne. 3. Crollare di edifici abbandonati. Dal latino volgare e arcaico *crupta*, classico *crypta*, = grotta.

Sgrutlâr *V. intr.* Vedi **Sgrutâr**.

Sguàjta *Sf.* Vedetta, osservazione. *Stâr a la sguàita*, = stare di vedetta, stare in osservazione, curiosare.

Sgualșîr *V. tr.* Stropicciare, sgualcire, spiegazzare.

Sguansadûra *Sf.* Strombatura di finestre o porte (tipica di antichi edifici).

Sguarnîr *V. tr.* 1. Togliere la guarnigione. 2. Togliere gli ornamenti. Dal franco *warnjan* = mettere in guardia, con s- sottrattiva.

Sguàș (*Casteln.*) *Sm.* Forte getto d'acqua, gettata a secchi (per lavare pavimenti ruvidi o molto sporchi).

Sguașâr *V. intr.* Sguazzare, muoversi (nell'acqua o nelle ricchezze).

Sguașâsla *V. rifl.* Passarsela bene, non avere problemi.

Sguàșra *Sf.* Rugiada, guazza. Dal latino volgare *aquatia* = luogo acquoso.

Sguastâr *V. tr.* Guastare, rompere. Dissodare. Vedi **Guastâr**.

Sguàtra *Sf.* 1. Sguattera, serva. 2. Donna poco seria. Dal longobardo *wàhtari*.

Sgubâr *V. intr.* Sgobbare, lavorare alacremente.

Sgubûn *Sm.* Sgobbone, lavoratore infaticabile.

Sguciâr *V. tr.* Togliere gli spilli da un abito nuovo.

Sguêrs, Sgvêrs *Agg.* Strabico, guercio.

Sguîsre 1. *Agg.* Svizzero. 2. *Sm.* Abitante della Svizzera.

Sgúgna! *V. intr.* Lavora! Datti da fare!

Sgugnâr *V. intr.* 1. Lavorare sodo, mettercela tutta. 2. Pedalare, azionare una manovella.

Sguinsàj *Sm.* Guinzaglio; pezzetto di corda. Dal latino medievale (XIV secolo) *guinzajum*.

Sguîsra 1. *N. pr.* Svizzera. 2. *Sf.* Giovenca di razza svizzera. Dal tedesco *schweiz*.

Sgulâs *V. rifl.* Sgolarsi, gridare. Dal latino *gula*.

Sgumâda *Sf.* Lo stridere delle gomme a una partenza decisa o in curva ad alta velocità.

Sgumâr *V. intr.* Sgommare, far stridere le gomme della macchina.

Sgumbij *Sm.* Scompiglio. Confusione.

Sgumbrâr *V. tr.* Sgomberare, liberare; togliere il disturbo.

Sgùmbre, Sgùmber 1 1. *Agg.* Sgombro, libero, non occupato. 2. *Sm.* Ripostiglio, piccolo magazzino.

Sgùmbre, Sgùmber 2 *Sm.* Sgombro, pesce. Dal greco *skòmbros*, attraverso il latino *scomber* = pesce di mare.

Sgûn *Sm.* Grossa sega per tagliare tronchi o preparare tavole. Nel primo caso l'utensile consisteva in una lunga lama dentata con due leggeri manici, e si usava in orizzontale. Per preparare tavole: disponeva di un telaio portante, veniva usato in posizione verticale con un segantino-guida sopra e due in basso per tirare. Dal latino *secare*, tagliare.

Sgûnfi *Agg.* Sgonfio, sgonfiato.

Sgunfiâr *V. tr.* Sgonfiare, svuotare. Dal latino *conflare* = gonfiare, con *s-* privativa.

Sgunfiâs *V. rifl.* 1. Sgonfiarsi, svuotarsi. 2. Ridimensionarsi.

Sgunsîn *Sm.* Sega con telaio in metallo.

Sgûra *Sf.* Scure, mannaia. Dal latino *securis* = scure. Nomenclatura: *Segröl* (accetta); *Sgûra da squadrâr* (scure per squadrare); *Sgûra da dû tàj* (bipenne).

Sgurâ *Agg. e Pp.* Ripulito, lucidato.

Sgurâda 1. *Sf.* Colpo di scure. 2. *Agg. e Pp.* Lucidata.

Sgurâr *V. tr.* 1. Pulire a fondo, rendere lucido. 2. Pulire con cenere o altro materiale abrasivo. *Sgurâr la vîsta*, = rendere gli occhi lucidi, far godere, vedere qualcosa di piacevole. Dal latino *ex+curare* = curare per bene..

Sgûrbi *Sm.* 1. Sgorbio, cosa fatta male. 2. Persona deforme, sgraziata. Dal greco *skòrpios*, in latino *scorpius* = scorpione.

Sgûrbia *Sf.* 1. Sgorbia, scalpello speciale per eseguire intagli. 2. Zappetta ricurva per sgrossare il legno. Dal latino tardo *gulbia*, di origine gallica.

Sgurbiadûra *Sf.* Lavoro con la sgorbia, intarsio.

Sgurbiâr *V. tr.* 1. Fare o disegnare cose malamente. 2. Lavorare con la sgorbia. 3. Graffiare.

Sgurgâr 1. *V. intr.* Sgorgare, zampillare. Da *gorgo*, dal latino *gurgēs*, = gorgo, vortice. 2. *V. tr.* Sgorgare, liberare il condotto intasato.

Sguşamênt *Sm.* Sgocciolamento.

Sguşâr, Sguşlâr *V. intr.* 1. Sgocciolare. 2. Togliere l'acqua. 3. Asciugare.

Sguşâr *V. tr.* Togliere il guscio, ripulire.

Sguşâr *V. tr.* Sgozzare, tagliare la gola.

Sguşêdra (*Ramiseto*) *Sf.* Vitalba, liana di bosco.

Sguşlamênt *Sm.* Gocciolio, sgocciolamento.

Sguşlinâr *V. intr.* Piovere in modo leggero.

Sgustûş *Agg.* Ingiurioso, disgustoso.

Si *Si* (settima nota musicale).

Si *Sm.* Sci. Dal norvegese *ski*.

Siâ 1 *Sf.* 1. Scia, traccia. 2. Testimonianza di un passaggio.

Siâ 2 *Sf.* Zia.

Siâbula *Sf.* Sciabola, spada. Dal polacco *szàbla*.

Siabulâda *Sf.* Ferita, colpo di sciabola.

Siâda *Sf.* 1. Sciata, tempo impegnato a sciare. 2. Stile di sciare.

Siadûr *Sm.* Sciatore.

Siadûra *Sf.* Stile, modo di sciare.

Siâl *Sm.* Scialle, mantellina. Dal persiano *shäll*.

Sialtîn *Sm.* Scialle piccolo, grazioso.

Siân *N. pr.* Ciano d'Enza. Secondo alcuni dal latino medievale *incianum*, vicino al fiume Enza (*Incia*), secondo altri da *cilianum* = sul cilio del fiume.

Siancâ *Agg.* Sciancato, storpio, mal messo. Da anca.

Sianêş *Agg.* Abitante di Ciano.

Siâr *V. intr.* Sciare.

Siârpa, Siâlpa *Sf.* Sciarpa, stola. Dal franco *skërpa*, attraverso il francese *écharpe*.

Siâtica *Sf.* Sciatica, lombaggine.

Şibîbo *Sm.* 1. Zibibbo. 2. Uva dolce. Dall'arabo *zâbib*, uva passa.

Sibîla *Sf.* 1. Sibilla. 2. Indovino. *Fâr la sibîla* = predire i numeri del lotto.

Şibîr *V. tr.* Esibire, offrire, proporre. Vedi *Eşibîr, Inşibîr*.

Sìca, Sìchi Sf. Tordo, passeraceo migratore (più piccolo dei suoi simili). Si catturavano col *parmûn* (vedi). Dall'aggettivo dialettale *cica*, piccola. Veniva chiamato anche *tûrd*.

Sicilia N. pr. Sicilia. Dal nome dei primi abitanti, i *Siculi* o *Sicani*.

Siciliân Agg. 1. Siciliano.

Sicumêra Sf. Arroganza.

Sicûr Agg. 1. Sicuro, certo. 2. Protetto. 3. Deciso. Dal latino *securus*. *Andâr pr'al sicûr* = agire con prudenza.

Sicûr! Sicûra! Inter. Di sicuro, certamente!

Sicurâr V. tr. Assicurare, garantire. Rassicurare.

Sicurâs V. tr. 1. Assicurarsi, accertarsi. 2. Sottoscrivere una polizza.

Sicurèsa Sf. 1. Sicurezza, protezione. 2. Esperienza. Dal latino *secûritas* = sicurezza. *Gùcia 'd sicurèsa*, = spilla da baglia. *Gân-c ad sicurèsa* = moschettone.

Sicurtâ Sf. Garanzia, avallo. Dal latino *secûritas*.

Sicuterât Locuz. Noiosa ripetizione, trantran. Dal latino *sicut erat*, preso dalla preghiera *Gloria Patri*.

Sidecâr Sm. Sidecar, motocarrozzina. Dall'inglese *sidecar* = carrozzina che sta a lato.

Siênsa Sf. Scienza, istruzione, cultura. Dal latino *sciëntia*. *Avêgh 'd la siênsa* = essere colto, essere istruito.

Siensiâ Sm. Scienziato, persona molto colta.

Sifûn Sm. Sifone, termosifone. Dal greco *siphon* = vaso comunicante, scarico.

Sigâda Sf. Pianto, il piangere. *Al gh'à fât sù 'na sigadîna* = ci ha pianto sopra un poco.

Sigajöla Sf. Vento freddo dal nord, tramontana.

Sigâla Sf. 1. Cicala. 2. Persona fatua e imprevedente. 3. Foglia per suonare con le labbra. Dal latino *cicada*, onomatopeico. *Sigalûn da l'òli bûn, / strîca l'ús ch'a rîva 'l trûn* = cicalone dall'olio buono, / chiudi l'uscio che arriva il tuono. *Quând la sigâla la cânta d' setèmber / dal furmênt a gh'ne srà da vènder* = se la cicala canta in settembre / del frumento ce ne sarà in abbondanza.

Sigamênt Sm. Pianto e grida di più persone. *L'êra tût un sigamênt* = tutti piangevano.

Sigâr V. intr. 1. Urlare. 2. Piangere a diretto, strillare. 3. Cigolare. Di origine onomatopeica. *Plâr al pulâster sênsa fâl sigâr* = spennare il pollo senza farlo strillare.

Sigarèta Sf. Sigaretta. Diminutivo di sigaro, derivato dal termine maya *jigar*.

Sîgh Sm. 1. Urlo, lamento, strillo. 2. Cigolio. 3. Pianto.

Sîgher Sm. Sigaro. Dal termine maya *jigar*.

Sigîl, Sm. 1. Sigillo, chiusura ermetica. 2. Marchio di autorità. Dal latino *sigillum*, diminutivo di *signum*, = segno distintivo.

Sigilâr V. tr. 1. Chiudere ermeticamente. 2. Apporre il proprio timbro.

Siglör Sm. Vedi *Ciclör*.

Șign *Sm.* 1. Segno, cenno, gesto; presagio. 2) Contrassegno, indicazione; segnale; simbolo. 3. Segnatura (contro il malocchio). 4. Portento, fenomeno particolare, presagio, avvertimento soprannaturale. 5) Graffio, difetto. Dal latino *signum* = segno, tacca, incisione [*Colonna*]. *Al șign 'd la crûș* = segno della croce.

Șignâ *Agg. e Pp.* 1. Segnato, graffiato. 2. Segnalato. 3. Predestinato.

Șignâcher *Sm.* Sgorbio, scarabocchio.

Șignacrâr *V. tr.* Scarabocchiare, fare dei segni.

Șignâl *Sm.* Segnale, avviso, segno convenuto.

Șignalâ *Agg. e Pp.* Segnalato, evidenziato.

Șignaladûr *Sm.* Segnalatore.

Șignalâr *V. tr.* Segnalare, far notare.

Șignalsiûn *Sf.* Segnalazione, avvertimento.

Șignâlîbre *Sm.* 1. Segnalibro. 2. Punto di riferimento.

Șignâr *V. tr.* 1. Porre un contrassegno; indicare. 2. Graffiare. 3. Fare pratiche superstiziose, da guaritori o stregoni.

Șignâs *V. rifl.* 1. Iscrivere, tesserarsi. 2. Farsi il segno della Croce.

Șignatêmp *Sm.* 1. Addetto al controllo dei tempi di lavorazione. 2. Metronomo, per la scansione dei tempi musicali.

Șignificâr *V. intr.* Avere un contenuto, rappresentare un concetto.

Șignificât *Sm.* Significato, contenuto.

Șignulîn *Sm.* Piccolo segno, graffio.

Șigre *Sm.* Sigaro.

Șigrinâ *Agg. e Pp.* Zigrinato. Dal turco *sagri* = pelle sulla groppa degli animali.

Șigrinâr *V. tr.* Zigrinare, incidere per rendere più facile alla presa.

Șigùla, Șigóla (*Casteln.*) *Sf.* 1. Cipolla. 2. Orologio da taschino. Dal latino *cepa*, nel latino tardo *cepulla*. *Pân e sigùla* = pane e cipolla, cibo scadente, da poveracci. *Fudrâ cmé la sigùla* = ben fornito (detto di portafoglio). *Piànșer cûn la sigùla* = versare lacrime di cocodrillo.

Șigulâda *Sf.* Cipollata, piatto a base di cipolle.

Șigulîn *Sm.* Cipollotto.

Șigulòt *Sm.* 1. Cipollotto. 2. Persona stramba, elemento originale. *Șigulòt armîș* = germoglio dei bulbi di cipolla. *Cuntadîn, lavûra d' nòt, - mangia pân e șigulòt, porta brâghi d' rigadûn - per mantgnîr al tu' padrûn* = il contadino lavora di notte, - mangia pane e cipollotti, indossa pantaloni di tela – per matenere il suo padrone. Vedi *Scalùgna*.

Șij *Sm.* Zio.

Șjîn *Sm.* Zietto.

Șjîna *Sf.* Zia. *Se! Mi șjîna!* = col cavolo!

Silaba *Sf.* Sillaba. Dal greco *syllabè*, da *syn* e *lambàno*, = prendo insieme. In latino *syllaba*.

Silabàri *Sm.* 1. Sillabario. 2. Testo di iniziazione. 3. Primi elementi di un mestiere. 4. Elenco di rimproveri o di suggerimenti.

Silénsi! *Inter.* Silenzio! Ma si usa di più *Sito!*

Silénsi (*raro*), **Silénsio** *Sm.* Silenzio, quiete; tranquillità! Dal latino *silèntium* = silenzio, dal verbo *silēre* = tacere.

Silensiadûr *Sm.* Silenziatore (accorgimento per ridurre il rumore delle macchine e delle armi).

Silensiûş *Agg.* 1. Taciturno, silenzioso. 2. Insonorizzato.

Silôch *Sm.* Scirocco, vento caldo.

Sîma *Sf.* 1. Cima; sommità; vertice; vetta; punta. 2. Fioritura del granturco. 3. Personalità eminente. Dal latino *cyma*, in greco *kyma*. *In sîma* = sopra. *Da sîma a fûnd* = da cima a fondo; dall'inizio alla fine. *In sîma a la pôrta* = sulla soglia di casa.

Simâ *Agg. e Pp.* 1. Spuntato, rotto. 2. Senza cima.

Simadûr *Sm.* Addetto a togliere le cime.

Simadûra *Sf.* L'azione di cimare, spuntare.

Simadûri *Sf.* L'insieme delle cime asportate.

Simâr *V. tr.* Togliere le cime. *Simâr al furmentûn*, = togliere la parte alta (*melghèt*). *Simâr 'na butìglia*, = togliere la parte oleosa del vino.

Sîmia *Sf.* 1. Scimmia. 2. Persona brutta. 3. Persona che sotte, che ti rifà il verso. 4. Sbronzia, ciucca. Dal greco *sîmos*, in latino *sîmia* e *sîmius* = scimmia.

Simindân *Sm.* Contrazione dell'espressione “*se me ne danno*” 1. Questuante. 2. Persona poco dotata.

Simiòt *Sm.* 1. Scimmiotto, piccolo di scimmia. 2. Chi si comporta come le scimmie. 3. Atrofia dei neonati.

Simitèri *Sm.* 1. Cimitero. 2. Mortorio. Dal greco *koimetèrion* = dormitorio.

Simitûn *Sm.* 1. Gioco. 2. *pl.* Smorfie, scimmiottatura. 3. Moine. 4. Dispetti, provocazioni. Dal greco *sèma* = segno, cenno, gesto.

Simiûn *Sm.* 1. Grossa scimmia. 2. Persona grossa e sgraziata.

Simiutâr *V. tr.* 1. Scimmiottare, prendere in giro qualcuno, rifargli il verso imitando le scimmie. 2. Fare dispetti, provocare.

Simpansè *Sm.* Scimpanzé, scimmia. Dal francese (XVIII secolo) *quimpezé*, poi *chimpanzé* (da un termine congolese).

Simpâtich *Agg.* Simpatico, gradevole.

Simpatîa *Sf.* Simpatia, concordanza di vedute. Dal greco *sympàtheia*. in latino *sympathia*.

Sîmşa *Sf.* 1. Cimice, acaro. 2. Puntina da disegno. 3. Piccolo distintivo. Dal latino *cimex* = cimice.

Simşaj *Sm.* Cimiciaio, nido di cimici.

Simşûn *Sm.* Grossa cimice.

Simulîna *Sf.* Cima tenera di una pianta.

Sincêr *Agg.* Sincero, schietto, genuino. Dal latino *sincerus* [Colonna].

Sinceritâ *Sf.* Sincerità, schiettezza.

Sînch *Num.* Cinque. Dal latino *quinque* = cinque. *S'a m' vên i sînch!* = se mi scappa la pazienza, in cui *sînch* sottintende "minuti". *La giurnâda la vrê 'd sînch ûr: / trê d'arpôš e dû d' lavûr; / e che la pâga l'ardupièsa, / e 'l lavûr al seguitèsa* [Pini] = la giornata dovrebbe essere di cinque ore: / tre di riposo e due di lavoro, / e che la paga si raddoppiasse / e il lavoro non cessasse.

Sinchîn *Sm.* Moneta da cinque centesimi (dal numero cinque impresso sulla moneta). *Un da sînch* = una moneta da cinque centesimi (allo stesso modo si diceva: *da dû*, da due centesimi; *da dêš*, da dieci centesimi).

Sindacâ, Sindicât *Sm.* 1. Sindacato. 2. Patronato. Dal francese *syndicat*.

Sindacâl *Agg.* Riferito, relativo al sindacato.

Sindacalista *Sm.* Attivista sindacale.

Sindich *Sm.* Sindaco, autorità amministrativa. Dal greco *syndikos*, in latino tardo *syndicus* = colui che difende la legalità. *A cmânda pu' la sêrva dal prêt che la mujêra dal sindich* = comanda più la serve del parroco che la moglie del sindaco.

Sinfunîa *Sf.* 1. Sinfonia, musica gradevole. 2. Tiritera. 3. Paternale. Dal greco *synphonia* = concerto. *Avêgh dal sinfunij* = cercare pretesti.

Singarâda, Šingarâda *Sf.* Marachella, monellata.

Singer *N. pr.* 1. Marca di macchine per cucire. 2. Macchina da cucire (il marchio era diventato sinonimo dell'oggetto).

Šingh, *Sm.* 1. Zinco. 2. Secchio di metallo. Dal tedesco *zink*.

Šingher *Agg.* 1. Zingaro, nomade, giramondo. 2. Rozzo; asociale. Dal greco *atìnganos* = tribù dell'Asia Minore definita degli "intoccabili".

Šingia *Sf.* Cinghia (meccanica), cintura. Dal latino *cingulum* = cintura.

Singiâda *Sf.* Frustata, colpo di cinghia.

Singiâr, Sinšâr *V. tr.* Colpire con la cinghia.

Singîn *Sm.* Cinturino.

Singiûn *Sm.* Grossa cinghia per trasmettere il moto dal motore o dal trattore alla macchina trebbiatrice o simili.

Singuètla *Sf.* Vedi *Sanguètla*.

Sinîster, Sinîstre *Agg.* 1. Sinistro, mancino. 2. Infausto, luttuoso. 3. Sinistro, incidente, disgrazia.

Sinôpia *Sf.* Sinopia, tipo di terra rossa che si importava da Sinope, città del Mar Nero. "I segatori di legname usavano segnare con uno spago intinto nella sinòpia la dritta traccia che la sega doveva seguire" per ottenere le assi [Palazzi].

Sinquantîn *Sm.* Tipo di granoturco che matura in cinquanta giorni circa.

Sinquantîna *Sf.* Cinquantina (circa cinquanta).

Sinšèl *Sm.* Fettuccia, cordella.

Sinšèla *Sf.* 1. Fettuccia, cordella. 2. Donna sciatta (poco seria).

Šinšij (*raro*) *Sm.* 1. Gingillo, cosa di poco valore. 2. Passatempo. *Vedi Gingil.*

Sînta *Sf.* 1. Cintura, cinghia. 2. Circonferenza ai fianchi. 3. Indicazione approssimativa di un metro di altezza circa. *'Na sînta 'd nêva* = tanta neve che raggiunge la cintura. *Lârg ad sînta* = largo di fianchi, generoso. *Strèt ad sînta* = magro, ma anche tirchio.

Sintûn *Sm.* Grossa cinghia (prevalente in meccanica). *Vedi Sîngiûn.*

Sintunîa *Sf.* 1. Collegamento tramite onde radio. 2. Sintonia, affinità di interessi. Dal greco *Sýn* e *tònos* = con (lo stesso) tono.

Sintûra *Sf.* Cintura.

Sinturîn *Sm.* Cinturino, piccola cinghia.

Sinuîte *Sf.* Sinovite, infiammazione alle articolazioni.

Sio *Sm.* Zio.

Siòch *Agg.* Sciocco, burlone; tonto. *Un vîn siòch* = un vino senza gradazione.

Siòlt *Agg.* 1. Sciolto. 2. Slegato. 3. Indipendente. 4. Scorrevole.

Siòlta *Agg.* Diarrea.

Siòper, Siòpre *Sm.* Sciopero, astensione dal lavoro. Dal latino *operari*, lavorare, con *ex* privativo. *Siòper a sangiût* = sciopero a singhiozzo. *Siòper cuntinuâ* = sciopero a oltranza.

Sipàri *Sm.* Sipario, telo, velo. Dal latino *siparium* = velario.

Sîpe *Sf.* Bomba a mano (tipo di bomba americana, detta anche *ananas* per la forma).

Sîperia, Sîpria *Sf.* Cipria. Dal nome dell'isola Cipro.

Siprès *Sm.* Cipresso.

Sîra 1 *Sf.* 1. Sera, fine della giornata. 2. Vecchiaia. 3. Occidente. Dal latino *serus* = tardo. *A vên sîra a ca' tua cmé a ca' 'd chiêter* = il male capita a te come agli altri. *Sút sîra* = verso il tramonto.

Sîra 2 *Sf.* Cera (prodotto delle api). Dal greco *keròs*, in latino *cera* = unguento a base di cera. *Føj'd sîra* = foglio di cera.

Sirâda *Sf.* 1. Serata, tardo pomeriggio. 2. Festa notturna.

Siralàca *Sf.* Ceralacca. Da *cera* e *lacca* = colla. La si usava come base per i sigilli.

Širèla *Sf.* Carrucola, girella.

Sirêna *Sf.* 1. Sirena, ninfa. 2. Sirena, strumento acustico (ad aria compressa in uso principalmente sulle navi, poi nelle fabbriche, usata al termine della trebbiatura per avvisare che la macchina stava per essere trasferita in un'altra aia). Dal greco *seirèn*, in latino classico *siren*, nel latino tardo *sirena*.

Sirîn *Sm.* Cerino, fiammifero di cera.

Sirînga *Sf.* Siringa. Dal greco *syrinx*, in latino *syringa*.

Siròch, Silôch *Sm.* Scirocco, vento caldo. Dal magrebino *shulùq* = vento caldo e umido [*Colonna*].

Siròp *Sm.* Sciroppo. Dall'arabo *sharub* = bibita.

Siròt *Sm.* Cerotto. Dal latino tardo *cerotum* (di cera).

Sirudèla, Širudèla *Sf.* 1. Componimento poetico (dialettale). 2. Girella, carrucola.

Sirupâ *Agg. e Pp.* Sciroppato (detto di frutta).

Sis *Sm.* Liquame di stalla.

Sîš *Sm.* Cece. Dal latino *cicer* = cece.

Šišània *Sf.* 1. Zizzania, loglio. 2. Calunnia, maldicenza. Dal greco *zizànon* = loglio.

Sisâr *V. tr.* Succhiare, ciucciare.

Sislênt *Agg.* Sporco di stallatico.

Sislûn *Sm.* Farfuglione.

Sistèma *Sm.* Sistema, metodo, usanza. Dal greco *sýstema* = raccolta, insieme.

Sistemâ *Agg. e Pp.* 1. Sistemato. 2. Titolare di un lavoro o di un reddito.

Sistemâr *V. tr.* 1. Sistemare, mettere a posto. 2. Dare ordine.

Sistemâs *V. rifl.* Trovare una sistemazione definitiva, un lavoro sicuro.

Sistemasiûn *Sf.* 1. Collocamento, sistemazione. 2. Riordino.

Sistemâtich *Agg.* 1. Sistematico. 2. Persona precisa e ordinata.

Sistemîsta *Sm.* Chi gioca basandosi su dati scientifici.

Sisûn *Agg.* Succhione, succhiatore.

Sîšûri *Sf. pl.* Cesioie, forbici. Dal latino *cæsoria*, poi *cisoria* (VI secolo), da *cædere* = tagliare.

Sît *Sm.* 1. Sito, luogo, località. 2. Spazio. 3. Podere. Dal latino *situs*. *L'ò-c dal padrûn / l'ingràsa sît e pusiûn* = l'occhio del padrone / ingrassa campo e podere. *Ma vâ in cùl sît* = va in quel posto. *Fâr sît* = fare spazio, trovare posto a qualcosa.

Sît *Agg.* Zitto, taciturno. *Sit!*, *Sìto* = Taci!

Sitâ *Sf.* Città. Dal latino *civitas* = l'insieme degli abitanti. *Andâr a stâr in sitâ* = trasferirsi in città.

Sitadèla *Sf.* Piccola città. Fortezza.

Sitadîn 1. *Sm.* Cittadino. 2. *Agg.* Elegantone. 3. Educatore.

Sitadîna *Sf.* Piccola città.

Sitarîn *Sm.* Piccolo podere.

Šitèla *Sf.* Zitella, nubile. **Zitta** era l'appellativo dato in Toscana alle ragazze nubili ma molto giovani. Zitta corrisponde a *piccola*, *giovinetta*.

Sitîr *V. tr.* Zittire, tacitare.

Sîtle Sf. Conduttura forzata dell'acqua dal bottaccio alla ruota del mulino.

Sîto! *Inter.* Zitti (ordine perentorio di fare silenzio).

Situâ *Agg. e Pp.* Collocato, posto.

Situâr *V. tr.* Collocare, posizionare. Dal latino medievale *situare* = collocare.

Situasiûn *Sf.* 1. Situazione. 2. Condizione.

Situlîn *Sm.* Piccolo podere.

Siuchèsa *Sf.* 1. Sciocchezza, leggerezza. 2. Danno involontario.

Siuchîn *Agg.* Sciocchino, leggero, poco furbo. *Fâr la siuchîna* = civettare.

Siuclîn *Sm.* Chi fa lo sciocco.

Siuperânt *Sm.* Colui che si astiene dal lavoro.

Siuperâr *V. intr.* Scioperare, astenersi dal lavoro (per protesta). Dal latino *operari* = lavorare, con *ex* privativo.

Siûr *Sm.* Vedi *Sgnûr*.

Siurîn, Siurîna *Sm., Sf.* Signorino, signorina (il figlio o la figlia del padrone).

Sivâr *V. tr.* Assaggiare, mangiare appena. Dal latino *cibare*.

Sivèl *Sm.* Cavicchio fermaruote. È più comune *caviciöl*.

Sivèta *Sf.* 1. Civetta, rapace notturno, del gruppo degli strigiformi. 2. Donna civettuola, vanitosa. Dal gallico *cava*. È un uccello notturno, e da sempre viene considerato di malaugurio (le credenze popolari dicono che, se la civetta canta vicino a una casa, in quella famiglia presto muore qualcuno).

Šlâ 1. *Agg. e Pp.* Gelato, freddo, gelido, congelato. 2. *Sm.* Dolce freddo; cono gelato. Da latino *gelu* = gelo, ghiaccio.

Slabrâ *Agg. e Pp.* Slabbrato, rotto nell'orlo, svasato. Dal latino *labrum* = bordo del vaso.

Slabradûr *Sm.* Vasaio addetto a realizzare la bocca dei vasi (o operatore in condizioni simili).

Slabradûra *Sf.* 1. Slabbratura. 2. Allargarsi di una ferita.

Slabrâs *V. rifl.* Deformarsi della bocca o di oggetti (sacco, vaso).

Sladinâ *Agg. e Pp.* Agile, esercitato, veloce. *V. Ladîn*.

Sladinâr *V. tr.* 1. Sciogliere, allenare, rendere agile. 2. Rendere duttile.

Slanciâ *Agg.* 1. Longilineo, sottile e agile. 2. Acuto (arco). 3. Alto.

Slâns *Sm.* 1. Slancio, entusiasmo. 2. Rincorsa.

Slâpa 1. Cibo, rancio. 2. Bevuta ingorda.

Slâpa, Slèpa *Sf.* Schiaffone, manrovescio.

Slapâr *V. tr.* Mangiare avidamente.

Slâr *V. intr.* Gelare, congelare.

Slâr 1. *V. tr.* Sellare (il cavallo). 2. *Sm.* Sellaio, tappezziere. Dal latino *sella*.

Slargâr *V. tr.* Allargare, dilatare, deformare. Dal latino *largus*.

Slargâs *V. rifl.* 1. Allargarsi. 2. Consolidarsi di una ditta; acquisire più clienti. 3. Aumentare la produzione.

Slârgh *Sm.* 1. Slargo, piazzetta. 2. Allargamento.

Slașâr *V. tr.* Slacciare, slegare. Dal latino classico *laqueus*, poi latino volgare *lacjus* = laccio, legame.

Slatâ *Agg. e Pp.* 1. Svezzato. 2. Pronto di riflessi.

Slatâr *V. tr.* Svezzare, togliere il latte. Dal latino *lactare*, dare il latte, con *s* sottrattiva.

Slavâ *Agg.* 1. Slavato, smorto, senza sapore. 2. Insulso.

Slavà-c *Sm.* Spruzzo da pozzanghera. Dal latino *lavàcrum*.

Slavaciâda *Sf.* Inzaccheramento.

Slavaciâr *V. tr.* 1. Lavacchiare, lavare male. 2. Spruzzare di acqua sporca, di pozzanghera.

Slavîna *Sf.* Frana, valanga.

Slentâ, Slentî *Agg. e Pp.* Allentato, mollato. Dal latino *lentus*.

Slentâr *V. tr.* Allentare, diminuire (la pressione).

Slîș *Agg.* Logoro, sdrucito, liso.

Sligâ *Agg. e Pp.* 1. Slegato, sciolto. 2. Agile.

Sligâr *V. tr.* Slegare, slacciare, sciogliere. Da *legare, ligare* in latino, con *s* sottrattiva.

Slînd *Agg.* Agile, veloce.

Slinguaciûn *Sm.* Chiacchierone, linguacciuto.

Slișa *Sf.* Scivolo (come gioco dello scivolare).

Slișâ *Agg. e Pp.* 1. Scivolato, caduto. 2. Lisciato, levigato. 3. Blandito, circuito.

Slișâda *Sf.* Scivolone.

Slișâr *V. intr.* Slittare, scivolare.

Slișaröla *Sf.* Gioco della scivola (fatto sul ghiaccio o sui calanchi).

Slișûn *Sm.* Scivolone, capriola, caduta.

Slîta *Sf.* Slitta. Dal tedesco *schlitten* = scivolare.

Slitâr *V. intr.* 1. Slittare, scivolare, non fare presa. 2. Rimandare ad altra data.

Slitîn *Sm. (neol.)* Slittino.

Slôgia! *Inter.* Sloggia! (esortazione ad allontanarsi).

Slúca! *Inter.* Datti da fare (incitazione a camminare per lavorare). *Significa:* tira fuori la pula (*al lúch*) da sotto la trebbiatrice altrimenti si imballa.

Slucâr 1 *V. intr.* 1. Lavorare alacremente. 2. Rendere molto.

Slucâr 2 *V. intr.* Ripulire le granaglie dalla pula; togliere la pula (*al lûch*) da sotto la trebbiatrice.

Sludrûn *Sm.* Ingordo, mangione; insaziabile. Da *lûdra* = grosso imbuto.

Slugâ *Agg. e Pp.* Slogato.

Slugadûra *Sf.* Slogatura, contusione.

Slugâs *V. rifl.* Slogarsi, farsi male a un'articolazione.

Slugiâr *V. tr. e intr.* Sloggiare, cambiare posto o far cambiare posto. Togliere il disturbo.

Slûn *Sm.* Gelone.

Slungagnûn *Sm.* Persona molto alta.

Slungâr *V. tr.* 1. Allungare. 2. Porgere. 3. Protrarre, aumentare. 4. Diluire (il vino con acqua). *Al gh'à slungâ quèl* = gli ha dato dei soldi. *Slungâr al vîn* = annacquare il vino.

Slungâs *V. rifl.* 1. Allungarsi, distendersi. 2. Crescere. 3. Dilungarsi, insistere. *Slungâs tròp* = fare il passo più lungo della gamba.

Slungûn *Sm.* Persona molto alta.

Sluntanâs *V. rifl.* Allontanarsi, ritardare. Andarsene.

Slușinâr *V. intr.* Baluginare (tipico delle serate estive). Dal latino *exlucēre*.

Slușîr *V. intr.* Diminuire della luce del giorno.

Smacâr *V. tr.* 1. Mettere in smacco, umiliare. 2. Smaccare, rivelare, scoprire.

Smàch *Sm.* Smacco, vergogna. Dal tedesco *schmach* = onta, vergogna.

Smachinadûr *Sm.* Manovratore, operatore di macchine.

Smachinâr *V. intr.* Lavorare con macchine.

Smaciadûr *Sm.* 1. Prodotto per smacchiare. 2. Addetto alla smacchiatura.

Smaciadûra *Sf.* Smacchiatura, ripulitura.

Smaciâr *V. tr.* Smacchiare, ripulire.

Smaciulâr *V. tr.* 1. Maciullare, picchiare. 2. Sfigurare. Dal latino volgare *macinulare* = tritare.

Smaciurlâr *V. tr.* Riempire di macchie.

Smadghîr *V. tr.* Addomesticare.

Smadunâr *V. intr.* 1. Bestemmiare. 2. Imprecare.

Smaflûn *Sm.* Manrovescio, schiaffone.

Smagrîr *V. intr.* 1. Dimagrire. 2. Togliere il lardo. 3. Assottigliare (si dice anche di abito che snellisce). Dal latino *macer* = magro.

Smagrîs *V. rifl.* Dimagrire, calare di peso. Dal latino *macer* = magro.

Smagunâs *V. rifl.* Togliersi il magone (parlando o piangendo), liberarsi di un peso.

Smàj *Sm.* Maggiociondolo, alberello delle leguminose, con fiori gialli a grappolo e foglie trifogliate (*Cytisus laburnus*).

Smaledîr *V. tr.* 1. Maledire, imprecare. 2. Maltrattare. 3. Rovinare. 4. Usare male.

Smalișiâ *Agg.* Smaliziato, sfulbito. Dal latino *malitia*.

Smalișiâs *V. rifl.* Fare esperienza, smaliziarsi.

Smâlt *Sm.* 1. Smalto, vernice. 2. Apparenza, esteriorità. 3. Smalto per unghie.

Smaltâ *Agg. e Pp.* Smaltato, trattato con vernice. Dal franco *smâlt* (voce tecnica della ceramica).

Smaltadûr *Sm.* Addetto alla smaltatura.

Smaltadûra *Sf.* Smaltatura, trattamento con smalto.

Smaltâr *V. tr.* Verniciare, trattare oggetti con smalto.

Smalucâr *V. tr.* Togliere grumi.

Smanaflûn *Sm.* Manrovescio, schiaffone.

Smânch *Sm.* 1. Ammanco finanziario. 2. Nicchia. 3. Riduzione del muro.

Smandgâr *V. tr.* 1. Togliere il manico. 2. Rompere il manico. 3. Sfilare il manico a un attrezzo.

Smandurlinâda *Sf.* Vedi *Mandulinâda*.

Smanèș *Sm.* 1. Maneggio, agitazione. 2. Intrigo.

Smangiâ *Agg. e Pp.* Consunto, roso, liso, consumato.

Smangiâr *V. tr.* 1. Corrodere, limare. 2. Rosicchiare.

Smània *Sf.* 1. Smania, fretta. 2. Intolleranza. Dal greco *mania* = follia, escandescenza.

Smaniâs *V. rifl.* Smaniare, agitarsi; dimenarsi.

Smaniûș *Agg.* Agitato, smanioso.

Smanuplâr *V. tr.* Armeggiare con le manopole.

Smarangunâr *V. intr.* Fare un lavoro approssimativamente, di poco impegno.

Smarașâda *Sf.* Colpo di accetta.

Smarasâr *V. tr.* Tagliare con l'accetta. Sezionare la carne col mazzazzo.

Smarcâr *V. tr.* 1. Cancellare dall'elenco. 2. Annullare.

Smarcâs *V. rifl.* Liberarsi di un avversario (termine calcistico).

Smargiâș *Agg.* 1. Smargiasso, prepotente. 2. Villano.

Smaridûr *Sm.* Battitore (addetto a snidare la selvaggina).

Smarîn *Sm.* Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*). Dal latino *ros marinus* = rugiada marina. Appartiene alla *Labiata*.

Smarinâr *V. tr.* 1. Smarinare, dissalare. 2. Togliere il ghiaccio. 3. Togliere dalla salamoia. 4. Fare allontanare. Sinonimi: **Smurâr**, **Sbrinâr**.

Smarîr *V. tr.* Spaventare, mandare via. Dal latino volgare **marrire**, attraverso il germanico occidentale **màrrian**, disturbare. **Smarîsle!** (imperativo) = caccialo via (espressione usata per allontanare animali che danneggiano il raccolto o altri lavori).

Smartlâr *V. tr.* Smartellare, picchiare disordinatamente.

Smarulâr *V. tr.* 1. Togliere il nocciolo. 2. Togliere il midollo. Si predisponavano così pezzi di legno (per fare i manici degli utensili come falci messorie, accette, lime), ai quali si toglieva il midollo per farvi entrare il codino di ferro attorno al quale andava fissato il manico.

Smarunâda *Sf.* Rottura di scatole.

Smarunâr *V. intr.* 1. Sbagliare, commettere errori banali. 2. Rompere le scatole. Dal latino medievale (XIII secolo) **marro** = marrone, tipo di castagna eccellente.

Smaşâda *Sf.* 1. Smazzata (partita a carte). 2. Colpo do mazza per rompere sassi, piantare fittoni, spaccare legna.

Smascherâr *V. tr.* 1. Smascherare, rivelare. 2. Scoprire, svelare l'imbroglio. Da **maschera**, nel latino medievale **masca** = strega.

Smaşuclâr *V. tr.* Togliere i grumi dalla polenta o simili. Percuotere con la mazzetta.

Smataflûn *Sm.* Manrovescio, schiaffone.

Smataşâr *V. tr.* Dipanare la matassa. Risolvere problemi improvvisi, trovare la soluzione.

Smâtîr *V. intr.* Impazzire, ammattire. Dal latino parlato **mat[t]us** = madido, ubriaco.

Smèdghe *Agg.* Addomesticato, domato, calmo.

Smemurâ, **Smemuriâ** *Agg.* Smemorato, che ha perso la memoria, che non ricorda o non riconosce.

Smênsa *Sf.* Semente, semi.

Smênsi *Sf.* Semenzine, piccoli chiodi, detti anche **smenţîni**.

Smênta *Sf.* Seme, semente. Dal latino **semen**. **Andâr in smênta** = andare in seme. **Lasâgh la smênta** = non consumare tutto ciò che si ha a disposizione.

Smentâj *Sm.* Semenzaio. Vivaio.

Smentîna *Sf.* Seme di erba medica per rinnovare i prati.

Smentîni *Sf. pl.* Piccolissimi chiodi.

Smerciâr *V. tr.* Vendere, smerciare, commerciare.

Smerdâr *V. tr.* Pulire (un bimbo), ripulire un ambiente molto sporco.

Smerdûn *Agg.* 1. Sporco. 2. Spocchioso. 3. Gradasso.

Smêrghel, **Smêrgle** *Sm.* 1. Lamento (di animale). 2. Urlo inumano. .

Smerglâr *V. intr.* 1. Lamentarsi. 2. Strillare. 3. Gèmere (riferito al verso di animali). Dal verso del **mèrgus**, uccello che si immerge (della famiglia degli anseriformi), quindi imitare il mergus.

Smerigliò *Sm.* Mola o cote smeriglio. Dal greco *smýris*, bizantino *smerilion*.

Smerletâr *V. intr.* 1. Accanirsi per aprire una porta. 2. Tentare un lavoro con attrezzi non idonei.

Smes-ciânsa *Sf.* 1. Mescolanza, mescolamento. 2. Confusione. *Vedi Armes-ciânsa.*

Smes-ciâr *V. tr.* 1. Mescolare, confondere. 2. Mescolare le carte da gioco. Dal latino volgare *misculare* = mescolare.

Smeşdâda *Agg. e Sf.* 1. Dimenata. 2. Mescolata (gesto tipico di come si fa la polenta).

Smeşdadûr *Sm.* 1. Attrezzo per rimestare. 2. Persona addetta a rimestare.

Smeşdadûra *Sf.* L'azione del rimestare, mescolare.

Smeşdamênt *Sm.* 1. Rimescolamento. 2. Agitazione

Smeşdâr *V. tr.* Rimestare, mescolare; agitare. Dal latino volgare *misculare* = rimestare.

Smeşdâs *V. rifl.* Agitarsi, non darsi pace, essere inquieto.

Smètre *V. intr.* 1. Smettere, dismettere, cessare. 2. Mettere fuori uso. Dal latino *mittere* con s sottrattiva.

Smiavlâr, Sgnavlâr *V. intr.* Miagolare, lamentarsi, dare fastidio.

Smîls *Agg.* Smilzo, magro, sottile.

Sminuşâr *V. tr.* Sminuzzare, tritare, frammentare. Dal latino volgare *minutiare* = fare a pezzettini.

Smîş, *Agg.* Smesso, non più in uso, dismesso.

Smitragliâda *Sf.* Smitragliata. Scarica di proiettili.

Smitragliâr *V. tr.* Mitragliare, colpire con una raffica.

Smladûr *Sm.* Smielatore, chi recupera il miele.

Smladûra *Sf.* Smielatrice, macchina per smielare.

Smladûra *Sf.* L'operazione del recupero del miele.

Smlâr *V. tr.* Smielare, togliere il miele dalle arnie. Dal latino *ex* e *mel* = miele.

Smlòdghe, Smlùdghe *Agg.* Flaccido, molliccio. Dal latino *mollis*.

Smnuşâr *V. tr.* Sminuzzare, tritare, frammentare. Dal latino volgare *minutiare*, fare a pezzettini.

Smöja *Sf.* Ranno, lisciva, ammollo.

Smôrcia *Sf.* Morchia, untume, sporcizia. Dal latino volgare *amurcula* = morchia.

Smôrfia *Sf.* 1. Smorfia. 2. Contrazione del viso. Dal greco *morphè* = forma, nel latino medievale *morphea*, = deformazione della bocca. 3. Libro dei numeri da giocare al lotto. In questo caso si chiama in causa *Morfeo*, dio del sonno, perché i presentimenti legati ai numeri da estrarre si sperimentano in sogno, e quasi sempre restano tali.

Smorsacandêli *Sm.* Spegnitoio per ceri (piccolo cono di latta applicato a un'asticella che viene usato per spegnere la fiammella del cero posti in alto).

Smorsalúma *Sm.* Spegnitoio dei lumi a petrolio.

Smôrt Agg. 1. Smorto, pallido. 2. Scolorito. 3. Spento. Dal latino *mortuus*, pensando al pallore del defunto.

Smòs, Agg. e Pp. 1. Smosso, alterato. 2. Agitato (*mare*). 3. Rimosso, spostato.

Smús Sm. Smusso, arrotondamento degli angoli, smussatura. *Scarpèl da smús* = scalpello per fare gli smussi.

Smöver, Smövre V. tr. 1. Smuovere, spostare. 2. Agitare, sollecitare. Dal latino *movēre* = muovere.

Smubilitâr V. tr. 1. Sciogliere l'esercito. 2. Smettere un'attività. 3. Concludere un lavoro. 4. Ritirarsi. Dal latino *mobilitare* = rendere agile. Se riferita all'esercito la mobilità era essenziale per prendere di sorpresa il nemico.

Smucladûr Sm. 1. Smoccolatoio (serviva per accendere e spegnere le candele). 2. Bestemmiatore.

Smuclâr V. intr. 1. Smoccolare, sporcare di cera. 2. Bestemmiare. Dal latino *mucus* = muco.

Smuclûn Agg. Mocoloso, moccioso, sporco.

Smujâr V. tr. Sciacquare dopo l'ammollo. *L'é spiâna cmé l'àsa da smujâr* = è completamente priva di seno.

Smuládghè Agg. Molliccio. Vedi *Smlòdghe*.

Smûnt Agg. Smunto, emaciato, pallido. Da *smungere*, = mungere fino all'ultima goccia.

Smuntâ Agg. e Pp. 1. Sceso (da cavallo) dall'alto, o da un turno di lavoro. 2. Disattivato, disinnescato. 3. Scolorito. 4. Confutato.

Smuntà-g Sm. Demolizione, disattivazione.

Smuntâr 1. V. tr. Smontare, demolire. 2. Disinnescare un ordigno. 3. Disattivare una struttura. 4. Confutare, ribattere. 5. Separare le parti del maiale appena ucciso. 6. V. intr. Scendere (da cavallo, da un mezzo pubblico). 7. Attenuarsi dei colori (di una stoffa).

Smurâr V. tr. Abbattere parte di un muro.

Smurâr V. intr. 1. Lo sciogliersi della neve, disgelo. 2. Il risveglio delle piante a primavera. 3. Il fluire della linfa prima che spuntino le gemme. 4. Lo sciogliersi della salamoia durante la salatura.

Smurciâ Agg. e Pp. Unto, sporco di grasso. Dal latino [*a*]murca = morchia.

Smurciâr V. tr. Ungere, sporcare di grasso.

Smurfiûş Agg. Smorfioso, altero, sussiegoso. Dal greco *morphè* = forma, poi nel latino medievale *morphea* = deformazione della bocca.

Smurgâj Sm. 1. Mocolo; caccola. 2. Mariolo, monello, bricconcello, impertinente.

Smursâ Agg. e Pp. Spento (riferito a fuoco o lume). Sedato (se riferito a litigio).

Smursadûr Sm. Spegnicandela, estintore.

Smursâr V. tr. 1. Speggnere, smorzare. 2. Attenuare. Dal latino volgare *ad-mortiare*.

Smursâs V. rifl. 1. Spegnersi, attenuarsi. 2. Morire.

Smurtîn Agg. Smorto, palliduccio, gracile.

Smușâr *V. tr.* Smussare, addolcire. Dal francese *émousser*.

Smutlâr *V. intr.* Muggire (soprattutto di vitelli). Vedi *Mutèl*.

Smuvșinâr *V. tr.* Blandire, coccolare con secondi fini. Dal latino *mollis*. = tenero.

Snâr *V. intr.* Cenare.

Șnâr *N. pr.* Gennaio. Dal latino *januarius*, mese dedicato a *Giano*. Ma anche mese che apre l'anno (*jànua* = porta)

Snaturâ *Agg. e Pp.* 1. Snaturato, alterato; contronatura. 2. Ingrato.

Snavî-c *Sm.* Qualsiasi attrezzo snodato.

Snaviciâ *Agg.* Agile, sciolto, disarticolato.

Snaviciadûra *Sf.* 1. Attitudine a essere agili. 2. Stimolo. 3. Disarticolazione.

Snebiâs *V. rifl.* 1. Lo sparire della nebbia; rasserenarsi. 2. Vederci chiaro.

Snervâ *Agg. e Pp.* 1. Privo di polso, arrendevole. 2. Senza resistenza.

Snervâr *V. tr.* Snervare, stressare, insistere. Dal greco *nèuron*, attraverso il latino *nervus* = nervo, con s- sottrattiva.

Snervâs *V. rifl.* 1. Snervarsi, consumarsi. 2. Impegnare tutte le forze. 3. Perdere consistenza.

Snèster *Sm.* Blocco temporaneo di un muscolo o di un'articolazione. Dal latino *sinister* = di malaugurio.

Snèstra *Sf.* Ginestra. Dal latino *genèsta*.

Snêver, Snêvre *Sm.* Ginepro. Dal latino *juniperus* = ginepro. Un ramo di ginepro, pelato, con solo alcuni rametti, veniva usato per "rompere la cagliata" e predisporre la ricotta.

Snèvre *V. intr.* Nevicare leggero. Si dice anche *nvaciâr*. Vedi *Nèvre*.

Snò-c *Sm.* Ginocchio. Dal latino volgare *genùculum*, diminutivo di *genu*. Pregare, inginocchiarsi = *mètse in snò-c* = *Mètre in snò-c* = piegare, fiaccare, vincere, costringere alla resa.

Snuciâ *Agg. e Pp.* Inginocchiato.

Snucêra *Sf.* Ginocchiera, fascia elastica per le ginocchia.

Snuciâda *Sf.* Ginocchiata, botta col ginocchio.

Snucîn *Sm.* Piccolo ginocchio.

Snuciûn 1. *Sm.* Ginocchio grosso o gonfio. 2. *Locuz.* **In snuciûn** = in ginocchio.

Snûd *Sm.* Snodo, articolazione.

Snudadûr *Sm.* Addetto a sciogliere i nodi (nella industria tessile).

Snudadûra *Sf.* L'azione dello snodare.

Snudâr *V. tr.* Snodare, slegare. Dal latino *nodus*, con s sottrattiva.

Snudâs *V. rifl.* Sciogliersi, slegarsi. Sfilare di un corteo.

Sò, Suo *Pron. e Agg.* Suo, loro. Dal latino *suus*.

Sö *Pron. e Agg.* 1. Suoi, loro. 2. Parenti, famigliari. Dal latino *suus*. *I sö = i parenti. An gh'avêr mià tú-c i sö a cà = non avere tutte le rotelle a posto.*

Šó (Casteln.), **Šóv**, **Šú** *Sm.* Giogo. Dal latino *iugum*.

Šù *Avv. e prep.* Giù, sotto. Dal latino classico *deorsum*, poi latino volgare *djusum* = giù. *Via cûn d'i sú e šò = strada dissestata.*

Sú **Sö** (Casteln.), *Avv. e prep.* Su, sopra. Dal latino *supra*.

Sòca, *Sf.* 1. Ceppaia. 2. Ceppo famigliare. 3. Ceppo dell'incudine. 4. Battiscopa. 5. Parte interrata di un albero. 6. Radice di un dente. Dal latino volgare *soccus*, = zoccolo. *Ànch da 'na brúta sòca gh'pöl gnîr di bèl arbút = anche da genitori poco belli possono nascere dei bei figli. Cavâr al sòchi = levare le ceppaie. Avveniva quando si dissodava un bosco per farne un campo.*

Sòc-da (Toano) *Sf. Vedi Sòšda.*

Sòch *Sm.* Ceppo, ciocco, tronco. Dal latino volgare *soccus* = zoccolo, base. *Chi gh'à un sòch int al curtîl al le tìgna per mârs o avrîl, chi ha un ceppo nel cortile lo risparmi per marzo o aprile. Durmîr cmé un sòch, dormire della grossa.*

Söch, **Súch** *Sm.* 1. Zuccata. 2. Succo; contenuto. 3. Succo (di frutta).

Sòchel, **Sòcle** *Sm.* 1. Zoccolo, scarpa. 2. Base. 3. Zoccolo di animali. 4. Strato di neve o terra che resta attaccato alla suola della scarpa.

Sòci, *Sm.* 1. Socio, collega. 2. Tipo strano. 3. Complice. 4. Balordo. Dal latino *socius* = compartecipe.

Sòcla *Sf.* Battona, donna equivoca.

Sòd 1 *Agg.* 1. Compatto. Sodo, duro, alacre, gagliardo. Dal latino *sòlidus* = massiccio. 2. Non coltivato, tenuto a salda (riferito a terreno). *Gnîr sòd = rassodarsi. Öv sòd = uovo sodo, bollito nell'acqua.*

Sòd 2, **Sòld** *Sm. pl.* Soldi, monete, averi. Dal latino *solidus (nummus)* = di buon conio. *Sòd e capûn / i ên sémper bûn = soldi e capponi vanno sempre bene. Chi cl'imprèsta i sòd, al pêrd l'amicìsia e i sòd = chi presta denaro perde i soldi e l'amicizia. L'é pu' fàcil fâ al purèt cûn i sòd in bisàca che fâ al sgnûr sènsa sòd = è più facile fare il povero con i soldi in tasca, che fare il ricco senza soldi.*

Sòda *Sf.* Soda; soda caustica. Dall'arabo *suwwād*, = pianta dalle cui ceneri si estrae un carbonato che, misto all'idrato di sodio, produce la soda caustica.

Sofà *Sm. Vedi Sufà.*

Šögh *Sm.* 1. Gioco, divertimento. 2. Giocattolo. 3. Scherzo. Dal latino *iocus*. *Al šögh l'è bèl fîn ch'l'è cùrt, = il gioco è bello se dura poco.*

Söj *Sm.* Mastello (di legno). *Fûrb 'cmé un sôj = tonto.*

Söja *Sf.* Mastello di legno per il bucato. Si può distinguere il *söj* dalla *söja*. Si tratta di recipienti costruiti con legno di castagno. Il primo si utilizzava per il trasporto di liquidi (beverone per i bovini, acqua per abbeverare, mosto da riporre nei tini per la fermentazione). La seconda, più larga e più bassa, a volte anche di forma ovale, era destinata al bucato.

Söl *Sm.* 1. Suolo, stampo, grossa padella per erbazzone. 2. Vassoio in vimini per dolci o frutta secca. Probabilmente dal latino *solum* = base.

Sòl *N. pr.* Sol, la quinta nota musicale.

Söla *Sf.* Suola delle scarpe. Soletta aggiuntiva. Dal latino *solea* = suola.

Sòld *Sm.* Vedi *Sòd*.

Sòlit *Agg.* Consueto, abituale, ripetitivo, solito. Dal latino *solitus*.

Sóma *Sf.* Somma, addizione. *Fâr la sóma* = addizionare.

Sôma *Sf.* 1. Soma, carico. 2. Unità di misura del carico. 3. Impegno oneroso. 4. Gobba. Dal greco *sàgma*, in latino tardo *sauma* = basto. *La sôma la s'ajústa adrê la via* = il carico si assesta lungo il cammino.

Són, Sùn *Sm. e Sf.* 1. Sonno. 2. Stanchezza; riposo. Dal latino *somnus* = sonno. *Ciapâr sùn* = addormentarsi.

Šôna *Sf.* Zona, territorio. Dal greco *zône*, attraverso il latino *zona* = cintura, zona.

Sonàmbula *Sf.* Sonnambula. *Andâr in sonàmbula*, = soffrire di sonnambulismo. Vedere lucciole per lanterne.

Sòp *Agg.* 1. Zoppo, sciancato. 2. Corto di intelligenza. Dal latino tardo *cloppus* = zoppo. *N'êser mià sòp* = essere sveglio. *Andâr sòp* = zoppicare.

Söra *Sf.* 1. Suora, monaca. 2. Scaldino per il letto (padella delle braci). Dal latino *soro* = sorella.

Sóregh (*raro*) *Sm.* Topo. Dal latino *sorex* = sorcio.

Sôrgo *Sm.* Tipo di saggina. Dal latino (*granum*) *suricum* = grano di Siria.

Sôrta *Sf.* 1. Tipo, specie; sorta; genere. Dal francese antico *sorte*. 2. Destino, sorte, fortuna, sortilegio. Dal latino *sors* = sorte. *Fân d'in sôrta* = farne di ogni qualità. *Tirâr a sôrta* = estrarre a sorte.

Sòřda *Sf.* Soccida, società. Dal latino *societas* = società. Contratto secondo il quale uno dei contraenti consegnava all'altro un animale con l'obbligo di mantenerlo, dividendone a metà i frutti.

Sòsta *Sf.* Sosta, pausa, riposo. Dal latino *substare* = stare saldo.

Spâ-c *Sm.* 1. Spaccio. 2. Negozio.

Spacâ *Agg. e Pp.* Spaccato, rotto, frantumato. Dal longobardo *spâhhan* = fendere.

Spacâda 1. *Sf.* Spaccata. 2. Rottura di una vetrina (a scopo di furto). 3. Figura di balletto o ginnastica in cui le gambe vengono posizionate orizzontalmente. 4. Intervento a piedi divaricati di un giocatore di calcio (per sottrarre il pallone all'avversario). 5. *Pp.* Spaccata, rotta.

Spacâr *V. tr.* 1. Spaccare, rompere, frantumare. 2. Dare fastidio. Dal longobardo *spâhhan* = fendere.

Spacâs *V. rifl.* Dividersi per il lungo. *Spacâs la schêna*, = rompersi la schiena (per la fatica).

Spâch *Sm.* Spacco, fenditura, crepa. Taglio su un lato della gonna.

Spâch *Sm.* Mattone a due facce separabili (cosiddetto perché è predisposto per essere spaccato in due, utilizza ambo le facce).

Spaciâ *Agg. e Pp.* 1. Spacciato, eliminato. 2. Sconfitto.

Spaciadûr *Sm.* Venditore clandestino di droga.

Spacianâs *V. rifl.* Cadere a pancia in giù, come un rospo. Ridere a crepapelle.

Spaciâr *V. tr.* 1. Spacciare, vendere. 2. Far credere una cosa per un'altra. 3. Vendere di contrabbando. Dal provenzale *despachar*.

Spaciâs *V. rifl.* Spacciarsi, camuffare la propria identità; far credere d'essere una persona diversa.

Spaciugar *V. tr. e intr.* 1. Pasticciare, sporcare. 2. Dipingere male. 3. Lavoricchiare.

Spacûn *Sm.* Spaccone, gradasso.

Spacunâda *Sf.* Smargiassata.

Spâda *Sf.* 1. Spada (arma). 2. Spade (seme di carte da gioco). Dal greco *spàthe* = spatola.

Spadacîn, Spadaşîn *Sm.* Spadaccino.

Spadâj, Spadâr *Sm.* Forgiatore o venditore di spade.

Spadî *Agg.* 1. Acerbo, che lega il palato. 2. Che ha perso forza.

Spadîn *Sm.* Spadino, pugnale, fioretto.

Spadîr *V. tr. e intr.* Allappare, legare i denti.

Spadîs *Agg.* Acerbo, che lega il palato.

Spadlèta *Sf.* Spatola passafili per l'ordito. Dal latino *spatula*.

Spadûn *Sm.* 1. Iris, fiore. 2. Grossa spada. 3. Spatolone per lavorare la canapa.

Spâgh *Sm.* Spago (sia normale che da calzolaio). Dal latino tardo *spacus*. Lo spago non ancora preparato viene detto *lâsa*.

Spaghèt 1. *Sm. pl.* Spaghetti, pasta. 2. *Sm.* Paura, spavento, fifa.

Spaginâr *V. tr.* Spaginare, rovinare un libro; scompaginare.

Spàgna *N. pr.* Spagna. Dal latino *Hispania*. *Francia o Spàgna, - basta ch'a s' màgna* = non importa chi governa, purché ci sia da star bene.

Spàgna (Erba) *Sf.* Erba spagna. È più nota come erba medica (fa parte delle leguminacee).

Spagnöl *Agg.* Spagnolo, iberico.

Spagnöla *Agg. e Sf.* Spagnola (epidemia che fece strage subito dopo la prima guerra mondiale). Da Spagna, paese d'origine, ove pare sia esplosa nel 1918 per poi diffondersi in tutta l'Europa.

Spagnulèta *Sf.* Spoletta di filo per cucire.

Spàj (A) *Locuz.* A spaglio, a ventaglio (per similitudine col gesto del seminatore e l'immagine del seme che si stacca dalla mano e raggiunge il terreno).

Spjadûr *Sm.* Grande mangiatore; chi ingozza tutto.

Spjâr *V. tr.* 1. Togliere la paglia dalla trebbiatrice (e passarla al pagliaio). 2. Togliere il rivestimento a fiaschi o damigiane.

Spjaşâda *Sf.* 1. Pagliacciata, sceneggiata. 2. Azione irresponsabile.

Spjaşâr *V. intr.* Fare il pagliaccio, causare derisione e spasso. Dal latino *pàlea* = paglia, perché il pagliaccio era lo spavntapasseri. *Lû l'é al re 'd tú-c i pajàs: - al fa sémper dal pensâd - da fâr rîdre e spjasâr* = è il re di tutti i pagliacci: ha delle trovate che fa sbellicare dalle risate [Isaia Zanetti].

Spàider *Sf.* Macchina sportiva, spider.

Spajuràs *Sm.* 1. Spaventapasseri. 2. Grossa paura. 3. Minaccia.

Spajurîr *V. tr.* Spaventare, intimorire. Dal latino *pavor*, paura.

Spajurûş *Agg.* 1. Pauroso, timido, emozionabile. 2. Spaventoso.

Spàla *Sf.* 1. Spalla. 2. Parapetto. 3. Spalletta, rialzo di arginatura. 4. Prosciutto ricavato dalle spalle del maiale. 5. Sostenitore, aiutante. Dal latino *spat[u]la* nella progressione: *Spàtula*, *spàtla*, *spalla*. *Fâr da spàla*, = spalleggiare. *Tirâr sú al spàli* = fare spallucce, disinteressarsi.

Spàla (A, In) *Locuz.* Portare a spalla.

Spalâda 1. *Sf.* Spalata (della neve), varco aperto sulla neve con la pala. 2. Urto, colpo dato con la spalla. 3. *Agg. e Pp.* Portata via con la pala.

Spaladûr *Sm.* Chi fa la spalata, chi toglie la neve.

Spaladûra *Sf.* Spalatura della neve.

Spaladûra *Sf.* Spartineve; pala meccanica per togliere la neve. La spalatrice viene chiamata *pujâna*.

Spalancâr *V. tr.* Spalancare, aprire completamente.

Spalâr *V. tr.* 1. Servirsi della pala per ammucciare o togliere qualcosa. 2. Procurarsi un varco, fare la spalata (della neve).

Spaliêra *Sf.* 1. Testata del letto. 2. Sponda di un divano, di una seggiola. 3. Impalcatura di protezione. 4. Spalliera (da ginnastica).

Spalîna *Sf.* 1. Imbottitura in corrispondenza delle spalle, tra fodera e panno. 2. Nastro che regge le sottovesti (negli abiti). 3. Mostrine dei gradi applicate sopra le spalle (gergo militare). 4. Stipiti di una porta; parapetto (in edilizia).

Spalmunâs *V. rifl.* Urlare, chiamare ad alta voce, spolmonarsi.

Spalpaşâr *V. tr.* Palpare, palpeggiare. Intensivo di *palpâr*.

Spalutâr *V. tr.* 1. Togliere la neve (o altro) con il palotto. 2. Ripulire cereali lanciandoli contro vento.

Spàna *Sf.* 1. Spanna (distanza tra i vertici del pollice e del mignolo a mano aperta). 2. Unità approssimativa di misura di lunghezza, tra i venti e i venticinque centimetri. Dal longobardo *spàнна*.

Spanâ, Spanâda *Agg.* Dado o vite danneggiati nella filettatura.

Spanadûra *Sf.* Scrematoio, attrezzo per scremare il latte dalla panna.

Spanadûra *Sf.* 1. L'azione di spanare una vite, un congegno. 2. L'azione di togliere la panna.

Spanâr *V. tr.* 1. Rovinare la filettatura di un dado o di una vite. 2. Togliere la panna dal latte.

Spaniâr *V. tr.* Togliere le panie. Dal latino *pa[g]ina* (con metatesi) = pania. Per cacciare gli uccelli migratori, si usava porre dei bastoncini imbevuti di vischio su una pertica fissata a un albero, in modo che sporgesse verso l'alto. I volatili, posandosi su tali bastoncini, si sporcavano le ali, non riuscivano più a volare, cadevano a terra e potevano essere catturati facilmente.

Spansâda *Sf.* 1. Tuffo riuscito male. 2. Caduta in avanti, sulla pancia.

Spansâs *V. rifl.* Ridere a crepelle, spanciarsi.

Spanuciâr *V. tr.* Staccare le pannocchie dal gambo. Dal latino *panicula*, poi *pannucula*.

Spaplâ *Agg. e Pp.* Spappolato, impiasticciato.

Spaplâda 1. *Sf.* Impiasticciamento. 2. *Agg. e Pp.* Spappolata.

Spaplâr *V. tr.* Spappolare, disfare, impiasticciare.

Sparâ *Agg. e Pp.* 1. Sparato. 2. Risparmiato.

Spâra *Sf.* Striscia di rinforzo tra suola e tomaia.

Sparaciâr *V. tr. e intr.* Sparacchiare, sparare senza convinzione.

Sparadèl *Sm.* Striscia di vacchetta o cuoio tenero disposta lungo tutto il perimetro della scarpa, cucita alla tomaia e alla suola.

Sparadûr 1 *Sm.* 1. Sparatore, cacciatore. 2. Raccontafrottole (da *sparare*). 3. Risparmiatore.

Sparadûr 2 *Sm.* Separatore. Tramezza. Era una tavola ricurva applicata all'aratro per risparmiare, non danneggiare le viti.

Sparafadîga *Sm.* Scansafatiche.

Sparagnîn *Sm.* Risparmiatore, economo.

Sparamân *Sm.* Frattazzo, appianatoio. *V. Paramân.*

Sparamuntâgni *Sm.* Spaccone, gradasso, contaballe.

Sparâr *V. tr. e V. intr.* 1. Sparare con un'arma. 2. Raccontare cose irreali. 3. Risparmiare. 4. Mettere da parte. 5. Tenere di riserva. *Partîr sparâ* = partire a tutta velocità. *Spâra, sparâgna, - ariva ûn ch'a t' li màgna*, = risparmi, risparmi, arriva uno che te li mangia.

Sparavâla *N. pr.* Sparavalle, località di valico dopo Castelnuovo ne' Monti, vicino a Cervarezza. Da *super vallem* = sopra la vallata, o anche da *aspra valle*.

Sparavèl, Sparavèla *Sm. e Sf.* Frattazzo, lisciatoio, appianatoio, sparviere.

Sparavlâr *V. tr.* Levigare un intonaco con la *sparavèla*.

Sparciâr *V. tr.* Sparecchiare, togliere le stoviglie da tavola. Dal latino volgare *pariculare* = preparare al negativo.

Sparè-c *Sm.* Sparecchiatura, riassetto del tavolo dopo il pasto.

Sparèš *Sm.* 1. Spareggio, eliminatoria. 2. Rivincita.

Sparîr *V. intr.* Scomparire, far perdere le tracce; fuggire.

Sparisiûn *Sf.* Scomparsa, sparizione.

Sparlâr *V. intr.* 1. Parlare male di qualcuno. 2. Essere volgare.

Sparmiâr *V. tr.* Vedi **Risparmiâr**.

Sparpadèla *Agg.* Chi spiffera tutto.

Sparpadlâda *Sf.* Risata senza ritegno.

Sparpadlâr *V. tr.* 1. Spifferare, raccontare tutto in pubblico. 2. Sparpagliare, mettere in disordine.

Sparpadlûn *Agg.* 1. Chiacchierone. 2. Disordinato.

Sparpagnâ *Agg. e Pp.* Disordinato, mal vestito.

Sparpagnâr *V. tr.* Spargere, sparpagliare. *Sparpagnâr al fôgh* = sbracciare, dsporre le braci per porvi sopra padella o tegame.

Sparpagnûn *Agg.* Sciupone, sprecone.

Sparpajâr *V. intr.* Sfarfallare, svolazzare.

Sparšâr *V. tr.* Spareggiare.

Speršûr *Sm.* 1. Spergiuro (chi giura il falso). 2. Giuramento falso.

Spartâgna *Sf.* Spartizione. *Vedi Spartâna.*

Spartân *Agg.* Spartano, parco, austero, che si accontenta di poco.

Spartâna *Sf.* Era il momento della divisione dei prodotti tra mezzadro e padrone. Dal latino *spartire*. In una canzone del periodo della emancipazione del mondo agricolo (fine Ottocento), dal titolo *Al vilân*, si dice: *Quând al vên per la spartâna - al fa sú 'na grân fumâna* = quando il padrone viene per la spartizione fa su una gran confusione (perché di prodotti ne pretende di più).

Spartî *Agg. e Pp.* 1. Diviso, distribuito. 2. Suddiviso.

Spartîda 1. *Sf.* Linea di separazione dei capelli, scrina. 2. *Agg. e Pp.* Divisa, spartita.

Spartidûr *Sm.* Elemento separatore nelle macchine selezionatrici.

Spartîr *V. tr.* 1. Dividere, separare. 2. Spartire, condividere. 3. Dividere l'eredità. Dal latino *partiri* = dividere in parti.

Spartisiûn *Sf.* 1. Suddivisione. 2. Divisione del bottino.

Spàs *Sm.* 1. Spasso, divertimento. 2. Passeggio. *Fâr la vita 'd Michelàs: mangiâr e bèvre e andâr a spàs* = fare la vita di Michelaccio: mangiare, bere e andare a spasso. *Armâgnr' a spàs* = perdere il lavoro; perdere un'occasione.

Spasacamîn *Sm.* Spazzacamino.

Spasadûr *Sm.* 1. Spazzolone di foglie di granturco utilizzato per pulire il forno. 2. (Ramiseto) Scopa di rami per il cortile. In un indovinello popolare indica la coda della mucca: *Dû spunciûn, dû lušûr, - quâtre stànghi e un spasadûr* = due punteruoli (*le corna*), due illuminatori (*gli occhi*), quattro stanghe (*le gambe*) e uno spazzolone (*la coda*).

Spasânêva *Sm.* Spazzaneve, pulitrice meccanica.

Spasâr *V. tr.* 1. Pulire, spazzare. 2. Ramazzare. 3. Spazzolare, spolverare. Dal latino *spatula* = attrezzo per pulire.

Spasâsla *V. rifl.* Divertirsi, spassarsela, godersi la vita.

Spasavêder *Sm.* Tergicristallo, spazzavetro, tergilunotto.

Spasèta *Sf.* Spazzola per panni o per scarpe.

Spasètûn *Sm. (neol.)* Spazzolone per pavimenti.

Spàsi, *Sm.* Spazio, territorio; area. Dal latino *spatium*, = spazio.

Spasimânt *Sm.* Spasimante, sofferente. Dal greco *spasmòs*, in latino *spàsma* = dolore acuto.

Spașîn *Sm.* Spazzino, netturbino.

Spașiuⁿâ *Agg.* Disinteressato, spassionato.

Spașiuș *Agg.* Spazioso, comodo, largo.

Spâșme *Sm.* Spasimo, sofferenza.

Spastîn, Spastîna *Sm. e Sf.* Spazzolino; piccola spazzola.

Spastûn *Sm.* Spazzettone.

Spașulîn *Sm.* Spazzolino (per denti); piccola spazzola.

Spașûn *Sm.* Scopettone fatto di foglie di granoturco, inumidito, usato per togliere la cenere dal forno prima di introdurre il pane da cuocere. Si chiama anche *strașinûn*.

Spatajâ *Agg.* Mezzo svestito (la *patâja* è la parte posteriore bassa della camicia).

Spatarâ *Agg.* 1. Spaparacchiato (detto di oche o anitre). 2. Sdraiato sguaiatamente. 3. Stravaccato.

Spatlâr *V. tr.* Defecare frequente e a piccole quantità (tipico degli animali).

Spatușâda *Sf.* Lezione a base di percosse.

Spatușâr *V. tr.* Percuotere. Vedi *Patușâr*.

Spaurâș, Spajurâș *Sm.* 1. Grossa paura, spauracchio. 2. Evento o situazione che incute paura improvvisa.

Spaurîr, Spajurîr *V. tr.* Spaventare, intimidire, minacciare.

Spajurîs *V. rifl.* Impaurirsi.

Spaurûș, Spajurûș *Agg.* 1. Pauroso, timido, emozionabile. 2. Spaventoso.

Spavâld *Agg.* Spavaldo, gradasso, borioso.

Spavalderia *Sf.* Spavalderia, arroganza.

Spavênt *Sm.* Spavento, paura.

Spaventapâsri *Sm.* 1. Spaventapasseri. 2. Persona male in arnese.

Spaventâr *V. tr.* Spaventare, terrorizzare, intimidire.

Spêra *Sf.* Specchiera, grosso specchio.

Spçèt *Sm.* Specchietto retrovisore.

Spçiâr *V. tr.* Specchiare, riflettere.

Spçiâs *V. rifl.* Specchiarsi, riflettersi; esaminarsi; confrontarsi.

Spçîn *Sm.* Specchietto.

Spè-c *Sm.* 1. Specchio. 2. Riquadro di un mobile, vano della porta o della finestra. Dal latino *spèculum*. *Êser pulî cmé un spè-c* = essere lucido come uno specchio, non celare sotterfugi. *Fâr spè-c* = rispecchiare, riflettere. *La nêva la fa spè-c al sîl* = la neve riflette i raggi del sole.

Spêce *Avv.* Specialmente.

Spêce *Sf.* Specie, razza, categoria. Dal latino *species*.

Speciâl *Agg.* 1. Speciale, particolare. 2. Caratteristico; riservato.

Specialitâ *Sf.* Specialità, prodotto particolare o esclusivo.

Speciâs *V. rifl.* 1. Specchiarsi, riflettersi; esaminarsi.

Speculâr *V. intr.* Speculare, ricercare un profitto, evitare spese o sprechi. Dal latino *speculari* = osservare.

Speculasiûn *Sf.* Speculazione, ricerca di un profitto.

Spedî *Agg. e Pp.* 1. Spedito. 2. Agile. 3. Liberato. 4. Reso disponibile.

Spedîr *V. tr.* 1. Spedire, liberare. 2. Sgomberare. 3. Licenziare. 4. Inviare. Dal latino *expedire*.

Spedisiûn *Sf.* 1. Spedizione, invio. 2. Campagna militare. 3. Campagna di ricerca.

Speglâr *V. tr.* Togliere la pece, togliere l'appiccaticcio.

Spêlta (*arcaico*) *Sf.* Spelta, farro. Dal latino tardo *spelta* con lo stesso significato.

Spèndre *V. tr.* Spendere, investire. Dal latino *expèndere* = pesare (con la bilancia appesa) per poi pagare.

Spenlâda *Sf.* Spennellata, passata leggera di colore.

Spenlâr *V. tr.* 1. Spennellare. 2. Imbiancare. 3. Verniciare.

Spensierâ *Agg.* Spensierato, sereno.

Spìpla *Sf.* 1. Spippola. 2. Ragazza vanitosa, chiacchierona.

Sperânsa *Sf.* Speranza, promessa, fiducia. Dal latino *spes* = speme, speranza. *Fîn ch'à gh'é fiâ a gh'é sperânsa* = finché c'è fiato c'è speranza. *Cûl ch'a smêna a san Martîn - al gh'à la sperânsa di purîn* = chi semina a san Martino (troppo tardi) ha la speranza dei poveracci.

Sperâr *V. intr.* Sperare, credere, aver fiducia.

Sperdgâr *V. tr.* Bastonare con la pertica; abbacchiare.

Sperimênt *Sm.* Tentativo, esperimento, test. Dal latino *experimentum*, derivato da *experiri* = fare esperienza.

Spernigâr *V. tr.* Arruffare, scarmigliare, spettinare.

Spernighênt *Agg.* Spettinato, scarmigliato.

Spêrs *Sm.* Disperso. Disperso in guerra.

Speršurâr *V. intr.* Spergiurare. Giurare il falso.

Spervêrs *Agg.* Immenso, smisurato, gigantesco.

Spèş *Agg.* Alto di spessore. Dal latino *spissus*.

Spèş (De) *Locuz.* Spesso, di frequente. Dal latino *sæpius*.

Spêşa *Sf.* 1. Spesa, investimento. 2. Rifornimento. 3. Mantenimento. 4. Danno. *Fâr spêşa* = fare spesa; ma anche fare un figlio. *Guadagnâs la spêşa* = guadagnarsi di che vivere.

Speşatîn *Sm.* Spezzatino, umido. È più comune *bagnicle*.

Speșiâl *Sm.* 1. Speciale. 2. Chimico. 3. Farmacista. Dal latino medievale *species* = spezie, erbe aromatiche.

Spèsi vòlți *Locuz.* Spesse volte, di frequente.

Spetegulâr *V. intr.* Spettegolare, chiacchierare.

Spetlâr *V. tr.* Defecare frequente e a piccole quantità (tipico di animali). Dal latino *pedere*.

Spetnâr *V. tr.* Spettinare, arruffare.

Spia *Sf.* 1. Spia, delatore. 2. Piccola lampada segnalatrice di disfunzioni in una macchina. 3. Fungo segnalatore dei porcini (*Clitopilus prunulus*). *Lèst cmé 'na spia* = veloce, rapido. Dal gotico *spaiha*.

Spîân *Agg.* 1. Piano, spianato, pianeggiante. 2. Schietto. 3. Sincero.

Spianâda 1. *Sf.* Spazio di terreno piano. 2. Piccolo ripiano su un crinale. 3. Schiacciata di pane, cotta al forno o sulla pietra del focolare. 2. *Agg. e Pp.* Pareggiata, spianata.

Spianâr *V. tr.* 1. Spianare. 2. Facilitare. 3. Addolcire. 4. Indossare per la prima volta di un indumento. Dal latino *explanare*.

Spiantâ *Agg.* Spiantato, fallito, senza soldi.

Spiâr *V. tr.* 1. Spiare. 2. Controllare. 3. Riferire.

Spiatlâr *V. tr.* Spiattellare. Spiaccicare. Spifferare. *Nâș spiatlâ* = naso da pugile. *L'à spiatlâ tût* = ha detto tutto.

Spiatunâda *Sf.* Sberla data di piatto.

Spiatunâr *V. tr.* Colpire di piatto.

Spî-c *Agg.* Spiccio, sbrigativo, deciso, chiaro.

Spicâr *V. tr.* 1. Spiccare, staccare (dal picciolo). 2. Staccare (un salame dal chiodo). 3. Raccogliere (fiori). 4. Prendere (il volo). 5. Iniziare (un canto). Dal latino volgare *dispedicare*, togliere il picciolo (quindi mondare, pulire) e dal francese *depiquer*.

Spîch *Sm.* 1. Balzo; salto. 2. Spicchio d'arancia o simili. Dal latino *spiculum*, diminutivo di *spica*, spiga. Lo spicchio di aglio viene chiamato *pulêsa* o *spîgh*.

Spiciâr *V. tr.* 1. Liberare (un locale), rendere disponibile. 2. Evadere (una pratica).

Spicunâr *V. tr.* Spicconare. Vedi *Picunâr*.

Spiciâs *V. rifl.* Affrettarsi, spicciarsi.

Spiegâr *V. tr.* 1. Spiegare. 2. Giustificare. 3. Descrivere, illustrare. Dal latino *explicare* = svolgere, spiegare.

Spiegasiûn *Sf.* 1. Spiegazione, illustrazione. 2. Giustificazione.

Spifre *Sm.* Spiffero.

Spîga *Sf.* 1. Spiga di cereali. 2. Trama, tessitura di una stoffa. Dal latino *spica*.

Spigâr *V. tr.* 1. Spiegare. 2. Stendere, ma è più usato *despigâr* = dispiegare.

Spigașâ *Agg. e Pp.* Spiegazzato, stropicciato.

Spigașâr 1. *V. tr.* Spiegazzare, sgualcire; stropicciare, raggrinzire. 2. *V. intr.* Ciondolare.

Spîgh *Sm.* Spigolo, spicchio. *Un spîgh d'âj* = uno spicchio d'aglio.

Spigladûr *Sf.* Chi va a spigolare.

Spigladûra *Sf.* Ciò che si è raccolto spigolando.

Spiglâr *V. tr.* Spigolare, raccogliere le spighe, (ma anche castagne e altri frutti) dopo il raccolto.

Spîgle *Sm.* 1. Spigolo. 2. Spicchio. 3. Angolo. Dal latino *spiculum*.

Spîla *Sf.* 1. Spilla, fermaglio. 2. Ago da bàlia. Dal latino *spinula* = piccola spina, spillo.

Spilîn *Sm.* Spillo, spillino.

Spilôr-c *Agg.* Spilorcio, avaro, taccagno.

Spilungûn *Agg.* Spilungone, alto e magro.

Spîna 1. *Sf.* Lisca di pesce. 2. Spina dorsale. 3. Cilindretto di legno o ferro per tenere uniti mobili. 4. Spina per botti, rubinetto. 5. Apparecchio per presa elettrica. 6. *N. pr.* Uva spina, uvetta da fare appassire; ribes. Dal latino *spina*.

Spinàs *Sm. pl.* Spinaci. Dal persiano *ashpanākh*.

Spincàj *Sm.* Brandello, frammento che penzola (ad esempio da un vestito lacerato). Dal latino medievale *pinca* = punteruolo.

Spincajûn (In) *Locuz.* Appeso, a penzoloni.

Spinciûn, Spunciûn *Sm.* 1. Aculeo, spino. 2. Sperone di roccia, spuntone. 3. La base di sterpi o paglia falciata che può pungere. 4. Peli di barba ispidi e radi. 5. Prime penne degli uccelli implumi. 6. Primi peli del pube.

Spînsre *V. tr.* Spingere. Si usa di solito *Sburlâr*. Dal latino volgare [*ex*]pingere.

Spînt *Agg.* 1. Spinto, spintonato. 2. Sfrontato. 3. Scandaloso.

Spînta *Sf.* 1. Spinta, urto, spintone. 2. Motivazione, stimolo.

Spinterògeno *Sm.* Spinterogeno.

Spintûn *Sm.* Urto, spintone.

Spintunâr *V. tr.* Urtare, spintonare; maltrattare.

Spinûn *Sm.* 1. Cane spinone. 2. Zaffo della botte.

Spiòtla *Sf.* Piagnucolone, noioso, lamentoso.

Spiöver, Spiövre *V. intr.* 1. Lo scorrere dell'acqua verso lo scarico. 2. Fase terminale di un acquazzone. Dal latino *pluere*.

Spiplâr *V. intr.* 1. Pispolare, spippolare, chiacchierare. 2. Spiattellare le cose senza timori.

Spiràj *Sm.* Spiraglio, fessura, crepa; speranza. Dal latino *spiraculum* = fessura attraverso cui può spirare aria..

Spirâr *V. intr.* Morire, spirare. Dal latino *spirare*.

Spirit *Sm.* 1. Spirito, anima. 2. Vivacità di carattere, carattere allegro. 3. Alcool; spirito per disinfettare; alcool per fare liquori.

Spiritâ *Agg.* 1. Spiritato, ossesso. 2. Fuori di sé. 3. Posseduto dagli spiriti. *Fâr i' ò-c da spiritâ* = stralunare gli occhi.

Spiuciâr *V. tr.* Spidocchiare (persone, bestie, piante). Dal latino tardo *expediculare* = togliere i pidocchi.

Spiûn *Agg.* Spione, delatore.

Spiunșîn *Sm.* 1. Spioncino. 2. Finestrella praticata nei portoni per vedere chi ha bussato.

Spiûra *Sf.* Prurito, fastidio.

Spiutlâr *V. intr.* 1. Piagnucolare. 2. Lamentarsi.

Spiutlûn *Sm.* Piagnucolone, noioso, lamentoso.

Spiuvênt *Sm.* Falda di tetto inclinata.

Spiuvșînâr *V. intr.* Spiovigginare. Dal latino *ex-pluere*, = spiovere.

Splâ *Agg.* Spelacchiato, brullo, senza foglie.

Splâr *V. tr.* Sbucciare, spellare.

Splucâr *V. tr.* Spiluccare, ripulire un ramo dalle foglie. Sbocconcellare.

Splunâr *V. tr.* Togliere i polloni sterili alle viti. Dal latino *ex* sottrattivo e *pullare* = germogliare.

Spnâr *V. tr.* 1. Spennare, togliere le piume. 2. Mandare in bolletta.

Spöla *Sf.* 1. Spola. 2. Fuso. 3. Spagnoletta. Dal gotico *spöla*.

Spôrch 1. *Agg.* Sporco, lercio; losco, falso. 2. *Sm.* Sporcizia, lerciume. Dal latino *sporcus*. *Chi ch'a gh'à la camîša spôrca al gh'à sèmpèr pajûra*, chi ha la camicia (coscienza) sporca ha sempre paura.

Spôrtla *Sf.* 1. Sporta (di fibre vegetali). 2. Bisaccia. 3. Sacchetto. Dal latino *sportula*, diminutivo di *sporta*. *Un sâch e 'na spôrtla* = grande quantità, necessario e superfluo.

Spòtich 1. *Agg.* Esclusivo, inalienabile. 2. *Locuz.* (Possesso) senza vincoli, senza ipoteche.

Spracagnâ *Agg. e Pp.* Schiacciato, spiaccicato.

Spracagnâr *V. tr.* Schiacciare, spiaccicare.

Spracagnâs *V. rifl.* Spiaccicarsi.

Sprànga *Sf.* Spranga, ferro lungo e sottile, sostegno per chiudere la porta.

Sprangâr *V. tr.* 1. Sprangare (una porta). 2. Arroccarsi. Dal tedesco antico *spanga*.

Sprémer, Sprèmere *V. tr.* 1. Spremere, strizzare, pigiare. 2. Esigere. 3. Costringere. Dal latino volgare *expremere*, latino classico *exprimere*.

Sprì-c *Sm.* Spruzzo, spricco.

Spricâda 1. *Sf.* Spruzzata. 2. . Sprizzata, bagnata.

Spricâr *V. tr.* Spruzzare.

Spriciâr 1. *V. tr.* Spruzzare, sprizzare, colpire con un getto improvviso di liquido. 2. *V. intr.* Lo schizzare fuori dal tegame (detto di olio e lardo).

Spricîn *Sm.* Ragazzino o ragazzina che non stanno mai fermi.

Sprîl 1. *Agg.* Bizzarro, non a posto. 2. Dispari, squilibrato. 3. *Sm.* “Spillo”. *Vedi Prilâr.*

Spròch *Sm.* 1. Sprocco, pezzetto di legno. 2. Stecco, mozzicone di uno stelo d'erba. 3. Spina di legno in funzione dei chiodi. 4. Ometto. Dal longobardo *sproh*, germoglio. *Spròch pr' i dént* = stuzzicadenti.

Spròpi *Sm.* Esproprio, confisca. Dal latino medievale *expropriare* = togliere la proprietà di una cosa.

Spropòsit *Sm.* Sproposito, castroneria.

Sprûn *Sm.* 1. Sperone. 2. Protuberanza rocciosa. 3. Argine obliquo di un fiume. 4. Contrafforte, rinforzo edilizio. 5. Sollecitazione, incoraggiamento. Dal latino medievale (VIII secolo) *sporonus*.

Spruperiâr *V. tr.* Espropriare, confiscare. Dal latino medievale *expropriare* = privare della proprietà.

Sprupòsit *Sm.* Sproposito, esagerazione.

Sprûra, Spiûra *Sf.* 1. Prurito, fastidio. 2. Seccume, aridità.

Sprús, *Sm.* Spruzzo, getto.

Sprusadîna *Sf.* 1. Pioggerellina. 2. Annaffiatina.

Sptâr *V. tr.* *Vedi Aspetâr.*

Spûd *Sm.* Sputo, saliva, catarro espettorato. Dal latino *spûere* = sputare.

Spudà-c *Sm.* 1. Sputo, sputacchio. 2. Cosa spregevole.

Spudàcia *Sf.* Saliva. *Spudàcia d'i ròsp* = schiuma bianca sull'erba, prodotta da un insetto, attribuita falsamente ai rospi.

Spudacêra *Sf.* Sputacchiera.

Spudaciâr *V. intr.* Sputacchiare.

Spudacîn *Sm.* Chi sputa spesso.

Spudaciûn *Sm.* 1. Grosso sputo. 2. Individuo che sputa di frequente.

Spûdâr *V. tr.* 1. Sputare, sbavare, espettorare. 2. Essere costretti ad ammettere, a rivelare un segreto. Dal latino *spûere* = sputare. *Spudâr int al piât indù' a s'è mangiâ*, = essere ingrati. *Nâ e spudâ* = molto somigliante.

Spúgna *Sf.* 1. Spugna. 2. Ubriacone. Dal greco *spòngos*, in latino *spongia*.

Spugnöla, Spugnóla *Sf.* Spugnola (tipo di fungo).

Spuladûr *Sm.* Vaglio, ventilabro, crivello.

Spuladûra *Sf.* Pulitura, cribratura di granaglie.

Spulâr *V. tr.* 1. Spulare, togliere la pula alle granaglie o alle castagne sgusciate. 2. Passare nel ventilabro, mondare. 3. Vincere al gioco; 4 Spillare soldi.

Spulèta *Sf.* 1. Spola per tessere, spagnoletta di refe. 2. Detonatore per bombe.

Spulgâr *V. tr.* Togliere le pulci.

Spulicia (A la) *Locuz. Stâr a la spulicia* = godersi il sole leggero.

Spulpâ *Agg. e Pp.* Spolpato, ripulito fino all'osso.

Spulpâda 1. *Agg.* Spolpata. 2. *Pp.* Ripulita fino all'osso.

Spulpâr *V. tr.* Spolpare, ripulire fino all'osso.

Spulpasâr *V. tr.* 1. Tastare, controllare un frutto al tatto. 2. Palpeggiare.

Spulûn *Sm.* Grossa spola di telaio. *Impîr i spulûn* = fare la roccatura.

Spulvrâr *V. tr.* Spolverare, pulire. Dal latino *pulvis*, = polvere.

Spulvrâş *Sm.* 1. Polverone. 2. Confusione. *Alvâr sù un spulvrâş* = alzare un putiferio, suscitare scalpore.

Spulvrîn *Sm.* 1. Spolverino, impermeabile. 2. Piumino.

Spûmp *Agg.* Sfinito per la fatica. *Êsre spûmp* = essere stremato.

Spumpâ *Agg.* Sfinito per la fatica.

Spuncîr *V. intr.* 1. Germogliare. 2. Spuntare. *Spuncîr gli êli* = mettere le ali; crescere, mettere i calzoni lunghi.

Spûnda *Sf.* 1. Sponda, riva, lato. 2. Sponda del letto. 3. Orlo, parapetto, paratia di carro. 4. Protezione, sostegno. 5. Garanzia finanziaria. Dal latino *sponda*, = legno del letto. *Fâr spûnda* = dare aiuto, avallare. *Şugâr da spûnda* = utilizzare la sponda nel gioco delle bocce.

Spundaröla *Sf.* Piccola piolla particolare per sagomare cornici.

Spungârda *Sf.* Spongata (dolce natalizio originario dell'Emilia).

Spûnt *Sm.* 1. Spunto, motivazione, suggerimento, aggancio. 2. Passaggio del vino in aceto. *Al gh'à la pûnta, l'à ciapâ 'l spûnt* = ha preso il forte.

Spuntâr 1 *V. tr.* 1. Togliere la punta. 2. Potare. 3. Aggiustare i capelli. Da *punta* con s- sottrattiva. *Spuntâla* = riuscire ad averla vinta; superare la prova. *Spuntâr la vîda* = potare la vite.

Spuntâr 2 *V. intr.* 1. Comparire all'improvviso. 2. germogliare, mettere i nuovi getti.

Spuntîn *Sm.* Spuntino, merenda.

Spuntûn *Sm.* 1. Spuntone, roccia sporgente. 2. Pezzo di legno appuntito.

Spuràş *Sm.* Vedi *Spulvrâş*.

Spuraşîna *Sf.* Gioco con polvere.

Spurcâr *V. tr.* Sporcare, lordare (anche in senso etico e morale).

Spurcaciûn *Agg.* Sporcaccione, volgare, equivoco, immorale.

Spurtê *Sm. pl.* Sportelli; ante.

Spurtèl *Sm.* Sportello, anta, portiera d'auto.

Spurtîv *Agg.* Sportivo.

Spûš *Sm.* Anche *pl.* Sposo, marito. Dal latino *sponsus* = promesso sposo. *Spûš nŏv* = sposi novelli.

Spûša *Sf.* Sposa, moglie, signora in genere (ma con riferimento alla padrona di casa).

Spušadûr *Agg.* Nuziale, da sposi. *Anê spušadûr* = fedi nuziali. *Vestî spušadûr* = vestito da sposo o da sposa.

Spušalîsi *Sm.* Matrimonio; cerimonia del matrimonio; pranzo nuziale. Dal latino *sponsalia* = sponsali.

Spušâr *V. intr.* Puzzare, emanare cattivo odore.

Spušâr *V. tr.* Sposarsi, prendere moglie o marito. Dal latino *spondere* = promettere.

Spušâs *V. rifl.* Sposarsi, maritarsi.

Spûsla *Sf.* 1. Puzzola così detta per il “puzzo” emanato dalle sue ghiandole. 2. Ragazzina civettuola, vanitosa.

Spušlòta *Sf.* “Sposotta”, vezzeggiativo, (con riferimento all’aspetto fisico).

Sputaciâr *V. tr.* Lavoricchiare, pasticciare.

Sputanâda 1. *Sf.* Sputtanata, diffamazione. 2. *Pp.* Sputtanata, esposta al pubblico ludibrio.

Sputanâr *V. tr.* 1. Sperperare, scialacquare. 2. Diffamare, squalificare.

Sputanâs *V. rifl.* Rovinarsi.

Spuvrâš *Sm.* Vedi *Spulvrâš*.

Squaciâr *V. tr.* Scoperchiare, scoprire; rendere palese. *Squaciâr i cùp* = liberare il tetto dalla neve. *Squaciâr la cà*, togliere il tetto alla casa per rifarlo.

Squaciâs *V. rifl.* Scoprirsi, scoperchiarsi. *Durmîr squaciâ* = dormire senza coperte.

Squâdra *Sf.* 1. Squadra, gruppo di persone. 2. Squadra, righello, utensile centimetrato. *Fâr squâdra* = essere uniti. *Squâdra fâlsa*, squadra regolabile; squadra con filo a piombo. *Šù da squâdra* = asimmetrico, in disordine; fuori posto.

Squadrâr *V. tr.* 1. Squadrare. 2. Osservare con senso critico.

Squadrên (*Ramiseto*) *Sm.* Colui che squadrava i tronchi prima di farne delle assi.

Squajâs *V. rifl.* Liquefarsi, squagliarsi.

Squajâsla *V. rifl.* Fuggire, squagliarsela.

Squaquarâr *V. intr.* Ridere, parlare forte, a vanvera, senza nesso.

Squaquarûn *Agg.* Ridanciano, smoderato.

Squarciûn *Sm.* Racchetta per non sprofondare nella neve.

Squàš *Sm.* Acquazzone, temporale. Dal latino *aquatio*, acquazzone. *Un squàš ad rôba* = grande quantità.

Squašâr *V. tr.* Scuotere, agitare, strapazzare. *Per gnênt, gnân al cân al squàša la cùa* = per nulla, neppure il cane muove la coda.

Squašaròt *Sm.* Breve acquazzone.

Squatâr *V. tr.* 1. Togliere la copertura. 2. Riportare in luce. 3. Togliere la coperta.

Squatrinâ Agg. Squattrinato, senza soldi, poveraccio.

Squerciâr V. tr. Scoprire, scoperchiare.

Squêrt Agg. Scoperto. A *squêrt* = allo scoperto. *Êser squêrt* = avere il conto in rosso. *Asìgn squêrt* = assegno a vuoto.

Squêši Sm. pl. Moine, complimenti. Dal latino tardo **exquæsere**. *Êser piên da squêši* = dimostrare eccessiva meraviglia di tutto.

Squinternâ Agg. e Pp. Squinternato, ridotto a brandelli, disordinato.

Squintêrne Sm. Grande quantità, abbondanza.

Šradûra Sf. Serratura. Dal latino *sera*, catenaccio, si passa al verbo *seràre* = chiudere con il catenaccio.

Šragiunâr V. intr. 1. Non ragionare; dare giù di testa. 2. Non connettere, delirare.

Šrâj Sm. Serraglio, ovile, stazzo. Dal latino *sera*, = catenaccio, serratura.

Šràja (pl. *Šràji*) Sf. 1. Serranda, scuro, imposta. 2. Lastra di ferro semicircolare per chiudere la bocca del forno.

Šrâr V. tr. Chiudere, serrare. Dal latino *serare*, = chiudere con catenaccio. *Dio al sèra 'na pôrta pr'arèvr' un purtûn* = Dio chiude una porta per aprire un portone. *Šrâr dénter* = rinchiudere.

Šregulâ Agg. e Pp. 1. Trascurato, che non rispetta le regole. 2. Che funziona in modo irregolare. 3. Non tarato bene.

Šregulâr V. tr. Fare uscire di regola. Variare la taratura.

Šrên Agg. 1. Sereno, tranquillo. 2. Sm. Tempo bello. Dal latino **serenus** = sereno.

Šrêša Sf. Ciliegia, ciliegio. Dal greco *keràsion*, dal latino volgare *cerèsia*, latino classico *ceràsum* = ciliegia.

Šrödne Sm e Agg. - Tipico di Costa de' Grassi. Pomeriggio tardi. Dal latino *Seròtinus* = serale, tardivo. Usato anche per la frutta che tarda a maturare.

Šrufianâr V. tr. 1. Ruffianare, imbonire. 2. Elogiare con secondi fini.

Šruncâr V. tr. Dissodare, disboscare.

'Šsantîna Sf. Sessantina, circa sessanta.

Šta Pron. e Agg. Questa. Dal latino *ista* = questa. *Šta sîra* = questa sera.

Štâbi Sm. 1. Recinto (all'interno della stalla per i maiali; all'aperto per le pecore). 2. Stabbio. 3. Letame. Dal latino *stabulum* = stalla, stalletto.

Štabiâr V. tr. Spostare il recinto delle pecore (per avere erba nuova e concimare meglio i campi).

Štabilîr V. tr. Decidere, stabilire, decretare.

Štabiöl Sm. Recinto per i maiali.

Štablidûra Sf. Intonacatura, intonaco, rattoppo sul muro.

Stablîr *V. tr.* 1. Intonacare un muro; fare un pezzo di muro, chiudere una breccia. Dal latino *stabilire* = consolidare, stabilizzare. 2. Schiacciare, spiacciare. 3. Appioppare. *Stablîr atâca al mûr* = sbattere contro il muro.

Stablîs *V. rifl.* Impiastricciarsi. *Stablîs la ghîgna* = truccarsi il viso malamente.

Stabulîr *V. tr.* Intonacare un muro; fare un pezzo di muro. Alcuni vedono una relazione con *stabula*, stalla, forse derivante dalla consuetudine, ancora presente a metà del Novecento, di intonacare le capanne o gli stabbi con sterco di mucca. Questo, oltre ad aderire benissimo al graticcio, seccando perdeva l'odore, difendeva dal freddo e dalla pioggia.

Stacâr *V. tr. Vedi Destacâr.*

Stadêra *Sf.* Stadera, bilancia. Dal latino *statera* = bilancia.

Stadmân (*Ramiseto*) *Locuz.* Questa mattina.

Stâfa *Sf.* 1. Staffa, appoggio. 2. Supporto per mensole o grondaie. 3. Poggiapiiede della vanga. Dal longobardo *stâfa* = predellino. *Al bicêr 'd la stâfa* = l'ultimo bicchiere prima del congedo. Era il bicchiere di vino che si dava all'ospite prima che partisse, quando già era a cavallo (col piede sulla staffa).

Stafêta *Sf.* Staffetta, portaordini. Dal longobardo *stâfa* = predellino.

Stafil *Sm.* Frustino, staffile. Da *staffa*, perché in origine il vocabolo designava la correggia che regge la staffa.

Stâgia *Sf.* Staggio, supporto. Dal latino volgare *stadium* = stadio, (misura). Lo *stadium* latino misurava 625 piedi, corrispondente a 185 metri.

Stagèta *Sf.* 1. Staggio, supporto. 2. Una delle due sponde della scala ove s'incastano i pioli.

Stagiûn *Sf.* Stagione, età, anni. Dal latino *statio* = dimora, sede. *Pêšghe, fîgh e mlûn - tût a la su' stagiûn* = pesche, fichi e meloni, / ognuno alla sua stagione.

Stagiunâ *Agg. e Pp.* 1. Stagionato, pronto all'uso. 2. Anziano, maturo.

Stagiunadûra *Sf.* Il tempo e le condizioni per fare stagionare i prodotti.

Stagiunâr *V. tr.* Far stagionare la carne (prosciutti, salami) o maturare la frutta.

Stâgn 1. *Sm.* Stagno, pozzanghera. Dal latino *stagnum* = acqua stagnante. 2. Stagno, lega metallica. Dal latino *stagnum* (lega metallica). 3. *Agg.* Coibentato, capace di trattenere liquidi, sia in entrata che in uscita. 4. Saldo, stabile, solido. 5. Irremovibile. Sostenuto. *L'é ûn stâgn*, = è un tipo molto solido.

Stagnâda *Sf.* Pentola o tegame di rame stagnato.

Stagnadûr *Sm.* 1. Persona addetta alla saldatura. 2. Saldatore come strumento.

Stagnânt *Agg.* Stagnante, ristagnante.

Stagnâr 1 1. *V. intr.* Ristagnare (detto dell'acqua ferma). 2. *V. tr.* Saldare, unire il rame mediante lo stagno (cavi o lamine). 3. Trattare tegami di rame con lo stagno per mantenerli lucidi. 4. Mettere acqua nelle botti per renderle stagne.

Stagnâr 2 *Sm.* Stagnino, saldatore, ramaio.

Stagnîn *Sm.* 1. Stagnino. 2. Magnano.

Stagnöla *Sf.* 1. Carta stagnola. 2. Lamina sottilissima utilizzata per la protezione di cibi e dolci.

Stajús *Sm.* 1. Sgorbio, cosa fatta male. 2. Rimasuglio, ritaglio.

Stajusâ *Agg. e Pp.* Tagliato grezzamente, rovinato.

Stajusâr *V. tr.* Stagliuzzare, ridurre in pezzetti.

Stâl, *Sm.* 1. Scranno, seggio. 2. Stallo, posta, posto macchina. 3. Posizione di ferma, di pausa. È l'attimo in cui l'aereo smette di salire e inverte per preparare la picchiata. Dal franco *stall* = sosta.

Stâla *Sf.* 1. Stalla. 2. Luogo disordinato o sporco. Dal gotico *stalla*. *Savêr da stâla* = puzzare di stalla.

Stalâda *Sf.* L'insieme delle mucche che sono in una stalla. Il capitale bovino.

Staladî *Agg.* Stantio, vecchio (riferito al pane).

Stalâtich *Sm.* Letame, guano.

St'âl côsî *Locuz..* Queste cose.

Stalèt *Sm.* Ovile, porcile, piccola stalla. Di solito era ricavato da un angolo della capanna, con parete in graticcio impermeabilizzato.

Stalîn *Agg.* 1. Animale da stalla e non da lavoro. 2. Piccola stalla per il cavallo. 3. Persona che non esce mai di casa.

Stalûn *Sm.* 1. Stalla grande e moderna. 2. Stallone, cavallo da riproduzione.

Stamatîna *Locuz.* Questa mattina, stamane.

Stâmbi *Sm.* Stabbio, piccola stalla per i maiali.

Stambêrga *Sf.* Stamberg, catapecchia. Dal longobardo *stainberga* = casa di pietra.

Stambiâra *Sm.* 1. Insieme di stabbi per allevamento. 2. Porcilaia.

Stambiöl *Sm.* Piccola stalla, per animali piccoli (conigli).

Stambús *Sm.* Stambugio, recinto per il maiale.

Stambuşîn *Sm.* Stambugio.

Stâmp *Sm.* 1. Stampo (forma predefinita per dolci o prodotti alimentari, ceramici e simili). 2. Modo di comportarsi. 3. Gesto ambiguo, gesto poco chiaro. Dal franco *stampōn* = pressare. *Sênsa stâmp* = senza forma.

Stâmpa *Sf.* 1. Stampa (arte di stampare). 2. Riproduzione (di disegni). 3. Impressione. 4. Stampa (nel senso di giornali).

Stampadûr *Sm.* 1. Addetto alla stampa; editore. 2. Tipografo.

Stampà-g *Sm.* Lo stampare, l'imprimere.

Stampâr *V. tr.* 1. Stampare; imprimere; editare. 2. Sagomare; dare una forma. Dal franco *stampōn* = pressare.

Stampatèl *Agg.* Stampatello, carattere che imita la stampa.

Stampèla *Sf.* Stampella, gruccia.

Stamperia *Sf.* Stabilimento tipografico.

Stampîn *Sm.* 1. Stampo per dolci. 2. Per predisporre figure fittili.

Stanâr *V. tr.* Stanare, far uscire dalla tana, scovare, scoprire. Dal latino *ex* = fuori e *tâna* = tana, nascondiglio.

Stânca (A mân) *Locuz.* A sinistra.

Stânc *Agg.* 1. Mancino, sinistrorso. 2. Al lato sinistro. *S'a fis-cia l'urècia drita* (destra) - *parôla mâl dîta*; - *s'a fis-cia l'urècia stânca* (sinistra), - *parôla frânca* = se fischia l'orecchio destro stanno parlando male di te; se fischia il sinistro ne parlano bene.

Stanèla *Sf.* Gonna, sottanella.

Stànga *Sf.* 1. Pertica, stanga. 2. Asta, puntello di sostegno. 3. Antenna per il pagliaio. 4. Persona molto alta. 5. Supporto per posizionare il vischio nella caccia agli uccelli migratori. Dal gotico *stanga*.

Stangâda *Sf.* 1. Bastonatura. 2. Lezione. 3. Multa. 4. Aumento delle tasse.

Stangâr *V. tr.* 1. Colpire con una pertica. Bastonare, maltrattare. 2. Tassare. 3. Abbacchiare, sbattere noci, castagne, ecc. 4. Rinforzare un accesso (bloccarlo con una stanga); puntellare; recintare. 5. Calciare forte il pallone.

Stanghèt *Sm.* Bastone, cavicchio.

Stanghèta *Sf.* 1. Bastoncino; asticella. 2. Asta per occhiali.

Stangûn *Sm.* 1. Pertica, grosso bastone. 2. Persona molto alta.

Stanòt *Locuz.* Questa notte.

Stânsa *Sf.* 1. Stanza, camera, locale. 2. Strofa, ottava, suddivisione di una poesia o canzone. Dal latino *stantia* (da *stare*) = le cose che si trovano (in un determinato spazio). *Înt la su'stânsa* = in camera sua.

Stansîn *Sm.* Stanzetta, camerino.

Stantîna *Sf.* Circa settanta.

Stantûf *Sm.* Stantuffo, pistone. Dal tedesco *stämpfe* = pestello.

Stapâr *V. tr.* Stappare, sturare, aprire (una bottiglia).

Stâr **1** *V. intr.* Stare, trovarsi, essere sul punto di. 2. Abitare. 3. Essere, sentirsi. 4. Spettare, appartenere, toccare a. 5. Indugiare. 6. Badare a. 7. *V. tr.* Attendere, aspettare. Dal latino *stare* = stare ritti, stare in piedi, essere presente. *Stâr al dutûr* = aspettare il medico. *Stâr sú* = alzarsi. *Stâr bêl* = essere in salute. *Stâr a Castelnöv* = abitare a Castenovo.

Staradij *Agg.* (Pane) rafferma, vecchio.

Stârna *Sf.* Starna, uccello simile alla pernice. Dal latino volgare *starna*.

Staröl (*Cervarezza*) *Sf.* Tipo di frittelle.

Stârter *Sm.* 1. Presa d'aria per avviare motori. 2. Congegno che dà il picco di corrente per accendere il neon.

Staşîra *Locuz.* Questa sera.

Stasiûn *Sf.* Stazione; punto di arrivo e partenza. Dal latino *statio* (da *stare*) = sosta.

Stât *Sm.* 1. Stato, nazione. 2. Governo, amministrazione pubblica. Dal latino *status*.

Stât *Sm.* Condizione sociale, posizione economica. *L'é in stât* (riferito a una gestante), è incinta (è in stato interessante).

Statâl 1. *Sm.* Statale, impiegato. 2. *Agg.* Gestito dallo stato. 3. Di competenza dello stato.

St'âter *Pron.* Quest'altro, l'altro. Dal latino *iste* + *alter*. *St'âtr'ân*, l'anno prossimo.

Stâtua *Sf.* 1. Statua, monumento. 2. Persona immobile. Dal latino *stâtua*, statua.

Statuîna *Sf.* 1. Piccola statua. 2. Persona di contorno, priva di personalità.

Statûra *Sf.* Statura, altezza, corporatura.

Statût *Sm.* Statuto, normativa, costituzione. Dal latino tardo *statutum*, nel classico *statutus* = stabilito, decretato.

Stavajûn *Sm. pl.* Vedi *Stivajûn*.

Stavôlta, *Locuz.* Questa volta.

Ste *Agg. pron.* Questo, queste. Dal latino *iste*, questo.

Stèca *Sf.* 1. Stecca; listello, asta graduata. Dal gotico *stika* = bacchetta. *Stèca d'umbrèla* = ferro per tendere la stoffa dell'ombrello. *Stèca 'd sigarèti* (*neol.*), confezione di cinque o dieci pacchetti di sigarette. *Stèca dal furmênt* = l'asticella di legno su cui venivano incise tacche corrispondenti al numero dei *minûn* di grano trebbiato. 2. Errore, stonatura. 3. Espressione derivata dal gioco del biliardo, ma utilizzata anche per il canto.

Stecadênt *Sm.* Vedi *Stusigadênt*.

Stecadûra *Sf.* L'azione di steccare o ingessare.

Stecâr *V. tr.* 1. Mettere le stecche alle pianticelle di verdure (fagioli, piselli, ecc.). 2. Rinforzare un arto lesionato; ingessare. 3. Sbagliare nel canto.

Stèch *Sm.* Stecco, bastoncino; sterpo. Dal longobardo *stëk* = palo.

Stechî *Agg.* Stecchito, morto.

Stechîn *Sm.* 1. Stecchino, fuscello. 2. Stuzzicadenti.

St'èl, St'àl *Agg.* Queste.

Stèla (1) *Sf.* 1. Astro, stella (anche marina). 2. Bellezza. Dal latino *stella* (*da Aster*), piccolo astro.

Stèla (2) *Sf.* Schiappa di legno da ardere. *Mâgher cmé 'na stèla*, magrissimo. Secco. Dal verbo latino *hastulàre* = spaccare un tronco per il lungo in tante asticelle.

Stelèta, *Sf.* 1. Stelletta (che designa lo stato di militare). 2. Mostrina.

Stèma *Sm.* Stemma, arma gentilizia, distintivo. Dal greco *stemma*, uguale anche in latino = corona, albero genealogico.

Stemprâ *Agg. e Pp.* 1. Temperato. 2. Irrorato. Vedi *Temprâ*.

Stemprâda *Sf.* 1. Pioggia uniforme non violenta. 2. Pastone per il pollame (si dice anche *stemprâna*).

Stemprâr *V. tr.* 1. Impastare la farina. 2. Irrorare la terra. 3. Raddolcire persone adirate. Dal latino *temperare* = temperare, ammorbidire. Vedi *Temprâr*.

Stemprîna *Sf.* Pastone per il pollame.

Stênych 1. *Agg.* Rigido, gelato, impalato. 2. Sostenuto. 3. Rigido nei movimenti. 4. Stecchito; rattrappito. 5. Persona capace.

Stenchî *Agg.* 1. Rigido, irrigidito, impalato. 2. Gelato.

Stendârd *Sm.* Bandiera, stendardo, labaro. Dal francese *étendard*.

Stènder, Stèndre *V. tr.* 1. Stendere, distendere, spargere. 2. Stendere il bucato. 3. Abbattere (con un pugno o un'arma). 4. Tendere una corda o un filo. 5. Scrivere un tema o stilare un atto ufficiale. Dal latino medievale *extèndere*, latino classico *tèndere*.

Stênt *Sm.* Stento, sofferenza, miseria, penuria.

Stentâr *V. intr.* 1. Stentare, soffrire; penare. 2. Tribolare, faticare. 3. Essere in miseria; arrivare a malapena.

Stergiâr *V. tr.* 1. Sfregare, grattare. 2. Strigliare. Dal latino *tergere*, *pulire*, *detergere*.

Stergiûn *Sm.* Striglia, strumento per pulire gli animali da stalla.

Sterlina *Sf.* 1. Sterlina, moneta inglese da *pound sterling*. 2. Stellina. *Al sterlîni* = le stelline, qualità di pasta da brodo.

Sterlôt *Sm.* La stella del mattino detta Lucifero.

Stermîni *Sm.* 1. Sterminio, strage, distruzione. 2. spargimento di cose.

Stermnâ *Agg. e Pp.* Persona disordinata, che perde (semina) tutto.

Sternîr *V. tr.* Spargere, seminare.

Sternûd *Sm.* Starnuto, colpo di tosse. Dal latino tardo *sternutus*, da *sternùere*.

Sternudîr *V. intr.* Starnutire, tossire.

Stêrp *Sm.* Sterpo, stecco, sterpaglia. Dal latino *stirps* = pianta, radice.

Sterpadûr *Sm.* Attrezzo per ripulire i campi arati da sterpi ed erbacce.

Sterpadûra *Sf.* L'azione di ripulire i campi dopo l'aratura.

Sterpàja *Sf.* Sterpaglia, vegetazione incolta e spontanea.

Sterpiadûra *Sf.* 1. Storpiatura. 2. Parola pronunciata male. 3. Azzoppamento.

Sterpiâr, Sturpiâr *V. tr.* Storpiare, azzoppare. Dal latino volgare [*ex*]turpiare.

Sterpîgn *Sm.* Sterpaglia, potatura di siepi. Dal latino volgare *stirpium* (da *stirps*) = tronco, albero.

Sterpûn *Sm.* 1. Sterpo. 2. Spuntone. 3. Erba o rovo che sta seccando.

Stêrs *Sm.* Volante, sterzo, manubrio. Dal longobardo *sterz* = manico dell'aratro.

Stêrsa (*raro*) *Sf.* Mezzo di trasporto composto dal timone, dall'assale e dalle ruote; adatto per trasportare tronchi o applicarvi contenitori (cassone, benna).

Stersâda *Sf.* Sterzata, virata, deviazione.

Stersâr *V. intr.* Sterzare, curvare; guidare in altra direzione.

Stertîr *V. tr.* Restringere, rimpicciolire.

Stertîs *V. rifl.* Restringersi, rattrappirsi, infeltrirsi.

Stès 1. *pron. e Agg.* Stesso, uguale. 2. *Avv.* La stessa cosa. 3. Va bene. *Vedi Listès.*

Stèta *Sf.* Crinale, dorsale di collina.

Stèvne *N. pr.* Stefano. Dal greco *stèphanos* = luce che si manifesta.

Stí, Stî *Pron.* Questi, costoro. Dal latino *isti*.

Stîa *Sf.* Filamento di cibi fusi (formaggio). *Vedi Tîa.*

Stiadûr, Stiadûra *Sm. e Sf.* Mattarello, cannella per la sfoglia. Alla lettera: *assotigliatore*.

Stiâr *V. tr.* 1. Assotigliare. 2. Stendere. Dal latino volgare *subtilare*, formato da *sub* e *tela*, come *subtilis*, e indica i fili inseriti nell'ordito per formare la trama.

Stîl (1) *Sm.* 1. Stile, garbo, eleganza. 2. Peculiarità di un artista. 3. Punteruolo per incidere. 4. Modo di scrivere. Dal latino *stilus* = stiletto per incidere le lettere sulle tavolette incerate.

Stîl, Sutîl (2) *Agg.* 1. Sottile, esile (di persona). 2. Fine, raffinato (di stile). 3. Logico, sofisticato. Dal latino *subtilis*. *L'âqua stîla l'imbròja 'l vilân: - a pâr ch'a n' piöva, ma la pâsa 'l pastrân* = la pioggia sottile imbroglia il villano: sembra che non piova ma trapassa il pastrano. *Gnîr stîl* = assotigliarsi, dimagrire. *Mâl sutîl* = tubercolosi. *Fâcia stîla*, viso affilato.

Stilèt *Sm.* Stiletto, pugnale. Dal latino *stilus* = Per la somiglianza con stilo per scrivere sulle tavolette incerate.

Stiletâda, Stiltâda *Sf.* 1. Stilettata, pugnolata. 2. Satira; offesa verbale.

Stiletadûr *Sm.* Chi dà stilettate, provocatore.

Stîma *Sf.* 1. Stima, valutazione, fiducia, rispetto. 2. Considerazione, prestigio.

Stimâr *V. tr.* Stimare, onorare, valutare, rispettare. Dal latino *æstimare*.

Stimâs *V. rifl.* Stimarsi, darsi delle arie, pavoneggiarsi.

Stînch *Sm.* 1. Stinco, femore, gamba. 2. Persona particolare, tipica. Dal longobardo *skinka*. *Slungâr i stînch* = tirare le cuoia, morire.

Stînsre *V. intr.* Perdere il colore, sbiadire.

Stînt *Agg.* 1. Scolorito. 2. Bianco in viso.

Stiöla *Sf.* Asticella, frammento di legno.

Stipèndi *Sm.* Stipendio, paga, mensilità.

Stiraciâ *Agg. e Pp.* 1. Stiracchiato. 2. Sgualcito. 3. Strattonato.

Stiraciâr *V. tr.* 1. Stiracchiare. 2. Sgualcire. 3. Strattonare. 4. Mercanteggiare; tirare sul prezzo. *Stiraciâr la vîta* = campare stentatamente.

Stiradûr *Sm.* Addetto alla stiratura.

Stiradûra *Sf.* L'azione di stirare.

Stiramênt *Sm.* Lesione a un muscolo, sforzo.

Stirâr *V. tr.* 1. Stirare. 2. Distendere; riordinare il bucato. *Fèr da stîrar* = ferro da stiro.

Stirâs *V. rifl.* Stirarsi, allungarsi, rimettere in movimento i muscoli.

Stirpadûr *Sm.* Attrezzo per ripulire i campi arati da sterpi ed erbacce.

Stirpadûra *Sf.* L'azione di ripulire i campi dopo l'aratura.

Stîs *Sm.* 1. Tizzone. 2. Persona da prendere con prudenza, con le molle. *Nîgher cmé un stîs* = nero come un tizzone. Dal latino *titio* = tizzone.

Stisâ *Vedi Stîşî.*

Stîşî *Agg. e Pp.* Arrabbiato, stizzito.

Stisîr *Vedi Istisîr.*

Stisîs *Vedi Istisîs.*

Stisûş *Agg.* Irascibile, nervoso.

Stivâj, Stuvâj *Sm. pl.* Stivali. Dal latino *tibialia* (da *tibialis*), fasce intorno alle tibie.

Stivajûn, Stuvajûn *Sm. pl.* Paletti di supporto per stivare il foraggio sui carri. Dal latino *stipare* = accumulare.

Stivâl *Sm.* Stivale.

Stivalèt *Sm.* Stivaletto.

Stivalûn *Sm. pl.* Stivali da lavoro o da pesca.

Stivâr *V. tr.* Ammucchiare, stivare, accatastare. Dal latino *stipare* = accumulare.

Stlâ *Agg. e Pp.* 1. Spaccato, rotto, fiaccato. 2. Affaticato, stanco. *I sîn stlâ da la fadîga* = sono rotto per la fatica. *Êsre stlâ* = essere alla rovina (in senso finanziario).

Stlâda 1. *Sf.* Affaticamento. 2. Botta con una schiappa di legno. 3. Spaccatura, botta grossa, batosta. *L'à ciapâ 'na stlâda* = ha preso una batosta (anche economica); si è stancato molto. 4. *Pp.* Stancata, affaticata.

Stlâr *V. tr.* 1. Spaccare la legna verticalmente. 2. Stancare, fiaccare. 3. Rovinare.

Stmâna *Sf.* 1. Settimana. 2. Paga settimanale. 3. Gioco detto della settimana. Dal latino tardo *septimana*, settimana (nel gioco, sette caselle, disegnate in terra, che portano i nomi dei sette giorni). *La stmâna 'd la pasiûn*, = periodo di sofferenza. *Quând al nûvli 'l fân la lâna - a pîuvrà dénter a la stmâna* = quando le nuvole assomigliano alla lana pioverà entro la settimana.

Stòfa *Sf.* 1. Stoffa, tessuto. 2. Indole, predisposizione, talento. Dal francese *étouffe*. *Al gh'à d'la stòfa* = ha delle qualità.

Stòria *Sf.* 1. Storia, studio del passato. Dal greco *historia*, in latino *història*. 2. Pretesto, scusa. *A n'fâr mià dal stòrji* = non cercare scuse. *Cuntâr dal stòrji* = raccontare frottole, inventare contrattempi per essere scusati.

Stòrich *Agg. e Sm.* Storico, ricercatore.

Stòrşer, Stòrşre *V. tr.* Storcere, strizzare. Dal latino *extorquere* = strappare a forza.

Stôrt Agg. 1. Storto, curvo. 2. Non favorevole.

Stôrta 1. Sf. Storta, lussazione, distorsione. *Signâr la stôrta* = fare un rito per guarire la storta. 2. Pp. Storta, curvata.

Stortcòl Sm. 1. Torcicollo, ipocrita. 2. Tipo di passeraceo minuto, che tiene il capo retroverso durante il riposo. *Vedi Tortcòl.*

Stra- (come prefisso) È un maggiorativo, intensivo della parola che segue. Dal latino *extra*. *Stranòm* = nome in più, soprannome, nomignolo.

Strâ, Strât Sm. Strato; graticcio; piano.

Strà Prep. Tra, fra, in mezzo. *Stra 'l dîr e 'l fâr ...*, tra il dire e il fare...

Strabâls Sm. 1. Sussulto, sbalzo. 2. Burrone, precipizio, scoscendimento.

Strabenedîr V. tr. Benedire (intensamente).

Strabisâ Agg. e Pp. Stracciato, vestito male.

Strabisâr V. tr. 1. Stracciare, strappare, sgualcire. 2. Carpire, scippare. 3. Strattonare. 4. Maltrattare. 5. Rovinare.

Strabisênt Sm. Stracciato, vestito male.

Strabucâr V. intr. Inciampare, sbattere contro un ostacolo. *Drê a la via dal Dúca - chi ch' n' âlsa i pê al se strabúca* = sulla strada del Duca, chi non alza i piedi inciampa.

Strabucûn (In) Locuz. Caduta "bocconi" dopo aver inciampato.

Stracàja Sf. Stanchezza.

Stracantûn Sm. Mobile triangolare per angoli, angoliera. *Vedi Tricantûn.* Il nome è la deformazione di *Tre cantoni* = tre angoli.

Stracâr V. tr. 1. Stufare, annoiare. 2. Fiaccare, domare.

Stracàrghe Agg. Carico oltre il possibile.

Stràch Agg. Stanco, annoiato. Dal longobardo *strak*.

Strachésa Sf. Stanchezza.

Strachîna Sf. Stanchezza.

Stracòl Sm. 1. Tracollo. 2. Fallimento. 3. Perdita dell'equilibrio.

Stracôt Agg. e Sm. 1. Scotto, lasciato bollire troppo. 2. Stracotto.

Strâda Sf. 1. Strada. 2. Percorso. 3. Carriera. 4. Avvio; instradamento. Dal greco *stratòs* e dal latino *strata*, da *stratum* = selciato, pavimentato. *Strâda bàsa* = strada secondaria.

Stradaröl Sm. Stradino, addetto alla manutenzione delle strade.

Stradèl Sm. Viottolo, sentiero, tratturo.

Stradlîn Sm. Stradello, sentiero, viottolo.

Stradlîna Sf. Stradello, sentiero, carreggiata.

Stradûn *Sm.* 1. Strada importante, viale. 2. Grande viale di accesso alle antiche ville.

Strafâr *V. intr.* Strafare, esagerare, superare i limiti.

Strafât *Agg.* Grossolano, sgarbato, poco delicato.

Strafûlmina! *Inter.* “Dio ti fulmini”, imprecazione.

Strafutênt *Agg.* Arrogante, prepotente.

Stragàgn *Sm.* 1. Muggito. 2. Urlo inumano. 3. Cattivo suono della fisarmonica.

Strâge *Sf.* 1. Strage, eccidio. 2. Distruzione. Dal latino *strages* (da *sternere*) = buttare a terra (perché ucciso).

Stralunâ *Agg.* 1. Stralunato, esterrefatto. 2. Spaventato.

Stràm *Sm.* Strame, parte inferiore della stelo del grano falciato a mano (detto anche “seccia”). Dal latino *stramen*, da *stèrnere* = stendere a terra.

Stramâs *Sm.* 1. Caduta rovinosa. 2. Stramazzo. 3. Saccone da letto. Dal latino *stramen* = lettiera per il bestiame.

Stramaşâr *V. intr.* Cadere, stramazza a terra.

Strambò-c *Agg.* Strambo, poco affidabile, pazzo. Dal latino tardo *strambus*, classico *strabus* = strabico.

Strambucâr *V. intr.* Inciampare, sbattere contro qualcosa, cadere.

Stramèş *Sm.* 1. Tramezzo. 2. Divisorio, parete interna. È più frequente *tramèş*.

Strampalâ *Agg.* Strampalato, strambo, svitato; anormale.

Stramurtî *Agg.* Tramortito, svenuto, privo di sensi.

Strân *Agg.* Strano, strambo, eccentrico.

Stranglâr *V. tr.* Strangolare, strozzare, soffocare.

Stranglâs *V. rifl.* Strangolarsi; suicidarsi; soffocare.

Stranglîn *Sm.* 1. Collarino, cravattino striminzito, nastro al collo. 2. Vezzo.

Strangòs *Sm.* Colpo di tosse convulsa. *Fâr nôs e strangòs* = fare un pranzo di nozze pantagruelico.

Strangusâr *V. intr.* Tossire per qualcosa andato di traverso.

Stranòm *Sm.* Soprannome, nomignolo.

Stràp *Sm.* 1. Strappo, lacerazione. 2. Divisione. 3. Deroga. Dal franco *strappon*. *Un stràp ìnt la camîşa* = una lacerazione nella camicia. *Dâr un stràp* = dare un passaggio su un automezzo.

Strapâr *V. tr.* Strappare, lacerare.

Straparlâr *V. tr.* Straparlare, delirare.

Strapâs *V. rifl.* Strapparsi, lacerarsi.

Strapàs *Sm.* 1. Strapazzo. 2. Rimprovero, lavata di capo. *Rôba da strapàs* = roba di poco conto.

Strapasâda 1. *Sf.* Strapazzata; rimprovero, lavata di capo. 2. *Agg. e Pp.* Rimproverata.

Strapasâr *V. tr.* Strapazzare, maltrattare.

Strapasâs *V. rifl.* Strapazzarsi, non curarsi, non prendere precauzioni.

Strapîn *Sm.* Un gioco a carte.

Strapiùmb *Sm.* Precipizio, burrone, strapiombo, scoscendimento.

Strapûn *Sm.* 1. Strattone, strappo violento; contraccolpo. 2. Pasta rotta con le mani (per fare maltagliati).
Dâr di strapûn = strattone.

Stràs *Sm.* 1. Straccio, cencio. 2. Vestito da poco prezzo. 3. Persona depressa. Dal latino *distràhere* = lacerare.

Strasâ *Agg. e Pp.* 1. Stracciato, lacerato. 2. Strapazzato.

Strasài *Sm.* 1. Stracciaio, straccivendolo. 2. Rottamaio.

Strasâr 1 *Sm.* Stracciaio, straccivendolo, rottamaio.

Strasâr 2 *V. tr.* Stracciare, lacerare.

Strasênt *Agg.* Vestito con abiti laceri.

Strasèt *Sm.* Straccetto, frammento di stoffa.

Strasîn *Sm.* Attrezzo senza ruote per il trasporto del letame.

Strasîn (In) *Locuz.* (Operare) trascinando.

Strasinâr *V. tr.* Trascinare, stiracchiare.

Strasinâs *V. rifl.* 1. Trascinarsi. 2. Strisciare. 3. Avere difficoltà.

Strasinûn 1. *Sm.* Fascio di rami senza foglie (meglio se di biancospino, più robusto e più incisivo) utilizzato per frangere la crosta del terreno dopo che la neve si è sciolta. 2. Scopettone fatto di foglie di granoturco che, inumidito, veniva usato per togliere la cenere dal forno prima di introdurre il pane da cuocere. 3. Grossa ramazza fatta con frasche di castagno per spandere lo sterco di mucca nell'aia. 4. *locuz.* *Strasinûn (In)* = operare trascinando il corpo, essere sfinito.

Strasúm *Sm.* Insieme di stracci, di scarti.

Strasûn *Agg.* Straccione, poveraccio.

Stratûn *Sm.* Strattone.

Stratunâr *V. tr.* Strattonare, spintonare.

Straurdinâri 1. *Agg.* Fenomeno inconsueto. 2. Persona particolarmente apprezzabile. 3. *Sm.* Lavoro fuori orario. Dal latino *extra* e *ordinarius*, al di fuori dell'ordinario.

Stravacâ *Agg. e Pp.* Sbracato, stravaccato.

Stravacâs *V. rifl.* Sdraiarsi in modo scomposto.

Stravagânsa *Sf.* Stravaganza, eccentricità. Dal latino *extra* e *vagari* = andare errando.

Stravagânt *Agg.* Stravagante, eccentrico.

Stravè-c Agg. Molto vecchio.

Stravèder, Stravèdre V. intr. Stravedere, essere entusiasta.

Stravênt Sm. Stravento, pioggia a raffiche oblique.

Stravînsèr, Stravînsre V. tr. Stravincere, superare con estrema facilità.

Stravîsi Sm. Stravizio, bagordo.

Stravlâ Agg. Deforme, sbilenco, sciancato.

Stravultâ Agg. Stravolto, sconvolto.

Stravultâs V. rifl. Sconvolgersi.

Strê Sm. 1. Il piano del metato. 2. Soffitta in genere, su cui si ponevano provviste di foraggio, frutti a maturare, o le castagne a seccare. Dal latino *stratum* = pavimento.

Strîca 1. Agg. Stretta, chiusa, rinchiusa. 2. Sf. Strettoia. Dal latino *stringere* = trattengo, stringo. *Înt 'na strîca* = se me la vedo brutta.

Strègia Sf. Striglia, attrezzo per pulire a fondo gli animali, di solito con lamine dentate e manico di legno.

Strèla Sf. 1. Astro, stella. 2. Bellezza. 3. Rosetta, stellina bianca sulla fronte del cavallo. 4. Goccia d'olio sull'acqua. 5. Stella cometa. Dal latino *stella*, diminutivo di *âster*.

Stremnâr V. tr. Rovesciare, spandere; stendere (il letame).

Strèpi Agg. Storpio, zoppo.

Strèt Agg. 1. Stretto, angusto. 2. Limitato. 3. Tirchio. Dal latino *strictus*. *La m'vâ strèta* = ho difficoltà, non ho soluzioni positive.

Strèta Sf. 1. Strettoia. 2. Momento difficile. 3. Soffocamento. Dal latino *strictus*, p. p. di *stringere*. *Înt 'na strèta* = all'ultimo; mal che vada.

Stretlîr V. tr. 1. Restringere (di un abito). 2. Rimpicciolire. 3. Ridurre.

Stretôja Sf. Strettoia; strozzatura di una strada.

Striâ Agg. Stregato, nervoso, indemoniato.

Strîa Sf. 1. Strega, megera, fattucchiera. Dal latino tardo *striga*. 2. Gnocco, pane particolare. *Fâr vèder la strîa* = far vedere i sorci verdi.

Striâr V. tr. Stregare, fare il malocchio.

Stricâda Sf. e Agg. 1. Strizzata, stretta. 2. Orario di chiusura. *Stricâda d'ò-c* = ammiccamento. *Stricâda 'd mân* = stretta di mano.

Stricadûra Sf. 1. Chiusura, serratura. 2. Un frangente difficile (si preferisce *Strîca*).

Stricâr 1. V. tr. Chiudere, stringere, rinchiodere. 2. V. intr. Aver paura, essere alle strette. *Stricâr l'ò-c*, = ammiccare, segnalare. *Stricâr dénter* = comprimere dentro; mettere in carcere. *I cavaliêr, i vilân e i cân i n' strîchi mai l'ús cûn al mân*, = cavalieri, villani e cani non chiudono mai l'uscio con le mani (i cavalieri lo fanno chiudere ai servi, il villano lo chiude con un calcio, il cane lo lascia aperto) [in *Vitali*].

Stricâs *V. rifl.* 1. Chiudersi, ripararsi. 2. Rimarginarsi. 3. Serrare le fila. 4. Restringersi (detto di un vestito). 5. Rannuvolarsi (detto del tempo). *Stricâs in cà* = chiudersi in casa. *Stricâs sú* = stringersi, per fare posto ad altri.

Strìch 1. *Agg.* Stretto, premuto, chiuso, serrato. 2. Annuvolato. 3. Tirchio, avaro. 4. *Sm.* Affanno del cuore. 5. Catarro nasale. 6. Cimurro del cane. 7. Respiro affannoso.

Stricòt *Sm.* 1. Stretta, stringimento. 2. Pizzicotto.

Stricûn *Sm.* 1. Forte stretta. 2. Difficoltà di respiro.

Strigâr *V. tr.* Pettinare, districare. *Vedi Destrigâr.*

Strìglia *Sf.* Striglia (attrezzo per pulire a fondo gli animali). *Vedi Strègia.*

Strigûn (*Cervarezza*) *Sm.* Pettine. *Vedi Destrigûn.*

Strîna *Sf.* 1. Astio, avversione, forte antipatia. 2. Paura.

Strinâr *V. tr.* 1. Strinare, bruciare. 2. Bruciacchiare, abbrustolire. Dal latino volgare *ustrinare* = bruciacchiare. *A gh'è pûsa da strinâ* = c'è puzza di bruciato; c'è qualcosa di non chiaro.

Strinâs *V. rifl.* 1. Bruciarsi, scottarsi. 2. Affumicarsi.

Strìnga *Sf.* 1. Laccio per scarpe. 2. Sferzata, staffilata. 3. Sottile verga (per sollecitare animali).

Stringâr *V. tr.* 1. Percuotere con una verga. 2. Sgridare, sollecitare.

Strìnšer, Strìnšre *V. tr.* 1. Stringere, bloccare, fermare. 2. Concludere un affare.

Strìsia *Sf.* Striscia di stoffa, di carta, di terra.

Striûn *Sm.* Istrione, medicone, saltimbanco. Dal latino *histrion*. Il vocabolo mantiene una venatura di misterioso e demoniaco.

Stròlga *Sf.* 1. Indovina. 2. Zingara. 3. Strega, maliarda.

Stròlghè *Sm.* 1. Indovino. 2. Zingaro. 3. Strambo, pazzoide. 4. Astrologo. Si parte dal concetto di *astrologo*, ma con la sfumatura che a rivelare i segreti siano forze occulte. *Stròlghè da l'âqua* = rabdomante.

Stròpa *Sf.* Verga verde, flessibile, utilizzata sia come legaccio che come stimolo per sollecitare le bestie da tiro. Dal greco *stròphos* = corda, legame. Sinonimi: *Strupèt, Ligàm.*

Stròpla *Sf.* Verga verde. *Vedi Stròpa.*

Stròs 1 *Sm.* 1. Acquazzone. 2. Scroscio.

Stròs 2 *Sm.* Strozzinaggio, usura. *Prestâr a stròs* = prestare a usura.

Strúbde *Agg.* Torbido, agitato, melmoso. Dal latino *turbidus* = agitato.

Strubdí *Agg. e Pp.* Intorbidito, smosso, agitato (detto di liquidi con deposito).

Strubdíř *V. tr.* 1. Intorbidire (l'acqua). 2. Alterare (le prove a proprio carico), confondere.

Strufinâr *V. tr.* Sfregare, strofinare, pulire. Dal longobardo *stràufinön.*

Strufinàs *Sm.* Strofinaccio, straccio, usato per asciugare pentole.

Strúfiunas *V. rifl.* 1. Strofinarsi, massaggiarsi. 2. Fare moine, cercare il favore di qualcuno.

Struî *Agg. e Pp.* Istruito, informato, colto.

Struîr *V. tr.* Istruire, ammaestrare. Dal latino *instruere*, = preparare, ammaestrare.

Strulgâda 1. *Sf.* Trovata, idea. 2. Invenzione. 3. *Pp.* scoperta, inventata.

Strulgâr *V. tr.* 1. Indovinare. 2. Inventare, trovare uno stratagemma, un sotterfugio. 3. Predire, profetizzare. 4. Ideare, congetturare. 5. Fare l'oroscopo.

Strumbasamênt *Sm.* Strombazzamento, frastuono, suono di clackson.

Strumbasâr *V. tr.* Strombazzare, fare baccano con la tromba o con il clackson.

Strunfignâr *V. tr.* Sgualcire, arruffare.

Strûns *Sm.* 1. Stronzo. 2. Persona balorda. Dal longobardo *strûnz* = sterco.

Strunsâda *Sf.* 1. Azione balorda, cattiveria. 2. Gesto irrazionale.

Strupê *Sm. pl.* Salici, vimini.

Strupèt *Sm.* Salice, vimine.

Strúpi *Agg.* Storpio, zoppo. *Vedi Strèpi.*

Strupiâr *V. tr.* Storpiare, azzoppiare. Dal latino volgare [*ex*]turpiare, da *turpis* = rendere deforme.

Strupisâ, Stupaşâ *Agg. e Pp.* Stropicciato, sgualcito. Dal gotico *straupjan*.

Strupisâr, Stupasâr *V. tr.* Stropicciare, sgualcire, rendere informe come la stoppa.

Struplâda *V. tr.* Percossa data con la *stròpa*.

Struplâr *V. tr.* Percuotere con un vimine.

Struplîn *Sm. pl.* Vimini per fare canestri.

Struplîna *Sf.* Piccola verga verde.

Struplinâda *Sf.* Colpo dato con la verga.

Struplinâr *V. tr.* Percuotere con la verga.

Strús *Sm.* Struzzo.

Strusadûra *Sf.* 1. Restringimento, strozzatura. 2. Ostacolo.

Strusâr 1. *V. tr.* Strozzare. 2. Togliere il respiro. 3. Esigere. 4. *V. intr.* Piovere a catinelle. Dal longobardo *strozza* = gola.

Strusâs *V. rifl.* Strozzarsi, soffocarsi.

Strúsi *Sm.* 1. Oggetto o persona mal fatta. 2. Sciupio, sperpero.

Strusiâ *Agg. e Pp.* Sciupato. Sperperato.

Strusiâda 1. *Sf.* Rovina, sperpero. 2. *Agg.* Rovinata.

Strusiâr *V. tr.* Sciupare, sprecare, logorare.

Strusiâs *V. rifl.* 1. Dimagrire, deperire. 2. Strofinarsi, sfregarsi contro qualcosa.

Strusîn *Sm.* Strozzino; usuraio.

Strusiûn *Agg.* Sciupone, sprecone.

Strusiûn *Sf.* Istruzione, cultura. 3. Spiegazione (dal latino *instructio* = istruzione). *Vedi Istrusiûn.*

Strût *Sm.* Strutto, grasso fuso conservato, usato per friggere o fare arrostiti. Si chiamava Unto (*Ūnt*).

Stúa *Sf.* Stufa. *Stúa 'd ghîša* = stufa bassa a due fuochi di cottura. *Becchi* = particolare stufa di terracotta a più ripiani, per riscaldare. *Ecunonica* = a legna, con diversi fuochi di cottura, piastra e forno. *Stúa da furnâr* = caldana sopra il forno per fare lievitare il pane. Sull'etimo di questo termine si discute ancora. Tuttavia quasi tutti i ricercatori si rifanno al greco *thýphos* = vapore, fumo, e al germanico *stûbe* = stanza con camino al centro e, tutto intorno, una parete in legno dotata di scanni, ove la famiglia si riuniva abitualmente. *Stube* ha anche il significato di famiglia, unione.

Stucâ *Agg. e Pp.* 1. Stuccato. 2. Otturato. 3. Rifinito, ornato.

Stucadûra *Sf.* L'azione di stuccare; il risultato dello stuccare.

Stucafis *Sm.* Stoccafisso, baccalà. Dall'olandese *stocvisch* = pesce (seccato su bastoni). *L'é stênch cmé un stucafis* = è rigido, sostenuto.

Stucâr *V. tr.* 1. Stuccare. 2. Otturare. 3. Rifinire.

Stúch *Sm.* 1. Stucco, pasta per otturare fori. 2. Fregio realizzato con lo stucco. Dal longobardo *stukki* = scorza.

Studênt *Sm.* Studente.

Studentèsa *Sf.* Studentessa.

Stúdi *Sm.* 1. Studio, cultura, istruzione, ricerca. 2. Studio, ufficio, laboratorio. Dal latino *studium*.

Studiâr *V. tr.* 1. Studiare. 2. Scrutare, osservare. 3. Esaminare. *Studiâgh insîma* = ponderare bene.

Studiâs *V. rifl.* Darsi da fare, impegnarsi a fondo. Controllarsi, esaminarsi reciprocamente.

Studiûş *Agg.* Studioso, ricercatore.

Stúf *Agg.* 1. Stufo, stanco. 2. Annoiato.

Stúfa *Agg.* Stanca, annoiata.

Stufâ *Sm.* Stufato, brasato.

Stufâda 1. *Sf.* Stanchezza, lavorata. 2. *Pp.* Stancata, annoiata.

Stufâja *Sf.* Stanchezza, prostrazione.

Stufâr *V. tr.* Stancare, annoiare, fiaccare.

Stufâs *V. rifl.* Stancarsi, annoiarsi, perdere la pazienza.

Stûgh *Sm.* Stelo d'erba. Dal latino *festuca* = stelo.

Stumbasâda *Sf.* L'atto di agitare un recipiente pieno di liquido.

Stumbasâr *V. tr.* Agitare un recipiente.

Stûmbel *Sm.* 1. Stimolo. 2. Bastone con pungolo per sollecitare buoi e mucche al lavoro.

Stumgâ Agg. Nauseato, imbarazzato.

Stumgâr V. tr. Dare fastidio, nauseare, stomacare.

Stumgâs V. rifl.. Fare indigestione; nausearsi. Dal latino *stomachari*, col significato di sbottare, non farcela più.

Stùmghè Sm. 1. Stomaco. 2. Seno. 3. Coraggio, ardimento. Dal latino *stomachus*. *Stùmghè da pît* = stomaco come quello di un tacchino (digerisce tutto).

Stumgûş Agg. Indigesto, nauseante, stomachevole.

Stûmp Agg. Otturato, chiuso. *Fnèstra stûmpa* = finestra murata.

Stumpâ Agg. e Pp. Otturato, chiuso.

Stumpabûş Sm. 1. Tappabuchi, turabuchi. 2. Sostituto rimediato.

Stumpàj Sm. 1. Tappo, sughero. 2. Rimedio. 3. Soluzione provvisoria.

Stumpâr V. tr. 1. Chiudere, riempire, turare. 2. Murare. 3. Ostruire. *Stumpâr la bûşa* = essere sepolto, morire. *Stumpâr un bûş* = sostituire qualcuno; pagare un debito.

Stunâ Agg. e Pp. 1. Stonato; privo di orecchio musicale. 2. Non accordato (detto di strumento musicale). 3. Non ben assortito (detto di abbigliamento).

Stunâda 1. Sf. Stonatura. 2. Agg. e Pp. Stonata.

Stunadûra Sf. Stonatura, discordanza.

Stunâr 1. V. tr. Stonare, non tenere la nota nel canto. 2. V. intr. Non essere ben assortito.

Stúpa Sf. Stoppa, canapa per guarnizioni o per imbottitura. Dal greco *stýppe*, latino *stuppa* = stoppa.

Stupâr V. tr. Stappare il pallone, bloccare. Dall'inglese *to stop* = arrestare, fermarsi.

Stupaşâ Agg. e Pp. Stropicciato, sgualcito. Dal gotico *straupjan*.

Stupaşâr V. tr. Stropicciare, sgualcire, rendere informe come la stoppa.

Stúpia Sf. Il campo dopo la mietitura, con gli spuntoni della paglia nel terreno. Dal latino *stipula* = stoppia, paglia. *Andâr descâlsa înt la stúpia* = affrontare una giornata difficile.

Stúpid Agg. Stupido, ignorante; poco intelligente. Dal latino *stupidus* = stupito e anche tonto.

Stupidâda Sf. 1. Sbaglio, cretinata. 2. Bagatella.

Stupîn Sm. Stoppino per lumi a olio o petrolio o per candele e ceri, lucignolo. *La salût sênsa i quatrîn - l'é 'na candêla sênsa stupîn* = la salute senza quattrini è come una candela senza stoppino.

Stupiûn 1 Sm. pl. Spuntoni della paglia dopo la falciatura dello strame. Dal latino *stipula* = stoppia, paglia.

Stupiûn 2 Sm. Cardo selvatico. Il nome scientifico è *Cirsium arvense*.

Stùpel, Stùple Sm. Stoppino per lumi a olio o petrolio o per candele e ceri.

Stupûş Agg. Stopposo, duro da masticare.

Sturâr V. tr. Stappare, sturare, liberare una conduttura. *Sturâs agli urèci* = togliersi il cerume.

Sturdimênt Sm. Stordimento, ubriacatura.

Sturdîr V. tr. Stordire, tramortire.

Sturlâda Sf. Urto contro qualcosa.

Sturlâr V. intr. 1. Sbattere contro qualcuno o qualcosa. 2. Urtare con forza.

Stûrle Sm. 1. Storno. Dal latino *sturnus*. 2. Urto, scontro. 3. La stanga del pagliaio.

Sturlûn Sm. 1. Urto violento contro qualcosa. 2. Persona tonta.

Sturnèl 1 Sm. 1. Storno, uccello migratore (*Sturnus vulgaris*). 2. Persona originale, stramba. Dal latino *sturnus*.

Sturnèl 2 Sm. Stornello, componimento poetico cantato, a forma di tenzone, usato soprattutto in Toscana. Di argomento amoroso, satirico e canzonatorio. Dal provenzale *estorn* = tenzone poetica. *Cantâr i sturnê*, = stornellare.

Stursèl Sm. Piccolo grumo di sporcizia che si ottiene sfregando assieme la mani sporche. Dal latino *torquere* = torcere.

Sturtlâr V. intr. Produrre di torte o tortelli.

Stús Sm. Urto, spintone, cozzo, sobbalzo, contraccolpo. Dal longobardo *stuzzjan* = troncare. *Smursâr i stús* = attutire gli urti.

Stusâr V. tr. Urtare, spintonare.

Stúsia Sf. Astuzia, furberia, furbizia.

Stusicadênt, Stusigadênt Sm. 1. Stecchino, stuzzicadenti. 2. Persona molto magra.

Stusigâr V. tr. 1. Stuzzicare; provocare; punzecchiare, tormentare. 2. Attizzare il fuoco. Dal latino tardo *tuditare* = martellare. *Stusigâr al fôgh* = attizzare, ravvivare il fuoco.

Stuvîr V. tr. Fare asciugare gli insaccati in un locale riscaldato.

Stuvî Agg. e Pp. 1. Insaccato che è passato nella stanza riscaldata. 2. Luogo dotato di stufa, quindi caldo.

Sú Adv. Su, sopra. Dal latino *super*. *Stâr sú* = alzarsi.

Gnîr sú = Salire. *Tgnîs sú* = farsi coraggio.

Šú Adv. Giù, in basso. Dal latino *deorsum*.

Šú, Šóv Sm. Giogo. Dal latino *ingum*.

Suàch Sm. Correggia di cuoio per il giogo. Dal latino tardo (VI secolo) *soca* = fune.

Suàt Sm. Sogatto, correggia di cuoio per il giogo.

Súbi Sm. Subbio, parte del telaio.

Súbia Sf. Lesina. Dal latino *sùbula*.

Subiöl Sm. Vedi *Sebiöl*.

Subîr V. tr. Subire, sopportare; essere vittima.

Subìt *Avv.* Subito, immediatamente. Dal latino *subito* = all'improvviso. *Dû dî 'd gâmba e 'l cûl subìt* = avere il sedere basso.

Súca *Sf.* 1. Zucca. 2. Zuccone; ignorante. 3. Testa. Dal latino tardo *cucùtia*.

Sucâda *Sf.* Zuccata, testata contro qualcosa.

Sucâr *V. intr.* Sbattere contro qualcosa.

Sucâra *Sf.* Coltivazione di zucche. Dal latino tardo *cucutiarium* = posto di zucche. *Bêga sucâra* = grillotalpa.

Sucarîn 1. *Sm.* Zuccherino, contentino, distrazione. 2. *Agg.* Che contiene zucchero.

Sucèder, Sucèdre *V. intr.* Accadere, capitare. *Cúš'é sucèš?* = Cos'è capitato? *A s'vèd ch'l'é sucèš quèl* = deve essere capitato qualcosa di anormale.

Sucèš 1. *Sm.* 1. Successo, affermazione, risultati in carriera. 2. *Pp.* Capitato, accaduto, concretizzato.

Suceșiûn *Sf.* 1. Successione, sostituzione. 2. Eredità. 3. Ordine di eventi. *L'à pagâ la tàsa 'd suceșiûn* = ha pagato la tassa sull'eredità.

Sucesîv *Agg.* Successivo, posteriore, conseguente.

Sucetâ *Sf.* 1. Società. 2. Ente. 3. Ditta. Dal latino *societas* = associazione.

Suchèla (In) *Locuz.* A capo scoperto.

Súcher *Sm.* Zucchero. Dall'arabo *súkkar*.

Suchèt *Sm.* 1. Zucchetto. 2. Copricapo.

Suchèta *Sf.* Testa scoperta. *Andar in suchèta* = andare a capo scoperto.

Suchîn *Sm.* 1. Zucchino, zucca tenera. 2. Fungo di ceppaia, del tipo *Armillaria mellea*.

Suciâl *Agg.* Sociale, popolare.

Sucialîšme *Sm.* Socialismo.

Sucialista *Agg. e Sm.* Iscritto o simpatizzante del Partito Socialista. *Fašista e sucialista - i' šughêvne a scupûn:* - *l'à vînt i fašista - cûn l'àš ad bastûn* = fascisti e socialisti giocavano a scopone; hanno vinto i fascisti con l'asso di bastone (il manganello).

Suciasiûn *Sf.* Associazione.

Suclûn *Agg.* Zuccone; poco intelligente.

Sucûn *Agg.* Zuccone; ignorante.

Sucûn *Sm.* Ciocco, base di grosso albero. *Chi ch'a gh'à un bel sucûn - al le tìgna per marsûn* = chi ha un bel ceppo lo conservi per marzo.

Sudâ *Agg.* Sudato, madido, affaticato.

Sudâda 1. *Sf.* Sudata; faticata, lavoro impegnativo. 2. *Agg. e Pp.* Sudata, affaticata.

Sudâr *V. intr.* 1. Sudare. 2. Faticare, stancarsi. Dal latino sudare. *Agh' sùda la lîngua in bùca* = gli suda la lingua in bocca = non fa niente, non lavora.

Šù d' còl *Locuz.* Fuori posto, a disagio (quando gli animali da tiro erano impiegati fuori dalla loro situazione abituale, o destra o sinistra del giogo).

Sudisfâr *V. tr.* 1. Soddisfare, appagare, riconoscere. 2. Pagare i debiti. Dal latino *satisfacere* = accontentare.

Sudisfasiûn *Sf.* 1. Soddisfazione, appagamento. 2. Ammissione (da parte di avversari, della propria ragione).

Sudisfât *Agg. e Pp.* Contento, allegro.

Sudisiûn *Sf.* 1. Soggezione, timore, paura. 2. Rispetto timoroso. 3. Senso di vergogna. Dal latino *subiectio* = sudditanza.

Sudûr *Sm.* 1. Sudore. 2. Fatica. *Bàgn ad sudûr* = madido di sudore.

Suètla *Sf.* Civetta. *Vedi Sivèta.*

Sufâ *Sm.* Sofâ, divano, ottomana. Dall'arabo *suffa* = cuscino, attraverso il francese sofa.

Sufiâr *V. intr.* 1. Soffiare, alitare. 2. Sbuffare. Dal latino *sufflare*.

Suficênsa *Sf.* Sufficienza, autonomia. Dal latino *sufficientia* (da *sufficere*), le cose che bastano.

Sufièt *Sm.* 1. Soffietto. 2. Piccolo mantice usato per dare lo zolfo alle viti, agli sciami di api, o per alimentare la fiamma.

Sufistich *Agg.* 1. Sofistico. 2. Saccente, altezzoso. 3. Cavilloso. Dal greco *sofistikòs*, in latino *sophisticus*.

Sufit (*raro*) *Sm.* Soffitta. Dal latino volgare *suffictus*, dal classico *suffixus*.

Sufiûn *Sm.* Soffione. È il frutto del tarassaco (*Taraxacum vulgare*) che quando è maturo viene portato lontano dal vento.

Sufrîr *V. intr.* Soffrire, patire. Dal latino *suffèrre*.

Sufrîšre *V. tr.* 1. Soffriggere. 2. Precuocere.

Sufrît *Sm.* Soffritto, sugo, condimento.

Sûga *Sf.* 1. Fune. 2. Soga. 3. Canapo. Dal latino tardo (VI secolo) *soca*. Nomenclatura: *Sughèt, Sugàj, Sugâr*: 'Na sûga d' lègna = un carico di legna; ci si riferisce alla quantità di legna trasportabile col biroccio, quantità che poteva essere fermata con la fune. Era un carico di circa un metro cubo.

Sugacavî *Sm.* Asciugacapelli, fon.

Šugâda *Sf.* 1. Giocata, partita a carte. 2. Puntata ai giochi di monopolio (lotto, ecc.). 3. Maniera di giocare.

Šugadûr *Sm.* 1. Giocatore, esperto. 2. Chi sperpera i propri beni al gioco. 3. Calciatore.

Šugadûr *Sm.* Asciugatore.

Šugamân *Sm.* 1. Asciugamani. 2. Scroccone. 3. Tipo poco affidabile.

Šugapèna *Sf.* Asciugapenne (era un cuscinetto composto da più dischetti di stoffa cuciti al centro, per pulire i pennini).

Sugâr *Sm.* Cordaio, fabbricatore di funi.

Sugâr *V. tr.* Asciugare, prosciugare. Dal latino tardo *exsucare*.

Šugâr *V. intr.* Giocare, scherzare, divertirsi. Dal latino *iocari* = scherzare.

Šugatlâr *V. intr.* Giocherellare, passare il tempo.

Šugâtel, Šugâtle *Sm.* 1. Giocattolo. 2. Passatempo.

Šugatlûn *Sm.* Giocherellone, scherzoso, burlone.

Sugeridûr *Sm.* Suggestore, consigliere.

Sugerimênt *Sm.* Suggestimento, consiglio.

Sugerîr *V. tr.* Suggestire, aiutare, consigliare. Dal latino *suggèrere*.

Sugèt *Sm.* 1. Soggetto. 2. Persona. 3. Argomento di discussione. 4. Individuo strano, particolare. Dal latino *subjectus*.

Sûgh *Sm.* 1. Sugo, ragù. 2. Piatto particolare fatto con farina di mais e mosto oppure con farina di castagna. 3. Contenuto. 4. Sostanza, valore.

Sughèt *Sm.* Piccola fune, usata per trattenere animali.

Sughèta *Sf.* Fune sottile e lunga, per fermare i carichi sul biroccio.

Sughîn *Sm.* Sugo delizioso, intingolo.

Šuglîn *Sm.* 1. Giochino. 2. Scherzo; giocattolo. 3. Passatempo. 4. Cosa di facile esecuzione.

Sugûš *Agg.* Sugoso, succulento, gustoso.

Sujâr *Sm.* Costruttore di mastelli.

Sujöl *Sm.* Piccolo mastello in legno.

Sujöla *Sf.* 1. Piccolo mastello in legno (o plastica). 2. Vaschetta, tipica per fare il bucato.

Sûl *Sm.* 1. Sole. 2. Tempo sereno. Dal latino *sol*. *Quând al sül a s' vöta indrê - bèla matîna a gh' tîn adrê* [Pini], quando il sole si attarda al tramonto lo seguirà una bella mattinata. *Rôba al sül* = possedimenti. *Cûra dal sül* = elioterapia.

Sûl *Agg.* 1. Solo, solitario. 2. *Avv.* Solamente.

Sulaciâr *V. tr.* Far prendere un po' di sole.

Sulâda *Sf.* 1. Focaccia. 2. Grossa frittata.

Suladûra *Sf.* Suolatura delle scarpe.

Sulâr *Sm.* 1. Solaio, soffitto. 2. Terrazzo ove prendere il sole. Dal latino *solarium* = terrazzo. È più usato *tasèl*.

Sulâr *V. tr.* Suolare le scarpe.

Sulatîj *Agg.* Solatîo, ben esposto al sole. Dal latino volgare *solativus*. Contrapposto ad *albašîn* (a bacio), dal latino volgare [o]pacificus.

Sulcadèl (*Casteln.*), *Sm.* 1. Solco. 2. Scolo.

Suldâ *Sm.* Soldato, milite. Partecipio passato di [as]*soldare*. *Andâr int i suldâ* = arruolarsi.

Suldatîn *Sm.* 1. Giovane militare. 2. Statuina che riproduce un soldato.

Suldèt *Sm.* Soldini, gruzzoletto che soddisfa.

Sulèta *Sf.* 1. Soletta delle calze. 2. Suola interna (che si aggiunge dentro le scarpe). 3. Base in cemento per il pavimento.

Sulevâ *Agg. e Pp.* 1. Sollevato. 2. Consolato. 3. Che soffre meno.

Sulevadûr *Sm.* Sollevatore meccanico, montacarichi; sollevatore di pesi.

Sulevadûra *Sf.* Sollevamento; azione del sollevare.

Sulevamênt *Sm.* Sollevamento, innalzamento.

Sulevâr *V. tr.* 1. Sollevare, innalzare. 2. Trasportare. 3. Incoraggiare, rasserenare. Dal latino *sublevare*.

Sulevasiûn *Sf.* 1. Sollevamento. 2. Moto popolare, rivolta.

Sûlfa *Sf.* 1. Solfa. 2. Tiritera. 3. Noia. Dall'unione delle due note musicali solfa, come espressione di monotonia, presa dalla ripetizione delle note *Sol-Fa*.

Sulfanèl *Sm.* Zolfanello, fiammifero, cerino. Gli zolfanelli erano pezzetti di legno o di canapa con la capocchia ricoperta di zolfo. A contatto con il fuoco si accendevano.

Sulfanîn *Sm.* Vedi *Sulfanèl*.

Sulfâto *Sm.* Solfato (sale di acido solforico usato come antiparassitario). Dal latino *sulphur* = zolfo.

Sulfè-g *Sm.* 1. Solfeggio. 2. Esercitazione di canto o alla tastiera. Dalla ripetizione delle note *sol-fa*.

Sûlfre *Sm.* Zolfo. Dal latino *sulphur* = zolfo. *Dâr al sûlfre* = irrorare di zolfo le piante; solforare le botti per l'affumicatura; solforare per stanare volpi o animali nocivi dalla tana, o per intontire le api per catturare lo sciame.

Sulicîn *Sm.* 1. Sole velato, che non scalda. 2. Tempo non del tutto sereno.

Sulj (A la), *Locuz.* 1. Al sole. 2. Esposto al sole, solatio.

Sulitâri *Agg.* 1. Solitario, appartato. 2. Romito. Dal latino *solitarius* (da *solus*).

Sulitûdin, Sulitûdne *Sf.* Solitudine, isolamento, abbandono. Dal latino *solitudo*.

Sultîn *Sm.* 1. Piccolo vassoio da forno. 2. Sole velato, che non scalda; tempo non del tutto sereno.

Šulù *Agg. e Sm.* Zulù (popolo bantu dell'Africa meridionale). 2. Cafone, persona rozza, incivile. Dal francese *zoulou* (XIX secolo), nome del capostipite di tale popolo.

Sulusiûn *Sf.* 1. Soluzione, trovata. 2. Soluzione di un enigma. Dal latino *solutio*.

Sûma *Sf.* 1. Somma. 2. Aggiunta. Dal latino *summa*.

Sumâr *Sm.* 1. Asino. 2. Somaro. Dal latino tardo *saumarius* = che porta la *sauma* (soma). Più usato *âši*. *Sumâr ch'l'à fàm - al màngia ânc al stràm* = asino che ha fame mangia anche lo strame.

Sumarèl *Sm.* Asino, somaro.

Sumarîn *Sm.* Piccolo asino, somarino.

Sumarûn *Sm.* Grosso asino, somarone.

Sumergibile *Sm. (neol.)* Sommergibile. Dal latino *submèrgere* = immergere.

Sumergibilista *Sm.* Addetto al sommergibile, membro dell'equipaggio del sommergibile.

Sumsîr *V. intr.* Piangere sottovoce. "Emettere una voce flebile e sommessa, propria di chi è sfinite fisicamente o moralmente" [*Cavalieri*].

Sûn *Sm.* Suono, rumore. Dal latino *sonus*.

Sùn *Sm. e Sf.* 1. Sonno. 2. Stanchezza; riposo. Dal latino *somnus* = sonno. *Vedi Sòn*

Sunâda 1. *Sf.* Suonata, musica, pezzo di musica. 2. Lezione da ricordare. 3. Battuta allusiva. 4. *Agg. e Pp.* Avariata, tonta (riferito a persona). *Dâr 'na sunâda* = dare un fracco di botte. alludere. *Êsr' in sunâda* = essere preso da grande stanchezza. *L'é andâ in sunâda* = è avariato (detto del vino).

Sunadîna *Sf.* 1. Suonata. 2. Musica, pezzo di musica.

Sunadûr *Sm.* Suonatore. Dal latino tardo *sonator*, (da *sonus*) = chi produce suoni o musica. *Bûna nôta, sunadûr* = fine della discussione; buona notte al secchio. *A câmbia i sunadûr; brîša la mušica* = non cambia nulla, è sempre la stessa storia.

Sunàj *Sm. pl.* 1. Sonagli. 2. Testicoli. Dal latino medievale *sonaculum* = sonaglio, attraverso il provenzale antico *sonalh*.

Sunâmbul *Sm.* 1. Sonnambulo. 2. Persona stramba. Dal francese *somnambule*, derivato dal latino *somnus*, = sonno, e *ambulare* = camminare, quindi che cammina nel sonno.

Sunâr *V. tr.* 1. Suonare, fare musica. 2. Canzonare. 3. Dare una lezione. Dal latino *sonare*.

Sundîn *Sm.* Sondino, cannucchia medica, catetere. Dal francese *sonde* = sonda.

Suneria *Sf.* 1. Campanello, carillon. 2. Suoneria del telefono.

Sunèt *Sm.* Sonetto (componimento in rima). Dal provenzale *sonet* = breve canto. Di solito veniva scritto per circostanze precise: cresima, matrimonio, ordinazione sacerdotale, laurea.

Súngia (*Toano*) *Sf.* Sugna. *Vedi Súnša.*

Suniûn (In) *Locuz.* In dormiveglia.

Sunlîn *Sm.* Pisolino, sonnellino.

Súnša, Sônša *Sf.* Sugna, grasso per ungere gli scarponi o gli assali dei carri. Dal latino *axungia* (da *axis* e *ungere*) = grasso da ruote. Veniva anche utilizzata come cauterizzante per le ferite prodotte dai geloni, facendola liquefare alla fiamma di una candela e inoculando il liquido nella ferita. Al momento di partire per la spalata si poneva la pala vicino al fuoco in modo che si scaldasse bene, poi la si ungeva con la sugna per evitare che la neve si attaccasse alla pala.

Šunšia *Sf.* Gengiva. Dal latino *gingiva*.

Šûnt *Sm.* Giunto meccanico.

Šûnta *Sf.* 1. Aggiunta. 2. Sovrappiù, sovrapprezzo. 3. Parte anteriore del timone del carro. 4. Paio di bestie da tiro aggiunte (con la *šêrla*) in aiuto alla prima coppia. 5. Parte della casa fatta in un secondo tempo.

Šuntâ *Agg. e Pp.* 1. Aggiunto. 2. Prolungato.

Šuntadûra *Sf.* 1. Connessione. 2 Prolungamento. 3. Aggiustatura.

Șuntâr *V. tr.* 1. Aggiungere, addizionare, mettere in più. 2. Sovraccaricare. 3. Alimentare il fuoco. 4. Applicare un sovrapprezzo o una penale. Dal latino *iungere* = aggiungere, congiungere.

Șuntâra *Sf.* Giuntura, articolazione (riferita al corpo).

Sùo *Pron.* Suo.

Súpa *Sf.* 1. Zuppa. 2. Minestrone. 3. Faccenda difficile e noiosa. 4. Sudata. 5. Somma di conseguenze. 6. Carico pesante. Dal gotico *suppa* = pane inzuppato. *S' la n'é súpa l'é pân bagnâ* = se non è zuppa è pan bagnato. Non ci sono alternative.

Supêra *Sf.* Zuppiera.

Superâ *Agg. e Pp.* 1. Superato, vecchio. 2. Fuori moda. 3. Sorpassato. 4. Vinto in gara. 5. Scavalcato.

Superamênt *Sm.* Superamento, l'atto di superare.

Superâr *V. tr.* 1. Superare, oltrepassare. 2. Vincere. 3. Tracimare. Dal latino *superare*.

Supêrbi *Agg.* Superbo, arrogante, altero.

Supêrbia *Sf.* Superbia, alterigia, arroganza. Dal latino *superbia*.

Superiûr *Agg. e Sm.* 1. Superiore. 2. Capo. 3. Direttore. 4. Responsabile. Dal latino *superior* = che sta più in alto, che sta sopra.

Superșù *Avv.* Circa, approssimativamente, pressapoco, suppergiù.

Superstișûn *Sf.* Superstizione, credulità. Dal latino *superstitio* = sovrapposizione, aggiunta su qualcosa di preesistente. Si tratta di *porre sopra* ai legami di religione *altri precetti o concetti* che bloccano la spontaneità del culto.

Superstișûș *Agg.* Superstizioso, credulone, pauroso.

Supèt *Agg.* Zoppetto, storpio. *Andâr a pè supèt* = saltellare su un piede. *Vînsre a pè supèt* = vincere facilmente.

Supèta (A gamba) *Locuz.* Gioco da bimbi, da eseguire saltellando su una sola gamba, come se si fosse zoppi.

Supgâr *V. intr.* Zoppicare, camminare male.

Sùpi *Sm.* 1. Soffio. 2. Respiro. 3. Alito. Dal latino *sufflare* = alitare.

Supî 1 *Agg. e Pp.* Azzoppato, menomato.

Supî 2 *Agg.* Assopito, dormiente, appisolato. Dal latino *sopor* = torpore.

Supiâda *Sf.* 1. Sbuffo, soffiata. 2. Spiata.

Supiadûr *Sm.* Soffiatore. Contestatore.

Supiamênt *Sm.* 1. Affanno. 2. Soffiamento. 3. Contestazione.

Supiâr *V. intr.* 1. Soffiare. 2. Ansimare. 3. Brontolare. Dal latino *sufflare*.

Supiâs *V. rifl.* Soffiarsi il naso.

Supigâr *V. intr.* Zoppicare, camminare male.

Supîna *Sf.* Afta epizootica.

Supîna *Sf.* Zuppina, minestrina, cibo per ammalati.

Supîr *V. tr.* Azzoppiare, danneggiare alle gambe.

Supîş *V. rifl.* 1. Assopirsi, addormentarsi. 2. Azzopparsi.

Supiûn 1 *Sm.* Soffione per alimentare la fiamma. *Apiâr al fõgh cûn al supiûn* = aiutare il fuoco a partire usando il soffione.

Supiûn 2 *Sm.* Inflorescenza (a forma sferica, detto *lûma*) del *pişalêt* (tarassaco). Dal gambo si ottenevano pive soffiandovi dentro forte.

Suplementâr (*neol.*) *Agg.* 1. Supplementare. 2. Aggiuntivo. 3. Complementare.

Suplênt *Agg.* Supplente, sostituto. Dal latino *supplere*, (da *Sub* + *implere*) = riempire sotto, cioè rimettere operatori dove sono venuti meno.

Suplî, Seplî *Agg. e Pp.* 1. Sepolto, interrato, inumato. 2. Defunto.

Suplîr *V. tr.* 1. Seppellire, interrare. 2. Sommergere, coprire. Dal latino *sepelire*.

Suplisi *Sm.* Supplizio, tormento, tortura. Dal latino *suplicium*.

Suplisiâr *V. tr.* Uccidere. Torturare.

Supòsta *Sf.* Supposta, capsula medicinale.

Suprân *Sf.* Soprano, voce bianca. Dal latino volgare *superanus*.

Suprêsa 1 *Sf.* Soppresata (insaccato composto da pezzi grossi di carne, grasso e testina, poi pressata). Dallo spagnolo *sobreasada*.

Suprêsa 2 *Agg. e Pp.* Soppressa, uccisa, strangolata. Dal latino *supprimere*.

Suprêşada *Agg.* Vivanda pressata, come la soppresata. Da *pressa*, torchio, lo strumento usato per comprimere il prodotto.

Supurtâr *V. tr.* 1. Sopportare, tollerare. 2. Soffrire. Dal latino *supportare*. Essere allergico o intollerante: = *An supurtâr mià*.

Supurtâs *V. rifl.* Sopportarsi reciprocamente, avere pazienza.

Supurtaşiûn *Sf.* Tolleranza, pazienza, sopportazione.

Suquân-c, Suquânt *Agg. e pron.* Alcuni, alquanti.

Sûr, Sûra *Avv.* Sopra, su. Dal latino *super e supra*. *Andâr sûra* = trascinare.

Şuramênt *Sm.* 1. Giuramento. 2. Un poco di buono.

Şurâr *V. tr.* Giurare, scommettere, promettere. Dal latino *iurare*, da *ius*.

Surbèt *Sm.* Sorbetto, dolce. Dal turco *şerbət*.

Surbîr *V. tr.* 1. Sorbire, centellinare. 2. Inghiottire. 3. Accettare un rimprovero. Dal latino *sorbere*.

Sûr-c *Sm.* Succhio, transito della linfa vegetale.

Surcadèl *Sm.* 1. Piccolo solco. 2. Scolo.

Surcâr *V. tr.* 1. Solcare, attraversare, arare. 2. Tracciare solchi di scolo dopo la semina.

Surchèt *Sm.* Piccolo solco.

Sûrch *Sm.* 1. Solco, canaletto. 2. Scolo. 3. Ruga profonda. 4. Scia.

Surciâr *V. tr.* Succhiare.

Surcilia *Sf.* Sopracciglia.

Sûrd *Agg.* Sordo; stonato. Dal latino *surdus* = sordo. *À n' gh'è sûrd pès che cùl ch'a n' vòl sentêr* = non vi è peggior sordo di chi non vuole sentire.

Surdàster *Sm.* Sordastro, lesò nell'udito.

Surdî *Agg. e Pp.* 1. Reso sordo. 2. Reso muto.

Surdîna (In) *Avv.* In sordina, di nascosto, senza farsi notare.

Surdîr *V. tr.* 1. Assordare; rendere sordo. 2. Rendere inutilizzabile uno strumento musicale. Dal latino *surdus* = sordo.

Surèla *Sf.* Sorella. Suora. Dal latino *soror*, sorella.

Surèša *Sf.* Architrave, trave, sovrapporta. Dal latino *supra* e *règere*.

Surgênt *Sf.* Sorgente, polla. Dal latino *surgere*.

Surghîn *Sm.* Topolino, sorcetto. Dal latino *sorex* = sorcio.

Suriân *Agg.* Gatto soriano. Da *Soria*, nome medievale della Siria.

Surîna *Sf.* Suora, monaca.

Surîš *Sm.* 1. Sorriso. 2. Gesto di benevolenza.

Surlàstra *Sf.* Sorellastra.

Surlîna *Sf.* Sorellina.

Surmân *Sm.* 1. Ricamo, applicazione, sopraggitto. 2. Esperienza, capacità.

Surmuntâr *V. tr.* Sormontare, scavalcare.

Surnà-c *Sm.* 1. Moccolo. 2. Caccola. 3. Monello. 4. *Agg.* Impertinente.

Surnaciâr *V. intr.* Tirare su col naso.

Surnacîn *Sm.* Ragazzetto capace di tenere testa, di difendersi.

Surnaciûn *Sm.* 1. Ragazzetto poco educato, che risponde male. 2. Arrogante.

Surniûn *Sm.* Sornione, volpone, astuto.

Surnòm *Sm.* 1. Nomignolo, soprannome. 2. Scutmàj. Composto dal latino *supra* e *nomen* = nome aggiunto.

Suròš *Sm.* Sovrosso.

Surpàs *Sm.* 1. Sorpasso, cavalcavia. 2. Scavalcamento, superamento.

Surpașâ *Agg.* Sorpassato, fuori moda.

Surpașâr *V. tr.* Sorpassare, scavalcare.

Surpôrta *Sm.* Sovrapporta, archetto; trave.

Surprêndre *V. tr.* 1. Sorprendere, meravigliare. 2. Cogliere sul fatto.

Surprêșa *Sf.* Sorpresa, improvvisata.

Surpù *Sm.* Sovrappiù, eccedenza.

Surquêrta *Sf.* Sopraccoperta.

Sursêla *Sm.* Copertura per sellini da bici.

Surtàch *Sm.* Sovrattacco, protezione.

Surtîda *Sf.* 1. Sortita improvvisa per sorprendere il nemico. 2. Trovata spiritosa. 3. Stratagemma per togliersi d'impaccio. Dal francese *sortie*.

Surtimênt *Sm.* Vedi *Asurtimênt*.

Susîdi *Sm.* Sussidio, contributo. Dal latino *subsidium* = aiuto. In origine erano truppe di scorta, pronte ad intervenire in caso d'urgenza.

Susîdiâri *Sm.* 1. Testo scolastico per i primi anni delle elementari. 2. Personale da impiegare in caso di urgenza. Dal latino *subsidiari* = soccorrere.

Susîdiâria *Sf.* Chiesa succursale, secondaria rispetto alla chiesa madre. Dal latino *subsidiari* = venire in soccorso.

Suspêndre *V. tr.* 1. Sospendere. 2. Appendere, sollevare da un incarico. 3. Non fornire. Dal latino *suspendere*.

Suspensiûn *Sf.* 1. Sospensione, l'atto di sospendere. 2. Ammortizzatore; balestra.

Suspensòri *Sm.* Sospensorio, contenitore per l'ernia.

Suspêș *Agg. e Pp.* 1. Sospeso, appeso. 2. Impedito di esercitare una professione. 3. Sollevato dall'incarico.

Suspèt 1. *Sm.* Sospetto, dubbio. 2. *Agg.* Non chiaro, che può nascondere un tranello. Dal latino *suspectus*.

Suspetâr *V. tr. e V. intr.* Sospettare, reputare possibile. Dal latino *suspectare* = guardare con sospetto.

Suspetûș *Agg.* Sospettoso, sfidato, dubbioso, guardingo.

Suspîr *Sm.* 1. Sospiro. 2. Sofferenza. 3. Speranza. *Tirâr un suspîr ad cunsulasiûn* = tirare un sospiro di sollievo.

Suspirâr *V. intr.* 1. Sospirare. 2. Soffrire.

Suspirûn *Sm.* Grosso sospiro.

Sústa *Sf.* Meccanismo di blocco e sblocco per organo in movimento. Molla di certe serrature.

Sustânsa *Sf.* Sostanza, consistenza, contenuto. Dal latino *substantia* = sostanza, concretezza.

Sustansiûș *Agg.* Sostanzioso, concreto, utile.

Sustenidûr Sm. 1. Sostenitore. 2. Tifoso.

Sustgnîr V. tr. 1. Sostenere, reggere, appoggiare. 2. Tifare. Dal latino *sustinēre*.

Sustgnû Agg. 1. Sostenuto, sorretto. 2. Altezzoso.

Sustîgn Sm. 1. Sostegno. 2. Supporto. 3. Aiuto, appoggio.

Susûr Sm. Sussurro, voce, chiacchiera.

Susurâr V. intr. 1. Sussurrare, mormorare. 2. Calunniare. Dal latino *susurrare*.

Sût 1. Agg. Asciutto, arido; secco. 2. Breve, conciso. 3. Magro. 4. Snello. 5. Sm. Siccità, aridità.

Sut, Sùta Adv. Sotto, in basso. Sut tèra, sotto terra. Dal latino *subter*.

Šúta Sf. 1. Beveraggio per animali. 2. Cibo scadente, brodaglia, bevanda scadente, specie nel linguaggio militare. Dal verbo latino *glùtio* = inghiotto, trangugio.

Sutâna Sf. 1. Sottana, gonna. 2. Tonaca. Dal latino volgare *subtana* = veste tipica del ceto basso. *Quând la lûna la gh'â la sutâna, l'âqua l'è pôch luntana* = quando la luna ha la sottana (*forma l'alone*), la pioggia è poco lontana.

Sutanîna Sf. Sottana, gonna graziosa.

Sutbânc Locuz. Sottobanco, di nascosto.

Sutbèch Sm. Cazzotto dato sotto il mento.

Sutcùa Sm. 1. Sottocoda, striscia di cuoio che unisce la coda del cavallo alla sella o al basto. 2. Groppiera.

Sutcùst Locuz. Sottocosto, a rimettere.

Suteràni 1. Agg. Sotterraneo. 2. Sm. Locale interrato, scantinato. Dal latino *subterraneus*.

Sutfèr Sm. Basamento per il ferro da stiro.

Sutfùnd Sm. 1. Sottofondo, base di colore uniforme per iniziare la pittura. 2. Base per il maquillage. 3. Musica o rumore in sordina.

Sutgâmba Locuz. Alla leggera, senza pensarci su; senza dare importanza. *Tör sutgâmba* = non prendere sul serio, sottovalutare.

Sutgûla Sm. 1. Sogolo. 2. Legame (cuoio o corda) per fermare il giogo al collo degli animali da tiro.

Sutîl Agg. Sottile. Vedi *Šîl*.

Sutilèta Sf. (*neol.*) Sottiletta, fettina di formaggio tenero.

Sutlèt Sm. La parte dell'alveo di un fiume che contiene sabbia.

Sutmân Adv. 1. Sottomano, a tiro. 2. In corso di lavorazione. 3. Di nascosto. *Tirâr ad sotmân* = lanciare la boccia di sottomano, col dorso della mano sopra.

Sutmarîn Sm. Sottomarino, sommergibile.

Sutmîs Agg. e Pp. Sottomesso; docile; rassegnato.

Sutpânsa Sm. Sottopancia, larga cintura per fermare sella o basto all'animale.

Sutpaşà-g Sm. Sottopassaggio, tunnel.

Sutquà-c *Avv.* Di nascosto, di sotterfugio.

Sutsîra *Locuz.* Sul fare della sera, all'imbrunire.

Sutsûra *Locuz* Sottosopra, alla rinfusa, disordinatamente.

Sutvâš *Sm.* Sottovaso.

Sutvèsta *Sf.* Sottoveste.

Šúv (Casteln.) *Sm.* Giogo. Dal latino *jugum*.

Suvàch *Sm.* Correggia di cuoio per il giogo, sovatto.

Šuvâr *V. intr.* Giovare; gradire (un cibo). Dal latino *iuvarè* = favorire. *A m'n'in šùva mià* = non mi va (per sospetto di poca pulizia).

Suvàt *Sm.* Vedi *Suvàch* e *Suàt*.

Suversîv *Agg.* Sovversivo, anarchico; ribelle. Dal latino *subvertère*, = rovesciare, buttare all'aria.

Suvgnîr *V. intr.* 1. Tornare a mente. 2. Sovvenire. 3. Avere un'idea interessante. Dal latino *subvenire*.

Suvgnû *Agg.* Tornato a mente, ricordato.

Šuvnàs *Sm.* 1. Giovinastro. 2. Scapestrato.

Šûvne 1. *Agg.* Giovane, giovanile. 2. Celibe o nubile. 3. *Sm.* Nidiata, covata recente. Dal latino *iuvenis*.

Šuvnèt 1. *Agg.* Molto giovane. 2. Inesperto. 3. *Sm.* Giovinetto.

Šuvnîn *Agg.* Giovincello; poco esperto.

Šuvnòt *Sm.* Giovinotto, ragazzotto bene in salute.

Suvràj *Sm.* Produttore, commerciante di tappi, lavoratore di sughero.

Suvrân *Sm.* Sovrano, re. Dal latino volgare *superanus*, attraverso il francese antico *soverain*.

Sùvra, Súvre *Sf. e Sm.* Sughero. Dal latino *suber*.

Suvròs *Sm.* Soprosso, calcificazione di una frattura. *Fâgh al suvròs* = farci il callo.

Svagâr *V. tr.* Svagare, divertire.

Svagâs *V. rifl.* Svagarsi, divertirsi.

Svâgh *Sm.* Svago, divertimento.

Svaghîs *V. intr.* Invaghirsi, innamorarsi, togliersi lo sfizio.

Svalutâ *Agg. e Pp.* Svalutato, diminuito, sottostimato.

Svalutâr *V. tr.* Svalutare, diminuire.

Svalutasiûn *Sf.* Svalutazione, deprezzamento.

Svampâda *Sf.* 1. Vampata. 2. Improvvisa reviviscenza del fuoco. 3. Bagliore. 4. Momento di calore corporeo intenso.

Svamparâda *Sf.* *Dâr 'na svamparâda* = produrre una fiammata. Dare una “strinata” al pollame dopo averlo spennato.

Svampî *Agg. e Pp.* Svampito, distratto.

Švàn *N. pr.* Giovanni. *San Švàn al fa vèder l'ingàn* = san Giovanni mostra l'inganno.

Svanî *Agg.* 1. Svanito. 2. Privo di sapore. 3. Distratto, assente.

Švanîn *N. pr.* Giovannino (diminutivo di Švàn, Giovanni). Si chiama così anche il verme della frutta.

Svanîr *V. intr.* Svanire, sparire; scomparire.

Svantà-g *Sm.* 1. Svantaggio. 2. Ritardo. 3. Penalizzazione, handicap.

Svantagiâ *Agg. e Pp.* Chi si trova in posizione sfavorevole.

Svariâr *V. intr.* 1. Fare contemporaneamente cose diverse. 2. Sbagliare, errare.

Svariûn *Sm.* 1. Sbaglio grossolano, svarione. 2. Cilecca.

Svarulâ *Agg.* 1. Cicatrizzato. 2. Che porta le cicatrici, segno del vaiolo o della vaccinazione anti-vaiolosa.

Svašâ *Agg. e Pp.* Svasato, slabbrato.

Svašâr *V. tr.* Svasare, slabbrare.

Svedêš *Agg.* 1. Svedese, abitante della Svezia. 2. Tipo di fiammifero.

Svèglia *Sf.* Sveglia, orologio da comodino.

Svegliâr *V. tr.* 1. Svegliare, destare. 2. Sollecitare. Dal latino tardo *exvigilare*, attraverso il provenzale *esvelhar* = destare. È più usato *desdurmîr*.

Svèli *Agg.* 1. Desto. 2. Vigile. Sinonimi: *Desdurmî*, *Fûrb*, *Tröja*.

Svêlt *Agg.* 1. Svelto, agile. 2. Furbo, astuto. 3. Svelto di mani, ladro. Dallo spagnolo *suelto* = sciolto.

Svêlta (A la) *Locuz.* Subito, rapidamente.

Sveltèsa *Sf.* Sveltezza.

Sveltina (A la) *Avv.* Alla svelta, in fretta. Sollecitamente.

Svenâs *V. rifl.* 1. Svenarsi, suicidarsi. 2. Affannarsi. 3. Fare tutto il possibile. Quando si tratta di dedizione si dice: *cavâs al sângve*.

Svènder *V. tr.* Svendere.

Svèndita *Sf.* Svendita, vendita a prezzi ribassati.

Svenimênt *Sm.* Svenimento, mancanza di forze.

Sventajâda *Sf.* 1. Sventagliata. 2. Ventata. 3. Raffica.

Sventajâr *V. tr.* Sventagliare, mettere in pubblico.

Sventrâ *Agg. e Pp.* 1. Sventrato, ucciso. 2. Disfatto (riferito a oggetti). 3. Svotato.

Sventramênt *Sm.* 1. Sventramento. 2. Cedimento dei muscoli ventrali.

Sventrâr *V. tr.* Sventrare, aprire, svuotare delle viscere.

Sverginâr *V. tr.* 1. Deflorare. 2. Sverginare.

Sverginâs 1. *V. rifl.* Sverginarsi. 2. Iniziare una attività; cominciare un mestiere. 3. Vincere per la prima volta.

Svergugnâ *Agg. e part. pass.* 1. Senza vergogna, senza pudore o ritegno. 2. Umiliato.

Svergugnâr *V. tr.* Svergognare, dire in pubblico i fatti altrui.

Svernâr *V. intr.* 1. Svernare. 2. Nutrirsi durante l'inverno. 3. Trascorrere l'inverno in un luogo protetto. *Svernâr in Marèma* = passare l'inverno in Maremma. *Al frèd al svèrna înt al nâş d'i cân e înt al cûl 'd cal dúni* = il freddo trascorre l'inverno sul naso dei cani e nel sedere delle donne.

Svernişâr *V. tr.* Togliere la vernice, il colore.

Svernişâ *Agg.* Sverniciato, scolorito.

Sversâr *V. tr.* 1. Rovesciare; capovolgere. 2. Mescere. Dal latino volgare *reversiare*.

Sveşamênt *Sm.* Svezamento.

Sveşâr *V. tr.* 1. Svezzare. 2. Disabituare. Dal latino *ex* e *vitium* = togliere l'abitudine di prendere il latte al seno.

Sveşâs *V. rifl.* 1. Svezzarsi. 2. Disabituarsi.

Svestî *Agg. e Pp.* Svestito, senza abiti.

Svestîr *V. tr.* Svestire, denudare; disaddobbare.

Svgnîr *V. intr.* Svenire, perdere i sensi, avere un malore.

Svgnû *Agg. e Pp.* Svenuto, privo di sensi.

Svidâ *Agg. e Pp.* 1. Svitato, smontato. 2. Pazzoide. Poco furbo.

Svidâr *V. tr.* Svitare, sbullonare.

Svilúp *Sm.* Sviluppo, evoluzione.

Svilupâ *Agg. e Pp.* Sviluppato, evoluto, furbo.

Svilupâr *V. tr.* Sviluppare, far crescere.

Svilupâs *V. rifl.* Svilupparsi, farsi furbo.

Svilupîna *Sf.* "Sviluppina". Nelle espressioni: *Va a comprâr la svilupîna* (consiglio sarcastico dato a chi è troppo tonto).

Svîn *Avv.* Vicino. *Vedi Vşîn.*

Svinadûra *Sf.* Svinatura, l'atto, l'azione di svinare.

Svinâr *V. intr.* 1. Svinare, filtrare il vino novello. 2. Avvicinare, accostare.

Svincâr *V. tr.* Piegare, contorcere.

Svîrgula *Sf.* 1. Errore. 2. Schiaffone. 3. Calcio a vuoto. *Ciapâr 'na svîrgula* = prendere uno schiaffone; vale anche per un mancato calcio al pallone.

Svirgulâr *V. intr.* Mancare il pallone quando si tenta di calciarlo.

Svis-ciâr *V. tr.* Liberare dal vischio.

Svîsre *Agg.* Svizzero. *Arlôj svîsre* = orologio di precisione. *Vâca svîsra* = è una razza bovina.

Svîsra *N. pr.* Svizzera. Dal germanico *Schweiz*. È molto frequente la versione *Sguîsra*.

Svîsta *Sf.* Svista.

Sviulinâda *Sf.* Sviolinata, adulazione.

Sviulinâr *V. tr.* Elogiare (per accattivarsi vantaggi).

Švöjre *V. tr.* Dipanare, srotolare, sciogliere.

Svôlta *Sf.* 1. Svolta, inversione. 2. Mossa decisiva. Dal latino *volvere* = volgere, cambiare direzione. *Ciapâr 'na brúta svôlta*, = prendere una brutta piega.

Svudâ *Agg. e Pp.* Svuotato, liberato.

Svudâr *V. tr.* Svuotare, liberare.

Svujâ, svujâda *Agg.* 1. Pigro, svogliato. 2. Sciolto, dipanato.

Svujâr *V. tr.* Sciogliere, svolgere una matassa.

Svulâs *Sm.* Svolazzo, volo. *Êsr 'in svulâs* = non darsi pace. *Durmîr in švulâs* = dormire un sonno agitato.

Svulaşamênt *Sm.* Volare di molti uccelli contemporaneamente.

Svulaşâr *V. intr.* Svolazzare.

Svultâr *V. intr.* Deviare, svoltare, girare.

Svultâs *V. rifl.* Deviare, svoltarsi, cambiare idea politica.

Lettera T

Tabacâr *V. intr.* 1. Assumere tabacco da naso, fiutare il tabacco. 2. Fuggire, darsela a gambe. *Tabâca!* = fila via!

Tabâch *Sm.* Tabacco, sigaro, sigaretta. Dall'haitiano *tabaco*, arrivato a noi attraverso lo spagnolo. *Dâr al tabâch dal mòro* = picchiare, dare una lezione. *Tabâch da nâš* = tabacco da fiuto.

Tabachêr *Agg.* *Fîgh tabachêr* = fico dalla polpa nera.

Tabachêra *Sf.* 1. Tabacchiera, scatola per tabacco. 2. Tipo antiquato di valvola elettrica.

Tabacheria *Sf.* Luogo di rivendita o di produzione del tabacco.

Tabachîn *Sm.* Chi vende tabacco.

Tabacûn *Sm.* 1. Chi usa spesso tabacco da naso. 2. Persona sporca, unta.

Tabâr, *Sm.* Tabarro, mantello. *Vè-c cmé 'l tabâr dal cúch* = vecchissimo, per la leggendaria longevità del volatile. *Se al mûnt al mèt al capèl - tîn al tabâr e vènd l'agnèl.* - *Se al mûnt al mèt la brâga - vènd al tabâr e tîn la câvra [Pini]* = se il monte (Cimone) mette il cappello tieni il mantello e vendi l'agnello; se il monte mette la braga (nebbia), vendi il mantello e tieni la capra. Il monte può essere il Cimone, il Cusna o il Ventasso, o anche il Monviso.

Tabarîn *Sm.* 1. Piccolo mantello, prevalentemente di uso militare. *Fâr al tabarîn* = gonfiare le penne per freddo o malattia (detto dei volatili). Tremare forte dal freddo (detto di persone).

Tabarîna *Sf.* Mantelletta.

Tabèla *Sf.* 1. Tabella. 2. Specchietto. 3. Orario. 4. Elenco. Dal latino *tabella*, diminutivo di *tabula*.

Tabelîni *Sf. pl.* Tabelline o tavola pitagorica.

Tabernacle *Sm.* 1. Ciborio, luogo ve si conserva l'Eucarestia. 2. Cosa instabile, rimediata. Dal latino *tabernaculum* = tenda.

Tàca *Sf.* 1. Tacca, incisione. 2. Segno. 3. Graduazione (sull'asta della bilancia). 4. Unità di conteggio. Dal gotico *taikn*, incisione. Le tacche incise su un bastone venivano usate per tenere il conto dei "minoni" di grano riempiti durante la trebbiatura. Il conteggio serviva sia per dare la parte al padrone, che per pagare il proprietario della trebbiatrice. *Vînt chîlo e dû tàchi* = venti chili e due etti. *Âlsa 'na tàca* = aumenta un poco il volume. *Mèša tàca* = tipo mediocre.

Tacâ *Agg. e Pp.* 1. Attaccato, incollato, aggiunto, unito. 2. Appeso. 3. Affezionato. 4. Vicino, aderente, contiguo.

Tacâda 1 *Sf.* 1. Insieme dei cavalli da tiro; paia di bovini per il tiro di carri o aratri. 2. Litigio. 3. Abito elegante. 4. Combriccola, ghenga di amici. 5. Morsicatura. *Tacâda da arâr* = tiro per l'aratura. *Mètse in tacâda* = vestirsi con gli abiti dalla festa.

Tacâda 2 *Agg. e Pp.* Attaccata, assalita.

Tacadís *Agg.* Attaccaticcio.

Tacafîl *Sm.* Attaccafili, addetto alla sostituzione delle spole nelle industrie tessili.

Tacafögh *Sm.* 1. Incendiario, piromane. 2. Provocatore, attaccabrighe.

Tacàgn *Agg.* Taccagno, avaro, possessivo. Dallo spagnolo *tacaño*.

Tacagnâr *V. intr.* Litigare, altercare.

Tacagnûn *Sm.* Litigioso, attaccabrighe.

Tacalîta *Sm.* Attaccabrighe, litigioso, focoso.

Tacamès-ci *Sm.* Mobiletto per appendere i mestoli.

Tacapan *Sm.* 1. Attaccapanni, gruccia. 2. Individuo privo di personalità. Sinonimi: *Umèt, Crûš*.

Tacapnât (*Ramiseto*) *Sm.* Gancio che si applicava alla cinghia, e a cui s'appendeva il pennato.

Tacaquêr-c *Sm.* Mobiletto per appendere i coperchi delle pentole.

Tacâr *V. tr.* 1. Cominciare, iniziare. 2. Attaccare, incollare. 3. Trasmettere una malattia, infettare. 4. Imparare un mestiere; iniziare un'attività. 5. Aggiogare. 6. Appendere. 7. Attaccare, assalire. 8. Attecchire, germogliare. *Cùsta la n' tàca mià* = questa non attacca, non è credibile. *Tacâr lîta* = litigare, azzuffarsi. *Tacâr sù* = aggiogare buoi o mucche per i lavori. Qualche studioso ricorre al gotico *taikka*, o al longobardo *thikkian*, ma con poca convinzione. Infatti quel verbo potrebbe andare bene solo col significato di *germogliare, attecchire*.

Tachèt *Sm.* Piccolo tacco applicato alle scarpe del gioco del pallone.

Tàch *Sm.* Tacco delle scarpe. *Alvâr i tàch* = andarsene. *Bàtr' i tàch* = battere i tacchi, salutare militarmente. *Tina, a-t t'è túta tinta un tàch!* = Tina, ti sei tutta tinta un tacco! (scioglilingua) [*Bellei*]. *Pêdr' un tàc* = essere sedotta e poi abbandonata.

Tachèta *Sf.* 1. Tacca, incisione. 2. Indice su aste graduate. 3. Incisione su una superficie per avere un punto di appoggio, per fare presa.

Tachîn *Sm.* Attacchino. Tacchino si dice *Pît*.

Taclênt *Agg.* Appiccicoso, coloso, attaccaticcio.

Taclûn *Sm.* 1. Grumo appiccicoso, sporczia stagionata. 2. Persona sporca.

Tacûn *Sm.* 1. Grumo appiccicoso, sporczia stagionata e spessa. 2. Taccone, rammendo mal riuscito. 3. Strato di neve calpestata. 4. Strato di vari stracci cuciti assieme alla meglio e destinato a fare da assorbente nelle culle dei piccoli. *Avêr al tacûn int la lingua* = avere la lingua impastata. *L'è pès al tacûn che 'l bûš* = è peggiore la pezza dello strappo.

Tacûna *Sf.* Carta da gioco che può essere aggiunta a una scala o a una serie di altre carte.

Tacunâ *Agg. e Pp.* Rammendato male, rappezzato.

Tacunâr *V. tr.* Rabberciare, rammendare grossolanamente.

Tafanâri *Sm.* Sedere, parte posteriore del corpo degli animali. Da “tafano”, perché è la zona più molestata da tali insetti.

Taftà *Sf.* Taffetà, tipo di stoffa.

Tài *Sm.* 1. Taglio, ferita. 2. Incisione. 3. Lacerazione, sfregio. 4. Tosatura. 5. Filo della lama. 6. Profilo. 7. Falciatura di fieno o erba. 8. Taglio di stoffa per un abito. 9. Scanalatura. 10. Scanalatura della macina. 11. Eliminazione del superfluo. 12. Soppressione di parti scritte. 13. Parto cesareo. *Dàgh un tà!* = smèttila! *Secùnd tàj* = seconda falciatura del fieno. *Un tàj ed panèsa* = la stoffa per un abito di lana. *Scòla 'd tàj* = scuola di taglio e cucito. *Dâr al tàj* = affilare.

Tàia, (*pl. Tàji*) *Sf.* 1. Taglia; misura, foggia; corporatura. 2. Premio per rintracciare un ricercato; cifra per un riscatto. 3. Tagliole, trappole per animali selvatici

Taiâ *Agg. e Pp.* 1. Tagliato, reciso, ferito. 2. Idoneo, adatto.

Tajacârta *Sm.* Tagliacarte.

Taiâda 1. *Sf.* Taglio, falciatura. 2. Effetto del taglio; ferita. 3. Tosatura. 4. *Pp.* Tagliata, recisa.

Tajadèl, Taiadèli *Sf. pl.* 1. Tagliatelle, tagliolini. 2. Ritagli di stoffa inutilizzabili. *Mès̄a cûrta e taiadèli lûnghi* = messa corta e tagliatelle lunghe.

Taiadûr 1. *Sm.* Tagliatore, addetto al taglio delle stoffe nelle confezioni. 2. Intagliatore. 3. *Agg.* Esperto nel taglio. *Tajadûr da pàgn* = uno che parla.

Tajafên *Sm.* Tranciafieno.

Tajafèr *Sm.* Tranciatrice per il ferro.

Taialègna *Sm.* Boscaiolo, taglialegna.

Taiamès-cia *Sm.* Attrezzo per sminuzzare la *mès-cia*, cioè il foraggio composto di fieno e paglia, per renderlo più facile da ruminare.

Tajaprêda *Sm.* Tagliapietre, scalpellino.

Tajâr *V. tr.* 1) Taglio, ferita, incisione, lacerazione, sfregio. 2) Tosatura, tosa delle pecore: *Al tàj d' la lâna*. 3) Filo della lama. *Tgnîr al curtèl da la pârta dal tàj* = essere svantaggiato. 4) Profilo di una persona. 5) Falciatura di fieno e paglia: *Al secùnd tàj* = Seconda falciatura. 6) Preparazione della stoffa per fare un vestito: *Un tàj d' panèsa* = stoffa di lana per un vestito. *Scöla d' tàj* = scuola di taglio, preparazione a fare il sarto. E c'è pure la battuta spiritosa: *Tàja, tàja, ma l'è sêmper cûrt!* 7) Increspatura, scanalatura della mola da mulino. 8) Eliminazione del superfluo. 9) Conclusione di un discorso superato e inutile: *Dâgh un tàj. Tajâr cûrt. Tajâr la tèsta al tòr*. 10) Soppressione di parti di uno scritto. 11) Taglio cesareo. 12) Misura corrispondente alla corporatura di una persona, taglia. 13) Diffamare, calunniare: *Tajâr i pàgn addòs* = dire male di qualcuno. 14) Escludere, mettere in difficoltà: *Tajâr föra*. All'origine pare ci sia il termine *talèa* = ramoscello tagliato per fare gli innesti. Nel latino tardo e popolare arriva il verbo *taliare* col significato che ha in italiano. *Bolelli* precisa meglio: *Porre a dimora una parte della pianta* (quindi trapiantare o innestare) *dopo averla tagliata*.

Taiarîn *Sm.* Piccolo tagliere, battilardo su cui si tagliano verdure, carne, erbe aromatiche.

Taiarîna *Sf.* Taglierina, lama per tagliare la carta o altro.

Tajaröl *Sm.* Caposquadra dei falciatori.

Taiâs *V. rifl.* Tagliarsi, mozzarsi, ferirsi. *Tajâs i cavî* = tosarsi a zero.

Taiasàs *Sm.* Spaccapietre, scalpellino, picchiatore di pietre.

Taiaiúngi *Sm.* 1. Tronchesina per tagliare le unghie. 2. Persona esperta a tagliare le unghie agli animali.

Taiavêder *Sm.* 1. Tagliavetri. 2. Diamante da vetrai.

Tajênt *Agg.* Affilato, tagliente.

Tajöl *Sm.* Racemo, pollone, ramo incolto. Dal latino *talea* = getto.

Tajöla (*pl. Tajöli*) *Sf.* 1. Cuneo, bietta. Si tratterebbe della forma che viene data alla talea per conficcarla nella pianta su cui si intende innestarla, nel latino volgare *taljola* = che ha la forma a cuneo. *Màs̄ da tajöli* =

mazza (di legno) pianta cunei. *Catâș tra 'l màș e la taiöla* = trovarsi tra l'incudine e il martello. 2. Trappola per catturare animali selvatici. *Pianigiani*, più di un secolo fa, la definisce: “*Ordigno di ferro, con due morse a scatto, che si tende per pigliar lupi, volpi, lepri e simili animali*”. Ci si riferisce al termine latino *tallus* = tallone del piede, la parte esposta alla trappola.

Tajör *Sm.* Abito da donna. Dal francese *tailleur* = taglio d'abito.

Taitîn *Sm.* 1. Taglietto, graffio. 2. Piccola incisione.

Taiulîn *Sm. pl. (raro)* Tagliatelle fini (minestra).

Taiulîna *Sf.* 1. Piccolo cuneo, piccola bietta. 2. Erba coltella o tagliolina.

Tâl *Pron.* Tale, taluno; qualcuno imprecisato. Dal latino *talis*.

Talèa *Sf.* Talea, germoglio, rametto per innesti. Dal latino *talea* = getto, punta.

Taliân *Agg. e Sm.* Italiano.

Tâlpa *Sf.* 1. Talpa. 2. Spia, infiltrato. Dal latino *talpa*. Da noi si chiamava *Topasêga* (talpa cieca).

Talpûn *Sm.* 1. Grossa talpa. 2. Persona ottusa.

Tamarâș *Sm.* Materasso; giaciglio. Dall'arabo *al-matrâh*. Vedi *Materâș*.

Tamarîndo *Sm.* 1. Essenza di tamarindo per bibite. 2. Persona un poco stramba. Dall'arabo *tamâr hindi*, = dattero dell'India.

Tamberlân, Tamburlân *Sm.* 1. Tamburlano, asciugatoio per biancheria (per la forma a tamburo). 2. Persona grezza, sgraziata. 3. Sorta di alambicco.

Tambúr *Sm.* 1. Tamburo, strumento bandistico. 2. Sottomaterasso a molle. 3. Pancia grossa. 4. Caricatore del revolver. 5. Freno delle auto. Dall'arabo *tâmbur* = strumento musicale. *L'é 'na péla da tambúr* = è uno senza scrupoli.

Tamburèl *Sm.* 1. Tombolo, tamburo per ricamo. 2. Tamburello; strumento musicale. 3. Strumento per un tipo di gioco con palla. 4. Il gioco del tamburello.

Tamburîn *Sm.* 1. Piccolo tamburo. 2. Mascotte. 3. Ragazzo addetto a suonare il tamburo nelle marce militari.

Tamburûn *Sm.* Obeso, grassone.

Tampêrla (*arcaico*) *Sm.* 1. Strumento di legno con applicazioni per fare rumore durante il triduo della settimana santa al posto delle campane “legate”. 2. Persona chiacchierona.

Tampûn *Sm.* 1. Tampone medicamentoso. 2. Cuscinetto per timbri. 3. Cuscino per attutire rumori o eliminare spifferi d'aria fredda. 4. Rimedio precario.

Tâna *Sf.* 1. Tana, ricettacolo, nascondiglio. 2. Gioco del nascondino. *Andâr a fnîr int la tâna dal lûv* = finire nella tana del lupo, andare in bocca al nemico.

Tanabûș *Sm.* Bugigattolo, ripostiglio, sgabuzzino.

Tânf *Sm.* Tanfo, cattivo odore. Dal longobardo *thampf* = vapore.

Tangensiâla *Sf.* Strada esterna a una città. Dal latino *tângere* = toccare, sfiorare.

Tangênte (*neol.*) *Sf.* Pizzo, bustarella, soldi dati in cambio di favori.

Tàngher *Sm.* Tanghero, villano, grossolano.

Tànica *Sf.* Tanica, contenitore per liquidi. Come l'inglese *tank*.

Tanșâr *V. intr.* Avere il fiatone, ansimare.

Tânt (*pl. Tân-c*) 1. *Agg.* Tanto (tanti). 2. *Avv. (di quantità)* Tanto, assai, troppo. Viene sostituito con *dimùndi* = molto. 3. *Avv. (di tempo)* *Da tânt* = da molto tempo.

Tantîn *Sm.* Un po', un pochettino.

Tantinèl *Sm.* Un pochettino.

Tantinîn *Sm.* Vezzeggiativo di tanto.

Tàp *Sm.* 1. Tappo, sughero. 2. Tampone, otturatore. 3. Rimedio. 4. Persona bassa di statura. Dal gotico *tappa*.

Tàpa *Sf.* Tappa, traguardo intermedio; sosta. Erano dei punti di rifornimento dislocati ad una certa distanza tra di loro. Il processo è: *stapel*, che in latino diventa *stâpula*, poi in francese *éstape*, poi *étape*, in italiano *tappa*.

Tapâ *Agg. e Pp.* 1. Otturato, tappato; chiuso (in casa). 2. Tirato, elegante, vestito di tutto punto, equipaggiato.

Tapabûș *Sm.* 1. Tappabuchi. 2. Sostituto precario.

Tapâda 1. *Sf.* Chiusura; tappatura. 2. *Agg. e Pp.* Chiusa, otturata. 3. "Tirata", vestita elegantemente.

Tapadûr *Sm.* Chi tappa, chi ottura.

Tapadûra *Sf.* Macchina per tappare.

Tapadûra *Sf.* L'azione di tappare, di chiudere. *Tapadûra dal butîgli* = mettere i tappi alle bottiglie.

Tapài *Sm.* Venditore di turaccioli.

Tapâr 1 *V. tr.* 1. Tappare, otturare. 2. Turare le bottiglie. 3. Chiudere una perdita.

Tapâr 2 *Sm.* Fabbricante e commerciante di turaccioli.

Tapâs *V. rifl.* 1. Chiudersi (in casa), proteggersi. 2. L'ostruirsi (di una conduttura).

Tapesâ *Agg. e Pp.* Tappezzato, ricoperto.

Tapesâr *V. tr.* Tappezzare. Ricoprire con tappezzeria, carta, manifesti. Dal latino volgare *tapitiare* = ricoprire con tappezzeria.

Tapesâr *Sm.* Tappezziere.

Tapeseria *Sf.* 1. Tappezzeria. 2. Stoffa o carta da parati. 3. Arazzi. 4. Negozio di articoli per tappezziere.

Tapèt *Sm.* 1. Piccolo tappo; coperchio. 2. Persona bassotta.

Tapèt *Sm.* Tappeto; scendiletto Dal greco *tâpes*, in latino *tapète*.

Tapetîn *Sm.* Piccolo tappeto, scendiletto.

Tapîn *Sm.* Piccolo tappo.

Tapinâr *V. intr. (raro)* 1. Scarpinare. 2. Camminare con fatica, trascinando i piedi.

Tapóla, Tapúla *Sf.* 1. Zeppa, pezzetto di legno. 2. Scheggia, frammento.

Tàra, Târa *Sf.* 1. Tara, peso lordo, peso inutile e dannoso. Dall'arabo *tarah*. 2. Tara, difetto, male ereditario. Dal francese *tare* = difetto.

Tarâ *Agg. e Pp.* 1. Tarato. 2. Viziato. 3. Ammalato. 4. Irrecuperabile. 5. Difettoso.

Tarabàcle *Sm.* 1. Cosa da poco, scadente. 2. Persona balorda. 3. Chi chiacchiera molto, ma a vanvera.

Tarabàcla *Sf.* 1. Cosa di poco valore. 2. Baracca.

Tarabaclân *Sm.* Balordo, che parla a vanvera, fanfarone.

Tarabaclâr *V. intr.* Parlare male. Parlare a vanvera.

Tarabaclîn *Sm.* 1. Chiacchierino. 2. Persona inaffidabile.

Tarabaclûn *Sm.* 1. Inconcludente. 2. Persona balorda. Chiacchierone.

Tarabescûn *Sm.* Confusionario, trasandato, disordinato.

Taramblân *Sm.* 1. Ritardato mentale. 2. Che parla a vanvera.

Tarântla, Tarântula *Sf.* Tarantola, ragno velenoso. Da Taranto, città da cui l'insetto ha preso il nome.

Tarâr *V. tr.* 1. Fare, stabilire la tara. 2. Valutare. 2. Regolare uno strumento

Tarascûn *Sm.* Traffichino, mestatore.

Tardatâri *Agg.* Ritardatario abituale.

Târdi *Avv.* Tardi, fuori tempo. Dal latino *tarde*, = lentamente.

Tardîv *Agg.* 1. Tardivo, ritardato. 2. Pianta che produce il frutto in tarda stagione. *Primavèra tardîva, mai la 'n tradîva* = primavera in ritardo mai ha tradito.

Târle *Sm.* 1. Tarlo, tarma. 2. Sospetto, gelosia. Dal latino volgare *tarmulus*, latino classico *tarmes* = tarlo.

Tàrga *Sf.* 1. Targa, lamina con incisioni. 2. Documento per riconoscere le auto. 3. Lastra che porta un nome. 4. Attestato, riconoscimento. Dal provenzale antico *targa*.

Targâr *V. tr.* 1. Applicare le targhe. 2. Registrare.

Targhèta *Sf.* Targhetta.

Tarîfa *Sf.* Tariffa, costo di un servizio. Dall'arabo *ta'rifa*.

Tarifâri *Sm.* Tariffario.

Tarlé, Terlî, *Avv.* Da quella parte, giù di lì.

Tarlênca, Terlênca *Avv.* Pressappoco là, da qualche parte.

Tarlòch *Sm.* Persona poco in salute, malandata.

Târma (pl. **Târmi**) *Sf.* Tarlo, tarma. Dal latino volgare *târmulus*, latino classico *tarmes* = tarlo. *Se t' vö che ai tö pàn - al târmi a 'n fâghi dàn - fâgh ciapâr la şguàşra 'd Sân Şvàn* = se vuoi che ai tuoi abiti le tarme non diano danno, esponili alla guazza di san Giovanni (24 giugno).

Taròch *Sm.* Gioco dei tarocchi.

Tarōl, Tarúl *Sm.* 1. Tarlo. 2. Rimorso.

Târs *Sm.* 1. Tartaro. 2. Deposito, grumo, residuo delle bottiglie, Dal latino medievale *tàrtarum*, influenzato dall'arabo *Daràd (carie dentale)*. *Fâr al târs* = incrostarsi di tartaro. *Ras-ciâr al târs* = disincrostare dal tartaro.

Tartajamênt *Sm.* Balbettio, balbuzie.

Tartajâr *V. intr.* Tartagliare, balbettare, incepparsi.

Tartajûn *Sm.* Balbuziente, tartaglione.

Tartaşâda 1. *Sf.* Batosta, maltrattamento. 2. Tassa esosa. 3. *Agg. e Pp.* Tartassata, maltrattata.

Tartaşâr *V. tr.* 1. Tartassare, esigere troppo. 2. Malmenare. Dal latino *taxare* (frequentativo di *tangere*).

Târter, Târtre *Sm.* 1. Deposito, grumo. 2. Il popolo tartaro. 2. Bisogna risalire al greco *tartarizō* = tremo per freddo o per paura. C'è anche chi si limita alla parola russa *tatary*, che indica la *paura* che tale popolo incuteva. Dalla stessa radice greca deriva anche **Tartaro** inteso come inferno, luogo di pena.

Tartúfla, *Sf.* Tartufo, trifola. Dal latino volgare *territufer (terrea tuber, tubero di terra)*.

Tartuflài 1. *Sm.* Tartufaio, cercatore di tartufo. 2. *Agg.* (Cane) da tartufo.

Tartuflâr *Sm.* Vedi **Tartuflài**.

Tarúch *Sm.* Persona poco perspicace, un po' tonta.

Tarúl *Sm.* 1. Tarlo. 2. Rimorso.

Tarulênt *Agg.* (Legno) molto parlato.

Tarulî *Agg. e Pp.* 1. Parlato, rovinato, sfioracchiato. 2. Tarato. 3. Ammalato. 4. Non genuino.

Tarulîr *V. tr. e V. intr.* 1. Parlare. 2. Marcire. 3. Trovarsi in cattiva salute.

Tàs, **1** *Sm.* Tasso, animale selvatico. Deriva da un termine germanico *thahsu (rompere, grufolare)*, passato in latino con *taxo*, poi *taxus*. . *Durmîr cmé un tàs* = dormire molto e profondamente.

Tàs **2** *Sm.* 1. Tasso (conifera). Dal latino tardo *taxus*, = tasso (albero), che deriverebbe dallo slavo *Taksati* = fabbricare. 2. Tasso barbasso (erba). Dal latino *verbascum*.

Tàs **3** *Sm.* Tasso di interesse, percentuale da pagare per un prestito. Deriva dal francese *taux*, con riferimento al verbo *tassare*.

Tâş!, Têş! Taci (imperativo di tacere).

Tàşa (*pl. Tâşi*) *Sf.* 1. Tassa, imposta. 2. Persona noiosa. Dal latino medievale *taxa*, dal verbo *taxare*, legato a *tângere = toccare*. In questo caso potremmo interpretare: *toccare sul vivo*, oppure *mettere il dito nella piaga*, visto che a pochi piace pagare le tasse. *Chî dal tàsi* = agenti delle tasse. *Liber da tàsi* = esente da imposte.

Tàşa *Sf.* Tazza, scodella.

Taşâ *Agg. e Pp.* 1. Tassato; controllato. 2. Vessato.

Taşâda 1. *Sf.* (Lettera) a carico del destinatario. 2. *Pp.* Controllata, vessata.

Taşadûr *Sm.* 1. Attrezzo per estrarre le spine dai mobili. 2. Punteruolo.

Tasâr *V. tr.* 1. Tassare. 2. Ossessionare.

Tascapân *Sm.* Zainetto, tascapane.

Tasèl *Sm.* 1. Soffitta, sottotetto. Ripostiglio per le cose smesse. L'applicazione del termine al soffitto deriva dal fatto che il soffitto di certe stanze veniva lavorato a tassello o a cassettoni. *Andâr înt' al tasèl*, significava recarsi al di sopra del soffitto lavorato a tassello. 2. Blocchetto di legno o pietra. Pezzetto di legno che veniva murato per ancorarvi interruttori e prese negli impianti esterni, non incassati. 3. Blocchetto di formaggio estratto dalla "forma" nel carotaggio per controllarne la qualità. Dal latino *taxillus* = piccolo dado. *Gesú Crîst e la Madûna - i' j' hân tât per 'na carûgna; - i' j' han miş sù pr'al tasèl - cûn câgli êter bagatèl* = Cristo e la Madonna li hanno presi per una carogna; li hanno posti su nel solaio assieme alle altre cianfrusaglie [Isaia Zanetti].

Taşêr, Teşêr *V. intr.* 1. Tacere. 2. Ignorare, astenersi. 3. Nascondere. 4. Non collaborare, mantenere il segreto. Dal latino *tacere* = tacere. *Mêtre a taşêr*, = non parlare più di una cosa.

Taşîna *Sf.* Tazzina da caffè.

Taşlîn *Sm.* Piccola soffitta.

Tàst *Sm.* 1. Tasto di strumento musicale o di macchina per scrivere. 2. Lato debole (di una questione). 3. Argomento spiacevole. 4. Assaggio di una vivanda. 5. Toccatina, palpeggio. *Andâr a tàst* = andare a tentativi. *Tucâr al tàst* = ferire, offendere, evocare cose che fanno male.

Tastâda 1. *Sf.* Toccatina; palpeggio. 2. Titolo di un giornale. 3. *Pp.* Assaggiata. Toccata. Palpeggiata.

Tastadûr *Sm.* 1. Assaggiatore, degustatore. 2. Tastatore, palpeggiatore.

Tastâr *V. tr.* 1. Tastare, palpare, palpeggiare. 2. Saggiare, sondare. 3. Assaggiare. Dal latino volgare *tastare*. *Tastâr al pûls* = sondare il terreno, cercare di capire le intenzioni di qualcuno. Sentire le pulsazioni di una persona. *Tastâr la galîna* = sentire se la gallina ha l'uovo.

Tastêra, Tastiêra *Sf.* L'insieme dei tasti (di uno strumento musicale, di una macchina per scrivere o di un computer).

Tastûn (A) *Locuz.* Tastoni, approssimativamente. Da "tastare". *Andâr a tastûn* = andare alla cieca guidandosi con le mani; barcollare.

Taşûbi *N. p. di torrente.* È il torrente che dà il nome all'omonima vallata. La sorgente è sopra Marola, a 735 m. s. m., nello spartiacque col Tresinaro. Sfocia nell'Enza a Bùvolo, a 258 m. s. m. Il punto più alto del bacino è la Pietra di Bismantova, nel lato che defluisce nel Rio Maillo, a 960 m. s. m. Il bacino copre una superficie di circa 100 km². Il tratto principale è lungo 21,5 km. Ha molti affluenti. I principali sono: Rio di Leguigno; Rio Maillo; Rio Tassarò. Il Tassobio ha la caratteristica di viaggiare "all'incontrario", cioè da est verso ovest. Personalmente preferisco la versione Tassobio con una sola **B** perché: in latino è *Taşùblum*. Più tardi (1700) diventa *Tassùblum*. In italiano è *Tassobio* fino ai primi decenni del 1900. In dialetto resta *Taşùbi* (S forte ma una sola B). Siccome nel dubbio prevale la versione dialettale, preferisco Tassobio. Sull'etimologia del nome non ho trovato riscontri ma mi sono fatto una opinione personale. Dovrebbe trattarsi di un termine preromano, celtico-ligure, visto la frequenza in zona della radice *Tass* (Tassobio, Tassarò, Tassinaro, forse anche Tresinaro, tenendo presente la versione dialettale Tassnêra). Potrebbe trattarsi di una divinità preposta ai corsi d'acqua. Da verificare, comunque. Tuttavia c'è anche chi pensa che derivi da Tasso, l'albero sempreverde, che può raggiungere 15/20 metri di altezza, raro ma presente in Val Tassobio.

Tâta *Sf.* 1. Bambinaia. 2. Zia (nel linguaggio dei bimbi).

Tâtica *Sf.* 1. Tattica, organizzazione, strategia. 2. Tatto. Dal greco *taktikè tèkne* = arte di ordinare le truppe. *Avêgh 'd la tâtica* = usare diplomazia, avere tatto.

Tâto *Sm.* Vale come Tizio, caio ecc... *Veh, Tato!* = Ehi, tu!

Tavân *Sm.* 1. Tafano, moscone. 2. Fastidio. Dal latino classico *tabanus*, volgare *tafanus*. *A l'âlba di tavân* = tardi, col sole molto alto.

Tavânar *V. tr.* Arrabattarsi, arrangiarsi, trovare iniziative, ma senza esito.

Tâvle *Sm.* Tavolo.

Tavèla *Sf.* Tavella, embrice, plafone edile. Dal latino *tabella* = piccola tavola. .

Tâvla *Sf.*, **Tâvle** (Casteln.) *Sm.* 1. Tavolo, tavolino. 2. Asse, tavola. 3. Tavolata, tavola imbandita. *Da tâvla a n' se stâ sù mai, se la búca la n' sa 'd furmài* = non ci si alza da tavola se la bocca non ha il sapore del formaggio. *Tâvla 'd l'altâr* = predella dell'altare. *Andâr a tâvla parciâda* = trovare tutto pronto, andare a tavola quando è già apparecchiata,.

Tavlâda *Sf.* 1. Tavolata. 2. Persone a tavola; commensali.

Tavlàs *Sm.* 1. Tavolaccio. 2. Letto di assi.

Tavlêr, Tulêr *Sm.* 1. Piano, spianatoia, tavolo mobile. Era il piano appoggiato sulla madia, utilizzato per impastare piccole quantità di farina (come per la sfoglia) e facilmente asportabile. Su di esso venivano poste le "micche" a lievitare prima della cottura, poi lo si utilizzava per portarle al forno. *Intêr cmé un tulêr* = impacciato nei movimenti. 2. Schiena larga. 3. Sedere piatto.

Tavlèta *Sf.* Assicella, tavoletta, mensola. *Alsâr al tavlèti* = andarsene alla svelta. *Viašâr a tavlèta* = guidare a tutto gas (schiacciare a fondo l'acceleratore).

Tavlîn *Sm.* Tavolino, banchetto. *Cûn i pê sùta al tavlîn, - cûn dednâns un fiâsch ad vîn; - ch'al sia lambrúsch, ch'al sia tuscân, - bàsta ch'al sia un vîn da cristiân!* = coi piedi sotto il tavolino, con davanti un fiasco di vino; che sia lambrusco, che sia toscano, purché sia un vino da cristiano! [Isaia Zanetti]. La satira rappresenta i satirai che si trovavano all'Osteria del Moro a Castelnovo ne' Monti.

Tavlûn *Sm.* Grossa asse ancora da lavorare.

Tè *Sm.* The (bevanda). Dall'inglese *thea*.

Te *Pron.* Tu. Dal latino *te*, in accusativo. *Dâr dal te* = avere confidenza.

Teatrânt *Sm.* 1. Attore di teatro. 2. Esibizionista. 3. Abile nel fare la scena, ipocrita.

Teàtre *Sm.* 1. Teatro, come edificio. 2. Spettacolo teatrale. Dal greco *thèatron*, in latino *theatrum*.

Teatrîn *Sm.* 1. Teatrino. Normalmente indica i teatrini degli oratori parrocchiali.. 2. Baracca ove si esibiscono i burattini.

Tè-c *Sm.* 1. Tetto, copertura. 2. Protezione. 3. Famiglia. Dal latino *tectum*, da *tègere* = coprire, proteggere.

Tècnica *Sf.* Tecnica, strategia, abilità. Dal greco *tèkne* = arte.

Tècnich *Sm.* Tecnico, esperto, specialista.

Tedèsch *Agg. e Sm.* 1. Tedesco, germanico. 2. Testone, ostinato. 3. Linguaggio ostico. Dal latino medievale *theodiscus*, germanico *thiodisk*, che indicava la lingua del popolo in contrapposizione al latino ufficiale.

Tediâr *V. tr.* Tediare, annoiare; infastidire. Dal latino *tædère* = provar fastidio.

Tediûş *Agg.* Tedioso, noioso.

Tegàm, Tgàm, Dgàm *Sm.* Tegame, teglia. Dal greco *tèganon* = tegame.

Tegàma, Dgàma *Sf.* Tegame, teglia.

Têgh *Pron.* Teco, assieme. Dal latino *tecum* = con te.

Tègia *Sf.* Teglia, tegame. Dal latino *tegula*, coperchio, tegola. Le più antiche erano di terracotta. Non è escluso che le tegole, un tempo, fossero usate come piastre per cuocere i cibi.

Tegîn, Tegîna *Sm. e Sf.* Piccola teglia, tegamino.

Tègula *Sf.* 1. Tegola, coppo. 2. Imprevisto fastidioso. Dal latino *tegula* = tegola, dal verbo *tègere* = proteggere.

Teh! *Escl.* Tieni, eccoti! Guarda!

Tejêra *Sf.* 1. Teglia. 2. Teiera. 3. Zuppiera.

Têl *Sm.* 1. Telo, taglio di tessuto. 2. Grosso asciugamano.

Têla *Sf.* Tela, stoffa. Dal latino *tela* = tessuto. *Têla 'd ràgnle* = ragnatela. *Têla insirâda* = tela incerata. *Armàgnr 'in brâghi ad têla* = restare sprovvisto di una cosa. Rimanere senza soldi.

Têla! *Locuz.* Fila! Vattene!

Telecmànd *Sm. (neol.)* 1. Telecomando. 2. Apricancello.

Telefèrica *Sf.* Filovia; teleferica.

Telèfono *Sm.* Impianto o apparecchio telefonico. Dal greco *tèle* = lontano, e *phonè* = suono, voce.

Telefunâda *Sf.* Telefonata, suggerimento.

Telefunâr *V. intr.* Telefonare.

Telefunìsta *Sm.* 1. Centralinista; portinaio. 2. Addetto alle comunicazioni tra reparti militari e lo Stato maggiore; marconista.

Telegiurnâl *Sm. (neol.)* Telegiornale.

Telegrafâr *V. tr.* Telegrafare.

Telegrafista *Sm.* Telegrafista.

Telègrafo *Sm.* Telegrafo.

Telegràm *Sm.* Telegramma.

Telerìa *Sf.* L'insieme delle cose fatte con tela.

Televișiûn *Sf. (neol.)* Televisione. Dal greco *tèle* = lontano e visione. *Tàsa 'd la televișiûn* = canone televisivo.

Televișûr *Sm. (neol.)* Televisore.

Telûn, Tlûn *Sm.* Telone.

Têma *Sm.* Tema, argomento, compito da svolgere. Dal greco *thèma*, attraverso il latino *thema* = tema, tesi.

Tèmer, Tèmre *V. tr.* 1. Temere, aver paura. 2. Rispettare. 3. Sentire (il freddo, l'umidità). Dal latino *timère* = aver timore.

Têmp *Sm.* 1. Tempo (come durata). 2. Tempo meteorologico. 3. Opportunità; momento opportuno. Dal latino *tempus* = tempo. *Cûn 'l têmp e cûn la pâja à madurîs i nèspre* = col tempo e con la paglia maturano le nespole. *Se 'l gàl al cânta a l'ûra 'd mangiâr - al têmp al vòl cambiâr* = se il gallo canta all'ora del pasto, il tempo cambierà. *Quànd al têmp al s'jùsta d'nòt, s'al dûra un dì al dûra tròp* = quando il tempo si aggiusta di notte, se dura un giorno dura troppo. *A gh'è pu' têmp che vita* = abbiamo più tempo che vita.

Tempàs *Sm.* Tempaccio; brutto tempo. *Per chî fiacûn ch'a stà in pultrûna - piöva, nèv, tempèsta o trûna, - chî mia andâr sèmp pu' fòrt – per mantgnîr sti becamôrt!* = Per quei fiacconi che stanno in poltrona, sia che piova, che nevichi, che grandini o tuoni, bisogna andare sempre più forte per mantenere questi baccamorti! [Isaia Zanetti].

Temperadûra *Sf.* Temperatura, clima.

Tempèsta *Sf.* 1. Tempesta, grandine, temporale. 2. Rimprovero energico. 3. Ragazzino molto vivace. Dal latino *tempèstas* = cattivo tempo, tempesta. D'estate, con l'approssimarsi dei temporali, molti provvedevano a pratiche superstiziose o scaramantiche. Quella più frequente consisteva nel mettere sul davanzale di una finestra la padella usata per mettere le braci nel letto, con dentro braci e foglie di ulivo benedetto. Qualcuno si recava nell'aia e vi disponeva, in forma di croce, le molle e il soffione [Pini]. Un'altra usanza prevedeva il suono di una campana (se nel territorio vi era un oratorio) o di tutte, se si trattava della parrocchiale. In tal caso si suonavano a martello. Qualcuno suonava il corno o la *nícia* (conchiglia). Le onde sonore prodotte dalle campane alteravano il percorso del temporale e interrompevano la grandine. *Côrda 'd tampèsta*, = grandinata che colpisce una zona ristretta, normalmente lungo una vallata.

Tempestâda 1. *Sf.* Grandinata. Fracco di botte. *L'à fât 'na tempestâda - ch'l'à 'rvinâ túta l'anâda* = ha grandinato tanto da rovinare tutto il raccolto di un anno. 2. *Agg. e Pp.* Che ha subito la grandine (detto di erba, frutta). 3. Picchiata o interrogata a lungo (detto di persona).

Tempestâr *V. intr.* Grandinare; diluviare di acqua e grandine miste; rovinare il raccolto o i beni.

Têmpia 1 *Sf.* Listello di legno su cui appoggiare coppi o tegole. Dal latino medievale *templum* = trave longitudinale di sostegno.

Têmpia 2 *Sf.* Tempia, parte del capo, ai lati del viso. Dal latino *tempora* = le tempie. Vengono anche dette *Durmidûr*.

Tempiâl (*raro*) *Sm.* Attrezzo per tendere la tela.

Tempiâr *V. tr.* Collocare i listelli su cui appoggiare i coppi.

Tempiaröl *Sm.* Chiodo particolare per fissare i listelli (*têmpia*) alle travi.

Tempista *Sm.* 1. Tempista. 2. Opportunista; bravo a cogliere l'occasione. 3. Addetto al rilevamento dei tempi di produzione nelle aziende.

Tempiûn *Sm.* Grosso listello per reggere i coppi.

Têmpra *Sf.* 1. Tempra, trattamento dei metalli. 2. Carattere forte, deciso. 3. Indole. 4. Impasto di colore per tinteggiare pareti.

Temprâ *Agg. e Pp.* 1. Temperato (detto di metallo). 2. Bagnato (detto di terreno). 3. Bastonato, picchiato (detto di persone).

Temprâda 1. *Sf.* Annaffiamento, inzuppamento. 2. Lezione, fracco di botte; batosta. *La tèra l'à ciapâ 'na bûna temprâda* = la terra si è imbevuta bene. 3. *Pp.* Ridotta male. 4. Temprata.

Tempradûra *Sf.* L'azione di temprare i metalli.

Temprâr *V. tr.* 1. Temprare i metalli. 2. Irrorare il terreno. 3. Dare botte, picchiare qualcuno. 4. Fare la punta alla matita. 5. Picchiare la macina del mulino. Dal latino *temperare* = mitigare, raffinare. *Temprâr al fêr, l'asâr*, = scaldare il ferro (l'acciaio) nella fucina fino a renderlo incandescente, poi immergerlo nell'olio freddo per renderlo più resistente.

Temprâs *V. rifl.* 1. Farsi le ossa, fare esperienza. 2. Adeguarsi. 3. Bagnarsi, inzupparsi.

Tempurâl *Sm.* 1. Temporale, acquazzone, nubifragio. 2. Rovescio negli affari. 3. Maiale giovane, non più lattonzolo, ma non ancora pronto per l'ingrasso.

Tempuralàs *Sm.* Temporale molto forte.

Tempurâni *Agg.* Provvisorio, instabile.

Tènda *Sf.* 1. Tenda; tendina. 2. Tenda per finestre. 3. Tenda come riparo dalle intemperie. Dal latino medievale *tenda* = telo.

Tènder, Tèndre *V. tr.* 1. Tendere. 2. Tirare. 3. Distendere. *Tènder la mân* = tendere la mano, riappacificarsi.

Tèndîna *Sf.* Tendina per finestre o credenze.

Tèndûn *Sm.* Tendone, telo protettivo. Tendone del circo.

Tèndûr *Sm.* 1. Tenditore. 2. Attrezzo per tenere allargata la tela durante la tessitura.

Tenênt *Sm.* 1. Luogotenente (grado militare). 2. Rappresentante, vicario.

Tenentîn *Sm.* Giovane tenente.

Tèner, Tènre *Agg.* 1. Tenero; duttile. 2. Carino, affettuoso. Dal latino *tener* = molle, delicato.

Tenerèsa *Sf.* Tenerezza, amabilità.

Tènnis *Sm.* Il gioco del tennis. Dall'inglese *tennis*.

Tensiûn *Sf.* 1. L'effetto del tendere. 2. Nervosismo; disappunto. 3. Corrente elettrica.

Tentâr *V. tr.* 1. Tentare, provare. Azzardare. Osare. 2. Mettere alla prova. Provocare. 3. Lusingare. Dal latino *temptare* = tentare, provare.

Tentâs *V. rifl.* Avere coraggio, provare, osare. Dal latino *temptare*. Vedi *Atentâs*.

Tentașiûn *Sf.* 1. Provocazione, lusinga. 2. Indecisione, tentennamento.

Tentatîv *Sm.* Tentativo, prova.

Tentûn (A) *Avv.* Tentoni, a casaccio.

Tenûr *Sm.* 1. Tenore. 2. Modo di vivere, tenore di vita. Dal latino *tenor*, tenuta, continuità, voce acuta. *Vûș da tenûr* = voce tenorile.

Tenurîl *Agg.* 1. Tenorile. 2. Voce maschile acuta.

Tenûta *Sf.* Podere, possessione. *Al gh'à 'na tenûta ch'la fà vōja*, ha un podere che fa gola.

Tenûta *Sf.* Abito da cerimonia, da gala. *Êsr' in grân tenûta* = indossare abiti da cerimonia.

Teòlogh *Sm.* 1. Seminarista all'ultimo corso. 2. Teologo. 3. Titolo di certi Canonici in Curia o in Capitolo. Dal greco *theològos* = colui che parla di Dio.

Teòrich Agg. 1. Teorico. 2. Astratto.

Tèpa Sf. 1. Teppa, lazzarone, canaglia. 2. Gentaglia. 3. Muschio degli alberi e del terreno. Dal termine lombardo *tèppa* = zolla, muschio, termine assunto da una compagnia di gaudenti detta “*Compagnia della Tèppa*”. *L'é 'na tèpa* = è un cattivo soggetto. *Ras-ciâr la tèpa*, = raschiare il muschio dagli alberi.

Tèra Sf. 1. Terra. 2. Campi, poderi. 3. Terriccio. 4. Globo terrestre. 5. Pavimento, piano-base. Dal latino *terra*. *Tèra biânca da snâr la dà bûn pân; tèra nìgra gnân un grân* = campagna innevata a gennaio produce molto grano; terra scura (senza neve) neppure un grano. *Andâr a far tèra da vâš* = andare a far terra da vasi (concime) = morire. *Stâr cun i pê per tèra* = stare con i piedi per terra, essere concreti. *Gùma a tèra* = ruota sgonfia.

Têra (*ê lunga e chiusa*) Sf. Pagnotta, pane, micca.

Teracòta Sf. 1. Terracotta, ceramica. 2. Stoviglia di terracotta.

Teràglia Sf. Terraglia; stoviglie di terracotta. Dal latino volgare *terraculum* = fatto con la terra.

Teràša Sf. 1. Terrazza, balcone. 2. Ballatoio. Dal latino volgare *terracjum*.

Teraşîn Sm. Balconcino, terrazzino.

Terbiânch, Trebiân Sm. Trebbiano, vitigno di uva bianca. Dal latino *trebulanus*, da *trebula* = casale.

Teremòt, Sm. 1. Terremoto, sconvasso, cataclisma. 2. Sconvolgimento (anche economico o politico). 3. Bambino turbolento. Dal latino *terrae motus*.

Terên, Trên Sm. e Agg. Terreno, campi coltivabili.

Teriànghel, Teriànghle Sm. 1. Triangolo. 2. Lima da ferro a forma triangolare. Dal latino *triangulum*, = triangolo.

Teriêr Agg. Terriero, latifondista, possidente. Dal latino medievale *terrerijs* = possidente di terre.

Terîna Sf. Terrina, tegame di terracotta, teglia. Dal francese *terrines*, terrina (cioè fatta con la terra).

Terlà, Tarlà Adv. Da quella parte, giù di lì, pressappoco lì. Dal latino *ultra* e *illac*, di là, da quel luogo.

Terlênca, Tarlênca Adv. Pressappoco là, da qualche parte.

Terlì, Tarlé Adv. Da quella parte, giù di lì.

Termâl Agg. Termale, relativo a sorgenti di acqua calda. Dal greco *thermòs* = caldo.

Termâr, Trèmre V. intr. Tremare (per freddo o paura). Dal latino volgare *tremare*.

Termarèla, Tremarèla Sf. 1. Tremarella, paura, fifa. 2. Tremito, tremore. 3. Morbo di Parkinson. Dal latino *tremare*.

Têrmne Sm. 1. Termine, limite. 2. Cippo di confine; confine. 3. Scadenza; conclusione. 4. Limite estremo. Dal latino *terminus*, pietra, posta ai limiti della proprietà.

Têrmo Sm. Recipiente a chiusura ermetica che conserva a lungo il caldo o il freddo. Dal greco *thermòs*, attraverso il francese *thermos*.

Termosifûn Sm. 1. Termosifone; radiatore di calore. 2. Impianto di riscaldamento. Dai termini greci *thermòs* = caldo, e *siphos* = conduttura.

Termulî Agg. e Pp. Tarlato, rosato dalle tarme.

Têrna *Sf.* 1. Terno al gioco del lotto o della tombola. 2. Gruppo di tre cose o persone. Dal latino *terni* = a tre a tre.

Ternitâ 1, Trinitâ *Sf.* Trinità, le tre persone del Credo cattolico: Padre, Figlio e Spirito Santo. Dal latino ecclesiastico *Trinitas*.

Ternitâ 2 *N. pr.* Trinità, frazione di Canossa.

Têrs *Agg. num.* Terzo. Dal latino *tertius* = terzo.

Têrsa 1. *Agg. num.* Terza (volta). 2. *Sf.* Terza (classe). Dal latino *tertius*. *La prima la s' perdûna, la secûnda la s' cundûna, la têrsa la s' bastûna* = il primo sbaglio si perdona, il secondo si condona, il terzo si bastona.

Terşaröl *Agg. e Sm.* Fieno di terzo taglio, meno buono e meno abbondante dei precedenti.

Terşèt *Sm.* 1. Terzetto, complesso (o gruppo) di tre elementi. 2. Terzetto, mattoncino corrispondente a un terzo del mattone standard.

Terşîari *Sm.* Persona iscritta al terzo ordine di una regola religiosa. Dal latino medievale *tertiarius*. La gerarchia era: I° ordine = gli uomini; II° ordine. Le donne (suore o monache di clausura); III° ordine: i secolari che vivevano in famiglia ma seguivano la stessa regola degli altri due ordini.

Terşîn *Sm.* Terzino, ruolo dei giocatori del calcio. Dal latino *tertius*.

Terşîna *Sf.* Strofa di tre versi endecasillabi, con rima alternata.

Terulî *Agg. e Pp.* 1. Tarlato, rovinato, sforacchiato. 2. Tarato. 3. Ammalato. 4. Non genuino.

Terûn *Agg.* Terrone, meridionale, nativo del sud dell'Italia. Dalla parola terra (intesa in senso dispregiativo: lavoratore della terra).

Terûr *Sm.* Terrore, paura, sgomento.

Terurişâr *V. tr.* Terrorizzare.

Terurişme *Sm.* Terrorismo. Dal latino *terror* = terrore.

Terurîsta *Sm.* Chi compie atti terroristici.

Tèşa (*Teggia* oltre il Secchia) *Sf.* Fienile, capanna per il foraggio. Dal latino *tégula* (da *tègere*) luogo coperto. *Tirâr a mèşa tèşa* = risparmiare il foraggio per arrivare alla primavera con una buona scorta.

Teşdûr *Sm.* Tessitore, addetto ai telai.

Teşdûra *Sf.* 1. Tessitura. 2. L'arte o il risultato del tessere.

Tèşer, Tèşre *V. tr.* Tessere, ordire. Dal latino *tèxere*, = tessere.

Tèşra *Sf.* 1. Tessera, distintivo, documento di appartenenza a un partito o a una associazione. 2. Certificazione del diritto ad avere determinate cose, come alimenti in tempo di guerra o carestia. 3. Tassello di pietra per mosaici. Dal greco *tèssera*, (latino *tessera*), = tavoletta quadrata. *Tèşra d'al pân* = tessera annonaria. *Dâr la tèşra* = tesserare. *Tör la tèşra*, = tesserarsi, iscriversi.

Tèst *Sm. (neol.)* 1. Esame; prova attitudinale. 2. Testo, scritto. Contenuto di uno scritto. Dal latino *textus*, = tessuto, intreccio (anche del discorso).

Tèsta *Sf.* 1. Testa, capo. 2. Caporione. 3. Inizio. 4. Capofila. 5. Idea, mentalità. 6. Sasso angolare, mattone posto in verticale rispetto al piano. 7. Testata del motore. Dal latino *testa* = guscio (di tartaruga), vaso di

terracotta, coccio. *Sbașâr la tèssta* = ammettere d'aver sbagliato. *A tèssta bàsa* = a capo chino (che può indicare mortificazione, ma anche alacrità, decisione nel lavoro). *Chi fa 'd su' tèssta al pâga d' su' bûrsa* = chi fa di testa propria, paga in prima persona. *Stâr in tèssta* = guidare un gruppo.

Testâda *Sf.* 1. Zuccata, capocciata. 2. Titolo di un giornale.

Tèsta e cù *Sm.* Testacoda, girotondo, capovolgimento.

Testamênt *Sm.* Testamento. Dal latino *testamentum*. *Cușîna grâsa, testamênt mâgre* = chi sciupa in cibi prelibati, lascia poco come eredità.

Testârd *Agg.* 1. Testardo, cocciuto. 2. Fissato, irremovibile. Dal latino *testa* = guscio, coccio.

Testardûn *Agg.* Zuccone, intrattabile.

Testimùni *Sm.* 1. Testimone. 2. Teste, garante. 3. Oggetto da consegnare nelle staffette. Dal latino *testis*, = testimone. *Avêgh i testimóni* = avere i testimoni. *Fâr da testimóni* = testimoniare. *Firmâr da testimóni*, = convalidare.

Testimoniânsa *Sf.* Testimonianza, garanzia.

Testimoniâr *V. tr.* Rendere testimonianza, garantire.

Testûn *Agg.* Testone, zuccone.

Tèta *Sf.* Mammella, seno; allattamento. Dal latino *titta* = capezzolo.

Tetîna, Tetlîna *Sf.* Piccolo seno.

Tetlûna *Sf.* Grosso seno. *Agg.* Donna dal seno abbondante.

Tètne *Sm.* Tetano, infezione muscolare. Dal greco *têtanos*, in latino *têtanus*, = teso, irrigidito.

Tetòja *Sf.* Tettoia, riparo. Dal latino *tectòria*, da *tectum* = coperto.

Teurìa *Sf.* Opinione personale; intuizione; ragionamento logico. Dal greco *theorìa*, in latino *theoria* = serie di ragionamenti dottrinali per dimostrare la validità del tema proposto.

Tèvde *Agg.* Tiepido, tepore; non entusiasta. Dal latino *tèpidus* = che ha tepore.

Tevdûra *Sf.* Specie di frittata di formaggio e uova.

Tgnîr *V. tr.* 1. Tenere; avere, possedere. 2. Dover fare; 3. Parteggiare per. 4. Resistere. 5. Contenere; essere stagno. 6. Allevare; mantenere. 7. Braccare. 8. Osservare, controllare. 9. Avere a mano. Dal latino *tenère* = avere, possedere, disporre.

Tgnîr a mênt *V. tr.* Ricordare a memoria.

Tgnîr cú-c *V. intr.* Resistere, tener duro, tener botta.

Tgnîs *V. intr.* Darsi sussiego, darsi delle arie. *Tgnîs ad bun* = gongolare.

Tgnîs *V. intr.* Riferito a piante o fiori: Attecchire, mantenersi, germogliare. Riferito ad animali: restare gravida.

Tgnîs a mênt *Locuz.* Ricordare (anche un'offesa patita).

Tgnûda *Agg.:* Tenuta, trattenuta, conservata.

Tgnûda *Sf.* Capienza; resistenza, durata. Tenuta, vasto potere.

Tîa *Sf.* Filo del formaggio fuso; sfilacciatura di lino o canapa

Tìbia *Sf.* Osso della gamba. Dal latino *tìbia*, che ha anche valore di *flauto*. *Nota:* in certi luoghi vale come invito ad andarsene; come dire: *Alza le gambe!*

Tìch *Sm.* Tic, fissazione, estro.

Tichèta *Sf.* Cartellino, etichetta, marchio, distintivo. Dall'Olandese *stikken* = attaccare, attraverso il francese antico *estiquèr*, poi diventato *étiquette* = cartellino incollato sul prodotto. All'origine vi sarebbe la radice di *distinguere* (*Devoto, Colonna*).

Tichèta *Sf.* Protocollo, cerimoniale, galateo. Evoluzione della voce precedente, giunta a noi dallo spagnolo *etiquèta* = distintivo. Pare che agli invitati venisse dato un cartoncino di riconoscimento (*etiquèta*) come autorizzazione a presenziare all'evento.

Tichetâr *V. tr.* 1. Attaccare le etichette. 2. Inquadrare una persona.

Tichetadûr *Sm* Chi applica le etichette.

Tichetadûra *Sf.* L'applicazione delle etichette.

Tîfo *Sm.* Malattia infettiva, febbre. Dal greco *tûphos* = prostrazione, esalazione pestifera.

Tîfo *Sm* Esaltazione per un campione sportivo o per una squadra. Dal greco *tûphos*, = prostrazione, esalazione, quindi inebriatura.

Tifûş *Agg.* Tifoso, fan.

Tigèla *Sf.* Tipo di crescentina cotta fra due dischetti di refrattario, che si consuma con battuto di lardo, rosmarino e aglio. In realtà la vera tigella è lo stampo per cuocere tali crescentine, Si tratta di dischetti di terra di castagneto e refrattario triturato, impastati, sagomati in uno stampo, poi fatti cuocere. Una pila di tali dischetti alternati a crescentine si pongono sul fuoco per cuocere le crescentine. Da qualche parte ho letto che il vocabolo va collegato a *tegame*, anche se la cosa lascia molto perplessi. In tal caso tigella (lo stampo) sarebbe un diminutivo di *tegola*.

Tìgna *Sf.* 1. Ripicca, tigna, dispetto. 2. Astio. 3. Malattia contagiosa. Dal latino *tinea* = tarlo.

Tignâda *Sf.* Ripicca, dispetto.

Tignöla *Sf.* 1. Tarma, tarlo. 2. Malattia delle viti (?). Dal latino *tinèola* = piccolo tarlo.

Tignûn *Vedi Tignûş.*

Tignûş *Agg.* Dispettoso, ingiurioso. *Sin.:* *Ghignûş.*

Tìgra *Tigre, animale feroce. Dal latino tigris = tigre.*

Tigrâ *Agg.* Tigrato, con vestito a strisce che imitano la pelle della tigre.

Tìmber, Tìmbre *Sm.* 1. Timbro, marchio. 2. Convalida. Dal francese *timbre* = tamburo, a causa della forma rotonda che richiama il timpano.

Timbradûra *Sf.* Marchiatura, convalida; annullamento del bollo. Dal francese *timbrer* = bollare.

Timbrâr *V. tr.* 1. Apporre il timbro, marchiare. 2. Farsi una idea precisa di una persona. 3. Convalidare. Dal francese *timbrer* = bollare.

Timûr *Sm.* Timore, paura; rispetto; devozione. Dal latino *tîmor* = paura, sudditanza. Il termine latino comporta anche un aspetto religioso, un timore riverenziale.

Timurâ *Agg.* Timorato, rispettoso; devoto.

Timurûş *Agg.* Pavido, timido; rispettoso.

Tìna *Sf.* Tino, recipiente capiente. Dal latino *tìnus* variante di *tina* = bottiglia. *Nota:* In contrapposizione in piemontese *bottiglia* si dice *búta*.

Tinài *Sm* Costruttori di tino.

Tinàsa *Sf.* Tino grosso.

Tinèl 1 *Sm* Piccolo tino. Dal latino *tìnus* = tino, che però in latino indicava un tipo di bottiglia, un bottiglione. Dentro questo si mostava l'uva migliore per fare il vino buono.

Tinèl 2 *Sm* 1. Salotto, e anche saletta da pranzo adiacente alla cucina (per chi se lo poteva permettere). 2. Stanzetta ove mangiava la servitù nelle dimore signorili.

Tinšënt *Agg.* Che tinge, che scolora.

Tinšre *V. tr.* Tingere, colorare; sporcare; verniciare. Dal latino *tìngere* = immergere in un liquido.

Tînt, Tînta *Agg.* Colorato, tinto, dipinto, verniciato.

Tînta *Sf.* 1. Colore, vernice. 2. Colorito. 3. Idea politica.

Tintûr *Sm.* Chi colora le stoffe.

Tintûra *Sf.* 1. Colore, tintura. 2. L'atto di tingere. 3. Tintura di jodio.

Tinturìa *Sf.* Tintoria, laboratorio ove si colorano le stoffe.

Tîp, Tîpa *Sm. e femm.* Persona con certe caratteristiche originali. Dal greco *týpos*, in latino *typus* = marchio impronta.

Tipèt *Sm.* Persona difficile di carattere.

Tipîn *Sm.* Tipo scontroso e suscettibile.

Tîpo *Vedi Tîp.*

Tîpo (A) *Locuz.* La stoffa *A tipo* era un tessuto molto scadente del tempo dell'autarchia, di natura chimica, non vegetale o animale. *Nota:* in tempo di guerra, in base a questo concetto, uscì anche una preghiera detta "*Ave Maria a tipo*" perché non sottoposta all'esame della Chiesa, quindi non di prima qualità, non garantita. Il frammento che sono riuscito a ricostruire suona così : *Ave Maria di grazia piena, - fa che non suoni più la sirena; - fa che non passino più aeroplani; - fa che i miei muri rimangano sani.... Ma se una bomba dovesse cascare - facci la grazia di noi tutti salvare.* Una versione del componimento, preciso quasi alla lettera, esiste nella valle del **Bidente**, in Romagna.

Tír *Sm.* Grossi mezzi per trasporto merci. Si tratta di una sigla riferita ai trasporti internazionali. *Transports Internationaux Routiers* = trasporti internazionali su strada.

Tîr *Sm.* 1. Tiro, trazione. 2. Tiraggio. 3. Portata balistica. 4. Sparo; lancio. 5. Gruppo di animali per il tiro di una carrozza o altro. Dal tardo latino *tirare* = muovere, spostare. *Tîr a dû, tîr a quàter* = accoppiata di due o quattro cavalli per il tiro della carrozza.

Tirâ *Agg.* 1. Tirato, lanciato. 2. Teso. 3. Agghindato, lezioso. 4. Avaro, tirchio.

Tirabâš *Sm.* Tirabaci, ricciolino.

Tirabusûn *Sm.* Levatappi. Dal francese *tirer+buochòn* = togliere il tappo.

Tiracadêna *Sm* Tiracatena, congegno che mantiene in tensione la catena delle bici o di altri meccanismi.

Tirâda *Agg.* Tirata, lanciata, tesa; avara.

Tirâda *Sf.* Gittata. Poppata. Breve fumata.

Tiradûr *Sm.* 1. Lanciatore. 2. Fuciliere scelto. 3. Trascinatore. 4. Molla di trazione. %. Rigorista al gioco del calcio. Dal verbo *tirare* nelle diverse accezioni.

Tiradûra *Sf.* 1. Molla di richiamo nelle porte. 2. Situazione, stato di chi sta tirando. 3. *Gergale*: aver voglia di sesso. *Êsr'in tiradûra* = essere sotto pressione.

Tiradûra *Sf.* Termine tipografico: numero di copie stampate di un libro o di un giornale. Dal verbo *tirare*, espressione arcaica, del tempo in cui i fogli venivano (ri)tirati a mano dalla stampatrice e messi ad asciugare.

Tirafil *Sm.* Tenditore del filo nelle macchine tessili.

Tirafûrma *Sm.* Estrattore per togliere le forma dalle scarpe nuove, fatte a mano.

Tirà-g *Sm.* Funzionamento, tiraggio del camino o della stufa. Dal francese *tiràge*, derivato da *tirèr* = tirare, funzionare.

Tiralìs *Sm.* Termine tessile: tiralicci, leva (a pedale) per alzare e abbassare i licci e permettere l'intreccio dell'ordito.

Tiramantice, Tiramântse, *Sm.* Tiramantice = chi aziona il mantice in officina o nelle chiese con organo manuale.

Tiramòla *Sm.* 1. Tiramolla, alternanza, incertezza; carattere indeciso. 2. Zucchero filato.

Tiràn *Sm.* 1. Tiranno, despota. 2. C crudele; inesorabile. 3. Ironicamente: chi tira sul prezzo. Dal greco *týrannos*, in latino *thyranus*. In origine indicava solo il principe, poi il despota.

Tirància *Sf.* Bretella, supporto. Da *tirare*, con un senso di precarietà in quanto dovevano tenere sospesi (*tirare su*) i pantaloni.

Tiranìa *Sf.* 1. Il governo del tiranno. 2. Sopruso, angheria.

Tirànt *Sm.* Tirante, rinforzo, contrappeso.

Tirapê 1. *Agg.* Leccapiedi, servile. 2. *Sm.*: Collaboratore del boia. 3. Cordone che il calzolaio utilizzava per bloccare le scarpe e poterle cucire o levigare..

Tiràr *V. tr.* 1. Tirare, trainare. 2. Lanciare. 3. Sparare. 4. Strattonare. 5. Tendere. 6. Aspirare a. 7. Riscuotere, ricevere. Dal tardo latino *tirare*. *Tiràr sú*: Allevare, far crescere; tirare su col naso *Tiràr inâns* = continuare, proseguire, farsi coraggio. *A tirâla tròp - la còrda la se s-ciânca!* = se la tiri troppo la corda si spezza. *Quànd l'amûr al gh'è - la gàmba la tîra 'l pè;* - *quand l'amûr al mânca - l'è 'l pè ch'al tîra la gàmba!*

Tiràr la búsca *Locuz.* Tirare la sorte, la busca, sorteggiare. La **Busca** consisteva in un numero di fucelli a lunghezza diversa, da estrarre a sorte. Chi beccava il più corto doveva assolvere al compito prefissato.

Tirasàs *Sm.* Fionda, sfrombola, lanciasassi.

Tirasìgn *Sm.* Tirassegno, palestra, bersaglio.

Tiraşöli *Sm.* Tirasuole, strumento del calzolaio.

Tirasú *Sm.* 1. Gancio che una volta serviva a reggere gli abiti intimi. 2. Paggetto. 3. Chi tira su col naso.

Tirèla 1 *Sf.* Lo spazio di una vite in un filare, dal palo di partenza a quello d'arrivo.

Tirèla 2 *Sf.* Persona che insiste per *tirare sul prezzo*.

Tirên *N. propr.* Mar Tirreno. *Agg.:* chi abita lungo il Tirreno. Dal greco *tyrrenhos*, nome col quale si indicavano gli etruschi. La leggenda ricorda un re Tirreno, figlio di Ati, re della Lidia, che si sposta e fonda una colonia in Etruria. C'è anche chi identifica il nome con *torre*, quindi *popolo dalle molte torri*.

Tirênt *Agg.* Molto teso, duro; che non cede.

Tirèt *Sm.* Tiretto, cassetto di comò.

Tirindrê *Agg.* Restio alle novità; chi ostacola le prese di posizione o le iniziative di progresso.

Tiritêla *Sf.* Tiritera, lungaggine; predica noiosa.

Tirlindâna, tirlindîna *Sf.* Cantilena per far trotterellare i bimbi sulle ginocchia, accompagnandosi con la voce.

Tiròt *Sm.* 1. Piccolo strattone. 2. Tirata d'orecchi.

Tirûn *Sm.* Strattone, tiro violento, a colpi.

Tîşga, Tîşghe *Agg.* Ammalato di tisi; bolso.

Tîşî *Sf.* Tisi, malattia ai polmoni. Dal greco *phthisis*, uguale anche in latino = consunzione, dissolvimento.

Tîşich, Tîşga *Agg.* Ammalato di tisi; bolso.

Titâda *Sf.* Poppata.

Titadûr *Agg.* Bimbo che poppa molto.

Titâr *V. tr.* Suggere il latte, succhiare (anche il dito).

Titaröla *Sf.* 1. Succhiotto, biberon. 2. Poppatoio per vitelli.

Titîn *Sm.* *popata (dal seno); seno materno.*

Tîto *Sm.* 1. Poppata, al seno o al biberon. 2. Succhiotto, biberon. Eufemistica espressione in luogo di *tettata*.

Tîtul *Sm.* 1. Titolo di un libro, di una rivista, ecc... 2. Buoni del tesoro. 3. Meriti personali. 4. Attestato di studio. 5. Investitura ad una carica o ad un beneficio (parroci). Dal latino *tîtilus* = contenuto, scopo di un'opera o di un incarico.

Titûn *Agg.* 1. Bimbo mangione, che poppa molto. 2. Poppatoio. 3. Credulone, in buona fede.

Tlâr *Sm.* 1. Telaio. 2. Intelaiatura di serramenta; stipite di porte. 3. Incastellatura; impalcatura. Da *telàrium* = strumento per fare la tela.

Tlûn *Sm.* 1. Telone, tendone; copertura precaria. 2. Circo ambulante che si esibisce sotto un tendone.

Tmâra *Sf.* Tomaia, parte superiore delle scarpe. Dal tardo greco *tomàrion* = frammento, ritaglio.

Tmaröl *Sm.* Pezza sulle scarpe; rabbercio. *Vedi Tmâra.* Normalmente si tratta di piccole pezze circolari o ovali applicate alle scarpe rotte.

Tmarulâ *Agg.* Pezzato; riparato.

Tmûda *Agg.* Temuta; presagita, prevista.

Tmûn *Sm.* Timone, stanga del carro. Da un arcaico *tenskmon*, nel latino classico *têmo*, poi nel tardo latino *tîmo*, legato ad una radice *ten*, da cui anche *tèndere*, col senso di guidare, tenere sulla strada.

Tmunsèla (*raro*) *Sf.* Barre per guidare l'aratro.

Tmunsîn *Sm.* Piccolo timone, barra.

Tnàj *Sf. pl.* 1. Tenaglie, pinze. 2. Modo di prendere e trattenere le persone o gli animali. Dal latino *tenàcula* = strumenti per tenere.

Tò *Pron.* Tuo, cose tue. Dal latino *tùus* = tuo.

To' *Escl.* Prendi. Dal latino *tòlle* = prendi, solleva.

Tö *Pron.* Tuoi. Dal latino *tùì* = tuoi.

Tòch, Tòcle (*Casteln.*) *Sm.* 1. Pezzo, boccone. 2. Appezzamento di terreno, 3. Brano (lettura o musica). 4. Scampolo di stoffa. Dal latino *tòcca* = pezza di stoffa.

Töd (dedli!) *Locuz.* Togliti (da lì). Dal latino *tòlle te* = sollevati, alzati, vattene.

Tógo *Agg.* Magnifico, meraviglioso, elegante.

Tòh *Interiezione* di sorpresa equivalente a *Guarda chi c'è!*

Tòmba *Sf.* Sepolcro; tomba, fossa. Dal greco *tymbos*, con allusione al senso di cadere, scivolare, più presente nel francese *tombèr*.

Tòmbla (*Casteln.*) *Sf.* Tombola (*gioco*); cuccagna. Vedi **Tumbulàre** = *il rotolare dei dadi*.

Tòmble (*Casteln.*) *Sm.* Capitombolo, ruzzolone. Da *tumbulàre* = iterativo di *tombare* = cadere, rotolare.

Tòmbola *Sf.* Tombola (*gioco*). Da *tumbulàre*, pensando al rotolare dei dadi.

Tòmma, Tùmma, Túma *Sf. (Casteln.)* È il latte coagulato, spremuto e messo nello stampo perché diventi formaggio. Potrebbe derivare dal piemontese *túma* = formaggio.

Tôp *Sm.* Topo, ratto; persona gracile. Dal latino *talpus*, nella deformazione *tàupus* = *tòpus* = *topo*.

Tôpa *Sf.* Pantecana, topo femmina. 2. Gergale: vulva.

Topasêga *Sf.* Talpa. Significa *topa cieca*.

Tòr *Sm.* Toro; persona robusta, forzuta. Dal latino *tàurus* = toro. *Ciapâr al tòr pr'ì còrne* = riuscire a dominare la situazione.

Tör *V. tr.* 1. Togliere. 2. Prendere. 3. Comperare, 4. Levare. 5. Sottrarre. 6. Assumere (medicina). 7. Sposare. 8. Adottare. 9. Darsi, attribuirsi. 10. Eliminare. Dal latino *tòllere* = alzare; appropriarsi. *A dêr e 'rtör - a vên la bîsa al cör* = quando si fa un regalo poi lo si rivuole / viene la serpe al cuore (si diventa perfidi).

Tòra (*Casteln.*), **Tùra** *Sf.* Torre; campanile; persona molto alta. Dal latino *tùrris*.

Tör in gîr *Loccuz.* Canzonare, sbeffeggiare.

Tör marî *V. tr.* Sposarsi, accasarsi, prendere marito.

Tôr-c *Sm.* Torchio, pressa; pressione psicologia. Dal latino *tòrquere* = strizzare, spremere.

Tôrcia *Sf.* Torcia, fiaccola; lampada tascabile.

Tôrsle *Sm.* Torsolo, resto, avanzo. Dal latino *tòrsus* = troncone.

Tôrsre *V. tr.* Torcere, strizzare, spremere, interrogare. Dal latino *tòrquere* = torcere, spremere.

Tôrt *Sm.* Torto, ingiuria, offesa.

Tôrt, Tôrta *Agg.* Storto; contorto, ricurvo; attorcigliato. Dal latino *tòrquere*.

Tortcòl 1 *Sm.* Torcicollo, malanno. Equivale a *collo torto*.

Tortcòl 2 *Sm.* Uccellino. Si tratta di un uccello abituato a tenere il capo rivolto all'indietro.

Tortcòl 3 *Agg.* Falso devoto, leccapile, ipocrita. Equivale a *collo torto*, legato all'atteggiamento di chi tenta di sembrare pio, devoto, e, quindi, tiene il capo leggermente ripiegato come se fosse in contemplazione.

Tòş *Sm.* Capecchio, canapa non bene cardata, scadente. Potrebbe avere radice in comune con *tossico*, = velenoso, non puro.

Tòsc (*Casteln.*) *Agg.* Nativo della Toscana. Dall'antica regione *Tùscia*, poi Toscana, il cui aggettivo in latino è *Tuscànus*.

Tôşghe *Agg.* Tossico, mortale, velenoso. Dal latino *tòxicum* = velenoso.

Tòşla *Sf.* Gonfiatura dovuta a puntura d'insetto.

Tös-la *V. intr.* Prendersela, arrabbiarsi.

Tös-ne *V. intr.* Prendersene, arrabbiarsi.

Tót, tóta, tó-c (*Cssteln.*) = *Tutto, tutta, tutti*.

Tra, Fra *Prep.* Tra, in mezzo; a breve scadenza. Dal latino *intra* = fra, in mezzo, fra poco.

Trabàl *Sm.* Il traballare, l'essere instabile.

Trabalâr *V. intr.* Traballare, camminare male, essere instabile. Dal latino *extra-ballare* = danzare fuori tempo.

Trabalênt *Agg.* Instabile, traballante.

Trabalûn *Sm.* Persona instabile sulle gambe; ubriaco sfinite per la stanchezza; barbone.

Trabicle *Sm.* Trabiccolo, strumento rozzo. Diminutivo di *tràbes* (trave) = travicello, listello.

Trabucâr *V. intr.* Traboccare, esondare; andare sopra il bordo. Dal latino *ètra bùccam*, attraverso il provenzale *trabucar* = andare oltre l'orlo (bucca) della pentola.

Trabucâr = *Vedi Strabucâr.*

Trabúch 1 *Sm.* Ostacolo, inciampo; trabocchetto.

Trabúch 2 *Sm.* Macchina da guerra in uso nel medioevo, capace di lanciare sassi o vasi di fuoco oltre le mura. Forse l'etimo è da collegare a *trabocco* (*altro termine per definire la macchina*). **Trabuchèt:** erano le botole mobili mimetizzate sopra le bocche dei pozzi rasori.

Trabuchênt *raro Agg.* Incline a inciampare.

Trabuchèt *Vedi Trabúch.*

Tracagnòt *Agg.* Robusto, ben messo, traccagnotto. Corruzione di *tarchiato*.

Tracanâda *Sf.* Bevuta spropositata.

Tracanadûr *Agg.* Bevitore smoderato.

Tracanâr *V. tr.* Bere sgarbatamente e molto. Dal latino *extra cànnam*, intendendo: oltre la portata della gola (canna).

Tràcia *Sf.* Traccia, segno; indizio. Corruzione del latino *tràhere in tractjàre*, = tirare una linea, tracciare.

Traciadûr *Sm.* Chi traccia linee, specificatamente confini.

Traciamênt *Sm.* Il tracciare.

Traciâr *V. tr.* Tracciare, disegnare.

Tracòl *Sm.* Tracollo, fallimento. Fusione di *tra e collo*, equivalente a imprevisto fra capo e collo, disgrazia.

Tracòla *Sf.* Modo di portare borse con cinghia appese al collo, di sbieco. Dallo spagnolo *tiracòl*.

Tradimênt *Sm.* Tradimento, venir meno ai patti. Dal latino *trâdere* = consegnare al nemico.

Tradîr *V. tr.* Tradire, voltare le spalle, consegnare al nemico. Dal latino *trâdere* = consegnare al nemico.

Tradîs *V. rifl.* Tradirsi, scoprire i propri piani.

Traditûr *Sm.* Traditore, vigliacco.

Tradòta *Sf.* Tradotta, treno militare. Dal latino *trâns ducere* = portare oltre.

Traficânt *Agg.* Commerciante.

Traficâr *V. intr.* Commerciare; industriarsi; cercare risultati anche con metodi poco puliti. Da un tardo latino *transfœcare* (*trasferire la feccia*) attraverso il catalano *trafegâr*.

Tràfich *Sm.* Traffico, movimento di mezzi; afflusso di gente.

Trafichîn *Agg.* Chi commercia non sempre nel lecito.

Traficûn *Agg.* Indaffarato, intento a cercare nuove forme di guadagno.

Trafilà 1 *Sf.* Iter burocratico da seguire. Da un termine medioevale *Transfillare* = andare oltre il filo, come in una gara di corsa.

Trafilà 2 *Sf.* Attrezzo per fare la filettatura di dadi e bulloni.

Trafilà 3 *Sf.* Catena di operai che si passano l'un l'altro oggetti fino a farli arrivare a destinazione. *Vedi Trafilà 1.* *Nota:* Vi fu una *Trafilà storica*, costituita dai patrioti Toscani e Romagnoli, che riuscì a mettere in salvo Garibaldi (1849).

Trafûgâr *V. tr.* Trafugare; rubare; prendere di trafugo. Dal latino *trans + fûgere* = fuggire altrove, poi divenuto *trafugâre* col senso di *portare oltre*, quindi di rubare, trafugare.

Trafûgh *Sm.* Trafugamento; furto; di trafugo.

Trafûr 1 *Sm.* Traforo, galleria, tunnel.

Trafûr 2 *Sm.* Lavoro eseguito al traforo, tarsia. In prevalenza, oggi, la si esegue su compensato, e spesso su disegni acquistati in edicola.

Trafuradûr *Sm.* Scavatore, perforatore; trivella di grosse dimensioni per fare gallerie, per oltrepassare ostacoli di sasso; grossa sonda per esplorare giacimenti a grandi profondità.

Trafuradûra *Sf.* Scavo, perforazione.

Trafuramênt *Sm.* Perforazione.

Trafurâr *V. tr.* Perforare, traforare; eseguire tarsia col traforo.

Tragânt *Sm.* Struttura per sostenere la mucca durante la monta o al momento di applicare i ferri a bovini ed equini. Ma a volte indica anche il cavalletto su cui poggia il tronco al momento di preparare le assi.

Tragâtîn *Sm.* Rabattino, trafficante poco onesto.

Tragèdia *Sf.* Dramma teatrale a forti vicende; disgrazie; disavventure. Dal greco *tragodìa* = canto del caprone, attraverso il latino *tragedia*. *Nota: Canto del caprone* perché in origine il racconto veniva fatto da un attore travestito da capro nelle cerimonie in onore di Dioniso. Siccome trattava prevalentemente di sfortune il termine è passato ad indicare disgrazie.

Tràgia, Tràša *Sf.* Veicolo senza ruote, simile alla slitta, su cui si sistemava, in alcune circostanze, la benna. Dal latino *trahere*, = trascinare. Oppure dalla contrazione di *trans* e *vèhere* = trasferire oltre. (*Battisti - Alessio*). *Cavalieri* parla di un termine medioevale *tràza*.

Tràgich *Agg.* Tragico, luttuoso, infausto.

Traguârd *Sm.* Traguardo, meta; scopo.

Tràino *Sm.* Dal modo di trasferire un oggetto trascinandolo. Dal latino *trahere*, poi *traginàre*, attraverso il francese *trainer* = trascinare.

Tram *Sm.* Tram, autobus, servizio pubblico. Dall'inglese *tram-car* = carro per spedizioni.

Tràma *Sf.* Trama di un racconto; ordito del tessuto; congiura. Dal latino *trama* = l'insieme dei fili dell'ordito.

Tramâr *V. tr.* Tramare, ordire, congiurare.

Trambalâr *Vedi Trabalâr.*

Tramèš *Prep.* Fra, tra, in mezzo. *Da infra + mèdium* = in mezzo fra.

Tramèš, Tramèša *Sm e f.* Parete, divisorio, separé, tramezzo. Dalla fusione di *tra* e *mezzo*.

Tramògia, Tramòša *Sf.* Tramoggia, contenitore a forma di piramide rovesciata ove si pone il grano o altro materiale da macinare, che poi lo lascia cadere sulla mola. Dal latino *trimòdia* = che può contenere tre moggi.

Trampèl 1 *Sm.* Trampolo; strumento rozzo. Dal germanico *tràmpeln* = calpestare.

Trampèl 2 *Sm.* Goffo, imbranato, maldestro.

Tramplâr *V. intr.* 1. Trampellare; lavoricchiare senza impegno. 2. Barcollare, essere insicuro. 3. Fare casino.

Tràmple *Sm. pl.* Trampoli. Dal germanico *tràmpeln* = calpestare, con un'idea di instabilità.

Tramplûn *Agg.* Sbadato, grossolano.

Tramudâr *V. tr.* Tramutare, permutare, scambiare. Dal latino *trans* + *mutàre* = cambiare, fare giungere oltre.

Tramûnt *Sm.* Tramonto, calare del sole. *Dal latino (Ul)tra montes* = al di là dei monti.

Tramuntâna *Sf.* Tramontana (*vento*); autocontrollo. Dal latino *trans* + *montana* = che oltrepassa la montagna.

Tramuntâr *V. intr.* Tramontare; invecchiare; morire; finire la carriera.

Tramurtîr *V. tr.* Tramortire, fare svenire, far perdere i sensi.

Trância *Sf.* Taglierina per ferro o lamiera. Dal francese *trânce* = taglio.

Tranciâr *V. tr.* Tagliare di netto. Dal francese *tranche* = taglio.

Tranèl *Sm.* Trappola, tranello, imbroglio, raggio. Secondo *Devoto* e *Colonna* deriva da un arcaico latino *tranàre*, equivalente di *trainare*, trascinare, (dal classico *trahere*) col significato di trascinare in una insidia.

Tranquìl *Agg.* Tranquillo; pacifico; sereno. Dal latino *tranquillus*, derivato da **quies** (*quiete*). In conclusione si tratta di una persona passata oltre (*trans*) il punto che confina con la *quiete*, entrata nella quiete.

Tranquilânt *Sm.* Medicina per rilassarsi, calmante.

Tranquilisâr *V. tr.* Rassicurare, tranquillizzare.

Tranquilitâ *Sf.* Tranquillità, sicurezza; garanzia economica.

Trànșit *Sm.* Passaggio, accesso; attraversamento. Dal latino *transire* = passare, transitare. Andare oltre.

Trânșitív *Agg.* Transitivo, forma verbale. Dal latino *transire* = passare, perché l'azione compiuta dal soggetto del verbo passa sul complemento oggetto.

Trânșitòri *Agg.* Transitorio, passeggero, precario, che passa in fretta.

Tranvâi *Sm.* Tram, autobus, servizio pubblico. A volte indica anche una persona malconcia o vestita male. In inglese *tram-vay* significa: strada per il carro da trasporto. Poi è passato ad indicare il mezzo pubblico.

Tranviêr *Sm.* Manovratore, operatore sui tram.

Trapanâr *V. tr.* Trapanare, perforare. *Vedi Trâpne.*

Trapanasiûn *Sf.* Trapanatura, perforazione, riferita alla otturazione dei denti o, più di recente, alla perforazione dei terreni per cercare petrolio.

Trapàs *Sm.* Trapasso, superamento. Morte. Fusione dei termini latini *ùltra* e *passare* = andare oltre, fare passi al di là.

Trapasâ *Agg.* Trapassato, perforato. Defunto.

Trapasâr *V. tr.* Trapassare, perforare; andare oltre; bucare da parte a parte.

Trapèși *Sm.* 1. Trapezio, figura geometrica. 2. Attrezzo da circo. Etim.: dal greco *tràpeza*, poi *trapèzion*, in latino *trapetium* = tavoletta; tavolino.

Trapiânt *Sm.* Trapianto di piante o fiori, oppure di organi. Dal latino *transplantare* = piantare altrove, svellere per ripiantare altrove.

Trapiântâr *V. tr.* Trapiantare. Dal latino *transplantare* = piantare altrove.

Trapìch *Sm.* 1. Perdere l'equilibrio e cadere. 2. Crollo economico, fallimento.

Trâpla *Sf.* Trappola, tranello, imbroglio, inganno. Dal longobardo *trâppa* = laccio.

Traplâr *Sm.* Costruttore o venditore di trappole.

Traplâr *V. tr.* 1. Lavoricchiare, fare cose di poca importanza. 2. *Vedi Intraplâr.*

Trâpne *Sm.* Trapano, strumento del falegname o del dentista. Dal greco *trýpanon*, in latino *trypanum*, poi *trèpanum* = strumento per forare. Il sostantivo deriva dal verbo greco *trypào*, in latino *trèpo*, = io giro.

Trapûnta *Sf.* Trapunta, coperta imbottita. Alla lettera: cucita da parte a parte.

Trapuntâr *V. tr.* Cucire, usare punti passanti.

Trapuntîn *Sm.* 1. Piccola trapunta. 2. Telo di collegamento fra due sedili di un pullman per ricavarne un terzo.

Trâr *V. tr.* 1. Sparare. 2. Gettare; lanciare. 3. Scalciare. 4. Giocare una carta. 5. *V. intr.* Zampillare. *Vedi Tirâr.*

Trâr föra = Rimettere, vomitare.

Trâs *V. rifl.* 1. Spararsi. 2. Gettarsi.

Trășa = *Vedi Tràgia.*

Trascurâ, Trascurâda *Agg.* Trascurato, dimenticato; dimesso nel vestire; disordinato.

Trascurânsa *Sf.* Trascuranza, trascuratezza.

Trascurâr *V. tr.* Trascurare, tralasciare, non amare. In pratica è come se si andasse oltre senza prendersi cura dell'oggetto o della persona.

Trasferî *Agg. e Pp.* Trasferito, portato o mandato altrove. Dal latino *trânsfero*, (*trans* + *fero*) = porto altrove.

Trasferimênt *Sm.* Trasferimento. Collocamento altrove.

Trasferîr *V. tr.* Trasferire, mandare altrove.

Trasfurmâ *Agg. e Pp.* Trasformato, rigenerato.

Trasfurmadûr 1 *Sm.* Trasformatore, trascinatore; capace di far cambiare opinione.

Trasfurmadûr 2 *Sm.* Trasformatore, apparecchio atto a cambiare il voltaggio della corrente elettrica.

Trasfurmâr *V. tr.* Trasformare, mutare. Dal latino *trânsformo* = mutare in un'altra forma.

Trasfurmașiûn *Sf.* Mutamento, trasformazione.

Trasmișiûn 1 *Sf.* Trasmissione via radio o via televisione; spettacolo; notiziario. Dal latino *trans mittere* = mandare oltre, inviare lontano.

Trasmișiûn 2 *Sf.* Organo meccanico, a cinghia o ingranaggi, perno, capace di trasmettere il movimento.

Trasparênsa *Sf.* 1. Trasparenza, possibilità di vedere al di là di un oggetto. 2. Chiarezza di comportamento. Dal latino *trans pàrere* = apparire attraverso, quindi vedere oltre.

Trasparênt *Agg.* Oggetto trasparente, che permette di vedere attraverso.

Traspôrt *Sm.* Trasporto, trasferimento di un oggetto; attrazione verso qualcuno. Dal latino *trans portàre* = recare altrove, trasferire.

Trasputât *Agg. e Pp.* Trasferito, trasportato.

Trasputâr *V. tr.* Trasferire, trasportare.

Trat *Sm.* 1. Tratto. 2. Brano. 3. Breve percorso. 4. Lineamenti del viso. Dal latino *trâctus* = tirato, steso, scritto.

Trâta 1 *Sf.* Tratta, obbligazione; rateo; scadenza. Dal latino *trâhere* = tirare, riscuotere

Trâta 2 *Sm.* Incetta, commercio; rendere in schiavitù. Dal latino *trâhere* = trascinare (contro la volontà).

Trâta 3 *Sf.* 1. Tratto di strada. 2. Quantità di gente. 3. Sparata, gettata; sparo.

Tratâ *Agg.* Trattato (bene o male); elaborato; lavorato. Dal latino *tractâre*, intensivo di *trâhere* = tirare di qua e di là, stracchiare, adattare.

Tratamênt *Sm.* Modo di comportarsi con altre persone; servizio; riguardo.

Tratâr *V. tr. e intr.* Trattare; venire a patti; commerciare; sviluppare un argomento; svolgere un trattato.

Tratâs *V. rifl.* Avere riguardo per se stessi. *Tratâs bêñ* = riguardarsi, prendersi delle soddisfazioni.

Tratâ, Tratât *Sm.* 1. Trattato fra potenze; convenzione. 2. Argomento di una ricerca, di uno studio.

Tratgnîr *V. tr.* Trattenerne, contenere, ritenere dentro; bloccare, tenere a forza.

Tratgnîs *V. rifl.* Trattenersi, controllarsi; non lasciarsi vincere; intrattenersi.

Tratgnû *Agg. e Pp.* Trattenuto, tenuto in ostaggio.

Tratgnûda 1. *Agg.* Trattenuta, fermata. 2. *Sf.* Tassa.

Tratûr *Sm.* Trattore, motrice. Dal latino *trâctor* = trascinatore.

Tratûra *Sf.* Fosso ove si fanno passare viti o altre piante per averne le talee o le margotte.

Traturâr *V. tr.* Porre le piante nella *Tratûra* (*Cfr.*).

Traturîa *Sf.* Trattoria, bettola, osteria, luogo di ristoro. Dal francese *traiteurie* = luogo gestito dal *traiteur* (trattore, oste).

Trâv *Sm.* Trave, supporto principale. Dal latino *trâbs* = trave.

Travadûra *Sf.* 1. L'insieme delle travi. 2. Il modo di porre le travi.

Travamênt *Sm.* Intravatura; disposizione delle travi.

Travaröl *Sm.* Chi fa, o applica le travi.

Travâš *Sm.* Travaso, trasferimento. Dal tardo latino *extravasâre* = passare da un vaso all'altro.

Travašâ *Agg. e Pp.* Travasato, trasferito in altro contenitore.

Travašamênt *Sm.* L'atto, o l'arte, del travaso.

Travašâr *V. tr.* Travasare il vino; accudire ai fiori; far passare da un ambiente ad un altro.

Travêrs (A, Ad) *Locuz.* Trasversale, di traverso, obliquo; scorciatoia. Dal latino *trans* + *vêrtere* = girare oltre. *Nota: Andâr ad travêrs* = deglutire male, accettare a malincuore; serbare rancore. *Scapâr a travers* = fuggire attraverso i campi. L'espressione però ricorda una credenza popolare per la quale chi fuggiva in un terreno ripido tenendosi in orizzontale difficilmente sarebbe stato raggiunto dalle bisce in amore che cercavano di colpirlo a modo di frusta, perché nel retto ruzzolavano.

Travêrsa *Sf.* 1. Traversino di ferrovia. 2. Telo per il letto degli infermi. Dal latino *transvêrsus* = messo di traverso, obliquo.

Traversâda *Sf.* Attraversamento di luoghi impervii, come montagne, deserto, selve, ecc...

Traversamênt *Vedi Traversâda*

Traversâr *V. tr.* Attraversare sia come spazio (un terreno, una regione) che come periodo (bello, brutto). Dal latino *trans* + *versâre* = andare oltre, oltrepassare.

Traversîna *Sf.* 1. Traversino di ferrovia, quella trave che blocca i binari. 2. Tavola di sostegno, ancoraggio fra due pali di un ponteggio. Dal latino *transvêrsus* = messo di traverso, obliquo.

Traversûn *Sm.* *Termine calcistico:* pallone lanciato da un lato all'altro del campo per scavalcare la difesa.

Traversûn (Ad) *Locuz.* 1. Messo di traverso sulla strada, nel letto, messo di sbieco. 2. Svegliarsi male. 3. Essere contrario, ostacolare.

Travestî *Agg. e Pp.* Travestito, camuffato, o perché fa l'attore o perché fa il mestiere; o anche per sfuggire alle forze dell'ordine. Dal latino **trans** + **vèstis** = oltre, fuori dalle proprie vesti, dentro le vesti dell'altro sesso.

Travestîr *V. tr.* Travestire, camuffare, (in tempo di guerra) = passare dagli abiti militari a quelli civili per sfuggire al nemico.

Travestîs *V. rifl.* Travestirsi, camuffarsi, mascherarsi.

Travèt *Sm.* Piccola trave; legno; sostegno. *Nota:* In piemontese significa **impiegato**, da **travaiêr**, = lavorare, come **travailler** in francese. **Le miserie di Monsù Travèt** è il titolo di una pièce teatrale di Vittorio Bersezio, trasferita anche nel cinema.

Travişâr *V. tr.* Travisare, alterare, deformare.

Trâv maîster *Locuz.* Trave maestro, portante; architrave.

Trê *Aggett. e num. card.* Le ore tre (anti o post meridiane). Tre cose. Tre alternative (una delle tre). Dal latino **Três** = tre. *Nota:* Il numero **Tre** è ritenuto fin dall'antichità un numero perfetto e sacro. In latino, e oggi in francese, serve per creare un superlativo: tre volte tanto: **tres bon** = buonissimo. Da noi lo si ottiene ripetendo tre volte l'espressione: *l'é tânt bûn, tânt bûn, tânt bûn che mai!* = è buonissimo.

Trèbi *Sm.* Da noi è rarissimo. Crocchio, veglia. Dal latino **trivium** = incrocio di tre strade, ove era più facile incontrare qualcuno con cui intrattenersi. Il termine è più usato in Romagna e nel bolognese, ed è stato ripreso a scopo folkloristico. Da noi equivale a Veglia, ma si preferisce: *Andâr in vè-gg, e Filòs.*

Trêga *Sf.* Trega, combriccola; compagnia di allegroni; ghenga; imbroglio; cospirazione a danno di qualcuno. Forse da **trescàre**, derivato dal germanico **thriskan** = **ballare la trèscà**; quindi intrigare, trafficare. *Pini* preferisce vedere la metatesi di Terga inteso come spalle, schiena.

Tremarèla, Termarèla *Sf.* Tremarella, paura, fifa: morbo di Parkinson. Dal latino **trèmere**.

Tremaröla, *Sf.* Tremarella dovuta a paura o a freddo.

Tremènd *Agg.* Tremendo, indescrivibile, pauroso. Dal latino **tremèndum**, che significa: **che fa tremare**.

Trementîna *Sf.* Trementina; resina medicinale. Dal greco **therebinthos**, latino **terebinthina** = resina del terebinto, poi corrotta in Trementina.

Trèmer, Trèmre *V. intr.* Tremare, avere paura o freddo. Dal latino **trèmere**.

Tremlâr *V. intr.* Tremare, tremolare, agitarsi. Avere la febbre.

Tremlòt *Sm.* Brivido, tremore. Scossa sismica.

Tremlûn *Sm.* Scossone, forte tremore, sussulto.

Trèmre *Vedi Trèmer.*

Tremûr, Termûr *Sm.* Tremore, paura; tremolio.

Trên, Terên *Sm.* Terreno, podere; piano a terra.

Trenîn *Sm.* 1. Trenino, giocattolo. 2. Treno che fa servizio fra centri minori.

Trêno *Sm.* Treno, convoglio. 2. Grande quantità. Dal latino **tràhere** (trascinare), attraverso il francese **train** = traino.

Trentîn *Agg.* Trentino, di Trento, come regione e come cittadino di Trento. Dal nome del capoluogo **Trento**, in latino **Tridèntum**.

Trentîna *Modo di dire* = Circa trenta, quasi trenta.

Trênto *N. propr. di luogo* = Trento, città altoatesina, capoluogo della regione Trentino - Alto Adige. Dal nome del capoluogo **Trento**, in latino *Tr(id)èntum*, da cui l'aggettivo tridentino. *Nota:* l'aggettivo atesino deriva da *Atèstis*, antico nome dell'**Adige** e della città di **Este**, patria d'origine della dinastia estense.

Trèša *Vedi Tragia.*

Trèsa *Sf.* 1. Treccia in genere. 2. Treccia di capelli. 3. Resta d'aglio. Dal greco *trixia*, in latino volgare *trikhia*, = fune, con reminiscenze di capello, pelo (*trikhòs* = capello).

Tresaröl *Sm.* Trecciaio, funaio, cordaio.

Trèsa *Vedi Trèga.*

Triblâr *V. tr.* Dribblare, scartare (nel gioco del calcio), schivare, eludere. Dall'inglese *to dribble*.

Tribú *Sf.* Tribù, clan, famiglia; stirpe. Dal latino *tribus*, che nella società arcaica indicava un complesso parentale tipo famiglia, probabilmente legato ad un significato di legame a tre. *Nota:* da questo termine deriva: *tributo* (*tassa della tribù*), *contribuire*, *retribuire*, *ecc...*

Tribùla *Agg.* Lagnone, lamentoso. Uno che non sa organizzarsi e tribola di più.

Tribulâ, Tribulâda *Agg.* Tribolato, sofferente, martoriato.

Tribulâr *V. intr.* Tribolare, patire, fare fatica. Dal latino *tribolare* = patire, soffrire.

Tribulasiûn *Sf.* Tribolazione, sacrificio, patimento.

Tribulèri *Sm.* Tribolazione, sofferenza.

Tribulîn *Agg.* Chi si lamenta delle tribolazioni, lagnoso, scontento, mai pago.

Tribulûn *Agg.* Gran lavoratore ma senza cognizione, che tribola senza un motivo.

Tribûna *Sf.* Tribuna, palco. Dal latino *tribûnal* = palco del tribuno.

Tribunâl *Sm.* 1. Tribunale. 2. Processo. 3. Condanna. Deriva dal latino *tribûnal*, inteso come palco d'accusa.

Tricantûn *Sm.* Mobile ad angolo. Dalla fusione di *tre* e *cantoni*.

Triculûr *Sm.* Bandiera di tre colori. Dal latino *tricolor*, attraverso il francese *tricolore*, = di tre colori. La bandiera italiana di tre colori fu scelta a Reggio Emilia nel 1796 come bandiera della Repubblica Cisalpina. La accettarono anche i Savoia per l'unità d'Italia.

Trîd, Trîda 1 *Agg.* Tritato, tritato, sminuzzato, fatto a pezzi, maciullato, lacerato; stanco morto. Dal latino *tritrus* = macinato, versione popolare di *tèrere* = macinare.

Trîd 2 *Sm.* Mangime o becchime tritato; tritume.

Trîda *Sf.* Rotta, spalatura della neve. Dal modo di spezzettare il manto nevoso. *Vedi anche Spalâda.*

Tridâ, Tridâda *Agg.* Ridotto in frantumi; malmenato; triturato.

Tridacârna *Sm.* Macchina per macinare la carne.

Tridapàja *Sm.* Attrezzo per sminuzzare la paglia e renderla più facile da mangiare.

Tridâr *V. tr.* Tritare, frantumare, macinare; sbranare, sbrindellare. Dal latino volgare *tritâre*, intensivo di *tèrere* = tritare, macinare.

Tridatút *Sm.* Macinatutto, elettrodomestico adatto a macinare tutte le verdure, cotte e crude.

Trìdla, Trìdli *Sf.* 1. Strisce. 2. Pezzetti, tritume. 3. Tagliatelle sottili. Dal latino *trìtulæ* (da *trìtus*) = cose macinate, lacerate. *Nota:* Qualcuno, in senso ironico, chiamava così il triduo.

Tridúm *Sm.* Tritume, fogliame secco di fieno.

Tridûn *Sm.* Tritume artificiale per facilitarne l'assunzione alle mucche.

Tridûra (*Casteln*) *Sf.* Minestra fatta di riso con uova e formaggio.

Trìdve *Sm.* Triduo, tre giorni di preghiera in onore di un santo, di Nostro Signore, della Vergine, o per chiedere una grazia particolare. Dal latino *trìduus* (da *tres dies*) = che dura tre giorni.

Trifâše *Agg.* Motore elettrico funzionante con tre fasi positive (380 Volts).

Trifla, Trìfula *Sf.* Tartufo, trifola. Contrazione di *tartùfolo*. Vedi *Tartúfla*.

Trìglia *Sf.* Triglia, pesce. Dal greco *trìgle*, in latino volgare *trìglja*. *Ò-c da trìglia* = occhi da innamorato cotto.

Trìgn *Sm.* Trigno, vaso di terracotta. Dal latino *terrìgnus* = fatto di terra. In dialetto modenese diventa *tràgn* = terraneo, terragno.

Trìgnài *Sm.* Chi fabbrica o commercia *Trigni*. Dal latino *terrìgnàrius* = che lavora la terra da vasi.

Trìl *Sm.* 1. Trillo, squillo del telefono. 2. Gorgheggio. Etim.: dal latino *trit(ti)lare* = vibrare.

Trîncà *Agg.* 1. Appellativo da ubriacone. Da *trincare*. 2. Nell'espressione *Növ ad trîncà* = nuovo di zecca, da un termine marinaro che indica una legatura sicurissima, probabilmente dallo spagnolo *trinca* = di tre cose unite.

Trincâda *Sf.* Bevuta abbondante.

Trincadûr *Agg.* Bevitore assuefatto.

Trincâr *V. tr.* Trincare, bere molto. Dal tedesco *trinkan* = bere. *Nota:* La stessa radice la ritroviamo nelle lingue anglosassoni: *to drink* = bere.

Trincèa *Sf.* Difesa, fossato inibitore; sbarramento. Dal francese *tranchée*, incrociato con *trinciare*, = tagliare, impedire. *Êsre (stâr) in trincea* = essere esposto, in avanguardia.

Trincèt *Sm.* Trincetto, coltello da calzolaio. Dal latino *truncare*, (per altri da *trincare* = rompere in tre parti) attraverso il francese *trenchier*. Si tratta di una lama senza manico, col taglio breve, posto a 45 gradi rispetto all'impugnatura.

Trinchèt *Agg. scherzoso:* chi beve volentieri.

Trinciâ 1 *Agg.* Sminuzzato, spezzato, tagliato. Dal latino *truncare*, (per altri da *trincare* = rompere in tre parti) attraverso il francese *trenchier*.

Trinciâ 2 *Sm.* Tabacco sciolto per confezionare sigarette, molto grezzo e forte.

Trinciadûr *Agg.* Addetto alla trinciatura.

Trinciadûra *Sf.* Roba trinciata, sminuzzata. L'azione di trinciare.

Trinciapulàster *Sm.* Forbici per spezzare il pollo.

Trinciâr *V. tr.* Trinciare, tagliare il cuoio, spezzettare.

Trinitâ Vedi *Ternitâ* *N. propr.* Trinità, le tre persone del Credo Cattolico: Dio Padre, Gesù Figlio e lo Spirito Santo. 2. Nome di località (di cui una in comune di Canossa). Dal latino ecclesiastico *Trìnitas*.

Trìpa *Sf.* 1. Pancia, epa, ventre. 2. Trippa (vivanda). Dall'arabo *tarb* = omento, la rete peritoneale da cui si ricava la trippa commestibile.

Tripê *Sm.* Trepiedi, supporto per braceri o per scaldare vivande. Dal numero dei piedi.

Trìple *Agg.* Triplo, tre volte tanto. Dal latino *triplus* = triplice.

Triplîcâr *V. tr.* Triplicare, moltiplicare per tre. Dal latino *triplex* = tre volte.

Triquârt 1 *Sm.* 1. Trequarti (misura). 2. Taglio di abito.

Triquârt 2 *Sm.* Trequarti, pugnale con guaina inox, utilizzato a sgonfiare le mucche quando non si riusciva a farlo con la "Sonda". Si inseriva guaina e lama nella pancia della mucca, poi si estraeva la lama lasciando la guaina quale sfiatatoio.

Trisèt *Sm.* Gioco del tressette con le carte. Etim.: Probabilmente per la regola che chi ha *tre sette* guadagna il punto delle *primiera*.

Trist *Agg.* 1. Malinconico, mogio, uggioso. 2. Cattivo d'animo. 3. Malaticcio. 4. Scarso (d'intelligenza o come prodotto).

Tristamênt *Avv.* Tristemente, malamente, malinconicamente.

Tristèsa *Sf.* Tristezza, malinconia, desolazione; delusione.

Trivèla *Vedi Truvèla.*

Tröja *Sf.* 1. Scrofa, troia. 2. Furbone, dritto; birba. *Da porcus troiànus* = varietà di maiale ripieno. Modo di dire: *Méj ciapâr d'la tröja che andâr a lèt stràc!* Meglio essere considerato un furbastro che coricarsi stanco di fatica! *Túti 'l tröji al gh'han furtûna!* Tutte le persone spregevoli hanno fortuna.

Tròp, Tròpa *Agg.* Troppo, molto; esagerato; fuori misura. Dal franco *throp* = branco.

Tròt *Sm.* Trotto, andatura del cavallo. Dal germanico *tròtton* = camminare.

Trôta *Sf.* Trota, pesce. Dal latino tardo *trûcta*.

Trucâ, Trucâda *Agg.* Iniziativa, concorso pilotato ai danni di qualcuno e a sua insaputa.

Trucadûr *Sm.* Estetista; addetto al trucco in teatro.

Trucâr *V. tr.* Truccare, ingannare, imbrogliare. Dal francese *trúc*; *ma derivato dal latino volgare trucidàre* = spingere in fallo.

Trúch *Sm.* Trucco, imbroglio; stratagemma; belletto, cosmetico.

Trúcle *Sm. (raro)* Zoccoli completamente di legno. Dal longobardo *trécula* = incavato, scavato [Bertani]

Trúfa *Sf.* Truffa, imbroglio, raggio. Dal provenzale *trúfa*, derivato dal latino volgare *tùf(e)ra* = balla, fandonia. Nota: La radice originale è *tùber*, intesa come pallottola, e per metafora, come balla.

Trufadûr *Sm.* Truffatore, truffaldino.

Trufâr *V. tr.* Truffare, imbrogliare, raggirare.

Trujâda *Sf.* Brutto gesto; porcata, imbroglio.

Trujâdi *Sf. pl.* Golosità, dolcetti.

Trujadîni *Vedi Trujâdi.*

Trujâra *Sf.* 1. Porcile, stabio. 2. Postribolo.

Trujâsa *Sm.* Sgualdrina; sporcacciona.

Trùm *Sm.* Trombo, embolo, sangue raggrumato. Dal greco *thròmbos*, in latino *thròmbus*, = grumo.

Trùm **1** *Sf.* 1. Tromba (*strumento musicale*). 2. Spazio per le scale. 3. Botola, ribalta (nel fienile). Onomatopeico. Esisteva un detto molto realistico: *Tromba di culo è sanità di corpo: se non c'era questo buco quest'uomo era già morto.*

Trùm **2** *Sf.* Gomma per estrarre il vino dalle botti o dalle damigiane.

Trumbâr *V. tr* *Gergo politico:* Scaricare, far fuori. *Gergo triviale:* Scopare, possedere una donna.

Trumbèta *Sf.* Piccola tromba (strumento musicale); piva; gicattolo.

Trumbetêr *Sm.* Trombettiere, addetto militare che annuncia e segue le cerimonie.

Trumbetîsta *Vedi Trumbetêr.*

Trumbôși *Sf.* Trombosi; blocco della circolazione del sangue.

Trumbûn *Sm.* 1. Trombone (strumento musicale). 2. Parolaio, vanitoso; chi fa promesse senza valutarne la portata.

Trumbunâda *Sf.* Comizio pieno di promesse senza riferimento concreto.

Trûn 1 *Sm.* Trono, seggio regale. Dal greco *thrònos* = trono.

Trûn 2 *Sm.* Tuono. Dal latino **tonus** = tuono, ma suona meglio al plurale: **Tonitrua**. *Se a Nuvèmbre a fîra 'l trûn - pr'al furmênt a srà un an bûn - Se a Novembre tuona sarà un anno buono per il grano!*

Trunâda *Sf.* Tuono, rimbombo, boato.

Trunâr *V. impers.* 1. Tuonare, presagire un temporale. 2. Riprendere con parole forti da parte delle autorità. *Se d' Setèmbre t' sênt trunâr - i tinê va a preparâr! (Bellei)* Se senti il tuono in Settembre prepara i tini (avrà molto vino).

Truncâ *Agg. e Pp.* Rotto, spezzato, trocato. Sospeso.

Truncâr *V. tr.* 1. Troncare, rompere, spezzare. 2. Sospendere un discorso. 3. Interrompere un rapporto, una relazione.

Trûnch *Agg.* Tronco, mozzato, rotto; parte d'albero; rocchio di colonna. Etim.: dal latino **Trûncus**.

Trûnch *Sm.* Tronco, parte d'albero; rocchio di colonna.

Trunchêš *Sm.* Taglierina, tenaglia; tronchese. Dal verbo *truncàre*.

Trunchèt *Sm. pl.* Tronchetto, scarpa di vacchetta, alta; a volte vale anche per Tronchese. Forse in sostituzione di stivale tronco. *Violi* collega il termine al nome di un famoso calzolaio milanese *Anselmo Ronchetti*.

Trunèt *Sm* Piccolo soppalco liturgico su cui si pone l'ostensorio per l'esposizione dell'Eucarestia all'adorazione dei fedeli.

Trúpa *Sf.* Truppa, esercito; comitiva. Dal franco *throp* = branco, attraverso il francese *troupe*.

Trús *Sm.* Terriccio, concime.

Trusâra *Sf.* Concimaia, terreno misto a letame per coltivare zucchini e simili.

Trúšle *Sm.* Tronchetto, sia per fuoco che come sgabello improvvisato. *Ma cun di trûch e d'i' tranê, - cun di trúšle sùta ai pê, - tanta gênta fâlsa e spôrca - i' ên vrû andâr sú lûr per fôrsa! [Isaia Zanetti].*

Trúst *Sm.* Imbroglione, soprattutto di tipo economico. Dall'inglese *trust* = credito a favore dei soci.

Trustadûr *Sm.* Imbroglione, truffatore.

Trustûn *Sm.* Imbroglione, truffatore.

Trutâda *Sf.* Trottata, sgambata; corsa trafelata.

Trutadûr *Sm.* 1. Trottatore, cavallo da trotto. 2. Lavoratore, sgobbone.

Trutâr *V. intr.* Trottare, andatura del cavallo. Dal germanico *tròtton* = camminare.

Truvâda *Sf.* 1. *Agg.* = Trovata, rintracciata. 2. *Sf.* Gag, battuta. 3. Invenzione, scoperta.

Truvâr *V. tr.* Trovare, inventare, scoprire. Dal latino decadente *tropare*, che in origine significava: riempire di tropi, di espressioni retoriche, in origine riferito alla musica dei trovieri.

Truvêla *Sf.* Trivella, strumento per forare il legno o per sondare il sottosuolo. Dal latino *tèrebra* = succhiello, nella forma diminutiva *terebèlla*.

Truvlâda *Agg.* = Perforata. *Sf.* = Perforazione.

Truvlâr *V. tr.* Perforare, bucare.

Truvlîn *Sm.* Succhiello, piccola trivella.

Tuanêş, Tvanêş *Agg.* Toanese, di **Toano**. Da Toano, centro dell'Appennino reggiano. Il nome della località, secondo gli storici del passato, sembra doversi collegare all'espressione (*Fundus*) **Tulliànum**. Ricerche più recenti, analizzando la pronuncia dialettale, pensano alla corruzione di termini in cui sia compreso la parola **Fanum** (*tempio*): **Tfàn, Tvàn, Tuàn**.

Tûb *Sm.* Tubo, cilindro. Dal latino *tûbus* (c'è chi pensa derivi da **tibia**, svuotata per farne zùfoli).

Tûba *Sf.* 1. Tuba, tipo di cappello. 2. Tromba 3. Parte dell'utero.

Tubadûra *Sf.* Tubatura, tubazione; condotto per acqua o gas.

Tubasiûn *Sf.* Tubatura, tubazione.

Túber *Sm.* Tùbero, rizoma. Dal latino *tûber*, con reminiscenze di *ùber* = fertile.

Tuberûşa *Sf.* Tuberosa, pianta con tubero.

Tubèt *Sm.* 1. Tubetto, flacone, dispenser. 2. Capsula esplosiva per fucili ad avancarica.

Tubicîn *Sm.* Tubetto, tubicino.

Tubîn *Sm.* Tubetto, tubicino.

Tubîsta *Sm.* Idraulico, tubista.

Tú-c *Pron.* Tutti. Dal latino *tòtus*.

Tucâda *Sf.* 1) *Agg.* Toccata, sfiorata. 2. *Sf.* Toccatina, palpatina. 3. Stimolazione, sollecitazione per le mucche al lavoro.

Tucadîna *Sf.* Toccatina, sfioramento, con allusione a scopi erotici.

Tucafèr *Sm.* Gesto scaramantico. Da *toccare ferro*, per la credenza che il gesto allontani disgrazie.

Tucamân *Sm.* Saluto, stretta di mano. A volte indica una mancia data di nascosto fingendo di stringere la mano, che diventa quasi sempre un ricatto.

Tucamênt *Sm.* Toccare, sfiorare; palpeggio.

Tucâr *V. tr.* 1. Toccare, palpare; sfiorare. 2. Dover fare. 3. Sollecitare. 4. Ricevere come parte. 5. Giungere a riva, toccare terra. 6. Essere sorteggiati. Dal latino *tuccàre* = bussare, battere alla porta.

Tucâs *V. rifl.* 1. Toccarsi. 2. Essere vicini, essere contigui (di campi o case). 3. Provocarsi.

Tucasú *Sm.* 1. Addetto a sollecitare gli animali durante l'aratura. 2. Chi spinge a lavorare sempre di più. *Toccare su*, equivalente a stimolare, costringere al lavoro.

Túch 1 *Sm.* 1. Tocco, colpetto. 2. Personalizzazione. 3. Tatto, modo di toccare. 4. Rintocco di campana.

Túch 2 *Sm.* Ictus, colpo apoplettico. Di origine normanna; forse attraverso il fiammingo **tokken** = battere, colpire. (*Battisti-Alessio*)

Túch *Agg.* Toccatto, minorato, poco sveglio.

Tuchîn *Agg.* Palpeggiatore, uomo che allunga facilmente le mani.

Tuclîn *Sm.* Pezzettino, frammento.

Tudèsch *Agg.* = Tedesco (soprattutto per la nota severità).

Túf *Sm.* Tuffo, caduta (in acqua); precipitarsi in una impresa. Dal longobardo *tauff(j)an* = immergere.

Tufâs *V. rifl.* Tuffarsi, immergersi.

Tufèt *Sm.* Miasma, odore sgradevole.

Tugnèt *N. proprio* = Antonio. Dal nome della famiglia romano-etrusca *Antònia*. Nel Rinascimento si preferì collegare il nome al greco *ànthos* = fiore.

Tugnîn *N. proprio* = Antonio. In senso ironico = tedesco. *Cfr.:* **Tugnèt**.

Tugnûn 1. *N. proprio* Antonio. 2. Minchione, grossolano.

Túl *Sm.* Tulle, stoffa. Dal nome della città francese *Tulle*, ove si produceva questa stoffa.

Tulêr = *Vedi Tavlêr*.

Tulèta *Sf.* 1. Toeletta, pulizia, riassetto della persona. 2. Bagno, come locale. Dal francese *toilette*, derivato da un precedente *toile* = piccola tela di riparo.

Tulipân *Sm.* Tulipano, fiore; persona che resta a guardare, priva di iniziativa. Dal turco *tulbent*, attraverso il francese *tulipàn* = turbante.

Túma *Vedi Tòmma*.

Túma *Nella locuzione Rùma e tùma*, equivale "Mari e monti, tutto".

Tumàca *Sf.* Pomodoro. Dal francese *tomate*, in inglese *tomato*, termine di importazione coloniale.

Tumâna *Sf.* Sofà, divano, ottomana. Dall'arabo *'Othman*, capostipite di una dinastia musulmana. Equivale, per noi, a divano turco.

Tùmba *Vedi Tomba*.

Tumbîn *Sm.* 1. Sepolcro di famiglia; tomba. 2. Pozzetto; pozzo nero; fossa biologica. Dal lombardo *tumbîn* = chiusa, chiavica. Da noi si chiamava *tumbîn dal sis*.

Tumblâr *V. tr.* Picchiare, dare una sonora lezione, con allusione a *Stùmbe*, il bastone per sollecitare gli animali.

Tùmbula *Sf.* Tombola (*gioco*); cuccagna. Da *tumbulàre* = tirare, fare rotolare i dadi.

Tùmbula! *Escl.* Capitombolo, ruzzolone.

Tumiâr *V. tr.* Masticare lentamente, come fa chi è senza denti.

Tumûr *Sm.* Tumore; cancro. Dal latino *tumor* = gonfiore.

Tûn 1 *Sm* Tono; intensità di colori; stile; buone maniere. Dal latino *tonus*, tendenza, adattamento.

Tûn 2 *Sm.* Intonazione della voce; doti canore; tenuta della nota.

Tûn 3 *Sm* Tonno. Dal latino *tynnus*, volgare *tunnus*, derivato dal greco *thýnnos* = grosso pesce.

Túnd 1 *Agg.* Rotondo, circolare; cilindrico; grasso, ben nutrito; pacioccone.

Túnd 2 *Sm.* Piatto, fondina, stoviglia di ceramica o maiolica. A volte vale anche per il contenuto: *un tûnd de mnèstra* = un piatto di minestra, una porzione. Dalla corruzione di *(ro)tûndus*.

Tundâr *V. tr.* Potare la siepe. Dal latino *tundere* = tosare. Qui è presente sia il concetto di *tosare* che quello di *arrotondare*.

Tundîn *Sm.* 1. Piattino da dolce o da caffè. 2. Verga di ferro.

Tundîna, Fundîna *Sf.* Scodella, fondina, piatto fondo.

Tundlîn *Sm.* Piattino, piatto per dolci.

Tunelâda *Sf.* Tonnellata. Dallo spagnolo *tonelâda*, derivata dal tardo latino *tunna*, poi *tonèl* = barile.

Tûnf *Sm.* Tonfo, caduta. Anche persona gonfia, tronfia.

Túnga *Sf.* Tonaca, abito talare o monacale. Dalla corruzione di *túnica* = veste lunga.

Tunsìli *Sf. pl.* Tonsille; tonsillite. Dal latino *tonsillæ* = ghiandole.

Tùpa 1 *Sf.* Toppa, pezza. Foro per chiave.

Túpa 2 *Sf.* Il fusto dell'albero, la sua consistenza. Dal latino medioevale *tùppus* = tronco, ceppo.

Tùpa-e-têš *Letteralmente: colpisci e taci*, ma indica persona che trama di nascosto. *Nota:* Alcune *Zirudèle* hanno una forma analoga per la chiusura finale: *Zirudèla tùca e va!* = Filastrocca, colpisci e scappa!

Tupàja *Sf.* Topaja, tugurio.

Tupàra *Sf.* Topaja, covo di topi.

Tuparöla *Sf.* Finestrella per il passaggio del gatto ricavata in basso nelle porte. Anche *Gataröla*.

Tupàs, Tupàsa *Agg.* Grosso topo.

Tupàsi *Sm.* Topàzio, pietra preziosa. Dal nome dell'isola del Mar Rosso *Tòpazos*.

Tupîn *Sm.* Topolino.

Tùpla *Sf.* Parte del giogo, fatta a **V**, ove si inseriva il timone del carro.

Tupsìa *Vedi Autupsìa.*

Tùra *Sf.* Torre; campanile; persona molto alta. Dal latino *tùrris*, derivato dal greco *týrrhis*, da cui anche la radice di *Tirreni* = popolo dalle tante torri.

Turadûr *Sm.* 1. Otturatore delle macchine fotografiche. 2. Chi tappa le bottiglie.

Turadûra *Sf.* Otturazione, turamento.

Turâr *V. tr.* Tappare, chiudere; otturare. Dal latino *turâre* = otturare, chiudere.

Turàs *Sm.* Turacciolo, tappo, tampone.

Turàsa *Sf.* Torre in abbandono; che incute paura.

Turasaì *Sm.* Chi fabbrica o commercia turaccioli.

Turasâr *Vedi Turasaì.*

Tûrbid *Agg. raro. Vedi Strúbde.* Torbido, agitato, melmoso. Da un latino arcaico *tûrbere* = agitare, turbare.

Turcèt *Sm.* Piccolo torchio.

Tûrch *Agg.* Turco, arabo, mussulmano. Da *Tûrk* = turco. *Ciapâr un tûrch pr'ì sbàfi.* = Prendere un turco per i baffi = osare troppo, azzardarsi. *Fervarîn cûrt cûrt / l'è pèš che un tûrch!* Febbraio corto corto è peggio di un turco.

Turchiâ *Agg.* Vino torchiato, scadente. Ma è più frequente *turciâ*.

Turchîn *Agg.* Turchino, blu. Dal francese *turquèise* = pietra turca (turchese).

Turciâ *Agg. 1.* Torchiato, interrogato. *2.* Vino scadente. Dal latino *Tòrquere* = contorcere, strizzare, spremere fino all'ultima goccia.

Turciadûra *Sf.* Torchiatura, l'atto di torchiare, scarto.

Turciâr *V. tr.* Torchiare (uva od olive); interrogare a lungo e con insistenza. Dal latino *tòrquere* = strizzare, spremere.

Tûrd *Sm.* Tordo, passeraceo migratore. Dal latino *tûrdus*.

Turèl *Sm.* Torello, manzo da riproduzione. Dal latino *tàurus* = toro.

Turênt *Sm. (raro)* Torrente, fiumicello. Dal latino *tòrrens*, = torrido, arido, perché soggetto a secche.

Turèta *Sf.* Piccola torre. Altana. Parte del carrarmato.

Turible *Sm.* Turibolo, incensiere. Dal latino *turibulum*, da *Tus* = incenso. Quindi: oggetto entro cui brucia l'incenso.

Turiöla *Sf.* Torretta, più di ornamento che di utilità.

Turlurù *Sm.* Tonto, ritardato.

Turîšme *Sm.* Turismo; gita di svago; viaggi. Dal francese *tour*, = giro, attraverso l'inglese *to tour* = fare viaggi.

Turìsta *Sm.* Turista, chi viaggia per svago, per cultura, conoscenza del mondo.

Turìstich *Agg.* Relativo al turismo.

Turiûn *Sm.* Torrione, parte di castello.

Tûrle *Sm.* Tuorlo, rosso dell'uovo. Dal latino *tòrulus*, che di per sé indica rigonfiamento.

Turlí *Agg. e Pp.* Tornito, levigato, rifinito con cura.

Turlidûr *Sm.* Operatore al tornio.

Turlidûra *Sf.* Il tornire; gli scarti del tornio.

Turlîr, Turnîr *V. tr.* Lavorare al tornio, rifinire con cura.

Turmalîna *Sf.* Tormalina, prodotto chimico cristallizzato, reperibile in natura, capace di polarizzare la luce. Viene utilizzato come cristallo ornamentale. Forse dal singalese *toramalli*, attraverso il francese *tourmaline*.

Turmênt *Sm.* Tormento, sofferenza, martirio. Dal latino *tormèntum* = strumento di tortura.

Turmentadûr *Sm.* Fastidioso, noioso, seccante.

Turmentâr *V. tr.* Tormentare, disturbare, torturare.

Turmentâs *V. rifl.* Tormentarsi; farsi prendere dall'ansia; non darsi pace.

Turnâ *Agg.* Tornato, ritornato, rimpatriato; che ricapita come calendario.

Turnacûnt *Sm.* Interesse, tornaconto, vantaggio.

Turnâda *Sf.* Tornata, ritornata; giro; turno; partita a carte.

Turnânt *Sm.* Curvoni a serpentina lungo strade di montagna, per superare il dislivello. Dal latino *tûrnus* = giro, attraverso il francese *tournant* = che gira.

Turnâr *V. intr.* Tornare, ritornare. Fare comodo.

Tûrne *Sm.* Turno, ordine progressivo. Dal francese *tour* = giro.

Tûrne, Tûrni *Sm.* Tornio.

Turnî *Agg.* Tornito, levigato, rifinito con cura.

Turnidûr, Turlidûr *Sm.* Operatore al tornio.

Turnidûra, Turlidûra *Sf.* Il tornire; gli scarti del tornio.

Turnîr, Turlîr *V. tr.* Lavorare al tornio.

Turnîsta, Turnîsta *Agg.* Che fa turni di lavoro.

Tursèl *Sm.* Sporczia evidenziata con lo sfregamento delle mani. *Vedi anche Turtiöl.*

Tûrta *Sf.* Torta, dolce; affare ambito; trusto. Dall'espressione (*Pasta ri*)**torta**.

Turtài *Sm.* Mangiatore di torta; chi si compromette per avere vantaggi..

Turtâr *Sm.* Produttore di torte.

Turtarîna *Sf.* Tortora, colombella. Dal latino *tûrtur*, onomatopeico del tubare delle tortore.

Turtèl *Sm.* Tortello, pasta ripiena.

Turtêra *Sf.* Piatto, vassoio per torte.

Turtiadûr *Sm.* Addetto ad attorcigliare (le funi).

Turtiadûra *Sf.* L'attorcigliare; l'attorcigliamento.

Turtiâr *V. tr.* Attorcigliare, ritorcere. Dal latino *tòrquere*.

Turtiâs *V. rifl.* Intrecciarsi, attorcigliarsi, ingarbugliarsi.

Turtùj *Sm.* Torciglione, intrigo.

Turtiöl *Sm.* Sporczia evidenziata con lo sfregamento delle mani.

Turtiûn *Sm.* Intreccio, tortiglione, garbuglio.

Turtlâr *Sm.* Mangiatore di tortelli.

Turtlâs *Sm.* Grosso tortello.

Turtlîn *Sm.* Tortellino, cappelletto; dolce a forma di tortello.

Turtlîn d' castìgna *Sm.* Dolce a base di castagne secche lessate, tipico delle feste natalizie.

Tûrtra *Sf.* Tortora, colombella.

Turtûra *Sf.* Tortura, tormento.

Turturadûr *Sm.* Seviziatore, torturatore.

Turturâr *V. tr.* Torturare, tormentare; seviziare. Deriva dal verbo latino *tòrquere* = torcere. Un tipo di tortura era anche la *torsione* degli arti o delle dita.

Turturâs *V. rifl.* Tormentarsi; farsi prendere dall'ansia; farsi degli scrupoli, rammaricarsi.

Turûn *Sm.* Turrone. Dallo spagnolo *turròn*, derivato da *turrâr* = arrostitire, torrefare. Prodotto tipico di Cremona, che le ha procurato l'epiteto di *Città delle Tre T* = **Torri**, **Torrone**, **Tette**.

Turunsîn *Sm.* Turroncino.

Tùs *Sm.* Cascame di canapa utilizzato per tessere tele ruvide (per sacchi e simili).

Tûşa *Sf.* Tosatura delle pecore. Dal tardo latino *tonsa*, da *tonsare* = tosare.

Tuşâ, Tuşâda *Agg.* Tosato, rapato.

Túşa *Sf.* Tosse, raffreddore. Dal latino *tùssis*. *La túşa l'è búna, j'èn i palmûn ch'i èn mars* = la tosse è buona, sono i polmoni che sono marci.

Tuşâda *Agg.* Tosatura.

Tuşadûr *Sm.* Tosatore, addetto alla tosatura delle pecore; barbiere, parrucchiere.

Tuşadûra *Sf.* Tosatura.

Tuşâr *V. tr.* Tosare, rasare, falciare. Dal tardo latino *tonsare* = tosare. *T'âni tusâ cun la scudèla?* Relativo ad una tosatura scadente.

Tuscân *Agg.* Nativo della Toscana. Dal nome dell'antica regione *Tùscia*, poi Toscana, il cui aggettivo in latino è *tuscànus*.

Tuscân 2 *Sm.* Sigaro fermentato, di produzione nazionale. che veniva prodotto nelle manifatture toscane.

Túsch *Agg.* Tossico, mortale, velenoso. Dal latino *tòxicum* = velenoso. Esisteva un tipo di pere, piccole e dure, detto *Pêr tùsch*.

Tûşghe *Agg.* Tossico, velenoso.

Tuşîr *V. intr.* Tossire.

Tùsla, Tùsle *Sf. e Agg.* Bugna da morso di insetto, o da ortica, cocciola. Dal latino *toxicum*.

Tùsre *V. intr.* Tossire.

Tušûn *Sm.* Bordo esterno del formaggio che viene “*tosato*” prima di iniziare la stagionatura. La parte tosata è commestibile. Attraverso il francese **toison**.

Tút, Túta *Agg.* Tutto, completamente. Dal latino **tòtus**, corrispondente al nostro *integro*, *senza menomazioni*.

Tûta *Sf.* Tuta, abito da lavoro. Dal francese **tout-de-même** = tutto la stessa stoffa.

Tutâl *Sm.* Totale; rendiconto; conclusione. Dal latino **totalis** = integralmente.

Tutêla *Sf.* Tutela, protezione. Dalla stessa radice di **tûtus** = sicuro.

Tutelâr *V. tr.* Tutelare, difendere; proteggere.

Tvâja *Sf.* Tovaglia. Dal franco **thwalhia** = tovagliolo.

Tvajöl *Sm.* Tovagliolo.

Tvaiulîn *Sm.* Tovagliolo piccolo.

Tvanêš *Agg.* Toanese, di Toano.

Lettera U

U *Disgiunt.* O... o. O questa o l'altra. In realtà la U è una O molto stretta. *U mangiâr sta mnèstra u saltâr cla fnèstra* = o mangiare questa minestra o saltare quella finestra.

Ubdîr *V. intr.* 1. Obbedire, dare retta. 2. Stare alle regole. Dal latino *obædire* = ubbidire.

Ubersèt *Sm.* Locanda, osteria (piccolo albergo). Dal francese *auberge* = albergo.

Ubidiênsa *Sf.* 1. Ubbidienza, accettazione. 2. Rispetto. *Ubidiênsa e pajûra - pôch la dûra*, ubbidienza e paura / poco dura.

Ubidiênt *Agg.* 1. Ubbidiente. 2. Docile, mansueto.

Ubietâr *V. intr.* Obiettare, replicare. Dal latino *obiectare*, intensivo di *obicere* = opporre (un argomento).

Ubietîv 1. *Sm.* Obiettivo, scopo, fine. 2. Lente di apparecchio fotografico. 3. *Agg.* Ragionevole, ponderato. Dal latino medievale *obiectivum*, aggettivo di *Objectum* = soggetto di argomento o riproduzione inimmagine.

Ubligâ *Agg. e Pp.* 1. Obbligato, costretto. 2. Riconoscente.

Ubligâr *V. tr.* Obbligare, costringere. Dal latino *obligare* = legare strettamente (*Ob+ligàre*).

Ubligasiûn *Sf.* 1. Obbligazione. 2. Dovere. 3. Prestito da restituire con interesse.

Ubligatòri *Agg.* Obbligatorio, imposto.

Ucâda *Sf.* Sciocchezza, errore stupido, distrazione. Dal latino tardo *auca*, classico *àvica* (da *avis* = uccello, pennuto).

Ucâr *Sm.* Allevatore di oche.

Ucarèla *Sf. (raro)* Il perno per fermare gli scuri delle finestre, o le staffe per le gronde [*Pini*]. Dal termine "oca" (per la forma dei due oggetti). *Dâr l'ucarèla al fnèstri* = fermare le imposte.

Ucarîna *Sf.* Strumento musicale in terracotta, dalla forma simile a una piccola oca. Fu inventata da Donati di Budrio (Bologna) nel 1867.

Ucaròt *Sm.* Tonto, poco furbo, lento a capire.

Ucarûn *Sm.* Tonto, rimbambito.

Ucašiûn *Sf.* 1. Occasione. 2. Circostanza favorevole. Dal latino *occasio*. *L'ucašiûn la fà l'óm lâder e la dûna putâna* = l'occasione fa l'uomo ladro e la donna sguadrina. *Dâr l'ucašiûn* = fornire il pretesto.

Ucèl *Sm.* Occhiello. *Vedi Ucèt.*

Ucèt, *Sm.* 1. Piccolo occhio. 2. Ammiccamento, occhiolino. 3. Asola, foro per infilare i lacci delle scarpe, nelle borse o nelle tende, rinforzato con l'occhiello di metallo. 4. Qualunque congegno a forma d'occhiello. 5. Richiamo di una notizia sul giornale.

Uchîna *Sf.* Oca appena nata, papera.

Uciâ *Sm. pl.* Occhiali. Dal latino *òculus*. *Uciâ nîgher* = occhiali da sole.

Uciâda *Sf.* 1. Occhiata, sguardo. 2. Aspetto. 3. Lettura superficiale. 4. Sguardo di rimprovero, cenno. *A la prîma uciâda* = a prima vista.

Uciadîna *Sf.* 1. Sbirciata, sguardo fugace. 2. Lettura superficiale. *Dâr un'uciadîna* = dare una sbirciatina.

Ucialâr *Sm.* Ottico, venditore di occhiali.

Ucialîn *Sm. pl.* Occhialini.

Ucialûn *Sm.* 1. Persona che usa occhiali spessi. 2. *pl.* Grossi occhiali.

Uciàs *Sm.* Occhiacci, sguardo cattivo.

Ucîn *Sm.* Occhiolino, ammiccamento, segno d'intesa.

Uciûn *Sm. pl.* Occhioni, occhi larghi.

Ucûn *Sm.* Ocone, tonto.

Udiâr *V. tr.* Odiare. Avere rancore.

Udiênsa *Sf.* Udienza. Dal latino *audientia* = il porgere ascolto.

Uditòri *Sm.* 1. Uditorio, persone che ascoltano. 2. Sala destinata all'esecuzione di musiche. Dal latino *auditorium* = auditorio.

Udiûş *Agg.* Odioso, spregevole; cattivo.

Udûr *Sm.* 1. Odore, profumo. Olezzo. 2. Sospetto. Dal latino *odor* = profumo, odore. *Avrîl al fà i fiûr - e màs a gh'dà l'udûr* = aprile produce i fiori / e maggio dà loro il profumo. *Sentîr udûr (púsa) da strinâ* = sentire puzzo di bruciato.

Udurâr *V. intr.* Spandere profumo, emanare odore.

Udurîn *Sm.* Profumino; aroma di cibi.

Ûfa (A) *Locuz.* A ufo, gratis, a scrocco. L'Accademia della Crusca fa derivare la locuzione da *a[b]uf[fici]o*, = (proviene) dagli uffici pubblici, quindi esente da tasse. Altri vi scorgono la sigla **A.U.F.** che Gian Galeazzo Visconti faceva apporre alle pietre trasportate dal Lago Maggiore a Milano per la costruzione del Duomo: *ad usum fâbricæ* [Colonna]. Altri ancora ritengono il termine di origine onomatopeica legata allo sbadiglio [Devoto].

Ufèndse *V. rifl.* Offendersi, restarci male.

Ufensîv *Agg.* Offensivo.

Ufèndre *V. tr.* 1. Offendere, insultare. 2. Lesionare. Dal latino *offendere* = offendere.

Ufèndse *V. rifl.* Offendersi, restarci male.

Ufensîva 1. *Sf.* Attacco, avanzata in massa di un esercito. 2. *Agg.* Offensiva, che offende.

Ufêrta 1. *Sf.* Offerta. 2. Obolo. 3. Proposta. Dal latino *offerre* = portare avanti. 4. *Pp.* Offerta.

Ufertòri *Sm.* Offertorio, parte della Messa in cui il celebrante offre ostia e vino a Padre. In certe occasioni è il popolo che offre il frutto del proprio lavoro..

Ufêş *Agg. e Pp.* 1. Offeso, insultato. 2. Leso, zoppo.

Ufêşa 1. *Sf.* Offesa, insulto. 2. *Agg. e Pp.* Offesa

Uficiâl 1. *Agg.* Ufficiale, reso pubblico dalle autorità competenti. 2. *Sm.* Ufficiale, graduato; superiore. Dal latino *officialis*.

Uficiâr *V. tr.* Celebrare i riti sacri.

Uficiâna *Sf.* 1. Officina. 2. Laboratorio, bottega artigiana. Dal latino *officina* (*opificîna*) = luogo dove eseguire il lavoro (*opus*) l'artigiano (*opifex*).

Ufisi *Sm.* 1. Ufficio, studio, luogo di lavoro per impiegati. 2. La parte del salterio che i sacerdoti devono recitare ogni giorno. Dal latino *officium* = obbligo, dovere. *Ufisi da môrt* = rito di suffragio per i defunti.

Ufrîr *V. tr.* Offrire, proporre, esibire.

Ugèt *Sm.* 1. Oggetto in genere. 2. Tema di un discorso. 3. Motivo di una disputa. Dal latino medievale *obiectus*. *Un bêl ugèt* = un bel tipo.

Úgni *Agg.* Ogni. *Vedi Ógni.*

Ugnûn *Pron.* Ognuno, ciascuno.

Ulandêş 1. *Agg.* Olandese. 2. *Sm.* Abitante dell'Olanda. 3. Tipo di caffè in uso prima del secondo conflitto mondiale (utilizzato come surrogato da aggiungere all'orzo).

Ûlcera *Sf.* 1. Ulcera, ferita, lacerazione. Dal latino *ulcus* = piaga.

Uliâda 1. *Sf.* Ingrassaggio, lubrificazione. 2. *Agg. e Pp.* Lubrificata; carta oleata.

Uliadûr *Sm.* Ampolla per oliare.

Uliâr *V. tr.* Lubrificare, oliare, ungere, ingrassare. Dal latino *oleum*.

Uliêra *Sf.* Ampolla per l'olio.

Ulîv, Ulîva *Sm. e Sf.* 1. Ulivo (albero). 2. Ulivo della domenica delle palme. Dal greco *èlajon*, in latino *oliva*, che indica sia l'albero che il frutto. L'ulivo fino a pochi secoli addietro, si coltivava anche nelle zone più protette e più calde del basso appennino. Castellarano, secondo i più recenti studi, deriverebbe da *castrum oleariànum* = castello dell'olio. Il ritrovamento (1979) di una *domus rustica* romana del II secolo d. C., con frantoio, in località Gambarata, comune di Castellarano, sembra confermare questa ipotesi.

Ulîva *Sf.* Oliva, frutto dell'ulivo.

Ulivàster *Agg.* Olivastro; di carnagione scura.

Ulmâda (*raro*) *Sf.* Filare di olmi.

Ûlmi *Sm.* La pianta dell'olmo. Dal latino *ulmus* = olmo.

Ûltme, Ûtme *Agg.* Ultimo, elemento terminale di una serie. Dal latino *ultimus*.

Umà-g *Sm.* Omaggio, regalo. Dal latino medievale *hominaticum*, in francese *hommage* [*Colonna*].

Umagiâr *V. tr.* Rendere omaggio, fare regali.

Umân *Agg.* 1. Umano, relativo al genere umano. 2. Comprensivo, rispettoso. Dal latino *humanus*.

Umanitâ *Sf.* L'insieme degli esseri umani. Dal latino *humanitas*.

Umarèl *Sm.* Omino, uomo da poco.

Umarîn *Sm.* 1. Omuncolo, tipo poco raccomandabile. 2. Ometto, ragazzino saggio. 3. Uomo piccolo di statura. Dal latino *homo*.

Umàs *Sm.* 1. Uomo grosso e rustico. 2. Uomo volgare e prepotente.

Umaşûn *Sm.* Omaccione.

Umberlâda *Sf.* Ombrellata, colpo inferto con l'ombrello.

Umberlâi *Sm.* Ombrellaio, chi vende o ripara ombrelli.

Umberlîn *Sm.* Piccolo ombrello. Lo usavano le signore per il passeggio.

Umberlîna 1. *Sf.* Ombrellino. 2. *N. pr.* *Ammanita phalloides* (*fungo*).

Umberlûn *Sm.* 1. Ombrellone (ombrello da spiaggia). 2. Ombrello da pastore. 3. Fungo della famiglia *Macrolepiota procera*.

Ûmbra *Sf.* 1. Ombra, refrigerio. 2. Sospetto. 3. Persona magrissima. Dal latino *umbra*. *Fâr ùmbra* = dare fastidio. *Avêr pajûra 'd la su' ùmbra* = essere sospettoso, essere pauroso. *Stâr a l'ùmbra* = riposare, stare al fresco. *Armàgnre int l'ùmbra* = restare nascosto, operare di nascosto.

Umbrèla *Sf.* 1. Ombrello, ombrellino. 2. Protezione; riparo. Dal latino medievale *umbrella* (latino classico *umbella* = ombrellino). *A 'n giudicâr mài un òm da l'umbrèla ch'al pôrta. La pudrê ânch n'èser brîša sùà* = non giudicare mai un uomo dall'ombrello che porta: potrebbe non essere suo. *Umbrèla da pastûr* = ombrello da pastore (più largo di quelli usuali). Era spesso di colore verde. Disponeva di un legaccio che permetteva, quando era chiuso, di portarlo a tracolla. **Nomenclatura:** *Màndghe, Anèl, Puntûn, Bastûn o Càna, Bachèti, Têla*.

Umbrìgle *Sm.* 1. Ombelico. 2. Nòcciolo della questione. Dal latino *umbilicus*. *A ògni paêš la su' ušânsa: a ògni umbrìghel la su' pânsa* = a ogni paese le sue usanze: a ogni ombelico la sua pancia.

Umbrûš *Agg.* 1. Ombroso, che produce molta ombra. 2. Sospettoso, pauroso.

Ûmde, Ûmid 1. *Agg.* Umido, bagnato, molliccio. 2. *Sm.* Spezzatino, carne in umido. Dal latino *umidus*.

Umditâ *Sf.* Umidità, infiltrazione, trasudamento.

Umèt *Sm.* 1. Ometto, persona bassa. 2. Persona poco affidabile. 3. Reggispinta tra le due travi oblique di una capriata; è detto anche "morto" o "monaco". 3. Gruccia, attaccapanni a forma di croce. Sinonimi: *Crûša, Crušêra*.

Umicìdi *Sm.* Omicidio, assassinio. Dal latino *homicidium*, omicidio, uccisione, da *hominis caedes* = uccisione dell'uomo.

Umiliânt *Agg.* Umiliante.

Umiliâr *V. tr.* 1. Umiliare. 2. Rimproverare aspramente. 3. Maltrattare pubblicamente. Dal latino tardo *humiliare*, umiliare, schiacciare a terra.

Umiliasiûn *Sf.* Umiliazione, rimprovero. *Ciapâr n'umiliasiûn* = subire un torto, un'umiliazione.

Umiltâ *Sf.* 1. Umiltà. 2. Coscienza dei propri limiti. *Sênsa umiltâ ògni virtú la dvênta vìsi* = senza umiltà ogni virtù diventa vizio.

Umîn *Sm.* 1. Ometto, ragazzino saggio. 2. Uomo piccolo di statura. 3. Uomo gretto, pretenzioso. *Umîn dal lúster*, = omino dal lucido (riferito a persona di poco affidamento). Deriva dalla pubblicità del lucido per scarpe della "Brill", in cui compariva un sorridente lustrascarpe [*Bellei*]. Esiste anche l'espressione più sprezzante: *bagàj dal lúster*. = bravo a parlare ma non a mantenere le promesse.

Umûn *Sm.* Omone.

Umûr *Sm.* Umore, stato d'animo. Dal latino *humor*. *Êsr'ad bûn umûr* = essere allegri. *Êsr'ad catîv umûr*, = essere triste, nervoso.

Umurîsta *Sm.* Umorista, vignettista; barzellettieri. Chi riesce a creare buon umore. Dal latino *humor*, attraverso l'inglese *humorist*.

Umurîstich *Agg.* 1. Umoristico, comico. 2. Allegro.

Ûn 1. *Num. e Sm.* Uno, un tale, uno dei tanti. Dal latino *unus*. *Ûn pr'ûn* = uno per ciascuno. *Ûn da 'd fôra* = un estraneo, non del posto. 2. *Agg. e Pron.* Uno, uno solo.

Ùnda *Sf.* 1. Onda di fiume o di mare. 2. Ondulazione; dondolio. Dal latino **unda**. *Ciapâr l'ùnda* = cogliere l'occasione. 3. Ondulazione dei capelli. Si faceva con la *mîsa in pîga* (messa in piega) dalla parrucchiera o a casa con uno strumento apposito.

Undâda *Sf.* Ondata.

Undegiâr *V. intr.* Dondolare, fare l'onda.

Unèst *Agg.* Onesto, leale. Dal latino **honestus**, degno d'onore. Dal latino **honor**.

Unestâ *Sf.* Onestà, rettitudine.

Ungarêş *Agg. e Sm.* Ungherese.

Ungèla *Agg.* Castagna quasi vuota, soffocata dalle altre all'interno del riccio. *Vedi Scherflûn*.

Úngia *Sf.* 1. Unghia. 2. Zoccolo d'animale. 3. Quantità minima. Dal latino **unguis** = unghia. *Al s'é salvâ pr'un 'úngia* = se l'è cavata appena appena.

Ungiâda *Sf.* Unghiata, graffio.

Ungîn *Sm.* Unghiello, unghiolo.

Ungiûn *Sm.* Grossa unghia di animale.

Únich *Agg.* 1. Unico, raro, inimitabile. 2. Singolo. Dal latino **unicus**, uno (ed uno) solo.

Unîr *V. tr.* Unire; riunire; radunare; accorpore. 2. Legare. 3. Sposare. Dal latino **unire** = unire (da **ûnum fâcere** = rendere una cosa unica).

Unîs *V. rifl.* 1. Unirsi, raggrupparsi, fare gruppo. 2. Aggregarsi. 3. Sposarsi.

Unitâ *Sf.* 1. Unità; unione. 2. Uniformità di vedute.

Uniûn *Sf.* 1. Unione. Riunione. 2. Solidarietà.

Univêrs *Sm.* L'universo. Dal latino **universus**, tutto intero.

Universâl *Agg.* Universale; globale; che riguarda tutti.

Universitâ *Sf.* Università, ateneo. Dal termine **Universitas studiorum** = luogo in cui era possibile imparare tutto lo scibile noto. Quella di Bologna fu fondata nel 1076, ed è la più antica d'Europa.

Universitâri *Agg.* Universitario; studente che frequenta l'università.

Ûnsa *Sf.* Oncia (misura di peso). Dal latino **uncia**, = oncia, unità di peso. L'oncia appartiene ai sistemi angloamericani (non metrico-decimali). Se ne conoscono due tipi: oncia per il peso (e corrisponde a 28,35 grammi), e oncia per liquidi (inglese, 28,41 cm³; americano, 29,57 cm³).

Unşîn *Sm.* Gancio, uncino. Dal greco **ònkos**, attraverso il latino **uncinus**, curvo.

Unsinèt *Sm.* Uncinetto, lavoro di ricamo.

Ûnşre *V. tr.* 1. Ungere, ingrassare; lubrificare. 2. Sculacciare, infliggere una punizione corporale.

Ûnt 1. *Agg. e Pp.* Unto, bisunto, sporco di grasso. 2. Lubrificato. 3. *Sm.* Strutto per friggere. Grasso per lubrificare. Dal latino **unctus**, da **ungere**.

Ûnta 1. *Sf.* Lubrificazione, unzione. 2. *Agg. e Pp.* Unta, lubrificata. 3. *Dâr un'únta* = dare una lezione.

Untân *Sm.* Ontano. Dal latino tardo **alnetanus**.

Un tânt al bràs *Locuz.* 1. Pressappoco, approssimativamente. 2. “A braccio”. Sinonimi: *Preșapôch*, *A l'incîrca*.

Ûntúm *Sm.* Untume, sporcizia; lerciume.

Untûș *Agg.* 1. Viscido, unto, scivoloso, ingrassato. 2. Che sporca. 3. Persona servile, opportunista.

Unumàstich *Sm.* Onomastico. Dal greco *onomastikòs*, = attinente al nome.

Unûr *Sm.* 1. Onore. 2. Onorabilità. Rispetto. 3. Atto di ossequio. Dal latino *honor* = rispetto, stima. *Tôr l'unûr*, = disonorare, violentare. *Fâr unûr* = onorare, riverire.

Unurâ *Agg. e Pp.* Onorato, rispettato; omaggiato.

Unurâr *V. tr.* Omaggiare, onorare, rispettare.

Unurèvle *Sm.* Onorevole, chi ha o ha avuto la carica di deputato.

Upâl *Sm.* Opale, pietra preziosa. Dal francese *opale* (a sua volta dal latino *opalus*).

Upalîn *Agg.* Opalino, color opale.

Uperâi *Sm.* Operaio, lavoratore non qualificato. Dal latino *operarius* = lavoratore, operaio, bracciante.

Uperâr *V. tr.* 1. Operare, lavorare. Ricamare. 2. Intervenire chirurgicamente. Dal latino *operari* = lavorare. *Têla uperâda* = tela ricamata.

Uperasiûn *Sf.* 1. Operazione aritmetica. 2. Intervento chirurgico. 3. Azione, iniziativa. Dal latino *operatio* = operazione, opera.

Upiniûn *Sf.* Opinione, parere, punto di vista personale. Dal latino *opinio* = opinione.

Upúr *Cong.* Oppure, ovvero.

Upușișiûn *Sf.* Opposizione, resistenza. Dal latino *oppositio*, opposizione (posizione contrastante).

Ûra *Sf.* 1. Ora. 2. Scadenza. 3. Tempo adatto per. 4. Ora come tempo (sessanta minuti). Dal latino *hora* = ora (greco *ôra* = stagione). *A ûra e tîmp* = a tempo e luogo. *Șú d'ûra* = giù d'orario, fuori tempo. 5. *Avv.* Ora, adesso, in questo momento (più usato *adès*).

Uràcle *Sm.* Oracolo, profezia, predizione. Dal latino *oraculum* = oracolo (espresso con la bocca).

Uragân *Sm.* 1. Uragano, tempesta. 2. Sconquasso. Dallo spagnolo *huracàn*, che deriva dal nome del dio del tuono per i popoli centroamericani.

Urâl 1. *Agg.* Orale, a voce, a bocca. 2. *Sm.* Esame o relazione fatta a voce. Dal termine latino *oralis* = orale (*os, ôris* = bocca).

Uramài, Urmài *Avv.* Ormai, d'ora in poi. *Vedi Arumàj, Darumàj.*

Uràri *Sm.* 1. Orario, ora fissata per un determinato evento. 2. Tabella esposta con gli orari relativi a servizi pubblici, uffici, stazioni, ecc. Dal latino medievale *horarius*, relativo a *hora*. *L'é in uràri* = è puntuale. *Șú d'uràri* = fuori orario.

Urașiûn *Sf.* 1. Orazione. 2. Preghiera, giaculatoria. Dal latino *oratio*, discorso, petizione. *Un'urașiûn bén deta* - *la vâl pu' che 'na mèsă*, una preghiera detta bene vale più di una messa (filastrocca popolare).

Uratòri *Sm.* Oratorio, cappella, chiesetta.

Urbèt *Sm.* 1. Orbettino (piccolo rettile inoffensivo). Il nome deriva dall'opinione errata che lo riteneva cieco. *Se l'urbèt ghe vdîșă* - *e la vîpra gh' sentîșă* - *pôvra al cristiân ch'à s'gh'imbatîșă* = se l'orbettino

vedesse e la vipera udisse sfortunato l'uomo che vi si imbattesse. Viene chiamato anche *giasöl* perché è un animale a sangue freddo. Non aggredisce.

Urbetîn *Sm.* Orbettino.

Urbigöl (Casteln.) *Sm.* Orbettino.

Urbîn 1. *Agg.* Piccolo cieco. 2. *Sm.* Mosca cieca. *Şugâr a l'urbîn* = giocare a mosca cieca.

Urbîr *V. tr.* Accecare, impedire di vedere.

Ūrca! *Escl.* Orca! (esclamazione di meraviglia)

Urchèstra *Sf.* 1. Orchestra, complesso musicale. Dal greco *orkèstra* = spazio per il coro.

Urchestrâl *Sm.* Musicista che fa parte dell'orchestra.

Urchestrîna *Sf.* Piccola orchestra, complesso, band.

Urchidèa *Sf.* Orchidea, fiore. Dal greco *orkidion* = piccolo testicolo, per la forma delle sue radici.

Urcîn *Sm.* 1. Orecchio piccolo. 2. Orecchino (si usa anche *pendênt*).

Urcîna *Sf.* 1. Piccolo orecchio. 2. *Cantharellus cibarius* (fungo).

Urcîna servàdga *Sf.* Indica il *Lactarius deliciosus* (fungo).

Urciûn 1. *Sm.* Grosso orecchio. *Stâr in urciûn* = stare tutto orecchi, stare all'erta. 2. Persona che ha grosse orecchie. 3. Omosessuale. 4. Indica il *Pleurotus ostreatus* (fungo). 5. *pl.* Parotite, malattia delle orecchie.

Urdî *Sm.* 1. Ordito, la predisposizione dei fili per tessere.

Urdidûr *Sm.* Attrezzo per predisporre i fili per tessere.

Urdidûra *Sf.* La preparazione dell'ordito.

Urdign *Sm.* 1. Ordigno. 2. Meccanismo. 3. Marchingegno. Per lo più si intendono ordigni bellici. Dal latino medievale (IX secolo) *ordinium* = suppellettile.

Ūrdin, Ūrdne *Sm.* 1. Ordine, comando, imposizione. 2. Successione ordinata; gerarchia; sequenza. 3. Commessa commerciale. 4. Sacramento per il conferimento del Sacerdozio. Dal latino *ordo*. *Stâr a l'urdne* = attenersi alle norme. *Şú d'urdin*, disordinatamente.

Urdinâ *Agg. e Pp.* 1. Ordinato, diligente. Messo a posto. 2. Richiesto con commessa. 3. Consacrato.

Urdinânsa *Sf.* 1. Ordinanza: ordine impartito dall'autorità per esigenze precise. 2. Termine militare per indicare normative obbligatorie.

Urdinânt *Sm.* 1. Chi richiede una cosa o un servizio. 2. Committente. 3. Vescovo che consacra un sacerdote.

Urdinâr *V. tr.* 1. Riordinare, mettere ordine. 2. Comandare, imporre. 3. Richiedere un prodotto. Dal latino *ordinare* = ordinare, disporre.

Urdinâri *Agg.* 1. Ordinario. 2. Comune. 3. Villano, maleducato. 4. Scadente.

Urdinaşiûn *Sf.* 1. Richiesta, ordine d'acquisto. 2. Ordinazione, consacrazione religiosa.

Urdîr *V. tr.* 1. Ordire, preparare il filato per la tela. 2. Tentare un raggiero, un imbroglio a danno di qualcuno. Dal latino *ordiri* = preparare la trama per il tessuto. Sinonimo: *Tramâr*.

Urdnâr *V. tr.* 1. Ordinare; comandare, imporre. 2. Consacrare.

Urècia *Sf.* 1. Orecchio, organo dell'udito. 2. Manico o presa del vasellame. 3. Predisposizione alla musica, al canto o alla poesia. 4. Piega agli angoli delle pagine. Dal latino *auricola*, orecchio. *Tirâr agli urèci* = rimproverare, castigare. *Fâr urèci da mercânt* = far finta di non capire, non curarsi di cosa si dice in giro. *Urècia stânca - parôla frânca; - urècia drîta - parôla maldîta* = se ti fischia l'orecchio mancino dicono bene di te; se (ti fischia) il destro ne dicono male. *Dûr d'urècia* = sordastro. Ma anche: non volere dare retta, non ascoltare. *Drîșâr agli urèci* = drizzare le orecchie. Insospettirsi. *Urècia d'âși* = tipo di erba.

Urèfice *Sm.* Orefice, gioielliere. Dal latino *aurifex* (*aurum facere*) = chi lavora l'oro.

Ûrle *Sm.* (*raro*) Urlo, grido, schiamazzo.

Ûrle *Sm.* 1. Orlo, bordo. 2. Rifinitura. 3. Margine di guadagno.

Urènd *Agg.* Orrido, orrendo. Dal latino *horrendus* = orrendo, che fa paura.

Urèta *Sf.* Un'ora scarsa.

Urfanatròfi, Urfanotròfi *Sm.* Orfanotrofia.

Urfanèl *Sm.* Orfano.

Urfanîn *Sm.* Orfanello.

Urganâr *Sm.* Organista, suonatore di organo.

Urganîn *Sm.* 1. Organetto; armonica. 2. Portafoglio rigonfio.

Urganișadûr *Sm.* Chi organizza, chi mette ordine.

Urganișâr *V. tr.* Organizzare, predisporre, distribuire compiti e incombenze. Dal latino medievale *organizare* = conformare.

Urganișâs *V. rifl.* Organizzarsi, trovare le soluzioni e gli strumenti idonei.

Urganișasiûn *Sf.* Organizzazione.

Urganîsta *Sm.* Organista, suonatore di organo.

Urgênsa *Sf.* Urgenza, necessità impellente. Dal latino *urgere* = premere, incalzare.

Urgênt *Agg.* Urgente, impellente.

Uriênt *Sm.* Levante, Oriente. Dal latino *oriens*, che nasce, quindi dove nasce il sole.

Urientâl *Agg.* Orientale, che sta a Oriente.

Urîgin *Sf.* 1. Origine, principio. Inizio. 2. Causa, cagione. Dal latino *origo* = origine.

Uriginâl *Agg.* 1. Originale, autentico, vero. 2. Strambo. Dal latino *originalis* = originale.

Urîna *Sf.* Orina. Dal latino *urina*.

Urinâl *Sm.* Pitale; vaso da notte.

Urinâr *V. intr.* Orinare, urinare.

Uripilânt *Agg.* Orripilante, che mette paura.

Urișûnt *Sm.* 1. Orizzonte, linea tra cielo e terra. 2. Punto di riferimento. Dal greco *òrizon* = orizzonte. *Pêrder l'urișûnt* = perdere l'orientamento.

Urișuntâl *Agg.* Orizzontale. *Mêtse in urișuntâl* = sdraiarsi, andare a dormire.

Urișuntâs *V. rifl.* 1. Orientarsi. 2. Districarsi. 3. Farsi un'idea.

Urladûr *Sm.* Addetto a fare gli orli.

Urladûr (*raro*) *Agg.* 1. Urlatore, chiassoso. 2. Dai modi volgari. È più diffuso il termine *șbrajûn*, che assume anche il significato di imbonitore.

Urladûra *Sf.* Orlatrice.

Urlamênt (*raro*) *Sm.* Chiasso, baccano, pianto, lamenti.

Urlâr *V. tr.* 1. Fare l'orlo. 2. Abbellire, ricamare. Dal latino volgare *orulare* = fare l'orlo.

Urlâr (*raro*) *V. intr.* Sbraitare, urlare, fare baccano. Dal latino *ululare* = ululare, urlare. È più comune *șbrajâr*.

Urletadûra *Sf.* Orlettatura.

Urletâr *V. tr.* Rifinire, fare i bordi a pellame o rifinire lavori artigianali.

Ûrma *Sf.* 1. Orma, impronta, traccia. 2. Indizio.

Urmûn *Sm.* Ormone, prodotto di certe ghiandole. Dal greco *ormào* = io stimolo, attraverso l'inglese *hormone* [Colonna].

Urnadûr *Sm.* Chi adorna, chi abbellisce.

Urnâmênt *Sm.* Ornamento; festone; arricchimento.

Urnâr *V. tr.* Adornare, abbellire, arricchire. Dal latino *ordinare* = ordinare, disporre.

Ûrs *Sm.* 1. Orso. 2. Uomo burbero, grezzo. 3. Uomo spettinato. Dal latino *ursus* = orso. *Mnâr l'ûrs a Mòdna* = prendersi un impegno di difficile attuazione. L'espressione ha avuto origine da una consuetudine storica: Per sedare le liti sui pascoli tra garfagnini e lombardi (i reggiani), Borso d'Este, il 28 luglio 1451 concesse ai garfagnini la facoltà di pascolare nei terreni reggiani, ma dovevano portare a Modena ogni anno per Natale un Orso vivo: “*Comune et hommi de Carfaniana hanno a dare ogni anno al Nostro Signore a la Festa de Natale per feudo de gabella orsi uno o uno porcho cengiario, e quando non potessero dare dicto orso o porcho cengiario, debbano dare uno porcho domestico di libbre 300*”. In seguito l'obbligo divenne una tassa in denaro anche sotto il Regno d'Italia. *Delicâ cmé un ûrs* = grossolano.

Urșâda *Sf.* Orzata, bevanda ricavata dall'orzo. Dal latino *hordeum* (volg. *hordjum*).

Urșajöl *Sm.* Orzaiolo, foruncolo. Dal latino volgare *hordeolum*.

Ursèt, *Sm.* 1. Piccolo di orso. 2. Giocattolo a forma di orsetto.

Urșöl *Sm.* Orzaiolo.

Ursulîni *Sf. pl.* Suore Orsoline. Dal nome di sant'Orsola, cui si ispira la congregazione fondata da Angela Merici nel 1535, finalizzata all'educazione delle fanciulle.

Ûrt *Sm. (raro)* Urto, collisione, spintone, scontro, botta. È più usato: *sburlûn*, *spintûn*.

Urtà-g *Sm. pl.* Ortaggi, verdure coltivate nell'orto. Dal latino *hortus* = giardino.

Urtâr *V. tr.* 1. Urtare, sbattere contro; spintonare. 2. Provocare fastidio. Dal franco *hriüt* = ariete, attraverso il provenzale *urtar* [Devoto, Colonna].

Urtâs *V. rifl.* Urtarsi, scontrarsi.

Urtênsia 1. *Sf.* Ortensia (fiore). 2. *N. pr.* Ortensia.

Urtîga *Sf.* 1. Ortica, erba irritante. 2. Persona sarcastica; di carattere scontroso. Dal latino *urtica*.

Urtigâda *Sf.* Irritazione da contatto con l'ortica.

Urtigâr *Sm.* Orticaio, luogo infestato da ortiche.

Urtigâra *Sf.* Orticaria.

Urtîna *Sf.* Un'ora scarsa. *'Na mèš' urtîna* = mezz'oretta.

Urtlân *Sm.* Ortolano, fruttivendolo. Dal latino *hortus*, giardino. *Mâš urtlân - tânta pàja e pôch pân* = maggio ortolano tanta paglia e poco grano.

Úš *Sm.* Uscio, porta, anta. Dal latino *ostium* = ingresso, imboccatura. *Màgre cmé un úš* = magrissimo.

Úš 1. *Agg.* Usato, utilizzato. 2. Abituato, solito. 3. *Sm.* Uso, utilizzo. 4. Usanza, consuetudine. Dal latino *usus*. *A úš* = a disposizione di; alla maniera di. *Pr'úš* = per abitudine.

Uşadûra *Sf.* 1. Struttura ossea. 2. Impalcatura; struttura portante di una costruzione. Dal greco *òsteon* e dal latino *os* e *ossum* = ossa, scheletro.

Uşânsa *Sf.* Consuetudine, tradizione, costume.

Uşâr *V. tr.* Usare, utilizzare; servirsi di. È più usato *druvâr* = adoperare.

Uşdîn *Sm.* Piccola porta, piccolo uscio.

Uşèl *Sm.* 1. Uccello in genere. 2. Persona di carattere difficile. 3. Membro virile. Dal latino tardo *aucellus* (*avicellus*) diminutivo di *avis*. *Mèj êsr' uşèl da bòsch che uşèl da gàbia* = meglio essere uccello di bosco che uccello da gabbia.

Uşêr *Sm.* Usciare, portinaio.

Uşervâr *V. tr.* Osservare, studiare, ammirare. Dal latino *observare*.

Uşervasiûn *Sf.* 1. Appunto. 2. Osservazione.

Uşesiûn *Sf.* Ossessione, mania, chiodo fisso. Dal latino *obsessio* = assedio.

Uşfrût, Uşofrût *Sm.* Usufrutto.

Uşgnöl, Uşignöl *Sm.* 1. Usignolo. 2. Canto melodioso. 3. Persona minuta. 4. Cantore dalla voce melodiosa. Vedi *Reşgnöl, Ruşgnöl*.

Uşicîn *Sm.* Ossidino, osso minuto, sottile.

Uşîda *Sf.* 1. Uscita; porta di uscita. 2. Alternativa. 3. Trovata spiritosa. 4. Gag.

Uşigenâ 1. *Agg. e Pp.* Trattato con acqua ossigenata (tipico trattamento dei capelli per renderli biondi). 2. *Sf.* Acqua medica ricca di ossigeno. Dal francese *oxygene*.

Uşigenâr e Uşiginâr *V. tr.* 1. Medicare con acqua ossigenata. 2. Aiutare la respirazione. 3. Colorare i capelli mediante acqua ossigenata.

Uşîn *Sm.* Ossidino, osso minuto, sottile.

Uşîuş *Agg.* Ozioso, perditempo, fannullone. Dal latino *otiosus*.

Uşlâş, *Sm.* 1. Uccellaccio. 2. Persona brutta, grossa e goffa.

Uşlîn *Sm.* 1. Uccellino. 2. Persona gracile e minuta. *Alvâr i' uşlîn* = catturare gli uccellini nel nido. *Uşlîn dal frèd* = scricciolo. Lo si dice di bambini infreddoliti e rannicchiati per proteggersi.

Uspedâl, Uspdâl, Usdâl *Sm.* Ospedale, casa di cura. Dal latino (*locus*) *hospitalis* (da *hospes*) = luogo per gli ospiti che transitavano per quel luogo.

Uspîsi, *Sm.* Ospizio, ricovero; casa di riposo. Dal latino *hospitium*.

Uspitâl *Agg.* Ospitale, cordiale, accogliente. Dal latino *hospitalis* = che offre ospitalità.

Uspitâr *V. tr.* Ospitare, accogliere.

Úst *Avv.* Solo, solamente, appena, poco fa. Dal latino *juxta* = presso, subito dopo.

Ustaculâr *V. tr.* Ostacolare, impedire, rendere difficile. Dal latino *obstare* = ostacolare, stare contro.

Ustàcle *Sm.* Ostacolo, impedimento, contrarietà. Dal latino *obstaculum*.

Ustadès *Avv.* Poco tempo fa; giusto ora. Dal latino *iuxta* e “adesso” = vicino ad ora, poco fa.

Ustà-g *Sm.* 1. Ostaggio, garanzia. 2. La persona presa in ostaggio.

Ustensòri *Sm.* Ostensorio, arredo sacro per l'esposizione al pubblico dell'Eucarestia. Dal latino medievale *ostensorium*, da *ostendere*, mostrare.

Usteria *Sf.* Taverna, osteria.

Ustiâr *V. intr.* Bestemmiare, imprecare.

Ustinâ *Agg.* Ostinato, deciso, irremovibile; cocciuto. Dal latino *obstinatus* = ostinato.

Ustinâs *V. rifl.* Ostinarsi, resistere; volere ottenere a tutti i costi.

Ustinasiûn *Sf.* Ostinazione, testardaggine; decisione.

Uşufrút *Sm.* Usufrutto, godimento di un capitale senza il diritto di alienarlo o disperderlo.

Uşûra *Sf.* 1. Usura. 2. Ricatto. Dal latino *usura* = godimento, interesse.

Uşurâi *Sm.* Usuraio, strozzino.

Ûşvîj *Sm.* 1. Attrezzo, utensile, ferro del mestiere. 2. Ragazzo vivace, lazzaroncello. 3. Persona dal comportamento poco chiaro. 4. Pene. Dal latino medievale *usuvilium* [*Cavalieri*].

Utantîna *Sf.* Ottantina, circa ottanta.

Utâv *Agg.* Ottavo. Dal latino *octavus*.

Utâva *Sf.* 1. Ottavo giorno. 2. Spazio di otto giorni, in preparazione a una festa o in ricordo di un defunto. 3. Nota musicale dopo una scala completa (Do-Do). 4. Strofa di otto versi.

Utavâri, *Sm.* Preghiera comune di otto giorni in preparazione a una festa. Dal latino della liturgia *octavarium*, da *octava feria* = ottavo giorno.

Utavîn *Sm.* Ottavino, strumento musicale.

Utênt *Sm.* 1. Utente, utilizzatore. 2. Abbonato. Dal latino *utens* = che usa.

Ûter, Ûtre *Avv.* Qua, da questa parte; oltre. Dal latino *ultra*, al di là. *Vên ûtre* = vieni qua, entra.

Utgnîr *V. tr.* Ottenere, raggiungere, realizzare. Dal latino *obtinere* = ottenere.

Útil 1. *Agg.* Utile. 2. *Sm.* Utile, interesse, guadagno. Dal latino *utilis* = utile.

Utilișâr *V. tr.* Utilizzare, servirsi di; sfruttare. Dal latino *uti* = usare, servirsi di.

Utilità *Sf.* Utilità, vantaggio; profitto. Dal latino *utilitas*, = utilità.

Utimista *Agg.* Ottimista, positivo. Dal latino *optimus*.

Utite *Sf.* Otite, infiammazione all'orecchio.

Útme *Agg.* Ultimo.

Utùber, Utùbre *Sm.* Ottobre. Dal latino *october* = ottavo mese. Nel calendario giuliano e gregoriano è il decimo mese dell'anno, mentre nell'antico calendario romano era l'ottavo mese (da cui *october*).

Utumâna *Sf.* Sofà, divano, ottomana. Vedi *Tumâna*.

Utûn *Sm.* Ottone, colore dell'ottone. Dall'arabo *latûn*, = rame [*Devoto, Colonna*].

Utunâr *Sm.* Ottonaio, ramaio.

Úva *Sf.* Uva. Dal latino *uva*, uva. Tipi d'uva: *Úva crôva, berglâsa, muscatèl, cavicia, santamaria, fràula, cavașîna*.

Uvâia *Sf.* Ovaia. Dal latino tardo *ovarium* [*Devoto*].

Uvâl 1. *Agg.* Di forma ovale. 2. *Sm.* La forma del viso. Dal latino volgare *ovalis* = a forma di uovo.

Uvâra *Sf.* 1. Ovaia. 2. Luogo ove si ripongono le uova. Dal latino *ovarium*.

Uvaröl *Sm.* Mercante di uova. Dal latino *ovum* = uovo. Era il mercante che passava di casa in casa, munito di due canestri pieni di paglia, fermati al *bâšel*, dove riponeva le uova comperate o barattate con altri prodotti. Comperava anche conigli, galline, pelli di conigli, di volpi o di altri animali.

Uvaröla *Agg. e Sf.* Gallina da uova.

Uvâta *Sf.* Ovatta, cotone da medicazione. Dal francese *ouate* (XVIII secolo).

Úvèta *Sf.* Uvetta, uva sultanina.

Uvîn *Sm.* Piccolo uovo, ovetto, uovo di uccelli.

Lettera V

V' *Part. pron.* Vi, a voi. Prima di parola che inizia per vocale. *V'arcurdêv?* = ricordate?

Va! *V. intr.* Vai! Vattene. Forza! Imperativo del verbo latino *vādere* = andare. *Va mù' là* = dacci un taglio!

Vàca *Sf.* 1. Vacca, mucca. 2. Sgualdrina. 3. Macchia violacea che compariva in inverno nelle gambe nude di chi stava troppo vicino al fuoco. Dal latino *vacca* = vacca. *Vàca da làt* o *vàca da tîr* = vacca da latte o vacca da tiro. *Catâr la vâca da mùnșer* = trovare la cuccagna. *Mandâr in vâca* = mandare a carte quarantotto, svilire. *Vâca ai bö* = mucca con l'estro.

Vâca! *Inter.* Vacca! esclamazione di sorpresa e meraviglia.

Vacâda *Sf.* 1. Vigliaccata, mancanza di parola, tradimento. 2. Vaccata, porcheria, mascalzonata. *L'à fât 'na vacâda* = ha commesso una stupidaggine.

Vacânsa *Sf.* 1. Vacanza, riposo. 2. Spasso, distrazione. Dal latino *vacatio*.

Vacâr *Sm.* Boaro, vaccaro, addetto alla stalla. Anche: *buâr, garșûn*.

Va e vên *Locuz. e Sm.* Andirivieni, viavai. *L'é tût un va e vên* = è tutto un viavai.

Vachèta *Sf.* 1. Piccola mucca. Ma di solito si usa *vachîna*. 2. Pelle di mucca conciata, pronta per fare scarpe. Avere le scarpe di vacchetta era un lusso. Per la gente comune c'erano: i *trunchèt*, tronchetti (a metà tra lo stivaletto e la scarpa), i *sòcle*, zoccoli (suola in legno e tomaia riciclata), i *scarpûn*, scarponi (tomaia rigida, suola in cuoio rinforzata con *grappe* o *borchette*).

Vachîna *Sf.* Vaccherella, vezzeggiativo di vacca.

Vacûna *Sf.* 1. Grossa mucca. 2. Donna di cattiva fama.

Vagabùnd *Sm.* Vagabondo, perditempo, giramondo. Dal latino *vagabundus* = errante. Sinonimi: *Girundlûn* e *Girandlûn*.

Vagâr *V. intr.* Girare senza meta, senza uno scopo. Dal latino *vagari* = vagare.

Vaghegîn *Sm.* Cascamorto, dongiovanni.

Vàglia, Vàlia *Sm.* Vaglia, bonifico postale. Dal latino *valeat* = valga (poi "vaglia") corrispondente al nostro "(equi)valga (a lire)". *Cargâr un vâlia* = compilare un vaglia.

Vagliâr *V. tr.* Vagliare, setacciare, mondare cereali.

Vagûn *Sm.* Vagone, carrozza ferroviaria. Dall'inglese *wàgon*, attraverso il francese *wagon* = vagone, carro. *Tacâr i vagûn* = agganciare i vagoni.

Vagunâda *Sf.* 1. Vagonata. 2. Grande quantità.

Vagunșîn *Sm.* Piccolo vagone su rotaia per trasportare prodotti minerari.

Vàla *Sf.* 1. Valle, vallata; avvallamento. 2. Nome proprio di campi. Dal latino *vallis* = valle.

Valâda *Sf.* 1. Vallata. 2. Bacino fluviale. 3. Conca.

Valadîna *Sf.* 1. Valletta, piccola valle. 2. Conca.

Valadûr *Sm.* 1. Vaglio, crivello. 2. Vagliatore.

Valadûra *Sf.* Vagliatura, ripulitura.

Valànga *Sf.* Valanga, frana, slavina. Dal francese *avalanche*, attraverso il piemontese *valanca*.

Valêr *V. intr.* 1. Costare; avere un valore; stimare. *Valêr pôch* = avere poco valore. *Valêr un mùnd* = valere moltissimo. 2. Essere importante. Aver prestigio; contare. Dal latino *valēre* = essere in forza, stare bene. *L'è mèj valêr che avêr* = è meglio valere che essere ricco [*Bellei*]. *À vâl pu' la pràtica che la gramàtica* = conta più la pratica / della grammatica. *A vâl pu' un fât fât che sênt fât da fâr* = vale di più un compito eseguito che cento da realizzare.

Valèt, Balèt *Sm.* Setaccio a maglia larga, per cereali. Vaglio, ventilabro. Dal latino volgare *valliare* = setacciare.

Vàli *Sm.* Vaglio, setaccio, ventilabro. Dal latino volgare *valliare*. Era un grosso cilindro di lamina di ferro perforata, con diversi registri per la pulitura dei cereali.

Valiâr *V. tr.* 1. Pulire; spulare. 2. Scegliere; valutare.

Vàlid *Agg.* 1. Valido. 2. Legale. 3. Sano.

Validità *Sf.* 1. Validità, tempo concesso. 2. Legalità.

Valîša *Sf.* Valigia. Dall'arabo *walîha* = sacco (da grano).

Vališàj, Valișâr *Sm.* Costruttore e commerciante di valigie.

Valișîna *Sf.* Valigetta.

Valișûna *Sf.* Grossa valigia.

Vâlser *Sm.* Valzer, musica da ballo. Dal tedesco *walzen* = rigirarsi, danzare, ballare. Tipo di danza di origine popolare.

Valtâr *V. tr.* Vagliare, pulire, mondare.

Valûn *Sm.* 1. Vallone, ampia vallata. 2. (*Raro*) Grosso crivello.

Valûr *Sm.* 1. Valore. 2. Importo; costo. *Dâr valûr* = dare peso, dare importanza, considerare.

Vàlvula *Sf.* 1. Elemento di sicurezza per impianti elettrici, idraulici, camere d'aria, caldaie, elementi a vapore. 2. Ampolla di vetro capace di decodificare onde radio, utilizzata prima dell'avvento della microelettronica, negli apparecchi radio e nei primi televisori. 3. Filtro. Dal latino *valvulæ* (diminutivo di *valvæ*) = guscio. In realtà le *Valvæ* erano gli usci, le porte, quindi qualcosa che permette o esclude l'ingresso a qualcosa. *A gh'è partî 'na vâlvula* = non è tutto a posto.

Valvulîna *Sf.* Fusibile, valvola elettrica.

Vâmpa *Sf.* 1. Vampa; vampata. 2. Bagliore. *Fâr pu' vâmpa che calûr* = essere tutta apparenza.

Vampâda *Sf.* 1. Vampata; improvvisa reviviscenza del fuoco; bagliore. 2. Momento di calore corporeo intenso.

Vamparàja *Sf.* Fiammata, fuoco di poca durata.

Vân 1. *Agg.* Vano, inutile. 2. *Sm.* Locale, ambiente. Dal latino *vanus* = vuoto.

Vànga *Sf.* Vanga. Dal latino tardo *vanga* = vanga. *Dû bràs rubâ a la vângà* = due braccia sottratte all'agricoltura.

Vangâda 1. *Sf.* Vangatura; zolla. 2. Colpo inferto con la vanga. 3. Pezzetto d'orto di poco conto. 4. *Pp.* Vangata, dissodata.

Vangadûr *Sm.* Chi lavora con la vanga.

Vangadûra *Sf.* Dissodamento fatto con la vanga.

Vangâr *V. tr.* Vangare, dissodare.

Vangêl, Vangèli *Sm.* Evangelo, Sacra Scrittura. Dal greco *euangèlion* = buona novella, attraverso il latino cristiano *evangelium*. I vangeli canonici sono quattro: Vangelo di san Matteo, di san Marco, di san Luca e di san Giovanni.

Vangelîsta *Sm.* Evangelista, autore di uno dei Vangeli.

Vanghèta *Sf.* Vanghetta, piccola vanga.

Vanghîn, Vanghîna *Sm. Sf.* Vanga minuscola.

Vanguardîsta *Sm.* 1. Avanguardista. 2. Giovane militante fascista. Dal francese *avant-garde*. Vedi *Avanguardîsta*.

Vangûn *Sm.* Grossa vanga.

Vanìglia *Sf.* Vaniglia. Dallo spagnolo *vainilla*.

Vaniliâ *Agg.* Preparato con vaniglia. Vanigliato.

Vanitâ *Sf.* 1. Vanità, presunzione. 2. Orgoglio. 3. Frivolezza. Dal latino *vanitas*.

Vanitûş *Agg.* Vanitoso, narcisistico.

Vansâr *V. intr.* 1. Avanzare, procedere. 2. Essere avvantaggiato. 3. Fare a meno, evitare, astenersi. 4. Essere creditore. Dal latino volgare *abantiare* (da *abante* = davanti). *A t'pö vansâr ad fâr al fûrb* = evita di fare il furbo. *Vansâr di sôld* = essere in credito.

Vansúm *Sm.* Avanzaticcio, scarti.

Vânt *Sm.* 1. Vanto, orgoglio. 2. Spocchia, vanagloria.

Vantà-g *Sm.* 1. Vantaggio. 2. Superiorità. 3. Guadagno. Dal latino tardo *abante* = davanti, attraverso il francese *avantage*.

Vantagiâs *V. rifl.* Approfittare, avvantaggiarsi.

Vantagiûş *Agg.* Vantaggioso, conveniente.

Vantâr *V. tr. e V. intr.* 1. Vantare. 2. Disporre di appoggi, di protezioni. Dal latino tardo *vanitare*.

Vantâs *V. rifl.* Vantarsi, arrogarsi; lodarsi.

Vapûr *Sm.* 1. Vapore, nebbia, umidità. 2. Bastimento, nave che funziona a vapore. 3. Treno a vapore. *Al padrûn dal vapûr* = il padrone dell'azienda; chi si comporta come tale.

Vapurèt *Sm.* Vaporetto, imbarcazione di media o piccola stazza.

Vapurûş *Agg.* Vaporoso, leggero.

Varcâ *Agg. e Pp.* Varcato, oltrepassato, superato.

Varcâr *V. tr.* Oltrepassare. Dal latino tardo *varicare*, che alla lettera significa allargare le gambe, come chi cammina.

Vârch *Sm.* Varco, passaggio, apertura.

Vàri 1. *Agg. pl.* Vari; svariati. 2. *Pron. pl.* Alcuni; diversi.

Variàbil, Variàble *Agg.* 1. Variabile. 2. Instabile, soggetto a variazioni (detto del tempo e del carattere). Dal latino tardo *variabilis*.

Varichîna *Sf.* Varechina, detersivo. Dal francese *vareck* = lisciva che si estrae da un'alga marina con lo stesso nome.

Varicûşa *Agg.* Vena ammalata di varici, dilatata e indebolita, con protuberanze. Dal latino *varicosus* = sofferente di varici.

Varöl (*pl. Varö*) *Sm.* 1. Vaiolo. 2. Cicatrice lasciata dall'inoculazione dell'antivaiolo. Diminutivo del latino volgare *varjolum*.

Varulâ *Agg.* Butterato, dalla pelle chiazzata.

Varulâda *Agg.* Vacca dal pelame pezzato.

Varulûş *Agg.* Vaioloso, butterato.

Vâş *Sm.* 1. Vaso, contenitore. 2. Invaso. Dal latino *vas* = recipiente.

Vaşâi *Sm.* Vasaio, fabbricatore di vasi.

Vaşâr *Sm.* Venditore di vasi.

Vâsca *Sf.* 1. Vasca. 2. Vasca da bagno. 3. Contenitore per acqua; fossa per acqua piovana. Dal latino *vas*, diminutivo *vasculum*, poi *vascula*.

Vaschèta *Sf.* Vaschetta, catino; bacinella.

Vaşèl *Sm.* 1. Botticella per il vino migliore. 2. Tino. Dal latino tardo *vascellum* = piccolo vaso. *Înt al vasèl cîch a ghe stà 'l vîn bîn* = nella botte piccola sta il vino migliore. *Al pâr al vaşèl da l'aşê* = è come il barile dell'aceto (cioè pungente, acre).

Vaşelîna *N. pr.* Vaselina. Dalla fusione fra il tedesco *wasser* e del greco *elaion*, cioè acqua oleosa. Il prodotto fu brevettato in America nel 1877. *Druvâr la vaşelîna* = usare le buone maniere, essere diplomatico.

Vaşèt *Sm.* Piccolo vaso (per confetture o pomate).

Vaşûr *Sm.* Vassoio. Vedi *Vaşûra*.

Vaşûra *Sf.* Spulatore (recipiente concavo, di legno, usato per pulire i cereali o le castagne secche dalla pula). Dal latino volgare *vassorium*, dal latino classico *vas*, vaso.

V-cèt, V-cèta *Agg.* Vecchietto. Vecchietta.

V-ciàia *Sf.* Vecchiaia, anzianità.

V-ciâra *Sf.* Vecchiaia, anzianità. *I mâl 'd la v-ciâra* = i malanni della vecchiaia.

V-cîn *Agg.* Vecchino, vecchietto.

V-ciòt *Agg.* 1. Vecchiotto; attempato. 2. Fuori moda, sorpassato.

V-ciûn Agg. Vecchione.

Vdèl Sm. 1. Vitello. 2. Oggetto in pelle di vitello. Dal latino *vitellus* = vitellino, diminutivo di *vitulus*.

Vdèla Sf. Vitella, manzetta.

Vdûda Sf. 1. Veduta panoramica; prospettiva. 2. Opinione.

Ve'! Escl. Attento! Guarda! Dall'imperativo "vedi".

Vè-c, Agg. e Sm. 1. Vecchio; usato; frusto. 2. Antico; stagionato; sorpassato. 3. Maggiore fra due; più anziano. 4. Antenato, avo. Dal latino *vetus*, poi *vetulus*, quindi *vecclus* = vecchio. *Ai Sânt vè-c à n' s'gh'apìa pu' la candèla* = ai santi antiquati non si accende più la candela. Come dire: chi non ha influenza non lo si cerca più. *Di sùvne in mör un quarchedûn; di vè-c à n' s'in sâlva 'n_sûn* = muore qualche giovane, ma di vecchi non si salva nessuno. *Pân vè-c* = pane raffermo.

Vècia 1. Agg. Vecchia. 2. Sorpassata. 3. Consumata. 4. Sf. "La vecchia". *Fâr la vècia* = far finta di non sentire o di non capire; riflettere con uno specchio i raggi del sole. *Vèder balâr la vècia* = veder ballare "la vecchia", baluginare dell'aria per troppo calore.

Vèder, Vèdre Sm. Vetro. Dal latino *vitrum* = vetro. *Al gh'à la schêna 'd vèder* = non ha voglia di lavorare.

Vèder, Vèdre 1. V. tr. Vedere, scorgere; osservare, notare; accertarsi di persona. 2. Sm. Aspetto, apparenza, parvenza; veduta, sguardo. 3. Opinione, punto di vista. 4. Premura. Dal latino *videre*. *Dâr da vèder* = far credere, sembrare. *Avêgh a ch' vèder* = averci a che fare. *Andâr a vèder* = ispezionare. Scoprire le carte. *Fâs vèder* = fare una breve visita. Mostrarsi. Fare credere. *L'é piên 'd vèder* = è pieno di attenzioni. *Un bèl vèder* = avere un bell'aspetto. *L'é un pòst ch' ès ghe vèd,* = è un luogo da spiriti (o fuochi fatui).

Vederiân N. pr. Vedriano, frazione del comune di Canossa.

Vedergiàs Sm. Ghiaccio anche sugli alberi, freddo estremo.

Vederiöl Sm. 1. Vetriolo. Dal latino *vitreolum*, latino medievale *vitriolum*. 2. Erba muraiola.

Vedlîn Sm. Vitellino.

Vedlûn Sm. Manzo, vitellone.

Vedmâda 1. Sf. Vendemmia, raccolta dell'uva. 2. Pp. Vendemmiata, raccolta.

Vedmadûr Sm. Vendemmiatore, operaio.

Vedmadûra Sf. Vendemmia, raccolta dell'uva.

Vedmâr V. tr. Vendemmiare. Dal latino *vindemiare*.

Vedrâda Sf. 1. Vetrata. 2. Carta vetrata.

Vedrâj, Vedrâr Sm. Vetraio.

Vedreria Sf. Vetreria, negozio di vetri.

Vedrèsa Sf. Vitalba. Vedi *Gusêdra*.

Vedrîna Sf. 1. Vetrina, vetrata di un negozio. 2. Credenza. 3. Esposizione, oggetti esposti. *Mètr' in vedrîna* = mettere bene in mostra. *Mètse in vedrîna* = esporsi, mostrarsi, esibirsi.

Vedûta *Sf.* 1. Veduta, panorama; prospettiva. 2. Intuizione, perspicacia. *Ad vedûta grànda* = di larghe vedute.

Vèdva *Sf.* Vedova.

Vedvânsa *Sf.* Vedovanza.

Vèdve, *Sm.* Vedovo. Dal latino *viduus* = privo di.

Vedvòta *Sf.* Vedova attempata ma piacente.

Vè-g *Sm.* 1. Veglia, trebbo. 2. Incontro tra amici. *Andâr in vè-g* = andare a veglia. *Côši da cuntâr in vè-g* = frottole da raccontare a veglia. Dal latino *vigilare*.

Vègia *Sf.* Veglia, attesa.

Vèglia, Vèlia *Sf.* Veglia (per assistere un ammalato o per vegliare un morto).

Vegliâr, Veliâr *V. tr. e V. intr.* 1. Vegliare un morto. 2. Assistere di notte un ammalato. 3. Restare desti. 4. Aspettare il giorno. Dal latino *vigilare*.

Vegliûn *Sm.* Festa danzante; veglione.

Vègna *Sf.* Vigna, vigneto. Dal latino *vinea* = vigna.

Vêl *Sm.* 1. Velo, drappo; stoffa leggera. 2. Cortina leggera di fumo o nebbia. Dal latino *velum* = velo.

Vêla *Sf.* 1. Vela per barche. 2. Spicchio di soffitto a volta.

Velâ, Vlâ *Agg. e Pp.* 1. Velato. 2. Non chiaro. 3. Offuscato. 4. Sottinteso.

Velâr, Vlâr *V. tr.* 1. Velare, celare. 2. Offuscare. 3. Annebbiare. Dal latino *velare* = coprire con un velo.

Velèta *Sf.* 1. Veletta. 2. Parte dell'abito monacale.

Velîna *Sf.* Carta velina. Dal francese *velin* = pergamena.

Veliûn *Sm.* 1. Festa danzante. 2. Veglione.

Velôce *Agg.* Veloce, ratto, scattante. Dal latino *velox* = veloce.

Velucîsta *Sm.* Ciclista o atleta specialista nella velocità.

Velucità *Sf.* Velocità, rapidità.

Vêna 1 *Sf.* 1. Sorgente d'acqua. 2. Arteria, vaso sanguigno. 3. Estro artistico. 4. Fungaia. Dal latino *vena*. *Catâr la vêna giústa* = trovare il bandolo. *Catâr 'na vêna* = individuare una sorgente. *Àqua 'd vêna* = acqua sorgiva.

Vêna 2 *Sf.* Avena. Dal latino *avena*.

Vendèmia *Sf.* Vendemmia. Ma si usa più spesso il verbo *vedmâr*.

Vènder, Vèndre *V. tr.* Vendere, alienare. Disfarsi. *Vènder la lègna in pê*, = vendere la legna in piedi, cioè prima di tagliarla.. A tagliarla ci penserà l'acquirente. *Vèndr' a l'ingròs*, = vendere all'ingrosso. Dal latino *vendere*, da *venum dare* = dare per denaro.

Vendèta *Sf.* Vendetta. *Se ûn t' rôba la mujêra, la pu' bèla vendèta l'è lasâgla* = se qualcuno ti soffia la moglie, la miglior vendetta è lasciargliela.

Vendicâr *V. tr.* Vendicare, vendicarsi, ricambiare. Dal latino *vindicare*.

Vendicâs *V. rifl.* Vendicarsi.

Vendicatîv *Agg.* Dispettoso, vendicativo, predisposto alla vendetta.

Vèndita *Sf.* 1. Vendita, alienazione. 2. Commercio.

Venditûr *Sm.* Venditore, commerciante.

Vèndse *V. rifl.* 1. Vendersi, lasciarsi corrompere. 2. Tradire.

Vendû *Agg. e Pp.* 1. Venduto, ceduto. 2. Rinnegato. 3. Traditore.

Venerdì *N. pr.* Venerdì. Dal latino *Veneris dies* = giorno consacrato a Venere. *Êt pèrs un venerdì?* = ti manca una rotella?

Venèsia *N. pr.* Venezia. Dal nome del popolo (Veneti) che abitò quella terra prima dell'arrivo dei Romani. La città sorse sulle isole (198 isolotti attraversati da 160 canali), solo dopo il 452, quando vi si rifugiò gran quantità di profughi per sfuggire alla invasione degli Unni. Ben presto la città si organizzò in Repubblica (La Serenissima).

Venesiân *Agg.* Originario o abitante di Venezia.

Venesiâna Paraluce a strisce orizzontali, regolabili, da applicare alle finestre. Da una espressione "alla (maniera) veneziana".

Vènet *Agg.* 1) La regione Veneto. 2) Originario del Veneto.

Vênt *Sm.* 1. Vento, corrente d'aria. 2. Situazione avversa, instabile. Dal latino *ventus*. *Al vènt a 'n vâ brîša a lèt cûn la sê* = il vento non finisce senz'acqua. *Ai quàter vènt* = esposto a tutti i venti.

Vênta *Sf.* Vento violento (si diceva che durava almeno tre giorni). Quando un fenomeno o un albero raggiungevano una condizione ragguardevole il loro genere nel dialetto passava al femminile.

Ventâda *Sf.* Colpo di vento. *Ciapâr la ventâda* = cogliere l'occasione.

Ventàj *Sm.* 1. Ventaglio, flabello. 2. Disposizione a semicerchio di un gruppo di gente. Dal latino *ventus*, attraverso il francese *eventail*.

Ventaiâda *Sf.* 1. Sventagliata, raffica di vento. 2. Mitragliata.

Ventarîn *Sm.* Venticello.

Ventaröla *Sf.* Ventola per alimentare la fiamma nei fornelli a braci.

Ventàs, *Agg.* Ventaccio, forte e fastidioso.

Ventàs, *N. pr.* Ventasso (il monte). Si trova nel comune omonimo ed è alto 1727 metri. Su un fianco del monte si trova l'oratorio di S. Maria Maddalena, e alla base, a Nord, il lago Calamone.

Ventilâ *Agg. e Pp.* Ventilato, arioso.

Ventiladûr *Sm.* Ventilatore. Dall'inglese *ventilator* (XVIII secolo).

Ventilâr *V. tr.* Ventilare, dare aria.

Ventilaşiûn *Sf.* Aerazione, ventilazione.

Ventrêra *Sf.* Panciera.

Ventricle *Sm.* Ventricolo.

Ventûra *Sf.* 1. Avventura. 2. *Agg.* Futura, che avverrà in seguito.

Ventûš *Agg.* Ventoso, esposto ai venti. “*Or siamo fermi: abbiamo in faccia Urbino - ventoso*” dice Pascoli.

Ventûša 1. *Sf.* Ventosa, strumento per agganciare superfici levigate (vetri, ceramiche) o esercitare pressione entro i sifoni. 2. Organo di certi animali. Dal latino tardo (*cucurbita*) *ventosa* = (zucca) piena di aria. 3. *Agg.* Esposta al vento.

Vèr *Sm.* Verro. Dal latino *verres* = maiale maschio.

Vêr *Sm. e Agg.* Verità. Vero. Reale. Dal latino *verum*.

Vêra *Agg. e avv.* Vero. *A n'è mia vêra* = non è vero.

Vèra, Vêra 1 *Sf.* 1. Vera, fede, anello da sposi. 2. Ghiera per attrezzi. 3. Sponda del pozzo. Dal latino tardo *viria* e questo da *viria* = braccialetto. *Vèra dal fèr* = ghiera che blocca la falce fienaria al manico (*gàmbel*).

Vèrb (*raro*), **Verbo** *Sm.* Verbo. Dal latino *verbum* = la parola per eccellenza.

Verbâl *Sm.* Verbale, denuncia; foglio di accusa. Dal termine giuridico “(processo) *verbale*”. *L'è pèš al verbâl d'un capurâl che un câls d'un mùl* = fa più danno il verbale di un caporale che il calcio di un mulo. *Mètr 'a verbâl*, = verbalizzare.

Vêrd *Agg.* 1. Verde (colore). 2. Fresco, vivo. 3. Acerbo. Dal latino *viridis* = verde. *Vêrd da la ràbia* = verde per la bile. *Spudâr vêrd* = sputare veleno.

Verdîn *Agg.* Verdino, che tende al verde, verdiccio.

Verdúm *Sm.* Verdume, verzura.

Verdûn 1. *Agg.* Verde scuro. 2. *Sm.* Dollaro. 3. Pappagallo.

Verdûra *Sf.* Prodotti dell'orto in genere. Verdura, ortaggi.

Verdús *Agg.* Verduccio, verdastro.

Verghênt *Agg.* 1. Incandescente, arroventato. 2. Rosso vermiglio.

Vergùgna *Sf.* 1. Vergogna, timidezza, rossore. 2. Umiliazione. Dal latino *verecundia* = timore, rispetto.

Vergugnâs *V. rifl.* Vergognarsi, essere timido.

Vergugnûš *Agg.* 1. Timido. 2. Impacciato. 3. Facile a emozionarsi.

Verdràm *Sm.* Verderame (prodotto chimico a base di ossido di rame per debellare l'oidio e altre malattie della vite).

Verdìš *Agg.* Verdino, verdigno, verdiccio.

Vergiàs *Sm.* 1. Ghiaccio (anche sugli alberi). 2. Freddo estremo.

Vergili *N. pr.* Virgilio. Era anche una qualità di grano, fra quelle proposte in epoca fascista, perché migliore di quelle tradizionali. Altre qualità erano il Roma, il Mentana. Il nome tendeva a valorizzare i prodotti italiani richiamando località del Risorgimento o personaggi della storia.

Vèrgine 1. *Agg.* Vergine, puro, schietto. 2. *N. pr.* La Madonna. Dal latino *virgo* = vergine.

Verginitâ *Sf.* Verginità, purezza.

Vêrgna *Sf.* 1. Piagnucolìo privo di un motivo. 2. Capriccio.

Vergnâr *V. intr.* Piagnucolare senza un motivo, fare capricci.

Vergúgna *Sf.* 1. Vergogna, timidezza, rossore. 2. Umiliazione. Dal latino *verecundia* = timore rispettoso.

Verìfica *Sf.* Controllo, esame; attestato di regolarità. Dal latino medievale *verificare* = presentare come vero.

Verificadûr *Sm.* Addetto alle verifiche, controllore.

Verificâr *V. tr.* Controllare, rendersi conto di persona.

Verità *Sf.* Vero, verità. Dal latino *veritas*.

Vêrme *Sm.* 1. Verme, lombrico. 2. Persona inqualificabile. 3. La spirale della filettatura. Dal latino *vermis* = verme.

Vernàja *Sf.* Foraggio per l'inverno. Dal latino *hibernalia* = cose relative all'inverno.

Vernàsa *Sf.* 1. Vernaccia. 2. Vino. Vite e vino originari della Liguria, ove suona Vernàzza. Prende nome dalla località delle Cinqueterre. Si tratta di un vino bianco, secco, con venatura di fondo amara, e con gradazione notevole (anche 16 gradi).

Vernigûn *Sm.* Lividi sulla schiena o sulle gambe, conseguenza di percosse subite tramite frusta o rami flessibili, tipo salice.

Vernîša *Sf.* Vernice, tinta, colore. Dal latino medievale (VIII secolo) *veronice* = resina odorosa.

Vernișâ *Agg. e Pp.* 1. Verniciato, tinto. 2. Imbellettato.

Vernișadûr *Sm.* Verniciatore, tinteggiatore.

Vernișâr *V. tr.* Verniciare, colorare; ripulire; imbiancare.

Verôna, Verûna *N. pr.* Verona, città del Veneto. Esisteva come centro prima che i Romani la conquistassero nell'89 a. C. Subì gravi danni dai barbari, e per un lungo periodo appartenne alla Baviera. Nel XII secolo si eresse a comune ed entrò nella Lega Lombarda. Nel 1405 fu occupata da Venezia fino alla caduta della Serenissima (1797), per passare poi sotto l'Austria fino al 1866.

Vêrs 1. *Prep.* Verso, in direzione di. Dal latino *versus* = in direzione, contro. 2. *Sm.* Lato, faccia, versante. 3. Riga di una poesia, verso. 4. Modulazione della voce, atteggiamento. 5. Urlo, grido. 6. Ghigno; gioco, scherzo. *Ûgni bèstia la fâ 'l sù vêrs* = ogni animale ha il suo verso che lo distingue. *Al vêrs dal lùv* = l'ululato del lupo (verso tipico del lupo in amore o, secondo le leggende, di quando vi è la luna piena).

Vêrša *Sf.* Verza, ortaggio della famiglia del cavolo. Dal latino volgare *virđja* (da *virdis*) = cose verdeggianti.

Versamênt *Sm.* Pagamento, deposito di denaro. Dal latino *versare*.

Versânt *Sm.* Versante, lato.

Versâr 1. *V. tr.* Pagare, depositare denaro. 2. Mescere il vino. Dal latino *versare*.

Verunêš *Agg.* Veronese, di Verona.

Vèsa *Sf.* Veccia, legumi per farinaccio destinati agli animali. Dal latino *vicia* = veccia.

Vescuvîl *Agg.* Vescovile, relativo al vescovo.

Vèsla *Sf.* Veccia, legumi per farinacei destinati agli animali. *Vedi Vèsa.*

Vèspa (Casteln.), **Vrèspa** *Sf.* 1. Vespa, ape selvatica. 2. Persona astiosa. È più frequente *vrèspa*. Dal latino *vespa*.

Vespài, Vespâr *Sm.* Vespaio, nido di vespe.

Vèspor, Vèspre *Sm.* 1. Vespro, vespri. 2. Rito religioso. Dal greco *èsperos*, attraverso il latino *vèspor* = vespero, sera. L'origine del vespro come preghiera vespertina) va collegata alla Regola dei monaci che avevano una cadenza regolare per le preghiere: *matutinum, laudes, hora prima, hora tertia, hora sexta, hora nona, vesperum, completorium*. Dice Isaia: *Al vedrà che tûti 'l fèst - la gnirà a mèsa e pu' anch a vrèsp* = vedrà che tutte le feste verrà a messa e anche a vespro. *Al l'ûra d' i vèspre* = nel pomeriggio.

Vèsqve, Vèsqve *Sm.* Vescovo. Dal greco *episcopos*, attraverso il latino ecclesiastico *episcopus* = che vigila. Alla lettera: *colui che sorveglia dall'alto*.

Vèsta *Sf.* Veste. Dal latino *vestis*, veste. Indica un vestito lungo, femminile o ecclesiastico, in contrapposizione a quello maschile detto *vestî*. *Vèsta da càmbra* = vestaglia.

Vestàglia *Sf.* Vestaglia, abito da camera.

Vestî 1. *Sm.* Abito, vestito. 2. *Agg. e Pp.* Rivestito; dotato di abiti. *Tîm da càt al tu' vestî - fîn che 'l nèspr' al n'é fiurî* = tieni da conto il tuo vestito (non alleggerirti) / finché il nespolo non è fiorito. *Cârta vestîda* = carta vestita (re, regina, cavallo, fante).

Vestiàri *Sm.* Indumenti, vestiti, abiti.

Vestidîn *Sm.* Vestitino, abito piccolo, grazioso.

Vestîr *V. tr.* 1. Vestire, ricoprire. 2. Indossare. Rivestire. 3. Comperarsi un abito. *La pajûra àn gh'é sârt ch'a la vestîsa* = alla paura non si comanda.

Vestîs *V. rifl.* Vestirsi. Comperare un vestito nuovo. *Vestîs da la fèsta* = indossare il vestito bello.

Vestisiûn *Sf.* 1. Vestizione (adottare o affidare un abito che indichi l'appartenenza a una associazione, a una congregazione). 2. Investitura.

Vèt *N. pr.* Vetto d'Enza, comune del medio Appennino reggiano. Si trova in una conca a ridosso del fiume Enza. Dal latino *vectus*, trasportato (con riferimento a un guado dell'Enza verso il parmense; o alla famiglia dei *Vetii* signori del territorio).

Veterinàri *Sm.* Veterinario. Dal tardo latino *veterinarius* = che cura le bestie *veterinae*, cioè gli animali (vecchi) da soma.

Vetêš *Agg.* Vettese, abitante di Vetto.

Vetûra, Vtûra = *Sf.* 1. Auto, vettura, vagone. 2. Trasporto consegna. Dal latino *vectura* (dal verbo *vehere* = trasportare), attraverso il francese *voiture*.

Veturîn, Vturîn *Sm.* Trasportatore, vetturino. Dal latino *vector* = trasportatore.

V-giâr *V. tr.* Vegliare, andare a veglia, stare alzati. *Vedi Vegliâr.*

Vìa 1 *Sf.* Via, strada; percorso; cammino. 2. Soluzione, alternativa. 3. *Locuz.* Per, attraverso. 4. Eccetto. Dal latino *via* = strada. *'Na bùna cumpagnìa, la scurtiṣa la vìa* = una buona compagnia rende più agevole il viaggio. *Fâr 'd la vìa* = fare strada; fare carriera. *Per vìa che...* = per il motivo che...

Vìa 2 1. *Avv.* Lontano. 2. *Esclam.* Via! Vattene!

Viâl *Sm.* Viale, strada importante, strada alberata.

Vialûn *Sm.* Grande viale.

Viân *N. pr.* Viano, comune della provincia di Reggio Emilia. Il nome può essere ricondotto a *Vellauni fundus*, di origine etrusca o celtica.

Vianêṣ *Agg.* Vianese, del territorio di Viano.

Viâṣ *Sm.* Viaggio, tragitto, gita, spedizione. Dal latino *viaticum* = relativo al cammino.

Viâṣa *Sf.* Strada mal ridotta, o malfamata.

Viaṣadûr *Sm.* 1. Viaggiatore. 2. Rappresentante. 3. Esploratore

Viaṣâr *V. intr.* 1. Viaggiare, girare il mondo. 2. Fare carriera. 3. Funzionare bene (riferito ai motori).

Viaṣèt *Sm.* Viaggetto.

Viaṣöl *Sm.* Stradello, carreggiata, sentiero, viuzza.

Viaṣtîn *Sm.* Piccolo viaggio, gita.

Viâtich *Sm.* L'Eucarestia somministrata ai moribondi.

Viavàj *Sm.* Andirivieni; traffico; confusione.

Vicàri *Sm.* Vicario, sostituto, rappresentante. Dal latino *vicarius* = che fa le veci.

Vicevêrsa *Avv.* Al contrario, viceversa, invece. Dal latino *vice versa* = invertito l'ordine.

Vîda *Sf.* 1. Vite, pianta dell'uva. 2. Bullone, vite da legno o da ferro. Dal latino *vitis* = vite, derivato da un arcaico *vîere* = attorcigliarsi, arrampicarsi. *Splunâr la vîda* = togliere i polloni superflui. *Tgnîr la vîda bàṣa* = potare la vite tenendola bassa. *L'ê la vîda ch' la màṣa l'òpi* = è la vite che soffoca l'oppio (uomo anziano con moglie giovane o uomo minuto e fragile con moglie robusta).

Vidâ *Pp.* 1. Avvitato, chiuso, stretto. 2. Vigneto, terreno con viti.

Vidâr *V. tr.* 1. Avvitare, girare; chiudere. 2. Piantare un vigneto.

Vidṣa *Sf.* Vétrice, salice selvatico, vimine (*Salix purpurea* o *Salix appennina*). Dal latino *vitex*.

Vidûn *Sm.* Tralci secchi di vite.

Vidûr *Sm.* Vigneto, vigna.

Vidurâ *Agg. e Pp.* Coltivato a vite.

Vidurâr *V. intr.* Piantare le viti; predisporre il vigneto. Dal latino medievale *vidorare* (da *viturare*) [Cavalieri].

Vigìglia *Sf.* Vigilia, giorno prefestivo. Dal latino *vigilia* = veglia. *Guastâr la vigìglia* = rompere il digiuno.

Vigliacâda *Sf.* 1. Vigliaccata. 2. Tradimento; ignominia; mancanza di parola.

Vigliàch *Agg.* Vile, vigliacco, traditore, fifone, birbante. Dallo spagnolo *bellàco* = briccone.

Vignaröl *Sm.* Chi lavora la vigna.

Vignèta *Sf.* 1. Piccola vigna. 2. Vignetta, disegno umoristico. 3. Persona dal comportamento comico.

Vigûr *Sm.* Vigore, forza, brio. Dal latino *vigor* = vigore.

Vigurûš *Agg.* Vigoroso.

Vîla, *Sf.* 1. Villa, casa signorile. 2. Borgata, paese. Dal latino *villa* = casa di campagna.

Vilà-g *Sm.* Villaggio, borgata, paesino. Dal latino *villaticus* = campagnolo, attraverso il francese *village*.

Vilân *Agg.* Villano, grezzo, rozzo, maleducato (in quanto abitante in villa anziché in città).

Vilâna (A la) *Locuz.* In maniera grossolana.

Vilanâda *Sf.* Atto o gesto da villano.

Vilegiânt *Sm.* Villeggiante, turista. Dal latino *villa*, casa di campagna, quindi chi abita in villa.

Vilegiatûra *Sf.* Villeggiatura, ferie, riposo. Periodo trascorso in “villa”.

Vilèta *Sf.* Villetta.

Vilî *Agg.* Avvilto.

Vilîn *Sm.* Piccola villa, abitazione graziosa.

Viltîna *Sf.* Piccola villa.

Vilúp *Sm.* Viluppo, groviglio. Dal latino medievale (XIII secolo) *voluppus* = involto, pacchetto.

Vîn *Sm.* Vino. Dal latino *vinum* = vino. *Vîn da mès̃a* = vino speciale (genuino, sincero). *Chi ch' vól vèdre 'l dutûr úst da la fnèstra - ch'al bèva 'l vîn prima 'd mangiâr la mnèstra* = chi non vuole avere a che fare col dottore / beva vino prima di mangiare. *Mèš vîn* = vino sottile, annacquato. *Vîn bûn* = vino schietto. *Vîn növ* = vino novello, di ultima annata.

Vinâr 1 *V. tr.* Lavare la botte col vino (prepararla per il prodotto nuovo; dare alla botte il sapore di vino per non alterare quello del nuovo).

Vinâr 2 *Sm.* Commerciante di vino.

Vinàša *Sf.* Vinaccia, le graspe resti di mostatura.

Vinašö *Sm. pl.* Vinaccioli, semi d'uva.

Vincadûra *Sf.* Piegatura, sagomatura. Adattamento.

Vincâr *V. tr.* Piegare, legare; sagomare. Dal latino *vincire* = legare. *La piânta la vâ vincâda fîn ch'l'è šûvna* = la pianta va piegata finché è tenera. Le persone vanno educate da giovani.

Vincâs *V. rifl.* 1. Piegarsi. 2. Adeguarsi a fatica.

Vîncita *Sf.* Vincita, vittoria.

Vinèl *Sm.* Vinello, vino leggero.

Vinsânt, Vin sant *Sm.* Vinsanto.

Vînsere, Vînsre *V. tr.* 1. Vincere, prevalere, sconfiggere. 2. Aggiudicarsi. Dal latino *vincere*.

Vinsiâra *Sf.* 1. Mucchio di fascine con foglie, utilizzate d'inverno come cibo per le pecore. Dal latino *vincire* = legare. 2. Donna grassa e malvestita.

Vinsîj *Sm. pl.* Fascine di rami con foglie (fatti seccare e dati agli animali in inverno per risparmiare il fieno). *La pègra la pêla 'l vinsîj, ma al vinsîj al pêla la pègra* = la pecora toglie tutte le foglie alla fascina, ma la fascina pela la pecora (gli toglie la lana di dosso coi propri rami secchi).

Vîn stîl, Vîn sutîl *Sm.* Vin sottile, (eufemismo) vino annacquato.

Vînt *Num. 1* Venti. Dal latino *viginti* = venti. *Al srà 'l dutûr desnöv! Al n'ha mai vînt!* = gioco di parole per dire che è un incapace. *Vînt e vînt i' fân quarânta, tú-c asdû sûra a 'na banca. Tú-c vestî dal stès culûr. Chi a l'indvîna l'é un dutûr* = venti e venti fanno quaranta, tutti seduti su una panca, tutti vestiti dello stesso colore. Chi l'indovina è un dottore (*I denti*).

Vînt *Agg. e Pp. 2* Vinto, sconfitto, fiaccato.

Vînta (Avêla; Dâla 'd) *Locuz.* Averla per vinta; darla per vinta.

Vintûn *Sm.* Moneta da venti centesimi, detta anche nichelino, perché fatta di nichel. Diminutivo di venti (centesimi).

Vintîna *Sf.* Ventina, circa venti. Era il numero con cui si contavano le uova. *'Na vintîna d'öv* = venti uova. *Chi ch'àn n'ha a la vintîna a n'ha gnân a la stantîna* = chi non ne ha (di giudizio) a venti anni / non ne ha neppure a settanta.

Vîn turciâ *Sm.* Vino scadente, torchiatura. ...*e pròpia a chi ch'a n'fa mài gnênt - vîn 'd butìglia e pân 'd furmênt; - e a chi purîn ch'i'àn lavurâ - pân 'd mestûra e vîn turciâ* = ... e a chi non fa mai nulla vino di bottiglia e pane di frumento; e a quei poveracci che hanno lavorato pane scadente e vino torchiato [*Isaia Zanetti*].

Viôla *Sf.* 1. Viola (fiore). 2. Viola (colore). 3. Strumento musicale. Dal latino *viola* = viola e dal provenzale *viòl* = viola, violino. *Viôla d'al pensêr* = viola del pensiero. *Viôla màta* = pervinca.

Viòtle *Sm.* Viottolo, stradello, sentiero.

Vìpra *Sf.* 1. Vipera, rettile velenoso. 2. Persona maldicente e calunniatrice. Dal latino *vìpera*, e questo da *vivipara* = che partorisce il feto vivo. *Se l'urbèt ghe vdìsa - e la vîpra gh'sentìsa - pôvra al cristiân ch'a s'gh'imbatìsa* = se l'orbettino vedesse e la vipera sentisse sfortunato l'uomo che vi si dovesse imbattere (si riteneva che la vipera fosse sorda e l'orbettino cieco).

Vipràj *Sm.* 1. Covo di vipere. 2. Crocchio di maldicenti.

Virgili *N. pr.* Virgilio, qualità di grano. *Vedi Vergili*.

Vîrgula *Sf.* 1. Virgola. 2. Inezia, sciocchezza. 3. Puntigliosità. Dal latino *virgula* (diminutivo di *virga*, bastoncino).

Virtú *Sf.* 1. Virtù, qualità positiva. 2. Qualità di certe persone (come i raddomanti). Dal latino *virtus* = dote particolare. *L'é piên 'd virtú* = ha tante qualità.

Vîs-c *Sm.* 1. Vischio. 2. Collante. Dal latino volgare *visculum*.

Vîs-ciarâna *Sf.* Tordella, tipo di uccello migratore, della famiglia dei tordi (che si catturava con le trappole di vischio).

Vîsi *Sm.* Vizio, difetto. Dal latino *vitium* = vizio.

Visiâ *Agg. e Pp.* Viziato, educato male. Difettoso di costruzione, imperfetto.

Visiânt *Agg.* Vizioso, gaudente.

Visiâr *V. tr.* Viziare, accontentare.

Visiâs *V. rifl.* Viziarci, permettersi soddisfazioni inutili o dannose.

Vişibil, Vişible *Agg.* Visibile. Che si può vedere, constatare. Dal latino *visibilis* = visibile.

Vişibilio *Sm.* 1. Visibilio. 2. Estasi, grande gioia. Dal latino tardo *visibilia* = cose visibili con la fantasia.

Vişibilitâ *Sf.* Visibilità, nitidezza, spazio visibile. Notorietà.

Vişiêra *Sf.* 1. Visiera. 2. Protezione. Dal francese *visière* (VIII secolo), parte dell'elmo che proteggeva il viso.

Vişita *Sf.* 1. Visita. 2. Visita medica. Dal latino *visitare*, intensivo del verbo *vişere* = vedere spesso.

Vişitadûr *Sm.* Visitatore, ospite. *Vişitadûr apustòlich* = incaricato dalle autorità ecclesiastiche per constatare la regolarità del comportamento delle comunità religiose.

Vişitâr *V. tr.* 1. Visitare, andare a trovare. 2. Esaminare un ammalato. Dal latino *visitare*.

Vişiûn *Sf.* 1. Visione. 2. Veduta. 3. Cognizione. Dal latino *visio* = visione.

Vişiuş *Agg.* 1. Vizioso, viziato. 2. Difettoso.

Vîst 1. *Sm.* Visto, autorizzazione, approvazione data da un ufficio competente con la formula: "visto, si autorizza". 2. *Agg. e Pp.* Visto, notato, osservato, intravisto. Dal latino *vidēre*.

Vîsta *Sf.* 1. Vista. 2. Veduta, scorcio. *La vîsta l'ingâna* = l'apparenza inganna. *Ad vîsta cûrta* = che ci vede poco, che ha idee poco chiare. *Pêdr' ad vîsta* = smarrire; non vedersi da molto tempo. *Avêgh quèl in vîsta* = avere qualcosa in programma.

Vişûn *Sm.* Visone, pelliccia e animale. Dal francese *vison* = visone.

Vîta *Sf.* 1. Vita, esistenza. 2. Linea fisica, corpo. Dal latino *vita*. *Dâs a la bèla vîta* = darsi alla bella vita. *Piên 'd vîta* = avere molta vitalità. *Fîn ch'a gh'è vîta a gh'é sperânsa* = fin che c'è vita c'è speranza.

Vitâlba *Sf.* Vitalba. *Cfr. Guşêdra o Verdêsa.*

Vitalîsi *Sm.* Vitalizio, sussidio. Dal latino medievale *vitalicium* = che dura tutta la vita. *Fâr un vitalîsi* = fare un lascito.

Vítima *Sf.* Vittima, preda. Dal latino *victima*.

Vitîna, Vitulîna *Sf.* Corporatura minuta, gracile.

Vitlâra *Sf.* 1. Vitaccia, vita stentata. 2. Faticaccia.

Vitlâsa *Sf.* Vitaccia, vita stentata; faticaccia.

Vítma *Sf.* Vittima, preda.

Vitòria *Sf.* Vittoria, vincita. Dal latino *victoria*. *Cantâr vitòria* = vantarsi dei risultati conseguiti.

Vituperâr *V. tr.* Vituperare, insultare, offendere. Dal latino *vituperare* = biasimare.

Vitupèri *Sm.* Vituperio, infamia, disonore.

Viulèt *Agg.* Violetto (colore).

Viulèta *Sf.* Violetta (fiore). Dal latino *viola* = viola.

Viulîn *Sm.* 1. Violino (strumento). 2. Lode, elogio. *Mèter via al viulîn* = cessare una diatriba per mancanza di argomenti.

Viulîna, Viúsa *Sf.* Stradicciola, viottolo.

Viulinîsta *Sm.* Suonatore di violino.

Viulûn *Sm.* Viola, violone. *Sunadûr da viulûn*, violoncellista.

Viulunsèl *Sm.* Violoncello.

Viúsa *Sf.* Viuzza, stradello, vicolo, carraia.

Vîv 1. *Agg.* Vivo, vivente. 2. Vivace. 3. Esistente. 4. Attecchito. 5. Acuto (spigolo). 6. *Sm.* Vivo (parte sensibile). Dal latino *vivus*. *Fâs vîv* = dare proprie notizie. *A n'gh'êra ànma vîva* = non c'era nessuno. *I vîv* = le persone viventi.

Vîva! *Escl.* Evviva!

Vivaciâr *V. intr.* Vivacchiare, tirare avanti alla meglio.

Vivànda *Sf.* Vivanda, cibo in genere. Dal latino *vivenda* = cose necessarie a vivere, attraverso il francese *viande*.

Vivandêra *Sf.* Addetta alle vivande.

Vivör *Sm.* Viveur, gaudente. Dal francese *viveur* = persona che fa la bella vita.

Vîver, Vîvre 1. *V. tr. e V. intr.* Vivere, esistere, campare. 2. *Sm.* L'esistenza, il vivere. 3. *Sm. pl.* Mezzi per campare, alimenti. Dal latino *vivere*. *L'é mèj murîr in pê che vîvre in snò-c* = meglio morire in piedi che vivere in ginocchio.

Vîvre *Sm.* I viveri, i mezzi di sussistenza. *Tajâr i vîver* = tagliare gli alimenti.

Vlâ *Agg. e Pp.* Velato. *Vedi Velâ.*

Vlâr *V. tr.* Velare, celare.

Vlêr *V. tr.* Volere, esigere. *Vedi Vrêr.*

Vlîn *Sm.* 1. Veleno; cosa tossica. 2. Maldicenza. Dal latino *venenum* = veleno.

Vlinâ *Agg. e Pp.* 1. Avvelenato. 2. Arrabbiato.

Vlinâr *V. tr.* 1. Avvelenare. 2. Alterare, sofisticare i cibi. 3. Danneggiare l'ambiente. 4. Fare incrinare i rapporti tra persone con la maldicenza.

Vlinûş *Agg.* Velenoso, tossico. *L'é pu' vlinûş d 'na vîpra* = è più velenoso di una vipera (si dice di un tipo sempre arrabbiato).

Vlú *Sm.* 1. Velluto, stoffa pesante. 2. Riguardo, rispetto. Dal latino tardo *villutus* = peloso. *Tratâr cûn i guânt da vlú* (oppure: *cûn i guânt biânc*) = trattare con ogni riguardo.

Vlúda *Sf. (raro)* Voluta. Si tratta del turbinio creato da uno sciame (api, moscerini, stormi di uccelli).

Vö, Vu *Pron.* Voi, voialtri. *O vú* = ehi voi. *Dâr dal vú* = dare del voi, rispettare, oppure mantenere le distanze.

Vöd *Agg.* 1. Vuoto. 2. Libero. 3. Spazioso. Dal latino volgare *vocitus* = vuoto, libero. *Un pòst vöd* = un posto libero. *Sît vöd* = podere sfitto. *L'ê 'rmâša vöda* = non è pregna (detto di mucca).

Vöj *Sm.* Tela per sacchi. Dal latino *vellus* = vello, lana.

Vöja *Sf.* 1. Voglia, brama, capriccio, desiderio. 2. Voglia, segno particolare. Si diceva fosse un segno passato sul corpo del figlio in corrispondenza del punto ove la madre in gravidanza si toccava quando desiderava una cosa particolare. *'Na vöja 'd frôli* = una voglia di fragole. *Cavâs 'na vöja*, togliersi una soddisfazione. *Padâr vöja* = patire voglia. *'Na vöja la n' se pâga mài ašê* = un capriccio non lo si paga mai abbastanza.

Vólo *V. intr.* Volo = non ne ho più, (espressione nel gioco delle carte per avvertire il collega che quel “seme” è finito).

Vôlt 1 *Prep.* Rivolto verso. *Vôlt a sîra* = rivolto a ponente, verso sera.

Vôlt 2 *Sm.* 1. Arco, volta, soffitto ad arco. 2. Unità di misura della tensione elettrica. Dal nome dell'inventore *Alessandro Volta* (1745 - 1827).

Vôlta 1. *Sf.* Arco, volta, soffitto ad arco. 2. Giro. 3. Volta. Turno, successione, ripetersi di situazioni analoghe. 4. *Locuz.* *'Na vólta* = una volta, tempo addietro, almeno una volta. Dal latino volgare *vòlvita* = giro. *I' t' la cûnt un'âtra vólta* = te la racconto in seguito. *Dâr la vólta* = capovolgarsi. *A 'n gh'ê trîst cavàgn - ch'a 'n vègna bûn 'na vólta a l'ân* = non esiste cesto malridotto / che non torni utile una volta all'anno. *A gh'êra 'na vólta* = c'era una volta.

Voltagabâna *Sm.* Voltagabbana, traditore.

Voltagiubèt *Sm.* Voltagabbana.

Voltastùmge *Sm.* Voltastomaco, ribrezzo, vomito.

Vòmit *Sm.* Vomito. Dal latino *vòmitus* = vomito. Si dice anche *gòmit*, *gomitâr*.

Vösch *Pron.* Con voi, assieme a voi. Dal latino *vo(bi)scum*.

Vòster, Vòstre, *Agg. e pron.* Vostro, di vostra proprietà o competenza. Dal latino *vester*. *I vòster* = i vostri cari.

Vôt, Vût *Sm.* 1. Voto, suffragio. 2. Giudizio di merito. 3. Voto, impegno religioso.

Vôta *Vedi Vólta.*

Vrêr, Vlêr 1. *V. tr.* Volere, ambire. 2. Avere forza di volontà. 3. *Sm.* Volere, forza di volontà. Dal latino *velle* = volere. *Fâs vrêr bèn* = farsi voler bene, accattivarsi la simpatia. *Chî völ vâga e chî 'n völ stâga* = chi vuole s'incammini e chi non vuole resti; chi fa da sé fa per tre; oppure: chi non vuole lavorare comandi. *Vrêr bèn* = volere bene, amare; augurare del bene.

Vrèsp *Vedi Vèesper.*

Vrèspa (*pl. Vrèsp e Vrèspi*) *Sf.* 1. Vespa, ape selvatica. 2. Persona astiosa. Dal latino *vespa*.

Vrespài *Sm.* Vespaio, nido di vespe. Malcontento, reazione. *Alvâr sú un vrespài* = sollevare un gran putiferio.

Vrespâr *Sm.* 1. Vespaio. 2. Vespaio; litigio, putiferio. 3. Letto percolatore, filtro.

Vrespîna *Sf.* Piccola vespa. *L'é 'na vrespîna* = è una ragazzina vivace.

Vrespûn *Sm.* Calabrone, grossa vespa,.

Vrîr *V. tr.* Aprire. Si usa *Arèvre*.

Vsân *N. pr.* Vezzano sul Crostolo. Comune in provincia di Reggio Emilia. Il nome Vezzano risale forse ai nobili romani *Vetii*, colonizzatori del luogo.

Vsanêš *Agg.* Vezzanese.

Všên, Všin 1. *Agg.* Vicino, confinante. 2. *Avv.* Vicino, presso. Dal latino *vicinus* = che abita nello stesso “vico”. *Všin a sîra* = verso sera.

Všinânsa *Sf.* 1. Vicinanza, prossimità. 2. Vicinato.

Všinânt *Sm.* Vicino, confinante.

Vtûra *Sf.* 1. Vettura, trasporto. 2. Consegnà. Dal latino *vectura* (da *vehere*, trasportare).

Vu *Pron.* Voi, voialtri. *Dâr dal vù* = dare del voi, mantenere le distanze.

Vucabulàri *Sm.* Vocabolario, dizionario. Dal latino medievale *vocabularium* = raccolta di vocaboli.

Vucâla *Sf.* Vocale. Dall'espressione latina (*littera*) *vocalis*.

Vucașiûn *Sf.* 1. Vocazione. 2. Predisposizione per un mestiere o un modo di vivere. Dal latino *vocatio* = chiamata.

Vûd *Sm.* Vedi *Vôt*.

Vudâ *Agg. e Pp.* Vuotato, svuotato.

Vudâr, Vutâr *V. tr.* Votare, eleggere.

Vudâr *V. tr.* Vuotare, svuotare. *Vudâr la spòrtla* = vuotare il sacco, sfogarsi.

Vujâna *Sf.* Capogiro, debolezza, vertigine.

Vujâr *V. tr.* Avvolgere. Vedi *Arvujâr*.

Vujêter, Vujêtre *Pron.* Voi, voialtri.

Vujûš *Agg.* Voglioso, bramoso; capriccioso, esigente. Dal latino volgare *volēre* (latino classico *velle*). *L'é vujûš cmé 'na gâta prègna* = è voglioso come una gatta gravida.

Vûl *Sm.* 1. Volo, scorribanda. 2. Stormo. 3. Il volare. 4. Viaggio in aereo. *Cöjre al vûl* = capire al volo, intuire. *Trâr al vûl* = sparare agli uccelli in volo. Fare tiro al bersaglio.

Vûla vûla *Locuz.* “Vola vola”, gioco che si fa coi bimbi, fingendo di farli volare. *Vûla vulâgna* = coccinella.

Vulâda 1. *Sf.* Volata, sprint per vincere. 2. *Agg. e Pp.* Sparita, volata via. *Ad vulâda* = di corsa, in fretta.

Vulàdga *Sf.* Polvere o farina diffuse nell'ambiente, come la farina al mulino. Dal latino medievale *volatica* [*Cavaliere*]. A *gh'càla la vulàdga e la tulàdga* = ci mancano la "volatica" e la "sottrazione" fatta di nascosto dai mugnai.

Vulàdghè *Agg.* Volatile, imprevedibile, impalpabile.

Vulânt *Sm.* 1. Volante (d'auto). 2. Volano (per regolazioni). Dal latino *volvere* = girare.

Vulânta *Sf.* Volante, pattuglia e auto della polizia.

Vulantîn *Sm.* 1. Locandina, foglietto, dépliant. 2. Piccolo volano (per regolazioni). *Dâr fôra i vulantîn* = distribuire pubblicità.

Vulâr *V. intr.* 1. Volare. 2. Correre; recarsi di fretta. Nel gioco delle carte indica il calare dell'ultima carta di quel "seme". Dal latino *volare* = volare. *Vulâr fôra* = uscire di strada. *Vulâr şú da la fnèstra* = cadere dalla finestra.

Vulcân *Sm.* Vulcano. Dal latino *Vulcanus*, dio del fuoco.

Vulcanişâr *V. tr.* Aggiustare gomme d'auto fondendo la gomma.

Vulòt *Sm.* 1. Uccello giovane pronto per il volo. 2. Uomo agile, intraprendente, incostante.

Vûlpa *Sf.* 1. Volpe. 2. Persona astuta, scaltra. Dal latino *vulpes*. *L'é 'na vûlpa* = è astuto, è sveglio. *La vûlpa la và a rubâr luntân da la su' tâna* = la volpe va a rubare lontano dalla propria tana.

Vulpàster, Vulpàstre *Sm.* 1. Volpe giovane. 2. Persona furba. 3. Color volpe.

Vulpîn *Sm.* 1. Volpino (tipo di cane). 2. Persona furba, scaltra.

Vulpûn *Sm.* 1. Volpone. 2. Furbacchione, vecchia volpe.

Vultâda, Vutâda 1. *Sf.* Curva, ansa, angolo. 2. *Agg. e Pp.* Rigirata, ritardata, piegata.

Vultadîna *Sf.* Piccola curva; giratina.

Vultadûra *Sf.* Macchina per *rivoltare* il fieno.

Vultâr *V. tr.* 1. Girare, voltare, sterzare, capovolgere. 2. Rivoltare (il fieno per farlo seccare). 3. Cambiare discorso, evitare il confronto diretto. 4 Rivoltare un abito per rinnovarlo.

Vultâs *V. rifl.* 1. Girarsi, prestare attenzione a qualcosa. 2. Rispondere ad un richiamo. 3. Reagire, rivoltarsi (*V. Arvultâs*).

Vultîn, Vultîna *Sm. e femm.* Piccola volta, arco, sottopasso.

Vultûn *Sm.* Grande volta, soffitto a volta (o a botte).

Vultûr *Vedi Vultîn (aratro).*

Vultûra *Sf.* 1. Voltura, cambio di proprietà. 2. Il documento notarile che attesta il passaggio di proprietà. 3. Il rivoltare un abito o oggetti ammassati.

Vuluntâ *Sf.* 1. Volontà. 2. Forza di carattere, decisione.

Vuluntâri *Agg.* 1. Volontario, spontaneo. 2. Servizievole, caritatevole, sociale.

Vûmit (raro, si usa **Trâr indrê**) *V. tr.* 1. Vomito, il rimettere. 2. Cosa che causa ribrezzo.

Vumitâr (raro, si usa **Trâr indrê**) *V. tr.* 1. Rimettere. 2. Ripudiare, aborrire.

Vûş *Sf.* 1. Voce. 2. Richiamo. 3. Chiacchiere, insinuazioni, mormorio. **Vox** in latino indica il suono prodotto dagli esseri animati. *Sênsa vûş* = afono. Ma anche ininfluenza, di poco interesse, di poca personalità. *A vûş* = oralmente, senza documentazione scritta. *Alsâr la vûş* = arrabbiarsi, tentare di imporsi. *La vûş ad l cusiênsa* = rimorsi, ripensamenti. *A bàsa vûş* = garbatamente, ma anche con una certa malizia sottintesa. *Mètr'in gîr dal vûş* = sparlare, denigrare. *L'ha abasâ la vûş* = ha perso la spavalderia.

Vuşamênt *Sm.* 1. Vocio, frastuono. 2. Ribellione di gruppo, protesta pubblica. 3. Urla di disperazione per catastrofi.

Vuşâr *V. intr.* 1. Vociare, fare schiamazzo. 2. Protestare.

Vuşâr *Sm* 1. Schiamazzo, grida.

Vuşlâsa *Sf.* 1. Voce becerata, volgarità. " voce sgradevole come suono.

Vuşlîna *Sf.* 1. Voce delicata. 2 Voce sommessa, per timore, paura, delicatezza, mancanza di forze.

Vuşlûna *Sf.* 1. Voce grave, tenorile. 2. Voce da prepotente.

Vût *Sm.* 1. Voto, suffragio. 2. Giudizio di merito. 3. Voto, impegno religioso. *Vedi Vôt.*

Vutâ, Vutâda *Agg.* 1. Votato, eletto. 2. Rigirato. 3. Dedito ad una causa.

Vutâda *Sf.* Curva. *V. Vultâda.*

Vûtâr *V. tr.* 1. Dare il proprio consenso. 2. Eleggere, scegliere un candidato.

Vûtâr *V. tr.* *V. Vultâr.*

Vutaşîun *Sf.* 1. Votazione, elezione.

Lettera Z

Nel dialetto della valle del Tassobio la Zeta non esiste. Viene sostituita dalla Š sonora (come in Šàino = zaino) o dalla S forte quando è doppia (piàsa = piazza). Tuttavia alcuni termini sono entrati nella parlata più recente, importati dall'italiano o da altri dialetti. Eccone alcuni.

Zafâda (Šafâda): È una ventata di puzzo, di cattivo odore. Molti la collegano a **Zaffo**, un tipo di otturatore o tappo, dall'antico tedesco **Zapfen** = *tappare*. Forse per la mossa istintiva di tapparsi il naso.

Zanèta (Šanèta): È il bastone con la parte superiore ricurva e quasi rotonda, tipico degli anziani. È anche simbolo del pellegrino e del pastore. In pratica ha dato origine anche al pastorale del vescovo. È stato, per un certo periodo, il bastone da passeggio dei gentiluomini, rifinito con ornamenti e costruito in legno speciale o in canna di bambù. L'origine etimologica del termine è dibattuta. Prevale l'idea che derivi dallo spagnolo **Jineta**, italianizzata in **Giannetta**.

Zanîn (Šanîn): modo scherzoso per indicare il verme di un frutto. C'è anche chi lo chiama **Giuanîn** o **Gigîn**. In italiano viene detto **Tonchio**. Buffa la spiegazione etimologica dello **Zingarelli** (riportata da **Cevolani**): “da un'antica forma diminutiva di (An)tonio, applicato ad insetto”. Forse era un modo per evitare la parola *verme* e *baco* che poteva destare ribrezzo in orecchie raffinate.

Zavàj (Šavàj): roba scarta, di poco valore. Cianfrusaglia, ciarpame. Secondo il **Galvani** deriverebbe dal verbo **Zavujêr** = svolgere in modo disordinato, ingarbugliare.

Zèzla, zizla: giuggiola, zizzola anche in italiano (*toscano*). **Pianigiani** si rifà al latino **Ziziphum** = giuggiola, mentre **Galvani** ritiene si debba risalire al verbo latino **Sùgere** = *succhiare*.

Zulù, Šulù Agg. e Sm. Zulù (*popolo bantù dell'Africa meridionale*). 2. Cafone, persona rozza, incivile. Dal francese **zoulou** (XIX secolo), nome del capostipite di tale popolo.

BIBLIOGRAFIA

Vocabolari e saggi consultati

<i>Autore - Curatori</i>	<i>Titolo, Editore</i>
Bellei Sandro	<i>A m'arcord – Diz. enciclopedico del dialetto modenese</i> , CDL, Finale E., 1999.
Bertani Riccardo	<i>Glossario longobardo</i> , Nomade, MN, 1999.
Bolelli Tristano	<i>Dizionario etimologico della lingua italiana</i> , Tea Milano, 1989.
Bonazzi Ulderico	<i>Dizionario dei nomi volgari e dialettali dei funghi in Italia e Canton Ticino</i> , Assoc. micologica Bresadola, Centro Studi Micologici, 2003.
Cagni M. Teresa	<i>Frascaro e Virola</i> (contiene un piccolo dizionario), Comune di Castelnovo ne' Monti (RE), 2002.
Cevolani Silvio	<i>Vocabolario etimologico del dialetto modenese</i> – Spilamberto 2011
Castellini Agnese	<i>Le parole di una volta</i> , Tuttomontagna, 2002.
Colonna Barbara	<i>Dizionario etimologico</i> , Newton, 1997.
Devoto Giacomo	<i>Dizionario etimologico</i> , Le Monnier, 1998.
Ferrari L. - Serra L.	<i>Vocabolario del dialetto reggiano</i> , Tecnograf, 1989.
Ferrari L. - Serra L.	<i>Dizionario italiano-reggiano</i> , SRSS Reggio E., 2006.
Ferretti Denis	<i>Grammatica del dialetto reggiano</i> – Corsiero Ed. Reggio E. 2016
Ferretti P. Giorgio	<i>Parlamma in dialàtt – Vocab. Del dialetto collagnese</i> – A.SC.RE - 2016
Gandini Roberto	<i>Note sulla toponomastica del territorio di Scandiano</i> – Graf. Pioppi - Scandiano - senza data
Guccini Francesco	<i>Pàvana... Dizionario del dialetto di Pàvana</i> , Nuèter - Pro loco di Pàvana (PT), 1998
Lazzari Giorgio	<i>Dizionario etimologico Romagnolo</i> – Soc. ed. Il Ponte Vecchio - 2020
Lepri L. - Vitali D.	<i>Dizionèri Bulgnàiš-Itagliàn Itagliàn-Bulgnàiš</i> , Pendragon Bologna, 2007.
Maranesi Ernesto	<i>Dizionario del dialetto modenese</i> , Omnia, 1977 (dall'ediz. del 1869)
Minghelli Battista	<i>Parole del Frignano</i> , Incontri, Sassuolo, 2004.
Palazzi Ferdinando	<i>Nuovissimo dizionario della lingua italiana</i> , Ceschina, 1957.
Pini Alberto	<i>Parolario semiserio del dialetto di Pavullo e dintorni</i> , La Sorgente Pavullo (MO), 1995.
Ricchi Bruno e Chiara	<i>Palaganese-italiano ...</i> , 2000 (edizione propria).
Romei Correggi T.	<i>Lessichetto dialettale cervarezzino</i> , in: Reggiostoria n° 109, ott./dic. 2005.
Rusconi editore	<i>Dizionario etimologico</i> , Coll. Rusconi Libri - 2003

Vitali Daniele	<i>Dscárret in bulgnàiš? - Gramm. del dial. bolognese</i> , Perdisa 2005
Zingarelli N.	<i>Vocabolario della lingua italiana</i> , Zanichelli, 2002.

Altre fonti da cui ho preso soprattutto proverbi, filastrocche, modi di dire ecc...

<i>Autore</i>	<i>Titolo, Editore, Produttore</i>
AA. VV.	<i>A t' la cunt un'atra volta - Racconti, filastrocche, poesie degli anziani della montagna reggiana</i> - La Nuova Tipolito, 1999. <i>Testi raccolti nelle case protette di Villa; Carpineti; Le Ginesstre e i Ronchi di Castelnovo.</i>
AA. VV.	<i>C'era una volta</i> , Dar voce, R. E. 2007.
AA. VV.	<i>Il cantastorie</i> a cura di Giorgio Vezzani, n. 6, 1982.
AA. VV.	<i>Il pescatore reggiano</i> , Bizzocchi, ad annum.
AA. VV.	<i>La valle del Rossenna</i> , Ædes Muratoriana, 1967.
AA. VV.	<i>Tuttomontagna</i> , mensile, Gold Studio editore (passim).
AA. VV.	<i>Reggiostoria</i> – trimestrale di arte, storia cultura fondato nel 1978 da Gino Badini
Cavalieri Giulio	Parole latine vive nel diletto della montagna reggiana – Boll. Storico Reggiano – numero speciale – fasc. N° 31 – Anno IX° - giugno 1976 – Poligrafici SpA – Reggio Emilia
Fancinelli Vito	<i>Testimonianze di vita e di credenze</i> - Bizzocchi, Reggio Emilia - 1952.
Forfori Riccardo	<i>La castagna</i> , Mori, Massa, 2006.
Giovanelli Giuseppe, Benassi Camilla	<i>La vèta muntanâra</i> – Bizzocchi editore - 1977
Biondini Jone Maria	<i>Al ciel in bulgia</i> (Il cielo in tasca), Artestampa Castellarano, 1993.
Biondini Jone Maria	<i>Al temp di filo</i> ', TEIC-MO, 1988.
Cagnoli Gianni	<i>Storia locale e cultura popolare nell'Appennino Reggiano</i> , Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, 2000.
Mazzaperlini Mario	<i>A's fà pér môd éd dîr</i> , Proverbi - IIª ed., Bizzocchi, 1986.
Pantani M.Teresa	<i>Attraverso la cultura popolare e letteraria del dialetto reggiano: toni, generi, forme</i> Tesi - Università Modena e Reggio, 2002.

RABOTTI SAVINO

Sono nato a **Castellaro di Vetto** (R. E.) il 13 Marzo 1935. Ho studiato presso un istituto religioso, poi ho lavorato nella scuola, nell'industria e in una ditta di informatica. Vivo a Sassuolo.

I miei **interessi**? *Storia locale, tradizioni, dialetto, poesia*. Fin dagli anni '70 raccolgo testimonianze sulla storia e le parlate della nostra gente (*testi dialettali di satire, poesie, preghiere, filastrocche, proverbi e modi di dire, proposti in numerose serate dedicate al dialetto*). Per 13 anni (1996-2008) abbiamo organizzato la **Rassegna di poesia dialettale** a **Castellaro**, proseguita poi per altri 5 anni al *Tempietto del Petrarca* e a *Selvapiana* paese.



Ho pubblicato:

VIRGULTI (Editrice Nuovi Autori, Milano, 1981). *Poesie*;

IL PROFUMO DELLA MIA TERRA (Fiorino, Modena - 2003).
Ricerche sul mondo contadino del nostro territorio;

CANZONI POPOLARI (Incontri - Sassuolo, 2007). 254 testi di canzoni popolari che si cantavano nell'Appennino Reggiano;

Ho collaborato con **LUNGO L'ENZA – Canti, racconti e ...Trio Canossa** del dott. *Gelmini* - (Incontri - Sassuolo, 2009);

VOCABOLARIO DEI DIALETTI DEL MEDIO APPENNINO REGGIANO (Ass. Scrittori Reggiani - 2010), che interessa la fascia centrale della montagna di Reggio Emilia (Vetto, Castelnovo, Carpineti, Casina, Canossa,), il primo con etimologia delle principali parole;

L'ITALIA UNITA NEI RICORDI DI SCUOLA (2011), testi di autori classici, studiati a scuola, relativi al Risorgimento, offerti come gadget al concorso di poesia di Selvapiana, per ricordare i **150 anni dell'Unità d'Italia**. (in proprio - 2011);

AL SAVÈR D'I NOSTER VÈ-C - Proverbi della valle del Tassobio - (in proprio - 2018);

LA MIA NONNA MI DICEVA - Filastrocche, preghiere, indovinelli. - (in proprio - 2021);

Collaboro dal 2009 con **Tuttomontagna** e dal 2011 con **Redacon**, con racconti sulle tradizioni e rubriche dialettali.

E-mail: **rabottisavino@gmail.com** - *Tel.:* **349-5274848**



*La parte centro-orientale della Valle del Tassobio
vista da Castellaro*